Anno CLXI — N. 285 | Venerdì 16 Ottobre 1903 | Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI

La giornata dei Reali d'Italia a Versailles

(Servizio telegrafico della "Gazzetta di Venezia,,)

Italia e Francia

I brindisi, scambiatisi, all'Eliseo fra il presidente della Repubblica e il Re d'Italia, hanno imposto il suggello all'accordo amichevole oramai stretto fra le due nazioni; essi hanno significato che la politica dei due governi ha avuto il suo primo e principale fondamento nell'opinione universale dei due popoli. Così, e non altrimenti, ai dì nostri, si sanciscono le amicizie fra Stato e Stato. Nè a codeste manifestazioni officiali potevano corrispondere in misura di maggiore cordialità le dimostrazioni del popolo francese. Le accoglienze fatte a Parigi ai nostri Sovrani sorpassarono, in vivezza di sentimento, in spontaneità di entusiasmo, quelle fatte ad altri Sovrani; e ciò si deve al temperamento dei francesi, che è facile e pronto nei moti dell'animo suo, ai ricordi di una storia meno recente ma più cara e più gloriosa di qua come di là dalle Alpi, alle mutate condizioni dell'ambiente politico, alla viva simpatia, che il nome d'Italia ha suscitato sempre dovunque, al genio dominatore degli italiani, ma si deve altresì e molto alle persone dei nostri Reali, al giovane nostro principe, che ha nome di Re savio e moderno, alla nostra giovane Regina, che alla gentilezza e alla maestà spirituale di Margherita ha fatto succedere, sul trono d'Italia, la serenità d'un'anima devota e buona. Onde il successo, se la parola non sembra troppo sconveniente, è in parte politico e in parte personale dei nostri Sovrani.

Fortunato paese il nostro, dove bene spesso alla deficienza della mente politica, che lo regge, supplisce la virtù personale del principe: virtù intima, virtù, a sì dire, congenita nella stirpe e discendente per li rami; per cui la Francia acclama ora con romane ovazioni, il nipote di quel Re che le ricorda Magenta e Solferino. In poco più di mezzo secolo questi nostri principi avventurati scrissero una pagina di storia, che più mirabile non si incontra in altre epoche e presso altre nazioni. Onde pare che ora finalmente, per virtù di popolo e valore di principi, si sia avverato il sogno di Vincenzo Gioberti.

«Veggo in questa futura Italia — scriveva il «grande filosofo — risorgente fissi gli occhi di «Europa e del mondo; veggo le altre nazioni, «prima attonite e poi ligie e devote, ricevere da «lei per un moto spontaneo i principî del vero, «la forma del bello, l'esempio e la norma del «bene operare e del sentire altamente».

E che qualche dominio morale e politico, nonostante tutti i nostri difetti, nonostante le nostre debolezze e i nostri errori, l'Italia torni a esercitare sul mondo, un po' per virtù storica, un po' per le sue attuali energie, non v'è alcun dubbio. Non è ancora il primato civile dell'immaginoso abate piemontese; nè il Rinascimento, che conquistò il mondo; ma è una certa influenza, per cui l'Italia riesce simpatica e benvisa, specialmente se sa far valere sè stessa senza spavalderia, come senza eccessiva modestia.

Notiamo intanto, con compiacimento, che il nostro incidente col governo russo non ha diminuito la cordialità delle accoglienze fatte ai Reali dal popolo francese; il che significa che il nostro paese è oramai apprezzato per quello ch'esso ha di virtù propria e non pei riflessi delle altrui relazioni. Ma non illudiamoci che quell'incidente non possa avere conseguenze a scadenza più o meno breve. Tutto ciò che viene a intorbidare l'amicizia fra due nazioni, anche se accade all'infuori della nostra volontà, finisce per tradursi, o tosto o tardi, in un danno politico ed economico. Nel caso nostro, il guaio è che ci troviamo proprio senza un uomo, che governi alla Consulta; e quando il Re sarà ritornato in Italia bisognerà ben pensare a qualche radicale provvedimento, se non vogliamo che i buoni risultati avuti dalla visita attuale siano frustrati da novelli insuccessi. La buona politica estera non consiste nel godere del successo del momento, bensì nel saper trarre partito, anche nel tempo lontano, dalle cose ordinate prima con mente acuta e previdente.

A occidente, siamo intesi. A Oriente, resta ancora una grande incognita.

— * —

La mattinata a Parigi

Parigi, 15 ottobre ore 10.15

(*Pau.*) Alba sonnolenta e mattina scialba. Una nebbiolina azzurrognola e bassa è diffusa per i *boulevards*. Parigi si sveglia come nelle *punte secche* di Raffaëlli: pallida, pallida.

La serata di ieri è stata faticosa: perchè in fondo anche l'entusiasmo patriottico è un passatempo che stanca. I parigini — quelli che non fanno la *noce* da *Donnay* o al *Cafè de Paris* o nei *Cabinets particuliers* — i parigini che lavorano e si coricano adeguatamente presto, la folla cioè, oggi è più tarda nelle faccende quotidiane: i *grands magasins* calano le griglie più lentamente e meno per tempo del solito: i garzoni, i vetturali, le *grisettes*, i mattinieri frequentatori dei *bars*, i *rôdeurs du pavè*, *les bonnes*, le cuoche, i mercanti sembrano muoversi con un andar meno lesto dentro alla nebbiolina che invisca i marciapiedi ed ammollisce le vesti.

Niente sole. La *Reine Hélène* l'ha portato ieri con il suo sorriso e poi che ella dorme, o nel suo gabinetto di *toilette* guarda amorosa i tondi visini delle principessine lontane che la amabilità della signora Delcassè le fece trovare nel regale appartamento del *Quai d'Orsay*, il sole non può ridere sui madrigali parigini.

Con un fascio di giornali del mattino sotto il braccio è appunto al *Quai d'Orsay* ch'io mi reco, quando il mio orologio segna le 9.10.

Le truppe sono già stese sul tratto di *Avenue* — molto breve del resto — che separa la residenza reale, sulla cui cupola fiera, sventola fiero il tricolore italiano, dalla *Gare des Invalids*. Sono soldati del 14 *infanterie* e *gardiens de la paix*.

In grazia al *coupe-file* che il marchese Paulucci de' Calboli mi ha fatto tenere passo oltre e mi metto in osservazione tra i *gardiens* ed il doppio cordone di soldati. La folla si addensa intanto d'intorno.

In un *attelage à la Daumont*, alle 9.30 il presidente Loubet e la signora Loubet giungono al *Quai d'Orsay* per prendervi i Sovrani d'Italia ed accompagnarli nella loro gita a Versailles.

Applausi e viva scoppiano d'ogni parte, la *Daumont* passa dinanzi a me rapida: Loubet e *madame* sono sorridenti: il presidente in *redingote*, *madame* in panno chiaro e merletti colore su colore.

Loubet al "Quai d'Orsay,,

Quando l'equipaggio giunge al Ministero degli Esteri, i Sovrani sono scesi nel peristilio: dal mio posto d'osservazione — son salito su di un *fiacre* — li vedo abbastanza bene. Il Re stringe la mano a Loubet con effusione e sorridendo gli parla: veste la bassa tenuta di generale: la Regina elegantissima in una *toilette* nera con mantellina di velluto, si intrattiene con *madame* Loubet. Non passano due minuti così. Poi salgono sugli equipaggi con poche persone di seguito e diretti acclamatissimi alla stazione.

Qui si trovano il presidente del Senato Fallieres, il presidente della Camera Bourgeois, il presidente del Consiglio Combes, Delcassè e tutti gli altri ministri, il generale Ponzio-Vaglia, Brusati, il conte Giannotti e gli altri ufficiali e funzionari del seguito dei Sovrani, i cerimonieri del ministero degli esteri francese, ed alcuni invitati che prenderanno parte coi Sovrani alla gita a Versailles.

L'accesso alla stazione è assolutamente proibito: e la consegna di non lasciar passare è osservata con una tal rigidezza che comprendo benissimo perchè lo Czar si sia recato a Parigi repubblicana e non a Roma regia.

Quando l'equipaggio reale vi giunge, gli ufficiali comandano l'attenti, la fanfara suona l'inno reale, e scoppiano vigorosi applausi tutto all'intorno. Le carrozze si fermano: i Sovrani, il Presidente, *madame* scendono rapidamente, entrano nella sala d'aspetto, di qui passano sotto la tettoia ed alle 9.50 precise un fischio breve e rapido annuncia che il treno reale parte.

Mentre il treno va a Versailles

Qui lascio al mio collega di Versailles di telegrafarvi le vicende della visita al castello che Luigi XIV edificò e che Lebrun ornò delle imprese reali che vanno tra le due paci dei Pirenei e di Nimega. Vi dirò solamente che le mie informazioni mi mettono in grado di assicurarvi che ier sera mentre il Re parlava a Loubet dell'accoglienza entusiastica dei parigini, il Presidente sorridendo esclamò:

— Sono sicuro che gli italiani faranno altrettanto a me!

A cui il Re con forza: — Questo sì! certissimo!

La visita di Loubet venne fissata per la primavera iersera in un colloquio fra Delcassè e Morin durante il pranzo all'Eliseo. E fu appunto qui che Loubet ricordò con grande simpatia la visita di Tolone, domandando notizie del Duca di Genova, per il quale si espresse molto affettuosamente.

Riguardo i brindisi, a quello che ieri vi dissi, posso aggiungere che quello del Re all'ultimo momento ebbe una aggiunta che servì a mettere in maggior rilievo l'accoglienza calorosa. I giornali esagerano la portata dei brindisi allorchè dicono che ormai la triplice è denunziata. Questa visita certo non rafforza la triplice che non posa affatto su solide basi: ma fra questo che vi dico io e quello che i giornali dicono, ci corre. Ad ogni modo, le parole del Sovrano e del Presidente hanno significato sopra ogni altra cosa che l'Italia può contare sulla Francia e vice[versa]: il che è già molto, e molto doloroso ri[...] a Vienna. Chiudo dicendovi che l'entusias[...]menta per i Sovrani e che tutto ciò che s[...]liano è divenuto di moda. Si sono aperti [...]rosi magazzini con nomi italiani; tutti si [...]ciano per fornitori dei Sovrani italiani; [...] mezzo dei giornali le ditte annunziano acqu[isti] fatti nei loro magazzini dai Reali, e perfin[o i] teatri spargono la notizia per mezzo di turbe [di] *camelots* che il Re Vittorio e la *Reine Hélène* e presero dei palchi per i loro spettacoli.

Le ultime trovate poi son queste, che correndo in *fiacre* verso la Piazza dell'*Opera* rilevo dalle vetrine dei magazzini: Una *toilette Hélène* esposta da un *tailleur*, un *savon Victor* ostentato da un profumiere, del *Champagne italien* messo in mostra da un vinaio.

Basta! si fa la *reclame* a *Carpenè e Malvolti* nella terra del *Möet et Chandon!*

La visita a Versailles

Versailles 15 ottobre ore 17

(*Rich.*) Versailles fu invasa questa mattina con i primi treni sapete da chi? Da un vero esercito di *camelots* della capitale. Sicuro! Si sono riversati qui vociando, esaminando, mercanteggiando, questi maligni ragazzi o vecchi che sembran tali, con il camiciotto di tela *bleu*, il beretto nero, la scatola della loro specialità. Questa ieri era composta di cartoline, di vedute, di ritratti, di numeri unici: oggi ha cambiato: il pubblico ne ha comperata abbastanza di quella roba là! Oggi sono le spillette da cravatta e da occhiello con tanto di ritratto dei Sovrani italiani e di Loubet, quelle che costituiscono il mezzo per spillare i quattrini dei cittadini di Versailles! Se a queste aggiungete certe bandierine tricolori microscopiche, avrete enumerato il completo bagaglio dei *camelots*. I quali hanno fatto affaroni. Urlando, cacciandosi tra la folla giunta da ogni angolo del dipartimento dell'Oise e della Senna, hanno smaltito le provviste parigine.

Nell'attesa degli ospiti

Prima però dei *camelots* son giunti qui ieri da Parigi due delegati di P. S. uno italiano, il signor Lessi, ed uno francese, il signor Pauli, i quali d'accordo con la polizia di Versailles hanno preso delle misure formidabili. Già da Parigi fino a qui, per i venti chilometri di ferrovia che intercedono, sono state scaglionate le truppe del 20 infanteria, la stazione poi è stata messa si può dire in stato d'assedio. Non ci sarebbe bisogno, perchè girando tra la folla non si sentono che parole entusiastiche per i reali italiani; tutti sono curiosissimi di vedere la bella Regina, tanto più dopo che il *Figaro* così mandò ai suoi lettori l'impressione che essa ha destata:

«Da principio la folla non l'aveva veduta, ma quando Loubet le offerse la mano per salire in carrozza, ella apparve all'improvviso in piedi sulla «chaleche» alta, svelta, elegante. Rimase così per un minuto, aggiustando le pieghe della sua veste, per dare tempo a madame Loubet di salire accanto a lei. Teneva in mano un fascio di rose. Riccamente, o semplicemente vestita, apparve in tutto il suo nobile portamento, la sua vigorosa beltà. Inclinava graziosamente la testa. Sorrideva. I suoi grandi occhi neri brillavano. Ella parve al tempo stesso gentile e augusta e timida. Quasi non osava volgere gli occhi sull'immensa folla. Allora scoppiò un'acclamazione grandiosa di «viva la Regina!».

I bei palazzi di Versailles ricchi di bandiere e di festoni di fronde verdi, danno un magnifico aspetto alla strada che i Sovrani percorreranno, tra le file dei soldati, per recarsi al castello.

Si trovano alla stazione fino dalle 10 in attesa il prefetto del dipartimento della Senna e dell'Oise, il generale comandante del dipartimento ed il Sindaco. Nessun altro ha il permesso di ingresso nella stazione tutta lieta per i numerosi trofei di bandiere italiane incrociate con quelle francesi. Le guardie di città in alta uniforme fanno il servizio d'onore.

L'arrivo e le ovazioni della folla

Annunciato da uno squillo, il treno reale è in vista alle 10.15. Il prefetto, il generale ed il sindaco si appressano al vagone reale ed ossequiano i Sovrani, il presidente e la signora Loubet che scendono in quest'ordine e li accompagnano nel cortile della stazione, dove il sindaco Lefevre presenta ai Sovrani tutti i consiglieri municipali intervenuti *in corpore* ad ossequiare i reali d'Italia.

Indi i Sovrani, il Presidente e la signora Loubet seguiti dagli altri personaggi che formano il seguito brillante, salgono negli equipaggi molto eleganti, preparati dalla città e si m[etto]no in moto fra le altissime acclamazioni della folla che, a stento trattenuta dalle truppe, gremisce i dintorni della stazione.

Il grido che sugli applausi risuona è *Vive l'Italie!* Poi *Vive le Roi!* e *Vive la Reine!* I cittadini di Versailles rispondono con vero entusiasmo all'appello che loro rivolse con speciale manifesto il Sindaco.

A questi applausi che risuonano dal lastrico ai poggiuoli, lungo l'*Avenue de Thiers*, l'*Avenue de Paris*, e più avanti nella *Place des Armes*, la mente corre ad altri tempi, allora che la folla marciante da Parigi a Versailles con altre grida salutava la regina Maria Antonietta e il debole consorte, con altro animo pensava alla regalità!

Precedute fiancheggiate e seguite dal 27.o squadrone dei dragoni, le carrozze reali, di acclamazione in acclamazione giungono alle 10.30 dinanzi al castello. I cancelli della gran porta di marmo sono spalancati; la bandiera dei dragoni si china, la fanfara intuona la marcia reale italiana, ed il corteo sparisce dentro al magnifico recinto e si ferma a piedi del grande scalone d'onore.

Al Castello

Qui attende le Loro Maestà il signor de Nolhac conservatore dei palazzi del Castello, romano quasi, per il lungo soggiorno fatto a Roma, autore di un'opera insigne su *Petrarca e l'Umanesimo* e scopritore dell'autografo del *Canzoniere*: un latino insomma nel più bel senso della parola.

Il signor de Nolhac saluta i Sovrani dicendo che il palazzo in cui i Sovrani ora entrano è il più galante e brillante omaggio re[so all'arte i]taliana, perchè Luigi XIV per questa magnifica dimora si giovò dell'arte italiana. Le porte di Caffieri, le serrature incise da Domenico Cucci, le sculture di Tubi sono opere di italiani. I sovrani sorridono amabilmente al signor de Nolhac e la visita del Museo, creato dalla munificenza di Luigi Filippo, incomincia.

I Sovrani, il Presidente ed i seguiti entrano negli appartamenti di Maria Antonietta donde passano nel salone de *L'oeil de boeuf*, nella camera di Luigi XIV, nella sala del Consiglio, nell'appartamento del Re. Quindi nel salone d'*Ercole* con le pitture di Lemoine, le sale d'Africa e di Crimea, in quella dell'Italia dove si ammirano i grandi quadri di Yvon rappresentanti [le] battaglie di Magenta e di Solferino.

[...]tatori illustri si riposano infine in al[...]nze a ciascuno assegnate nell'apparta[mento d]i Luigi XV e di qui, dopo breve sosta i [Sovran]i, il Presidente, la signora Loubet e tutti [gli a]ltri personaggi si recano a mezzogiorno [nel]la galleria delle *Battaglie* che senza nessuno speciale addobbo appare straordinariamente imponente. Qui ha luogo la colazione.

La colazione

Alla Regina per la sua *toilette* prima del *dejeuner* era stato assegnato il gabinetto di Maria Antonietta. Nella visita che è stata minuziosa, Loubet, Barrère e Chaumie, hanno fornito spiegazioni ai Sovrani. Ma il Re ha meravigliato tutti ricordando gli avvenimenti e le date in modo precisissimo.

Durante la colazione il grande quadro ricordante i fasti del 1859 è stato tema di lunghe conversazioni improntate a sentimenti di patriottismo franco-italiano.

Alla colazione il Re sedeva di fronte a Loubet avendo a destra la signora Loubet e a sinistra la signora Chaumiè. La Regina sedeva a destra di Loubet. Vi partecipavano pure Combes, Delcassè, Chaumie, Fallières, Bourgeois, Tornielli, Barrère, Rojoux, Combarien, Du Bois, Paolo Loubet, Morin, Ponzio-Vaglia, Brusati, Gianotti, e gli altri personaggi di seguito dei Sovrani.

I bicchieri erano colorati coi tre colori italiani: bianchi, rossi e verdi.

Finita la colazione che è stata cordialissima ed intima, alle ore 2, i Sovrani, Loubet e gli altri discendono per la scala dei Principi e visitano le nuove sale del secolo XVIII, uscendo infine sul parco. Qui il Re e la Regina, il Presidente e la signora Loubet salgono con i seguiti in splendide carrozze alla postigliona tirate da superbi cavalli per fare l'escursione nel parco del *Trianon*.

Nel parco del "Trianon,,

La pioggia sottile che fino allora aveva continuato a cadere svanisce ed un sole gagliardo rompendo fuor dalle nubi incendia il parco magnifico.

Il corteo reale percorre il parco. Visitano le *Grandes Eaux* ed entrano alle 2.35 nei giardini del *Grand Trianon* dove un gruppo di persone invitate che si trova ivi fa ai Sovrani un'entusiastica ovazione. Il Re e la Regina rispondono salutando sorridendo. Alle ore tre il corteo esce dal *Grand Trianon*, passa per Hameau ed entra nel *Piccolo Trianon* ove nessun invitato è ammesso. Qui viene offerto alle 3.30 un rinfresco in onore dei Sovrani ed il signor de Nolhac quindi fa ammirare ai Sovrani il luogo detto «La petite Venise». Quivi i gondolieri veneziani conducevano durante la notte sopra un limpido canale che si svolge fra i fiori, la duchessa di Borgogna, la graziosa principessa di Savoia del secolo scorso.

Ormai, intanto, la visita delle meraviglie di Versailles è terminata. Le carrozze coi Sovrani con il presidente e la signora Loubet e gli altri personaggi escono dal parco pel cancello del Dragone e si dirigono alla stazione. Lungo il percorso le truppe fanno ala, e la folla improvvisa ai Sovrani una nuova entusiastica dimostrazione.

Alla Stazione ossequiano i Sovrani, e Loubet il prefetto, il generale comandante il dipartimento ed il sindaco di Versailles, come alla venuta, e quindi il treno con gli ospiti parte per Parigi alle 3.50 pom. mentre il sole con la *Reine Hélène* sparisce dietro le nubi.

Il ritorno a Parigi

Parigi, 14 ottobre ore 19.20

(*Pau*). Mentre si attende il ritorno dei Sovrani da Versailles, vedo un amico passare in vettura per la *Place des Invalids*, il principe Prospero Colonna, il quale è qui, come sarebbe a dirsi in incognito. L'amico scende di vettura ed io me li avvicino.

Dopo due parole sulla magnifica accoglienza dei Sovrani, sulla temperatura che s'è notevolmente abbassata, vengo a sapere che, il Sindaco di Roma avrà un'udienza da Loubet domani e che la pioggia delle decorazioni sta per scendere sui seguiti reale e presidenziale e che il basso personale italiano ebbe medaglie d'argento a titolo d'onore dal governo francese.

Intanto si stendono le truppe e alle 4.15 i Sovrani, Loubet e gli altri personaggi giungono alla Stazione degli *Invalidi*.

I Sovrani qui si separano dal presidente e da *Madame* Loubet molto cordialmente per ritornare seguiti dai personaggi di scorta al *Quai d'Orsay* dove giungono alle 4.15 tra le simpatiche dimostrazioni della folla che si addensa sul passaggio.

Loubet e *madame* ritornano all'*Eliseo* in un *landeau* in cui presero posto anche Du Bois segretario civile. Li seguiva una seconda vettura in cui stavano Paolo Loubet, il colonnello Lamy ed il colonnello Rullet.

Ed ora attendiamo la serata di gala all'*Opèra*.

(*Vedi Ultima Ora*)

Versailles

Versailles sorge a venti chilometri a sud-ovest di Parigi. La città è divisa in due quartieri, di Saint-Louis e di Notre Dame; vi è poi Montreuil che è congiunto a Versailles. E' noto il castello magnifico, costruito da Luigi XIV, che dal 1680 al 1789 fu la residenza ordinaria dei re, e che dal 1830 è stato trasformato da re Luigi Filippo in un immenso museo di pitture e sculture relative alla storia nazionale e consacrato «a tutte le glorie della Francia».

A questo castello conducono tre magnifiche *avenues*, chiamate di *Paris*, di *Saint Cloud* e di *Sceaux*.

Vi è annesso un parco ed un giardino incantevoli, estesissimi, ripieni di statue artistiche e di superbi getti d'acqua: nel parco s'alzano due palazzi non meno vasti: il *Grand* e le *Petit Trianon*, con giardini deliziosi.

La città offre inoltre un gran numero di splendidi edifici: la prefettura, la *mairie*, i palazzi della cancelleria, della guerra ecc.

Versailles, come tutti sanno, è priva di acqua, ma gliela fornisce la celebre macchina idraulica di Marly, — sulla riva sinistra della Senna a 18 km. da Parigi — dopo d'averla innalzata ad un'altezza di 162 metri. Fu costrutta, sotto il regno di Luigi XIV da Rennequin-Sualem: ma fu più tardi, nel 1826 sostituita con una macchina a vapore dovuta a Cecile.

Versailles è unita a Parigi da due ferrovie, una sulla riva destra, l'altra sulla sinistra della Senna.

Essa non era che un *rendez-vous* di caccia sotto Luigi XIII, che vi costrusse nel 1630 un piccolo castello, la parte centrale di quello attuale. Nel 1661 Luigi XIV cominciò i lavori d'ingrandimento e spese, per la costruzione del palazzo e dei giardini, più d'un miliardo. La città si riduceva ad alcune case del quartiere di Saint Louis, ma il soggiorno della Corte ne fece presto una città opulenta: già sotto Luigi XV contava 80.000 abitanti.

A Versailles furono firmati, sotto Luigi XIV, la pace con Genova (1685); sotto Luigi XV, l'alleanza con l'Austria (1756); sotto Luigi XVI, nel 1783, la pace di Versailles, per cui l'Inghilterra riconosceva l'indipendenza degli Stati Uniti.

Gli Stati Generali furono convocati a Versailles il 5 maggio 1789: e fu là che ebbero luogo le giornate del 17 giugno, in cui i deputati si costituirono in assemblea nazionale: — del 20 giugno, in cui fecero giuramento di non disgregarsi fino a che non avessero dato una costituzione alla Francia — e quelle del 6 e del 7 ottobre che introdussero a Parigi l'assemblea nazionale sotto Luigi XVI. Quasi abbandonata dopo il 1789, Versailles ha ripreso vita dopo l'apertura del Museo Storico (1838).

Una dimostrazione francofila a Roma

Roma, 15 ottobre notte

Per iniziativa di alcune associazioni cittadine si organizzò una dimostrazione di simpatia alla Francia. Il corteo, al quale partecipavano parecchie migliaia di persone, formatosi sull'Esquilino percorse le principali vie della città e si recò in piazza Farnese dinanzi all'ambasciata di Francia. Il Corteo era preceduto dalle bandiere italiana e francese; lungo il percorso, fra incessanti evviva alla Francia e all'Italia, al Re e a Loubet la musica suonava la marsigliese e la marcia reale, gli abitanti delle vie si affacciavano, applaudivano e sventolavano i fazzoletti.

Una commissione salì all'ambasciata: ricevuta dall'incaricato degli affari gli espose i sentimenti di amicizia che nutre Roma per la Francia. L'incaricato ringraziò e poi, insieme con la commissione si affacciò al balcone, accolto da entusiastici evviva.

Il deputato Pasquale Libertini disse poche parole inneggiando alle feste di Parigi. La dimostrazione indi si sciolse.

Un'entusiastica dimostrazione franco-italiana al Teatro Alfieri di Torino

Torino, 15 ottobre notte

Entusiastica è stata la dimostrazione di stasera in occasione della serata di gala in onore della colonia francese, organizzata nel *Teatro Alfieri* dalla associazione universitaria *Corda Fratres*. Assistevano il Sindaco, il console francese, il rettore dell'Università, parecchi membri della colonia e un pubblico enorme. Il teatro era imbandierato e presentava un fantastico spettacolo per la larga distribuzione fatta di bandierine e di coccarde tricolori a cura degli studenti.

La banda municipale ha suonato, prima di tutti gli atti, la *Marsigliese*, la *Marcia Reale*, e l'*Inno di Garibaldi*, ascoltati in piedi e applauditi entusiasticamente. Alla fine del secondo atto della *Princesse Lontaine* gli artisti comparvero portando due enormi bandiere francesi ed italiane, di cui Irma Gramatina, nel bianco costume di *Melisenda*, reggeva i fiammeggianti ed i lembi. La commozione a questo punto è stata veramente grande.

L'inno della stampa di Parigi al riavvicinamento franco-italiano

Parigi, 15 ottobre sera

I giornali sono unanimi nel rallegrarsi per l'accoglienza fatta dalla popolazione parigina ai Sovrani d'Italia. Tutti applaudono ai termini dei brindisi scambiati all'*Eliseo*. Parecchi notano che le parole «stretto accordo» e «riavvicinamento felicemente compiuto» assumono maggior valore anche per essere state pronunziate nel giorno stesso della firma della convenzione franco-inglese per l'arbitrato.

Il *Figaro* dice che nei due brindisi di re Vittorio e di Loubet, tutto è chiaro e significante. La visita del Re e della Regina costituiscono una manifestazione di ordine politico e il coronamento degli sforzi dei diplomatici che hanno messo fine a tutti i lunghi dissensi, e la proclamazione solenne di una nuova êra di concordia come ha bene notato il pres. Loubet. I sentimenti hanno una parte come gli interessi nei rapporti internazionali e non è un fatto senza importanza anche per i diplomatici più rigidi che i due popoli siano destinati a comprendersi e ad amarsi. Vi è nei brindisi di Loubet e di Vittorio Emanuele una gara di cordialità e di concordia felice che segna bene il carattere particolare del riavvicinamento tra Francia ed Italia. Esso è ancora sottolineato dalla presenza della Regina che ha così vivamente commosso la sensibilità francese e tutti i francesi condividono la gioia profonda di cui Loubet fu interprete porgendo un brindisi alla famiglia reale ed alla prosperità dell'Italia.

Il *Journal des Débats* dice: «La visita consacra agli occhi del mondo il riavvicinamento franco-italiano garantendone la solidità per l'avvenire».

Il *Rappel* poi parlando dell'accoglienza di Parigi ai Sovrani d'Italia dice: «Tra la Francia e l'Italia la riconciliazione è completa; tendiamoci la mano e camminiamo insieme verso il sorridente e radioso avvenire della razza latina».

Il *Siècle* dice: «La giornata di ieri rimarrà nella storia, perchè vide risuscitare l'amicizia delle due sorelle latine». La *Republique Française* scrive: «L'accoglienza fatta ai Sovrani d'Italia significò col suo slancio spontaneo il sentimento di sincera e viva amicizia che la Francia intera prova per l'Italia». Il *Gil Blas* rileva che fra le due nazioni vi è un'affezione reciproca suscitata da legami di famiglia e da ricordi comuni di parecchi secoli di glorie e di dolori».

Il *Journal* rileva le alte qualità dell'ingegno, e la vasta coltura e la forza d'animo del Re d'Italia».

Il *Temps* dice: ciò che ci commuove in questa visita è a un tempo l'evocazione dei giorni gloriosi dei sacrifici e delle gioie comuni. Si ha una doppia gioia a riconquistare una amicizia la cui origine si riferisce ad una nuova impresa di liberazione, che fu temporaneamente oscurata dai miasmi di una politica di malintesi e di odio. Fra le due sorelle che sono nate dall'incomparabile civilizzazione latina vi fu sempre di buon grado o di malgrado una solidarietà di spirito e di ideali; esorcizzando il fantasma di una inimicizia contro natura, la Francia e l'Italia sono rientrate nella loro via storica. La visita di Vittorio Emanuele consacra agli occhi del mondo il riavvicinamento franco-italiano che costituisce una solidarietà per l'avvenire. Ecco perchè la popolazione di Parigi saluta con gioia la venuta del Re d'Italia. La presenza della Regina costituisce un fascino particolare ed una grazia maggiore alla visita reale.

***

La *Presse* rileva il ricevimento caloroso fatto dalla popolazione ai Sovrani d'Italia e si compiace del riavvicinamento. Sono molti in Francia quelli a cui le feste di questi giorni rievocano le emozioni comuni provate in una nuova fratellanza di armi. Ecco perchè il popolo francese sorride spontaneamente ai loro ospiti ed augura loro calorosamente il benvenuto.

Clemenceau nell'*Aurore* scrive che è un passato di malintesi che cade in questo momento nell'oblìo. Il nostro compito è di riparare al male di uomini politici imprudenti e spesso colpevoli che cercarono di dividere quelli che la comunanza di razza, di sentimento e di interessi doveva indissolubilmente unire. Il Re al suo arrivo ieri a fianco del presidente della Repubblica è stato salutato concordemente con entusiasmo da un popolo felice di tutto ciò che è presagio di pace e di fecondo lavoro. Al popolo italiano vanno tutti i nostri voti e tutte le nostre speranze per un avvenire di giustizia e di libertà che i nostri comuni sforzi ha fatto passare dal sogno alla realtà. Ogni lotta fra noi dovrebbe essere una lotta civile.

Il *Gil Blas* commenta sopratutto le parole di «accordo stretto» pronunziate da Loubet e «il riavvicinamento felicemente compiuto». E' questa la ragione dice il giornale, per cui vi sono tra la Francia e l'Italia altre ragioni di miglior interesse, cioè la stima reciproca, l'affezione naturale che suscitano i legamenti di famiglia e i ricordi comuni di parecchi secoli di glorie e di dolori comuni, di fraternità nell'arte dell'alta coltura, di idealità comuni, di luce e di serenità. E' «stretto accordo» perchè è quello di prossimi parenti; il «riavvicinamento è felicemente compiuto», perchè è compiuto col sorriso di festa.

L'*Eclair*, giornale nazionalista repubblicano, dice che il riavvicinamento franco-italiano si è operato colla via migliore e colla riflessione.

L'abilità e l'esperienza diplomatica vi entrarono per qualche cosa. La ragione pubblica per molto di più. L'Italia e noi siamo alleati, ma, ciò che non vale meno, è che siamo legati da interessi comuni. Tra gli italiani, quegli che è migliore di tutti e forse il primo fra tutti che ha sentito l'ineluttabilità di questa soluzione e di questo riavvicinamento è Vittorio Emanuele e noi abbiamo quindi tutto il dovere di accoglierlo come un amico.

Il *Gaulois*, di opposizione, dichiara di fare tregua alle polemiche interne per salutare il nipote del compagno d'arme dei soldati francesi. Rievoca i ricordi delle battaglie ove il sangue italiano e francese fu versato e invia dei voti cordiali al popolo italiano. Nel giornale Hugues Leroux pubblica un articolo di ricordi concernenti l'educazione del Re di cui rileva le alte qualità dell'ingegno e la vasta coltura ed in pari tempo la forza d'animo.

L'*Echo de Paris* dice che il Re, pronunziando il suo brindisi ha marcato la frase insistendo sopra: *amicizia dei due popoli*.

Il calore che metteva nel rispondere a Loubet provava visibilmente la sincerità dei sentimenti che esprimeva. Fu per questo che le parole del Re hanno vivamente impressionato i convitati.

Alla partita di caccia che avrà luogo sabato prossimo al castello di Rambouillet interverranno il Re, Loubet, il generale Brusati, i Presidenti del Senato e della Camera, il ministro dell'Agricoltura, il maggiore Uboldi De Capi e il capitano di fregata Leonardi.

La stampa inglese e le feste di Parigi

Londra, 15 ottobre sera

Tutti i giornali pubblicano sulle feste di Parigi lunghi resoconti improntati a simpatia.

Il *Times* scrive che l'accoglienza entusiastica fatta ieri a Parigi ai Sovrani d'Italia non lascia alcun dubbio circa la gioia colla quale i Parigini accolsero il ristabilimento delle relazioni cordiali fra il loro paese e il nuovo popolo latino che la Francia ha contribuito a creare. I capi e gli uomini di Stato dei due paesi hanno formato un'amicizia durevole fra le due nazioni che nessuna questa importante divide.

Il *Daily Chroniocle* dice che l'accoglienza entusiastica fatta a Re Vittorio Emanuele dai parigini è il segno di un'amicizia crescente e più che una dimostrazione essa fa riscontro colla amicizia cordiale franco inglese. La visita del Re d'Italia sarà di buon augurio per l'unione delle tre nazioni.

Gli altri giornali non fanno commenti ma pubblicano il resoconto del ricevimento entusiastico ai Sovrani d'Italia a Parigi e insistono sulla sincerità dei parigini.

Ciò che dice la stampa austriaca

Vienna, 15 ottobre sera

I circoli politici commentano molto un articolo del *Frundenblatt* a proposito della visita dei Sovrani in Italia, dicente che la parentela dei due popoli italiano e francese assicurò ai Sovrani un ricevimento caloroso. Il giornale afferma che l'assenza dell'ambasciatore d'Austria è unicamente causata dalla malattia e dice che il riavvicinamento dell' Italia e della Francia è veduto di buon occhio a Vienna perchè è una garanzia di sicurezza e di pace.

La *Zeit* commentando i brindisi di Parigi, scrive: « A tutta ragione Re Vittorio disse nel suo brindisi caloroso e fatto con profondo senso politico, che l'accoglienza entusiastica fattagli sul suolo francese è qualche cosa più di una semplice manifestazione di squisita cortesia. La visita coronò il lavoro politico di Barrère, ambasciatore francese a Roma, che preparava da anni per suggellare le cordiali manifestazioni scambiate in questi ultimi anni fra l'Italia e la Francia. Parrebbe quasi che la mancata visita dello Czar a Roma abbia resa anche più calorosa l'accoglienza fatta a Parigi ai Sovrani d'Italia.

« In Francia s'è da un pezzo raffreddato l'entusiasmo per l'alleanza russa, mentre la visita del Re d'Italia nelle circostanze presenti, dopo la proclamazione dell'intesa anglo-italiana nell'occasione della visita di Re Edoardo a Roma, torna tanto più gradita ai francesi in quanto che essa mette in prospettiva una politica mediterranea che sarà diretta esclusivamente dalla Francia, dall'Inghilterra e dall'Italia ».

Feste francofile a Marsiglia

Gli operai e commercianti italiani a Loubet

Marsiglia, 15 ottobre notte

Gli operai italiani qui residenti in segno di gioia per l'arrivo dei Sovrani d'Italia a Parigi si astennero oggi dal lavoro delle officine e dei *Quais*, percorrendo la città con bandiere e acclamando ai Sovrani, a Loubet e alla Francia.

Stamane il Presidente della Camera di Commercio italiana si recò in Prefettura a consegnare un indirizzo da rimettersi a Loubet colle firme di cinquantamila italiani, che ringraziano la Francia della ospitalità accordata agli italiani e specialmente Marsiglia. L'indirizza fa voti per la grandezza e la prosperità della Francia.

Un altro indirizzo dei commercianti italiani fu pure inviato a Loubet. A mezzogiorno vi fu un grande banchetto di operai francesi e italiani.

La crisi comunale a Firenze

Vertenze e incidenti

Firenze, 15 ottobre notte

La cittadinanza si interessa grandemente alle polemiche suscitate dal comizio promosso dai socialisti circa la situazione comunale, e alle conseguenze provocate dalla vertenza fra il marchese Luigi Torrigiani e il deputato Pescetti. Chiusa questa vertenza con un verbale nel quale era detto avere il Pescetti dichiarato di non avere pronunziato le parole di cui il Torrigiani si doleva, un pubblicista, il signor Giovanni Pecchioli, scrisse nei giornali una lettera in cui confermava le parole dette dal Pescetti: questi fece firmare e pubblicare una dichiarazione di alcuni che erano stati presenti al Comizio, i quali dicono che Pescetti non pronunziò quelle parole; allora il Pecchioli pubblica un'altra dichiarazione in cui non solo riafferma di avere sentito le parole di cui il Torrigiani si era dolso, ma di averne sentite altre anche contro altre persone, fra cui contro il dott. Gaetano Malenotti, consigliere comunale e direttore del *Fieramosca*, a proposito del quale il Pescetti avrebbe detto che « aveva tradito il proprio partito, e — dopo averlo portato sugli scudi — di avere tirato una pugnalata nella schiena al suo amico Berti ex-sindaco ».

Ora il Malenotti pubblica sul suo *Fieramosca* una vivacissima risposta al Pescetti, dicendogli fra le altre cose che « se c'è qualcuno, il quale non ha il diritto di lanciare contro di me simili accuse, indegne ed ingiuste, questo qualcuno è proprio il signor deputato Pescetti. Egli sa, di certa scienza, che io non sono capace di *tirar pugnalate nella schiena* a nessuno, nemmeno agli avversari... anche quando, come oggi il signor Pescetti, dimostrano di saperle tirare agli altri. Ed egli stesso me ne ha rilasciato solenne testimonianza, che — al caso — non avrei alcuna difficoltà di rendere pubblica ».

Come vedete questa risposta lascia capire che la cosa avrà un seguito; e la città si interessa vivamente a questa cosa, che è una figliazione della, per ora insoluta, nostra crisi comunale.

Le sanguinose gesta dei briganti a Catania

Ci telegrafano da Catania, 15 ottobre notte:

A Scordia quattro campieri furono aggrediti da quattro malfattori, bendati ed armati di fucile. Dopo il sacramentale *alt*, i briganti tirarono tre fucilate: un campiere rimase ferito al cranio, i compagni fuggirono. Poco dopo i malfattori depredarono quanto aveva addosso l'altro contadino.

I carabinieri trovarono il campiere in mezzo alla via, morente.

Cose d'Arte

La successione nella Pinacoteca di Brera a Milano

Ci mandano da Milano:

Nei giornali milanesi ferve la discussione intorno al presunto successore di Corrado Ricci per la direzione della Pinacoteca di Brera.

Il Ricci venne nominato con regio decreto alla direzione delle gallerie in Firenze, e tra pochi giorni sarà a quel posto. Qui sembra — anzi i ministeriali danno per certo — si voglia nominare a succedergli il prof. Giorgio Sinigaglia, assessore in Municipio per l'istruzione secondaria, massone e per la circostanza, fortemente protetto dal ministro Nasi.

Avendo i giornali amici del Sinigaglia avuto la imprudenza di esaltarne i titoli, ieri il *Corriere della Sera* e la *Sera* pubblicavano giudizi d'autorità letterarie e artistiche (fra le quali quella non sospetta di Arturo Graf) sui titoli del candidato: giudizi sfavorevolissimi, che hanno fatto impressione anche tra le file dei suoi correligionarii. Basti dire che il *Tempo*, socialista, pur attaccando i fogli conservatori, biasima i metodi coi quali si vorrebbe provvedere alla successione del Ricci.

Vi terrò informati del seguito di questa polemica.

Anche oggi per sovrabbondanza di materia dobbiamo rimandare a domani la continuazione dell'appendice

L' IDIOTA

Intorno alla mancata visita dello Czar

Quali furono le ragioni

che determinarono il rinvio del viaggio

Un nostro collaboratore ci scrive da Roma 14:

Una parte della stampa, che si pretende bene informata, dice adesso che il rinvio del viaggio dello Czar in Italia era stato deciso sin da molto tempo fa. Nulla di più inesatto. La *Gazzetta di Venezia* — prima fra tutti i giornali italiani — pubblicò la notizia che il viaggio era stato sul punto di essere rimandato, ma che il ministro Plochwe aveva inviato a Roma S. E. Lopukhine, direttore generale della polizia di Stato perchè giudicasse *de visu* la situazione prima di decidere in modo definitivo. Il signor Lopukhine partì per Darmstadt dichiarando alle autorità italiane essersi convinto che ogni pericolo di dimostrazioni antizariste era fantastico e che perciò si recava a Darmstadt a fare il suo favorevole rapporto.

Il governo italiano intanto, durante la permanenza dell'alto funzionario russo a Roma dava ai giornali ufficiosi la data dell' arrivo dei sovrani russi, con una sicurezza che si spiega da un certo punto di vista, ma che è stata vera precipitazione poichè, quando quella notizia appariva, l'ultima parola non era stata ancor detta. Oggi si dice infine che il governo non avrebbe avuto colpa in tutto ciò, che si trattò di un eccessivo zelo di alcuni ufficiosi e che d'altra parte, partita la notizia, non si sarebbe, al momento, potuta smentire senza anticipare una cattiva impressione del pubblico. Non si conosce esattamente quello che sia avvenuto a Darmstad all'ultimo momento, le versioni sono molte, la più accreditata è quella che l'ambasciatore russo Nelidoff, non volendo assumersi la responsabilità del viaggio per ragioni non facilmente spiegabili, abbia distrutto da parte sua colle sue reticenze e riserve, il buon effetto della missione Lopukhine.

Quello che avvenne ci è meglio spiegato da quanto ci manda il nostro corrispondente berlinese il quale, recatosi a Darmstadt, potè avere le seguenti informazioni:

Darmstadt 15 ottobre sera

Da autorevole fonte ebbi la spiegazione del mistero che circondò al primo momento il rinvio del viaggio degl'imperiali russi a Roma.

Sembra che dapprincipio già vi fosse stato il pensiero di rinviare il viaggio in seguito alla campagna dei socialisti italiani. Ma all'ultimo momento tutto sembrava favorevolmente accomodato allorchè fu mostrato all'imperatore nella sua tradizione integrale il manifesto dei socialisti italiani più alcuni numeri di un giornale socialista in cui si offendeva con scritti e con vignette a base di teschi e di scheletri la maestà imperiale. Fu allora che la Corte indignata fu unanime nel ritenere che lo Czar non poteva recarsi in un paese ove la stampa era libera di ingiuriare un ospite sovrano.

Lo zampino dell'Austria?

Colloquio con un console russo

Riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo a titolo di cronaca:

Egregio signor Direttore,

« Ieri alla Stazione di Venezia m'incontrai per caso con un signore russo, che avevo conosciuto pochi anni or sono console generale in un porto dell'Estremo Oriente; questo signore, che conosce ed ama l'Italia come sua seconda patria, per avervi passati molti anni della sua giovinezza, intavolò con me una breve conversazione per quanto consentiva l'intervallo fra due treni, e l'argomento volse naturalmente sulla mancata visita dello Zar.

« Il fatto è più grave di quanto generalmente possa credersi in Italia » mi diceva il mio amico; « è grave perchè l'agitazione dei socialisti, i quali s'arrogano questo bel successo, non è in fondo che un pretesto alla sospensione della visita; il vero successo è di una terza persona, ossia dell'Austria, o per meglio dire, della Corte Austriaca.

« Lo Zar personalmente, malgrado le pressioni di qualche famigliare, non trovava che aggiungesse molto al suo prestigio il sospendere il suo viaggio pel timore di qualche ridicola dimostrazione da parte di pochi maleducati; d'altra parte oramai anche quella montatura era sbollita quasi completamente e per opera anche degli stessi socialisti; e ciò si sapeva benissimo all'ambasciata di Roma ed in Russia.

« Il Governo italiano non aveva dato prova della più grande energia, ma si aveva sicuro affidamento che sarebbero stati presi sufficienti provvedimenti di sicurezza.

« Senonchè da parte dell'Austria v'erano tre motivi speciali di *rancore* contro l'Italia, e la vostra alleata desiderava farli scontare, così, senza parere, magari collo zampino degli altri:

« I. Le dimostrazioni irredentiste dal principio dell'agitazione per gli studenti trentini, alle recenti accoglienze entusiastiche del Re Vittorio ad Udine.

« II. Il rifiuto di entrare in trattative per stabilire uno scambio di visite fra le Corti d'Austria e d'Italia, girando la questione di Roma colla scelta d'una località eccentrica.

« III. La prossima visita del Re d'Italia a Parigi accompagnata da quella corrente di entusiasmo che specialmente in questi ultimi giorni s'è andata accentuando in Francia, in contrasto forse più apparente che reale coll'esistenza della triplice, ed in concorrenza all'*entente* franco-russa.

« E' principalmente in questi tre avvenimenti che si deve ricercare il perchè dell'ormai famosa decisione, presa poco dopo il convegno dei due imperatori in Austria, mentre poteva essere presa più ragionevolmente qualche settimana prima, ed il perchè della scelta della data per la presentazione della lettera, proprio la vigilia della partenza di S. M. per Parigi, mentre con maggior tatto e cortesia poteva essere consegnata qualche giorno dopo.

« La riuscita di questo piano elaborato rese naturalmente inutile la combinazione un po' infantile e compromettente, escogitata dapprima, di non far trovare l'ambasciata d'Austria a Parigi durante la visita del Re ».

Ed il mio amico nel salutarmi aggiunse: « Voi italiani avete un ottimo proverbio: dagli amici mi guardi Iddio, chè dai nemici mi guardo io; ma poichè al momento attuale nemici palesi non ne avete, date anche voi una mano al buon Dio, e.... guardatevi in Adriatico ».

Devotissimo
N. P.

Il Ministero nell' imbarazzo

Le smentite dell'Austria

Roma, 15 ottobre notte

Stamane è arrivato Carcano. Entro domani o sabato sono attesi gli altri ministri assenti. Però il Consiglio dei ministri si terrà soltanto dopo l'arrivo di Morin, cioè martedì, senza escludere che le preliminari conferenze avverranno al ritorno di Zanardelli. Come era prevedibile, il fermento dei primi giorni a Montecitorio è molto diminuito. Circa gli intendimenti dei ministri regna sempre la medesima incertezza. Dei presenti a Roma due soli inclinano per le dimissioni del Gabinetto e comincia a farsi strada l'opinione che il ministero debba ripresentarsi alla Camera e questa, se vuole, congedarlo o debba scegliere altro terreno, perchè si giudica pericolosa una discussione sulla mancata visita dello Czar, che facilmente potrebbe trascendere aggravando lo stato dei rapporti russo-italiani epperciò rendendo maggiormente difficile la vita a prossima scadenza, fine a cui deve tendere e deve raggiungere il governo italiano qualunque esso sia.

Da Vienna giungono intanto fiere smentite che l'Austria abbia contribuito alla risoluzione dello Czar. Del resto anche nei circoli diplomatici si esclude ciò assolutamente e si afferma essere pervenuta al riguardo alla consulta una nota telegrafica di Nigra, il quale scagiona la cancelleria austriaca, la cui condotta sarebbe stata leale e corretta.

Nessun incarico a Nelidoff — Morra non sarebbe stato richiamato — Il linguaggio dell'"Avanti,, — Una riunione di marceriani

Roma, 15 ottobre notte

Il *Giornale d'Italia* dice di poter smentire che l'Ambasciatore di Russia Nelidoff sia stato incaricato di presentare le scuse del Governo di Pietroburgo al Governo italiano, per la mancata visita dello Czar. Smentisce parimenti che l'ambasciatore italiano a Pietroburgo Morra di Lavriano, sia stato chiamato a Roma per dare spiegazioni. Crede soltanto possibile che dopo il colloquio del Re con Morin si siano, da San Rossore, impartite nuove istruzioni al Morra.

— L'*Avanti* dice che l'art. 5 dello Statuto impedì l'esplicazione dell'influenza della Estrema Sinistra nei rapporti dell'Italia con le Potenze. Se questa influenza si fosse potuta esplicare ai fini della pace — dice il giornale socialista — le nostre relazioni avrebbero un orientamento diverso e più rispondente ai fini della pace e del benessere nazionale.

L'*Avanti* continua dicendo che il partito socialista iscrisse nel suo programma minimo la abolizione dell'art. 5 e chiede la cooperazione del partito democratico.

Commentando poi le voci di dimissioni del Ministero dopo il ritorno del Re, dice che qualsiasi altro gabinetto non avrebbe potuto mostrarsi più severo, di quel che fu Zanardelli, contro il movimento antiezarista. Nondimeno la Camera riscatterà l'onta diplomatica colla sepoltura del Ministero.

L'*Avanti* infine annunzia che domenica l'on. Marcora con parecchi suoi amici radicali sarà a Roma per deliberare sull'atteggiamento da prendersi di fronte alla situazione politica.

La *Tribuna* dopo aver esaminato tutte le ragioni politiche e personali che possono aver deciso il rinvio del viaggio dello Czar, dice di credere che esso è dovuto all'influenza della polizia russa sul temperamento nervosissimo di Niccolò. L'ipotesi sarebbe confermata da interessanti lettere pervenute alla *Tribuna* da Parigi e da Pietroburgo.

L'istituzione dei Collegi probivirali e i suoi risultati

Roma, 15 ottobre sera

E' pervenuto alla direzione dell'Ufficio del Lavoro un interessante memoriale del presidente del Collegio dei Probiviri per le industrie alimentari di Milano, in risposta al questionario diramato dall'Ufficio del Lavoro stesso l'8 agosto u. s. intorno ai risultati dell'istituzione dei Probiviri.

Il Presidente, avv. Carlo Contini risponde minutamente ai quattordici quesiti del questionario, con speciale riguardo ai particolari del collegio di Milano, ma estendendosi nelle conclusioni ai risultati complessivi dell'istituzione dei Probiviri. Segnalato il limitato concorso alle urne, il Contini dice dolorosa questa constatazione, poichè la negligenza nell'esercizio del diritto di voto generalmente è indice di scarsa coscienza civile.

Il Contini non riconosce l'opportunità delle penalità sancite all'art. 29 della legge sui Probiviri contro gli assenti, perchè sortirebbero l'effetto di assottigliare le fila già deboli del Collegio.

Reclamati dalla classe operaia è naturale che i probiviri fossero aditi con maggior frequenza dai lavoratori. Però era prevedibile la forte contrarietà degli industriali che per la maggior levatura dovevano riconoscere la necessità dei Tribunali del Lavoro e i vantaggi che se ne potevano trarre. « Non di rado — scrive il Contini — nel dibattito delle controversie accade a chi presiede l'udienza di rammentare agli industriali convenuti, che i probiviri sono istituiti a pro' di tutti, senza distinzione di ceto, per esortarli a chiamare in giudizio quei lavoratori contro ai quali muovono platoniche lamentele di violazione dei contratti ». Il preconcetto che i responsi dei probiviri siano sempre a vantaggio dell'operaio, allontana l'imprenditore da questo Tribunale; nè bastano a svelare questa infausta opinione i dati statistici. Ma non è meraviglia che l'intervento di un terzo ente collegiale, non desiderato, investito di autorità, che si assumeva di regolare e uniformare il contratto, destasse sorpresa, riuscisse fastidioso, acquistasse colore d'intrusione per scemare, a danno dell'impresa, quel diritto che stimava spettarle in via assoluta. La generalizzazione dei Collegi Probivirali, il miglioramento della legge ed altri rimedi raccolti nel progetto dell'on. Cabrini faranno scomparire le odierne diffidenze, sconsigliando la classe imprenditrice dalla deplorata sua astensione.

Le feste della colonia veneta a Roma in onore di Pio X

Roma, 15 ottobre notte

Una commissione della colonia veneta ha concretato il programma dei festeggiamenti in onore di Pio X, che avranno luogo il 18 corr. — Ore 10: funzione religiosa in chiesa S. Pancrazio fuori delle mura, con discorso di don Busetti di Venezia. — Ore 11.30: Conferenza archeologica sui martiri di Diocleziano. — Ore 12: Banchetto sociale in via Aurelia, nell'antica vigna Fantoni da Treviso. — Ore 4 pom.: Solenne *Te Deum* di ringraziamento nella chiesa di S. Pancrazio con benedizione papale, impartita dal Cardinale Cassetta. Dopo la benedizione saranno accesi dei fuochi di bengala.

La festa sarà pure rallegrata dai concerti di S. Dorotea e della « Gioventù Romana ».

In onore del rettore dell' Università di Messina

Ci telegrafano da Brindisi, 15 ottobre notte:

A Francavilla Fontana oggi in occasione del quarantesimo anniversario d'insegnamento del Rettore dell'Università di Messina prof. Lilla, il sotto segretario di Stato Squitti ha pronunciato un discorso, frequentemente interrotto da fragorosi applausi e salutato alla fine da una calda ovazione. Erano presenti il senatore Schiavoni Carissimo i deputati Chimienti e Maresca, il prefetto di Lecce, il sotto prefetto di Brindisi e uno sceltissimo pubblico.

La convenzione anglo-francese e la stampa parigina

Parigi, 15 ottobre sera

Tutti i giornali francesi consacrano articoli sulla convenzione anglo-francese esprimendo unanime soddisfazione. Non si attribuisce generalmente a questo trattato per sè stesso un valore straordinario ma si ritiene che esso costituisca un avvenimento della più alta importanza perchè segna il primo passo fatto da due grandi potenze sulla via che lo Czar ha additato convocando la conferenza dell'Aia.

Parecchi giornali fanno rilevare che la firma di questa convenzione è il risultato della visita di Edoardo VII a Parigi ed esprimono la speranza che la visita dei Sovrani d'Italia abbia lo stesso risultato.

Il *Matin* crede che questa convenzione non sia che il preludio di un accordo generale per le difficoltà che possono esistere tra la Francia e l'Inghilterra e che degli altri negoziati siano in corso per regolare le divergenze fra i due paesi.

La stampa inglese

Londra, 15 ottobre sera

Il *Times* dice che la convenzione anglo-francese firmata ieri non ha una grande importanza per sè stessa ma spera che gli inglesi la accoglieranno favorevolmente come un primo passo verso un più largo accordo ed a un più vasto trattato d'arbitrato fra l'Inghilterra e la Francia sopra tutte le divergenze. Così pure spera che avverrà in Francia.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

La storia di 500 dollari

Un londinese truffatore alla sbarra

Presidente Tombolan — P. M. Toniolo.

Una persona ben nota ai veneziani, quel famoso Enrico Holboroug di Londra, detenuto nelle carceri di S. Marco dal 6 giugno, ed autore del furto dei 500 dollari dell'americano signor Collins, ieri nel pomeriggio, vestito in nero da perfetto... *gentlemen*, è comparso davanti al nostro Tribunale Penale, « assicurato » nella gabbia da due carabinieri.

Su di lui gravano due imputazioni: — di truffa per avere in compagnia di un'altra persona rimasta sconosciuta nel 2 maggio scorso, facendo vedere di voler concludere un affare, carpito al signor Henzg Collins la somma di cinquecento dollari: — di furto aggravato per avere nel 14 febbraio in una carrozza di ferrovia, viaggiando da Chiasso a Milano, rubato dalla valigia dei signori Bollins e Bartel due biglietti ferroviari per un viaggio a Venezia.

La truffa dei 500 dollari avvenne al *Caffè Vittoria* in calle larga S. Marco. Il Collins, che da qualche giorno era a Venezia, una sera, appena uscito dall'Agenzia « *Thos Cook and Son* — dove aveva scontato uno *chèque* di 500 dollari — aveva incontrato l'Holboroug con un altro inglese. Per uno dei soliti « casi » il Collins contrasse con loro relazione amichevole: e con loro si recò al *Florian*, dove bevettero liquori e birra in abbondanza, quindi al *Danieli* dove si stapparono tre bottiglie di *Champagne*, poi all'*Orientale* per ritornare al *Caffè Vittoria*. Quivi, tra i fumi.... dello spirito, i suoi compagni gli avevano chiesto una somma di denaro per soccorrere le famiglie povere della colonia americana, e.... con meraviglia di tutti il portafogli gonfio di dollari scomparve.

Il Collins denunciò la sparizione e i precedenti alla Questura, dando i connotati dei due carissimi amici, ma ogni ricerca riuscì allora infruttuosa. Solo qualche giorno dopo, essendo corsa la voce che uno di questi due..... *gentlemen* si trovava a Venezia, la Questura potè identificarlo e rintracciarlo. Era l'Holboroug, alloggiato al *Capello Nero*, e che si era firmato, sul registro dell'albergo, col nome Holbvenyk Henley.

La prima perquisizione non diede buoni frutti: e l'inglese, d'altra parte si tenne completamente negativo. Ma il fatto che lo condannava era questo: nel suo letto, al *Cappello Nero*, si rinvenne un portafoglio contenente dodici mila lire in biglietti di banca americana, che l'Holboroug una sera, mentre era col giudice e con gli agenti, ad un cameriere aveva raccomandato di distruggere. I tavoleggianti del *Caffè Vittoria* inoltre l'avevano riconosciuto. Per cui rimase in alloggio al... Ponte della Paglia.

Davanti ai nostri giudici ieri il londinese si tenne negativo, convinto che si tratti di un « equivoco »: quanto ai biglietti ferroviari rubati in treno, l'Holboroug dice d'averli comperati a Genova da due sorelle *cocottes* che li avevano offerti a lui e all'altro *gentlemen* suo compagno, preferendo esse far un viaggio tra la poesia del mare! Ma i quattro primi testimoni gli sono poco favorevoli.

Stante l'ora tarda il processo continuerà stamane: difenderà l'Holboroug l'avv. comm. Leopoldo Bizio.

(Corte d'Appello di Venezia)

Il processo del padre Minoretti contro "L'Adriatico,,

Pres. cav. Federici — P. M. cav. Ricci.

Il 12 agosto scorso, come si ricorderà, si doveva discutere davanti al nostro Tribunale Penale il processo intentato dal padre Minoretti, ex direttore del Manicomio di S. Servilio contro il dott. Piraccini, direttore del Manicomio di Macerata, e contro il gerente e il direttore del giornale l'*Adriatico* « per avere nel N. 89 in data 31 marzo dell'*Adriatico* con l'articolo *La questione dei Manicomi* pubblicato e divulgato attribuzioni diffamatorie determinate e disonorevoli contro esso padre Minoretti ».

Ma si ricorderà pure che, sebbene la Parte Civile si opponesse, il tribunale pronunciava un'ordinanza che sospendeva la causa « in vista del processo pendente e per ogni relazione che l'un processo potesse avere con l'altro ».

Essendo la P. C. ricorsa in appello, la discussione della sospensione si ebbe ieri nel pomeriggio davanti alla nostra Corte. Erano presenti l'on. Tecchio e il gerente dell'*Adriatico*, assistiti dagli avv. Feder e Pietriboni: rappresentavano la Parte civile gli avvocati Nasi, Paganuzzi e Gastaldis.

A tarda ora la Corte, accolto l'appello della P. C., pronunciò la sentenza, con la quale annulla l'ordinanza di sospensione e rinvia la causa al Tribunale di Venezia.

(Pretura Urbana di Mestre)

La sig. Bruzzo querelata ed assolta

La signora Anna Cecchini Bruzzo, d'anni 37, proprietaria dello stabilimento di biciclette in via Poerio a Mestre, è accusata di diffamazione e di ingiuria in danno del signor Aimeri Eugenio, per aver detto a più persone che egli le truffò una « Puch » del valore di 575 lire e la derubò dell'importo di lire cento, offrendole una impossibile cessione di una Rivendita di Tabacchi.

La sig. Bruzzo, molto elegante e bella, compare in udienza e risponde alle domande del Pretore protestando la verità del suo asserto e negando di aver ecceduto con frasi maligne. Depone poi l'Aineri, e si costituisce Parte Civile con l'avv. Giorgio Radaelli di Treviso; conferma le accuse che trovano qualche suffragio di tre deposizioni di suoi amici, che si erano prestati a far parlare la signora Bruzzo nel giorno del fatto. Indi sfilano altri testi, fra i quali l'avv. Ivancich e il cav. Frigiotti, sindaco di Mestre, che scuotono vivacemente il castello dell'accusa.

L'ambiente poi si rasserena. E incomincia la discussione: l'avv. Radaelli sostiene che la sig. Bruzzo deve rispondere di entrambi i reati, e ne chiede la condanna alla reclusione, ai danni, e ad una provvisionale di lire duecento con le spese.

L'avv. Marigonda sostiene l'inesistenza di reato e in ogni caso la raggiunta prova dei fatti, e domanda l'assoluzione della signora Bruzzo.

Il Pretore assolve la signora Bruzzo per inesistenza di entrambi i reati, e condanna la Parte civile alle spese del processo.

Il processo Palizzolo a Firenze

Firenze, 15 ottobre sera

Il processo va innanzi con molta monotonia; ciò può dispiacere agli appassionati dei dibattiti giudiziari violenti, ma è garanzia di serenità. Le testimonianze che a Bologna provocarono i più rumorosi incidenti, qui da noi passano liscie come l' olio: la ragione è che il Presidente con molta gentilezza e con altrettanta bonomia, non adoprando mai, ma facendo comprendere la sua formidabile energia, ha preso il predominio sull'ambiente.

Un certo interesse ha destato la deposizione del questore Sangiorgi che è a Palermo fin dall'epoca dell'assassinio Miceli: fece delle indagini: seppe che il Miceli voleva combattere il Palizzolo nelle elezioni e che cercava di togliergli la *gatella* del fondo gentile. Il Sangiorgi dice che queste notizie e le altre indagini lo hanno portato alla convinzione, in lui saldissima che Trapani (e non solo lui, ma anche altra persona) commise il delitto per istigazione del Palizzolo: questi era il patrono della mafia, che aveva organizzato a clientela politica nel proprio interesso.

E' interrogato *Pietro Grasso*, zio della vedova del Miceli. Tutta la sua deposizione è un seguito di lievi incidenti e brevi confronti con altri testi dappoichè egli, nelle sue prime deposizioni, aveva detto che i sospetti sul Palizzolo non nacquero che quando il delegato Mirone li espresse e li diffuse: poi, a Bologna, sotto la minaccia dell'incriminazione, disse che il delegato Mirone parlò del Palizzolo quando già gli altri ne avevano additato il nome. Oggi, un po' confusamente, si attiene alla seconda versione.

Sfila poi un seguito di testimoni, tutti i famosi *ballerini* di casa Calò, i quali depongono che nella sera e nell'ora del delitto, Trapani si trovava a ballare con loro.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 17 ottobre — S. Gello Abate.
Sabato 17 ottobre — S. Edvige vedova.
Il sole leva alle ore 6.28 — Tramonta alle 17.33.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Pro e contro il Ponte

Il Comitato *Pro ponte* convocò l'altra sera i presidenti delle Società Operaie di Venezia per uno scambio d'idee sulla opportunità di un nuovo congiungimento di Venezia con Mestre.

Il dott. Fioroli della Lena, delegato dal Comitato, riferì sulle condizioni igieniche, commerciali e industriali di Venezia, e disse che il nuovo ponte contribuirà a migliorarle.

Il comm. Fadiga, l'avv. Radaelli e il signor Dostenich opposero la pregiudiziale, dicendo che come presidenti non si sentivano autorizzati nè a deliberare, nè a discutere in argomento, e in questo senso proposero un ordine del giorno che quantunque combattuto dall'avv. Bertolini, fu approvato all'unanimità meno un voto.

Il dott. Fioroli, mettendo ai voti l'ordine del giorno, propose che pur venendo approvato, i presidenti si potessero poi considerare come private persone fra le quali, poteva aver luogo il desiderato scambio d'idee, ma dopo la votazione essendo già tardi tutti se ne andarono.

* *

Il Comitato pontista tenne anche ieri seduta al *Bauer*.

* *

Anche oggi, per la sovrabbondanza di materia, siamo costretti a rimandare la continuazione del « referendum » sulla questione del ponte.

I licenziati nella Sessione di Ottobre

(Continuazione)

R. Scuola tecnica "Livio Sanudo,,

Ambrosi Cesare — Bazar Giulio — Bendetti Torquato — Crico Giovanni — Ferri Ferruccio — Girardon Enea — Lessana Mario — Pascutti Ettore — Pasinetti Carlo — Redaelli Giovanni — Vareton Arturo — Vespier Giovanni — Zandinella Federico — Crepaldi Angelo — Missier Achille.

Venezia al Congresso dei pompieri a Genova — Dicemmo già che al Congresso della Federazione italiana dei pompieri i nostri vigili erano rappresentati dall'ispettore cav. Gaspari.

Rileviamo ora dai giornali di Genova due deliberazioni del Congresso, che riguardano direttamente Venezia. Cioè che il cav. Gaspari è stato eletto con 19 voti su 20 votanti a far parte del comitato direttivo della Federazione — e che, essendo rimasta sospesa, per mancanza di tempo, la trattazione delle modificazioni proposte allo Statuto, i comandanti dei corpi federati si riuniranno, per esaurire l'argomento, nell'ottobre 1904 a Venezia.

Il Consiglio comunale terrà seduta oggi alle 14.

I nostri ciclisti continuano a farsi onore... all'estero.

Anche l'altra sera a Mestre, in via Rosa, il figlio del proprietario della trattoria Nenzi, in calle delle Colonne, correndo andò a cozzare contro la carrozza di Vincenzo Favretti, in modo che fu sbalzato di sella, e la bicicletta andò sotto le ruote del veicolo.

Il Nenzi riportò alcune contusioni di poca entità, ma la bicicletta fu ridotta informe. Era stata presa a nolo dalla signora Anna Cecchini, a cui il Nenzi promise di risarcire il danno.

Scuola serale per assistenti capomastri — Ne abbiamo già scritto diffusamente l'altro giorno. Ora il Municipio ci comunica in proposito che vi potranno essere ammessi quei giovani i quali intendono dedicarsi alla pratica delle costruzioni civili e idrauliche e posseggono già le nozioni fondamentali dell'aritmetica e del disegno geometrico. Condizioni di ammissione: attestato di promozione alla seconda classe della scuola serale di meccanica annessa all'Istituto tecnico, ovvero un esame di ammissione da sostenersi presso questa scuola intorno ai principi del disegno geometrico. La scuola sarà tenuta, come dicemmo, sotto la direzione del prof. cav. Edoardo Trigomi Mattei, assistito dal professore Lazzaro Fubini. Il programma d'insegnamento che sarà svolto in due anni con sei ore di lezione settimanali, comprenderà lezioni di costruzione, di geometria pratica e di elementi di architettura.

Per il Natale del povero — Ieri sera alla *Bella Venezia* si è riunito il Comitato permanente per la beneficenza di Natale, ed ha iniziato il suo lavoro per raggiungere anche quest'anno il filantropico suo scopo.

L'adunanza riuscì animata: vennero discusse varie proposte, e fissate le modalità per il programma da svolgersi ad incremento del fondo destinato a provvedere il pranzo al povero nel giorno di Natale.

Siamo certi che la cittadinanza risponderà come sempre generosamente all'appello che le sarà rivolto dal benemerito Comitato.

Un imbroglione sedicente impiegato della procura — Giovanna Zamper abitante a Castello, ha la disgrazia di avere il marito nelle carceri criminali.

Sabato scorso si presentò a lei un individuo vestito civilmente, dai modi gentili ed insinuanti, che qualificatosi per impiegato al Tribunale, disse di aver visto sul tavolo del Procuratore del Re la domanda presentata dal di lei marito per ottenere la grazia sovrana.

Aggiunse che per inoltrare tale domanda al Re, occorrevano delle carte bollate per un importo di L. 4.60. La Zamper che al momento non possedeva la somma occorrente, pregò l'*impiegato* di ritornare il giorno appresso. L'altro acconsentì, però, prima di andarsene, raccomandò alla Zamper di non parlare con alcuno della cosa, perchè egli sarebbe stato rovinato, avendo tradito un segreto d'ufficio.

La Zamper non fiatò con alcuno e trovò a prestito l'importo chiestole.

Il giorno seguente il nostro *impiegato* fu puntuale e la Zamper gli consegnò il denaro, raccomandandogli di sollecitare la spedizione della domanda.

Da quel giorno la Zamper non vide più alcuno. Insospettitasi di essere stata vittima di un imbroglio, si recò all'ufficio di P. S. di Castello e narrò tutto al Commissario cav. Benini, consegnandogli anche un biglietto che ella, secondo il consiglio dell'*impiegato*, avrebbe dovuto far tenere al marito, copiando quanto egli aveva scritto.

Affidata la cosa al delegato Mars, questi si mise sulle traccie dell'imbroglione, ma fino ad ora, però, non riuscì a scovarlo.

E' molto probabile che costui sia un.... compagno di camerotto del marito della Zamper!

Funerali Girani — Ieri mattina alle dieci nella chiesa dell'Ospitale ebbero luogo i funerali di Giovanni Girani, proprietario del caffè *All'Angelo*.

Vi intervennero, oltre ad alcuni frequentatori dell'esercizio, le rappresentanze dei caffè *Florian, Quadri, Trovatore, Commercio, Santa Margherita, Nave, Orientale, Omnibus*, e della Lega di Mutuo S. fra Camerieri e Caffettieri.

Sulla bara erano collocate bellissime corone della famiglia, dei nipoti, del personale di servizio, dell'amico Agosti.

Alla riva del Campo S. Giovanni e Paolo, parlarono, dando l'estremo vale al defunto i camerieri Levis e Salvador.

Il signor Girolamo Guignati poi porse il saluto dei commilitoni, perchè il povero Girani fu garibaldino e combattè per la patria.

Infortunio a bordo — in Marittima — Ieri mattina alle sette il facchino avventizio Giorgio De Grandi, diciottenne, mentre scoperchiava il boccaporto N. 3 del piroscafo austro-ungarico *Aquileia* ancorato in Marittima, fu colpito alla testa dal gambetto di ferro della catena dell'albero, sfuggito dalle mani del marinaio Michele Mihalich, istriano, mentre veniva da lui riparato.

Medicato all'Ospitale Militare di S. Chiara, rincasò; ma poco dopo il padre suo lo accompagnò all'Ospitale civile dove fu ricoverato. Guarirà in 15 giorni.

L'impiegato municipale di Chirignago Emilio Favaron venne ieri a Venezia per essere ricoverato al nostro ospitale civile per una ferita da punta all'avambraccio destro da cui perdeva abbondantemente il sangue. Egli dichiarò di essersi ferito casualmente voltandosi mentre suo cognato teneva in mano un coltello. Se non avvengono complicazioni, guarirà in venti giorni.

In Campo Bandiera e Moro ieri una gran folla assistette all'innalzamento dell'antenna, lunga 19 metri, su cui verrà inalberata la bandiera in onore dei Martiri di Cosenza.

L'operazione cominciata alle 7 finì alle 15 e un quarto, e fu eseguita sotto la direzione di Graziottin, dai fratelli Salvatore e Luigi Berengo, e da Pietro De Mattia, coadiuvati da altri volonterosi.

Sembra che la festa verrà protratta dal 19 al 25 corr. per farla in giorno festivo.

Ladruncoli impenitenti — Ieri poco dopo mezzo giorno, gli agenti di P. S. della stazione marittima Vitto e Ferrari sorpresero tre ragazzi mentre con una canna bevevano del vino da varie botti collocate sulla banchina N. 5.

Accompagnati dinanzi al delegato cav. Manganiello, i tre si dichiararono per: Andrea Valier di Marco, di anni 13, abitante in Calle del Verde; Romeo Soppelsa di Fausto, di 13 anni, abitante ai Ss. Apostoli e Antonio Bosser di Alemanno, di 14 anni, abitante a S. Giacomo.

I primi due sono tuttora sotto procedimento per il furto delle opere, consumato in danno del comm. Ongania.

Furono tutti e tre consegnati ai loro genitori, stante la loro età.

L'autopsia della ragazza morta al ritorno da una gita — Ieri mattina il dottor Michelangelo Luzzatto, secondario del prof. Da Venezia, nel cui riparto era stata accolta la diciottenne Ada Ebner (operaia alla Fabbrica Tabacchi, colpita da malore al ritorno da una gita a Belluno e morta il giorno susseguente) ne eseguì l'autopsia.

A quanto abbiamo potuto sapere, la povera giovane sarebbe morta per emorragia cerebrale, prodotta dalla rottura di un vaso.

Buona usanza e beneficenze varie

Il dott. cav. Giuseppe Galante offre lire 5, competenze spettantigli quale perito nella causa civile dott. Voghera-Monterecchi.

— I colleghi del sig. Attilio Zanetti e gli altri impiegati della direzione e dell'officina del Gaz, hanno versato lire 42.37 per un letto da intestarsi nell'esercizio 1903-1904 al nome della defunta signora Margherita Rigutti Zanetti.

Varie di cronaca

Carezze feline — Il capo portiere dell'Ospitale Civile, Luigi Barasciutti, entrò ieri mattina nell'orto del pio luogo per prendere un gattino e regalarlo ad una persona che glielo aveva chiesto.

La piccola bestia traditrice gli diede un morso al pollice della mano sinistra, producendogli una ferita che gli fu cauterizzata dal dott. Menini.

Una "habituée,, della Guardia Medica quanto dei *baccari* è la questuante Sini. Anche ieri si presentò con la sua bambina Maria, di 4 anni, la quale era in preda ad un assalto nervoso. Dato lo stato della madre si può ritenere che anche la piccina abbia bevuto più di quanto comportasse. Il dott. Maillot consigliò di portarla all'Ospitale.

Un occhio perduto — Abbiamo narrato ierl'altro che il villico Vitale Zanetti da S. Donà di Piave venne ricoverato nel nostro Ospedale perchè colpito all'occhio sinistro dalla cornata di un bue.

Malgrado ogni cura, l'occhio è perduto essendo sopravvenuto un flemone.

Infilzato da un chiodo Il muratore Emilio Giuriato, abitante a S. Leonardo, alle dipendenze dell'impresa Busetto, camminando scalzo dove lavorava, s'infilzò un chiodo che gli passò da parte a parte il piede destro.

Dal capo lavoro Salmasi fu accompagnato in barca all'Ospitale Civile.

Un guardiano derubato — Giovanni Pivato è assistente ai lavori nell'Isola di S. Giorgio.

Ierl'altro alle cinque sorvegliava i lavori.... dormendo, e quando si svegliò constatò che lo avevano derubato di lire 14 in argento e venti in biglietti di banca che teneva parte nella giacca e parte nel *gilet*.

Quindici contravvenzioni furono rilevate l'altra notte dagli agenti della squadra mobile a quegli impenitenti disturbatori del sonno che sono i dilettanti di canto.

Altre contravvenzioni furono rilevate dagli agenti dei vari sestieri ad esercenti per protrazione di orario od anticipazione di apertura.

Il ladro di patate arrestato Dall'ufficio di P. S. di S. Polo, fu arrestato il facchino d'erberia Pietro Bortoluzzi detto *Sgualdela*, responsabile del furto di due sacchi di patate consumato in danno del negoziante Stefani a Rialto.

I cani che mordono sono ormai divenuti un *leit motif* quasi quotidiano della cronaca minuscola. Anche ieri alla G. M. il sedicenne Luigi Desotti andò a farsi cauterizzare un morso al dito indice della mano destra ricevuto da un cane.

Un debito con la giustizia — Arcangelo Bullo fu arrestato dagli agenti di Castello, dovendo scontare due mesi di reclusione per appropriazione indebita.

Ubbriaco che si ferisce — Il vigile 175 trasportò ieri all'Ospitale il facchino Gaetano Ranconello il quale, essendo ubbriaco, cadde e si ferì al sopracciglio sinistro.

Cronaca dell'Esposizione

I visitatori

I visitatori ieri furono 1270. Nel parco diede concerto la Banda Cittadina.

Vendite

Il conte di Lemos, di Palermo, ha acquistato il *bustino di donna* bronzo di Antonio Ugo e un vaso a riflessi metallici della manifattura fiorentina: « L'arte della Ceramica ».

Commenti alla scelta della Giuria

Ci telegrafano da Roma, 15 ottobre sera:

La *Tribuna* giudica felice la scelta della Giurìa dell'Esposizione di Venezia, resasi necessaria dopo l'istituzione delle medaglie d'oro. Dopo aver detto che i membri italiani sono sconosciuti, il giornale riferisce i meriti dei membri stranieri. E conclude dicendo di sperare che da tale giurìa esca un verdetto liberalmente illuminato.

(Tribunale Militare Marittimo)

I seguenti ufficiali: Capitano di fregata Nagliati Antonio, giudice effettivo — Capo macch.a di 1.a cl. Marcorini Antonio, giudice supplente — Capitano del C. R. E. Bonaiuto Federico, giudice supplente, hanno cessato di far parte del locale Tribunale M. M., i primi due per destinazione d'imbarco avuta, e il terzo perchè collocato a riposo.

Sono nominati membri del Tribunale suddetto i seguenti ufficiali: Capitano di fregata Roberti Vittory Lorenzo, giudice effettivo — Commissario di 1.a cl. Malgarotto Giovanni, giudice supplente — Capo macch. di 1.a cl. Facci Francesco, giudice supplente, che presteranno giuramento il 21 corr. in cui avrà luogo una riunione del Tribunale Militare (nei locali del Distretto Militare alle Zattere) composto dei seguenti ufficiali: Capitano di fregata Roberti Vittory Lorenzo, Presidente — Commiss. capo di 2.a cl. Murani Giuseppe, giudice effettivo — Id. di 2.a cl. Omicini Braccio, id. — Tenente di vascello Farinati degli Uberti T., id. — Capo macch. di 1.a cl. Moretti Francesco, id. — Capitano del C. R. E. Ceretti Silvio, id.

Interverranno quali Giudici supplenti il Commissario di 1.a cl. Malgarotto Giovanni e il capo macchinista di 1.a cl. Facci Francesco.

SPORT

La seconda gita sociale della "Bucintoro,, alle Saline di S. Felice

Visto il magnifico esito della prima gita a Pellestrina, la *Bucintoro* ne indice un'altra per domenica 25 corr. con questo bellissimo programma:

Ore 9 partenza — ore 10 a Murano, *vermouth* offerto dal Municipio — ore 10.30 partenza da Murano — ore 12 alle Saline di S. Felice — ore 12 e mezzo distribuzione dei cestini con la colazione — ore 13.30 visita alle Saline — ore 14 imbarco — ore 15 a Burano, bicchierata offerta dalla Presidenza — ore 15.30 ritorno a Venezia.

Oltre ai cannottieri che faranno la gita sulle loro imbarcazioni, vi sarà un vaporetto per i soci non vogatori.

Concorso ippico a Ponte di Brenta

Ci mandano da Ponte di Brenta, 15 ottobre:

Auspice un comitato di noti ed appassionati *sportmens* cittadini, domenica 18 corr. nell'ippodromo di Ponte a scopo di beneficenza avrà luogo un concorso di cui diamo il programma:

Categoria I. per ufficiali e « gentlemen con cavalli d'ogni età, razza e paese. Percorso m. 1600 circa, t. m. 3'30". — Premi: 1.o lire 400 — 2.o lire 200 — 3.o lire 100.

Categoria II. per ufficiali e « gentlemen » con cavalli d'ogni età, razza e paese che non abbiano mai vinto primi e secondi premi — Percorso e tempo alla I. Categoria — Premi: 1.o lire 250 — 2.o lire 150 — 3.o lire 100.

III. Categoria — « Gara delle coppie » per ufficiali e « gentlemen » con cavalli d'ogni età, razza e paese — Percorso m. 300 circa — Tempo massimo m. 2.

Teatri e concerti

Malibran

Ieri sera tra il secondo e il terzo atto della *Favorita* l'orchestra eseguì, diretta dall'autore, il preludio sinfonico dell'opera di soggetto veneziano *Zane*, libretto e musica del m. Napoleone Girotto.

Il pubblico fece favorevole accoglienza a questo preludio, che dà a sperar bene dell'opera: è infatti una cosa ben fatta, ben condotta e bene istrumentata.

Fu applaudita e bissata.

Domani sera, penultima della *Favorita*, lo spettacolo comincierà con la *Marsigliese* e la *Marcia reale*, eco delle feste fatte a Parigi ai nostri Sovrani.

Goldoni

Questa sera Alfredo Testoni assisterà alla rappresentazione di « *Quel non so che...* » ottenendo certo dal pubblico gli applausi che ebbe anche ieri sera al *Goldoni* per «*Duchessina*».

Una commedia di E. Corradini a Genova

Ci telegrafano da Genova, 15 ottobre notte:

L'*Apologo delle due sorelle* commedia di Enrico Corradini, nuova per l'Italia, rappresentata stasera al *Teatro Verdi*, cadde irreparabilmente.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 8 1/2 alle 10 1/2 dalla banda dell'80.o fanteria:

1. Marcia ungherese *La Dannazione di Faust* Berlioz — 2. Preludio e coro (guerra! guerra!) *Norma* Bellini — 3. Preludio, introduzione e stretta *Rigoletto* Verdi — 4. Pot-pourri *I pescatori di perle* Bizet — 5. Serenata *La Gioconda* Ponchielli — 6. Walzer *L'invitation à la Valse* Weber.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.1/2 — *I Recini da festa.*
GOLDONI — 8.3/4 — *Quel certo non so che....*
MALIBRAN — Riposo.

CRONACA VENETA

Venezia

Da Mestre

Trattenimento ginnastico

(15 *ottobre*) — Posdomani a sera nella sala Vittoria, gentilmente concessa, la Società «Libertas» di qui, darà a totale beneficio dell'erigendo Ospitale Umberto I, un trattenimento ginnastico.

Eccone il programma:

Parte prima: Entrata dei ginnasti e sfilata — 1. Esercizi elementari a corpo libero, II squadra — 2. idem I squadra — 3. Progressione agli anelli, — 4. Esercizi individuali agli attrezzi — 5. Composizione di salto.

Parte seconda: 1. Esercizi elementari a corpo libero II squadra — 2. Progressione alle parallele — 3. Salto collettivo I squadra — 4. Esercizi alle canne svizzere premiato con medaglia d'oro al concorso di Bassano — 5. Dispensa di premi conseguiti nell'anno 1903.

Seduta rimandata

La seduta del consorzio idraulico di Dese che doveva aver luogo qui il 3 corrente e che andò deserta per mancanza di numero legale, allo scopo di trattare e deliberare sulle « modificazioni allo statuto consorziale ed al regolamento disciplinare annessovi attualmente vigenti » seguirà il 28 corr., alle ore 10 ant., nella sala di questo Municipio, gentilmente concessa.

L'assemblea procederà nelle sue deliberazioni qualunque sia il numero degli intervenuti.

Da Grisolera

La valle Livenzuola

che da qualche tempo andava deperendo, dopo vari lavori di escavo, eseguiti nei due ultimi anni, torna ad essere una fra le migliori. La caccia aperta ai primi dello scorso settembre esordì brillantemente con prede abbondanti, ed i cacciatori ritornano ogni settimana pienamente soddisfatti.

Speriamo adunque che questa valle del nostro estuario ritorni, come nel passato, brillante ritrovo per la caccia.

Da Murano

Deliberazione consigliare annullata dal Prefetto

(15 *ottobre*) — Con decreto 13 corr. N. 22098 Il il R. Prefetto ha annullato la deliberazione consigliare 10 corr. per la parte riguardante la proposta del consigliere socialista Dorigo sui fatti di Torre Annunziata e ciò perchè la proposta era estranea all'oggetto speciale della convocazione ed è pure estranea alle attribuzioni del Consiglio.

Il sindaco e incaricato della esecuzione del decreto suddetto il quale dovrà essere annotato nell'elenco delle deliberazioni consigliari e comunicato al consiglio nella sua prossima adunanza.

Padova

La tragedia notturna di Pontemanco

La morte dell'aggredito - Il presunto omicida

(15 *ottobre*) — Ecco alcuni interessanti particolari intorno all'audace aggressione di cui fu vittima l'altra notte il fittavolo Bedolin Catterino, della vicina frazione di Carrara San Giorgio, in quel di Carnigliana.

Il benestante Bedolin Catterino poco più che cinquantenne, ritornava tranquillamente dal molino di Pontemanco a casa sua, con un sacco di farina che al mattino aveva colà portato a far macinare, allorquando, a circa due chilometri dalla sua abitazione, in una località per sè stessa buia, ma resa, per la tenebrosità della sera, ancor più oscura, veniva proditoriamente aggredito alle spalle da un individuo, che con tutta probabilità doveva trovarsi appiattato dietro la siepe del fosso che fiancheggia la via, e colpito da due terribili colpi di randello sul capo.

Il Bedolin stramazzò a terra, battendo col capo contro la ruota della carruola, su cui trovavasi il sacco di farina e che s'era capovolta per la di lui caduta.

Nessun villico delle abitazioni vicine udì grida o rumore di sorta; onde l'infelice Bedolin rimase svenuto al suolo, col capo appoggiato sull'orlo del fossato laterale per oltre un'ora: il contadino Mussato, che poco dopo il fatto passò di lì, vide il corpo inerte, ma credendolo d'un ubbriaco, andò oltre: soltanto più tardi, un altro contadino Burattin Luigi, chinatosi per guardare chi fosse riconosciuto il Bedolin, si mise a chiamarlo per nome; stava per scuoterlo, non udendo risposta, quando, con sorpresa, s'accorse che dal capo gli grondava, per una larga ferita, copiosamente il sangue, che gli insozzava il collo e la giubba. Inorridito, corse tosto a chiamare aiuto dalla vicina famiglia del signor Nicodemo Tassinato. Questi uscì, ed insieme osservarono più attentamente il ferito che ancora respirava. Comprendendo che si trattava di un delitto si recarono in fretta a chiamare l'uno il medico Lovato, l'altro il parroco.

In una carretta, sopra un mucchio di paglia, si adagiò con ogni cura il ferito, che emetteva un rantolo affannoso e di tanto in tanto apriva gli occhi senza parlare, e lo si trasportò alla sua abitazione.

Il medico, quivi visitatolo, gli riscontrò la frattura del cranio e contusioni in varie parti del corpo. Sviluppandosi, nel frattempo, la commozione cerebrale, si credette opportuno fargli impartire l'estrema assoluzione.

La scena che successe in famiglia è più facile immaginare che descrivere; la povera moglie del ferito sembrava impazzire mentre i figli, il maggiore dei quali non ha ancora vent'anni, accasciati accanto al letto del moribondo, piangevano disperatamente.

Il suo stato si mantenne aggravatissimo durante tutta la giornata di ieri; inutili riuscirono le pazienti ed amorose cure dei famigliari e del medico, chè l'infelice, senza poter pronunziare parola alcuna e quindi nemmeno lasciar trapelare in alcun modo il nome del suo vile aggressore, spirava stanotte, poco dopo le dieci.

Quale mai può essere stata la causa dell'aggressione?

Nessuno ci potè dare in proposito una risposta tranquillante.

Il povero Bedolin era un uomo mite, bonario, di compagnia; a quanto si sa non aveva nemici nè rancori con chicchessia. Che movente possa esser stato il furto lo si esclude in via assoluta, dappoichè egli era tutt'altro che danaroso e non soleva portar seco che pochi soldi.

I carabinieri, postisi sulle traccie del colpevole, esaminarono dapprima il luogo dove avvenne il delitto, e nel fossato trovarono il randello, uno di quei grossi pali che sostengono le viti e che da un filare vicino era stato divelto di fresco. Perlustrato il terreno, videro su due lati delle sponde del fossato alcune peste d'uomo, che si perdevano poi nel mezzo dei campi.

Escluso che il movente del delitto potesse essere il furto, si pensò a privata vendetta; l'ipotesi è avvalorata dal fatto che fra il Bedolin e il marito di una sua figlia regnavano, per questioni d'interesse forti dissapori.

Il genero, certo Favaretto Luigi, più volte lo ebbe a minacciare, ed avrebbe anzi probito alla moglie di salutare il padre e di recarsi più in casa dei suoi parenti.

Il parroco ed il brigadiere del paese assicuravano che più volte, seppure inutilmente, cercarono d'interporre i loro buoni offici per ricondurre la pace tra le due famiglie.

La pubblica opinione designava il genero come autore del delitto ;per cui, dopo il sopraluogo dell'autorità giudiziaria, il Favaretto venne arrestato sotto l'imputazione di omicidio volontario a scopo di vendetta personale. Egli però si mantiene completamente negativo malgrado non sia riuscito in alcun modo a provare il suo *alibi*. L'impressione prodotta nella tranquilla borgata dal truce fatto è enorme, essendo il morto ed il presunto omicida molto noti, ed ambedue piuttosto favorevolmente.

Ultima ora

I Sovrani a Parigi

La serata di gala all' "Opéra,,

Parigi illuminata

Gli acquisti della Regina

Parigi, 15 ottobre ore 23 20

(*Pau*) Quando verso le 7 i *Grands Magasins* dell'*Avenue de l'Opera* e quelli dei *Boulevards*, cominciano ad illuminare le sontuose vetrine, e tutti i festoni di lampade colorate e tutti i fregi luminosi vengono incendiati dalla luce elettrica, sembra che la parte più elegante di Parigi si tramuti in un mare di fuoco.

Dappertutto iscrizioni luminose inneggianti all'Italia, dappertutto spicca il motto *Sempre avanti Savoia!* da per tutto la folla percorre le vie empiendole di rumori, di canzoni in onore ad Elena, di esclamazioni, di richiami. Dai marciapiedi, si scivola sui trottatoi, tra le vetture e gli automobili che strombettano disperatamente, avviluppati, imprigionati dalla gente che si sbanda, che si stringe dappertutto, su tutto.

Da una finestra all'angolo fra l'*Avenue de l'Opera* e *Rue de la Paix*, tutto il mare ondeggiante di teste, di carrozze, di *auto*, dà un'impressione così grandiosa da metter i brividi. Tutte le finestre anche sono illuminate, e tutte son affollate di signore e signori in *toilette* e *habit* che ammirano lo spettacolo. Ogni tanto lo schiammazzo della folla si muta in strida, in fuggi-fuggi... Qualcuno ha creduto di venire schiacciato o borseggiato: di qui gli spaventi e gli ondeggiamenti improvvisi. Niente di grave però.

Alle 8 una compagnia della *Garde republicaine* prende posto in piazza dell'Opera, numerose forze di polizia la sussidiano, ma riescono solo con molto stento a mantenere i curiosi sui *Boulevards*. Sopravvengono altre guardie repubblicane a cavallo che con rapide e prudenti mosse arrivano a tagliar fuori dalla piazza la folla che è addirittura enorme.

Alle 8.15 i primi invitati cominciano a giungere all'*Opera* dentro a *landeaux* chiusi.

Alle 8.40 il Presidente e la signora Loubet giungono al Palazzo degli Esteri per prendervi i Sovrani. Qui subito si forma il corteo composto di berline di gala, e preceduto e seguito dai corazzieri della Guardia repubblicana a cavallo, percorre il *Lungo Senna* fino al ponte della *Concordia*, attraversa la piazza omonima, entra in *Rue de Rivoli* e per la *Piazza del Teatro francese*, imbocca l'*Avenue de l'Opera*. In questo momento lo spettacolo è di una magnificenza indescrivibile. Il corteo scintillante per lo splendore delle uniformi, per la ricchezza degli abbigliamenti delle dame, passa come una visione fantasmagorica in mezzo alle acclamazioni incessanti della folla entusiasta.

Si applaude fragorosamente ai Sovrani al passaggio delle berline di gala e le grida di: « *Vive le roi! Vive la Reine! Vive l'Italie!* e *Vive la France!* » si alzano dal cuore della folla con un *entrain* straordinario.

L'arrivo del corteo, visto dall'alto della scalinata dell'*Opera* rimarrà uno spettacolo di indimenticabile magnificenza.

Le berline di gala giungono al teatro alle 20.50.

Nell'interno del teatro lo spettacolo è meraviglioso per lo sfarzo delle *toilettes*, delle uniformi e delle decorazioni. All'entrata dei Sovrani si suona l'Inno Reale e la Marsigliese, fra l'entusiasmo. Tutti sono in piedi.

I Sovrani si collocano nel centro della prima fila del palco presidenziale. Il Re a sinistra, la Regina a destra; alla sinistra del Re la Presidentessa, alla destra della Regina sta Loubet. La Regina ha i neri capelli ornati dal diadema, e porta un *decolleté* bleu chiarissimo *pailletté*.

Lo spettacolo dell' *Aida* ha eccellenti interpreti nella Breval protagonista, e nel tenore Alvarez.

Quando i Sovrani lasciano il palco, scoppia una ovazione che è continuata dalla folla durante il ritorno al *Quai d'Orsay*, sebbene sia tenuta molto lontana dal corteo dai cordoni militari.

Una notizia: Oggi la Regina fece grandi acquisti per le principessine: vi noto specialmente dei magnifici giocattoli.

Mentre telegrafo, la folla riempie i ritrovi pubblici molto o poco eleganti e per le vie, sotto la magnifica illuminazione, continua il movimento ed il giulivo clamore.

Altri particolari

Parigi 16 ottobre ore 1.59

Ecco qualche nuovo particolare sulla serata di gala.

Alle 8.30 i corazzieri incaricati di formare la scorta alle vetture dei Sovrani ed al Presidente nel tragitto per recarsi all'*Opera*, prendono posto dinanzi all'*Eliseo*. Poco dopo arrivano nel cortile dell'*Eliseo* le due carrozze di gala in cui prenderanno posto i Sovrani, il Presidente e la signora Loubet. Una di queste carrozze fu fatta costruire dieci anni fa dal presidente Faure per le passeggiate dei Sovrani di Russia; l'altra è stata fatta costruire sullo stesso modello in questa occasione.

Alle 8.25 Loubet e la signora escono dall'*Eliseo* e si dirigono al *Quai d'Orsay;* quivi si ferma immediatamente il corteo, che fra vivissime acclamazioni si reca all'*Opera* per il *Boulevard des Capucins*. Alle ore 8.50 i Sovrani, il Presidente e la signora Loubet coi personaggi del seguito, entrano nel vestibolo dell'*Opera*.

Ai piedi dello scalone monumentale i Sovrani sono ricevuti dal direttore dell'*Opera* Gaillard, che Loubet presenta ai Sovrani. Quando entrano nel grande palco, che è arredato con vera magnificenza, l'orchestra intuona la *Marcia Reale* e poi la *Marsigliese*, ed il pubblico si alza in piedi e fa ai Sovrani un'entusiastica dimostrazione. Tutti applaudono fragorosamente, le signore sventolano i fazzoletti ed i Sovrani rispondono all'ovazione chinando il capo sorridendo.

Gli applausi si protraggono per qualche minuto; indi si fa silenzio e comincia lo spettacolo.

Apre la rappresentazione il secondo atto dell'*Aida*, eseguita dalle signore Brèval e Flahaut, dal tenore Alvarez, dal baritono Notè e dai bassi Chambon e Gresse.

Durante la rappresentazione la facciata del teatro e la *Place de l'Opera* sono splendidamente illuminate ed offrono uno spettacolo fantastico. Una folla enorme si addensa sulla piazza per ammirare l'illuminazione e nell'attesa dell'uscita dei Sovrani dal teatro fra entusiastica dimostrazione, gridando: *Vive l'Italie! Viva la Francia! Viva il Re e la Regina!*

Questi lasciano il teatro alle 11.30 mentre tutto il pubblico, in piedi, rinnova una caldissima ovazione e l'orchestra suona la *Marcia Reale* e la *Marsigliese*.

All'uscita, i Sovrani sono accolti con una dimostrazione che si ripete lungo tutto il percorso fino al *Quai d'Orsay*. Il tempo si mantiene buono.

Varie da Roma

La squadra del Mediterraneo — La radiotelegrafia ad onde dirigibili — Le dimissioni dell'Ispettore sup. delle Ferrovie

Roma, 15 ottobre notte

La squadra del Mediterraneo per buona parte dell'Ottobre resterà nelle acque della Sicilia. E' probabile che poi si rechi a Gaeta.

— Le esperienze del nuovo sistema di radiotelegrafia ad onde dirigibili, ideato da Artom, docente nel Museo industriale di Torino, diedero finora buoni risultati a Spezia, a Monte Mario e a porto d'Anzio. Morin continuerà ad agevolare con ogni mezzo questi importanti esperimenti.

— Ottolenghi, ispettore superiore delle ferrovie, ha presentato le sue dimissioni per ragioni di salute.

INTORNO AL PROCESSO MURRI

Il giudice Stanzani traslocato per punizione?

Bologna, 15 ottobre notte

Secondo un dispaccio da Roma al *Resto del Carlino* l'avv. Stanzani, giudice istruttore nel processo Murri sarebbe trasferito come sostituto procuratore del Re a Modena. L'annunzio di tale trasloco uscirà nell'imminente bollettino.

Si interpreta il trasferimento in relazione o alla intervista pubblicata dalla *Tribuna* ove il giudice avrebbe detto più di quanto poteva dire nella sua veste o al fatto di avere lo Stanzani incluso nell'istruttoria delle persone totalmente estranee, direttamente e indirettamente, al crimine ch'è oggetto dell'istruttoria.

Il trasloco del direttore delle scuole normali di Mantova

Ci telegrafano da Mantova, 15 ottobre notte:

Un comunicato del Ministero dell'istruzione smentisce che il trasloco del direttore delle scuole normali di Mantova, prof. Pescatore, abbia carattere di punizione. Esso risponde soltanto alle esigenze del servizio.

Il delitto di un minorenne a Taranto

Ci telegrafano da Taranto, 15 ottobre notte:

Il docenne Luigi Pignatale con accuminato pugnaletto produsse in rissa una tremenda ferita al ventre al quindicenne Giovanni Delle Donne. Il poveretto è moribondo.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 15 Ottobre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 15 Ottobre L. 100.00, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1903	102 95	—
Ital. 4 0/0 netto	102.05	—
» 4 1/2 0/0 netto	101.25	—
» 3 1/2 0/0 netto	101.70	—
Azioni Banca Veneta	121.—	—
» Banca Comm. Italiana	782.—	—
» Cotonificio Veneziano	275.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	100.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1570.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.—	33.1/2
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	104 50	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	480.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	122 92 1/2	123.—	—	—	4 0/0
Francia	99.85 1/2	99.87 1/2	—	—	3
Belgio	99.65	99.75	—	—	4
Londra	25.11	25.12 1/2	24 86	24.88	4
Svizzera	99.65	99.76	—	—	4
Austria-Corone	104.85	104 92 1/2	—	—	3 1/2
Banconote Austriache	104.85	104 91 1/2	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 3 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.

Cartelle del Credito fondiario e della Banca Nazionale tipo 3 1/2 0/0 valore nominale L. 500.

Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

SETE

Lione 14 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzino	B.	16	B.	37	B.	53	C.	4028
Trame	B.	—	B.	33	B.	33	C.	2380
Greggio	B.	24	B	106	B.	130	C.	9620
Pesate	B.	7	B.	235	B.	242	C.	12540
Totali	B.	47	B.	311	B.	358		28568

Borse Italiane

15 Ottobre

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0/0 con.	102 90	102.90	102.87 1/2	102.92	102 85
» » fine	102 66	102.40	102.28	102.45	102.42 1/2
» 4 1/2 0/0 con.	101 37	101.70 1/2	101.90 1/2	101 25	101.20
» 3 1/2 0/0	101.90	101 94 1/2	101.90	101.25	101.90
» 3 0/0	74 60	—	74 10	73.25	74.—
Banca Generale	36 –	—	—	—	36.–
Banca d'Italia	1090 –	1090 –	1084.—	1092 20	1085 –
Banca Commerciale	784.–	784 —	784.—	—	—
Credito italiano	541.–	578.—	580.—	—	—
Ferrovie Meridionali	690.–	682 —	688.50	690.50	690.—
» Mediterranee	482.–	483 50	483.—	488.50	488.—
C. a v. su Francia	99.88	99 86	99 87 1/2	99 87 1/2	99.85
» su Londra	25.11	25.11 1/2	25.13	25.07 1/2	25.12
» su Berlino	122 85	122.94	122.01	—	—
» su Svizzera	99 72	99.75	99.72 1/2	—	—
Navigazione Generale	484 —	531.50	—	—	533.—
Fond. B. Italia 4 0/0	500. –	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	310.–	317.—	—	—	—
Lanificio Rossi	1532.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	535.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	125.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	351.—	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	358 50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	277.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1860.—	—	—	—	—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 14 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.82 19 - Idem p. Parigi 5,20 5/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 9.— - Id. Filadelfia 9 95 - Raffinato in casse 11.76 - Id. pelp line cert. 156 Cotone Middling C. 9.70 - Id. New-Orleans --- - Cotoni futuri: mese prossimo 9.31 - 3 mesi dopo corr. 9.41 - 4 mesi idem 9.48 - 7 mesi id. 9 48 - Entrata cotoni della giornata B. 41 000 - Spedizione per l'Inghilterra B. —- - - Id. pel continente B. 16 000.

Frumento rosso disponibile 86 1/8 - Ottobre inquotato - Dicembre 86 1/2 - Maggio 83 3/8 - Granone disponibile 83 3/8 — Dicembre 52 1/8 — Maggio 49 3/4 — Farine extra-state 3.00 -- Nolo cereali Liverpool 1 1/2 — Caffè: mercato sosten Caffè Rio n. 7 disponib. -- -- - pel corr. 4.90 mese prossimo 4,90, 2 mesi dopo il corr. 5.10, 3 mesi dopo 5. 5, 4 mesi dopo 5.25, 6 mesi dopo 5.45, 8 mesi dopo 5.65 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3/8

NEW-YORK, 14 Apertura. Frumento mercato sosten - Dicem. C 86 3/4 - COTONI Mercato fermo Ottobre C. 9.96 - Dicem C 9.88

HAVRE 14 — CAFFÈ. Vendite della giornata sacchi N. 8000 - Mercato calmo - Pel corrente 36 75 - 2 mesi dopo il corrente 36.-- - 4 mesi dopo 36 50 - 8 mesi dopo 37 25.

HAVRE, 14. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 8200. Mercato sosten

Borse Estere

PARIGI, 15 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	96.92
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.-
Rendita italiana 5 0/0	102 40
C. su Londra a vista	25.15
N. cons. 2 3/4 0/0	88 11/16
Obbligazioni lombarde	322.-
Cambio sull'Italia	1/8
R. Turca (Serie D)	31.25
Banca di Parigi	1108.—
Tunisine nuove	475
Egiziana 4 0/0 (rend.)	108 25
Rend. ungh. 4 0/0	101.46
Rend. spag. est. 4 0/0	90.02
Banca ottomana	—.-
Argento fine	109.—
Azioni Suez	-.-
Lotti turchi	132 50
Ferr. mer. a term.	-.—
Portoghese 3 0/0	37 10
Banca comm. ital.	——
Rendita serba 4 0/0	74.10

VIENNA, 15	
Credito austriaco	Cor. 657 25
Lombardo	79.
Napoleoni d'oro	19 08
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95.15
» su Londra	239.27
Lire ital. (carta)	95.95
Rendita austriaca (arg.)	99.95
» (carta)	100.05

LONDRA 15 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	88 11/16
Rendita italiana 5 0/0	102 7/8
R. spag. est. nuova	90 —
Ren. turca (nuova)	106 3/4
Egiziano nuovo	—.-
Argento fino	28 11/16

BERLINO, 15	
Credito su Londra (8 m.)	20 23
» su Parigi (8 g.)	81.15
» sull'Italia (10 g.)	81.20
» mob. austr. (fine)	206.70

Commerci e industria
Dispacci Commerciali

Parigi 15 — Farine fiore 12 marche - mercato soste. - pel corr. 30.50 - Prossimo 28.90 - 4 mesi da Novembre 28 80 - 4 mesi primi 28.35.

Spiriti - mercato sosten - Pel corr. 34 50 - prossimo 35.50 - 4 mesi primi 35.50 - A 4 mesi da maggio 36.25

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 22 75 - Zucchero raffinato 98.75.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato calmo - Disponibile 26.— - Pel corr. 26.— 4 mesi primi 26 87 - 4 mesi da marzo 27.25.

Frumenti - Mercato sosten - Pel corr. 21 40 - Prossimo 21 10 4 mesi da novembre 21.-- - 4 mesi primi 21.—.

Anversa 15 — Frumenti - Mercato sosten - Petrolio raffinato Mercato fer. r. - Pel corr. 21.-- - 4 mesi ultimi 21.61.

Magdeburgo 15 — Zucchero Barbabietole — mercato calmo - per fin. chilogrammi) 16.60

Marsiglia 15 - Frumenti importazione q. 2 910 - vendite q. 9000 per consegnare q 8600 - Mercato calmo in favore dei compratori. Duro Bessarabia peso 196 L. 15.25 imbarco Novembre — Duro Tunisia Algeria L. 21.87 consegna Novembre Dicembre -- Duro Tunesi L. 21.71.

Disappunti Commerciali

Le ultime dichiarazioni di fallimento

VERONA — *Segala Gaetano* (defunto), salumeria, Bovolone, sentenza 13 corr., ad istanza ditta di Montagnana. — Giudice avv. Vittorio Bolzon — curatore avv. Vittorio Grassetti, di Verona — 28 corr. prima adunanza — al 10 novembre prod. titoli — 28 novembre chiusura verifiche.

Movimento del Porto

Arrivi del 14 — Da Trieste pir. aust. «Danubio» cap. S. Tomicich con merci — Da Gemona pir. ital. «Solferino» cap. S. Carrao id. — Da Galatz pir. ast. «Juno» cap. P. Gurgevich id.

Arrivi del 15 — Da Braila pir. ital. «Bulgaria» cap. A. Di Bartolo id.

Partenze del 14 — Per Porto Said pir. ital. «Bosforo» cap .G. Milazzo con merci — Per Trieste pir. ital. «Danubio» cap. S. Tomicich vuoto.

Partenze del 15 — Per Trieste «Dalmatia» cap. Bilafer con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 15 ottobre 1903:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 9.

Matrimoni — Pirona Giacomo biadaiuolo con Montanari Catterina casal. — Pascottin Umberto intagliatore con Busato Giustina casal. — Ballarin Luigi ebanista celibe con Checchin Rosa casal. vedova.

Celebrato in Ampezzo li 12 ottobre 1903: Rosada Giuseppe intagliatore con De Luca Maria casal.

Decessi — Socal Dal Borgo Giovanna d'anni 83 vedova, già casal. di Venezia — Baggio Mannucci Matilde d'anni 47 coniug. casal. id. — Galaon Barco Regina d'anni 43 vedova casal. di Treviso — Spagnolo Fantini Cleopatra d'anni 35 coniug. sarta di Venezia — Ebner Ada d'anni 18 nubile sigaraia id. — Fano Marco d'anni 76 vedovo industriante id. — Gaio Angelo d'anni 74 coniug. agente e r. pens. id. — Lenardon Girolamo d'anni 71 ved. perlaio id. — Donaggio Giuseppe d'anni 64 vedovo gondoliere id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 15 Ottobre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63,91	64,56	64.46
Termometro centig. al Nord	12,7	15,0	18,2
» » Sud	12,8	16,6	21.7
Umidità relative	98	89	80
Direzione del vento	N	NO	OSO
Stato dell'atmosfera	10	10	6
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massim di ieri 20.4
» minima di oggi 12,3

PUBBLICITÀ ECONOMICA
semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell'intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un occupazione come per quelli che cercano personale **dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quello ordinato.** Così chi paga per una, due, o tre volte, nè avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di **Lunedì e Venerdì.**

Lezioni

Giovane tedesco cerca dare lezioni prezzo mite Offerte all'indirizzo Chr. Gerke S. Marina Calle Scaletta 6033 II.

Tedesco colto dà buone lezioni tedesco, francese, italiano; assume pure traduzioni corrispondenze commerciali od altro, suddette lingue. Rivolgersi S. Benedetto Calle Magazzen 3768.

Miss Mabel Hall — Insegnante patentata di inglese. — Pension Visentini, S. M. del Giglio 2465. Lezioni private. Lezioni economiche per gruppi di due o più allievi. Insegnamento completo in lingua inglese. Metodo rapidissimo.

Signorina distinta famiglia, diplomata, scuola Normale di Francia, darebbe lezioni francese, a domicilio o casa propria. Scrivere E. C., S. Marco 363, p. p.

Domande d'impiego

Disegnatore campionista diplomato capo-tecnico entrerebbe come tale in importante stabilimento. Scrivere cassetta 10 B presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Abile cuoco cerca posto casa signorile, miti pretese. Gorgone, posta, Venezia.

Signorina maestra superiore occuperebbesi presso famiglia o casa commerciale da mane a sera, istitutrice, compagnia, cassiera, segretaria. — Offerte T 4186 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Ex Furiere Marina pensionato anni trentasette, serio volonteroso, cerca impiego Gennaio 1904. Scrivere I 4328 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Signorina ventottenne svizzera, conosce bene il francese, tedesco, inglese e un poco l'italiano, desidera collocarsi in buona famiglia o Hotel in qualità di governante o cameriera. Offre eccellenti referenze. Dirigere M. R. 20 posta, Venezia.

Signora educata, decaduta, quarantacinquenne, offresi direttrice famiglia, dama compagnia, anche da persona sola. Ottime referenze H. Z. 99 posta Schio.

Offerte d'impiego

Cercasi abile commesso per la vendita dettaglio manifatture, pratico articoli seterie. Non presentarsi senza buone referenze. Fermo in posta P. P. 99 Venezia.

Cercasi cameriera possibilmente non veneta, che stiri a lucido, conosca lavoro e qualcosa di sarte. Si desiderano ottime referenze. Scrivere 1313 Haasenstein e Vogler, Padova.

Distinta famiglia ricerca signorina tedesca conosca bene francese e piano ottime referenze. Scrivere A. B. fermo posta, Venezia.

Cercasi commessa negozio tintoria, giovane, bella presenza, conoscenza francese, ottime referenze. Fermo posta, Nemo.

FITTI e VENDITE
Fitti

Affitterebbesi a persona seria bellissima camera ammobigliata presso famiglia civile, località centrale. 4147 ferme posta, Venezia.

Affittasi subito casa civile Campiello della Grana 2458 I. p. S. Martino, a mezzogiorno; 4 stanze, salotto, cucina, watercloset, acqued. pozzo, riva, magazz. Rivolg barbiere in Campo le Gorne.

Pubblicità Economica
Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Diversi

Perduta — Con tutto cuore partecipo tuo immenso dolore, cui solo tempo porterà lenimento. Ricordati che t'amo sempre, che sei unica mia speranza, la mia vita. Baci infiniti.

C.E.A. — Inutilmente sperai ricevere stamattina Mercoledì tua, completante perdono, dimenticando. Sii buona, scrivimi presto. Consolami con una tua affettuosissima. Infiniti sincerissimi auguri a....... e tutto ciò desideri per sua felicità possa avverarsi. A te tesoro mio tutti miei baci.

R. di Montenero — Ricevo oggi la vostra lettera. Se sapeste la mia gioia! Se la sapeste! Vi ho scritto fermo posta, ritirate la lettera e rispondetemi. Tutta l'anima mia per voi.

Anna Pasetto 40 — Dimenticato cuore soffre strazio, amoti passionatamente. Occasione trascurata. Ansioso ritorno. Amami, siimi fedele. Caldi baci, tuo eternamente.

14 Ottobre — Quei fiori erano cari fiori di gaggia sbocciati dalle dita della donna mia. In tutto il regno della bellezza non vi sarebbe stata regina che mi avesse potuto far cogliere altri fiori e sacrificarglieli. Ma io attendevo il mio idolo e il disinganno mi strisciò sul cuore.









NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Società Riunite Florio e Rubattino

SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 60,000,000 - Emesso o versato L. 33,000,000
Servizi postali e commerciali marittimi italiani
PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I. cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
and.	and.	and.				
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	X (b	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»	»	»	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salvo			
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) varian.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	ogni Mercol.	

a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto i 10 centesimi di bollo.
b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia: *Via 22 Marzo, N. 2414*

Anno CLXI — N. 286 Sabato 17 Ottobre 1903 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

HAASENSTEIN & VOGLER

L'entusiasmo per gli italiani a Parigi - La giornata dei Sovrani

(Servizio telegrafico della "Gazzetta di Venezia,,)

La fisiologia delle feste

Parigi 16 ottobre ore 9.5

(*Pau*) Permettetemi di telegrafarvi, qualche parola che non sia cronaca ma che spieghi la essenza di questa cronaca entusiastica ch'io vi son venuto telegrafando. I Sovrani e il signor Presidente appena alle 10 si recheranno al *Quai Conti* dove Antoine edificò il *Palais de la Monnaje*: ho quindi un'ora di tempo per discorrere coi lettori della *Gazzetta*.

Comincio con il rispondere ad una domanda che certamente tutti si saranno fatta: Di che natura è questo entusiasmo dei parigini, cioè della Francia, per i Reali di Savoia cioè per l'Italia?

Ecco bisogna considerare il carattere francese prima di tutto: bisogna comprendere quanta diretta corrispondenza corre tra l'animo del governo e quello del cittadino: bisogna pensare all'unico ceppo da cui germogliarono i due popoli: bisogna infine non dimenticare che lo *chauvinisme* è una grande virtù della Francia. Quando si abbia posto mente a tutto ciò la risposta vien qui facile.

Il rancore di ieri era quello di chi vede la donna cara dar un bacio ad un altro uomo, ad un nemico forse. E noi eravamo la bella Italia, l'Italia mediterranea, l'Italia dal genio inestinguibile che porgeva le labbra rosse come i tramonti romani ad altri che non era la Francia, ad altri che aveva scritto nel gran libro della storia una data terribile: il '70.

Dall'amore al broncio c'è un passo solo. E assieme alla Francia ufficiale ci fu avverso il popolo francese con l'impeto delle passioni improvvise. Ma perchè queste sono terribili ma rapidissime così è stato che la nostra rottura con la sorella latina dopo un periodo di esasperazione, molto naturalmente, come doveva, si fece meno aspra, indifferente poi, e infine venne la possibilità e l'entusiasmo della visita odierna. La quale raccoglie intorno a sè, la gioia del governo e del popolo per quel consentimento, che avvertii prima, fra i moti del cittadino e quelli degli uomini di Stato. Questi del resto meritano questo raro compenso, questa eminente fiducia di cui la nazione è loro prodiga, perchè la politica dei diversi uomini che si succedettero al potere, sempre, fu tenuta al di sopra del personale fu esercitata per il supremo interesse della patria. Ed essi avversarono tutto ciò che sembrò tornare a danno della grandezza della Francia: avversarono anche la sorella Italia allorchè la *Triplice alleanza* potè sembrare un atto minaccioso alla sua grandezza.

E per parlare della essenza degli applausi e dei *Vive* che si innalzano con un *entrain* magnifico dovunque i nostri giovani Sovrani si presentino, vi dirò che ho creduto di intuire nella folla una volontà di essere entusiasta, una volontà in cui l'anima ed il cervello hanno la loro parte e per cui il grido di saluto ha l'impulso di una libera manifestazione e la forma di una particolare, di una intima squisitezza.

Giudicate voi da questo fatto: il primo ed il più recente che mi si affaccia alla mente. Dalla finestra della sala di lettura dell'*Hôtel Violet*, dove sto scrivendo, vedo, lungo i muri della sottostante *Rue Poissonière*, dei grandi cartelloni rossi che portano in nero la firma dell'*Union des Sindacats du department de la Seine*. L'Unione, che è tutto quanto di più socialista ed anarcoide si possa immaginare, in questi manifesti fa una protesta contro gli arresti preventivi — che furono vi garantisco io numerosissimi — Ma tale protesta è tanto timida, è tanto riguardosa per gli Ospiti causa occasionale, da concludere che di rosso nelle *affiches* non c'è che il colore della carta.

Da noi, dove il Governo è una cosa quasi all'infuori della coscienza della nazione laboriosa, possono esservi le gazzarre dei Ferri, Morgari e compagni con relative conseguenze.

E poichè ho parlato di conseguenze, lasciate ch'io vi dica, che la mancata visita dello Czar a Roma, in cui si volle, oltre alla intolleranza del megalomane del socialismo italiano, vedere l'influenza dell'incontro di Darmstadt: lasciate, dunque ch'io vi dica, che il solo sospetto che la ragione dello sgarbo stesse più a Vienna ed a Berlino che non a Pietroburgo, portò il suo coefficiente all'entusiasmo della accoglienza. Si fu quasi lieti di poter esser molto cordiali, mentre qualcuno poteva non esserlo stato, si volle far della buona diplomazia mentre qualcun altro ne faceva forse una di cattiva.

E certo non è un coefficente trascurabile nell'analisi degli applausi, il tentativo fatto alla Borsa di Berlino di far discendere il valore della rendita italiana quasi a parare le conseguenze della visita di Parigi. Quando ieri nel pomeriggio mentre i Sovrani correvano in carrozza per il parco del Trianon, la notizia fu recata dal telegrafo nella gran sala della Borsa parigina, si vide questo fatto meraviglioso: che i titoli italiani rialzarono ancora molto notevolmente, tra gli applausi che dalla sala dipinta da Pujol e Meynier si propagarono fino all'*endroit des pas mouilles!*

E pensare che nel 1897 la nostra rendita veniva chiamata « maccheroni! ».

Dunque, quasi per stringerci a sè tanto fortemente che non possiamo più lasciarla, la Francia rivela ai nostri Sovrani tutto l'entusiasmo della sua anima appassionata. E ben fa così perchè mostra di seguire oltre che un suo particolare interesse politico un grande disegno di latinità.

Ed ora corro al *Quai d'Orsay* di dove i Sovrani cominciano le loro peregrinazioni parigine di oggi.

IL SOGGIORNO TRIONFALE

I Sovrani nell'intimità

Parigi, 16 ottobre ore 14

(*Pau.*) Non piove, mentre la carrozza che porta il presidente e *madame* Loubet al *Quai d'Orsay* lascia il palazzo dell'Eliseo: le *rues* sono anzi asciutte; ma certi grossi nuvoloni dall'orizzonte avanzano sulla città.

Mentre in vettura elettrica mi reco io pure al Ministero degli Esteri, rilevo dai giornali comperati alcuni particolari interessanti sulla giornata di ieri.

Il Re e la Regina per esempio, si erano ieri alzati alle 7 di mattina. Entrambi erano rimessi dalla fatica della giornata precedente. La Regina prese anzitutto un bagno e poi si fece pettinare e abbigliare dalle sue due cameriere. Scrisse poscia una lettera alla sua antica istitutrice. La Regina — dicono — ha conquistato tutti quelli che la avvicinarono per la sua grazia e per la sua semplicità.

Rilevo ancora che il Re si chiuse alle 8 nel suo gabinetto di lavoro con Morin e Ponzio-Vaglia e che la più grande cordialità regna tra le personalità francesi e quelle italiane del seguito del Re.

L'affabilità dei Sovrani verso il presidente della Repubblica è stata molto notata. Durante tutto il viaggio a Versailles i Sovrani parlarono molto amichevolmente col presidente. Nel seguito si erano formati gruppi molto cordiali.

A Versailles il Re fece notare ridendo al presidente la curiosità leggermente importuna dei fotografi. La Regina ha fatto molte domande al conservatore del palazzo di Versailles signor de Nothie e lo felicitò per i suoi lavori concernenti il rinascimento italiano.

Nella sala degli specchi la Regina ha detto: « Credo che la grande sala della Ragione di Padova sia più grande ancora; nondimeno l'effetto di questa è più grandioso! »

Continuando la visita la Regina Elena, pensando al passato disse: « Ah! se i muri potessero parlare! » E nel museo la Regina interessandosi dei quadri di Orazio Vernet: « Ne ho copiati in altri tempi a penna da fotografie ed erano molto difficili » essa aggiunse.

La Regina chiese alcune spiegazioni al riguardo del conservatore.

Gioielli e dolci alla Regina

Tanto nel parco, come nel castello la Regina dimostrò molta soddisfazione e manifestò il suo sentimento diverse volte alla signora Loubet ed al Presidente. Ad una dama che le chiedeva se era stanca di queste giornate così occupate, la Regina Elena rispose dicendo: « Sono tanto felice ed ammirata che non posso sapere se sono stanca ».

Ciò che invece non vedo nei giornali e che mi vien riferito da un amico che è al seguito dei Sovrani ma che ieri, rimase a palazzo in luogo di recarsi a Versailles, è che durante l'assenza dei Sovrani un grande numero di persone specie commercianti, si recò al *Quai d'Orsay*. Alcuni venivano a portare oggetti ordinati, altri ad offrire le loro merci. D'altra parte giunse alla Regina un gran numero di regali: vestiti, cappelli e gioielli. Perfino le piccole operaie le inviarono dei regali e dei dolci. Un grande magazzino le inviò dei giocattoli per le principessine.

Ogni corriere porta ai Sovrani un numero considerevole di lettere, per la maggior parte datate da Parigi e quasi tutte indirizzate alla Regina. Il numero delle lettere ieri fu tanto grande che il comandante del palazzo dovette far venire un usciere con un paniere per portarle nell'appartamento della Regina.

E' inutile! Come vi telegrafavo stamane Elena di Savoia ha veramente conquistato i Parigini: la si ammira come mamma, come Sovrana d'Italia di gentilezza e di eleganza.

Il "rendez vous,, al "Quai d'Orsay,,

Ma torniamo alla cronaca della mattinata.

Il presidente e la signora Loubet alle 10 precise in carrozza di mezza gala giungono al *Quai d'Orsay* ricevuti al cancello dal conte Giannotti cerimoniere di casa che li introduce subito nel salone della rotonda centrale dove i Sovrani attendono.

Poco dopo gli augusti personaggi scendono per fare il giro stabilito per Parigi. Cioè la visita al palazzo della *Monnaie*, all'*Hôtel de Ville* ed alla spianata *des Invalides* con la naturale visita alla tomba di Napoleone elevata dal celebre architetto Visconti.

Quando comparisce sul peristilio, il Re veste la bassa uniforme di generale ed offre il braccio alla signora Loubet che sta molto bene in una veste di seta grigia adorna di pizzi bianchi. Il presidente Loubet dà il braccio alla Regina che è addirittura *ravissante* con un abito celeste pallido con un lungo strascico, cappello bianco con *aigrettes* e collier di perle e boa di pelliccia attorno al collo. Seguono le duchesse di Teano e d'Ascoli e la marchesa Guicciardini tutte in elegantissime *toilettes* da passeggio.

Il Re ed il Presidente salgono nella prima vettura, la Regina e la signora Loubet nella seconda; i personaggi del seguito nelle altre. Il corteo parte subito diretto all'*Hôtel de la Monnaie* al *Quai Conti*. Le carrozze scortate da uno squadrone d'onore del 16.o corazzieri si dirigono pel *Lungo Senna* che è gremito di folla che applaude calorosamente.

La visita alla Zecca

Quando giungono all'*Hôtel de la Monnaie* a ricevere gli augusti ospiti si trovano sul primo pianerottolo dello scalone d'onore Rouvier ministro delle Finanze con la sua signora, ed il direttore della Zecca Armanné che il Presidente presenta ai Sovrani.

La signora Rouvier presenta alla Regina che la ringrazia con grande amabilità un ricchissimo mazzo di fiori.

Sotto la guida del direttore della Zecca, gli augusti visitatori percorrono anzitutto la grande navata centrale adibita alla coniazione delle monete poi visitano la fonderia ove si fa alla loro presenza la fusione dell'oro.

Il pezzo d'oro che si messo nel crogiuolo pesa 67 chilogrammi. L'oro dopo la fusione esce sotto forma di lamine pesanti ciascuna 3 chilogrammi.

Si entra poi nella sala del bilanciere automatico ove si fanno funzionare dinanzi ai Sovrani le bilancie che fanno il controllo dei pezzi pesanti e leggeri. Tutte le officine presentano una grande attività e sono ornate di piante e di fiori. La visita al piano terreno termina colla officina ove si coniano le medaglie. Quattro poltrone sono poste a fianco del bilanciere che deve servire al conio della medaglia commemorativa della visita dei Sovrani. I Sovrani siedono nelle due poltrone di mezzo, la Regina avendo a destra Loubet, il Re avendo a sinistra la signora Loubet. Il bilanciere è messo in movimento e pochi istanti dopo vengono portate al Re e alla Regina due medaglie d'oro di 63 millimetri di diametro. Da una parte vi è riprodotta una medaglia coniata nel 1770 che rappresenta la Monnaie, sul rovescio vi è una iscrizione che ricorda la visita attuale dei Sovrani.

Passano poi nella gran sala del Museo ove si conservano le preziose collezioni delle monete dello Stato e si notano i punzoni dei Re e dei Capi di Stato francesi da Enrico II fino ai nostri giorni.

Il Re che fa sorprendere la sua guida con la erudizione numismatica ammira la meravigliosa raccolta di monete da Childeberto I (anno 511) in poi, e si interessa grandemente di moltissimi pezzi di raro pregio. Rouvier presenta qui al Re due scrigni contenenti undici esemplari dei gettoni della casa reale di Francia ed un album contenente la riproduzione di un migliaio di medaglie. Vittorio Emanuele gradisce tanto il dono del medagliere che vuole subito il cofanetto e lo affida al suo aiutante maggiore Uboldi de' Capei che fu obbligato poi a portarlo sotto il braccio a traverso tutti i ricevimenti della mattinata.

Il direttore della Zecca presenta intanto ai Sovrani la medaglia poco prima coniata in loro onore e che nel frattempo è passata per la officina di patinaggio, e il Re e la Regina dopo aver ringraziato vivamente il ministro Rouvier ed il direttore Armanné per la accoglienza e pei doni ricevuti, rimontano in carrozza.

Il ricevimento al Municipio

Il corteo prima costeggiando la Senna e poi volgendo verso la *Rue Rivoli* si dirige all'*Hôtel de Ville* fra le grandi acclamazioni della folla.

Quando alle 11 la prima vettura del corteo reale giunge nella piazza dell'*Hotel de Ville*, la folla fa ai Sovrani una dimostrazione entusiastica, indimenticabile. Tutti gridano: «*Vive le Roi!*» Il Re porta la mano al berretto sorridendo. Quando sopraggiunge la seconda vettura con la Regina e la signora Loubet, la dimostrazione ripetesi e con lo stesso entusiasmo si grida: *Vive la Reine! Vive madame Loubet!* La Regina chinando il capo, sorride alla folla.

La musica delle guardie repubblicane suona la marcia reale, le carrozze si fermano successivamente davanti al portone del palazzo ove stanno a ricevere gli ospiti augusti il presidente del Consiglio Municipale Deville, il Prefetto della Senna De Selves, il presidente del Consiglio generale della Senna Caron.

Il Presidente Loubet entra primo nel palazzo dando il braccio alla Regina; segue il Re dando il braccio alla signora Loubet. Vengono poi il Presidente Deville, poi De Selves, Caron seguiti dai consiglieri municipali, i consiglieri generali ed i seguiti dei Sovrani.

Decorazioni, luci e fiori

L'*Hotel de Ville* è decorato splendidamente all'esterno come pure la piazza, sulle cui grandi antenne sventolano fasci di bandiere italiane e francesi. L'interno del Municipio ha poi subito una meravigliosa trasformazione. La Corte d'onore è stata mutata in un grandioso salone, coperta come è da un colossale velario a striscie crème e verdemare! Tutto intorno al velario corrono festoni color di reseda con frangie d'oro. Dalla sommità centrale scende un gigantesco lampadario che ha la forma di un sole e proietta una luce abbagliante con le sue 500 lampadine ad incandescenza, sul gruppo *Vae Victis!* del Merciè, il quale occupa il centro del salone.

Le finestre interne del primo piano sono trasformate in tribune adorne di tappezzerie color verde mare: gli appoggi amani sono ricoperti di velluto dello stesso colore. Tra l'una e l'altra finestra vi sono trofei di bandiere incornicianti scudi, sui quali si alternano lo stemma di casa Savoia e quello della città di Parigi.

Il cornicione che gira intorno al cortile di sopra alle finestre del primo piano è dissimulato sotto una doppia striscia di lampadine elettriche interrotta a quando a quando da capricciosi motivi luminosi alternantisi con fasci di lampade ad incandescenza fissate nel centro di ciascuna arcata della galleria coperta.

Il suolo della corte che è composto di lastre di pietra dura, fu rivestito di legno e ricoperto di ricchi tappeti. L'illuminazione poi di questo originale salone è fatta con 1200 lampade elettriche.

Le altre sale interne del palazzo sono pure riccamente ed artisticamente decorate. Dappertutto profusione di tappezzerie, di velluto granata frangiate d'oro; dappertutto palme ed altre piante tropicali fra le cui foglie splendono, producendo uno splendido effetto, le lampadine elettriche.

I doni di Parigi ai Sovrani

Nel gran salone detto dei *Prevosts* che è a destra entrando, sta il busto della Regina Elena ordinato per la circostanza dal consiglio municipale allo scultore Pallez. E' abbastanza rassomigliante.

A sinistra si trova il busto del Re.

Ai piedi della scala che conduce alla sala dei *Prevosts* dal vestibolo della Corte d'onore, sorgono due giganteschi lampadari.

E' nel salone delle arcate, presso al camino, che si trovano i ricchissimi doni che la città di Parigi offre ai Sovrani.

« Una raccolta di antiche piante di Parigi in un volume; le medaglie del Consolato in un volume; le armi della città di Parigi in due volumi; uno splendido medagliere contenente le riproduzioni in argento delle 14 medaglie coniate negli ultimi 50 anni dal consiglio municipale in occasione di importanti avvenimenti. Questo medagliere è in *acaju* e porta sulla parte superiore un fregio scolpito colle armi di Casa Savoia. Infine ammiro le due artistiche statuette di Leonard in avorio bronzo dorato.

Oltre ciò è ivi posta una splendida *corbeille* di fiori destinata alla Regina che — fra parentesi — ogni giorno da che è a Parigi riceve quale omaggio del municipio un mazzo di fiori con i nastri dai colori della città.

Il saluto della città di Parigi

Il Presidente del Consiglio Municipale Deville, fra il più grande silenzio, pronuncia — rivolto ai Sovrani — il seguente discorso: « *Sire, Signora!* A nome del Consiglio Municipale, cui si aggiunsero i capi dei servizi pubblici, delle compagnie e delle associazioni che sono vanto e ricchezza di Parigi, ho l'onore di ringraziare Vostra Maestà di essersi voluta recare, col Presidente della Repubblica, all'*Hotel de la Ville*. *Sire!* La popolazione parigina dimostra ovunque la gioia cagionatale dalla visita amichevole, che avete fatta alla Francia; e si associa tutta intera ai sentimenti del suo rappresentante perchè comprende vivamente gli interessi nazionali, perchè acclama col nome della Vostra Maestà, al nome di Vittorio Emanuele II, vostro grande avo di cui ricorda la visita fatta nel 1855 per celebrare la fratellanza dell'armi, per stringere vieppiù e consolidare queste simpatie che non devono mai scomparire, e perchè, infine, Vostra Maestà — che ha ragione di ciò che fa, e rammenta questi ricordi — ci volle inoltre manifestare la sua amicizia personale nel modo più cordiale, permettendoci di salutare nello stesso tempo la graziosa Sovrana che ci porta il profumo poetico dell'oriente slavo colla luce del sole d'Italia.

Augusta Signora! Associandosi al pensiero del Re e rispondendo al nostro desiderio con quella benevola semplicità che tutto il mondo ammira e che ricorda i sentimenti della famiglia, Vostra Maestà fece momentaneamente il sacrificio della vita intima che ama e delle gioie così dolci che ha nel suo focolare. Non saprei quindi testimoniarvi la nostra gratitudine che facendo rispettosamente i nostri voti per la felicità delle principessine reali, a cui deve pensare la madre, mentre la Regina acconsente ascoltarmi ».

Si alzò quindi il Prefetto della Senna, il quale, pure tra la massima attenzione, disse: « *Sire!* Quando Parigi conobbe la notizia della Vostra venuta, il suo cuore ha battuto di allegrezza. Non Non siete Voi il Sovrano di un paese che per la sua origine è fratello del nostro! Parigi oggi è lieta e fiera di deporre ai Vostri piedi i suoi rispettosi omaggi e le espressioni del suo affetto inalterabile per la sorella latina, l'Italia.

Augusta Signora! La gioia di Parigi non ebbe più limiti quando si seppe che Voi acconsentivate ad abbellire con la Vostra squisita grazia la visita che Sua Maestà il Re stava per fare. Regina di quel paese meraviglioso, ove i ricordi d'una storia grandiosa e i capolavori abbondano — paese d'arte e di bellezza — Voi sembrate come una di quelle Dee note già sotto il suo bel cielo o che riassumono il suo genio, pieno di poesia e di seduzione. Degnatevi di aggradire l'omaggio del suo rispetto, permettete al capo dell'amministrazione superiore di Parigi di osar dire che il ricordo della Vostra visita rimarrà impresso su tutti i cuori »

La visita

Il Re ringrazia gli oratori; ed il corteo comincia la visita del palazzo.

Entra prima di tutto nella Sala delle feste ove sono schierati per ordine e rango i personaggi ufficiali che assistono al ricevimento. Le signore dei consiglieri municipali e generali, ed i funzionari si trovano in un'altra sala. Intanto la musica della Guardia Repubblicana alterna la Marcia Reale e la Marsigliese e l'inno di Garibaldi; accolti tutti da grandi applausi.

I Sovrani dopo aver fatto una breve sosta nel gabinetto di De Selves entrano nella *Sala delle Arcate* ove ammirano i doni, e contemporaneamente Caron presenta alla Regina il magnifico gioiello, dono del Consiglio generale della Senna consistente nella riproduzione dell'insegna dei consiglieri generali ornata di pietre preziose e sospesa ad un ricco *collier* racchiuso in un elegantissimo astuccio colla scritta: « *A Sa Majestè la Reine d'Italie le Conseil general — Octobre* 1903 ».

E' quindi servito un suntuosissimo *lunch*. Poi i Sovrani firmano nel libro d'oro degli ospiti di Parigi e ricevono gli splendidi regali artistici che prima enumerai: e mentre nella *Salle des fêtes* l'orchestra Colonna eseguisce l'*Inno di Garibaldi*, nella *Salle des Arcades* la *Garde rèpublicaine* intuona l'*Hymne franco-italien* del Sudessi e nel *Jardin d'Hiver* l'orchestra Lamoureux attacca la *Marsigliese*, i Sovrani si congedano dai Presidenti e dal Prefetto ed insieme al Presidente ed alla signora Loubet ed agli altri personaggi escono alle 11.30 dal palazzo fra nuove calorosissime acclamazioni della folla che gremisce piazza.

Alla Chiesa degli Invalidi

I Sovrani poi cominciano la scarrozzata a traverso Parigi per visitare la chiesa degli Invalidi.

Le case lungo il percorso del Corteo sono riccamente decorate e pavesate: le finestre ed i balconi sono gremiti di gente che applaude incessantemente: le donne che sono in maggioranza acclamano particolarmente la Regina.

Sebbene all'altezza di *Rue de Rivoli* la pioggia cominci a cadere, pure la folla continua ad ammassarsi sui marciapiedi e ad applaudire ai Sovrani chi giungono in Piazza della Concordia a mezzogiorno preciso.

Qui i Sovrani sono ricevuti e visitano successivamente la tomba di Napoleone, il reliquario contenente la spada, il cappello e le decorazioni del grande imperatore ed infine la cappella ove si trattengono dinanzi alle tombe di Turenne e di Re Girolamo. Nell'interno della chiesa si rendono gli onori militari ai Sovrani che alle ore 12.20, finita la reverente visita rimontano in carrozza, mentre non piove più e mentre la folla li acclama una volta ancora: e ritornano alle 12.30 al Ministero degli Esteri ove il Presidente e la signora Loubet si congedano da loro.

Le colazione all'ambasciata di Francia

Ore 17.10

Alle 12.45 i Sovrani fatta *toilette* risalgono in carrozza e vivamente acclamati dalla folla che staziona lungo il percorso dal *Quai d'Orsay* alla *Rue Grenoble*, arrivano al tocco all'ambasciata d'Italia, ricevuti al portone del palazzo dall'ambasciatore Tornielli. La contessa Tornielli attende al primo pianerottolo dello scalone.

Il *dejeuner* ebbe luogo nelle due sale del primo piano splendidamente arredate, con magnifiche argenterie e vasellami portanti gli stemmi di casa Tornielli. Grande la profusione di fiori sulle tavole e di piante ornamentali nelle anticamere, negli atri e nelle scale.

Partecipano alla colazione oltre ai Sovrani ed al Presidente e *madame* Loubet: il presidente del Senato, il presidente del Consiglio, Barrère, Morin, Ponzio-Vaglia, Brusati, Gianotti, il generale Faure Biquet, il govenatore di Parigi, il prefetto della Senna De Selves, il generale Dubois, Combarieu, i segretari generali della presidenza della Repubblica, il generale Dalstein, l'ammiraglio Mallarmè, i maggiori Frayssè e De Saint James, il capitano di vascello Davin, tutti gli addetti alla persona del Re durante il soggiorno in Francia, Mollard, mastro del protocollo, Piccioni addetto alla persona del ministro degli esteri, l'ammiraglio De Libero, il conte Leonardi, il conte Uboldi de Capei, il duca d'Ascoli, il conte Guicciardini, il dott. Quirico, il tenente di vascello Haikensfeldt-Slagek aiutante di bandiera di Morin, il generale Florentin, il Gran Cancelliere della legion d'onore, il ministro della guerra Andrè, il ministro delle finanze Rouvier, il comm. Trezza di Musella, presidente della Camera di Commercio italiana a Parigi.

Il presidente della Camera si scusò per motivi di salute, Lèpine, prefetto di polizia per grave lutto recente.

Le dame invitate sono le signore Fallières, Delcassè, Faure-Biquet, Des Selves, la duchessa d'Ascoli, la contessa Guicciardini, le signore Rouvier, Florentin, Andrè e Chaumiè.

Si scusarono le signore Burgeois e Combes.

Del personale dell'ambasciata oltre a Tornielli e signora, assistono alla colazione il marchese e la marchesa Paolucci, il marchese di Torre Alpina, il conte Caprara, il tenente colonnello Chapperon, addetto militare, il conte Martin Franklin, Garbasso-Aldisi e signora ed il vice console Manacorda.

Durante la colazione regnò il maggior brio. Le conversazioni sono animatissime. Il Re e la Regina manifestano replicatamente la loro gratitudine e soddisfazione per la accoglienza ricevuta a Parigi.

La colazione termina alle 2.20 e subito dopo i Sovrani discendono al piano terreno per il ricevimento della colonia italiana.

Il ricevimento della Colonia Italiana

Quivi infatti sin dalle 1.45 incominciano a giungere le Deputazioni delle associazioni italiane a Parigi, costituitesi in comitato per presentare al Re un'indirizzo di omaggio a nome di tutti gli italiani stabiliti a Parigi e partecipanti alle rispettive associazioni.

Quando arrivano prendono posto nel grande salone a pianterreno che presto si gremisce. Sono quasi 300 persone che complessivamente formano i comitati, ognuno dei quali è guidato dal presidente della propria associazione.

Alle 2.30 circa i reali entrano nei bellissimi saloni magnificamente decorati, accolti da vivi applausi.

Noto fra i presenti i principi Strozzi e Borghese, il duca Melzi, il generale Turr, il maestro Puccini, Trezza di Musella, Marochetti, Gentili, D'Atri, Capponi, Antonelli, Magagna, Barbieri, Gallenga, Cocchi, Brunetta d'Usseaux ed altri.

I Reali stanno in piedi al centro della sala, avendo a destra Tornielli che fa le presentazioni.

Il segretario della Camera di Commercio italiana Rubini, a nome della Colonia presenta uno splendido mazzo di fiori alla Regina e quindi le rimane presso fornendo spiegazioni.

Il ricevimento comincia alle 14.40. Il Re ha per tutti parole cortesi, stringe la mano ad ognuno chiedendo del paese e della professione di ciascuno, udendo poi i nomi di varie città accenna di conoscerle, ricordando di esservi stato.

La Regina interviene spesso affabilmente nella conservazione.

Il Re s'intrattiene più lungamente con coloro che hanno medaglie al valore e si informa delle campagne a cui parteciparono coi Valdostani e Savoiardi.

Parla francese accennando con vivissima simpatia alla perfetta conoscenza che ha dei loro luoghi. Col maestro Puccini si rallegra del successo di *Tosca* a Parigi e gli domanda se è ben guarito dalla lesione riportata cadendo dall'automobile.

La Regina accarezza un bambino che si trova fra le rappresentanze della colonia italiana di Lione e si compiace di sentire che colà vi sono dodicimila italiani e un numero ancor più grande di nativi dalle isole di Corfù e d'Itaca e che a Marsiglia vi sono oltre a centomila italiani.

Il Re si sofferma a parlare con particolare affabilità cogli operai, informandosi minutamente delle loro condizioni.

Tutti rimangono entusiasti e commossi della affabilità del Re e della Regina.

La conversazione dei Reali

Dopo il ricevimento delle Delegazioni italiane nella Sala Rossa, i Sovrani passano nell'attiguo salone, ove è raccolta, per presentare loro i suoi omaggi, una Deputazione di venti membri della Lega franco-italiana. Sono alla testa della Deputazione il generale Turr, l'ex ministro Edoardo Lockroy, il deputato Charles Beauquier, Jean Aicard, il marchese Castrone, il cav. Penso e il prof. De Giob. Il Re stringe la mano a Turr; l'ambasciatore Tornielli gli presenta gli altri membri della Deputazione.

Quindi l'ex ministro Lockroy legge, in francese, un indirizzo d'augurio e di omaggio.

Lockroy poi offre l'omaggio al Re di un elegante album contenente un esemplare in gran lusso del numero unico *Paris-Rome*, pubblicato oggi per la circostanza. L'*album* ha una bella copertina del pittore fiorentino Toffani con due figure che simboleggiano l'Italia e la Francia e il motto: *Simul Vitae lampada tradunt.*

Nell'interno sta un bel ritratto della Regina dell'artista siciliano Cernighieri Malilli, e quattro articoli: di Jules Claretie, intitolato *Salve*, di Jean Jaure, intitolato *France et Italie*, di Giacometti su *Luigi Luzzatti* di Novicoro intitolato *Impressioni su Vittorio Emanuele III*; ed infine un tavola coi ritratti dei maggiori artefici della riconciliazione franco-italiana: Zanardelli, Visconti Venosta, Luzzatti, Delcassé, Prinetti, Barrère, Tornielli e Turr.

Si presenta quindi al Re un altro indirizzo artisticamente eseguito su pergamena dall'artista alluminatore italiano Alessandro Brunetti. Le Società firmatarie di questo indirizzo sono le seguenti:

Società Italiana di beneficenza, Società Artistica della *Polenta*, Camera di Commercio Italiana, Dante Alighieri, Verbano, Stella Alpina, Unione Valdostana, Gruppo Giuseppe Verdi, Club ciclista italiano, Lira Franco-italiana, Lira Garibaldina, Società del *Buonumore*, Lira Nogentaise, Lira Italiana, Società Mutuo Soccorso, Uione Italiana e gruppo Bresciano.

Dopo il ricevimento delle rappresentanze delle varie Società e della lega franco-italiana i Sovrani ricevono i giornalisti recatisi a Parigi in occasione del viaggio Reale, ed infine alcuni studenti montenegrini che si trovavano a Parigi, ai quali la Regina chiede in francese notizie dei loro parenti incaricandoli di salutarli a suo nme.

Il ricevimento è riescito magnifico malgrado si sia dovuto limitare gli inviti, le sale rigurgitavano.

Al giornalista Caponi il Re sorridendo disse: — La vidi molte volte in questi giorni!

Un individuo tirò fuori dal soprabito dove lo teneva nascosto un ritratto del Re su maiolica e glielo porse. Il Re sorridendo lo prese e lo mostrò alla Regina. Risero tutti e due di cuore, perchè il Re era tutt'altro che somigliante: bruttissimo anzi.

Il Re ringraziò molto Tornielli per il modo con cui sono procedute le cose e dinfine la Regina strinse cordialmente la mano a Fevrier, medico che abitò lungamente nel Montenegro e che assistì Milena allorchè partorì la Regina d'Italia odierna.

Allorchè alle ore 15.50 i Sovrani lasciano l'ambasciata, le rappresentanze delle società italiane e una grande folla fanno loro un'ovazione entusiastica. E così pure lungo il percorso dall'ambasciata al *Quai d'Orsay*, che i Sovrani fecero in carrozza scoperta malgrado piovesse, una folla numerosa li acclamò continuamente.

(*Vedi Ultima Ora*)

Un accordo italo-francese per i Balcani?

Vienna 16 ottobre notte

Dai giudizi dei giornali danubiani intorno alla visita dei Reali d'Italia a Parigi — in cui la parola più che altro serve a nascondere il pensiero intimo, sebbene non manchi qua e là qual che frase maligna e tendenziosa — non potrest. farvi un esatto criterio dell'opinione di quest. circoli politici intorno alla visita stessa.

Sta il fatto che la gioia austriaca per la mancata visita dello Czar a Roma, venne troppo presto turbata da questa visita della coppia reale italiana a Parigi e specialmente dalle entusiastiche dimostrazioni fatte ai reali ospiti.

Al significato ed all'importanza dell'odierno convegno, qui si cerca di attribuire il minor valore possibile, tirando fuori le solite frasi fatte intorno all'essenza della Triplice che concede a rispettivi contraenti libertà d'azione fuori del l'ambito della triplice, quando questa azione se parata tende allo stesso principio informativo della Triplice (il mantenimento della pace); ma in questi circoli politici l'impressione delle dimostrazioni entusiastiche onde risuonano tuttora le rive della Senna, non è punto gradevole, sembrando che l'Italia, che si riteneva come umiliata in faccia all'Europa, troppo presto si sia risollevata dinanzi alla nuova luce naturale latina.

E' generale opinione, in questi circoli politici, che l'accordo franco-italiano, che potrebbe quando che sia allargarsi ed affermarsi in una alleanza, avvenga non soltanto per reciprocità di interessi, ma pure per reciprocità di sentimenti, poichè tanto l'Italia quanto la Francia si mostrarono malcontente del contegno quasi di protezione e tutela delle rispettive potenze alleate, Austria e Russia.

Siccome poi lo scacchiere della futura attività delle potenze sarà l'Oriente europeo, così non si esclude la possibilità che nella prossima primavera, di fronte all'accordo austro-russo si delinei un accordo franco-italiano, che allargandosi coll'adesione britannica, richiamerebbe in vita l'antica lega del 1851, la quale col trattato di Parigi umiliò forse maggiormente l'Austria che la Russia.

Feste franco-italiane a Roma

Dimostrazioni per stasera e domani

Il banchetto dei veterani e reduci

Roma, 16 ottobre notte

Il Comitato promotore della Società Italo Francese, il Comizio dei veterani reduci, la Società elleno-latina ed altre associazioni pubblicano un manifesto che inneggia alle feste di Parigi e invita la cittadinanza ad intervenire domani sera ad una dimostrazione di simpatia all'ambasciata francese.

— Oggi al tocco vi fu al *Restaurant Valiani* l'annunciato banchetto franco-italiano organizzato dai veterani e dai reduci dalle patrie battaglie. Vi parteciparono le spiccate notabilità dell'arte, della politica e del commercio, due addetti all'ambasciata francese: erano presenti tutti i reduci dalle battaglie combattute insieme coi francesi. Allo *Champagne* parlarono il pro-sindaco Palomba e molti altri inneggiando tutti all'avvenimento odierno.

Fu proposta la costituzione di un comitato organizzatore d'un ricevimento a Loubet in occasione della sua venuta a Roma; si stabilì inoltre di indire per sabato sera una grande dimostrazione popolare che si rechi in piazza Farnese ad applaudire la rappresentanza della repubblica.

Avendo la Società dei reduci inviato un telegramma di saluto al colonnello del 3.o zuavi, che fa servizio d'onore a Parigi per i reali d'Italia, oggi il colonnello Espinasse, figlio del generale caduto a Magenta rispose con un nobilissimo telegramma.

Al generale Turr i partecipanti al banchetto inviarono un fervido saluto di fratellanza e di solidarietà con la lega franco-italiana di Parigi.

Improvviso ritorno di Zanardelli a Roma

Le sue condizioni di salute

Il Consiglio dei ministri d'oggi

Roma, 16 ottobre notte

Stamane, contro l'aspettazione, giunse Zanardelli. Erano a riceverlo alla stazione i ministri Carcano e Cocco Ortu, il sottosegretario di Stato Ronchetti, il segretario-capo della presidenza, Ciuffelli e il segretario di gabinetto Pellegrini.

Le condizioni di Zanardelli non appariscono così buone quali si dicevano. Bisogna però tener conto delle lunghe fatiche del viaggio.

Oggi a Montecitorio si affermava con insistenza essere proposito di Zanardelli, per il suo stato di salute, di dimettersi. Ma la maggioranza dei ministri presenti opina che Zanardelli debba fare il sacrificio di rimanere per ora al Governo e provocare un voto parlamentare, che avrà favorevole, salvo a ritirarsi poi quando sia escluso ogni legame fra gli odierni avvenimenti e le sue dimissioni.

Intanto Zanardelli ha convocato per le ore 17 di domani il Consiglio dei ministri; ma nessuna deliberazione si prenderà, mancando Morin. Il Consiglio tratterà soltanto di affari d'ordinaria amministrazione, molti essendo arretrati.

A proposito delle condizioni di salute del presidente del Consiglio, v'ha chi afferma che egli sarebbe in possesso di una lettera del prof. Cardarelli di Napoli, consigliantelo a prendersi un definitivo riposo per potersi ristabilire completamente.

ANCORA LA MANCATA VISITA DELLO CZAR

Un'altra interrogazione

Roma, 16 ottobre notte

La *Tribuna* dice che il rinvio della visita dello Czar è qualificato un disastro e un'umiliazione nazionale da coloro che hanno sulla coscienza il disastro d'Adua e la politica pellouxiana, in fondo a cui pullularono le convulsioni del 1900, finite col dramma di Monza.

La *Tribuna* dice di non sapere cosa pensi di fare Zanardelli. Se la salute affievolita gli imporrà il ritiro dal Governo, sarà una dolorosa congiuntura. Ma la corona saprà seguire la nuova via liberale. Il futuro Ministero, sia ricomposto o altro, avrà nei suoi convincimenti e propositi questo principalmente: di non fare un passo indietro.

— Anche Santini ha inviato alla presidenza una interpellanza ai ministri dell'interno e degli esteri sui fatti d'ordine pubblico e di politica estera che impedirono allo Czar la restituzione della visita al Re d'Italia.

Ciò che dice Morgari

Niente dimostrazioni socialiste se lo Czar venisse a Roma

Il nuovo giornale torinese *Il Momento*, pubblica un'intervista con Morgari, il quale disse che i socialisti non furono stupiti dal rinvio della visita dello Czar. Il differimento poi avrà una larga ripercussione nel proletariato russo.

Morgari soggiunse che la interpellanza da lui annunziata alla Camera dei deputati fu diffusa in Russia in mezzo milione di esemplari. Dichiarò che se lo Czar fosse venuto a Roma, non ci sarebbero state dimostrazioni ostili rilevanti, poichè i socialisti vi sono in piccola minoranza. Concluse dicendo che se lo Czar venisse a Roma, i socialisti rinunzierebbero alle dimostrazioni, giacchè il loro scopo è raggiunto.

Il delitto di un accattone usuraio a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 16 ottobre notte:

Un cieco accattone, certo Brancaccio, che esercita l'usura, per vendicarsi di un debitore moroso, lo trasse in disparte col pretesto di discorrergli di una vertenza finanziaria e gli diede una coltellata.

NECROLOGIO

A Caonada, presso Montebelluna, l'abbate Vincenzo Zanetti, parroco di quel paese da oltre 40 anni.

Corriere Giudiziario

INTORNO AL PROCESSO MURRI

Per una grave affermazione del giudice istruttore

Occorre un'inchiesta

Abbiamo pubblicato nel numero di ieri un dispaccio da Bologna in cui si annunziava, sulla scorta di private informazioni da Roma, che il giudice avv. Stanzani — quel paziente magistrato che durante undici mesi andò raccogliendo e ordinado, oculatamente e silenziosamente, tutto il materiale dell'istruttoria Murri-Bonmartini — sarebbe prossimamente trasferito a Modena per aver troppo parlato della losca faccenda di Bologna con taluna di quelle compromettentissime persone che si chiamano giornalisti.

Siccome la cosa, come ha impressionato noi, deve aver meravigliato anche il cortese lettore, così abbiamo ritenuto opportuno soffermarci un momento sulla questione la quale — lo diciamo subito — trae le sue origini da un fatto molto grave.

A parte ogni apprezzamento sul fatto che un magistrato come lo Stanzani, dopo aver dato così secure prove di serietà e di segretezza, abbia potuto, appena capitato a portata del fuoco di fila inquisitorio di un giornalista, darsi ad uno sfogo di rivelazioni su ciò che per un elementar senso di dovere professionale doveva rimaner celato a qualunque costo, noi intendiamo additare all'attenzione del pubblico, riportandolo, un brano del colloquio dello Stanzani — pubblicato dalla *Tribuna* — nel quale il giudice intervistato, dopo aver parlato di lettere del Bonmartini sfuggite alla giustizia, racconta tranquillissimamente, ad analoga domanda:

— Ecco un fatto che molti ignorano. Prima che il Secchi fosse arrestato, io avevo già raccolto tanto a suo carico da poter spiccare il mandato di cattura. *Vi fu chi mi fece pressione perchè chiudessi l'istruttoria.* Io mi opposi. Allora, per tagliar corto, passai l'incarto processuale alla Camera di Consiglio, la quale, dandomi ragione, emise la nota ordinanza per il proseguimento delle indagini. E così io potei far arrestare il Secchi.

E poi, alla domanda del giornalista indagatore: — Crede lei che veramente si sia tentato o si tenti qualche salvataggio?

— Ne sono sicuro. Le indiscrezioni che si lasciano compiere relativamente agli atti del processo sono una prova di ciò. Ora poi, questi saggi del mio compendio, fatti dare in pasto al pubblico, tendono probabilmente ad aprire una campagna contro l'istruttoria. Ma stia sicuro: la condizione degli imputati è tale, da offrire poche speranze. Ameno che non si voglia far credere che gl'interrogatorii scritti siano una mia invenzione.

Le dichiarazioni del giudice Stanzani sono così gravi che una domanda sola si affaccia alla mente di chi le ha lette: — Può l'autorità giudiziaria rimanere indifferente dinanzi ad esse?

Certo che no. Onde noi dobbiamo associarci a quei colleghi della stampa italiana i quali a proposito delle novissime rivelazioni hanno domandato che luce piena sia fatta su tutto.

Staremo a vedere che cosa si farà.

Stanzani non sarà traslocato

Roma, 16 ottobre notte

La *Tribuna* smentisce la notizia del trasloco del giudice Stanzani, istruttore del processo Murri. Lo Stanzani fu soltanto invitato a dare spiegazioni al Procuratore Generale di Bologna sull'intervista pubblicata dalla *Tribuna* stessa.

La morale del prof. Augusto

Bologna, 16 ottobre notte

Un perspicuo compendio della morale professata dal prof. Augusto Murri, lo troviamo indagando le sue relazioni con la figlia all'epoca della separazione o poco prima, continuando cioè l'opera negli scorsi giorni iniziata. Anzitutto egli era mortificato di non saper curare la propria figlia. Egli, dapprima, le faceva notare che se essa aveva trovato un marito indegno di lei, non doveva essere, perciò tutto finito. La vita le doveva ben premere, se non altro pei suoi due figliuoletti. Egli pensò poi di mandarle qualche medico per un consulto, perchè l'illustre clinico confessava di non aver avuto fortuna nella cura della figlia. Ma non sapeva poi da chi farla curare e diceva ciò non per superbia ma perchè aveva poca fiducia in tutti in un male com'era quello della figliuola.

Ma le latebre della coscienza del professore vengono in bella luce in una lettera alla contessa del A. B. R. il 19 ottobre 1899. Si stavano allora combinando dagli avvocati delle due parti i termini della separazione legale per incompatibilità di carattere ed egli, addolorato, si sfogava con la signora, lamentando come essa fosse triste sebbene stesse per riacquistare tutta la sua libertà ed i figli. Essa non dovrebbe pensare ad essere altro che lieta. Quali cause possono ridurla così triste? Forse lo stato di vedovanza? Peraltro egli reputava che Linda non aspirasse all'uomo, ma in pari tempo pensava che la vita di una donna è senza sapore e senza colore se non ha la convivenza e la confidenza di un uomo. Vedeva inoltre chiaramente tutte le fortune di Linda, compreso un fratello che l'avrebbe sempre difesa, e notava che le mancava soltanto un compagno nella vita. Su questo delicato oggetto il professore dichiarava alla contessa che, nonostante la sua creduta rigidezza, egli non *dava alcun valore* ai legami civili e religiosi. Ma la società moderna, tutta imbastita di pregiudizi religiosi e civili, pretende che una donna sia meno rispettabile se è moglie ad un uomo senza il prete ed il Sindaco. Godeva nel vedere questo rispetto pubblico per Linda, ma non diceva che se questo rispetto pubblico le costasse troppo caro, egli *l'avrebbe rimproverata di perderlo*. Non avrebbe voluto, insomma, il sacrificio della figlia per conservarla invulnerata dagli strali del giudizio pubblico severo. Non disprezzava cioè l'opinione pubblica, come taluno credeva, soltanto la disprezzava quando questa opinione gli chiedeva la rinunzia alla sua coscienza, non quando gli chiedeva ciò che la sua onestà non condannava. Ond'egli era in dubbio se valesse più per la Linda la considerazione pubblica, o un legame morale intimo. Su questi argomenti, ognuno deve giudicare da sè. Quando si tratta di cuore e di sentimento, ognuno ha diritto di prendere dalla vita il più di godimento che può, finchè questo godimento non danneggia altrui. Del resto per lui, l'amore è la più grande, la più infame insidia che la natura ci abbia teso. Era necessario questo accecamento per assicurare l'esistenza della specie, se no, nessuno avrebbe voluto amare, e non vi è uomo al mondo che, dopo un anno, non sia sazio e risazio della sua Iddia di un anno prima. Per questo ha ragione Lamartine che « la vecchia ripugna alla realtà ».

(Tribunale Penale di Venezia)

La condanna dell'inglese dai 500 dollari

Pres. Tombolan — P. M. Toniolo.

E' terminato ieri nel pomeriggio il processo dell'inglese Holboriug, autore del notissimo furto di 500 dollari in danno dell'americano signor Collins.

Nell'udienza pomeridiana sono stati escussi gli ultimi testimoni, ma, come gli altri, nulla di favorevole depose per il detenuto.

Il P. M. sostenne la sua colpabilità ed ha proposto la condanna ad 1 anno, 2 mesi e 15 giorni di reclusione e 500 lire di multa.

Il difensore avv. Leopoldo Bizio ha domandato in via assoluta l'assoluzione per non provata reità; in via subordinata il rinvio del processo con citazione di due nuovi testimoni non comparsi nel presente processo e l'accordo nel tempo stesso della libertà provvisoria, dietro cauzione, dell'imputato.

Il Tribunale, alle 15.30, ha pronunciato sentenza, con cui l'Holboroug viene condannato ad un anno e 300 lire di multa.

INTERESSI VENEZIANI

IL "REFERENDUM" sul ponte

Dal Principe Alberto Giovanelli

Molte furono le opinioni già espresse in questo *referendum* sulla questione del ponte fra Venezia e la terraferma, in senso favorevole ed in senso contrario. Tralasciando di vedere da che parte finora tenda la maggioranza, basta il solo fatto che vi sia un forte partito contro la costruzione del ponte per rendere titubanti anche coloro che sono favorevoli. Una questione d'immediata utilità pubblica, come sarebbe questa, non dovrebbe trovare una seria opposizione, e la risoluzione si dovrebbe imporre. Si potrà alzare qualche voce ispirata da interessi privati, o da idee unilaterali, ma non sorgerà mai un'opposizione su larga base, attaccando il progetto da differenti punti di vista. Questa volta invece vediamo scrivere contro la costruzione del ponte persone egregie nei differenti campi dell'igiene, dell'idraulica, dell'economia pubblica, e dell'arte. Così che, anche favorevoli al ponte, si deve rimanere perplessi davanti ad una accoglienza tanto discorde. In un punto solo mi sembra che tutti siano d'accordo, che il ponte cioè danneggierebbe Venezia dal lato artistico, toglierebbe, se non altro in quella parte dove incomincierebbe il congiungimento con la terraferma, il suo carattere unico al mondo. Si può aggiungere che si creerebbe un pericolo costante che questo cambiamento del carattere della città si allargasse sempre più, che i veicoli non si fermassero alla testata del ponte, ma s'inoltrassero verso il centro per nuove vie che poco alla volta solcherebbero Venezia. Forse questa preoccupazione artistica potrebbe essere soffocata se, assicurate le condizioni igieniche ed idrauliche della laguna, si potesse prevedere un grande vantaggio economico per la città. Ma qui mi sembra il punto più debole della questione. Tutto il movimento tra Venezia e la terraferma, tanto di persone che di merci, per una certa distanza si effettuerà sempre in ferrovia, anche se vi sarà il ponte per i veicoli ed i pedoni. Questo dunque non sarebbe di vantaggio che per i dintorni immediati di Venezia, o per meglio dire, per Mestre ed una piccola zona attorno di un raggio appena di venti chilometri. Le città più vicine a Venezia, come Padova e Treviso non si accorgerebbero affatto di questa nuova via di comunicazione. Bisognerebbe supporre che a Venezia la popolazione fosse tanto densa da sentire il bisogno di espandersi e che allora il nuovo ponte darebbe adito di formare dei nuovi sobborghi in terraferma presso Mestre. Ma chi andrà ad abitarvi? Gli operai forse, a condizione che le pigioni sian tanto basse da compensarli della grande distanza, dagli opifici e della quasi necessità di prendere o il tramway o un vaporetto per recarvisi. Gli impiegati sarebbero nella medesima condizione essendo gli uffici situati generalmente verso il centro della città. Le persone più abbienti poi non avrebbero nessun motivo di lasciar Venezia per un sobborgo, che non offrirebbe certo le attrattive della campagna. Nelle altre grandi città si verifica sempre più un movimento eccentrico verso i sobborghi, lasciando proprio il centro, la City, unicamente per gli affari; non vi si vedono più che grandi negozi, uffici, banche, società d'assicurazioni ecc., mentre le abitazioni degli operai sono alla periferia vicino alle fabbriche, ed i ricchi si allontanano sempre più con i loro villini. Ma a Venezia ciò sarà sempre impossibile per la sua situazione in mezzo alla laguna. Il grande vantaggio economico dunque manca assolutamente e per ciò solo si dovrebbe scartare il progetto del ponte, se non vi fosse per di più il sentimento artistico che si rivolta, sentimento che a Venezia maggiormente che in qualunque altro luogo deve esercitare un'influenza benefica sulle sorti della città. Non si tratta di combattere un progresso reclamato dalla maggior parte della cittadinanza per favorire un gretto amore di conservazione, ma bensì della legittima difesa del carattere più spiccato della città, carattere che la rende unica al mondo, contro un'innovazione assai dispendiosa da cui non si può prevedere nessuna sensibile utilità.

Alberto Giovanelli.

Dai fratelli Weiss

Se il nuovo ponte avesse per obbiettivo l'inizio di una nuova linea di trasporti, che permettesse a Venezia di combattere la sempre più seria concorrenza di Trieste nei riguardi del lavoro di transito e quella della ferrovia pel cabotaggio, chi si opponesse alla sua costruzione, metterebbe ostacolo alla prosperità marittimo-commerciale del nostro porto, purtroppo sempre più compromessa.

Fratelli Weiss.

Dal cav. dott. Luigi Marella

Senza alcuna pretesa e solo per rispondere a cortese invito, dirò che, a mio parere, Venezia sorta pel mare, e che al mare deve la sua grandezza commerciale, ha il dovere quindi di fare quanto può e deve, per estendere e rendere fiorente il suo commercio col mare e per il mare, dopo potrà pensare ad una nuova congiunzione colla via di terra. Farlo prima sarebbe un non senso.

Luigi Marella.

Dal pittore Noè Bordignon

La mia coscienza di cittadino veneziano, ripudia il progetto del nuovo ponte: Venezia per questo diventerà una città continentale, perdendo quella impronta caratteristica per la quale sin dal suo nascimento venne rispettosamente considerata *Unica* al mondo.

Noè Bordignon

Dal cav. Giuseppe Soranzo

Alle argomentazioni artistiche fino ad ora esternate, e che saranno, sono certo sempre sostenute da persone più di me competenti unisco il mio modesto voto, manifestando con tutta coscienza e nell'interesse della monumentale e cara Venezia, unica al mondo nelle sue caratteristiche, l'assoluta mia avversione alla costruzione di un ponte che congiungendola colla terraferma le toglierebbe, a lungo andare, tutto che di artisticamente eletto e caratteristicamente poetico la pone la prima fra le città del mondo. Al mare piuttosto Venezia deve rivolgere i suoi ideali; a quel mare che potrà renderla grande quale fu nel suo glorioso passato.

G. Soranzo

Il Comitato Pro-ponte che nella sua ultima seduta non prese che deliberazioni d'indole interna, si riunirà nuovamente lunedì 19 corr. alle 13 e mezzo al *Bauer*

Cronaca rosa

A Treviso, l'assessore municipale dott. Zaccaria Bricito, univa in nodo indissolubile la gentile signorina Venezia Boscain col sig. Carlo Ponzian' di Firenze. Venne offerta la penna d'oro agli sposi dal compare sig. capo Pio Ellero; altri testimoni erano il tenente Ugo Magrini ed i sigg. Romeo Vianello ed Alberto dott. Alessi.

— A Padova il farmacista Paolo Paietta colla signorina Teresina Sertorio, e il sig. Tosello Francesco dell'amministrazione Trezza colla signorina Franzato Eleonora.

— A Negarine (Verona) il conte Guido Barattieri di San Pietro, tenente nel reggimento cavalleria Piemonte Reale, figlio del conte Alberico e della contessa Maria Zangrandi, e nipote al maggior generale conte Paolo, comandante la brigata Re, con la marchesina Bice Incisa di Camerana, figlia del marchese Alberto, tenente generale comandante la divisione di Bari, e della marchesa Amalia Weill-Weiss di Lainate.

— A Novara il signor Annibale Beltrami con la signorina Clelia Rosina. In occasione di queste nozze, Luca Beltrami, che è zio dello sposo, ha dato alle stampe, in elegantissima edizione, un opuscolo artisticamente illustrato su Leonardo da Vinci negli studi per il tiburio della Cattedrale di Milano.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 17 ottobre — S. Edvige vedova.
Domenica 18 ottobre — Purità di M. S.
Il sole leva alle ore 6.29 — Tramonta alle 17.22

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840

A che punto sono i lavori di ricostruzione dei campanile e della loggetta

Per quanto riguarda il Campanile v'è poco da aggiungere a ciò che riferiva la commissione dei cinque, nella sua lettera al Sindaco da noi riportata.

Continuano, cioè, i lavori per l'ampliamento delle basi, piantando dei pali entro il perimetro della paratia che chiude le vecchie fondazioni. Prima dell'inverno questo lavoro sarà compiuto per un lato —vale a dire si sarà fatto un quarto di quanto occorre per poter poi addivenire alla soluzione della questione: se così rafforzate, le vecchie fondazioni potranno servire veramente a costruirvi sopra il nuovo campanile.

Durante l'inverno, naturalmente, questi lavori verranno sospesi.

⁂

Continuerà frattanto, alacremente, sotto la direzione del prof. Piccolo, la ricomposizione della Loggetta con i frammenti raccolti dopo il crollo e rimasti utilizzabili.

Questo lavoro è utilissimo per ricavare tutte le sagome, studiare i dettagli e completare le parti mancanti.

La ricostituzione del gioiello Sansoviniano si fa sotto i Portici del Palazzo Ducale, presso la *riva Barbarigo*, che dà sul rio di Canonica.

⁂

Mentre il cav. Munaretti sta restaurando *Pallade*, e le altre tre statue sue compagne attendono il loro turno per essere sottoposte alle cure del nostro bravo fonditore, Pietro Zei, il noto conservatore del Museo di Firenze, ha compiuto un'opera mirabile d'arte e di pazienza, in tutto degna dell'artefice insigne: ha messo, cioè, insieme i mille e seicento pezzi in cui il crollo del campanile ha fatto la Madonna del Sansovino — e la bella e dolce figura è ora interamente ricomposta nella *Camera dei Censori*, che attende solo di essere ricollocata nella sua nicchia, ritrovata anch'essa completamente, fra i pezzi raccolti ed allineati nel Cortile del Palazzo Ducale.

Consiglio comunale

Un'altra seduta deserta

Decisamente i nostri Padri coscritti preferiscono in questo squarcio di tepido autunno gli ozi della campagna agli interessi della città.

Anche ieri, per la seconda volta in questa sessione, la seduta è andata deserta per mancanza di numero legale.

I presenti non erano che 25, e cioè: Ajò, Ascoli, Baldin, Bertolini, Bianchi, G. N. Bombardella, Da Venezia, Dolcetti, Donatelli, Facci, Fumiani, Giordano, Gosetti, Grimani, Olivotti, Passi, Paternoster, Pellegrini, Radaelli, Sacerdoti, Scarabellin, Scattolin, Tecchio, Trevisanato e Vendrasco.

Assenti giustificati, 10: Battaggia, Carnelutti, Chiggiato, Ciano, De Biasi, De Toni, Orsi, Politeo, Sorger e Spadon.

Non giustificati, 22: Bianchini F., Boldù, Bordiga, Cadel, Castelli, Ceresa, Dal Zotto, Donà, Foscari, Franchi, Gastaldis, Manzato, Marcello, Nani Mocenigo, Paganuzzi, Papadopoli, Ratti, Ravà, Tagliapietra, Valsecchi, Vanzetti e Zanon.

In licenza, 1: l'assessore Picchini.

⁂

Il Consiglio sarà riconvocato per martedì p. v. 20 corrente.

Il Papa regala un orologio al cav. Costantini — Come è noto, il cav. Giovanni Costantini quando fu a Riese il 27 settembre u. s. per assistere allo scoprimento della lapide sulla casa dove nacque il Papa, mentre attendeva mons. Sanfermo per potervi entrare, venne borseggiato dell'orologio d'oro, con *chatelaine* e ciondolo.

Mons. Sanfermo, amicissimo del cav. Costantini, recatosi a Roma ad assumere la carica conferitagli da S. S., narrò a Pio X l'incidente toccato all'ottimo sior Giovanni. Ed il Papa, spiacente che, *poareto*, per fare onore a Lui, il cav. Costantini vi avesse rimesso un oggetto caro e prezioso, volle amabilmente e signorilmente compensarlo, mandandogli a mezzo di Mons. Sanfermo un bellissimo *remontoire* d'oro, recante sulla liscia calotta il suo stemma in smalto, e racchiuso in un ricco astuccio di pelle bianca con le insegne papali in argento dorato.

Il cav. Costantini rimase *enchanté* di tanta cortesia, ed avrà certo pensato che tutto il male non viene per nuocere!

Un'eco del viaggio dei Sovrani a Parigi — Ieri sera in Piazza la Banda cittadina iniziò e finì il suo concerto con la *Marsigliese* e la *Marcia Reale*, applauditissime dalla folla che attorniava il circolo e popolava i caffè.

La r. nave "Cristoforo Colombo" — A quanto si dice, la r. nave partirà da qui il 28 corr., ed andrà a sostituier la r. nave *Lombardia*, che si recherà a Spezia.

Questa mattina alle 10 il capo di stato maggiore presenterà il comandante Bizio, capitano di vascello, agli ufficiali ed all'equipaggio, ed alle 11 riceverà lo stato maggiore che si compone così:

Capitano di vascello Bixio Tomaso; capitano di corvetta, Morosini Ottaviano; capo macch. di I cl., Mosca Giovanni; tenente di vascello, Viani Marco; guardiamarina, Trionfi Giuseppe; id., Quentin Francesco; capo macch. di 3.a cl., Firpo Virgilio; medico di 1.a cl., Moliterni Gennaro; tenenti di vascello: Landi Enrico, Alvigini Romano, Malvani Alberto, Aihaique Mario; sottot. di vascello, Comito Edoardo; guardiamarina, Sommati di Mombello G.; id., Rasponi Carlo; commissario di 2.a cl., Bagli Carlo.

La r. nave "Baleno" — Il giorno 21 corr. passerà in armamento la r. nave *Baleno* al comando del tenente di vascello Vincenzo Broli, per la ispezione alle *boe* di grado.

E' destinato ad imbarcarvi il medico di 2.a classe Salvatore Fascianella.

La Commissione per la nomina dei maestri comunali in seguito a concorso, giusta la legge 6 febbraio 1903, deve essere formata da quattro membri: due nominati dal Consiglio scolastico provinciale, e due dalla Giunta municipale.

Il Consiglio scolastico delegò a farne parte il prof. Giuseppe Occioni Bonaffons, ed il prof. Raffaello Fabris insegnante di belle lettere al R. Liceo « Marco Polo »; ed il Municipio il prof. Pietro Greggio direttore della R. Scuola Tecnica « Sebastiano Caboto », e la signora Rosa Piazza direttrice dell'Istituto Superiore Femminile « G. B. Giustinian »

L'uniforme dell'equipaggio dell'Alberto Treves — Questa mattina dal sarto della R. Marina Gustavo Naccari, sarà fatta la consegna della divisa agli ufficiali ed all'equipaggio del piroscafo «Alberto Treves» prossimo a partire per Calcutta.

Tanto per gli ufficiali che per l'equipaggio la divisa è eguale a quella della marina, soltanto sul berretto degli ufficiali, invece dello stemma nazionale, è applicato un guidone col *Leone di S. Marco*.

I funerali della tabacchina — Vestita di bianco, fu collocata ieri mattina nel feretro, la salma della infelice diciottenne Ada Ebner, operaia alla Manifattura tabacchi, morta così repentinamente ne ritorno di una gita a Belluno.

Dopo la funzione religiosa nella Chiesa dell'Ospitale civile, il corteo uscì dalla fondamenta dei Mendicanti e si diresse in Campo Ss. Giovanni e Paolo, preceduto dalla banda Coletti.

Cinque corone erano state inviate dai parenti ed una dalle compagne di lavoro.

La bara era portata da sei operaie ed altre sei reggevano i cordoni. Il corteo, composto di operai operaie, amici e conoscenti, era numerosissimo, circa cinquecento persone.

Alla riva del campo l'operaia Giulia Nardelli pronunciò un discorso, deplorando la fine immatura della povera compagna.

Il "Paradiso" del Tintoretto — Domenica mattina, dalle 8 alle 10, nella Sala del Maggior Consiglio in Palazzo Ducale, il prof. Giovanni Zennaro procederà all'esecuzione della fodératura del *Paradiso* di Jacopo Tintoretto.

Due canottieri in acqua — L'altro giorno Toni Bortolato, il forte *trainer* della *Bucintoro*, e l'avv. Gino Bertolini, vogavano in Canale della Giudecca una barchetta veneziana della Società. Non si sa come, l'imbarcazione si capovolse, e i due vogatori finirono in acqua.

Nuotando, e anche con l'aiuto di una barca, tolsero all'incidente qualsiasi conseguenza. Ma ciò dimostra che se l'esercizio del remo ha degli inconvenienti ha — e lo constatiamo con piacere — anche delle attrattive per chi, occupato seriamente negli studi e nella vita pubblica, trova in esso uno svago sano e dilettevole.

Un'altra retata di piccoli borsaiuoli — L'altra mattina, coi pantaloni tagliati in croce presso le tasche, si presentò alla Questura Centrale il vecchio muratore Pietro Ruffini, e narrò al delegato Pietrangeli che, durante la notte, mentre dormiva sul pontile dei vaporetti alla Cerva, era stato borseggiato di un fazzoletto, di un metro di bosso, di una scatola da tabacco e di trenta centesimi.

Si fecero subito delle indagini, in seguito alle quali furono arrestati Giovanni Barosso di 13 anni, Gino Valerio di 11, Querini Tarcato di 12, Francesco Micheluzzo di 17 e Vittorio Spadari di 16.

Come si vede, un intero battaglione di piccole speranze delle patrie galere!

I cinque mariuoli non solo si confessarono autori del borseggio denunciato, ma si qualificarono anche autori del furto di una maglia ed un paio di calze di lana, consumato in danno di un negoziante di merci a S. Agostino.

Le peregrinazioni di tre fuggitivi — Nel pomeriggio del 4 corr., mentre erano alla passeggiata, presso il ponte dell'Accademia, fuggirono tre minorenni romani, affidati all'*Istituto Coletti*: Amedeo Muzan di anni 17, Giuseppe Lanzi pure di anni 17 e Valli Pier Santino di 16.

Si seppe che, recatisi alla *Cerva*, presero posto sul vaporetto di Mestre, donde proseguirono a piedi sino al confine austriaco. Là però i primi due furono arrestati e tradotti a Verona, da dove giunsero qui ieri, scortati da agenti di F. S.

Del terzo non si sa quale direzione abbia preso, I due ripresi, intanto, furono rinchiusi in cella.

La morte improvvisa d'una vecchia settantenne — Ieri sera verso le otto la vecchia settantenne Angela Bertolini, affittaletti, mentre, per le sue faccende domestiche, passava sulla salizzada dei Greci, presso il ponte di San Antonin, fu colpita improvvisamente da malore e cadde tramortita.

Raccolta da alcuni passanti pietosi, fu tosto trasportata alla vicina farmacia *Croce di Malta*: ma, intanto che il farmacista le prestava le prime cure urgenti, la povera vecchia spirava.

Di là fu allora trasporta a casa sua in calle Saviani, dove giace tuttora, distesa sul suo letto. La Bertolini ha un figlio macchinista in Arsenale.

Il sedicente impiegato del tribunale — Sappiamo che è stato identificato il sedicente impiegato al Tribunale penale che truffò lire 4.60 a Giovanna Zamper, nel modo estesamente ieri narrato.

Varie di cronaca

Arresto di un pregiudicato sospetto — Antonio Mazzarotto, da Zellarino, ma qui abitante a Castello, pregiudicato, fu arrestato dagli agenti della squadra mobile l'altra sera a mezzanotte in Piazza S. Marco, perch sospetto autore di.... reati in genere. Indosso gli furono sequestrati dei denari e degli oggettiè di valore, di cui non seppe giustificare la legittima provenienza.

Alla cerimonia funebre del cav. Mazzaroli assistevano il fratello, sottoprefetto a Casale, una cugina, il cav. Zanetti parroco di S. Martino, ed il cav. nob. Foscolo, amico di famiglia, per interessamento del quale, la salma venne sepolta la sera del giorno stesso in cui venne trasportata a Venezia. Ciò a complemento del cenno pubblicato mercordì.

Veneziano condannato a Trieste — Giovanni Vio fu Gregorio, d'anni 39, tagliaferro, da Venezia, per crimine di furto, venne condannato dal tribunale di Trieste ad un mese di carcere duro, inasprito con un digiuno ed un isolamento.

Taccuino del pubblico

Unione fra esercenti — La presidenza ed il Consiglio dirigente l'Unione fra Esercenti, stanno apportando delle importanti innovazioni e riforme allo Statuto ed all'organizzazione sociale, volendoli improntare a criteri più pratici, più moderni e più utili alla classe ed al sodalizio.

Una commissione competente si è già accinta al lavoro; ma la Presidenza, confidando nella cooperazione di tutti, soci e non soci esercenti, prega ciascuno a volerle comunicare sollecitamente quelle proposte di riforma che si credesse di suggerire per la migliore attuazione degli scopi sociali.

Società regionale veneta per la pesca e l'aquicoltura — Per domenica 18 corr. alle ore 8 pom. è indetta la seduta di seconda convocazione del Consiglio d'Amministrazione per trattare l'ordine del giorno già pubblicato.

Tiro a segno — Il periodo di tiro speciale per la classe 1880 si eseguirà nei giorni 18, 25 corr. mese e 1 e 8 novembre p. v. dalle ore 8 alle 11 e mezzo

Vi sarà pure una linea per tiro libero col bersaglio adottato per la gara straordinaria di Roma.

Cronaca dell'Esposizione

I visitatori

I visitatori ieri furono 970.

Vendite

Il Ministro degli affari esteri ha acquistato il quadro ad olio di Alexander Brownlie Docharty « *Pastorale scozzese* ».

La quinta giornata popolare

Domani l'Esposizione si aprirà alla quinta giornata popolare col biglietto d'ingresso a centesimi *cinquanta*.

Nel pomeriggio la Banda Cittadina darà concerto nel parco della Mostra.

Teatri e concerti

Malibran

Stasera si dà la penultima rappresentazione della *Favorita*.

Nell'occasione delle accoglienze entusiastiche che la Francia fa ai nostri Sovrani, i proprietari del teatro e l'impresa hanno avuto una felice idea. Il teatro sarà illuminato a giorno: e lo spettacolo sarà aperto con la *Marsigliese* e la *Marcia Reale*.

Sappiamo inoltre che interverranno allo spettacolo il console di Francia M. Gaston Lemay, la colonia francese e le autorità cittadine.

— Domani ultima rappresentazione della *Favorita* e martedì prima del *Barbiere di Siviglia*.

Rossini

Quella brava e coscienziosa artista che è la signora Amalia Borisi, una delle colonne della Compagnia Zago, è stata molto festeggiata iersera per la recita in suo onore dei *Recini da festa*, la mirabile commedia di Riccardo Selvatico, e nel *Cocolo de la Nona* una riduzione dal francese che si adatta magnificamente alla scena veneziana.

— Stasera Emilio Zago sarà sior *Traveti* nelle *miserie* sceneggiate da Vittorio Berzezio.

Goldoni

Alfredo Testoni è stato chiamato ieri sera al proscenio più volte ad ogni fin d'atto, come se *Quel non so che....* si desse per la prima volta. Certo come la prima volta piacque e divertì il pubblico elegante che animava il teatro.

— Oggi serata di Tovagliari con la *Dame de chez Maxime*.

Pier Camillo Tovagliari, caratterista della buona e vecchia scuola comica, fatta di semplicità espressiva e di spontaneità meravigliosa, potrà esplicare tutte le sue pregevoli doti.

Nella *Dame de chez Maxime* egli sarà il dottor Petypont ed Edvige Reinach *Crevette*.

Con questa gaia rappresentazione si apre un secondo abbonamento di dieci recite, al mitissimo prezzo di lire 4.50 all'ingresso e di lire 4.50 alla sedia.

Domani domenica *Zazà*.

MUSICA SULLA RIVA

Programma dei pezzi Musicali da eseguirsi dalla Banda Manin stasera dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom.

1. Marcia *Un saluto alla Francia* Vecchiati — 2. Sinfonia *Poeta e Contadino* Suppè — 3. Scena e Miserere *Trovatore* Verdi — 4. Pot-pourri *Pietro Mica* Chiti — 6. Mazurka *L'Alba* Berti.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — 8.3/4 — *La Favorita.*
ROSSINI — 8.1/2 — *Le miserie de sior Travetì.*
GOLDONI — 8.3/4 — *Dame de chez Maxim.*

SPORT

Il concorso ippico a Ponte di Brenta

Il comitato organizzatore del concorso ippico di domenica, ha chiuso oggi le iscrizioni. Nell'elenco perciò figurano i seguenti nomi:

Mario Volpi, Venezia, *Orlando Big head;* Aldo Giovannini, *Lord Mark, Kap Grenoch;* Ippolito di Groppallo, *Duc;* Carlo Florio, *Magistred;* Alessandro Vanzo Mercante, *Style, Samrock, Iohny Reif, Stul bright;* Ferdinando Diatto, *Epson;* Luigi Romognini, *Arno;* Gaspare Pasini, *Golden, Igion;* Francesco De Lazzara, *Mawouruen, Jump Over;* Leo Lazzara, *Lea;* Alessandro Guiccioli, *Rigoletto;* Ferdinando Po, *Niniche, Mad;* Matteo Persico, *Monsieur Bouton;* Giuseppe Suppiei, *Falstaff;* tenente Sacchetti, *Manon, De Grieux;* barone Morpurgo, *Whitelegs, Royalghinens;* tenente Trissino *Antonino, Gilberto;* tenente Del Bono, *Franz;* tenente Biego, *Iverny.*

CRONACA VENETA

Pensioni vitalizie ai maestri e direttori didattici

Ci telegrafano da Roma, 16 ottobre sera:

Per le pensioni vitalizie ai maestri e direttori didattici furono proposti nel Veneto: Mares e Mosca di Belluno, Schena, Chinaglia e Armano di Padova; Tarozzo di Rovigo: Sansone Perisinotti di Treviso; Cappellari e Marzona di Udine; Rovaldi, Targoni e Gallone di Verona; Cortese e Fracca di Vicenza; nessuno di Venezia.

Venezia

Da Chioggia

Consiglio Comunale

(16 *ottobre*). — Per domani sera (sabato) il Consiglio, è convocato per svolgere il seguente ordine del giorno:

Ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta in data 22 settembre relativa allo sdoppiamento provvisorio delle Classi urbane e rurali per l'anno scolastico 1902-1903. Simile relativo a storni da articoli di differenti categorie. — Comunicazioni e conseguenti deliberazioni sulle dimissioni presentate dal sig. Ostani Antonio da assessore e consigliere comunale. — Nomina dei Revisori dei conti per l'anno 1903. — Nomina della Commissione di vigilanza sulle scuole elementari per i lavori donneschi per l'anno scolastico 1903-1904. — Nomina di cinque membri componenti la Commissione di appello per la tassa di famiglia per l'anno 1904. — Approvazione del Capitolato d'appalto per la demolizione e ricostruzione del pavimento in legname del ponte Gorzon. — Sullo sdoppiamento provvisorio delle aule delle scuole rurali ed urbane per l'anno scolastico 1903-1904.

In seduta segreta: Domanda dei provvigionisti del mercato degli erbaggi per riduzione tassa posteggio.

Anniversario patriottico

Cadendo ieri il 37. anniversario dell'entrata delle truppe italiane a Chioggia, furono imbandierati i pubblici e privati edifici e alla sera la banda Zarlino suonò inni patriottici lungo il Corso, seguita da numerosa folla.

Da Mestre

Saggio ginnastico

(16 *ottobre*). — Sabato 17, alle ore 20 e mezzo, come annunciato, avrà luogo nella Sala Vittoria, gentilmente concessa, il saggio ginnastico dato dalla sempre più fiorente e simpatica Società *Libertas.*

Ecco il programma che verrà svolto:

Parte prima: Entrata dei ginnasti e sfilata. — I. Esercizi elementari a corpo libero (II squadra) — II. Esercizi elementari a corpo libero (I squadra) — III. Progressione agli anelli (I squadra) — IV. Esercizi individuali agli attrezzi — V. Composizione di salto.

Parte seconda: I. Esercizi elementari a corpo libero (II squadra) — II. Progressioni alle parallele — III. Salto collettivo (I squadra) — IV. Esercizi alle canne svizzere (premiato con medaglia d'oro al concorso di Bassano) — V. Dispensa dei premi conseguiti nell'anno 1903 individuali e alla bandiera.

I biglietti non saranno a pagamento ma verranno fatti inviti alle Autorità locali e ai soci contribuenti; apposito bacile si troverà alla porta d'ingresso per raccogliere le offerte che verranno fatte dagli invitati, e il ricavato sarà devoluto a beneficio dell'erigendo ospedale Umberto I. In tale circostanza i bravi ginnasti si faranno, come al solito, onore

La Banca di Credito

aveva indetto una seduta per oggi alle 16 al Teatro Garibaldi. Mancando il numero legale, fu rimandata a tempo indeterminato.

Consiglio Comunale

Mercoledì 21 alle ore 15, sarà tenuta una adunanza straordinaria del Consiglio. L'ordine del giorno porta soltanto in seduta segreta:

« La lettura dell'inchiesta sopra le nostre scuole comunali ».

Carceriere sospeso dall'ufficio

Il nostro carceriere mandamentale, Negri, fu sospeso dall'ufficio. Se ne ignorano i motivi. Fino a che la R. Prefettura avrà nominato il successore, sarà sostituito dalla guardia municipale Brandoli.

Da Gruaro

Conferenza agraria

(16 *ottobre*). — Domenica 18 corr., alle ore 2 pom. il prof. Pitotti G. B. Direttore della Cattedra Ambulante, terrà qui una conferenza rispondendo a quisiti sulla coltivazione del frumento e sulla vinificazione.

Da Mirano

Festeggiamenti

(16 *ottobre*) — Domenica Mirano ospiterà la brava banda musicale del Dolo, che svolgerà uno splendido programma. In tale occasione si aprirà nuovamente la Pesca, e la Piazza Vittorio Emanuele II sarà illuminata con lampade ad arco. Domenica 25 poi, sarà inaugurato il Leone di S. Marco, con un convegno di società ginnastiche.

Padova

Consiglio provinciale

La questione dei Manicomi veneti

(16 *ottobre*) — Stamane è stata distribuita alla stampa la relazione del deputato provinciale Turazza, sul progetto di statuto pei manicomi centrali veneti, del commissario regio dottor Ferrara, da presentarsi al voto del Consiglio provinciale nella seduta di venerdì p. v.

Essa, dopo aver punto per punto ribattute le conclusioni del commissario regio, ritenendo leso l'interesse delle provincie interessate, ed in special modo quello di Padova, a nome della Deputazione provinciale, in sostituzione dell'ordine del giorno di cui la relazione 31 luglio 1903, propone, raccomandandolo al voto del Consiglio, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Provinciale:

« I. Udita la relazione della Deputazione;

« Ritiene essere, a sensi dell'art. 62 della legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, di esclusiva competenza dei Consigli provinciali il diritto di proposta di riforma nell'Amministrazione dei Manicomi Centrali veneti e quindi non doversi dal Governo del Re dar corso al progetto di Statuto organico presentato dal commissario regio in data 18 luglio 1903. E ciò non senza osservare, in via subordinata ed in merito:

« 1 che la proposta fusione (di cui l'art. 1 del progetto) dei due Manicomi nell'unico Manicomio, e la fusione dei loro patrimoni, non sono conformi alla legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, pur ammettendo la opportunità dell'aggruppamento dei due istituti con una sola amministrazione;

« 2 che la proposta contenuta nell'art. 2 è contraria ai diritti delle provincie e sanciti dalle tavole di fondazione per il proporzionale ricovero nei due istituti a perpetuità dei maniaci di ciascuna delle Provincie del Veneto;

« 3 che le proposte contenute nell'art. 7 circa il numero dei componenti il Consiglio d'Amministrazione, che dev'essere uno ogni Provincia, o circa le incompatibilità dei Consiglieri Provinciali ad essere nominati a far parte dell'amministrazione e all'obbligo della loro residenza in Venezia, incompatibilità non previste dalla legge, non sono nè giustificate, nè opportune.

« II. Domanda al Governo del Re che con ogni maggior sollecitudine sia ricostituita la normale Amministrazione dei Manicomi, all'effetto che essa formuli e presenti ai Consigli provinciali quelle riforme nell'amministrazione che crederà necessarie od utili. »

Per la nostra università

Il deputato on. Alessio diresse in questi giorni, assieme all'on. Luzzatti, che si recò espressamente a Padova, una lettera al Presidente del Consiglio, facendo viva istanza perchè, e nell'interesse del Veneto e della città in special modo, il progetto per il riordinamento della nostra Università sia inscritto per primo nell'ordine del giorno della prima seduta della Camera, alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il vescovo Callegari cardinale

Ci si assicura che mons. Callegari, vescovo della diocesi, intimo di SS. Pio X, sarà, nel prossimo Concistoro, eletto cardinale.

Il prof. Polacco dal Papa

Il pro-rettore della nostra Università, cav. Vittorio Polacco, professore di diritto sociale, è stato ricevuto in questi giorni dal Sommo Pontefice, del quale è amico e pel quale nutre una vivissima simpatia.

Echi dell'omicidio di Pontemanco

Il Favaretto, presunto autore dell'assassinio del proprio suocero Bedolin, avvenuto l'altra notte a Pontemanco, venne stamane trasportato alle nostre carceri giudiziarie. Durante la giornata, subì parecchi interrogatori dal giudice istruttore: in essi, pur affermando che gravi dissapori esistevano per ragioni d'interesse fra lui e il defunto suocero, nega in modo assoluto di essersi trovato la notte del fatto in paese. L'*alibi* però non riuscì in alcun modo a provarlo: del resto, se gravi indizi pesano sopra di lui, il più fitto mistero involge ancora il tragico fatto.

Professionista scomparso

Da alcuni giorni circola in città la voce che un noto professionista, che ha il suo negozio nei pressi della Cattedrale, siasi allontanato dalla famiglia e, insalutato ospite, sia partito per ignota destinazione con una graziosa *divette* del *demi-monde* cittadino.

La cosa è oggetto dei più vivaci commenti, essendo il fuggitivo oltremodo noto in città per le sue larghe e cospicue aderenze.

Una disgrazia al Cavalcavia

Operaio gravemente ferito

Oggi dopo pranzo, verso le cinque, mentre si stava eseguendo da una squadra di operai il trasporto di alcuni sacchi di cemento per completare le stillate del nuovo ponte sul passaggio a livello alla stazione, un enorme masso di pietra, del peso di circa dieci quintali, staccatosi improvvisamente, venne a colpire un povero operaio su una gamba, fratturandogliela completamente.

L'infelice, liberato dopo non pochi sforzi dal grave peso, venne, con una carrozza trasportato d'urgenza all'Ospedale. Gli si dovette amputare tosto l'arto ferito.

Treviso

Consiglio Provinciale

(16 *ottobre*). — Domattina sabato 17 ottobre, ad ore 9, si riunirà il nostro Consiglio Provinciale in sessione ordinaria, tornata seconda.

L'ordine del giorno, fra altri argomenti, contiene: *Riforme degli Statuti organici dei Manicomi Centrali Veneti — Interpellanza del consigliere Ponzian circa il riordinamento dell'Istituto tecnico Riccati — Resoconto morale* 902-903, *Consuntivo* 903 *Preventivo* 904 *dell'Amministrazione Provinciale, ecc.*

Una grave disgrazia di vettura

Due signore ed il cocchiere gravemente feriti

Oggi poco dopo le 13 una vettura tirata da un cavallo di proprietà del sig. Dalsotto, agente di campagna del co. cap. G. G. Felissent, veniva dal suburbio di S. Giuseppe per la stradicciuola detta del *Poareto*, che sbocca nella strada di Circonvallazione esterna fuori porta Cavour.

Nella vettura erano la contessa Sofia Felissent-Moresco, la moglie del signor Dalsotto e la cuoca di casa. A cassetto stava il cocchiere tal Battaglion Luigi ammogliato con quattro figli.

Ad un certo punto la strada passa vicino ad un campo, dove stavano, come il consueto, i soldati della fanfara del 67. fanteria che facevano esercitazioni musicali. Al rullio dei tamburri ed al suono delle trombe, il cavallo s'impaurì, s'impennò e si diede ad un galoppo sfrenato: il cocchiere incapace di trattenerlo cadde da cassetto e la vettura andò a finire nel fossato laterale.

Le tre signore furono lanciate contro la siepe e rimasero assai malconcie. Alle loro grida di spavento accorsero intanto i soldati e quindi il dott. Mariano Mandruzzato che portò le prime urgenti cure.

Il cav. Ferretto sopraggiunse con una vettura ed il comm. Appiani mise a disposizione un suo *brum* su cui le signore vennero trasportate all'ospedale

Il chirurgo primario cav. dott. Antoniutti, riscontrò alla contessa Sofia Felissent una grave frattura al braccio destro ed alla signora Dalsotto una lussazione alla spalla. La cuoca fu più fortunata, se la cavò con qualche contusione di lieve entità.

Il povero cocchiere raccolto in una carrettella, venne pure trasportato all'ospedale; sembra sia in più grave stato, essendogli caduto sul corpo il cavallo. Gli venne riscontrata la frattura del bacino.

La disgrazia ha impressionato la cittadinanza.

La velocità degli automobili — Provvedimenti municipali

L'on. Municipio, a tutela della sicurezza delle persone ed allo scopo di evitare danni alle cose, ha disposta una rigorosa sorveglianza circa la circolazione dei velocipedi ed automobili ed ha emanato le seguenti prescrizioni speciali da osservarsi nel Comune di Treviso:

« Nelle vie della città e nelle strade attraversanti le frazioni o gruppi di abitazioni nel suburbio, la velocità di corsa degli automobili non dovrà superare quella di un cavallo al trotto ordinario, e negli incroci, nelle svolte, ed in ogni punto ove siavi agglomeramento di persone, essa dovrà essere rallentata in modo da corrispondere a quella del passo d'uomo.

« In città, ad eccezione del Borgo Mazzini, Borgo Cavour, Riviera Regina Margherita e via interna delle Mura la velocità sarà non superiore a quella del passo d'uomo ».

Verona

Luigia di Sassonia

Stamane alle 11 e mezzo passò dalla nostra stazione di P. V. la principessa Luigia di Sassonia, proveniente da Milano e diretta ad Ala. Viaggiava in uno scompartimento speciale del treno di lusso.

Ultima ora

I Sovrani a Parigi

Il grande entusiasmo per gli italiani
Un ufficiale veronese in trionfo

Parigi, 16 ottobre ore 23.10

(*Pau*) — Chiudo la cronaca della giornata con qualche nota curiosa.

Stamane su per i *Boulevards* si vedevano esposti dei grandi quadri di cui si fecero delle caricature per cartoline intitolati: « *Plus d'Alpes!* » e rappresentanti il Re tra le nevi delle Alpi in automobile con il generale Brusati al lato, mentre entra nel confine francese che è imbandierato con tricolori franco-italiani!

E gli italiani continuano ad essere intanto festeggiatissimi. Succedono episodi di graziosissimo entusiasmo.

Iersera, per darvi un esempio, un giovane ufficiale dei cavalleggeri *Alessandria*, uscito in divisa, stava per montare in una vettura. Alcuni signori lo circondarono e lo sequestrarono. Lo condussero a cenare nel *Café de Paris*. Durante il breve tragitto a piedi si formò un lungo codazzo, acclamante all'Italia e al suo esercito. Tutti volevano stringere la mano all'ufficiale, le ragazze lo baciavano — valga l'attenuante che l'ufficiale è un bellissimo giovane! Quando uscì dal caffè, l'orchestra suonò la Marcia Reale e ne seguì una calorosa dimostrazione. Si acclamò ai Sovrani, a Loubet, alle due nazioni sorelle. L'ufficiale si chiama conte Murari ed è veronese.

E poi sentite questa. Iersera, il corteo reale di ritorno dall'*Opera* per motivi che si ignorano invertì l'itinerario. Il corteo nell'andata per *Rue Royale, Boulevards della Maddalena e dei Capuccini;* nel ritorno invece passò per *Rue de l'Opera, piazza del Teatro Francese e Rue Rivoli*.

Non ostante questo cambiamento i curiosi che aspettavano il corteo ed avevano conquistato i buoni posti, non si scoraggiarono. Corsero sul nuovo itinerario e così il corteo sfilò anche qui in mezzo alle grida di *Viva l'Italia! Viva il Re! Viva la Regina!* Quasi tutti portavano seco, bandierine, spille e i ritratti del Re e della Regina.

Un ultima notizia. L'associazione dei giornalisti parigini, telegrafò alla presidenza dell'Associazione della stampa italiana i saluti fraterni in occasione della visita dei reali.

Ecco intanto il programma per la giornata dei Sovrani. Alle ore 9.20 del mattino il Presidente accompagnerà il Re alla caccia a Rambouillet. Alle ore 11 pranzo al castello. Alle ore 4.45 pom. partenza da Rambouillet. Alle ore 5.45 arrivo a Parigi stazione degli Invalidi. Alle ore 7.30 pranzo intimo all'*Eliseo*. Mentre il Re caccierà a Rambouillet la Regina pranzerà a mezzogiorno all'*Eliseo*. Alle ore 2 essa visiterà il palazzo del Louvre.

Il banchetto del ministero degli esteri
Le magnificenze della tavola

Parigi, 16 ottobre ore 23.50

(*Pau*) — Alle ore 7.30 ha avuto luogo al palazzo del Ministero degli Esteri il pranzo offerto ai Sovrani da Delcassè, cui assistevano Loubet e la sua signora. La tavola, che comprendeva 150 coperti, trovavasi nel salone da pranzo al pianterreno: era ornata splendidamente: i *surtouts* di argento massicio, che gueriscono le tavole nei grandi pranzi ufficiali, erano un po' meno numerosi, delle altre volte ed erano stati sostituiti da specchi piatti, formanti un festo e colle armi di Savoja. Le tavole erano decorate con gusto originale e con oltre cento varietà di crisantemi.

Il *menu* era illustrato da un disegno rappresentante una danza fiorentina e con motivi riferentisi al rinascimento italiano. Il servizio era fatto con del bellissimo vasellame del Ministero degli Esteri, il cui valore artistico è incomparabile: i piatti di Sèvres datano dal 1840 e sono fra i più belli usciti dalla fabbrica Sèvres Quelli del *dessert* appartengono alla collezione celebre ed unica, fatta dal 1823 al 1825, e sono detti dei castelli, perchè ciascuno rappresenta un castello od una veduta di un paesaggio francese, con nel bordo i ritratti e le armi di un personaggio celebre del luogo.

I Sovrani hanno molto ammirato questi capolavori.

Dinanzi ai Sovrani si era collocata una magnifica *coibeille* di fiori di color rosso vivo. Il Re stava di fronte a Loubet ed aveva a destra la signora Loubet ed a sinistra la signora Delcassè. Loubet aveva a destra la Regina ed a sinistra la contessa Tornielli. Delcassè sedeva accanto alla signora Loubet.

Assistevano pure al pranzo, Morin, Ponzio-Vaglia, Gianotti, Brusati, gli altri personaggi dei seguiti reali, gli ufficiali francesi addetti alla persona del Re, Tornielli, Barrère, i presidenti del Senato e della Camera, i ministri colle loro signore, gli ambasciatori delle potenze estere, il ministro del Portogallo, i membri dell'ambasciata italiana ed un grande numero di notabilità politiche fra cui Waldeck Rousseau colla sua signora.

Il pranzo fu seguito da una serata, alla quale erano stati invitati i membri del corpo diplomatico e gli amici personali del signor Delcassè e della sua signora. Un piccolo palco, guernito da crisantemi, era stato innalzato nel salone della Pace, contiguo a quello degli ambasciatori.

L'indirizzo della Camera di Commercio italiana

Parigi, 17 ottobre ore 0.55

Il testo dell'indirizzo, che la Camera di Commercio Italiana a Parigi ha presentato al Re dice: « Sire! Cittadini orgogliosi della propria nazionalità, ospiti devoti di questa Francia, grande e cavalleresca per il duplice suo affetto, ci commuovono oggi i nostri petti l'atto d'alta sapienza politica che vi trasse a Parigi e il festoso entusiasmo, onde il popolo francese accoglie qui Voi e la graziosa Regina. Oggi, dopo sì lungo volgere d'anni e di fortunose vicende, le maggiori sorelle latine, memori delle tradizioni comuni consapevoli della loro alta missione pacificatrice, ritemprate da aspri ma sacri cimenti si stendono nuovamente le braccia all'amplesso fraterno. Sire! questo popolo generoso, che oggi con voce possente acclama in Voi un'augusta incarnazione del pensiero italiano e nella graziosa Regina la personificazione gentile di quelle virtù forti e soavi che dall'alto della reggia irradiano di viva speranza la fronte mesta degli umili, è quello stesso che tra il fragore delle battaglie e gli squilli della vittoria riscattava a prezzo di sangue la nostra libertà e saluto nel vostro avo glorioso il più strenuo soldato d'Italia. Oh possano i due popoli, che la guerra affratellò, associare nella rinverdita amicizia le poderose loro energie nelle conquiste luminose della civiltà. Noi, pro pagini d'Italia in questa città immortale cuna di Roma eterna, serberemo vivo qui il fuoco sacro dell'amore e della fede, che la vostra geniale iniziativa, o Sire, riceva, per il concorde volere dei due popoli, il suggello augusto della storia. Giunga gradito al vostro cuore di Re, in questa solenne promessa, il saluto augurale della colonia italiana, a Colei che pegli occhi luminosi accende in Voi virtù che faranno grande la patria; giunga gradito nel simbolo di questi fiori l'omaggio devoto degli animi nostri.

Una "serata" francofila a Torino

Torino, 16 ottobre notte

Stasera in piazza San Carlo la musica cittadina ha eseguito un concerto per festeggiare la visita dei Sovrani a Parigi. Assistevano parecchie migliaia di cittadini. Tra frenetici applausi sono stati replicati parecchie volte la *Marsigliese*, la *Marcia Reale* e gli *Inni* di *Garibaldi* e di *Mameli*. Più tardi una gran folla preceduta da un gruppo di studenti con le bandiere delle due nazioni, si è recata dinanzi al Consolato Francese. Il console Bernard uscì sul balcone a ringraziare, facendo un discorso inneggiante all'amicizia dei due paesi.

Dispacci del Consiglio comunale di Genova a Parigi

Genova, 16 ottobre notte

Il Consiglio Comunale inviò un dispaccio a Tornielli incaricandolo di portare a Loubet i suoi ringraziamenti per la accoglienza fatta ai Sovrani in Francia e l'espressione dei sentimenti di fratellanza delle due nazioni. Il Consiglio inviò un altro dispaccio al prefetto della Senna ringraziandolo per le entusiastiche accoglienze di Parigi ai Sovrani e inviando alla rappresentanza della città di Parigi un affettuoso saluto.

Verso le dimissioni di Zanardelli
Ció che pensano alcuni ministri

Roma, 16 ottobre notte

Secondo il *Giornale d'Italia* Zanardelli intenderebbe di dimettersi ma una minoranza nel gabinetto lo consiglierebbe a resistere ancora. Sulla prima parte il *Giornale* conferma il precedente mio telegramma (*vedere in seconda pagina. N. d. R.*), sulla seconda mi consta invece essere la maggioranza dei ministri contraria alle dimissioni perchè persuasa che la deliberazione dello Czar non la tocca (!!) e perchè non giustificata dall'azione del Ministero che aveva garantito la sicurezza dello Czar e provveduto nei limiti della legge. Fare di più significava fare una politica reazionaria.

L'assemblea della "Navigazione Generale"
Due direttori generali

Roma 16 ottobre notte

Domenica 18 ottobre è convocata l'assemblea della Navigazione Generale. Secondo le ultime voci, non si rinnoverebbe più la carica di amministratore delegato già tenuta dal comm. Piaggio, ma si nominerebbe una direzione generale affidata a due condirettori i quali sarebbero già designati nelle persone dei comm. Sabatini e Fileti; si avrebbe così una conciliazione delle due tendenze che hanno sin qui creato una specie di dualismo negli alti organismi della nostra maggiore Società di navigazione poichè il Sabatini rappresenterebbe la corrente ligure e il Fileti, la siciliana.

V'è chi assicura che al posto del Sabatini possa esser nominato Crespi.

I terreni auriferi nell'Eritrea
e la spedizione del Sindacato italiano

Roma 16 ottobre notte

Il territorio concesso da Menelik al sindacato commerciale italiano ha per confini il lago Tsann, il monte Guna e il lago di Ascianghi. Il sindacato, ch'è presieduto dal marchese Medici, manda una spedizione fornita di opportuni mezzi per una vasta esplorazione mineralogica. La dirigono gli ingegneri Moratti e Nathan; l'accompagnano degli operai esperti e il tenente medico Annaratone, come rappresentante del Governo coloniale.

La *Tribuna* pubblica, a proposito di queste esplorazioni, una breve relazione di un viaggio che il padre Emanuele Barabas fece nel 1635 nel Tigrè nella regione data ora da sfruttare al sindacato italiano e che è descritta come ricca di minerali auriferi.

Notizie della Marina

Bettòlo ispettore delle torpediniere
La commissione reale d'inchiesta

Roma, 16 ottobre notte

Il bollettino odierno del Ministero della Marina reca i seguenti movimenti tra i macchinisti del Genio Navale: capo macchinista Massimo dal *Galileo* passa sulla *Lombardia;* Mortola dall'*Etna* sul *Galileo;* Greco da disponibile sull'*Etna;* Ruffo da disponibile sul *Coatit*. Il medico Guerra è destinato sull'*Orione;* Gagliani e Dattilo sono destinati sulla *Sardegna* e sull'*Orione*.

— L'ammiraglio Bettolo assunse oggi il comando dell'Ispettorato delle torpediniere.

— La Commissione reale per l'inchiesta sulla marina è convocata per mercoledì 21 ottobre p. v.

Varie da Roma

*I lavori dell'*Ara Pacis *non sono sospesi — I posti di studio nei convitti nazionali.*

Roma, 16 ottobre notte

Un comunicato del Ministero della Pubblica Istruzione smentisce le voci sparse della sospensione dei lavori all'*Ara Pacis*. Le 10 mila lire finora spese si prelevarono dai fondi messi a disposizione dell'antichità; e alle spese future si provvederà con un fondo speciale, giusta il progetto dell'ingegnere Cannizzaro, senza interrompere i lavori in corso.

— Tra giorni si nominerà una commissione incaricata di conferire i posti di studio nei convitti nazionali, fra cui in quello di Venezia.

Il processo Palizzolo a Firenze

Firenze, 16 ottobre sera

Era attesa con curiosità, ma è stata una vera delusione la deposizione di Francesco Bruno che essendo garzone del Miceli, fu imputato di complicità nell'assassinio del suo padrone e fu assolto dalle Assise di Bologna. Egli riafferma la sua innocenza e racconta che il Trapani la sera del delitto andò dalla vedova Miceli e subito le dichiarò di non essersi trovato sul posto del delitto, perchè era a ballare.

Mancando altri testimoni, si interroga un teste

Continua in IV pagina

a difesa di Palizzolo, l'ingegnere comunale di Palermo *Achille Viola*, che per una inchiesta amministrativa, ora si trova sospeso dal suo ufficio.

Racconta che una volta essendo giurato, ebbe pressioni dal Miceli perchè pronunziasse verdetto di condanna a carico di un giovinetto incolpato ingiustamente di omicidio e la cui famiglia apparteneva a un partito contrario al suo.

Sfilano poi altri testimoni di non grande importanza.

Il conflitto russo-giapponese

Invio di incrociatori e torpediniere — Un ordine perentorio alla stampa russa — Vive proteste del Giappone a Pietroburgo

Vienna, 16 ottobre notte

Oltre la flotta russa che trovasi sotto il comando dell'ammiraglio russo Alexejew nelle acque asiatiche — come vi accennava con altro dispaccio — il ministero della marina russo inviò ancora le seguenti navi da guerra: gli incrociatori Vsaduik, Haidamak, Amur e Jenissef, nonchè undici torpediniere con 57 ufficiali e 500 soldati.

Il giornale *Nowi Krai* organo dell'ammiraglio Alexejew, che pubblicasi a Port-Arthur, smentisce categoricamente la notizia diffusasi di trasporti di truppe dal Giappone nella Corea e dichiara essere queste notizie allarmanti effetti di pure speculazioni di borsa.

Si comunica da Pietroburgo che i redattori dei giornali di Pietroburgo vennero invitati a comparire all'amministrazione superiore della stampa dove venne loro impartito l'ordine di non pubblicare alcuna notizia allarmante sulla situazione nell'Asia orientale e di rappresentare la situazione in modo da far ritenere in corso un accordo tra la Russia e il Giappone.

E' un fatto però che l'inviato russo a Tokio, barone Rosen, ricevette l'ordine di fare delle offerte per un accordo al governo giapponese.

Nei circoli politici opinasi essere la Russia realmente disposta di concedere al Giappone una parte della Corea e alcuni territori cinesi. Notizie pervenute ad una locale legazione confermano gli armamenti su vasta scala del Giappone ed aggiungono che il Governo giapponese inviò a Pietroburgo una energica protesta contro la permanenza delle forze militari russe nella Manciuria, chiedendo entro tre settimane una risposta soddisfacente.

Un attentato alla Legazione inglese di Pechino?

Londra, 16 ottobre notte

Il *Times* ha da Pechino in data 12 corr. che martedì scorso, durante un ballo alla legazione inglese, si tentò di far saltare in aria il locale dove sono depositate le sostanze esplosive che dovrebbero servire, in caso di bisogno, alla difesa della legazione. Si erano posti dei fili metallici in congiunzione con una batteria elettrica. Fortunatamente l'apparecchio non agì.

Furono rubati l'otturatore e le viti di mira di un cannone; furono però ritrovati nel quartiere cinese.

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 16 Ottobre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 17 Ottobre L. 100.00, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1903	103.25	—
Ital. 4 0/0 netto	103.05	—
» 4 1/2 0/0 netto	101 1/4	—
» 3 1/2 0/0 netto	101.75	—
Azioni Banca Veneta	191.—	—
» Banca Comm. Italiana	781.—	—
» Cotonificio Veneziano	275.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	190.—	—
» Società delle Accialerie di Terni	1875.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	82.—	83.1/2
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	504 40	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	490.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	122.90	122.97 1/2	—	—	4 0/0
Francia	99.82 1/2	99.87 1/2	—	—	3
Belgio	99.65	99.75	—	—	4
Londra	25.11	25.13	24.86	24.88	4
Svizzera	99.60	99.65	—	—	4
Austria-Corone	104.80	104.90	—	—	3 1/2
Banconote Austriache	104.80	104.90	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca circolo commercio valore nominale L. 50.

SETE

Lione 15 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzino	B. 15	B. 27	B. 42	C. 3192
Trame	B. 2	B. 29	B. 31	C. 2170
Greggie	B. 24	B. 82	B. 106	C. 7840
Pesate	B. 5	B. 183	B. 488	C. 9396
Totali	B. 46	B. 321	B. 367	22598

Borse Italiane

16 Ottobre

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0/0 con.	102 15	102.07 1/2	101.98	102.90	102.21 1/2
» » fine	102 34 1/2	102 30	102.97 1/2	102.26	102.40
» 4 1/2 0/0 con.	101 32 1/2	101.70	101.70	101 25	101.21 1/2
» 3 1/2 0/0	101 89	101 85	101 85	101.85	101.63 1/2
» 3 0/0	74 28	—	73.10	73.—	74.—
Banca Generale	36	—	—	—	36.—
Banca d'Italia	1086 50	1085 ...	1082 50	1085.—	1087.—
Banca Commerciale	783.—	783.—	783.—	—	—
Credito italiano	579.10	580.—	580.—	—	—
Ferrovie Meridionali	691.—	690.—	698.50	690.50	691.—
» Mediterranee	462.—	462.—	462.—	461.50	461.—
C. a v. su Francia	99.85	99 86 1/4	99 87 1/2	99 85	99.88 1/2
» su Londra	25.11	25.10 1/2	25.11 1/2	25 85	25 11 1/4
» su Berlino	122.95	122.95	122.83 1/2	—	—
» su Svizzera	99 65	99.64	99.63 1/2	—	—
Navigazione Generale	531 —	531.—	—	—	530.—
Fond. B. Italia 4 0/0	509.50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	319.—	319 —	—	—	—
Lanificio Rossi	1534.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	535.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	128.50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	350 50	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	358 50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	277.—	—	—	—	—
Accialerie di Terni	1878.—	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 16 (chiusura)

Rendita fr. 3 0/0	97 25
» » perp	98.95
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—
Rendita italiana 5 0/0	102 10
C. su Londra a vista	25.15
N. cons. 2 3/4 0/0	88 13/16
Obbligazioni lombarde	311.50
Cambio sull'Italia	1/8
R. Turca (Serie D)	31.30
Banca di Parigi	1113.—
Tunisine nuove	475.
Egiziana 4 0/0 (rend.)	—.—
Rend. ungh. 4 0/0	101.66
Rend. spag. est. 4 0/0	91.20
Banca ottomana	589.—
Argento fine	102.—
Azioni Suez	3910.—
Lotti turchi	132 50
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0/0	17 17
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	74.70

VIENNA, 16

Credito austriaco	Cor. 667.—
Lombardo	79 25
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95.15
» su Londra	239.27
Lire ital. (carta)	95.90
Rendita austriaca (arg.)	—.—
» (carta)	100 05

LONDRA 16 (apertura)

N. cons. 2 3/4 0/0	88 13/16
Rendita italiana 5 0/0	102 7/8
R. spag. est. nuova	90 3/16
Ren. turca (nuova)	29 1/2
Egiziano nuove	107 ..
Argento fino	28 1/8

BERLINO, 16

Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull'Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	206.60

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 15 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.88 50 - Idem p. Parigi 5,20 — - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 9.— - Id. Filadelfia 8 85 - Raffinato in casse 11.76 - Id. pelp line cert. 185 Cotone Middling C. 9.80 - Id. New-Orleans 9 5/8 - Cotoni futuri: mese prossimo 9.49 - 3 mesi dopo corr. 9.80 - 4 mesi idem 9.58 - 7 mesi id. 9.58 - Entrata cotoni della giornata B. 45 000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 33 009 - Id. pel continente B. 14.000. Frumento rosso disponibile 85 5/8 - Ottobre inquotato - Dicembre — — Maggio 83 3/4 - Granone disponibile 53 3/4 — Dicembre 54 — Maggio 49 7/8 — Farine extra-state 3.00 .. Nolo cereali Liverpool 1 1/2 — Caffè: mercato sosten. Caffè Rio n. 7 disponib. 5 5/8 - pel corr. 4.75 mese prossimo 4.85, 3 mesi dopo il corr. 5.05, 3 mesi dopo 5. 0, 4 mesi dopo 5.20, 6 mesi dopo 5.40, 8 mesi dopo 5.50 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 2/8.

NEW-YORK, 16 — Apertura. Frumento mercato fermo - Dicembre C. 85 3/4 - COTONI Mercato fermo Ottobre C. 9,48 - Dicembre C. 9,48.

HAVRE 15 — CAFFÈ. Vendite della giornata sacchi N. 17000 - Mercato calmo - Pel corrente 25 25 - 2 mesi dopo il corrente 25.50 - 4 mesi dopo 26. — - 8 mesi dopo 26.75.

HAVRE, 16. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 4700. Mercato sostea.

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 16 — Farine fiore 12 marche - mercato soste. - pel corr. fr. 35.90 - Prossimo 28.90 - 4 mesi da Novembre 28 10 - 4 mesi primi 26.55.

Spiriti - mercato sosten. - Pel corr. 34.75 - prossimo 35.25 - 4 mesi primi 35.30 - A 4 mesi da maggio 36.—

Zuccheri - Al deposito - Mercato sosten - rosso disponibile 22 72 - Zucchero raffinato 28.75.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato fermo - Disponibile 26.14 - Pel corr. 26 12 4 mesi primi 27.— - 4 mesi da marzo 27.37.

Frumenti - Mercato sosten - Pel corr. 21 30 - Prossimo 21.- - 4 mesi da novembre 21.- - 4 mesi primi 21.10.

Anversa 16 — Frumenti - Mercato fermo - Petrolio raffinato Mercato fer. r. - Pel corr. 21.- - 4 mesi ultimi 21.87.

Magdeburgo 16 — Zucchero Barbabietole — mercato sost n - per dn. chilogrammi) 16.80

Marsiglia 16 - Frumenti importazione q. 4767 - Affari nulli.

Mercato del grano

CONEGLIANO — Qualche ribasso si constatò nel granoturco, fermi gli altri generi.

Granoturco vecchio per ql. da L. 15.25 a 16 — Id, nuovo giallo da 11.25 a 13 — Bianco nostrano da 12 a 12.75 — Estero vecchio a 12.50 — Sorgo rosso da 7.25 a 7.90 — Segala per Ett. da 17 a 17.80 — Frumento da 21 a 22.25 e a 23.10 — Fagiuoli nostrani da 23 a 24.

Animali — Sempre bene sostenuti, in specialità i vitelli da Macello.

Buoi di buona qualità da L. 115 a 124 — Vacche da L. 110 a 115 — Vitelli da 90 a 100 — Maiali media a 100.

Movimento del Porto

Arrivi del 15 — Da Barletta pir ital. «Unione» cap. Sampognaro L. con merci — Da Bari pir. ital. «Melo» cap. Marasciuto L. con merci — Da Fiume pir. aust. «Daniel Erno» cap. Cosulich E. con pesce fresco.

Arrivi del 16 — Da Brindisi pir. ital. «Giuseppe Galatioto» cap. C. Salimbene con merci — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. Tomanovich con merci.

Partenze del 15 — Per Trieste pir. aust. «Ustica» cap. Kirchner con merci — Da Fiume pir. aust. «Daniel Erno» cap. Cosulich E. con merci.

Partenze del 16 — Per Fiume pir. aust. «Petofi» cap. Thianich G. con merci.

Disappunti Commerciali

Procedure in corso

VICENZA — *Tonini Cesare*, esportazione polli e uova. — Per la chiusura delle verifiche, essendovi anche contestazioni, si rinviò all' 11 novembre, ore 10.

STATO CIVILE

Bollettino del 16 ottobre 1903:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 6 — Denunciati morti 3 — Totale 15.

Matrimoni — Celebrato a Vittorio il dì 11 ottobre 1903: Bugato Emilio agente celibe con Saccomari Malvina maestra nubile.

Decessi — Bellò Ernesta d'anni 82 nubile già casal. di Venezia — Bullo Giacoma, 37, id. casal. id. — Osselladore Andrea 76 celibe r. pen. di Chioggia — Severi Giuseppe d'anni 21 id. di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Bressanin Mario di anni 8 decesso a Mira.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 16 Ottobre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62,25	62,27	61 80
Termometro centig. al Nord	16.3	16.4	18,8
» » Sud	16,5	16,8	18,9
Umidità relative	93	90	81
Direzione del vento	N	NE	NO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 23,2
» minima di oggi 12,4

Il terremoto a Trento

Ci mandano da Trento, 16 ottobre:

Ieri si è avvertita qui una forte scossa di terremoto.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 79

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riproduz. vietata

VIII.

— Signori, non aspettavo nessuno di voi, — cominciò il principe, — io sono stato malato fino a questo giorno. Un mese fa, — aggiunse egli rivolgendosi a Antip Bourdovsky, — rimisi il vostro affare nelle mani di Gabriele Ardalionovitch Ivolguine, come vi feci sapere allora. Del resto, non rifiuto di avere con voi una spiegazione personale; soltanto voi converrete che l'ora... vi propongo di passare con me in un'altra stanza, se non avete da parlarmi per molto tempo... In questo momento sono qui con degli amici... e credete...

Degli amici finchè vorrete, ma tuttavia permettete, — interruppe repentinamente con tono imperioso ma senza alzare troppo la voce, il nipote di Lebedeff, permetteteci di dichiararvi che avreste potuto agire altrimenti e più cortesemente con noi, e non farci aspettare due ore nella vostra anticamera.

— E senza dubbio... e io... questo è un agire da principe! Ed è... voi siete dunque generale! E io non sono vostro servitore! E io, io... — si mise tutt'a un tratto a vociferare Antip Bourdovsky.

Egli era in preda a un'agitazione straordinaria; le sue labbra fremevano, la sua bocca lanciava getti di saliva e nel tremito della voce si accusava l'esasperazione di un'anima ulcerata.

Ma egli parlava così presto che non si poterono comprendere dieci parole della sua virulenta apostrofe.

— E' un modo di agire principesco! — gridò Ippolito.

— Se avessero agito così verso di me, — borbottò il pugilatore, — voglio dire, se ciò si riferisse direttamente a me, come uomo nobile, ebbene, al posto di Bourdovsky...io...

— Signori, ignoravo che voi foste qui: me lo hanno detto soltanto in questo momento, ve lo assicuro, — ripetè il principe.

— No, non abbiamo paura dei vostri amici, chiunque essi siano, principe, perchè noi siamo nel nostro diritto, — riprese il nipote di Lebedeff.

Di nuovo si fece sentire la voce sibilante di Ippolito.

— Con quale diritto, permetteteci di domandarvelo, — diss'egli con veemenza, — con quale diritto sottomettereste l'affare di Bourdovsky al giudizio dei vostri amici?... Ma noi forse non vogliamo saperne del giudizio dei vostri amici; si comprende troppo bene quale può essere il giudizio dei vostri amici..

Un simile esordio prometteva una discussione tempestosa.

Il principe ne era costernato; tuttavia riuscì a dire qualche cosa in mezzo alle vociferazioni dei suoi visitatori.

— Se voi, signor Bourdovsky non desiderate punto di parlare qui, — dichiarò egli, — vi rinnovo la mia proposta di passare immediatamente in un'altra stanza, e, per ciò che si riferisce a tutti voi, vi ripeto che ho saputo soltanto un momento fa...

— Ma voi non avete il diritto, voi non avete il diritto, voi non avete il diritto!... I vostri amici... Ecco!... — balbettò Bourdovsky, che esaminava tutta la società con aria diffidente e si riscaldava tanto più in quanto che si sentiva meno sicuro, — voi non avete il diritto!

Dett questo, si fermò di botto, poi, chinando tutto il corpo avanti, fissò sul principe lo sguardo interrogatore dei suoi grandi occhi, miopi e striati di piccole vene rosse.

Questa volta tale fu lo stupore del principe che egli stesso si tacque e considerò subito Bourdovsky spalancando gli occhi.

— Leone Nicolaievitch! — fece repentinamente Elisabetta Prokofievna, prendi, leggi subito questo, all'istante; è una cosa che riguarda direttamente il tuo affare.

Con un gesto brusco, ella gli porse un giornale umoristico settimanale, e gli mostrò col dito un articolo.

Nel momento in cui i visitatori erano entrati, Lebedeff, che cercava di acquistarsi le buone grazie della moglie del generale, si era vivamente slanciato verso di lei: senza dire una parola, aveva cavato un giornale dalla tasca di fianco del suo soprabito e glielo aveva messo sotto gli occhi, indicandole una colonna contrassegnata in rosso.

Ciò che Elisabetta Prokofievna aveva avuto il tempo di leggere l'aveva messa tutta sotto sopra.

— Invece di farne la lettura a voce alta, non sarebbe meglio che io leggessi solo... più tardi?... — balbettò il principe, assai turbato.

— Ebbene, leggi tu, leggi subito, a voce alta! — disse la moglie del generale a Kolia, e tolse con impazienza il giornale dalle mani del principe per passarlo allo studente di ginnasio: — leggi a voce alta in modo da essere inteso da tutti!

Donna di primo impeto, Elisabetta Prokofievna toglieva talvolta tutte le àncore e si lanciava in pieno mare, senza pensare alle possibili tempeste.

Ivan Fedorovitch ebbe un movimento di inquietudine.

Ma gli altri non provarono, sul primo, che sorpresa e curiosità.

Kolia spiegò il giornale e cominciò ad alta voce la lettura dell'articolo seguente che Lebedeff si era affrettato a indicargli:

« *Proletari e rampolli, episodio dei brigantaggi del giorno e di ogni giorno! Progresso! Riforma! Giustizia!*

« Avvengono strane cose nella nostra Russia, sedicente santa, in quest'epoca di riforme e di grandi compagnie, in questo secolo di patriottismo in cui ogni anno centinaia di milioni se ne vanno all'estero, in cui si incoraggia l'industria e in cui le mani laboriose sono paralizzate, ecc. ecc.; noi non la finiremmo più, signori, per conseguenza andiamo diritti al fatto.

« E' accaduta una singolare avventura a uno dei rampolli della nostra defunta aristocrazia (*De profundis!*).

« I nonni di questi rampolli si erano rovinati alla *roulette*, i padri sono stati costretti a servire come ufficiali e sotto ufficiali, e se ne è visto più d'uno morire alla vigilia di essere giudicato per innocenti leggerezze commesse nel maneggio dei pubblici denari.

(*Continua*)

N. 8 ESERCIZIO XXVII

BANCA MUTUA POPOLARE DI SCHIO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione Generale al 30 Settembre 1903

ATTIVO

Numerario in Cassa	L.		18.036 01
Portafoglio { Effetti nei 3 mesi	L.	1062483.32	
» oltre i 3 mesi fino a 6 } N.	»	744.316.32	1.806.799 64
Effetti all'incasso - N.	»		169.195 87
Valori pubblici { in Cassa	L.	301,884.37	
a cauzione presso terzi	»	313,000.—	833.184 37
Azioni nostra Banca	L.		—.—
Cedole da esigere	»		—.—
Conti Correnti attivi e garantiti	L.	686,850.50	
» con Banche	»	—.—	
» senza interesse	»		686 850 50
Effetti in sofferenza	L.		—.—
Crediti diversi	»		6,941 94
Depositi a cauzione	L.	719,800.—	
» degli impiegati	»	42,000.—	
» a custodia	»	407,017.14	1.168.817 14
Stabili	L.		66 394 48
Mobili e spese impianto ammortizzabili	»		5.430 05
Esattoria - ruoli da esigere	»		64.836 61
Totale Attivo	L.		4.826.486 61
Oneri da liquidare { Imposte e Tasse	L.	12,619.28	
Spese Generali ed interessi passivi	»	84,248.90	96.868 18
	L.		4.923.354 79

CAPITALE SOCIALE

Azioni - N. 7110 a L. 50 interamente versate	L.	355.500 —	
Fondo di riserva ordinario	»	177.750 —	
Fondo di riserva straordinario	»	19.914 59	553.164 59

PASSIVO

Depositi a risparmio liberi { Capitale ed inter. { Libretti		1.142.435 01	
» » vincolati { N.		1.505,014.47	
» in conto corrente		47,985.06	2 695 434 54
Conti Correnti con Banche e corrispondenti diversi	L.	229.611 96	
Dividendi arretrati	»	9.334 64	
Debiti diversi	»	56.749 50	
Depositanti di valori a cauzione ed a custodia	»	1.168.817 14	
Esattoria - crediti de' vari Enti	»	82.919 32	4,242,867 10
Totale Passivo	L.		4.796.031 69
Rendite da liquidare { Riscontro Portafoglio 1903	»	17.815 —	
Sconti provvigioni ed utili div.	»	109.508 10	127.323 10
	L.		4.923.354 79

I Sindaci — E. BETTANIN — G. LONGINOTTI — G. BALLARIN
Il Presidente — G. SACCARDO
Il Direttore — GUIDO FABRIS
Il Ragioniere — L. BERETTA

La Banca fa le seguenti operazioni

1. Emette azioni al costo del giorno — 2 Rilascia Libretti a risparmio con libretti gratuiti per versamenti non superiori a L. 50 — 3 Riceve denaro in Conto Corrente — 4. Accorda sconti e prestiti ai Soci — 5. Fa anticipazioni verso deposito di Valori Pubblici — 6. Apre Conti Correnti con garanzia — 7. Paga le pubbliche imposte per conto terzi — 8. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero — 9. Accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia — 10. Rilascia assegni sopra piazze d'Italia come da tariffa esposta nei locali della Banca — 11 Acquista e vende per conto Valori pubblici e divise sull'estero nelle principali borse del Regno.

Anno CLXI — Domenica 18 Ottobre 1903 — N. 287

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Manca l'uomo

La « settimana italiana » di Parigi finisce trionfalmente, come trionfalmente è cominciata e il trionfo è stato degno del nostro paese e dei nostri Reali. Il significato politico di questo viaggio non è sfuggito a nessuno in Europa e la rinnovata amicizia fra l'Italia e la Francia, mentre non ha menomato le basi delle nostre attuali alleanze, ha servito a togliere di mezzo una grande e forse una pericolosa incognita della politica europea, incognita, che da troppo tempo gravava sulla coscienza delle due nazioni latine e che a molte energie ed iniziative economiche e politiche interdiceva lo svolgimento.

Se non chè, risolto un problema, tolta via un'incognita, ecco affacciarsi un altro problema, ecco presentarsi un'altra incognita. Il ritorno da Parigi non è reso lieto da uno di quei successi politici completi, per cui si può dire: la nazione ha trovata la sua via; siamo preparati agli eventi. No. Il ministero è in crisi, la Camera chiusa; abbiamo aperto un incidente increscioso con uno Stato, il quale dovrebbe essere nostro amico e col quale abbiamo a discutere di molti interessi fra commerciali (trattati) e politici (questione d'oriente); e alla consulta manca l'uomo, il quale ci affidi che gli interessi e la dignità del paese sono in buone mani.

Della crisi ministeriale poco o nulla c'è da dolersi e nulla affatto da stupirsi. Se anzi di una cosa c'era a meravigliarsi era appunto che questo ministero, a forza di tacconi e di puntelli, si fosse tenuto in piedi fino ad ora. Si può dire che lo teneva in vita « l'incerto domani ». Quello di cui dobbiamo sopratutto preoccuparci è che, quali che siano i successori, vada alla Consulta un uomo, il quale abbia tutti i requisiti necessari a fare un buon ministro degli esteri nell'ora presente.

La politica estera in Italia, dopo il periodo eroico del risorgimento — durante il quale fu maneggiata quasi sempre da mani espertissime, — è stata la cosa più negletta e trascurata dai nostri uomini di governo; ond'ebbe ragione il Bonghi a dire che, dopo Bettino Ricasoli, le mancò quell'*esprit de suite*, che è necessario in ogni ordine di cose a questo mondo, ma che sopratutto è necessarissimo nella trattazione dei negozi esteri di uno Stato: uno Stato giovane come il nostro poi, il quale veniva su in mezzo a una grande quantità di pericoli, di insidie, di inimicizie.

⁂

Lo Zanardelli, che di politica estera non volle mai impacciarsi come di cosa che non ha mai « sentita » e capita, aveva avuto la mano felice quando affidava al Prinetti gli affari esteri. Il Prinetti, uomo d'affari, industriale, moderno, assunse quel portafoglio, perchè tacerlo?, fra le diffidenze dei più, i quali si domandavano dove e quando egli si fosse fatta la necessaria preparazione. Prinetti lasciò dire e dimostrò che diplomatici si nasce, non si diventa; proprio come i poeti. I poeti poi (già che la parola ci è venuta alla penna) stiano a casa a far versi: parliamo precisamente di Alfredo Baccelli.

Or dunque il Prinetti aveva dato assetto a molte questioni. Era riuscito a completar l'opera di Rudinì, Visconti-Venosta e Luzzatti nei riguardi della riconciliazione franco-italiana; aveva preparato il viaggio dello Czar in Italia con evidente vantaggio nostro per quanto si riflette la questione d'Oriente; circa la questione balcanica aveva messo le pedine in modo che non ci dovessimo trovare impreparati; egli pensava fortemente essere per l'Italia questione di vitale importanza impedire che l'Albania venga occupata dall'Austria e che l'Adriatico diventi un lago austriaco. E pareva che tutte queste cose egli avesse ordinate in un grande disegno, in cui, pur sussistendo la base della triplice alleanza, si avevano altre garanzie e altre ipoteche sull'avvenire.

Ritiratosi il Prinetti per lo stato della sua salute, lo Zanardelli mostrò di non dare grande importanza alla sua successione e sia che si trovasse impacciato a trovare l'uomo adatto, sia che il ricercarlo potesse guastargli il lavoro sul canovaccio della sua politica parlamentare, sia che, in realtà, non riconoscesse nessuna necessità.... di un ministro degli esteri, rappezzò alla meglio il ministero, impose a un ammiraglio, che si dichiarava incompetente, di assumere gli esteri e pel resto lasciò probabilmente che facessero i burocrati della direzione degli esteri e il giovine (più forse di senno che di anni) sottosegretario.....

Quale meraviglia se, dati questi precedenti e questi sistemi, siamo arrivati fino allo smacco della visita rifiutata?

⁂

Questo rifiuto, che ha fatto gongolare di gioia i partiti estremi dell'una e dell'altra tinta, costituisce, a nostro avviso, il fallimento della diplomazia, vecchio sistema. Non siamo così assoluti nei giudizi come Cesare Lombroso, il quale classificò i diplomatici fra i più vuoti e inutili uomini del mondo; ma bisogna pur convenire che da un po' di tempo a questa parte la vecchia scuola va facendo fiasco e che a tempi e bisogni nuovi, occorrono uomini e sistemi nuovi. Le forme, nelle quali consisteva tanta parte dell'arte diplomatica antica, non bastano più: ci vuole ben altro! ci vuole la conoscenza e la pratica degli uomini e delle cose: ci vuole lo studio dei problemi economici e sociali, perchè la politica estera degli Stati moderni ha da essere il governo di una buona politica economica fra Stato e Stato. In fondo a ogni veduta di politica estera ci ha da essere il concetto del *do ut des*. E del resto (tanto è vero che a questo mondo non c'è mai nulla di nuovo!) non si tratta che di ritornare all'antico, di imparare dalle nostre repubbliche, quando il segretario usciva dal popolo e si chiamava Niccolò Macchiavelli. Uomini moderni ci vogliono, uomini pratici, a governare gli interessi esteri della nazione; uomini che abbiano imparato a conoscere il mondo più negli affari che sui protocolli.

Non diciamo con questo che s'abbia a dover fare un ministro degli esteri, un « Marcel », « d'ogni villan che parteggiando viene »; ogni sistema va adoperato con misura. Ma bisogna mettersi in mente che la politica estera di un paese non può e non deve essere abbandonata indifferentemente o agli incompetenti, o ai poeti, o agli inetti; che sopratutto noi dobbiamo, in questo momento, dare il massimo rilievo alle cose della nostra politica internazionale e quindi la maggiore importanza alla scelta del ministro.

E incerta tuttavia la sorte dell'attuale ministero; incertissima è la previsione dell'avvenire; e però sarebbe assurdo voler concretare queste idee facendo dei nomi. Basti pel momento l'avere accennato al gravissimo argomento, perchè chi sarà chiamato a formare il nuovo ministero abbia presente questo avvertimento: che, nella nostra politica estera, vi sono errori da riparare, angolosità da smussare, questioni gravi da risolvere, situazioni da preparare, specialmente su quello scacchiere d'Oriente, dove dobbiamo trattare con l'Austria e con la Russia.

Confessiamo candidamente che l'uomo adotto a così gran disegno non lo scorgiamo sull'orizzonte nebuloso; può esserci e auguriamoci che, al momento opportuno, venga chiamato al suo posto.

— ✳ —

Ancora la mancata visita dello Czar

Ciò che avrebbe detto un diplomatico russo

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 17 ottobre notte

Un personaggio dell'ambasciata russa a Roma avrebbe dichiarato che la stampa italiana ha agito con poca diplomazia esagerando e discutendo troppo la mancata visita dello Czar. Secondo il diplomatico russo si tratta di un rinvio la cui data potrà essere più o meno affrettata dal contegno del Governo e dell'opinione pubblica italiana.

Il diplomatico in questione insistè sul concetto della probabilità assoluta che la visita avvenga e concluse dicendo che i sentimenti di simpatia dello Czar verso i Sovrani ed il popolo italiano non sono affatto mutati e che di ciò si vedranno presto le prove, se la stampa italiana imitando quella russa vorrà presto dimenticare un momento di passeggero malumore all'avvenire. Non è per un semplice incidente che si muta la politica di due governi.

Secondo una parola d'ordine partita oggi dalla consulta sembra che questo buon consiglio sia accettato e la stampa ufficiosa cambi tono cercando di attirare l'oblio su quanto avvenne.

La *Tribuna* però dice che se la costanza delle buone relazioni fra le Corti di Roma e di Pietroburgo non sarà compromessa, non rimase intatta la questione di forma. Il rinvio ebbe luogo senza avvertirne il nostro ambasciatore o senza che questi ne avvertisse il Governo. In entrambi i casi — soggiunge il giornale romano — Morra di Lavriano non può restare a Pietroburgo, nè così facile e fiduciosa come prima può essere la posizione di Nelidoff a Roma.

La *Tribuna* conclude dicendo che dopo ristabilito il binomio internazionale si avrà tempo di discorrere dei nostri meriti e dei demeriti nazionali.

Informazioni da Pietroburgo, giunte per lettera sino al confine e poi telegrafate, recano che nella capitale russa ha molto sorpreso il linguaggio che una gran parte italiana ed anche officiosa ha creduto di tenere verso lo Czar al giungere della notizia che il suo viaggio era stato sospeso e gli attacchi fatti all'ambasciatore Nelidoff, che compì il suo dovere.

Nei circoli diplomatici di qui circola la voce che numerosi rapporti giunti dall'Italia spiegavano che il gabinetto che governa attualmente a Roma non avrebbe potuto far nulla contro i socialisti dei quali aveva più volte accettato i voti. Se ne conclude che con un altro gabinetto le trattative per la visita dello Czar sarebbero facilmente riprese.

Un'altra lettera autografa dello Czar al Papa

Roma, 17 ottobre notte

L'imperatore Nicola ha fatto pervenire a Pio X per mezzo del suo ministro Gubastoff una lettera autografa nella quale esprime il proprio rammarico per la mancata visita a Roma e l'augurio che l'incontro possa avvenire fra lui ed il Papa in una prossima occasione.

La nuova bandiera dell'artiglieria

Roma, 17 ottobre notte

Il Duca d'Aosta considerando che la vecchia bandiera restituita all'artiglieria è ridotta in tale stato da renderne indispensabile la riproduzione, offrì un drappo nuovo che sarà trapuntato dalle mani stesse della Duchessa d'Aosta.

Il ministero della guerra autorizzò ringraziando, la cortese offerta e dispose perchè il vecchio drappo sia depositato al Museo d'Artiglieria.

Un'inchiesta sull'azione del Sultano d'Obbia

Roma 17 ottobre notte

L'*Italia Militare* dice che il nostro console allo Zanzibar iniziò un'inchiesta sul nuovo sultano di Obbia che avrebbe favorito le recenti incursioni del Mad Mullah nei territori sottoposti al protettorato italiano. Se la complicità risultasse provata il sultanato sarebbe aggregato al Benadir

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 17 ottobre notte:

Ecco le disposizioni del bollettino odierno della Marina:

Gli ufficiali di porto Mundula e Talamanca sono destinati in servizio di emigrazione, il primo a Napoli sul *Cambroman*, il secondo a Genova sul *Duchessa* di Genova.

Il *Palinuro* è giunto alle saline d'Hieres e il *Miseno* è partito da Portoferraio.

Il soggiorno dei nostri Sovrani in Francia

La caccia a Rambouillet - Il "Re popolare" - Le visite della Regina

(Servizio telegrafico della "Gazzetta di Venezia")

Cortesie e politica

Parigi, 17 ottobre ore 9.50

(*Pau.*) Prima di tutto sappiate che piove. I festoni, i tappeti, le antenne e le bandiere si lavano tristemente sotto la pioggia che da dieci ore scende sottile su Parigi. Ma se il cielo è triste i parigini non ne fanno caso. Un grido di *Vive le Roi!* un agitar di fazzoletti, uno scoppio d'applausi ed il sole — quello della razza latina — splende a traverso gli occhi di tutti.

Tutto questo di giorno mentre il corteo reale corre per i *boulevards* e per le *Avenues*; di notte invece sono i brindisi con il calice colmo di *champagne* franco-italiano, quelli, che mantengono l'entusiasmo immune dalla grigia umidità delle *rues*.

Nel *Chez les Souverains* al *Quay d'Orsay* o pure nel *Chez le President* l'entusiasmo si risvolse in una gara di cortesie. La Regina regala la sua fotografia e quella delle sue care principessine a *madame* Loubet, la quale *enchantée* di tanta affabilità reale prega la graziosissima Regina di voler ben accettare due magnifiche bambole per le due piccole Altezze Reali che da tanti giorni non vedono la bella mamma.

Tra gli uomini augusti invece la cortesia si traduce in diplomazia e questa prepara la politica di domani: tutte e due poi considerano sotto tutti gli aspetti ed in tutte le conseguenze la mancata visita dello Czar a Roma. Posso dirvi qualche cosa di ciò che si pensa nel *chez le Roi* a tal proposito.

In questi circoli di Corte, dunque, si escluderebbe una crisi ministeriale immediata, rilevando che alla metà di novembre il Re deve recarsi a Londra.

Mi consta poi che l'autografo dello Czar al Re era affettuoso ed accampava i motivi di salute per il rinvio, ma si impegnava altresì a compiere il viaggio progettato senza però precisare l'epoca.

Mi è stata raccontata una cosa strana: ve la dò come l'ho sentita. Il Governo russo ai primi di ottobre avrebbe domandato al Governo italiano assicurazioni sulla visita dello Czar e le avrebbe avute formali. E si conclude che la posizione dell'ambasciatore Morra sarebbe divenuta difficilissima.

Il Re e i Veneti a Parigi

I francesi in questa occasione furono di una estrema delicatezza: mai fecero allusione allo spiacevole incidente, tanto più sapendo che il Re ne fu molto turbato.

Si attribuisce anzi al Re una frase presso a poco così, diretta a Loubet la sera dell'arrivo:

« L'accoglienza del popolo francese mi è anche più cara in questi giorni! »

Trattandosi di un argomento delicato, l'intromissione di terzi è difficile. Tuttavia credo probabile che Parigi farà comprendere bellamente a Pietroburgo che la visita dello Czar all'Italia avrebbe grande eco simpatica in Francia.

Questi sono echi raccolti al *Quai d'Orsay*. Quivi si crede che prima della partenza dei Reali il Presidente Loubet annunzierà loro la data precisa del suo viaggio a Roma, e si è quasi certi che il viaggio presidenziale, il quale doveva aver luogo nella prossima primavera, sarà affrettato e probabilmente fissato ai primi giorni di dicembre o alla metà di gennaio, appunto perchè un tale avvenimento serva in certo modo di contraccolpo sull'opinione pubblica alla mancata visita dello Czar.

Alla realizzazione di questo progetto non vi sarebbe altra seria difficoltà che quella della stagione non favorevole.

Dopo questo intermezzo politico e che in fondo è il substrato della visita, vi racconto un aneddoto che riescirà gradito ai veneti. Eccolo:

Durante il ricevimento della colonia italiana all'ambasciata, il Re che domandava a tutti di quale paese fossero, rimase sorpreso del grande numero di veneti. Ed avendo Tornielli aggiunto: « Sono numerosi Maestà, e quasi tutti godono floridezza », il Re rispose:

— Lo meritano, perchè sono davvero intelligenti e laboriosissimi ».

La partenza del Re per Rambouillet

Ecco ora la cronaca della mattina.

Sotto la pioggerella è salutato rispettosamente dalla folla che non ostante il tempaccio si trova distribuita lungo il percorso, il presidente Loubet in carrozza chiusa con il generale Du Bois giunge dall'Eliseo al *Quai d'Orsay*. Il Presidente vien subito introdotto nel palazzo dal conte Gianotti, e trova il Re pronto per la caccia in un *tout-de-même* grigio, soprabito e cappello svizzero pur grigio, in cima allo scalone d'onore. I due augusti uomini si stringono cordialmente le mani. Il presidente si duole del tempo cattivo, il Re sorridendo risponde che un buon cacciatore non teme la pioggia. Poi subito scendono accompagnati dal generale Ponzio Vaglia, dal generale Brusati e dal maggiore Uboldi de Capei.

Il Re ed il Presidente tra due ali di guardie repubblicane percorrono a piedi il breve tratto di strada che separa il Palazzo divenuto reale dalla stazione degli Invalidi, mentre la folla raccoltasi sul loro passaggio acclama entusiasticamente al Re.

Gli augusti personaggi accompagnati dai loro seguiti entrano nella stazione degli Invalidi e dopo breve sosta nella sala d'aspetto per gli ospiti illustri discendono la larga scalinata che conduce ai binari e prendono posto nel treno elettrico che li condurrà a Rambouillet. Il Re e Loubet salgono primi nella seconda vettura, mentre nella prima e nella terza subito dopo prendono posto i loro seguiti.

Alle 9.20 il treno parte e cessa la pioggia noiosissima.

Intorno ai regali ospiti

Parigi, 17 ottobre ore 14.30

(*Pau*). Mentre il Re viaggia alla volta di Rambouillet, rilevo dal *Figaro* e dalla *Patrie* qualche particolare nuovo sulla serata che seguì ier sera il pranzo dei Sovrani al Ministero degli Esteri.

Al levar delle mense — dicono i giornali — i Sovrani si recarono nella grande galleria vicina alla sala da pranzo e si intrattennero con parecchie alte personalità. Il Re particolarmente parlò con parecchi ambasciatori. La Regina si è fatto presentare un certo numero di signore.

Quantunque il numero degli invitati fosse molto limitato, la sala dello spettacolo in cui si trovavano 300 sedie era troppo piccola ed altre sedie furono poste nella *Sala degli ambasciatori*. Quando gli invitati vi giunsero i Sovrani si trovavano nelle poltrone loro riservate.

La Regina che aveva un abito color paglierino con un lungo strascico aveva alla destra il signor Loubet; il Re, in grande uniforme da generale con grande cordone della *Legion d'onore* aveva alla destra la signora Loubet vestita di mussola bianca.

La commedia: «*Le coeur a ses raison*» fu molto gustata dai Sovrani che vi prestarono molta attenzione. L'ultima parte del programma ebbe pure molto successo. «*Toto chez tata*» venne recitato con molto brio da Ihane e da Baron.

I Sovrani, Loubet e la sua signora si recarono al *buffet* ove bevettero un bicchiere di *champagne*. Alle 11.45 Loubet offerse il braccio alla Regina e la accompagnò in fondo allo scalone. Preceduti dagli uscieri in tenuta di gala, i Sovrani ritornarono nei loro appartamenti mentre Loubet e la sua signora ritornavano all'Eliseo.

I giornali parlano anche con grande soddisfazione dell'interessamento preso dal Re per la città di Parigi. Raccontano infatti che alle udienze concesse ieri all'Ambasciata, al presidente del Consiglio generale ed a quello del Consiglio comunale di Parigi il Re chiese molte informazioni e notizie sopra questioni riguardanti lo sviluppo di Parigi e la prosperità del dipartimento. E insistono — i giornali — sul fatto che ai commercianti dell'*Avenue dell'Opéra* espresse tutte le sue felicitazioni per le superbe decorazioni che ha molto ammirato, per la magnifica fiaccolata da essi organizzata e che partì alle 8.3 di ieri sera da piazza della Concordia.

Il "Re popolare"

A questo proposito aggiungo che un'altra fiaccolata ha avuto luogo ieri sera nel 4.o *arrondissement*. Vi successe anzi un piccolo incidente. Alcuni nazionalisti avendo cantato dei *refrain* nazionalisti il pubblico radunato sui marciapiedi coprì quei canti con grida incessanti di «*Vive l'Italie!*»

E *Vive l'Italie et ses Souverains*, continua ad essere veramente la parola d'ordine dei Parigini.

I Sovrani — mi dice un amico che ha libero ingresso a *Quay d'Orsay* — ricevono un mondo di lettere, tutte entusiaste da ogni ceto di persone. Moltissimi chieggono di essere ricevuti: ed il Re cerca di contentarne quanti più ne può. Tutti quelli poi che hanno questo onore escono ammirati dell'affabilità semplice del Sovrano, così che parecchi giornali gli hanno dato il qualificativo di « *Re democratico* » di « *Re popolare* ».

Dal canto loro gli italiani sono soddisfatissimi per le accoglienze. Un redattore dell'*Action*, il quale ha chiesto ad uno dei membri più distinti dell'Ambasciata d'Italia il suo pensiero sul ricevimento fatto ai Sovrani dalla popolazione parigina, n'ebbe questa risposta: « L'accoglienza fu ammirevole; non dimenticherò mai questa entrata trionfale a Parigi dall'*Avenue du Bois de Boulogne* ai *Champs Elysées* nel meraviglioso pomeriggio che abbiamo avuto mercoledì. L'impressione di tutti gli italiani che vi assistettero è la stessa. Il popolo di Parigi ci ha incantato colla grazia e la franca simpatia che esso ha testimoniato ai Sovrani e colle sue acclamazioni a un tempo entusiastiche e degne ».

La colazione della Regina

Entusiasmo francese ed entusiasmo italiano, ecco la sintesi del momento. Accolta dalla più alta manifestazione della devozione e dell'ammirazione, la Regina Elena alle 12 e un quarto accompagnata dalle duchesse di Teano e d'Ascoli e dalla marchesa Guicciardini, in carrozza chiusa sotto una vera *averse* lascia il *Quay d'Orsay* per recarsi a colazione presso *madame* Loubet all'Eliseo. Un brillante gruppo di corazzieri scorta la vettura reale e la folla che resiste alla pioggia la saluta con acclamazioni.

Quando alle 12.35 la carrozza giunge in piazza dell'Eliseo, nuovi applausi accolgono la Regina, che ricevuta allo scalone da *madame* Loubet si reca con le sue dame nel salone da pranzo ove l'attendono per la colazione i ministri Delcassé, Chaumié, l'ambasciatore Tornielli ed i personaggi addetti a *madame du President*.

La colazione si svolge fra piacevoli conversazioni che lasciano tutti i convitati incantati, del fine spirito di osservazione, del tatto e della bontà della Regina. Alle 2.5 le tavole vengono abbandonate per la visita al *Louvre*.

Alle 2.10, infatti, due carrozze senza scorta escono tra gli applausi della folla che è rimasta ad attendere malgrado la pioggia. Nella prima hanno preso posto la Regina, *madame* Loubet, la duchessa d'Ascoli e la marchesa Guicciardini nella seconda la duchessa di Teano, Chaumié e gli altri del seguito.

Le carrozze si arrestano alle 2.25 nei giardini del *Carrousel* davanti alla porta del padiglione Denon

Si trovano qui a ricevere la Regina e *madame* Loubet, il direttore delle Belle Arti Roujou ed il pittore Ronnat direttore del museo dei conservatori. Dopo le presentazioni incomincia subito la visita.

Per le sale del Louvre

Dopo aver traversata la *Galleria delle Tombe antiche* la Regina sale alla *Galleria dell'Apollo* ed indi volge a destra per la visita del *Salone Quadrato* ove ammira sopratutto la *Gioconda* del Leonardo, l'*Antiope* del Correggio, la *Cena* del Veronese, il *Seppellimento di Cristo* del Tiziano, il *Concerto campestre* del Giorgione, la *Bella Giardiniera* di Raffaello, l'*Auto-ritratto* del Rembrandt ed altri splendidi quadri.

E la visita continua nella *Grande Galleria* dove vi sono i quadri dei pittori della scuola italiana.

La visita ha una simpatica intimità. Circa 300 tra personaggi e invitati circondano la Sovrana a cui Chaumiè ed il direttore del *Louvre* forniscono spiegazioni. E la Regina che si sofferma dinanzi ai maggiori capolavori, mostra una profonda coltura artistica riconoscendo le scuole e gli autori immediatamente. L'ammirazione degli astanti è tale che tutti vogliono avvicinarlesi. Nel passare dalla sala degli *Italiani* a quella di Wan Dyck casualmente si chiude la porta dietro la Regina. Ebbene: l'entusiasmo del seguito è tale che per un momento la porta corre rischio di venire sfondata. La visita continua interessante senza alcun apparato di polizia. Gli uscieri del Museo tengono discosti gli invitati più entusiasti e la Regina che comunica spesso alla signora Loubet ed al ministro Chamiè le sue impressioni sugli splendidi capilavori d'arte veduti finora, resta ammiratissima di fronte ai Wan Dyck.

Nlela sala dedicata a questi è preparato un *lunch*. La Regina approfitta di questo per riposare una quindicina di minuti.

Quindi si riprende la visita ammirando le sale dove sono i quadri dei più illustri pittori olandesi. Il corteo reale discende infine nel padiglione Sully ed attraversa la *Sala delle Cariatidi* ove la Regina ammira l'*Ercole* di Versailles, le quattro poderose cariatidi del Goujon, il *Fanciullo dell'Oca* la *Lupa di Roma* in marmo rosso e le due vasche di marmo che, per la loro posizione producono un'eco ben singolare.

La visita finisce e la Regina e la signora Loubet salgono in carrozza ossequiate dal ministro Chaumiè a cui la Regina dice molte parole cortesi per averle fatto da guida. La Regina manifesta altresì la sua soddisfazione per la visita fatta, al direttore delle Belle Arti e agli alti funzionari del Museo. Quindi acclamata freneticamente lungo il percorso dalla popolazione la graziosa Sovrana insieme a *madame* Loubet giunge alle 4.20 al *Quai d'Orsay* mentre il sole rompendo le nubi illumina Parigi.

Dopo il passaggio della carrozza reale che è scoperta, la folla le corre dietro sperando di rivedere la Regina ancora una volta. Gli italiani confusi nella folla gridano: *Viva la Francia!* e i francesi: *Vive l'Italie!*

Dopo congedatasi dalla Regina la signora Loubet ritorna senza scorta all'Eliseo.

L'arrivo del Re a Rambouillet

Rambouillet, 17 ottobre ore 17

(*Rich.*) Fin dalle prime ore del mattino la giornata si presenta piovosa, e si teme che la partita di caccia del Sovrano d'Italia riescirà non così brillante come si sperava.

In ogni modo la città è così piena di movimento e di forestieri che ricorda i giorni delle maggiori solennità. Da per tutto dove passerà il corteo reale le case sono state addobbate, con bandiere, ghirlande di foglie, fiori e diciture italiane e francesi augurando il benvenuto. Quattro archi sono poi stati gettati sul percorso per iniziativa ed a spese della *Union de Commerce* di Rambouillet.

Un arco è alla stazione, altri due sulla *rue National*, e l'ultimo davanti al Castello. Di qui fino alla stazione è schierato il 20.o reggimento dei dragoni.

Il Re e Loubet giungono alle 10.15 e sono ricevuti dal Consiglio Comunale, dal sotto-prefetto del dipartimento della Senna e dell'Oise, e da tutte le altre autorità.

Il sindaco dà il benvenuto al Re e gli esprime gli omaggi per la Regina e fa voti per la prosperità d'Italia.

Il Re gli stringe la mano ringraziando, e quindi insieme a Loubet sale in una vettura *Daumont* seguita dalle altre vetture in cui si trovano i seguiti del corteo reale.

Il corteo giunge fra acclamazioni al castello alle 10.25 e qui la musica della Scuola preparatoria di fanteria e quella del 26 dragoni intuonano l'inno italiano.

Al Castello

Dall'antichissimo castello, piantato dentro ad un parco ed una foresta meravigliosi ed immensi non rimane che il mastio. Al torrione merlato, guernito di feritoie, si innestano costruzioni relativamente recenti del sedicesimo, del diciassettesimo, del diciottesimo secolo, mal restaurate nel decimonono.

Il castello di Rambouillet, quantunque non sia divenuto palazzo reale che da Luigi XVI, il quale, innamorato della sua foresta, lo acquistò per dedicarvisi alla caccia, ha in sè delle tristi tradizioni storiche.

Fu qui che, dopo una partita di caccia, morì Francesco I nel 1547; ed Enrico III scacciato dai parigini, vi soggiornò una notte piena d'ansia e di timori, durante la quale, narra la leggenda non osò neppure levarsi gli stivali. Maria Luisa, Giuseppe Bonaparte vi passarono fuggiaschi nel 1874. E' qui che, dopo d'esservi ritornata per un istante, la moglie di Napoleone, partì sotto scorta austriaca per Vienna.

Napoleone dormì a Rambouillet il 29 giugno 1815, prima di incamminarsi per Sant'Elena. Infine Carlo X fuggitivo da Saint-Cloud, cercò rifugio nel castello di Rambouillet, ove perseguito dalla rivoluzione firmò la abdicazione prima di guadagnare Cherbourg, ove si imbarcò per l'esilio.

Quando il Re ed il Presidente Loubet, entrano con il seguito nella *Cour d'honneur* di questo meraviglioso e regale *pavillon de chasse*, Vittorio Emanuele si reca nella camera che per solito è riservata a Loubet il quale oggi ne occupa una di quelle destinate ai ministri.

La colazione e la caccia

Tutti fanno la *toilette* per la caccia: il Re indossa un abito di velluto marrone *plissè*, *knikersbokers*, e cappello verde cupo.

Alle ore 11 gli invitati si riuniscono nella grande sala del Castello ove si serve una colazione di 16 coperti. Dalla sala, splendidamente decorata, si gode la magnifica vista del parco. La colazione è brillantissima; la musica della scuola preparatoria di fanteria eseguisce uno scelto programma che comprende parecchi brani di musica italiana.

Finita la colazione a mezzogiorno, in vetture fatte venire appositamente da Parigi, il Re, il Presidente e gli invitati, partono per la bandita ove avrà luogo la caccia. Qui ognuno occupa il posto assegnatogli, che è distinto da un numero. Sei sono questi numeri, perchè partecipano alla caccia solamente il Re, Loubet, Barrère, e cinque invitati.

Il primo colpo naturalmente è sparato da Vittorio che fa cadere sull'erba bagnata un grosso fagiano maschio. Poi comincia la fucilata. La preda è abbondante. Un gran numero di fagiani, che i battitori spingono verso i posti di tiro passano a portata dei fucili dei cacciatori che sparano e colpiscono con grande precisione e rapidità.

La caccia è regolata così. A lato di ciascun cacciatore stanno due guardacaccia: uno per ricaricare i fucili, l'altro per raccogliere la selvaggina morta e deporla presso il cacciatore.

Quando le vittime sono già numerose, i cacciatori, che sono entusiasti proseguono in semicerchio verso il punto più ricco di selvaggina della bandita e fanno alcuni tiri camminando, e sfidano la pioggia che è addirittura un rovescio.

La preda del Re

Dopo aver chiuso i tiri brillantissimi viene esposto il *tableau* delle vittime nel padiglione di caccia dove si serve il *lunch* e riesce molto soddisfacente.

Il Re uccise 130 capi di selvaggina di cui 89 fagiani.

Alle ore 5 il Re e Loubet rifatta coi seguiti la *toilette*, lasciano il castello nelle vetture *Daumont* mentre la temperatura s'è fatta più fredda del mattino, ma non piove più. Il corteo passa sotto gli archi trionfali un po' gualciti dalla pioggia tra gli applausi entusiastici della folla a dirittura enorme in *Rue National*: il Re che è di buon umore e per nulla stanco, saluta continuamente levandosi il cappello floscio color grigio.

Salutati alla stazione dal sotto-prefetto e dal Consiglio comunale *in corpore* gli augusti ospiti partono immediatamente per Parigi. Sono le cinque.

Il ritorno del Re a Parigi

Parigi, 16 ottobre ore 17.50

(*Pau.*) In questo momento alla *Gare des Invalides* arrivano da Rambouillet il Re ed il Presidente con il seguito. La folla a stento trattenuta dai *gardiens de la Paix*, fa un'immensa ovazione al Re che si reca a piedi, dopo essersi congedato da Loubet, al ministero degli esteri.

Il Re, alle autorità francesi che avevano già il gran cordone mauriziano regalò la sua fotografia con la firma autografa.

Il pranzo intimo all' Eliseo

Parigi 17 ottobre ore 22.20

I Sovrani escono dal palazzo del ministero degli esteri e si recano all'Eliseo per partecipare al pranzo intimo offerto loro dal Presidente della Repubblica. I Sovrani giungono all'Eliseo alle 7.40. Lungo tutto il percorso una numerosa folla li acclamò entusiasticamente.

Morin, Tornielli ed i personaggi del seguito dei Sovrani assistettero al pranzo che fu di 50 coperti.

La grandiosa fiaccolata sui "boulevards,,

Balli pubblici e concerti

Parigi, 17 ottobre ore 23.50

Parigi stasera è in festa il tempo essendosi rimesso. La fiaccolata e l'illuminazione possono così avere luogo. Tutti gli edifici pubblici nel l'*Avenue de l'Opera* ed i grandi *boulevards* sono illuminati. La fiaccolata organizzata dal comitato dell'*Avenue de l'Opera* parte alle 7.30 dalla piazza della Concordia.

I Sovrani italiani hanno lasciato da qualche tempo la loro residenza per recarsi all'Eliseo, quando la fiaccolata giunge al *Quai d'Orsay*.

Il comitato superò se stesso e non soltanto riuscì a fare una cosa meravigliosa, ma diede qualche nuova idea per questo genere di spettacolo per l'avvenire. Sopra alcuni grandi quadri di legno coperti di tela si sono infatti disegnati dei motivi di diversi vasi di fiori, di trofei, di bandiere dai colori delle due nazioni.

Poi vi sono degli scudi con iscrizioni in omaggio alla Regina, al Re, all'Italia ecc., illuminati da lampade multicolori.

Il pubblico calorosamente applaude agli organizzatori del colossale spettacolo. Infatti ben 1200 persone recano le illuminazioni e 15 musiche partecipano al corteo

Quella che ottiene il maggior successo è la *Esperanza*, società italiana a Parigi. Nella *Rue de la Paix* le finestre dei grandi sarti sono gremite di curiosi che tolgono i fiori dalle finestre per gettarli sul passaggio del corteo. Applausi scoppiano ovunque. Lo spettacolo è veramente grandioso, la festa è al colmo. In varî punti della città sono organizzati balli animatissimi. Ad ogni istante i ballerini acclamano alla *Reale* ed alla *Marsigliese* al grido di *Viva l'Italia*.

Combes e Morin

Parigi, 15 ottobre ore 24

Il presidente del Consiglio Combes ha conferito oggi con Morin lungamente.

I Sovrani sono usciti dall'Eliseo alle 10 e sono ritrnati al palazzo del Ministero degli Esteri vivamente acclamati da grande folla.

La grande dimostrazione franco-italiana a Roma

Roma, 17 ottobre notte

Stamane il Comitato per la dimostrazione franco-italiana aveva pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini! In questo momento nel quale i Sovrani d'Italia sono così vivamente festeggiati in Parigi, cuore della Francia, fremono in Roma, cuore d'Italia, sensi di viva riconoscenza. Nell'attesa di poter acclamare presto il Presidente della Repubblica francese ospite nostro, e di significare in modo più vivo l'entusiasmo italiano per la cara e gloriosa sorella e amica latina, il Comitato invita tutta la cittadinanza di Roma che sente altamente la gioia della riconfermata calda amicizia con la Francia, a trovarsi stasera sabato 17 corrente, alle ore 20, in piazza Colonna, con tutte le associazioni cittadine e le bandiere, per muovere di là in solenne corteo al palazzo Farnese e levare nel nome del popolo italiano un alto ed affettuoso grido di *Viva la Francia!*

Ed i cittadini hanno accolto l'invito.

Una animazione insolita si nota fino dalle 19 in piazza Colonna.

Vari gruppi di Associazioni cittadine affluiscono dai lontani punti della città per formare il corteo.

Il primo gruppo delle associazioni e dei dimostranti che si è riunito in piazza di Santa Croce ed a Santa Maria in Trastevere percorre con la musica in testa e numerose bandiere, fra le quali 14 francesi, il Ponte di Garibaldi, via Arenula, piazza del Pantheon e piazza Montecitorio. Lungo il percorso la musica alterna la *Marcia Reale* alla *Marsigliese* ed all'*Inno di Garibaldi* fra entusiastici evviva alla Francia, al Re ed a Loubet, emesse dai dimostranti cui rispondono quelle del pubblico affacciato alle finestre.

Un altro grupp di dimostranti e società, con bandiere francesi e sociali e con musica, si è riunita in Piazza dell'Esquilino e tra non minore entusiasmo percorre Via Nazionale, Corso Umberto ed arriva poco prima delle ore 20 in Piazza Colonna che è già gremita.

Quasi contemporaneamente giunge anche un altro gruppo che si è formato in Piazza del Popolo.

In Piazza Colonna i dimostranti si soffermano poco tempo mentre le musiche suonano la *Marcia Reale*, la *Marsigliese* e l'*Inno di Garibaldi*. La folla applaude alla Francia, all'Italia, a Loubet, al Re e alla Regina. I dimostranti accendono fuochi di bengala dai colori franco-italiani.

Alle 20 il corteo si pone in marcia. Vi partecipano parecchie migliaia di dimostranti ed oltre 60 bandiere. Tutte le musiche suonano gli inni francese ed italiano. La folla grida ed applaude fra l'entusiasmo generale che si propaga alle vie tra cui passa il corteo.

Il pubblico che aspettava lungo le vie si unisce ai dimostranti.

Quando il corteo arriva in Piazza Farnese, la trova quasi gremita. Sulla terrazza dell'ambasciata sventola la bandiera francese. La piazza diviene colma presto, così che una grande parte del corteo non può penetrarvi. Dalle finestre dei palazzi circostanti anche esse gremite, si applaude e sventolano i fazzoletti.

Una commissione con a capo De Gubernatis sale all'ambasciata, ricevuta dall'incaricato di affari De Fontarce, egli espone i sentimenti di simpatia di Roma e dell'Italia per la Francia.

De Fontarce risponde dichiarandosi commosso e ringraziando. Quindi offre alla commissione lo *Champagne* invitando a brindare alla Francia, all'Italia, al Re, alla Regina ed a Loubet.

Frattanto la folla sulla piazza continua ad applaudire, mentre le musiche che suonano gli inni ed i bengala multicuolori illuminano gaiamente la scena.

De Gubernatis si affaccia al balcone ed invita i dimostranti a sciogliersi gridando: *Viva la Francia!*

La folla risponde con un grande applauso. Quindi la dimostrazione lentamente si scioglie.

NECROLOGIO

A Venezia, appena quarantenne, il dott. Piero Cucchetti, vice-segretario dell'amministrazione dell'Ospitale Civile. — Condoglianze alla famiglia.

Re Leopoldo a Vienna

Il significato della visita — I debiti della principessa Luisa di Coburgo — La riconciliazione di Leopoldo con la figlia

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Vienna 17 ottobre sera

Il Re del Belgio è giunto stamane alle 9.30, ricevuto alla stazione dall'Imperatore, dagli arciduchi e dalle autorità. Dopo essersi salutati cordialmente l'Imperatore e il Re si recarono in vettura all'Hofburg, rispettosamente salutati dalla folla lungo il percorso.

Intorno alla visita attingo da ottima fonte questi interessanti particolari che completano una notizia già inviatavi recentemente. Il viaggio di Re Leopoldo a Vienna segna in prima linea la riconciliazione tra le due Corti di Vienna e di Bruxelles, e Re Leopoldo come più giovane di età, viene a Vienna a porgere la mano al monarca austriaco dopo una lunga e seria tensione di rapporti, motivata esclusivamente da ragioni di famiglia.

Alla imminente visita del Re Leopoldo, a quanto mi si comunica, procedette un vivo scambio di lettere tra i due monarchi ed era noto in questi circoli di Corte che Re Leopoldo mostravasi inflessibile, finchè infine cedette ai desiderî dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Questi desiderava specialmente che venissero regolati alcuni spiacevoli affari di famiglia risguardanti in prima linea la sostanza e i debiti della principessa Luisa di Coburgo e le relazioni colla contessa Stefania Lonyay. La contessa che desiderava vivamente una riconciliazione col padre ancora dall'epoca del suo matrimonio col conte Elemer Lonyay, quando vide riuscir vani tutti i suoi tentativi, si rivolse all'imperatore che accettò di assumere la parte di mediatore. Difatti venne fatto al monarca austriaco di indurre re Leopoldo a più miti consigli ed infine ad accordare alla figlia Stefania un incontro con lui a Vienna.

La contessa Stefania Lonyay, che presentemente trovasi a Lucerna, verrebbe qui da Re Leopoldo e probabilmente alla Hofburg stessa seguirebbe l'incontro e la conseguente riconciliazione tra padre e figlia.

Oppure la contessa Lonyay, scriverebbe una lettera per la prima al Re Leopoldo suo padre e questi le risponderebbe in senso conciliativo, mentre, come è noto, per lo passato lasciò senza risposta tutte le lettere che gli scrisse la contessa Lonyay.

Il pranzo di gala alla Hofburg

Lo scambio di visite

Vienna, 17 ottobre notte

Al pranzo di gala stasera alla Hofburg in onore del Re del Belgio l'Imperatore pronunziò un brindis; ringraziando il Re per la sua amabile visita, che considera come una nuova prova dell'amicizia e degli ottimi rapporti così felicemente esistenti fra i due Sovrani e i due paesi; fece voti per il Re e pel suo regno; bevvè infine alla salute di Leopoldo. La musica allora, suonò l' inno belga. Leopoldo ringraziò dell' accoglienza graziosa ed affettuosa quanto commovente. Dichiarò essere soddisfatto di poter esprimere personalmente all' Imperatore i sentimenti della sua inalterabile amicizia e i voti che forma costantemente per lui, per i suoi stati e pei suoi popoli, che gli debbono tanto.

Disse di compiacersi degli ottimi rapporti esistenti fra i due Sovrani e i due paesi, bevvè alla salute dell'Imperatore e della famiglia imperiale ed alla prosperità dei suoi stati. La musica suonò l'inno austriaco. I Sovrani assistettero stasera alla rappresentazione di gala.

I trattati di commercio con l'Austria

Il "modus vivendi,,

Vienna, 17 ottobre notte

(*Szich*) La notizia data dai giornali ufficiosi italiani che aveva avuto luogo alla Consulta a Roma una conferenza fra l'ambasciatore Pasetti, l'onorevole Luigi Luzzatti od i ministri degli esteri, delle finanze e dell'agricoltura per trovare un *modus vivendi* circa il prolungamento provvisorio degli attuali trattati di commercio aveva sollevato a Budapest fermento.

Ora il governo fa dichiarare che il barone Pasetti in quella riunione pose anzitutto la pregiudiziale di essere al tempo stesso rappresentante dell'Austria e dell'Ungheria, avvertendo che per quest'ultima gli mancava finora veste legale per qualunque negoziato.

Si conosce poi ufficiosamente che fra i rappresentanti italiani e l'autro-ungarico si convenne amichevolmente che in attesa di una eventuale autorizzazione del parlamento ungherese, si sarebbero studiate amichevolmente le forme di questo *modus vivendi* in modo che al momento opportuno tutto sia pronto. Per l'Italia la questione fu affidata alla competenza dell'on. Luzzatti che accettò a titolo di cortesia

I febbrili armamenti russi per l'eventualità d'una guerra col Giappone

Vienna, 17 ottobre sera

Notizie da Pietroburgo riferiscono che il ministero della marina russo dispose per un rilevante rinforzo della flotta da guerra russa nell'Estremo Oriente; per questi armamenti dal solo ministero della marina venne chiesto un credito di parecchi milioni di rubli, mentre il ministero della guerra chiese un altro credito di venti milioni di rubli per gli armamenti delle forze di terra. Verranno mobilizzati due corpi d'armata che per la Siberia si recheranno nell'Estremo Oriente.

In tutti i cantieri imperiali, ma specialmente a Odessa, si lavora con attività febbrile. Nel porto di Odessa vengono caricati a bordo dei piroscafi-trasporto parecchie tonnellate di carne salata, biscotti ed altre provviande per le truppe destinate all'Estremo Oriente.

Londra, 17 ottobre sera

Un dispaccio da Che-foo dice che alcuni militari assistenti ad una rivista hanno salutato le truppe russe a 45.000 umini, ma che il numero totale nella regione di Port-Arthur è di 75.000 uomini.

I preparativi giapponesi

Londra, 17 ottobre sera

Il *Daily Mail* ha da Hacodate: Diecimila uomini sono pronti per imbarcarsi in caso di ostilità. I giapponesi mettono le torpediniere nel porto.

Il *Daily Mail* ha da Che-foo: Un dispaccio da Port Arthur dice che si hanno timori per la vulnerabilità di questa città da parte di terra. Si affretta la costruzione di un nuovo forte.

I particolari di una rivolta militere in Ungheria

Budapest, 17 ottobre sera

Le autorità militari avevano fatto smentire subito le notizie di proteste da parte dei militari di guarnigione a Szamos-Ujvar riportate dall'organo radicale *Fuggetlen Magyar Drszag* ora da lettere private apprendesi non soltanto che la notizia riportata dal giornale era vera, ma anzi che avvenne una vera rivolta di ussari i quali colle armi in pugno protestarono contro il prolungamento del servizio militare che scadeva loro verso la metà del corrente.

La rivolta aveva preso così serio carattere che si dovette requisire militari da tutte le guarnigioni vicine. Che cosa sia avvenuto nell'interno delle caserme degli honvet ussari di guarnigione a Szamos Ujvar non si sa di positivo; si sa soltanto che circa 50 ussari vennero il giorno appresso incatenati e sotto forte scorta militare trasportati a Karlsburg.

La Marconigrafia fra Pechino e Taku

Londa, 17 ottobre notte

Lo *Standard* ha da Tientsin che le comunicazioni radiotelegrafiche fra Pechino e Taku, stabilite dalla marina italiana col sistema Marconi, funzionano perfettamente.

LA POLITICA ITALIANA

Verso la fine del Ministero

Visconti-Venosta successore?

Il Consiglio dei Ministri di ieri

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Roma, 17 ottobre notte

La situazione ministeriale è sempre incerta; ma l'ipotesi delle dimissioni sembra allontanata, prevalendo l'avviso, costituzionalmente corretto, di coloro i quali credono lo Zanardelli debba affrontare la discussione parlamentare e difendersi. Ciò avvenendo — dicono taluni — molto probabile che la vittoria sia ancora sua. Le risoluzioni del Presidente potrebbero cambiare se le sue condizioni di salute, realmente meno soddisfacenti di quelle annunciate ripetutamente da Maderno, consigliassero allo Zanardelli di ritirarsi temporaneamente dalle cure del Governo; ovvero se Morin — come notizie private da Parigi pretendono — presenterà le sue dimissioni ed insisterà in esse.

E ognuno comprende che, se alle falle già aperte nella barca ministeriale si aggiungesse anche la dimissione del Morin, difficilmente riuscirebbe anche a Zanardelli di rabberciarla, perchè ad una ricomposizione che sposti l'asse del Ministero egli non vuole pensare e, d'altra parte, nelle file della maggioranza egli non può trovare uomini che portino al gabinetto un aumento di forza e di autorità. Giova però riflettere che la dimissione del Morin, per la sua posizione militare che gli impone maggiori e speciali riguardi, acquisterebbe — dopo le feste di Parigi — un significato grandissimo.

Quando il ritiro di Zanardelli dovesse avvenire durante le vacanze parlamentari, v'ha chi vuole che lo Zanardelli stesso indicherebbe al Re Visconti-Venosta come suo successore. Ma il Visconti-Venosta, il quale nel Giungno 1898 rifiutò risolutamente l'incarico malgrado le insistenze di Re Umberto, accetterebbe oggi?

Vedete quante incognite ingombrano la situazione e rendono arrischiata ogni previsione.

Oggi intanto, benchè sofferente, lo Zanardelli presiedette il Consiglio dei ministri alla Consulta. Mancavano Morin e Di Broglio, il quale farà ritorno domani. Furono deliberati molti affari di ordinaria amministrazione, fra i quali il nuovo prelevamento di nove milioni dai 25 milioni stabiliti per anticipata esecuzione di opere pubbliche; si approvano i regolamenti per l'istituto orientale di Napoli e per la Scuola coloniale di Roma; si concesse l'*exequatur* ai vescovi di Cariati, di Susa, di Ripatransone e di Borgo San Donnino; si approvarono il testo unico della legge per la nomina e il licenziamento dei maestri e dei direttori ed il regolamento per l' esecuzione della legge sulla pellagra e quello del personale veterinario. Si presero infine numerose disposizioni per il personale dipendente da alcuni ministeri e si approvarono i bilanci provinciali di Padova e di Udine. Il consiglio si riunirà nuovamente martedì per il qual giorno taluno crede si potranno avere decisioni definitive sulle sorti del Ministero.

Tuttavia sono già cominciate le necrologie giornalistiche e le previsioni intorno al Gabinetto futuro. La *Patria*, ad esempio, che si mostrò quasi sempre zanardelliana per la pelle, stasera dice di augurarsi che il gabinetto che succederà a quello Zanardelli ne continui la politica liberale; poichè un gabinetto conservatore non meriterebbe che l'appellativo di gabinetto dello Czar, e la sua vita perciò sarebbe impossibile.

Ferri dice sull'*Avanti* che il Ministero si prepara ad una inonorata morte perchè fece bene il suo trucco politico tenendo a bada per quattro anni il proletariato lavoratore con lo specchietto, a caro prezzo, di una libertà condita di sangue. Ai futuri ipotetici ministeriali di Estrema il Ferri poi ricorda la fine di questo ministero liberale, che muore adesso per avere fatto il cosacco senza aver potuto nemmeno salvare le apparenze di fronte all'irrompente affermarsi — dice lui — della sovranità popolare contro il cerimoniale diplomatico. Del ministero che succederà all'attuale il Ferri dice che si occuperà domani.

Il *Giornale d'Italia*, polemizzando colla *Tribuna* iersera, dice: va bene che non bisogna dare passi indietro, ma che bisogna darne anche avanti; ciò che il ministero Zanardelli non fece contentandosi di guardar sempre il suo ombelico liberale».

Il movimento della popolazione in Italia

Come si muore

Roma, 17 ottobre sera

Dalla relazione della Direzione Generale della Statistica sul *Movimento della popolazione e delle cause delle morti* avvenute nel Regno durante il 1902, di prossima pubblicazione, si rilevano importanti dati demografici.

I matrimoni nel Regno durante il 1902 furono 237.515, i quali confrontati colla popolazione di 32,831,644, calcolata presente al 1.o luglio dello stesso anno, dànno per mille abitanti, un quoziente di nuzialità di 7.23 con un sensibile aumento sugli anni precedenti.

Nel 1902 si ebbero 1.092.799 nati vivi, che ragguagliati alla popolazione dànno un quoziente di 33.28 nati per mille abitanti. Nello stesso anno morirono 727.189 individui e cioè 22.15 morti per ogni mille abitanti

Nel 1902 il vaiuolo causò 2.385 casi di morte di cui 796 in Campania e 1033 nelle Puglie. I morti di morbillo furono 9.917, di cui 704 in provincia di Roma, 733 in quella di Potenza 1275 in Campania e 811 nelle Puglie. La scarlattina diede 1338 morti: 11.367 furono i morti di febbre tifoidea, la quale ha infierito particolarmente nelle Puglie con 1101 morti, in Sicilia con 1939, in provincia di Milano con 791.

La difterite causò 4.575 morti e dominò particolarmente nelle provincie di Milano (480 morti) Como (169), Bergamo (250), Alessandria (125) Brescia (117), Napoli (147), Roma (131). I morti di pertosse furono 7201: diedero le cifre più alte il Piemonte, la Lombardia e il Veneto.

Le febbri di malaria determinarono 9.918 casi di morte, che spettano per la massima parte ai compartimenti di Sardegna, Sicilia, Calabria Basilicata, Puglie e Lazio. La pellagra causò solo 2376 morti e la maggior parte in Lombardia nel Veneto, in Toscana, nelle Marche e nell'Umbria.

Le varie forme di malattie tubercolari determinarono 52.013 casi di morte e la maggior frequenza di esse si ebbe nelle provincie dell'Italia settentrionale e centrale.

Sono infine specificati 32.523 casi di morte per apoplessia cerebrale, 55.131 per vizî di cuore 64.445 per bronchite, 73,654 per polmonite acuta 13.066 per malattie renali, 428 per alcoolismo cronico, 10.478 per cause violenti accidentali. 2025 per suicidio e 1333 per omicidio.

Bollettino Militare

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Roma, 17 ottobre notte

GENERALI — Rolando, generale comandante la Brigata Palermo e messo a riposo e nominato ufficiale della Corona d'Italia.

CORPO DI STATO MAGGIORE. — Il maggiore Gentilini è promosso a colonnello, il tenente Pezzana in servizio di Stato Maggiore alla Divisione di Padova è trasferito alla Divisione di Milano.

FANTERIA. — Il colonnello Debonis del 79.o è collocato in disponibilità; il maggiore Mirto del 38.o è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda: il capitano Frizzi è richiamato dall'aspettativa all'11.o regg. bersaglieri.

Sono promossi al grado superiore i *tenenti colonnelli* Arpa (che è nominato comandante del 79.). Scotti e Colzi; — i *maggiori* Bertoni, Barbetta. Giardinelli, Giuliani, Angeli, Prato, Pozzi, Campisi, Robotti, Reverberi, Mandente, Falletti, Bosio e Occhipinti: — i *capitani* Fusso, Polverini (dal 38. al 40.). Pastore, Pistoia, Capello (dall'11 bersaglieri al 4. id.). Bertozzi, Manfren, Zurla, Tavassi-Gobbi, Rossi, Bertini (dal 3. al 38.), Camparini, Cartella e Zanchi (a scelta), Destefani, Cantelmo, Testa, Gallotti, Daretti (a scelta), Pescatori e Ancona; — i *tenenti* Graziosi e De Luca (entrambi a scelta), Boyl di Putifigari e Tessore (già omessi nelle precendeti promozioni), Melito e successivi (fino a Chisini, incluso meno Colmi, omesso) — *vedere l'Annuario Militare del* 1903 —; Manfredini e Dogliotti - a scelta - (entrambi appartengono a reggimenti nel Veneto), Melito (dal 13 al 14.), Destrobel (dal 68, al 70.), Giusti (dal 37. al 72.), Rao (dal 79 al 24)

Sono inoltre promossi al grado superiore 50 sottotenenti: Garbagnati e Martucci, poi gli altri Da Spessa e Valtancoli meno Caretta (*vedere l'Annunario* 1903). — continuando tutti nella presente destinazione. —

Sono ammessi al corso pratico di topografia, che principierà col primo novembre all'Istituto Geografico: otto capitani, 4 tenenti, nessuno appartenenti a reggimenti del Veneto.

CAVALLERIA. — I sottotenenti di complemento Di Giorgio e Morolin del Distretto di Venezia sono nominati effettivi ai *reggimenti Catania e Roma*. Sono promossi a capitani i tenenti Canavesio (a scelta) e Calvi di Bergolo; 29 sottotenenti sono promossi tenenti: da Corsi a Coardi incluso, omessi Minotti, Roesler, Franz, Pastore, Tosi, Mazzacara, Gambinossi, Zorane e Mariani (*vedere Annuario* 1903). Noto Vjalto del reggimento *Piacenza*, Dialto del regg. *Nizza*, Rossi dell'*Alessandria*.

ARTIGLIERIA. - Il ten. colonn. Furno, direttore a Mantova, passa comandante del 24. reggimento e sostituito a Mantova da Sardegna del 14. Il ten colonnello Masconati dell'8. regg., il maggiore Caffn della direzione di Mantova e il capitano Grepp. dell'8 sono trasferiti rispettivamente al 14. campagna, al 3. fortezza e al reggimento a cavallo Son promossi al grado superiore i tenenti colonnelli Raimondi e Gennaro; i maggiori Frattina della direzione di Verona; Orasi, Brunetti, Rodati e Bessoni della brigata di montagna del Veneto e Orlandini — continuando tutti nella attuale destinazione —; i capitani Bacchetti, Pieragostini (destinato alla direzione di Mantova), Basso e Cottini (all'8. reggimento), Brigidi, Zuola, Zecca; i tenenti Morrone, Vacchelli (destinato all'8.), Sibilla, Scalettari (dalla brigata di montagna del Veneto al 2. fortezza), Luzzatti, Vismara e 13 sottotenenti della scuola di applicazione e 7 dai reggimenti tra i quali Volpi del 20.o

GENIO — Il colonnello Campi, direttore di Bari, è trasferito quale direttore a Genova. Sono promossi al grado superiore i ten. colonnelli Monaco, Mazza, Demartis, Kuntze, Pinto, Canino, Cappa, Fonseca; i tenenti Levi e Giordano; i sottotenenti Redini, Galassi, Lovadina e Messina.

DISTRETTI — Il ten. Colonnello Viola, comandante il distretto di Sassari è trasferito a comandante del distretto di Savona; il maggiore Guastalla, i capitani Tanzi, Rebucci e il tenente Pontoglio sono trasferiti effettivi ai distretti di Firenze, Cuneo, Padova e Bergamo.

Sono promossi al grado superiore i maggiori Cocconi e Salerni; i capitani Belfanti, Giraud; i tenenti Sganga e Bassi (questi al distretto di Venezia).

MEDICI — Soggiù, tenente al 6.o alpini è collocato in aspettativa per infermità; sono promossi al grado superiore il ten. colonnello Morin, il maggiore Mangianti, il capitano Testi (a scelta); i tenenti Damiano e Giaquinta. Dodici capitani sono chiamati per il 22 novembre agli esami di avanzamento — nessuno appartiene ai reggimenti del Veneto.

COMMISSARI — Sono promossi al grado superiore il ten. colonnello Gera, il maggiore Allattino, il capitano Montagnini, e il tenente Alfonsi.

CONTABILI — Il capitano Broglia del 67.o è trasferito all'ufficio personali vari: lo sostituisce Bertetti (dalla scuola di cavalleria). Sono promossi al grado superiore i tenenti Vaccari e Chiaramonte, Accetta, Villa, Biagini, Cei, Manni, Sale, Ciani, Laurenti, Rollini; i sottotenenti da Ciriettо del 18.o a Piastra incluso, omesso Fantoni (*vedere annuario* 1903).

Con atto 16 corrente il divieto di essere amministratori, consiglieri, sindaci o rappresentanti di Società commerciali-industriali o di credito, fu esteso agli ufficiali in posizione ausiliaria.

Arruolamento dei volontari ordinari

Il *Giornale militare* informa che col primo novembre si apriranno gli arruolamenti dei volontari ordinari, in tutti i corpi dell'esercito. Nella ragione di 15 per ogni reggimento di fanteria, di artiglieria da campagna, da montagna e a cavallo, e del genio; 30, per ogni reggimento di cavalleria; 25, per ogni reggimento di artiglieria da fortezza e da costa; 8, per la brigata di montagna del Veneto. Gli arruolamenti si chiuderanno col 31 dicembre nelle armi a cavallo, col 31 marzo 1904 negli altri corpi.

Il Ministero dispose per l'invio in congedo anticipato dei militari della classe 1881; conferma il triennale ai venuti isolatamente sotto alle armi anteriormente all'11 marzo 1902 a mano a mano che compiranno i trenta mesi di effettivo servizio, incluso la cavalleria. Ai militari della classe del 1882 conferma il biennale, esclusi i volontari ordinari e gli ascritti in cavalleria venuti isolatamente sotto alle armi anteriormente al 1.o marzo 1903 a mano a mano che compiranno i 18 mesi di effettivo servizio

Sono aperte le ammissioni ai corsi allievi sergenti dal 25 ottobre al 15 dicembre. Detti corsi si apriranno per il veneto al 38.o fanteria a Mantova, al 7.o alpini a Conegliano, al reggimento *Piacenza* (Verona) e alla montagna (Conegliano).

Gli ammessi alla Scuola Militare

Settanta ufficiali, aspiranti alla nomina di sottotenente nelle armi combattenti, e 21 aspiranti id. corpo contabile, sono ammessi alla scuola militare. Noto dei primi, Milano del 13.o, Rolla dell'80.o, Caldolini del 6.o alpini, ed Jutini del 7.o alpini. Dei secondi, Gerardis del 14.o, Catalana dell'80.o, Leone dell'11.o bersaglieri.

Il *Giornale militare* pubblica le disposizioni per i corpi d'istruzione che si succederanno nel poligono di Nettuno dal 9 novembre al 1.o aprile per gli ufficiali d'artiglieria. Tra reggimenti designati noto l'8.o e il 20.o: durata per ogni corso: 20 giorni.

Le notizie agrarie della decade

Roma 17 ottobre sera

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di Ottobre: Il tempo ha in questa decade favorita la vendemmia e le ultime raccolte del granturco, riso, barbabietole e fagiuoli. Nullameno pioggie più abbondanti e generali di quelle avutesi finora tornerebbero dovunque utilissime. Il bisogno ne è specialmente sentito nelle Marche, nel Mezzogiorno e nelle isole, dove furono più scarse; e già le condizioni atmosferiche degli ultimi giorni della decade danno a sperare che questo bisogno possa fra non molto essere soddisfatto. Per ora i terreni sono sempre in molti luoghi alquanto duri e di lavorazione difficile e ciò causa i ritardi nelle semine del frumento, dell'avena e dell'orzo. Le condizioni degli olivi sono sempre soddisfacenti. Altrettanto si dica di quello dei castagni che promettono un buon raccolto.

Un'Oasi naturale e industriale in Toscana

Larderello

Tempo fa, reduce da una gita indimenticabile nel Volterrano, e pieno ancora delle vive impressioni provate, chiedevo a me stesso: «Quanti in Italia, anche fra le persone colte, conoscono, nonchè di veduta, di nome, Larderello, questa felice oasi che la natura e l'industria insieme alleate hanno creata e alimentano e fanno prosperare di vita rigogliosissima? Eppure quell'angolo della alpestre maremma toscana, ha già quasi un secolo di storia invidiabile, di storia modestamente e, vorrei dire, oscuramente gloriosa; eppure esso è uno dei primi esempî e uno dei vanti più sicuri del nostro moderno risorgimento industriale!».

Le ragioni di questa oscurità o di questa penombra immeritata sono parecchie, principalissima le condizioni topografiche di Larderello, il quale, sebbene situato in una plaga amenissima della Toscana, fra l'alta valle della Cecina e quella della Cornia, è tutt'altro che facilmente accessibile.

Il viaggio per recarsi sin lassù non è nè agevole, nè rapido. Occorre scendere a Cecina — posta, com'è noto, sulla linea ferroviaria maremmana, fra Pisa e Grosseto — infilare il treno tardigrado che, risalendo la pittoresca vallata della Cecina, conduce alle Saline — un misero paesello che fornisce a gran parte degl'Italiani il sale raffinato e che è la stazione di Volterra, l'etrusca città eminente da lungi con le sue mura e con le torri merlate sull'ardua vetta, in una maestà aspra di paesaggio, piena di memorie e di una grandezza che si smarrisce nella lontananza dei secoli. Dalle Saline una diligenza.... piena di prudenza trascina faticosamente il viaggiatore oltre la Cecina, su fino a Pomarance, il bel borgo ridente fra le vigne e gli ulivi, che agli Italiani ricorda — o dovrebbe ricordare — il più illustre dei suoi figli, uno degli intelletti più atticamente colti e larghi e sereni, uno degli animi più bonariamente austeri che vantasse la generazione volta testè al tramonto, il compianto senatore Marco Tabarrini.

***

Da Pomarance, proseguendo sempre per la via provinciale Massetana — quella che da Volterra, per Castelnuovo, mette capo a Massa marittima — si giunge a Montecerboli, povero villaggio che spicca in lontananza sopra un poggio ardito, coi ruderi del vecchio castello, uno spettro pietoso dell'età feudale. Tutto sommato — compresa una sosta necessaria a Pomarance per uno spuntino o... spuntone inaffiato da un fiasco delizioso, premio degno della fatica durata — sono circa sei ore da Cecina! Ma a questo punto il viaggiatore, spingendo l'occhio oltre Montecerboli, giù verso il letto del Possera — affluente di sinistra della Cecina — è ancor più largamente compensato dallo spettacolo che gli si offre d'un tratto.

E' uno spettacolo strano, fantastico, inaspettato in quella solitudine campestre. Ad un miglio di distanza s'intravvedono sulla destra del torrente, lungo la pendice dolcissima del monte, sovra una zona di terreno brullo e grigiastro, gruppi regolari di case, di struttura moderna, ravvolti in nembi e masse mobili e variabili di vapori biancastri. Si sarebbe tentati di credere all'esistenza di un sobborgo industriale d'una grande città, dove ferve l'opera di cento offiine; ma a ben guardare e avvicinandosi, il visitatore curioso invano cerca fumaioli e camini, s'accorge che quei *fumacchi* non sono dei soliti e non escono per le vie consuete; scopre stupito che quei pennacchi biancastri — che s'innalzano capricciosamente, ora in colonna diritta ma agitata, ora a spirali rapide, tal altra a vortici violenti, a sbalzi irregolari, a tratti, confondendosi insieme, fluttuando in una ridda tumultuosa ma tacita, come segno pauroso d'un immenso incendio lontano — escono dalle viscere della terra.

A mano a mano ch'egli s'avvicina, sente sempre più acute e non isgradite le esalazioni dei *soffioni* boraciferi e scorge i *lagoni*, bollenti e fumanti, come enormi caldaje infernali. Non v'ha dubbio: è Larderello ch'egli cercava, Larderello, temeraria sentinella armata, custode vigilante e... sfruttatore accorto di quei tanti vulcanelli imprigionati dall'industria umana, il paesetto operaio sorto miracolosamente in quella vasta conca al cui fondo scorre il Possera. E' questa l'oasi principale di quella vasta plaga volterrana, che è nota per la sua natura eminentemente vulcanica e per la ricchezza delle sue acque termali. Solo ad un chilometro da Larderello gli avanzi dei Bagni a Morba rammentano la gloria medicea di Lorenzo il Magnifico, e poco più oltre, proprio nel punto in cui il Possera taglia la strada Massetana, s'incontrano le Terme della Perla, dove il bravo Gambacciani accoglie con toscana espansione il viaggiatore sofferente e... non sofferente e tutti cura con un disinteresse d'altri tempi e con un'ottima cucina e col rubino dei suoi fiaschi e con quelle sue acque e marziali e sulfuree (le sorgenti sono parecchie) che un'analisi recentissima ha dimostrato copiosissime di elementi in sommo grado terapeutici(1).

***

Dicevo che questo singolarissimo paesello industriale ha quasi un secolo di vita. Infatti cent'anni sono non aveva ancora un nome, perchè... non esisteva, e il suo territorio e il nome suo si confondevano con quelli di Montecerboli da un lato e di Pieve a Morba dall'altro. Nel 1777 Pietro Hoffer già farmacista della Corte Granducale scoperse, e Paolo Masagni confermò poi, la presenza dell'acido borico nei vapori prorompenti dal suolo (*soffioni*) e nei *lagoni* naturali formati da sorgenti accumulate o derivanti da regioni più elevate. Dal 1814 al '18 il chimico livornese Giuseppe Guerrazzi faceva, sopratutto nel bacino di Monte Rotondo, una serie di tentativi per raccogliere quell'acido; ma solo nel '18 gli sottentrava vittoriosamente la Ditta Chemin, Prand, Larderel e Compagni, della quale era l'anima il cav. Larderel, negoziante francese di Livorno, che otteneva in fitto perpetuo il bacino di Montecerboli dalla Comunità di Pomarance. Da quel giorno, grazie all'ingegno e alla coraggiosa attività del Larderel, le sorti dell'ardita impresa erano assicurate e il battesimo del luogo fu consacrato dall'uso, ancor prima del maggio 1846, quando un *motu-proprio* di Leopoldo II gli impose il nome di Larderello, a perpetuare il ricordo del suo fondatore, nominato conte.

Ma l'ardua vittoria non fu conseguita nè in un giorno, nè in un anno; anzi per più di mezzo secolo fu una lotta continua, una vicenda ininterrotta di perfezionamenti e di accorgimenti intesi a domare sempre meglio le forze naturali, a trarre il maggior profitto dai doni largiti dalla natura, ovviando ai pericoli e ai danni e provvedendo anche all'avvenire. Un fatto memorabile fu l'applicazione introdotta dal Larderel per utilizzare il calore degli stessi vapori, racchiusi in tubi lunghissimi, a dar moto alla macchina — divenuta così una macchina a vapore naturale — risparmiando in tal modo un'ingente quantità di combustibile; e in alto grado proficua fu la formazione di *lagoni artificiali*, mediante acque comuni derivate dall'alto, che si fecero attraversare dai vapori boraciferi e saturare quindi dall'acido. Ed è curiosa la caccia che si fa tutti i giorni ai vapori e alle sorgenti mediante gigantesche trivelle simili a quelle che servono a scavare i pozzi artesiani; caccia che è in-

(1) *Analisi delle acque minerali delle Terme «La Perla» per i dottori prof.* Giacomo Bertoni *ed* Ercole Bertoni — Livorno, 1903.

dispensabile per compensare dei getti che si esauriscono o si spostano o scompaiono del tutto, secondo i misteriosi capricci della natura (1). Col rapido prosperare di questa industria, che per molto tempo rimase quasi unica al mondo, Larderello andò crescendo rapidamente, si moltiplicarono le case operaie e gli edifizî dello stabilimento, gli impiegati e gli operai salirono ad oltre trecento, ed oggi con le sei officine filiali di Castelnuovo, di Sasso, di Monterotondo, di Lago, di Luttignano e di Serrazzano, sono oltre 1300 gl'individui che traggono la vita in grazia di quei fumi e di quei bucami lasciati inoperosi per tanti secoli.

La produzione annua dell'acido borico — fra greggio e raffinato — si aggira sui due milioni di chilogrammi, ai quali si devono aggiungere il borace e altri residui, come il solfato di ammoniaca.

***

Da un lato si stende questo campo di battaglia pacifica, incruenta e feconda. E' tutto un intreccio, un intrico, un vero labirinto di tubi snodantisi per terra, o sospesi in aria, di canaletti scoperti, di *lagoni* naturali e artificiali, dove l'acqua livida sembra in continua tempesta, e sussulta convulsa e rabbiosa con getti e zampilli bizzarri; è un seguito di tettoie, sotto le quali, in grandi piani inclinati rettangolari di zinco, scendono lentissime le acque calde sature di acido, che si vanno via via raffreddando e condensando in istrati sempre più spessi. La macchina a vapore serve per la macinazione e la raffinatura dell'acido e un'altra per l'officina meccanica dove si eseguiscono riparazioni e pezzi anche delicati e difficili. E' uno stabilimento curioso, dove il lavoro apparisce calmo, regolato, e gli operai non mai si vedono raggruppati o affannati, ma sparsi, silenziosi, intenti a sorvegliare e ad assecondare l'opera della natura; uno stabilimento senza gli strepiti chiusi, i romori assordanti, l'affaccendarsi febbrile delle grandi industrie moderne, e dove regna un silenzio rotto come da un sordo e lontano fragore di quei vapori e di quei bollori che si disperdono all'aria aperta.

Dall'altro lato sorge sul pendio del monte a un centinaio di passi, il borgo industriale, dall'aspetto regolare e pulito, con la piazza principale e le piazzette e le vie spaziose e brevi, tutto pieno d'aria e di sole e congiunto alla strada Massetana con un bel ponte gettato sul Pòssera. La intelligente munificenza dei conti Larderel ha provveduto a ogni cosa. V'è la chiesa elegante e riccamente adornata, vi sono scuole maschili e femminili, una scuola di musica con un buon corpo musicale, gli edifizi per la Direzione e l'Amministrazione, affidate a persone colte e gentili, e attigui ad essi altri locali per l'Archivio, per la farmacia, pel laboratorio chimico e per una piccola collezione di prodotti geologici e industriali.

Numerose lapidi infisse alle pareti dell'Archivio e le epigrafi poste sulla base d'una colonna commemorativa col busto di Leopoldo II e d'un'altra consacrata all'Industria narrano la storia nobilissima di questo paesello industriale, ostentano con lieta e giusta baldanza i fasti e i nuovi blasoni del lavoro e della civiltà.

Sulla piazzetta dinanzi al palazzo padronale sorgono i due busti degli antichi proprietari, il conte Francesco Larderel, il fondatore e il *genius loci*, e della contessa Paolina sua consorte. Non so trattenermi dal riportar qui le due belle epigrafi, dovute al Tabarrini, che da Pomarance si recava spesso a Larderello, ospite gradito di quei buoni signori. Sotto il busto del primo si legge: *Nuova arte e ricchezza nuova ebbe da lui Toscana*; sotto l'altro: *Ove Egli pose l'ingegno Ella il cuore.* E forse è della stessa mano l'iscrizione commemorativa, semplice e vera, scolpita alla base della colonna, dalla cui cima spiega le ali una bell'aquila di bronzo, simbolo, credo, dell'Industria o della Civiltà redentrice: *Religione e Civiltà qui non indarno insegnarono la necessaria armonia tra la mano che opera e la mente che dirige, tra il lavoro che produce e il capitale che lo alimenta.*

***

E appunto il senso di questa «necessaria armonia» lo si acquista ancor meglio visitando il quartiere operaio di Larderello. Ogni famiglia ha il suo alloggio in casette a due piani, comode, ariose, pulite, spiranti salute e benessere; ed ha anche l'uso d'un pezzo di terra, coltivato ad ortaglia o a vigna, poco discosto dall'abitato. Il lavoro, non lungo nè sfibrante, compiuto quasi sempre all'aria aperta e fra vapori in alto grado disinfettanti (si citano casi di individui tubercolotici che ne rimasero guariti) permette all'operaio di consacrare il molto tempo libero, lungi dalle pericolose tentazioni delle grandi città, in seno alla famiglia, a coltivarsi attendendo alle occupazioni e ai lavori preferiti. Ne ho conosciuti alcuni assai intelligenti e dotati d'una versatilità meccanica sorprendente. Uno di essi lavora con finezza da orologiaio ed è inoltre un valente dilettante di fotografia; serbo, gradito ricordo di lui, una bella veduta di Larderello, che sembra opera d'un fotografo consumato. Un suo figliuolo gareggia col padre e promette di superarlo; dalle sue mani è uscita una bicicletta, che gli ha permesso di pedalare impunemente per la ripida via Massetana. Si noti poi che ogni operaio, reso inabile al lavoro o per vecchiaia o per altro, riceve la sua pensione e che ai rampolli onde si popolano quelle casette, è assicurata, in un modo o nell'altro, un'occupazione, e che tutti, impiegati alti e bassi ed operai, formano come una sola grande famiglia.

***

Per tutte queste ragioni non provai alcuna sorpresa allorquando, nello sfogliare il registro dei visitatori che si conserva nell'Archivio dello Stabilimento e fu principiato nel 1858, vi lessi, accanto alle firme, entusiastiche lodi e rallegramenti di molti e insigni personaggi italiani e stranieri recatisi in pellegrinaggio a Larderello. Ricordo fra essi Massimo D'Azeglio, il venerando senatore Giambattista Giorgini, anch'esso genero di Alessandro Manzoni, e Antonio Stoppani che vi fu per ben due volte, nel '78 e nell'80 e che non so perchè nella quarta edizione del *Bel Paese*, posteriore alla sua prima visita, non abbia voluto sostituire alle pagine intorno ai *soffioni boraciferi* di Larderello, compilate sulla descrizione del Meneghini, frutto delle sue osservazioni personali.

Nel luglio del 1891 Enrico Ferri, allora professore all'Università di Pisa, visitando Larderello, innalzava un vero inno all'indirizzo dello stabilimento e dei suoi proprietari. «Scrivo vivamente commosso — sono le sue parole — [illegible] così palpitanti (purtroppo) di sole parole, dinanzi a fatti palpitanti di vita, di bene, di umanità».

Grato dell'ospitalità ricevuta dal [illegible] stano Larderel, si rallegrava con lui [illegible] raviglie dei suoi maggiori ha aggiunto le sapienti, pertinaci iniziative progredienti [illegible] dell'industria moderna». E quasi ciò non bastasse, soggiungeva: «Non so esprimere la soddisfazione vera, umana, indimenticabile provata [illegible] l'armonia dell'ordine umano e sociale per cui [illegible] questo meraviglioso Larderello s'intreccia l'[illegible] accumulata e feconda [illegible] mente direzione dell'ingegno, del lavoro con la [illegible] segnano le norme del vivere e i modi fraterni [illegible] civile e fecondo». Chiudeva con veramente [illegible] solenne: «Un solo augurio mi sgorga [illegible] quest'augurio dal cuore, ed è che Italia nostra veda ga spontaneamente accresciute il più possibile le imitazioni ben pre[illegible] e sociali di questo simpatico meraviglioso industriale Larderello, pel quale veramente mi sento an[illegible] glio [illegible] fu vivamente italiano.

(1) Una trattazione scientifica dell'argomento diede, parecchi anni sono, il prof. G. Meneghini nella *Relazione sulla produzione dell'acido borico dei Conti de Larderel*, Pisa, Nistri, 1867.

L'elogio, come si vede, non potrebbe essere più caldo e sincero, più esplicito e incondizionato, pur non varcando i limiti del giusto.

Dal luglio del 1891 le cose, sulle rive del Possera, non sono mutate; Larderello continua sempre ad essere quel «meraviglioso» esemplare d'industria moderna ed umana che il Ferri aveva proclamato. I proprietari, lungi dal demeritare, hanno acquistato nuovi titoli alla gratitudine dei loro operai. A malgrado d'una crisi gravissima che colpì la loro industria, causa le concorrenze nuovamente sorte e il conseguente deprezzamento dei suoi prodotti, essi non vollero sacrificare d'un uomo o d'un soldo il loro personale ormai esuberante e proseguirono fiduciosi; provvidenziali sempre ed umani, come negli anni migliori. In quella loro oasi naturale, industriale e sociale il lavoro dovrebbe dunque essere una festa, l'armonia e l'amore dovrebbero regnare sovrani negli spiriti, insieme col benessere materiale. Invece oggi non è più così: non le cose ma gli uomini sono mutati. Dacchè i tristi apostoli del più grossolano verbo collettivista, proprio i compagni dell'odierno Ferri, forse invidiosi di quell'idilio pericoloso alle loro fantasmagorie rettoriche e più amanti di queste che del bene altrui, corsero anche per quella plaga felice a seminarvi l'odio, la condizione degli animi negli abitanti di Larderello è incredibilmente cambiata. Un fatto sbalorditivo può dire sino a qual segno vi sia giunto il malcontento, sinora tacito e quasi vergognoso. Mi fu assicurato che in certe elezioni recenti, nelle quali era stata posta la candidatura a Consigliere provinciale del principe Ginori, degno genero del conte Larderel, non uno degli operai di quel suo stabilimento gli diede il proprio voto. In verità par di sognare e verrebbe voglia di chiedere all'on. Ferri che cosa pensi egli di queste aberrazioni mostruose. In verità ci sarebbe da perdere la fede nel progresso umano, e perfino nel buonsenso e nella possibilità d'un relativo accordo di questo col senso comune!

Invece, lasciando gli aspri commenti al lettore, ripeterò l'augurio che il Ferri faceva nel luglio del 1891 e a quell'augurio un altro ne aggiungo, caldissimo: che fra quindici anni Larderello, dissipati i venefici *soffioni* d'una propaganda bestiale, possa festeggiare in una concordia serena e feconda di animi, in una prosperità crescente e durevole, il primo centenario della sua fondazione.

Vittorio Cian

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Verona)

Il processo degli "Zuccherifici veronesi,,

Ci scrivono da Verona, 17 ottobre:

Posdomani davanti al nostro Tribunale comincierà la discussione del processo a carico degli Zuccherifici Veronesi. Sono imputati:

1. Cazzola cav. Achille fu Carlo d'anni 41 direttore amministrativo degli zuccherifici di Cologna Veneta a Sambonifacio. — 2. Hibener Teodoro fu Teodoro d'anni 33 direttore tecnico dello zuccherificio di Cologna Veneta. — 3. Schubart Carlo di Adolfo d'anni 46 ispettore tecnico degli zuccherifici di Cologna Veneta. — 4. Neumann Federico di Enrico d'anni 44 direttore tecnico dello zuccherificio di Villanova. — 5. Pullè co. Leopoldo fu Giulio Presidente del Consiglio di amministrazione degli zuccherifici veronesi di S. Bonifacio e Cologna Veneta.

I primi tre imputati: «di avere di correità fra loro tentato di sottrarre e sottratto dei sughi zuccherifici defecati, alla tassa della Regia Finanza nella quantità di ettolitri 14649,41 corrispondente a quintali 1325.12 di zucchero di 2.a classe soggetto alla tassa di L. 89048.06 nello zuccherificio di Sabbion di Cologna Veneta, durante la campagna 1902-1903 dal 25 agosto al 10 settembre 1902».

Il 1.o, 3.o e 4.o ancora di avere con alterazioni e manomissioni al macchinario di lavorazione dei sughi zuccherifici nello stabilimento di produzione a Villanova di S. Bonifacio, nel 1902 nel periodo di lavorazione di detto anno sottratto dolosamente alla tassa finanziaria Ettolitri 3911.39 di sughi zuccherifici defecati, pari a quintali 383.36 di zucchero di 2.a classe con [illegible] danno all'Erario dello Stato di L. 25761.79

Il quinto quale civilmente responsabile.

Difensore degli Zuccherifici è il comm. Ettore Calderara.

(Pretura Urbana di Venezia)

Ingiuria... a mezzo di cartolina postale

Una elegante questione giuridica si è dibattuta ieri mattina davanti alla nostra Pretura Urbana. Si trattava di un processo per ingiuria pubblica a carico del padron di barca Monaro, il quale, a mezzo cartolina postale al sensale marittimo Melusa, e a questi recapitata al Caffè «Chioggia», aveva qualificato il capitano Zenobio Della Zonte «scarparo di lungo corso».

Questa cartolina poi aveva avuto mo[lta] pubblicità nel nostro mondo marittimo-merca[n]tile, ed il Della Zonte ebbe a soffrire danni m[or]ali, per il discredito che ne seguì al suo riguard[o]: così deposero i capitani Vianello e Costa chi[am]ati in causa come testimoni, i quali invece fecer[o] spiccare i meriti del Della Zonte, che, comand[an]te di una nave, ebbe spesso ad attraversare [l']Atlantico felicemente.

Fra i due patrocinatori, av[vo]cato Bertolini per il Della Zonte, e avv. Mun[ari] per il Monaro si discusse appunto la question[e] giuridica se si possa ingiuriare e diffamare a m[ezz]o di cartolina postale: in proposito l'avv. Berto[lini] citò anche l'art. 16 della Legge Postale, ch[e] ingiunge agli impiegati di arrestare le cartolin[e] contenenti frasi ingiuriose o sconcie.

Il Pretore assolse [i]l Munaro.

Il Pubblico Mini[st]ero appellò; e così nel nuovo giudizio verrà ritr[at]ta la importante questione giuridica.

Il proce[ss]o Palizzolo a Firenze

Firenze, 17 ottobre sera

Proseg[ue] l'esame dei testimoni.

[Il] comm. *Nestore Peruz[zi]* ex questore di Palermo [di]ce che andò a dirigere la questura di Palermo nel 1892, e trovò fra le carte d'ufficio una [ri]chiesta del giudice istruttore per indagini [in]torno al delitto Miceli: fatte le indagini [f]ono arrestati Trapani, Vitale e Bruno. Ucciso il Miceli, si disse che il mandato ad assassinarlo fosse stato dato dal Palizzolo per diverse ragioni di animosità, fra cui anche ragioni elettorali. Gli risultò che effettivamente nella notte dell'assassinio in casa Calò vi fu ballo: ma crede che questo ballo fosse stato fatto appunto per colorire l'alibi del Trapani.

Si leggono alcuni documenti e quindi si rinvia il processo a martedì.

SPORT

Tiro allo storno a Latisana

Oggi avrà luogo a Latisana il tiro allo storno indetto dalla Società *Tiro a volo.*

Alle ore 10 sarà il tiro d'apertura; alle 13 il Gran Tiro «Latisana».

I premi consistono in medaglie e denaro.

Tiro allo storno a Legnago

Abbiamo da Legnago, 17 sera:

La Società Tiro a volo ha fissato domani 18 corr. per eseguire un grande tiro sociale gratuito allo storno.

Il tiro avrà luogo nello *stand* Palazzetto dei signori fratelli De Stefani col seguente programma: Ore 12 — Storni di esercizio — Ore 13 — Gran tiro sociale Handicap da metri 15 a 20, 5 storni gratis - Storni di gara pure gratis.

Quattro saranno i premi; il primo premio medaglia d'oro e diploma, gli altri tre medaglia d'argento e diploma.

Alle 19 alla Birreria al Commercio verrà tenuto il banchetto sociale.

Quinta Esposizione Internazionale d'Arte — Venezia 1903

Cronaca dell' Esposizione

I visitatori

Ieri i visitatori furono 840.

Vendite

La contessa Costanza de Asarta ha acquistato le opere seguenti: *Marina — Bambina in bianco — Bambina in rosso — Vecchio prete* — quadretti ad olio di Scipione Vannutelli; — *La Mosa dinanzi a Dordrecht*, monotipo a punta secca di Charles Storm van Gravesande; *Al bosco di Boulogne* acquaforte di Edgar Chahine.

La quinta giornata popolare

Oggi avrà luogo una quinta giornata popolare col prezzo del biglietto ridotto a 50 centesimi.

La banda cittadina, dalle 15 alle 17, darà un concerto nel Parco, svolgendo il programma seguente: Marcia *Tiro a segno Nazionale* Beretta — Ouverture *Fra Diavolo* Auber — Ballabile *Ciaccona* Durand — Atto IV *Il Trovatore* Verdi — Serenata Schubert — Walzer *Effluvio di gioia* Waldteufel.

Il dono dell'Industria e del Commercio alla Galleria d'Arte moderna

Il dono dell'Industria e del Commercio alla Galleria d'Arte moderna, calcolato anticipatamente in L. 700 era stato già compreso, come i nostri lettori ricordano, nelle 100.000 lire destinate ad acquisti d'opere d'arte. La fiducia della Presidenza non è andata delusa. Al suo appello di questi giorni hanno immediatamente risposto con ammirevole slancio parecchie fra le più importanti Ditte cittadine. Altre risponderanno con eguale prontezza e larghezza, sicchè l'importo delle 7000 lire sarà certamente di gran lunga superato. Ecco intanto la prima lista che oltrepassa ormai le 5000 lire.

Primo elenco

Banca d'Italia, sede di Venezia L. 500 — Compagnia «Venice Hotels' Limited L. 500 — Ditta Fratelli Ratti e C. L. 400 — Società dei Bagni di Lido L. 300 — Società d'illuminazione elettrica L. 250 — Ing. Virgilio De Mattei L. 200 — Società Italo-Americana pel petrolio L. 200 — Cesare Novati (Albergo Cappello Nero) L. 200 — Arturo e Domenico Ruol (Albergo Luna) L. 200 — Giulio Grünwald senior (Albergo Italia) L. 200 — Carlo Walther (Hôtel Britannia e Hotel Milano) L. 200 — Ditta Antonio Giacomuzzi — L. 150 — Comm. Michelangelo Guggenheim L. 100 — Giacomo Dolcetti e figli L. 100 — Felice Luzzatto e C. L. 100 — N. N. L. 100 — Cav. Salvatore Arbib L. 100 — Domenico Mello L. 100 — Ditta L. Naya L. 100 — Francesco Parisi L. 100 — Moschini Ivancich (Raffineria di riso) L. 100 — Tommaso Mazzoli (Ristorante Pilsen) L. 75 — Ditta Marzotto Rossigni (Guidovie del Lido) L. 50 — Fratelli Pallotti L. 50 — Cav. Antonio De Paoli L. 50 — Cav. Luigi Mandelli L. 50 — Cav. Ugo Trevisanato L. 50 — Fratelli Feltrinelli L. 50 — Pietro Macerata L. 50 — Ernesto Gussoni L. 50 — Ditta Fratelli Malcom L. 50 — Giuseppe Mazzaro L. 50 — Pastificio Achille Antonelli C. L. 30 — Beretta e Sciaccaluga L. 30 — [Pie]tro Granziotto L. 30 — Antonio Longega [L.] 30 — Giorgio Bernach L. 25 — Giovanni [P]erkhofer (Albergo Sandwirth) L. 25 — [C]av. Giulio Ajò L. 25 — Fratelli Lebreton L. [25] — Lattes e Jachia Vaerini (Caffè Quadri) L. 25 — Pietro Diodà L. 25 — E. Christophe L. 25 — Porta Pardelli (Albergo Bella Venezia) [L. 25] — Zoratto e Fagarazzi (Caffè Florian) L. 25 — [Albergo] Firenze) L. 25 — Fratelli (Albergo alla Città [di] Fratelli Scattola (Ristorante Del Prà L. 25 — [L.] 20 — Antonio Barbieri (Albergo Bonvecchiati) L. 20 — Ditta Pasqualin e Regini go German[ia] Succ. Michele Miola L. 20 — Agosti L. 20 — Cre[mo]nini (Caffè Orientale) L. 10 — Bartolomeo Scatturin L. 10 — Tommaso Giove L. 10 — Celso Mantovani L. 10. — Totale L. 5310.

Teatri e concerti

La prima del "Tais,, di Massenet a Milano

Milano, 17 ottobre notte

Per la prima di *Thais* di Massenet il Teatro Lirico è affollato di pubblico scelto. Noto i maestri Cilea, Giordano, Breton, Hamerik e Block e molte notabilità artistiche.

Il primo atto, che è ascoltato con molta attenzione è accolto dagli applausi del pubblico molto ben disposto. Alle fine vi sono due chiamate agli artisti soli, quattro con Massenet ed una settima insieme al concertatore Ferrari. Una simpatica ed entusiastica acclamazione vien fatta a Massenet.

Questo atto contiene pagine musicali di indole finissima, magistralmente musicate.

Nel secondo atto gustatissimo è il duetto di *Atanaele*, baritono Bonini con *Thais* Lina Cavalieri che canta con molto sentimento e passione. Si vorrebbe il *bis* ma non è concesso. Applausi più calorosi salutano nell'intermezzo fra il terzo ed il quarto quadro *l'assolo* del violino eseguito splendidamente dal professore Genesini. Si chiede con entusiasmo il *bis* che è accordato. Il maestro Ferrari e Genesini salutano Massenet che si presenta alla ribalta due volte.

Il secondo atto termina con alcune danze accolte freddamente. Uguale sorte tocca al finale cui non segue alcuna chiamata.

Terzo atto successo mediocre complessivamente successo di stima.

La serata francofila al "Malibran,,

Il maltempo non ha certo favorito il concorso ieri sera al *Malibran*, pure il vasto teatro popolare — illuminato a giorno — era affollato. Nel palchetto n. 21 di primo ordine l'assessore Bombardella rappresentava il Municipio; al n. 12, stessa fila, v'era il Console francese cav. Lemay.

Prima dello spettacolo l'orchestra suonò la *Marsigliese* e la *Marcia Reale*, applauditissime e bissate. Così dopo il II e dopo il III atto della *Favorita* si dovettero a grande richiesta replicare più volte i due Inni, unitamente all'*Inno di Garibaldi*. Dimostrazione cordiale, unanime e spontanea.

Rossini

Coi *Chiasseti e spasseti del Carneval de Venezia* Carlo Goldoni salutò la sua cara patria e volle darle un addio degno di lei e di lui. La briosissima commedia sarà recitata questa sera dalla compagnia Zago nella sua integrità.

Quindi l'allegra bizzarria comica in due atti *I Ugonoti*.

I prezzi per un concerto della Patti

New-York, 17 ottobre sera

Furono venduti ieri tutti i posti per i due concerti della Patti che fruttarono in tutto 50 mila franchi. Un palco che si pagava abitualmente 300 franchi è salito a 1865 franchi.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 8 1/2 alle 10 1/2 dalla banda dell'80.o fanteria:

1. Marcia *Siena* Fanzini — 2. Sinfonia *Jone* Petrella — 3. Reminiscenze Atto IV. *Trovatore* Verdi — 4. Pattuglia turca Scherzo - *Michaeles* — 5. Atto IV *Favorita* Donizetti — 6. Polka *Siate felici* Ferradini.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — 8.3/4 — *La Favorita.*
ROSSINI — Ore 8 1/2 — *Ciassetti e spassetti.*
GOLDONI — Ore 8 3/4 — *Zazà.*

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 18 ottobre — Purità di M. S.
Lunedì, 19 ottobre. — S. Pietro in Alcantara —
Il sole leva alle ore 6.31 — Tramonta alle 17.20.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 341

La burrasca di ieri sera

L'antenna di S. Stefano schiantata — Il vice-economo municipale sequestrato fra le "scoazze,, — Due vaporetti incagliati — Servizi sospesi

Verso le 6 di ieri sera il mite e tepido autunno che ci deliziava è stato improvvisamente sconvolto e troncato da un forte, impetuoso uragano.

Soffiò irruente un vento prima rigido, e poi sciroccale; caddero scrosciati, formidabili acquazzoni, accompagnati da lampi e tuoni.... primaverili.

Per le vie fu un fuggi, fuggi generale: nelle case un chiuder precipitoso di imposte, mentre qualche vetro andava in frantumi, e larghi pezzi d'intonaco si scrostavano dalle decrepite facciate, trascurate ormai troppo da quei taccagni proprietari, che a Venezia sono legione.

Il guaio più grosso — e il male fu minore di quanto avrebbe potuto essere, grazie alla prontezza dei vigili n. 103 e 132, e dei cittadini Giorgio Penso, commerciante, abitante a Dorsoduro ed Umberto Marcoleoni abitante a S. Marco — avvenne in Campo S. Stefano.

Avvertiti dai passanti che la grande antenna del Campo, alta circa 20 metri, tentennava scricchiolando sulla sua base, ne fecero star lontana la gente, mentre altri telefonavano al Municipio il pericolo imminente.

Dalla Sezione I., partirono subito il sotto-capo Zanon e cinque vigili, ma quando giunsero a San Stefano l'antenna era già stata schiantata, cadendo nel senso verso la chiesa. Si riscontrò che alla base, presso il piedistallo, il legno era marcito.

Siccome in quel posto l'antenna ingombrava il passaggio, i vigili la disposero invece verso il giardino del palazzo Cavalli ora Franchetti.

***

Un brutto complimento toccò al vice-economo del Municipio, Marco Agostini.

Egli si reca ogni sera in Sacca S. Alvise per sorvegliare la vendita delle spazzature, raccolte dal servizio municipalizzato della mondezza stradale, e portate colà per esser distribuite ai vignaiuoli dell'Estuario che le adoperano per concime.

Così anche ieri verso le 6 egli si trovava sopr[a] un grosso *burchio* dove le barche comunali aveva[no] scaricato le loro *scoazze*, per dividerle nu[mer]amente fra gli acquirenti, quando fu sorpreso [e] sequestrato dalla bufera.

Quantunque non corresse alcun p[er]icolo, verso le nove partì dal Municipio una ba[rca] dei vigili a sei remi per andarlo a prendere [e] condurlo a casa, a S. Stin.

***

Anche il servizio dei [v]aporetti della S. V. L. fu guastato dal mal te[mp]o.

Vennero interr[ott]e o sospese le linee di Fusina, del Lido, del C[an]al Grande e della Giudecca. Quella del Canal G[ra]nde venne ripresa alle 9 — la linea del Lido [all]e 10 dal vaporetto n. 23.

Il pi[ro]scafo *Adria* partito dalla Riva degli Schiavoni alle 5.40 quando fu per approdare al Lido fu [sp]ostato lungi dal pontile e andò ad investirsi dinanzi al *Grand Hôtel Lido*. Sopraggiunto il piroscafo *Lido* tentò di liberarlo, ma s'incagliò pur esso. Ed a mezzanotte, malgrado l'alta marea, erano ancora in secca.

Il vaporetto n. 23 approdò, durante uno dei suoi viaggi, a S. Servilio, per prendervi due signori forestieri che vi si erano prima recati con un battello del traghetto di S. Anna, di stazio al Lido, e non potevano più approfittarne per il pericolo che avrebbero corso in causa della laguna agitatissima.

Anche uno dei vaporetti di Murano si incagliò dinanzi il rio dei Gesuiti, alle Fondamente nuove.

Per la mancanza di carri ferroviari — alla Stazione Marittima, in appoggio alle rimostranze già ripetutamente fatte dalla rappresentanza commerciale, il Sindaco ha spedito il seguente telegramma a

Sua Eccellenza Ministro Lavori Pubblici

Roma

«La continuata deficienza carri ferroviari Stazione Marittima causa gravissimi danni commercio veneziano costretto immobilizzazione merci. Alle istanze Camera Commercio unisco vivamente le mie per provvedimenti immediati, senza riserva efficaci duraturi mentre tutti deplorando altamente gli sforzi per aumentare attività nostra pur tanto promettente riescano paralizzati da troppo frequente deficienza mezzi di trasporto con serio pregiudizio rinomanza del nostro scalo marittimo svolgimento della vita economica nazionale. Perdurano ingombre tutte le banchine — commercianti sono costretti trasportare merci in barche varie pregiudicando così anche servizio navigazione fluviale. Facchini sono in isciopero forzato. Le condizioni nostra stazione marittima disastrose quali difficilmente possono idearsi sono certo richiameranno benevole esauriente azione Governo cui mi rivolgo memore di promesse altra volta tempestivamente almeno in parte tenute e fidente che nell'interesse nazionale anche questa volta sarà provveduto.

Con tale fiducia in attesa cortesia rassicuranti notizie le esprimo i sensi massima riconoscente osservanza».

Un accidente di vettura al maestro Angeloni — Il maestro Vincenzo Angeloni, direttore proprietario dell'Istituto omonimo a S. Lio, villeggia a Marocco di Mogliano.

L'altra sera mentre si recava nella sua vettura alla *fermata* della ferrovia, assieme al negoziante sig. Angelo Vidal, una ruota anteriore uscì dall'asse, ed il veicolo ribaltò.

Il Vidal e il cocchiere se la cavarono con un po' di paura, ma l'Angeloni nella caduta riportò la frattura complicata della gamba destra, già anteriormente accidentata.

Soccorso da alcuni presenti, dal cocchiere e dal Vidal, fu posto sul carretto a mano di un lattivendolo che in quel mentre passava e venne trasportato alla sua villa.

Il Vidal corse a Mogliano a chiamare il dott. Bianchi, il quale giudicò che occorrono 60 giorni alla guarigione.

Due Chiese in rovina? — Voci esagerate — Ieri mattina si sparse la voce che la chiesa di S. Francesco della Vigna e quella della Salute erano in pericolo.

Recatici subito sopra luogo, ecco le informazioni che abbiamo assunto in proposito:

A San Francesco giorni or sono, minacciava fortemente il lato destro, e furono applicate cinquecento *spie* delle quali, in quattro giorni se ne ruppero tre. Avvertito l'ufficio regionale dei monumenti, fu subito provveduto con lavori di presidio per parte dell'imprenditore Acerbi. Frattanto la chiesa fu chiusa al pubblico e le funzioni religiose si compiono in Sacristia.

Alla Salute si è verificato sopra il coro una fenditura dalla quale entrava l'acqua rovinando un quadro del Salviati. Anche qui l'ufficio regionale pose subito riparo.

Il morto di S. Samuele — Ieri mattina alle undici il sarto militare Leonardo Agostinis, cinquantenne, si recava a casa sua in Corte Moretta a S. Samuele.

Ieri sera alle sei la moglie sua, Luigia Seresin, che ha bottega di frutta là vicino entrò in casa per il pranzo. Ma una sorpresa dolorosissima l'attendeva: in camera, il marito giaceva freddo cadavere! Disperata, la povera donna si diede a gridare, invocando l'aiuto dei conoscenti, i quali dopo aver chiamato il dott. Bonafini con lei salirono nella stanza. Il medico non potè che constatare il decesso dell'Agostinis ma rilevò inoltre che l'infelice era morto da parecchie ore per congestione cerebrale.

Verso le dieci il cadavere fu trasportato in barca all'Ospedale.

Veneziani dal Papa

Un'udienza al cav. Ettore Brocco

La Commissione per l'Album

Ci telegrafano da Roma, 17 ottobre sera:

Oggi, nel pomeriggio il Papa ha ricevuto in udienza particolare il cav. Ettore Brocco, che ha preceduto a Roma, portando con sè l'*album* dei veneziani, i membri del Comitato per l'omaggio a S. S.

Pio X si è trattenuto assai affabilmente col cav. Brocco, a cui manifestò tutto il suo aggradimento per il dono che gli sarà presentato per di lui iniziativa, e gli riconfermò che l'udienza resta fissata per lunedì alle 11 e mezzo.

Il ricevimento sarà fatto con una certa solennità.

Sono giunti frattanto il presidente del Comitato co. Filippo Nani-Mocenigo, il segretario avv. Brunetti, ed i membri comm. Cadel, ing. Piamonte e avv. Gastaldis. Altri sono attesi per domani.

E' certo che il Papa conferirà in questa occasione qualche distinzione onorifica

La benedizione della bandiera dei Veneti

Ci telegrafano da Roma, 17 ottobre sera:

Alla festa di domani nella Chiesa di San Pancrazio il cardinale Cassetta benedirà la bandiera dei veneti.

Sarà padrino il cav. Rosa uno degli industriali più attivi di Roma, e matrina la contessa di Brazzà.

Per il ritratto del Papa che un Comitato cittadino regalerà alla Galleria internazionale d'arte moderna, il pittore Alessandro Milesi partirà per Roma mercoledì prossimo.

L'yacht reale greco "Amphitrite,, — Ieri alle due e mezzo pom. proveniente da Trieste, gettò l'ancora in bacino di S. Marco l'*yacht* reale greco *Amphitrite*, capitano Buduris, con 141 passeggieri ed equipaggio composto di 121 marinai.

L'*Amphitrite* si tratterrà qui tre o quattro gi[or]ni, in attesa del principe ereditario Costan[tino] e della consorte Sofia reduci dal Darmstadt, [do]ve assistettero alle nozze del principe Andre[a] di Grecia con la principessa di Battenberg.

A bordo della r. nave "Colombo,, — Domattina alle ore 9 il me[di]co capo di II classe Gaetano Tacchetti, il me[di]co di I classe Pietro Vetromile ed il medic[o] della R. Nave Gennaro Moliterni, procederanno alla visita generale dell'equipaggio della r. [n]ave *C. Colombo*, destinata per una lunga cam[pa]gna all'Estero a fine di accertare l'attitudine fisica del personale in relazione al viaggio [ch]e dovrà intraprendere.

Un'ottobrata finita male — I nostri [pa]esani non rinunciano alle loro gite in campagna. Così anche Giovanni Gritti volle prendersi il divertimento di fare una scampagnata assieme a due sorelle sue amiche, Clara e Ida Rosconi, recandosi in carrozza alla Mira.

Nel ritornare a Mestre, cullato dalla vettura, prese il sonno. Le sue compagne di viaggio ne approfittarono e lo derubarono di un ciondolo d'oro, di un anello di diamanti del valore di 75 lire e di 10 lire in argento che teneva nel taschino del *gilet*. Fatto ciò, lo lasciarono in asso. Così quando il Gritti si svegliò non gli rimase che denunciare il furto ai carabinieri di Mestre.

Un borseiuolo veneziano a Stra — Durante le feste a Stra venne borseggiata del portamonete contenente 4 lire, certa Maria Campagna. Denunciato il fatto i carabinieri arrestarono il pregiudicato veneziano Ugo Cappello, dimorante a Cannaregio, sul quale pesano gravi indizi per un altro borseggio compiuto nelle identiche condizioni, sempre a Stra, in danno di Pietro Barone, a cui mancò il portafoglio con 130 lire che teneva nella tasca interna della giacca.

Una gamba salva — E' nota la disgrazia toccata al negoziante di carbone Carlo Polnich, la mattina del 2 corr., a Mestre. Trasportato al nostro ospedale civile gli fu dopo due giorni amputato il braccio destro, e si temeva che altrettanto si dovesse fare per la gamba. Fortunatamente sembra che questa seconda operazione possa essere scongiurata. Infatti il primario prof. Giordano ed il suo assistente dott. Ziliotto, dopo un accurato esame, avrebbero espresso il giudizio in senso favorevole.

Come abbiamo già detto il Polnich è assistito sempre dalla moglie, che prese una camera nel riparto dei dozzinanti insieme al marito.

Fra le onorificenze assegnate dalla Giuria dell'Esposizione di Udine, va menzionata quella ottenuta dal nostro concittadino sig. Luigi Venutti, il quale venne premiato con la massima onorificenza, il diploma d'onore.

Tale premiazione va così aggiunta alle molte altre ottenute dall'egregio industriale, e meritamente, perchè è noto come, col suo Stabilimento a vapore di tintura e pulitura a secco, il sig. Venutti ha saputo portare la sua industria a una vera perfezione, acquistandosi una larghissima clientela di primo ordine. Perchè non va dimenticato come il sistema della pulitura a secco è una specialità nella quale il sig. Venutti veramente eccelle, ottenendo la pulizia degli abiti interi senza levarne le guarnizioni.

Una barca investita da un vaporetto — Nella notte dal 15 al 16, alle 11 e mezzo, nel canale di Murano una barca carica di immondizie, proveniente da Chioggia, veniva investita da un vaporetto della S. V. L. Al colpo i barcaiuoli Marella Paonain d'anni 27 e Marella Giuseppe d'anni 17 furono rovesciati mentre il carico lentamente affondava. Il Marella Giuseppe sapeva nuotare, ma il personale del vaporetto stesso si adoperò immediatamente al salvataggio. Si ricuperò anche per quanto fu possibile del... materiale.

Varie di cronaca

Ladri delusi — Il muratore Arcangelo Chinellato, ed il muratore Secondo Bottacin, lavoravano ieri nella casa in riparazione del sig. Olivotti, a S. M. Nuova.

Alle tre pom., recatisi per prendere i loro vestiti che avevano appeso in un locale vicino, il Chinellato si accorse che dalla giacca gli era stato rubato un involto contenente due paia di calze e tre fazzoletti, uno dei quali di seta.

Il Bottacin invece non trovò più la giacca contenente un portafoglio in cui aveva riposto i documenti per le pubblicazioni matrimoniali, il ritratto della fidanzata e quello di un suo amico; in una saccoccia teneva anche un fazzoletto. Il Bottacin dovrà ritardare il sospirato matrimonio poichè dovrà provvedersi nuovamente dei documenti.

Da Treviso a Venezia — L'altro ieri fu arrestato a Treviso, perchè trovato senza mezzi e recapiti, il diciottenne Mario Cappellesso, abitante a S. Croce. Tradotto a Venezia, fu trattenuto in arresto, perchè imputato del furto di L. 25 in argento consumato in danno del tabaccaio a S. Lio Giuseppe Fagro, il 24 dello scorso mese. Per questo furto era già stato arrestato il compagno del Cappellesso, Eugenio Rossetti, di 17 anni, abitante a S. Samuele.

Un pescatore chiozzotto derubato — Giuseppe Salvagno, giunto iermattina a Venezia col frutto della pesca della notte, si recò a Rialto, quindi insieme al suo garzone si fermò dal friggipesce Pozzo a rifocillarsi. Ritornato nel bragozzo, che aveva legato alle Fondamente Nuove, trovò mancanti due paia di zoccoli, la caldaia per la polenta ed altri oggetti, senza saper chi ringraziare della brutta sorpresa preparatagli durante la sua assenza.

Doppiamente disgraziata — Maria Morra, abitante in Castelforte S. Rocco, è paralizzata. Ieri, verso le 4, nel recarsi ad attinger acqua, alcune canaglie, senza cuore e senza educazione, la beffeggiavano — e non per la prima volta. La poveretta, perduta la pazienza, fece per lanciare contro quei cattivi un secchio, ma disgraziatamente urtò la mano destra contro un'invetriata d'una bottega, e si tagliò i tendini del polso. Dovette essere ricoverata all'Ospitale.

Un furto misterioso — G. B. Moretto da Camin di Padova, tiene la trattoria all'insegna della *Speranza* in calle della Mandola. L'altra notte, chiuso l'esercizio, rincasò insieme alla figlia Maria. Abita poco distante al N. 3861.

La Maria si coricò; egli invece sedette in cucina e si addormentò. Svegliatosi alle cinque constatò che era stato derubato di 40 lire in argento e due lire e mezzo in *nichel*. Chi sarà mai stato il ladro?

Dalle Provincie Venete

Venezia

Da Chioggia

Infortunio sul lavoro

(*17 ottobre*). — Ieri sera mentre Zambon Roberto d'anni 27, adibito in qualità di facchino nel Cantiere dei fratelli Poli, stava gettando a terra una grossa porta che serviva di contrappeso ai ponti costruiti attorno al nuovo piroscafo in acciaio « *Zourrasca* » il maschio della cerniera della porta suddetta s'impigliò nel camiciotto del povero bracciante trascinandolo con sè dall'altezza di 5 metri. Accortisi della disgrazia, accorsero prontamente in aiuto della Zambon i compagni di lavoro i quali disposero pel trasporto del ferito all'ospedale. Quivi, il primario dott. Poli ebbe a riscontrare nel poveretto la frattura dell'omero sinistro, una lussazione al polso della mano destra e varie contusioni qua e là per il corpo. Il chirurgo si riservò il giudizio circa l'entità delle ferite e sulla guarigione, potendo il Zambon avere delle contusioni interne.

Varo di un piroscafo

Alle ore 11 di stamane alla presenza di alcuni invitati fra cui notiamo le signore e signorine Poli, Menetto e Baldo, fu varato felicemente nel cantiere Poli il nuovo piroscafo « *Zourrasca* ».

L'elegante battello che è un vero *yacht* dalle forme belle e svelte sarà adibito al trasporto di passeggieri e merci lungo la costa dalmata. Esso misura metri 45 di lunghezza per 5,70 di larghezza. La macchina capace di sviluppare ben 600 cavalli di forza, potrà imprimere al battello la velocità di 22 chilometri circa all'ora. Il piroscafo sarà illuminato a luce elettrica e sarà fornito di splendidi alloggi per passeggieri, in stile *liberty*; ed oltre alle sale pei passeggieri di prima, seconda, e terza classe, avrà pure un elegantissimo *fumoir* e un salotto per le signore. Il battello potrà portare 50 tonnellate di merci, per cui rapido carico e scarico è munito di due *winchs*.

Da Mestre

L'anniversario della sortita

(*17 ottobre*). — Il Comitato Regionale dei Veterani 1848-49 intende dare quest'anno una speciale solennità alla consueta annuale commemorazione della sortita di Mestre, la quale ricorre il giorno 25 corr. A tale proposito l'egregio cav. Bianchi, presidente dei Veterani parlò col sindaco di Venezia, conte Grimani, cui esternò l'intenzione di commemorare ogni cinque anni, anzichè annualmente l'eroica giornata.

L'idea dell'egregio cav. Bianchi fu condivisa dal Sindaco, il quale avrebbe promesso d'intervenire personalmente alla commemorazione, di inviare una sezione della banda cittadina e un plotone di vigili.

Si stanno facendo pratiche ora per ottenere due vaporini che dalla Riva del Carbon trasporteranno a Mestre autorità e rappresentanze.

Comitato pei festeggiamenti

Si è costituito in Carpenedo un Comitato coi sigg. A. Cercato, C. Casarin, C. Cecchinato, G. D. Addato, G. Barbini, L. Rossi, M. Celeghin, A. Barbini, A. Battistella allo scopo di dare domenica 25 ottobre alcuni festeggiamenti in detta frazione elargendo come primo fondo lire 50.

A suo tempo si pubblicherà il programma.

Dimissionario

Il carceriere mandamentale Neri e non Negri, come fu erroneamente stampato ieri, ha lasciato l'ufficio in seguito alla presentazione delle proprie dimissioni e non per esserne stato rimosso.

Belluno

Da Feltre

Per una maestra

(*17 ottobre*) — Da qualche giorno *Gazzettino* e *Giornaletto*, ed oggi anche il locale foglietto socialista, fanno grande scalpore intorno alla deliberazione del Consiglio Comunale sulla mancata nomina della signorina Girardi Adele a maestra di Villapaiera e gridano contro « la potente ingiustizia » « l'infame illegalità » e chi più ne ha più ne metta.

In seguito al voto del Consiglio, la signorina Girardi ha prodotto ricorso a quello Provinciale scolastico, e, finchè la questione si trova *sub judice*, sarebbe opportuno che tutti serbassero il silenzio in attesa del giudizio definitivo. Invece il *can-can* dei sostenitori della sig. Girardi non accenna a terminare ed è quindi opportuno rilevare: I.o che il diritto alla conferma, in base alla nuova legge, esiste soltanto nel caso che il servizio prestato sia stato *lodevole*, ciò che purtroppo non risultò dalle informazioni e relazione delle Autorità competenti. — II.o Che di ciò la maestra Girardi sembra essere stata convinta dal momento che nessuna protesta essa fece all'apertura del concorso, **ma anzi** vi prese parte. — III.o Che la Commissione giudicatrice dei titoli dei maestri concorrenti, incaricata di formarne la graduatoria da presentare al Consiglio Comunale la classificò a voti unanimi in modo che il consiglio stesso, anche volendo, non avrebbe potuto legalmente nominarla.

Padova

Dimostrazione di protesta per i fatti di Torre Annunziata

(*17 ottobre*) — Domani, indetta dai gruppi repubblicano e socialista, avrà luogo una dimostrazione di protesta pei fatti di Torre Annunziata, cui farà seguito un comizio pubblico alla Gran Guardia, nel quale parleranno due deputati dell'Estrema.

I manifesti pubblicati in tale occasione contengono oltre i soliti luoghi comuni espressioni così violente e contrarie ad ogni principio d'ordine pubblico che ci meravigliamo come il Prefetto comm. Savio ne abbia permessa l'affissione.

E la città domani dovrà assistere passivamente, quasi vi partecipasse, alle chiassate degli anarcoidi della socialisteria indigena, dovrà tollerare il canto degli inni sediziosi, e lo sventolio delle bandiere rosse e nere, come altrettante sfide al potere costituito, alle istituzioni della patria.

Le convenzioni ferroviarie e la Società Veneta

Per la sicurezza dei treni

Giorni sono annunziammo che il cav. ing. Galluzzi, direttore dell'esercizio delle ferrovie della Società Veneta erasi recato a Roma colà chiamatovi dal ministro Balenzano per una conferenza circa le prossime convenzioni ferroviarie nei riguardi della Società Veneta.

Stamane non appena il cav. Galluzzi ritornò a Padova, un redattore d'un giornale cittadino si è recato ad intervistarlo in proposito. Egli confermò che il Governo dato il lodevole servizio della Società Veneta in varie reti è favorevolmente disposto, dato anche l'aumento prossimo che s'intende apportare al capitale sociale e l'intenzioni ormai manifeste di voler assumere l'esercizio di altre linee nel prossimo riordinamento ferroviario.

Il cav. Galluzzi assicurò inoltre che altri progetti di notevole importanza e varie combinazioni sono già allo studio da parte della presidenza della Società medesima.

Il giorno 21 p. v. probabilmente alla presenza del ministro Balenzano o, in sua rappresentanza, del suo sotto-segretario, saranno fatti degli esperimenti col sistema di blocco automatico per la sicurezza dei treni dell'ing. Beer, il quale tende ad evitare in modo assoluto gli scontri ferroviari.

Interverranno all'esperimento non pochi invitati, tecnici, giornalisti, ingegneri ed altri, onde far conoscere maggiormente il sistema: la stazione d'arrivo [illegible] treni destinati all'esperimento sarà Fanzolo.

I premi della Camera di Commercio

L'Esposizione di Udine conformemente alla proposta della Camera di commercio che consegnandole una medaglia d'oro desiderava fosse assegnata ad una industria o ditta cittadina, insigniva della medesima, con relativo diploma di merito, la nota fabbrica di cere cittadina dell'ing. Martini, che a quella Esposizione [illegible] una ricchissima mostra.

Il riconoscimento di un cadavere

Tempo fa nelle acque del Fratta a Piacenza d'Adige, veniva pescato il cadavere d'un uomo in istato di avanzata putrefazione, che malgrado le più solerti ed attive ricerche dell'autorità di P. S. di Este non si potè identificare.

Le più strane congetture si facevano sulla macabra scoperta e si parlava insistentemente di delitto.

Stamane invece in seguito ad ulteriori indagini di alcuni compaesani, il cadavere venne identificato per quello di un certo Castiglioni Luigi fu Michele, cinquantenne, di Terrazza. Il cognato del morto infatti chiamato sopraluogo lo riconobbe. L'infelice mancava dalla famiglia da oltre un mese nè di lui mai si ebbe notizia alcuna. Dall'esame necroscopico non essendo risultata traccia alcuna di delitto, ed essendo il morto generalmente noto per un uomo di carattere oltremodo chiuso ed affetto da misantropia, si crede che in un momento di melanconia siasi suicidato.

Licenza liceale e ginnasiale

Ottennero il diploma di licenza ginnasiale nella attuale sessione i sigg.: Bagolin, Baldan, Burlini, Carminati Angelo, Croppi, Dal Lago, Dandolo, Draghi, Farini, Ferronato, Ferraresi, Gasparini, Gera, Gurian, Lovadina, Mainero, Marchetti, Osti, Panaiotti, Robbiano, Rosa, Rosati, Spica, Tosoni, Tessarolo, Xilo, Ziliotto, Padovan, Deganello e quello di licenza liceale i sigg.: Barzon, Bellavitis, Beltrame, Berlese, Bettanini, Biasioli, Busellato, Canal, Cattaneo, Colbachini, Cogo, Dalla Valle, Dalla Zuanna, Derossi, Duner, Ferrari, Fiorentino, Frasson, Giro, Guderzi, Martelli, Munari, Padova, Peloso, Pelleguin, Pichini, Radini, Schiavon, Scotto, Vanzetti, Xilo, Zanetti, Carraro, Rigoni.

Fuga di 2 fanciulli dall'Infanzia abbandonata

Ieri dopo pranzo, i due ragazzi Bruniera e Rizzente dell'Istituto *Infanzia abbandonata*, anzichè recarsi ai rispettivi negozi cui sono adibiti in qualità di garzoni, si diressero prima a Vigodarzere ove si soffermarono alquanto, poscia a Ponte di Brenta. Riconosciuti per la loro divisa dal cav. Luzzatto-Dina, vennero da lui condotti all'ufficio municipale e poscia rimandati a Padova.

Secondo loro la causale dovrebbe ricercarsi nel contegno del direttore dell'Istituto, accusa però destituita di fondamento.

Trattasi di una poco intelligente scusa per giustificare la loro ragazzata.

Casa di pena

Si dice che fra l'impresa calzoleria Penzo che ha delegato a rappresentare nella nota vertenza l'avv. Bizzarini e la Prefettura, sia intervenuto un accomodamento onde fra giorni i lavori di quella sezione verranno ripresi.

Constatiamo poi pure con piacere, come il funzionamento dei vari servizi e dei vari lavori alla Casa di Pena da alquanto tempo procedano in modo lodevole: tanti malanni e tanti guai prima esistenti, per l'opera intelligente e solerte del nuovo direttore cav. Grosio, è doveroso affermarlo, sono stati tolti: non poche altre innovazioni di indiscussa utilità che miglioreranno sempre più i servizi, l'egregio funzionario pensa in breve di poter attuare.

La fuga di una cavalla

Stamane verso le undici, una cavalla del reggimento *Nizza*, mentre si stava eseguendo la pubblica asta, rompendo la fune con cui era attaccata ad un palo, si dava a pazza fuga attraverso il Prato della Valle, portando in mezzo alla consueta fiera un enorme scompiglio. Deresi alla prontezza ed al sangue freddo di un cocchiere, se l'animale potè essere arrestato prima che si avesse a deplorare qualche disgrazia.

Rovigo

Alla Scuola Normale

(*17 ottobre*) — Ottennero la licenza complementare le signorine: Avanzini Mercedes, Bisatti Renata, Brigato Maria, Campi Onorina, Chileso Maria, Paparella Alice, Segato Zemira, Appins Annita, Bernardinelli Giulia, Colognese Ebe, Dalla Riva Elena, Padoan Ermenegilda, Pasqualini Maria e Tedeschini Bice; ottennero la licenza normale le signorine: Baruffi Maria, Bonafini Livia, Ferretto Olga, Pasquali Margherita, Saltorelli Maria, D'Andrea Pierina, Mazzucco Adelaide.

Tombola e fiera

Domani, domenica, alle 17 avrà luogo l'estrazione, in piazza Vittorio Emanuele, della tombola a beneficio della Casa di Ricovero; la Banda cittadina eseguirà la comparsa dalle 16 alle 18.

Dopo la tombola, avremo nel Corpo di Guardia l'inaugurazione della fiera di beneficenza promessa dalla Società Operaia Femminile « Regina Margherita ». Abbiamo oggi fatta una visitina ai premi regalo; essi davvero sono numerosi e di rilevante valore.

La "première" del "Don Pasquale"

Stasera al teatro « Dante » un pubblico numeroso accorse alla *première* del *Don Pasquale*.

Bene l'orchestra diretta dal maestro signor Galeazzi, applauditissimi il baritono e il basso.

Treviso

La questione dei Manicomi al Consiglio Provinciale

Stamane alle ore 9 si è riunito il Consiglio Provinciale. Presiedeva S. E. Di Broglio ministro del Tesoro. Assisteva il comm. Bersone, prefetto di Treviso.

Erano presenti i seguenti consiglieri:

Fabris, Dalla Favara, Ancillotto Ant., Ancillotto Aug., Bertolini, Rigato, Gaja, De Toffoli, Bernardi, Zava, Manfren, Masi, Trabucchelli, Ponzian, Marcello, Schiratti, Bianchini, Serena, Passi, Costantini, Piazza, Braida, Minesso, Serena Ant., Agostini, Rossi, Carniclutti.

Aperta la seduta in nome del Re, vengono subito approvate le deliberazioni d'urgenza prese dalla Deputazione Provinciale in luogo del Consiglio per concessioni stradali e per prelevamenti e storni di somme in bilancio. E' aperta quindi la discussione sulle riforme degli Statuti organici dei Manicomi Centrali Veneti.

E' relatore il deputato provinciale comm. avv. Piazza il quale svolge la sua tesi ampiamente esaminando minuziosamente la importante quistione. Riassumendo la relazione, le convinzioni della nostra Deputazione si compendiano nelle seguenti proposizioni: che al Commissario regio manchi la podestà di iniziare le progettate riforme; che questo diritto d'iniziativa spetti ai Consigli provinciali; che, in merito, la proposta fusione degli istituti non sia conforme a legge; che il progetto violi i diritti delle Provincie Venete, sia quanto alla proprietà degli Istituti, sia quanto al diritto di partecipare alla loro beneficenza così nei rapporti colle Istituzioni stesse, come nei rapporti fra Provincia e Provincia; che, ad ogni modo, la questione di proprietà e quella della partecipazione alla beneficenza non possano risolversi che dinanzi ai tribunali, o altrimenti coll'accordo di tutte le provincie interessate; che le riforme ora esaminate possano essere fonti di litigi fra le Provincie e i Manicomi; che, d'altronde, se vi è tutta la convenienza di riforme, non vi è punto la convenienza di provvedervi a rompicollo, senza quegli studi e quelle preparazioni, che l'importanza dell'argomento, le sue difficoltà, e le eventuali conseguenze domandano; che quindi le progettate riforme non meritano approvazione anche per ragioni di indole morale, quale è quella che esse gettano il germe di dissidi fra le Provincie, derivanti da interessi nuovi posti fra loro in conflitto, mentre fino ad ora regnò il più perfetto equilibrio; e l'altra che creano delle incompatibilità che non sono in legge, e si ispirano a diffidenze ed a vaghi sospetti sopra tutti quei cittadini che hanno l'onore di sedere nei Consigli provinciali.

Prendono viva parte alla discussione l'on. Bertolini, il cons. Rossi, il cons. Trabuchetti, il quale combatte l'operato del Commissario governativo.

Il deputato Piazza risponde diffusamente a tutti e dichiara che la Deputazione Provinciale non può accettare nessuna proposta di modificazione all'ordine del giorno che venne studiato in seno alla riunione delle Deputazioni Provinciali Venete:

Il cons. Bertolini però insiste per alcune modificazioni ch'egli ritiene possibili, ed infine riesce a far votare il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Provinciale udita la relazione della Deputazione; I. In linea pregiudiziale, ritiene essere, a sensi degli art. 62 e 65 della Legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza 17 luglio 1890 N. 6972, il progetto di statuto organico dei Manicomi Centrali Veneti, presentato dal Commissario Regio in data 18 luglio 1903, lesivo del diritto di proposta del diritto di riforme, giusta quegli articoli spettanti ai Consigli Provinciali, e, quindi, non doversi dar corso, dal Governo del Re, al succitato progetto.

II. In merito, non approva l'anzidetto progetto, perchè:

a) la proposta fusione (art. 1 del progetto) dei due Manicomi nell'unico Manicomio, e la fusione dei loro patrimoni, sono provvedimenti non compresi fra le riforme di cui il Capo VI della legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, pur ammettendo la opportunità del raggruppamento dei due Istituti con una sola amministrazione;

b) la proposta contenuta nell'art. 2 è contraria ai diritti acquisiti con carattere di perpetuità dalle Provincie e sanciti dalle tavole di fondazione per il proporzionale ricovero nei due Istituti dei maniaci di ciascuna delle Provincie del Veneto;

c) le proposte contenute nell'art. 7, circa il numero dei componenti il Consiglio d'amministrazione, che deve essere uno per ogni Provincia, e circa le incompatibilità dei consiglieri provinciali ad essere nominati a far parte della amministrazione e l'obbligo della loro residenza in Venezia, incompatibilità non prevista dalla legge, non sono nè giustificate, nè opportune.

III. Domanda al Governo del Re che con ogni maggiore sollecitudine sia ricostituita la normale amministrazione dei Manicomi.

IV. Attende dalla ricostituita amministrazione dei Manicomi il sollecito studio e la presentazione ai Consigli Provinciali delle proposte di riforme che possano essere opportune nella loro amministrazione.

Il Consiglio vota ed approva l'ordine del giorno con le variazioni proposte dall'on. Bertolini.

TREVISO

Il Consiglio passò quindi alla votazione per la nomina di due membri della Giunta Prov. Amministrativa: riescirono eletti l'avv. Da Re di Vittorio ed il cav. Mariano Peratoner di Treviso.

A mezzogiorno venne tolta la seduta.

Probabilmente il Consiglio si riunirà il giorno 13 novembre.

Lista dei giurati del I. Mandamento

A termini dell'art. 13 della Legge 8 giugno 1874 N. 1937 che modifica l'ordinamento dei Giurati, vennero dalle Giunte Mandamentali compilate le Liste dei Cittadini nei quali concorrono i requisiti di legge per essere Giurati.

A tenore del successivo art. 14 una copia delle Liste per questo Comune I.o Mandamento venne oggi pubblicata e rimarrà affissa nell'Ufficio Municipale *per 10 giorni consecutivi*.

Coloro che si credono indebitamente inscritti od ommessi nella Lista suddetta, ed ogni Cittadino maggiore di età, possono entro *quindici giorni* da quello della pubblicazione della Lista, presentare i loro richiami alla Giunta Distrettuale, o direttamente al Tribunale Civile e Penale, od a mezzo della Cancelleria della locale R. Pretura o del Municipio.

A mente dell'art. 15 della legge stessa potrà essere presentato richiamo non solo per la propria inclusione o esclusione, ma anche per inclusione od esclusione di terzi, nell'interesse della Legge, purchè il reclamante sia maggiore di età, circostanza da comprovarsi corredando il richiamo dell'atto di nascita.

I reclami sono esenti da tasse e da speciali formalità.

Congresso dei fornai

Alle 10 di stamane venne aperto il congresso regionale dei fornai.

Noto fra gl'intervenuti il rappresentante del Comitato nazionale dei fornai sig. Premoli di Milano, l'avv. prof. Florian di Venezia, il sig. Maran, segretario della Camera di lavoro di Padova e altri rappresentanti delle sezioni del Veneto.

Il dott. Boscolo aprì la seduta portando il saluto del sindaco di Treviso, che ha conceduto il locale per il Congresso.

Venuti alla nomina delle cariche riescirono eletti Presidenti i sigg. Rattini di Venezia e Maran di Padova, segretario Nenzi di Treviso.

Il sig. Menapace, segretario del comitato regionale incominciò la lettura della Relazione economica morale del Comitato regionale.

La "Daniele Manin"

La vostra banda « Daniele Manin » verrà domani a Treviso e darà un concerto in Piazza dei Signori alle ore 15.

Il Panificio Militare

Corre ancora insistente la voce che il Panificio Militare di Treviso venga soppresso per essere trasportato a Padova. Tale notizia produce un certo malcontento nei cittadini, perchè se il fatto si avverasse, la città ne risentirebbe danno non indifferente.

La Giunta Municipale in seduta di ieri ha preso in considerazione i « si dice » che partono a quanto pare da buona fonte, e si prepara a *parare* il colpo!

Suicidio misterioso

Stamane per tempo, l'operaio addetto alla fabbrica saponi della fiera, tal Morellato Giovanni, d'anni 25, rinveniva sulla riva sinistra del Sile, precisamente giù della scarpa della *Restera* a circa 10 m. dal Ponte della Gobba, una giacca, un cappello a cencio, nero, piuttosto sciupato, una cinghia da pantaloni ed un ombrello. Il tutto era messo accuratamente con un certo ordine. Il cappello sulla giacca, questa ripiegata e l'ombrello accanto. Il Morellato avvertì i RR. CC. e consegnò loro tutta quella roba.

Nelle tasche della giacca eravi una pipa ed un portafogli con entro un libretto di pensione intestato a Fabris Bonaventura nato nel 1854 a Sernaglia, sottobrigadiere di finanza. Inoltre eranvi alcune lettere e cartoline tutte indirizzate al medesimo nome.

Risulterebbe che il Fabris fosse ex impiegato daziario a Saronno.

Furono attivate ricerche lungo il Sile, ma finora non venne dato trovare nessuna traccia del disgraziato che si ritiene per certo abbia trovato volontariamente la morte nei gorghi del fiume.

Effetti di Caccia...

Oggi alle 12, subito dopo terminata la seduta del Consiglio Provinciale, il comm. Fabris, deputato prov. pel distretto di Valdobbiadene, ha voluto far gustare ai colleghi e alla stampa, *gli effetti della caccia* della quale tanto si è discusso nelle passate sedute.

Vale a dire che, grazie ad una felicissima cacciagione di eccellenti *tordi* presi con lacci e reti, oggi nella sala superiore dell'albergo della Cerva, convennero S. E. Di Broglio, presidente del Consiglio, il comm. Bessone, R. Prefetto, l'on. Bertolini, l'on. Schiratti, il G. U. Minesso, l'ing. Costantini ed infine tutto intero il Consiglio Provinciale.

Manco dirlo che gli *effetti della caccia* vennero assai gustati; brindisi, saluti, auguri s'incrociarono al benemerito anfitrione e la... seduta fu tolta

Di Broglio ripartì per Resana: ha telegrafato a Zanardelli che si recherà a Roma lunedì.

Udine

Chi va e chi viene

(*17 ottobre*) — In luogo del sig. Camillo Gobbi, furiere nel 12.o *Saluzzo*, recentemente passato a Bologna, a maestro di scherma alla Società di ginnastica, venne eletto il sig. Gualteri Giovanni, e in sostituzione del maestro di ginnastica sig. Antonio DalDan, venne chiamato a sostituirlo il sig. Ernesto Santi.

Riunione rinviata

Venne rimandata al 25 corrente la riunione generale degli industriali del Friuli per la nomina della Commissione esecutiva della prossima mostra campionaria, protesta contro le onorificenze accordate nella esposizione regionale testè chiusasi. I manifesti d'invito verranno diramati in tutti i centri della Regione veneta.

Le forze idrauliche del Friuli

L'ingegnere Antonio Del Prà di Portogruaro, ha chiesto la derivazione di 30 m. c. d'acqua dal fiume Stella (Rivignano) per ritrarne 1300 cavalli di forza da servire per industrie, illuminazione, e innalzamento d'acqua per bonifiche.

Da Barcis

Medico condotto

(*17 ottobre*) — Questo Consiglio Comunale nella seduta del 14 corr. nominò, ad unanimità di voti, medico condotto l'egregio dott. Pietro Ciceri, da S. Donà di Piave.

Congratulazioni al simpatico giovane altrettanto valente quanto serio, cortese e buono.

Da Gemona

Le nostre scuole

(*17 ottobre*) — Segnalo un inconveniente, al quale l'amministrazione comunale deve subito porre riparo. Le scuole maschili hanno due sole ritirate, per i maestri e per ben 400 alunni, ed anche queste tenute in modo antigenico. Urge quindi provvedere immediatamente con latrine razionali ed igieniche.

Sarebbe anche desiderabile, pel buon andamento delle scuole, che la direzione didattica soppressa dai clericali, od almeno la Commissione di vigilanza, facesse frequenti visite per vedere se le cose procedono con ordine.

Da Tolmezzo

Furto e arresto del ladro

(*17 ottobre*) — La sera del 7 corrente, Benetti Valentino di Domenico, d'anni 19, di Resiutta, rotto un'imposta, penetrò nella camera disabitata di Zuzzi Teresa in Resiutta, e vi rubò oggetti d'oro ed indumenti per L. 64. I carabinieri procedettero il 14 corrente al di lui arresto, deferendolo all'autorità giudiziaria.

Da Palmanova

Suicidio

(*17 ottobre*) — Da Fauglis, frazione del comune di Gonars, giunge notizia che la signora Cimetta Anna, d'anni 51, si è suicidata, propinandosi del veleno.

La scuola di disegno

Domani si riapre la scuola festiva di disegno per le iscrizioni degli alunni; le lezioni regolari avranno principio col giorno 28 corr.

Verona

Un giovane che si fa onore

Il Consiglio provinciale, nella sua seduta di ieri, ha aggiudicato allo studente Armando Zenari, licenziato con onore quest'anno al Liceo Scipione Maffei, il premio universitario Anselmi. Il concorso era per merito, quindi più vivi vanno al distinto giovane gli auguri e le congratulazioni.

La "Tosca" al Ristori

Lo spettacolo di *Tosca*, allestito per la fiera, continua nel grande successo che ottenne fin dalla prima sera. Oltre che alla simpatia vivissima dei veronesi per l'opera pucciniana, questo successo incontrastato è dovuto in gran parte al complesso degli artisti e dell'orchestra. Per essi infatti ogni rappresentazione è una pioggia di applausi, di *bis* e di chiamate.

Il giovanissimo quanto valente tenore Montignani, allievo del maestro Camuzzini, dotato, com'è, di una voce pastosa e simpatica e finemente istruito, interpreta con arte sentita la parte del protagonista *Cavaradossi*: ed ormai è « regola » per il pubblico esigere da lui il *bis* di *Recondita armonia* e di *E lucean le stelle*.

E come il Montignani il pubblico applaude vivamente la Canovas (*Tosca*), il baritono Ardito e il basso Dolci: tutti artisti valenti, come pure il violoncellista Cuccoli di Bologna, che eseguisce splendidamente l'*a-solo* del terz'atto.

Da Legnago

Consiglio Comunale

(*17 ottobre*). — Questo Consiglio comunale è convocato per lunedì 19 corr.

L'ordine del giorno diramato contiene importanti oggetti da trattare e fra altri, i seguenti: Aumento di sussidio alla Congregazione di Carità pel 1904 e provvedimenti sui Conti consuntivi 1901 e 1902.

Sulla domanda della Fabbriceria Parrocchiale di Porto di concorso nella spesa per urgenti riparazioni alla Chiesa.

Quota di concorso nella spesa per la strada vicinale detta Bagnole in frazione di Canove.

Provvedimenti per costruzione di fognature nelle strade di nuova costruzione interne, di marciapiedi ed altre opere.

Spesa per lavori al Cimitero Urbano per scolo di acque.

Approvazione in II lettura della Tabella annessa al Regolamento degli Impiegati e salariati comunali.

Proposte e deliberazioni relative agli attuali Impiegati Comunali in ordine all'art. 119 del nuovo Regolamento.

Sulla istanza dell'attuale segretario comunale per collocamento a riposo.

Vicenza

Orribile disgrazia a Trissino

Un morto ed un moribondo

(*17 ottobre*) — La buona e tranquilla popolazione di Trissino fu l'altra sera funestata da una orribile disgrazia, che costò la vita ad un contadino e fece correre serio pericolo a quella d'un suo compagno.

Manni Luigi, quarantaduenne, e Omati Stanislao, d'anni 31, alle dipendenze del co. Luigi Trissino, stavano verso le ore 17 per accingersi alla pulitura di un grande tino della capacità di 70 ettolitri. Mentre l'Omati stava facendo provvista d'acqua, il Manni entrò nel tino. Appena sceso nel fondo il poveretto si sentì soffocare per i gas che vi si erano sprigionati, e, dopo avere due o tre volte gridato al soccorso, cadde bocconi.

L'Omati, credendo che il compagno fosse stato colto da semplice malore, si calò egli pure nel tino per soccorrere il compagno. Appena entrato si sentì egli pure mancare il respiro, tuttavia arrampicandosi lungo le pareti del tino fece intendere le sue grida ad alcune persone, le quali corsero subito in aiuto dei disgraziati.

Spezzata con un'accetta una parete del tino per far entrare dell'aria e quindi capovolto, furono tratti fuori il Manni e l'Omati, i quali non davano più segno di vita.

Chiamato d'urgenza il dott. Palma, constatò che il Manni era già cadavere. Grazie alle sollecite cure l'Omati potè essere salvato e si ritiene che sia fuori di pericolo.

Sul luogo si recarono le autorità per le constatazioni di legge. Il Manni lascia la moglie e sei figli.

Un braccio stritolato

Ieri mattina ad Arsiero, nella cartiera, mentre un giovane operaio quindicenne lavorava ad una macchina detta « simonetto » le lame di questa gli afferrarono il braccio, stritolandoglielo fino al gomito.

Trasportato a casa fu curato dal medico che giudicò grave lo stato del ferito.

Dimissioni dei consiglieri socialisti

I cinque consiglieri comunali della minoranza socialista, transigente, in seguito ad un voto di biasimo emesso dalla Lega degli orefici stigmatizzante il contegno dei *compagni* per non essersi fatti promotori di un comizio di protesta contro i fatti di Torre Annunziata, hanno deciso di dare le dimissioni dalla carica di consiglieri.

Queste verranno presentate alla Giunta fra giorni.

La Giunta Provinciale Amministrativa

ha approvato il prestito dei tre milioni votato dal Consiglio comunale per la costruzione degli edifici scolastici.

Da Arzignano

Il tram Arzignano-Chiampo — L'inaugurazione — Festeggiamenti

(*17 ottobre*) — Domani, come già annunciammo, verrà inaugurato il nuovo tronco tramviario Arzignano-Chiampo. I due ridenti ed importanti paesi saranno finalmente allacciati dalla nuova linea. Questa oltre che essere di grande necessità e comodità per gli abitanti dei due paesi, in continui rapporti d'interessi, ha un'assoluta importanza commerciale per le industrie che ogni dì maggiormente si sviluppano.

Il nuovo tronco è lungo chilometri 6,300 e congiunge le frazioni di S. Rocco, Capitello e Grumello. Il binario, staccandosi dalla stazione d'Arzignano, per la strada detta « Sega » va a pie' dell'argine del Chiampo e lo percorre fino a S. Rocco, quindi s'adagia sulla strada comunale fino a Chiampo. Colà venne costruita una stazione provvisoria, l'anno venturo però si darà mano ai lavori per quella in muratura.

Vi saranno giornalmente quattro treni d'andata e quattro di ritorno. La costruzione e l'esercizio della linea vennero assunti dalla Società del tram Vicenza-Valdagno-Arzignano. I lavori furono diretti dall'ing. Brigidini.

Alle 9.40 di domani mattina partirà da Vicenza il treno inaugurale. Alle 11 seguirà nel Municipio di Chiampo il ricevimento delle autorità e rappresentanze; alle 12 verrà offerta una colazione agli invitati, mentre la banda Marzotto di Valdagno darà concerto.

Alla sera la stessa banda, gentilmente concessa, svolgerà un variato e scelto programma in piazza.

Dopo l'accensione dei fuochi artificiali vi sarà una grande fiaccolata. Il ritorno del treno inaugurale è fissato per le ore 15.30.

Oggi intanto fervono i preparativi per le feste.

Da Camisano Vicentino

L'inaugurazione della luce elettrica

(*17 ottobre*) — Questa sera poco dopo le ore 18 ebbe luogo l'inaugurazione, con esito felicissimo, della luce elettrica. L'impianto è dovuto alla nobile iniziativa e alla larga munificenza del co. Agostino Muttoni.

Egli, proprietario d'un mulino, sul fiume Ceresone, presentava tempo fa un piano tecnico amministrativo per impiantare nel nostro paese l'illuminazione elettrica. Camisano accolse con giubilo il nuovo progetto, e il Consiglio comunale, presieduto dal Sindaco nob. cav. Piacentini, approvava non molto tempo dopo lo schema di contratto presentato dalla Ditta Muttoni.

L'impresa fece ridurre il vecchio sistema di mulini, mettendovi una turbina della forza di 25 cavalli, fornita dalla fonderia della Società Veneta di Treviso. La dinamo, acquistata dalla ditta Baccini di Genova, mossa dalla turbina, sviluppa una forza elettrica di 500 volts.

L'impianto generale fu diretto dall'elettrotecnico ing. Ernesto Belloni e corrisponde pienamente alle moderne esigenze.

All'inaugurazione, fatta alla presenza di gran folla, seguì alle ore 19 il banchetto in onore del co. Muttoni, al quale intervennero le autorità e diversi invitati. Parecchi e applauditissimi furono i brindisi.

Domani, domenica, continueranno i festeggiamenti organizzati dal solerte comitato, composto dei signori Alfredo Morelli, Gerardo Carrettiero, Alessio e Giacomo Filippi, Antonio De Antoni e Giovanni Favero. Alle ore 9 si aprirà il gran Bazar di beneficenza, alle 14 verrà inaugurato l'ippodromo S. Siro, nel quale si terranno diverse gare. Il capitano Boulangèr farà un'escursione col suo pallone « Tenebre ». In fine alle ore 19 la banda svolgerà il suo programma e si accenderanno i fuochi artificiali.

Domenica 25 corr. si avranno altri festeggiamenti.

Da Bassano

Costituzione d'una società sportiva

(*17 ottobre*). L'altra sera in una sala dell'albergo *Sant'Antonio* si riunirono una ventina di giovanotti per trattare circa la fondazione di una società sportiva. L'assemblea, aderendo all'iniziativa, nominò un comitato provvisorio perchè presentasse entro breve tempo lo statuto sociale e studiasse nell'esteso campo dello sport, di quali giuochi ed esercizi la nuova società si potesse occupare.

Apertura di scuole

Col 3 novembre si riapriranno le sezioni maschile e femminile delle scuole di disegno applicate alle arti ed alle industrie e la scuola festiva per le re[illegible].

L'orario invernale della scuola giornaliera speciale fino a tutto marzo resta fissato dalle 19 alle 21.

La scuola speciale per ragazze avrà luogo nei giorni di giovedì di ogni settimana dalle 9 alle 12.

La scuola popolare festiva si terrà ogni domenica dalle 8 alle 11.

Da Schio

L'offerta del mercato coperto al Cons. Com.

(*17 ottobre*). — Ieri sera il nostro Consiglio comunale, sotto la presidenza del Sindaco avv. Beltrame-Pomè, deliberava ad unanimità, e dopo prolungati applausi da parte dei consiglieri, di approvare il seguente ordine del giorno proposto dalla Giunta:

« Avuta comunicazione della lettera 10 ottobre 1903 del barone comm. Giovanni Rossi, che offre di costruire il mercato coperto conformemente all'allegato progetto dell'ing. Saccardo:

« Il Consiglio comunale plaude il munifico cittadino, con animo grato accetta l'offerta, si riserva di deliberare il regolamento d'esercizio, e le norme per l'erogazione del reddito nei sensi esposti dal benefico donatore ».

Viene poi rinviato a mercoledì 22 corr. la continuazione della trattazione del secondo oggetto dell'ordine del giorno, cioè nomina di 5 membri della Congregazione di Carità, in sostituzione dei dimissionari, e ciò per le diverse tendenze verificatesi tra i consiglieri.

ULTIMA ORA

Da Napoli

Un'inchiesta alla clinica ostetrica — I tramvieri scioperano? — Dramma di sangue a S. Giovanni al Teduccio

Napoli, 17 ottobre notte

In seguito ai reclami sugli sconci inconvenienti, verificatisi nella clinica ostetrica diretta dal senatore Morisani il Rettore dell'Università aprì un'inchiesta.

I tramvieri minacciano nuovamente lo sciopero.

A San Giovanni al Teduccio certe Anna [illegible] ed Anna Russo si accapigliarono, poi [illegible] i loro uomini di vendicarle. Il figlio [illegible] feri con una revolverata all'anca [illegible] padrigno della Russo. Alla detonazione [illegible] il genero del ferito certo Gallo. L'E[illegible] tirò altre revolverate ferendolo gravemente [illegible] carotide. Poi, per isbaglio con un [illegible] un ragazzino che passava. Il Gallo e il ragazzo sono morti. L'omicida è latitante.

Verso la calma in Macedonia

L'applicazione delle riforme e la ricostruzione dei villaggi

Costantinopoli, 17 ottobre notte

In seguito alle decisioni del Consiglio dei ministri si è pubblicato un irade dicente: Nei *vilayets* della Rumelia non si può applicare una parte delle riforme in causa della situazione locale, ora cominciando la popolazione indigena a ritornare nei villaggi.

Il Governo ottomano, sicuro che la tranquillità si ristabilirà presto, diede ordine di approfittare della circostanza per applicare immediatamente la parte restante delle riforme. Commissioni speciali provvederanno per la costruzione dei villaggi incendiati; due ufficiali svedesi, già fissati precedentemente ad altri quattro belgi assunti ultimamente in servizio, affretteranno la riorganizzazione della gendarmeria. Ogni funzionario riconosciuto colpevole di negligenza ovvero di abusi si punirà severamente.

INTERESSI VENEZIANI

Il ponte sulla Laguna

Ancora il " referendum „

Dall'ing. Valentino Ivancich

Gli argomenti che si vanno oggi discutendo pro e contro la costruzione del ponte sulla laguna si possono distinguere in argomenti di indole economica, sociale e finanziaria, in argomenti di indole artistica, e per ultimo in argomenti di indole tecnica ed igienica. Di questi ultimi non è il caso di occuparsi, perchè su di essi devono decidere le persone competenti, e non posson essere alla portata di tutti. Forse in nessun'altra città come a Venezia, la questione artistica si impone; perchè ogni innovazione è una minaccia contro quel carattere speciale della nostra città tanto caro a tutti, e che nessuno vorrebbe distrutto; però sono ben lungi dal condividere le idee di coloro che considerano Venezia soltanto come un'assieme di monumenti, ed un monumento stesso tutta la città, senza mai volerla considerare come ambiente dove vive, lavora, gioisce e soffre una intera popolazione di ben centocinquantamila individui. Per costoro esiste soltanto una Venezia materiale, ma i veneziani non esistono affatto. Per loro, purchè non si tocchino le antiche pietre nulla importa che i cittadini vivano bene o male, che manchino di aria, di luce, di sole; che manchino di cose solide e sane, di strade ove possano direttamente e speditamente andare per loro affari, che manchino infine di tutto ciò che aigiorni nostri è una assoluta necessità, non solo per le grandi città ma anche per i piccoli villaggi. Tutto questo per loro passa in seconda linea, a Venezia i veneziani devono servire più che altro a completare e dar vita al magnifico quadro: la città non è per essi ma per i forestieri... per gli artisti, pei poeti, per gli innamorati. Venezia! la bella! sospiro degli innamorati, sogno dei poeti, l'isola incantata, l'affascinatrice! tutta rettorica e niente altro! Domandatelo ai nostri vicini non solo di Padova e Treviso ma di qualunque borgata del Veneto se lascerebbero il loro paese di provincia per questo decantato paradiso terrestre, e sentirete cosa vi risponderanno. Non osate poi di rivolgere la stessa domanda a quei di Torino di Milano, che oltre il diniego raccogliereste le beffe. Si visita Venezia come si visita una esposizione, per sei o sette giorni passando da un monumento all'altro, ma poi si sospira il momento della partenza del treno che vi porti altrove perchè la noia vi opprime, e il bisogno di luce, di vita, di moto, si fa irresistibile. E i veneziani stessi sentono questo bisogno: i ricchi appena trascorsi i pochi mesi rigidi dell'inverno, se già ancor prima non si portarono a Nizza o a Montecarlo, emigrano in massa per Roma, per Milano, per le ville e per i monti, ed i popolani, che non possono prendersi un simile lusso, spinti dal medesimo desiderio, pazientemente, settimana per settimana, dal primo all'ultimo mese dell'anno, mettono in disparte frazione del loro guadagno, sempre accarezzando la idea, che loro sorride, di devolverlo poi in autunno alla tanto desiderata scampagnata.

In questi giorni vi fu chi scrisse che tutta Venezia va considerata come S. Marco, l'Allambra, la Cattedrale di Cologna, il Partenone, il Palazzo ducale: ma questi non sono che insigni monumenti lasciatici da generazioni passate, l'anima loro è fuggita, sono tristi e santi come gli avelli: ma Venezia no, Venezia vive, ha un'anima capace ancora di guidarla ad alte imprese, a grandi destini, e perchè in omaggio ai morti si vuol sacrificare i vivi! Se si vuole considerare Venezia come una città morta, come una seconda Pompei, allora la si conservi con quella cura con cui si conserva un museo, ed in questo caso le ragioni artistiche devono avere il predominio su qualsiasi altra, ma se si ritiene di doversi occupare anche del benessere delle centocinquantamila persone che in essa vivono, allora le ragioni artistiche devono cedere il primato a quelle dell'igiene, della comodità, del progresso, che regolano ovunque l'umano consorzio. Convengo che Venezia deve rimanere per sempre la città unica al mondo che è al presente, ma grazie alla sua posizione geografica invidiabile, deve cessare dall'essere la grande mendica e deve ritornare laboriosa, prospera e ricca: ma questo assai difficilmente si avvererà se non si pensa di introdurvi tutte le innovazioni necessarie a renderne gradito il soggiorno a' suoi abitanti, per renderla atta a soddisfare ai loro bisogni e alle loro moderne esigenze, e per ciò ottenere bisogna anzitutto liberarsi da questa continua tirannica preoccupazione artistica che frena ogni slancio, che ammazza ogni nobile iniziativa.

E la costruzione della nuova via a traverso la laguna sarebbe forse un primo passo verso questa utile e desiderabile trasformazione? Non lo credo affatto. Gli argomenti a dimostrarlo non mancano, anzitutto la sua enorme lunghezza di circa 9 chilometri a traverso la laguna, il deserto, la malaria, per cui sarebbe follia pensare a chi si prendesse il divertimento di percorrerla a piedi, se togli forse i miserabili della campagna che in massa si riverserebbero sulla città. Da ciò la necessità di una tramvia, inutile pur essa perchè non potrebbe arrivare che ad un estremo punto della città prossimo, ma più incomodo di quello ove oggi giunge la ferrovia, e che come essa, procurerebbe ai cittadini una spesa, sicchè sarebbe problematico, o più che altro un'illusione lo scopo a cui si mira, anche se raggiunto, di poter uscire dalla città in qualunque momento e senza mettere le mani in tasca. Le attuali comunicazioni con la terraferma sono poche? Si raddoppino: sono costose? si ottengano a prezzi più miti: ma se si hanno dei milioni da spendere si spendino in opere che ai cittadini, al lustro e al decoro della città riescano più utili che il ponte in questione: e da quanto ho sopra accennato mi pare non sia difficile trovare il modo di impiegarli.

Ing. Valentino Ivancich

Dal prof. Guido Dezan

Il rispetto alle supreme ragioni dell'arte non è privilegio di chi bandisce così fiera crociata contro la costruzione d'un nuovo ponte sulla laguna; lo sentono quanti si vantano figli di questa cara e meravigliosa Venezia nostra che pagine sì eloquenti e gloriose scrisse nella storia dell'arte: lo comprendono quanti del suo originale carattere serbano il culto vigile e fido nell'intelletto e nel cuore.

Ora io e tutti coloro che consentono meco nell'utilità, se non nella necessità, d'una nuova via che ci permetta una buona volta d'uscire da questa prigione magnifica, a cui la natura profuse tutti i suoi fascini e l'arte tutti i suoi tesori, senza por mano alla borsa e senza interrogare gli orari, salutavamo lietamente il disegno, convinti che non dovessero per questo arrossire di vergogna e di collera conservatori ed esteti.

Conservatore per eccellenza pur io in altre questioni, senza reticenze e colla certezza di sentirmi pesare sul capo accuse e rampogne, dichiaro che in ciò sono un innovatore e come tale sarei favorevole alla costruzione del ponte se una voce solenne ed autorevole, quella della scienza non si fosse levata ad affermare che le condizioni già gravi della nostra laguna ne soffrirebbero danni maggiori e non lo avesse severamente condannato come una minaccia terribile, nè troppo lontana, alla comune salute.

A questo argomento di vitale importanza nulla può opporre un profano qual io mi sono. E' certo il reponso? Non rimane che inchinarsi e tacere. E' dubbio? in tal caso è pur mestieri ricorrere al precetto dell'antica saggezza: *In dubiis abstine*.

Abbandoniamo pure il pensiero d'un altro ponte: ma i moderni scienziati trovino il modo d'allargarsi dall'una parte e dall'altra quello che nel 1846 udì il fischio ed il rombo della prima locomotiva recanti a Venezia il saluto e l'auspicio dell'era nuova: trovino il modo di renderlo corrispondente se non alla necessità, ripeto, almeno alla pubblica utilità.

Sorgerà per Venezia con un altro ponte l'alba d'un'altra sera? Non certo. Ma sarà dogma infallibile l'asserzione che la città nostra non possa e non debba sperare un mezzo di più facile, più operoso, più largo movimento, quando non ne traggano danno ed oltraggio le supreme ragioni dell'igiene e dell'arte? Un'altra volta no.

Prof. Guido Dezan.

Dal maestro Giovanni Bianchi

Raccolto il parere di rispettabili tecnici e scienziati, nonchè quello di tanti cittadini di buon senso che col mio si accordano, posso affermare che il bramato ponte altro non è se non un'utopia, un vano desiderio impossibile ad effettuarsi. Impossibile, perchè nuocerebbe non poco all'incolumità della laguna con pregiudizio grave dell'igiene; perchè non darebbe quel vantaggio materiale che i progettisti di questa modernità sognano di conseguire; e perchè a motivo della lunga percorrenza di ben sette chilometri sotto la sferza dei solioni estivi e dei rigori dell'inverno, pochi sarebbero i viandanti che ne approfitterebbero. L'incolumità della laguna sarebbe compromessa dalla elevazione del fondo alla resistenza degli ostacoli che si frappongono al libero corso delle acque e così l'igiene già mal ferma pel vento di nord-est e di scirocco, oltre che per l'aria poco salubre proveniente da Mestre e dalle vicine maremme. Aggiungi l'interesse minimo che ne diverrebbe dal transito merci di una utilità assai relativa: scope, polli, latte ed altre meschine derrate alimentari, perchè la deficienza d'importazione che ne fanno i venditori limitrofi, sarebbe esuberantemente supplita dai natanti e dalla ferrovia. — E a chi dunque apporterebbe un reale vantaggio per cui tanti a' dì nostri ne fanno il loro ideale? Non altro che ai signori villeggianti, a tanta ragazzaglia che ora infesta Venezia ed a tanti borsaiuoli i quali senza l'incomodo di procurarsi il viglietto d'accesso, andrebbero a molestare i paesi vicini. — E di fronte alle ragioni suesposte, vorranno Municipio e Prefettura permettere l'erezione d'un ponte che importerebbe la somma non indifferente di tre milioni? Non si può neppur supporre che le nostre saggie autorità, lusingate da un nuovo risveglio dell'industria e di un maggiore sviluppo commerciale, approvino un'idea così capricciosa e sommamente esiziale alla conservazione di Venezia.

Giovanni Bianchi

Dal dott. D. D'Arman

Sono contrario alla costruzione di un ponte nuovo sopratutto perchè non so (e — ciò che più importa — troppi fra i competenti in materia non sanno) vederne un'utilità commerciale che ne giustifichi la spesa e gli inconvenienti.

Se avessi milioni da impiegare solo pel ponte, distruggerei l'attuale per costruirne uno ad archi molto più lunghi a colonne di ghisa più sottili che fosse possibile, tale insomma che nuocesse il meno possibile al regime lagunare. Questo ponte, oltre ai binari per la Società Ferroviaria, dovrebbe avere anche un passaggio pei pedoni e, se vuolsi, un altro per un tram elettrico, ma giammai una strada per cavalli.

Ai suoi margini adatterei i sostegni del filo che dovrà portare l'energia elettrica a Venezia e distruggerei gli attuali piloni recentemente infitti a quel povero tratto di laguna.

D.r D. D'Arman

Dal dott. B. Fano

Rispondo al cortese invito di dare la mia opinione sulla questione del ponte.

Fu tanto e da tanti scritto in argomento che non saprei se non ripetere quanto da altri fu già detto.

E circa al mio voto io sono antipontista. Del ponte non so vedere i vantaggi: e se si hanno dei milioni disponibili crederei che si dovesse spenderli meglio.

B. D.r Fano

Dall'ing. Michelangelo Oreffice

Quali vantaggi dovrebbe offrire il nuovo ponte che collegasse Venezia alla terraferma affinchè riuscisse utile alla città? facilitare la comunicazione o dei viaggiatori o delle merci.

Consideriamo il primo punto. La ferrovia ci dà nelle 24 ore ventisette corse da Venezia a Mestre ed altrettante viceversa, il tramvia Mestre-S. Giuliano, collegato ai vapori S. Giuliano-Venezia, ci dà dieci corse da Venezia a Mestre ed altrettante viceversa nella stagione invernale e dodici nella stagione estiva. Come numero di comunicazioni in qualunque altra città del mondo si direbbe che ce n'è più che a sufficienza. Quanto alla rapidità che cosa si potrebbe ottenere? un tram elettrico sul ponte abbrevierebbe al più di mezz'ora il percorso Mestre-Venezia in confronto della linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: ma questo tram arriverà sempre in un punto eccentrico della città ed allora ci vorrà un servizio di vaporini apposito e perciò la maggior parte dei viaggiatori preferirà la ferrovia ed i vaporini del Canal Grande, arteria principale della città. A meno che i pontisti (quantunque forse non vogliono dirlo) non celino in cuore il desiderio di interrare il Canale di Cannaregio e far procedere il tram fino al ponte delle Guglie e poi girare e venir giù per la Via Vittorio Emanuele, abbattendo i ponti che vi si opporrebbero ed interrando i relativi canali sottoposti. Ai danni che porterebbe questo principio di trasformazione di Venezia in una città come tutte le altre, danni che verrebbero risentiti prima di tutti dai commercianti (e specialmente da quegli incoscienti che gridano di più pro-ponte) si aggiungerebbero i danni enormi all'igiene che ridurrebbero la nostra vecchia Regina dell'Adriatico una nuova Adria che in antico già ne occupava il posto e fu ridotta com'è dalla malaria derivante dal ritirarsi delle acque marine.

Consideriamo il secondo punto. Le merci che vengono a Venezia da Mestre arrivano per ferrovia o per barca ed in tal caso sulle barche vengono collocate a Mestre e non a S. Giuliano; perchè ciò? se il trasporto su carri fosse più economico che sulle barche tale operazione si eseguirebbe anche ora a S. Giuliano. Ma tutti sanno che ciò non è, nè lo sarà mai. Si risparmia uno scarico ed un carico? No, a meno che non si voglia ridurre Venezia come le città di terraferma e farla attraversare da strade carrozzabili.

A che cosa servirebbe dunque il nuovo Ponte? Ai ciclisti che farebbero qualche chilometro di più in bicicletta e che avrebbero la rimessa alla testa del ponte in luogo che a Mestre. Quantunque io sia appassionato ciclista e mi piacciano sia le gite che i viaggi in bicicletta, trovo che anche tale vantaggio sarebbe risibile, giacchè la strada Mestre-S. Giuliano, quasi completamente ricoperta d'erba per l'inesistenza di passaggio di rotabili e per la trascuratezza con cui è mantenuta, offre sempre nelle ore pomeridiane un vento dal mare tutt'altro che piacevole e talora talmente forte da fare smontare il ciclista: tale vento sarebbe certamente più forte sul ponte. E se è poco igienica la passeggiata Mestre-S. Giuliano non lo sarebbe certo in grado maggiore il Ponte costretto ad attraversare paludi e barene.

Da molti abitanti di Venezia specialmente terrafermieri (ed a questi dovrebbe essere impedita qualunque manifestazione in proposito giacchè per la maggior parte o interessati di danneggiare Venezia o imbevuti di una male intesa nostalgia si annoiano di non sentire il rumore delle carrozze) si dice che a Venezia si è in prigione. Questi dimenticano che possono recarsi con pochi centesimi sia nelle isole vicine che a S. Giuliano: e che il popolo non badi a questa piccola spesa (dico piccola in confronto di quello che spende a bere quel veleno che gli vendono per vino in quasi tutte le osterie) lo dimostra la folla che prende d'assalto nei giorni festivi i vaporini alla Riva del Carbon e a S. Giobbe. Del resto in tutte le città del mondo si vede in tali giorni il popolo riversarsi fuori delle porte non già come una volta a piedi, ma in carrozza. Dunque a chi servirebbe tale passeggiata sul ponte: a qualcuno che la farebbe una volta se il solleone non gli regalasse un buon mal di capo od il vento una bronchite o la nebbia non gli toghesse la vista del paesaggio.

Sarebbe molto più utile che si spendessero i denari che si vorrebbero impiegare nella costruzione del Ponte nell'istituzione di lancie a benzina che percorressero i canali secondari della città, allargandone anche alcuni al bisogno, in modo da avere delle linee trasversali di comunicazione che si collegassero a quella longitudinale del Canal Grande e che permettessero all'uomo d'affari di non dover impiegare metà del suo tempo nel percorrere le distanze e dover raccomandarsi nel caso di premura al mezzo più rapido di comunicazione che avevano Adamo ed Eva: chè questo è veramente doloroso.

Ing. Michelangelo Oreffice—

Da Cristiano Cauberti

Se si trattasse d'un ponte che — per la stessa spesa e ad eguale distanza — potesse congiungere Venezia a New-York, comprenderei che al nostro Municipio qualcuno sognasse un simile progetto, ma per congiungerci a Mestre il sogno è di spettanza del Municipio di colà.

Automobili, vetture, biciclette con tutti i loro danni e malanni sono già padroni dell'universo: ..... resti almeno Venezia a noi — unica al mondo, la bella, artistica, serena, tranquilla regina delle lagune; ed anche se non potremo avere, per deficienza di contadini, un paio di giorni di mercato, ogni settimana, in piazza S. Marco, ci vorrà pazienza!

O che spererebbero i pontisti di passare ai posteri come inventori .... della *POLVERE* a Venezia? Credo che in questo solo riescirebbero!

Cristiano Cauberti

Da N. F. Zamarchi

Rispondo all'invito, tanto più volentieri, inquantocchè presi parte a due votazioni di massima, allorquando si trattò l'argomento alla Camera di commercio prima, al Consiglio Comunale poi.

Dichiaro subito, che fui fra coloro i quali votarono favorevolmente, voto che ripetei mille volte, beninteso a condizione sine-qua-non, *che sia riconosciuta la incolumità lagunare*.

Ricordo perfettamente la serena ed importante discussione tenutasi nelle adunanze del nostro Consiglio comunale nelle tornate del 28 e 29 marzo 1898.

Lessi assiduamente ed attentamente le varie pubblicazioni di uomini eminenti ed egregi, e sebbene argomentazioni importantissime militino in isfavore del progetto, pure dichiaro ch'io resto fermo nel mio primitivo concetto.

Io penso, ed è indiscutibile, che ogni nuovo sbocco, ogni nuova via che si apra in un centro commerciale, apporta vantaggi economici e sociali incalcolabili, ed è inutile soffermarsi per dimostrarlo.

Io penso, che se i veneziani devono andare superbi ed orgogliosi dei loro monumenti, delle loro arti e dell'originalità del loro paese natio, devono attribuire in grandissima parte il merito alla floridezza del commercio nei tempi remoti.

Io penso, che se per questo i nostri padri fecero tanto e seppero e vollero approfittare dei tempi, oggi tutto trasformandosi e riformandosi, a pur memori e custodi gelosi del glorioso passato, noi veneziani incombe il dovere di uniformarci alle esigenze odierne in riflesso che Venezia deve in ogni guisa ed a qualunque costo progredire, deve studiare ogni mezzo per espandersi, per aumentare tutte le vie di comunicazione con altri paesi sì per acqua che per terra. Così e non altrimenti noi procureremo il benessere morale e materiale dell'amata nostra patria, e ci sentiremo degni figli di coloro, che ci lasciarono eredi di una città unica al mondo.

Il dire che è preferibile questo o quel progetto; eseguire questa piuttosto che quella opera, è arrestare ogni iniziativa, è mantenersi nell'apatia, è cullarsi nel dolce far niente.

Principiamo a fare qualche cosa di grande, di serio, di utile e di bello, il resto verrà presto o poi, e forse s'imporrà il far presto per lo sviluppo ognor crescente del commercio e dell'industrie. Per me ho sempre tenuto per base: che da cosa nasce cosa.

Molti e molti egregi cittadini s'impressionano per la spesa, per l'aggravio derivante all'erario comunale, e soltanto per questo danno voto contario.

Ma come mai una città come Venezia, il di cui bilancio è ritenuto il migliore fra le città italiane, grazie alle varie amministrazioni che si succedono, deve arrestarsi nell'esecuzione delle grandi opere riconosciute tanto vantaggiose da uomini illustri per scienza e per posizione sociale?

Se la città di Venezia, col concorso del Governo e della Provincia, dovrà fare un sacrificio pecuniario, lo faccia in modo che ne risenta l'aggravio anche la generazione futura, ed essa, non v'ha dubbio, ci sarà grata dell'eredità, perchè si sarà provveduto al suo benessere.

In ordine agli altri bisogni di Venezia giustamente ritenuti indispensabili, come, ad esempio: la fognatura, il risanamento della città, delle case sane per operai, io mi affido a quanto affermò in pubblica seduta il nostro egregio sindaco co. Grimani, il 29 marzo 1898. E' certo che questi bisogni non avranno a subire nè interruzioni nè lentezza di prosecuzione, perchè è da tempo provveduto per alcuni, per gli altri non sarà difficile provvedere.

Dal lato artistico, io credo, che Venezia nulla perderà; Venezia rimarrà pur sempre quella gemma preziosa ritenuta da tutti i cultori dell'arte, da tutti gli studiosi.

E' esagerazione l'affermare, che verrà giorno in cui i ruotabili e i quadrupedi ingombreranno le principali vie di Venezia ed arriveranno fino nella nostra bellissima ed invidiabile Piazza di San Marco.

E prima di finire esprimo quest'ultimo pensiero, che vorrei accettato come seconda condizione *sine-qua-non*, e cioè, che venisse istituito un tram elettrico esercito soltanto ed esclusivamente dal nostro Comune.

N. F. Zamarchi.

Dal dott. Guido Cavazzani

Sto per il ponte. Amico della libertà vedo nel ponte una sbarra infranta di questa prigione dorata, ed applaudo.

Porterà questa via grandi mutamenti nelle condizioni di Venezia? Non lo credo. Le grandi linee commerciali non ne possono essere influenzate: il carattere e l'estetica non cambieranno, nè la corrente di simpatia dei forestieri potrà venir deviata per così piccolo motivo.

Sarà un'uscita, uno sfogo utile alla popolazione anche dal lato igienico, purchè servita da linee di guidovie, di automobili e di carrozze che presto ed a buon mercato portino i cittadini alla campagna.

Forse ne potrà nascere un risveglio nel piccolo commercio fra città e territorio: forse un eccitamento, un'emulazione per migliorare la tenuta del litorale lagunare ora miserevolmente abbandonato.

Aprire delle vie è indizio di vita, incitamento alla civiltà, al progresso.

Dott. Guido Cavazzani

Finis Venetiarum

Con questo titolo, un poco pauroso, il prof. G. A. Fabris, scrive nel *Marzocco* di Firenze un interessante articolo sulla questione del ponte, prendendo argomento dal *referendum* indetto dalla *Gazzetta di Venezia*. Il Fabris è anche lui antipontista. Egli dice:

« La questione di Venezia mi sembra in qualche modo vicina a quella femminista. Anche qui i sostenitori vogliono fare qualche cosa di grande e di nuovo, non si accontentano di chiedere che sia elevato il concetto e l'importanza della donna, che le sia dato modo di svolgere secondo i criteri della moderna civiltà le sue meravigliose attitudini *femminili*; vogliono invece cambiarne la natura, metterla di fronte all'uomo, farne quasi una nemica sua, preparando, certo inconsapevolmente, quel funesto avvenire che è divinato nei terribili versi di Alfred de Vigny ».

Il Fabris crede che la cagione principale che spinge taluni a invocare il ponte sia a ricercarsi in un malinteso spirito di modernità. E conclude:

« Ma quanto mai si potrebbe fare a Venezia, se si pigliassero le sane tradizioni dell'antica repubblica, se si svolgessero tutte le energie di cui la città è capace, senza toglierle il velo meraviglioso dell'acqua che la adorna come un velo di sposa. Non è il bacino di San Marco che si deve scavare? Non può sul lido sorgere una nuova e moderna Venezia? Non sono da costruirsi le fogne per difendere i canali e tutelare l'igiene? Non sono mille istituti e commerciali e pii da far rinascere o fondare con intendimenti, con energie nuove?

« E il ponte dovrebbe favorire tutto questo? Non credo ».

Il Comitato pro-ponte si riunirà, come abbiamo annunciato, alle ore 13 e mezzo nelle sale superiori del *Bauer* per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Determinazione dell'oggetto specifico della iniziativa del Comitato pro-ponte.
2. Relazione del Dott. F. Fiorioli della Lena ai rappresentanti le Società operaie, e conseguenti deliberazioni.
3. Lettura di altre eventuali relazioni e relative deliberazioni.

LOTTO	Estrazione del 17 Ottobre				
VENEZIA	65	12	31	82	2
BARI	45	72	25	11	29
FIRENZE	20	73	4	69	80
MILANO	50	38	57	11	34
NAPOLI	2	30	38	29	45
PALERMO	56	53	22	14	52
ROMA	49	34	56	50	32
TORINO	46	14	10	80	43

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

✝

Sulle quattro del 17 ottobre 1903 spirava serenamente, in ancor giovane età, munito dei Conforti Religiosi,

l'Avvocato PIERO CUCHETTI

Vice Segretario dell'Ospitale Civile

Fu uomo retto, leale, affettuoso e lascia costernata la famiglia e largo rimpianto agli amici.

La madre, i fratelli, i cognati, i nipoti e gli altri congiunti danno il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare nè torcie nè corone.

I funerali seguiranno nel giorno 19 ore 11 nella parrocchiale di S. Canciano.

Il presente serve di partecipazione personale.

RINGRAZIAMENTO

Leone R. Oreffice ringrazia i signori De Pol, Cadel e Stecher, i sigg. co. Alvise Foscari e rag. Marsich, il sig. Ispett. Gaspari e Comand. Vianello-Chiodo e Sansoni, i signori Savio, Vianello, Anna Fael, Gheri, Tebasco Roda Boniaman, Tofoleto, Rossetto, Romagnolo, Lucheta e tanti altri che si prestarono a spegnere l'incendio sviluppatosi nel Palazzo Albrizzi di sua proprietà sito S. Felice N. 4118.

MUNICIPIO DI BURANO

AVVISO

A tutto 15 novembre 1903 è aperto il concorso al posto di cancellista municipale collo stipendio di L. 1000.

Fra i documenti richiedesi la patente di segretario comunale.

Il Sindaco
A. ZANE

Gazzettino Commerciale

Borse di Venezia - 17 Ottobre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 19 Ottobre L. 100.00, — Medio settimanale 100.—

	da	a
Ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1903	103 27	—
Ital. 4 0/0 netto	103.—	—
» 4 1/2 0/0 netto	[illegible]	—
» 3 1/2 0/0 netto	101.60	—
Azioni Banca Veneta	[illegible] —	—
» Banca Comm. Italiana	[illegible] —	—
» Cotonificio Veneziano	775.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	137.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	[illegible] —	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1875.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.—	33 1/2
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	[illegible]	—
Valori Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 2 0/0	490.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	122 87 1/2	123 27	—	—	4 0/0
Francia	99.87 1/2	99.87 1/2	—	—	3
Belgio	79.65	99 75	—	—	4
Londra	25.11	25 12	24.85	24.87	4
Svizzera	99 60	99 67 1/2	—	—	4
Austria-corona	104 80	104 90	—	—	3 1/2
Banconote Austriache	104 80	104 90	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.

Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 40

Borse Estere

PARIGI, 17 (chiusura)		VIENNA 17	
Rendita fr. 3 0/0	97 20	Credito austriaco	[illegible]
» » perp.	96 77	Lombardo	78 50
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—	Napoleoni d'oro	19 05
Rendita Italiana 5 0/0	103 20	Argento	100 —
C. su Londra a vista	25.15	Cambio su Parigi	95.15
R. cons. 2 3/4 0/0	[illegible]	» su Londra	239.97
Obbligazioni lombarde	[illegible]	Lire ital. (carta)	95.10
Cambio sull'Italia	1/8	Rendita austriaca (arg.)	100. -
R. Turca (Serie D)	[illegible]	» (carta)	100 65
Banca di Parigi	1115 —	LONDRA 17 (apertura)	
Tunisine nuove	[illegible]	R. cons. 2 3/4 0/0	88 11/16
Egiziane 4 0/0 (rend.)	[illegible]	Rendita Italiana 5 0/0	[illegible]
Rend. ungh. 4 0/0	[illegible]	R. spag. est. nuove	90 1/4
Rend. spag. est. 4 0/0	[illegible]	Ren. turca (nuova)	[illegible]
Banca ottomana	581	Egiziane nuove	[illegible]
Argento fino	[illegible]	Argento fino	28 1/8
Azioni Suez	3940	BERLINO, 17	
Lotti turchi	31 75	Credito su Londra (3 m.)	[illegible]
Ferr. mer. a term.	—	» su Parigi (8 g.)	81.80
Portoghese 3 0/0	79 12	» sull'Italia (10 g.)	[illegible]
Banca comm. ital.	— —	» mob. austr. (fine)	203 10
Rendita serba 4 0/0	74.75		

Borse Italiane

TITOLI (17 Ottobre)	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. It. 5 0/0 con.	103 12 1/2	103.15	103.17 1/2	103.10	103 10
» » fine	103 27 1/2	103. 22 1/2	103.20	103 22 1/2	103.30
» 4 1/2 0/0 con.	101 [illegible]	101.[illegible]	101 [illegible]	101 25	101.92 1/2
» 3 1/2 0/0 ...	101 67 1/2	101.80	101 80	101.82 1/2	101.70
» 3 0/0 ...	74 —	—	74 10	74. -	74.—
Banca Generale ...	38 —				36 - -
Banca d'Italia ...	1087 50	1088 -	1078 50	1085 50	1090 -
Banca Commerciale .	788 50	783 —	788.—	—	—
Credito Italiano ...	578.10	578 —	580.—	—	—
Ferrovie Meridionali	381 50	680 —	688	687 50	682 —
» Mediterranee	481 70	480 -	480 —	480 —	481.- -
C. a v. su Francia	99.85	99 85	99 87 1/2	99 81 1/2	99.85
» su Londra	25.1[illegible]	25.11 1/4	25 12 1/4	25.08 1/2	25.11 1/2
» su Berlino	122 95	122.95	122 95	—	—
» su Svizzera	99 65	99.65	99.67 1/2	—	—
Navigazione Generale	438 50	438 -	—	—	440. -
Ferr. R. Italia 4 0/0	549 -	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri .	319 - -	319 - -	—	—	—
Lanificio Rossi ...	1534 —	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	524 50	—	—	—	—
Az. di Costr. Venete	190.- -	—	—	—	—
Obbl. fg. Meridionali	330.50	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	328 75	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	277.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni .	1870 -	—	—	—	—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 16 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.84 25 - idem su Parigi 5.2[illegible] — - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 9.— - Id. Filadelfia 9.— - Raffinato in casse 11.70 - Id. pelp line cert. 165 - Cotone Middling C. 9 90 - Id. New-Orleans 9 13/16 - Cotoni futuri: mese prossimo 9.50 - 2 mesi dopo corr. 9.72 - 4 mesi idem 9.71 - 7 mesi id. 9 81 - Entrata cotoni della giornata B. 58 000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 18 000 - Id. pel continente B. 17 000.

Frumento rosso disponibile 80 3/8 - Ottobre inquotato - Dicembre 86 7/8 - Maggio 84 1/4 - Granone disponibile 52 — — Dicembre 47 1/2 — Maggio 48 1/2 — Farine extra-state 2.85 - Nolo cereali Liverpool 2 1/2 - Caffè: mercato sosten. Caffè Rio n. 7 disponib. 5 5/8 - pel corr. 4 85 mese prossimo 4 95, 2 mesi dopo il corr. 5.15, 3 mesi dopo 5.20, 4 mesi dopo 5.25, 6 mesi dopo 5.45 8 mesi dopo 5 5[illegible] - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3/8.

NEW-YORK, 16 — Apertura. Frumento mercato sosten. - Dicembre C. 8[illegible] - COTONI Mercato fermo Ottobre C. 9,1[illegible] - Dicem. C. 9.63

HAVRE 16 — CAFFÈ. Vendite della giornata sacchi N. 1000 mercato calmo - Pel corrente 35 — - 2 mesi dopo il corrente 35.25 - 4 mesi dopo 35.7[illegible] - [illegible]

HAVRE 16 - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 4100 Mercato sosten.

Commerci e industrie
Dispacci Commerciali

Anversa 17 — Frumenti - Mercato fermo. Petrolio raffinato) Mercato f.-r. r. - Pel corr. 21 27 - 4 mesi ultimi 22.-.

Magdeburgo 16 — Zucchero Barbabietole — [illegible] per Gr. chilogrammi 10 23

Marsiglia 16 - Frumento importazione q. 61943 Affari nulli.

Gsta

Lione 16. Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organzino	B.	9	B.	15	B.	24	C. 1824
Trame	B.	—	B.	20	B.	20	C. 1400
Greggie	B.	24	B.	102	B.	126	C. 9321
Ponate	B.	5	B.	179	B.	184	C. 9369
Totali	B.	38	B.	316	B.	354	21917

Disappunti Commerciali
Piccoli fallimenti

ROVIGO. — *Bastianin Enrico*, manifatture, Costa di Rovigo. — Per l'esiguità del passivo (lire 1755.75), revocato il fallimento e passato al pretore — commissario giud. l'ex curatore nob. Francesco Lenta, di Rovigo.

Procedure in corso

PORDENONE. — *Garlatti Giacomo*, pizzicheria, Forgaria. — Rinviata la verifica crediti al 12 novembre.

— *Rossignol Paolo*, cartoleria. — Rinviata la verifica crediti al 12 novembre.

VERONA. — *Segala Gaetano* (defunto), salumeria, Bovolone. — Per essere stato patrocinatore nel tentato amichevole componimento, l'avv. Vittorio Grassetti, di Verona, ha declinato l'incarico di curatore che fu conferito al rag. Gio. Verità-Poeta, di Verona.

Movimento del Porto

Arrivi del giorno 17: Da Trieste pir. ital. « Ustica » cap. Kirchner N. con merci — Da Amburgo pir. germ. « Bagdad » cap. Schroder A. con merci.

Partenze del 16: Per Trieste pir. ital. « Melo » cap. Marasciulo L. con merci.

Partenze del 17: Per Trieste pir. austr. « Venus » cap. Tomanovich N. con merci — Per Costantinopoli pir. ital. « Serbia » cap. E. Bettone id. — Per Amburgo pir. germ. « Bagdad » cap. Schroder A. id. — Per Trieste pir. ital. « Giuseppe Galatioto » cap. Salimbeno C. con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 17 ottobre 1903:

Nascite: Maschi 3 — Femmine 3 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 8.

Matrimoni: Silvera Enrico, capo tecnico meccanico elettricista con Cicogna nobil donna Clementina, civile — Marchiori Francesco, congegnatore meccanico in Arsenale con Camuffo Elisa, casalinga — Brugnone Giacomo, sotto capo cannoniere R. Marina con Gianola Italia, casalinga — Pozzana Pietro chiamato Angelo, bandaio con Vianello Ida, calzettaia — Borin Marco Antonio, fornaio con Bevilacqua Rosa, calzolaia, tutti celibi.

Decessi: Bertolin Veronese Angela, di anni 69, vedova, stiratrice di Venezia — Masega Gio. Batta 58, coniugato, facchino di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Pubblicazioni matrimoniali

Marcoleoni Umberto, gondoliere con D'Este Amabile, casalinga — Bedendo Ugo, tappezziere con Ferraro Giulia, casalinga — Ardizzon Federico, orticultore con Vianello Angela, casalinga — Rossi Luigi, benestante con Levi-Minzi Bice, agiata — Mantovani Giuseppe, pasticciere con Clerini Angela, orlatrice — Toffoluti Pio, intagliatore in legno, con Gasparini Luigia, stiratrice — Giacomazzi Francesco di Giuseppe, meccanico con Fol Lucia, casalinga — Vianello Giovanni Battista, caffettiere agente con Saoner Regina, sarta — Cordella Giuseppe, facchino con Fabris Vittoria, casalinga — Zanchetta Luigi, facchino con Nart Elena, casalinga — Tesi Giuseppe, impiegato esattoriale con Leonardo Silvia, civile — Rava Giuseppe, neg. lingerie con Dalla Bosca Elena, casalinga — Dalla Torre Giuseppe, fornaio con Agostinelli Margherita, domestica — Russo Antonio, direttore neg. vini con Rubianco Lucia, casalinga — Mainenti Mario, fornitore in legno con Cominotto Dorotea, casalinga — Cocozza Campanile Vincenzo, medico di I classe nella R. Marina con Fattuta Giovanna, civile — Bettero Francesco Domenico, bracciante con Camarela Drosolina Lucia, famigliare — Vianello detto Duro Pietro, impiegato privato con Rieffi Maria, civile — Bottio Francesco, fattorino privato con Garizzo Lucia casalinga — Petris Filippo, guardia daziaria con De Rossi Amalia, casalinga — Bon Vincenzo, facchino marittimo con Perini Diana, casalinga — Brutini Pasquale, bracciante con Salvaggio Maria, sarta — Tegon Giuseppe, muratore con Bertevello Amelia, domestica — Rumor Gaetano, facchino con Murer Virginia, domestica — Naibo Ferdinando, imprenditore con Garbizza Adelaide, casalinga — Perelda Pietro, dipintore con Catullo Amalia, casalinga — Donati Adolfo, biadaiuolo agente con Boccato Amalia, casalinga — Faresin Gaetano, fabbro con Falchetta Eugenia, casalinga — Bruni Luigi, cameriere caffè con Ezio Maria, casalinga — Vianello detto Badan Vincenzo, rimessaio con Varnier Vincenza, casalinga — Ferrari Bravo Ugo, cameriere d'albergo con Ruffini Clementina, casalinga — Wichfel Emilio Moisè, imp. Banca commercio con Marini Annetta Irma, agiata — Cappello David Luigi, imp. Congregazione di Carità con Gerlon Carolina, casalinga — Chiarabba Guglielmo, fotografo con Biazuto Elisabetta, casalinga — Miotti Giovanni, capo mastro muratore con Bon Maria, casalinga.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia
Bollettino meteorico del 17 Ottobre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	55,16	53,25	52.05
Termometro centig. al Nord	15,2	16,8	18,7
» » Sud.	15,8	17,2	18.9
Umidità relative	96	80	76
Direzione del vento	NO	NO	SO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 19,7
» minima di oggi 15,0

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 6 alle 18 ogni mezz'ora, indi ogni 20 minuti fino alle 24. Da S. M. Elisabetta dalle 6.30 alle 18.30 ogni mezz'ora indi ogni 20 minuti fino alle 24.20

VENEZIA-S. NICOLÒ. - Da Venezia dalle 6.30 alle 16 30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle 7 alle 17 ogni ora.

VENEZIA-MURANO - Alle 5.25 8.35, 6.41 e da le 7.20 alle 18.40 ogni venti minuti, indi alle 18 35, 18.50, 19.5 e dalle 19.15 alle 20 ogni quarto d'ora. Da Murano alle 6.10, 7.55 e dalle 7.40 alle 18 20 ogni venti minuti, indi alle 18.35,19.5 e dalle 19.15 alle 20.15 ogni quarto d'ora.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5.15, 7.30, 10, 12, 14 17 — Da Campalto alle ore 4.15, 5.15, 8.30, 11, 13, 16.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO Da Venezia ore 10 e 17.30, da Burano ore 6.35 e 13.50

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA. - Da Venezia (Fondamente Nuove) ore 7 e 13. Da Cavazuccherina 5.30, 13 30.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — 80

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riproduz. vietata

« Quanto ai figli, ora nascono idioti, come l'eroe del nostro racconto, ora vanno a finire sui banchi della Corte d'Assise, ove del resto sono assolti dai giurati, con mire di edificazione; ora infine si segnalano con qualcuna di quelle scappate scandalose che meravigliano il pubblico e aggiungono una vergogna di più a tutte quelle di cui rigurgita la nostra epoca.

« Sei mesi fa, vale a dire l'inverno scorso, il nostro rampollo ritornò in Russia, ricoperto di ghette come uno straniero, e tremante dal freddo sotto un cattivo mantello ovattato il meno possibile.

« Egli giungeva dalla Svizzera dove aveva seguito con successo una cura contro l'idiotismo (sic!).

« Bisogna confessare che la fortuna lo ha favorito, giacchè, senza parlare della sua interessante malattia, della quale ha trovato la guarigione nella Svizzera (si può guarire l'idiotismo? Ve lo figurate questo?) il suo esempio dimostra la verità del proverbio russo: «A una certa classe di genti, — la felicità!»

« Giudicate voi stessi: il nostro barone era ancora lattante, quando perdette il padre; quest'ultimo che serviva nell'armata col grado di ufficiale, morì nel momento in cui stava, dicono, per essere sottoposto al consiglio di guerra, per avere perduto al gioco tutto il denaro della sua compagnia e forse anche per aver fatto fustigare oltre misura uno dei suoi subordinati (ricordatevi l'antico tempo, signori!); l'orfano fu allevato grazie alla carità di un ricchissimo proprietario russo.

« Questo personaggio, che noi chiameremo P... possedeva al buon vecchio tempo, quattro mila anime serve (anime serve, comprendete, signori, una tale espressione? Io non la comprendo. Bisogna cercarne il significato in un dizionario, giacchè queste cose di jeri sono già incomprensibili per noi.

« A quanto pare, era uno di quei fannulloni, di quei parassiti russi, che passavano all'estero la loro esistenza scioperata, soggiornando di estate alle acque e d'inverno a Parigi per il maggior profitto degli intraprenditori di balli pubblici.

« Si può affermare che il gerente del Castello dei Fiori ha intascato (uomo fortunato!) il terzo almeno delle somme pagate ai signori russi dai loro contadini all'epoca della servitù.

« Comunque sia, il noncurante P... educò principescamente l'orfanello; gli diede maestri e governanti, belle senza dubbio, che egli stesso fece venire da Parigi.

« Ma l'aristocratico fanciullo ultimo rampollo della sua nobile schiatta, era idiota.

« Le istitutrici reclutate al Castello dei Fiori ebbero un bel da fare: il loro allievo giunse all'età di venti anni, senza avere imparato a parlare nessuna lingua, nemmeno il russo.

« Del resto, l'ignoranza di quest'ultimo idioma, era ancora scusabile.

« Alla fine, P... ebbe una idea barocca; egli si figurò che nella Svizzera potessero fare di un idiota un uomo di spirito.

« A dire la verità, questa fantasia non aveva nulla che non fosse logico: un parassita, un proprietario, doveva naturalmente immaginarsi che l'intelligenza era una derrata venale come tante altre, e che nella Svizzera specialmente si poteva comperarne con del denaro.

« La cura, affidata a un celebre professore elvetico durò cinque anni, e costò migliaia di rubli; l'idiota, non c'è bisogno di dirlo, non divenne punto intelligente, ma pretendono che egli cominciò a rassomigliare a un uomo, — più o meno, beninteso.

« In questo frattempo, P... morì repentinamente.

« Come accade sempre in casi simili, egli non aveva fatto testamento e lasciò i suoi affari in disordine.

« Si vide sorgere una schiera di eredi avidi, i quali si curavano pochissimo degli ultimi rampolli della loro schiatta curati in Isvizzera a spese del defunto per un caso di idiotismo ereditario.

« Per quanto idiota fosse il rampollo, cercò tuttavia di truffare il suo professore, e per due anni, dicono, riuscì a farsi curare in casa sua, gratuitamente, nascondendogli la morte del suo benefattore.

« Ma il professore era lui pure un bel ciarlatano; inquieto infine di non ricevere più danaro, spaventato (specialmente dall'appetito) del suo cliente, gli fece indossare le sue vecchie ghette, gli fece regalo di un cattivo mantello di cui non poteva più servirsi e lo spedì a Nach Russland in un vagone di terza classe.

« Si potrebbe credere che la fortuna avesse voltato le spalle al nostro eroe; non era così; la fortuna, che uccide con la fame intere popolazioni, prodiga di un sol colpo tutti i suoi doni al piccolo aristocratico, come la *Nuee* di Kryloff, che passa al disopra d'una pianura arida per andare a versarsi nell'oceano.

« Quasi nel momento in cui giungeva a Pietroburgo, muore a Mosca un parente della madre (la quale, ben inteso, apparteneva a una famiglia borghese); era un vecchio mercante barbuto, un «raskolnilk», che non aveva figli; lascia una eredità di parecchi milioni in bei denari contanti, e tutto ciò passa al nostro rampollo, al nostro barone ricoperto di ghette poco fa curato come idiota in una casa di salute elvetica!

« Subito, cambiamento di scena!

« Intorno al nostro barone dalle ghette che si era sul primo incapricciato di una *demi-mondaine* celebre, si riunisce repentinamente una moltitudine di amici, si scoprono anche dei parenti; più ancora, tutto uno sciame di ragazze nobili si strugge dal desiderio di unirsi a lui in legittimo matrimonio.

— « Si può, infati, sognare un partito più vantaggioso?

« Aristocratico, milionario, idiota, egli ha tutto per sè.

« Non si troverebbe un partito simile cercandolo con la lanterna di Diogene; non sarebbe possibile di procurarselo, nemmeno ordinandolo appositamente!...»

— E... non comprendo questo! — esclamò Ivan Federovitch, trasportato dalla indignazione.

— Cessate, Kolia, — supplicò il principe.

Da tutte le parti si facevano sentire delle esclamazioni rumorose all'eccesso.

— Che legga! che legga a ogni costo! — ordinò Elisabetta Prokofievna, la quale evidentemente non si conteneva che facendo violenti sforzi su sè stessa.

— Principe, se cessano di leggere io mi stizzisco con te.

Kolia fu costretto ad ubbidire.

Col viso infiammato, egli proseguì con voce tremante la lettura dell'articolo.

« Ma, mentre il nostro milionario si trovava, per così dire, nell'Empireo, sopravvenne una circostanza di un genere affatto diverso.

« Un bel mattino giunse in casa sua un uomo dal viso calmo e severo, dall'abbigliamento modesto, ma distinto.

« In un linguaggio cortese, sebbene degno e conforme alla giustizia, il visitatore, nel quale s'indovina una mente progressista, espone brevemente il motivo della sua visita: egli è avvocato: un affare gli è stato affidato da un giovane, egli va da parte del suo cliente.

« Questo giovane non è nè più nè meno che il figlio di P... sebbene porti un altro nome.

« Nella sua gioventù, il libertino P... aveva sedotto una ragazza povera e onesta; era una serva, ma ella aveva ricevuto una educazione europea.

« In seguito, vedendo ch'ella era divenuta incinta, egli si era affrettato a maritarla ad un uomo di nobile carattere che amava da molto tempo quella ragazza.

« Sul primo egli andò in aiuto alla famiglia, ma dovette ben presto rinunziarvi, poichè il marito, nella sua nobiltà d'animo, non voleva ricevere da lui nesuna assistenza.

« A poco a poco il noncurante proprietario dimenticò e la sua antica amante e il figlio nato dalle relazioni ch'egli aveva avuto con lei; poi, come sappiamo, morì senza avere fatto testamento.

Anno CLXI — N. 288 Lunedì 19 Ottobre 1908 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50.— III pagina L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

L'ultima giornata dei Sovrani a Parigi

La rivista di Vincennes - Il brindisi militare di Re Vittorio - La partenza

(Servizio telegrafico della "Gazzetta di Venezia")

La mattinata

Parigi 18 ottobre ore 17.10

(*Pau*). Anche la mattina di oggi si leva piovosa: decisamente il cielo di Parigi non vuol essere troppo amico degli ospiti italiani. La cronaca atmosferica da cinque giorni registra con meravigliosa periodicità un raggio di sole e quattro ore di pioggia.

Quando alle 7.30 i Sovrani — che non dimenticano di essere cristiani nel vortice dei festeggiamenti parigini — si recano in *Rue Neutre des Thermes* per ascoltare la messa nella cappella privata italiana, per le strade scialbe cadon rade goccie sui rari passanti che non sospettano che nella vettura chiusa e veloce stieno quei Sovrani d'Italia per cui da due giorni si stancano in corse, si pigiano dietro le guardie repubblicane, si esaltano in applausi formidabili!

La messa è detta alla lesta da un giovane prete italiano e LL. MM. con le duchesse d'Ascoli e di Teano, con la marchesa Guicciardini, con la contessa Trigona, Brusati e d'Ascoli, tornano molto rapidamente al *Quay d'Orsay* per prepararsi alla prossima rivista di *Vincennes*.

Se nell'andata le carrozze che portano i Sovrani alla messa riescono inosservate, al ritorno non possono sfuggire ad una simpatica dimostrazione da parte delle mogli degli operai italiani che numerose abitano a *Batignolles* cioè poco lontano dalla chiesa italiana.

La folla verso Vincennes

Ed ora attendiamo la rivista.

Questa avrà luogo alle nove sulla immensa spianata di *Vincennes* che è tagliata fuori nel parco omonimo dalle tre *rues*: *Du Pesage, De la Ferme, De la Piramide;* ma fin dal primo mattino una gran folla peregrina a quella volta o si dispone lungo le vie per le quali passerà il corteo reale e le truppe ritorneranno ai loro quartieri a sfilata finita. E che animazione lungo la Rue de la Piramide! Si cantano *refrain* militaristi, si ammirano i *croquis* della *Patrie*: questo giornale che tanto ama i soldati.

L'anima del popolo francese, quando si tratta di soldati, di armi luccicanti, di immagini di glorie e di vittorie, si esalta con compiacenza. Per questo oggi si prepara a fare delle magnifiche ovazioni a Re Vittorio: per questo che vedrà egli soldato, ammirare i soldati della Francia, quelli del '59. Ah! questo '59 come lo pronuncian con orgoglio! *Le cinquant neuf*! Palestro! Solferino! Magenta dove morì il generale Espinasse!

La folla vorrebbe — e fu la *Patrie* a gettar la parola — che i zuavi, *ces vieux braves*, fossero presentati al Re. Come stringerebbe volentieri la mano a *ces vieux braves* il Re d'Italia! E cammina e chiacchera, e avanza la folla verso *Vincennes*.

Nuove ovazioni ai Sovrani

Quando battono le 8.30 due vetture presidenziali alla *Daumont* guidate da artiglieri partono dall'Eliseo per recarsi al *Quai d'Orsay* a prendervi i Sovrani. Le seguono altre vetture di gala per i seguiti. Il corteo si forma subito dinanzi al palazzo degli esteri. Nella prima vettura sale il Re che indossa l'alta tenuta di generale, con Loubet; nella seconda sale la Regina che porta un abito *Saumon* guarnito di merletti, mantello *crême* con pelliccie e cappello guarnito di merletti e *fourrures*.

Nelle altre carrozze salgono i personaggi dei seguiti ed il corteo si muove attorniato da una brillante scorta.

Non piove, ma nuvoloni bassi nascondono il sole e minacciano uno dei soliti rovesci. Lungo tutto il percorso da *Quai d'Orsay* e *Vincennes*, l'immensa folla che assiste al passaggio fa continue e frenetiche ovazioni. Innumerevoli bandiere italiane e francesi sventolano dalle finestre; in qualche punto piovon fiori; dapertutto si agitano i fazzoletti con frenesia.

I Sovrani che sono pur visibilmente stanchi per le fatiche di questi giorni, si mostrano molto commossi per le imponenti dimostrazioni e salutano, il Re con la mano all'elmo, la Regina chinando il capo e sorridendo. Ella si rivolge continuamente alla signora Loubet. Ad un certo momento le dice: «Oh! il popolo francese come fa presto a farsi amare!».

Intanto tutta la *Rue de la Piramide* è corsa e la spianata di *Vincennes* comincia a delinearsi con tutta l'imponenza delle truppe allineate fra il cupo verdeggiare della foresta.

A Vincennes

Appena le vetture del corteo reale giungono sul prato, il governatore di Parigi generale Faure Biquet muove al galoppo incontro al Sovrano per mettersi a sua disposizione; le musiche intonano le prime battute della *Marcia Reale* e della *Marsigliese*, i tamburi rullano, squillano le trombe della cavalleria e dell'artiglieria.

Il tempaccio qui comincia ad annoiare con la pioggia, pure lo spettacolo è magnifico.

Sul cupo dei boschi, sui verdi Prati di *Vincennes* spiccano le rosse uniformi meravigliosamente. E' impossibile dirvi il numero degli spettatori nemmeno all'incirca: vi basti sapere che gli immensi prati formicolano di una folla che come una sola creatura scoppia in un applauso così formidabile che commuove tutti noi italiani.

Il corteo è in mezzo al prato sotto a un padiglione apposito. Il Re scende di vettura, monta su di un superbo cavallo nero, e si mette al galoppo a fianco del ministro della guerra Andrè, che seguito da tutti gli ufficiali del suo stato maggiore e dagli addetti militari esteri gli presenta le truppe che sommano a circa ventimila uomini, ammassate di fronte alla tribuna reale su quattro linee.

La prima di questa linea è composta delle truppe speciali, cioè: Scuola artiglieria e genio; zappatori e pompieri; 16.o batteria artiglieria a piedi; 1.o reggimento genio; 5.o reggimento genio; 28.o cacciatori; 13.o alpini; 3.o alpini; 3.o zuavi di Parigi; 21.o fanteria coloniale; 23.o fanteria coloniale.

La seconda è composta della 10.a, della 7.a e dalla 6.a divisione di fanteria; la terza da quattro brigate di artiglieria con il relativo treno; la quarta infine da 2 batterie di artiglieria a cavallo, dal 13.o carazzieri, dall'11.o corazzieri, dal 2.o corazzieri, dal 1.o corazzieri, dal 27.o dragoni e dal 23.o dragoni.

La rivista

Intanto la signora Loubet smonta dalla carrozza ed il presidente Loubet, prende il posto lasciato vuoto presso la Regina per passare la rivista assieme al Re che accompagnato da Andrè, dal capo di stato maggiore dell'esercito, generale Pedenzee, dal generale Faure Biquet, dal capo del suo stato maggiore generale Plagnol, e seguito da un brillante stato maggiore e dagli addetti militari esteri percorre la fronte delle quattro linee. La carrozza dove si trovano la Regina e Loubet passa sulla fronte delle truppe al passo dei cavalli che sono trattenuti dagli artiglieri. Il cannone romba, le trombe squillano dei segnali e gli ufficiali salutano con la sciabola il Re il quale saluta militarmente le bandiere.

Gli zuavi colla bandiera ed il corpo degli alpini che come vi dissi sono nella prima fila, si trovano proprio di faccia alla tribuna reale.

Vittorio li guarda lungamente e sofferma un poco il cavallo dinanzi alla gloriosa bandiera del 3.o reggimento che sventolò sul campo di Palestro.

Le quattro linee son passate, ed i Sovrani ed il presidente si dirigono alla tribuna dove è già salita da principio *madame* Loubet.

Nella tribuna magnificamente addobbata con drappi di velluto rosso a frangie d'oro, pavesata con bandiere italiane e francesi e decorata con trofei d'armi attendono i presidenti della Camera e del Senato, i ministri del corpo diplomatico, il seguito dei Sovrani che non è montato a cavallo: gli invitati assistono alla rivista nello spazio intercedente fra la tribuna ed il campo.

Giunti i Sovrani nella tribuna, Andrè presenta alla Regina ed alla signora Loubet, due magnifichi mazzi di fiori.

La Regina dice: «Generale, porterò questi fiori in Italia!».

Il Re e la Regina si dispongono in modo da avere ai loro lati Loubet e la signora Loubet, i presidenti della Camera e del Senato ed il ministro della guerra. Indi comincia lo sfilamento.

Lo sfilamento e la carica finale

Il Re ed il Presidente in piedi salutano le bandiere che passano: anche la Regina si alza in piedi in segno di saluto. Il generale comandante di Parigi Faure Biquet, dopo avere sfilato alla testa delle truppe prende posto di fronte alla tribuna reale ed assiste allo sfilamento.

Dopo Faure Biquet sfila subito la scuola d'artiglieria e del genio di Versailles. Sfila poi magnificamente provocando applausi fragorosi un battaglione del reggimento *Sepeurs e Pompiers;* quindi le altre truppe speciali e, fra queste, gli alpini che suscitano il più vivo interesse e lunghi applausi, perchè è la prima volta che la popolazione parigina li vede sfilare. Subito dopo gli alpini sfila lo storico 3.o battaglione dei zuavi.

Il Re saluta lungamente e lo addita alla Regina. Sul volto del Re si legge la sua soddisfazione e quasi una commozione che si propaga per il campo immenso, così che, caso eccezionale a Parigi, la folla in un impeto straordinario di entusiasmo rompe perfino i cordoni ed invade il terreno della sfilata plaudendo. Succede un po' di confusione ma i cordoni sono subito riattivati: e continua lo sfilamento ordinatissimo, brillantissimo sebbene l'erba bagnata dalla pioggia renda difficile il terreno.

Dopo le truppe speciali che sfilano in linea di battaglia incomincia subito lo sfilamento della fanteria per battaglioni in massa. Quindi sfila l'artiglieria che interessa il Re in modo speciale ed infine la cavalleria al galoppo tutta in un gruppo con gran fragore d'armi suscitando vivi applausi.

Il Re di tanto in tanto rivolge agli ufficiali italiani del suo seguito le sue impressioni ed osservazioni sulle truppe.

Ciascun reggimento appena ha oltrepassata la linea della tribuna reale passa rapidamente dalla formazione in colonna ed in squadroni a quella di linea di battaglia a destra, per lasciare libera la fronte alle truppe che seguono e si reca all'estremità del campo opposta alla tribuna ove si dispone per la carica finale.

E la rivista così si chiude con una brillante carica di sei reggimenti disposti in linea di battaglia lungo il lato nord del campo. Al segnale del comandante, la divisione di cavalleria si slancia ad un galoppo vertiginoso per arrestarsi a 50 metri dalla tribuna reale, mentre 12 cannoni messi in batteria al lato nord-ovest lungo la *Rue de la Piramide* sparano tutti contemporaneamente accentuando col fragore la imponenza guerresca dello spettacolo.

La carica è di un effetto meraviglioso e le cannonate sul nero sfondo della foresta sembravano veri lampi di fuoco.

Il ministro Andrè si avanza a cavallo verso la tribuna reale e saluta i Sovrani che si alzano in piedi. Il Re glirisponde salutando militarmente ed esprimendogli la sua ammirazione più volte e la Regina si inchina, mentre il pubblico acclama freneticamente.

La grandiosa dimostrazione al ritorno

I Sovrani che risalgono in vettura col presidente e la signora Loubet, mentre il sole ricompare, prendono la via di Parigi.

Dalle 11 una folla considerevole per assistere al passaggio del corteo reale comincia a stazionare lungo i *boulevards* e la Piazza della Repubblica. Un grande numero di *camelots* portanti panche sedie, tavole, scale, giungono in *Rue della Repubblica* provenienti da Belleville e da Menilmontant; essi affittano ai curiosi dei posti che procurano loro guadagni non indifferenti. Le finestre ed i balconi sono stipati.

Alle ore 11.30 il corteo entra in Parigi per l'*Avenue Dammenonvil* le ovazioni calorose scoppiano: «Come è bella la Regina!» si ode esclamare.

Nel momento in cui il corteo passa sopra un viadotto, i viaggiatori di un treno in marcia lo acclamano vivamente. A mezzogiorno il corteo sbocca in piazza della Bastiglia che rigurgita di gente. Le finestre delle case, le imperiali degli *omnibus*, i *trams* tutti sono invasi da folla enorme acclamante. Una società musicale suona la *Marcia Reale*. Lo stesso spettacolo si nota sui *boulevards* Beaumarchè, Figlie del Calvario, Bonnenonville, Poisonnier, Montmatre e *des Italiens*. Ovunque la stessa folla e le stesse acclamazioni. La circolazione in questi punti è impossibile.

A un certo momento si vede passare in un automobile un ufficiale che porta i mazzi di fiori, regalati alla Regina e alla signora Loubet, al palazzo reale.

Molti negozi sono aperti. In piazza della Repubblica la folla è ancora più compatta. La *Maddalena* presenta un colpo d'occhio magico. Le ovazioni in *rue Royale* sono straordinarie. Dalle finestre si gettano fiori. Il corteo continua la sua marcia trionfale i nmezzo ad una vera marea umana e giunge al *Quai d'Orsay* alle 12.30.

Qui i Sovrani si congedano dal Presidente dalla signora Loubet per prendere, prima di recarsi alla colazione militare all'Eliseo, le ultime disposizioni per la partenza.

La Regina che ieri aveva passato gran parte della mattinata a scegliere stoffe e *bibelots* da portare in Italia, ora vuole accertarsi se tutto è stato eseguito all'ordine. Già durante tutta la mattinata vi fu un incessante sfilata di fornitori, di sarte, di modiste, lingeristi, gioiellieri, ecc. al *Quai d'Orsay*, perchè la Regina ha manifestato la sua predilezione per le mode di Parigi ed acquistò parecchi cappelli, parecchi oggetti di biancheria finissima, parecchi *bibelots* essenzialmente parigini e magnifici giuocatoli fra cui due bambole con camera completa ed una dozzina di libri e di immagini.

«Non bisogna che ritorni a San Rossore con le mani vuote. Jolanda e Mafalda non me lo perdonerebbero» disse ieri alla contessa Tornielli che chiedeva notizie delle principessine. Ed aggiunse che la loro salute era eccellente e che aveva ricevuto notizia di esse quattro volte al giorno. La regina disse pure alla contessa che Mafalda le rassomiglia. Il *Gaulois* a tal proposito dice che mentre parlava delle sue figlioline la fisionomia della Regina aveva una espressione di infinita tenerezza.

Il pranzo militare all'Eliseo

Alle 1.20 — date le ultime disposizioni — i Sovrani acclamati dalla folla grandisisma escono dal *Quai d'Orsay* per partecipare alla colazione militare offerta in loro onore all'Eliseo. Qui giungono alle 1.30 ricevuti nel vestibolo dal Presidente e dalla signora Loubet. Il Re offre il braccio a *madame* e Loubet alla Regina, ed entrano nella meravigliosa sala da pranzo dei *Gobelin* bellissimi, tutta ornata di argenterie e di fiori ricchissimi, mentre l'orchestra della *Garde republicaine* intuona la marcia reale.

Il Re veste l'alta uniforme da generale ed ha il gran cordone della *Legion d'onore*. La Regina ha una *toilettes* di mussola *crême* con nastro di velluto nero in fondo, una sciarpa azzurra in vita e una stola sulle spalle. Porta un cappello di pizzo.

Loubet porta il gran collare dell'Annunziata e la signora Loubet che veste in seta *mauve* guarnita con merletti.

Il *landeau* che trasportò i Sovrani era tirato da sei cavalli di artiglieria.

Parteciparono alla colazione i seguiti dei Sovrani, i ministri, gli alti funzionari dello Stato, tutti i generali, i colonnelli e gli ammiragli presenti a Parigi, gli addetti militari e navali esteri: in tutto 180 coperti.

Eccovi il *menu*.

Huitres Victoria — Paupiettes de Sole à la Grimaldi — Noisettes de Pré Salé à la Parisienne — Selles de Chevreil'l Cumberland — Poulardes à la Néva — Granité à l'Orange — Sorbet au Kummel — Perdreaux Rôtis flanqués de Gailles — Foie Gras à la Celée de Porto — Laitue à la Russe — Petits Pois à la Française — Cardons à la Bordelaise — Glace Lavallière — Paille Feuilletée.

Dessert. — Vins: Xérès, Medoc, Chablis, en çaise — Cardons à la Bordelaise — Glace Lavallière — Paille Feuilletée.

Dessert. — Vins: X'érès, Medoc, Chablis, en Carafes, *Champagne* St. Marceaux Cramant en Carafes. Château, Latour Blanche 1874, Chateau Laûte 1877, Chambertin 1870, St. Marceaux 1892.

Il brindisi di Re Vittorio

Alla fine del pranzo il Re pronunzia il seguente brindisi che tutti ascoltano in piedi:

«Signor Presidente, permettetemi di esprimervi la grande soddisfazione che provo e i ringraziamenti che vi debbo per avermi procurato il piacere di ammirare una parte così importante dell'esercito francese, mercè la brillante rivista cui ho assistito.

«Percorrendo il fronte delle belle truppe che mi furono presentate, vedendole sfilare stamane, il mio pensiero non poteva staccarsi un sol momento da questo nobile esercito del quale il patriottismo, la bravura e la disciplina sono tradizioni preziose che non si smentiscono mai.

«E il mio cuore palpitò al ricordo del tempo in cui i soldati francesi versavano il loro sangue a fianco dei soldati italiani, sentendomi insieme lieto che le cause che li condussero sui campi di battaglia abbiano cessato di esistere e augurando che d'ora innanzi le forze militari delle nazioni servano unicamente ad assicurare la pace.

«Al momento di lasciare Parigi vi rinnovo l'espressione di tutta la mia riconoscenza per l'accoglienza che è stata fatta alla Regina e a me; e alzo il bicchiere alla vostra salute, alla gloria dell'esercito francese e alla fortuna della Francia».

Il brindisi militare del Re impressiona in modo eccezionale. E Vittorio Emanuele il quale sa quanto la Francia ami il proprio esercito, deve aver compreso l'entusiasmo suscitato dall'inno suo all'*armèe*. L'impressione è stata tanto più profonda, non prevedendosi il brindisi. Appena il Re ha finito di parlare, la musica della guardia repubblicana suona la *Marsigliese;* poi il Presidente della Repubblica, Loubet, risponde col seguente brindisi, ascoltato pure in piedi da tutti i presenti:

La risposta di Loubet

«Sire! — Il linguaggio che la vista delle nostre truppe ha ispirato a V. M. non mancherà di scendere al cuore della Francia, fiera del suo esercito e convinta che sotto la sua egida potrà tranquillamente continuare il suo lavoro perseverante e fecondo.

«Essa sarà grata a V. M. di avere evocato i comuni e gloriosi ricordi. Il sangue versato per la stessa causa dai soldati italiani e francesi non deve essere perduto per la pace e l'unione delle nazioni.

«Sire! Vi ringrazio cordialmente della vostra visita e ringrazio rispettosamente S. M. la Regina di avere portato a Parigi lo splendore della sua grazia e della sua bontà; e bevo alla gloria del bello e valoroso esercito italiano e alla fortuna d'Italia».

Appena Loubet finisce di parlare, la musica suona la marcia reale

Mi consta che il brindisi di Vittorio venne fatto per iniziativa personale del Re che ad un alto personaggio disse presso a poco così.

«Non posso vedermi dinanzi all'esercito francese e specialmente dinanzi al reggimento degli Zuavi di cui il mio avo fu caporale senza esprimere la mia grande ammirazione!».

La partenza da Parigi

Alle 3.25 la colazione è finita ed i Sovrani accompagnati dal presidente e dalla signora Loubet lasciano l'Eliseo diretti alla stazione degli invalidi, donde per il ritorno in Italia.

Lungo tutto il percorso su cui fanno ala le truppe una immensa folla si è raccolta per salutare ancora una volta i Sovrani prima della loro partenza. Al passaggio delle carrozze reali le acclamazioni della popolazione delirante coprono il suono delle musiche che intuonano la *Marcia Reale* e la *Marsigliese*. Le grida «*Vive le roi! Vive la reine! Vive l'Italie! Vive la Francie!*» si ripetono incessanti ed altissime. I Sovrani ringraziando giungono alla stazione alle 3.35.

Si trovano qui ad ossequiarli Fallieres, Bourgeois, Combes, Delcassè e gli altri ministri, il gran cancelliere della *Legion d'Onore*, i presidenti del Consiglio municipale e del Consiglio generale, il prefetto della Senna e le altre autorità.

Dopo essersi fermati alcuni minuti nel salone d'onore i Sovrani accompagnati dal presidente e dalla signora Loubet e dalle autorità, discendono lo scalone che porta nell' interno della stazione. Un ricco tappeto è disteso dal *Quai* fino al treno reale. La compagnia d'onore sotto la tettoia suona la *Marcia Reale* e la *Marsigliese*. Il Re la passa in rivista.

Il commiato dei Sovrani

Il commiato del Re e della Regina dal Presidente e dalla signora Loubet è affettuoso e cordiale. Il Re stringe la mano ed abbraccia il Presidente, la Regina fa altrettanto colla signora Loubet. Quindi la Regina saluta il Presidente ed il Re la signora Loubet. Il Re si intrattiene in un colloquio cordialissimo con Loubet. Tutta la conversazione è improntata ad affabilità grandissima. Il Re non si stancava di ripetere che è commosso dell'accoglienza avuta, nè di poterla dimenticare giammai. Loubet allude replicatamente alla sua visita a Roma.

Siccome il tempo incalza i Sovrani si congedano pure da Falliéres, Bourgeois, Combes, Delcassé, Tornielli e dalle altre autorità. Loubet saluta i personaggi del seguito reale ed i personaggi del seguito si scambiano saluti colle autorità.

Il Re e la Regina quindi salgono per primi nel treno, poscia vi prendono posto i personaggi del seguito ed i componenti la missione militare addetti alla persona dei reali che li lascieranno a Digione dopo aver preso parte al pranzo insieme col Re.

Il treno che si compone di 5 saloni reali, di uno *sleeping car*, di due vagoni dell'*Adriatica*, di due vagoni francesi e di 3 bagagliai di cui uno pieno degli acquisti della Regina parte al le ore 3.40 mentre la musica della compagnia d'onore suona la *Marcia Reale* e la *Marsigliese*. I Sovrani rimangono al finestrino continuando a salutare cordialissimamente Loubet e *madame* e Vittorio Emanuele grida ancora una volta al Presidente: «*Au revoir*!».

— *A Rome!* — risponde Loubet e il treno si sperde in lontananza.

Qualche aneddoto di Rambouillet

Parigi, 18 ottobre ore 11

Spigolo qualche aneddoto dai giornali di questa mattina:

L'*Echo de Paris* reca alcuni particolari sulla gita a Rambouillet. Appena giunti al castello gli invitati sedettero a tavola. Il Re non aveva appetito e assistette quindi al pranzo senza quasi parteciparvi e disse a Fallieres: Bevo pochissimo vino e non prendo Champagne che al momento dei brindisi. Il pranzo finì presto, poi il Re invitato a passare nel *fumoir* rispose: Mi rincresce, ma voi sapete che non fumo mai.

Il Re si felicitò con Loubet della sua abilità di tiratore dicendogli quando si cacciavano i conigli: Sapete voi che colpite meglio di me? «E' la mia specialità» rispose Loubet. Durante la caccia il Re scambiò qualche riflessione col generale Delstain circa la scherma alla baionetta. Un fucile da caccia serviva alla dimostrazione. «Fate voi sempre questo movimento?» chiese il Re. «No, sire, tutto ciò è cambiato» rispose il generale. «Anche da noi non esiste più».

Il Re, al signor Bertrand, alto funzionario forestale, parlò della divisa e del portamento dei corazzieri: «Ho notato che il loro portamento è eccellente; si vede che il colonnello del 12.o si occupa del suo reggimento». A Delstein il Re domandò se portava sempre gli stivali anche in campagna.

«No, sire, in città ciò va benissimo, ma alle manovre le uose di cuoio sono più pratiche».

«Voglio vedere, — rispose il Re — se gli ufficiali italiani sarebbero soddisfatti di questo cambiamento.

Un gentile episodio

Il *Matin* scrive che nel momento che la regina usciva dal *Louvre* pregò che si abbassasse il *landeau*. Mentre si faceva questa operazione la Regina vide una ragazzina che era passata fra le guardie municipali e che la guardava con grandi occhi meravigliati. La Regina se le fece avvicinare e le domandò: Come ti chiami? Mi chiamo Trichet, rispose la piccina. — La tua età? — Otto anni. — Sii saggia, mi ricorderò di te. La conversazione colla ragazzina avrebbe continuato se il domestico non si fosse avvicinato per aprire lo sportello. La Regina salì in vettura e si allontanò fra le acclamazioni dei presenti commossi di questo incidente.

Morin e le accoglienze dei parigini

Parigi, 18 ottobre ore 9.50

Il *Temps* ha intervistato Morin che non nasconde la gioia che gli procurano le dimostrazioni di Parigi. Posso dirvi, disse Morin, che le Loro Maestà non sono soltanto soddisfatte, ma profondamente commosse per le accoglienze di Parigi e della Francia che sono superiori alla loro aspettativa. Tutte le persone del seguito sono dello stesso parere: Noi siamo ammirati. La visita a Parigi consacra il successo di una politica saggia che ha per iscopo una amicizia più stretta tra la Francia e l'Italia e la pace europea.

I nostri antichi malintesi non sono più ormai che dei ricordi e traggo da ciò i miei buoni auspici per l'avvenire delle nostre due nazioni.

L'essenziale era di far sparire le prevenzioni dalle due parti; questo risultato importante è raggiunto e noi lo abbiamo ottenuto a Roma. Subito tutte le nostre convenzioni essenziali si intavolarono con spirito amichevole e con buon volere così fecondo di liete conseguenze. L'accordo nel Mediterraneo frena per sempre la grossa nube donde poteva uscire in terribile uragano. I nostri mari, come diceva l'antica Roma; «non conoscono la tempesta latina». Se i parigini ci festeggiano con questa spontaneità e cordialità che ci scendono al cuore, Roma non rimane insensibile a così commovente testimonianza. Vi ho letto i dispacci che esprimono le dimostrazioni spontanee e cordiali del popolo romano sulla piazza Farnese. Queste dimostrazioni segnano una data memorabile.

(*Vedi Ultima Ora*)

Il principe Muichkine

Teodoro Dostroewsky si è più volte in gran parte riprodotto nei vari eroi dei suoi romanzi; ma nessuno egli accarezzò e amò più del principe Muichkine «l'idiota». Il romanzo per sè stesso e in ispecie poi per i lettori occidentali è forse l'opera più ineguale, più strana, più profonda e alle volte più ingenua e caotica che sia uscita dalla penna del celebre scrittore. Ma chi ha avuto la forza di resistere alla lettura, ha visto a tratti come rasserenarsi il cielo e aprirsi dinanzi a sè spazî mirabili di luce e profondità paurose di sensazioni e di idee. Il Dostoiewsky è stato un genio ammalato e moderno; egli si è compiaciuto come un clinico o un sperimentatore di penetrare i misteri delle malattie dello spirito. Anche quando egli esce dal possibile o dal vero e ci presenta un mondo che ci pare di sogno, continua il suo lavoro d'analisi e di studio, per prepararci mirabili sorprese. Nota giustamente un altro celebre romanziere e critico russo, il Merejkowsky che «come il naturalista si serve dei suoi apparecchi e dei suoi strumenti per circondare il fenomeno naturale di condizioni artificiali, eccezionali, rare, straordinarie, a fine di esaminare come le azioni e le reazioni si producono sotto l'influenza delle nuove condizioni», agisce allo stesso modo coi suoi personaggi il Dostoiewsky. Intesa così la cosa non destano più l'antica meraviglia le stravaganze e risalta più viva in mezzo ad esse la dolce figura dell'*idiota*, colpito dal male sacro; natura delicatissima, intelligente, animata dalla vera pietà cristiana, incapace non solo di fare ma nemmeno di concepire il male; ingenua e santa a tal punto che gli stessi uomini scaltri e malvagi sentono dinanzi a lui quasi vergogna delle loro arti, e donne belle, bollenti di passione, oneste o viziose, s'attaccano a lui e l'amano. La concezione di un simile personaggio è per un verso tutta orientale, russa, a parlare propriamente; corrisponde a quel cristiano sentimento di pietà universale che è fondamento principale di tutta quella nuova letteratura. Ma nessuno, come il Dottoiewsky aveva incarnato questo sentimento in un personaggio vivente. Il principe Muichkine non è certamente il Dostoiewsky; è piuttosto quale egli avrebbe voluto essere; rappresenta la parte migliore di lui. Ma non diventa un simbolo, un personaggio tipico, appunto perchè vi spira dentro la persona dell'autore. Forse tutti i lettori non sanno che il Dostoiewsky è nato in un ospedale. Le prime impressioni della vita, che si stampano indelebili nella mente del futuro uomo, per lui non furono allegre: corridoi e lunghe file di letti nei quali languivano gli ammalati; voci di sconforto e gemiti di dolore; e sopra tutti e intorno a tutto quell'aria grave degli spedali che stringe l'anima in un senso profondo di pena. Egli provò ben presto e durante tutta la vita, la lotta terribile, continua contro la miseria, ne sentì tutti gli strazî e le umiliazioni, che rese con tanta efficacia nei due romanzi *Povera Gente* e *Umiliati e Offesi*. Benchè a rigor di termine egli fosse in politica piuttosto un moderato illuminato che non un rivoluzionario, fu condannato ad essere fucilato insieme coi suoi compagni, anch'essi letterati e uomini colti; fu condotto sulla piazza Sèmènowsky, nella quale era costrutto un palco; ha veduto schierarsi dinanzi i soldati, caricare i fucili; ha sentito i primi comandi; si è trovato in faccia alla morte. All'ultimo istante i condannati furono salvati da un ordine dell'imperatore; ma uno dei compagni impazzì, nè il Dostoiewsky dimenticò mai più i terribili istanti. Il principe Muichkine più volte ricorda una simile scena con termini e modi che solo può avere chi si è trovato nella terribile stretta. «Esiste forse qualcuno — dice il principe — al quale si è letta la sua condanna capitale e che si è lasciato per un istante in preda al terrore, per poi dirgli: Vattene! tu sei graziato. Ebbene: quell'uomo là potrebbe raccontare le sue impressioni.» Scampato dalla morte, fu esigliato in Siberia, condannato ai lavori forzati, inscritto nella seconda categoria che comprendeva i peggiori malfattori. Dopo dieci lunghi anni di una simile vita egli potè rientrare in patria e riprendere l'antica battaglia con le lettere e con la miseria. Il De Voiuè che lo vide all'età di sessant'anni ce ne ha lasciato un ritratto vivo e triste.

«Oh! era proprio l'uomo di una tale opera e d'una tale vita! Piccolo, gracile, tutto nervi; appassito piuttosto che invecchiato, con l'aria d'un ammalato senza età, la lunga barba e i capelli ancora biondi. Mai io non avevo veduto sopra un volto umano una simile espressione di sofferenza. Le palpebre, le labbra, tutte le fibre di quella faccia erano scosse da moti nervosi. Quando si animava di collera, si sarebbe giurato di aver veduto quella testa sui banchi di una corte criminale, o fra i vagabondi che stanno mendicando dinanzi alle porte delle prigioni. E in altri momenti mostrava la dolcezza malinconica dei vecchi santi delle imagini slave».

Oltre a ciò, il Dottoiewsky, come il personaggio principale del suo romanzo, era affetto dal sacro e terribile male: dall'epilessia. Pare che egli ne fosse vittima fino dal tempo della sua giovinezza; spesso prima di addormentarsi lasciava scritto dei biglietti simili a questo: «Forse questa notte io cadrò in un sonno letargico; si abbia cura di non seppellirmi prima che sia passato un certo numero di giorni».

Il principe Muichkine è appunto il figlio prediletto di questa vita dolorosa, di questo pensatore forte e audace, dai nervi delicati come quelli di una donna, in preda alle allucinazioni e alle convulsioni del male. Così si capisce perchè l'*idiota*, questo Don Chisciotte moderno che ha fede nel rinnovamento umano per opera della *bellezza*, sia un ammalato. Gli ammalati, gli allucinati, vedono secondo il romanziere russo, qualche cosa di più e di meglio che non l'uomo normale, dai sensi più ottusi, dalla intelligenza meno vivace. Ma il principe Muichkine non è un apostolo, nè un predicatore, nè un settario; egli sente quanta sia la sua pochezza, riconosce di non sapere esprimersi, è umile e modesto e pieno di fede e di ammirazione per tutti quanti lo circondano. Qui sta tutta la sua forza; il grande segreto del suo fascino. Egli sente che il mondo si deve salvare per via *dell'amore ed egli ama*. Le sue parole semplici, piane, nascondono sotto la loro modestia impensate e profonde verità; sono come le antiche sentenze del Cristo; illuminano nei cieli dei nostri cuori come tante stelle d'oro dai fasci di luce morbida e dolce. «Passate dinanzi a noi e perdonateci la nostra felicità» dice in un luogo pensando ai tanti infelici; e in un altro, vinto dalla emozione, prossimo a cadere sotto un assalto epilettico, esclama con la fede di un creatore di una nuova religione: «Ascoltatemi! io non m'inganno sul valore delle parole; bisogna predicare con l'esempio, cominciare con semplicità... io ho già cominciato... Ed è proprio vero che

si possa essere infelici? Oh! che cosa sono mai i miei dolori e il mio male se io sono in grado d'essere felice? Voi sapete; io non so capire come si possa passare presso di un albero e non sentirsi felici di guardarlo!- Parlare a un uomo è non essere felici di amarlo! Oh, disgraziatamente io non so esprimermi.... ma ad ogni passo quante belle cose la cui grazia si impone ad ogni uomo! Guardate l'infanzia, guardate l'aurora, guardate l'erba che cresce, guardate gli occhi che vi contemplano e che vi amano!»

Oh aveva ben ragione il popolo di amare il suo grande poeta, e di accompagnarne la salma all'ultima dimora, disteso in un enorme corteo che rappresentava tutta la Russia!-

G. C. Fabris

La situazione ministeriale

Si attendono lumi da un discorso di Galimberti Un "Libro Verde,, sulla visita dello Czar? — Gli oroscopi di Ferri e le proteste della "Tribuna,, — Un' interpellanza di Pellouox

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 18 ottobre notte

La situazione ministeriale è stazionaria e si chiarirà dopo il ritorno di Morin, che avverrà martedì mattina. Le voci di risoluzioni già prese sono assolutamente insussistenti. Forse qualche barlume di luce potrà dare il discorso che pronunzierà domani a Boves l'on. Galimberti, discorso atteso perciò con interesse a Montecitorio.

L'officiosa *Agenzia Italiana* dice che il Ministero attuale (ove Zanardelli possa ancora per qualche tempo sobbarcarsi il peso del potere) risponderà trionfalmente in Parlamento alle accuse degli oppositori, rendendo noti alcuni documenti la cui pubblicità non turberà le cordiali relazioni che corrono tra l'Italia e la Russia. In ogni modo il Ministero non decamperà dalla condotta politica sin qui seguita.

Invece l'*Avanti* ritiene il Ministero bell'e seppellito. Le possibilità per la successione — secondo il foglio socialista — sono quattro: reincarnazione del ministero con la eliminazione di elementi incompatibili; ministero Giolitti; ministero Sonnino; ministero d'affari con connubio dell'Estrema Destra con le frazioni possibiliste dell'Estrema Sinistra. Secondo l'*Avanti* le maggiori probabilità sono per il ministero Sonnino o per quello d'affari. La riscossa reazionaria non è da temere perchè il Ministero Sonnino alla fine del 1903 dovrebbe avere imparato qualcosa del 1898 in poi. Il ministero d'affari non potrebbe che mettere a nuova prova la pazienza del popolo. L'*Avanti* conchiude dicendo che, ad ogni modo i socialisti guarderanno ai fatti, non agli uomini.

Come vedete, Ferri sta allegramente rimangiandosi tutte le sue ire contro Sonnino. La *Tribuna* stasera rileva questo fatto e combatte vivacemente l'alleanza del Ferri col Sonnino, ricordando appunto la precedente condotta del tribuno socialista nei riguardi del deputato di San Casciano. Dice la *Tribuna* che sono cose immorali e la professione odierna del Ferri e la ricerca dell'alleanza di lui fatta anche oggi dai sonniniani. Ciò — conclude — farà conoscere uomini e cose; gioverà ricordarsene.

Zanardelli oggi conferì lungamente con Cocco Ortu, con Carcano, con Ronchetti e con Talamo. Nel pomeriggio fece una passeggiata in vettura. Le sue condizioni di salute non tranquillizzano gli amici, per la persistente debolezza generale.

Il deputato Di Laurenzana ha inviato alla presidenza della Camera un'interpellanza a Zanardelli e Morin sulle eventuali conseguenze nelle nostre relazioni internazionali per la mancata visita dello Czar e sull'azione spiegata in questa circostanza dall'ambasciatore Morra.

Anche il senatore Luigi Pelloux inviò alla presidenza del Senato un'interpellanza a Zanardelli circa l'influenza che la nostra politica interna attuale esercita sulle nostre relazioni con le potenze estere.

NOTE VATICANE

Un discorso del Papa a diecimila romani

Merry del Val già nominato Segretario?

Roma, 18 ottobre notte

Nel cortile della Pigna il Papa oggi ricevette il popolo delle tre parrocchie dipendenti da San Lorenzo e San Damaso, circa 10 mila persone in tutto. Pio X parlò, incitando ad aver fede in Dio, con frasi calde e commoventi e voce robusta, per circa venti minuti. Quando implorò le benedizioni di Dio sul popolo scoppiò un applauso frenetico.

La *Tribuna* dice che Pio X ha nominato con lettera di stamane mons. Merry del Val a segretario di Stato. Nel concistoro del 9 novembre il Merry sarebbe nominato cardinale.

La notizia stupisce non esistendo esempio di un segretario di Stato non ancora elevato alla porpora. Perciò l'informazione merita conferma.

La *Tribuna* dice anche che la nomina non incontra il favore di tutto il Sacro Collegio; e ne deduce che il Papa non dà a questa carica una grande importanza. Ciò può essere un indizio delle nuove intenzioni apostoliche di Pio X.

Il XIII Congresso nazionale dei cooperatori a Genova

Genova, 18 ottobre sera

Stamane si è inaugurato nel ridotto del *Carlo Felice*, con l'intervento di numerosi deputati, del direttore dell'ufficio del lavoro, di autorità e notabilità, il 13.mo congresso nazionale dei cooperatori. 113 cooperative erano rappresentate: aderirono gli on. Zanardelli, Baccelli, Niccolini, Fulci e alcuni deputati e senatori. Pronunciò il discorso inaugurale l'avv. Murialdi assessore anziano, che portò il saluto di Genova, inviando un saluto a Luzzatti; Magaldi e Montemartini portarono il saluto a Baccelli e proposero l'invio d'un saluto a Luzzatti; Maffi inneggiò, applauditissimo, al riavvicinamento franco-italiano. Indi il congresso iniziò i suoi lavori.

ECCENTRICITÀ AMERICANE

Un matrimonio a vapore

I giornali di New York narrano di un romanzo d'amore, il cui prologo, e il cui epilogo si fondono, così furono vicini l'uno all'altro.

Una miss e un giovane si conobbero, si amarono e si sposarono entro il breve termine di... quaranta minuti!

Ecco come avvenne il matrimonio-lampo:

John Foley, impiegato di banca, fu presentato da un amico alla signorina Editta Wieson, la quale, fra le altre virtù possiede anche quella di una rispettabile dote.

John si innamorò subito e, mentre ella si aggirava nel turbine delle danze, ne chiese la mano ai genitori, che gliela accordarono.

Alle otto la bella Folley aveva scambiato le prime parole col giovane, alle otto e dieci fece con lui un giro di valzer, alle otto e venti egli ne chiese nuovamente la mano ai genitori, là presenti, alle otto e trenta i due giovani erano fidanzati, alle otto e trentacinque si recarono all'Alderman di Steepshead Bay, alle otto e quaranta erano marito e moglie.

Un minuto dopo si recavano in un albergo dove era stato telefonicamente ordinato un pranzo da nozze.

Cinque minuti dopo si brindava alla salute al 16.o piano.

Peccato che la curiosa coppia alle ore nove non abbia chiesto.... il divorzio!

Le feste alfieriane a Firenze

La mostra degli autografi

Il Pellegrinaggio in Santa Croce

Firenze, 18 ottobre notte

A cura della direzione della biblioteca Medicea-laurenziana si è inaugurata oggi la mostra pubblica degli autografi di Vittorio Alfieri che si conservano nella biblioteca stessa per dono fattole dal pittore Saverio Fabre.

La mostra è disposta in varie vetrine, collocate nella monumentale tribuna Delci e comprende le opere manoscritte nonchè le edizioni stampate e pubblicate da Vittorio Alfieri. Le vetrine furono offerte alla biblioteca dallo scultore D. Trentacoste. L'esposizione si è aperta al pubblico alle 10, presenti le autorità civili e militari, vari senatori e deputati, molte notabilità letterarie e circa 200 invitati, fra cui parecchi studenti. Le autorità e gli invitati furono ricevuti da un apposito comitato e dalla presidenza della società bibliotecaria italiana. Il Prefetto pronunziò applaudite parole di circostanza. Tutti gli intervenuti ammirarono i preziosi cimeli alfieriani, nonchè uno splendido busto, esposto al centro della tribuna.

Alle ore 14 si formò un corteo imponente per recarsi in pellegrinaggio alla tomba dell'Alfieri nel tempio di Santa Croce. Il Corteo era aperto da una musica, seguivano le rappresentanze del parlamento, le autorità e le rappresentanze del Comune, della Provincia di Firenze, della città di Asti, le Associazioni con bandiere, professori, studenti.

La popolazione assisteva allo sfilamento del corteo, che dopo una breve sosta, in Lungarno Corsini per apporre una corona sulla lapide murata sulla facciata della casa abitata dall'Alfieri durante il suo soggiorno a Firenze, proseguì fino in piazza di Santa Croce. Giunto al tempio il corteo sfilò lentamente dinanzi alla tomba dell'Alfieri, dove furono deposte numerose corone.

Nella piazza di Santa Croce, durante lo sfilamento del corteo, le musiche suonavano. Indi il corteo ritornò in piazza della Signoria per sciogliersi. Il pellegrinaggio in onore dell'Alfieri riuscì solenne, imponente La città è imbandierata.

Un busto a Vittorio Alfieri a Torino

Torino, 18 ottobre notte

Oggi ebbe luogo l'inaugurazione del busto a Vittorio Alfieri sulla facciata del teatro Carignano. Intervennero all'inaugurazione il Duca d'Aosta, il Sindaco, il Prefetto, l'on. Villa, rappresentante del municipio di Asti, i senatori Di Sambuy, Rignon e Borgnini, una rappresentanza del Consiglio Comunale, della magistratura e molte notabilità letterarie, professori, ufficiali superiori, pubblicisti, i componenti il comitato per le onoranze ad Alfieri, numerosi invitati.

Il deputato Daneo, presidente del comitato torinese per la celebrazione del centenario del grande astigiano, pronunziò un applaudito discorso; parlò pure applaudito anche il sindaco. Quindi si lesse, fra applausi, il telegramma dell'on. Nasi, che diceva di avere incaricato il prefetto a rappresentarlo nell'odierna cerimonia. Il Duca d'Aosta strinse la mano agli oratori e si congratulò con lo scultore Reducci, autore del busto.

Il busto, in bronzo, sporge su di una mensola da una bella targa marmorea addossata alla parete, a sinistra dell'ingresso del teatro; ed è giudicato opera assai significativa e armoniosa. La targa reca l'epigrafe dettata dall'on. Daneo: «A Vittorio Alfieri — cittadino e poeta — dell'anima nazionale — risvegliatore — I Torinesi — 1903».

Cronaca trentina

Contro l'Università libera italiana in Innsbruck

Trento. 18 ottobre

I giornali tirolesi fanno il loro mestiere sbraitando contro l'idea di una Università libera italiana ad Innsbruck. Ma ciò che raggiunge il colmo si è che il rettore dell'Ateneo tirolese, un tale dott. Demelius, interrogato in proposito da una commissione di studenti tedeschi, ha dichiarato di credere il progetto irrealizzabile: prima di tutto perchè il governo italiano penserà lui ad impedire ai professori regnicoli l'andata ad Innsbruck e, poi, perchè ci sono loro, tedeschi, che vigilano per impedire.... questa provocazione. A parte la minaccia che dà una ben povera idea dell'ostilità tedesca, ve lo immaginate, voi, un rettore che suppone possibile un governo italiano che impedisca, a mo' d'esempio al Carducci, di partire per Innsbruck a tenervi una conferenza?

Le ultime notizie del conflitto russo-giapponese

Londra, 18 ottobre sera

Le ultime notizie sul conflitto russo-giapponese sono soddisfacenti. Il ministro giapponese a Londra, intervistato, dichiarò che le cose non giunsero mai in Corea al punto che si dovesse ritenere imminente uno scoppio di ostilità. Tanto è vero — soggiunse quel diplomatico — che per il trattato che ci unisce coll'Inghilterra, io avrei dovuto ricevere e trasmettere una qualche comunicazione in proposito dal mio governo, e così non fu.

I giornali russi pubblicano una nota officiosa in cui si dice che le voci di una guerra fra la Russia e il Giappone furono esagerate ad arte dai soliti speculatori che vogliono impadronirsi di tutti i mercati europei.

Per darvi però un'idea dell'importanza che si dà a Pietroburgo alla questione dell'Estremo Oriente vi riferirò la notizia ufficiale ormai della creazione a Pietroburgo di un ministero speciale che sarà appunto chiamato il ministero per gli affari dell'Estremo Oriente. Avrà un consiglio di dieci membri presieduto dallo stesso imperatore e ne sarà titolare il segretario di Stato Bezobrazoff avendo due sotto-segretari, uno per gli affari di guerra, generale Voghac, l'altro per gli affari di marina, ammiraglio Abaza.

Il generale Alexeieff, luogotenente imperiale pel confine asiatico, dipenderà dal nuovo ministero.

La riconciliazione di Re Leopoldo con la contessa di Lonyay

Vienna 18 ottobre sera

All'*Hotel Pittuer* a St. Polten erano state fermate alcune stanze per il Re Leopoldo del Belgio e il suo seguito: nel tempo stesso pure la contessa Stefania Lonyav aveva preso in affitto nello stesso hotel un appartamento onde generalmente ritenevasi che la riconciliazione tra padre e figlia sarebbe avvenuta in quell'hotel.

Se non che poco prima dell'arrivo di Re Leopoldo, giunse alla direzione dell'*Hotel Pittuer* a St. Polten il seguente telegramma dell'ufficiale d'ordinanza colonnello barone Moy: Il Re non scenderà. Pregovi di non preparare gli appartamenti. Scusate del disturbo. Segue lettera.

Ora a quanto si vocifera in questi circoli di Corte il conte e la contessa Lonyay verrebbero elevati alla dignità ducale e l'intima festa della riconciliazione seguirebbe con un ricevimento della coppia Lonyay al castello di Lacken.

UNA CASA "MONSTRE,, IN CEMENTO ARMATO

E' stata costruita testè a Cincinnati (Stati Uniti di America) una casa di 16 piani, di una altezza totale di 64 metri, che se non raggiunge le proporzioni colossali degli edifici «monstres» di New York e di Chicago, offre almeno la particolarità di essere completamente costruita in cemento armato.

E' la applicazione più considerevole del cemento armato che sia stata fatta finora nella costruzione degli edifici.

Il pianterreno di questo curioso immobile è occupato dagli uffici della ferrovia da Cincinnati a Saint-Louis; il primo piano è destinato a una Banca. Diversi uffici commerciali si dividono il resto dell'edificio e gli uffici del telegrafo sono degli sposi.

IL "REFERENDUM,, sul ponte

Dal conte Alvise Zorzi

Forse qualche collega ricorderà fra le mie utopie, esposte nei crocchi artistici, quasi da un trentennio, quella di veder tolto il vecchio ponte sulla Laguna e sostituito da vaporetti o, magari, da un *tunnel....*; figurarsi se non protesto con tutta l'anima, contro la costruzione di una nuova turpitudine, maggiore e più dannosa della vecchia.

Una sublime epigrafe, scolpita in marmo nero, conservata in codesto Museo cittadino, dettata dalla sapienza e amor patrio degli antichi veneziani «per la incolumità della Laguna» paragona colui, che vi attentasse, a chi violasse le sante mura della patria, da giudicarsi come nemico di essa.

Costrutto il nuovo ponte, addio incolumità di laguna, addio incolumità del carattere artistico, unico in tutto il mondo, di Venezia, che ogni persona colta di tutto il mondo ha diritto di tutelare.

E' giunto il tempo di fondere la suddetta epigrafe antica con una moderna, a difesa delle due incolumità, applicandone la conclusione al propontista..... *qui hostis patriae indicetur!*

Cividale, li 10 ottobre 1903.

Alvise Zorzi.

Dal conte Filippo Nani Mocenigo

Ricordo aver letto che Francesco da Carrara, ai tempi della guerra di Chioggia, avea pensato per soggiogare Venezia di congiungerla con una strada alla terraferma; quali sono ora i nuovi tiranni che vorrebbero sagrificare la bella, incomparabile, immortale Venezia, per imporle una nuova servitù, che distruggerebbe il prestigio che essa gode nel mondo intero?

Filippo Nani Mocenigo

Da Marco Torres

Non sono contrario alla costruzione del ponte, ma qualora si facesse bisognerebbe anzitutto estirpare la Sacca, di San Giuliano prima che l'acqua stessa la disperda completamente per la laguna, così sarebbe saggio fare lo stesso dell'isola di S. Secondo, e bonificare con ciò la zona malarica che s'è formata fra la strada della tramvia S. Giuliano-Mestre e la Ferrovia.

Ugualmente togliere allo specchio lagunare tutti i forti che servirono all'Austria per sua difesa durante il 1859-1866.

Nell'approfittare della necessità di nuovi binari si potrà facilmente e con minore spesa allargare il ponte attuale quanto basti per ogni legittima comodità.

Il ponte della ferrovia segna precisamente lo spartiacqua naturale dei ponti di Lido e Malamocco, è qui solo adunque che un manufatto può recare al regime lagunare il minimo danno.

In fin fine Venezia non è più l'isola incantata specchiante nella sua Laguna, l'azzurro intenso del firmamento, così chè essa sembri aleggiare sospesa fra due cieli; la magìa materialmente è tolta poichè il filo, sia più o meno grosso, poco monta al forestiere od al poeta che contempla Venezia incantatrice sempre dal Bacino di S. Marco, la congiunzione a lui resta nascosta e l'illusione non le viene a mancare. Venezia sembrerà sempre sospesa come per incanto fra i due cieli.

Sarebbe stata cosa necessarissima in questo caso l'espropriazione di tutte le proprietà dell'ex silurificio, a queste immense ortaglie si poteva circoscrivere il limite permesso ai ruotabili, e nei grandi fabbricati della ex fabbrica siluri si potevano avere sontuosi mercati coperti e vastissimi magazzini di deposito: in quelle spaziosissime ortaglie potevano sorgere vasti quartieri operai tanto richiesti dall'igiene e dalla necessità.

Vastissima area libera fortunatamente esiste ancora lungo la calle Priuli retro ed in fianco all'Istituto Manin. indispensabile area, al caso nostro.

L'allargamento del ponte ferroviario per un maggior numero di binari, la continuazione dei lavori del porto di Lido su cui si basa la sanità di Venezia o come lo dimostrano i vantaggi grandissimi che essi lavori hanno recato e recano ai canali ed alle paludi, renderanno Venezia grande, niuno allora potrà insistere nel contrastare una via di libero transito con la terraferma.

Marco Torres

Dal dott. Cesare Musatti

Rispondo all'inchiesta dichiarando che sono antipontista convinto per cento buone ragioni d'arte, d'igiene, e d'economia già dimostrate irrefutabili, e ch'è inutile ripetere.

Dott. Cesare Musatti

Dal negoziante Vincenzo Acerbi

Il nuovo ponte di congiungimento con la terraferma oltre che portare una grande utilità commerciale sarà prova che anche la nostra Venezia conosce il progresso dei tempi!

Acerbi Vincenzo

"Carrozze a Venezia,,

Il nostro corrispondente da Budapest, Giulio Székely ci manda per lettera queste notizie in torno all'impressione suscitata colà dalla notizia sui progetti del ponte:

Carrozze a Venezia — Sotto questo titolo i giornali ungheresi pubblicano articoli deplorando vivamente l'azione *pro-ponte*, qualificandola di poco giudizio e così argomentano le loro rampogne:

Venezia è una città unica al mondo appunto per la sua situazione topografica e geografica e le sue comunicazioni inter-urbane specialmente meravigliose.

Or bene — dicono — Venezia non è soltanto per i veneziani, anzi ci pare che sia più per i forestieri sui quali è chiamata ad esercitare quel fascino e quell'attraenza che andrebbe scemando e diminuendo a gran passi, quando il mondo sapesse che Venezia non è più quel sito incantevole, maestoso, speciale, come una perla solitaria, divisa e separata. Giacchè legata col continente da un ponte carrozzabile perderebbe il suo *cachet* e diventerebbe convenzionale e comune come tante altre città.

Perchè dunque voler compromettersi davanti al mondo intero? Perchè voler distruggere quell'immenso e pregevole dono della natura? Invece di vigilare e custodire gelosamente quella preziosa gemma! Sarebbe una cosa insensata.

Tutti proferiscono qui questa parola.

E c'è chi propone un plebiscito internazionale a mezzo dei giornali principali dei più grandi centri.

«Si vedrebbe — esclama l'autore di tale proposta — l'orrore e l'indignazione universali per quest'idea infelice, inintelligente, antiartistica antipatriottica! Si vedrebbe il ponte saltare in aria prima d'esser fatto e si vedrebbe anche l'azione *pro-ponte* schiacciata come una patata cotta di cui si fa *la purée des pommes de terre!*»

La qual pietanza io mi permetto di offrire ai signori pontisti!

NECROLOGIO

L'ultimo superstite del Parlamento Subalpino

Telegrafano da Pallanza (lago Maggiore) essere morto colà, nella grave età di 87 anni il senatore Gaspare Cavallini, ultimo superstite del Parlamento subalpino, di cui fu parte durante le prime undici legislature, rappresentandovi successivamente i collegi di Sartirana, di Medo, di Sannazzaro e di Pallanza.

Nel 1868, durante il Ministero Menabrea, era stato sotto-segretario generale agli interni di cui era titolare il Cadorna. Creato senatore nel 1873, per moltissimi anni aveva fatto parte della Commissione permanente di finanza.

A Venezia la signora Maria Bottacin De Lucio, sorella agli industriali cav. Giuseppe, Giovanni, Antonio ed Angelo Bottacin.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì, 19 ottobre. — S. Pietro in Alcantara — Mercoledì, 20 ottobre. — S. Irene.
Il sole leva alle ore 6.32 — Tramonta alle 17.18.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 849.

19 Ottobre 1866

E' la data che ricorda un giorno di grande esultanza veneziana, il giorno in cui Venezia — partiti gli austriaci — festeggiava le sue prime ore di libertà col saluto gaudioso, ed entusiastico alle truppe italiane, che reduci dalle recenti battaglie dell'indipendenza, in Venezia libera entravano fra il giubilo solenne del popolo.

La *Gazzetta di Venezia* del 20 ottobre 1866 così narrava di quella giornata memoranda:

«Per la prima volta ieri Venezia, dopo il 1848, vedeva inalberarsi sulle antenne della piazza di S. Marco, il vessillo tricolore, e lo salutava con un grido di applauso irrefrenabile, immenso.

«La città erasi imbandierata tutta sino dall'alba e, quasi a prevenire il plebiscito, non vi era bandiera che non portasse in mezzo lo stemma di Casa Savoia. I cartelli affissi ad ogni angolo della città, in mille modi diversi esprimevano anche essi il desiderio di tutti i veneziani, e le campane suonavano a festa. La gioia, il contento erano l'espressione di tutti i volti. Il cielo anch'esso sorrideva alla libertà di Venezia e la giornata si annunciava splendidissima.

«Venezia non si ricordava d'aver sofferto, se non per rendere ancor più legittima l'ebbrezza della sua gioia. Intanto all'ora indicata entravano dalla stazione della strada ferrata i soldati italiani, i quali erano quegli stessi, che facevano parte della divisione Cerale e che alla battaglia di Custoza furono già provati dal fuoco. Essi furono salutati al loro arrivo con quel l'entusiasmo, con cui un popolo, ieri diviso, impotente, poteva salutar oggi la prova palmare della sua esistenza, il palladio della sua unità Fu uno scoppio d'applausi indescrivibile e più d'un volto abbronzato, cui erano da molto tempo ignote le lagrime, non potè impedire che esse gli irrigassero il volto.

«Allora le truppe si divisero in tre colonne, com'era annunziato nell'avviso municipale, scortate dalla guardia nazionale e da tre bande civiche; e furono nel loro cammino salutate da per tutto con applausi interminabili e fiori. Ma il loro ingresso trionfale in Venezia fu dalla parte del Canal Grande. Questa via storica presentava uno spettacolo non si sa se più grazioso o solenne. Venivano in primo luogo due grandi *peate*, in una delle quali stava la guardia nazionale, nell'altra la banda civica, diretta dal maestro Cagnoni; procedevano indi le falangi della libertà e dell'indipendenza italiana e dietro a loro un grandissimo concorso di gondole, tutte imbandierate e coi gondolieri vestiti nel costume nazionale, con le loro *giacchette* rosse o bianche e colle loro fascie azzurre o rosse. Tutti questi colori facevano sì che lo spettacolo visto da lontano assomigliasse ad una larga spalliera di fiori. Pareva che l'entusiasmo, invece di stancarsi, crescesse e la presenza dei soldati eccitava da per tutto e sempre la stessa espansione di gioia. La musica della Guardia Civica faceva intanto risonare l'aura del Canale degli inni nazionali e il concorso di gente era tale che spesso la banda stessa dalle grida della moltitudine veniva soverchiata.

«Arrivate alla piazzetta, le truppe sfilarono insieme con la Guardia Nazionale innanzi al generale Revel e allo stato maggiore, in mezzo ad una folla plaudente e, come sempre, entusiasta Non avevano fine i viva, e si udivano fra tutti quelli al Re, all'esercito, a Garibaldi: ma il grido che s'udiva più costantemente sul labbro di tutti era quello all'*Italia una*.

«La sera la piazza era risplendente di luce.... i palazzi sfarzosamente illuminati... il teatro di S. Benedetto aperto con una recita a beneficio dei poveri.... la città viva, animatissima».

Questa, come dicemmo, la cronaca di quella memoranda giornata, che ci parve bello rievocare nell'anniversario: — ma ancora un documento troviamo interessante di riprodurre, il manifesto pubblicato in quel giorno dalla nuova rappresentanza municipale.

Il manifesto diceva:

«*Cittadini!* — Nel giorno, in cui sparisce l'ultima traccia della dominazione straniera, e si eleva da tutte le parti il grido dell'esultanza noi, già eletti dal Comunale Consiglio, e nel silenzio operosi, perchè conscii del dovere impostoci da tale elezione, non esitiamo punto a seguire l'invito, che ci fa il generale Thaon di Revel di assumere temporariamente la civica amministrazione, occupando i seggi municipali rimasti vuoti per il ritiro degli antichi assessori.

«A compiere il breve, ma grave ufficio, rimangono a noi associati gli egregi cittadini, avvocato Antonio Perissinotti, dott. Antonio Berti, signor Alessandro Palazzi, avvocato Cesare Sacerdoti, architetto Giovanni Battista Meduna e signor Marco Bisacco; che avevamo già pregato da qualche tempo di assisterci col loro consiglio.

Giovati di questo, sicuri che gl'integerrimi cittadini componenti i comitati di Sestiere, e il Comando della Guarda Cittadina, e quanti la compongono, vorranno continuarci il loro valente appoggio: — Affidati al patriottismo piuttosto unico che raro e al retto senno di questa gentile popolazione, sarà nostra cura rivolgerci a quella meta, cui, col mandato d'ogni buon cittadino finora tendemmo di mantenere, cioè l'ordine pubblico, di apparecchiare quant'è necessario all'esercizio, per parte dei cittadini, dei loro diritti, e di ricevere degnamente il nostro magnanimo Re *Vittorio Emanuele*, al cui governo, quasi a lungamente vagheggiato compenso, va superba d'affidarsi Venezia, che grandi, come le antiche glorie, ebbe le moderne sventure. *Viva il Re! Viva l'Italia una!* — Venezia, il 19 Ottobre 1866».

E firmavano: Luigi Michiel — Roberto Boldù — Francesco Donà dalle Rose — Antonio Fornoni — Angelo Papadopoli — Giacomo Ricco.

La rifoderatura del "Paradiso,, del Tintoretto

Ieri mattina nella Sala del Maggior Consiglio in Palazzo Ducale si è compiuta la rifoderatura del «Paradiso» del Tintoretto.

Sul pavimento giaceva, rovesciato, il gran quadro, e sopra di esso era sospesa la tela nuova ben tirata su un telaio provvisorio rettangolare, più grande del quadro. Sulla vecchia tela una ventina circa di operai distesero rapidamente uno strato di colla, e quindi, sempre con la massima rapidità, fu calata la tela nuova che andò a sovrapporsi al quadro.

Subito si procedette alla compressione di questa su quello, e quindi si spalmò tutta di colla, con speciali spatole, fin che e tela nuova e vecchia ne furono bene imbevute, distendendole poi per tutta l'estensione del quadro, acciò che fosse per tutto ugualmente distribuita. Quando si potè ritenere che il quadro fosse interamente e completamente attaccato, si sollevò di nuovo l'immenso telaio che rimase così sospeso in mezzo alla sala.

L'operazione procedette ordinatissima sotto la direzione del restauratore prof. Zennaro, e durò dalle otto alle 11.30. Vi assistevano il prof. Cantalamessa, il comm. Barozzi, e Silvio Rotta Alcune ore dopo il prof. Cantalamessa e il prof. Zennaro ritornarono a vedere il quadro e constatarono che l'operazione era riuscita splendidamente, la rifoderatura compiuta nel modo più perfetto.

Per due o tre giorni il quadro sarà lasciato sospeso, perchè si completi il prosciugamento della colla, e quindi si procederà a togliere i veli che coprono il dipinto, con che si farà di esso una prima ripulitura, e la grandiosa composizione apparirà più brillante e chiara, e si vedrà se in qualche punto abbia bisogno di restauro.

La benedizione della bandiera e il banchetto dei Veneti a Roma

Roma, 18 ottobre sera

Stamane al Sodalizio Veneto dei Santi Tarcisio e Pancrazio vi fu la benedizione della bandiera sociale fatta da monsignor Lazzareschi.

Don Giovanni Busetti, un veneziano che è viceparroco di Santa Maria di Trastevere, dopo aver ringraziato monsignor Lazzareschi del favore inestimabile fatto al Sodalizio recando alla bandiera la benedizione Papale rivolse la parola ai veneti residenti a Roma eccitandoli a non esser secondi nell'affetto verso il Papa ai veneti che sono in patria. Quindi celebrò la messa sul piazzale della chiesa.

A l'industriale cav. Rosa, padrino della bandiera, rivolse un discorso ai corregionali incoraggiandoli a perseverare nell'azione cattolica. Gli rispose l'avv. Andolfato, presidente del Sodalizio, con belle parole.

Seguì infine una conferenza di Romolo Ducci sulla persecuzione di Diocleziano.

Più tardi, verso mezzodì, ebbe luogo il banchetto dei veneti in onore del Papa, nella Vigna Menotti, fuori porta San Pancrazio, organizzato da un Comitato composto del rev. Busetti e Canton di Venezia, Baraldi di Mantova, Giungo e Boniolo di Vicenza, Domenico e Pietro Rebecca di Treviso, e De Toni di Belluno.

Un avviso del Comitato affisso alle pareti, vietava le grida e le acclamazioni che non erano comprese in quelle indicate su appositi cartellini messi alle pareti e le allusioni politiche di qualsiasi genere.

I convitati erano disposti in due lunghissime file di tavole.

All'ingresso v'era un ricco panneggiamento rosso che aveva nel mezzo un grande ritratto del Papa. In fondo alla sala era stato posto il trono, e appresso v'era un trofeo di vari oggetti da estrarsi in lotteria, con sotto la scritta: *Viva Venezia!* alle pareti gli stemmi principali delle città del Veneto, e quello di Mantova che diede un largo contingente al pellegrinaggio.

In mezzo ad una parete si leggeva questa scritta: *Veneti residenti eterna città — in lietissima Agape accolti — affermano patto fraterna concordia — auspice nome caro venerato del Conterraneo — decimo Pio — che una vita intera — di apostolica effusa carità dice e compendia.*

Sotto al ritratto un'elegante scritta: *I veneti di Roma — omaggio a S. S. Pio* **X**.

Nel centro della parete sotto la prima iscrizione spiccava lo stemma di Roma; tutt'intorno alla parete bandierine di carta multicolori, e parecchie con lo stemma del Papa. Alcuni cartellini recavano: *Viva il Patriarca di Venezia!*

Stemmi e iscrizioni furono fatti dal trevisano Rebecca.

Durante il banchetto si distribuì ai convitati l'Inno cattolico italiano scritto dal dottor Parodi, e musicato da Carnevali, che si canterà il 25 ottobre innanzi al Papa dai veneti residenti a Roma.

Il *menu* del pranzo era molto democratico: vino, pane, *consommé*, pasta asciutta, fritto di pesce, pollo con insalata, dolce, formaggio e frutta.

Alla festa è intervenuta anche la bandiera della *Romanina*.

Verso le 12 e mezzo giunse monsignor Lazzareschi fatto segno a un reverente cordiale saluto. Monsignore sedette alla tavola d'onore accanto alla contessa Brazzà che fu matrina della bandiera, e con cui erano pure le sue figliuole.

La contessa colla sua inesauribile *verve* dirigeva la conversazione al tavolo d'onore profittandone per fare una geniale propaganda a favore della sua scuola di merletti e ricami di Udine.

Alle tavole laterali aveva preso posto un rumoroso sciame di eleganti signorine che facevano udire tutte le gradazioni del dialetto veneto.

Frattanto accompagnata dalla fanfara e salutata da applausi, giungeva la bandiera del Sodalizio Veneto di San Pancrazio.

Essendo nata un po' di confusione perchè il numero degli intervenuti risultava superiore a quello previsto, il banchetto cominciò soltanto al tocco.

Ad accrescere l'animazione durante il pranzo suona un concertino.

Alle frutta parlò, applauditissimo, l'avv. Andolfato, felicemente alludendo alla solidarietà dei veneti nel nome di Patria e Religione, e inneggiando fra ovazioni, alle eccelse doti di Giuseppe Sarto. Dopo accennato ai doveri dei veneti che vivono lungi dal paese nativo, terminò gridando: *Viva il Patriarca di Venezia! Viva Pio* **X**! (grandi applausi).

Parlò quindi il cav. Rosa recando il saluto del fratello del Papa costretto a tornare alla sua residenza, perchè oggi gli scadeva il permesso concessogli dalla Direzione delle Poste. Continuò dicendo che questa è la prima volta che sulla Cattedra di Pietro siede un uomo di umili origini che non conosce etichetta come i veri democratici, e terminò inneggiando a Pio X e all'Italia.

Al cav. Rosa successe il prete don Zuliani che inneggiò alla scienza di Pio, e infine il comm. Ruggeri di Bologna ed altri, dopo di che il banchetto ebbe termine.

Ferito non per accidente ma in rissa — Narrammo l'altro ieri che all'Ospitale civile era stato accolto l'impiegato municipale di Chirignago Emilio Favaron, ferito all'avambraccio destro — secondo sue dichiarazioni — accidentalmente nel voltarsi, da coltello tenuto in mano da suo cognato.

Ecco invece, secondo le informazioni raccolte dai carabinieri di Mestre, come sarebbero andate le cose.

I due cognati Emilio Favaron, ufficiale postale e vice segretario di Chirignago e Pietro Stevanato, industriale del luogo, sono venuti a diverbio per questioni di famiglia.

Dalle parole ben presto passarono alle vie di fatto e lo Stevanato, armato di coltello, ferì il Favaron all'avambraccio destro.

Alle grida di aiuto del ferito accorsero alcuni vicini che calmarono il focoso feritore.

Fu chiamato il dott. Vitaliano Zillo che medicò il Favaron, giudicando le ferite guaribili in 15 giorni salvo complicazioni. E il Favaron venne a Venezia per farsi curare all'Ospitale. I carabinieri procedettero all'arresto dello Stevanato, il quale, non si sa come era pure ferito al pollice della mano sinistra. La sua ferita è però guaribile in 8 giorni.

La gita del "Giornaletto,, è stata una trovata per lanciare il nuovo foglio popolare. Dobbiamo alla cortesia dei colleghi il piacere di aver passato ieri una bella giornata in riva al Sile, tra un buon concerto dato in Piazza dei Signori dalla *Banda Manin* — che accompagnava durante il viaggio i gitanti — e una passeggiata al prato della Fiera.

I gitanti erano 624. Il treno composto di 19 carrozze di terza classe partì in perfetto orario alle 7.30 arrivando a Treviso alle 8.20, di dove ripartì alle 8.50 pom. giungendo a Venezia circa alle 9 e tre quarti.

La *Banda Manin* fu ricevuta alla stazione di Treviso dall'ispettore cav. Pasetti e dal m. Tirindelli con alcuni componenti quella banda cittadina, che offersero poi loro un *vermouth* al *Caffè Roma*.

La *Manin* si recò poi alla Frascada, lungo il Terraglio, a salutare con un'allegra marcia il suo presidente avv. G. E. Usigli, colà in villeggiatura, il quale aveva preparato per gli ospiti uno spuntino indicatissimo con quella fresca aria mattiniera. E poichè la *Villa Amelia* del dott. Ricchetti era lì prossima, l'occasione fu propizia per un altro omaggio, ricambiato con un altro bicchiere di vino.

Nel concerto in piazza della *Banda operaia Manin* furono applauditi tutti i numeri, e specie la *Fantasia francese*, l'*Aida* e il pezzo del *Pietro Micca*. Tutti i presenti ebbero parole di lode per questi operai che nelle ore di riposo attendono ad istruirsi, e, seguendo il bravo istruttore maestro Berti, sanno meritarsi così lieti successi. La *Manin* si fece veramente onore.

Visto l'esito di questa gita il *Giornaletto* ne organizza un'altra per domenica p. v. da Padova a Venezia, per dar modo di visitare l'Esposizione artistica.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Da Chioggia

Fatali conseguenze della burrasca di sabato sera

Una goletta affondata - Quattro Vittime

(18 *ottobre*) — Il violento uragano, scatenatosi ieri sera verso le sei improvvisamente, lascia uno strascico doloroso nella cittadinanza per due naufragi avvenuti a 3 chilometri circa da Sottomarina.

La goletta *Vincenzino* del compartimento di Bari affondò ieri sera alle 10 circa mentre stava per ritornare a Chioggia, donde era partita al dopo pranzo alla volta di Trieste, carica di materiali.

Dell'equipaggio si salvarono il capitano Giacomo De Candia, d'anni 30, Altamura Giuseppe, d'anni 44, Altomondi Giorgio, d'anni 38. Perirono miseramente gli altri quattro: Altamura Michele d'anni 53, Claudio Giovanni d'anni 17, Altamura Leonardo d'anni 15, Altamura Emanuele d'anni 8 (passeggero). Il primo fu gettato dal mare sulla spiaggia di Sottomarina: gli altri tre furono trovati morti legati con sartie di metallo ad un albero. Erano tutti di Molfetta.

I tre superstiti furono salvati da un bragozzo da pesca stamane verso le 8: furono medicati all'Ospitale per certe lussazioni riportate ai piedi.

Non è vero che sieno stati respinti dalle Suore dell'Ospitale, come certi maligni divulgarono per la città: fu un equivoco, nel quale incorse il nostromo Luigi Pavanati che accompagnò i naufraghi all'Ospitale.

Un'altro naufragio?

Circola con molta insistenza la notizia di un secondo naufragio avvenuto a 2 km. circa da Sottomarina. Si tratterebbe del bragozzo *Lepanto* del proprietario Guglielmo Ranzato. Tutto l'equipaggio sarebbe perito e precisamente: Ravagnan Giuseppe d'anni 63, Marchetti Giovanni di 50 anni, Marchetti Nicola d'anni 10, Eugenio d'anni 30, Augusto d'anni 18.

Da Spinea

Una disgrazia durante la pigiatura

(18 *ottobre*). — Luigi Patron, chiamato Antonio, di nove anni, si produsse la frattura comminutiva del terzo inferiore dell'omero sinistro sotto il torchio, mentre attendeva alla pigiatura dell'uva.

Venne trasportato all'Ospitale di Venezia.

Padova

Per le ferrovie Piove-Chioggia e Piove-Cavarzere-Adria

(18 *ottobre*) — Nella prossima seduta di venerdì del Consiglio Provinciale, fra gli altri importanti argomenti posti all'ordine del giorno, vi è pure la trattazione del contributo che la provincia dovrà pagare per la costruzione delle ferrovie Piove-Chioggia e Piove-Cavarzere-Adria. Una elaborata relazione sull'argomento del comm. Moroni, presidente della Deputazione provinciale venne oggi diramata alla stampa. In essa il relatore dopo di aver accennato a tutte le pratiche fatte dai vari enti interessati per la costruzione della linea Padova-Piove, viene a parlare delle ulteriori trattative in seguito alle quali il Consiglio provinciale rifiutava la proposta del Comune di Pontelongo, di prolungare sin là la linea data la esiguità dell'utile che essa, una volta attuata, avrebbe apportato. Rileva poscia come nel 1899, costituitosi un comitato per le congiunzioni ferroviarie lunghe km. 55.700 da Piove a Chioggia e da Piove ad Adria, questo approvava un progetto di massima dopo parecchi mesi di studio secondo il quale il prezzo per la costruzione delle linee ascenderebbe a 5.000.000 oltre gli interessi del 5 per cento da estinguersi in 60 anni. Lo Stato dovrebbe conferire lire 4000 per chilometro, ossia 224.000 lire annue, le Provincie di Venezia, Rovigo e Padova annue lire 22.579.26, il comune di Padova annue lire 7.526.42 ed altri Comuni cumulativamente annue lire 10.035.22, assia lire 264.140.90 annue complessive per 60 anni. La deputazione data l'utilità di un tale progetto in sulle prime approvò in massima il piano finanziario, dichiarando di assumere un terzo della somma di lire 22.579.26; ma la Deputazione successivamente, prendendo nuovamente in esame la proposta, dovette persuadersi che il fissare una cifra di contributo da parte del Consiglio, riusciva prematuro, inquantochè un tale progetto di massima non offriva serii affidamenti sulla invariabilità degli oneri accollati ai diversi interessati.

E si approva allora dal Consiglio il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Provinciale, sentite le considerazioni della Deputazione, delibera di concorrere con una conveniente quota — da stabilirsi con le Provincie e i Comuni interessati — alla costruzione e all'esercizio delle due ferrovie Padova-Piove-Chioggia e Padova-Piove-Adria, tosto che il progetto del Comitato abbia avuto più largo sviluppo, e lo Stato lo abbia approvato in linea tecnica ed abbia pure assunta la quantità di contributo chilometrico attribuitagli ».

Ribellione alla pubblica forza

Quest'oggi poco dopo le quattro, i due fratelli Giovanni e Giuseppe Sandreo, redarguiti dalla guardia municipale di turno perchè altercavano fra loro suscitando un putiferio in mezzo alla pubblica via, si posero ad insultarla e poscia la investirono dandole dei pugni e dei calci.

Soltanto coll'aiuto di un maresciallo di cavalleria, il solerte vigile potè tradurre in arresto i due oltraggiatori.

Echi d'un accidente

Il capitano marchese Filippo Solari del *Nizza* cavalleria, che ieri in seguito ad una caduta da cavallo nella pista dell'ippodromo, ebbe a riportare alcune contusioni in varie parti del corpo, oggi è molto migliorato.

Venne anzi stamane trasportato alla sua abitazione, donde fra giorni potrà liberamente uscire.

R. Istituto tecnico

Ottennero la licenza dal nostro istituto tecnico Belzoni i sigg.: Bonetti, De Nicolao, Favaron, Manfredini, Pagan, Panebianco, Canestrini, Della Giusta, Fantucci, Candiotto, Canova, Da Re, De Mattia, De Renoche, Fontanarosa, Giusto, Lappo, Pavanini, Zampollo, Pasolli, Bolasco, Milani, Toffanin, Mistè.

La dimostrazione pei fatti di Torre Annunziata

Oggi ebbe luogo la dimostrazione dei repubblicani e socialisti per i fatti di Torre Annunziata. Il corteo che attraversò le vie della città fra la sbadigliante noncuranza dei padovani, era composto di una decina di bandiere e poco più di duecento ragazzi.

Il comizio poi fu una vera *débacle*.

Nella sala della Gran Guardia, ove esso ebbe luogo, malgrado gli sforzi attivissimi degli organizzatori, c'era pochissima gente.

Non intervenne alcuno dei deputati dell'Estrema invitati; i deputati Alessio, Camerini e Ottavi scusarono la loro assenza con lettere le quali furono accolte da fragorosissimi fischi e da grida poco lusinghiere al loro indirizzo. Così pure con risa di scherno e urli venne salutata la lettera di adesione della Associazione democratica « Padova liberale », presieduta dall'on. Alessio.

Dopo le solite concioni di alcuni tribunelli anarcoidi, chiamati all'ultimo momento, il comizio si sciolse fra la generale delusione.

Da Piove di Sacco

La nuova illuminazione e la facciata del Duomo

(18 *ottobre*) — Ieri si è fatta la prova della illuminazione a gaz con reticelle Auer, che si inaugurerà domani.

Molte feste si fanno in tale occasione: Tiro al piccione, Tombola, esposizione di fiori e prodotti agricoli.

Si è pure scoperta la facciata del Duomo, armonica e bella opera dell'ing. Gasparini.

Da Camposampiero

Onore.... al medico

(18 *ottobre*) — Per invito della Giunta si sono raccolte in Municipio le persone più ragguardevoli del paese per stabilire il modo di presentare al dott. Zangrandi un tributo di omaggio, o di riconoscenza per il suo lungo e zelante servizio prestato in questo comune quale medico-chirurgo-ostetrico.

Rovigo

Tombola e fiera

(18 *ottobre*) — Fino dalle tre pomeridiane si cominciò a notare in città un insolito movimento: dai paesi vicini arrivavano a gruppi i paesani e le paesane vestite di *toilettes* le più varie. Alle ore cinque la piazza Vittorio Emanuele era affollata tanto che era impossibile la circolazione. Favorita dal bel tempo la tombola riuscì benissimo. L'estrazione cominciò alle ore 5 e mezzo. I fortunati vincitori furono i seguenti: della cinquina Maruzzi Angiari Serafina di Rovigo; della tombola Prandini Clemente di Bosaro; della seconda tombola Bianco Pio di Rovigo.

Finita l'estrazione della tombola si è aperta la fiera di beneficenza indetta dalla Società Operaia femminile « Regina Margherita » la quale promette di riuscire bene sotto ogni rapporto.

Da Occhiobello

Parva favilla

(18 *ottobre*) — Alla *Cascina*, tenimento del barone Antonio Salvotti, in S. Maria, si stava iersera trebbiando il trifoglio per la semina. Una favilla partita dalla locomobile, comunicò il fuoco al cumulo in attesa della lavorazione e questi ad un pagliaio vicino. Rimase distrutta anche la trebbiatrice ed il danno complessivamente ammonta a 5000 lire, assicurate.

Da Massa Superiore

Un cadavere nel Po

(18 *ottobre*). — Ieri un barcaiuolo vide una massa informe che, galleggiando, scendeva colle onde del Po. Ben presto s'accorse che si trattava d'un cadavere umano; trattolo a riva, andò ad avvertire le Autorità che si recarono subito sul luogo per le constatazioni di legge.

Il cadavere è completamente nudo ed in istato di avanzatissima putrefazione, tanto che è quasi irriconoscibile. Sembra però che trattisi di un giovane poco più che ventenne, ed in paese circola la voce ch'egli sia di Revere, ove appunto, due mesi fa, un giovanotto, mentre stava nuotando con altri compagni, venne travolto dalle onde, nè più ripescato.

Treviso

Il Congresso dei fornai

(18 *ottobre*). — Stamane è terminato il Congresso regionale dei fornai.

Le deliberazioni che verranno prese dai congressisti sulla regolarizzazione degli scioperi concludono con l'ammettere che nei luoghi dello sciopero, venga pure spedito il pane da altri luoghi, ma diretto al Municipio od ai consumatori non ad altri fornai. Vennero inoltre prese importanti deliberazioni sulla tariffa unica della lavorazione e sull'abolizione totale del facchinaggio. Venne pure ammessa la abolizione del lavoro notturno.

Infine venne stabilito che il prossimo Congresso verrà tenuto a Vicenza nel venturo anno.

Fu confermata la Sede di Padova per il Comitato regionale veneto.

Pel congresso medico

I medici della nostra città, sigg. dott. cav. Ferrari Bravo co. Achille, dott. cav. Aurelio Cevolotto, dott. Camillo Piazza, dott. Antonio Vianello e dott. Teodorico Tessari, costituiti in sotto-comitato per il Congresso XIII dei Medici che si terrà il 29 corr. a Padova, si fanno dovere d'avvertire i loro colleghi che al locale Ospitale Civile si trovano le relative lettere d'invito, le tessere, ed i fogli di via per l'abbuono ferroviario per i colleghi che volessero parteciparvi.

Il suicida nel Sile

Ancora non si è rinvenuto il cadavere di quel Fabris Bonaventura ex brigadiere di finanza che lasciò giacca e cappello sulla riva del Sile.

L'altra notte alle una circa, probabilmente poco tempo prima che l'infelice effettuasse il suo tristo proposito, l'inserviente della *Birreria Tarvisium*, che abita alla Fiera, rincasando, appunto per la strada *Restara* s'incontrò con l'individuo che per l'atteggiamento strano attrasse la sua attenzione.

Dai connotati si ritiene che quel tale fosse Fabris.

Gita disgraziata

Stasera circa alle 16 una carrettata di gitanti da Mogliano s'incontrò con un altro calesse il cui cavallo era stato spaventato dal fischio della ferrovia alle famose sbarre al Terraglio. La carrettata si ribaltò e sette persone rimasero più o meno contuse. All'Ospitale i medici riscontrarono casi di poca importanza.

L'ultima fiera

fu brillantissima. Sul prato di S. Ambrogio convennero nel pomeriggio e nella serata tutti i villici dei dintorni. Le baracche, i casotti, fecero affaroni e specialmente le osterie furono affollate oltre ogni dire.

Domani: definitiva chiusura della fiera con la tradizionale *giornata della serva*.

Da Conegliano

Distribuzione dei premi

Oggi ebbe luogo nella sala del palazzo municipale, la distribuzione dei premi ai migliori alunni nelle Scuole serale e domenicale di disegno e plastica della Società operaia. Presiedette la festa il sindaco Aliprandi e vi intervenne buon numero di soci con la bandiera e coll'infaticabile presidente signor Giovanni Micheli, il quale aprì la cerimonia, ringraziando gli intervenuti, il Sindaco e il cav. colonnello Oro, che con pensiero gentile offrirono un orologio e un calamaio artistico in premio ai due migliori alunni e tributarono un elogio al Direttore della Scuola prof. A. Obrecht.

Gli rispose il Sindaco, assicurandolo dell'appoggio del Comune alla benefica istituzione che mira all'elevazione intellettuale della classe operaia.

Da ultimo il prof. Antonio Obrecht lesse una elegante e dotta relazione sull'andamento della Scuola, che è sempre in aumento, contando quest'anno 132 inscritti. Fu generalmente lodata la mostra dei disegni e degli oggetti esposti.

Udine

Un forno cooperativo

(18 *ottobre*). — L'assemblea della Cooperativa di consumo è convocata per udire la proposta del Consiglio di cessare dallo smercio del vino, e per l'immediato impianto di un forno cooperativo con macchinario moderno, forno vivamente reclamato dalla cittadinanza atteso il rincaro del pane, e che darebbe occupazione a non pochi operai attualmente senza lavoro

L'iniziativa è del sig. Luigi Fignat e merita veramente l'appoggio generale della cittadinanza.

Esposizione Regionale

Altre premiazioni

Giuria Sez. I e II - Macchine diverse: Zaghis Angelo, dipl. di benemerenza — *Giuria Sez.* III - Elettricità: Marelli Ercole, Milano, dipl. di ben. — *Giuria Sez.* VII - Lorenzon Francesco, Udine, conferma del dipl. med. arg. conseguito a Padova nel 1899 — *Giuria Sez.* VIII - Indumenti dell'uomo: Società anonima Pellami e Calzature, Torino, dipl. di ben. — *Giuria Sez.* X - Arti Grafiche: De Schiller Vittorio, Gorizia, dipl. di ben. — *Giuria Sez.* XII - Molini: Giuria Generale. Articolo XVII Regolamento — *Appendice per ommissione*: Bonani G. B. e figlio, Udine, dipl. med. arg. dorato — Piazza Raffaelli, Venezia, id. — Pianta Vittorio, Venezia, id. — Marcuzzi Giovanni, Udine, dip. medaglia bronzo — Dorlini Daniele, Udine, id. — *Giuria Sez.* XVI - Insegnamento agrario: Rieppi Antonio, maestro, Moimacco, dip. di benemerenza — *Giuria Sez.* XVII - Assistenza pubblica: Ospitale Civile di Venezia, dip. di benemerenza — *Giuria Sez.* XX - Cooperazione Agricola: Associazione Agricola Cooperativa di Portogruaro, dip. di benemerenza — Stringher cav. Vittorio, Roma, diploma di benemerenza — *Giuria Sez.* XXIV - Caseficio: Ditta Zenone Soave, Vicenza, diploma di benemerenza — *Giuria Sez.* XXVI - Agricoltura: Bertolli Luigi, Este, dipl. di benemerenza — *Giuria Sez.* XXXIV - Arte: Grattoni prof. Vittorio, Cividale, diploma di benemerenza — *Giuria Sez.* XXXV - Ferrucci Giacomo, Udine, diploma di benemerenza — *Giuria Sez.* XXIII - Enotecnica: Pischiutta Antonio, Ragogna, menzione onorevole.

Il contadino, il somaro e l'agente

Iersera una carrettella tirata da un somarello s'internò con le ruote nelle rotaie del tram in via Bartolini e per quanti sforzi il contadino facesse per togliernela di là non vi riusciva. Sopraggiunto un agente di P. S. intimò al contadino di sgombrare la via, e quegli ridendo gli rispose in friulano che era ben quello che voleva far egli. Ma l'agente ritenutosi offeso da quel ridere, invitò il contadino a recarsi in ufficio. Egli si oppose, adducendo di non aver alcun dovere di seguirlo; ma l'agente insistè. Ne nacque un battibecco che finì coll'arresto del contadino, che si chiama Marini Pietro, d'anni 23, muratore da Feletto. Il mattinale della Questura dice che fu arrestato perchè *cercava d'offendere l'agente* e si rifiutava di seguirlo!

Disgrazia sul lavoro

Il facchino Gellof Francesco, d'anni 36, da Tolmino, qui residente, mentre attendeva a scaricare delle casse si fratturò completamente il braccio destro. Fu medicato all'Ospitale e giudicato guaribile in un mese.

La compagnia Palombi

incomincierà il suo breve corso di rappresentazioni al *Minerva* il 22 corr., avendo dovuto protrarre la sua permanenza a Padova, al teatro *Garibaldi*, dove ottiene grande successo.

La morte improvvisa d'un udinese a Trieste

Ieri mattina cessò di vivere improvvisamente a Trieste il signor Sante Zanese, di 62 anni, da Udine, negoziante di vestiti in quella città.

Verso le 9 il signor Zanese uscì dal negozio dicendo ai suoi agenti che si recava nella latrina.

Dopo mezz'ora, gli agenti vedendo che il loro principale tardava a tornare, decisero di recarsi a vedere che cosa gli fosse accaduto e, forzata la porta che era chiusa internamente, lo trovarono morto in seguito a paralisi cardiaca.

Dimostrazione francofila

Stasera durante il concerto dei *Cavalleggeri Vicenza*, il pubblico chiese insistentemente fra vivissimi applausi la *Marsigliese*, che fu concessa e replicata parecchie volte.

Da Sedegliano

Audace rapina

(18 *ottobre*). — Certo Fanuti Pietro, servitore dei signori Cucchini, l'altra sera tornava solo, a piedi, da Moretto di Tomba. A un certo punto della strada, in prossimità a Coderno, due sconosciuti gli si pararono davanti imponendogli di consegnar loro quanto denaro aveva in tasca.

Davanti a tale violenza il Fanuti dovette cedere e consegnò ai due malandrini il portafoglio contenente 95 lire. Gli aggressori si diedero tosto alla fuga.

L'audace rapina ha vivamente impressionato questi paesi dove non si ha riscontro di consimili fattacci.

Da Cividale

Biblioteca popolare

(18 *ottobre*). — La biblioteca popolare cividalese sta per divenire un fatto compiuto. Le adesioni e le offerte delle persone colte ed amanti dell'educazione popolare, sono pervenute e continuano a pervenire da ogni parte. La Società operaia locale, invitata ad aderirvi, promise il suo più largo appoggio, mettendo a disposizione del nuovo istituto cittadino i propri locali e la sua biblioteca interna. Tale lodevole deliberazione ha prodotto ottima impressione.

Si calcola di raccogliere oltre un migliaio di libri.

Dalla Carnia

Il fulmine

(18 *ottobre*) — Iersera durante l'imperversare del temporale caddero numerosi fulmini. Alla stazione della Carnia uno di essi con strepitoso fracasso schiantò una dozzina di pali telegrafici. Per fortuna nessun danno si registra nelle persone e nelle abitazioni.

Verona

La latitanza d'un assassino

(18 *ottobre*) — Mentre si riteneva che il Bertini Cesare detto « Moschino » — che è l'individuo che nella sera del 10 agosto tentò di assassinare il sig. Carcereri, sindaco di Colognola ai Colli — fosse fuggito all'estero, possiamo assicurare in modo assoluto che egli si aggira ancora nei dintorni di Colognola, dove trova sicuro rifugio.

E possiamo accertare che quattro sere or sono si presentò in una casa di suoi conoscenti, nella località « Rota » presso Vago; battè ai vetri di una finestra e chiamò per nome un suo amico che era nell'interno della casa, pregandolo di dargli da mangiare.

Dopo di essersi rifocillato si allontanò. Egli è assai dimagrito, pallido, di aspetto sofferente e spaventato per i lunghi patimenti che gli procura la vita randagia.

Fa assai meraviglia il fatto che le autorità non sono ancora riuscite ad arrestarlo, trovandosi egli latitante da due mesi per le nostre campagne.

Da Legnago

Licenza elementare

(18 *ottobre*) — Nella sessione seconda, testè tenutasi, degli esami di licenza elementare valevoli per l'ammissione alle Scuole Secondarie, furono licenziati gli alunni:

Passigato Alberto — Manara Ruggero — Bissardella Carolina — Fraccaroli Angiolina.

Facchino scomparso

Dall'altra sera è scomparso certo Zanchi Silvino, facchino alle dipendenze dei frat.lli De Mori, ammogliato con sei figli, domiciliato in frazione di Canove.

Lo Zanchi fu veduto a Legnago l'altra sera verso le ore 10 in uno stato di completa ubbriachezza.

Si racconta che a quell'ora lo Zanchi avrebbe attraversato il ponte Umberto sull'Adige e per l'argine sinistro del fiume si dirigesse a casa, ma ad un certo punto sentendosi mal fermo in gambo siasi sdraiato lungo la scarpa interna dell'argine.

Da quel momento ad oggi non si ha alcuna notizia dello Zanchi. La moglie ed i figli sono desolatissimi, temendo che egli possa essersi addormentato e dalla scarpa dell'argine sia ruzzolato nelle acque dell'Adige trovandovi la morte.

***

A tarda ora veniamo informati che stamane fu rinvenuto nel fiume Adige un cadavere, che venne poi identificato per quello dello Zanchi.

Vicenza

La distribuzione dei premi agli allievi della scuola di disegno

(18 *ottobre*). — La cerimonia ebbe luogo oggi al tocco nella sala terrena dell'Accademia Olimpica e riuscì, al solito, edificante e solenne nella sua semplicità, poichè sono noti gli intenti che presiedono a questa istituzione ed il bene che essa reca ai giovani nostri operai ed alla forza artistica della nostra città.

Con la bandiera della scuola erano presenti il presidente dell'Accademia co. Almerico da Schio, il segretario dott. Meschinelli, il direttore della Scuola prof. Lorenzon, l'ispettore scolastico prof. Balestra ed il Direttore didattico prof. Zeboli anche in rappresentanza del Sindaco.

Il dott. Meschinelli tiene una breve ma interessante e dotta conferenza, esposta in forza elegante e semplice, sul cammino che fece l'arte industriale attraverso i secoli. E' applaudito con calore. E' pur applaudito è il co. Da Schio, che rivolge ai giovani alunni nobili e paterne esortazioni ed al prof. Lorenzon ed ai maestri della scuola meritati elogi.

Si fa quindi la distribuzione dei diplomi e delle medaglie.

La festa fu rallegrata dal bravo Circolo mandolinistico *Euterpe*.

La disgrazia d'un capomastro

A Cresole si sta restaurando quella chiesa. Dirige i lavori il capomastro Ermenegildo Poncato, al quale capitò ieri la sventura di precipitare da un'armatura alta otto metri dal suolo.

Avrebbe potuto rimanere cadavere: invece per fortuna se la cavò, se non sopravverranno complicazioni interne, con varie lesioni di poca gravità.

La stagione di carnovale

La presidenza della Società dei teatri, ha stretto contratto con l'impresa Chiarenzi per la stagione di carnovale all'*Eretenio*. Si rappresenteranno la *Carmen* e la *Manon* di Massenet. Il teatro fu restaurato e ridotto a rispondere a tutte le esigenze della sicurezza pubblica.

Un'aquila reale

A Malo a breve distanza dall'abitato, fu uccisa a colpi di fucile e di randello una grande aquila reale.

Da Bassano

Consiglio comunale

(18 *ottobre*) — Il consiglio comunale si riunirà il giorno 26 del corrente alle ore 20.

Fra gli oggetti da trattare vanno annoverati i seguenti: Nomina della commissione edilizia — Nomina di due membri della Congregazione di Carità — Esame ed approvazione del Conto Consuntivo 1902 in seguito a relazione dei revisori — Proposte di modificazioni al nuovo Statuto organico del Monte di Pietà — Proposta di modificazioni richieste dal Ministero dei Lavori Pubblici al regolamento di edilizia — Proposta di un nuovo Regolamento organico per il personale amministrativo — Proposta di acquisto della Torre di proprietà Simeoni in via XX settembre annessa al caffè all'Italia di proprietà comunale. Nomina del maestro della Banda civica.

Da Arzignano

L'inaugurazione del tram Arzignano-Chiampo

(18 *ottobre*) — Oggi venne inaugurato il nuovo tronco tramviario Arzignano-Chiampo.

Il treno inaugurale partì da Vicenza alle 9.40. Era composto di cinque carrozze di prima classe e della macchina, adorna di bandiere e di fiori; sul davanti portava un'enorme stella tricolore con nastri bianchi recanti la scritta « le signore di Chiampo ». Col treno partivano i senatori Fogazzaro e Lampertico, il sindaco di Vicenza Marzotto, il consigliere di Prefettura cav. Mel, in rappresentanza del R. Prefetto, il pres. della Deputazione prov. cav. Bottazzi, il pres. della Camera di Comm cav. Vaccari col cons. cav. Orefice, il segretario di prefettura Pastorello, il cons. cav. Zicavo, il comm. Zanella, il prof. Dal Lago e i rappresentanti della stampa. La macchina era condotta dal macchinista Nardotto e dal fuochista Salvaro. Vi erano inoltre il cav. ing. Lusardi, rappresentante la Società del tram e l'ing. Brigidini.

A S. Vitale salì in treno la banda Marzotto di Valdagno. Ad Arzignano s'unirono agli invitati il sindaco cav. Veronese, l'ing. Biasin, l'assessore cav. Povoleri e l'ing. Mistrorigo. Lungo la linea da Arzignano a Chiampo le popolazioni festanti salutavano il passaggio del treno con calorose grida d'evviva.

Attendevano a Chiampo l'arrivo del tram il deputato Marzotto, il sindaco cav. Zamboni, gli assessori Albanello, Nicolato, Dal Cason e Marchesini, il segretario com. Dal Maestro, parecchi consiglieri com., un gruppo di eleganti signore, fra cui notammo la moglie del Sindaco Zamboni, le signore Righetto, Dalla Bona, Mistrorigo, Dal Maestro, Borgo e Dal Cason. Il treno inaugurale fu accolto da frenetiche acclamazioni della folla raccolta sul piazzale della stazione. Il paese, animatissimo, era imbandierato e adorno di trofei, di festoni e di scritte multicolori. L'accoglienza alle autorità fatta al suono della banda e delle campane ed allo sparo dei mortaretti fu entusiastica, delirante

Alle ore 11 seguì in Municipio il ricevimento delle autorità, alle quali fu servito un rinfresco.

A mezzodì gli invitati si riunirono a banchetto, servito dal trattore Argentin di Vicenza. Parecchi ed applauditissimi furono i brindisi inneggianti all'avvenire di questi ridenti paesi.

Alla sera la banda Marzotto tenne concerto nella piazza maggiore. Il paese era straordinariamente illuminato a palloncini alla veneziana. I treni da Vicenza e Arzignano giungevano carichi di gitanti venuti per assistere agli spettacoli della sera.

Alle 19 poco più, furono accesi i fuochi d'artificio.

Da Schio

Comitato per le onoranze centenarie a Lodovico e Valentino Pasini

(18 *ottobre*) — Con un manifesto inspirato a patriottici sensi, questo Comitato ha aperto una pubblica sottoscrizione per erigere un ricordo marmo-

Continua in IV pagina

Pietro Barbi

reo a Lodovico e Valentino Pasini. All'appello rivolto a tutte le città ed istituzioni per le quali operarono con l'ingegno e con l'opera i due grandi italiani, risposero per prime entusiasticamente la città di Venezia a mezzo del Sindaco conte Grimani e il R.o Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti a mezzo del Presidente senatore Fogazzaro.

Il comitato quanto prima inviterà gli artisti a presentare progetti e bozzetti.

Per le sottoscrizioni verranno stabiliti luoghi di recapito, specialmente in Schio e Vicenza.

La patriottica idea che nel campo morale ha già avuto tante e così manifeste approvazioni in modo da rendere sicuro al Comitato il trionfo della propria iniziativa, troverà non meno largo consenso di contributi da quanti sinceramente amano di onorare la Patria nei figli suoi più illustri.

Le campagne nel Veneto

Roma, 18 ottobre sera

Le notizie agrarie della prima decade di ottobre 1903 pervenute all'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodimamica, sono per il Veneto, le seguenti:

La campagna è sempre in condizioni soddisfacenti. Col bel tempo si sono avvantaggiate le raccolte del riso, del granoturco, delle barbabietole, e dell'uva. Le castagne promettono bene. I fagiuoli hanno dato un buon prodotto. Si semina il frumento.

SPORT

Il concorso ippico di Ponte di Brenta

Ci scrivono da Ponte di Brenta, 18:

Il cielo che durante la mattina si era mantenuto coperto, poco dopo il mezzodì rasserenatosi, lasciò apparire un limpido sole che valse non poco a rendere più attraente ed interessante la giornata sportiva.

Alle 1 e mezzo circa, cominciano a giungere all'Ippodromo, automobili, biciclette e carrozze di ogni genere, mentre i *trams* che si succedono, trasportano continuamente una folla di cittadini, talchè in breve le tribune, i posti speciali, e quelli riservato al pubblico rigurgitano di persone.

Mentre si danno i segnali per l'attacco, diamo un'occhiata in giro nelle varie tribune e nel nostro *carnet* segniamo senza nemmeno avere la speranza di notarli tutti, i nomi della co. Lazzara-Zigno, Imogene, Forti-Colonna, Luzzatto, Dina, Moschini, Orologio, Ivancich, Biagini, delle signore Sacchetto e figlia, Faiola, Breda, Valeggia, Lorenzoni, Comin, Meneghesso, la marchesa Saibante-Castori, delle contesse Lazzara-Forti, Morpurgo, Boldù, Dolfin, Fany-Negrati, Cittadella-Vigodarzere, Valmarana, Manzoni, Folco e figlia, Selvatico, Cezza-Miari, della signorina Ninin Scalfo, delle signore De Lucchi e figlia, Rosanelli, Lussana, Luzzatto-Dina Salom, Samauca, Golfetto, della baronessa De Chantal e figlia, le co. Caratti, Bellati, Selvatico, tutte in eleganti *toilettes* autunnali: molti ufficiali di cavalleria dei regg. *Nizza* e *Vicenza* e parecchi noti *sportsman* cittadini e della regione.

Alle 13.45 la campanella dà il definitivo segnale dell'attacco: cominciano quindi uno per volta i vari *gentlemen* e ufficiali iscritti a fare il percorso assegnato saltando gli ostacoli.

Parecchi incidenti successero durante le varie prove e controprove: non pochi *gentlemen* ed ufficiali specialmente nel salto del siepone e del muro, caddero senza prodursi fortunatamente male alcuno.

Nella I categoria, libera a cavalli d'ogni età, sesso e paese, metri 1600, ottennero il I premio (400) il co. De Lazzara Francesco con *Inprover* che compì il percorso in m. 2,21 — 2. (L. 200) il signor Vanzo mercante, con *Yakir* in 2,25 — 3. il co. Leo De Lazzara con *Lea* in 2.26.

Nella II Categoria ottengono il I il tenente Diatto con *Magistred* che compì il giro in 2,52 — il II, il barone Gastone Treves con *Ulpiano* in 2,35 — il III il co. Francesco Lazzara con *Mawournen* in m. 3.

Nella *Gara* delle coppie, vince il premio la coppia *Lord-Mark* di Giovannini e *Style* di Vanzo-Mercante.

Finite le corse ha luogo una *poule* per salti in altezza oltremodo interessante. La gara è vivacissima: riesce vincitore il tenente Po del *Saluzzo* cavalleria con *Niniche* saltando metri 1.95.

Fra una corsa e l'altra la banda del 13.o fanteria svolse uno scelto concerto.

Il ritorno brillantissimo si effettuò senza il minimo incidente.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN. — Riposo.
ROSSINI. — Ore 8 1/2 — *I Pelegrini di Marostega.*
GOLDONI. — Ore 8 3/4. — *La Frustata.*

ULTIMA ORA

Dopo la partenza dei Reali da Parigi

Il trionfo della Regina
Il Re e i problemi militari
Le elargizioni a Parigi

Parigi, 18 ottobre ore 22.10

(*Pau.*) Riassumo i ricordi ora che la calma sta per ritornare completa, per dirvi che nelle due ultime giornate l'entusiasmo dei parigini giunse all'apogeo. Iersera poi i *boulevards* e le grandi arterie presentarono aspetti adirittura grandiosi. I cantori popolari cantarono le canzoni in onore dei Sovrani e specialmente la ormai popolarissima *Viens Hélène*, mentre il pubblico in gran coro ripeteva il ritornello: gli italiani venivano baciati e portati in trionfo.

Parigi poi dall'alto della torre d'*Eiffel* ove mi sono recato, pareva in fiamme tanto era lo sfarzo di luci sparse da pertutto.

Se poi fino a ieri i Sovrani avevano riportato un grande successo nella Parigi elegante, stamane ebbero il trionfo del vero popolo dei sobborghi dove per la Regina si sollevò addirittura un fanatismo. Ormai non si parla che della sua grazia e della sua bellezza. La domanda che tutti si fanno è questa: *Tu as vu Reine?*

Naturalmente i canzonieri già in mille modi si sono impadroniti della Sovrana e di essa fanno beata la folla.

Si racconta poi che prima di lasciare l'Eliseo, ieri, la Regina aveva chiesto che la scorta dei corazzieri fosse soppressa, ma le fu rispettosamente risposto che non era possibile, che gli ufficiali e i soldati incaricati di accompagnarla sarebbero stati desolati se si fosse tolto loro questo onore!

Come vedete, la vecchia galanteria francese non è un mito!

Se la Regina da un lato conquistò Parigi sentimentale e cortese, il Re si fece ammirare per le sue virtù di Sovrano militare dai soldati e dal popolo.

Durante il suo soggiorno egli si interessò molto di tutto quanto si riferisce all'esercito. Le sue frequenti conversazioni con il generale Dalstein riguardavano quasi sempre ed esclusivamente questo argomento. Un particolare dimostrò ai parigini a qual punto egli si preoccupi delle questioni militari.

Ieri dopo il ritorno dalla caccia e avanti di partire per l'Eliseo, egli ha chiesto che si facesse venire presso di lui un soldato di guardia al *Quai d'Orsay*. Si aderì subito a questo desiderio e il soldato essendo venuto, il Re volle esaminare in qual modo era allacciato il suo sacco. Poi gli fece disfare il suo zaino e prese in mano ogni oggetto di cui si componeva.

Sentite poi questo episodio che è di una gentile tristezza.

Un soldato dell'esercito francese, il quale fu in Italia a combattere a Solferino, certo Giovanni Plantard, di anni 81, già decorato sul campo di Solferino da Vittorio Emanuele II, e che doveva essere presentato oggi durante la rivista al Re e alla Regina d'Italia, è stato rovesciato ieri da uan carrozza, mentre attraversava una strada. Il ferito ebbe la gamba sinistra fratturata e venne trasportato all'ospedale. Durante il trasporto, il poveretto esclamava: «Il mio più crudele dispiacere sarà quello di non aver potuto vedere il Re d'Italia!»

Fu riferita la cosa al Re, il quale fece dire al povero Plantard, che gli augurava di vederlo guarito presto a Roma. Non vi dico l'entusiasmo del vecchio soldato di Solferino: piangeva come un bambino e diceva: — *Mai sj-y-irai vitement! Mais oui! même à la mort pour le neveu de mon Roi!*

Sua Maestà prima di partire lasciò 50 mila rfanchi da distribuirsi fra i poveri di Parigi e 30 mila da dividersi fra i poveri italiani della città. Dette pure 10 mila lire, orologi, spille e 30 medaglie d'oro e d'argento al personale di servizio al ministero degli esteri; 5 mila lire al personale del *Palace Hotel* ove alloggiavano i seguiti e cinquemila ai ferrovieri della *Paris-Lyon-Mediterranee.*

Onorificenze poi egli conferì a Deville, a De Selves, al Presidente del Consiglio generale ed a diverse personalità della prefettura e dell'*Hotel de Ville.*

Francia e Italia

Vienna, 18 ottobre notte

L'organo czeco la «Politik» di Praga dedica l'articolo di fondo al viaggio dei Reali a Parigi riassumendo i singoli momenti per giungere alla conclusione che quella visita e le conseguenti entusiastiche dimostrazioni accennano ad un affievolimento della Triplice.

La «Politik» traccia a sommi capi la politica estera seguita dall'Italia in questo ultimo periodo storico, ricordando essere stato specialmente il Visconti-Venosta che seguì una politica, la quale senza rompere bruscamente colla triplice, cercò un riavvicinamento alla duplice.

L'organo conservativo czeco ricordando la frase quasi beffarda del conte Bülow di due anni fa intorno al riavvicinamento tra l'Italia e la Francia, che lo caratterizzò un «extra-tour», osserva che sembrerebbe però che ora non trattisi più d'un semplice «extra-tour» e che in un non lontano avvenire, la triplice ne risentirà le conseguenze.

L'«Obzor» di Zagabria scrive che questa visita, e specialmente lo spirito che informò il brindisi del Re italiano e del Presidente, dimostrano che l'accordo franco-italiano passò ben lungi dal limite di una semplice amicizia ufficiale e che quell'accordo è ora sostanzialmente politico.

L'«Obzor» così conclude: La politica della triplice alleanza ricevette con questa amicizia franco-italiana un sensibile colpo.

Il trattato commerciale con l'Austria

Vienna, 18 ottobre notte

Una locale corrispondenza officiosa a proposito della rinnovazione dei trattati di commercio scrive: «Il trattato commerciale tra l'Austria-Ungheria e l'Italia, che pur troppo venne denunciato ai 31 dicembre del 1902, giunse al suo termine alla chiusa di quest'anno. Ove il parlamento ungherese non sia al caso di procedere nelle sue funzioni legislative, la mente del più consumato uomo politico non potrebbe trovare una via di mezzo per la soluzione della questione dei trattati commerciali. Va ricordato che qui è in giuoco una fatale circostanza, che venne ripetute volte già menzionata. Negli accordi stati presi tra il ministero ungherese Szell e il ministero austriaco Thun nel 1898, l'Ungheria, come sempre, cercò di allargare la sua influenza sugli affari comuni e per ciò in seguito alla sua insistenza venne accolto la clausola che impone come condizione preliminare per le trattative intorno ai trattati commerciali coll'estero, la definitiva conclusione dell'unione doganale tra l'Austria e l'Ungheria.

Ne segue quindi che ove il compromesso non sia stato raggiunto tra Vienna e Budapest non si può passare neppure ai negoziati per i trattati commerciali. Questa rigidissima disposizione, che domandasi addirittura la «formula Szell» è però una spada a due tagli che ferisce ora l'Ungheria.

L'Italia procederebbe volentieri ai negoziati per il nuovo trattato se la monarchia austro-ungarica non avesse le mani legate dalla formula Szell. Presentemente l'Ungheria geme sotto il peso dell'ostruzione e non è quindi possibile di giungere ad un accordo definitivo coll'Italia.

Chi sono gli assassini della Fougère

Parigi, 18 ottobre notte

L'amante della vedova Giriat, di cui la polizia non dice il nome, sarebbe un pregiudicato, ma apparterrebbe ad un'onorevole famiglia. Egli avrebbe assassinato la Fougère per derubarla e avrebbe in seguito legato la vedova per ingannare la polizia. Dopo l'assassinio la Giriat era venuta a Parigi sotto un falso nome; essa aveva delle relazioni con pregiudicati e frequentava stabilimenti equivoci. Nell'interrogatorio che le fecero subire ieri, essa ha fatto una mezza confessione sul delitto del suo amante e sulla complicità di altre persone. Altri arresti sono imminenti.

I giornali dicono che l'amante della vedova Giriat arrestato nello stesso tempo si chiama Bassot di 31 anni, nato a Lione. L'altro assassino sarebbe un amico di Bassot. Al domicilio di questi si dice che la polizia ha arrestato un altro individuo. Bassot e il suo compagno avevano fatto nell'ultima primavera una specie di associazione allo scopo di derubare le donne ricche. La Giriat dichiarò ad un amico, parlando del suo amante, che lo avrebbe creduto più coraggioso e non ebbe il coraggio di andare fino allo scopo.

«L'agonia della Fougère è durata un quarto d'ora e dovetti immischiarmene». Bassot nega energicamente e dichiara che era a Vichy il giorno del delitto ciò che non è stato ancora verificato. Bassot appartiene ad una buona famiglia di Lione. Il padre negoziante è morto da qualche anno e la madre era maestra di pianoforte.

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 17 Ottobre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 19 Ottobre L. 100.00. — Media settimanale 100.—.

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 16 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.81 25 - idem s. Parigi 5.19 .. - Petrolio 70 0|0 raffinato C. 9. 0 - Id. Filadelfia 9 05 - Raffinato in casse 11.80 - Id. pelp line cert. 161 Cotone Middling C. 9.80 - Id. New-Orleans 9 13|16 - Cotoni futuri: mese prossimo 9.54 - 3 mesi dopo corr. 9.06 - 4 mesi idem 9.66 - 7 mesi id. 9.77 - Entrata cotoni della giornata B. 47.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 18 0.0 - Id. pel continente B. 38 000

Frumento rosso disponibile 86 1|4 - Ottobre inquotato - Dicembre 87 1|4 - Maggio 84 1|4 - Granone disponibile 58 5|8 — Dicembre 51 1|4 — Maggio 49 1|8 — Farine extra-state 3.85 .. Nolo cereali Liverpool 1 1|2 — Caffè: mercato fermo. Caffè Rio n. 7 disponib. 5 5|8 - pel corr. 4 90 mese prossimo 5.—, 2 mesi dopo il corr. 5.15, 3 mesi dopo 5.20, 4 mesi dopo 5.30, 6 mesi dopo 5.45, 8 mesi dopo 5 60 - Zucchero Mascabado N. 19 disp. 3 3|8.

NEW-YORK, 17 Apertura. Frumento mercato calmo - Dicem. C. 86 3|4 - COTONI Mercato fermo Ottobre C. 9.48 - Dicem. C. 9.48

HAVRE 17 — CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 4000 Mercato calmo - Pel corrente 35.25 - 2 mesi dopo il corrente 35.50 - 4 mesi dopo 36. - 8 mesi dopo 38 75.

HAVRE, 17. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata balle 3300. Mercato calmo.

Mercato del grano

BOLOGNA. — Mercato fermo: grani invariati. Formentoni: vendita sempre corrente e in buona vista.

Grani L. 22.75 — Formentoni da 16— a 16.90, secondo le qualità.

Avena bianca L. 16 — Avena rossa L. 17.50.

ADRIA. — All'odierno mercato i cereali vennero pagati ai prezzi del precedente e con affari più limitati.

Grani da L. 21.50 a L. 22.00 — Granoni da 14.75 a 15.50 — id. pignoli da 16.00 a 16.50 — Avena da 15.00 a 15.25 — Risoni da 20.00 a 20.50 — Risi da 30.00 a 35.00 — Fagiuoli colorati da 20.00 a 25.00.

VICENZA. — Mercato fiacco nei grani, stazionario pei granoni; sostenuto pei risi.

Risi nostrani da L. 36 a 38; granoni da L. 32 a L. 33.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 18 Ottobre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a O in mm.	54.13	54.96	54.78
Termometro centig. al Nord	8.4	11.1	12.6
» » Sud.	8.2	11.8	17.8
Umidità relative	81	79	74
Direzione del vento	SO	SO	S
Stato dell'atmosfera	5	1	3
Acqua caduta in mm.	4.30	—	—

Temperatura massim di ieri 20,1
» minima di oggi 7.7

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riprodus. vietata

«Il figlio di P... nato dopo il matrimonio della madre, trovò un vero padre nell'uomo generoso di cui portava il nome.

«Ma essendo questi venuto a morte, l'orfanello rimase solo a sopperire ai suoi bisogni, a quelli d'una madre sofferente, privata dell'uso delle gambe.

«Mentre ella abitava in una provincia lontana, egli si mise a dar lezioni nella capitale, e grazie a un nobile lavoro giornaliero, si creò delle risorse che gli permisero di seguire i corsi del ginnasio, poi d'entrare all'Università.

«Ma che cosa si guadagna a dare in casa dei mercanti russi delle lezioni pagate dieci «kopeks», specialmente quando si ha a carico il mantenimento d'una madre malata e inabile al lavoro?

«E' molto se la morte di quest'ultima ha diminuito per il giovane le difficoltà dell'esistenza.

«Adesso, ecco una questione: come, per esser giusto, il nostro rampollo doveva ragionare?

«Senza dubbio, lettore, voi credete che egli abbia detto tra di sè «Per tutta la mia vita io sono stato colmato di benefici da P...: egli ha sacrificato diecine di migliaia di rubli per educarmi, darmi delle istitutrici e mantenermi in Isvizzera in una casa di salute. Ora, ecco che adesso ho dei milioni, e il figlio di questo P.... questo nobile giovane affatto innocente delle colpe di un padre leggiero e spensierato, si sfinisce miseramente a dare lezioni. Tutto ciò che è stato fatto per me, in buona giustizia, avrebbe dovuto essere per lui. Quelle somme enormi che sono state spese nel mio interesse, in fondo, non erano mie; io ne ho goduto per un errore cieco della fortuna; esse spettavano al figlio di P..., era lui che doveva approfittarne, e non io, poichè P... si è interessato di me, per puro capriccio, disprezzando i suoi doveri paterni.

«Per agire da uomo veramente nobile, delicato, giusto, dovrei cedere la metà della mia eredità al figlio del mio benefattore: ma siccome io metto l'economia prima di qualsiasi altra cosa, e, d'altra parte, comprendo benissimo che questo affare nn ha fondamento giuridico, io non darò la metà dei miei milioni.

«Tuttavia commetterei una bassezza troppo evidente, una infamia troppo vergognosa, se adesso almeno non rendessi al figlio di P... le diecine di migliaia di rubli che quest'ultimo ha spesi per guarirmi dall'idiotismo.

«Qui è semplicemente un affare di coscienza e di stretta giustizia.

«Che sarei divenuto, infatti, se P... non si fosse incaricato della mia educazione e se, invece di occuparsi di me, avesse avuto cura del figlio?

«Ma no, signori! i nostri rampolli non ragionano così.

«L'avvocato che per pura amicizia verso il giovane e quasi suo malgrado, quasi per forza, aveva preso in mano i suoi interessi, invocò inutilmente tutte le considerazioni di giustizia, di delicatezza, di onore e anche di semplice calcolo; il cliente della casa di salute svizzera rimase irremovibile.

«Tutto ciò sarebbe ancora niente, ma ecco ciò che è realmente imperdonabile e che nessuna malattia interessante potrebbe scusare: questo milionario liberatosi appena dalle ghette del suo professore, non può nemmeno comprendere che il nobile giovane che si ammazza a dare lezioni gli chiedeva non una carità, non un soccorso, ma il suo avere, ciò che gli spettava per diritto, sebbene questo credito non abbia fondamento giuridico, che anche, propriamente parlando, egli non chiedeva nulla e che erano soltanto suoi amici che facevano un passo in suo favore.

«Con la tranquilla insolenza di un riccone forte dei suoi milioni, il nostro rampollo cava fuori dal portafoglio un biglietto da cinquanta rubli e lo manda al nobile giovane a guisa di umiliante elemosina.

«Non lo credete, signori?

«Siete disgustati, scandalizzati, scoppiate in grida di indignazione, eppure egli ha fatto questo.

«Beninteso, il danaro gli è stato subito respinto, o per meglio dire, gettato in faccia.

«L'affare non è di competenza dei tribunali, non resta dunque che sottometterlo al giudizio dell'opinone pubblica.

«E' quello che noi facciamo, garantendo al lettore l'esattezza di tutti i particolari che noi abbiamo raccontati».

Quando Kolia ebbe finito, passò vivamente il giornale al principe; poi, senza dire una parola, corse a nascondersi in un angolo e si coprì il viso con le mani.

Un inesprimibile sentimento di vergogna si era impadronito di lui; l'anima sua infantile, poco famigliarizzata ancora con le turpitudini umane, era rivoltata al di là di ogni misura.

Gli sembrava che fosse avvenuto qualche cosa di straordinario, una catastrofe repentina, e di esserne egli stesso quasi la causa, per il solo fatto che egli aveva letto a voce alta questa narrazione.

Ma anche tutti gli altri sembravano provare un'impressione dello stesso genere.

Le signorine si sentivano imbarazzate e vergognose.

Elisabetta Prokofievna, violentemente irritata, si sforzava di contenersi; forse si pentiva amaramente del suo intervento nell'affare; adesso, ella rimaneva in silenzio.

Nel principe si era prodotto ciò che spesso si verifica nelle persone assai timide: la condotta degli altri gli cagionava una tale vergogna, era così umiliato per i suoi visitatori, che sul primo momento non osò guardarli.

Ptitzine, Varia, Gania, Lebedeff stesso, tutti avevano l'aria un po' confusa.

Cosa ancora più strana, Ippolito e il figlio di Pavlichtcheff sembravano anche leggermente sorpresi; il malcontento del nipote di Lebedeff era visibile.

Solo il pugilatore rimaneva perfettamente calmo; egli si torceva i mustacchi con una gravità compassata, e, se abbassava un po' gli occhi, non era certo per confusione, ma, pareva, per una nobile modestia, da uomo che non vuol trionfare isolatamente.

Era chiaro che l'articolo gli piaceva al più alto grado.

— Il diavolo sa che cosa c'è qui sotto, — borbottò a mezza voce Ivan Federovitch — certamente cinquanta lacchè si sono riuniti per comporre quest'articolo.

— Permettetemi di chiedervi, signore, come potete emettere congetture così ingiuriose! — disse Ippolito tutto tremante.

— Questo, per un uomo nobile, ne converrete anche voi, generale, ne converrete anche voi, per un uomo nobile è un insulto! — gridò tutt'a un tratto il pugilatore che continuava a torcersi i mustacchi, mentre dei movimenti intermittenti gli scotevano le spalle e il corpo.

— In primo luogo non intendo di essere da voi chiamato «signore», e poi non sono tenuto a darvi nessuna spiegazione, — rispose con veemenza Ivan Fedorovitch: poi, senza aggiungere una parola, si alzò e si diresse verso la scala che metteva la terrazza in comunicazione con la via, e rimase in sul primo gradino, volgendo le spalle al pubblico.

Il generale era indignato contro Elisabetta Prokofievna, la quale, anche in quel momento, non pensava a ritirarsi.

— Signori, signori, permettetemi infine di parlare, signori, — esclamò il principe, agitato e ansioso, — ve ne prego, parliamo in modo da comprenderci. Io lascio da parte l'articolo, signori, mi limito soltanto a farvi osservare che esso è falso dal principio alla fine; lo dico perchè lo sapete voi stessi; è una vergogna! Decisamente mi meraviglio anche che uno di voi abbia potuto scrivere simili imposture.

— Ignoravo fino a questo momento l'esistenza di questo articolo, — dichiarò Ippolito, — non lo approvo.

— Sapeva che era stato scritto, ma... ma nemmeno io avrei consigliato di pubblicarlo, perchè era troppo presto, — disse alla sua volta il nipote di Lebedeff.

— Sapevo... ma ho il diritto... io... — cominciò a balbettare il figlio di Pavlichtcheff.

(*Continua*)

Anno CLXI — N. 289 | Martedì 20 Ottobre 1908 | Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Crisi e polemica

Ancora l' incidente colla Russia

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 19 ottobre notte

Domattina è atteso Morin. E' tuttavia incerto se si riunirà nella giornata il Consiglio dei ministri. Finora non è stato diramato il consueto invito. Zanardelli conferì anche oggi con Carcano, Cocco Ortu e Talamo. E' sempre diffusa la voce che Zanardelli intenda dimettersi, assai preoccupato com'è, delle condizioni di salute, ma le pressioni degli amici dentro e fuori del Gabinetto per smuoverne le decisioni, persistono insistenti. La pubblica opinione (dicono costoro) non crederà alle ragioni di salute e collegherà la mancata visita dello Czar colle dimissioni, che ne appariranno la conseguenza o, pure la sanzione delle accuse, che l'opposizione rivolge al ministero. Zanardelli oppone che cotesti ragionamenti cadono in presenza del fatto che la salute non gli consente di attendere alle cure del Governo, gravi sempre, ora gravissime alla ripresa legislativa. Egli, ritirandosi, non compie un atto di debolezza, perchè lo sorregge la coscienza di avere fatto il suo dovere anche in questa occasione e la sicurezza, che, presentandosi alla Camera, ne otterrebbe un largo voto di fiducia.

La notizia, per primo data dalla «*Gazzetta*», il rinvio della visita dovers' ai consigli dell'ambasciatore Nelidoff, incontrò adesione anche nei circoli ufficiali ed impressiona fortemente. Sembra attendibile la seguente versione. Nelidoff, che si era sempre mantenuto molto dubbioso sulla opportunità della visita in Roma ed avrebbe preferito che essa avvenisse in altra città o dimora estiva del Re nostro, colse il motivo del manifesto di protesta, che preparava una frazione dell'Estrema Sinistra per riprendere la sua proposta, attribuendo a quella dimostrazione una grande importanza, perchè vi partecipavano alcuni deputati amici del Governo, che facevano parte della maggioranza parlamentare. Nelidoff però dimenticava che si erano rifiutati di firmare quel manifesto i più autorevoli deputati dell'Estrema e che il manifesto stesso era una scappatoia per mascherare il fallimento della proposta dei fischi, onde sarebbe caduto al pari di questa nel ridicolo. Comunque, l'effetto desiderato dal Nelidoff si ottenne alla Corte russa, ma andò oltre il segno, perchè si rinviò addirittura la visita, invece di mutare soltanto il luogo dell'incontro. Se così stanno le cose, la posizione di Nelidoff a Roma diventa insostenibile

Per connessione di argomento, rilevo che notizie private da Parigi notarono l'assenza, durante le feste, dell'ambasciatore russo, Ora, informazioni assunte alla Consulta la confermano, ma dicono che ragioni di salute obbligarono quell'ambasciatore a chiedere il congedo, che effettivamente dura da qualche mese. Del resto l'incaricato di reggere l'ambasciata russa col personale tutto partecipò alle feste e ai ricevimenti.

Torniamo alla crisi o piuttosto alla polemica, che si è accesa intorno ad essa. Ieri la *Tribuna*, in un vivace articolo, accusava Sonnino e il *Giornale d'Italia* (che aveva riferito approvandolo un articolo dell'*Avanti* contro Talamo e la «capacità e correttezza del Governo») di dar la mano ai socialisti.

Ora il *Giornale d'Italia* smentisce recisamente che vi siano accordi tra Sonnino e Ferri. Dice il *Giornale*, ch'egli approva ciò che scrisse Ferri, perchè è vero; un criterio di onestà politica, una cosa vera e giusta da qualunque parte venga, da avversari, clericali o socialisti, non per questo cessa di essere quella che è e diventa un altra.

La *Tribuna* a sua volta accusa Ferri e Morgari d'essere i creatori della nuova formula politica, quella dei «rivoluzionari conservatori» perchè gridano *Viva la Croazia!* all'estero, e *Sonnino* all'interno.

Commentando poi l'annunciata interpellanza del senatore Pelloux, dice che questi, da buon generale, marcia alla riscossa della sua politica interna, che s'impernia sul creduto bisogno di reazione; ma Pelloux ritirerà anche questa interpellanza come ritirò quella sulla morte di Re Umberto.

Dal suo canto l'*Avanti*, in forma violentissima, polemizza colla *Tribuna* perchè in certa guisa questa accusò i socialisti di rivendicare il regicidio di Monza come una loro vittoria.

E' così la crisi, non dichiarata, ma virtuale va svolgendosi fra le polemiche anticipate.

Le responsabilità

dell'ambasciata italiana a Pietroburgo

Riceviamo:

Nel *Giornale d'Italia* N. 284, è comparsa una intervista dal titolo: «Quello che dice un russo — Perchè lo Czar non viene» che è una vera fotografia dell'ambiente russo sul quale è andata a cadere la notizia della villana accoglienza che alcuni socialisti preparavano al Padre dei russi. Quel signore russo è completamente nel vero. Ma non occorreva essere russi per sapere ciò. Mi consta infatti che un funzionario italiano il quale visse qualche anno in Russia, appena successe lo scandalo di Morgari alla Camera, scrisse all'ambasciata d'Italia a Pietroburgo: badate: io non crederò alla venuta dello Czar a Roma se non quando lo avrò visto a Roma coi miei occhi. All'Ambasciata ne risero con compatimento.

Eppure soltanto all'Ambasciata non s'accorsero della ferita profonda fatta ai russi e bisogna dire che all'Ambasciata nulla abbia valso un soggiorno di ormai sei anni a Pietroburgo se conosce così poco i russi da non aver intuito subito quello che ora per il puerile ottimismo suo è capitato di spiacevole al nostro paese. La Russia, *presa in blocco*, ha per il Padre suo, lo Czar, una venerazione forse ignorata al palazzo dell'Ambasciata italiana.

Di più anche quelli che lo combattono, quando questo Czar *rappresenta la Russia* si sentono offesi nel loro orgoglio grandissimo di russi di qualunque offesa che allo Czar si arrechi. Non è che in Italia del resto dove uno sgarbo fatto al Sovrano può rallegrare una o due coorti di senza patria: ovunque altrove la patria fa vibrare tutti i cuori all'unisono, al di fuori, meglio, al disopra della politica. Questo chi vive all'estero lo sa, sia pure un semplice commesso viaggiatore: questo pare non abbia imparato in sei anni il canuto nostro ambasciatore, questo pare non abbia intuito il brillante benchè esiguo stato maggiore che lo attornia. Il fiasco di Marzo non li ha scossi: forse non li ha scossi nemmeno il colossale fiasco attuale. E il governo che cosa aspetta per ringraziare quei suoi oculati rappresentanti? Un terzo fiasco?

L'Italie darebbe come sicura notizia che il nostro ambasciatore a Pietroburgo, generale Morra, prenderebbe ora un congedo, in seguito al quale sarebbe richiamato a causa della sua grave età e sostituito da un diplomatico di carriera.

NOTE VATICANE

L'annunzio della nomina di Merry del Val a Segretario di Stato

Roma, 19 ottobre notte

L'*Osservatore Romano* pubblica stasera la seguente nota: «Sappiamo che Sua Santità ha determinato di nominare mons. Merry del Val suo segretario di Stato. Sappiamo pure che, a questo intento, nel prossimo concistoro lo stesso monsignore sarà elevato alla dignità della Sacra Porpora».

La nomina sarebbe stata comunicata all'interessato ieri mattina e ieri stesso alle due pomeridiane, Merry del Val fu ricevuto dal Papa a cui presentò i suoi ringraziamenti per la nomina.

Il *Giornale d'Italia* riferisce i malumori dei cardinali perchè il segretario fu scelto fuori della Curia e perchè temono si ritorni alla politica rampolliana. Il *Giornale* intervistò un eminentissimo che gode la fiducia e l'amicizia del Papa. Lo intervistato disse che Satolli, Agliardi e Cavagnis per varie ragioni rifiutarono la carica. Il tempo stringeva e Pio X allora si risolvette per il Merry del Val.

L'intervistato pone in dubbio il ritorno alla politica di Rampolla, perchè Pio ama far da sè e si servirà di Merry soltanto per i rapporti diplomatici. Crede che il nome di Merry del Val sia stato consigliato al Papa da Oreglia. Pio non si lascierà mai trascinare da nessuna lotta politica, specialmente contro l'Italia, che ama tanto. Egli è un uomo di tendenze assolutamente apostoliche.

Nel prossimo Concistoro, oltre a Merry del Val saranno nominati cardinali i monsignori Veccia, Callegari, Bonazzi e Granelli (noto pel discorso patriottico che pronunziò a Viterbo all'indomani della morte di Umberto) e i monsignori Cagiano e Pericoli.

Ma il *Giornale d'Italia* conferma che Merry avrà la nomina dal Papa (finora annunziatagli soltanto da una lettera del Pontefice) dopo l'elevazione alla Porpora.

Il servizio postale sulla ferrovia transiberiana

Il vantaggio per le corrispondenze dirette in Cina

Roma, 19 ottobre sera

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle Poste* reca che col 1. corrente la via transiberiana è stata aperta al transito postale internazionale, e sarà d'ora in avanti la via normale per la trasmissione delle corrispondenze ordinarie e raccomandate per il Giappone e per la Cina settentrionale. Solo le assicurate e i pacchi postali continueranno a tenere la via di Suez.

Tutte le valigie postali vengono concentrate a Mosca, da dove ogni giorno alle 4.40 di sera, partono su un treno postale che dopo 17 giorni arriva ai punti estremi della linea (Wladivostoch, Port Arthur). Una partenza giornaliera ha pure luogo in un senso opposto.

Il pubblico — conclude il *Bollettino delle Poste* troverà grandi vantaggi in questa nuova organizzazione, poichè le corrispondenze per certe località della Cina, specialmente per Pechino, guadagnano da 15 a 18 giorni, quelle per Scianghai da 8 a 9 giorni e quelle per il Giappne da 12 a 15 giorni.

La nuova direzione del partito repubblicano

Roma, 19 ottobre notte

La nuova direzione del partito repubblicano si è riunita iersera e deliberò di riannodare i rapporti internazionali coi repubblicani latini e di inviare al Presidente della Camera francese un indirizzo di simpatia e di solidarietà del partito repubblicano italiano per tutta la democrazia francese e di mandare un rappresentante all'inaugurazione della Casa del Popolo a Barcellona.

Varie da Roma

Una smentita — Il colonnello Giachetti — I gradi della marina mercantile — Un pezzo d'intonaco staccatosi dal Pantheon — L'insediamento della commissione d'inchiesta sulla marina.

Roma, 19 ottobre notte

Un comunicato del Ministero della guerra smentisce la notizia data da un giornale di Bruxelles che si voglia affidare ad un generale italiano l'incarico di ispettore di Stato al Congo, il che sarebbe in contraddizione con le leggi e i regolamenti.

— E' giunto oggi il colonnello Giachetti, comandante il corpo delle truppe coloniali, in attesa della sua nuova destinazione al comando di una brigata di fanteria

— Col 1.o dicembre principieranno gli esami per gradi nella marina mercantile presso le Capitanerie di Porto, anche a Venezia.

— Stamane dallo spigolo del secondo launare del Pantheon sopra la cappella a destra dell'altare maggiore si distaccò un piccolo tratto di intonaco. Si sparse subito la voce che un pezzo del cornicione fosse precipitato! L'ufficio dei monumenti esaminerà la cupola.

— Mercoledì Zanardelli insedierà la commissione d'inchiesta sulla marina con un discorso a tutti i membri. Il primo atto della commissione sarà quello di prendere visione dell'ufficio di commissariato e della contabilità del ministero

Notizie della Marina

Roma, 19 ottobre notte

Il bollettino della marina annunzia che sono stati disposti i seguenti movimenti: il capitano di corvetta Giriosi da sotto-direttore a Castellamare a disponibile; Rombo dall'ufficio idrografico di Venezia e da responsabile del *Dogali* a sotto-direttore a Castellamare: il tenente di vascello Fara comandante in 2.a della scuola dei macchinisti, all'ufficio idrografico di Venezia e responsabile del *Dogali*. Il sottotenente di vascello Arlotta è destinato a sostituire Sesia Farina e prenderà imbarco a Napoli l'8 novembre sul postale della navigazione generale diretto a Costantinopoli.

La commemorazione di Vittorio Alfieri a Firenze

Firenze, 19 ottobre sera

Stamane alle ore 10.30 nel Salone dei Cinquecento a palazzo vecchio si è commemorato solennemente il primo centenario di Vittorio Alfieri.

Il Salone era splendidamente decorato con piante e fiori; in fondo alla sala era stato collocato il busto di Alfieri.

In apposito palco presero posto il rappresentante del ministro Nasi, i senatori, i deputati il prosindaco col gonfalone del comune e i mazzieri municipali.

Innsbruck non vuole

Di là dal Brennero si saprà certamente quello che Innsbruk vuole, e amiamo credere che vorrà molte bellissime cose; in Italia si sa sopra tutto quello che Innsbruk non vuole. La cortese città non vuole che il suo germanismo di bassa lega, il quale ha nulla di comune con quello di Lessing, di Schiller, di Goethe, di Platen, di Heine, sia contaminato dal suono della lingua e dalle manifestazioni della cultura italiana. Che i grandi tedeschi siano discesi come devoti pellegrini quaggiù, che alcuni fra essi, e non dei minori, abbiano sentito, vivendo fra noi, raddoppiarsi l'ingegno e la lena, Innsbruk non ricorda e non cura; più conforme al suo genio è il grido de' suoi preti fanatici che nel 1848, nel 1859 e nel 1866 bandivano la crociata contro l'Italia.

Per questo affetto ch'essa ci porta, Innsbruk non ha voluto, pochi mesi or sono, che, nella sua Università, professori italiani insegnassero nel proprio idioma a studenti del Trentino e dell'Istria; animata dallo stesso spirito di fratellanza essa non vuole oggi che tra le sue mura un'Università libera da cui parlino insigni uomini nostri. E minaccia di adoperar le ragioni persuasive che tanto l'onorarono nel Maggio scorso, fischi e legnate... a meno che, dice il Rettore dell'Ateneo tirolese, il Governo italiano non impedisca lo scandalo vietando ai nostri letterati e scienziati di recarsi in Austria a tener le promesse lezioni.

Par di sognare. O che quei signori del Tirolo credono sul serio che i giovani trentini ed istriani vadano a Innsbruk per loro elezione, attirati forse, oltre che dalle accoglienze ospitali, dalla dolcezza del clima e dalle meraviglie dell'arte? Si disingannino; quei giovani sarebbero beati di non dare ad Innsbruk il minimo disturbo, e staremmo per giurare che molti di essi, potendo, non vi metterebbero mai piede e che il loro voto più ardente sarebbe di esser davvero studenti italiani in un'Università del Regno, come Padova, Pisa, Bologna, Pavia, ecc. ecc. In mancanza di ciò, e poichè, se sono costretti a vivere in Austria, devono pur compiere colà i loro studî, hanno chiesto e chiedono sempre la concessione d'una Università italiana a Trieste. Ma fin tanto che il Governo austriaco non si decide ad accogliere la loro giusta domanda essi non hanno altra via d'uscita che quella d' inscriversi all'Università d'Innsbruk, la quale, per molti di loro, è la meno lontana. Nessuno però può forzarli a seguire le lezioni in una lingua che non è la propria, nessuno può sperare ch'essi, appartenenti a provincie italiane soggette all'Impero, rinuncino alla loro regionalità più di quello che vi rinuncino i Croati e i Boemi. Misero espediente era quello delle cattedre parallele, ma era pur qualche cosa in attesa di una soluzione più equa. Alle cattedre parallele che urtavano i nervi dei Tirolesi si sostituirebbe ora, appunto a Innsbruk, l'Università libera. Ed ecco che, di nuovo, Innsbruk non vuole?

Che vuole intanto il Governo austriaco? Che fa? Lascierà esso dir l'ultima parola sull'argomento a una delle sue città meno colte e gentili? O non si convincerà piuttosto che l'unico mezzo di troncar queste dispute è quello di fondare l'Università italiana a Trieste?

Enrico Castelnuovo.

Inqualificabili tranelli

a danno di operai italiani

La diffida di un Consolato Italiano

Londra, 19 ottobre sera

Al Consolato italiano in Londra risulta che si trovano in Italia agenti di compagnie minerarie dell'Africa occidentale, e specie della parte conosciuta sotto il nome di «Costa d'ro» i quali cercano incettare provetti minatori per quelle inospiti regioni. Infatti sono giunte al Consolato stesso, da diverse parti d'Italia richieste di informazioni sulle probabilità di lavoro e di guadagno offerti da quei paesi e sulla validità dei contratti coi quali si cercano di adescare gli operai.

Ora il Consolato Italiano crede opportuno sconsigliare qualsiasi contratto di simil genere agli operai italiani poichè essi si esporrebbero a gravi pericoli per incerto guadagno.

Le compagnie offrono generalmente tre sterline settimanali agli operai (pari a settantacinque lire italiane) e promettono assistenza medica gratuita e fornitura di viveri a buon mercato, ore di lavoro limitate e così via.

Il contratto deve avere la durata di un anno ma il viaggio di ritorno resta a carico dell'operaio.

Al Consolato risulta che circa una quarantina di operai italiani si trova ora impiegata nelle miniere della Costa d'oro ma che le loro condizioni sono tutt'altro che liete.

Infatti da un rapporto qui giunto risulta che le tre sterline settimanali non corrispondono che alla metà della mercede generalmente pagata nella regione ai minatori bianchi e che anzi gli italiani furono arruolati semplicemente per imporre a tutti gli altri operai una grossa diminuzione del salario fino ad ora goduto. Di modo che gli operai nostri andati colà, inconscî di questo tranello sono stati assai male ricevuti dai loro compagni di lavoro e per il fatto dell'essere stranieri non hanno ricevuto alcuna protezione dai direttori delle compagnie o dalle autorità coloniali. Molti fra essi poi contrariamente ai patti sono obbligati a lavorare in pozzi profondi settanta od ottanta metri e con l'acqua fino ai ginocchi.

Per di più le misure igieniche sono assolutamente inadeguate ed i viveri forniti dalle compagnie stesse sono venduti a prezzi esorbitanti.

Alcuni operai si lagnano pure di personali maltrattamenti ricevuti da sorveglianti; uno fra essi è morto, altri sono gravemente malati, altri hanno rescisso il contratto ed invocata la protezione del Consolato italiano in Londra. Di fronte a questi fatti e alle accertate pessime condizioni sanitarie della regione, dagli inglesi stessi chiamata «*la tomba dei bianchi*» sarebbe deplorevole che altri italiani cedessero alle lusinghe degli incettatori, poichè in caso di incidenti l'azione delle autorità patrie non potrebbe essere che tarda, difficile e spesso inadequata.

ECHI DELLE FESTE DI PARIGI

Il dialogo di congedo dei Sovrani

Quando Loubet si recherà a Roma

La sig. Loubet accompagnerà il Presidente

Parigi, 19 ottobre sera

L'*Echo de Paris* si dice in grado di poter riprodurre quasi testualmente le parole dei Sovrani e del Presidente espresse alla stazione del *Bois de Boulogne* al momento della partenza:

— Mio caro Presidente — avrebbe detto il Re — noi stiamo per lasciarci e credetelo, è con vero rammarico. Lasciatemi esprimere la mia riconoscenza per l'accoglienza entusiastica che abbiamo ricevuto in Francia e che ha superato in splendore tutto ciò che potevamo sperare dal vostro paese la cui ospitalità è nondimeno così proverbiale. Il popolo italiano celebrerà con grande gioia la vostra venuta a Roma nell'anno prossimo. In attesa di quel giorno che vorrei fosse più vicino, noi vi ringraziamo sinceramente come pure ringraziamo la popolazione parigina. Arrivederci, mio caro Presidente, e presto».

E Loubet avrebbe risposto:

— Voi mi vedete commosso dalle parole così piene di elogio che mi indirizzate e sono al colmo della soddisfazione al pensiero che S. M. la Regina e voi conserverete un buon ricordo della vostra visita. Abbiamo salutato con gioia i nostri ospiti illustri e la popolazione di Parigi intera si è associata ad un ricevimento che era quello che noi potevamo augurare e del quale non potevamo dubitare»

Durante questo tempo la Regina diceva alla signora Loubet:

— Serberò un ricordo indimenticabile dell'accoglienza che ho ricevuta a Parigi. Lasciatemi sperare di rivedervi presto ed in una circostanza altrettanto lieta avere il piacere di riceservi a Roma».

La signora Loubet rispose che ne avrebbe avuto molto piacere, ma che purtroppo ciò non dipendeva da lei.

— Ma sì, ma sì, voi verrete, replicò la Regina.

Il "punch,, d'onore del "Gil Blas,,

offerto ai giornalisti italiani

Il discorso di Severine

Parigi 19 ottobre sera

Il *Gil Blas* ha offerto ieri sera al «*Cafè Riche*» un *punch* d'onore ai giornalisti italiani. Gli invitati furono ricevuti da Perivier dal presidente della lega franco-italiana, d. Pequeni, e da Leone Bauet, segretario della lega. Tutti i giornali d'Italia erano rappresentati. Dei francesi avevano aderito: il *Gaulois*, il *Temps*, il *Petit Parisien*, l'*Echo de Paris*, i *Debats*, l'*Eclair*, l'*Havas*, il *Paris Nouvelle*. Aprì i discorsi Perivier direttore del *Gil Blas* portando il saluto alla stampa italiana; con pari simpatia parlò Jean Carrère, poscia Cortina della *Stampa* bevette ai colleghi francesi e portò il saluto di Luigi Luzzatti il cui nome fu coperto da grandi applausi. Norsa del *Secolo* brindò al presidente della Repubblica ed espresse il desiderio di rivedere presto i colleghi francesi a Roma ove i giornalisti italiani potranno restituire loro la cordiale accoglienza ricevuta a Parigi.

L'attore Sylvain lesse magnifici versi e Severine sollecitata a parlare improvvisò un meraviglioso discorso. Disse che i francesi visitano le principali città d'Italia e non le secondarie ove il soggiorno è più dolce. Ricordò Pavia, Parma, Padova, Siena, Orvieto, Ferrara descrivendo di ognuna con rapidi tocchi magistrali le più spiccate caratteristiche. Infine bevette alle donne d'Italia, dalle patrizie capitoline che scendono dalle loro carrozze, alle portatrici d'acqua di Venezia, alle fioraie di Firenze, alle contadine della campagna romana che si incontrano nella via Appia e che rappresentano tutta la vita, tutta la giovinezza e tutta la bellezza.

Ricorda che un giorno sopra una collina di Roma lesse una lapide ricordante l'eroe dei due Mondi e ne fu così vivamente commossa che si tolse i fiori dal corsetto e li pose sulla lapide per riconoscenza ed anche per espiazione. Severine brinda a Garibaldi. Il suo discorso è accolto da grandi ovazioni. Tutti fanno a gara a stringere la mano alla valorosa scrittrice.

Carrère bevette agli artisti d'Italia, ai suoi poeti ed al più grande di tutti i suoi artisti e poeti: Dante.

Il viaggio di ritorno dei Sovrani

Digione, 19 ottobre

Il servizio d'ordine era lo stesso che per l'arrivo dei Sovrani che furono ricevuti dalle stesse autorità. La stazione era imbandierata.

Alle 9.29 il treno entrò in stazione. La macchina era magnificamente decorata. La musica ha suonato la Marcia Reale. Il Re, che era in piccola tenuta da generale, dallo sportello salutò; il vagone della Regina era ermeticamente chiuso, il treno si fermò e la missione francese discese e si congedò dal Re che ringraziò il generale Dalstein.

Mentre si cambiava la macchina e si ritiravano i vagoni francesi, il Re parlava col generale Dalstein dicendogli che era inutile disturbare le truppe.

Il comandante dell'8. corpo rispose: «Noi sappiamo che voi amate l'esercito, del resto per queste truppe è un onore l'essere venute a salutarvi e se si desse loro l'ordine di andarsene, protesterebbero».

Il Sovrano ringraziò ancora i membri della missione francese e alle 9.50, con 18 minuti di ritardo, il treno ripartì per Bourg, mentre la musica suonava la Marcia Reale e gli ufficiali salutavano militarmente. Il Re che era in piedi allo sportello restituì loro il saluto.

Modane 19 ottobre

Il treno reale coi Sovrani italiani è giunto stamane alle 5.55.

Il treno ripartì alle 6,20.

Torino, 19 ottobre

Il treno reale coi Sovrani è giunto alle 10.40. Si trovavano ad attendere i Reali alla stazione il Duca e la Duchessa d'Aosta colla sorella Luigia d'Orleans.

Il Duca salì sul vagone del Re con cui si intrattenne durante tutta la fermata; le Duchesse salirono sul vagone della Regina, che al momento di partenza offerse loro due splendidi mazzi di viole.

Il Re vide in stazione il generale Leone Pelloux e gli fece un cenno che si avvicinasse scambiando con lui alcune parole ed esprimendogli la sua grande soddisfazione per le accoglienze ricevute a Parigi.

Dopo dieci minuti di fermata il treno ripartì per Pisa. I Sovrani allo sportello del vagone risposero sorridendo al saluto dei principi e delle persone presenti.

Genova 19 ottobre

Il treno reale coi Sovrani è giunto alla stazione di Brignole alle 14.20 ed è ripartito alle 14.28. I Sovrani non si sono mostrati.

Pisa, 19 ottobre sera

I Sovrani sono giunti alle 18.16, ossequiati dalle autorità e acclamati dalla folla. Proseguirono per San Rossore.

"Thaïs,,

(Nostra lettera particolare)

Milano 19 ottobre

Thaïs — di cui vi fu telegrafato ier l'altro il successo al Lirico a Milano — non è delle ultime opere del Massenet. Quantunque sia giunta in Italia dopo le altre dello stesso autore, tuttavia conta già una decina d'anni di vita. Ci rammentiamo di averla udita nei principali teatri francesi, mai però coll'entusiasmo che sempre suscitarono *Manon* e *Roi de Lahore*. E la cosa si spiega facilmente.

Manca in *Thaïs* il soggetto interessante, manca il dramma. In fondo l'intreccio di quest'opera si riduce ad un solo, lungo duetto. E, data la trama, non poteva essere altrimenti.

Atanaele, il cenobita, l'uomo del deserto, ode parlare di Thaïs, la cortigiana alessandrina. Abbandona le solitudini del Sahara e viene in Alessandria per convertirla e ricondurla sulla retta via. E vi riesce pienamente. Senonchè, quando Atanaele ha consegnato Thaïs nelle mani di Sant'Albina perchè nel di lei monastero espii le colpe d'amore. si sente acceso da una forte passione per la cortigiana pentita. Riparte per rivedere Thaïs, ma questa volta non più per predicarle la morale, bensì per dichiararle il proprio amore.

Ma, giunto al monastero di Sant,Albina, trova Thaïs moribonda, ed arriva soltanto in tempo a raccoglierne le ultime parole.

Questa, in breve, la trama del libretto. Alcune pallide figure di cenobiti, di gaudenti alessandrini servono di sfondo ai due personaggi principali: alcuni episodi servono, o almeno dovrebbero servire, a rompere la monotonia dell'eterno duetto. Ad esempio l'incendio della casa di Thaïs, alla fine del quarto quadro. Dal romanzo fantasioso di Anatole France, il Gullet avrebbe potuto ricavare di più.

Il librettista del Massenet non fece nemmeno la fatica di verseggiare il suo dramma, che però si presenta sotto veste poetica nella versione italiana di Amintore Galli. Dunque il libretto di Thaïs è fra i mediocri, e la colpa va data sopratutto alla fattura artificiosa del Gullet

***

Jules Massenet ha sempre amato il fantastico, lo strano, il soprannaturale, che gli permette di lasciar largo campo alla sbrigliata fantasia. Infatti, tre quarti delle sue opere sono basate sopra siffatti soggetti: *Roi de Lahore*, *Esclarmonde*, *Tid. Cendrillon*, *Griselidis*. Eppure l'illustre maestro aveva mostrato di saper riuscire sommo nel ramo opposto, nell'analisi musicale dei sentimenti umani. Chi non ammira *Manon*, e quel magnifico *Werther*, che è una sublime pagina d'amore e di dolore?

Malgrado ciò il Massenet si è quasi sempre attenuto all'altro genere. In Francia, sul teatro lirico, il soprannaturale è sempre stato in grande favore. Quando poi si presti alla *féerie*, alla magnificenza di danze, di costumi, l'ammirazione del pubblico diventa delirio.

Il pubblico francese, assai fanciullone in fondo, ha bisogno di divertirsi coll'orecchio, ma sopratutto coll'occhio. Perdonerà una stonazione ad un artista, una mancanza d'affiatamento nell'orchestra, ma non tollererà la benchè minima scorrettezza nella messa in scena. Ed è perciò che ama le sfere in cui si intrecciano grandi ballabili, in cui si vedono paesaggi e costumi orientali, tutte cose che possono appagare la fantasia più esigente. Quindi gli autori francesi hanno sempre trattato con larghezza questo genere d'opera, certi d'incontrare il gusto del loro pubblico.

Il Massenet può dire d'aver raggiunto l'apice di questa forma musicale con *Griselidis*. *Thaïs* è una tappa per lui, ma come lavoro musicale è magnifico, esuberante d'ingegno e di fantasia.

Il Massenet è tra i più grandi coloristi viventi In un'opera tratta gli ambienti più diversi con uguale maestria e con perfetta verità.

Osservate, ad esempio, la prima scena di *Thaïs*. Lunghi accordi lamentosi descrivono l'immensa solitudine del deserto: un tema uniforme, triste, accompagna il coro dei cenobiti

Sopraggiunge Atanaele: la musica acquista vita e calore, esprime la fede di cui è animato il giovane monaco: meraviglioso contrasto colla precedente situazione!

Ammirabile è la chiusa di questo primo quadro. La voce di Atanaele va risuonando e spegnendosi nel lontano, e a lei sommessamente rispondono quelle dei solitari assorti in pia meditazione. Il secondo quadro ci trasporta in Alessandria. L'orchestra scherza sopra temi voluttuosi: siamo nella casa del piacere e la musica, dianzi così severa, ne fa la descrizione. L'entrata di *Thaïs*, il duettino che segue, la scena della seduzione sono pagine di squisita fattura e perfettamente rispondenti alla situazione.

Segue il pezzo capitale dell'opera: il duetto fra il monaco e la cortigiana, fra Atanaele e Thaïs. Qui Massenet è ritornato alla forma psicologica della musica, cioè egli segue passo a passo i sentimenti espressi nei concetti poetici e li rende sotto forma di temi musicali. Questi, intrecciandosi fra di loro, formano un nesso logico da cui risalta la forma del pezzo. E questo duetto non è di facile comprensione: al contrario esige studio ed attenzione. Io non esito a proclamarlo il più bel pezzo dell'intera opera e degno in tutto del suo illustre autore.

La meditazione, d'indole religiosa, che segue è una splendida concezione melodica. Ci sembra, ascoltando quel *violonzolo* che canta ed esprime pensieri musicali così puri, di penetrare in quegli antichi templi dei primi cristiani, in cui la fede era tanto viva e sincera.

Vien poi un quadro in cui abbondano i forti contrasti. In principio l'addio di Thaïs all'amore, poi l'arrivo di Nicia, il gaudente, col suo seguito di danzatrici, quindi il divampare dell'incendio suscitato da Atanaele alla casa di Thaïs, infine l'addio di Nicia alla cortigiana e la ridda sfrenata della folla intorno alle fiamme, mentre l'oro vien gettato a piene mani!

***

Ma la musica massenettiana rientra in un ambiente di calma, di tranquillità. Siamo ancora nel deserto: da lontano si scorge il monastero di Sant'Albina, ove Thaïs si ritirerà ad espiare la sua vita passata.

L'ex cortigiana sopraggiunge sostenuta da Atanaele, novella Manon che attraversa il deserto con Des Grieux.

E il duetto continua, sottolineato da musica piana e soave, esprimente il ritorno alla virtù della grande peccatrice. E' da segnalarsi una gemma melodica, il brano in cui Atanaele porge a Thaïs i frutti e l'acqua ed essa lo ringrazia.

Il finale è magnifico: vi predomina la calma religiosa espressa nei canti sacri delle monache e nel saluto che Atanaele volge a Sant'Albina.

Si ode nuovamente il tema della meditazione: è il giovane monaco che dice addio per sempre a Thaïs. E' un bel momento musicale.

Ritroviamo poi gli antichi temi del primo atto

nel quadro successivo, ove si nota un declamato di Atanaele pieno di efficacia.

Le due visioni di Thaïs, la bugiarda, rappresentante la cortigiana ancora in atto di tentare, e la vera, ove appare la penitente in punto di morte, sono pagine di musica fortemente colorite.

V'è poi un brano sinfonico irruente, una specie di *corsa alla morte* di Atanaede, in cui è descritta la corsa sfrenata del monaco attraverso il deserto fino al monastero dove Thaïs sta per morire. E' un pezzo di grande efficacia.

L'ultima scena, la morte della penitente è degna del resto del lavoro. Si riode ancora una volta il bellissimo tema della meditazione e l'opera si chiude con una dolorosa perorazione descrivente il dolore di Atanaele.

* * *

Ora, volendo dare un giudizio complessivo su questo lavoro di Massenet, è necessario risalire colla mente alla forma musicale del maestro di dieci anni fa. Se l'illustre autore dovesse rifare *Thaïs* certamente muterebbe parte di essa e riuscirebbe ancor più moderno, più raffinato. Ma, così come si presenta, *Thaïs* è un magnifico lavoro, di cui devesi lodare sopratutto la fattura. Massenet è un grande armonizzatore e un istrumentatore perfetto. Sotto la di lui mano le idee acquistano una forma nuova, si presentano sotto una veste leggiadra, attraente. L'orchestra non ha segreti per Massenet: base dell'istrumentale di *Thaïs* sono l'equilibrio, il buon gusto, l'efficacia della scelta degli strumenti.

Infine è un lavoro fatto *en grand seigneur* della musica. Un altro abrebbe fallito con un soggetto d'interesse così scarso: egli invece ha dato vita a quei personaggi, che per sè stessi poco o nulla liricamente significavano. Egli ha saputo profittare abilmente delle risorse date dall'ambiente e dall'epoca in cui il dramma si svolge e fece spesso della musica di *carattere*. Ed è appunto a tale abilità del maestro che si deve se *Thaïs* è un organismo lirico, logico e vitale.

Lo ripeto: è un soggetto col quale chiunque, all'infuori di Massenet, avrebbe potuto fallire.

Siamo lieti infine che anche in Italia *Thaïs* abbia potuto essere ammirata, e di ciò va dato merito all'editore Sonzogno, il quale, con signorile eleganza, allestì al nostro Lirico l'opera di Massenet. Speriamo che fra breve anche *Esclarmonde*, l'opera in cui Massenet dimostrò tutte le sue splendide facoltà musicali, passi le Alpi, ed allora tutta la produzione del grande maestro potrà dirsi conosciuta fra noi. E' però meraviglioso il vedere quest'uomo, che da tanti anni è sulla breccia, e lavora, lavora, sempre animato dallo stesso giovanile entusiasmo. Lavoro nobile, elevato, perchè inteso al raggiungimento del più puro ideale artistico.

Gloria a Massenet, e possa egli esserci conservato per lunghi anni ancora!

A. Ponchielli

NEI BALCANI

Un appello all'Europa per i Macedoni morenti di fame

Sofia 19 ottobre sera

(*Vich*) — Secondo alcune recenti dichiarazioni del presidente del Consiglio, le relazioni diplomatiche fra la Turchia e il Principato avrebbero ripreso in questi ultimi giorni un tono di cordialità notevole.

La cattiva stagione arresterà l'insurrezione ma essa risorgerà inevitabilmente in primavera se non si prenderanno ora provvedimenti opportuni specialmente per soccorrere le popolazioni che in seguito ai danni della guerra saranno ridotte alla fame.

I bulgari faranno un appello all'Europa perchè la carità venga in aiuto dei profughi macedoni.

Stefano Petroff assassinato

Parigi, 19 ottobre sera

Telegrafano ai giornali da Salonicco che Hilmi pascià dichiara che il capo insorto ucciso a Florina non è Sarafow ma Stefano Petroff anima dell'insurrezione macedone.

La Bulgaria e la Turchia disarmano

Parigi, 19 ottobre notte

Giunge da Costantinopoli la notizia che in seguito ad accordo fra i governi ottomano e bulgaro quest'ultimo ha ordinato il congedo dei 10000 uomini mobilizzati nel mese scorso. Da parte sua il governo ottomano deve congedarne 20 mila.

L'importanza politica del viaggio di Re Leopoldo a Vienna

Vienna, 19 ottobre sera

(*Czich*) — Benchè nessun giornale lo dica ancora chiaramente, in questi circoli politici si attribuisce molta importanza alla visita del re del Belgio alla Corte di Vienna.

Si nota infatti che prima di partire per la capitale austriaca re Leopoldo ebbe lunghi colloqui a Parigi col presidente della Repubblica e col Re Vittorio Emanuele.

Credesi generalmente che il Sovrano belga abbia mandato di rassicurare l'imperatore Francesco Giuseppe circa la portata e il significato del viaggio dei Sovrani d'Italia a Parigi.

Ho inteso anche dire che i due Sovrani parlerebbero anche di un eventuale viaggio di Francesco Giuseppe a Roma, ma quest'ultima notizia merita conferma.

FENOMENI UMANI... A CONGRESSO

Sicuro: anche i mostri, i fenomeni grotteschi della natura umana hanno deciso di riunirsi a congresso nel pross. novembre. Si raduneranno a Filadelfia, e passeranno insieme un paio di giornate, discutendo argomenti che saranno d'inconfutabile stranezza.

Ecco il programma del congresso:

5 novembre, ore 6 ant. — Ritrovo alla stazione e passeggiata in corpore sino alla Sala Orientale. Gli storpi, i paralitici e gli altri fenomeni senza membra (!) seguiranno il corteo nelle loro carrette. — Ore 10 ant. - Il fenomeno anziano aprirà il congresso. Verrà eletta la presidenza, di cui dovranno far parte un uomo scheletro, un gigante, una donna con la barba e un «cul-de-jatte». Il congresso si svolgerà col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del presidente — 2. I fenomeni nella storia, conferenza di Richardson, nano — 3. La organizzazione dei fenomeni - discorso di Marten, detto il cieco che ci vede — 4. Le bellezze delle donne deformi - poema di Matilde, la donna con la barba — 5. Impresari e fenomeni, studio sociale, di Benam, il divoratore del fuoco — 6. Eventuali.

Ore 3 pom. — Banchetto seguito da danze.

6 novembre, ore 7 ant. — Escursione nei dintorni di Filadelfia — Produzioni all'aria aperta nelle piazze dei villaggi — Ore 5 pom. — Ritorno a Filadelfia, congedo, partenza. Alla stazione verrà presentata una medaglia d'onore al presidente del congresso.

Vedremo se i congressisti avranno i ragionamenti meno storti delle membra.

NECROLOGIO

La Co. Elisa Lampertico

Ci scrivono da Vicenza, 19 ottobre:

Ieri nel pomeriggio a Montegaldella cessava di vivere la co. Elisa Piovene-Lampertico, donna di elette virtù, madre buona ed affettuosa.

All'illustre senatore Lampertico, di cui la compianta era nuora, le nostre condoglianze.

Iersera a Camposampiero è morto il sottotenente Gino Tentori, ritornato r ora dal Congo, ammalato, dopo d'essersi fermato colà per ben tre anni e mezzo. Aveva soli 23 anni.

Vive condoglianze alla famiglia.

Ancora il tragico duello dell'Asmara

Il racconto della vedova Riccioni

Le cause dello scontro

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 19 ottobre notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista con la signora Riccioni, vedova dell'ufficiale Ugo Riccioni ucciso nel tragico duello all'Asmara. La signora, che si mostrò addoloratissima per i commenti fatti dai giornali sulla sua sciagura, ricordò la tranquilla vita che menava all'Asmara, dove era amatissima: disse che il marito per il carattere suo angoloso, destò qualche invidia ed inimicizia. Ella aveva dovuto liberarsi risolutamente da alcuni corteggiatori; un giorno il marito le lesse la lettera di un anonimo dove lo si avvertiva che aveva la moglie giovane e bella e perciò non doveva permettere che la sua casa fosse frequentata da tanti ufficiali. Ella se ne accorò; il marito mostrò di non dar peso all'accusa: ma da quel giorno il suo abituale nervosissimo si accrebbe. Dopo un mese la signora ricevette un'altra lettera anonima piena di vituperî e che la invitava ad andarsene dall'Asmara. Mentre la leggeva sopraggiunse il maggiore Nobili il quale le strappò il foglio e lo lacerò dicendo: — Non si leggono queste infamie.

Anche Ugo, informatone, le riconfermò la sua fiducia, ma qualche giorno dopo la pregò di non ricevere più il capitano Craveri.

La signora obbedì; il Craveri si dolse che si prestasse fede a simili pettegolezzi e si allontanò da casa Riccioni. Ciò confermò i sospetti e acuì le maldicenze. Il marito allora cominciò a odiare il Craveri.

La sera in cui si festeggiava il 20 settembre l'Ugo tenne d'occhio il Craveri e si accorse che guardava insistentemente la signora Riccioni. Tornati a casa l'Ugo pronunziò parole roventi contro il Craveri; però le buone parole della moglie lo calmarono.

Ma l'odio scoppiò nuovamente perchè alcuni giorni dopo, uscendo di casa, aveva visto il capitano volgere gli occhi verso le finestre della signora. Anzi fu in seguito a questa circostanza che l'Ugo lo mandò a sfidare.

Il Craveri dichiarò ai padrini che non aveva alcuna rancore contro il Riccioni e che i loro rapporti erano sempre stati correttissimi. E i padrini allora dichiararono chiusa la vertenza.

Due giorni dopo l'Ugo si presentò alla caserma dei carabinieri. Chiese del Craveri e questi per schivare un incidente disgustoso, gli mandò il tenente Andreini. L'Ugo insistette per vedere il Craveri, dicendo: — Il capitano è un vigliacco. Non viene giù perchè teme d'essere schiaffeggiato.

Il tenente lo richiamò ad un linguaggio più temperato. Poi si nominarono i padrini e si decise lo scontro. L'Ugo si mantenne calmissimo, tanto che la moglie non si avvide di nulla. Il giorno del duello, prima di uscire baciò la moglie affettuosamente.

Due ore dopo l'ingegnere Moscussi la pregò di recarsi subito all'Ospedale a vedere il marito ferito. Ella corse subito accanto al suo Ugo che era già livido, ma tranquillo. Egli la guardò con immensa gioia, poi le disse: — Perdonami, Augusta, tutto il male che ti feci.

Per quattro ore la moglie rimase accanto al marito. Ad un certo momento un medico la allontanò col pretesto che doveva fare alcune iniezioni. Invece cominciava l'agonia. Un quarto d'ora dopo Ugo era morto.

Tutta la colonia diede alla vedova vere prove di attaccamento e di stima.

La signora narrò di aver saputo che durante lo scontro il marito era nervosissimo e mirò al petto dell'avversario. Il Craveri, calmo, tirava basso, in direzione delle gambe. Al quarto colpo, nel momento in cui il capitano sparava l'Ugo si rivolse e il proiettile lo colpì all'inguine.

Una morìa di ricoverate a Roma

Veleni scambiati per medicamenti?

Roma 19 ottobre notte

All'ospedale di Santa Margherita in questi giorni si verificò una vera morìa fra le ricoverate per infezione di tifo. Invece un'autopsia odierna rivelò trattarsi di intossicazione. Sembra che alle ragazze malate si siano dati dei veleni scambiati per medicinali. Alcune ricoverate furono assalite da diarrea e vomito: quattro di esse vennero condotte all'ospedale e due morirono. Le colpite furono in pochi giorni trenta, fra cui due maestre e una suora. Di esse altre undici furono mandate all'ospedale.

Vi è ora un'inchiesta giudiziaria pendente. Si parla della responsabilità di un farmacista.

Un falegname che tenta d'uccider l'amante

e si getta dal quinto piano

Ci telegrafano da Torino 19 ottobre notte:

Un falegname di 45 anni, certo Giovanni Villa, che tempo addietro stava in casa d'una lavandaia più che quarantenne certa Teresa Verna madre di 4 figli di cui uno è soldato, e poi n'era stato licenziato, stamane si recò dalla donna che si crede fosse stata anche sua amante, pretendendo di esser riammesso nella sua intimità. Alle sue ripulse il Villa estrasse una lama triangolare e scagliatosi sulla donna pazzamente la colpì alla schiena, sulle braccia e al capo, presente un figlio quattordicenne della Verna che si diede a chiamare al soccorso.

Al sopraggiungere di alcuni vicini il Villa salì sull'abbaino che dà luce alla canteruccia e raggiunse il tetto della casa alta 5 piani, da cui si precipitò sulla via. Lo sciagurato è morto istantaneamente. La donna ferita non lo è però in grave stato e guarirà in un mese.

Il Congresso dei cooperatori a Genova

Genova, 19 ottob e notte

Il Congresso dei cooperatori italiani dopo aver esaurito il programma dei lavori rimandando ad altra riunione soltanto il tema relativo alla Società cooperativa in rapporto alla municipalizzazione dei pubblici servizi, ha eletto il Consiglio generale di vigilanza e si è chiuso alle ore 20 con un applaudito discorso di Andrea Costa che riassunse i risultati del Congresso ed affermò il concetto di fusione delle leghe di resistenza colle cooperative.

SPORT

Le corse al trotto a Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 19 ottobre:

Domani avremo la prima giornata di corse, che promette di riuscire davvero interessante; vi dò l'elenco dei cavalli iscritti:

Premio Polesine — «Calorosa» di Casalini Vincenzo — «Nino» di Rossi e Bellini — «Visapur» di Miani Pietro — «Odalisca» di Rossi e Bellini — «Martino» di Ponzetti Filiberto — «Vespa» di Lorenzoni Vittorio — «Miller» di Mario Tasselli — «Lenta» di Rossi e Bellini — «Dente» di Rossi Roberto.

Premio Miani — «Tosca» della Società Marchigiana — «Letizia» di Simon Pietro — «Vulcano» di Allibrando — «Omero» di Casalini Vincenzo — «Giorgio» della Società Marchigiana — «Maschevino» di Rossi Roberto — «Satiro» di Zipoli Eugenio — «Rys By» di Zipoli Eugenio — «Fuga» di Raisi Giovanni — «Sila» di Baldi Augusto.

Premio Commercio — «Fausto» di Tambori Egisto — «Vittorio» di Barbetta Ettore — Crispi di Lamma Giuseppe — «Favora» di Barbetta Ettore — «Forte» di Menarini Leano — «Duca Herch» di Tamberi Egisto — «Lisippo» di Barbetta Ettore — «Idra» di Lamma Giuseppe.

Le regate degli equipaggi a Siracusa

Ci telegrafano da Siracusa, 19 ottobre notte:

Nelle regate a remi e a vela, cui parteciparono gli equipaggi della flotta, la coppa donata dal Re fu vinta per regate a remi dall'equipaggio del *Garibaldi*: la coppa della Regina, per regate a vela, fu vinta da quello della *Sicilia*.

Cose d'Arte

Un'esposizione della caricatura a Varese

Varese 18 ottobre

(*R. S.*) Non c'è miglior momento di queste luci ottobrine per comprendere come Varese — diadema di ville a piè dell'Alpi — abbia su Milano tanta virtù di attrazione. Varese è ormai la più superba villeggiatura della metropoli lombarda. Quì germinano idee a un tempo audaci e gentili; nè la nuova eleganza ha cancellata un'antica bonarietà d'ottima lega, così le feste d'ogni autunno trovano largo consenso in tutte le classi sociali.

Ora è la volta di una esposizione per la caricatura.

Un comitato — pres. Sonzini, vice pres. avv. Arconati segr. Macchi — aveva chiamato a raccolta in tre distinte categorie, artisti di professione, dilettanti e collezionisti. Risposero circa settanta espositori con un migliaio di saggi: non tutti naturalmente d'ugual valore. Il municipio di Varese ha concesso il salone terreno del palazzo comunale — il palazzo di Francesco III d'Este — e il *Casino Sociale* v'aggiunse una sala attigua per accrescere la comodità dello spazio.

Trascurando le suddivisioni contemplate in programma — alle quali per la ristrettezza grande del tempo non si attennero i concorrenti — mi limiterò a seguire un certo ordine cronologico.

Il signor Prior espone una raccolta d'oltre sessanta quadri con lavori del Boilly e del Pigal (stampa a colori del principio del secolo scorso).

Il conte Francesco Malaguzzi Valeri due curiose collezioncine di incisioni del bolognese Giuseppe Maria Mitelli (secolo XVII) e di Nicola Nelli Vini (secolo XVI), e una raccolta di fotografie degli studi esistenti a Milano nella pinacoteca ambrosiana e attribuiti a Leonardo. Corrado Ricci manda cinque fotografie delle celebri caricature del Bernini (gli originali sono a Roma nel gabinetto nazionale della stampa).

Il signor Rizzi di Varese espone parecchio: noto preziose acqueforti del Callot di Nancy (1593-1635) con studi bellissimi di mendicanti.

L'editore milanese Hoepli ha un album con stampe a colori del Bermann di Vienna e del Bouchor (*la tribulation de la garde nationale*).

Più oltre Carlo Ronchi presenta in bell'ordine una raccolta di caricature, riunite dal Romussi, riguardanti la cacciata degli austriaci da Milano.

Pompeo Cambiasi ha una ricca collezione di stampe del Gavarni: si riferiscono alla serie *phisionomie de chanteurs* e *musiciens comiques et pittoresques*: accanto è pure una sua raccolta sul tema *crinolinomanie*.

Splendida la raccolta del senatore Ponti: venti acquarelli del Dealbertis che riproducono figure notissime della nobiltà o dell'alta borghesia milanese (marchese d'Adda, Somaglia, Terzaghi, Emilio Dragoni, Duchessa Litta, contessa Sola, marchese Trotti, Redaelli ecc.).

* * *

Nelle raccolte moderne tiene il primo posto l'album del tenore Tamagno: album di grande valore artistico nel quale sfilano le maggiori figure del mondo musicale.

Cappiello, l'ormai celebre caricaturista del *Figaro* (è italiano, nato a Livorno) espone quattro saggi: tre in colore (le attrici francesi Granier e Hading, l'attore Guitry, il maestro Puccini), uno in bianco-nero (il commediografo Feydeau).

Julio, caricaturista della *Réforme* di Bruxelles (il suo nome è Giulio Franz: nacque a Trieste, venne naturalizzato italiano come Cappiello lavorò fra noi prima di andare all'estero) manda dodici caricature politiche d'attualità: sono eseguite con esattezza perfetta di disegno a inchiostro di china, su cartoncino bianco.

Un diciottenne dimorante a Milano, il Romani, ancora ignoto, espone, fra l'altro, tre figure simboliche, la *guerra*, la *malignità*, la *malizia*, con evidenti reminiscenze di caricature tedesche: ha pure una caricatura di Novelli nel Luigi XI eseguita molto finemente.

Antonio Negri veneziano caricaturista del *Sior Tonin* presenta un album di venti caricature a colori: sono di grande eleganza. Tra i tipi più riusciti notiamo: Carducci, Fradeletto, Virginia Reiter, Hubermann ed il conte Grimani. Vera caricatura floreale per larghezza di disegno e ricchezza di colori.

L'editore musicale Ricordi manda parecchie grandi caricature del Bianco in cui riconosciamo compositori, direttori d'orchestra, artisti.

Un altro Negri (Roberto) manda da Torino caricature a matita di cavalieri che presero parte al concorso ippico internazionale del 1902.

Sono molto ammirati gli acquarelli di A. P. Gar con la storia di Puccettino; e i soggetti *boulevardiers* di Robert, Bondj e altri (ballerine, ufficiali, giudici) esposti dal signor Cameroni.

Saccarelli ha parecchie figurine in bianco-nero (*frigidum muscum, storie senza parole*). Maurizio Basso, caricaturista dell'*Ora*, del *Capitan Fracassa* ecc., ha un quadro d'attualità: *Il congresso degli autori drammatici a Milano*. Bladinus (Biadene, il redattore del «Secolo XIX», e il conferenziere d'oggi per l'inaugurazione) presenta pure quattro commediografi (Giacosa, Praga, Butti, Rovetta) e il maestro Franchetti.

Seguono le ricche serie di *viveurs* di Spegasequez (Becana), *Solatium* (Solazzi), del periodico *Verde e Azzurro* (interessantissime).

I giornali di caricature sono abbondantemente rappresentati: *Sior Tonin Bonagrazia*, *Guerino Meschino*, *Mondo umoristico*, *Scacciapensieri*, *Motto per ridere*, *La Rana*, *La Zanzara*, *Il Pasquino* ecc. ecc.

Poco interessanti le cartoline: moltissime furono rifiutate perchè pornografiche o artisticamente insufficienti.

Vi ho accennato i nomi e i lavori più ragguardevoli. Una trovata del programma sono i collezionisti — terza categoria dell'Esposizione — che effettivamente danno maggior numero di saggi, e i più preziosi. Dirà il pubblico se le sale contengono tanto che basti per fissare i criteri adatti a future esposizioni più ordinate e più organiche.

Come avrete notato, grandissime sono le lacune; manca — a non parlar d'altro — tutta la caricatura tedesca, inglese, americana... Ma ci voleva assai più tempo che un mese di organizzazione per avere un grande saggio di questa difficilissima fra le più difficili mostre!

Una notte tragica sulla Laguna

Sedici cadaveri

Le vittime della bufera a Chioggia

Chioggia, 19 ottobre sera

La bufera del giorno 17 ha segnato una pagina luttuosa nei fasti del mare. Ad ogni momento le tragiche notizie si seguono. Ieri vi dicevo la terribile morte di quattro marinai della goletta *Vicenzino*: oggi è di quella di tre giovani guardie di finanza che v'informo.

Fin da sabato sera si lamentava la mancanza delle guardie di finanza Di Blasi Pancrazio d'anni 21, Ponzio Michele d'anni 23 e del caporale Gariffo Francesco d'anni 40. Questa mattina soltanto si divenne certi che essi furono vittime del *maestrale*.

Tre guardie scomparse

Ecco i particolari del triste fatto:

La sera del giorno 17, il tenente delle guardie di finanza di Chioggia signor Galvani Luigi con un battello della brigata del porto di Chioggia, montato dal sotto brigadiere Versagi e dalla guardia Romano, si recava in ispezione alla brigata di Caroman. Alle ore 5 giunse alla punta dei Murazzi, sull'imboccatura del porto di Chioggia, ove trovò l'imbarcazione di servizio con la guardia scelta Gariffo Francesco d'anni 40 da Catania e la guardia Ponzio Michele d'anni 20 di Augusta. Lasciato il suo natante vicino all'altro, si recò alla caserma, ove giunse alle ore 17 e mezza.

Intanto si scatenava furiosa la bufera. Il tenente, temendo d'un pericolo per le due imbarcazioni, spedì dalla caserma le guardie Accolla e Di Blasi Pancrazio di anni 21 di Giardini (Taormina), perchè prestassero man forte agli altri lasciati alla riva.

La guardia Di Blasi, che fu più sollecita dell'altra, giunse in tempo per salire a bordo del *topo*, dov'erano le guardie Gariffo e Ponzio. L'Accolla invece arrivò quando i *topi*, staccatisi dalla riva, si erano già diretti verso Chioggia: non fece altro quindi che ritornare in caserma e riferire questa notizia. Il tenente, naturalmente, fu costretto a rimanere a Caroman, sia pel tempo imperversante, sia perchè l'altra barca di riserva, ormeggiata al pontile della caserma, dalle onde era stata sbattuta in mezzo alle alghe.

Notizie dei due *topi* non si ebbero che alla mattina seguente: quello montato dal sottobrigadiere Versagi e dalla guardia Romano, arrivato ad un certo punto del tragitto s'era dovuto abbandonare in balìa delle onde ed andò a dare in secco su di una *barena*: i due marinai, poichè il battello era affondato, avevano dovuto rimanere in mezzo all'acqua fino al mattino. Calmatosi il tempo, poterono vuotare il battello e proseguire per Chioggia, malconci, ma salvi.

Una fine fatale si ebbe a deplorare invece per i loro tre compagni Gariffo, Ponzio e Di Blasi.

Di loro nessuna traccia si rinvenne purtroppo, fino ad ora; solo la loro barca fu vista sommersa dal vivandiere della brigata di Caroman, in mezzo alla laguna ad una distanza di circa 400 metri dalla bocca del porto. La barca, come fu constatato, era ancorata: dentro di essa furono trovate due paia di scarpe, le giberne con le munizioni e un cappotto impermeabile. Ciò che fa supporre che le tre infelici guardie abbiano tentato, all'ultimo momento, di salvarsi a nuoto. Sulla spiaggia di Sottomarina è stato rinvenuto la mattina stessa un altro cappotto con un berretto, certamente di uno dei naufragni.

Come furono salvati due uomini

Il comando delle guardie ha telegrafato ai posti lungo il litorale della provincia di Venezia e di quella di Rovigo per le ricerche dei cadaveri, che sono difficili, data la terribile corrente che spingeva verso il largo del golfo.

Un fatto poi, di cui finora non si è data pubblicamente notizia, è avvenuto la sera stessa del 17 in prossimità della caserma di finanza di Caroman. Dopo che i battelli erano partiti per Chioggia, il tenente Galvani e gli altri agenti, che si trovavano in quella caserma, udirono delle grida di *aiuto*. Usciti, dapprima credettero che si trattasse delle guardie partite e purtroppo perite; a nuoto, invece, arrivava alla spiaggia pochi minuti dopo un ragazzo, Girolamo Busetto d'anni 14, che fu raccolto sfinito dal tenente, mentre il brigadiere D'Auna porgeva aiuto agli altri due uomini che, pure a nuoto, tentavano di guadagnare la riva. Questi erano i fratelli Abramo ed Attilio Vianello di Pellestrina.

Tutti e tre erano naufragati in prossimità della caserma da un *topo* carico di 160 quintali di granoturco diretto a Venezia.

Nella caserma ebbero pronte ed affettuose cure.

Gli altri naufragi

Qui non termina la triste sequela di disgrazie. Perche, purtroppo, è confermata la notizia del naufragio del trabaccolo da pesca *Lepanto* del quale si salvò soltanto il padrone Guglielmo Ranzatto.

Le cinque persone formanti l'equipaggio, come abbiamo ieri annunciato, perirono miseramente. Sono: Giuseppe Ravagnan di 63 anni, Giov. Marchetti di 50, Marchetti Nicola di 10; degli altri due non si conoscono dei nomi Eugenio ed Augusto, il primo di 30 anni, l'altro di 18.

Il trabaccolo da pesca *Secco*, pure del compartimento di Chioggia, naufragò presso alla scogliera di quel porto. Padrone ed equipagigo riuscirono a salvarsi.

Qui a Chioggia l'ansia è terribile nelle famiglie dei pescatori, perchè dei tanti che partirono, molti ancora non sono ritornati. Si prega, si accendono candele alla adonna, si spera che si sieno ricoverati in qualche rada al sopravvenire del maltempo.

Certo Veronese, però, detto *Buleghin*, pescatore, riferì stamane all'Ufficio del Porto di avere avvertito in alto mare un bragozzo capovolto che andava alla deriva. Che vi siano altre vittime?

Chiudo raccontandovi qualche nuovo particolare sul naufragio della goletta *Vicenzino*.

La goletta aveva a bordo cinque persone d'equipaggio, il padrone Di Candio Giovanni ed un passeggiere. Sbalzate sulla spiaggia di Sottomarina, le sette persone si assicurarono alle sartiedegli alberi. a le sofferenze sofferte durante la notte furono fatali pel marinaio Altamuro ichele di 30 anni, pei due mozzi Leonardo Altamura di 14 e Claudio Giovanni di 16 anni, e pel passeggiere Altamura Emanuele di otto anni, tutti di Molfetta.

Sparsasi la notizia al mattino di domenica, l'ufficiale di porto Zanetti insieme al nocchiere di 2.a classe Pavonati, a bordo del trabaccolo da pesca Felicina, padrone Domenico Frizziero, raggiunse a stento a liberare il padrone e gli altri due superstiti, che furono ricoverati in una casa del paese.

La goletta, se le condizioni del tempo si mantengono buone, potrà essere ricuperata.

Il naufragio di Grado

Quattro persone annegate fra cui un sagrestano ed un cappuccino

Trieste, 15 ottobre notte

Il *Piccolo* riceve questa sera questi particolari da Grado:

Ieri sera in una fragile barchetta, di proprietà del santuario di Barbana, prendevano posto: Giovanni Zardi, sacrestano di quel santuario; un cappuccino laico di Barbana; Giuseppe Verzegnassi, sacrestano di Saciletto; Maria Gregoris nata Deganis di Terzo e due coniugi contadini di Castions, provincia di Udine, i quali intendevano di portarsi al santuario di Barbana.

La barchetta — che conteneva anche buone provviste di pane e zucchero per il santuario — era guidata dall'unico pratico pescatore Nicolò Zerbin. Appena uscita dal porto, l'impetuoso mare ed il vento la sbalestrarono da ogni parte minacciandola di sommergerla.

Il Zerbin sperava di poter far fronte al cattivo tempo e già aveva spinta la barchetta ad un chilometro in laguna verso Barbana, quando, constatata l'impossibilità di proseguire, decise di ritornare a Grado.

Dopo mille stenti e fatiche, sotto un diluvio di pioggia, si era avvicinato all'imboccatura del canale del porto, precisamente dirimpeto alla fabbrica dell'ex Consorzio peschereccio, quando la barca si sommerse. Gli urli dei sette naufraghi non furono uditi da nessuno, perchè a quell'ora — 9 pom. — col quel tempaccio, tutti erano chiusi in casa. Il sacrestano Versegnassi — giovanotto di 25 anni — con sforzi estremi potè raggiungere la riva e portarsi, vestito della sola camicia, nella vicina casa della fabbrica conserve della ditta Giovanni De Grassi. I signori Delise e Tarlao prodigarono al naufrago le cure più urgenti, poscia si recarono in città a chiedere aiuto.

Venne miracolosamente salvata la Maria Gregoris, la quale, spinta dalla corrente verso terra, ebbe la forza di aggrapparsi alla cancellata dell'ex fabbrica Consorziale, ove sarebbe morta, tanto era sfinita, se non fossero arrivati i soccorsi. Anche il pescatore Zerbin si salvò, spinto dalla marea alla riva e poi si rifugiò in una barca ancorata in quelle vicinanze.

Il sacrestano Zardi, il cappuccino e i due coniugi di Castions trovarono la morte nelle onde a soli dieci metri dalla riva.

Questa mattina, gettati dalla marea sulla sponda, vennero raccolti i cadaveri dei due coniugi, dei quali non si conosce il nome.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 20 ottobre — S. Irene.
Mercoledì 21 ottobre — S. Simeone profeta.
Leva il sole alle ore 6.34 — Tramonta alle 17.17.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

L'album dei veneziani al Papa

La cerimonia della presentazione

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 19 ottobre notte

Come era stato preannunciato, questa mattina ebbe luogo la presentazione al Papa dell'*album* con le firme di 18 mila veneziani.

I rappresentanti del comitato partirono dall'*Hotel Minerva* verso le 11, in quattro berline. V'erano il co. Filippo Nani Mocenigo, presidente, il cav. Ettore Brocco, vice-presidente, l'ing. comm. Attilio Cadel, Faustino Brunetti, l'ing. Giuseppe Piamonte, l'avv. G. B. Gastaldis.

Il ricevimento ebbe luogo in forma solenne. La Deputazione ebbe durante il passaggio nelle sale per arrivare all'anticamera gli onori di solito tributati alle Missioni.

Un picchetto dei varî corpi militari prestava servizio nell'anticamera.

L'udienza si tenne alle 11 e un quarto nella sala del Trono. Era presente l'anticamera nobile, cioè il Maggiordomo, il maestro di camera, i camerieri segreti Misciatelli, Sanz e Desamper, due camerieri segreti di Spada e Cappa, il marchese Sacchetti, il furiere maggiore e i comandanti delle Guardie Nobili, palatine e svizzere.

Il Papa si è assiso sul trono, ed ascoltò con evidente compiacimento, l'indirizzo del conte Nani Mocenigo, il quale si dichiarò lieto ed orgoglioso di parlare in nome dei veneziani, per i quali fu come un avvenimento felice di famiglia, una somma gioia, l'assunzione del loro Patriarca al seggio di Pietro. «I veneziani — disse il co. Nani — avrebbero voluto offrire al Pontefice un documento solenne che fosse l'espressione adeguata dei sentimenti della figliale riverenza verso la Sede apostolica. Presentano invece in semplice omaggio il volume contenente le loro firme, simbolo dell'affetto da cui sono a Lui avvinti. Se fu grande gaudio l'esaltazione al Pontificato del loro Pastore, grande fu l'allegrezza di vedere accresciuta la gloria di Venezia che annovera così un altro suo figlio chiamato al massimo onore della Sede apostolica». Il conte Nani Mocenigo terminò riaffermando in nome dei suoi concittadini l'immutata antica fede, ed augurando al Pontefice, per la fortuna della Chiesa, un lungo glorioso Pontificato.

Il Papa rispose parafrasando il discorso del co. Nani Mocenigo. Disse che se le dimostrazioni dei fedeli di tutto il mondo gli riescono gradite, più d'ogni altra sono per lui quelle dei Veneziani a cui è legato da un affetto speciale; ringrazia perciò il Comitato della sua iniziativa e del dono.

«A Venezia, egli disse, contavo di passare il resto della mia vita!» Rammentò che S. Marco fu discepolo di San Pietro, per cui ebbe speciale affezione: augurò quindi che Venezia protetta da San Marco abbia un avvenire felice e glorioso. Terminò benedicendo i componenti il Comitato dell'*Album*, e mandando ai suoi cari veneziani una particolare benedizione che sia forte di prosperità.

Terminato il discorso, il Papa aggiunse altre parole molto commosso; disse che non si sarebbe mai immaginato, quando lasciò Venezia e i Veneziani e promise loro di ritornare «vivo o morto» che il vaticinio non si potesse avverare.

Quindi il cav. Brocco presentò l'*album*. Ed il Papa volle esaminarlo in ogni particolare, esprimendo la sua ammirazione per lo splendido lavoro, dovuto al prof. Agazzi, alla sig. Cadorin, all'incisore Colombo, al legatore De Nardo, all'astucciaio Cappello, per i quali ebbe parole di elogio.

Poi il Papa si trattenne confidenzialmente con ciascuno dei presenti, avendo per tutti parole cortesi, evocando ricordi di persone e di avvenimenti veneziani.

Dopo l'udienza ufficiale, che è durata oltre un'ora, vennero ammesse alla Sala del Trono le figlie del conte Nani Mocenigo, dell'ing. Cadel, del sig. Brunetti e dell'ing. Piamonte, alle quali il Papa regalò degli oggetti di devozione di valore.

Il commiato della Commissione dal Papa fu affettuosissimo.

In una delle berline che ricondussero la rappresentanza all'*Hotel Minerva*, salì anche monsignor Bressan, il quale vi si fermò a colazione assieme. Si brindò al Pontefice ed a Venezia.

Il Consiglio Comunale si raccoglie oggi alle 2 pom. in seduta di seconda convocazione. Nella circolare d'invito il Sindaco — evidentemente dubitando, per le prove avute in questo scorcio di sessione, della loro diligenza — fa un fervorino ai consiglieri per pregarli di intervenire in numero legale, perchè alcuni argomenti devono essere votati a maggioranza (la metà più uno dei consiglieri assegnati al Comune) per l'art. 162 della legge comunale e provinciale.

Così finalmente si spera che vengano fatte le nomine nel personale insegnante delle scuole elementari comunali, in seguito a concorso, per poter poi addivenire alle promozioni ed alla sistemazione generale del personale giusta il nuovo organico.

Il principe Nicola di Grecia — L'altra sera, proveniente da Torino, è giunto il principe Nicola insieme alla consorte principessa Elena.

Andarono a bordo del *yacht* reale *Amphitrite*, in attesa del fratello e cognato principe ereditario Costantino che, insieme alla consorte principessa Sofia, giungerà qui oggi o domani nello *sleeping-car* N. 43.

XIX Ottobre — Per il 37.mo anniversario de l'entrata delle truppe italiane a Venezia il Municipio ha fatto esporre ieri le bandiere sui tre stendardi di piazza ed ai poggiuoli degli edifici comunali. Anche molte case erano imbandierate.

Ieri sera la Banda Cittadina col pennacchio festivo, azzurro, ha dato concerto in Piazzetta, cominciando con la *Marcia Reale*. Un po' di illuminazione straordinaria, però, non avrebbe guastato.

Una ubbriacatura letargica — Ieri mattina alle undici i facchini Luigi Pulito e Luigi Padovin, videro disteso sui gradini della Chiesa di S. Barnaba un individuo che pareva dormisse: gli si avvicinarono e lo scossero più volte per destarlo. Però il.... dormente non si mosse. Ritenendolo morto i facchini corsero alla vicina sezione donde accorsero i vigili 118 e 165 che collocarono il presunto morto in una barca e lo trasportarono all'Ospitale.

Il D.r Padovin dell'ufficio di accettazione spruzzò sull'individuo una quantità d'acqua, gli fece delle frizioni; inutilmente: solo dopo una buona ora il.... morto cominciò a tornare alla vita. E allora il dottore lo fece collocare in sala di osservazione, trattandosi di una colossale ubbriacatura.

L'ubbriaco è il fornellista del Caffè in campo S. Barnaba, certo Napoleone Belloni di 45 anni, da Fossalta di Piave. Dopo la cura dell'olio di ricino uscì dal Pio luogo.

I funerali dell'avv. Piero Cucchetti

Un caso pietoso — Un altro lutto

Ieri mattina alle 11 nell'atrio del palazzo Civran a S. Giovanni Grisostomo, era mestamente raccolta tutta una folla di autorità, di rappresentanze e di amici, per accompagnare all'ultima dimora la salma del buono e compianto avvocato Piero Cucchetti, morto immaturamente nel fiore dell'età.

Il feretro, preceduto dai vecchi della Casa di Ricovero, era attorniato da uscieri del Municipio e dell'Ospitale Civile. Ne reggevano i cordoni: il Sindaco di Venezia, co. Grimani e quello di Mestre, cav. Frisotti; il conte Andrea Marcello, presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale Civile, di cui il defunto era vice-segretario; il cav. Federici, presidente di Sezione della Corte d'Appello; il comm. Guglielmo Berchet per la famiglia, ed Angelo Fontana per gli amici.

Seguivano le bandiere dei *Giovani Monarchici* con l'avv. Max Ravà e della *Verdi* col vice-presidente Carletto Walther. Quindi il nipote dell'estinto Gino Cucchetti, il cav. Guido Rosada, il cav. Marco Allegri, gli assessori Facci e Bombardella, il consigliere dell'Ospitale Civile ing. Olivetti, col vice-segretario dottor Gilli, il vice-economo Bergami e molti altri impiegati dell' Amministrazione, il rag. Pegorini per l'Associazione fra Impiegati Civili, l'ing. Cesare Bianchini ed il cav. Sante Liva per il *Casino di Comercio*, i consiglieri comunali: co. Paganuzzi, avv. Bertolini, Adolfo Dolcetti e Ugo Trevisanato, gli amici (e ne aveva tanti e affezionati il povero Piero!) fratelli Marini Missana, Gino Toso, Dott. Ferruccio Chiurlotto, avv. Carlo Allegri, fratelli Veronese, ing. Valtorta, Gustavo Becher, E. Norfo, E. Usigli, Piero Bortolotti, Umberto Trevisanato, G. Battisti, Attilio Damiani, Giovanni Venuti, G. Boldrin, Luigi Pallotti, co. Rossi e cav. Rizzo di Mestre, G. De Carli, Pieretto Diodà, avv. Vasilico, C. A. Bogoncelli, Achille Antonelli, cav. Gustavo Dolcetti, cav. Pio Baruffi, dott. Rodolfo Rosada, Settimio Magrini, cav. Filippo Millin, rag. G. Brocco, il giudice avv. Castellani, l'avv. Antonio Orlandini, il dott. Boldrin, il cav. Frattin, il dott. Coen Porto, il dott. Zatti, e tanti e tanti altri; inoltre molte signore abbrunate.

Dopo le esequie in chiesa di S. Canciano, presso la riva del campo, pronunciarono commoventi discorsi il co. Marcello, l'avv. Aurelio Magrini, e l'avv. Orlandini a nome degli amici. Quindi il feretro fu deposto nella barca funebre, su cui era una corona inviata da Angelo Fontana.

⁂

Quasi che non bastasse la tremenda sventura che aveva colpito la famiglia Cucchetti, un'altra non meno dolorosa venne ad esacerbare il suo dolore.

La signora Giannina Uderzo, moglie del sig. Andrea Cucchetti, cassiere della Banca d'Italia a Rovigo, era venuta giorni or sono a Venezia per assistere il cognato avv. Piero.

L'altra sera fu in casa del defunto fino alle 11 e mezzo: a quell'ora, si allontanò col cognato Antonio Cucchetti, presso il quale era alloggiata.

Verso le due di notte il sig. Antonio fu svegliato da un acuto grido proveniente dalla camera occupata dalla signora Giannina.

Scese dal letto e corse in aiuto della cognata. La chiamò più volte, la scoprì; era morta!

Prontamente fu chiamato dalla G. M. il dott. Molin, ma, purtroppo, non ebbe che a constatarne il decesso.

La povera signora era morta per soffocazione!

Rinnoviamo alla disgraziata famiglia le più vive condoglianze.

Nel Consiglio della N. G. I. — Rileviamo con piacere, per il significato che ha questa nomina pei riguardi di Venezia e del commercio nostro, che il cav. Giovanni Stucky è stato testè eletto a consigliere d'amministrazione della Navigazione Generale Italiana.

Tommaso Salvini per il monumento a Gustavo Modena — L'illustre Tommaso Salvini, con nobilissimo atto, ha devoluto al fondo per il monumento a Gustavo Modena da erigersi a Venezia, l'introito netto della rappresentazione del *Saul*, da lui data al teatro Carignano di Torino il 13 corr. Tale introito ascende alla cospicua cifra di 3300 lire.

Funerali Bottacin De Lucio — Una numerosa schiera di signore, amici e conoscenti, rese ieri l'ultimo tributo di affetto e di compianto alla salma della signora Maria Bottacin De Lucio, rapita in ancor giovane età all'affetto del marito, dei figli, dei parenti e degli amici.

Mezza sezione della Banda cittadina precedeva le molte torcie e le corone dei figli, fratelli, cognati e cognate, sorella e cognato, agenti della ditta Carlo Bottacin, agenti della ditta fratelli Bottacin Trevisan Arcibaldo.

I cordoni erano tenuti dalle signore: Trauner, Genova, Galla, Girardi, Coccolo e De Lucio.

Seguivano: il marito, i fratelli, il cugino Giusto di Padova, parecchie suore, molte signore, tutti gli agenti degli stabilimenti e negozi della ditta, amici e conoscenti, fra cui Carlo Walther *juniore*, Cendali, Pozzana ed altri industriali.

Il corteo si avviò alla chiesa di S. Luca percorrendo la calle degli Avvocati, della Mandola, campo Manin e S. Luca.

Finita la cerimonia funebre, il feretro fu collocato nella barca di seconda classe situata alla Riva del Carbon dove attendevano parecchie gondole.

Una baraonda in Calle delle Rasse — Nel caffè in calle delle Rasse, condotto da Andrea Zanardi, l'altra notte verso le due stavano seduti ad un tavolo: Angelo Sumacol detto *Tinta*, Giuseppe Mazzurato ed Emilio Vianello.

Mentre discorrevano, entrò nell'esercizio Umberto De Antonio, da Brescia, affittaletti in corte dei Preti a S. Lio: e la sua comparsa fu come una scossa elettrica sul Sumacol il quale con sorpresa di tutti i presenti, cominciò ad ingiuriarlo. Si accese così una rissa. Dalle parole i due contendenti passarono ben presto ai fatti; volarono sedie e bicchieri, uno dei quali colpì la moglie del padrone alla faccia, producendole una lieve ferita.

Ma il più malconcio fu il Sumacol che riportò una contusione al viso. La baraonda sorta nel caffè fece intervenire gli agenti della squadra mobile; i quali accompagnarono il Sumacol all'Ospitale civile dove la lesione fu giudicata guaribile in meno di 10 giorni. Per ciò il bresciano, fu rilasciato in libertà.

Quanto alla causa della rissa si crede che il bresciano abbia abbandonata una figlia del Sumacol.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria del compianto dott. Pietro Cuchetti il signor Pietro Giacomussi da Bassano c'invia lire 2 per i Rachitici.

Varie di cronaca

Un ladro ghiotto di maraschino — Dalle 4 pom. del giorno 16 la ditta Jud e Moro lasciò esposte sulla fondamenta dello scalo merci a S. Sofia parecchie casse contenenti delle bottiglie di maraschino da Zara e frutta in conserva.

Iermattina la ditta constatò l'ammanco di una cassetta con 12 bottiglie di maraschino del peso di chilogr. dieci e del valore di L. 30.

Sui cancelli dei Giardini — Pietro Dabalà, un irrequieto ragazzo di 9 anni, abitante in calle dei Preti presso la via Garibaldi, ieri a mezzodì arrampicandosi sopra uno dei cancelli dei Pubblici Giardini si produsse, con le punte di ferro, una ferita alla mano sinistra, ed una escoriazione alla coscia.

Fu accompagnato all'Ospitale di S. Anna, dove gli si diedero 3 punti di sutura.

Vino, acqua e... olio — Allo una dell'altra notte Enrico Cattaneo, abitante a S. Geremia, camminando a zig-zag cadde in canale a S. Polo.

Per sua fortuna passarono gli agenti di P. S. del sestiere, che lo salvarono e lo portarono all'Ospitale.

Dopo la solita cura dell'olio... di ricino, ne usci rinsavito.

Un colpo di vento gettò a terra, sabato sera, mentre camminava sulla fondamenta di Sant' Eufemia, il facchino Lorenzo Voltolina, producendogli la distorsione del braccio sinistro. Il Voltolina rincasò e si fece medicare dal dottore dell'isola, ma ieri dovette essere ricoverato all'Ospitale.

Mentre dormiva — Il carpentiere in legno Emilio Doni abitante a S. Marta l'altra notte alle 2 si addormentò nel *Caffè alla Salute*. Quando si svegliò si trovò alleggerito della catena ed orologio di *nichel* che teneva nel taschino del *gilet*.

Il *pisolo* gli costò una ventina di lire.

Si frattura una gamba — Il quindicenne Giuseppe Dittaro, abitante a Castello in Calle Sant-Anna, cadendo fuori di casa, si fratturò il femore destro. Fu accompagnato all'Ospitale di S. Anna e medicato dal capitano dott. Segante.

Cronaca dell' Esposizione

I visitatori

Ieri i visitatori furono 9.22.

Il concerto d'oggi

Oggi dalle 15 alle 17 la banda Militare darà un concerto nel parco dell'Esposizione col programma seguente:

Marcia «Cosmopolite» Feshner — Sinfonia «Norma» Bellini — Fantasia «Manon Lescaut» Puccini — Reminiscenze «Faust» Gounod — Pot-pourri «Donna Juanita» Suppè — Polka, Bottoli.

Per l'assoluta sovrabbondanza di materia siamo costretti a rimandare la continuazione del Referendum *sulla questione del ponte.*

Teatri e concerti

Malibran

Questa sera si dà la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, protagonista il cav. Carlo Buti. *Rosina* sarà, come dicemmo, la signorina Armanda degli Abbati, la quale canterà la parte come fu scritta, cioè per mezzo-soprano, eseguendo nella scena della lezione il gran *rondò* della *Cenerentola*.

Le altre parti sono così distribuite: *Almaviva*, tenore Lombardi — *don Basilio*, cav. Contin' — *don Bartolo*, il concittadino Vittorio Trevisan — *Berta*, Flora Mirio.

Direttore il m. cav. Domenico Acerbi.

Speriamo che il successo non mancherà.

Goldoni

In seguito al bellissimo successo di domenica, questa sera si ripeterà *Zazà* di Berton e Simon.

Fra qualche giorno avremo la novità: *I giorni più lieti* di Giannino Antona Traversi, il brillante autore della *Scuola del marito*.

Iersera la *Frustata* ebbe un bellissimo successo di ilarità, specie per la brillante esecuzione del Falconi e del Tovagliari.

Rossini

La casa nova verrà rappresentata questa sera, nella sua integrità, dalla Compagnia Zago. Ieri sera il pubblico numeroso accorso, rise a crepapelle per tutti i tre atti della comicissima commedia del Pilotto *I Pelegrini de Marostega*.

In settimana avrà luogo la serata in onore del grande attore dialettale Emilio Zago, con un programma attraentissimo.

Due veneti nella casa di riposo per musicisti

Il Consiglio d'Amministrazione della benefica Fondazione di Giuseppe Verdi, ha ammesso, in una delle sue ultime sedute, alla Casa di Ricovero per musicisti, due veneti: il maestro di banda Francesco Danieli, di 68 anni, di Belluno, ed il tenore Luigi Maurelli, di 67 anni di Albaredo d'Adige (Verona).

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — 8.3/4 — *Il Barbiere di Siviglia.*
GOLDONI — 8.3/4 — *Zazà.*
ROSSINI — 8.1/2 — *La casa nova.*

CRONACA VENETA

Venezia

Da Chioggia

La morte del carpentiere Zambon

Al nostro ospitale morì stanotte per emorragia intestinale il carpentiere Zambon Umberto d'anni 27 che, come vi scrissi, cadde lavorando nel cantiere dei fratelli Poli, d'all'altezza di 4 metri.

Da Cavarzere

Consiglio Comunale

(19 *ottobre*) — E' convocato il patrio Consiglio per mercoledì 21 corrente, per la trattazione di molti oggetti, fra i quali, in seduta pubblica: Proposta di inscrivere i pompieri alla locale sezione della Palestra Marziale di Venezia — Nomina dei revisori pel conto comunale 1903. — Nomina di un membro della commissione edilizia — Nomina della Direzione Teatrale — Nomina del rappresentante del Comune presso il Comizio agrario provinciale — Nomina delle patronesse dell'Asilo Infantile.

In seduta segreta: Domanda del bidello di Rottanova per aumento di stipendio — Domanda di compenso di alcuni insegnanti per servizi straordinari prestati nell'anno scolastico 1902-903 — Domanda di compenso dell'appaltatore degli spazi pubblici in causa della temporanea sospensione del mercato dei polli, decretata nel maggio u. s. dalla R. Prefettura per misura sanitaria.

Ancora irregolarità in danno della Provincia

E' priva di fondamento l'affermazione di altri giornali, secondo la quale il nostro Pretore sarebbesi formato il convincimento che tutto è provveduto regolarmente nella fornitura della ghiaia lungo la strada della Provincia. Questo non poteva essere dal momento che gravi irregolarità furono accertate realmente dall'inchiesta praticata dallo stesso Pretore sulla quale pende ora il giudizio della Camera di Consiglio del vostro Tribunale.

Da Mirano

La banda di Dolo

(19 *ottobre*) — Ieri, come vi avevo annunciato, alle ore 15 arrivò la banda musicale del Dolo. Incontrata dalla nostra attraversò, suonando, il paese recandosi subito alla villa Errera, dove le fu offerta una bicchierata.

Il concerto eseguito splendidamente fu ascoltato con attenzione e nei migliori pezzi applaudito.

Da Mestre

Trattenimento ginnastico

(19 *ottobre*) — Riuscitissima sotto ogni rapporto riusci, domenica sera in Sala Vittoria, la festa Ginnastica data dalla Società «Libertas» a favore dell'erigendo Ospitale Umberto I.

Il concorso fu grandissimo; intervennero, invitate dalla presidenza, le autorità locali la Società ginnastica di Bassano con bandiera e rappresentanti, la Palestra Marziale di Venezia con militi, la palestra Marziale sezione di Mestre, con militi e bandiera; aderirono la «Reyer» e la «Bucintoro» di Venezia; quest'ultima anzi mandò il suo contributo.

Alle ore 8 e mezza precise, precedute dalla banda cittadina, entrarono nella sala le società di Bassano, Palestra arziale di Mestre e Venezia e la Società «Libertas» con bandiere ed eseguirono la sfilata al suono della marcia reale. Indi cominciò lo svolgimento del programma che fu eseguito brillantemente sotto il comando del bravo capo-palestra signor Savioli.

Si passò poscia alla dispensa dei premi conseguiti nell'anno 1903. Prima di fregiare la bandiera delle medaglie vinte e di consegnare i premi individuali il signor Silvestrini Giuseppe, presidente della «Libertas», lesse un bellissimo discorso, ringraziando le autorità, le rappresentanze e il pubblico per il loro intervento.

Dopo la premiazione, i ginnasti e i rappresentanti delle altre società furono invitati dalla presidenza della «Libertas» alla Birreria Giacomuzzi, dove fu loro servito un *lunch*.

Non mancarono le allusioni al recente viaggio dei Sovrani a Parigi, tanto che la banda cittadina dovette, nell'intermezzo della festa, suonare a più riprese la Marsigliese e la marcia reale.

La somma raccolta a favore dell'Ospitale Umberto I ascende a 100 lire.

Paese e stazione nelle tenebre

Il paese stasera è immerso nella più profonda oscurità, e così pure la stazione ferroviaria, per un guasto della macchina della luce elettrica.

Temesi che le riparazioni durino anche tutto domani.

Verrà preso un serio provvedimento verso la Società.

Da Fossalta di Piave

Consiglio Comunale

(19 *ottobre*) — Ieri il Consiglio Comunale deliberò sopra importanti oggetti: la approvazione del bilancio, la costruzione di un pozzo nel centro dell'abitato e prese provvedimenti per la nomina di un maestro nonchè altre deliberazioni di minor conto. Il bilancio venne discusso con vivo interessamento e coll'occhio dell'avaro, tanto che, per vista di puro *interesse economico*, fu sagrificata con una sospensione, la costruzione deliberata di un pozzo artesiano a *getto continuo* e fu sostituito il pozzo ordinario per soddisfare ad una imperiosa necessità reclamata: l'acqua.

Altri bisogni s'impongono, come l'erezione del pubblico macello e la sistemazione del viale principale per accedere all' argine, ma purtroppo, il bilancio si oppone a tutto.

Da Portogruaro

Teatro

(19 *ottobre*) — Piacque assai iersera l'operetta *Donna Juanita*, rappresentata dalla Compagnia Mattucci, con molto decoro di costumi e con fine interpretazione musicale. Il pubblico numeroso fu largo di applausi per tutti gli artisti.

Luce elettrica

A proposito del teatro, ogni Compagnia teatrale si indigna per l'enormità del tasso serale imposto dal fornitore della luce, e, a quanto pare, in seguito non avremo più richieste per il teatro.

Oggi ci limitiamo unicamente a render pubblico il ripetuto lagno senza commenti, che esporremo in seguito trattando da un lato più largo la questione della luce. Per ora chiediamo al pubblico: Val meglio avere il teatro con illuminazione elettrica sempre chiuso, o aperto con illuminazione sia pure al petrolio?

Padova

Disgraziato accidente di caccia

Lo studente Groppi Giov., d'anni 16, di Padova, trovandosi a villeggiare a Rosso di Teolo, presso lo zio Groppi Oreste, si era ierl'altro impadronito di un piccolo fucile a retrocarica.

Uscito di casa, si recò col compagno Giuseppe Lendinara di anni 15, pure di Padova, presso un castagno e, consegnato il fucile all'amico, lo invitò a sparare su una castagna.

Il Lendinara, nel guardare in alto, inciampò in modo da far scattare il grilletto. I pallini andarono a colpire il Groppi, che era poco lontano, all'orecchio sinistro asportando una metà del padiglione.

La lesione fu dichiarata guaribile in 30 giorni, ma ne rimarrà uno sfregio permanente.

I carabinieri rilevarono l'accidentalità del fatto e non procedettero a nessun arresto, essendo trascorsa la flagranza.

Suicida per miseria

Il contadino Ruffin Giacinto, d'anni 56, da Villa Estense, da parecchio tempo affetto da pellagra, pose fine ierl'altro ai suoi giorni, appicandosi ad una trave della cucina della propria abitazione.

Fu scoperto il cadavere dalla moglie dal figlio.

Investimento

Il pittore Wais Luigi, correndo in bicicletta per via Cassa di Risparmio, investiva stamane una ragazzina di sette anni, che riportò una lussazione al braccio destro. Fu accompagnata da un vigile all'Ospedale.

Tragica rissa domenicale

Nella vicina frazione di Arsego si è svolta stanotte una tragica rissa, che ha avuto conseguenze gravissime.

Lungo la strada postale, s'incontrarono due comitive di giovanotti che, sembra per vecchi rancori, vennero prima a male parole e, successivamente, alle mani.

Successe una zuffa tremenda.

Uno dei contendenti, certo Eugenio Sofia fu replicatamente ferito di coltello al torace e fu lasciato al suolo in un lago di sangue.

Alcuni passanti, che udirono poco dopo dei fiochi lamenti, accorsero a prestar soccorso al ferito trasportandolo in una casa vicina.

Sul posto si recarono subito i carabinieri.

Finora mancano particolari.

Treviso

Sequestro di funghi

(19 *ottobre*) — Stamane l'ufficiale sanitario municipale, dott. Vianello, ha ordinato il sequestro di circa due quintali di funghi, trasportati per la vendita nel nostro mercato in Piazza S. Leonardo. Detti funghi provenivano dal bosco di Ca' Tron ed erano di proprietà del contadino Rizzà Antonio.

Il tramvia per Riese

E' convocata l'assemblea dei promotori della linea tramviaria elettrica Castelfranco-Riese-San Vito d'Altivole-Asolo, per domani martedì ad ore 13 prec. nella sede del Comitato delle Tramvie Elettriche interprovinciali in Piazza Filodrammatici. L'ordine del giorno per detta seduta porta importantissime comunicazioni.

Due lapidi

Il co. capitano Gian Giacomo Felissent farà murare nella facciata della sua villa a Sant'Artemio due lapidi, rammemoranti le recenti visite di S. M. Vittorio Emanuele II e della Principessa Laetitia Napoleone duchessa d'Aosta, a quel Museo Napoleonico.

L'inaugurazione sarà fatta con modesta cerimonia il giorno 11 novembre p. v., genetliaco di S. M. il Re e vi saranno invitati gli ex-ufficiali.

Da Conegliano

L'on Brandolin a Mareno di Piave

(19 *ottobre*) — Ieri l'on. Brandolin fu a Mareno di Piave, ricevuto in Municipio dal Sindaco, dalla Giunta e da alcuni elettori, coi quali s'intrattenne degli interessi del paese e, segnatamente, dei lavori necessari all'arginatura del Monticano.

Su proposta del Sindaco fu fatto un sopraluogo per constatare *de visu* l'urgenza di affrettare questi lavori.

ULTIMA ORA

I particolari dell' arrivo a Pisa dei Sovrani

Imponente dimostrazione della folla

Pisa, 19 ottobre notte

Circa 30.000 persone con quattro musiche attendevano i Sovrani lungo il viale di San Rossore illuminato a luce elettrica ed a fuochi di bengala. Al loro apparire scoppiarono frenetici applausi e grida di *Viva il Re! Viva la Regina!* I Sovrani fecero aprire il *landeau* e ringraziarono commossi la folla plaudente. Lo spettacolo era imponente, indescrivibile: le musiche suonavano la *Marcia reale* e la *Marsigliese* e la folla acclamava freneticamente il Re e la Regina, l'Italia e la Francia.

Quindi la folla si riversò in città percorrendola al suono della marcia reale e al grido di *Viva il Re! Viva la Regina! Viva Savoja!*

Un trattato di arbitrato fra Francia e Italia

La beneficenza della Regina

Parigi, 19 ottobre sera

(*Pau*) — Vi posso con certezza confermare la voce già raccolta da qualche giornale che la prima conseguenza del viaggio del Re d'Italia a Parigi sarà la stipulazione di un trattato di arbitrato quasi identico a quello già concluso fra la Francia e l'Inghilterra.

Sappiate poi che oltre la somma che il Re lasciò pei poveri di Parigi, sono notevoli le elargizioni private che fece la Regina Elena. Le domande che le furono rivolte furono tante che i segretari della Real Casa dovettero sostenere per lo spoglio un arduo lavoro.

I dispacci di ringraziamento fra Loubet e Vittorio Emanuele

Parigi, 19 ottobre sera

Loubet ha ricevuto dal Re d'Italia il seguente telegramma:

Modane 19 — *Ore* 6.30.

« Nel momento di passare la frontiera mi affretto ad esprimervi i sentimenti di riconoscenza da cui siamo animati la Regina ed io per l'accoglienza che abbiamo ricevuto a Parigi. Il ricordo è rimasto profondamente impresso nel nostro cuore e vi rimarrà sempre unito ai nostri più ardenti voti per la prosperità della Francia ».

Loubet così rispose:

A Sua Maestà il Re d'Italia — Pisa

« Sono profondamente commosso pei sentimenti che Vostra Maestà mi esprime nel momento di rientrare in Italia. La Francia intera conserverà il ricordo dei giorni durante i quali abbiamo avuto la fortuna di ospitarvi. Vogliate gradire insieme coi miei voti per la prosperità del vostro bel paese, le nuove attestazioni della mia sincera amicizia e presentare a Sua Maestà la Regina i miei rispettosi omaggi ».

L'impressione della nomina di Merry del Val a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 19 ottobre notte:

L'*Univers* consacra un articolo di elogio a Merry del Val la di cui nomina a segretario di Stato afferma ad un tempo la chiaroveggenza e l'indipendenza che Pio X ha nelle sue deliberazioni ed i notevoli meriti di Merry del Val.

Ancora l'affare Dreyfus

Le rivelazioni dell' "Action„

Ci telegrafano da Parigi, 19 ottobre notte:

L'*Action* crede sapere che l'inchiesta che è stata ordinata al ministero della guerra in seguito al voto della Camera, ha condotto alla scoperta di certi fatti nuovi che giustificherebbero la ripresa dell'affare Dreyfus. L'*Action* pretende che il documento che conteneva l'iniziale *D* conteneva primitivamente l'iniziale *P*. Inoltre il famoso manuale di artiglieria trovato in possesso di Dreyfus non concorrerebbe come data di edizione con quello che fu consegnato a Schwartzpkoppen.

Un nuovo forte Chabrol a Menilmontant

Ci telegrafano da Parigi 19 ottobre notte:

La *Patrie* dice che il Presidente del Tribunale emetterà domani la sua ordinanza nella azione intentata dal liquidatore contro i *Redentoristi a Menilmontant*. La *Patrie* dice che i Padri da tre mesi prepararono la resistenza e che se saranno espulsi si difenderanno lungamente ed energicamente come al forte *Chabrol*.

Un concerto di Sgambati a Pietroburgo

Pietroburgo, 19 ottobre notte

(*Toll*) — Ieri ha avuto luogo un concerto dato dalla signora Dolina, al quale prese pure parte il professore Giovanni Sgambati calorosamente acclamato dal pubblico. Al concerto si erano dato convegno le principali notabilità e numerosissimo pubblico che applaudì calorosamente i due artisti. Al prof. Sgambati vennero offerte due corone d'argento ed alla signora Dolina moltissimi fiori.

Il prof. Sgambati è partito per Helsingfors ove è invitato dalla Società filarmonica a dare un concerto. Indi il 31 ottobre si recherà al Conservatorio di Mosca chiamatovi con preghiera dal direttore del Conservatorio stesso, Saronow, unitamente alla signora Dolina, colla quale eseguirà un altro concerto.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

✝

Sulle 3 del 19 ottobre 1903, in Venezia, assistita dai conforti religiosi, e fra le braccia del suo diletto Andrea, appena colpito da altro straziante lutto, cessava, quasi repentinamente di vivere

Giannina Uderzo-Cuchetti

La madre Giuseppina Uderzo, il marito Andrea Cuchetti, il fratello Achille, la suocera Fortunata Cuchetti e gli altri congiunti desolatissimi porgono il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie e corone.

I funerali seguiranno nella Parocchiale di San Canciano nel giorno 21 corr., ore 11.

Il presente tiene luogo di partecipazione personale.

Pietro Barbin

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 19 Ottobre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 20 Ottobre L. 100.00, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1903	103 10	—
Ital. 4 0/0 netto	103.75	—
» 4 1/2 0/0 netto	101.10	—
» 3 1/2 0/0 netto	101.75	—
Azioni Banca Veneta	131 —	—
» Banca Comm. Italiana	779 —	—
» Cotonificio Veneziano	375.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	100.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1866.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	32.—	32.1/2
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	504 —	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	490.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	122 20	122 27 1/2	—	—	4 0/0
Francia	99.86 1/2	99.8 1/2	—	—	3
Belgio	99.61 1/2	99.67 1/2	—	—	4
Londra	25.10	25.12	24.86	24.87	4
Svizzera	99.60	99 65	—	—	4
Austria-Corona	104.80	104 90	—	—	3 1/2
Banconote Austriache	104.80	104 90	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Commerci e industrie

Dispacci Commerciali

Parigi 19 — Farine fiore 12 marche - mercato soste. - pel corr. 31.19 - Prossimo 29.— - 4 mesi da Novembre 28.50 - 4 mesi primi 28.25.

Spiriti - mercato calmo - Pel corr. 34 — - prossimo 35 — - 4 mesi primi 35.30 - A 4 mesi da maggio 36.-

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 22 75 - Zucchero raffinato 88.75.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato sosten - Disponibile 26. - - Pel corr. 26.12 4 mesi primi 26 87 - 4 mesi da maggio 27.37.

Frumenti - Mercato sosten - Pel corr. 21 30 - Prossimo 21 10 4 mesi da novembre 21.— - 4 mesi primi 21.—.

Anversa 19 — *Frumenti* - Mercato fermo - Petrolio raffinato Mercato fer. r. - Pel corr. 21 25 - 4 mesi da maggio 22 25

Magdeburgo 19 — Zucchero Barbabietole — mercato calmo - per 50 chilogrammi) 16.50

Marsiglia 19 - Frumenti importazione q. 47626 - vendite q. 9000 er consegnare q ——- Mercato calmo in favore dei compratori. Duro Tunisia F. 22.12.

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0/0 con.	103 17 1/2	103.17 1/2	103.05	103.10	103 22 1/2
» » fine	103 25	103.21 1/2	103.05	103.22 1/2	103.27 1/2
» 4 1/2 0/0 con.	101 35	101 17 1/2	101 05	101 25	101.07 1/2
» 3 1/2 0/0	101 35	101 05	101 05	101.32 1/2	101.67 1/2
» 3 0/0	74.—	—	74 10	74. -	74. -
Banca Generale	36 —	—	—	—	36.- -
Banca d'Italia	1075 —	1078 - -	1078 50	1079 50	1080 -
Banca Commerciale	770.- -	781 —	780.—	—	—
Credito Italiano	577. -	578.—	577.- -	—	—
Ferrovie Meridionali	385. —	689.—	686.	687.—	684.—
» Mediterranee	475 50	472 -	477 50	470.- -	476.- -
C. a v. su Francia	99.85	99 85	99 90	99.80	99.85
» su Londra	25.14	25.16 1/5	25.12	24.86	25.11 1/2
» su Berlino	122 92 1/2	123. -	122.99	—	—
» su Svizzera	104 90	99.65	99.65	—	—
Navigazione Generale	514.—	516. -	—	—	519.—
Fond. B. Italia 4 0/0	509.—	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	314 36	315 —	—	—	—
Lanificio Rossi	1534.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	535.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	129.- -	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	349 50	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	358 75	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	276 —	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1803 —	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 19 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp	96.72
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	103 20
C. su Londra a vista	25.14 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	88 5/8
Obbligazioni lombarde	322.—
Cambio sull'Italia	1/8
R. Turca (Serie D)	31.30
Banca di Parigi	—.—
Tunisine nuove	480
Egiziana 4 0/0 (rend.)	108 95
Rend. ungh. 4 0/0	101.10
Rend. spag. est. 0/0	90.97
Banca ottomana	584.-
Argento fino	—.—
Azioni Suez	3940.-
Lotti turchi	131 25
Ferr. mer. a term.	684.—
Portoghese 3 0/0	17 62
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	74.87

VIENNA, 19	
Credito austriaco	Cor. 670 75
Lombardo	78.80
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95.35
» su Londra	239.27
Lire ital. (carta)	95.20
Rendita austriaca (arg.)	100. -
» (carta)	100 05

LONDRA 19 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	88 9/16
Rendita italiana 5 0/0	102 7/8
R. spag. est. nuova	90 3/8
Ren. turca (nuova)	88 5/8
Egiziano nuovo	106 3/4
Argento fino	28 1/4

BERLINO, 19	
Credito su Londra (3 m.)	—.-
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull'Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	208.- -

Mercato del grano

LEGNAGO, 17 — Frumenti stazionari — Frumentoni aumentati — Avene invariate — Riso e ricino ribassati.

Frumento fino mercantile da L. 21 a L. 21.75 al ql — id. mercantile da 20.75 a 21.25 — Grano turco pignoletto da 16.75 a 17.25 — Id. nostrano nuovo da 16 a 16.50 — Riso fino e sopraffino da 39.50 a 40 — id. sotto fino da 37 a 38.50 — id. mezzano da 34.50 a 36.50 — id. ranghino da 34.50 a 36 — id. giapponese da 32 a 33.50 — id. lencino da 34 a 34.50 — Cascami mezzo riso da 27.75 a 28 — — id. risetta da 18.50 a 19 — id. giavone da 10 a 13 — Risone novarese, pugliese da 20.10 a 21.50 — id. giapponese da 19 a 20 — Ricino seme da 26.75 a 27.25 — Olio ricino indiano I q. (casse latta) da 66 a 68 — id. nostr. I id. id. da 72 a 75 — id. II in barile da 54 a 56 — Fagiuoli bianchi schiacciati da 18 a 23 —id. altre specie da 15 a 20 — Segala da 15.50 a 16 — Avena da 13.25 a 13.75 — Orzo da 16 a 16.50 — Ventolana a 50 — Miglio da 21 a 22 — Panizzo da 21 a 25 — Melica da 10 a 11 — Sementi ravizzone da 22 a 23.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 18 ottobre 1903:

Nascite — Maschi 10 — Femmine 7 — Totale 17.

Matrimoni — Zucchetta Angelo fuochista con Darin Innocenza casal. — Pulin Mosè meccanico con Zel Amalia sarta — Renier Vincenzo rimessaio con Bertotto Giulia casal. — Ravagnolo Attilio carpent. in ferro con Mazzarovich Erminia casal. — Fivorelli ch. Fiorelli Giovanni pubblicista con Baldissini Beatrice civile — Fumato Gaetano facchino con Sandri Luigia casal. — Tutti celibi — Giolo Natale macellaio lavorante con Pizzochero Anna Maria casal. vedovi — Scarpa Innocente agente di commercio con Roggini Carmelia casal. celibi.

Decessi — Rossi Zabeo Angela d'anni 81 coniug. casal. di Venezia — Bisacco-Ambrosi Giacinta d'anni 77 vedova casal. di Montagnana — Creva-Cavagnis Matilde 73 coniug. id. di Venezia — Bottaccin-De Lucio Maria 50 celibe avvocato id. — Cucchetti dottor Pietro 40 celibe avv. e vice-segretario Spedale Civile id. — Bertocco Roberto 12 studente id. — Gini Grifalconi Maria 34 coniug. casal. di Venezia — Santarello Gio. Batta d'anni 70 id. r. pens. id. — Zacchetti Carlo 65 coniug. Il nozze già carrettiere di Milano — Agostini Leonardo 54 coniug. sarto di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Busato Antonio di anni dodici decesso a Mogliano Veneto.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

Movimento del Porto

Arrivi del 17 — Da Bari pir. ital. «Bari» cap. F. Andriola con merci.

Arrivi del 18 — Da Liverpool pir. ital. «Aleppo» cap. W. Pumor id. — Per Fiume pir. aust. «Daniel Erno» cap. F. Bacich id. — Da Brindisi pir. ital. «Barion» cap. P. Gambardella id. — Da Newcastle pir. ingl. Brookside cap. G. Dabner con carb.

Partenze del 18. — Per Trieste pir. ital. «Bari» cap. Andriola con merci.

Partenze del 19 — Per Fiume pir. aust. «Daniel Erno» cap. F. Bacich id. — Per Trieste pir. aust. «Juno» cap. Giurgevich vuoto — Per Liverpool pir. ingl. «Aleppo» cap. W. Pumor con merci — Per Costantinopoli pir. norvegese «Vanadis» cap. Berensen vuoto — Per Palermo pir. ital. «Unione» cap. Sampognaro con merci.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 19 Ottobre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a O in mm.	55,59	56,37	56.63
Termometro centig. al Nord	8,1	10,7	15,1
» » Sud	8,9	12,7	15,3
Umidità relativa	87	81	51
Direzione del vento	NO	NO	O
Stato dell'atmosfera	1	7	6
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 14.0
» minima di oggi 7,2

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Nizza (lusso)	1.30	D. Nizza (lusso)	3.41
O. Milano	6.38	D. Milano	4.13
D. Torino	8.45	M. Padova	7.25
O. Milano	11 45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.33
D. Milano	16.—	D. Torino (Milano)	18.33
M. Verona	18.13	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
A. Bologna-Firenze	10. -	O. Bologna	10.24
D. Firenze-Roma	14.35	D. Roma-Firenze	13.50
M. Firenze-Roma	16.25	M. Bologna	17.10
D. Firenze-Roma	23.50	A. Roma-Firenze	22.40
D. Vienna (lusso)	2.51	D. Vienna (lusso)	2.10
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	M. Conegliano-Treviso	7.—
O. Pontebba-Vienna	5.10	L. Treviso	8.57
A. Treviso-Conegliano	7.50	O. Pontebba-Udine	10.7
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Treviso	14.10
L. Treviso	12.30	A. Pontebba-Udine	15.7
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Treviso	16.50	L. Treviso	16.—
O. Udine	18.37	O. Cormons	18.8
L. Treviso	20 15	M. Trieste-Udine	22.28
M. Udine-Trieste-Vienna	23.35	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.3
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.10
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.30
D. Trieste	18.25	D. Trieste	21.36

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 6 alle 13 ogni mezz'ora, indi ogni 20 minuti fino alle 24 - Da S. M. Elisabetta dalle 6.30 alle 14.30 ogni mezz'ora indi ogni 20 minuti fino alle 24.20

VENEZIA-S. NICOLÒ. - Da Venezia dalle 6.40 alle 18.40 ogni ora -- Da S. Nicolò dalle 7 alle 19 ogni ora.

VENEZIA-MURANO - Alle 6.20 6.35, 6.50 e dalle 7.20 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle 18 35. 18.50, 19.5 e dalle 19.15 alle 20 ogni quarto d'ora. Da Murano alle 6.40, 6.55 e dalle 7.40 alle 18 40 ogni venti minuti, indi alle 18.55,19.5 e dalle 19.15 alle 20.15 ogni quarto d'ora.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5.15, 7.30, 10, 12, 14 17 — Da Campalto alle ore 4.15. 6.15, 8.30, 11, 13, 16.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO Da Venezia ore 10 e 17.30, da Burano ore 6.35 e 13.30

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA. - Da Venezia (Fondamente Nuove ore 7 e 15. Da Cavazuccherina 5.30, 13 30

VENEZIA-CHIOGGIA. - Da Venezia ore 7, 9.30, 11, 14.30 e 16 . Da Chioggia 6, 7,30. 9,30, 16,30. 12. 16.

VENEZIA-MESTRE. - Da Rialto dalle 6.10 alle 21 .30 ogni ora e mezza - Da Mestre dalle 6,40 alle 21.40 id.

CHIOGGIA-CAVARZERE. - Da Chioggia ore 10 e 18 da Cavarzere ore 5 e 13.30.

FITTI e VENDITE

Fitti

Affittasi subito casa civile Campiello della Grana 2458 I. p. S. Martino, a mezzogiorno; 4 stanze, salotto, cucina, watercloset, acqued. pozzo, riva, magazz. Rivolg barbiere in Campo le Gorne

Affitterebbesi a persona seria bellissima camera ammobigliata presso famiglia civile, località centrale. 4147 fermo posta, Venezia.

Vendite

Vendesi di grande occasione splendido Breck quasi nuovo, per it. L. 450.— Per vederlo rivolgersi ai Fratelli Pieresca di Treviso, che lo tengono in deposito dal proprietario M.r Trouvier.

Bicicletta da uomo e una da signora vendonsi nuove metà costo. Garanzia due anni. Campo S. Silvestro 1127, Venezia.

Offerte d'impiego

Bonn tedesca ricercasi per due bambini, quattro e sei anni, ottime referenze, copia certificati. Casella postale 332 Venezia.

Diversi

Seimila fino diecimila cercansi prestito garantito valori portatore. — Scrivere R 3973 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Graditissimi gli auguri, ringraziati. Sognavo lettera. Anima mia sempre tua. Inviati cose affettuosissime.
Stella

Margherita — Ricevetti tua lettera che attendevo parecchi giorni. Del tuo prolungato silenzio avevo indovinato suo contenuto Puoi immaginare mio immenso dolore per quanto mi comunichi. Quando potrò scriverti risponderò dettagliatamente. Intanto mandami tu spesso tue notizie. Vivi sicura mio inalterabile amore. Per la vita tutto solo tuo **Faust**

Bella signora, riconoscentissimo gentilezza sabato pregherei ascoltarmi sito penultimo vistoti. Verrò il secondo giorno dopo, un'ora prima — dammene subito conferma.

C... — Profumato, ingommato, prudente messaggio riconfortommi. Riconoscentissimo. Affretterò vagheggiato passaggio, preavvisandotene Diminuirà sconforto. Bacioti. Sempre.
Aspasia

Perduto — Nostra situazione delicatissima. Temo di tutto e di tutti. Manda lettera mio giusto indirizzo e nome. — Spera. **Perduta**

Iris non mi dici niente! Tu sei adirata perchè non ti ho salutato, e credi una sciocca rappresaglia la mia oppure un segno d'incoscienza. Ma senti. «Partitomi da lei, mi ritornai nella camera de le lagrime, ne la quale piangendo e vergognandomi fra me medesimo dicea se questa donna sapesse la mia condizione io non credo che così gabbasse la mia persona, anzi credo che molta pietà ne le verrebbe» Credi tu all'amore di Beatrice? E io vorrei poterti dire e farti sentire e creder veri i versi, L'anima mia vilmente è sbigottita nella battaglia ch'ell'ave dal cuore, sì che alla presenza tua di tremor affranto io mi rimango.

Nero barbino — Bada che barbino morde. Ascolta consiglio. Cambia aria. A buon intenditor poche parole

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Lezioni

Tedesco colto dà buone lezioni tedesco, francese, italiano; assume pure traduzioni corrispondenze commerciali od altre, suddette lingue Rivolgersi S. Benedetto Calle Magazzen 3768.

Domande d'impiego

Ventitreenne distinta famiglia, cauzione, ottimi certificati, cerca impiego quale magazziniere, esattore, sorvegliante, ovunque. Scrivere A. F. posta, Venezia.

Giovane trentenne bella presenza, libero attualmente direttore primaria ditta estera mobili, tappezzerie, oggetti lusso, manifatture mode, parla scrive italiano, tedesco. Occuperebbesi primo Novembre in Genova. Referenze primarie, occorrendo garanzia Miti pretese. Escludonsi anonimi — Scrivere E 4666 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Anno CLXI — N. 290 Mercoledì 21 Ottobre 1903 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Tristi polemiche

Il Ministero non ha ancora date le sue dimissioni, nè si sa se e quando le darà; non è ne anche del tutto esclusa la possibilità (se non la probabilità) di una reincarnazione zanardelliana; e tuttavia la crisi è virtualmente aperta e si discute già della successione come di cosa inevitabile e certa. Ciò vuol dire che, quali che siano per essere gli eventi, l'attuale Ministero, almeno così com'è, non può più star in piedi. E su questo punto non v'è più alcun dubbio nemmeno presso i suoi più fervidi amici. Sarebbe anzi caso meraviglioso e strabiliante se avvenisse ilcontrario, se cioè si credesse di poter difendere e salvare un Governo, che ha oramai dato tanti segni manifesti di decrepitezza e d'impotenza e che anche da ultimo ha avuto la poca accortezza (usiamo gli eufemismi) di lasciarsi impigliare in un incidente diplomatico, che si è risolto, volere o no, in uno smacco per la nazione italiana.

Ma tutto questo oramai è cronaca passata sulla quale non mette conto ritornare. Quel che è stato è stato; nè l'insipienza del nostro ambasciatore a Pietroburgo nè la *maladresse* di quello russo a Roma bastano a scusare o ad attenuare l'errore del Governo. La cosa mirabile ora è questa: che, mentre il Gabinetto è ancora in possesso di tutte le sue facoltà politiche, già si tratta del suo successore con una impazienza, la quale, se può essere giustificata dalbisogno di dare al paese, in un momento difficile, un Governo forte, liberale, cosciente, tradisce tuttavia troppe ambizioni, troppe invidie e, diciamolo pure, troppo poco patriottismo.

Che cos'è infatti questa polemica acre tra i vari gruppi costituzionali, questo affannarsi in un palleggiamento delle rispettive responsabilità, questo reciproco azzannare riputazioni politiche, questa diatriba fra giornali, se non un egoistico sfogo di ambizioni personali e di brame insoddisfatte? uno sfogo, nel quale ogni lume di patriottismo è spento e al quale non danno alimento che i secreti rancori di una politica miope e piccina? I giornali amici del Ministero, dopo averlo difeso alla bell'e meglio dall'ultimo sbaglio commesso, si arrabattono a tenerlo su o tutto o in parte, non foss'altro che per far dispetto all'Opposizione resa più acre ora forse da un periodo di acquiscente impotenza; e i giornali d'opposizione non sdegnano arme alcuna — anche quella che vien loro offerta dai partiti estremi — pur di denigrare il Ministero e dargli il colpo della misericordia.

Ebbene, questo spettacolo da arena è doloroso e indecoroso e se possiamo figurarci la patria in un simbolo, in una persona, noi la vediamo coprirsi il volto per la vergogna e mormorare: « non veder non udir m'è gran ventura ».

⁂

Il Ministero Zanardelli, a cui l'on. Sonnino non ha negato di aver saputo fare con fortuna il cosidetto « esperimento della libertà », ha messo sulla sua bilancia, dalla parte degli errori, troppo grave peso oramai perchè si possa difenderlo e sostenerlo; ma questa non è una buona ragione perchè gli amici di lui si arroghino il diritto di credere che, all'infuori di esso, non vi sia più salute e che gli avversari insegnino che la salute stia nel fare in tutto e per tutto il contrario di quanto esso ha fatto. In termini più precisi, presunzione il dire: « non un passo indietro », perchè in verità crediamo che a far passi indietro niuno o ben pochi pensino in questo momento; e stoltezza l'asserire: « noi faremo da capo ».

Invece di perdersi e di sperdere le proprie energie in queste competizioni, sulle persone più che sulle cose, le varie fazioni dei partiti costituzionali, fra cui le composizioni di tutti gli ultimi ministeri hanno dimostrato esservi più affinità sostanziale di quanto i politicanti astiosi mostrino di voler far credere, le varie fazioni dei partiti costituzionali, diciamo, dovrebbero fare lo sforzo patriottico, che hanno saputo fare in Francia, per la difesa della repubblica, i gruppi repubblicani e concentrarsi; concentrarsi per porre un argine valido alla sempre crescente petulanza delle fazioni estreme.

Il cosidetto « esperimento della libertà » fu fatto nell'inizio avvalendosi il governo di due fattori, ahimè! negativi e pericolosi tutti due: l'esempio della precedente politica reazionaria e l'appoggio dei partiti estremi. Ma siccome il governare con la libertà deve esser scopo e fine a sè stesso e non deve trar origine nè da negazioni nè da paure, ne è venuto che quando lo spettro della reazione scomparve dal palcoscenico politico e ai socialisti sembrò di avere abbastanza beneficiato dello esperimento, il ministro, che aveva ordinato ogni cosa, si ritirò sdegnoso in attesa di tempi migliori e al ministero rimasto non fu tenuto conto della pace politica ed economica momentaneamente ristabilita.

Ora, codesto esempio che cosa dovrebbe insegnare ai nostri uomini politici e ai loro portavoce? Che si può e si deve governare liberalmente un paese come il nostro senza ricorrere alla tutela dei partiti extra costituzionali anzi facendo assoluta astrazione da essa, perchè le finalità di quei partiti divergono sostanzialmente dalle nostre, le quali sono dirette a rafforzare le basi delle istituzioni mentre le loro sono rivolte a scalzarle.

Un concentramento delle parti più liberali ma anche di più inconcussa fede monarchica, il quale portasse a un governo forte, omogeneo, cosciente delle difficoltà del momento, capace di risolvere i problemi, più economici che politici, urgenti, un concentramento così fatto non sarebbe difficile a ottenersi .... se l'ambiente di Montecitorio fosse meno inquinato di passioni e di ambizioni personali, se tutti fossero inflammati da attivo spirito di carità di patria, di quella carità di patria, per cui uomini d'altri tempi e d'altre tempre seppero a tempo farsi innanzi, a tempo ritirarsi e non mai mettere il proprio « io » al disopra degli interessi pubblici. Vari nomi sono stati fatti in questi giorni e alcuno anche promettente di bene; ma confessiamo che le burrasche, in mezzo a cui furono pronunziati e le polemiche a cui diedero luogo non ci incoraggiano a nutrire molto buone speranze, certo non ci permettono di fare previsioni.

Unica speranza, unica fede nostra dobbiamo riporre nel senno della Corona, la quale, nella seconda come nell'avversa fortuna, diede prova sempre d'essere la più vera e più sicura interprete del bene d'Italia.

— ⁕ —

Le polemiche dell' "Avanti,,
Sonnino e i socialisti

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Roma, 20 ottobre notte

L'*Avanti* chiede perchè si concesse a trattativa privata, per due anni, alla società coloniale italiana l'esercizio della Ferrovia Eritrea.

Una lettera dall'Asmara dell'*Avanti* deplora che chi doveva e poteva impedire il duello Riccioni-Craveri non l'abbia fatto; e sul traliccio di quest'accusa attacca violentemente il governatore.

Ferri stasera in un lungo articolo si difende dagli attacchi della *Tribuna* affermando che egli fu sempre conseguente a sè stesso (?!). Riguardo a Sonnino, dice essere un trucco oramai troppo sfruttato anche dai socialisti il giustificare il ministerialismo collo spauracchio di Sonnino. Sull'*Avanti* e nei comizi egli sempre affermò di ritenere Sonnino una capacità tecnica per le riforme tributarie ed economiche superiore alle nullità incompetenti onde Zanardelli si circondò; nè è da temersi il ritorno della reazione di fronte alla attuale organizzazione proletaria. Concludendo dice che il partito socialista non deve guardare alle simpatie personali ma ai fatti.

L'*Avanti* pubblica un lunghissimo elenco di sezioni del partito, che non pagano le quote: avverte che se entro il 31 ottobre non si metteranno in regola, saranno radiate!

Ottolenghi generale d'armata

Roma, 20 ottobre notte

Il sottosegretario della guerra è stato ricevuto oggi dall'on. Zanardelli.

Nei circoli militari si assicura che Ottolenghi sarà nominato comandante di armata per l'eventualità della mobilitazione. Sapete che annualmente si designano quattro generali per assumere il comando delle armate in caso di guerra. Dopo il ritiro dei due fratelli Pelloux rimasero vacanti due comandi. Da tempo l'Ottolenghi era proposto per coprire uno dei due comandi, ma per sentimento di delicatezza egli indugiò sempre a presentare alla sanzione del Re il relativo decreto. Ora egli si trova in questa singolare posizione che, cessando di essere ministro, dovrebbe passare in posizione ausiliaria avendo compiuto i 65 anni di età: si rimedierebbe conservandolo altri tre anni circa in servizio e provocando il decreto che soltanto per la sua delicatezza non è ancora un fatto compiuto. I due generali attualmente investiti dell'alta designazione sono Baldissera e Del Mayno: pel quarto la scelta pende tra Gobbo, Pedotti e Mainoni.

Una medaglia al merito agrario all'on. De Asarta

Roma, 20 ottobre notte

L'on. Baccelli concesse una grande medaglia al merito agrario al deputato De Asarta. La *Tribuna* nota, encomiandolo, che il De Asarta fu il primo in Italia ad applicare l'energia elettrica, sia per animare i motori destinati alla preparazione dei terreni e alla trasformazione dei prodotti, sia per l'illuminazione degli edifici rurali nella sua splendida tenuta di Fraforeano (Udine).

Varie da Roma

Un'onorificenza al direttore della polizia russa — Le ricoverate morte d'epidemia — Esami al Ministero d'Agricoltura — Ufficiali giapponesi di passaggio — Missionario in Africa — Una notizia infondata — Il Consiglio superiore dell'istruzione

Roma, 20 ottobre notte

Il corrispondente russo del *Times* telegrafò che il Governo italiano concesse la gran croce della Corona d'Italia (!) al direttore della polizia, cui si attribuisce la mancata visita dello Czar. La *Tribuna* dice che probabilmente si equivocò con le onorificenze accordate agli ufficiali russi: ad ogni modo l'alta onorificenza, di cui parla il *Times* non può riferirsi che al viaggio del Re d'Italia a Pietroburgo.

— Il giudice istruttore ordinò una nuova perizia sui resti delle due ragazze, morte all'ospedale di Santa Margherita, di cui vi ho ieri telegrafato. I risultati non si conoscono ancora. Intanto posso aggiungere che delle nove ricoverate all'ospedale di San Giovanni, una ha peggiorato.

— Oggi al ministero dell'agricoltura cominciarono gli esami di concorso dei vice-direttori delle scuole pratiche d'agricoltura.

— Refatti, ispettore scolastico di Teramo è trasferito a Cassano.

— Oggi alla stazione di Roma erano di passaggio degli ufficiali giapponesi che studiano all'Accademia di Torino e sono richiamati dal loro governo.

Tra breve partiranno per l'Africa parecchi missionari, fra cui i padri Sandona, Maggio e Bertola della diocesi di Vicenza.

— L'ambasciata ottomana dichiara che la voce corsa all'estero circa le cause, che avrebbero cagionato la morte del principe imperiale Bedoreddin Effendi, figlio del Sultano, è assolutamente infondata.

— Oggi vi fu la prima seduta della sessione d'autunno del Consiglio superiore dell'istruzione, presenti 24 consiglieri. Il neo-presidente Senise tenne il discorso inaugurale. Quindi cominciarono i lavori.

Il congresso bibliografico di Firenze

Firenze, 20 ottobre sera

Nel salone dei Duecento in palazzo Vecchio si è inaugurata stamane la sesta riunione della Società bibliografica italiana. Pronunziò un applaudito discorso inaugurale il deputato Guicciardini, presidente della Società; l'assessore Franchetti salutò i presenti a nome di Firenze. Parlò poscia, pure applaudito, il deputato Morelli-Gualtierotti che fu nominato presidente del congresso. Questo iniziò i suoi lavori.

Il primo documento ufficioso russo
sul rinvio della visita dello Czar

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Pietroburgo, 17 ottobre

(*Tol*) Vi mando la traduzione letterale del comunicato che il governo russo diramò alla stampa per mezzo dell'*Agenzia telegrafica russa* — corrispondente alla nostra *Stefani* — per annunziare il rinvio del viaggio dello Czar.

E' un documento che non mancherà di fare impressione in Italia.

« Si riceve in questo momento una notizia che calmerà tutta la Russia e le procurerà un sentimento della più alta soddisfazione. S. M. l'Imperatore ha rimesso il suo viaggio a Roma ch'Egli aveva intenzione di fare quest'autunno, per compiere un'abituale atto di cortesia in seguito alla visita del Re Vittorio Emanuele III che ebbe luogo l'anno scorso a Pietroburgo.

« La Russia tutt'intera attendeva colla più penosa inquietudine e il più grande turbamento questo viaggio del suo Czar, poichè molto prima della data in cui poteva effettuarsi i socialisti e gli anarchici italiani sollevarono nella stampa locale ed anche dalla tribuna parlamentare una agitazione diretta contro l'osservanza delle leggi di ospitalità verso il Capo supremo del grande Impero del Nord che si trova in amichevoli relazioni col regno d'Italia, e tutto ciò con un ardire inaudito e nel tono il più ripugnante. Quest'offesa senza uguale portata alla Russia in tutto ciò ch'ella ha di più sacro non poteva certamente passare inosservata; essa ha talmente compromesso l'idea della visita di contraccambio che la realizzazione di quella divenne impossibile.

« La soppressione recente di questa domandata visita risponde ai desideri più ardenti del cuore russo il cui sentimento nazionale è stato oltraggiato. Altra risposta non si poteva dare, ma nessuno metterà in dubbio il significato di quest'avvenimento nè dovrà considerarlo come l'indebolimento dei vincoli amichevoli che uniscono la nostra Casa Imperiale alla Casa Reale d'Italia, unita alla nostra la legami di parentela ».

Questo comunicato fu, come d'uso, riprodotto integralmente da tutti i giornali russi.

Una commemorazione di Menotti Garibaldi a Parigi

Parigi, 20 ottobre sera

Ieri sera ha avuto luogo nella sala delle feste della *Maire* del 4.o *arrondissement* una cerimonia organizzata in onore di Menotti Garibaldi dalla lega franco-italiana. Presiedeva il generale Turr che aveva alla sinistra Deville presid. del Consiglio municipale di Parigi ed alla destra Severine e Lokroy vice-presidente della Camera. Si notavano Beauquier, Vercherin, delegato dell'unione dei garibaldini di Nizza, Adriano, Duvaud, Paolo Wibert, Raqueni, Bonet ecc. Sul palco si trovavano le bandiere di parecchie società di ex militari e la bandiera della Lira Italiana, che è la più antica fra le società di mutuo soccorso della colonia. La sala era decorata coi colori francesi ed italiani. Il pubblico era numeroso. Sono stati pronunziati dei discorsi successivamente dal generale Turr, da Deville, da Raqueni, Lokroy, Vercherin, Wibert. Tutti hanno ricordato quanto fecero Garibaldi e suoi figli per l'indipendenza italiana ed il concorso che portarono alla Francia nel 1870.

Così, come disse Deville, dopo le feste a cui Parigi ha assistito non si poteva fare cosa migliore che onorare Menotti Garibaldi che fu un artefice del riavvicinamento fra le due razze latine. Dopo i discorsi e dopo la lettura, di un poema di Giovanni Aicard ha avuto luogo l'inaugurazione di un busto a Menotti Garibaldi, opera dello scultore italiano Melilli, che è stato offerto dalla lega franco-italiana alla città di Parigi. La musica della guardia repubblicana suonò l'inno italiano, la Marsigliese e parecchi pezzi dell'*Aida* e della *Fraternitè* del compositore Sudessi. La Lira Italiana ha eseguito l'inno di Mameli. Il ministro della guerra era rappresentato alla cerimonia dal comandante Hanoteaux.

Commenti della stampa francese
alla nomina di Merry del Val

Parigi, 20 ottobre sera

A proposito della nomina di mons. Merry de Val a segretario di Stato pontificio l'*Autoritè* scrive che finora in virtù di una lunga tradizione il segretario di Stato pontificio era sempre scelto fra i membri italiani del Sacro Collegio. Questo deroga ad un uso costante ed è un indizio di più che Pio X intende seguire una via nuova e con criteri personali. Noi sappiamo che Merry del Val sarà all'altezza delle grandi funzioni che gli sono affidate.

In questo posto, dice il giornale, si può fare molto bene, ma anche molto male come si è visto in un recente esempio.

Sullo stesso argomento il *Gaulois* dice che ciò che farà Merry del Val nessuno lo può dire. Egli completa la persona del Papa. Pio X infatti è stato un grande vescovo, ma non fu mai negli affari diplomatici; è stato eletto all'infuori della Curia romana ed è forse per rispondere a questa indicazione del Sacro Collegio che il Papa ha scelto un ministro straniero di un valore diplomatico già bene stabilito. Figlio di un ambasciatore, e di un ambasciatore presso il Vaticano, Merry ha conoscenza perfetta delle sue importanti e delicate funzioni; inoltre è un uomo di una grande educazione e di alta coltura. Non se ne poteva trovare uno più iniziato negli affari del Vaticano, non ve n'era probabilmente uno più abituato al mondo ed al suo linguaggio.

Un sindacato di giornalisti franco-italiano

Parigi, 20 ottobre sera

Le feste franco-italiane hanno avuto per effetto di raggruppare un certo numero di giornalisti francesi e ditaliani proponentisi di fondare un sindacato della stampa comune ai due paesi.

Ad un pranzo fatto ieri che aveva carattere professionale, al quale presero parte giornalisti dei due paesi, si è stabilito di formare un comitato provvisorio in attesa della costituzione del comitato definitivo.

Per l'Italia furono nominati: Raimondi del *Corriere della Sera*; Mazzini della *Gazzetta di Torino*, del *Caffaro* e del *Roma* di Napoli; Schisa del *Giornale d'Italia*.

Per la stampa francese furono eletti: Gregori del *Gaulois*, Dubois del *Matin*, Jolly della *Stampa Periodica illustrata*, Pisnard della *Stampa dipartimentale*.

Il Duca di Genova al sindaco di Tolone

Tolone, 20 ottobre sera

Il Sindaco in risposta al dispaccio inviato al Duca di Genova, ricevette dal Duca il seguente telegramma:

« Vivamente commosso pel ricordo che codesta città serba della visita della squadra che ebbi l'onore di condurvi e per amabilità che aveste di comunicarmelo in questo momento in cui siamo lieti di vedere i nostri Sovrani accolti così cordialmente, così amabilmente dal vostro governo, da Parigi, dalla Francia intera, esprimo a Voi, alla intera città di Tolone, tutta la mia riconoscenza, tutta la mia soddisfazione che provai allora e che provo ora ».

Commenti di giornali austriaci
al brindisi di Re Vittorio

Vienna 20 ottobre sera

Soltanto qualche giornale della sera pubblica dei commenti sui brindisi del re d'Italia all'Eliseo.

Il *Frendenblatt* rileva la frase che dice che le cause che condussero la Francia e l'Italia insieme sul campo di battaglia hanno cessato di esistere. Il giornale aggiunge che questa frase è chiara e sarà apertamente compresa anche dagli irredentisti più sordi.

La *Neue Freie Presse* si limita a rilevare questa frase che commenta nello stesso senso dicendo che dopo il 1850 la situazione è cambiata.

Il programma del nuovo gabinetto serbo

Belgrado, 20 ottobre sera

Il programma del nuovo gabinetto letto alla *Scupcina* dice che occorre porre termine alla prevalenza della burocrazia, limitare l'influenza della polizia ed estendere la competenza dei tribunali. Il Governo presenterà alla *Scupcina* i relativi progetti di legge, e metterà la sua principale cura alle finanze, si adoprerà a rialzare l'economia nazionale, elaborerà una tariffa autonoma che serva di base ai trattati di commercio. Cercherà altresì di estendere la rete ferroviaria, di riformare la pubblica istruzione e dedicherà grandi cure all'esercito migliorandone l'organizzazione e mettendone il bilancio su basi più salde.

Le Corti russa e tedesca rifiutano
di ricevere re Pietro

Londra, 20 ottobre sera

Il *Daily Express* ha da Berlino: — Corre voce che, in risposta ad un comunicato di Re Pietro, che desiderava fare una visita alle Corti europee, il Governo avrebbe risposto che l'imperatore si rifiuta di ricevere i difensori dei regicida. Il governo russo avrebbe fatto una risposta identica. L'ex regina Natalia avrebbe incaricato due avvocati di reclamare la fortuna di suo figlio. Con questo danaro vorrebbe fondare a Belgrado un asilo per i fanciulli.

Lo sciopero generale a Bilbao

La *Stefani* comunica da Bilbao, 20 ottobre sera:

Lo sciopero generale è scoppiato nel bacino minerario di Bilbao. Alcuni conflitti senza importanza sono avvenuti. Un treno è stato fermato da un ostacolo posto sul binario. Si attende della truppa.

Un gesuita e due preti sono stati deferiti ai tribunali come implicati nei recenti avvenimenti.

Il potere dell'ammiraglio russo a Port Arthur

Ci telegrafano da Londra, 20 ottobre sera:

Lo *Standard* ha da Tientsin: L'ammiraglio russo pubblicò il 4 corr. un proclama avvertente le autorità civili, militari e consolari che egli è investito di potere assoluto.

I preparativi militari della Russia a Port-Arthur continuano attivamente.

La riapertura della Camera francese

Parigi 20 ottobre sera

Oggi alla Camera si riprendono i lavori. Presiede Bourgeois: Si stabilisce l'ordine del giorno fissandosi per lunedì la discussione dell'interpellanza circa i regolamenti di privilegi dei bouilleurs de crux, quindi la discussione del bilancio.

Combes propone si discuta subito la interpellanza Lemire sulla applicazione della legge sulle associazioni, e Denys Cochin propone quella sulla chiusura delle scuole congregazioniste in Tunisia.

Si stabilisce di rinviare la seduta a giovedì per lo svolgimento delle interpellanze Lemire e Cochin.

Dopo breve discussione si approva all'unanimità la mozione Lasies e Reveillaud che rende omaggio al valore ed alla fedeltà dei combattenti rimasti vittime nello scontro di Moungar nel Sudoranese.

La Camera decide indi di aggiornare lo svolgimento delle interpellanze sul canto socialista l'*Internazionale* nelle cerimonie ufficiali e sulla responsabilità del governo nello sciopero di Armentières. Si stabilisce poi di discutere pure giovedì le interpellanze Gauthier, Clagny, Baudry d'Asson sulla politica rivoluzionaria del gabinetto.

La seduta indi è sciolta.

Le decisioni del Consiglio dei Ministri di Francia

Parigi, 20 ottobre notte

Il Consiglio dei ministri che si è riunito oggi all'Eliseo, decise di chiedere alla Camera di discutere subito le interpellanze di politica generale, e poscia i bilanci.

Delcassè ha annunziato che si è firmato l'accordo colla Cina stabilente che per quattro anni la direzione dell'arsenale di Fuchen sia mantenuta alla missione francese il cui contratto è scaduto. L'accordo stabilisce pure che si ammettano alcuni professori francesi nelle scuole cinesi e che l'organizzazione del servizio sanitario già affidata ad un medico francese.

Loubet ha poi firmato un decreto nominante il generale Dessirier governatore militare di Parigi.

Giacomo I citato in giudizio dai suoi marinai

Ci telegrafano da Parigi, 20 ottobre notte:

La *Presse* dice che i marinai del *Frasquita* chiameranno in giudizio Lebaudy. Uno di essi chiede da Giacomo I 100.000 franchi, danni ed interessi.

Il mandante dell'assassinio
di Aix-les-Bains introvabile

Parigi, 20 ottobre notte

Malgrado l'arresto dei due autori principali del delitto di Aix-les-Bains, il « souteneur » Enrico Bassot e Caterina Giriat, la polizia non potè sinora mettere le mani addosso al mandante dell'assassinio. L'alibi dato dal Bassot risultò vero.

I connotati dell'assassinio dati dalla Giriat non giovarono nulla alla polizia. La Giriat dice di non sapere il nome dell'assassino e Bassot non vuol dirlo.

La polizia non è riuscita a scoprire nemmeno dove si trovino i gioielli rubati alla Fougère. Si assodò che Bassot teneva intime relazioni con una banda di manutengoli la quale si occupa di disfare i gioielli e di mandarli all'estero.

Ritornando in America

Liquore troppo forte... — Venezia a Cincinnati — Il trust oceanico e il Napoleone della finanza — Poveri miliardari!..

(*Nostra lettera particolare*)

Cincinnati 4 ottobre

(P. A. T.) Arrivando in America per qualche giorno provo un senso di esaltazione come fossi *ebro di un liquore troppo forte*. Questa enorme vitalità, quest'affaccendarsi, questa irrequietezza, questo correr dietro.... a qualche cosa, mi dà le vertigini. Già la maestà del porto di New-York vi impone, e i famosi « Buildings » alti venti o trenta piani vicini ad altri di quattro o cinque, sembrano le canne disuguali d'un organo immenso. Salite in un treno e.... ma ormai vi son note le emozioni che si provano sulle ferrovie americane per avervene io già scritto. Stavolta però liemozione fu più profonda, forse per aver viaggiato qualche tempo sulle strade ferrate italiane e specialmente su quell'indimenticabile, sensazionale, *ironico* treno che si chiama *accelerato*, Venezia-Mestre-Zellarino-Marocco-Treviso e non so quante altre stazioni intermedie!

Ormai in questi alberghi, uffici, stabilimenti, le scale stanno inoperose: ascensori e che volino. L'altro giorno, p. e., stavo al ventesimo piano della Trust-Bank e volli scendere al primo: l'elevatorman, felice di *volare*, diede il tutto vapore alla manovella in modo che sentii lo stomaco venirmi alla gola come sull'Oceano un giorno di mal tempo.

⁂

Ed a proposito d'Oceano il giornale « The World » calcola che quest'anno abbiano passato l'Atlantico, per visitar l'Europa, cinquantamila americani: ammesso dunque che ognuno abbia speso in media mille dollari è presumibile che in pochi mesi l'Europa, dai Yankees, abbia avuto un profitto di 250 milioni di franchi.

E davvero posso constatare che il viaggio nel vecchio mondo, per l'americano è divenuto una piccola mania: e non è solamente la gente ricca che durante l'inverno almanacca sul viaggio di primavera in Europa, ma bensì la piccola borghesia finanziaria che ogni mese mette alla banca una certa somma per venirla poi a spendere da noi

In ogni città, grande o piccina, si può dire non ci sia qualcuno che, reduce dall'Italia, abbia portato dei ricordi: quadri, statue, fotografie, gingilli ecc. — In prima linea naturalmente sta Venezia che su ognuno esercita il grande fascino: tanto, che arrivato or ora a New York, trovo una « Venezia » al Madison-square ed una a Cincinnati nel Washington-Garden. Esiste anche un palazzo veneziano a Boston fabbricato con marmi, finestre, poggioli, bifore, pozzi, leoni, bassorilievi, veramente veneziani trasportati qui, con diversi quadri antichi di grande valore, in barba alla legge Pacca!

I Cincinnatesi hanno approfittato d'un canale che attraversa la città per farne... il bacino di San Marco, così che allo spettatore, messo sulle gradinate d'un palco fabbricato dirò... a S. Giorgio, si para davanti la Piazzetta. Ci fui l'altra sera ma non mi ci trovavo più: S. Marco era al posto dell'Orologio, l'Orologio al caffè Quadri, il Ponte di Rialto al Ponte della Paglia e il Campanile in... Giardinetto.

Non so se questa fosse un'allusione!... Non mancavano i colombi e i *becconi de mussato* genuini. In piazzetta si rappresentava una fêerie-storica veneziana intitolata « Marco Polo ».

Tralascio di scrivere *la storia* esumata dal sig. Paul Jones, storia che parla di un doge Paolini-Vespucci la cui figlia caduta un giorno in acqua e salvata da Marco Polo s'era invaghita del suo salvatore ed aveva finito per sposarlo. Infine Marco Polo di ritorno da una vittoria sui genovesi dà occasione al Doge di ordinare *in pieno estate uno di quei caratteristici carnevali* (così dice il libretto-guida) e far sfilare in piazzetta i rappresentanti di tutte le nazioni, in modo che assistei al passaggio di una carovana di beduini a cavallo, di quadriglie di toreador.... a cavallo, di moschettieri alla Luigi XIII, zingari, cosacchi, Lallah Rookh, Mefistofele e per l'occasione Cristoforo Colombo che faceva omaggio a Marco Polo di una dozzina di indiani incatenati! E come « cacio sui maccheroni » la musica, cioè al passaggio delll'ambasciata spagnuola un brano della *Carmen*, per l'ambasciata francese, e moschettieri relativi, la marcia del *Faust* e per l'ambasciata italiana la marcia reale: e tutto questo Paolini-Vespucci con la figlia salvata dalle acque! Si capisce che con questo po' po' di verità storica anche il Ponte di Rialto poteva star in bacino di S. Marco. Però oltre le zanzare genuine c'eran delle vere gondole e dei gondolieri veneziani in carne ed ossa. Feci cenno ad uno di avvicinar la gondola alla riva e montai con la mia signora. Dopo pochi minuti che l'*amigo* vogava vedendo che dava di cozzo ad una barcaccia gli gridai: *Ciò, stai! Gastu vogia de farme far un bagno!* Il lettore può facilmente immaginar la meraviglia del gondoliere nel sentir il *dolce idioma* in *piena* Cincinnati.

Abbandonò il remo e quasi volesse abbracciarmi: *Paron! el xe venezian!* — Quasi. — *Benedeto lu! me se slarga el cuor. Salo chi che son mi?! Mi so Zemèlo, nevodo de quelo in Frezzeria; go studià al Marcello co' Ponzilacqua, go cantà co' Carcano: el permeta che ghe canta el « Non è ver ».*

Si benedetto, canta pur!

Parola d'onore, in quel momento, ad onta *del campanil de carton e de S. Marco fora de posto*, l'illusione era completa.

⁂

Ognuno sa del *crac* subito dal famoso « trust » oceanico, crac che eclissò un poco la fama del Napoleone delle finanze, J. P. Morgan. Diciotto mesi or sono dominava Wall street, cioè aveva nelle sue mani le finanze americane non solo, ma pareva domandasse se l'Inghilterra era da vendere per non dir l'Europa. In poco più di un'anno quale cambiamento nelle fortune di Napoleone! Appunto in questi giorni vien la notizia che il dividendo trimestrale della Compagnia, o trust, dell'acciaio, è stato disastroso in confronto di quello del terzo trimestre dell'anno scorso, in modo che non solo ha impoverito molti amici del Morgan, ma ha diminuito il prestigio del grande finanziere in modo che coloro i quali avevano in lui da anni cieca fiducia ora si fanno degli scrupoli se si tratta d'affidargli delle somme. Il *Times* di qui dice a proposito: « J. P. Morgan è senza dubbio una mente superiore ed è inoltre uno degli uomini più caritatevoli degli Stati Uniti: le sue intenzioni erano buone, ma egli fu ubbriacato dal primo successo di espansione finanziaria in modo che, appunto come gli ebri, perdette l'equilibrio ».

Povero John! quando si pensa che, dicono, volesse comperare S. Pietro e il Vaticano per metterli sulle ruote e trasportarli a New York: che l'anno scorso aveva comperato in Europa quadri per 30 milioni onde adornare il suo palazzo, quadri che

scho tuttora a Parigi rifiutandosi, lui, di pagar la dogana.

Povero John! da miliardario divenire semplicemente milionario come ogni semplice banchiere americano. Dicono che dopo questi due *cracs* non gli sian rimasti che 500 milioni. Roba da suicidio! Parola d'onore che mi voglia di organizzare un concerto di beneficenza.... Morganatica.

* * *

E a proposito di queste miserie permettetemi di riferirvi ciò che dice il *Times* ancora: si sa che mentre la maggioranza predica la dottrina di Monroe cioè «l'America degli americani» le americane mettono il pollice al naso e facendo della man ventaglio sposano i nobili europei: ora appunto il suddetto giornale cita i nomi delle ricchissime ereditiere che han portato i loro milioni in Europa, come la duchessa Colonna, nata Mackay, la contessa Castellane, nata Gould, la duchessa di Manchester e tante altre e stampando cifre ne fa la somma, rispettabile per davvero: *un miliardo e ottanta milioni*. E non ho ragione di dire, come nelle prime linee di questa mia tiritera, che mettendo piede in America c'è da sentirsi ebri d'un liquore troppo forte? Mi sembra perfino d'aver in tasca il portafoglio di quell'altro pitocco; Andrew Carnegie.

Pensare che quest'infelice si è permesso, sempre secondo il *Times*, di dar, finora, 283 milioni in beneficenza! Straccione! ! !

Corriere Giudiziario

INTORNO AL PROCESSO MURRI

Nella famiglia Murri

Bologna, 20 ottobre

Come è noto, la Linda soffriva e soffre ancora di un ostinato e cronico catarro intestinale, onde essa dovette, durante lunghi periodi, astenersi dall'uscire di casa e dal fare visite appunto a cagione di questo pertinace incomodo, e nella notte il marito, come emerge chiaramente da quanto egli ebbe a confessare nel noto diario, doveva sottostare ai più umili servizi propri di una cameriera. Il padre, che ben conosceva il cronico malore della figlia, non sapeva come fare a guarirla, e si doleva con lei quando non si aveva riguardo e prendeva freddo, locchè determinava un rincrudimento dei dolori e dell'incomodo. Del resto il professore non si lamentava soltanto del figlio, come abbiamo detto i giorni addietro, ma anche della moglie e colla Linda si sfogava, dicendo che se con lei si dice quel che si pensa, scoppia il fulmine! Si duole che non lo lasci vivere e che un bicchiere rotto, possa bastare per lei a guastare la pace coniugale! Inoltre la Linda soffriva di una nefrite acuta, per fortuna non troppo estesa, e della quale s'ignorava la causa.

Per ciò che concerne le relazioni fra i coniugi, si osserva che allorquando il conte s'inscrisse nel 6.o anno di medicina a Roma, la Linda scrisse una commendatizia a Guido Baccelli, già maestro del prof. Augusto, raccomandandogli il marito. Fu in quell'epoca che il conte ammalò, com'è noto, di tifo, del quale fu curato dal prof. Rossoni, ed in quella circostanza il professore consigliò alla figlia, allora separata dal marito, di andare a Roma a fare una visita a costui, che, secondo lui, era doverosa dal punto di vista di un eventuale utile avvenire.

Quanto a Tullio vi fu un momento, nell'estate del 1901, che a Porto San Giorgio, dopo un discorso da lui colà pronunziato, la Società Operaia scrisse al professore avvertendolo che appena Tullio avesse compiuto i 30 anni, egli sarebbe stato il candidato per la deputazione del collegio politico!

E' anche noto che il conte Bonmartini desiderava di divenire assistente del professore in Bologna, nella clinica di Sant'Orsola, ma il professore gli fece capire che sino a quando fosse separato dalla moglie non poteva lui mostrarsi in pubblico d'accordo col genero, come se nulla fosse.

Così si venne poi alle pratiche per la conciliazione — nell'inverno 1901-02 — pochi mesi prima del delitto.

Un' intervista con l'avv. Vecchini

Roma, 20 ottobre notte.

Il *Corriere Giudiziario* domani pubblicherà un'intervista coll'avv. Vecchini, difensore dei Murri, a proposito del processo.

Il Vecchini biasima acerbamente e minuziosamente i metodi tenuti dal giudice Stanziani nel ricercare la responsabilità di Augusto Murri, di cui difende l'onorabilità. Dice che nello stesso linguaggio del compendio dell'istruttoria si usano due pesi e due misure nel qualificare la condotta del Tullio Murri e quella del Bonmartini.

Biasima il modo com'è trattata anche la madre dei Murri le cui inquietudini dice dipendere da una malattia grave che le produsse malinconie e irritabilità patologiche.

(Tribunale Penale di Verona)

Il processo contro gli zuccherifici veronesi

Gli incidenti della prima giornata

Verona, 20 ottobre sera

Desta molto interesse questo processo cominciato stamane contro gli zuccherifici veronesi per le note contravvenzioni sollevate a carico degli stabilimenti di Cologna V. e di S. Bonifacio nel settembre 1902 per sottrazione alla tassa finanziaria di sughi defecati nella quantità di Ett. 1464.41 in quello di Cologna, e 3911.39 in quello di San Bonifacio. Il Tribunale è così composto: presidente avv. Comencini, giudici avv. Didan e Bolzon, P. M. cav. Toschi, e cancelliere Capri. Siedono alla difesa del cav. Achille Cazzola, l'avv. Vittorio Avreso e l'avv. prof. Cagliolo di Genova, ai quali si aggiungerà quanto prima l'on. Vendramini. Gli altri tre imputati: Hüberner, Schubart e Naumann non sono comparsi, e sono difesi dal patrocinatore ufficioso avv. Ermanno Gemma. Per il civilmente responsabile conte Leopoldo Pullè è comparso l'avv. Comm. Calderara, al quale si associano l'avv. comm. Franco di Venezia, e l'on. Campi di Milano.

L'avv. Ermanno Gemma solleva subito incidente, rilevando la mancanza di una regolare citazione per l'Hüberner direttore dello stabilimento di Cologna, essendo questa stata notificata mediante affissione alla porta del Tribunale di Verona e non a quella del Tribunale di Legnago dove fu compiuta l'istruttoria. Egli suffraga la sua tesi della necessità di una nuova regolare citazione, e quindi di un rinvio con solidi e forti argomenti. A lui si associa il prof. Cagliolo, dimostrando come se il Tribunale respingesse la domanda dell'avv. Gemma si potrebbe incorrere nell'annullamento del processo; parla quindi l'avv. Franco dimostrando l'interesse del civilmente responsabile a sostenere una tale eccezione, illustrando gli art. 380 e 191 del C. di Proc. Penale.

Prende infine la parola il P. M. per combattere la tesi dei difensori, e sostenere che quando il Codice parla di mandato di comparizione si parla di Tribunale di istruzione, ma quando si parla di citazione, si allude al Tribunale di dibattimento. Dopo di lui parla brevemente l'on. Campi, e da ultimo replica, per il civ. resp. l'avv. Calderara.

Alle 11.30 il Tribunale si ritira, e dopo un'ora emette ordinanza con la quale si respingono le eccezioni della difesa, ed ordina la prosecuzione del dibattimento in contumacia dei tre imputati assenti. Gli avvocati protestano contro questa ordinanza e dichiarano di appellare. Infatti appellano e, nell'udienza pomeridiana sollevano un altro incidente chiedendo che il dibattimento venga sospeso fino a che la Corte d'Appello si sia pronunciata, perchè, caso diverso, ove la Corte d'Appello desse ragione agli appellanti, verrebbe loro sottratto un grado di discussione. L'incidente viene largamente discusso ed illustrato, ma il Tribunale, con un'altra sua ordinanza lo respinge, ed ordina il proseguimento del processo.

E qui sorge un terzo incidente. L'avv. Aresani, con l'avv. Mutinelli quale patrocinatore, si è costituito parte civile nell'interesse dell' azionista Hegarstoff Giorgio. Tutta la difesa si oppone a tale costituzione, non avendo alcun diritto da poter far valere un azionista contro una società anonima, fuori dell'assemblea.

Anche questo incidente, che non sarà certo l'ultimo, viene discusso con gran lusso di argomenti, ed ora il Tribunale si ritira per deliberare.

Il processo Palizzolo a Firenze

Firenze, 20 ottobre sera

Prosegue l'esame dei testimoni.

Francesco Diliberto — Fu per un anno affittuario (ossia gabellotto) del fondo Gentile. Ebbe sotto di sè il Trapani, e mai dovè lamentarsi di lui: lasciò l'affitto *pro bono pacis*.

Presidente — Che vuol dire questo?

Testimone — Preferii andarmene perchè avevo timore del Miceli e non volevo correre l'alea di liti giudiziarie col Palizzolo.

Presidente — Che potete dire di Miceli, Palizzolo e Trapani?

Teste — Palizzolo era potentissimo: era tutto in Palermo. Miceli era un violento, un molesto, una bocca sporca. Trapani era uomo onestissimo, incapace di far male a chicchesia.

Presidente — Credete che Palizzolo sia capace di dare mandato d'assassinio?

Teste — Ma no! ma no! assolutamente no! Fui collega in Consiglio Comunale del Palizzolo e lo conobbi sempre mite di animo.

Questo testimone è interpellato se Trapani è mafioso: risponde che se Trapani fosse stato mafioso nessuno si sarebbe attentato di entrare nel fondo Gentile a consumare un delitto (il teste naturalmente esclude che Trrpani abbia commesso il delitto).

Dice che se Trapani uscirà libero sarà felice di riprenderlo al suo servizio. (Il Trapani piange).

Giovacchino Accardi dichiara di non credere affatto il Palizzolo capace di dare il mandato di un assassinio.

Bisogna notare che il questore Sangiorgi disse che questo testimone non solo si era espresso gravemente contro il Palizzolo, ma aveva anche detto: « si trova in cattive acque: non so il Palizzolo come potrà cavarsela ».

Avviene un confronto fra l'Accardi e il Sangiorgi: il primo nega, l'altro conferma, e non ne risulta nulla di concreto.

Un incidente curioso.

A un certo momento l'on. Rosano fa una domanda con voce tonante.

Presidente — Non alzi la voce: sono diverse volte che glielo dico. Ha capito che qui dentro io solo posso alzare la voce?

Rosano — Faccio le mie scuse...

Presidente — Non mi importa di scuse, voglio che non si compia l'atto.

L'udienza è levata.

SPORT

Le corse al trotto a Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 20 ottobre sera:

Oggi ebbe luogo l'apertura delle corse al trotto. Favorita da uno splendido sole, la giornata riuscì attraente ed interessante: il concorso del pubblico fu veramente straordinario. Nelle tribune segno i nomi delle signore: Baroni, Oliva, Duse, Baruffi, Caniato, Vanzetti, Giolo, Marzolla, Maiani, Ferrareso, Simon, tutte in eleganti toilette autunnali; noto moltissimi *spotmans* forestieri.

Ecco i risultati delle corse: *I Prova del Premio Polesine* — corsa provinciale, L. 1200 (500, 250, 200, 150, 100). Corrono: «Visapur» di Milani, «Dente» di Rossi, «Martino» di Ponzetti, «Lenta» di Rossi e Bellini, «Nino» id., «Miller» di Tasselli. La gara si svolge animatissima fra «Martino» e «Lenta», il primo però riesce sempre a conservare lo steccato e giunge primo; 2.o è «Lenta», a una considerevole distanza segue «Visapur» piazzato 3.o, giacchè gli altri vengono squalificati per andatura irregolare.

I Prova Premio Miani — classe minima, L. 600 (300, 200, 100). Corrono: «Rys Bey» di Casarolli, «Mascherino» di Rossi, «Fuga» di Raisi, «Letizia» di Simon, «Tosca» e «Giorgio» della Società Marchigiana, «Lilla» di Bolsi, «Satiro» di Lawoley.

La partenza è oltremodo difficile, dato il forte numero di partenti e si effettua dopo molte prove e riprove.

Sono classificati: 1.o «Rys Bey», 2.o «Satiro», 3.o «Fuga».

I Prova Premio Commercio — L. 1000 (400, 300, 200, 100). Corrono: «Fausto» di Tamberi, «Idra» e «Crispi» di Lamma, «Duca Herschell» di Tamberi, «Favora II» di Chini.

Primo di tutti arriva al traguardo «Crispi» che non viene piazzato per andatura irregolare. Vengono classificati: 1.o «Idra», 2.o «Favora», 3.o «Fausto», 4.o «Duca Herschell».

II Prova Premio Polesine — Arrivano: 1.o «Martino», 2.o «Lenta», 3.o «Nino», 4.o «Dente», 5.o «Visapur». I premi vengono assegnati così: 1.o «Martino», 2.o «Lenta», 3.o «Visapur» 4.o «Nino», 5.o «Dente».

II Prova Premio Miani — Si ritirano: «Mascherino», «Letizia» e «Lilla». Arrivano: 1.o «Satiro» 2.o «Fuga», 3.o «Giorgio», 4.o «Tosca». «Rys Bey» viene squalificato per essersi rotto in arrivo.

II Prova Premio Commercio — Si ritira il «Duca Herschell». Arrivano: 1.o «Fausto»; «Favora» e «Idra» sono *dead-heat*; «Crispi» squalificato.

III Prova Premio Miani — Arrivano: 1.o «Satiro»; 2.o «Tosca», 3.o «Rys Bey», 4.o «Giorgio», 5.o «Fuga». I premi vengono assegnati così: 1.o «Satiro», 2.o «Rys Bey», 3.o «Fuga».

III Prova Premio Commercio — La gara animatissima è vivamente contesa: «Favora» sola mantiene il trotto, mentre gli altri sono messi al galoppo per non rimanere piazzati, così che viene assegnato soltanto il primo premio a «Favora II», mentre tutti gli altri vengono squalificati e i premi vengono assegnati secondo l'ordine delle due prove precedenti.

La "Bucintoro" alle Saline

Oggi si chiudono le iscrizioni dei soci alla gita che la *Bucintoro* farà domenica a Murano-Saline di S. Felice-Burano.

Escursionisti veneziani

La prima gita che doveva farsi domenica scorsa è stata sospesa causa la burrasca della notte precedente e rimessa a domenica p. v.

Palestra Marziale Veneta (Sez. di Venezia)

Questa sera alle ore 9, in Palestra S. Provolo si chiudono le iscrizioni per la gita di domenica prossima a Mirano.

Un nuovo pallone dirigibile?

Londra, 20 ottobre sera

Lo *Standard* ha da Nuova York che il dottore Grett ha fatto a San Francisco un'ascensione riuscitissima con un pallone dirigibile e si è alzato ad oltre 1000 piedi di altezza ed ha ripreso una posizione verticale che è durata pochi secondi, poi si è diretto verso il sud e discese quindi nella baia a 1000 piedi dalla costa. Il suo aereo-nave è stato salvato da una imbarcazione. Egli ha dichiarato che con 300.000 dollari potrà costruire un aereo-nave dirigibile col quale potrà restare in aria indefinitamente.

Le violenze furiose di un cadorino a Trento

Ci telegrafano da Trento 20 ottobre notte:

Ciro Pevorino, ventenne cadorino, si introduceva oggi nella villa della scrittrice Luisa Anzoletti, presso Povo, tentando di violentare certa Teresa Perli madre della cameriera della scrittrice. Accorsa questa, il bruto, fuggendo, le scagliava contro una sedia di ferro; quindi, afferrata la Perli, la gettava in una vasca di tre metri d'acqua. La povera donna fu tratta fuori dagli accorsi. Le guardie chiamate, arrestarono il Pevorino, che si finse pazzo e commise dei disordini. Dall' Ospedale fu trasportato alle carceri.

Lo sciopero di Dunkerque verso la soluzione

Parigi, 20 ottobre notte

Si ha da Dunkerque che parecchie riunioni ebbero luogo nelle sotto-prefetture fra i delegati filatori e i padroni: l'accordo sembra prossimo. I *dockers* carboniferi sono calmi, ed essi pure non tarderanno a riprendere i lavori.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 21 ottobre — S. Simeone profeta.
Giovedì 22 ottobre — S. Brigida vedova.
Il sole leva alle ore 6.36 — Tramonta alle 17.15.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 348

L' inaugurazione della linea Venezia-Calcutta

La partenza dell' "Alberto Treves"

Moltissima gente stazionava ieri sul Molo e sulla Riva degli Schiavoni per assistere alla partenza del piroscafo *Alberto Treves* della Compagnia Veneziana di navigazione che intraprende per la prima volta il viaggio per Calcutta, iniziando così la linea regolare mensile fra Venezia e le Indie.

Fino dalle una pom. il piroscafo era stato rimorchiato dall'*Italia* in bacino di S. Marco dove aveva gettato l'àncora.

Alle quattro pom. un fischio prolungato del vapore annuncia che l'*Alberto Treves* sta per partire.

Si alza l'àncora di puppa, e lo stesso rimorchiatore traina il vapore che fila dritto verso il porto di Lido.

Appena il piroscafo si muove si agitano dal pubblico i cappelli, sventolano i fazzoletti: è un saluto entusiastico che si propaga fra la folla, lungo la Riva, di mano in mano che il grande piroscafo procede, bene augurando nel risveglio commerciale che auspice la Società Veneziana di Navigazione è assai promettente.

Dal piroscafo si risponde ai saluti, abbassando ed alzando la bandiera di puppa per tre volte. Sono a bordo, i delegati del Consiglio d'Amministrazione, l'ufficiale di porto cav. Petit, e la famiglia dell'on. Fradeletto, il cui figlio Giulio si reca a Porto Said, in qualità di delegato commerciale della Società.

Giunti al porto di Lido scendono dall'*Alberto Treves* la famiglia dell'on. Fradeletto, i delegati e l'ufficiale di porto, e prendono tutti posto sull'*Italia* per ritornare a Venezia.

Sull'*Alberto Treves* era pure il pilota Cristoforo De Lorenzi.

Il battello porta a bordo più di due mila colli di mercanzie diverse, oltre ad una infinita quantità di pacchi di campioni; merce tutta uscita da opifici e stabilimenti dell'Alta Italia e della Svizzera.

Siccome poi il piroscafo farà scalo negli altri porti dell'Adriatico e di Sicilia, ed in ognuno di questi imbarcherà dell'altra merce abbondante, è facile arguire che entrerà con carico considerevole nel canale di Suez. In poco più di un mese sarà a Calcutta, di dove ritornerà con nuove merci in Italia.

Augurando buon viaggio alla nave non crediamo d'esser troppo ottimisti predicendo prospera la fortuna e sempre più intenso il traffico alla Società Veneziana di Navigazione.

Dalla Società stessa venne ieri spedito il seguente telegramma:

S. E. Tancredi Galimberti
Ministro delle Poste e Telegrafi
Roma

« Iniziandosi oggi colla partenza piroscafo *Alberto Treves*, linea Adriatico Calcutta, rivolgiamo reverente saluto Eccellenza Vostra cui opera illuminata patriottica, devesi effettuazione questa aspirazione regione adriatica. Assicuriamo nostra opera indefessa sarà dedicata tener alta bandiera nazionale, dimostrare coi fatti quali risultati possono ottenersi con lavoro organizzato perseverante malgrado potenza concorrenti esteri.

L'ordine del giorno

della Commissione esecutiva "Pro Ponte"

La Commissione nominata nell'Assemblea generale tenne lunedì al *Bauer* una importantissima seduta che durò dalle una alle cinque. Dopo lunga discussione venne votato all'unanimità, meno uno, il seguente ordine del giorno proposto dai signori avv. Gino Bertolini e cav. Gino Sarfatti:

« La Commissione esecutiva del comitato definitivo «Pro Ponte» sorto per il completamento della via tra Venezia e la Terraferma,

considerato che tale incremento di mezzi di comunicazione e di trasporto costituisce: 1.o l'adempimento del debito sociale di libero transito affrancando ogni classe di cittadini da una forzata prigionia che la moderna civiltà ripudia; 2.o uno stimolo maggiore della potenzialità commerciale ed industriale di Venezia, con particolare rifiorimento del piccolo traffico, restituendo a Venezia mercati oggi completamente perduti: 3.o un doveroso e provvido progresso dell'igiene cittadina col favorire il movimento della popolazione in generale e lo sfollamento dei quartieri poveri, offrendo case a buon mercato ed aria e vita e luce ad un popolo che ne abbisogna:

considerato che la trasformazione del Ponte Ferroviario acqueta ogni preoccupazione d'indole lagunare ed artistica, e vi contrappone invece una benemerenza, inquantochè il ponte verrebbe rifatto secondo le esigenze moderne.

considerato che pei bisogni del commercio urge anche il raddoppiamento degli attuali binari;

la Commissione esecutiva del Comitato definitivo «Pro Ponte», pure non aderendo alle accennate preoccupazioni, nell'aspirazione ardente che qualche cosa alfine si faccia, riunendo consensi divisi in una finalità comune,

delibera:

a) Di mantenere ed estendere l'agitazione «Pro Ponte» promuovendo in ogni modo le iniziative della Città, del Governo e della Provincia, affinchè, nel più breve termine avvenga la trasformazione del Ponte Ferroviario, aggiungendovi con piena indipendenza dalla gestione ferroviaria, vie aperte ad ogni transito ad esclusione di ruotabili a trazione animale;

b) Di delegare ad una sub-commissione tecnica (di cui passa alla nomina) la determinazione dell'indirizzo da imprimersi alla trasformazione pratica del ponte ».

La sub-commissione, di cui nell'ordine del giorno venne nominata nelle persone dei sigg.: comm. Pacifico Ceresa e comm. Michelangelo Jesurum per la parte commerciale ed industriale, signori ing. Cesare Bianchini e ing. Aldo Maggioni, per la parte tecnica, dott. Fiorioli della Lena per la parte igienica, e pittori Cesare Laurenti e Raffaele Mainella per la parte artistica.

Tutti i suddetti signori accettarono con grato animo l'incarico.

Quest'ordine del giorno, che modifica sostanzialmente la prima iniziativa del Comitato, viene a gettare... un ponte fra i fautori e gli avversari del ponte, che, nel nostro *referendum*, si sono chiariti in maggioranza.

Nella R. Prefettura — Il segretario di Prefettura D.r Eugenio De Carlo è stato, dietro sua domanda, trasferito ad Ancona. Verrà nel suo posto il D.r Gagliardi.

Cronaca dell' Esposizione

I visitatori

Ieri i visitatori furono 1201.

Il nuovo concorso per la medaglia

In seguito all'esito del primo concorso internazionale per una grande medaglia d'oro da assegnarsi alle opere più insigni che figurano nella Mostra attuale e visto il verdetto della Commissione, la Giunta deliberava di invitare ad una nuova gara gli autori dei quattro modelli giudicati più degni rispettivamente coi motti: *Melagrano — Spine e Rose — Tizian — Rose*.

In questi giorni è scaduto il termine fissato per la consegna dei lavori: nessuno dei quattro concorrenti ha voluto mancare. I loro modelli — 14 dischi complessivamente tra diritto e rovescio — verranno quanto prima esposti al pubblico nel Palazzo della Mostra e la Commissione aggiudicatrice sarà immediatamente convocata.

La I. adunanza della giuria di premiazione

La giuria per la premiazione delle opere d'arte pura e d'arte applicata si aduna per la prima volta stamane, alle 10, all'Esposizione.

Il Sindaco e l'on. Fradeletto saranno a ricevere i membri della giuria e a porger loro il benvenuto in nome della Città.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Modificazioni ai Distretti Postali di Burano e Cavazuccherina

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi, ha di recente disposto, su proposta del Direttore Superiore di Venezia, cav. Cacopardo, che i comuni di Cavazuccherina e di Burano, con le annesse borgate di Cavallino e Lio Maggiore, cessino da quinci innanzi dal formare rispettivamente un distretto postale autonomo, e vengano invece compresi in quello di Venezia.

Per conseguenza gli oggetti di corrispondenza, i pacchi, ed i vaglia scambiati fra gli uffici di Venezia, Burano, Cavazuccherina, Cavallino, Lio Maggiore, S. Elisabetta di Lido, S. Nicolò del Lido, Malamocco, Alberoni, Pellestrina, S. Pietro in Volta e Murano, saranno d'ora innanzi sottoposti alle tariffe distrettuali.

Da Chioggia

Un bragozzo sulla spiaggia di Caleri

L'abnegazione delle guardie di finanza

Chioggia, 20 ottobre sera

(*20 ottobre*). Il bragozzo *Parigino* montato dai pescatori Michele Veronese detto *Piombo*, comandante, Giuseppe Rosteghin, Filippo Boscolo, Luigi Veronese d'anni 9 e Guerrino Rosteghin d'anni 13, alle 6 pom. di sabato scorso, colto improvvisamente dalla bufera, mentre veleggiava nei pressi di Fosson, spinto da un violento maroso, andò ad investire sul lido di Caleri. I poveri naufraghi, scesi a terra dopo due ore di cammino fra la dirotta pioggia e le fitte tenebre, tremanti pel freddo furono ricoverati amorevolmente nel casello di Finanza colà situato.

Quei pescatori vanno certamente debitori della vita a quel solerte brigadiere Campanella, il quale unitamente alla guardia scelta Zuliani, provvide loro tutti i mezzi possibili per porli in grado di partire sani e salvi per Chioggia.

L'equipaggio del bragozzo *Parigino* ringrazia riconoscente a mezzo nostro quelle guardie di finanza e in ispecial modo il loro zelante brigadiere Campanella.

I cadaveri delle vittime del naufragio di sabato

Nessuna notizia positiva pervenne finora a quest'Ufficio del Porto circa il rinvenimento dei cadaveri, vittime del naufragio. Si opina che essi non siano ancora venuti a galla, oppure che quelli non sommersi si siano impigliati fra le cannuccie delle nostre *barene*.

Quanto poi al rinvenimento del bragozzo ribaltato, visto in alto mare dal pescatore Bulechin, nulla ancora si sa di positivo. Però il fatto che nessuno abbia finora denunciato al Comandante del Porto cav. Zanetti, la mancanza di qualche marinaio o pescatore partito da Chioggia la settimana scorsa, farebbe supporre che non vi fosse alcun'altra disgrazia. Potrebbe quindi darsi che quel naviglio fosse il bragozzo *Lepanto* del cui naufragio già vi scrissi.

I funerali delle vittime

Nella Parrocchia di S. Andrea, giovedì p. v. alle ore 8 ant. si celebreranno imponenti funerali in onore delle numerose vittime del terribile maestrale.

Da Murano

Il Sindaco

(*20 ottobre*) — Domani presterà giuramento nelle mani del R. Prefetto il nostro sindaco cav. L. Barbon.

Bambina in acqua

Nel mentre trastullavasi sulla pubblica via il bambino Romeo Martinuzzi, figlio di Luigi, accidentalmente cadde nel rivo dei Vetrai. Si trovava presente il sig. Dissera Domenico, che senza por tempo in mezzo si slanciò in canale e lo trasse in salvo.

Padova

VIII Congresso di medicina interna

(*20 ottobre*) — Giovedì 29 corr., nell'Aula Magna della nostra Università, alla presenza del Ministro dell'Agricoltura on. Baccelli e coll'intervento delle maggiori notabilità scientifiche che coi loro pregiati studi clinico-medici onorano l'Italia, s'inizieranno i lavori del XIII congresso di medicina interna.

Aderirono già tutte le cliniche italiane e moltissimi medici.

Fra gli inscritti, il cui numero supera i 400, notiamo i professori Bozzolo, Cardarelli, De Giovanni, De Renzi, Forlarini, Grocco, Maragliano, Patella, Riva Rumeno, Anoli, Feletti, Flora, Gabbi, Giuffrè, Lucatello, Mya Pane, Pansini, Reale, Zagari e Zoia.

Fra i temi che formeranno oggetto della discussione, che si prevede, per le importanti questioni che verranno trattate, importantissima, ve ne sono taluni di grande attualità.

Il comitato organizzatore che lavora a tutt'uomo onde preparare ogni cosa per bene, ha organizzata una gita nel pomeriggio di venerdì 30 alle Terme di Battaglia, di S. Elena e di Abano, ove il comm. Sacerdotti offrirà ai congressisti un rinfresco.

Giovedì sera il Municipio offrirà un ricevimento nelle sale del Circolo Filarmonico, e la sera successiva, la Società del Casino Pedrocchi aprirà i suoi saloni ai congressisti per un ricevimento, a cui interverranno le autorità cittadine.

Nella sera di sabato i congressisti poi si raduneranno a banchetto nelle sale dell'*Hotel Croce d'Oro*.

Il delitto di Arsego

Il grave fatto di sangue successo l'altra notte nella tranquilla borgata di Arsego, sembra, da ulteriori indagini dell'autorità giudiziaria che si debba attribuire ad una *réprise* di vecchi rancori esistenti tra il ferito Sofia Eugenio e il feritore, che venne stamane identificato nella persona del contadino Virgis Giuseppe per questioni di donne.

E' risultato infatti che le mogli dei due sunnominati, tempo addietro vennero fra loro a contesa scambiandosi dei pugni, in seguito al qual fatto sorse fra le due famiglie un odio sordo, mal represso che, nè il tempo, nè i buoni uffici dei vicini e dei parenti valsero mai a sopire e che aspettava soltanto l'occasione propizia per manifestarsi.

Difatti l'altra sera, ambedue erano eccitati dal vino; dopo essersi scambiate alcune torve occhiate, e qualche parola offensiva all'indirizzo delle rispettive consorti, il Virgis estraeva un lungo coltello che teneva in tasca, e colpiva ripetutamente alle spalle e al petto il Sofia, lasciandolo poi a terra in un lago di sangue, svenuto. Poscia davasi alla fuga, non senza aver prima gettato l'arma feritrice nel fossato laterale della via. Il ferito, trasportato poco tempo dopo a casa sua, data la gravità del caso, venne trasportato all'Ospitale di Camposampiero. Gli si riscontrarono quattro ferite penetranti in cavità, una alla milza, un'altra al fegato, una al torace e un'altra agli intestini, nonchè la frattura di una costola.

Stamane il pretore procedette all'interrogatorio del ferito, il quale ben poco potè rispondere alle domande del magistrato, data la gravità delle sue condizioni.

Il feritore venne stamane arrestato e passato dalle carceri mandamentali di Camposampiero a quelle di Padova.

Il fattaccio, quantunque per i precedenti non inatteso, produsse in quella tranquilla ed operosa popolazione una penosa impressione.

La Società Veneta e i freni Beer

Domani mattina alla presenza dell' ing. capo del servizio cav. Galluzzi, della presidenza della Società, del personale macchinista, di tecnici e di giornalisti, avranno luogo sul tronco di Padova-Montebelluna gli esperimenti del freno avvisatore *Beer* per evitare gli scontri ferroviarii.

Qualora gli esperimenti riuscissero, la Veneta ne assumerebbe la privativa.

Primo Congresso della Federaz. Magistrale

Domenica p. v. avrà luogo, in un'aula delle scuole carraresi, il 1.o congresso della federazione magistrale di Padova.

Lo scopo, come dice la circolare d'invito, è quello di offrire occasione a tutti i maestri della Provincia di affermare la loro personalità civile e la necessità di migliorare la scuola e il magistero nell'interesse della nazione.

Il congresso durerà una sola giornata col seguente orario:

Ore 10: Inaugurazione del congresso alla Gran Guardia con intervento di autorità, deputati, sindaci, ecc. — Ore 10 e mezzo: Apertura dei lavori del congresso — Ore 12: Riposo — Ore 14: Continuazione dei lavori — Verrà posto in discussione il seguente ordine del giorno: 1. Relazione del Presidente; 2. Discussione dei temi: a) Indirizzo da darsi all'azione delle associazioni magistrali. Relatore A. Perissinotto; b) Carriera dei maestri. Relat. Fr. Bettini; 3. Revisione ed approvazione definitiva dello Statuto federale.

Paralisi cardiaca

Ieri sera alcuni contadini ritornando a casa, rinvennero il cadavere di un uomo lungo l'argine destro del Brenta, presso Strà.

Credendo trattarsi di un delitto, si recarono tosto ad avvisare del fatto il brigadiere dei carabinieri del Ponte di Brenta, il quale, dopo il sopraluogo, ordinato ad un subalterno il piantonamento del cadavere, mandava a chiamare il medico dott. Borelli.

L'egregio sanitario, esaminato il cadavere, anche per sintomi esterni che non lasciavano alcun dubbio sulla veridicità della sua diagnosi, stabilì che l'infelice era morto per paralisi cardiaca sopravvenutagli in seguito ad una soverchia libazione. Si ritiene infatti che, avendo voluto recarsi a casa sua, sia caduto al suolo, colto dal sonno e sia rimasto colà assiderato.

Venne trasportato nella cella mortuaria a disposizione dell'autorità.

Domani avrà luogo la tumulazione.

Venne oggi identificato per certo Loro Andrea d'anni 62, cantoniere ferroviario pensionato, abitante nella vicina frazione di Torre.

Lascia la moglie.

I fumi del vino

Stamane i carabinieri della stazione del Bassanello procedevano all'arresto del contadino Fioravante Giovanni perchè, ubbriaco, nell'osteria del paese, aveva gravemente ferito, in rissa, il conterrazzano Mazzuccato Vincenzo, che iersera venne trasportato in grave stato all'Ospitale.

— Nell'osteria *Isola* al Bassanello, iersera, i due barcaiuoli Danieletto Pietro e Pegoraro Alessandro, dopo aver giuocato parecchie partite alle carte e bevuto fuor di misura, per futili motivi vennero alle mani; il Pegoraro riportava varie contusioni alla faccia.

Da Camposampiero

Rissa mortale

(*20 ottobre*) — Nella vicina Orsego, per vecchi rancori, ieri sera vennero a diverbio Sofia Eugenio e Versis Francesco. Quest'ultimo inferse al primo quattro coltellate, due delle quali gravissime. Il Sofia fu trasportato in questo Ospitale dove ebbe le sapienti cure del distinto chirurgo sig. Crescini, dott. Gino. Il Versis fu arrestato e tradotto in queste carceri mandamentali a disposizione dell'autorità giudiziaria. Questo R. Pretore assoggettò il ferito ad un primo interrogatorio.

Rovigo

Contro il "Polesine Democratico"

(*19 ottobre*) — In un resoconto di una seduta del consiglio comunale di Rovigo, inserito nel N. 24 del 13 giugno u. s. del giornale popolare *Il Polesine Democratico* di Adria, si lanciarono alcune parole poco..... cortesi contro il signor Virgilio De Kunovich, in seguito a ciò venne presentata querela contro il detto periodico e venerdì doveva svolgersi il processo avanti la Pretura di Adria.

In seguito però ad una dichiarazione del direttore avv. Umberto Cavaglieri, nella quale deplora che per la fretta della compilazione del periodico, sia stata pubblicata quella corrispondenza in cui si contenevano frasi ledenti il decoro del sig. De Kunovich, verso il quale la Direzione e la redazione professano ogni stima e considerazione, e in cui si dice pronto a sostenere le spese e a versare lire 25 a scopo di beneficenza, il sig. De Kunovich a ritirata la sporta querela.

Da Loreo

L'ambulatorio

(*20 ottobre*) — In questi giorni sono stati terminati i lavori di adattamento delle stanze adibite ad uso ambulatorio medico-chirurgico, i quali lavori, come già ebbi ad avvertirvi in altra occasione, sono dovuti alla munificenza dell'on. conte Angelo Papadopoli.

Si tratta di due locali a pianterreno del Municipio: uno servirà di stanza per le visite e l'altro — più piccolo — per accogliere provvisoriamente un ammalato il quale si trovasse in condizioni da non poter essere ricondotto subito a casa.

Il pavimento è in cemento, con opportuna pendenza per lo scolo delle acque e le pareti sono pure rivestite in cemento fino all'altezza di un metro e mezzo circa.

L'arredamento dell'ambulatorio sarà fatto quanto prima e con la massima cura, in modo che per la popolazione, e specialmente per la parte povera, siano resi più completi i benefici dell'assistenza medica.

Treviso

In Prefettura

(*20 ottobre*) — Vennero destinati alla nostra Prefettura il vice ragioniere sig. Conti Guido, proveniente da Rovigo ed il dotto Ciamarelli Giuseppe, alunno di 1.a categoria.

Ladro d'elemosine

Ieri ignoti ladri, che si ritiene siano alcuni zingari di passaggio, scassinarono la cassetta delle elemosine nella Chiesa di Francenigo (Gaiarine), rubandovi L. 35, che conteneva.

Una vecchia scappata di casa

Una vecchierella di circa settant'anni, certa Pasqua Vittioli, che altra volta aveva dato segni di alienazione mentale, si allontanò ieri da casa, eludendo la sorveglianza dei parenti. Finora non si hanno notizie di lei.

Un presente alla principessa Laetitia

Nella vetrina del fotografo Ferretto è esposta una bellissima fotografia di un quadro ad olio, raffigurante la principessa Matilde, di proprietà del co. G. G. Felissent e ch'egli offrirà alla Principessa Laetitia Napoleone, per desiderio espresso nella sua ultima visita al Museo Napoleonico.

La riunione per le tramvie

Castelfranco-Riese-Asolo

Oggi alle 13 nella sede del Comitato Esecutivo per le tramvie elettriche provinciali ed interprovinciali, ebbe luogo la importante riunione per la linea *Castelfranco-Riese-Vallè di Riese-Caselle d'Altivole-Asolo*.

La riunione fu numerosa: fra i presenti noto il cav. Andreazza, sindaco di Riese, l'ing. Monico pure di Riese, il cav. De Paoli, don Giuseppe Trabucchelli-Onisto, il dott. Testolini, il comm. C. A. Levi, il cav. Aug. Calzavara di Istrana, il co. Guido Loredan di Asolo, ecc. Aderirono per lettera il sindaco di Asolo, cav. Serena, il cav. Toso, il cav. Stucky di Venezia, il co. Venier, co. Rinaldi Oliviero, co. Martini, cav. Giacomelli, cav. nob. Tattara di Bassano, Paolo Antonini di Treviso, l'on. Andolfato, ecc

Erano presenti alla seduta in qualità di consulenti legali l'avv. Francesco Ferro ed il notaio dott. Piazza.

Il presidente del comitato esecutivo co. Felissent dopo aperta la seduta, comunica ai convenuti le

trattative corse co nvarie case costruttrici e coenti bancari, quindi dà lettura del programma che a norma di legge dovrà essere depositato in Tribunale. Dà inoltre comunicazione della lista delle due sottoscrizioni, le quali in soli due giorni raggiunsero la cifra cospicua di 20 mila lire.

Riferisce delle trattative corse con le case bancarie consorziate per la emissione dei titoli da lire cento a buon interesse industriale.

La seduta fu assai laboriosa, la discussione vivissima ed interessantissima. Tutti i presenti dimostrarono entusiasmo e vero interessamento per l'attuazione dell'idea. Infine si addivenne alla nomina del comitato promotore, composto, a norma di legge, di 32 membri.

Il consiglio d'amministrazione provvisorio riescì composto delle seguenti persone: presidente co. cap. G. G. Felissent, vice-presidente co. Azzo Avogadro degli Azzoni, sindaco di Castelfranco; membri co. Augusto Calzavara, don Gio. Pastega, ing. Gerardo Bernardi segretario. La seduta venne levata ad ore 17.

Nella Giunta Provinciale Amministrativa

A proposito delle ultime nomine fatte dal Consiglio Provinciale nella Giunta amministrativa, osserviamo che il cav. Peratoner, eletto membro effettivo è incompatibile per legge, essendo assessore del comune di Treviso.

E poichè crediamo che la Giunta comunale non vorrà rinunciare all'opera preziosa del collega, è probabile che il cav. Peratoner, rinuncierà alla nuova carica, e che il Consiglio provinciale, dovrà provvedere quindi alla sua sostituzione.

Da Ponte di Piave

Giovanotto suicida

(*20 ottobre*) — Ieri mattina il ventiottenne Faggiotto Valentino, nativo di Levada, agente di campagna dell'avv. cav. Marc'Antonio Mandruzzato, Giudice Conciliatore del Comune di Treviso, poneva fine ai suoi giorni avvelenandosi

Ingoiò dapprima una forte dose di laudano e quindi, tardando il veleno i suoi effetti, aggiunse una certa quantità d'acido solforico, usato in questi tempi in campagna per la lavatura delle botti.

Il disgraziato in preda a dolori atroci, venne soccorso dal medico del paese, ma purtroppo le cure della scienza riuscirono vane. Venne assistito fino all'ultimo momento dallo stesso avvocato Mandruzzato, che assistette alla lunga agonia di ben sette ore.

Circa le cause del suicidio nulla si sa, ritiensi però non sia estraneo l'amore. Il suicida era ottimo giovane, un po' strano nel contegno, ma nulla avrebbe fatto supporre una così tragica fine.

Udine

Il furto della scorsa notte

(*20 ottobre*) — Stamane il signor Eugenio Cucchini, recatosi nel suo magazzino di coloniali, appena entrato vide sparse a terra alcune lettere e aperti i tiretti della scrivania. I ladri durante la notte erano stati a fargli visita. Penetrati abbattendo l'inferriata di una finestra che dà sulla pubblica strada, pratici certamente della località, tolsero dal cassetto circa 100 lire in carta, argento e bronzo. Dei generi coloniali, dei quali il magazzino è fornitissimo, nulla toccarono. Avvertiti i carabinieri, si recarono sul luogo per le constatazioni di legge.

Un ufficiale punito

Venne messo agli arresti il sottotenente Carini del 24.o cavalleggieri *Vicenza*, che nel pomeriggio di sabato ferì con la punta della sciabola un milite a una gamba.

La ferita del soldato fu giudicata guaribile in tre giorni

Ricorso accolto

In sede di contenzioso la Giunta provinciale amministrativa accolse ieri il ricorso del segretario comunale di Magnano in Riviera contro il licenziamento deliberato da quel consiglio comunale.

— Nella stessa adunanza si discusse in merito al ricorso del segretario comunale di Ariano sig. Veroi contro il suo licenziamento. La sentenza si avrà la prossima settimana.

Un caso di carbonchio

Giuseppe Martina, udinese, trovandosi a Trieste come bracciante avventizio, s'era occupato presso la ditta B. Perdichis, per il trasporto di pellami.

Egli aveva alla tempia destra un follicolo che gli prudeva, per cui, non pensando alla gravità del pericolo a cui si esponeva, si grattò, e ne fece uscire del sangue. Da quel momento il pover'uomo provò alla tempia dolori acutissimi. Venerdì mattina, sentendosi aggravato, entrò all'Ospitale, dove sabato, malgrado le cure dei medici, morì.

Egli aveva certamente toccata qualche pelle infetta di antrace, e col grattarsi il follicolo aveva trasmesso al suo sangue, la terribile infezione. Il disgraziato operaio lascia la moglie malferma in salute, due figlie ed un figlio di 18 anni, che, tre anni fa, mentre lavorava nello stabilimento Salto e Uziel, ebbe la mano destra stritolata dall'ingranaggio di una macchina, in modo che i medici dovettero amputargliela

Un finto agente delle carceri

Un individuo, che non fu ancora identificato, l'altra sera si recò a Risano, in casa di certa Giacomina Bonetti, moglie di quella guardia campestre che fu condannata tempo addietro per omicidio, e spacciandosi per agente delle carceri la infinocchiò con un cumulo di bugie, dicendole che con certi documenti avrebbe potuto far diminuire di alcuni anni la pena del condannato. La buona donna si lasciò abbindolare dal furbone consegnandogli alcune lire, ricevute le quali egli se la svignò. La truffa fu denunziata all'autorità.

Da Cividale

Morte improvvisa di un ufficiale di posta

(*20 ottobre*) — Iermattina il nostro ufficiale postale Domenico Zorzella, partiva in carrozza colla sua signora per S. Giov. di Manzano, forse per godere un po' di questo bellissimo sole autunnale.

Se non che, proprio mentre transitava per S. Giov. di Manzano, veniva colpito da paralisi e spirava subito dopo.

La tristissima nuova giunta qui verso le quattro, ha prodotto la più dolorosa impressione, perchè lo Zorzella era un padre di famiglia modello e un eccellente funzionario.

Da Spilimbergo

Una raccapricciante disgrazia

Un ragazzino travolto fra le ruote di un carro

(*20 ottobre*) — Un'orribile disgrazia è qui avvenuta ieri, a metter la costernazione nella famiglia del signor Lorenzo Burigon negoziante in legname.

Il figlio di lui, Carletto, d'anni 4, così, per giuocare, si arrampicò sui raggi di una ruota di un carro. Fatalmente questo si mise in movimento, ed il piccino fu travolto con le gambe fra i raggi e con la testa sotto l'asse del carro! Riportò la completa frattura di uno degli arti inferiori e gravi contusioni nell'altro arto, taglio in due parti della lingua e gravi ferite alla testa, al collo ed allo stomaco. Fu raccolto in istato gravissimo, tanto che disperasi di poterlo salvare.

Da Maniago

Fulmine incendiario

L'altra sera mentre il sindaco di Andreis, sig. Piazza, stava leggendo in casa sua un giornale, improvvisamente penetrò nella stanza un fulmine appiccando il fuoco in vari punti. Mercè il pronto accorrere dei terrazzani, l'incendio fu presto spento, limitando il danno a circa 200 lire. Il sig. Piazza però ebbe una buona dose di spavento.

Verona

I drammi della miseria e della pazzia

(*20 ottobre*) — Ieri sera i signori Boscarini, maestro di musica, e Cortese, negoziante, passando da via Gran Czara, udirono una donna che avviandosi verso Piazza V. E. esclamava fra sè: *Me copo, voi finirla, son stufa de sta vita piena de infamie e de miserie!* Impressionati da queste frasi poco rassicuranti, di lontano la seguirono, e infatti la videro dirigersi per via Pallone al ponte Aleardi Giunta quivi, la disgraziata, piangendo, si avvicinò al parapetto del ponte, e fece per gettarsi in Adige, ma prima che potesse mandare ad effetto suo triste divisamento, le furono sopra il Boscarini e il Cortese, che riuscirono a trattenerla; e smaniando gridava che voleva annegarsi, e andar a trovare suo fratello che si suicidò tagliandosi la gola. Ella raccontò ai due signori che da una settimana pativa la fame e dormiva per la strada, che aveva trovato da andare a servire da un signore, ma che quando questi seppe ch'era stata al manicomio non volle più saperne di pigliarla.

Chiamato dal sig. Boscarini il vigile Farra, questi la condusse all'Ospitale ove fu posta in sala di osservazione.

E' certa Giulietta Biasi di 40 anni da Illasi, e da cinque giorni uscita dal manicomio di S. Giacomo.

Da Legnago

Becchino che smarrisce cavallo e carretto

(*19 ottobre*) — Ambroso Angelo, becchino comunale, verso le ore 19 di sabato 24 corr. recavasi con cavallo e carretto da Vigo a Vangadizza per trasportare da quest'ultima frazione al Cimitero il cadavere della bambina di certo Sartori, morta da difterite.

Da qualche ora imperversava un temporale e strada facendo l'Ambroso fu colto dalla pioggia con vento fortissimo che a stento potè giungere presso l'oste Marconi Silvio, dove ricoverò alcune ore.

Cessato il mal tempo verso le 23, l'Ambroso allestì il suo cavallo ed insieme al cursore del luogo stava per recarsi all'abitazione dello Sartori, ma s'avvide della sprovvista di disinfettanti occorrenti all'eseguimento degli ordini ricevuti.

Pensò allora di provvederli e si portò col cavallo e carretto a Legnago, ma intanto l'ora si fece tarda e di ritorno da Legnago, credette opportuno di rimandare il trasporto del cadaverino e se ne andò a casa

Oltrepassata la località Mezzatappa sulla strada Provinciale Rovigina il cavallo, che l'Ambroso seguiva a mano camminando, s'impaurì, tolse la mano al padrone e fuggì.

L'Ambroso visto vano il tentativo di inseguirlo si diresse ansante a casa sua sperando di ritrovarvi il cavallo, ma così non fu, quindi chiamati i figli con essi ritornò sui passi fatti.

Al chiaror di fanale seguirono le tracce segnate dalle ruote del carretto sulla strada percorsa dal cavallo, ad un certo punto rinvennero la sella, ad altro le redini, ad atro ancora altra parte di finimenti. Gli Ambroso camminarono ancora spingendosi fino alle Valli, ma inutilmente finchè perdettero le traccie. A giorno avanzato di ieri gli Ambroso ritornarono a Legnago per informare l'arma dei RR. Carabinieri, e più tardi spinsero le loro ricerche oltre il fiume Tartaro in provincia di Rovigo, ma le ricerche riuscirono infruttuose.

Oggi però giunse notizia del rinvenimento del carretto, ed il cavallo?

Vicenza

Le elezioni amministrative a Longàre

(*20 ottobre*) — Il R. Prefetto ha fissata la convocazione dei comizi elettorali nel Comune di Longare per l'8 novembre. Quel Consiglio Comunale era stato disciolto in seguito alle dimissioni dei consiglieri della frazione di Custozza.

Fra borghesi e soldati

L'altra sera vennero a diverbio per futili motivi alcuni borghesi e due soldati di cavalleria. Uno di questi, sguainata la sciabola, colpì tale Brusegante Alessandro alla spalla sinistra, producendogli una ferita guaribile in dieci giorni.

Da Asiago

Premiazioni alle Scuole elementari

(*20 ottobre*) — Domenica ebbe luogo coll'intervento delle autorità civili e militari la premiazione degli alunni delle scuole elementari. Il direttore signor Carli tenne un applaudito discorso sull'istruzione della donna.

— Domenica prossima sarà inaugurato il nuovo impianto della luce elettrica.

Da Marostica

Un convegno per la nuova strada Conco-Puffale

(*20 ottobre*) — Ieri al Municipio di Conco si radunarono gli onorevoli Vendramini e Bonin, il conte Remondini e il cav. Ferrari, rappresentanti il Municipio di Bassano, il signor Rigon e l'avv. Cuman pel Municipio di Marostica, Girardi Marco, Passarin cav. Osvaldo, Pozza Antonio e Bonan Giuseppe per Ciosaia, l'ing. Franceschi per Asiago, Passuello Gio Batta, Santin Marco e segr. Maccadella Lorenzo per Vallonara, l'ing. Nicolli dott. Giovanni, gli assessori di Como Poli Francesco, Carli Giovanni, Crestani Giuseppe, Dalle Nogare Sante, Poli dott. Luigi, Girardi Giuseppe, Pizzato Sebastiano ed altri

Scopo della riunione era di discutere sul progetto della nuova strada Conco-Puffale, strada che congiungerà il piano all'altipiano.

Dopo una lunga e vivace discussione l'avv. Cuman e co. Remondini, osservando che per le costruzione del tronco di strada (8 chilometri colla pendenza media del 5 per cento, importante la spesa di 72,00 vedi progetto Bertoncello, modificato) Conco-Puffale e per la determinazione della spesa all'uopo occorrente, non si può prescidere da considerazioni di equità per la spesa che parecchi Comuni hanno già incontrata per la costruzione della strada che unisce l'altipiano di Asiago alla pianura, considerando pertanto che la spesa dovrebbe esser ripartita fra i vari Comuni, proposero il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei Comuni interessati, riconfermando il proposito di sciogliere il voto col compimento del tronco di strada Conco-Puffale, preso atto della relazione fatta dall'ing. Nicolli, affida l'incarico agli onorevoli deputati Bonin, Vendramin e Brunialti e li propone quali amichevoli compositori nel riparto della spesa fra i Comuni interessati, dando ad essi ampia ed incondizionata facoltà di assumere dai comuni rappresentati da essi tutte le informazioni ed indicazioni che loro fossero necessarie, cooperando secondo i pricipî d'equità a che la proposta risponda alle esigenze dei rispettivi comuni, grata fin d'ora l'assemblea alla cooperazione che certo non sarà per mancare da parte dei deputati. »

Dopo altre considerazioni fatte dagli onor. Vendramini e Bonin, dal cav. Ferrari e dall'ing. Franceschi data lettura di una lettera di adesione dell'on. Brunialti, assente, l'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Seguì poi un banchetto di 35 coperti nella Locanda Fincati, che termina lietamente coi brindisi dell'avv. Cuman e dell'avv. Bonin. E gli invitati vengono per un tratto di via accompagnati dalla banda di Como, diretta dal bravo maestro Carli Domenico.

Consiglio Comunale

Lunedì 23, corr. mese, è convocato il Consiglio Comunale di Marostica, per trattare sui seguenti oggetti: Comunicazione della rinuncia da Sindaco desig. Portilo e conseguenti deliberazioni — Per la fornitura dell'acqua potabile al Comune.

NECROLOGIO

Il re dei carciofini

Ci telegrafano da Roma, 20 ottobre sera:

Il cav. Angiolino Valiani, il notissimo proprietario del ristorante della Stazione di Roma è morto l'altra sera, in età di sessantatre anni. Era notissimo, per la sua simpatica originalità, a tutti i ceti della cittadinanza: lo conoscevano ministri e sottosegretari di Stato che frequentavano il suo ristorante e specialmente i giornalisti per i quali egli spesso allestì dei banchetti

Era noto sotto l'appellativo strano di « Re dei carciofini »; dei carciofi infatti egli s'era fatto il soggetto di parecchie spille, che adornavano una bianca cravatta, spiccante sopra un grande palandrone nero, suo vestito abituale. Di carciofi poi teneva una vasta coltivazione in Toscana e specialmente ad Ortebello.

A Valdentro (Lendinara) la signora Rossi Filomena nata Malin, madre all'amico nostro cav. Adolfo Rossi, attualmente addetto al Regio Commissariato per l'emigrazione, al quale inviamo le nostre condoglianze.

ULTIMA ORA

La crisi è aperta

Le dimissioni del Ministero e l'incidente italo-russo

Roma, 20 ottobre notte

Morin, appena arrivato a Roma, si recò alla Consulta a conferire con Zanardelli. Il colloquio fu lungo e cordiale. Ufficiosamente si afferma Morin avere comunicato al Presidente del Consiglio le spiegazioni che Morra, nostro ambasciatore a Pietroburgo, diede al Re della rinviata visita dello Czar. Le spiegazioni diconsi tali da scagionare interamente (?) l'azione del Ministero, che delle risoluzioni dello Czar non avrebbe alcuna responsabilità anche indiretta (?) Le mie informazioni mi mettono in grado di aggiungere che Morin avrebbe conchiuso la sua esposizione con la dichiarazione recisa ch'egli intendeva dimettersi e si considerava fin d'allora dimissionario. Naturalmente la determinazione irrevocabile di Morin vinse le ultime esitazioni di Zanardelli le cui condizioni di salute realmente gli impongono un riposo assoluto. Zanardelli oggi stesso scrisse al Re rassegnando le dimissioni motivate per ragioni di salute.

Domattina Ciuffelli partirà per San Rossore latore della lettera.

Il Consiglio dei Ministri, convocato per le 17, non ha altro scopo che di sbrigare gli affari ordinari pendenti, onde il futuro gabinetto trovi la successione liquidata.

Sono sempre designati per l'incarico Saracco e Visconti-Venosta: questi con maggiore probabilità e favore quasi generale nelle file dei costituzionali. Questo per la cronaca di Montecitorio. Del resto qualunque previsione, oggi come oggi, sarebbe arrischiata. Sono assicurato che Zanardelli era risoluto a dimettersi fino dai primi di settembre e allora gli amici lo dissuasero. Ora Zanardelli è spiacentissimo di avere ceduto al consiglio degli amici perchè difficilmente l'opinione pubblica separerà le odierne dimissioni dall'incidente dello Czar.

Dei giornali della sera soltanto il *Giornale d'Italia*, il *Popolo Romano* e l'*Italie* (questa ancora in forma dubitativa) annunciano la crisi. Il *Popolo* prevede un ministero di transazione, il cui compito sia di consolidare la situazione generalmente buona dell'Italia, rimettendo una migliore armonia tra le diverse branche dell'azienda dello Stato ed imprimendovi un'azione più coordinata.

L'*Italie* si limita alla cronaca. Dice che nei corridoi di Montecitorio la crisi ministeriale extra-parlamentare si ritiene decisa.

Il *Giornale d'Italia*, raccogliendo la voce delle dimissioni decise, dice che qualunque sia il giudizio a cui è venuto Zanardelli, le condizioni del gabinetto, per unanime consentimento, sono ritenute tali che non è possibile trascinarsi così sino alla riapertura della Camera. Crede che domani, di fronte alla crisi del gabinetto, la Commissione d'inchiesta per la Marina non si radunerà, tanto più che finora non sono a Roma neanche due quinti dei commissari.

La *Tribuna* dice che il Ministero non ha colpa della mancata visita dello Czar, sibbene di aver permesso l'interrogazione Morgari. Soltanto le condizioni di salute possono rendere incerta la permanenza di Zanardelli al Governo della cosa pubblica, che ha bisogno di una forte e decisa opera.

L'*Osservatore Romano* dice che si verrà a un gabinetto Giolitti-Luzzatti-Marcora consigliato dallo stesso Zanardelli.

La *Patria* dice tendenziose le voci che la visita differita dello Czar possa essere causa della crisi.

Una bicchierata in onore di Massenet a Milano

Milano, 20 ottobre notte

Stasera alla « Famiglia Artistica » si è offerta una bicchierata intima in onore di Massenet, che si trova a Milano per la *Thais*, di Humperding, Breton, Hamerik e degli altri italiani ora a Milano per la giuria nel concorso Sonzogno. Il socio Manfredini portò il saluto, della « Famiglia Artistica »: rispose Breton.

Fra i presenti ho notato Arrigo Boito, Franchetti, Cilea, Lombard e Oreffice.

La riunione, cordialissima, si è protratta fino a poco fa.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Nel dì anniversario della morte di

AVON GIUSEPPE fu OSVALDO

Oggi un anno della sua dipartita — oggi un anno intero che io ti piango di lagrime amare, o mio buon Padre, ricordando sempre le tante attenzioni che in vita avesti per me e pei tuoi e miei nipoti tanto cari.

Non è per una pietosa costumanza ch'io voglio ricordare il giorno anniversario della tua decessione, ma per dare sfogo alcun poco al dolore intenso che porto per la tua perdita, reso assai più grave, dalla indifferenza dei nostri nipoti che deviati da altri affetti incerti non riconoscono la tua volontà ch'io avessi ad essere loro padre fino al raggiungimento della loro maggiore età!

Vale a Te — che sacrificasti te stesso pel nostro bene, mettendo tutto il tuo ingegno a profitto per procurarci i mezzi d'affrontare le difficoltà della vita, dalla tua lunga esperienza ben conosciute.

Vale a Te ancora, e questo esce dal cuore di tuo figlio e sarà ripetuto te lo assicuro per tutta la mia esistenza, e mi auguro che i tuoi nipoti non ti dimentichino, quando nei santi tuoi ricordi, tutta la vita io voleva a loro consacrata.

Benedici da dove ti trovi, è tuo figlio obbediente amoroso che ti prega.

ANTONIO

Sopra istanza della Ditta G. G. Fratelli Polazzo in seguito allo smarrimento del vaglia sottoscritto, il Presidente del Tribunale di Vicenza con Decreto 3 Ottobre 1903 invita chiunque possegga detto vaglia di presentarlo entro giorni quaranta a quella Cancelleria, avvertendo che in difetto sarà dichiarato inefficace riguardo al possessore.

BANCA D'ITALIA
Capitale versato L. 180.000.000
N. 051944 L. it. 1000

A presentazione di questo vaglia cambiario la Banca d'Italia pagherà a G. G. F.lli Polazzo Lire mille.

Vicenza 2 Gennaio 1903.

Il Cassiere *F. Chicco* — Il Direttore *Anselmi*

Pietro Barbin

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riproduz. vietata

— Come, siete stato voi che avete redatto tutto ciò? — domandò il principe considerando Bourdovsky con curiosità, — ma è possibile?

— Si potrebbe contestarvi il diritto di fare simili domande — osservò il nipote di Lebedeff:

— Mi meravigliavo soltanto che il signor Bourdovsky avesse potuto... ma... ecco quello che volevo dire: dal momento che avete già abbandonato questo affare alla pubblicità, perchè vi siete scandalizzati tanto, poco fa, quando ho cominciato a parlarne davanti ai miei amici?

— Finalmente! — mormorò Elisabetta Prokofievna indignata.

Lebedeff non potè più contenersi; in preda a una specie di febbre, egli penetrò bruscamente tra le sedie.

— Eh! principe, — gridò egli, — dimenticate anche che, se avete acconsentito a riceverli e ad ascoltarli, è unicamente per un effetto del vostro buon cuore che non ha eguale, giacchè essi non avevano affatto il diritto di esigere questo, tanto più che avevate già incaricato Gabriele Ardalionovitch di terminare questa faccenda, il che è stato ancora una immensa bontà da parte vostra. Dimenticate anche, eccellentissimo principe, che avendo in questo momento in casa vostra i vostri amici, — una scelta società, — voi non potete sacrificare una tale compagnia per questi signori, e che dipende soltanto da voi di farli mettere tutti e immediatamente alla porta. Come padrone di casa, sarebbe col più gran piacere che io...

— Perfettamente giusto, — osservò rumorosamente il generale Ivolguine.

— Basta, Lebedeff, basta, basta... — cominciò il principe, ma un clamore d'indignazione coprì le sue parole.

— No, scusate, principe, scusate, adesso ciò non basta più! — gridò il nipote di Lebedeff la cui voce dominò tutte le altre; — adesso bisogna formulare la questione con precisione, giacchè è chiaro che non la comprendono. Fanno intervenire qui i cavilli giuridici, e, fondandosi su questi cavilli, minacciano di metterci alla porta! Veramente, principe, ci credete tanto sciocchi da non comprendere noi stessi che il nostro affare non ha nessun fondamento giuridico, e che considerando la cosa dal punto di vista legale, non abbiamo il diritto di reclamare da voi nemmeno un rublo?

Ma noi sappiamo ancora che, se il diritto positivo è contro di noi, il diritto naturale del buon senso e della coscienza, il diritto umano, il diritto naturale, è dalla parte nostra, e così le sue prescrizioni, anche quando non figurano nei miserabili codici dei giureconsulti. Se siamo venuti qui senza timore di essere messi alla porta (come voi avete minacciato poco fa), a causa del carattere imperativo del nostro reclamo e anche della sconvenienza di una visita fatta in un'ora così inoltrata (del resto, non era troppo tardi, quando siamo arrivati, ma voi ci avete fatto aspettare nella vostra anticamera) se, dico io, siamo entrati senza temere niente, è precisamente perchè contavamo di trovare in voi un uomo di buon senso, voglio dire un uomo d'onore e di coscienza. Sì, è vero, noi non ci siamo presentati umilmente, come fanno i vostri adulatori e i vostri parassiti, ma con la testa alta, come si conviene a uomini indipendenti, noi non abbiamo formulato una preghiera, ma un'intimazione fiera e libera (comprendete, noi non sollecitiamo, esigiamo: notate questo punto!). Ve lo chiediamo francamente e con dignità: credete di avere il diritto dalla parte vostra, nell'affare Bourdovsky? Riconoscete che Pavlichtcheff vi ha colmato di beneficii e forse anche salvato dalla morte?

Se lo riconoscete, cosa che va da sè, avete l'intenzione, adesso che siete milionario, trovate conforme alla [illegible] d'indennizzare il disgraziato figlio di Pavlichtcheff, sebbene egli porti il nome di Bourdovsky? Sì o no?

Se è *sì*, in altri termini, se possedete ciò che voi chiamate nel vostro linguaggio l'onore e la coscienza, e ciò che noi con maggior precisione chiamiamo il buon senso, allora fate giustizia alla nostra domanda e sarà un affare finito.

Dateci soddisfazione, senza preghiere e senza ringraziamenti da parte nostra; non ne aspettate da noi, giacchè, ciò che farete, sarà fatto, non per noi, ma per la giustizia.

Se vi rifiutate di soddisfarci, vale a dire se rispondete di *no*, noi ci ritireremo immediatamente e l'affare sarà terminato.

Ma noi vi diremo in faccia, davanti a tutte le persone presenti, che voi siete un uomo di una mente grossolana e di un sviluppo inferiore; vi negheremo apertamente il diritto di parlare oramai del vostro onore e della vostra coscienza perchè questo diritto volete comperarlo a troppo buon mercato.

Ho finito.

Ho posto la questione in termini precisi.

Adesso scacciateci, se ne avete il coraggio; potete farlo, avete la forza, ma ricordatevi che noi esigiamo e non sollecitiamo!...

Dopo pronunziate queste parole con grande veemenza, il nipote di Lebedeff si arrestò.

— Noi esigiamo, esigiamo, esigiamo e non sollecitiamo!... — balbettò Bourdovsky, rosso come un gambero cotto.

Dopo il discorso del nipote di Lebedeff, un certo movimento si produsse nella società; si intesero anche dei mormorii, sebbene, ad eccezione di Lebedeff, sempre assai animato, evitassero tutti, con grandi precauzioni, d'immischiarsi nell'affare.

Cosa strana, l'impiegato che, evidentemente era dalla parte del principe, sembrava fiero dell'eloquenza del nipote; per lo meno, girava sul pubblico uno sguardo da cui traspariva una vanitosa soddisfazione.

— Secondo me, — cominciò il principe con voce abbastanza debole, — secondo me, voi avete perfettamente ragione, signor Doktorenko, nella metà di ciò che avete detto, acconsento anche ad allargare molto di più questa parte, e sarei completamente d'accordo con voi, se nelle vostre parole non aveste perduto di vista qualche cosa.

Ciò che vi è sfuggito, io non sono in grado di dirvelo in una maniera troppo precisa, ma certamente manca qualche cosa al vostro linguaggio per essere completamente giusto.

Del resto, lasciamo ciò in disparte e torniamo al nostro affare. Ditemi, signori, perchè avete pubblicato questo articolo? Esso non contiene una parola che non sia una calunnia: quindi, signori, secondo me, voi avete commesso una bassezza.

— Permettete!...

— Signore!...

— Questo... questo... questo, — fecero tutti insieme i visitatori, violentemente commossi.

— Per ciò che si riferisce all'articolo, — replicò Ippolito con la sua voce stridente, — vi ho già detto che non lo approviamo, nè io nè gli altri! Ecco colui che lo ha scritto! — aggiunse egli mostrando il pugilatore seduto vicino a lui; — è lui che ha redatto questo articolo, lo riconosco, lo ha redatto senza rispettare nè la lingua nè le convenienze, servendosi del suo stile di antico soldato. E' un imbecille sotto cui si scorge il cavaliere d'industria, ne convengo, e glielo dico tutti i giorni, senza tanti complimenti. Ma, insomma, egli era a metà del suo diritto; la pubblicità è il legittimo diritto di ognuno, e, per conseguenza, anche quello di Bourdovsky. Che egli stesso risponda delle sue sciocchezze.

Quanto alla protesta che poco fa ho fatta in nome di tutti contro la presenza dei vostri amici, credo necessario di spiegarvi, signori, che io ho protestato unicamente per affermare il nostro diritto, ma che, in realtà, noi desideriamo anche che vi siano dei testimoni; poco fa, prima di entrare qui, eravamo tutti e quattro d'accordo a questo riguardo.

(*Continua*)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 20 Ottobre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 20 Ottobre L. 100.00, -- Media settimanale 100.--.

	da	a
Ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1903	103 15	—
Ital. 4 0/0 netto	102.85	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.30	—
» 3 1/2 0/0 netto	101.—	—
Azioni Banca Veneta	101.—	—
» Banca Comm. Italiana	770.—	—
» Cotonificio Veneziano	175.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—	—
» Società Bagni del Lido	100.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1660.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	13.—	13.1/2
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	504 --	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	499.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sont.
Germania	122 77 1/2	122.85	—	—	4 0/0
Francia	99.84 1/2	99.87 1/2	—	—	3
Belgio	99.65	99.75	—	—	4
Londra	25 09	25.11	24.94	24.96	4
Svizzera	99.55	99 61 1/2	—	—	4
Austria-Corone	104.40	104.90	—	—	3 1/2
Banconote Austriache	104.80	104.94	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.

Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50

SETE

Lione 19 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organzino	B.	5	B.	20	B.	25	C. 4900
Trame	B.	4	B.	47	B.	51	C. 3570
Greggie	B.	31	B.	112	B.	143	C. 10592
Pesate	B.	6	B.	243	B.	249	C. 12430
Totali	B.	46	B.	322	B.	368	28492

Borse Italiane

20 Ottobre

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0/0 con.	103 17	103.25	103.16	103.18	103 15
» » fine	103 25	103.47 1/2	103.15	103.27 1/2	103.25
» 4 1/2 0/0 con.	101.37	101 45	103 1/4	101 25	101.07 1/2
» 3 1/2 0/0	101.55	101 05	101.85	101.47 1/2	101.62 1/2
» 3 0/0	74.—	—	74.10	74.-	74.—
Banca Generale	37 -	—	—	—	36.--
Banca d'Italia	1075 --	1074 --	1070 50	1071.50	1073.—
Banca Commerciale	776.-	781 —	780.--	—	—
Credito italiano	674 10	678.—	577.--	—	—
Ferrovie Meridionali	674.50	674.—	674.—	670 50	674.—
» Mediterranee	475 50	474 -	477 50	470 50	474 --
C. a v. su Francia	99.85	99 80 1/2	99 8[illegible] 1/2	99.85	99.82 3/4
» su Londra	25.10 1/2	25.10 1/2	25.11	24.85	25.11
» su Berlino	122 92 1/2	122.30	122.1/2	—	—
» su Svizzera	99.92 1/2	99.95	99.62 1/2	—	—
Navigazione Generale	513 —	511.-	—	—	513.—
Fond. B. Italia 4 0/0	508 50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	314 —	314 50	—	—	—
Lanificio Rossi	1633 —	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	535 --	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	124 50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	348 50	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	338 75	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	176 —	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1665.—	—	—	—	—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 19 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.82 25 - idem s. Parigi 5,20 318 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 9.10 - Id. Filadelfia 9 05 - Raffinato in casse 11.80 - Id. pelp line cert. 171 Cotone Middling C. 9.70 - Id. New-Orleans 9 1/8 - Cotoni futuri: mese prossimo 9.34 - 2 mesi dopo corr. 9.45 - 4 mesi idem 9.48 - 7 mesi id. 9.58 - Entrata cotoni della giornata B. 56 000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 21 000 - Id. pel continente B. 16 000

Frumento rosso disponibile 86 1/8 - Ottobre inquotato - Dicembre 86 5/8 - Maggio 88 1/6 - Granone disponibile 61 1/2 — Dicembre 50 3/8 — Maggio 48 .— — Farine extra-state 3.65 -- Nolo cereali Liverpool 1 1/8 — Caffè: mercato ferm. Caffè Rio n. 7 disponib. 5 3/4 - pel corr. 4 95 mese prossimo 5.05, 2 mesi dopo il corr. 5.25, 3 mesi dopo 5.30, 4 mesi dopo 5.40, 6 mesi dopo 5.55 8 mesi dopo 5.70 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3/8

NEW-YORK, 19 - Apertura. Frumento mercato debole - Dicembre 86 1/8 - COTONI Mercato fermo Ottobre C. 9,55 - Dicem. C. 9.65

HAVRE 19 — CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 45000 Mercato sosten. - Pel corrente 35 10 - 2 mesi dopo il corrente 35.75 - 4 mesi dopo 36.45 - 8 mesi dopo 37 —.

HAVRE, 19 - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 5500. Mercato sosten.

Borse Estere

PARIGI, 20 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	— —
» » perp	96.75
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.
Rendita italiana 5 0/0	103 20
C. su Londra a vista	25.15
N. cons. 2 3/4 0/0	88 3/8
Obbligazioni lombarde	322.-
Cambio sull'Italia	1/8
R. Turca (Serie D)	32.32
Banca di Parigi	1116.—
Tunisine nuove	480
Egiziana 4 0/0 (rend.)	168 95
Rend. ungh. 4 0/0	101.50
Rend. spag. est. 0/0	91 30
Banca ottomana	588.
Argento fino	103.75
Azioni Suez	3955.-
Lotti turchi	132 25
Ferr. mer. a term.	680.—
Portoghese 3 0/0	9 20
Banca comm. ital.	775 —
Rendita serba 4 0/0	75 60

VIENNA, 20	
Credito austriaco	Cor. 661 —
Lombardo	78.50
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.70
» su Londra	239.32
Lire ital. (carta)	95.35
Rendita austriaca (arg.)	100. -
» (carta)	100.10

LONDRA 20 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	88 3/8
Rendita italiana 5 0/0	102 3/4
R. spag. est. nuova	90 3/8
Ren. turca (nuova)	28 11/16
Egiziano nuovo	106 1/2
Argento fino	28 1/2

BERLINO, 20	
Credito su Londra (3 m.)	20.37 1/2
» su Parigi (8 g.)	81.15
» sull'Italia (10 g.)	81.29
» mob. austr. (fine)	208.60

CAFFE'

RIO JANEIRO 18 — Entrate della settimana sacchi 105000 — Deposito totale sacchi 760000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 10600 — id. per Amburgo sacchi 16000 — id. per Trieste sacchi 17000 — id. per resto Europa sacchi 29000 — Caffè Rio ordinary first, acel. 56. — Cambio su Londra Pence 11 3/32 — Mercato soste.

SANTOS 18 — Entrate della settimana sacchi 110000 — Deposito totale sacchi 1120000 — Spedizion per Stati Uniti sacchi 35000 — id. per Amburgo sacchi 37000 — id. per Trieste sacchi ---- — id per resto Europa sacchi 184000 — Vendita della settimana sacchi 145000 — Scellini 88.— — Mercato franco.

Commercio e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 20 — Farine fiore 12 marche - mercato fermo - pel corr. fr. 31 60 - Prossimo 29.10 - 4 mesi da Novembre 28 60 - 4 mesi primi 28.95.

Spiriti - mercato soste. - Pel corr 34 00 - prossimo 35.25 - 4 mesi primi 35.50 - A 4 mesi da maggio 36.—

Zuccheri - Al deposito - Mercato soste. - rosso disponibile 23.— - Zucchero raffinato 58.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato calmo - Disponibile 26. — - Pel corr. 26.- 4 mesi primi 26 87 - 4 mesi da maggio 27.15

Frumenti - Mercato calmo - Pel corr. 21 40 - Prossimo 26 90 4 mesi da novembre 20.50 - 4 mesi primi 20 90.

Anversa 20 - Frumenti - Mercato fermo - Petrolio raffinato Mercato fermo - Pel corr. 21 25 - 4 mesi da maggio 22 25

Magdeburgo 20 — Zucchero Barbabietole — mercato calmo — per fin. chilogrammi) 16.55

Marsiglia 20 - Frumenti importazione q 67126 - vendite q. 6100 per consegnare q 1000 - Mercato calmo in favore dei compratori. Ghirka Marianop li peso k. 118 F. 15.14 imbarco corrente mese — Detto peso k. 122 F. 15.87 -- Tuzelle Bli Abbes F. 23.87.

Movimento del Porto

Arrivi del 20 — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. Tomanovich con merci — Da Fiume pir. aust. «Dalmazia» cap. G. Medanich con merci.

Partenze del 20 — Per Calcutta pir. ital. «Alberto Treves» cap. E. Giacopello con merci — Per Taganrog pir. aust. «Indeficiente» cap. M. Ticac vuoto — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. E. Tomanovich con merci — Per Traghetto pir. aust. «Dalmazia» cap. G. Medanich con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 20 ottobre 1903:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 2 — Totale 7.

Matrimoni — Cheriè Lignere Luigi Pier Francesco impieg. privato con Bedinelli Marianna ch. Vittorina civile.

Celebrato in Repubblica di S. Marino li 20 ottobre 1903: Tamburlini Achille scultore con Mannucci Elisa casal. — Tutti celibi.

Decessi — Cerato Zoccato Maria Luigia d'anni 85 coniug. casal. di Venezia — Dalle Feste Kreutzer Angela 75 vedova id. id. — Maschi Elisa 60 nubile governante di Padova — Avogadro De Rossi Giuseppa 59 coniug. casal. di Venezia — Rombolotto Martinich Maria 54 id. id. id. — Uderzo Cuchetti Giovanna 48 id. id. di Rovigo — Magris Giovanni 76 ved. già muratore di Venezia — Novello Pietro 72 coniug. già pollaiuolo id. — Vianello Luigi 28 celibe calzolaio id.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 20 Ottobre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63,35	64.11	63.41
Termometro centig. al Nord	8,8	12.3	14,6
» » Sud	8.3	19.3	22.2
Umidità relative	65	52	50
Direzione del vento	NO	NE	E
Stato dell'atmosfera	1	4	4
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 16.6

» minima di oggi 8,2

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Pensione con alloggio per L. 3,50 darebbe famiglia civile, anche dozzinanti con casa sana e ariosa, due minuti dalla Piazza S. Marco. Scrivere S. H. 777, fermo in posta, Venezia.

Affittasi stanze bene mobigliate, posizione centrale, presso civile famiglia. S. Stefano, Palazzo Pisani. Rivolgersi portineria.

Affitterebbesi a persona seria bellissima camera ammobigliata presso famiglia civile, località centrale. 4147 fermo posta, Venezia.

L'affittarsi o da vendersi villino civile a 5 minuti dalla porta Mazzini, Treviso, con terreno annesso e abitazione per guardiano. Per visitare scrivere G. Pilani, Treviso.

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Lezioni

Signorina inglese (diplomata) dà buone lezioni. — «Inglese», Fondamenta Prefettura 2682.

Domande d'impiego

Ventitreenne distinta famiglia, cauzione, ottimi certificati, cerca impiego quale magazziniere, esattore, sorvegliante, ovunque. Scrivere A. F. posta, Venezia.

Giovane trentenne bella presenza, libero attualmente direttore primaria ditta estera mobili, tappezzerie, oggetti lusso, manifatture mode, parla scrive italiano, tedesco. Occuperebbesi primo Novembre in Genova. Referenze primarie, occorrendo garanzia Miti pretese. Escludonsi anonimi — Scrivere E. 4666 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ventiquattrenne laboriosissimo, ottime referenze, occuperebbesi presso importante casa industriale o commerciale, desiderando studiare articoli serii, grande consumo. Scrivere Martino 460, posta, Milano.

Ventisettenne ammogliato, serio, con cauzione conosce principali lingue cerca seria occupazione presso casa commercio Milano. Scrivere cassetta 140 B Haasenstein e Vogler, Milano.

Ventisettenne serio, ammogliato, istruzione mediocre, cauzione 2000 contanti, occuperebbesi magazziniere o altro simile Canna P. Milano.

Viaggiatore tuttora viaggiante, avente estesa clientela meridionale in molti diversi articoli disponibile 1 novembre. Offerte Rag. Moroni, S. Damiano 22.

Offerte d'impiego

Cameriera abilissima ricercasi per piccola famiglia signorile, abitante campagna presso Padova. Richiedesi molta esperienza di servizio. Età sui 35 anni con ottime referenze di lunghi servizi prestati. Scrivere — L. M. via Umberto I, N. 12 — Padova

Diversi

C.E.A. — Grazie tesoro mio, con tutto il cuore. Aspettai rispondere volendo t'arrivasse mio saluto domani 21 data cara, indimenticabile per quanto fatale. Ho assoluto bisogno parlarti, devo dirti tante, tante cose. E tu? quando sarà ciò possibile, lo vorrai tu ancora? Se il tuo perdono è completo lo spero, ma è necessario tu me lo scriva ancora. Grazie per avermi dato notizie.... speriamo. Ti bacio tanto, tanto con tutta l'anima.

Perduta — Sai quanto ti ami e ti abbia amato. Ora dubbio tormentami. Perchè farmi soffrire così? Se ti ho dato dolori, mai furono tali. Nessuno saprà mai lagrime amarissime, e quello che feci in questi giorni per te. Tu sola forse lo conoscerai, e può darsi che in giorno non lontano ne provi rimorso. Ricordati passato: mio unico conforto ribaciare tuo ritratto, e qualche altra cara memoria: grazie che conservasti qualche cosetta. Potendo scrivimi: giovedì, ore sette pomeridiane, passerò dinanzi tua casa: lume acceso sul davanzale finestra tua stanza farammi comprendere che mi ami ancora, che leggi queste parole. Ti adoro: baci infiniti.

12 Agosto — Invito alla première della Goetterdaemmerung. Non intervenendo si prega di gentilmente ritornare il presente

Ephen — Anche respinto, trascurato, non dimentico. Unico conforto ricordare, nella triste solitudine presente; ormai vivo solo di ricordi?

Schlang

Anno CLXI — N. 291 Giovedì 22 Ottobre 1903 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50.— III pagina L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. . Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

La crisi ministeriale

L'annuncio ufficiale delle dimissioni

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Roma, 21 ottobre notte

Nell'odierno Consiglio dei ministri l'on. Zanardelli ha partecipato ai colleghi del gabinetto che egli, secondo il proposito già precedentemente manifestato, ha inviato al Re una lettera per pregarlo d'esonerarlo dall'ufficio di presidente del Consiglio. In questa lettera l'on. Zanardelli scrive che da qualche tempo si è dovuto render certo di non potere, per le sue condizioni di salute, tenere l'alto ufficio con quella intensità di lavoro da lui usata in addietro e che ritiene doverosa, indispensabile; quindi è costretto, per queste ineluttabili esigenze delle sue condizioni fisiche non ristabilite nel recente periodo di relativo riposo, a pregare il Re di accettare le sue dimissioni, che egli ha ritardato di alcune settimane non essendogli sembrato conveniente provocare la crisi prima che fosse compiuto il viaggio dei Sovrani a Parigi. Gli altri ministri, dolentissimi della causa che ha determinato la risoluzione del presidente del Consiglio, hanno unanimemente deliberato di rassegnare anch'essi le loro dimissioni. (*Stefani*).

Prime voci e prime ipotesi

Roma 21 ottobre notte

Montecitorio è assai animato. Come accade sempre nei periodi di crisi, sono arrivati molti deputati attratti dall'ambizione di parere o dalla speranza di raccogliere un sotto-portafoglio; onde le combinazioni più cervellotiche si succedono e le notizie più sbalorditive si accavallano disfacendo a mezzogiorno la tela filata alle dieci.

Caratteristica è la sollevazione quasi unanime contro un'eventuale soluzione Saracco. Anche una soluzione Visconti-Venosta, senza sollevare eguali opposizioni, incontra scarso favore. Non si vuole un Ministero di transazione e si vuole generalmente che si esperimentino uomini nuovi e giovani. L'opinione dei più è che Giolitti sia l'uomo del momento. Anche nelle file moderate il suo nome incontra inaspettato favore, ma a questa soluzione manca principalmente l'adesione di Giolitti, il quale crede che si debba esperimentare un ministero conservatore, a cui concederebbe anche un temporaneo appoggio, desiderando egli mantenersi, per ora, in disparte. Sonnino, pur bene quotato, non ispira forti contrarietà anche all'estrema.

Più accaniti contro di lui sono alcuni pochi zanardelliani; ma si nota giustamente che un gabinetto Sonnino significherebbe mutamento nella orientazione del Governo, e si dubita che il Re possa aderirvi all'infuori di un voto parlamentare che lo designi. Alla osservazione della *Patria* (vedete più sotto) che un gabinetto Sonnino sarebbe un gabinetto di minoranza, si potrebbe rispondere che i ministeri Giolitti del 1892, Crispi del 1893, Rudinì del 1896, Zanardelli stesso del 1901, per ricordare soltanto i più prossimi, nacquero in minoranza ma presto riunirono attorno a loro una maggioranza anche troppo numerosa. E' noto che nella Camera fiorisce un gruppo di asteroidi, i quali si volgono sempre al sole nascente.

Finalmente non manca chi accarezza un reincarico allo Zanardelli, ma parmi che il comunicato della *Stefani*, scritto intieramente dallo Zanardelli stesso, chiuda ogni possibile adito a siffatta soluzione. Comunque è inopportuna ancora ogni previsione non essendo la crisi entrata neppure nello stadio preparatorio. Aggiungete che Zanardelli si prepara a ritornare a Maderno appena le dimissioni siano accettate.

I commenti della stampa

Ecco ora ciò che dicono i giornali della sera.

La *Patria* non crede possibile un ministero Sonnino perchè la Corona, nelle circostanze attuali, non può orientarsi verso la minoranza. Esclude un ministero Giolitti, perchè questi, che è tenacissimo nelle sue idee, espresse l'opinione che al gabinetto democratico debba seguirne uno conservatore. La *Patria* quindi si augura che la salute di Zanardelli si rinfranchi in modo che egli possa tornare alla direzione della parte liberale della Camera.

L'*Avanti* oltre alle notizie di cronaca anteriori all'odierno Consiglio dei ministri e al comunicato della *Stefani*, raccoglie la voce che Visconti Venosta sarebbe chiamato a presiedere un ministero di transazione.

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministero fallì all'opera sua perchè non aveva idee organiche e perchè composto di incompetenti: sarebbe assurdo ricomporlo ora cogli stessi elementi; sarebbe una vera provocazione al paese. Occorrono uomini che diano garanzia di sè.

La *Tribuna*, commentando il comunicato *Stefani*, dice: « Così resta provato che la crisi è originata unicamente dalla salute di Zanardelli ». Esclude (e dice che energicamente lo esclude l'on. Zanardelli) che la causa sia l'incidente dello Czar. Smentisce poi che Morra abbia conferito col Re e con Morin. Smentisce inoltre che Morin, prima di recarsi a Parigi abbia telegrafato a Zanardelli. Narra che da parecchio tempo Zanardelli è sofferente per anemia e dice che egli venne a Roma deliberato a lasciare il Governo.

La *Tribuna* reca ancora un lungo articolo, intitolato *Et nunc dimitte*, apologetico di Zanardelli, di cui rileva la fierezza e il patriottismo e a cui augura un riposo confortatore.

Il *Popolo Romano* insiste sulla necessità di un ministero di transizione e combatte specialmente la continuità del gabinetto attuale con la semplice sostituzione di Zanardelli.

Secondo l'*Osservatore Romano* gli attuali ministeriali parlano in modo da far ritenere che rimarranno in carica parecchi ministri cambiandosi il solo direttore d'orchestra.

L'*Italie* crede che la crisi sarà lunga e laboriosa e desidera un ministero liberale, il quale faccia le elezioni per consolidare le libertà politiche conquistate. Raccoglie infine la voce di un ministero Biancheri.

Il comunicato ufficioso, od ufficiale che si voglia, della *Stefani* è redatto in forma da stabilir bene che le dimissioni dell'on. Zanardelli e conseguentemente dell'intero gabinetto sono causate esclusivamente dalle poco buone condizioni di salute del pres. del Consiglio, e pur troppo queste condizioni di salute possono aversi come la prima e principale causa del ritiro. Da troppo tempo l'on. Zanardelli, in considerazione dello stato di sua salute, e sul consiglio dei medici, aveva esternato il divisamento di dimettersi perchè si possa ragionevolmente escludere dalle causali della crisi lo stato fisico dell'on. Zanardelli, a cui tutti gli uomini di cuore d'ogni partito augurano un riposo ristoratore. **Ma non com**prendiamo come ragionevolmente si possa d'altra parte escludere da quelle causali il recente insuccesso di politica estera.

Dicono: non è patriottismo far credere che il ministero sia in crisi a cagione della mancata visita dello Czar, perchè con ciò si viene ad ammettere implicitamente che il fatto di uno Stato straniero abbia potuto influire sulla nostra politica interna: ciò — dicono — varrebbe una menomazione della dignità e della indipendenza della nazione.

Ragioniamo un momento. Il Governo in uno Stato costituzionale parlamentare è responsabile tanto dei suoi atti di politica interna quanto de' suoi atti di politica estera; è responsabile di ogni cosa davanti alle Camere, davanti ai rappresentanti della nazione. Se commette un errore, se dà un passo falso nei rapporti dello Stato con gli altri Stati, perchè non dovrà rispondere di essi come di ogni altro errore? Che c'entra lo Stato estero interessato nella questione? come si può dire che esso abbia influito sulle sorti del nostro Governo? Questo è chiamato a rispondere dell'errore da lui commesso non a dare soddisfazione, con la sua caduta, al Governo, con cui ha malamente trattato un negozio. Dopo Tunisi, dopo Adua, chi si è mai sognato di dire che il cambiamento del ministero dovesse significare atto di sommessione alla Francia e all'Abissinia? E la storia del nostro risorgimento non ricorda ben altre cadute ministeriali seguite a insuccessi di politica estera?... Con un tale sistema, la responsabilità ministeriale, in fatto di politica estera, non dovrebbe sussistere mai per paura di.... far piacere a chi ci ha giocati o ci ha danneggiati.

Dunque, prendiamo le cose come sono e come devono essere e diciamo: le dimissioni del ministero son dovute alle condizioni di salute del presidente del Consiglio.... ma nel comporre la nuova amministrazione mettiamo molto senno nella scelta dell'uomo, che dovrà andare alla Consulta, perchè il nuovo ministro degli esteri, oltre a riparare allo strafalcione commesso dalla nostra diplomazia, avrà da accudire a molte altre gravi questioni, che in questo momento stanno sul tappeto della politica europea.

LA PRIMA ADUNANZA DELLA COMMISSIONE d'inchiesta sulla Marina

Come e dove incominceranno le indagini

Roma 21 ottobre notte

La Commissione d'inchiesta sulla Marina s'è radunata stamane alle ore dieci coll'intervento di tutti i suoi componenti, eccettuato il senatore Piccardi, scusatosi per serio impedimento. La Commissione stessa s'è insediata con un breve discorso del Presidente del Consiglio, Zanardelli, ed ha iniziato immediatamente i suoi lavori, incominciando a prendere i primi provvedimenti relativi al personale necessario per l'espletamento del suo ufficio ed ai locali in cui porterà la sua sede.

Riunitasi poi nel pomeriggio per discutere sull'ordine e sul programma de' suoi lavori, la Commissione deliberò, fra altro, che l'inchiesta abbia ad essere estesa, senza limitazione neanche di tempo, su tutto quanto concerne l'azienda della Marina militare, tanto sotto l'aspetto amministrativo, quanto sotto l'aspetto morale, risalendo, nell'indagine dei rapporti della marina agli esercizi precedenti.

La Commissione stabilì inoltre di iniziare i suoi lavori con le ricerche sui fatti più recentemente stati affermati nelle discussioni parlamentari del giugno scorso e nella pubblica stampa, riservandosi di chiedere quei maggiori poteri che gli atti istruttori rendessero necessari.

Deliberò infine di richiedere alcuni documenti a varie pubbliche amministrazioni.

La Commissione si radunerà di nuovo domani mattina, ove nella sua sede provvisoria alla Consulta.

L'*Avanti* commentando la seduta, dice che la Commissione comincia a vivere sotto gli auspici funebri di Zanardelli. L'ironia delle cose si incarica di ricordarci che la Commissione è un aborticciatto nato-morto.

Sulla mancata visita

Un'intervista col gen. Morra

Roma, 21 ottobre notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista di un suo redattore, inviato a Viareggio, coll'ambasciatore Morra. Questi smentì la voce che avesse conferito col Re. Lasciando Pietroburgo per Parigi, partì convinto che lo Czar si recasse a Roma. Lamsdorf e Nelidoff avevano eguale convinzione. Morra crede che i ragionamenti dei panslavisti ardenti dopo l'interrogazione Morgari e durante l'agitazione dei socialisti abbiano seminato molti dubbi nell'animo dello Czar. A ogni modo Morra è convinto che gli equivoci saranno facilmente dissipati e lo Czar non mancherà di restituire presto la visita al Re.

Al Quirinale si approntano gli appartamenti nella previsione dell'imminente arrivo del Re.

Varie da Roma

Roma, 21 ottobre notte

La Commissione ministeriale per gli scavi dell'*Ara Pacis Augustae* si radunò al Ministero ed esaminò gli atti e i documenti relativi ai lavori fatti e le ricerche nelle altre parti del monumento. La Commissione visitò anche lo scavo: discusse sulla possibilità e sulla convenienza di adottare i mezzi atti a rendere più pronte le ulteriori indagini. Si radunerà quanto prima per concretare le proposte.

— Anche il *Giornale d'Italia* rileva stasera i meriti agrari del deputato De Asarta; descrive la tenuta di Fraforeano e riporta il giudizio che diede Sagnier sul *Journal d'Agriculture*.

— Sacchi capo del gabinetto Ronchetti sarà nominato prefetto. Tittoni e Flauti prefetti di Napoli e di Teramo si collocheranno possibilmente a riposo a domanda.

— Si smentisce che quel Cristi, arrestato a Ferrara, preparasse un attentato contro il Re.

Bollettino giudiziario

Roma, 21 ottobre notte

Ecco le ultime disposizioni del Ministero di Grazia e Giustizia:

...ro, giudice del Tribunale di Oristano è tramutato ad Udine. Si è aumentato d'un decimo lo stipendio a Guerrini, Cancelliere della Pretura del I Mandamento di Verona; a Marasutti vice-cancelliere della Pretura di Agordo, a Bartoncello vice-cancelliere aggiunto del Tribunale di Bassano Vicentino e a Martini cancelliere di Treviso. Guer... cancelliere della Pretura di Verona è trasferito a Massa Superiore, Iseppi, viceversa.

Si è aumentato d'un decimo lo stipendio a Rizzo cancelliere della Pretura del III Mandamento di Venezia.

Per gli agricoltori del Mezzogiorno

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Roma, 21 ottobre sera

Sebbene il ministero stia per ritirarsi e quindi i suoi progetti vadano perdendo di interesse e di importanza, tuttavia giudico opportuno riassumervi la relazione, che precede il progetto di legge presentato dal ministro delle Finanze on. Carcano, d'accordo coi ministri: del Tesoro, on. Di Broglio e di Agricoltura, on. Baccelli, « Disposizioni a favore della produzione agraria delle provincie del Mezzogiorno ».

La relazione comincia con una esposizione sommaria delle condizioni dell'agricoltura nel Mezzogiorno. Indi passa all'esame dei vari articoli componenti il disegno di legge.

Sull'articolo 1 — Nelle provincie napolitane e siciliane i fabbricati rurali sono soggetti ad imposta: se si tratta di case rurali propriamente dette, costruite sul fondo e destinate al ricovero del bestiame, alla custodia dei prodotti, al deposito degli attrezzi agricoli, la casa è censita per la sola area che occupa, equiparata alle migliori terre del comune; se si tratta di fabbricati rurali destinati al ricovero e alla abitazione dei lavoratori della terra, l'imposta colpisce il loro reddito reale o presunto.

La diversità di trattamento ha ingenerato anche il disordine nella applicazione dei tributi: e si hanno difatti case rurali censite nel catasto dei terreni e case rurali censite in quello dei fabbricati urbani, con diverse aliquote di imposta, indipendentemente dalla natura del fabbricato. Donde deriva una grave sperequazione interna ed una anche più grave sperequazione in confronto delle altre regioni, nelle quali, o per le antiche norme censuarie vigenti, o per il più largo ed equo trattamento conseguente alla applicazione del nuovo catasto, le case rurali, intese nel loro più ampio significato, sono esenti interamente dalla imposta, anche per il suolo che occupano.

Revisione dei redditi e catasto

Sull'articolo 2 — Nelle provincie del Mezzogiorno e delle isole occorre pure agevolare la introduzione dei metodi e sistemi razionali di coltura, i più idonei ad avvantaggiare la produzione agraria, secondo le speciali attitudini dei terreni, i dettami della scienza e gli insegnamenti della pratica. E a costesto intento si favorisce l'impianto di campi e poderi sperimentali, esonerando permanentemente dalla imposta erariale e dalle sovrimposte i terreni destinati a tali campi e poderi, nonchè gli edifizi per magazzini delle Casse di credito agrario e dei Monti frumentari, e quelli per abitazioni coloniche e per stazioni di monta.

Sull'articolo 3 — E' oramai da tempo riconosciuta la opportunità e la convenienza di provvedere alla retrocessione gratuita, a chi ne fu espropriato, dei beni devoluti al Demanio per debiti d'imposta: e le ripetute proposte fatte in questo senso vennero suffragate da voti favorevoli.

Confidiamo quindi sarà bene accolta la analoga disposizione contenuta nell'articolo 3 del presente disegno di legge: nel quale, affinchè la restituzione dei fabbricati riesca accetta come un effettivo beneficio agli espropriati, si stabilisce pure che, insieme con la restituzione, si provveda alla revisione o correzione dei redditi imponibili non soltanto pei fabbricati rustici, ma anche per quelli urbani.

Sull'articolo 4 — Per rendere possibile la più sollecita entrata in vigore del nuovo catasto, per la esecuzione del quale si sta attivamente lavorando in molte provincie del Mezzogiorno e della Sardegna, se ne autorizza l'attivazione provvisoria per tutti gli effetti tributari e civili, man mano che le relative operazioni siano compiute in ciascun circondario.

I maggiori fondi assegnati dalla legge di bilancio ai lavori catastali, quelli che potranno essere ancora assegnati negli esercizi venturi e la sollecitudine con la quale il Governo intende di curare questo così importante servizio, consentiranno di trarre dalla proposta contenuta in questo articolo soddisfacenti risultati.

Sull'articolo 5 — A favorire ed incoraggiare i rimboschimenti si concedono lunghe esenzioni di imposta, estese ad anni trenta quando si tratti di impiantare boschi di alto fusto, e ad anni quindici quando si tratti di cedui. Una proposta analoga era già stata fatta dal Governo, ma si riproduce qui quella compresa nel disegno di legge per la Basilicata, che è più larga, sia per la maggiore durata della esenzione, sia per la procedura assai semplice: infatti, non si richiede che la domanda all'agente delle imposte ed un certificato della Ispezione forestale comprovante la esecuzione dei lavori di rimboschimento, perchè si faccia luogo all'esonero dall'imposta.

Sull'articolo 6 — Per dieci anni saranno esenti da imposta i terreni incolti che siano bonificati o colonizzati, con l'osservanza delle norme che saranno opportunamente stabilite, affinchè la bonificazione e la colonizzazione riescano veramente utili ed efficaci.

Fillossera — Prodotti agrari e armenti

Sull'articolo 7 — In diverse parti del Regno, ma specialmente in Sicilia, in Sardegna ed in alcune provincie continentali, va estendendosi la fillossera. I metodi curativi suggeriti dalla scienza, e praticati con largo concorso dello Stato, si sono appalesati finora insufficienti ad arrestare il flagello: di modo che le viti colpite vanno scomparendo nel periodo da tre a sei anni, a seconda della resistenza del ceppo e della natura del suolo. Solamente le viti maritate agli alberi, collocate a distanza ragguardevole fra loro e con radici molto estese e profonde possono resistere più a lungo.

Questo stato di cose, che impedisce pure la giusta ripartizione dell'imposta sui terreni, ha da tempo formato oggetto di studio da parte dell'amministrazione finanziaria. La quale ebbe occasione di occuparsene, anche per le difficoltà, sotto questo aspetto incontrate nella formazione del nuovo catasto. Attesa la importanza della questione, venne sulla medesima richiamata altresì l'attenzione del Consiglio del catasto, ed esso emise il voto che, a risolvere equamente la medesima, fosse indispensabile un opportuno provvedimento legislativo.

In questo senso vennero pertanto avviati gli studi ulteriori, i quali condussero a concretare un apposito disegno di legge, che, sostanzialmente, è ora riprodotto nella proposta contenuta nell'art. 7.

Con questa disposizione, due ordini di agevolezze si concedono a favore delle terre coltivate a vite, che siano colpite dalla infezione fillosserica. Quando la infezione sia parziale, ma tale da cagionare la perdita di più della metà del prodotto del fondo, saranno concesse moderazioni d'imposta proporzionale alla entità del danno. Quando la infezione sia giunta a tal punto da richiedere la distruzione ed il ripiantamento del vigneto, e questo sia ricostituito con viti resistenti alla infezione, la superficie occupata dalle nuove piantagioni godrà per quattro anni della totale esenzione della imposta.

Sull'articolo 8 — Si riproduce la disposizione già più volte suffragata da voti favorevoli, per la quale sono dichiarati esenti da imposta di ricchezza mobile, i redditi della lavorazione o manipolazione di prodotti agrari e della industria armentizia.

Esperimenti di Marconi su una corazzata inglese

Londra, 21 ottobre sera

Marconi accettò, dietro invito dell'ammiragliato, di fare a bordo di una corazzata inglese gli esperimenti col suo sistema di trasmissione dei messaggi ad altre navi con la telegrafia senza fili a lunga distanza.

A questo scopo si imbarcherà a bordo del *Duncan* che partirà domani oppure posdomani da **Portsmouth per Gibilterra.**

Nuove rivelazioni sulla strage nel "konak" di Belgrado

Il prezzo del delitto

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Trieste, 21 ottobre sera

Telegrafano da Vienna al *Piccolo della Sera* che la odierna « Westösteiche Correspondenz » pubblica le seguenti informazioni di cui garantisce l'esattezza:

« E' accertato in modo da escludere ogni dubbio che gli ufficiali che nella notte dell'11 giugno assassinarono Re Alessandro e la Regina Draga furono pagati da tal Haggi Thoma cognato dal defunto reggente Ristich. Costui assoldò l'uno dopo l'altro i congiurati. I suoi mezzi però erano limitati, perciò egli potè pagare in antecipazione soltanto il tenente colonnello Naumovich il quale, come è noto, fu ucciso dall'esplosione di una cartuccia di dinamite.

« Naumovich cui Re Alessandro aveva regalato poco tempo innanzi un importo per pagare parte dei suoi debiti, chiese ad Haggi Thoma 24 mila franchi per poter pagarne il resto: Thoma gli diede la somma promettendogli un'uguale importo dopo compiuto il regicidio.

« Il ministro della guerra, generale Pavlovich, fu assassinato unicamente per procacciarsi i mezzi necessari per pagare le somme promesse ai congiurati; costoro, cioè, sapevano che nelle casse del ministero si trovavano grossi importi in contanti.

« Il tenente colonnello Maschin ricevette 30 mila franchi; il tenente colonnello Misich 20.000; il colonnello Solarevich che più tardi fu ministro della guerra 24 mila franchi, il capitano Ziskovich 12 mila franchi, il capitano Ljuba Kaistich della fanteria della guardia, il quale aperse ai congiurati la cancellata del palazzo e diede a credere alle guardie che gli ufficiali erano stati chiamati dal Re per scacciare la Regina Draga 24.000 franchi. Quest'ultimo aveva sciupato tutta la dote della moglie depositata presso la Banca serba. Egli si decise al tradimento per risarcire la consorte. Anche Avakumovich fu comperato per la congiura: ebbe 50.000 franchi. Egli si obbligò a porsi alla testa dell'amministrazione provvisoria e di togliere dai fondi segreti l'importo occorrente per pagare le somme promesse ai congiurati.

« Egli ricevette l'importo, prezzo del sangue, e fu perciò più tardi costretto a dimettersi da presidente del partito liberale. Il colonnello Damicano Popovich non ricevette denaro, ma gli fu promessa la carica di aiutante generale. Gli altri ufficiali più giovani che parteciparono al delitto ricevettero importi da 2000 a 5000 franchi. L'importo complessivo pagato in questo modo ascende a 300.000 franchi. Per questa somma si depositò nelle casse del ministero della guerra una quitanza di Haggi Thoma la quale fu riscattata più tardi dai fondi segreti.

« Per questo si potè rispondere negativamente al « Narodny List » allorchè egli chiese se fosse vero che il 12 giugno erano stati pagati dal ministro degli esteri 300.000 franchi. In quel giorno infatti erano stati coperti. Re Pietro che seppe tutto ciò solo dopo le dimissioni del gabinetto rivoluzionario, ne è profondamente addolorato ».

Le avventure di un presidente dei ministri

Vienna, 21 ottobre sera

Si comunica da Belgrado al giornale ungherese a Budapest *Hirlap* la spiacente avventura toccata all'ex presidente dei ministri serbo Avakumovic. Durante una passeggiata un contadino dalle forme atletiche lo fermò. Che vuoi? gli chiese Avakumovic.

— Tu hai ucciso re Alessandro perchè non voleva crearti ministro, di certo uccideraj anche re Pietro perchè ti ha sollevato dalla tua carica! Il contadino indignato sollevò il bastone per colpire Avakumovic se non che questi vista la mala parata se la diede a gambe. Parecchie persone furono testimoni a questa scena.

Fra gli insorti macedoni

Sarafow sarebbe stato ucciso — Bande distrutte e insorti prigionieri — Altre sconfitte

Salonicco, 21 ottobre sera

In uno scontro tra insorti e soldati turchi vicino a Florina (Monastir) furono uccisi tre capi insorti e presi prigionieri trenta, i quali dichiararono che uno dei capi uccisi era Sarafow: fu anche trovato sul campo dello scontro un fucile che portava inciso il nome del celebre agitatore macedone. Ma poichè il cadavere rimase in mano degli insorti, che riuscirono a fuggire, è da accogliersi con ogni riserva questa notizia già tante volte propalata e poi smentita.

Gli insorti ebbero la peggio in parecchi altri scontri: sulla montagna Perim la banda del papas Estanianu fu interamente distrutta nel villaggio di Lescovo (Serres) 23 insorti condotti dal papas Ogli Dimka caddero vivi nelle mani dei turchi che rimasero pure padroni di una notevole quantità di armi, cartuccie e dinamite.

In uno scontro avvenuto a Baniska vicino a Razlok tra una grossa banda di 3000 insorti ed i soldati turchi caddero nelle mani di questi parecchi degli insorti feriti e lo stesso capo della banda: gli altri fuggirono.

Contro gli armeni

Dimostrazioni represse col sangue

Vienna, 21 ottobre notte

Gli armeni del Caucaso accusano il governatore principe Galizia d'essere stato l'istigatore delle presenti persecuzioni del governo russo. Durante il suo soggiorno di oltre sette mesi a Pietroburgo, il principe Galizia fece una propaganda antiarmena appoggiato in questo suo odio contro la nazione martire, specialmente dal famigerato presidente del Santo Sinodo, Pobredonostzew; il principe presentò un suo progetto riguardo agli armeni del Caucaso al Consiglio dei ministri; incontrò l'opposizione più energica da parte di Witte ex-ministro delle finanze e del ministro dell'agricoltura. Questi ritennero che un attentato contro la chiesa nazionale armena in questi tempi di generale fermento sia una azione inconsulta ed imprudente, però alla fine ebbe il sopravvento la corrente reazionaria di Pobredonostzew e di Plehwe.

L'Imperatore diede la sua adesione alle misure coercitive escogitate dal principe Galizia contro gli armeni del Caucaso senza neppur consultare in proposito il patriarca armeno di Etchmiadzine e l'ukase imperiale per la confisca dei beni ecclesiastici degli armeni venne promulgato.

Il principe Galizia ritornò a Tiflis e ordinò alle autorità di ricorrere ai mezzi più severi nell'esecuzione dell'ordine dell'ukase imperiale. Questo procedere brutale del governo russo inasprì gli animi, cominciarono le dimostrazioni che vennero represse ferocemente nel sangue, ma che continuano in buona parte della regione del Caucaso.

Furto di 250 mila franchi

In una banca rumena

Vienna 21 ottobre sera

Nella filiale della Banca nazionale rumena a Bucarest si introdussero dei ladri che involarono una somma di 250.000 franchi. Uno dei ladri venne arrestato a Predeal vicino al confine di Siebenburg; non gli si rinvennero addosso però che 3000 franchi soltanto.

INTORNO AL PROCESSO MURRI

Lettere inedite della Linda

(*Per espresso alla Gazzetta*)

Bologna, 21 ottobre sera

Una fase importantissima delle relazioni fra i coniugi Bonmartini è rimasta finora occulta, essendosi parlato soltanto del loro fidanzamento e matrimonio. Invece nel 1896 le cose erano mutate, non già però lo scambio reciproco di affettuose espressioni e di gentili parole. Il conte si trovava allora a Camerino a studiare medicina, ed essa gli scriveva adoperando le frasi: « Angelo mio caro, la tua lettera mi è stata di immensa gioia! Le mie sono necessarie a te, le tue lo sono egualmente a me; se uno mi avesse detto questa mattina: vuoi questa lettera o cento lire, avrei presa la lettera. Queste gioie non si possono provare che volendosi molto ma molto bene, come noi ci vogliamo. Quanto è pur doloroso lo star divisi! Basta, pazienza, cerco di consolarmi pensando alla gioia che proverò quando tu sarai un buono e stimato dottore. Allora avremo compenso a' tanti momenti poco lieti che passiamo ora. A leggere la descrizione dei tuoi patimenti mi veniva male; ti avrei mandato del mio sangue se questo ti avesse potuto giovare. Se ti prendesse un solo raffreddore, io morirei ». Sempre nel mese di febbraio 1896 si legge in una lettera di Linda al marito: « Mamma mi dice di salutarti tanto e di dirti che tua moglie sta bene e si fa sempre più bella, così che lei teme che fra questa ragione e la lontananza, al tuo ritorno vi sarà una nuova luna di miele. Ahi! ahi! povera me, questo discorso mi fa piacere ma pur tanta paura e dispiacere ».

Altre lettere della stessa epoca sono piene di dolcissime espressioni, e questo periodo continua in tutto il 1897 e sino al 16 luglio 1898, essendovi a questa data una lettera contenente espressioni come questa: « Quando non ci sei' mi trovo come perduta ».

L'improvviso voltafaccia di Linda

Una lunghissima lettera del 26 novembre 1898 scritta dalla Linda al marito ci fa vedere il preludio delle rotture fra i coniugi. Così essa si esprime: « Noi siamo due persone oneste e che a vicenda nutriamo stima ed amicizia. Tuttavia abbiamo tali differenze e, per dirla con la tua frase, vi è un tale abisso tra l'educazione mia e la tua, che la vita unita non può essere a noi di felicità. Ora si può rimediare con vantaggio di tutti e due? Visto che tu non vuoi accettare la proposta fatta, no, non vi è rimedio. Dunque io che sono la parte più sacrificata, naturalmente debbo, e cercherò di farlo, continuare a fare il mio dovere fin che avrò vita: lo farò perchè io non avrei cuore di renderti infelice, ma non garantisco del corpo come dell'anima, quanto questa è forte, tanto quello è debole, ed io sento che molto non durerà di certo. Tu dirai come mai io allora ho avuto in pensiero di proporti il divorzio; l'ho proposto come un mezzo di liberazione a tutti eguale. Tu ricupererai la tua libertà, e passato il primo momento potrai unirti con una donna di tua scelta libera, di pensieri a te adatta e di fortuna buona. Io me ne resterò pure libera (ma te lo assicuro senza alcuna idea), libera anche della guardia che ora debbo avere sulla mia coscienza, libera sì, ma sempre fedele in tutto alla scrupolosa onestà che ad alta voce posso attribuirmi. Qualunque altra divisione ha tutti i danni di questa, senza averne i vantaggi, specialmente per me. Io debbo restare in tutto e per tutto obbediente al tuo desiderio, io debbo allontanare sempre ed anche più di ora ogni occasione di simpatia, io porto sempre il tuo nome e debbo restare sempre non una persona ma una macchina mossa da te. In tutti e due i casi i figli hanno le stesse condizioni; con qualsiasi dei due restassero, appartengono sempre a tutti e due. Se io li avessi, o legata o libera, non cambierei i miei sentimenti morali o l'amor mio per loro: se non fossi morale non sarebbe più facile che mancassi nel caso che non potessi soddisfare una passione con un matrimonio? Ma torno a dire: tu non vuoi accettare questa reciproca liberazione! Sia dunque finito questo discorso, e fin che la vita mi durerà io sarò sempre madre e moglie senza volontarie colpe ». Respinge poi le imputazioni fattele dal marito, di mancare ai suoi doveri di madre e di frequentare signore che non lo soddisfano. Al contrario essa accusa il conte di volerla ridurre ad una macchina da caricare ad un essere senza aspirazioni e senza desideri, e di contraddirne tutte le amicizie e le tendenze.

Così poi la contessa seguita: « La questione poi della politica è, direi quasi, radicale, perchè dato anche che la moglie debba perdere ogni pensiero, ogni giudizio per non diventare che lo specchio delle idee del marito, io non ho mancato perchè nelle lettere, e colle persone di servizio ho sempre alzata la tua bandiera; e nella preghiera, che nella confidenza che aveva della tua bontà, ti feci, non appare, come ben sai, la donna politica che io mai ho fatta, ma la figlia devota all'immagine del padre ». Nega poi di avergli detto che lui le facesse ripugnanza in alcun modo.

Cesco ha ucciso l'amore

Poscia: « Ho per te vera amicizia, ma siccome questa per un cuore come il mio molto amante non basta, io mi sento infelice, e sento quanto è difficile andare avanti; perchè noi, con pensieri così opposti, potessimo andar bene, bisognerebbe che tutti e due fossimo di quelli che non si amano che col corpo. Quando ti sposai ti voleva molto bene, ti credevo molto buono e molto delicato: tu sei buono ma delicato come me, no, e questo goccia a goccia ha ucciso l'amore.... ».

Poi gli rimprovera delle « lacune morali » le quali hanno fatto su di essa una profonda impressione rendendole sempre più triste l'anima e misero il corpo. Poi così chiude: « Ma torno a dirti, visto che tu non accetti il divorzio, torna presto che mi troverai finchè avrò vita sempre eguale, e la mia disgrazia non la farò sopportare nè a te nè ai figli. Se Dio non mi darà la forza bastante per tanto sacrifizio di tutta la mia vita, meglio sarà per me, ma avrò sempre la coscienza pura e tranquilla di aver fatto per il semplice senso di onestà, sacrifizio maggiore assai dei tanto decantati martiri che almeno morivano presto e colla certezza di passare a miglior vita.... Spero che questa brutta stagione ti farà presto tornare. Abbiti molti baci da *Linda* »

Secchi ossia il primo dolore

Il 5 dicembre 1898, la contessa scrive al conte pregandolo di non tornare col discorso « sul sospetto di una mia interna passione per colui che fu il mio primo dolore, ma che da dieci anni è come morto per me ».

Aggiunge che prima non si difese perchè la cosa era fuori d'ogni senso comune, ma ora lo prega di non funestarla più con un nome che fu la sua prima disgrazia. Indi, prosegue: « che se io dovessi accrescere le mie pene con un amore nascosto, non lo riporterei mai su lui, chè ai miei sentimenti morali si unirebbero anche i miei sentimenti di dignità calpestata or sono dieci anni... Per una donna non onesta le consolazioni sono facili, ma per una onesta, che deve sperare tutta la sua felicità futura su di un miracolo, nel cambiamento totale non delle azioni che sarebbe più facile, ma dei pensieri **del suo compagno, tu converrai, e con te ognu-**

no che la vita non è gradita perchè non lieta... Da ragazza temetti che i miei genitori non mi amassero; sposa durò poco il sogno e molto l'espiazione... due nature opposte sono state messe assieme, o si storpia l'una o si storpia l'altra... Se poi uno dei due cambierà natura e l'accordo si farà negli animi, chi più felice di me che sento mancarmi la vita per la mancanza di quell'affetto che dovrebbe superare ogni altro? Ma tu non tormentarmi ancora con sospetti che io colla mia lealtà feci nascere e che sono una offesa per me ed una indelicatezza da parte tua. Ti mando i miei baci *Teodolinda* ».

Il giorno dopo 6 dicembre, la contessa scrive ad un amico del marito che chiama « Caro Battista », ed essa si studia con accortezza straordinaria di dissipare qualsiasi sospetto che essa potesse essere l'amante del Secchi o di qualsiasi altro.

Essa sostiene e dimostra che non gli è possibile amare un marito che le è del tutto opposto nelle aspirazioni e negli ideali, e ciò spiega, secondo lei, l'animo suo affranto e la miseria del suo fisico, poi dice: « E quella salute e quella vivacità che avevo da ragazza, non me la sono perduta in questi ultimi tempi, come sarebbe se vi fosse il *famoso risveglio* (cioè riamasse Secchi) ma ad oncia in tutti questi anni e se ora tengo l'anima coi denti, è perchè la mia forte fibra si è esaurita da una continua tensione morale ».

Conchiude dicendo che oggidì su mille donne novecentonovantanove le riderebbero sul muso sapendo i suoi affanni, ma lei non può tollerare la sua situazione per lo sviluppo eccessivo dei sentimenti delicati che essa ha.

Un appello alla sincerità

Volgendo poi uno sguardo verso l'avvenire, il 19 gennaio 1899, la contessa che era a S. Remo, così scriveva a Cesco: « Io t'aspetto, e spero rifarmi di tutto e specialmente di forza; con questo, non dico che potrò essere felice, perchè con tutta la nostra buona volontà, *l'avvenire è difficile*, ma almeno avrò la forza di sopportare in parte le mie pene. Cerca di sopportarle bene e piglia dalla vita quello che puoi: io ne sono sempre contenta ».

Poco dopo il 29 gennaio 99, scrive al marito che ha guadagnato d'aspetto, ma è abbattuta e debolissima, si duole che egli non vada più a casa dai suoi e dice: « Dalla mia bocca non è uscita una parola, nè uscirà mai di malevolenza a te come uomo, mai un detto non sincero: fossi tu sempre altrettanto sincero come me! »

Anche l'auto-soppressione!

Più tardi la Linda si rivolse nuovamente al « caro Battista », parlandogli dei suoi segreti dolori, dichiara di essere infelice e di fare infelici gli altri, ed inoltre ci rimette anche di fama illibata, e segue: « Se non sapessi che la vita mia è la vita del mio povero padre, affiderei i figliuoli miei a qualche anima buona come sei tu, e mi toglierei così tribolata esistenza ».

Finisce dolendosi che il padre le rendesse il brutto servizio di guarirla dal tifo. Antivede prossima la sua morte e raccomanda a Battista i figli « che sentono già la tristezza di avere una mamma infelice ».

Avviamento alla separazione

Il Battista era da lei chiamato il giudice più indulgente che si potesse trovare, perchè amava i coniugi come figli, e cooperò al loro sposalizio. A lui la contessa scrisse il 30 gennaio 1899, perchè il raggio di luce non sorge, anzi il buio si è fatto più fitto che mai. Svanite le speranze di una vita felice, perchè lui (Battista) non si adopera a favorire la disunione per rimediare ai danni che vennero dal matrimonio?

E così lo catechizza: « Il procurare di tenermi ancora unita dimostra che tu obbedisci a un pregiudizio o che tu non sei persuaso che ormai ogni esperimento è inutile. Cesco ti dice e ti scrive che andiamo bene perchè, secondo lui, per andar male ci dovremmo scagliare delle ingiurie o ci dovremmo prendere per i capelli. Il matrimonio non può, non deve essere il riavvicinamento di due corpi, che tendono ad allontanarsi, ma l'unione di due esseri conformi, non un supplizio, ma, se non una delizia, almeno una coesistenza non deleteria: A me pare che questa convivenza forzata non dovrebbe piacere neppure a Cesco, ma è schiavo di pregiudizi.... Bisogna non avere un'idea neppur lontanissima di ciò che dovrebbe essere la vita famigliare vissuta in pace per preferire questa apparenza di unione così dolorosa, ad una separazione amichevole che potrebbe essere tranquilla ».

E nella chiusa, insiste invocando una separazione amichevole lontana dal pubblico rumore.

Un dramma coniugale a Roma
Un sergente ucciso da un professore tradito dalla moglie

Roma, 21 ottobre notte

Stasera il prof. Minozzi, da Casalmaggiore, insegnante alla scuola normale di Pisa, uccideva al quarto piano di una casa in via Principe Umberto, il sergente dei bersaglieri Cipolletti, sorpreso in flagrante adulterio con la moglie Tonelli Virginia, da Lendinara, che insegnava alla scuola normale Colonna di Roma. L'uccisore s'è costituito.

Eccovi i particolari del fatto.

Il prof. Minozzi ieri mattina riceveva a Pisa, una lettera anonima che gli annunziava il tradimento della moglie. Partì subito e giunse a Roma nelle prime ore del mattino. Errò come un pazzo per le vie ed alle 16 si recò a casa. Era munito della chiave ed aprì pian piano la porta. Ma si fermò irresoluto nell'anticamera e vi rimase seduto per un'ora.

Finalmente si decise ad entrare nella camera da letto: trovò la moglie, discinta, che stava a sedere sul letto. Presso a lei, in mutande v'era il Cipolletti.

Gli adulteri mandarono un grido di terrore e rimasero come pietrificati. Il professore tirò contro il Cipolletti quattro revolverate, inseguendolo, poichè il giovane tentava di fuggire.

Il sergente morì sull'istante. Il professore non ebbe la forza di tornare indietro ad uccidere la moglie e lasciò cadere il revolver; poi corse a costituirsi.

Il Cipolletti era un bel giovane bruno; la signora Minozzi una bionda seducentissima. Stasera essa fu interrogata da un vice-commissario. Le si sequestrarono alcune lettere amorose.

La relazione durava da due mesi e il vicinato sapeva tutto.

Il drammatico suicidio d'un'anemica a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 21 ottobre notte:

Oggi la quindicenne Fortuna Capparelli si precipitava dal quinto piano, fracassandosi orribilmente il cranio. La disgraziata fanciulla soffriva di forte anemia. La madre fu tre volte al manicomio.

Il varo di un transatlantico a Trieste

Trieste, 21 ottobre notte

Stamane si è varato felicemente il nuovo transatlantico *De Koerber*. Assistevano alla cerimonia De Koerber e il ministro del commercio Call. Rispondendo al discorso del presidente del Lloyd, De Korber espresse la speranza che la Società del Lloyd appoggerà anche in avvenire lo sviluppo del commercio all'estero dell'Austria, e dichiarò che il governo desidera di rinnovare al più presto possibile la convenzione col Lloyd, prossima alla scadenza, per non lasciare interrompere la feconda attività della Società del Lloyd.

Giustizia resa ad un italiano

La *Stefani* comunica da Giaffa 21 ottobre:

Un ufficiale turco penetrò poche settimane fa in casa di un suddito italiano di Delvp, minacciandolo colla rivoltella in pugno. In seguito alle energiche rimostranze del consolato generale italiano a Gerusalemme e dell'ambasciata di Costantinopoli si è pagata un'indennità al suddito italiano e si condannò l'ufficiale a 3 mesi di prigione e il governatore e il comandante militare fecero una visita di scusa all'agente consolare italiano.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Verona)

Il processo contro gli zuccherifici veronesi
Continuano gli incidenti

Verona, 21 ottobre sera

(Udienza antimeridiana)

Ieri sera, come si prevedeva, e dirò poi il perchè, il Tribunale con una sua ordinanza, risolveva l'incidente riguardante la costituzione di P. C. del sig. Hegerstoff, non ammettendola. L'avv. Mutanelli dichiara di appellare formalmente contro questa ordinanza, e ritenendola definitiva chiede che il Tribunale sospenda il giudizio fino a che la Corte avrà deliberato sul suo appello: ma anche questo incidente viene dal Tribunale respinto, e ordinata la prosecuzione del processo, il quale, stante l'ora tarda viene rinviato a oggi.

Per questa mane erano già previsti nuovi incidenti. Infatti il Presidente voleva procedere alla chiamata dei testi, ma l'avv. Calderara sollevа un altro incidente. Egli afferma che per la causa riguardante lo stabilimento di Cologna manca un provvedimento di giudice competente di rinvio a giudizio, perchè mentre il processo di S. Bonifacio fu rinviato a questo Tribunale dalla Sezione d'accusa, quello relativo a Cologna fu rinviato dal giudice istruttore di Legnago con posteriore « semplice designazione » del Tribunale di Verona fatta dalla Sezione di accusa. Dunque, egli dice, o la Sezione d'accusa era competente a proferire il rinvio a giudizio e allora il procedimento è viziato per la causa di Cologna, ovvero è competente il Giudice Istruttore, è allora è viziato il procedimento per la causa di Sanbonifacio. L'avv. Calderara ritiene la funzione di rinvio di competenza esclusiva della sezione d'accusa, e quindi reputa viziato il primo processo, e conforta la sua tesi richiamandosi al caso contemplato dall'articolo 266, C. P. P. e con la dottrina e la giurisprudenza. Osserva anche che questa eccezione fu portata in Cassazione, e che la Corte dichiarò improcedibile il ricorso perchè prematuro, intendendo essa così che questa eccezione deve essere vagliata dal Tribunale giudicante. Il P. M. riconosce l'esattezza del ragionamento dell'avv. Calderara ma dice che la sentenza della Sezione d'accusa che investe il Tribunale di Verona per le due cause ha implicitamente sanata ogni precedente irregolarità. Subordinatamente afferma che il Tribunale dovrà occuparsi della causa di Sambonifacio stralciando il processo relativo alla causa di Cologna Veneta.

L'avv. Franco, dopo aver osservato che accusa e difesa vanno d'accordo nel ritenere che l'ordinanza del G. I. di Legnago è nulla, ma non ancora annullata, combatte la tesi del P. M. dell'*implicito*. L'avv. Cogliolo si associa alla difesa del civilmente responsabile. L'avv. Campi pure insiste sull'eccezione invocando dal Tribunale di non preoccuparsi della opportunità di far presto ad ogni costo, ma della necessità di far bene.

Il Tribunale si ritira rimettendo alle 14 la prosecuzione.

(Udienza pomeridiana)

Alle due si riapre l'udienza, e il Tribunale entra alle 15.50 e legge l'ordinanza che respinge l'incidente sollevato questa mane dalla difesa del civilmente responsabile. Tutti gli avvocati interpongono subito appello: quindi l'avv. Cogliolo chiede la sospensione per un po' di tempo onde potersi concertare con i colleghi circa l'atteggiamento che devono prendere di fronte a questa nuova ordinanza di tenore tanto inaspettato; se cioè continuare negli incidenti (!) oppure entrare nel merito.

Il Tribunale accorda la sospensione.

Gli avvocati deliberarono di sollevare un altro incidente. Parla Campi sostenendo la incompetenza del Tribunale a decidere sull'ultimo incidente: ma il Pubblico Ministero si oppone.

Gli avvocati Calderara e Franco appoggiano la tesi del Campi. Il Tribunale, stante l'ora tarda, rinvia la discussione a domattina, alle 9.

(Tribunale Militare Marittimo di Venezia)

Gravi insubordinazioni e minaccie d'un marinaio a bordo della "Difesa Locale"

Un fatto grave e raro sotto la rigida disciplina militare — avvenuto a bordo della *Difesa Locale* nei primi del settembre scorso — ha avuto ieri il suo epilogo davanti al nostro Tribunale Militare Marittimo.

Il fatto è questo: il marinaio scelto Tomaso Limone da S. Aquino (Napoli), che si trovava consegnato a bordo della *Difesa*, il 1.o settembre, non avendo ottenuto dal tenente di vascello Valentini un permesso richiesto per scendere a terra, si era allontanato dal superiore con un gesto e con parole vivaci ed irreverenti. Il Valentini allora ordinò che « fosse messo ai ferri ». Il Limone invece, eccitandosi, all'ufficiale di bordo cui era stato affidato l'ordine, rispose dando in tali escandescenze da far accorrere alcuni sottoufficiali, contro i quali ancora egli si diede a gridare: « porci, vigliacchi, aguzzini ». E tentava intanto di liberarsi e di colpirli con calci e pugni: al Valentini dava della « carogna » aggiungendo che ad altri aveva concesso dei permessi e a lui no, dicendogli inoltre con una certa aria di sfida: « Che cosa si crede di essere? » ecc.

Quindi, sfuggito alle loro mani, vestito e, pare, con l'intenzione di suicidarsi si era gettato in mare. Raccolto fu rinchiuso in prigione.

In prigione poi, la mattina del giorno 5 susseguente, il Limone si mise a far baccano, a rompere i vetri, a gridare per essere liberato. Al rumore corse l'ufficiale Beda, contro il quale, aperta la prigione, il marinaio rivolse le più volgari bestemmie, minacciandolo con del vetro prima e quindi con una scarpa. Intervenuti l'aiutante di caserma Buranello e l'aiutante maggiore in prima, tenente di vascello Gozembach, come un ossesso, rinnovò le minaccie gridando: «indietro tutti, che faccio correre del sangue, porci, assassini, vigliacchi ecc... per cui fu calmato con la camicia di forza.

Il Limone a bordo era considerato come un pazzo per la sua condotta: infatti certi suoi scatti pieni di stranezza e certi suoi discorsi così facevano giudicare chiunque superficialmente lo considerasse.

Ma si tratta invece d'un tipo atavicamente degenerato, d'un forte nevropatico; sul volto e nella persona ne porta visibili tutti i segni.

Ai giudici, ieri, egli confessò di non ricordare nè le escandenze, nè il tentato suicidio ecc.: ricordò solamente di essersi sentito in quei giorni più esasperato e più eccitato del consueto.

Ma le numerose testimonianze gli furono sfavorevoli. Però il psichiatra prof. Locatelli, nella sua perizia lunga e minuziosa lo definì un *degenerato psicofisico impulsivo*, e concluse dicendo che dei suoi atti il Limone non può essere che « minimamente responsabile ».

Il P. M. e la condanna

L'avv. fiscale cav. Liberali, poco occupandosi dei fatti ormai stabiliti dalle testimonianze, dichiarò invece di trovare, in tutta la condotta del marinaio in quei giorni, una logica tale da poter ammettere in lui la coscienza della responsabilità dei suoi atti: e cercò di dimostrarlo, chiedendo alla fine dal Tribunale — in base all'articolo 149 del C. P. M. M. — una condanna di tre anni e sei mesi.

E il Tribunale — malgrado l'arringa concisa dell'avv. Ferrabocchi, che si fece forte dei giudizî del prof. Locatelli — lo condannò a tre anni e due mesi di reclusione.

Nel Limone ritenne la piena responsabilità.

Pres. cap. di fregata Roberti — P. M. avv. Liberali.

***

Domani terrà udienza il Tribunale Militare di Terra, e si discuterà il processo contro Alfredo Fusco, soldato dei cavalleggeri *Saluzzo* (Treviso) imputato di minaccie a mano armata contro il sergente Lucciarini.

La felice prova del sistema Beer sulla rete della "Società Veneta"

(Nostra corrispondenza)

Castelfranco 21 ottobre

Vi ho già parlato della invenzione dell'ingegnere Beer di Venezia riguardo alla incolumità dei treni: vi inviai anzi poco tempo fa un'intervista che ebbi la fortuna di avere prima di ogni altro con l'inventore. Oggi vi annuncio la prova felicissima che questa mane ebbe luogo qui, sulla Rete della Società Veneta tra Castelfranco e Fanzolo alla presenza di autorità, di tecnici, di membri della Società per l'utilizzazione del sistema, e di amici dell'ingegnere Beer.

Un treno speciale messo con signorile cortesia dalla Società Veneta a loro disposizione, condusse da Padova a qui gli invitati alle nove. Trovo sul mio *carnet* scritti molti nomi colti all'arrivo. Eccovene alcuni: il comm. Savio prefetto di Padova, il conte Passi per il Sindaco di Venezia, il comm. da Zara presidente della *Società Veneta*, il co. Piero Foscari, il nob. Gaudenzio dalla Zonca gerente della « Società per il sistema Beer » con la sua gentile signorina, il console di Francia cav. Lemay, il console degli Stati Uniti, il cav. Bosicki per il consolato Russo ed Ungherese, il marchese Concina di Udine, il generale Giacomelli, il rappresentante del Sindaco di Padova, gli ingegneri dell'Ispettorato Governativo Cotta, Ramosino e Coma, il comm. Bienenfeld, il co. Bonamini Pepoli, il barone Mayrhoffen, il cav. Mengotti ispettore della Società Veneta, l'avv. Banajuto Levi sindaco della « Società Veneta », il dott. Pietro Da Venezia, l'ing. G. Sicher, i signori Luzzatti, Sartori, il dott. Pasinetti, l'avv. Renzovich, il dott. Muratti, il dott. Seravallo il co. Bembo e ancora molti altri: un centinaio insomma.

A riceverli si trovavano alla stazione l'on. Macola, l'assessore anziano di Castelfranco Conti, l'ing. Beer, il direttore della « Società Veneta » cav. Galluzzi, il cav. Campello direttore del movimento e le altre autorità. *Ca va sans dire*, la stampa della regione era rappresenta.

L'esperimento

Il cav. Galluzzi fatti gli onori di casa, cioè no, quelli della stazione, con la abituale cortesia cominciò con condurre gli ospiti sotto alla grande tettoia della stazione dove, su un binario in miniatura con relativi carrozzoni minuscoli mossi dall'energia elettrica, fece assieme all'ing. Beer la spiegazione del sistema automatico per l'incolumità completa dei treni viaggianti.

Dopo quanto ebbi a dirvi nell'intervista che pubblicaste ora è un mese, mi sembra inutile di tediarvi con descrizioni degli apparecchi; questo solo vi dirò: che tutti ammirano la semplicità e la completezza del sistema: infatti tutti i casi d'accidenti sono stati previsti ed in tutti, i minuscoli convogli funzionarono con assoluta precisione.

E così dalla prova su modelli si passò alla prova sulla linea. Sapete già che è sul binario da Castelfranco-Fanzolo che gli apparecchi furono applicati: fu appunto su questi otto chilometri che l'esperimento pratico si svolse.

Un treno era pronto nella stazione, la nobile signorina Resi dalla Zonca ruppe sulle ruote della locomotiva la tradizionale bottiglia di *champagne*, tra gli applausi, e partimmo, sul binario. Andammo così un bel pezzo, fino al casello numero 11 dove un ostacolo era stato supposto. Qui a un tratto sentimmo il fischio della locomotiva sibilare, il vapore scappare dalle valvole e il freno *Westinghouse* serrare nella sua morsa le ruote del convoglio. In presenza della linea ingombra, senza l'ausilio del cervello umano la macchina s'era immobilizzata quasi paurosa, previdente come un essere vivo. Gli applausi scoppiarono all'indirizzo dell'ing. Beer, il quale non contento di tal prova, fece manovrare il treno in modo che dovesse trovarsi in tutte le situazioni accidentate possibili: e sempre il congegno ubbidiente a sè stesso segnalò il pericolo, e provvide a che fosse scongiurato.

Si fece ritorno alla stazione e qui nell'ufficio del capo stazione fu ammirata una cassettina miracolosa — quella di cui già vi parlai nella mia intervista col Beer — la quale da se sola dimostrò di avere una efficacia che vale il doppio — avanti ed indietro — dei blocchi, di quei blocchi costosissimi che sono stesi lungo la linea Venezia-Mestre.

Dopo aver esaminato un altro apparecchio che permette stando nella stazione di seguire tutto il corso e la velocità di un convoglio, fra l'ammirazione più viva gli ospiti entrarono in Castelfranco dove la « Società per il sistema Beer » offerse nel salone dell'*Albergo alla Spada* un sontuoso *lunch*.

Allo *champagne* s'alzò il nob. dalla Zonca per ringraziare a nome della sua Società, la *Società Veneta* per il prezioso aiuto dato ad un così moderno, umanitario e felice sforzo della intelligenza, e finì ricordando con reverente animo il senatore Breda che fu il primo a concedere l'ausilio morale al Beer. Poi seguì applauditissimo il direttore della *Società Veneta* Galluzzi il quale dichiarò il suo incondizionato appoggio alla geniale invenzione.

E qui il Beer disse alcune parole commosse, cui rispose il console francese Lemay, dicendosi fiero d'aver assistito alla vittoria dell'intelligenza italiana in un campo dove tutti all'estero erano *echoué*. I più fervidi applausi ed i più alti evviva alla Francia accolsero le sue parole. L'avv. Jacchia ringraziò tutti per la famiglia del Beer ed il Prefetto di Padova comm. Savio con bellissime parole riassunse l'ammirazione di tutti.

I telegrammi d'occasione

Ultima la stampa, per mezzo del collega Santalena inneggiò alla bella vittoria. Vennero quindi spediti i seguenti telegrammi:

Generale Ponzio Vaglia
Ministro Real Casa

San Rossore

« Pregole comunicare Sua Maestà che riescì perfettamente su linea *Società-Veneta* prova generale sistema automatico Ing. Beer, per evitare qualsiasi disastro ferroviario. Certo che Sua Maestà vigile custode progresso nostra Italia gradirà lieta notizia che scioglie finalmente un arduo problema umanitario, pregola presentare reverenti omaggi.

Gaudenzio dalla Zonca.

E al ministro Balenzano che, all'ultimo momento, in causa dell'attuale situazione ministeriale non potè assentarsi da Roma ed inviò in suo luogo gli ispettori governativi che prima vi dissi, fu spedito questo dispaccio:

« Ringraziandola dell'inviato augurio, a nome della mia società sono lieto di comunicare a Vostra Eccellenza che la prova generale del sistema automatico ing. Beer per evitare qualsiasi disastro ferroviario corrispose splendidamente.

« Presento rispettosi ossequi.

Gaudenzio dalla Zonca.

E così finì la giornata. Ora si attende la prossima prova dinanzi agli inviati tecnici dei ministeri degli Stati europei e degli Stati Uniti, per l'applicazione del sistema su vasta scala. Vi posso dire che si stanno stampando tutti i piani dei congegni, perchè gli inviati tecnici abbiano facilitato l'esame del sistema, che oggi diede così bella prova.

Salutati, dall'on. Macola e dalle autorità, gli ospiti con un treno speciale lasciarono Castelfranco alle ore 3 pom.

***

Il Sindaco di Pesaro così scrisse all'ing. Beer per scusare la sua assenza.

« Impedito assistere odierno esperimento ringrazio invito graditissimo ora che applaudita invenzione può dirsi tradotta campo pratico, porgo con affetto vivi rallegramenti e l'augurio che l'intelligente e costante operosità sua venga coronata felice successo a di lei soddisfazione ed a onorare nome italiano.

Sindaco di Pesaro: **Ettore Mancini.** »

INTERESSI VENEZIANI

IL "REFERENDUM" sul ponte

Dal generale A. Bucchia

Nel leggere il « *referendum* » della « *Gazzetta* » del 13 corr. sul nuovo ponte, notai come l'egregio cav. Ongania proponga l'allacciamento di una linea all'attuale ponte, da adibirsi al passaggio dei pedoni. Non so se nei progetti vari pel ponte nuovo siavi anche quello per un allargamento dell'attuale, o per meglio dire, la costruzione in ferro di una linea paralella e contigua, sul lato nord del ponte ferroviario, atta al transito distinto dei ruotabili vari e pedoni. Io terrei a preferenza per una tale soluzione che avrebbe il vantaggio di notevole economia, e di limitare molto l'inconveniente di un nuovo ingombro nella laguna, essendo noto come col ferro si possano ridurre ad un minimo i sostegni, tanto di numero che di dimensioni in sezione. La soluzione accontenterebbe anche gli esteta, cui duole l'idea di un altro ponte a poco distanza dall'attuale, con danno della originalità di ubicazione della città, e dei panorama della laguna.

Quanto alla opportunità ed ai vantaggi di un altro ponte per Venezia attuale ed avvenire, mi metto con quelli che non nutrono grandi speranze, tali da giustificare una spesa ingente. Un bel ponte grandioso, collegante Venezia colla terraferma, avrebbe dovuto portare per essere molto giustificato e prosettente, per linea diretta alla fondamenta delle Zattere, sul prolungamento di queste, a valle e parallellamente al ponte attuale; d'onde poi facilmente ai vasti terreni della Giudecca, mediante altro ponte attraverso il canale omonimo. Ma una tale soluzione inceppante la Stazione marittima, e per la molto maggior spesa in acqua ed in terra, non parrebbe attuabile.

Ridotta la linea nuova a collegare S. Giuliano coll'angolo nord-ovest di Venezia, molto discutibile, parmi, riescirebbe dal punto di vista di grandi vantaggi vari economici, d'impulso ad edilizia, ed a movimenti tra la città e la terraferma. La indicata duplicazione del ponte esistente, coi necessarî raccordi curvilinei, da una parte con S. Giuliano, e dall'altra coi pressi del Macello pubblico, potrebbe però, per gli speciali vantaggi che presenta, essere la soluzione più adatta, qualora si ritenesse improrogabile un maggior allacciamento stabile tra la città e il continente.

A. Bucchia.
Maggior Generale

Dal prof. Francesco Flamini

Avverso naturalmente, all'adulterazione del carattere peculiare della gloriosa regina dell'Adriatico, provo un intimo compiacimento vivissimo nel rilevare la larghezza e spontaneità del recente plebiscito di riprovazione contro l'ingiuria che taluno divisa di recare all'arte e ad una tradizione nobile ed alta; plebiscito che conforta, invero, e rallegra, dacchè prova come perduri tenace ne' veneziani quel senso pratico, ingenito nel *latin sangue gentil*, per cui i Romani furono un tempo — e sono ora l'inglesi — i dominatori del mondo, e per cui essi medesimi tennero un tempo acceso fra l'universale servaggio delle menti, l'amore per la libertà del pensiero, indissolubilmente congiunta a quella della vita civile.

Francesco Flamini

Dal dott. C. Trevisanato

Ecco la mia opinione sul ponte: Vi sono stato, e vi sono sempre contrario, e non lo fossi mai stato, lo sarei oggi dopo il giudizio dell'ing. Rossi, l'uomo, certo il più autorevole in fatto di idraulica lagunare, il quale, esposte le ragioni, per le quali col nuovo ponte, si creerebbe una zona malarica presso a Venezia dichiarò, nè più nè meno, che sarebbe un delitto di lesa patria il volerne la costruzione.

Dott. C. Trevisanato.

Dal Comitato Pro Ponte riceviamo la seguente lettera:

On. Sig. Direttore della « Gazzetta di Venezia »

A nome e per incarico della Commissione esecutiva del Comitato definitivo « pro-ponte » di cui ho l'onore di essere il Segretario, prego la Sua cortesia della pubblicazione della presente.

Duolmi di dover contraddire all'affermazione comparsa stamane nel pregiato giornale da Lei diretto, a proposito del recentissimo ordine del giorno della suddetta Commissione esecutiva. In omaggio alla più rigorosa verità, a nome sempre della Commissione, devo dichiarare nel modo più assoluto che il Comitato nè sostanzialmente, nè formalmente derogò dalle norme della sua primitiva iniziativa. Programma *fondamentale* (e ciò è richiamato in modo esplicito in detto ordine del giorno) fu l'iniziativa intesa a congiungere più completamente Venezia alla terraferma.

La Commissione esecutiva, ligia a tale assoluta norma fondamentale, procedette nei suoi studi e nel suo cammino, concretando un modo di pratica soluzione, compresa, evidentemente nel primo obbiettivo; da cui quindi nè punto nè poco fu derogato. Ciò, beninteso, indipendentemente dall'andazzo e dai risultati del *referendum* suscitato ed aperto dal Suo e da altro giornale cittadino.

Nel ringraziarla, mi è cosa grata, egregio sig. Direttore, presentarle l'espressione della mia più deferente considerazione.

p. *La Presidenza*
Ing. L. G. [illegible]ggioni

Cronaca dell'Esposizione

La I. adunanza della giuria di premiazione

Ieri mattina alle 10 si radunarono nel Palazzo dell'Esposizione i membri della Giuria di premiazione.

Il Sindaco co. Grimani porse loro, in lingua francese, il benvenuto a nome di Venezia e della Presidenza della Mostra: disse che il nome illustre dei giurati, avrebbe aggiunto valore al loro giudizio, come la cortese accettazione del mandato era una prova della simpatia cordiale ch'essi professavano verso la nostra impresa artistica: terminò salutandoli anche in nome dell'arte, elemento prezioso di solidarietà spirituale fra le varie genti, di quell'arte che avevano essi così degni e nobili rappresentanti.

L'on. Fradeletto comunicò poi un telegramma dell'architetto Ferdinando Boberg col quale dichiara di non poter partecipare ai lavori della Giuria essendo stata fissata pel 27 corr. l'inaugurazione del Palazzo della Posta di Stoccolma, da lui costruito.

Indi ritiratasi la Presidenza dell'Esposizione, la Giuria procedette alla nomina delle cariche. Vennero eletti *presidente*, il comm. Camillo Boito; *segretario* il comm. Alfredo D'Andrade; *relatore* il sig. Gustave Soulier.

Valendosi della facoltà accordata dall'art. 6 del Regolamento, essa inoltre decise di non surrogare con altro nome l'architetto Ferdinando Boberg assente.

I commissari consacrarono la giornata a visitare e studiare la Mostra.

Per stamane è indetta una seconda adunanza.

***

Il Sindaco ha invitato la Giuria ad un pranzo in suo onore che avrà luogo questa sera alle [illegible] al *Grand Hotel*.

I visitatori

Ieri i visitatori furono 994.

Il concerto d'oggi

Oggi, dalle 15 alle 17, la Banda Cittadina, darà un Concerto nel Parco dell'Esposizione, col seguente programma:

Polka - *Bella Bocca* - Waldteufel — Ouverture - *Aroldo* - Verdi — Finale III - *L'Ebrea* - Halévis — Intermezzo - *L'amico Fritz* - Mascagni — Potpourri - *Jone* - Petrella — *Marcia Orientale* - Ranieri.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 22 ottobre — S. Brigida vedova.
Venerdì, 23 Ottobre. — S. Romano martire.
Il sole leva alle ore 6.38 — Tramonta alle 17.13

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840.

Un nuovo vandalismo artistico
Gli affreschi del Palazzo Foscari alla Malcontenta

Un amico ci scrive e noi ci associamo alla sua giusta protesta avvertendo però che le autorità delegate alla tutela del nostro patrimonio artistico e lo stesso Prefetto s'interessano già dell'importante argomento:

« Vi prego di denunciare pubblicamente un nuovo vandalismo che si sta commettendo sulle ultime briciole di quel ricchissimo patrimonio artistico e storico che gli antichi patrizi avevano sparso nelle loro villeggiature lungo le rive del Brenta. Quasi tutti gli affreschi ormai furono tolti dalle sale come tutte le statue scesero dai loro piedestalli per valicare Alpi ed Oceani, sicchè, continuando ancora annualmente l'esodo, la bella Riviera del Brenta è assai mutata persino dal giorno molto prossimo in cui Gabriele D'Annunzio ne faceva la sua magnifica descrizione.

« Rimaneva però tuttavia intatta la villa patrizia più suggestiva forse pei ricordi storici e più nota agli artisti ed ai poeti, quella che i Foscari fecero erigere dal Palladio quasi al limitare della laguna nella località famosa anche oggidì per il suo nome di Malcontenta. Essa che è la più antica fra le villeggiature da Venezia a Padova ed ebbe l'onore d'ospitare Enrico III in nome della Repubblica, come ricorda una bella lapide murata sotto il maestoso peristilio, ha due caratteristiche speciali su tutte le altre ville del Brenta, cioè, la costruzione sua tutta a volta reale che la rende un monolite sfidante i secoli e la decorazione interna ad affreschi non limitata alla bella sala a crociera ma estesa anche alle varie stanze secondarie. Nè è piccolo il valore artistico di tali affreschi, che, per quanto erri la fama volgare attribuendoli al Veronese, appartengono però all'allievo ed amico suo più diletto e valente, quel Battista Zelotti di cui il Ridolfi decanta le opere e specialmente gli affreschi del Cataio e della Malcontenta considerati suoi capolavori.

« Le vicissitudini dei patrimonî patrizi in questi ultimi anni fecero cadere il palazzo Foscari in mani di persona che preferì stendere uno strato di calce su tutte queste pitture murali piuttosto che essere seccato dalle visite di artisti ed ammiratori ed è oggi in mano di persona ancor più pratica perchè preferisce qualche biglietto di banca all'inutile vanità di avere una casa artisticamente e storicamente cospicua.

Infatti il mercato è già compiuto e da varî giorni l'acquirente sta grattando la calce e procederà subito dopo alla trasposizione degli affreschi su tela, in attesa che qualche americano voglia godersi sulle rive del Mississipì ciò che i discendenti di dogi e un re di Francia e di Navarra si godettero sulle rive del Brenta nei secoli che furono.

« È fama vuole che questa volta l'intermediario fra il Brenta ed il Mississipì non sia uno dei tanti e dei troppi che a Venezia compiono una simile professione e che hanno almeno per loro l'attenuante che tutti debbono vivere a questo mondo e magari arricchirsi, ma sia invece una nuova società di capitalisti fra quelli che nei lieti conversari della siesta bollano a sangue gli speculatori del patrimonio artistico veneziano. Ciò che mi fa sperare però ch'essi sentano maggiormente l'influenza d'un pubblico biasimo e desistano dall'opera loro prima che le autorità competenti sieno obbligate ad intervenire.

Un'importante adunanza per la navigazione fluviale

Ieri presso la Deputazione provinciale si riunirono le Commissioni nominate per deliberazioni dei Consigli provinciale, comunale e della Camera di commercio coll'incarico di studiare i mezzi più pronti ed opportuni per attuare il progetto di sistemazione delle vie acque e nella Valle del Po.

Assistevano all'adunanza, presieduta dal commendatore Penso presidente della deputazione provinciale, il Sindaco co. Grimani, il presidente della Camera di Commercio comm. Giorgio Suppiej, l'on. Romanin Jacur, il prof. Paolo Combi e il cav. Rodolfo Poli, consiglieri provinciali, l'avv. Luigi Tagliapietra, il prof. Giovanni Bordiga e il sig. Giuseppe Battaggia, consiglieri comunali, il cav. Agostino Battaggia ed il capitano Giovanni Pantaleo, consiglieri della Camera di Commercio.

Giustificarono la loro assenza il co. Piero Foscari, l'ing. Pietro Saccardo, il comm. Giulio Coen e il cav. Adolfo Dolcetti.

Dopo che il Presidente ringraziò gli intervenuti, l'on. Romanin Jacur con perspicua relazione sintetizzò gli studi della commissione ministeriale, da lui presieduta, e le risultanze ottenute secondo le quali potrebbesi con spesa relativamente mite far convergere al porto di Venezia una rete di oltre tre mila chilometri di vie acque e, con immenso vantaggio del porto di Venezia e di tutta la nostra regione.

Dimostrò poi la necessità che le rappresentanze locali con azione pronta ed energica prendano l'iniziativa per giungere al conseguimento del grande obbiettivo.

Dopo matura discussione, fu all'unanimità ritenuto che le tre Commissioni abbiano a procedere riunite insieme nei loro lavori, fissando per sede l'ufficio della Deputazione provinciale, al cui Presidente fu affidata la presidenza delle stesse commissioni riunite, e incaricando il cav. Marco Allegri di fungere da segretario.

Fu quindi deliberato ad unanimità di aderire alle iniziative della Camera di commercio di Milano, e di procedere d'accordo con quelle rappresentanze per assicurare l'attuazione dei progetti compilati dalla commissione Reale, nei modi che saranno ritenuti più idonei ed efficaci.

Innanzi che l'adunanza si sciogliesse fu ritenuto che prima della prossima assemblea delle rappresentanze degli enti interessati che si raccoglierà a Milano, il Presidente convocherà nuovamente i componenti le tre commissioni e le rappresentanze locali.

Funerali Uderzo-Cuchetti — Commoventissimi riuscirono ieri mattina i funerali della signora Giannina Uderzo-Cuchetti, rapita improvvisamente alla famiglia nella ancor giovane età di 43 anni.

Precedeva il lungo corteo la Scuola del Santissimo, i vecchi della Casa di Ricovero e dodici sacerdoti.

Reggevano i cordoni della bara le signore: Chitarin-Allegri, Berchet-Allegri, Carlotta Cuchetti, Berchet-Cuchetti, Rosina Stefani ed Antonia Montemezzo. Ai lati della bara due uscieri municipali e due comunali della Banca d'Italia.

Nel corteo oltre a parecchie signore abbrunate, i cognati della defunta Antonio Cuchetti e avv. Sorger, i nipoti ing. Giuseppe, Antonio e Gino, il Sindaco co. Grimani, l'assessore Ravà, gli avv. Allegri ed Orlandini, il dott. Gilli vice-segretario dell'Ospitale, il cav. Pio Baruffi, il co. avv. Paganuzzi, il cav. Edoardo Barbaria, rappresentante i direttori della Banca d'Italia di Venezia e Rovigo, Gustavo Montemezzo, per gli impiegati delle sopracitate Banche, il comm. Berchet, ed altri.

Nella chiesa erano state collocate le corone inviate dalle signore di Rovigo e dagli impiegati di quella succursale della Banca d'Italia di cui è cassiere il marito della defunta, signor Andrea Cuchetti.

Dopo la cerimonia in chiesa S. Canciano il feretro fu portato alla riva del campo e deposto su una barca di seconda classe.

Le gare di remo fra i vigili

Con puntualità militare — presente l'assessore generale Castelli, ed agli ordini dell'Ispettore cav. Gaspari e del Comandante Vianello-Chiodo — alle 14 e 3 minuti il primo sandolo a due remi partiva ieri dall'Isola delle Grazie. Poi, alla distanza di un minuto uno dall'altro, lo seguivano gli altri cinque sandoli, e le quattro barche armate a quattro remi, precedute dalle lancie a benzina, così che il largo e quieto Canale lagunare che costeggiando S. Spirito, S. Clemente, Foveglia, conduce a Malamocco, ne aveva vita e movimento insoliti.

I cinque chilometri e mezzo, circa, del percorso stabilito, furono coperti dai nostri bravi e forti Vigili in meno di 40 minuti. Tenuto calcolo all'arrivo, dal medico comunale dott. Ballarin, delle condizioni fisiche dei singoli equipaggi, i premi (consistenti in medaglie d'argento di diversa misura e in piccoli importi in denaro) vennero così assegnati:

SANDOLI. — *Vigili al fuoco*: 1. Predonzan Antonio e Vianello Enrico (verde) che impiegarono minuti 38.10 — 2. Codognato Antonio e Piva Luigi (rosso) min. 38.20 — 3. Valentini Romano e Rizzardini Giuseppe(bianco) min. 38.40.

Vigili d'acqua: 1. Frizziero Felice e Altichieri Luigi (bleu) minuti 37,30 — 2. Rosteghin Pasquale e Scarpa Enrico (celeste) nello stesso tempo, ma in condizioni fisiche inferiori — 3. Bonivento Giovanni e Gianni Antonio (giallo) min. 39.25.

BARCHE ARMATE. — *Verde*: pop. Brocca Natale — prov. Salvadori Attilio — Silvestrini Giuseppe — Scarpa Sante, in minuti 35.16 (condizioni ottime).

Celeste: pop. Rinaldo Carlo — prov. Rizzi Natale — D'Este Celeste — Granziera Arcangelo, in minuti 34.55.

Bianco: pop. Thomas Luigi — prov. Fassioli Vittorio — Sasso Luigi — Rossi Ettore, in minuti 35.45.

Rosso: pop. Venerando Ettore — prov. Lupieri Domenico — Bellucco Antonio — Graziussi Gottardo, in minuti 37.55.

Durante il percorso quest'ultima barca, abbordata dalla *celeste*, perdette del tempo, essendo caduto un remo in acqua. E all'arrivo della *celeste*, per un urto in un palo dell'approdo, piombò in canale il *lai* di prora, Granziera.

Incidenti insignificanti, del resto, che misero alla prova oltre alla resistenza, anche lo spirito di corpo da cui sono animati quei bravi giovanotti.

***

Quando le barche partirono dalle Grazie fu avvisata telefonicamente la Sezione del Lido di accorrere col carro armato a Malamocco, dove si supponeva fosse scoppiato un incendio.

Con mirabile velocità il carro a due cavalli con 5 vigili, pompe, attrezzi, ecc., giunse in pochi minuti, preceduto da un vigile in bicicletta.

Così ne seguì una manovra combinata intorno al Palazzo comunale, sul tema ieri pubblicato: armamento di scale, salvataggio d'un ammalato, attacco del fuoco.

Dopo di che con un appetito formidabile, 42 vigili diedero l'assalto in un piccolo verde recesso, alla refezione (vitello arrosto, formaggio, due pani e un litro di vino) apprestata loro dal Municipio.

Ed alle 5 tutti facevano ritorno alle loro Sezioni, lieti del bellissimo saggio che avevano dato e degli elogi che si erano meritati.

I principi di Grecia — Come abbiamo preannunciato, alle 4.35 di ieri è giunto il principe ereditario di Grecia, Costantino, insieme alla consorte principessa Sofia.

Erano alla stazione ad attenderli il fratello principe Nicola con la sua consorte, il console Tipaldo Foresti, Lady Layarde, il comandante dell'*yacht* reale *Amphitrite* con gli ufficiali.

La principessa Sofia baciò la cognata e Lady Layard; quindi tutti presero posto in una lancia di bordo, meno gli ufficiali, che salirono in altra lancia.

Lady Layard ed il Console accompagnarono i principi a bordo dell'*yacht* dove fu servito un *thè*.

Verso le 6 pom. l'*Amphitrite* levò le ancore, e partì direttamente per il Pireo. Ritornerà però fra giorni a Venezia per attendere Re Giorgio, reduce dalla Danimarca dove si recò per salutare i parenti dopo d'aver assistito alle nozze a Darmstadt.

I lavori nella chiesa di S. Francesco — A cura dell'ing. Rosso dell'ufficio regionale, continuano con alacrità i lavori di rilievo fatti dall'architetto prof. Pietro Osghian, e quelli per il ristauro da parte dell'imprenditore Antonio Acerbi.

Abbiamo detto che in quattro giorni sopra tre delle 500 spie collocate nell'interno ed esterno della Chiesa erano state constatate delle fenditure. Ora si verifica questo fatto curioso: che mentre alla sera le tre spie all'esterno, verso il Tribunale militare, sono aperte, al mattino si trovano chiuse.

L'inaugurazione della bandiera in Campo Bandiera e Moro seguirà domenica prossima alle 3 pom. Vi sono invitate tutte le Società civili e militari.

Ieri fu esposto sul poggiuolo della casa abitata dal Sig. Faladini il leone che dovrà inserirsi nella nuova bandiera, dipinto da Umberto Cacciatori.

La r. n "Baleno,, è passata ieri in disarmo.

Come e perchè è morto l'ex-carrettiere — Ecco il risultato delle indagini esperite in seguito all'apparso dall'autopsia fatta all'ex carrettiere Carlo Zacchetti, morto all'Ospitale per paralisi, causata dalla frattura della volta cranica (V. *Gazzetta* d'ieri).

La sera del 13 corr. due coniugi che passavano per la fondamenta delle Grue, a S. Cassiano, trovarono lo Zacchetti che camminava barcollando, essendo ubbriaco. Gli chiesero dove abitasse, ma non poterono cavargli una parola. Rispose loro, invece, da una finestra della casa al N. 2020, una ragazza figlia di certo Gianesi: Sta qui!

Ed aperta la porta, i due coniugi portarono al II piano lo Zacchetti. Ma per quanto picchiassero all'appartamento, nessuno loro rispondeva. Il figlio dello Zacchetti, Carlo, era in quel momento assente. Così il vecchio Zacchetti fu lasciato sul pianerottolo. Saranno state le 8 e mezzo.

Verso le 9 e mezzo i Gianesi udirono il rumore di un capitombolo sulle scale. Era lo Zacchetti che, essendosi mosso dal posto dove lo avevano lasciato, era caduto giù di tutta la scala. Frattanto giunse a casa il figlio, che lo spogliò e lo mise a letto.

Fu chiamato il dott. Garbisa, che constatò la paralisi alla parte destra, e, visto il caso grave, fece trasportare il giorno 14 lo Zacchetti all'Ospitale, dove morì il 18.

Telegrafo contro telefono — La Sezione di Venezia della Federazione italiana fra fattorini telegrafici ha votato un *ordine del giorno* con cui si associa completamente alle consorelle d'Italia per protestare contro l'impianto del telefono negli Uffici telegrafici e ciò, non per ostacolare le nuove applicazioni della scienza, ma perchè da tali impianti deriva grave danno ai loro già scarsi guadagni e delibera, d'interessare i deputati e la stampa perchè il ministro accordi loro la *sistemazione della classe*, unica via per rimediare al pericolo telefonico.

Un grave infortunio alla Giudecca — Il muratore Pietro Viccino, di 27 anni, da Zenzon di Piave, abitante alla Giudecca, presso l'affittaletti Borello, lavorava da tempo alla intonacatura della fabbrica di cementi sopra un'armatura pensile.

Le tavole che formavano, diremo così, il pavimento dell'armatura non erano inchiodate all'estremità. Ieri mattina il Viccino salito sull'armatura posò appunto il piede sulla estremità d'una tavola: questa cedette e andò a precipizio insieme col disgraziato nella sottostante via, da un'altezza di circa sei metri.

Trasportato subito a casa, il medico dell'isola dott. Tommasini Degna, visto il caso grave, ordinò l'immediato trasporto del muratore all'ospedale civile.

Fu telefonato subito al fratello del Viccino (Andrea), carabiniere di Stazione a Murano che accompagnò il poveretto nel pio luogo. E qui i medici Trevisan e De Poli, assistenti del prof. Velo, gli riscontrarono diverse contusioni al dorso ed al petto, una ferita presso l'orecchio sinistro e la distorsione del braccio destro. Sebbene il Viccino non presenti sintomi allarmanti di commozione cerebrale, i medici riservano ogni giudizio.

Un grosso e duplice furto a S. Luca — In una casa in Calle del Volto a S. Luca vivono da venti anni insieme Santa Martinuzzi, sessantenne, ex lavandaia ora possidente, di S. Daniele del Friuli, e la sua coetanea Luigia Pinton. Sono vedove entrambe.

La Martinuzzi abita al secondo piano, la Pinton al primo.

Lunedì della scorsa settimana la Martinuzzi si recò a S. Daniele per trovare la sorella ed i parenti, ed a tenere compagnia alla Pinton venne una vecchia sua nipote, Carolina De Martin da Spilimbergo.

Ogni mattina alle cinque e mezzo sono solite ad assistere alla messa in chiesa S. Luca; così fecero lunedì scorso, chiudendo nell'uscire di casa la porta di strada con due giri di chiave.

Dopo la messa, che avrà durato poco più di mezz'ora, le due donne si avviarono a casa. Con sorpresa trovarono la porta chiusa soltanto con lo *scontro*. Salirono le scale, ed appena furono nel salottino attiguo alla camera occupato dalla Pinton, la sorpresa si mutò in una dolorosa constatazione. Tutti i cassetti del *comò* erano spalancati, e tutti gli effetti di biancheria che contenevano erano per terra. Continuando la loro visita esse entrarono tremanti, e videro che i cassetti, malgrado non fossero stati chiusi a chiave, erano stati scassinati. I ladri avevano rubato due portamonete contenenti una cinquantina circa di lire. Avevano inoltre scassinata e rotta una piccola cassetta, credendo probabilmente di trovarvi del denaro, ma in cui non v'erano che carte di famiglia, che furono sparpagliate per terra.

Le due vecchie salirono allora al secondo piano, e nella camera della Martinuzzi constatarono lo stesso disordine. Tutti i cassetti del *comò* erano stati scassinati, e quanto contenevano gettato per terra alla rinfusa.

Avvertito l'ufficio di P. S. di S. Marco, si recarono sul luogo funzionari ed agenti. Per conoscere quanto, i ladri avessero rubato alla Martinuzzi le fu telegrafato a S. Daniele. La vecchia giunse a Venezia la stessa sera e constatò il grave danno recatole. I ladri avevano fatto un buon bottino: un *manin*, un fermaglio d'oro, un paio di orecchini con diamanti, e circa *duemila* lire in biglietti di vario taglio, argento e *nichel!*

Se si tien calcolo del breve tempo che le due vecchie rimasero assenti da casa e del lavoro compiuto dai ladri, si deve arguire che questi fossero più di uno, e che mentre si *lavorava* al primo piano altri fossero occupati al secondo.

I ladri devono pure essere stati pratici delle abitudini delle due vecchie, e conoscere anche l'assenza della Martinuzzi.

L'ufficio di P. S. di S. Marco lavora attivamente alla scoperta dei ladri e della refurtiva.

Un frate francescano all'Ospitale — L'altra sera fu trasportato d'urgenza all'Ospitale civile, e ricoverato nel riparto del primario Giordano, il frate francescano Padre Ezeano, al secolo D. Luigi Seibezzi. Egli era stato colpito da forte emorragia al naso ed alla bocca.

Padre Ezeano ha 39 anni, è veneziano, ed è nato in Corte Nova a S. Francesco.

Varie di cronaca

La fine di un disgraziato — L'altra notte dopo le due cessava di vivere all'Ospitale Civile il falegname Giuseppe Stamati del fu Federico (ex suggeritore teatrale) e di Rita Cercena, nato a Milano nel 1883. Era entrato nel pio luogo il nove aprile corr. anno, e ricoverato nel riparto tubercolosi.

Vi era stato portato dalle carceri di S. Marco dove si trovava per una condanna ad un anno di reclusione riportata dal Tribunale di Padova, il 10 dicembre 1902.

Lo Stamatti avrebbe terminato la pena posdomani, 24 corr.

L'ingenuità d'un borsaiuolo — Boscolo Luigi di 58 anni, da Chioggia, abitante a Venezia a S. Polo, stamane alle ore undici fu borseggiato, cammin facendo, della catena e dell'orologio. Egli arrivò in tempo però di acciuffare il malandrino, il quale, con tutta ingenuità, dopo avere restituito il bottino, dichiarò di aver voluto fare semplicemente uno.. scherzo.

Il Boscolo lo lasciò andare: denunciò poi il fatto alla Questura.

Malore improvviso — Ieri mattina alle dieci e mezzo nel sottoportico dei S.S. Apostoli, certo Corradini, abitante ai Gesuati, colpito da grave malore precipitò per terra. Per la veemenza dei frequenti assalti, il poveretto si sarebbe fracassata la testa senza il provvidenziale soccorso di parecchie persone, che lo portarono nella farmacia Pivetta. Qui gli furono somministrati dei cordiali, e dopo circa mezz'ora il Corradini rinvenne.

A S. Antonino l'altro ieri verso le 4 pom. mentre la bambina di Raimondo Nordio si trovava sola, venne avvicinata da una sconosciuta la quale con moine la prendeva in braccio e le toglieva gli orecchini. Il fatto venne denunciato alla P. S., la quale indaga per iscoprire l'autrice.

Cronaca rosa

A Bologna si è celebrato ieri il matrimonio fra l'avv. Mario Pomello e la signorina Margherita Fagiuoli, figlia del compianto onorevole Achille, già deputato di Legnago.

Testimonio dello sposo lo zio onor. Chinaglia, della sposa l'avv. cav. Vittorio Avrese, presidente del Consiglio Provinciale di Verona.

— Ci telegrafano da Roma, 21 ottobre sera:

Oggi la signorina Mayer, figlia del direttore del *Piccolo* di Trieste, s'è sposata col signor Gandolfi di Roma.

Teatri e concerti

"Il Crepuscolo degli Dei,, al Teatro di Società di Treviso

Il grande avvenimento artistico che anche quest'anno la solerte Presidenza del Teatro di Società allestisce per la stagione di San Martino, si sta preparando con ispeciale cura dalla ottima impresa Corti.

L'illustre maestro concertatore, il comm. Mugnone, è quasi alla fine delle *prove* del poderoso spartito di cui si annunzia per venerdì sera la prova generale.

Eccovi la distribuzione delle parti:

Sigfrido, tenore Angioletti Angelo — *Gunther*, baritono Fratoddi Filippo — *Hagen*, basso Rossato Luigi — *Brunilde*, soprano D'Arneiro Mary — *Gutruna*, contralto Cambon Margherita — *Le tre Norne*, signorine Golassi Gilda, Cambon Margherita, Javilli Maria — *Le figlie del Reno*, *Woglinda* sig.na Galassi Gilda — *Wellgunda*, Cambon Margherita — *Flossilde*, Javilli Maria.

La prima rappresentazione sembra fissata per sabato prossimo ad ore 20.15 prec. e l'ingresso per detta sera sarà di lire tre.

"I piccoli borghesi,, di Gorki al "Garibaldi,, di Padova

Ci telegrafano da Padova, 21 ottobre notte:

Al teatro *Garibaldi* la compagnia De Sanctis stasera iniziò il corso delle sue recite coi *Piccoli borghesi* di Garki. Il pubblico, intervenuto numerosissimo, accolse entusiasticamente il forte lavoro, nuovo per Padova. L'esecuzione fu eccellente; applauditissimo in special modo il De Sanctis.

L'assicurazione della voce di Adelina Patti

Parigi, 21 ottobre sera

Come venne già annunciato Adelina Patti per la sua imminente *tournée* americana — che comprende sessanta rappresentazioni — riceve non meno di 60.000 lire sterline, circa mezzo milione di franchi. Per il viaggio è stata ordinata una locomotiva col nome «Adelina Patti» in lettere d'oro. Va poi ricordato che la voce della signora Patti venne assicurata per così dire, contro gli infortuni. L'artista già da lungo tempo conchiuse con una Società di assicurazioni un contratto in base al quale nel caso di sospensione d'una rappresentazione per malattia di gola, ella riceverà 25 mila franchi e in caso di definitiva perdita dei mezzi vocali un capitale di 250.000 franchi. La signora Patti si sarebbe valsa già due volte della prima disposizione del contratto.

"I giorni più lieti,,
Commedia in 3 atti di G. Antona-Traversi al "Goldoni,,

Non prestate fede alle parole che sono sul cartellone! *I giorni più lieti* sono invece i più tristi. Giannino Antona-Traversi, li ha chiamati più lieti perchè s'è sentito dentro al cervello una tentazione satirica. Del resto c'è da creder poco in questo lavoro all'autore, anche perchè quei giorni tristi, sono tali solo per la sua *contessina Costanza Lauti* fidanzata a *S. E. don Livio Frangipane*. Chè non vorrà certo Giannino Antona-Traversi farci persuasi come per tutti i fidanzati, molto o poco *quattro quarti*, i giorni correnti tra la firma del contratto ed il *sì* al sindaco sieno... tristi per innumeri noie! Se indicesse un *referendum* tra le amabili signore *nouveau jeu*, con le quali egli destreggia in *calembours* e in audacie velate di cipria non molto settecentesca, giurerei che di tra le piume del ventaglio gli sussurrerebbero ch'egli ha torto.

Ma che il suo sorriso satirico sia più o meno naturale e colpisca più o meno dritto, non c'è ragione di ricercarlo ora, tanto più che i giorni così detti lieti stanno al lavoro *«I giorni più lieti»* come il ferro... alla ferrovia, Saitaferne alla sua tiara, tre calate di sipario ad una commedia.

E non si riduce in verità che a tre calate di sipario questo lavoro dell'Antona-Traversi; a tre calate di sipario dentro ad un salotto, ove nell'aria viziata dai profumi, dai fiori preziosi, dai sospiri, dai peccati d'amore, dalle lacche e dai cortinaggi pesanti, la solita gente che ha denari e tempo da gettare si esaspera nella consueta noia. Son le solite chiacchere, le solite riverenze, la solita piccola maldicenza il solito *humour*: quel *humour* che scaturisce dal terrore che il calotto si agghiacci in quei silenzi che sono tanto sconcertanti e per i padroni di casa e per gli ospiti. Come si vede che l'Antona-Traversi conosce le ville della Brianza!

Ma se in villa a sera, quando zirlano i grilli e un cane randagio abbaia desolato e lontano, qualche annoiata dama cortese ed una frotta di compiti uomini di mondo sentendo filtrare nella stagnante luce rosea del loro salone la fredda melanconia, tentano di rompere l'incantesimo che sta per guadagnarli, e fanno uno sforzo per ridere e finiscono per convincersi d'essere veramente giulivi: se tutto ciò può essere abile e sufficiente in una villa autunnale, non è così per una sala ove convengono dalle arterie vive della città, uomini che sanno che cosa è il tempo e che cosa occorre per ingannarlo.

Così costoro morrebbero di noia a *I giorni più lieti* se in questi, abbastanza *abusè*, ma vivo non si movesse il *conte Luciano del Bosco* per il quale, a buon conto, i giorni lieti o tristi del cartello non contano proprio nulla! Falconi ieri sera capì che quello era la forza attiva del lavoro e vi si attaccò come l'ostrica allo scoglio: e lo sfruttò bene, creandone una macchietta, che fu tutto.

Perchè a che cosa valse che Edvige Reinach fosse quella intuitiva artista che ella è: che Tovagliari dicesse col suo solito modo impeccabile le tiratine di vecchio principe romano? nè a quella ne a questo poteva venir alcun onore, perchè il pubblico, e con ragione, non trovava molto interessante nè quello che dicevano, nè quello che facevano. Parole più che fatti: chiacchere, chiacchere sdolcinate, invertite, acrobatizzate, pepate, scolacciate anche: tutto sta qui. *Luciano del Bosco* solo è una caricatura schizzata con un simpatico snobismo: il resto un debole effetto di debole causa. Cosa ne direbbe Paolo Ferrari?

I giorni che non sono lieti a me parvero una chiacchierata in tre atti, la quale vuol concludere che non c'è conclusione: medusa vagante a fior di laguna!

Ma c'è qualcuno che non avendo una *coterie* nel proprio salotto ama cercarla nel *restaurant* alla moda, nel caffè elegante: e quello ascoltò volentieri la inutile *causerie* intima portata dietro il balenìo della ribalta.

Ecco perchè questa sera il *Goldoni* udrà ancora le risa e gli applausi che accolsero ieri sera i tre atti del brillantissimo Giannino!

e. d. z.

Malibran

Stasera ha luogo lo spettacolo in onore del tenore sig. Giuseppe Krismer, con l'ultima della *Favorita*. Dopo il terzo atto il sig. Krismer eseguirà, con accompagnamento di orchestra, la *Perorazione* e *Romanza* della nuovissima opera *Zane* del maestro concittadino P. Girotto.

Ieri sera il *Barbiere* alla seconda rappresentazione ebbe riconfermato il successo della prima sera.

Rossini

Il Ventaglio, la fine commedia di Carlo Goldoni che tanto successo ha ripertato giovedì scorso, verrà replicata questa sera, per aderire alle molte richieste pervenute al cav. Emilio Zago.

Domani serata di Emilio Zago.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 8 alle 10 dalla banda dell'80.o fanteria.

1. Marcia, *Trento*, Lo Faro — 2. Sinfonia, *I Vespri Siciliani*, Verdi — 3. Atto I., *Boheme*, Puccini — 4. Valtzer, *Riflessi Azzurri*, Mayneri — 5. Pot-pourri, *Granatieri*, Valente — 6. Polka, Strauss.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN. Ore 8 3/4. Serata Krismer - *Favorita*.
GOLDONI. — Ore 8 3/4. — *Giorni più lieti*.
ROSSINI. — Ore 8 1/2. — *Il Ventaglio*.

CRONACA VENETA

Venezia

Da Chioggia

Cinque bragozzi sbattuti a Sottomarina
Lo sfasciamento del "Secco,,

(21 *ottobre*) In seguito al terribile maestrale di sabato scorso furono sbattuti sulla spiaggia di Sottomarina i seguenti bragozzi: *Spiridione*, *Giulio*, *Triestina*, *Santina* comandati dai rispettivi *patroni* Zennaro Girolamo, fu Vincenzo, Voltolina Angelo fu Felice, Fabbris Guerrino fu Antonio, Ranzato Tobia di Cherubino. L'equipaggio dei navigli suddetti potè miracolosamente salvarsi. Ad essi devesi aggiungere il bragozzo *Parigino* che ebbe ad investire come ieri vi scrissi sul lido di Caleri, e il bragozzo *Secco* comandato dal *padrone* Scarpa Vincenzo di Natale, che corse ad infrangersi nella spiaggia presso la foce del Brenta. L'equipaggio potè fortunatamente salvarsi.

Per ricuperare il "Vicenzina,,

Stamane il capitano Di Candia Giuseppe di Molfetta, armatore della goletta *Vicenzina*, venne a Chioggia allo scopo di studiare il modo più opportuno onde ricuperare il naviglio che, come vi scrissi, andò a picco a un miglio da Chioggia.

I due mozzi del bragozzo "Lepanto,,

All'ufficio del nostro Porto si denunziò stamane la mancanza dei due mozzi appartenenti all'equipaggio del bragozzo *Lepanto*.

Essi sono Sfriso Eugenio d'anni 10 fu Federico e Bellemo Gustavo di Antonio.

Udine

Una vettura con tre uomini che precipita nel torrente Corno

Ci telegrafano da Udine, 21 ottobre notte:

Oggi nel pomeriggio il mediatore di bovini Viezzi Giuseppe, settantenne, tornava in vettura da San Daniele con altri due compagni. Per uno scarto improvviso del cavallo la carrozza precipitò nel torrente Corno.

Il Viezzi nella caduta si ruppe la colonna vertebrale, uno dei compagni si fratturò ambedue le gambe, l'altro si ferì leggermente; il cavallo è morto.

Orribile suicidio d'una signora
Si getta da un terzo piano

Ci telegrafano da Udine, 21 ottobre notte:

Oggi nel pomeriggio la signora Giulia Milkovic, maritata Cirlich, d'anni 34, abitante fuori porta Aquileia, viale Palmanova, si gettò dal terzo piano di casa sua riportando doppia commozione viscerale e cerebrale.

La Milkovic, nativa di Graz, era qui domiciliata da qualche tempo ed esercitava la professione di maestra di musica. Essa era divisa dal marito, che risiede a Trieste, ed anzi gli aveva intentato causa per gli alimenti. La causa in prima istanza fu vinta ma ora trovavasi in appello e la disgraziata donna temendo di non ottenere quanto le si rendeva necessario per vivere, accuoratasi, deliberò di por fine ai propri giorni. Già qualche tempo addietro aveva tentato suicidarsi con un coltello, ma in tempo fu salvata dai famigliari. Questa volta, pur troppo, riuscì nel suo truce proposito. L'infelice fu raccolta agonizzante e per la gravità delle ferite riportate, ritiensi non possa sopravvivere. Le autorità si recarono sul posto per le constatazioni di legge.

SPORT

Battuta alle lepri

Il Consiglio Direttivo della Società Caccia e Tiro di Venezia, ha deliberato di dare ai Soci una partita di caccia, consistente in una *battuta alle lepri* che, tempo permettendo, avrà luogo Domenica prossima 25 corrente ai *Tre Porti*, sotto la direzione del consocio Ellero, praticissimo del sito.

Ogni spesa, meno il vitto, sarà sostenuta dal fondo Sociale.

Il ritrovo resta fissato per le 6 ant. di domenica sulla Riva degli Schiavoni, di fronte al *Caffè Orientale*, ove si prenderà imbarco su apposito vaporino, noleggiato dalla Società.

I soci che vogliono prendere parte alla gita, mandino la loro adesione entro domani alla sede Sociale a S. Fantino.

ULTIMA ORA

Gli industriali e i commercianti francesi del miglioramento delle convenzioni con l'Italia

Parigi, 21 ottobre notte

La Società fra industriali e commercianti di Francia ha emesso il voto seguente, che fu partecipato al Re d'Italia, per mezzo dell'ambasciatore d'Italia: «La Società fra industriali e commercianti di Francia — considerando che mai in nessuna epoca Italia e Francia furono in così completa comunione di sentimenti e di idee; che mai i due grandi paesi hanno provato tanto bisogno e desiderio di stringere più strettamente i legami di leale e di profonda amicizia che li unisce — considerando che la visita degli augusti Sovrani d'Italia è la più eloquente testimonianza delle relazioni cordiali; — considerando che il loro soggiorno a Parigi non può che fortificarle nel presente e nello avvenire — fa voti che le convenzioni che presiedono ai destini economici della Francia e dell'Italia siano migliorate in segno liberale e accordi nuovi siano stipulati senza ritardo, in vista di sviluppare transazioni fra questi due paesi e aiutare la prosperità, il loro commercio e le loro industrie con lo scambio ogni giorno crescente dei loro prodotti.

Clamorose dimostrazioni di parrucchieri a Parigi

Parigi, 21 ottobre notte

Cinquecento garzoni parrucchieri si recarono oggi nei parecchi uffici di collocamento per fare una dimostrazione. Gli uffici del passaggio dei due padiglioni e Via Villedo furono invasi. Parecchi oggetti furono spezzati: in via Villedo la forza respinse i dimostranti, percui nacquero alcuni lievi disordini. Furono fatti due arresti.

Una circolare di Nasi sugli istituti privati

Roma, 21 ottobre notte

La *Patria* pubblica una lunga circolare di Nasi ai Provveditori sulla sorveglianza che si deve esercitare sugli istituti privati in fatto di educazione nazionale e li incita ad una maggiore oculatezza nell'accogliere le domande d'apertura di dette scuole.

Evidentemente la circolare mira a fronteggiare le invasioni congregazioniste.

Una medaglia d'oro a Carducci

Bologna, 21 ottobre notte

Il Municipio di Asti ha donato a Giosuè Carducci un esemplare in oro di massima grandezza della medaglia coniata per le Feste Alfieriane essendone presidente onorario.

Carducci ha risposto, spiacente che le sue condizioni di salute non gli abbiano concesso di fare durante le feste tutto quanto egli avrebbe voluto.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia
Bollettino meteorico del 21 Ottobre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63,42	64,05	63 92
Termometro contin. al Nord	6.4	8.6	12,3
» » Sud.	7.0	11.2	21.6
Umidità relativa	79	72	64
Direzione del vento	N	N	NO
Stato dell'atmosfera	1	6	6
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massim di ieri 12,2
» minima di oggi 5,3

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

N.o 292-293

DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA del Consorzio VII Presa Superiore Residente a Dolo

AVVISO

L'Assemblea generale degli interessati, è convocata pel giorno di Venerdì 6 Novembre p. v. alle ore 9 1/2 ant. nell'Ufficio di residenza di questo Consorzio a Dolo in 1.a convocazione, per deliberare sugli oggetti sottoindicati.

Dolo, 15 ottobre 1903.

La Deputazione
MOSCHINI comm. ing. VITTORIO
BERTOLIN EDGARDO
DELLA GIUSTA Ing. ENRICO
F. BALBI, *Segretario*

1. *Nomina di cinque membri del Consiglio dei Delegati.*
2. *Unificazione dei mutui passivi del Consorzio mediante prestito di favore di L. 500.000 da contrarsi colla Cassa dei Depositi e Prestiti.*
3. *Esame ed approvazione del nuovo Statuto del Consorzio.*

N. B. Si avverte che l'oggetto al N. 1 può essere trattato con qualunque numero di presenti, mentre quelli ai N. 2 e 3 richiedono l'intervento di un sesto degli interessati. Avvertesi ancora che l'urna per la votazione dei Consiglieri resterà aperta fino alle ore 11 ant.

LE OPERE E I LUOGHI.

Esistono edifici e luoghi talmente conosciuti e celebrati, che ognuno li ha famigliari come le cose della propria casa o del proprio paese e non esiterebbe a riconoscerli pur non avendoli mai veduti nell'originale. Chiunque riconoscerebbe le Piramidi d'Egitto, San Pietro di Roma, il Ponte dei Sospiri di Venezia, la Statua della Libertà di Nuova York, il Duomo di Milano, la Torre di Pisa od il Vesuvio. Una fra le figure altrettanto note è quella del pescatore norvegese che reca sul dorso un grosso merluzzo. E' la marca di fabbrica della Emulsione Scott, conosciuta e celebrata in tutto il mondo. Dove è orma di civiltà si trova questo eccellente rimedio, grato al gusto, leggero per lo stomaco, senza pari nell'efficacia per la perfetta combinazione dell'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e di soda e glicerina. Questi elementi, già per sè soli di effetto salutarissimo nella cura della tosse, bronchite, polmonite consunzione, scrofola e rachitide, triplicano il loro valore terapeutico associati chimicamente col sistema Scott. Trovasi in tutte le farmacie in bottiglie fasciate in carta color salmon con la marca di fabbrica, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso.





Pietro Barbin

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 21 Ottobre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 22 Ottobre L. 100.00, — Media settimanale 100.-.

	da	a
Ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1903	102.30	—
Ital. 4 0/0 netto	104.—	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.45	—
» 3 1/2 0/0 netto	101.15	—
Azioni Banca Veneta	281.—	—
» Banca Comm. Italiana	776.—	—
» Cotonificio Veneziano	276.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	100.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1875.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	32.—	33.1/2
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	506 —	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	450.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	122 90	122.97 1/2	—	—	4 0/0
Francia	99.82 1/2	99.87 1/2	—	—	3
Belgio	99.65	99.75	—	—	4
Londra	25 09 1/2	25.11	24.84	24.86	4
Svizzera	99.55	99 62 1/2	—	—	4
Austria-Corona	104.80	104.90	—	—	3 1/2
Banconote Austriache	104.80	104.90	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.

Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 20 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.83 23 - idem p. Parigi 5,16 5/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 9.10 - Id. Filadelfia 9 05 - Raffinato in casse 11.80 - Id. pelp line cert. 171 Cotone Middling C. 10.— - Id. New-Orleans 9 3/4 - Cotoni futuri: mese prossimo 9.52 - 2 mesi dopo corr. 9.65 - 4 mesi idem 9.65 - 7 mesi id. 9.77 - Entrata cotoni della giornata B. 70 000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 9 000 - Id. pel continente B. 9 900

Frumento rosso disponibile 88 — - Ottobre inquotato - Dicembre 88 1/2 - Maggio 87 7/8 - Granone disponibile 61 1/2 — Dicembre 50 3/8 — Maggio 48 — — Farine extra-state 3.85 Nolo cereali Liverpool 1 1/2 — Caffè: mercato sosten. Caffè Rio n. 7 disponib 5 11/16 - pel corr. 5 65 mese prossimo 5.10, 2 mesi dopo il corr. 5.36, 3 mesi dopo 5.35, 4 mesi dopo 5.45, 6 mesi dopo 5.65, 8 mesi dopo 5.75 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3/8

NEW-YORK, 20 Apertura. Frumento mercato sosten - Dicem C. 86 1/2 - COTONI Mercato nomin. Ottobre C. 9,30 - Dicem C. 9.51

HAVRE 20 — CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 18900 Mercato sosten - Pel corrente 35 75 - 2 mesi dopo il corrente 26.— - 4 mesi dopo 26 50 - 8 mesi dopo 27.25.

HAVRE, 19 - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 1300. Mercato calmo.

Borse Estere

PARIGI, 21 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	97 95
» » perp.	97 —
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	103 35
C. su Londra a vista	25.14 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	88 1/4
Obbligazioni lombarde	324.—
Cambio sull'Italia	1/8
R. Turca (Serie D)	32.40
Banca di Parigi	1116.—
Tunisine nuove	476
Egiziana 4 0/0 (rend.)	108 80
Rend. ungh. 4 0/0	100 90
Rend. spag. est. 0/0	91 30
Banca ottomana	588.
Argento fine	101 95
Azioni Suez	3935.-
Lotti turchi	132.—
Ferr. mer. a term.	681.—
Portoghese 3 0/0	29 17
Banca comm. ital.	778 —
Rendita serba 4 0/0	75 87

VIENNA, 21	
Credito austriaco Cor.	601 75
Lombardo	78.50
Napoleoni d'oro	19 07
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.99
» su Londra	239.32
Lire ital. (carta)	95 36
Rendita austriaca (arg.)	99 95
» (carta)	100.10

LONDRA 21 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	88 5/8
Rendita Italiana 5 0/0	102 3/4
R. spag. est. nuova	90 1/4
Ren. turca (nuova)	32 3/4
Egiziano nuove	106 5/8
Argento fino	28 3/8

BERLINO, 21	
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull'Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	208.60

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
	21 Ottobre				
Rend. it. 5 0/0 con.	103 20	103.30	103.24	103 30	103.30
» » fine	103 37 1/2	103.40	103.15	103.45	103.40
» 4 1/2 0/0 con.	101 3 1/4	101 30	101.62 1/2	101 25	101.90
» 3 1/2 0/0 ...	101.80	101.77 1/2	101 75	101.62	101.35
» 3 0/0	74.—	—	74.10	73 25	74. -
Banca Generale ...	26. -	—	—	—	36.- -
Banca d'Italia	1070 —	1080 - -	1070 50	1079. -	1080. —
Banca Commerciale .	781 - -	779 —	779 - -	—	—
Credito italiano ...	678 50	674 —	375 - -	—	—
Ferrovie Meridionali	677.50	676.—	675.	676.—	677.—
» Mediterranee	475. —	475 -	476 -	474.50	476.- -
C. a v. su Francia	99.87 1/2	99 86	99 87 1/4	99.86	99.873/4
» su Londra	25.11	25.11	25.11	25.06	25.10 1/2
» su Berlino	122.92 1/2	122.93	122.87 1/2	—	—
» su Svizzera	99 42 1/2	99.47	99.62 1/2	—	—
Navigazione Generale	518 —	516. -	—	—	516. —
Fond. B. Italia 4 0/0	507 56	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri .	315 50	315.—	—	—	—
Lanificio Rossi ...	1533 —	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	535.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	229 —	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	348.50	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	358 25	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	276.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni .	1875.—	—	—	—	—

Commerci e industrie

Dispacci Commerciali

Parigi 21 — Farine fiore 12 marche - mercato fermo - pel corr. fr. 32. - - Prossimo 29 40 - 4 mesi da Novembre 29.— - 4 mesi primi 28.50.

Spiriti - mercato soste. - Pel corr. 34 20 prossimo 35.25 - V 4 mesi primi 35.50 - A 4 mesi da maggio 26 25

Zuccheri - Al deposito - Mercato soste. - rosso disponibile 23.— - Zucchero raffinato 58.75.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato sosten - Disponibile 26. — - Pel corr. 26. 4 mesi primi 26.37 - 4 mesi da maggio 27 27

Frumenti - Mercato fermo - Pel corr. 21 90 - Prossimo 26 25 4 mesi da novembre 21.10 - 4 mesi primi 21 10.

Anversa 21 — *Frumenti* - Mercato sosten - Petrolio raffinato Mercato fermo - Pel corr. 21 25 - 4 mesi da maggio 22 25

Magdeburgo 21 — Zucchero Barbabietole — mercato calmo per (n. chilogrammi) 16.25

Marsiglia 21 - Frumenti importazione q. 16025 - vendite q. 1000 per consegnare a 1000 - Mercato calmo prezzi invariati. Oulka Nicolajeff peso k. 112LF. 16,75 flottante.

Disappunti Commerciali

Procedure in corso

BELLUNO. — *Merlo Luigi*, sartoria. — L'annunciata riunione in Padova non sortì l'esito sperato: di fronte alla rassegnata situazione di circa 44 mila lire d'attivo, contro circa 55 mila di passivo, rappresentante circa l'80 0/0, si fecero proposte che non poterono essere accolte. Si lasciò però breve tempo al dissestato, perchè si ponga in grado di presentarne una accettabile.

PADOVA. — *Morselletto V.*, ditta, oreficeria. — Rinviato al 18 novembre, ore 10, per il proposto concordato.

Movimento del Porto

Arrivi del 20: Da Cardiff pir. austr. « Barros » cap. Sorlini F. con carbone.

Arrivi del 21: Da Fiume pir. austr. « Daniel Erno » cap. Cosulich E. con merci — Da Cardiff pir. austr. « Szeged » cap. C. Pernich con carbone — Da Porto Said pir. ital. « Nilo » cap. Stabile P. con merci.

Partenze del 21: Per Fiume pir. austr. « Daniel Erno » cap. Cosulich E. con merci — Per Sfax pir. ital. « Ebe » cap. Piga G. vuoto — Per Trieste pir. ital. « Barion » cap. Gambardella P. con merci — Per Marsiglia pir. ital. « Solferino » cap. S. Corrao con merci.

Mercato del grano

ROVIGO. — Frumento Piave da L. 22.30 a 22.40 — id. Polesine da 22.00 a 22,25 — id. buono merc. da 21.15 a 21.85 — id. mercantile da 21.00 a 21.25 — Frumentone Pignolo da 16.50 a 16.75 — id. giallo o friulotto da 15.75 a 16.25 — id. agostano da 15.00 a 15.25 — Avena da 14.75 a 15.00. — Tutto di primo costo.

Frumenti in buona vista. — Frumentoni aumentati in media 25 centesimi.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 21 luglio 1903:

Nascite: Maschi 5 — Femmine 4 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 11.

Matrimoni: Santoro Giacomo, parrucchiere con Carettoni Margherita, casalinga, celibi.

Decessi: Dal Don Elisa di anni 22, nubile, casalinga, di Venezia — Dausfig chiamato Dausich Luigi, 72, coniugato, pensionato regio e comunale di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Collina Pasquale, di anni 61, coniugato, questore, decesso a Napoli.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Anno CLXI — N. 292 Venerdì 23 Ottobre 1903 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

LA CRISI

Intorno a una combinazione Giolitti

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 22 ottobre notte

L'animazione a Montecitorio aumenta come pure aumenta il favore per una combinazione Giolitti. Oggi numerosi deputati telegrafarono al deputato di Dronero per smuoverlo dalla decisione di rimanere in disparte: mi dicono che sieno stati una quarantina, reclutati un po' da per tutto. Manca la notizia sicura se il Re abbia invitato a Roma per domani Saracco, Biancheri e Giolitti. Questi arriverà domattina alle 10.10. L'impressione generale è che Giolitti finirà per accettare l'incarico e che lo disimpegnerà in un tempo relativamente breve. Il cosidetto ministero di transazione si ritiene abortito, dopo le decise, unanimi manifestazioni contrarie dei deputati qui presenti. L'ipotesi di un connubio Giolitti-Sonnino sorride a molti amici dei due uomini, ma lo osteggia quasi tutta quella parte della Sinistra che non è giolittiana. Si dubita ancora che Giolitti aderisca essendo anche per antico convincimento contrario alle unioni di coalizione. A chi nel luglio scorso gli discorreva della convenienza del connubio, rispondeva: — Sarebbe il modo di sciuparci entrambi contemporaneamente, mentre potremmo, in un tempo prossimo, succederci l'un l'altro al Governo con vantaggio del paese e della sincerità costituzionale.

La maggiore difficoltà che incontrerebbe Giolitti nella costituzione del gabinetto, sarebbe la scelta del ministro degli esteri. Il ritorno alla Consulta del Visconti Venosta sarebbe accetto e quasi s'impone nel presente momento essendo sul tappeto tante grosse questioni di politica estera, da cui l'Italia non può disinteressarsi La sua nomina inoltre sarebbe gradita a Parigi come a Berlino e a Vienna, mentre qualche altro nome potrebbe piacere ad occidente e dispiacere ad Oriente o viceversa; nè bisogna dimenticare che uno dei primi compiti del ministero sarà quello di condurre a Roma lo Czar: cosa per la quale sono indicatissimi il tatto e l'abilità del Visconti Venosta. Ma si teme malagevole accordare Visconti con Giolitti anche più che col Sonnino, che parecchi vedrebbero volentieri alla Consulta.

Mi informano ora essere stati invitati a Roma dal Re anche Villa e Visconti-Venosta, ma manca il modo di accertare l'esattezza della notizia.

Quel che dicono i giornali

Roma, 22 ottobre notte

Il *Giornale d'Italia* chiama forme artificiose quelle con le quali si tenta di nascondere le cause vere della crisi ministeriale. Aggiunge che al duce, che si eclissa, si danno panegirici, inni, fiori, non solidarietà nella dipartita dal potere. Questo è, secondo il giornale, un procedimento scorrettissimo. A ogni modo la forzata forma extraparlamentare assunta dalla crisi concede libertà d'azione alla Corona. Il futuro ministero deve dare garanzie di possedere vigore mentale e morale.

La *Tribuna* dice che il paese chiede un Governo retto da mano sicura esperimentata; domanda che si proceda sul cammino ampio della libertà. Ogni soluzione diversa sarebbe anti-costituzionale.

L'*Osservatore Romano* dice che attende con molta indifferenza il successore di Zanardelli, persuaso che, anche volendolo, non potrebbe far gran che di diverso da ciò ch'egli e i suoi *interim* seppero fare.

L'*Italie* nota che si pronuncia costantemente il nome di Luzzatti qual membro del futuro gabinetto e che la crisi ministeriale fa sperare al Vaticano un rinvio *sine die* della legge sul divorzio.

L'*Avanti* dice che dopo le dimissioni di Zanardelli il dovere dell'Estrema sinistra consiste nel combattere il protezionismo in tutte le sue manifestazioni e colleganze, per provocare la riforma tributaria, risolvere la questione meridionale, agitare un programma appassionante di agitazione democratica. Altrove l'*Avanti* dice che il Governo sarà vitale se si accingerà a risolvere gli immani problemi dei trattati di commercio, delle convenzioni ferroviarie ecc. « Un governo impari alla situazione avrebbe il solo effetto di preparare nelle elezioni generali la *debacle* delle forze conservatrici con manifesto vantaggio dell'opposizione incostituzionale».

Notizie di piccola cronaca

Roma, 22 ottobre notte

Oggi presso l'on. Ronchetti si riunirono i sottosegretari. Sembra che lo scopo di questa adunanza sia stato quello di manovrare pel salvataggio del maggior numero di membri dell'attuale gabinetto nella composizione del nuovo, cosa che fece (non ho bisogno di dirvelo) pessima impressione a Montecitorio. Tra le chiacchere varie raccolgo quella della ripresentazione quasi integrale del ministero dimissionario, con Morin alla presidenza (!!) Villa agli interni, Palumbo alla Marina. Superfluo aggiungere che il carattere di Morin si ribella per primo a siffatte mirabolanti trovate.

Domattina alle 8 il Re, che è partito stasera da San Rossore, riceverà Zanardelli. Si conferma che egli spera di lasciar Roma sabato o domenica.

L'*Italia Militare* prevede che la crisi ritarderà il viaggio dei Sovrani a Londra.

— A proposito della notizia mandatavi relativa alla nomina di Ottolenghi a comandante d'armata il Ministero della guerra mi comunica che tale nomina è un fatto compiuto dall'aprile 1902.

La Commissione reale per i tratturi

Roma, 22 ottobre notte

E' stato firmato ieri a San Rossore il decreto con cui, su proposta dei ministri Carcano, Baccelli, Balenzano, Di Broglio e Cocco Ortu, in base a deliberazione del Consiglio dei ministri, si istituisce la Commissione reale incaricata di tutti gli studi e proposte attinenti al mantenimento dei regi tratturi nelle provincie degli Abruzzi, Molise, Capitanata, Puglie, Basilicata, Benevento, Avellino. La Commissione dovrà presentare al governo le sue proposte entro 6 mesi. La Commissione si compone dei senatori Di Marzo, Mezzanotte, dei deputati Barbato, Cappelli, Degaglia, Maury, Pugliese, Roselli, dei direttori generali Braggio dei lavori pubblici, Zincone del tesoro, Simoni della agricoltura, Solinas del demanio, Coccucci della Giustizia.

Lo scandalo scolastico di Mantova

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Mantova 22 ottobre sera

Una questione che si agitava da varii anni, allo stato latente, nella nostra Scuola normale femminile ha raggiunto in questi giorni lo scandalo. Quello che in principio era invidiuzza o critica reciproca fra insegnanti nell'ambito della scuola divenne in seguito sorveglianza maliziosa e maligna al di fuori: le alunne si divisero in due partiti come le insegnanti e ne divennero rispettivamente referendarie o fautrici. Le cose a questo punto il direttore prof. Pescatore mandato l'anno scorso con incarico di metter ordine nella scuola di Mantova, riferì ripetutamente al Ministero e suggerì provvedimenti che avrebbero colpito alcune delle insegnanti di trasloco o di punizione, e il giornale settimanale antimassonico il *Risveglio Liberale* incominciò una campagna per l'epurazione della scuola denunciando velatamente delle immoralità che sarebbero state commesse o fuori e dentro la scuola stessa da educatrici e da alunne. Non si sa che cosa possa esser avvenuto intanto, il fatto sta che il Bollettino ultimo della P. I. portò come disposizione ministeriale soltanto il trasloco ad Avellino del direttore.

Di fronte a tale enormità che dimostrava chiaro che in alto o non si conosceva la questione o si erano subite pressioni o inframmettenze, vi furono serie proteste; i professori delle scuole secondarie tutte, riunitisi, telegrafarono chiedendo al ministero una inchiesta, e il direttore prof. Pescatore, associandosi, chiese di poter attenderne qui l'esito.

Il *Risveglio* intanto acuì la questione con una pubblicazione che chiamando *suburra* la scuola femminile accennava a fatti che la penna non può nominare.

L'agitazione crebbe in città; molti padri di famiglia dichiararono di togliere le loro figlie da quella scuola che esse non avrebbero potuto varcare senza esser sospettate, e i giornali cittadini unanimi alzarono la voce per chiedere un provvedimento radicale. Le autorità politiche e scolastiche finalmente capirono il latino e pare che all'ultim'ora abbiano potuto ottenere che si faccia l'inchiesta che fu fino a ieri ostacolata e negata.

Oggi arrivò per ispezionare la scuola il prof. Carlo Tincani provveditore a disposizione del Ministero della P. I. Essendo domani la vigilia della riapertura della Scuola e l'inchiesta dovendo necessariamente durare vari giorni è certo che la data ne verrà prorogata — tanto nessuna alunna vi andrebbe

I lavori della Commissione d'inchiesta sulla Marina

Roma, 22 ottobre notte

La Commissione d'inchiesta sulla Marina nell'odierna seduta, presenti 15 membri sui 17 di cui è composta, dopo lunga discussione formulò vari quesiti da trasmettersi al Governo e formò un elenco dei documenti necessari alle prime indagini ieri deliberate. In attesa delle risposte ai detti quesiti e dei documenti, che saranno inviati personalmente per l'esame a ciascun commissario, la Commissione s'è aggiornata. Il suo presidente, on. Palberti, la convocherà a tempo opportuno.

Notizie della Marina

L'odierno bollettino della Marina reca:

Per motivi di salute è contromandato l'imbarco sul *Volturno* del medico aggregato Taranto della direzione di sanità; il medico Sangermano è imbarcato sul *Volturno*, il medico Brunelli sbarcherà dalla *Regina Margherita;* imbarcherà sul *Castelfidardo* l'allievo commissario Mancini e ne sbarcherà il commissario Buttari.

La *Sicilia*, la *Sardegna*, l'*Umberto I*, la *Varese*, la *Garibaldi*, la *Filiberto*, la *Saint Bon*, la *Carlo Alberto*, l'*Agordat*, la *Calatafimi*, il *Nembo*, il *Borea*, l'*Aquilone* ed il *Fulmine* sono partiti da Siracusa; l'*Elba* da Dal Callao.

Bollettino delle Finanze

Intorno ai congedi delle guardie di finanza

Roma 22 ottobre notte

Tolgo dall'odierno bollettino del Ministero delle Finanze le seguenti disposizioni:

Bocche volontario all'Agenzia delle Imposte di Marostica vi è nominato aiuto agente; Campana volontario a San Pietro Incariano idem; Tarini ad Occhiobello idem. Ficano procuratore erariale è destinato a Venezia.

— Una circolare del Ministero delle Finanze raccomanda ai comandanti di circolo l'esatta tenuta dei registri degli individui della guardia di finanza definitivamente congedati. Rileva che molti sono congedati, mentre hanno tuttora gli obblighi del servizio nell'esercito e raccomanda una scrupolosa osservanza delle disposizioni attinenti alla situazione militare delle guardie.

Bollettino degli Interni

Roma 22 ottobre notte

Eccovi quanto dispone il Ministero dell'Interno nel suo odierno bollettino:

Mori, segretario ff. di consigliere di prefettura a Belluno è incaricato del servizio delle opere pie; Teodorani, di Mantova, Olivieri di Rovigo, Miotti di Treviso, Lanari di Udine, Scarpa di Venezia, Bonuzzi di Verona e Melo di Vicenza idem. Contini vice commissario a Venezia è censurato.

Per l'igiene nelle scuole

Ci telegrafano da Roma 22 ottobre notte:

Una circolare del ministro Nasi ai provveditori ne richiama l'attenzione sulle misure da adottarsi nelle scuole per la protezione dell'igiene e per combattere le malattie contagiose. Li esorta ad attivare la propaganda coi mezzi consigliati dalla profilassi. La circolare è accompagnata da un regolamento speciale con relative istruzioni.

L'inchiesta per l'ammutinamento militare di Gaeta

Gaeta, 22 ottobre notte

L'inchiesta nel Reclusorio Militare è finita. Si assodarono parecchie irregolarità e si accertò che i prezzi dei viveri e della cantina del reclusorio erano esageratissimi. Il maggiore Denuccio ed altri ufficiali, dopo le pene disciplinari, saranno traslocati; i reclusi più riottosi saranno giudicati davanti al tribunale militare di Napoli.

L'on. Molmenti presidente della Società bibliografica

Firenze, 22 ottobre sera

Al Congresso bibliografico Pompeo Molmenti ha fatto un discorso applauditissimo sugli scopi e sull'operato delle società bibliografiche. Nel pomeriggio fu fatta la proclamazione degli eletti alle cariche della Società Bibliografica. Erano 190 i votanti. Pompeo Molmenti col maggior numero di voti fu proclamato presidente; Vice presidenti Fumagalli e Barbèra; Consiglieri Bertorelli, Codronchi, Croce, Greppi, Guicciardini, Manno, Morpurgo, Novati, Pellizzari, Verga.

Niente visita dello Czar in primavera

Il dispiacere dello Czar — Il viaggio a Roma non avrà più luogo?

Berlino, 22 ottobre sera

(*n.*) Un telegramma da Darmstadt smentisce in modo assoluto la notizia pubblicata da alcuni giornali che siano già state fatte comunicazioni al Governo italiano, secondo le quali la visita dello Czar potrebbe effettuarsi nella prossima primavera.

Un personaggio che per le alte sue funzioni ha dovuto recarsi questi giorni a Darmstadt e ove trovossi a contatto coll'*entourage* dello Czar, mi riferisce che secondo le disposizioni prese il soggiorno della famiglia imperiale in Asia si prolungherebbe ancora di qualche settimana.

Il mio illustre interlocutore soggiungeva.

— Mi è stato riferito che l'imperatore Nicola sia stato personalmente molto dispiacente di dover rinviare il suo viaggio in Italia. La mia opinione personale è che, se in questo momento succedesse in Italia un gabinetto che non avesse alcuna compromissione con l'attuale, la questione della visita, dato che lo Czar si trova all'estero, potrebbe ancora accordarsi in pochissimi giorni.

Vi trasmetto quest'opinione senza aggiungervi nulla di mio, nelle sfere ufficiali berlinesi si crede invece che il viaggio non avrà più luogo per ora e darà in ogni modo luogo a non brevi trattative preliminari.

Alla vigilia della guerra russo-giapponese

I preparativi e l'eccitazione in Giappone

Londra, 23 ottobre notte

Telegrafano da Yokohama: Si annunzia da fonte attendibile che i negoziati fra la Russia e il Giappone sono interrotti. Questa interruzione è dovuta ad una domanda formulata dal governo giapponese in Manciuria. D'altra parte si crede che la difficoltà sià più grave: e si attende ansiosamente un dispaccio dell'ammiraglio Alexieff.

A Tokio l'eccitazione popolare aumenta. Un giornale di Yokohama dice che si è dato ordine per la mobilizzazione alla tredicesima divisione dell'esercito e, quantunque questa notizia sia ufficialmente smentita, essa coincide con i grandi preparativi fatti apertamente in vista delle eventualità. Tredici navi della squadra giapponese fanno attualmente esperimenti di tiro presso Saseho.

I discorsi di Chamberlain padre e figlio

Londra, 22 ottobre sera

Si ha da Birmingham che il figlio di Chamberlain ha fatto ieri un discorso nel quale ha detto che il Governo non vuole tassare il pane. L'avvenire commerciale dell'Inghilterra dipende dalla facoltà per essa di conservare i mercati che ha attualmente e rientrare sui mercati che gli sono stati chiusi. L'oratore fu accolto da diverse grida. Si gridava specialmente: Non tassate il pane; tassate lo *Champagne*.

Chamberlain padre poi continuando la campagna a favore del suo progetto doganale, ha pronunziato ieri sera a Tynemout un discorso molto energico nel quale fece la storia delle sue dimissioni e disse che se non riuscirà di primo colpo continuerà la campagna finchè abbia la convinzione che le colonie respingono le sue proposte ovvero che il popolo inglese non ne comprende l'importanza.

Preparativi per l'arrivo dei Sovrani d'Italia al Castello di Windsor

Londra, 22 ottobre sera

Al castello di Windsor si fanno già dei preparativi per ricevere il Re e la Regina d'Italia. Si dispongono dei mobili magnifici in parecchi appartamenti reali che danno sul terrazzo del nord dove i Sovrani italiani risiederanno durante una settimana.

Il protettorato francese nel sultanato di Vadai

Tripoli, 22 ottobre sera

Si hanno notizie da Vadai le quali riferiscono che l'ultima carovana giunta a Bengasi si è arresa.

Il colonnello Destenaves inviò un secondo emissario al Sultano di Vadai per rinnovargli l'offerta di accettare il protettorato francese.

Il Sultano comprendendo che la resistenza sarebbe stata inutile, finalmente accettò.

Una colonna francese comandata da Destenaves era attesa ad Ahebas, capitale di Vadai.

Al momento della partenza della carovana, tutte le idee di guerra essendo escluse, le carovane ricominciarono a circolare fra Bengasi e Vadai.

Le prove di Santos Dumont

Parigi, 22 ottobre sera

Il *Gaulois* dice che Santos Dumont oggi si recherà a Bagatelle col suo dirigibile N. 10. Egli ha grande fiducia nel risultato finale. Nella salita di oggi i viaggiatori saranno rappresentati da sacchi di zavorra. Quando sarà assolutamente sicuro dei suoi apparecchi di prepulsione, acconsentirà a prendere 12 compagni. Del resto ha una infinità di domande. Il nuovo aerostato può fare 50 chilometri all'ora e dirigersi in tutti i sensi per mezzo di due elici di 4 metri di diametro e con un motore di 70 cavalli.

ARTISTI E SOVRANI

In un libro inglese testè pubblicato e che contiene la corrispondenza del diplomatico inglese North Peat troviamo questi due graziosi aneddoti:

Don Luigi del Portogallo aveva promesso un giorno a Rossini di mandargli una cassetta di vino di Porto, che trovavasi soltanto nelle cantine reali. Il maestro attese, ma il vino non arrivava mai. Rossini però non era uomo da lasciar correre e al dono reale ci teneva. Afferrò quindi la penna e diresse al Re del Portogallo il seguente scritto: «Mi promise, Sire, del vino di Porto, che non mi venne rimesso. Sua Maestà di certo non ha dimenticato la promessa, poichè i Sovrani non dimenticano mai; ma mi permetta di ricordarle, sire, ch'io sono vecchio e che alla mia età non ho più tempo da perdere. »

Nello stesso libro si fa cenno di questo aneddoto di Liszt. Lo Czar Nicolò lo aveva invitato a suonare. Mentre però Liszt corrispose subito al desiderio dello Czar, questi si mise a discorrere con un aiutante. Liszt allora cessò subito di suonare. Lo Czar gliene fece chiedere il motivo a cui Listz rispose: « Quando l'imperatore parla, tutti gli altri devono tacere ».

UNA MACCHIA NEL SOLE

Si comunica da Pietroburgo che l'astronomo russo professor Baljasiuy riferisce nella « Novoje Vremja » di aver rilevato una macchia nel sole la quale è larga di 1/10 del diametro del sole e lunga 1/12 del diametro, così che prende 1/130 di tutto il disco solare.

Il professor Baljasuy è dell'opinione che questa macchia nel sole sia la causa di tutte le perturbazioni atmosferiche, che presentemente si vanno manifestando sulla superficie terrestre.

Alla Camera francese

La discussione sulla politica di Combes

La vittoria del governo

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 22 ottobre notte

Gauthier Declagny inizia la discussione sulla politica generale rimproverando Combes di usare un trattamento differente alle varie congregazioni, di rinunciare ad ogni riforma pur di mantenersi al potere, di abbandonare ai socialisti l'esercito, la marina e i tribunali e di permetter loro di saccheggiare ed incendiare, come fecero a Hennebout e Lorient. Il Governo — prosegue — lascia indifesa la frontiera est (*proteste a sinistra*) e provoca un'inquietudine nel paese che ritira i fondi depositati alle Casse di Risparmio. Anche la Rendita ha subito un ribasso di sette franchi (*rumori*).

L'oratore accennando al viaggio dei Reali d'Italia a Parigi, dichiara che non vorrebbe che al Governo si facesse di questo lieto avvenimento un'arma per difendere la propria politica.

Pugliesi-Conti accusa il Governo di tollerare le manifestazioni anarchiche che costituiscono una minaccia per la patria e l'esercito e di lasciar cantare l'*Internazionale* nelle feste ufficiali. Rimprovera a Jaurès di avere assistito al pranzo di gala in onore dei Sovrani d'Italia e d'essere partito all'indomani per predicare lo sciopero agli infelici operai.

Causette critica l'imprevidenza e l'inerzia del Governo nei disordini di Armentières, constatando come i capi della rivolta siano rimasti impuniti.

Delary, sindaco socialista di Lilla, a questo punto, dice: — Gli eccessi non furono commessi da operai, ma da individui frammischiati ad essi. I fatti si esagerarono. La sola colpa del Governo fu di avere inviato sui luoghi un numero eccessivo di truppe.

Combes espone la politica del Governo che intende di governare coi repubblicani contro la reazione clericale-monarchica. Non vi ha — secondo lui — alcuna ragione di cambiare sistema; attacca i liberali, che vorrebbero scindere la maggioranza per impadronirsi del potere; ma dice che non vi riusciranno perchè sono divenuti difensori delle congregazioni e sospetti al partito repubblicano. L'unione dei repubblicani è fatta sopra un programma applicato da 16 mesi il governo rimarrà fedele ai suoi compagni colla intera maggioranza.

Parlando sul canto dell'*Internazionale* dice che non assume responsabilità delle parole che non conosce bene. La *Marsigliese* resta il canto ufficiale dello Stato. Parlando poscia degli scioperi nel dipartimento del nord, dice che vuole libertà per tutti e l'unione fra padroni ed operai, ma esistono avvenimenti non preveduti come i disordini di Armentières che si verificano in modo inatteso. Le autorità civili chiesero truppe; il luogotenente colonnello che le comandava rispose che non aveva ordini: egli non compì il suo dovere, e perciò non venne conservato al suo comando.

Combes rifiuta di considerare la possibilità di far tirare le truppe sugli scioperanti. (*vivi applausi*). E soggiunge: « Gli avversari vogliono impedire al governo di continuare nell'opera anti-congregazionista: ma la maggioranza non si lascierà deviare e si pronunzierà in favore del governo contro le congregazioni per la libertà del pensiero e contro l'asservimento della coscienza.

Allorquando il programma ministeriale sarà compiuto egli presenterà un nuovo programma in prosecuzione del primo e consistente nell'approvazione della legge militare, nell'abrogazione della legge Falloux e nella soppressione dell'insegnamento congregazionista (*duplice salva di applausi a sinistra*).

Replica quindi *Aynard* a nome dei moderati e si approva quindi, con voti 332 contro 223, un ordine del giorno di Lavisen approvante la dichiarazione del governo.

NEI BALCANI

L'insurrezione non è vinta, ma calmata

Parigi, 22 ottobre notte

Il *Temps* ha da Salonicco: Notizie da Monastir riconoscono che l'insurrezione non è vinta, ma calmata. Tremila fucili furono consegnati alle autorità turche. I contadini ritornano alle loro case e si preparano, con i poveri mezzi di cui dispongono, a lasciar di seminare i loro campi. Hilmi pascià è convinto che otterrà la sottomissione completa, promettendo ed accordando un'amnistia completa a tutti coloro che si sottometteranno. Conta pure molto sulla ditribuzione dei soccorsi, fatta a questi disgraziati contadini.

Sciopero nei gazometri di Barcellona

La *Stefani* comunica da Barcellona 22 ottobre notte:

Un centinaio di operai dei tre gazometri sono in sciopero. Le guardie municipali assicurano il servizio dei gazometri. Ma si teme intanto che lo scopero si allarghi agli operai dell'officina elettrica.

La guardaroba di D'Annunzio

Ci mandano da Vienna:

La *Westminster Gazette* pubblica la seguente lista della guardaroba di Gabriele d'Annunzio: 72 camicie; calze d'ogni sorta 12 paia; cappelli, vestiti da società, smoking, joppen innumerevoli; guanti 48 paia; 8 ombrelli di color violetto; 10 ombrellini da sole verdi; 20 dozzine di fazzoletti; 150 magnifiche cravatte variopinte; 10 panciotti; 14 paia di stivali da passeggio e 2 paia di pantofole morbide che non fanno alcun rumore.

Dalla Sicilia

Suicidio in carcere a Palermo — Furti e vandalismi in casa Fulci a Messina — Tragedia per miseria a Catania.

Palermo, 22 ottobre notte

Nelle nostre carceri si è strangolato oggi il trentottenne Macaluso, condannato a 14 anni di reclusione per omicidio.

— A Messina ignoti ladri svaligiarono la casa di Antonio Fulci, fratello del sottosegretario, asportandone oro, brillanti e biancheria. Vandali, con un rasoio sfregiarono i mobili e ruppero gli specchi. Si operarono cinque arresti.

— A Catania certo Piccolo Giuseppe ha ucciso con due revolverate la moglie e poi si è suicidato. Causa della tragedia, la miseria.

Un nuovo sistema di telegrafia

Ci telegrafano da Livorno, 22 ottobre notte:

Certo Campana inventò un nuovo metodo di telegrafia senza fili adoperando la terra per la trasmissione delle onde elettriche. Si costituì una compagnia per utilizzare la scoperta ed oggi pubblici esperimenti sono riusciti splendidamente.

BESNARD

. . . . E il Dottore ineffabilmente mi noiava. Si era appiccicato a me per avere — com'egli diceva — una buona guida dell'Internazionale, ma aveva le sue idee storte, bislacche ed era un testardo indefinibile. Davanti, poi, ai ritratti del Besnard (pronunciava ostinatamente Besnard al luogo di Benard) non ci fu verso di calmarlo; e, alzando la voce, sentenziava delle sciocchezze. La più comune, che il bello e buono piace a tutti, l'aveva pronta ogni momento e... ineffabilmente mi noiava questo compagno.

***

— Ma è un pregiudizio Dottore; se il bello piacesse a tutti, un cieco dovrebbe giudicare come un illuminato le sovrane armonie dei colori e della bellezza; perchè il bello non è ciò che piace, nel qual caso il pregiudizio si tradurrebbe in una legge inoppugnabile; il bello sta sopra al piacere che esso desta nell'anima collettiva, se no la bellezza non sarebbe la qualità dell'oggetto considerato, ma del soggetto considerante; ciò che tocca le oscurità dell'assurdo. La verità sta dunque alla riva opposta; e se i quadri potessero parlare rivelerebbero una litania di spropositi che un volume non basterebbe a contenere.

Parve persuaso, ma poi daccapo:

— E' una testa quella? Rappresenta un'occhio questo? E' una piega quest'altra?...

Auf! E lo piantai.

***

Il mio amico Paolo Alb. Besnard possiede le spalle buone a respingere i colpi del mio Dottore e quelli di quanti sdottoreggiano d'arte perchè.... il bello e buono piace a tutti. Certo, la pittura del Besnard mentre s'insinua facilmente nell'animo del modernista — e non metto del modernista ad oltranza — stenta a penetrare nell'animo di chi nega alla pittura moderna il diritto alla esistenza.

Il Besnard è un «habitué» delle Internazionali; sino dalla Esposizione del 1895, dalla prima, egli espose a Venezia: ed allora venne molto discusso un ritratto di donna, effetto di sera, pezzo di sapiente e vibrata pittura, che molti lettori rammentano. Possiede i misteri del colore, il Besnard, come pochi li posseggono; ed a vederlo e conoscerlo, è tutto l'opposto della sua pittura.

Greve, corpulento, quadrotto nel volto circondato da lunga barba, ha il passo lento come rapida la pennellata. Piucchè sfiorato da un'aria aristocratica, egli porta la « caramella » sull'occhio, sorride volentieri ed è un buon amico, anche se, fra lui e chi lo frequenta, corrano divergenze nel giudicare i fatti della vita o dell'arte.

Chè il Besnard, autore di due fra i pezzi più arditamente moderni della Internazionale, due ritratti nella sala P (Sala del Ritratto Moderno), non ha niente dell'artista che si piace di originalità stravaganti nei gesti, nel vestire, nel vivere. Egli è un *regolare;* tuttavia un artista curioso. Appartiene alla schiera de' giovani esciti dalla Scuola di Roma, e dipinge al rovescio di quanto si insegna insegnato, ossia al contrario di quanto si insegna nelle scuole generalmente; ciò che gli fa onore ed ha valso a creargli il piedestallo su cui il Besnard si trova. Non si esclude tuttavia che il mio pittore, giovane, non sognasse la disciplina che sul campo morale adora, in quello artistico disprezza; tanto vero che nella sua gioventù, il Besnard, amando la pittura di Pier della Francesca, voleva educarsi allo stile di questo grande nostro quattrocentista.

Così leggevo, settimane sono, in una autorevole Rivista inglese, che aveva accolto una specie di intervista di una signora col Besnard.

Fumi di gioventù!

Gli è curioso pertanto che il mio pittore sia giunto all'indisciplina dalla rigidità e dalla pedagogia ufficiale; e dico indisciplina per dire personalità, originalità, indipendenza, tuttociò che, secondo me, forma il « sodo » dell'arte e il Besnard possiede. Onde il mio pittore che a Parigi gode una riputazione molto elevata, è l'opposto di varî eminenti artisti come il Watts, in Inghilterra, il Rossetti, il Burne-Jones i quali non frequentarono, in sostanza, scuole ufficiali e si formano da loro medesimi.

***

Non accenno a caso l'Inghilterra. Il Besnard visse qualche tempo a Londra, e ignoro se fu in occasione del suo soggiorno in quella capitale, che si formò il pittor di cavalli che egli è, maestro in quest'arte non meno che in quella del ritratto benchè, come ritrattista, sia più conosciuto. Non può essere che l'ambiente londinese abbia appagato il mio pittore. Creato a dipingere la luce e il colore piucchè un paese da' toni grigi e spenti, il Besnard doveva sentirsi sospinto alla vita de' luoghi lieti di sole; ed Algeri lo attirò; — questa città cosmopolita, francese o europea lungo il porto, musulmana in alto, ove le case biancheggiano irresistibilmente sul fondo d'un oltremare che dà le vertigini.

***

Tutto ciò non ispiega ancora la originalità del Besnard, di questo *regolare* che audacemente si fa disertore e impugna la bandiera del ribelle. E alla ribellione si condusse dal suo temperamento il Besnard; e le sue prime mosse di riottoso furono traversate da nemici fieri e respinte dagli implacabili sostenitori della morale antica.

Oh il suo sogno di diventare un Pier della Francesca!

Questo sogno si dileguò in un famoso ritratto, *Femme jeune*, M.me R. Jourdain che credo moglie a F. Jourdain architetto e scrittore modernista, dichiarato da taluno una mostruosità. Trattasi di un ritratto immerso in una luce gialla, il quale turbò lo sguardo dei timorati e di quanti si ribellano alle idee che esulano dalla vita comune; e la *Femme jeune* vale il guanto di sfida lanciato dal Besnard ad ogni rettoricume ortodosso.

La sua rotta ormai era ben determinata: colorista, impressionista, pittore della vita e del sentimento, il Besnard non si occupa delle ostilità che gli fungheggiano intorno; e benchè anche ieri gli dicessero, essendo espositore a Parigi nella XIII della Società Nazionale di Belle Arti, di aver smarrito nella eccentricità i suoi pregi naturali di grande artista (i quali si sarebbero affermati nella sua vasta tela del 1882, *l'Abondance qui encourage le Travail*) pure il Besnard continua il suo novo cammino, il suo cammino ideale, e onora l'arte moderna col ritratto di M.me Réjane, uno dei più sapienti ritratti che io conosco, e colla *Verité repandant la lumière*, affresco nel Palazzo Municipale di Parigi di una rara bellezza ed originalità.

***

Pittore eminente di cavalli, fortissimo ritrattista — e come ritrattista di prim'ordine, il Besnard si conferma, dissi, all'Internazionale di Venezia, col ritratto di Dama seduta che sa il potere delle grandi pitture — fu attratto anche dalla Musa religiosa.

La malattia d'un figliuolo costrinse il pittore a

vivere per tre anni a Berck, e in questi tre anni il Besnard decorò la cappella dell'Ospedale Cazin-Perrochaud, assistito dalla sua Signora, artista-scultore, su' cui meriti artistici il Besnard stesso amabilmente intrattenne, mesi sono, i lettori dell'*Art Décoratif*.

Non fui a Berck ma vidi la riproduzione dei cartoni che servirono alle pitture religiose del Besnard, ne parlai a questi e credo di non errare pensando che il ciclo di Cazin-Perrochaud manchi del senso intimo e spirituale; il mio pittore intese ad umanizzare i dramma religioso, piucchè ciò non abbia fatto il nostro Morelli; e non stimo che il resultato aggiunga nuovi onori alla fama del Besnard. La riservatezza pertanto s'impone qui da parte mia, e sono riservato sul mio giudizio; tanto il Maestro — e perchè non lo chiamai così prima? — non teme insidie e sdegna giustamente le amplificazioni.

***

Quanto ho scritto sul Besnard, mette in luce simpatica il Maestro, modernista senza ostentazione e senza arroganza, perchè in lui vive la bontà; basterebbero a ciò dimostrare le pagine che consacrò alla sua Signora; atto di coraggio, in mezzo a tanta falsa modestia, ed atto che vieppiù fa apparire simpatico il Besnard al nostro pensiero.

***

Fisso su ciò io; che presentai il Besnard quale un modernista altero e fermo, non posso soggiungere che egli segua, colla mente, chi sospinge l'estetica moderna alle sue estreme espressioni: egli talora si volta indietro quasi sospettoso e timido, ed accoglie la tradizione con diffidenza ma l'accoglie e quasi la giustifica.

O perchè, allora, pittore, il Besnard non torna alla sua gioventù ed a Pier della Francesca?

Perchè non rimpiange, come i suoi critici d'oggi e d'ieri (tra cui era, se ben rammento) il Delaunay) i bei tempi de *l'Abondance qui encourage le Travail* e detesta i suoi ritratti della *Femme jeune* di M.me *Réjane*, e di M.me Besnard, ultimo suo « successo » alla XIII della Società Nazionale?

La bontà; la bontà fa molto perdonare; ed io che amo infinitamente la pittura del Besnard — e lo sa il mio noioso Dottore cui invano magnificai il ritratto di Dama seduto, all'Internazionale, e la arditezza del ritratto di Signorina inferiore al primo — io che amo la pittura del Besnard, vorrei penetrare nell'intimo del mio Autore come egli penetrò, da maestro, nell'anima di M.me Réjane per creare il suo capolavoro; e credo che, penetrandovi, io scoprirei una goccia di diplomatico nel mio gentile amico che godo di avere innanzi agli occhi colla sua «caramella» e il suo sorriso fine, sottile, e il suo aspetto signorile, corretto, parigino e non battagliero come la sua pittura.

Egli direbbe che non ho torto, ed io lo assolvo; sperando che oggi, presidente del *Nouveau Paris*, M. Paolo Alb. Besnard, si ricordi di essere l'autore di tante belle pagine di sana, audace pittura: e.... *ainsi soit-il*.

Alfredo Melani

Il suicidio dell'assassino della Fougère
e il tentato suicidio del fratello

Lione, 22 ottobre sera

Ieri sera alle 9.20 gli agenti della Suretè informati che Ladermann, assassino dell'Eugenia Fougère aveva affittato una camera ammobigliata in via Vieil Renversè nel quartiere di San Giorgio, vi si recarono subito e mentre gli sfondavano la porta udirono una detonazione. Ladermann si era sparato un colpo di revolver alla testa. Rantolava. Il capo della Suretè lo fece trasportare all'ospedale in uno stato disperato. Nella sua casa trovarono molti documenti nei quali si accusa formalmente la vedova Giriat come principale autrice del delitto. Si notano nondimeno molte inverosimiglianze nelle sue dichiarazioni. Per esempio, è impossibile che la Giriat abbia assassinato la cameriera dell'Eugenia che sarebbe stata uccisa mentre la Giriat e la sua padrona si trovavano a teatro.

In una lettera che gli si trovò indosso, l'assassino fa il racconto del delitto di Aix-les-Bains. Attribuisce tutta la responsabilità del delitto alla Giriat, a Bassot e alla sua amante. Manda agli amici il suo ultimo addio, annunciando il suicidio, e li prega di aiutare la sua amante Olimpia, da cui ebbe una bambina.

Oltre a questa lettera, egli ne aveva scritte altre quattro, cioè una all'amante, una al fratello, una al capo della sicurezza di Parigi ed una ad un altro individuo di cui non si fa il nome. Si conobbe il rifugio del malfattore da quest'ultima lettera sequestrata alla posta.

Nella lettera scritta alla sua amante Olimpia, il Ladermann fa confessione completa del delitto e descrive le peripezie del dramma. Aggiunge di essere stato egli stesso a strangolare la Fougère, mentre la Giriat soffocava la domestica.

Edoardo Ladermann, fratello dell'assassino, quando venne avvisato del suicidio di Cesare, tentò egli stesso di darsi la morte, precipitandosi entro la vetrina di un magazzino. Ma non riuscì che a ferirsi leggermente.

La polizia cerca ora i gioielli. Parecchi gioiellieri hanno informata la polizia che Bassot offrì loro di vendere vari gioielli, che però non mostrò loro.

Cesare era figlio di un tedesco svizzero, che esercitava a Chambery il mestiere di sarto. Anche Cesare era sarto. Non gli si trovò addosso denaro; non aveva potuto nemmeno pagare la stanza d'albergo.

Cronachetta romana

L'autopsia delle ricoverate avvelenate. — La moglie adultera del prof. Minozzi.

Roma, 22 ottobre notte

L'autopsia delle ragazze morte nell'Ospedale di Santa Margherita ha assodato che esse sono morte per una sostanza velenosa straordinariamente caustica.

— La signora Donnelli colta ieri in flagrante adulterio, come vi ho telegrafato, non si ricusa dalle interviste dei giornalisti. Ad uno di questi ella ha detto che non viveva in accordo col marito prof. Minozzi, perchè la percuoteva e la costringeva a fuggire di casa o ricoverarsi presso il vicinato. Il professore non volle accettare la proposta separazione legale. Ella poi esclude d'aver avuto prima d'ora rapporti col sergente Cipolletti o con altri.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

Le 27.000 lire della ditta Crema-Rovatti
e la fuga dei due direttori di negozio

Il fatto interessante dell'ammanco di circa 27.000 lire dai negozi filiali in Venezia della Ditta Crema e Rovatti di Milano, che nel marzo scorso ha sollevato rumore in città, dopo molta attesa ieri ha avuto la sua eco nell'aula delle udienze del nostro Tribunale, animata per l'occasione da pubblico numeroso.

I lettori ricordano tutta la storia di questo fatto, che ha avuta la sua prima soluzione nella verifica disastrosa eseguita dall'ispettore della Ditta, Morandi, e nella fuga improvvisa di Nino Martinengo, direttore del negozio in via 2 aprile, e di Mario Zacconi, gerente di quello in Merceria dell'Orologio. La soluzione era questa: che si era riscontrato un *deficit* di ben 24.000 lire nell'uno e di 3500 nell'altro dei due negozi.

Ieri in Tribunale il Martinengo, occupato da grande lavoro a Chiari, non si è presentato: sulla panca degli accusati, a piede libero, sedeva solo il Mario Zacconi, un giovanotto di 24 anni, biondo, con baffetti brizzolati, alto, elegante.

Aperta l'udienza e constatata la contumacia del Martinengo, l'avv. Magrini della difesa, chiede al Tribunale il rinvio della discussione, perchè in altra udienza possa il Martinengo confermare alla presenza dei giudici certe dichiarazioni che lo Zacconi farà in sua difesa.

Ma il P. M., osservando fra altro che il Martinengo è confesso, si oppone al rinvio che non trova necessario.

Il Tribunale, dopo essersi ritirato per alcuni minuti, respinge la domanda della difesa.

Per cui si passa subito a

L'interrogatorio di Mario Zacconi

Presidente. — Dunque, voi Zacconi, siete imputato di avere falsificato i fogli di vendita e di aver truffato alla Ditta Crema Rovatti una somma di tremila e cinquecento lire.

Zacconi. — Io respingo quest'accusa.

Presid. — E che cosa avete da dire?

Zacconi. — Non è vero che io abbia alterati e falsificati i fogli di vendita; questi fogli li ho sempre fatti regolarmente, le alterazioni avvennero invece nel « registro di carico e scarico ».

Presid. — E come avvennero?

Zacconi. — Ecco, signor Presidente: io non ho mai avuto l'intenzione di truffare la ditta: l'amico Martinengo, fin da cinque o sei mesi dopo ch'io fui assunto al servizio della Ditta — febbraio 1901 — mandava a prendere spesso nel mio negozio calzature ed altri oggetti, giustificando le richieste e prendendo annotazione in un suo libretto privato. Da parte mia, per la fiducia che riponevo in lui e ritenendo tutto si accomodasse, non mi opponevo, mentre, per una certa regolarità (!) verso la Ditta, negli estratti del «registro cassa» che mandavo a Milano, facevo figurare come venduta anche la merce che passavo al Martinengo.

Presid. — E quanto durò questo scambio?

Zacconi. — Fino agli ultimi del febbraio scorso, quando, informato dal mio commesso Gobbo, seppi che il Martinengo alterava i suoi estratti alla Ditta, e protestai e volli la « fattura » della merce consegnatagli. A provare poi che gli scambi avvenivano, varrà la deposizione di un testimonio, che a casa del Martinengo portò una volta delle calzature, degli ombrelli, dei tappeti, ecc.

P. M. — Quello che volete: ma resta per assodato che voi negli estratti consideravate come venduta della merce, che viceversa... non andava venduta: dunque facevate un contratto falso.

Cominciano i testimoni

Finito l'interrogatorio dell'imputato Zacconi, si inizia l'audizione dei testimoni che sono una diecina.

Il rag. *Annibale Piatti*, comproprietario della ditta danneggiata, parla dei suoi primi sospetti, della constatazione degli ammanchi e, nei riguardi degli scambi di merci osserva che questi si possono bensì fare, ma accompagnati da relativa « fattura »: in gergo commerciale la mancanza di questa è ritenuta una irregolarità.

Morandi Francesco — l'istruttore — fa la storia della sua venuta a Venezia e di tutte le... sorprese trovate: i due ammanchi e le due sparizioni...

Ad un certo punto, in seguito a domanda della P. C. si viene a parlare di un cambio di calzette per donna, di maglierie, camicie ecc. per un importo di 50 lire. E il presidente osserva allo Zacconi:

— Ma come mai avete dato al Martinengo questa merce, mentre sapevate — e l'avete detto qui — che egli tali generi non vendeva? Dove va la fiducia, la buona fede...?

La domanda è alquanto imbarazzante. E lo Zacconi si schermisce dicendo che quella merce l'aveva venduta al Martinengo per suo uso!

La difesa vorrebbe un rinvio

Seguono le contestazioni tra il Morandi e l'imputato. Ma nello svolgersi di queste balzano fuori delle circostanze importanti, che esigerebbero, per esser meglio lumeggiate, la presenza di due persone assunte in istruttoria, e non citate: certi Miotti e Callegari. L'*avv. Magrini* torna quindi alla carica e domanda nuovamente il rinvio, che porterebbe ora due vantaggi: di avere in udienza anche il Martinengo e di poter sentire due testimoni che chiarirebbero quelle circostanze abbastanza salienti.

La Parte Civile si rimette al Tribunale. Il Pubblico Ministero si oppone non trovando proprio indispensabili le deposizioni Miotti e Callegari.

Il Tribunale — ritiratosi per altri dieci minuti — si riserva di deliberare in prosecuzione di causa, dopo la discussione. Seguono quindi altri testimoni fino a che, verso le sei, l'udienza viene sospesa.

Pres. Tombolan; P. M. Toniolo; difesa avv. Vecchini e Magrini; Parte Civile avv. Nordio.

(Tribunale Penale di Verona)

Il processo contro gli zuccherifici veronesi
E sempre incidenti!

Verona, 22 ottobre sera

All'aprirsi dell'udienza questa mane il Presidente dà lettura dell'ordinanza, con la quale respinge l'incidente di ieri sera, ritenendo la competenza del Tribunale a decidere delle due cause di Cologna e Sambonifacio. Gli avv. Franco e Cogliolo protestano e dichiarano di appellare, e quest'ultimo solleva altro incidente sostenendo che essendo questa ordinanza definitiva, il Tribunale in seguito all'interposto appello deve sospendere il processo fino alla decisione della Corte.

E' definitiva, egli dice, perchè non essendo nè preparatoria nè interlocutoria è pregiudiziale. Il P. M. sostiene invece il contrario e si richiama ad argomenti svolti ieri per il caso analogo. Replica l'avv. Calderara e poi il Tribunale si ritira per deliberare. Dopo alcuni minuti rientra e respinge la domanda di sospensione. Così finalmente il processo comincia. Ma appena si fa l'appello dei testi e periti, l'avv. Aviese solleva eccezione sui riguardi del perito ing. Audisio, per non essere stato introdotto dal P. M. in tempo utile essendo stata la nuova lista depositata alle 4.30 pom. del 16 corr. e cioè dopo l'orario d'ufficio. Dopo la risposta del P. M. il Tribunale si ritira nuovamente, e rientra poco dopo accogliendo l'incidente della difesa, ed escludendo il perito Audisio. Il P. M. protesta. Un nuovo incidente viene sollevato dagli avvocati i quali sostengono che l'ing. Cappellotti è incompatibile come perito, essendo ing. di Finanza, e essendo stato mandato a Cologna dopo la contravvenzione per eseguire una inchiesta. E qui a sostegno della loro tesi gli avvocati invocano e commentano gli art. 289, 284, 285, 116, 253 e 254 del C. di P. P. Il P. M. richiamandosi all'art. 285 e seg. del C. di P. P. sostiene che l'ing. non è legalmente incompatibile. Il Tribunale si ritira per deliberare e rimette la prosecuzione del dibattimento alle 14.

***

Nell'udienza pomeridiana dopo che il Tribunale con la sua ordinanza ha respinto l'incidente riguardante l'ing. Cappellotti ritenendolo ammissibile come perito d'accusa, comincia l'interrogatorio dell'imputato sig. Cazzola. L'interrogatorio si riassume così: egli non sa niente, non conosce nemmeno quale processo subiscano le barbabietole per l'estrazione dello zucchero, perchè di questo non si è mai occupato essendovi a tale scopo il direttore tecnico. Egli è direttore amministrativo: la liquidazione della tassa di finanza viene fatta giornalmente dalla finanza e dal direttore tecnico, e alla fine del mese vengono sommate le singole liquidazioni ed egli paga la tassa senza poter controllare, perchè lo zucchero tassato è sempre inferiore a quello che esiste nel magazzino, giacchè se ne estrae poi anche dalle melasse.

Teatri e concerti

"Il crepuscolo degli Dei,, a Treviso

Abbiamo da Treviso:

La prima rappresentazione del *Crepuscolo* venne questa sera definitivamente fissata per domenica 25 corrente. Dalle prenotazioni al Camerino, si prevede uno splendido teatro, mentre poi i nomi degli artisti affidano in una esecuzione magnifica. Chi ha potuto assistere a qualche prova afferma che l'orchestra, guidata da Leopoldo Mugnone è, semplicemente, superba.

Persistendo l'indisposizione del tenore Angioletti, la coraggiosa impresa Corti, per assicurare l'andata in iscena per domenica, ha scritturato il tenore Mariani. La prova generale si farà domani sera venerdì.

E' opportuno fare avvertito il pubblico che fra il prologo ed il primo atto non vi sarà alcuna interruzione. Calerà la tela per il cambiamento di scena, ma l'orchestra continuerà il suo magistrale commento sinfonico. Così la prima parte durerà più di un'ora e un quarto

Malibran

Per la sua serata il tenore Krissmer cantò ieri, oltre la *Favorita*, una romanza dell'opera *Zane* del m.o Girotto, preceduta da un breve preludio che, non sappiamo perchè, fu chiamato *perorazione*. Anche questi brani ebbero il lusinghiero successo ottenuto da quello eseguito sere or sono: e furono bissati. Al Krissmer l'impresa offerse una corona d'alloro, un amico un bastone, e gli *ammiratori*, fecero piovere dei cartellini con entusiastiche dicture.

— Domani sera si ritorna all'ottimo *Barbiere*.

Goldoni

I giorni più lieti ebbero anche ieri sera le più liete accoglienze. Eccellenti la signora Reinach e il Falconi.

Questa sera *Fra due guanciali*, l'allegra commedia del Testoni, lieta di amene trovate e di sano umorismo.

La serata di Zago al "Rossini,,

Di solito basta l'annuncio che Emilio Zago ha la sua serata d'onore per riempire il teatro: e così sarà certamente questa sera. Il programma è vario e promettente: *Una partia a tresete*, un atto di Meyer — *L'importuno e 'l distrato*, in 3 atti, di F. A. Bon — e la comicissima *In Pretura* di Ottolenghi.

— Lunedì *La Nina*, nuovissima, di Marco Benedetti

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 8 alle 10 pomeridiane dalla Banda Cittadina.

1. «Marcia Trionfale» Sonzogno — 2. Ouverture «Norma» Bellini — 3. Finale I «Belisario» Donizetti — 4. Finale II «Edmea» Catalani — 5. Marcia religiosa, Gounod — 6. Walzer-galopp «Excelsior» Marenco.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — Riposo.
ROSSINI — 8.3/4 — *Una partia a tresete*.
GOLDONI — 8.3/4 — *Fra due guanciali*.

SPORT

Tiro al passero al Velodromo di Lido

Programma per domenica 25:

Ore 12: *Passeri di prova*. — Ore 13: *Tiro Cacciatori* — 5 passeri a metri 15 — gara 18 — Entrata L. 3. — Cinque premi in medaglie d'oro e d'argento.

Dopo il tiro *poules* libere con la trattenuta del 30 per cento. Nel tiro Cacciatori è ammessa la doppia iscrizione a L. 2. — Passeri a cent. 20.

NECROLOGIO

A Cavarzere mancava oggi ai vivi nell'età di anni 86 il signor Turri Angelo, cittadino stimato e benemerito, R. Custode Idraulico pensionato.

Fu per vari anni prosindaco di questo Comune e tenne onorevolmente altre pubbliche cariche.

Condoglianze vivissime alla famiglia.

A Mestrino (Padova) nella giovane età di 2[illegible] anni è morta Pia Sacchetti, figlia del cav. Sacchetti direttore dell'*Unità Cattolica*.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì, 23 Ottobre. — S. Romano martire.
Leva il sole alle ore 6.39 — Tramonta alle 17.11.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 849.

Il nuovo Ospitale per i tubercolosi
nell'isola della Grazia

E' stata ieri distribuita agli assessori ed oggi lo sarà ai Consiglieri comunali, la bellissima relazione dell'assessore all'Igiene dott. Luigi Picchini « Pel *ricovero* e la *cura* dei *tubercolosi* in apposito Ospitale nell'isola di Santa Maria delle Grazie ».

La *Gazzetta* se ne è già occupata diffusamente nel N. 278 del giorno 9 corr., e se ne occuperà ancora trattandosi di un argomento assai importante, e di un lavoro completo degno del massimo studio. Esso è compendiato in un volume di 130 pagine, e si divide in tre parti: I. Ospitalizzazione dei tubercolosi in Venezia. — II. Proposta di regolamento sanitario per l'Ospedale dei Tubercolosi. — III. Proposta di norme igieniche e profilattiche per l'Ospedale delle Grazie.

Per ora ci limitiamo a riportare integralmente la *parte* che verrà proposta dalla Giunta all'approvazione del Consiglio comunale:

Il Consiglio Comunale udita la relazione della Giunta; viste le precedenti sue deliberazioni: 1. 23 novembre 1870 sulla istituzione di un deposito generale pel petrolio in Sacca Sessola — 2. 16 maggio 1874 sulla convenzione fra il R. Governo ed il Municipio per lo stabilimento dei magazzini generali a Santa Marta e a Sacca Sessola, compreso l'acquisto di quest'ultima isola — 3. 21 marzo 1887 per l'assenso dato per l'apertura di alcune cisterne nel recinto della stazione marittima per deposito di petrolio alla rinfusa, in seguito alla quale i Magazzini di Sacca Sessola cessarono nel 1892 di essere considerati magazzini generali per gli oli minerali e divennero deposito doganale privato, giusta reale decreto 1892 N. 522 — 4. 24 luglio 1893 sulla permuta di una porzione dell'isola denominata Sacca Sessola di proprietà comunale, coll'Isola di Santa Maria della Grazia di proprietà demaniale per la costruzione di un Lazzaretto stabile comune per le malattie contagiose, giusta contratto 22 novembre 1898 n. 1133 di repertorio dell'Intendenza di Finanza di Venezia — 5. 4 Dicembre 1893 colla quale fu approvato in massima il progetto tecnico 22 novembre anno stesso N. 9412 per la costruzione e adattamento all'Ospitale comunale per le malattie infettive e contagiose nell'isola di Santa Maria della Grazia, con una spesa complessiva di L. 230.662.55 e fu autorizzato l'appalto di una prima parte dei lavori occorrenti, quella di due degli otto predisposti padiglioni, e della riduzione dei fabbricati esistenti e della costruzione della lavanderia e forno di disinfezione per la somma di lire 135.482.31, lavori ormai tutti eseguiti per l'allestimento generale dell'Ospitale medesimo nel 1901 secondo le deliberazioni tutte consigliari 15 novembre 1901 e 14 marzo 1902, deliberazioni alle quali parzialmente intende derogare, come deroga, salve tutte le pratiche di legge da esperirsi con competenti varie Autorità che per tale deroga devono essere interloquite,

delibera

I. di riserbare tutta l'isola di S. Maria della Grazia per accoglervi e curare ammalati di tubercolosi polmonare della città di Venezia, approvando all'uopo la proposta di utilizzare gli attuali fabbricati costruiti alla Grazia per collocarvi e curarvi intanto da 50 a 60 tubercolosi poveri di Venezia, riservato ogni giudizio sul progetto di completamento dell'Ospedale per accoglervi un totale di 120 infermi.

II. di trasportare l'Ospedale Lazzaretto per l'isolamento dei malati di morbi contagiosi ed epidemici (cholera, peste, vaiuolo ecc.) nel lato nord-ovest dell'isola di Sacca-Sessola, utilizzando parte dei fabbricati ivi esistenti compreso quello per una casa di contumacia, e completando le altre opere e l'arredamento, secondo i progetti già compilati.

III. di autorizzare.

a) la spesa di L. 39.032, per la nuova sede dell'Ospedale Lazzaretto in Sacca Sessola colla casa di contumacia, giusta il progetto tecnico 8 maggio 1903 degli uffici d'arte e d'igiene.

b) la spesa di L. 9459 per l'arredamento di quello stabilimento sanitario, riservata la questione dell'approvvigionamento d'acqua col mezzo dell'acquedotto, con derivazione dal tubo dell'Isola di S. Maria della Grazia e dell'Isola di S. Clemente, giusta gli accordi intervenuti in proposito colla Amministrazione dei Manicomi interprovinciali Veneti

Alla spesa complessiva di questo nuovo impianto in L. 48.511.00 si provvederà coi fondi del prestito che il Comune dovrà fare e sul quale il Consiglio sarà chiamato a deliberare.

IV. di esercitare direttamente la gestione dell'Ospitale dei tubercolosi alla Grazia, secondo il progetto esposto nella relazione, in via di esperimento per anni due.

E a tal uopo stanzia:

a carico del prestito predetto la somma di lire 19.263.20 necessaria per completare l'arredamento dell'Ospitale della Grazia;

sul bilancio 1904 la somma di L. 73.697.72 pei servizi e spese della gestione dell'Ospitale per il primo anno di esperimento.

V. di approvare il regolamento per la provvisoria gestione diretta dell'Ospedale dei tubercolosi nell'Isola della Grazia, secondo il progetto allegato.

VI. di diminuire nel bilancio 1904 di L. 58.700 lo stanziamento per le spese ordinarie di spedalità per ammalati poveri veneziani accolti nell'Ospitale Civile.

VII. di autorizzare la Giunta a tutte le pratiche necessarie colle varie Autorità e coi privati nei sensi di legge per procedere anche ad asta o per trattativa diretta, o per licitazione, o per economia a tutti i lavori e alle forniture occorrenti per tali impianti e servizi.

Venezia, 1 *ottobre* 1903.

Il Sindaco: *F. Grimani*.

Gli architetti Boito e d'Andrade, il primo direttore dell'Accademia di Brera, eletto presidente della giuria di premiazione delle opere esposte alla Esposizione; il secondo direttore dell'Ufficio regionale dei monumenti della Liguria, e letto segretario, visitarono ieri in Palazzo Ducale il *Paradiso* del Tintoretto; quindi le fondazioni del campanile. Più tardi visitarono i lavori delle Procuratie, accompagnati dall'ing. municipale Orio e dall'ing. Ongaro dell'Ufficio regionale.

Il banchetto in onore della Giuria di premiazione

Come già avevamo annunziato, il Municipio offerse iersera, alle ore 7.30, al *Grand Hôtel*, un banchetto in onore della Giuria di premiazione alla Mostra internazionale di Venezia.

Il banchetto fu servito inappuntabilmente nel *Salone verde*, al primo piano. La tavola era adornata, con fine eleganza, di fiori. *Menu* eccellente e signorile:

Consommé double Sevigné, *Sherry* 1892 — Branzino Senior Court bouilloné — Sauce Riche — Pommes blanches, *Niersteiner Auslese* — Selle de Veau Dorloff, *Chianti Vieux en Carafe* — Cailles Bristol, *Mouton Rothschild* 1882 — Haricots verts Metropole — Poulardé de la Bresse rôtie — Salade — Rocher de Glace Savoy, *G. H. Mumm. Extra dry* — Gateau Pompadour — Grand Dessert.

Intervennero il Sindaco co. Grimani, tutti i membri della Giuria, l'on. Fradeletto, gli assessori generale Castelli e dott. Facci-Negrati, il segretario del Municipio cav. Boldrin.

Allo *champagne* il Sindaco bevve alla salute degli ospiti illustri; Gustavo Soulier ringraziò per le amabili accoglienze, ricordando le glorie artistiche di Venezia e rilevando le grandi benemerenze dell'Esposizione, la quale ha saputo raccogliere intorno a sè i nomi più insigni dell'arte; l'on. Fradeletto ringraziò a sua volta il Soulier e gli altri membri della Giuria, levando il bicchiere alla prosperità dei popoli rappresentati nell'Esposizione veneziana e riaffermando la moderna solidarietà degli spiriti nel campo della ricerca scientifica e della creazione artistica.

La geniale riunione si sciolse, tra ricambiate espressioni di cordialità, alle ore ventidue.

I nuovi ruoli di Ricchezza Mobile

Caffè - Birrerie - Bottiglierie - Sale da bigliardo

Aboaf Girolamo 600 — Adami Luigia 850 — Agosti e Crescini (Orientale) 9000 — Allegretto Giuseppe 1700 — Arrighini Vittorio 650 — Baesatto Antonio 800 — Barolini 700 — Bassan Ernesto 540 — Battoi Rosa (alla Calcina) 1200 — Biadene Ladislao 800 — Bonanome Giovanni 1500 — Boniventо Leandro 1000 — Boscolo Giovanni 1700 — Boselli Adolfo 1400 — Brotto Pietro 800 — Cagnasso Michele da 1100 a 2200 — Callegari Carlo 600 — Calpestri Luigi 600 — Calzavara Maria 1600 — Cappellin Giovanni (caffè Vittoria) 4000 — Coraro Luigi 650 — Carbonin Veronese 540 — Cargnelli Emma 650 — Caruso Carlo 800 — Catellan Giovanni 534 — Cavallarin Attilio 700 — Cecchelin (Cipollato) 1500 — Cecconi Eduardo 540 — Cecconi Luigi 700 — Cerutti Carlo 2400 — Cheberle Alfonsina 600 — Comparin Attilio 550 — Cortellini Giovanni 800 — Dallan Orsola 540 — Dall'Acqua Francesco 1600 — Dalla Volta Arturo 1000 — Dall'Olivo Giuseppe 600 — Dal Paos Bettino 650 — Dal Zotto Antonio 800 — Dazzi Paolo 540 — Da Lezze Carlo 1000 — De Luca Costante 1200 — De Piccoli Giovanni 800 — De Silvestri Pietro 1000 — Fabbris Maria 1000 — Fassina e Mazzega 2500 — Favin Lorenzo 600 — Felletti Gaetano 535 — Ferrari Bravo 1100 — Ferrarini Francesco 1340 — Ferraria Giuseppe 700 — Fiorin G. Nicola da 600 a 700 — Franciosi G. B. 540 — Franzini Fortunato 700 — Furian Achille 1500 — Giacomello Santo 1200 — Giove Tommaso 6500 — Groselli Domenico 650 — Grotta Giuseppe 540 — Guadagnin Felice 600 — Lavena Carlo 11000 — Lazzari Aristide 3200 — Longo Eduardo 650 — Marcorata Pietro 700 — Maino Catterino 700 — Malusa Caterina 600 — Marcolin Luigia 800 — Marcolongo G. 600 — Marzari Napoleone 700 — Massimo Silvio (caffè Aurora) 4000 — Mazzega Anna 600 — Melchiori Fr. 2500 — Milesi Angelo 540 — Mistretta Salvatore 600 — Montico Paolo (Caffè Martini) 2700 — Nenzi Paolo (caffè al Commercio) 3700 — Neumann Adolfo 700 — Nincevich Giovanni 650 — Noventa Giulio 700 — Noventa Giuseppe 660 — Orefici Mandolino 1000 — Pace Giovanni 800 — Paganini Virginia 600 — Panciera Giovanni 600 — Pardelli e Forta (caffè Florian) da 11500 a 14600 — Pavan Menegazzi 700 — Pavanetti Giuseppe 800 — Perissinotto Anna 534 — Pesaro Dalla Torre Amalia 600 — Petin Bortolo 650 — Poli Angelo (caffè Trovatore) 9000 — Pomò Angela 540 — Pomoni Giuseppina 650 — Procopio Angelo 600 — Radicchio Pasquale 540 — Ravazzoli Francesco 800 — Righetti Giuseppe 900 — Rigo Giovanni 700 — Rinaldi Antonio 1600 — Rizzetto Giovanni 534 — Rizzo Adele 1000 — Romanelli Vincenzo (Caffè Nave) 2000 — Rossetti Giovanni 535.25 — Rossi Carlo (Birraria Ghiacciaia) 2600 — Rossi Virginia 800 — Santi Pasquale 1000 — Saviane Francesco 950 — Settimo Ferdinando 800 — Sitran Giuseppe 600 — Spagnol Giovanni 900 — Stefani Gaetano 1050 — Tomadelli G. fu Sante 720 — Torcinovich Vittorio 640 — Torresini Antonio 1700 — Traversi Giuseppe 1500 — Vaierini fratelli (Caffè Quadri) da 21000 a 25000 — Ventura Antonia 900 — Vianello Giuseppe 600 — Vianello Zanardini 600 — Vigo Antonio da 1460 a 2500 — Vigo Francesco 540 — Zambon Luigia 600 — Zanardi Andrea 1260 — Zannutti Elvira 700 — Marinetti Gustavo da 850 a 1500.

Alberghi e Locande

Ballarin Regina (Albergo Margherita) da 1000 a 1800 — Barbieri Giacomo (Vapore) 2200 — Casparis e Dora (Monaco) 9500 — Coen Cogli Emma (Albergo Cantoni) 720 — Fabrizio Luigi (Hotel Belle Vue) 4000 — Fink Edmuthe (Hotel Aurora) da 4000 a 7000 — Grünwald Giulia (Hotel d'Italie) da 50000 a 80000 — Hoffmann Carlo (Metropole) 5000 — Marseille e F.lli (Europa) 25000 — Novati Cesare (Cappello Nero) da 15000 a 20000 — Palrun Gaspard (S. Marco) da 7000 a 6000 — Ferkoeffer Andrea (Sandwirtk) 6200 — Ruol Arturo (Luna) 30000 — Serrantoni e Barbieri (Cavalletto) da 16000 a 20000 — Venturini Francesco (Inghilterra) 8000 — Walther Carlo (Britannia) da 70000 a 100000 — Id. (Milano) 9000.

Ciò che pensa il ministro Carcano
a proposito dei ruoli di Ricchezza Mobile

Roma, 22 ottobre notte

Al telegramma delle associazioni fra commercianti, esercenti e industriali di Milano, con cui si lamentano i rincrudimenti nei ruoli di ricchezza mobile fatti dalla locale agenzia delle imposte, l'on. Carcano così rispose: « Le dichiarazioni da me fatte con la circolare 31 agosto circa i criteri di revisione dei redditi di ricchezza mobile, escludono qualsiasi concetto di un generale inasprimento del tributo ed ho motivo di ritenerle osservate: in ogni modo potendo essere occorso in qualche caso eventuale un errore per disparità di apprezzamenti delle condizioni singole e del movimento di affari, telegrafai all'ispettore compartimentale delle imposte di occuparsi dello stato delle cose e di rivedere coll'agenzia le proposte, per quei temperamenti che rispondano ad equità e che possano agevolare amichevoli concordati.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 92

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riprodus. vietata

Chiunque siano i vostri testimoni, anche se vostri amici, poco c'importa.

Siccome essi non possono non riconoscere il diritto di Bourdovsky, — visto che questo diritto è palpabile, matematico, — è ancora meglio che questi testimoni siano vostri amici; la verità ne risplenderà con maggior evidenza.

E' vero, eravamo d'accordo, su questo punto, — confermò il nipote di Lebedeff.

— Se tale era il vostro desiderio, perchè dunque poco fa avete cominciato col protestare tanto forte? — domandò il principe sorpreso.

Il pugilatore aveva una grande voglia di dire anche lui qualche cosa; eccitato senza dubbio dalla presenza delle signore, egli si sentiva completamente in forza.

— Quanto all'articolo, principe, — diss' egli, — riconosco di esserne l'autore, sebbene sia stato ingiustamente criticato dal mio amico, a cui, in ragione del suo triste stato di salute, ho l'abitudine di perdonare molte cose. Ma l'ho composto e pubblicato sotto forma di corrispondenza nel giornale di un amico sincero. L'ho letto soltanto a Bourdovsky, e nemmeno tutto intero; egli mi ha autorizzato immediatamente a pubblicarlo, ma convenite che potevo farlo comparire anche senza il suo consenso.

La pubblicità è un diritto universale, nobile e benefico...

Voi stesso, principe, non potete negarlo, siete troppo progressista.

— Non nego niente ma confessate che il vostro articolo...

— E' un po' duro, volete dire? Ma è in certo qual modo l'interesse della società che vuole questo, e infine è possibile di passare sotto silenzio un fatto strepitoso? Tanto peggio per i colpevoli, ma il bene della società, prima di tutto! Quanto a certe inesattezze, a certe iperboli per così dire, converrete egualmente che l'importante è l'iniziativa, lo scopo, l'intenzione.

Prima di tutto, si tratta di un esempio benefico, più tardi esamineremo i casi particolari; e infine, per ciò che riguarda lo stile, ebbene è per così dire un pezzo umoristico, e poi, tutti scrivono così, convenitene voi stesso! Ah! Ah!

— Ma vi assicuro, signori, che voi siete completamente fuori della retta via — gridò il principe, — voi avete pubblicato l'articolo nell'ipotesi che io non avrei mai acconsentito a soddisfare il signor Bourdovsky; partendo da ciò, voi avete voluto con questa pubblicazione, intimidirmi e vendicarvi del mio presunto rifiuto. Ma conoscevate voi le mie intenzioni? Può darsi che io abbia risoluto di dare soddisfazione al sig. Bourdovsky. Vi dichiaro adesso senza ambagi, davanti a tutte le persone presenti, che io lo soddisferò....

— Finalmente! Ecco la parola nobile e intelligente di un uomo intelligente e nobilissimo! — proclamò il pugilatore.

— Dio mio! — esclamò involontariamente Elisabetta Prokofievna.

— E' intollerabile — borbottò il generale.

— Permettete dunque, signori, permettete, — supplicò il principe, — esporrò l'affare: cinque settimane fa, trovandomi a Z... ho ricevuto la visita di Tchebaroff, vostro avvocato, signor Bourdovsky.

— Voi avete fatto di lui, sig. Keller, un ritratto assai lusinghiero nel vostro articolo, — proseguì il principe voltandosi con un sorriso verso il pugilatore; — ma non mi è piaciuto affatto. Ho compreso a prima vista che questo Tchebaroff era l'anima di tutto ciò, e che, per parlare francamente, vi aveva forse indotto, signor Bourdovsky, a presentare questo reclamo, abusando della vostra semplicità.

— Voi non avete il diritto... io non sono... semplice... questo... — balbettò Bourdovsky agitatissimo.

— Voi non avete affatto il diritto di fare simili ipotesi, — osservò con tono di autorità il nipote di Lebedeff.

— E' offensivo al più alto grado! — vociferò Ippolito; — è una supposizione offensiva, falsa e fuori di proposito!

— Perdono, signori, perdono, — esclamò subito il principe; — ve ne prego, perdonatemi ho pensato che era meglio procedere tanto da una parte che dall'altra con una intera franchezza, ma, del resto, faremo come vorrete.

Ho risposto a Tchebaroff che, non essendo a Pietroburgo, avrei subito incaricato un amico di regolare questa faccenda e che ve lo avrei fatto subito sapere, signor Bourdovsky.

Non esito a dirvelo, signori, è precisamente l'intervento di Tchebaroff che mi ha fatto aspettare una specie di scrocco...

Oh! non vi offendete delle mie parole, signori: per amore di Dio, non siate così suscettibili! — esclamò il principe spaventato vedendo che Bourdovsky s'irritava di nuovo e che gli altri ricominciavano a protestare, — se dico che ho considerata questa faccenda come uno scrocco, non intendo di offendere personalmente nessuno di voi! Allora non avevo l'onore di conoscervi, ignoravo i vostri nomi; ho giudicato basandomi soltanto su Tchebaroff; io parlo in generale poichè... se voi sapeste quello che mi hanno rubato, dacchè ho avuta quella eredità!...

— Principe, voi siete terribilmente ingenuo, — osservò con tono beffardo il nipote di Lebedeff.

— E principe milionario, per soprammercato! Sebbene voi abbiate, infatti, il cuore buono e semplice, tuttavia, voi non potete senza dubbio fuggire alla legge comune, — dichiarò altamente Ippolito.

— Forse, è possibilissimo, — si affrettò ad aggiungere il principe, — sebbene io non comprenda di quale legge comune voi parliate; ma continuo, soltanto non vi scandalizzate male a proposito; vi giuro che non ho la minima intenzione di offendervi. E che cos'è infatti, signori? Non si può dire una parola sincera, senza che voi vi mettiate subito in allarme!

In primo luogo sono rimasto stupefatto quando Tchebaroff mi ha detto che esisteva un «figlio di Pavlichtcheff» e che questo figlio si trovava in una situazione orribile.

Pavlichtcheff è stato mio benefattore e amico di mio padre.

Ah! perchè, signor Keller, avete imputato a mio padre fatti assolutamente inesistenti? Egli non ha dissipato nessuna somma appartenente alla sua compagnia e non ha maltrattato nessuno dei suoi subordinati, — di questo sono positivamente convinto, e come mai la vostra mano non si è rifiutata a scrivere una simile calunnia!

(*Continua*)

Commemorazione della sortita di Marghera — Il Consiglio del Comitato Veterani 1848-49 ha deliberato che questa commemorazione da ora in poi venga tenuta ogni cinque anni, ad allo scopo che essa riesca più imponente, ha pregato il Sindaco a volervi intervenire con la bandiera decorata del Comune, colla rappresentanza del Consiglio, la banda cittadina ed i vigili.

La Giunta, avendo approvata tale proposta, domenica 25 alle 9.20 partiranno con apposito vaporetto, dalla Riva del Carbon oltre la rappresentanza del Comune, le rappresentanze delle Società Militari. Alle 10 e mezzo avrà luogo al Municipio di Mestre il ricevimento delle Associazioni e formatosi il corteo si procederà alla colonna commemorativa ove si deporrà una corona.

— Quei soci dei Reduci Garibaldini che intendono prendere parte alla gita annuale, che per deliberazione dell'Assemblea avrà luogo quest'anno appunto a Mestre domenica 25 corr. in occasione della suddetta commemorazione, sono invitati a dichiararlo al Segretario dell'Associazione sig. Cattonari, prima di sabato.

Le rappresentanze delle Società Superstiti dei Mille di Marsala della regione Veneta, Reduci delle patrie battaglie dall'Esercito e dall'Armata e Reduci « G. Garibaldi », domenica 25 corr., insieme alla rappresentanza Comunale, interverranno a Mestre alla commemorazione della sortita da Marghera e partiranno dalla Riva del Carbon con apposito vaporetto alle ore 9.20 munite di speciale biglietto rilasciato dal locale Municipio.

I soci che volessero intervenire alla patriottica commemorazione potranno recarvisi col successivo vaporetto che parte alle 9.30 avvertendo che la riunione delle Associazioni è fissata presso il Municipio di Mestre alle ore 10.30.

La Deputazione provinciale all'"Alberto Treves,, — Dal comm. Emilio Penzo Presidente della Deputazione Provinciale pervenne a bordo del piroscafo « Alberto Treves » all'atto della partenza il seguente telegramma:

« Sul punto che codesta bella nave sta per salpare dal nostro porto per il lontano Oriente inaugurando la serie dei viaggi da cui Venezia e circostante territorio ripromettonsi onore e vantaggi, Deputazione Provinciale augurando ai partenti felicissimo viaggio esprime nuovamente i propri voti per il prospero successo dell'impresa pella quale le riattivate relazioni commerciali contribuiranno al maggiore incremento dei traffici ed al progrediente benessere della nostra Provincia.

PENZO, *Presidente*.

Un ritratto di Pio X — Nel negozio Nava, sotto le Procuratie, è esposto un ritratto ad olio del Papa, eseguito dal giovane pittore Francesco Calamia E' un buon lavoro, sia come significazione psicologica, sia come fattura. Questa, anzi, denota non comune disinvoltura nell'autore, che ha già eseguiti altri pregevoli lavori. Particolare caratteristica gli efficaci riflessi di luce accennanti al principio artistico più diffuso ormai fra i moderni ritrattisti. La rassomiglianza è soddisfacente tanto più, perchè il ritratto è copiato dalla fotografia.

La Presidenza della R. Accademia di Belle Arti invita tutti gli artisti di Venezia ad una riunione che si *terrà domenica mattina 25 corr., alle ore 9 e mezzo nella sala già dell'Assunta delle R. R. Gallerie* per trattare la questione *del ponte fra Venezia e la terraferma*.

Sono invitati ad intervenire i pittori, scultori, architetti, ingegneri, i rappresentanti della stampa cittadina, i critici d'arte ed i corrispondenti di giornali.

Si entrerà dalla porta dell'Istituto di Belle Arti.

Le "spie,, della Chiesa di S. Francesco della Vigna — A proposito nel fenomeno verificatosi sopra tre delle 500 spie collocate all'estremo ed all'interno della chiesa di San Francesco della Vigna, e cioè che, mentre alla sera le spie all'esterno, di fianco alla porta laterale del Sansovino si trovano chiuse, al mattino si riscontrano aperte, sappiamo che l'ufficio regionale coadiuvato dall'ing. Rosso lavora per levare i quadri appesi alle pareti della Cappella di S. Pietro, corrispondente alle spie stesse, e verificarne la causa.

Nella chiesa fu già formato uno steccato per separarne il braccio destro, la cappella di S. Pietro, l'altar maggiore ed il coro, dal rimanente, perchè il pubblico possa assistere alle funzioni. Queste saranno subito riprese

Il ristauro del "Paradiso,, del Tintoretto — La Presidenza della R. Accademia di B. A., avendo data notizia al Ministro della Istruzione Pubblica del lavoro eseguito per il quadro del Tintoretto nella sala del Gran Consiglio del Palazzo Ducale, riceveva ieri il seguente telegramma:

« Ringrazio della informazione fornitami circa compimento foderatura ed innalzamento dipinto Tintoretto, compiaccomi difficile lavoro sia stato condotto a termine felicemente dal prof. Gio. Zensaro al quale vorrà esprimere mia soddisfazione.

p. il ministro FIORELLI.

R. Marina — Movimento delle navi del Dipartimento — Oggi, come abbiamo annunciato, il Rimorchiatore N. 28 si recherà a Napoli ,essendo stato destinato a quel dipartimento.

Il rimorchiatore *N.* 26 rimane a Venezia per il servizio dipartimentale.

Confermiamo che la partenza del *Colombo* per lo Zanzibar, e le coste del Benadir, con missione speciale, è stata stabilita per il 28 corr.

Quanto alla r. nave *Eridano* per il trasporto delle opere italiane alla Esposizione di S. Louis sembra partirà ai primi di dicembre.

Sul progetto di legge pel riposo festivo — Il Consiglio direttivo dell'*Associazione del Riposo Festivo* nell'adunanza straordinaria dell'altra sera, preoccupato di quanto sarebbe proposto dall'articolo 4.o del disegno di legge sottoposto alla discussione parlamentare, col quale verrebbero lesi gli interessi degli agenti di manifatture, confezioni ed oreficerie, ha stabilito di indire al più presto possibile un'assemblea di tutti gli agenti dei negozi della città per deliberare intorno ad un solenne comizio allo scopo di ottenere l'abolizione dell'articolo citato, e che gli agenti dei negozi abbiano a godere gli stessi vantaggi degli altri lavoratori.

Gita dell'Orfanotrofio a Mogliano — Ieri l'Orfanotrofio dei Gesuati fece un'altra bella gita, partendo alle 7.45 dalla Cerva e recandosi in vaporetto a Mestre. Di là, con una buona passeggiata giunse a Mogliano verso le 11, recandosi subito a colazione alla trattoria dei fratelli Ceron. I piccoli commensali erano 113, oltre al direttore cap. Perillo ed ai Prefetti.

Più tardi la buona banda dell'Istituto diede un concerto in Piazza, ed il Municipio offerse a tutti vino e dolci.

Rifatto il Terraglio a piedi e preso il vaporetto, la numerosa comitiva giungeva di ritorno a Venezia verso le 8 pom. sbarcando, per cortese premura della S. V. L. all'Accademia.

Un Bullo che voleva viaggiare gratis — Il barcaro chiozzotto Antonio Bullo prese posto ieri l'altro a S. Pietro in Volta sul piroscafo *Venezia* della S. V. L. diretto a Venezia.

Al controllore che gli chiese il biglietto disse che aveva pagato a Chioggia e presentò infatti un biglietto Venezia-Chioggia, ma era del giorno 10 corr.

Alle osservazioni del controllore il Bullo insistette nel rifiuto di pagare, aggiungendo delle ingiurie. Così quando il piroscafo giunse alla Riva degli Schiavoni, il Bullo fu trattenuto a bordo fino al sopraggiungere degli agenti della squadra mobile che procedettero al suo arresto, sequestrandogli il biglietto che aveva presentato.

Fu deferito per truffa all'Autorità giudiziaria.

Una ragazza che si frattura il cranio — Nel pomeriggio di ieri una disgrazia raccapricciante, è avvenuta ai S. S. Apostoli in casa di Pietro Novello infermiere nella Casa di Ricovero.

Verso le cinque la figlia sua Giovanna di anni dieci, ritornata a casa col fratellino e consegnatolo alla madre si recò presso la famiglia del calzolaio Fassetta che abita vicino. Invece di salire in casa del Fassetta la piccola Giovanna entrò nella corte dove si trova una scala di legno scoperta che conduce ad un deposito. La ragazza, collocatasi a cavalcioni della rampa discese scorrendovi sopra. Ma sfortunatamente a metà perdette l'equilibrio e precipitò sul selciato sottostante.

Alle sue grida accorsero parecchie donne del vicinato che la trasportarono alla vicina farmacia Olivo; ma non fu trovato alcun medico. Allora la portarono all'ospedale; la poverina versava sangue dall'orecchio sinistro. Il medico di guardia Favalli, constatato il caso grave, dalla sala delle medicazioni, la fece trasportare nel riparto del prof. Velo, dove le fu constatata la frattura del cranio.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria dei compianti avv. Piero Cuchetti e Giannina Uderzo-Cuchetti, la signora Anna Righetti ved. Rosada, ha versato L. 5 a favore dei bambini poveri degenti nell'Ospedale Civile.

— Il sig. Federico Trevisanato ha versato lire cinque all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » in memoria dell'avv. Pietro Cuchetti.

Varie di cronaca

Chi perde e chi trova — Alle ore sette della sera del 19, la domestica Maria Viviani, da Treviso, uscì dalla casa del suo padrone, Francesco Battisti, a Castello 4951, per recarsi a S. Maria Formosa, dovendo fare alcune spese. Ritornata a casa, si accorse che non aveva più la colanna d'oro a spina di pesce, con un medaglione contenente dei capelli e del valore di circa venti lire. Uscì subito nuovamente, e narrò lo smarrimento alla tabaccaia in Ruga Giuffa.

Il giorno 21 passando per la Ruga, la Viviani fu chiamata dalla tabaccaia la quale le disse che il giorno prima era entrato in bottega un individuo, da lei sconosciuto, e la aveva pregata di pesarle una collana d'oro. La tabaccaia le espresse il dubbio che quella collana potesse essere quella da lei smarrita. La Viviani allora pregò di darle maggiori indicazioni, ma la tabaccaia col pretesto di non avere tastidi si rifiutò.

Allora la Viviani denunciò la cosa alla Questura centrale, alla quale certo la tabaccaia non ricuserà di parlare.

Incorreggibile! — Umberto Romanello di 21 anno abitante a S. Polo, è un giovanotto incorreggibile, sebbene non abbia riportata alcuna condanna.

Ricoverato in una casa di correzione non ne ebbe alcun miglioramento morale, e si mise sulla triste via percorsa da un suo fratello più volte condannato per furto.

Infatti, un telegramma da Torino annuncia che l'Umberto fu colà arrestato per parecchi furti di oggetti preziosi in danno di diversi orefici, ai quali si presentava col pretesto di fare acquisti.

Egli fu trovato in possesso di un biglietto ferroviario Venezia-Torino, che aveva potuto ottenere gratuitamente essendo il padre suo capo treno ferroviario.

Fra bambini — Due spinte e due disgrazie — Luigi Pavanelli, di sei anni, abitante in Calle Lanzoni a S. Giov. e Paolo, giuocando col coetaneo Ruggero Zanetti, ebbe da questo una spinta che lo mandò a ruzzolare su un gradino, ferendosi al sopracciglio sinistro. All'Ospitale il dott. Favalli gli diede alcuni punti di sutura.

— Domenico Marchiori, di sei anni, abitante alla Madonna dell'Orto, ricevette anche lui una spinta giuocado e riportò la frattura della gamba destra.

Una vecchia che cade — Iersera, alle cinque, transitando per il campo S. M. Formosa, la vecchia settantenne Filomena Battistella, da S. Donà di Piave, sdrucciolò e riportò una ferita lunga dieci centimetri alla fronte. Grondante sangue la poveretta fu sollevata da alcuni pietosi e accompagnata all'Ospitale dove il dott. Favalli le prodigò cure amorose. Dopo la medicazione, la Battistella volle recarsi a casa sua, a S. Leonardo.

Due infelici — La quattordicenne Maria Ines Salvadori, fu più volte ricoverata in sala di Osservazione per alienazione mentale.

L'altra sera alle dieci e mezzo il padre suo fu obbligato a ricondurvela, perchè in casa, a S. Giustina, commetteva disordini. Al primo di novembre la povera ragazza sarà inviata in un Manicomio.

— Angelina Busetto, abitante a S. Giov. e Paolo, Corte Borella, fu pure ricoverata in sala di Osservazione perchè affetta da mania religiosa.

Un bagno freddo — Ieri verso mezzodì il facchino Eugenio Scalabrin, trasportava con un sandolo delle casse contenenti delle conterie. Giunto in Canalazzo di fronte alla Pescheria, manovrando con forza il remo, spaccò la forcola e, mancatogli così l'equilibrio, piombò in Canale. Alcuni facchini staccarono una barca e ricuperarono sandolo e vogatore.

Taccuino del pubblico

La circolazione dei Velocipedi a Malamocco resta in via permanente vietata nelle seguenti località fra l'abitato: Ponte di Borgo, Piazza delle Erbe, Merceria, Piazza Maggiore, Campo della Chiesa, Pescheria, Rio Terrà, Salizzada, Secco verso il Rio delle Muneghe, Secco verso Laguna, Fondomenta Squero vecchio, Campiello e Calle del Forno, Campiello e Ramo Campiello, Corte e Calle Beretta, Campo Nicoli, Calle Alberti, della Madonna, s. Giovanni, Pistoria, del Paradiso, Ramo Merceria, Calle e ramo Braura.

Scuola d'Arte applicata alle industrie — L'inscrizioni per il nuovo anno scolastico avranno luogo nei giorni 26, 27, 28, 29, 30, 31 del corr. mese dalle ore 18 alle 20 nella sede della Scuola ai Carmini.

Le lezioni avranno principio la sera del 5 novembre alle ore 7 pomeridiane.

Il ponte col Cimitero — La Giunta in adunanza 16 corr., ha deliberato anche per quest'anno la costruzione ed apertura nei giorni 1, 2, 3, novembre del ponte su piatte fra le Fondamente Nuove ed il Cimitero per agevolare al pubblico l'accesso al sacro luogo nella ricorrenza della Commemorazione dei Defunti.

Cronaca dell'Esposizione

I visitatori

I visitatori ieri furono 1129.

Vendite

Il sig. G. P. ha acquistato le opere seguenti: *Sole riflesso*, quadro ad olio di Giorgio Belloni, *Fiore Alpestre*, id. di Vincenzo Caprile, *Spigolatrici*, id., e *Piazza Napoleone a Lucca*, id. di Alceste Campriani. Il conte Gaetano di Lemos ha acquistato l'acquarello di Giovanni Fattori *Accampamento*, l'acquaforte di Edgar Chahine *St. Ouen*, e un grando vaso della manifattura fiorentina *L'arte della ceramica*.

La giornata popolare

Domenica avrà luogo un'altra giornata popolare col biglietto d'ingresso a 50 centesimi.

I lavori della giuria di premiazione

procedono alacremente. Ieri mattina essa tenne una lunghissima seduta. Nel pomeriggio le sottocommissioni per l'arte pura e per l'arte applicata continuarono separatamente a studiare la Mostra.

La chiusura dell'Esposizione

La Giunta, di fronte al largo movimento degli affari, ha deliberato di prorogare la chiusura dell'Esposizione a mercoledì 11 novembre.

CRONACA VENETA

Venezia

Da Chioggia

I cadaveri di due vittime del naufragio

(22 *ottobre*). — Dal bragozzo *Paria risorta* comandato dal sig. Tiozzo Domenico di Sottomarina, fu rinvenuto stamane a poche miglia da Chioggia un cadavere completamente ignudo, deformato, rosicchiato dai pesci, reso quasi irriconoscibile per l'avanzata putrefazione. Rinchiuso in una cassa fu portato nella cella mortuaria del nostro Cimitero. Da certi indizi si ritiene che esso sia il cadavere della guardia di finanza De Blasi Pancrazio, d'anni 21.

La barca *Rosina* rinvenne a quattro miglia dalla costa un cadavere galleggiante. Tratto alla riva fu identificato per quello di Bellemo Gustavo di Antonio, appartenente all'equipaggio del bragozzo *Lepanto*.

Congregazione di Carità

Dal conto morale dell'esercizio 1902 trasmessoci gentilmente dalla Congregazione di Carità, rileviamo che il civanzo di Cassa del Monte di Pietà è di L. 18.115,69; e la rimanenza attiva dell'esercizio è di L. 99.032,47; che l'effettivo avanzo dell'Ospitale Civile si limita a L. 4.186,53; che le entrate attive della Cassa Poveri ammontarono a L. 13.101,17 e le spese a L. 12.853,11; che l'effettivo disavanzo della Cassa Ricovero femminile è di L. 878,21; che il disavanzo della Cassa Ricovero maschile è di L. 340,86; che il civanzo di Cassa degli Istituti Elemosinieri è di L. 93,87: che la rimanenza passiva dell'Orfanotrofio Zitelle è di L. 77,96; che l'avanzo effettivo delle Commissarie per doti è di L. 1.662,64; che il disavanzo di Cassa dell'Asilo Padoan è di L. 629,10; che l'avanzo della Cassa Infortuni è di L. 1.608,26; che il civanzo della Mansioneria Bertacci è di L. 164,91; che il civanzo della Commissaria Ravagnan è di L. 30,50; che il conto della Commissaria Venturini si è chiuso col pareggio.

Da Cavarzere

Consiglio Comunale

(20 *ottobre, ritardata*). — Ieri si radunò il Consiglio Comunale per la quarta volta in cessione ordinaria annuale.

Erano presenti 20 consiglieri e presiedeva il Sindaco cav. Bertolini.

Aperta la seduta, il presidente commemorò il defunto sig. Angelo Turri, R. custode idraulico a riposo, che fu per varî anni assessore del Comune e tenne con onore altre cariche pubbliche. Il Consiglio deliberò di esprimere alla famiglia le espressioni del più vivo cordoglio.

Furono quindi votate in seconda lettura alcune spese facoltative. Si approvò il regolamento di edilizia e di pubblico ornato.

Fu deliberata la iscrizione dei civici pompieri alla locale Sezione della Palestra Marziale.

Vennero nominati a revisori pel conto comunale per le'sercizio 1903 i signori: Corazza Paolo, Girardi Giovanni e Pavanato Angelo. A membro della Cimmissione edilizia il sig. Caporali Domenico-Gino.

Furono eletti a far parte della Commissione di vigilanza alla scuola il sig. avv. Antico e la sigora Luisa Levi e a patronesse dell'Asilo Infantile le signore Ibaas Mary-Gasparini Marianna e Belloni Ida.

Per la stagione teatrale vennero nominati i sigg. cav. Bertolini, Girardi Ulderico e Salvadego Gaetano. A rappresentante del Comune presso il Consiglio Agrario Provinciale il sig. cav. uff. Lorenzo Antico.

In seduta segreta il Consiglio deliberò gli aumenti personali di stipendio dal 1. gennaio 1904 a favore del bidello delle scuole di Rottanova così alcuni compensi per servigi straordinari prestati da alcuni insegnanti delle scuole di Rottanova e del centro.

Da Mestre

Dimissioni

(22 *ottobre*) — La signora Ildegonda Tambesso maestra delle nostre scuole elementari, diede a questo Sindaco le sue dimissioni per motivi di salute. — Era insegnante in questo Comune da circa 25 anni.

Iscrizione scolastica

Ieri vennero chiuse le iscrizioni scolastiche. Al 3 novembre incominceranno le scuole.

Da Mirano

Squadre ginnastiche

(22 *ottobre*) — Le squadre ginnastiche che desiderano partecipare alla festa in occasione dello scoprimento del Leone di S. Marco, sono pregate a notificarlo quanto prima alla Presidenza del Comitato.

In tal giornata verrà fatta una Rivista Marziale e alle squadre intervenute verrà rilasciato un diploma commemorativo. Nella gara alla palla vibrata, alla squadra vincitrice verrà dato un artistico Diploma d'onore.

Da Portogruaro

Troppo devoto

(22 *ottobre*). — Ieri fu arrestato Zanon Giuseppe, nunzio della Parrocchia di S. Nicolò *extra muros*. Il motivo dell'arresto pare sia stata la troppa devozione alla cassetta di S. Antonio.

— Fu pure arrestato un certo Frescotto per oltraggi al capo delle guardie comunali.

Da S. Donà di Piave

Furto

(22 *ottobre*) — Ieri notte ignoti ladri penetrarono nel negozio di ferramenta del signor Luigi Rossi, passando per una finestra alla quale ruppero l'invetriata. Rubarono dal cassetto circa L. 12 e fecero provvista di oggetti di ferro per un importo non ancora precisato.

Padova

Il vescovo di Padova cardinale

Siamo assicurati da un eminente prelato della Curia che il segretario particolare del vescovo, mons. Luisetto, ieri sera portò a mons. Callegari una lettera autografa del Papa nella villa di Vascon (presso Treviso) con la partecipazione della sua elevazione alla porpora cardinalizia, che avrà luogo nel prossimo Concistoro del 9 novembre. La notizia produsse non poca soddisfazione nel mondo clericale. Mons. Callegari, infatti, è noto per il suo attivissimo spirito di propaganda, specialmente nella provincia, e per la costituzione ed organizzazione di società d'indole prettamente clericale.

S. E. nacque a Venezia nel 1841 nella parrocchia di S. Maria del Giglio e in quel Seminario compì i suoi studi. Indossò la veste talare l'anno 1857 e nel 1864 dal Patriarca Ramazzotti venne ordinato sacerdote nella chiesa della Madonna della Salute. Nei suoi primi anni di sacerdozio si acquistò notorietà per lo spirito combattivo ch'egli estrinsecava come collaboratore di giornali clericali ed organizzatore di Società Cattoliche. Nel 1880 venne nominato vescovo a Treviso rimanendovi poco più di due anni; poichè nel 1883 venne a Padova.

E' cancelliere della facoltà pontificia di teologia, prelato domestico di S. S. Pio X, assistente al Soglio Pontificio e Conte Romano.

A lui spetta la riorganizzazione del Seminario Patavino, della facoltà Teologica, la fondazione di scuole e collegi a Este, a Thiene, Fonzaso, Piove di Sacco ed altrove.

Cose Universitarie

Vennero collocati a riposo per motivi di salute il cav. Alessandro Costa direttore della segreteria della nostra Università, che da oltre quarant'anni copriva onoratamente fra il plauso dei professori, degli studenti, e dei subalterni l'importante ufficio; e il bibliotecario capo della Biblioteca Universitaria cav. Marco Girardi.

Treviso

Le Scuole Gabelli

(22 *ottobre*). — Le conclusioni della Commissione nominata dal Municipio per stabilire l'entità dei danni riscontrati nel fabbricato scolastico « Aristide Gabelli », per quanto risulta dalla relazione sono relativamente soddisfacenti. E' cioè assicurato che il deterioramento dell'impalcato è limitato ad una non grande superficie al secondo piano, ed è anche assicurato che i lavori di restauro saranno terminati entro una ventina di giorni.

Gli allievi delle scuole per questo non risentiranno alcun danno avendo il Municipio provveduto per questo breve termine acciocchè la riapertura delle scuole non subisca il minimo ritardo.

Domani stesso incomincia anzi il regolare funzionamento e gli alunni che vennero iscritti alle Scuole *Gabelli* saranno provvisoriamente accolti negli stabilimenti scolastici di San Nicolò i maschi, e di San Gregorio le femmine.

Il Municipio nominerà ora una Commissione tecnica d'inchiesta la quale stabilirà le cause che cagionarono il danno che tanto impressionò la cittadinanza. Venne affidata la questione legale ad un avvocato il quale tutelerà i diritti del Comune nella eventuale discussione in Giudizio per il carico delle responsabilità

Tramvia Castelfranco-Riese-Asolo

Ieri sono giunti a Treviso l'ing. Brassine direttore della *Chemin de fer complementaire* di Bruxelles ed il comm. Bessa noto industriale di Milano, per le trattative circa la costruzione della tramvia elettrica Castelfranco-Riese-Asolo. Stamane unitamente al Presidente del Comitato co. Felissent si recarono a conferire coi vari Sindaci dei Comuni interessati.

Vittorio Alfieri ed il "Saul,,

Domenica prossima 25 ottobre al tocco e mezzo, il prof. Ronchese cav. Angelo del nostro Liceo Canova, terrà, nella sala dell'Ateneo, a pian terreno della Biblioteca Comunale, una lettura sul tema: *Vittorio Alfieri e il Saul*.

Vicenza

Da Bassano

Collegio Vinanti

(22 *ottobre*). — (a. m.) Il premiato Collegio Vinanti ottenne una nuova onorificenza anche quest'anno alla Esposizione di Udine e ci consta per informazioni ufficiali che negli esami finali sostenuti dai suoi alunni nell'accreditatissimo ginnasio comunale pareggiato, nemmeno un ragazzo è stato rimandato.

Molti alunni furono promossi in luglio colla dispensa dagli esami e tutti gli altri superarono con onore gli esami di promozione o di licenza. Lodo agli ottimi professori ed all'infaticabile Direttore cav. Vinanti, i quali nulla trascurarono perchè i giovanetti a loro affidati abbiano una buona e sana educazione intellettuale e morale.

ULTIMA ORA

LE RIVELAZIONI DEL PROCESSO PALIZZOLO

Un difensore nell'imbarazzo

Firenze 22 ottobre notte

L'ambiente è un po' più mosso: la ragione è che siamo entrati nel processo per l'assassinio Notarbartolo.

Minneci Merlo Alessandro — cugino della vedova Notarbartolo, racconta come durante l'istruttoria per l'assassinio Notarbartolo, il Palizzolo fosse indiziato come mandante dell'assassinio Miceli.

A questo punto il testimone dice:

« L'on. Marinuzzi mi ha detto in questi giorni che al tempo della sua lotta elettorale col Palizzolo seppe che si doveva spiccare o si era spiccato il mandato di cattura contro il Palizzolo per l'omicidio Miceli; e siccome egli dubitava che questo arresto potesse fare l'impressione di una coartazione dell'avversario, esso Marinuzzi si adoperò perchè fosse sospeso. Andò dal Procuratore Generale Sighele, che non ne volle sapere: allora andò a Roma e si adoperò presso gli uomini di Governo perchè il mandato non fosse eseguito; e ci riuscì. Lo stesso Marinuzzi mi ha detto che avendo letto la insistente insinuazione del Palizzolo contro di lui, come quelli che avrebbe istigato Trapani ad accusare esso Palizzolo come mandante dell'assassinio, telegrafò all'on. Rosano, che era nel 1892 sottosegretario di Stato all'interno, ricordandogli come esso Marinuzzi avesse spiegato nel 1892 un'opera generosa verso Palizzolo, volendo alludere al mandato di cattura fatto trattenere, e ivi ha fatto vedere la risposta dell'on. Rosano, allora sottosegretario di Stato ed oggi difensore del Palizzolo, il quale diceva di sapere come esso Marinuzzi fosse convinto dell'innocenza del Palizzolo, e spiegava come questi avesse parlato di lui riferendo un discorso fattogli dal Trapani ».

Il testimone continua ripetendo le ragioni per le quali crede il Palizzolo mandante dell'assassinio Notarbartolo; dice del suo disgusto nell'averlo veduto ai funerali dell'assassinato.

Ritornando sull'incidente Marinuzzi il teste ripete che Marinuzzi gli ha detto di avere impedito nel 1892 che Palizzolo fosse arrestato per l'assassinio Miceli, e aggiunge che il Marinuzzi gli ha detto ancora che essendosi recato a questo scopo dall'on. Rosano allora sottosegretario agli interni, questi gli avrebbe detto: « Palizzolo è una canaglia che il Governo deve debellare ».

Le dichiarazioni dell'on. Rosano

On. Altobelli — Il testimone dica con quali uomini di governo il Marinuzzi avrebbe parlato.

Teste — Il Marinuzzi mi disse « uomini di governo » ed escluse espressamente il Giolitti. Il Marinuzzi mi disse di aver parlato coll'on. Rosano, il quale gli disse che Palizzolo era una canaglia e che bisognava debellarlo.

On. Rosano — A proposito delle confidenze che l'on. Marinuzzi ha fatto al testimone debbo fare una dichiarazione: ricevetti è vero una lettera del Marinuzzi, ma si trattava di cose di poco cònto per quanto in qualche modo riguardanti il processo Palizzolo.

Quanto a ciò che il Marinuzzi avrebbe detto intorno a una pretesa ingerenza del governo nell'amministrazione della giustizia, e a parole che sarebbero state pronuziate da me, ho questo da dire:

Signor Presidente, so che non è possibile invocare la citazione di un testimone all'udienza; ma la legge ha preveduto però il caso in cui questa necessità si manifesti ed ha affidato questa facoltà all'onore e alla coscienza del Presidente.

Non posso promuovere l'esercizio di poteri discrezionali, ma so di potermi affidare alla coscienza di V. E. che saprà tutelare l'onore di un avvocato e di un uomo politico che si rispetta.

Presidente — Vedrò nel mio onore e nella mia coscienza se dovrò prendere il provvedimento cui allude l'on. Rosano.

Dopo ciò l'udienza è levata.

I premiati nel concorso musicale Sonzogno

Da Venezia, Mendez e Dupont

Milano 22 ottobre notte

La giurìa nel concorso musicale per opere di un atto, indetto da Sonzogno, ha emesso stasera i suoi voti che saranno ufficialmente noti domani. Delle 237 opere presentate, duecento circa erano di italiani. Furono scelte quelle dei maestri Da Venezia, Mendez e Dupont. Il Da Venezia è allievo del professore Ferroni del nostro conservatorio. Il soggetto della sua opera è veneziano. Mendez è napoletano e studiò a Parigi, dove tuttora risiede: Dupont è francese. La giurìa, come sapete, era composta da maestri italiani e stranieri, fra cui Massenet (presidente), Humperding, Breton, Hamerik, Black, Cilea, Giordano, Campanini e Amintore Galli.

All'ultimo momento ci telegrafano:

L'opera del maestro Da Venezia s'intitola *Domino Azzurro*; quella del Dupont *La Cabrera*; quella del Mendez *Barone Lorenzo*.

Il Re parte per Roma

Ci telegrafano da Roma 22 ottobre notte:
Il Re è partiio per Roma alle ore 22.35.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Alle ore 15 del giorno 22 da inesorabile morbo veniva rapita all'affetto dei suoi cari

ZOLLI GIULIA
a soli 21 anni

Il padre, la matrigna, i fratelli e parenti tutti inconsolabili porgono il triste annunzio.

I funerali seguiranno nella Chiesa Parrocchiale di S. Canciano il giorno sabato 24 corr. ore 8 e mezzo antimeridiane. Si dispensa dall'inviare torcie e dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

Alla santa memoria di

Paolina Vinanti Pasqualy

E' oggi un anno dalla tua dipartita, ma sempre vivissimo è il nostro strazio per l'immenso vuoto che ci lasciasti; il ricordo delle preclari tue virtù della dolcezza dei tuoi sentimenti sopravviverà e non cesserà che coll'ultimo nostro respiro.

Il generale compianto che ti accompagnò nell'avello, scese benefico pell'addolorato animo nostro, ma noi tutti ancora ti piangiamo pieni di amarezza e sempre ti evocheremo poichè tu eri il modello delle più virtuose consorti, delle amorose figlie e delle affettuosissime parenti.

Nel deporre un fiore sulla tua tomba, invochiamo pace all'anima tua e tu continua ad amarci dal Cielo quanto noi ancora ti amiamo qui in terra.

LA FAMIGLIA

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 22 Ottobre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 13 Ottobre L. 100.00. — Media settimanale 100.—.

	da	a
Ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1903	103.30	—
Ital. 4 0/0 netto	103.10	—
» 4 1/2 0/0 netto	101.40	—
» 3 1/2 0/0 netto	101.65	—
Azioni Banca Veneta	181.—	—
» Banca Comm. Italiana	778.—	—
» Cotonificio Veneziano	275.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	100.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1875.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.—	33.1/2
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	504 76	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	490.—	—

Cambi	a vista da	a	a tre mesi da	a	cont.
Germania	122 90	122.97	—	—	4 0/0
Francia	99.84 1/2	99.87	—	—	3
Belgio	99.63	99.75	—	—	4
Londra	25.10	25.11 1/2	24.85	24.87	4
Svizzera	99.87 1/2	99 62 1/2	—	—	4
Austria Corone	104.77 1/2	104 87 1/2	—	—	3 1/2
Banconote Austriache	104.77 1/2	104 87 1/2	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 3 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 0/0 valore nominale L. 500.

Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

SETE

Lisma 20 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B. 11	B. 23	B. 34	C. 2584
Trame	B. 41	B. 53	B. 94	C. 3990
Greggie	B. 31	B 76	B. 107	C. 7913
Pesate	B. 1	B. 177	B. 178	C. 9630
Totali	B. 84	B. 329	B. 413	24717

Borse Italiane

Titoli	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
	22 Ottobre				
Rend. it. 5 0/0 con.	103 27 1/2	103.25	103.27 1/2	103 35	103.42 1/2
» » fine	103 35	103.35	103.19 1/2	103.50	103.32 1/2
» 4 1/2 0/0 con.	101 37	101.40	101.45	101 35	101.40
» 3 1/2 0/0	101.67 1/2	101 67 1/2	101 66	101.67	101.97 1/2
» 3 0/0	74.—	—	74.10	73.25	74.70
Banca Generale	35.—	—	—	—	36.—
Banca d'Italia	1070 —	1080.50	1079 50	1079.—	1084 —
Banca Commerciale	778.50	781 —	780.—	—	—
Credito italiano	578.—	578 —	579.—	—	—
Ferrovie Meridionali	676.—	676.—	676.—	676.—	677.—
» Mediterranee	475.—	476 —	474 —	474.—	476.—
C. a v. su Francia	99.85	99 89 1/2	99 87 1/2	99.87 1/2	99.89 1/2
» su Londra	25.10 1/2	25.10 3/4	25.11 1/2	24.85	25.10 1/2
» su Berlino	122.95	121.96	122.92 1/2	—	—
» su Svizzera	99.92 1/2	—.—	99.66	—	—
Navigazione Generale	515 —	516.—	—	—	519.—
Fond. B. Italia 4 0/0	508.—	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	315.—	315.—	—	—	—
Lanificio Rossi	1534.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	235 —	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	128 50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	319 —	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	328 75	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	276.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1870.—	—	—	—	—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 21 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.82 25 - Idem p. Parigi 5,20 5/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 9.10 - Id. Filadelfia 9 05 - Raffinato in casse 11.80 - Id. pelp line cert. 171 Cotone midding C. 10.— - Id. New-Orleans 9 15/16 - Cotoni futuri: mese prossimo 9.71 - 2 mesi dopo corr. 9.76 - 4 mesi idem 9.89 - 7 mesi id. 9.88 - Entrata cotoni della giornata B. 44 000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 34 000 - Id. pel continente B. 21.000

Frumento rosso disponibile 86 - Ottobre inquotato - Dicembre 85 5/8 - Maggio 82 7/8 - Granone disponibile 61 3/4 — Dicembre 50 3/8 — Maggio 48.— — Farine extra-state 3.35 - Nolo cereali Liverpool 1 1/2 — Caffè: mercato sosten. Caffè Rio n. 7 disponib 5 7/8 - pel corr. 5.65 mese prossimo 5,10, 2 mesi dopo il corr. 5.25, 3 mesi dopo 5.40, 4 mesi dopo 5.50, 6 mesi dopo 5.70, 8 mesi dopo 5.85 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3/8

NEW-YORK, 21 Apertura. Frumento mercato fermo - Dicem C. 9 66 - Dicem C. 8.77 C. 9 5/8 - COTONI Mercato fermo Ottobre C. 9.66 - Dicem C. 9.77

HAVRE 21 — CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 28000 Mercato sosten - Pel corrente 26.50 - 2 mesi dopo il corrente 26.75 - 4 mesi dopo 27.25 - 8 mesi dopo 28 .

HAVRE, 21. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 3700. Mercato sosten

Borse Estere

PARIGI, 22 (chiusura)

Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp	97 07
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	102 40
C. su Londra a vista	25.15 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	88 3/8
Obbligazioni lombarde	322 —
Cambio sull'Italia	1/8
R. Turca (Serie D)	31.45
Banca di Parigi	—.—
Tunisine nuove	478
Egiziana 4 0/0 (rend.)	106 65
Rend. ungh. 4 0/0	101. —
Rend. spag. est. 0/0	91.25
Banca ottomana	—.—
Argento fino	103 —
Azioni Suez	3980.
Lotti turchi	132 75
Ferr. mer. a term.	681.—
Portoghese 3 0/0	32 12
Banca comm. ital.	781 —
Rendita serba 4 0/0	76 10

VIENNA, 22

Credito austriaco Cor.	661 —
Lombardo	78 25
Napoleoni d'oro	19 07
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95.99
» su Londra	238.32
Lire ital. (carta)	95.85
Rendita austriaca (arg.)	100.
» (carta)	100.15

LONDRA 22 (apertura)

N. cons. 2 3/4 0/0	88 3/8
Rendita italiana 5 0/0	102 3/4
R. spag. est. nuova	90 1/2
Ren. turca (nuova)	32 5/8
Egiziano nuovo	106 1/2
Argento fino	28 5/16

BERLINO, 22

Credito su Londra (3 m.)	20.32
» su Parigi (8 g.)	81.15
» sull'Italia (10 g.)	81.35
» mob. austr. (fine)	209.—

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 22 — Farine fiore 12 marche - mercato soste. - pel corr. 32.25 - Prossimo 29.85 - 4 mesi da Novembre 29 25 - 4 mesi primi 28.90.

Spiriti - mercato fermo - Pel corr. 37 - - prossimo 35 75 - 4 mesi prim 36.— - A 4 mesi da maggio 36.75

Zuccheri - Al deposito - Mercato soste. - rosso disponibile 23.— Zucchero raffinato 28.75.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato sosten - Disponibile 26.12 - Pel corr. 26.12 4 mesi primi 26.87 - 4 mesi da maggio 27 37

Frumenti - Mercato sosten - Pel corr. 21 30 - Prossimo 21 25 4 mesi da novembre 21.10 - 4 mesi primi 21 19.

Anversa 12 — Frumenti - Mercato calmo - Petrolio raffinato Mercato fermo - Pel corr. 21.23 - 4 mesi da maggio 22.35.

Magdeburgo 21 — Zucchero Barbabietole — mercato calmo - per 50 chilogrammi) 16.80

Marsiglia 21 - Frumenti importazione q. 5452 - vendite q. 1800 per consegnare q 1800 - Mercato calmo in favore dei compratori. Oulka Dnieper peso k. 111/1.9 F. 15.62 1/2 imbarco novembre.

Disappunti Commerciali

VERONA. — La Ditta *Chiesa Pietro*, mercerie, di proprietà *Chiesa Giovanni* e della madre, ha sospeso i pagamenti. L'avv. Cesare Gentili è incaricato di tentare il componimento amichevole e si riserva di presentare proposte concrete ad inventario compiuto, ora in formazione.

Movimento del Porto

Arrivi del 21 — Da Trieste pir. aust. «Sultan» cap. Braticevich N. con merci — Da Trieste pir. aust. «Polluce» cap. G. Vessely con merci — Da Marsiglia pir. ital. «Lucano» cap. V. Conenna con merci.

Arrivi del 22 — Da Liverpool pir. ingl. «Algerian» cap. V. Lazzolo con merci — Da Ancona pir. ital. «Romania» cap. A. Pierallini con merci.

Partenze del 21 — Per Trieste pir. aust. «Aquileja» cap. A. Diminich con merci — Per Trieste pir. aust. «Sultan» cap. G. Vessely con merci.

Partenze del 22 — Per Barletta pir. ital. «Lucano» cap. V. Conenna con merci — Per Trieste pir. ital. «Ustica» cap. N. Kirchner con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 22 ottobre 1903:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 7 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 12.

Matrimoni — Caffi Giuseppe merciaio con Martinelli Gemma casal. — Bersan Nicolò cong. meccanico con Martini Carolina modista — Boscolo Virginio carp. in Arsen. con Vucetich Emilia casal. — Vianello Virgilio giardiniere con Zanella Emma casalinga. — Tutti celibi.

Celebrato oggi allo Spedale: Nekermann Rodolfo già commissionato con Secchi Gaetana cucitrice.

Decessi — Gasparini Teresa d'anni 84 nubile casal. di Venezia — Pagan Februier Regina d'anni 52 coniug. id. id. — Curarato Maria d'anni 50 nubile contadina di Fiesso Umbertiano — Stamatti Giuseppe d'anni 23 celibe falegname di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 22 Ottobre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62,65	62,82	63.26
Termometro centig. al Nord	10,8	12,2	14,0
» » Sud.	10,3	14,1	14,0
Umidità relative	72	73	64
Direzione del vento	N	N	N
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massim di ieri 14.4
» minima di oggi 10.0

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 6 alle 13 ogni mezz'ora, indi ogni 20 minuti fino alle 24 - Da S. M. Elisabetta dalle 6.30 alle 13.30 ogni mezz'ora indi ogni 20 minuti fino alle 24.20

VENEZIA-S. NICOLÒ. - Da Venezia dalle 6.30 alle 18.30 ogni ora -- Da S. Nicolò dalle 7 alle 19, ogni ora.

VENEZIA-MURANO - Alle 6.20 6.35, 6.50 e dalle 7.20 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle 18.35, 19.50, 19.5 e dalle 19.15 alle 20 ogni quarto d'ora. Da Murano alle 6.30, 6.55 e dalle 7.20 alle 18 10 ogni venti minuti, indi alle 18.25, 19.5 e dalle 19.15 alle 20.15 ogni quarto d'ora.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

semi-gratuita

Lezioni

Tedesco colto dà buone lezioni tedesco, francese, italiano; assume pure traduzioni corrispondenze commerciali od altre, suddette lingue. Rivolgersi S. Benedetto Calle Magazzen 3768.

Giovane tedesco cerca dare lezioni prezzo mite Offerte all'indirizzo Chr. Gerke S. Marina Calle Scaletta 6033 II.

Signorina inglese (diplomata) dà buone lezioni. — «Inglese», Fondamenta Prefettura 2632.

Domande d'impiego

Ventitreenne distinta famiglia, cauzione, ottimi certificati, cerca impiego quale magazziniere, esattore, sorvegliante, ovunque. Scrivere A. F. posta, Venezia.

Ragioniere disponendo ore serali, occuperebbesi riordinamento contabilità arretrate, tenuta piccole amministrazioni. Posta «Dentinis 4549».

Ventiquattrenne laboriosissimo, ottime referenze, occuperebbesi presso importante casa industriale o commerciale, desiderando studiare articoli serii, grande consumo. Scrivere Martino 460, posta, Milano.

Ventisettenne ammogliato, serio, con cauzione conosce principali lingue, cerca seria occupazione presso casa commercio Milano. Scrivere cassetta 140 B Haasenstein e Vogler, Milano.

Ventisettenne serio, ammogliato, istruzione mediocre, cauzione 2000 contanti, occuperebbesi magazziniere o altro simile. Canna P., Milano.

Viaggiatore tuttora viaggiante, avente estesa clientela meridionale in molti diversi articoli disponibile 1 novembre. Offerte Rag. Moroni, S. Damiano. 22.

Giovane trentenne bella presenza, libero, attualmente direttore primaria ditta estera mobili, tappezzerie, oggetti lusso, manifatture mode, parla scrive italiano, tedesco. Occuperebbesi primo Novembre in Genova. Referenze primarie, occorrendo garanzia. Miti pretese. Escludonsi anonimi. — Scrivere E. 4666 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

Cercasi custode per casa signorile. Vitto, alloggio, salario da convenire. Senza ottime referenze inutile offrire. Scrivere F. A. 87, fermo in posta, Venezia.

Cameriera abilissima ricercasi, per piccola famiglia signorile, abitante campagna presso Padova. Richiedesi molta esperienza di servizio. Età sui 53 anni con ottime referenze di lunghi servizi prestati. — Scrivere L. M. via Umberto I, N. 12 — Padova.

Bonne tedesca ricercasi per due bambini, quattro e sei anni, ottime referenze, copia certificati. Casella postale 332 Venezia.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Capitale Sociale Lire 80,000,000 - Versato Lire 67,996,400 - Fondo di riserva Lire 16,000,000

Sede Centrale: MILANO

Bergamo, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Roma, Savona, Torino

VENEZIA - Via 22 Marzo

Situazione dei Conti al 30 Settembre 1903.

ATTIVO.

Azionisti Conto Capitale	L.	5,543,600	—
Numerario in Cassa	»	9,249,444	95
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	132,678	70
Cassa Cedole e Valute	»	878,012	45
Portafoglio Italia	»	37,314,262	25
Portafoglio Estero	»	11 112,829	55
Effetti all'incasso	»	1,338,422	09
Riporti	»	78,628,194	04
Effetti pubblici di Proprietà	»	28,811,933	58
Azioni Banca Subalpina in Liquidazione	»	598,942	99
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	»	761,425	85
Corrispondenti — Saldi debitori	»	134,208,535	50
Partecipazioni	»	4,281,487	42
Beni stabili	»	5,477,879	02
Mobilio e spese d'impianto	»	552,055	95
Debitori diversi	»	2,540,069	93
Debitori per Avalli	»	40,636,154	64
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	3,460,652	—
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	2,162,800	—
Titoli in deposito: libero a custodia	»	313,740,685	—
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	2,408,735	22
	L.	683,848,801	13

PASSIVO.

Capitale Sociale (N. 120.000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8.000 da L. 2.500	L.	80,000,000	—
Fondo di Riserva	»	16,000,000	—
Dividendi in corso ed arretrati	»	8,400	—
Depositi in Conto Corrente	»	68,462,822	07
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	5,833,520	58
Accettazioni commerciali	»	8,298,950	28
Assegni in circolazione	»	3,183,595	33
Cedenti di effetti per l'incasso	»	4,727,697	74
Corrispondenti — Saldi creditori	»	126,380,352	55
Creditori diversi	»	5,377,283	91
Creditori per avalli	»	40,636,154	64
Depositi di titoli: a garanzie operazioni	»	3,460,652	—
Depositi di titoli: a cauzione servizio	»	2,162,800	—
Depositi di titoli: a libera custodia	»	313,740,685	—
Avanzo utili esercizio 1902	»	140,923	91
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	5,434,963	12
	L.	683,848,801	13

LA DIREZIONE
Joel — F. Weil

I SINDACI
A. Besozzi — Rag. G. Sacchi — D.r Girolamo Serina

p. IL CAPO CONTABILE
A. Comelli

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

D'affittarsi o da vendersi villino civile a 5 minuti dalla porta Mazzini, Treviso, con terreno annesso e abitazione per guardiano. Per visitare scrivere G. Pilani, Treviso.

Pensione con alloggio per L. 3,50 darebbe famiglia civile, anche dozzinanti con casa sana e ariosa, due minuti dalla Piazza S. Marco. Scrivere S. H. 777, fermo in posta, Venezia.

Affittasi stanze bene mobigliate, posizione centrale, presso civile famiglia. S. Stefano, Palazzo Pisani. Rivolgersi portineria.

Affitterebbesi a persona seria bellissima camera ammobigliata presso famiglia civile, località centrale. 4147 fermo posta, Venezia.

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Diversi

Seimila fino diecimila cercansi prestito garantito valori portatore. — Scrivere R 3973 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Agent d'exportation capable cherche la représentation d'une fabrique de perles, capable et pouvant défier toute concurrence. Prière ardresser offres sous init. **H. B. 1036 a Rodolphe Mosse, Hambourg.**

Anno CLXI — N. 293 Sabato 24 Ottobre 1903 Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

La crisi ministeriale nella seconda fase

L'incarico a Giolitti

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Roma 23 ottobre notte

Il Re è arrivato stamane, ricevuto alla stazione da pochi funzionari delle due case civile e militare. Alle ore 9 visitò Zanardelli trattenendosi un'ora e tre quarti in colloquio con lui. Il Re, tanto andando alla Consulta quanto ritornando, fece a piedi il breve tragitto: nel ritorno lo accompagnava l'on. Morin. Più tardi S. M. ricevette successivamente Saracco, Biancheri e Giolitti. Questi si recò in Quirinale al tocco e ne uscì alle 15. Si diffuse immediatamente la notizia che il Re gli aveva dato l'incarico di comporre il nuovo ministero e che egli aveva accettato. A Montecitorio portò primo la notizia il deputato Scaramella Manetti; a palazzo Madama la portò il senatore Rattazzi. Manca finora l'annuncio ufficiale, ma la notizia è sicura perchè il generale Brusati alle ore 18 si recò alla Consulta per ordine del Re a informare l'on. Zanardelli che l'incarico era dato a Giolitti. Il Re si reca a San Rossore, ricorrendo domani il sesto anniversario del suo matrimonio. E' partito stasera alle 21 e ritornerà a Roma domenica.

I particolari della visita del Re a Zanardelli

Roma, 23 ottobre notte

Completo i precedenti telegrammi. Il Re stamane si recò alla Consulta a piedi in piccola tenuta di generale: lo accompagnava il maggiore di cavalleria Uboldi de' Capei in alta uniforme. Il Re si diresse a passo rapido alla Consulta; a piedi dello scalone lo attendeva l'on. Morin, il quale, si pose a sinistra del Re mentre l'aiutante rimaneva indietro, e lo accompagnò all'ascensore, che li condusse al piano nobile. Quivi nella prima anticamera stavano schierati in uniforme gli uscieri della presidenza del Consiglio, i quali guidarono il Re attraverso le sale fino al gabinetto da lavoro di Zanardelli. L'incontro del Re con Zanardelli fu cordialissimo. Il Re gli strinse fortemente la mano chiedendogli notizie della salute. Morin si ritirò nella stanza vicina ad attendervi il Re.

Il colloquio del Re con Zanardelli durò dalle 9.10 alle 10.40. Zanardelli, quantunque il Re lo avesse dispensato, accompagnò S. M. fino all'ascensore; quando si separarono Zanardelli aveva le lagrime agli occhi. Il Re lo confortò esortandolo al riposo e augurandogli una pronta guarigione. Morin accompagnò il Re fino al portone del Quirinale, quindi tornò alla Consulta. Pochi curiosi sulla piazza salutarono rispettosamente il Re.

Alle 11 Giolitti visitò Zanardelli, che era tornato a letto stanco: il colloquio durò un'ora. Anche Biancheri visitò Zanardelli. Alle 11 il Re ricevette Saracco. Il colloquio fu breve. Poco dopo S. M. ricevette Biancheri; alle 12.30, Giolitti. Il Re fino da stamane espresse il desiderio di ripartire stasera per San Rossore, volendo domani passare la giornata presso la Regina.

I commenti della stampa

Roma, 23 ottobre notte

La *Tribuna*, commentando la visita del Re a Zanardelli, dice: « Questo fu uno di quegli atti di energia semplice ma coscienziosa, dei quali il Sovrano si compiace e per cui a lui si rivolse la fede calda, amorosa del paese. Volle dimostrare che rispetta il veterano, che è obbligato per breve periodo ad abbandonare la battaglia, a cui costantemente diede la migliore e la maggiore parte di sè stesso ».

L'*Avanti* dice: « I saccenti del diritto costituzionale possono essere contenti perchè il Re rispettò rigidamente la tradizione parlamentare incaricando Giolitti di comporre il ministero. Però l'*Avanti* ritiene che Giolitti inclini ad accentuare il carattere democratico del gabinetto e domanda se i radicali passeranno il rubicone senza opporre la pregiudiziale delle spese militari. Questo sarebbe un tradimento del programma anti-militaristico dell'Estrema Sinistra. Conclude: « Se Giolitti continuerà nell'atteggiamento inerte di Zanardelli, dimostrerà che quando la sinistra va al potere, tesse la stessa tela dei partiti conservatori ».

Secondo la *Tribuna*, Biancheri, senza uscire dall'esame obbiettivo della situazione, avrebbe esposto il parere che la crisi essendo determinata dalla salute di Zanardelli il nuovo gabinetto debba seguire l'orientamento parlamentare odierno. Saracco avrebbe espresso il convincimento che si debba badare non alle persone ma alle cose: gravi problemi reclamano una ponderata soluzione. Occorrono persone competenti. Saracco avrebbe consigliato qualche spostamento parlamentare per avere un gabinetto forte. Giolitti all'invito di comporre il gabinetto, avrebbe risposto di essere a disposizione del Re, ma chiese il permesso di dilazionare di due o tre giorni le sue decisioni per mettersi in relazione con gli uomini politici.

Giolitti e la sua impresa

Un'intervista con Prinetti sulla politica estera

Roma, 23 ottobre notte

Giolitti si propone di mantenere la compagine della maggioranza manifestatasi negli appelli nominali del giugno, dando al gabinetto un carattere democratico più spiccato, chiamando a partecipare al Governo alcuni uomini dell'Estrema. Se non che qui sorgono le difficoltà, che potrebbero anche fare abortire gli intendimenti di Giolitti. I deputati dell'Estrema, dichiaratisi favorevoli all'esercizio privato delle ferrovie, alla riduzione delle spese militari e che sono generalmente liberalisti nella politica doganale, sono essi disposti, per raggiungere il potere, ad abdicare alle dottrine professate fin qui e per le quali combatterono anche testè? Vedete la mozione Pantano discussa nel maggio, e il discorso Sacchi sulle spese militari. Vorrà invece dalla sua parte abdicare l'on. Giolitti ed abbandonare tutto il suo passato politico e parlamentare per accostarsi alle dottrine dell'Estrema? Vorrà il Re consentire alla riduzione delle spese militari già misere ed insufficienti all'attuale ordinamento? La diminuzione degli organici si imporrebbe e dubito che il Re possa acconciarvisi pel maggior disagio che ne avrebbe la carriera degli ufficiali già tanto disagiata. Parmi adunque difficilissima la riuscita dell'impresa a cui s'accinse l'on. Giolitti; onde dovrà ritornare necessariamente sui suoi passi e formare il gabinetto nella maggioranza costituzionale chiaritasi del resto abbastanza forte numericamente per sostenere un governo anche all'infuori dell'appoggio degli estremi.

Questa sarà probabilmente la soluzione finale.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista con Prinetti sulle origini e vicende dell'amicizia italo-russa. Egli si proponeva di annodare una intesa relativamente ai Balcani, di coltivare le probabilità di un trattato di commercio e di rendere la politica estera italiana più libera nei suoi movimenti. Prinetti disse che sotto il suo ministero, le pratiche erano bene avviate. Smentì che, andando a Pietroburgo, non si sia pensato alla restituzione della visita. Prinetti deplorò la decadenza dell'ufficio diplomatico della Consulta, che provvedeva alla desiderata continuità dei suoi rapporti colle potenze.

Dunque la Corona ha scelto l'uomo e gli ha conferito l'incarico di formare il nuovo ministero. E l'uomo è l'on. Giolitti. Questa notizia non può recare alcuna meraviglia, dopo le voci corse negli ultimi giorni, le quali, quasi unanimemente designavano Giolitti a successore di Zanardelli. Ma vi sono altre ragioni per cui la scelta non deve riuscir nuova ad alcuno e principalmente questa: la crisi s'è prodotta all'infuori dell'azione del parlamento, per cause fortuite, che, unite alla ormai congenita debolezza del ministero Zanardelli, determinarono la catastrofe; per ciò è venuta a mancare alla Corona la designazione, che le consigliasse di rivolgersi piuttosto di qua che di là, piuttosto a quello che a questo partito. In tali condizioni di cose, la Corona, scrupolosa osservante delle rigorose norme costituzionali, credette di non poter spostare le basi dell'attuale maggioranza parlamentare o meglio di non poter uscire da essa per la formazione della nuova amministrazione; e scelse l'uomo, che fino a poco tempo fa, è stato il più autorevole collaboratore dello Zanardelli e che su quella maggioranza può ancora contare.

Questo primo atto risolutivo della crisi è stato per tanto suggerito da un pensiero, che si può discutere nelle sue conseguenze, ma che non può in ogni modo discutersi dal lato della logica.

Con tutto ciò non è a credere che all'on. Giolitti manchi un vasto campo d'azione per potervisi muovere e fondare su di esso un gabinetto su larga base, il quale possa aquietare molte diffidenze e dare affidamento di durata. La stessa formazione degli ultimi gabinetti, compreso quello di Zanardelli, ha dimostrato come nella Camera siano andate a mano a mano scomparendo le antiche divisioni, gli antichi partiti o almeno come questi, attraverso il crogiuolo dei nuovi problemi e delle nuove idee, abbiano perduto un poco delle loro antiche caratteristiche più rigide e dato luogo alla possibilità di feconde intese fra uomini di diversa origine. Nel saper trarre partito da un sifatto ordine di cose, nel saper comporre un ministero, all'infuori delle fazioni più inquinate da settarietà, con uomini veramente stimati e competenti, si manifesteranno l'abilità e il tatto dell'on. Giolitti.

Uno dei difetti, che più è stato rimproverato al gabinetto Zanardelli, è stata l'incompetenza di alcuni suoi membri. L'on. Giolitti deve aver presente che il momento attuale è gravido di problemi economici e tecnici ancor insoluti, i quali attendono la loro soluzione instantemente: le convenzioni ferroviarie, i trattati di commercio, la questione meridionale male posta fino da principio, la conversione della rendita e via dicendo. Se l'on. Giolitti, preoccupato più di tali problemi che delle meschine gare politiche e delle animosità personali, saprà circondarsi di uomini, i quali affidino il paese di saper dare il loro studio e il loro ingegno adatto alla soluzione di cotali questioni, togliendo di mezzo troppe incertezze e troppe incognite, che tuttavia turbano la coscienza pubblica, avrà fatto opera meritoria, la quale servirà forse a conciliargli simpatie e suffragi anche presso quelle parti, che non hanno ancora dimenticato il primo suo esperimento e hanno per ciò in diffidenza il suo nome.

Una riunione parlamentare di liberali a Torino

Torino, 23 ottobre sera

In un convegno di senatori e deputati presso l'Associazione liberale Umberto I, venne deliberato d'indire pel 15 novembre una grande riunione parlamentare a Torino nella quale il partito liberale possa affermare il suo pensiero intorno alle pure urgenti questioni d'ordine politico economico e sociale.

Al convegno prenderanno parte i senatori e i deputati del Piemonte e quanti si interessano alla vita pubblica estendendosi inviti alle altre parti d'Italia.

Il Comitato esecutivo è composto dell'on. senatore Frola, deputati Villa e Danco e avv. Paniè, presidente dell'Unione Umberto I.

Relatore dell'adunanza sarà Tommaso Villa.

Zanardelli a Capodimonte

Napoli, 23 ottobre notte

Il *Roma* dice che Baccelli e Di Giacomo consigliarono a Zanardelli di passare l'inverno a Napoli. Il Re metterebbe a sua disposizione la villa reale di Capodimonte.

Ventun milioni d'oro sostituiti a scudi

Roma 23 ottobre notte

Con recente decreto il ministro del Tesoro Di Broglio ha ordinato la sostituzione in oro di lire 21.250.000 di scudi d'argento facenti parte della riserva metallica immobilizzata a garanzia dei biglietti di Stato. (*Stefani*).

Marconi torna in Italia

Roma, 23 ottobre notte

La *Tribuna* pubblica un colloquio del suo corrispondente londinese con Marconi. Egli disse di recarsi appositamente in Italia per iniziare subito i lavori della stazione ultra-potente. Crede che questa sorgerà a Pisa o a Spezia. Tutto dipenderà dalle necessità tecniche e militari.

Una candidatura socialista a Napoli

Napoli, 23 ottobre notte

La sezione socialista locale ha proclamato l'avvocato Arturo Labriola candidato al sesto collegio, che è vacante, come sapete, per morte dell'on. De Bernardis.

Il Labriola trovasi a Milano, dove dirige l'*Avanguardia socialista*, un periodico settimanale sorto apposta per combattere la tendenza turatiana.

Contro la lingua inglese a Malta

La *Stefani* comunica da Malta, 23 ottobre notte:

I membri elettivi del Consiglio legislativo diressero una protesta al Governo contro la costituzione della lingua italiana colla inglese nell'insegnamento. Conclusero presentando le dimissioni.

Ciò che sarà la scuola media

Le materie d'insegnamento

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Roma, 23 ottobre sera

La *Rassegna scolastica* annunzia che alla Minerva è già pronto in tutti i suoi particolari il disegno di legge per la riforma della scuola media. Il criterio generale che aveva ispirato il ministro era quello di togliere all'attuale insegnamento tutto il sovraccarico e di sostituire alle materie che non sono di cultura generale altre che sono indispensabili. Ed inoltre il ministro aveva avuto, per base alla sua riforma, il criterio di rendere più pratica la scuola e di coordinare i vari insegnamenti.

L'intero corso di studi si divide in liceo inferiore e liceo superiore; sono materie d'insegnamento nel liceo inferiore: l'italiano, il latino, il francese, l'aritmetica, la storia e geografia, e il disegno — nel liceo superiore: l'italiano, il latino, il tedesco o l'inglese a scelta, la storia, elementi di scienze fisiche e matematiche e di morale. Tali materie sono obbligatorie per tutti nel 1.o biennio; nel secondo cambiano a seconda dei diversi corsi.

La commissione che preparò il progetto discusso a lungo se fosse stato il caso di abolire del tutto la filosofia, prevalse l'idea di lasciarla, limitandola ad alcuni elementi di morale. In quanto all'insegnamento della storia, per evitare l'inconveniente che il giovane, il quale si ferma con gli studi al ginnasio, finisca coll'ignorare la storia del risorgimento nazionale, è stato proposto di limitare per un primo grado di cultura l'insegnamento della storia a quella moderna; andando avanti con gli studi il giovane conoscerà quella medioevale e infine la storia antica.

Per i libri di testo una apposita commissione curerà la scelta; ed il libro prescelto sarà adottato per cinque anni almeno. Il progetto infine disciplina anche l'insegnamento privato sottoponendolo alla vigilanza continua e diretta di ispettori governativi che costituiranno un apposito ufficio di ispettorato e provvede al miglioramento morale e materiale dei professori: garantendone la nomina ed il progresso della carriera ed assegnando maggiori stipendi.

La campagna dell'"Avanti„ contro la Marina

L'ultima trovata

Roma, 23 ottobre notte

Premettendo di possedere i documenti per dimostrare quanto afferma, l'*Avanti* narra che tempo fa al Ministero della Marina vi fu un colloquio fra Cocco Ortu e Morin, presente Bettolo. In seguito al colloquio i giornali pubblicarono essere stata affidata la presidenza della Sezione che dovrà giudicare nel processo Ferri-Bettolo, all'avv. Bianchi. Questi è figlio del primo presidente del Consiglio di Stato e cugino del capitano di fregata Gerra, comandante dell'*Etna*, su cui Bettolo è ora imbarcato come ispettore delle torpediniere, ed è da anni suo devoto amico.

L'*Avanti* aggiunge che il giudice anziano del collegio giudicante si fece venire *ad hoc* dalla Sicilia. L'avv. Bianchi, forse riluttante nel prestarsi al giuoco, rinunziò all'incarico; e allora si incaricò Millo, giudice al Tribunale di Pisa che, promosso, fu designato a presiedere l'ottava sezione penale. Il Millo è fratello di un capitano di corvetta ch'è nello Stato Maggiore della Marina e che è inoltre una fida creatura di Bettolo.

L'*Avanti* attacca vivacemente il defunto Ministero per questi retroscena.

Il movimento commerciale d'Italia

Roma, 23 ottobre sera

La Direzione Generale delle Gabelle ha pubblicato un volume sul movimento commerciale del Regno durante lo scorso 1902, dal quale si rilevano i seguenti dati complessivi sul commercio italiano.

Il commercio speciale, cioè escluse le merci che costituiscono il transito dai depositi e i metalli preziosi, ha raggiunto: nell'importazione lire 1.775.742.751, con un aumento di lire 269.698.840 sulla media del quinquennio 1897-901, e nell'esportazione lire 1.472.420.520, con un aumento di lire 184.535.693 sulla media del quinquennio 1897-901. L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni è stata di lire 303.322.243, con una notevole diminuzione sui due anni precedenti.

Il commercio speciale distinto per paesi dà i seguenti risultati: Importazioni in *Italia* dall'Europa lire 1.291.739.000, dall'Asia L. 190 milioni 628.000, dall'Africa lire 26.063.000, dall'America lire 265.854.000, dall'Oceania lire 1 milione 459.000; Esportazioni dall'Italia in Europa lire 1.085.978.000, in Asia lire 45.804.000, in Africa lire 46.282.000, in America L. 276.031.000, in Oceania lire 6.246.000, per provviste di bordo L. 12.079.000.

Dalla tavola di ripartizione per categoria delle merci importate ed esportate si rilevano sensibili variazioni solo nelle seguenti categorie: l'importazione dei generi coloniali, droghe e tabacchi è stata di lire 53,705,566 con una diminuzione di oltre 10 milioni sull'anno precedente, quella dei minerali, metalli e loro lavori di L. 234 milioni 459.163 con una diminuzione pure di 10 milioni, quella della lana, crine e peli di lire 102.103.592 con un aumento di 18 milioni e quella dela seta di lire 229.622.630 con un aumento di 40 milioni; l'esportazione del cotone è stata di lire 70.517.905 con una diminuzione di lire 3 milioni 361.234, quella delle pelli di lire 26.526.813 con una diminuzione di lire 2.832.340, quella della seta di lire 565.905.030 con un aumento di lire 57.247.827, quella degli animali e loro prodotti di lire 172.417.600 con un aumento [illegible] lire 15.134.757 e quella degli spiriti, bevande [illegible] oli di lire 108.054.405 con un aumento di L. [illegible].457.

Notizie della Marina

Roma, 23 ottobre notte

Tolgo dal *Bollettino* della Marina queste disposizioni:

In sostituzione del capo-macchinista Carl prenderà imbarco sul *Galileo* il capo-macchinista Venezia. Il capo-macchinista Mele è destinato all'ufficio di vigilanza dei lavori dell'industria privata nell'Arsenale di Napoli.

Il medico Gagliani è destinato a Genova sul *Duca di Galiera* in servizio di emigrazione. Il *Galileo* è giunto a Massaua. La *Sicilia*, la *Sardegna*, la *Carlo Alberto*, l'*Umberto I*, la *Varese*, la *Saint-Bon*, la *Filiberto*, l'*Agordat*, la *Calatafimi*, la *Garibaldi*, la *Borea*, l'*Aquilone*, il *Fulmine*, il *Nembo* sono giunti ad Augusta.

L'inchiesta alla scuola normale di Mantova

Ci telegrafano da Mantova, 23 ottobre sera:

E' incominciata l'ispezione-inchiesta del prof. Tincani alla nostra scuola normale femminile. Visto che oggi sarebbe stato impossibile riaprire la scuola stessa alla quale pochissime allieve si sarebbero presentate, il suddetto professore si fece autorizzare dal Ministero di protrarre l'apertura al giorno 3 novembre p. v.

Furono interrogate oggi varie persone fra cui i direttori dei giornali cittadini.

Il presidente della Deputazione provinciale telegrafò al Ministero della P. I. lusingandosi che l'inchiesta odierna possa ridare alla scuola il retto funzionamento.

Il giudizio di alcune personalità italiane sulla visita dei Sovrani a Parigi

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Parigi, 23 ottobre notte

Il *Figaro* ha chiesto ad un certo numero di personalità italiane la loro impressione sulla visita dei Sovrani d'Italia a Parigi:

Lombroso ha risposto: Questa visita è stata un eccellente pretesto, o meglio, un'occasione (ed io la approvo con gioia) di manifestare la profonda simpatia che, malgrado i malintesi artificiosi provocati dai politicanti, unisce le anime delle due grandi nazioni latine che hanno tutto da guadagnare ad essere unite e tutto da perdere a non esserlo.

Giuseppe Colombo, ex ministro, pensa che questo viaggio contribuirà in modo durevole a mantenere cordiali relazioni fra i due paesi perchè gli italiani amano unanimemente la Francia.

Sacchi, deputato radicale, approva senza restrizione l'atto che si è compiuto, dice che è un fatto della più alta importanza ed egli si associa alla gioia generale.

Luigi Conforti, del museo di Napoli, dice che il viaggio del Re, che ha saputo dare alla sua visita il più nobile significato, il riavvicinamento già desiderato del suo nonno e dalle due nazioni latine, dimostra che la nostra razza non è così vecchia che non possa rinnovare la sua antica gloria. Gli uomini più eminenti dei due paesi, poeti ed artisti, non temono di proclamare altamente la necessità di questo accordo. Bisognerebbe scrivere un libro per esporre tutte le ragioni che militano in suo favore. Roma e Parigi non possono avere che uno scopo ed un pensiero.

Paolo Lyoi, naturalista veneto, ha constatato che non sono tanto i due capi di Stato che si sono stretti la mano, ma le due nazioni che si tendono le braccia. Salutiamo l'aurora di libertà e di pace per il mondo.

Angelo De Gubernatis dichiara che i sentimenti di Vittorio Emanuele sono tanto quelli che ispirano gli italiani che recandosi a Parigi il pronipote del gran Re, portava con lui l'anima degli italiani riconoscenti tutta intera. Egli pensa che il viaggio avrà grandi conseguenze nell'interesse delle due nazioni, della pace del mondo e della civilizzazione.

Dopo il viaggio di re Leopoldo

La mancata riconciliazione con la figlia

Le cause

Vienna 23 ottobre sera

Come è noto non avvenne la riconciliazione, tra Re Leopoldo e sua figlia la contessa Stefania Lonyay che doveva seguire a Saint Polten nell'*Hotel Pittuer*, tanto è vero che così il Re Leopoldo come la contessa Lonyay, avevano fermato in precedenza delle stanze nell'accennato Hotel.

A quanto vociferasi però in questi circoli di Corte, Re Leopoldo era disposto di cedere al desiderio espresso dall'imperatore Francesco Giuseppe ove però il governo austro-ungarico si fosse interessato della questione del Congo. Il conte Goluchowski si dichiarò in proposito assolutamente contrario sconsigliando il monarca di assumere la parte d'arbitro, che avrebbe potuto finire col raffreddare i rapporti tra l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria, mentre il conte Goluchowski come lo dimostrò all'epoca della guerra contro i Boeri si mantiene sempre assai circospetto verso l'Inghilterra e non intende di urtare le suscettibilità in alcun modo.

In questi circoli di Corte opinasi quindi che il motivo della non avvenuta riconciliazione sia da ricercarsi in questo *non possumus* asburghese, vuolsi, anzi, che i rapporti tra le due Corti di Bruxelles e di Vienna sieno ora più freddi che prima del viaggio di Re Leopoldo a Vienna.

Gli studenti italiani ad Innsbruck

Si temono dei conflitti

Vienna, 23 ottobre sera

A quanto si comunica da Innsbruck si manifesta sempre più viva l'agitazione tra gli studenti tedeschi in seguito al progetto dell'Università libera italiana. Da parte degli studenti tedeschi si stanno organizzando assemblee di protesta, a cui dovrebbe prendere parte non soltanto l'elemento studentesco, ma pure la cittadinanza di Innsbruck.

Data l'effervescenza degli animi e l'antico odio nazionale, è da temersi che possano succedere dei conflitti tra studenti tedeschi ed italiani, se non che probabilmente non si ripeterebbero le facili vittorie della brutale forza numerica, poichè già ora gli studenti italiani sono in numero ben maggiore dell'anno scorso e il concorso continua. Infatti, mentre l'anno scorso frequentavano l'Università di Innsbruck 98 studenti italiani, quest'anno se ne sono già inscritti 160. Non soltanto alla Facoltà giuridica, ma pure a quella di medicina si sono inscritti parecchi studenti italiani. Continuando il concorso ritiensi che si raggiungerà indubbiamente il numero di 200 studenti e forse lo si potrà ancora oltrepassare.

L'Università libera italiana verrà proibita

Innsbruck, 23 ottobre sera

Il luogotenente del Tirolo, barone de Schwartzenau, dichiarò essere il Governo fermamente deciso d'impedire l'istituzione dell'Università libera italiana ad Innsbruk.

L'ex principessa Luisa chiede di vedere i figli

Berlino, 23 ottobre sera

Telegrafano da Dresda correr voce colà che l'ex principessa Luisa abbia diretto al marito una lettera in cui lo supplica di lasciarle vedere i figli a Natale, chè si strugge dal desiderio di abbracciarli. La lettera avrebbe fortemente impressionato il principe. Si assicura che egli abbia risposto personalmente, dicendo che ben volentieri appagherebbe il desiderio di lei, ma che suo padre non lo permette.

Re Giorgio sarebbe irritatissimo di questo scambio di lettere. Però si ritiene probabile che la principessa possa col tempo rivedere i figli.

Cappuccini espulsi con le pompe?

Parigi, 23 ottobre notte

L'*Echo de Paris* annunzia che il ricorso dei Cappuccini di *Rue de la Santé* contro la sentenza che li condanna a sciogliersi, essendo stato respinto, stanotte sono cominciati i preparativi per obbligarli a sciogliersi, *manu militari*. In via della Santé dei pompieri con pompe e parecchie centinaia di agenti aspettano l'ordine di espulsione.

Grave scontro ferroviario sotto un tunnel sulla linea Leeds-Manchester

Londra, 23 ottobre notte

Telegrafano da Manchester, che il treno diretto Leeds-Manchester ebbe sotto un tunnel, uno scontro con un altro treno e deviò frantumandosi contro le pareti del tunnel. Ma finora non si hanno particolari: si parla di un morto e di tre feriti gravemente.

Ciò che dice a Madrid un amico di Monsignor Merry del Val

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Madrid, 20 ottobre

(*l. b.*) La notizia della nomina di mons. Merry del Val alle funzioni di segretario di Stato di Pio X fece viva impressione nei circoli madrileni ove i Merry del Val sono conosciutissimi oltre che per il lungo tempo che don Raffaele Merry, padre di monsignore, tenne l'ambasciata presso il Vaticano, per la posizione che occupa al ministero degli esteri un altro dei figli che fu maestro d'inglese del re Alfonso.

Mi rivolsi appunto ad uno dei segretari del ministero degli esteri — *Ministerio de Estado*, come lo chiamano qui — sapendo che il mio interlocutore aveva avuto stretti legami di amicizia essendo anche stato segretario dell'ambasciata a Roma agli ordini di Merry padre.

— La nomina — mi disse il garbato diplomatico — giunse talmente inaspettata che dapprima fu accolta quasi con incredulità. Anzitutto vi dirò che non è a Madrid che voi dovreste domandare notizie del nuovo segretario di Stato, poichè qui visse assai poco, diciotto anni fa, mi pare ancora di vederlo al suo arrivo a Roma in abito di seminarista, io ero allora segretario dell'ambasciata, allorchè il giovine Merry prese parte ad un pranzo diplomatico occupando naturalmente l'ultimo posto della mensa. Chi avrebbe detto allora che quell'abatino avrebbe impiegato soli diciotto anni a diventare cardinale e segretario di Stato?

— Ma è un uomo d'ingegno?

— Non un'aquila come lo faranno divenire i giornali appena la sua buona fortuna sarà conosciuta, ma ha alcune qualità di diplomatico nato che lo rendono adatto all'alto posto al quale è stato chiamato: — impenetrabile più che discreto, paziente, dissimulatore, perfetto come forma e sopratutto serio come carattere. Voi lo conoscete?

— Non personalmente, ma ho inteso molto parlare di lui.

— Monsignor Raffaele — si chiama come suo padre — non ride mai, parla poco, interroga molto.

— Ha ambizione?

— L'ambizione non gli manca. Non si seppe mai se la sua fosse una vera vocazione mistica, e se abbracciasse la carriera ecclesiastica nella sicurezza in cui si trovava di far fortuna. A venti anni vestì infatti la sottana. Al collegio dei nobili ecclesiastici a Roma, passava per un mistico, specialmente per le sue abitudini di preghiera.

— Come ruppe con Rampolla che fu il suo primo efficace protettore?

— Il conflitto nacque dopo la missione affidata a mons. Merry al Canadà. Questi credette di dover esser subito nominato ad una nunziatura, ma la nomina tardava. Merry ne accusò Rampolla. Questi trovò che per il grande affetto che Leone XIII portava al giovine prelato spagnolo, fosse meglio allontanarlo dalle funzioni ch'egli adempiva presso il vecchio pontefice e lo fece nominare rettore del collegio dei nobili ecclesiastici. Fu un rude colpo per il Merry, ma egli aspettò pazientemente il suo giorno e si procurò altri protettori fra cui il cardinale Oreglia.

— Che si disse nelle sfere diplomatiche di Madrid a proposito di questo segretario di Stato spagnolo?

— Anzitutto mi preme di rettificare il vostro concetto, mons. Merry non è precisamente uno spagnolo; figlio di una inglese, nato ed allevato all'estero, vissuto ora da diciotto anni in Italia, egli appartiene a quella categoria di figli di diplomatici che finiscono per essere internazionali. Anche questa è una buona qualità per un segretario di Stato. Persuadetevi, la Spagna non ha nulla da aspettarsi particolarmente da questo suo figlio.

— E a voi che impressione fece la nomina?

— Vi dirò, non dubitai neppure un momento quando per le circostanze fatali della morte di mons. Volpini, fu mons. Merry del Val che lo sostituì come segretario del Conclave, che questi non giungesse presto alla porpora. Si parlava per lui di una nunziatura di primo ordine, a me pareva poco per lui. Merry aveva avuto, sia pure temporaneamente, l'alta direzione degli affari politici della Chiesa. Ma non credevo tuttavia al segretariato di Stato.

— Un'ultima domanda alla vostra cortesia: è vero che mons. Merry sia intransigente ad oltranza?

Il mio interlocutore ebbe un fine sorriso:

— Io lo credo più intransigente per proposito che per sentimento. V'è dunque da sperare che non metta nella sua intransigenza troppa tenacia. Mons. Merry, credetelo, si ambienterà!

La guerra tra la Russia e il Giappone è stata dichiarata?

Londra, 23 ottobre sera

Il *Daily Mail* pubblica un dispaccio da Yokohama segnalante che, secondo il giornale *Menchi*, furono dati gli ordini preliminari per la mobilitazione. Il Governo nondimeno smentisce questa notizia. Da New York si ha che il corrispondente del *New York Herald* a Honolulu telegrafa che corre voce che la guerra è stata dichiarata fra il Giappone e la Russia, ma il corrispondente non ha potuto ottenere la conferma di questa voce.

A Tokio intanto si crede che vi sia domani una riunione di uomini politici e che le decisioni prese avranno una portata considerevole sugli avvenimenti, quantunque non si aspetti una rottura immediata fra la Russia ed il Giappone. Si fanno nondimeno febbrili preparativi militari.

Si annunzia poi da Pechino che Lessar ha inviato al principe King una lunga lettera nella quale si dichiara che l'intervento del Giappone nella questione della Manciuria costringerà la Russia a prendere decisioni risolute. La nota minaccia la Cina di serie rappresaglie se abbraccierà la causa del Giappone.

Corriere Giudiziario

INTORNO AL PROCESSO MURRI

Linda aggressiva
contro il marito

Bologna, 23 ottobre sera

Da tutta quanta la corrispondenza di Linda Bonmartini nel periodo che abbiamo incominciato ad esaminare, si rileva tutta la sua arte consumata nell'infingimento, nella simulazione e dissimulazione a proprio vantaggio e a danno del marito.

Al solito « caro Battista » ella scriveva nell'inizio del 1899 lunghe lettere. Dice che un mese di vita tranquilla le ha ridato le apparenze della vita, ma che non può leggere nè scrivere nè pensare a lungo. Fa poscia molti elogi, con somma accortezza, di lui Battista, e de' suoi figliuoli, cui manda doni, poi riattacca l'argomento da lei preferito, della separazione, e aggredisce il marito che, pur vedendola finire, non le vuol lasciare lo scampo che potrebbe darle. « Questa convivenza forzata non dovrebbe piacere neppure a lui, anche nel senso egoistico seppure avesse, se non cuore, almeno dignità..... vede il mio violento martirio e dice ancora di andare bene. Che lo dicesse prima, che non sapeva nulla del mio tormento, non è da maravigliarsi per chi conosce il suo torpore, ma che lo dica adesso, e che a questo unisca le proteste d'affetto, le espressioni più generose, a parole, è assolutamente meraviglioso per il contrasto delle parole alle stesse parole e più che mai ai fatti.... Nel continuo tormento di speranze deluse, di felicità sfumata, ho perduto tutto, come disse Francesco I, *fuor che l'onore*. Ma se un santo, un Dio non mi aiutano, se continuo questa vita, ci muoio..... Nulla è più di peso che la vita: io, coi miei ideali, non sarò mai altro che una gran disgraziata, ma la coscienza mi rimprovera il non tentare un mezzo di conservarmi la vita, come m'imporrebbe, se cedessi alla disperazione, che alle volte mi prende, col fare un colpo decisivo su me. E questo non tanto pei bambini, che, forse, con un'educazione meno idealista, sarebbero più felici in questo sudicio mondo, ma per il mio povero padre, che ne morrebbe di dolore. »

A questa il Battista rispose, sconsigliandola dall'insistere nel progetto di una semi-divisione amichevole, e Linda risponde: « Io non penso ad altro che a restare come sono, non perchè tema il giudizio futuro dei figli, ma perchè io non voglio, *non posso* perdere la compagnia di questi bambini. »

Nè, successivamente, il 6 febbraio, a Battista che dicevale essere Cesco mutato, mostrava di credergli punto!

Il peso di Linda nel 1899

Una lettera di Linda a Cesco è del 15 febbraio 1899, da S. Remo, ove è detto che la pace le dà un benessere inapprezzabile, più morale che fisico, essendo in 15 giorni diminuita di 500 grammi, così che pesa soli chilog. 48.500. Si augura la morte e invia al marito, tra un lamento ed una mortificazione, molti baci. Ma il 24 febbraio scrive al marito che pesa 50 chilogrammi; ne è lieta, ed esclama: « Finalmente! ». Seguono altre lettere deferenti della moglie al marito, l'ultima delle quali gli annuncia il ritorno dalla Riviera.

Ma al marzo dello stesso anno essa ripete a Battista di cercarle un *modus vivendi* per disunirsi dal marito senza scandali e senza pubblicità, che renderebbero difficile una riconciliazione, quando i figli fossero poi grandi. Reclama per sè i bambini e dice che non può continuare una vita di pianto e di trepidazione angosciosa, e dichiara: « Non odio Cesco, e tutto si riduce ad avere un poco di tranquillità che mi ridia un poco di vita. » Il 17 marzo, Linda, da S. Remo, ragguaglia il conto sulla buona salute dei figli ed aggiunge: « Se lo gradisci, ti saluto anch'io. »

Bonmartini deputato?

Continua intanto a scrivere al marito e il 23 giugno gli dice: « Le tue notizie mi sono sempre gradite, più di quello che puoi pensare, perchè nella lontananza, cessando l'attrito così doloroso delle nostre anime, nella mia non c'è che benevolenza Finisci i tuoi studî, che ti saranno sempre utili, se non altro, se ti vuoi far portare deputato. »

Daccapo con Battista

Ecco che cosa ella scrive a costui un'altra volta, dopo una soave introduzione: « Ma che Cesco fosse così accanito contro di me non lo avrei creduto, perchè se pur mi ha detto, al suo venire, sempre una scelta delle sue frasi le più crudeli, pure io, sapendo da che cuore erano dettate e da che bocca dette, non le giudicavo terribili ». Scaglia, quindi, frasi roventi contro le « menzogne di Cesco », lo accusa di farle dispetti, riparla con altri lamenti delle sue sofferenze, degli ingiuriosi sospetti del marito, e s'infuoca nella supposizione che Cesco stanco del *modus vivendi*, voglia una separazione legale, per toglierle i figli. Questa preoccupazione della madre, che ad ogni momento compare, timorosa che le siano tolti i figli, è l'unico lato nel quale non appaia traccia di macchinazione in tutta questa parte dell'epistolario di Linda.

Il processo Palizzolo
a Firenze

Firenze, 23 ottobre sera

Gli avvocati ritornano sull'incidente Rosano; cioè sul fatto del mandato di cattura contro Palizzolo per l'assassinio Miceli, sospeso per l'intercessione di Marinuzzi, suo avversario politico nelle elezioni del 1892. Il Marinuzzi fece questo per timore del contraccolpo che l'arresto del Palizzolo avrebbe avuto sull'opinione pubblica, in quel momento: avrebbe cioè potuto provocare una reazione tutta a danno del Marinuzzi.

Rosano ha chiesto, come vi telegrafai, in quelle limitate forme che gli sono concesse, la citazione del Marinuzzi coi poteri discrezionali del Presidente: gli avvocati della parte civile parlano vivacemente di sistemi di governo e di altri argomenti più politici che giudiziarî; e il Presidente che non vede, per la causa, l'utilità della questione sollevata, ma che vede il pericolo di questo primo accenno di possibili punte politiche nel dibattimento, tronca l'incidente con la sua solita energia, manifestata con serenità e bonomia: però sembra che l'incidente risorgerà.

Si interrogano i testimoni *Campisi* e *Piazza*, persone salariate dal Notarbartolo, e che viaggiarono nello stesso treno del padrone, ma in altro scompartimento: naturalmente dicono di non sapere nulla della tragedia: c'è però un tale che disse al *Piazza* riferendosi all'affare Notarbartolo: *Tu devi tenere un palazzo nella panza.*

Il Presidente domanda: « Come? un palazzo nella pancia? » e l'avvocato Marchesano spiega che quelle parole volevano dire: « Tu hai molte cose da dire, se vuoi: hai molte cose in corpo ». Ma pare che queste cose che ha in corpo non le voglia dire.

Vincenzo Chiara viaggiava nel treno in cui fu assassinato il Notarbartolo: dopo la stazione di Trabia vide gettare da un vagone qualche cosa che rassomigliava ad un corpo umano infagottato. Notò pure chiudere lo sportello del vagone dal quale l'involto era stato gettato: chi lo chiudeva era un uomo che portava in testa un berretto da ferroviere. Di ciò tenne parola con persone che aveva vicino. Un controllore che si trovava sul vagone gli disse: *ma che, dal treno non cadono persone.* Giunto a Palermo, alla discesa dei Giudici, fu avvicinato da un giovinotto, il quale gli disse: *Lei ha viaggiato sul treno di Notarbartolo, ma non si immischi in quella faccenda e pensi agli affari suoi.*

Questa deposizione produce molta impressione: ma, immediatamente dopo, si rivela che il testimone è stato condannato per subornazione di testimoni e processato per falso, poco tempo fa.

Teste. — Questo processo per falso mi fu fatto su querela dell'avv. Trapanese.

Avv. Trapanese. — Giacchè si fa il mio nome dirò che a Bologna ricevetti un telegramma dal fratello e dalla sorella del Chiarenza nel quale essi dicevano che nel giorno dell'assassinio del Notarbartolo il Chiarenza stesso si trovava al capezzale del padre morente, e non poteva perciò avere viaggiato nel treno fatale.

Presidente. — Tutto questo non entra nella causa.

Avv. Marchesano. — E allora perchè ha lasciato parlare l'avv. Trapanese intorno a quel telegramma?

Una frase del presidente

Presidente. — Caro signor avvocato, si calma: se io dovessi mettere fuori tutto quello che ogni mattina mi arriva colla corrispondenza....

Avv. Altobelli. — Se si tratta di cose attinenti al processo le porti, hanno diritto di conoscerle...

Presidente. — (*con un'aria straordinariamente maliziosa*). Io le ritengo pettegolezzi...

L'udienza è levata.

(Tribunale Penale di Verona)

Il processo contro gli zuccherifici veronesi

Verona, 23 ottobre sera

Questa mane continua il processo; si procede al giuramento dei periti. Al banco dei periti siedono l'ing. Arturo Fusarini, Festa, Cappellotti, Perelli, Masirà, Borgnini, Negri.

La parte lesa conferma le contravvenzioni, e quando viene chiamato il primo teste ing. Ceroni della Finanza, sorge un nuovo incidente; l'avv. Cogliolo si oppone a che giuri perchè è denunciante e perchè è interessato avendo diritto per legge, come egli stesso ammette a due terzi della contravvenzione, più a un compenso doppio; quindi è applicabile l'art. 289 C. P. P. Tutti gli avvocati si associano; il P. M. si oppone a questa eccezione; il Tribunale dopo essersi ritirato emette un'ordinanza con la quale respinge l'incidente e l'ing. Ceroni giura. Egli fa parte dell'Ufficio Tecnico di Finanza di Venezia ed ora è addetto alle distillerie: conferma il suo verbale di contravvenzione 10, 11, 12 settembre 1902. Spiega tutto il processo di estrazione dei sughi di barbabiettole, e i vari passaggi, il che non è molto facile da comprendersi e da ripetersi dai non tecnici. Parlando di Cologna dice che altre fabbriche prima di questa si erano aperte in Italia, dalle quali si erano ricavati dei dati che lasciarono sospettare che in Cologna, parte del sugo venisse distrutta prima che giungesse nelle vasche della Finanza. Di ciò venne fatta osservazione allo stabilimento. Fece delle indagini e s'imbattè in chi le disse che prima della lavorazione erano state fatte delle alterazioni ai tubi. Allora fece un sopraluogo a Cologna con il Pretore, e quando presentò questi al Direttore tecnico sig. Hübener egli cambiò colore. Portò con sè anche un meccanico e constatò la esistenza delle alterazioni che gli erano state denunziate.

Nel pomeriggio continua la deposizione degli ingegneri di Finanza che rilevarono la contravvenzione, ma fino ad ora — ore 15 3/4 — nessuna circostanza nuova o saliente è emersa.

(Tribunale Militare di Venezia)

Le minaccie a mano armata di un cavalleggero
del reggimento "Saluzzo,, a Treviso

Nella sede del distretto alle Zattere, come abbiamo preannunciato, si è riunito ieri alle 12 e mezzo il Tribunale militare di terra per discutere il processo a carico del soldato Alfredo Rusco, da Napoli, allievo-trombettiere nei *cavalleggeri Saluzzo*, imputato di insubordinazione e minaccie a mano armata.

Il Fusco, consegnato, la sera del 9 agosto scorso nel quartiere del 3. squadrone del reggimento a Treviso non aveva risposto all'appello, e dopo la ritirata era stato chiamato dal sergente Vittorio Lucciarini nella sua « stanza ». Durante l'ammonimento, il sergente gli avrebbe battuto uno scudiscio sul dorso cagionandogli delle lesioni, e il Fusco, per intimorirlo, avrebbe estratto di tasca un coltello a serramanico, gridando al sergente con aria minacciosa: « stia fermo con le mani, perchè io non rispetto nemmeno i galloni ».

Per questo fatto tanto il sergente che il soldato erano stati rinviati al giudizio della Commissione d'inchiesta. Ma nei riguardi del primo — imputato di abuso di autorità — la stessa Commissione, con sentenza 3 ottobre scorso, dichiarò non farsi luogo « per mancanza di indizi di reità ». E davanti il Tribunale il Lucciarini comparve solamente come testimonio.

Il Fusco invece — un giovanotto dall'aspetto bonario e ancora imberbe — si presentò, scortato da due soldati di fanteria. Egli disse di aver preso di tasca un temperino, non un coltello, senza alcuna intenzione di ferire, e solamente per intimorire il sergente che lo percuoteva.

I testimoni quasi tutti deposero in suo favore: e dichiararono di aver sentito le grida del Fusco che uscivano dalla stanza, di aver visto le lesioni; il sergente poi fu dipinto come assai severo e molto « attaccato al servizio ».

Il P. M. sostenne l'accusa e propose la condanna del Fusco ad un anno e sei mesi di reclusione: ma dopo la difesa dell'avv. Ferraboschi, il Tribunale — ammesse le attenuanti della provocazione — ridusse la pena a quattro mesi di carcere militare.

Il Fusco questa pena l'ha in gran parte sofferta. Pres. colonn. Rivera. — P. M. avv. Liberali.

(Tribunale Penale di Venezia)

La sentenza nel processo delle 27.000 lire
della ditta Crema-Rovatti

Alle due del pomeriggio, ieri è continuata davanti al Tribunale la discussione del processo contro Nino Martinengo e Mario Zacconi, sospeso ierl'altro per l'ora tarda.

Dopo l'audizione di alcuni testimoni rimanenti, parla l'avv. *Nordio* della P. C. sostenendo l'accusa a carico di ambedue gli imputati e chiedendo dal Tribunale la condanna di entrambi, oltre il risarcimento dei danni alla Ditta Crema e Rovatti. Il *Pubb. Min.* da parte sua dimostra la responsabilità dello Zacconi, pur riconoscendo in lui un giovane tratto nella via del delitto dal collega Martinengo: e chiude la sua severa requisitoria col proporre, per il Martinengo la condanna a cinque anni, sette mesi e quindici giorni e 4500 lire di multa, per lo Zacconi a due anni, otto mesi e 1400 lire.

Sorge quindi a parlare l'avv. *Vecchini* della difesa, il quale, con la nota sua eloquenza, scagiona lo Zacconi da tutte le accuse di appropriazioni indebite, di falsi ecc., presentandolo e dipingendolo ai giudici come un povero giovane, inesperto della vita, anche ingenuo, suggestionato, inlaqueato e tratto inconsapevolmente al delitto dal compagno Martinengo. E chiede l'assoluzione.

Il Tribunale alle 4.40 si ritira; intanto nella sala affollata si leva un cicaleccio sempre crescente di commenti e di previsioni. La sentenza è pronunciata dopo una buona mezz'ora. Il Tribunale condanna: il Martinengo a quattro anni, quattro mesi e 15 giorni di reclusione con 1750 lire di multa, lo Zacconi ad un anno, cinque mesi e 15 giorni con 291 lire.

Sciolta l'udienza i commenti della gente che sfollava, sono stati disparatissimi.

Pres. Tombolan. — P. M. Toniolo.

Un'altra querela di don Baggio
contro "L'Adriatico,,

I lettori ricorderanno certamente il processo per diffamazione intentato dal parroco di Spinea, don Sebastiano Baggio contro l'*Adriatico*, svoltosi il 9 settembre scorso davanti al nostro Tribunale.

Ricorderanno come — per gli incidenti sollevati dalla difesa sulla nullità della citazione all'on. Tecchio, e sulla mancanza del verbale di costituzione di parte civile — il Tribunale allora dichiarasse improcedibile il ricorso del Baggio, non essendosi regolarmente costituito parte civile e non farsi luogo a procedere contro Zennaro gerente dell'*Adriatico* per mancanza di querela.

Ora sappiamo che il parroco di Spinea ha rinnovata la citazione diretta contro il giornale cittadino, e che la causa sarà discussa davanti al Tribunale penale il giorno 17 del prossimo novembre.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 24 ottobre — S. Massimo di Genova.
Domenica 25 ottobre — Ss. Crisanto e Dario.
Leva il sole alle ore 6.40 — Tramonta alle 17.10.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840.

I nuovi ruoli di Ricchezza Mobile

COMPAGNIE DRAMMATICHE — Benini cav. Ferruccio, 6000 — Zago cav. Emilio, 6000.

BANCHIERI E BANCHE — Cosma e Pisa, 8000 — Jesurum Brothers, 12.000 — Luzzatto e C.o 15,000 — Treves Alberto, 200.000.

PROFESSORI E MAESTRI PER INSEGNAMENTO ORDINARIO, SPECIALE, RIPETITORI, ISTITUTORI — Acerbi Antonio, 1600 — Acerbi cav. Domenico, 2000 — Angelini sac. Luigi, 80 — Angeloni Vincenzo, 750 — Antonini Alfredo, 1050 — Barbon Giuseppe, 720 — Bassani cav. Ugo, 4000 — Biasini Augusto, 1000 — Capon Giacomo, 1300 — Carcano Antenore, 1200 — Coja Agostino, 118 — Conti Cesare, 100 — Dalla Rovere, 80 — De Guarnieri, 1300 — Duse Erme, 320 — Fanello Angelina, 650 — Giarda Francesca, 700 — Girardi Giovanni, 1300 — Guadagnin Gabriele, 760 — Haupt Gualtiero, 2100 — Lagomassimo Timoteo, 1000 — Lancerotto Leone, 800 — Levi Carlo, 700 — Marasco Giuseppe, 700 — Marsich Emilio, 620 — Morolin nob. Vittore, 1064 — Moschetti Cesare, 100 — Paoletti prof. Giuseppe, 400 Ranzato cav. Arnoldo, 1000 — Rinaldi prof. Vincenzo, 1200 — Rossi Carlo, da 200 a 1700 — Spadon Don Giuseppe, 658 — Trigomi Mattei, 300 — Trombini Francesco, 1000 — Zuppani Cesare, 200.

ARTISTI DI TEATRO — Mariacher cav. Michele, 15,000 — Duse Eleonora, 12.500 — Deola Francesco, 700 (Accord. pianoforti).

NOTAI — Artelli D.r Carlo, da 4000 a 5300 — Bombarda D.r Giacomo, 4500 — Candiani D.r Carlo, da 20.000 a 30.000 — Cervellini D.r Carlo, da 5000 a 8000 — Chiurlotto D.r Francesco, da 11.000 a 14.000 — De Toni D.r Carlo, da 15.000 a 20.000 — Fossati D.r Vittorio, 3200 — Francesconi D.r Giulio, 1800 — Frattin cav. Francesco, da 700 a 1700 — Grimani D.r Pasquale, 1200 — Levi D.r Lazzaro, 1100 — Novello D.r Eliodoro, da 3500 a 5000 — Pantoli D.r Federico, da 2800 a 4000 — Sperotti D.r Giuseppe, 4300 — Voltolina D.r Mamerto, da 1600 a 2700.

— Siamo pregati di far notare che l'albergo *Luna* è di proprietà dei sigg. Domenico e Arturo Ruol e non soltanto di quest'ultimo, come risulta dal ruolo degli albergatori.

L'allarme di ieri in Calle dei Fabbri
per il crollo di un pilastro

Nel sottoportico Falcon in calle dei Fabbri, vi è ai numeri anagrafici 4733-34-35-36 e 37, un corpo di case puntellate, di cui si sta lavorando al restauro. Il numero 4738, che fa parte del corpo stesso, prospetta la Calle dei fabbri, ed è adibito alla « Succursale n. 3 dell'antico negozio fu Zorzi o Missaglia » gestito ora dalla ditta Pedenin e Cibin. Questo negozio è sottostante allo stabile 4736, di proprietà della signora Luigia Socal Varagnolo.

Da alcuni giorni gli operai della ditta Torres, che ha l'impresa del ristauro della bottega e delle case sopraindicate, vi lavorano internamente. Ieri verso mezzogiorno, i falegnami che erano nel negozio, udirono uno scricchiolio e videro sfasciarsi la colonna di muratura (chiusa da legname) collocata nel centro del locale, e sostenente il soffitto dell'esercizio stesso. La trave, su cui posava la colonna, segnò, cedendo, una lunga spaccatura.

La fioraia Elisa Rossi, che ha negozio nella stessa calle dei Fabbri n. 4664, e che abita al primo piano soprastante alla bottega pericolante, si trovava nella propria camera e, quando la colonna si sfasciò, le parve come che una scossa di terremoto facesse tremare il pavimento.

Gli abitanti degli altri piani gridarono spaventati malgrado che gli operai della ditta Torres assicurassero che nessun pericolo minacciava.

Frattanto avvertiti, si recarono subito sul luogo l'ing. Fumiani dell'ufficio tecnico municipale, l'assessore Ravà, l'ing. Gaspari, ispettore dei vigili ed il capomastro Torres.

Al posto della colonna, furono collocate due grosse travi di sostegno, gli operai continuarono il loro lavoro, e la quiete ritornò dappertutto.

Una adunanza di Negozianti ed Esercenti in spiriti — La costituzione di una Società — Ieri alle 2 pom. nella sala della Camera di Commercio, convenne un centinaio fra negozianti ed esercenti in spiriti per udire il resoconto delle pratiche fatte dal Comitato circa le modificazioni apportate al nuovo *Regolamento sugli alcool.*

La numerosa assemblea venne presieduta dal sig. Girolamo Gnignatti, che dopo avere brevemente ricordato gli scopi dell'adunanza, diede la parola al relatore sig. Pietro Angeli. Questi fece una esposizione particolareggiata del lavoro svolto dal Comitato, e concluse comunicando agli interessati che mercè le nuove disposizioni ministeriali, gli esercenti al dettaglio sono esenti da qualsiasi vincolo, eccetto che per la denunzia che è obbligatoria per tutti.

Insistentemente pregato, parlò poi il direttore della *Gazzetta Commerciale Veneta* sig. Sesti Petti, che fu l'organizzatore di questa agitazione: traendo argomento dalla vittoria odierna dovuta principalmente alla resistenza e alla organizzazione delle classi commerciali, egli pronunciò un vibrato discorso nel quale espose tutti i vantaggi che derivano dalla associazione delle forze e terminò incitando gli intervenuti a promuovere la tanto necessaria ed utile organizzazione di classe.

L'assemblea, che aveva frequentemente applaudito ai concetti del sig. Sesti Petti, votò ad unanimità il seguente ordine del giorno da lui presentato:

« Gli esercenti e negozianti di spiriti di Venezia, riuniti in assemblea nella sala della Camera di Commercio, udita la relazione della Commissione incaricata a promuovere le desiderate modificazioni al nuovo regolamento sugli spiriti, mentre plaude all'operato della Commissione e alla vittoria conseguita, riconoscendo che essa è il frutto della organizzazione, delibera di costituire un sodalizio che tuteli gli interessi economici e morali della intera classe, e nomina una commissione per dare atto a questo deliberato ».

L'assemblea ad unanimità di voti, elesse a membri della Commissione i sig.i Sesti Petti, Calligari, Decesco, Bortoluzzi, Girardi, Nenzi, Scagnetto e Novello.

Per i commercianti — La tariffa dei noli della linea Venezia-Calcutta — Il Ministero delle poste ha approvato la tariffa dei noli proposta dalla Società Veneziana di Navigazione a vapore per il nuovo servizio diretto Venezia-Calcutta.

La tariffa dei noli è divisa in 6 classi, di cui le prime tre sono calcolate per tonnellata e le rimanenti per metro cubo. Essa è valida da Venezia, Ancona, Bari, Brindisi e Catania agli scali di porto Said, Aden, Colombo, Madras e Calcutta.

Vi sono tariffe speciali per i cementi e le merci di valore. Vi è ancora una tariffa speciale dei piccoli colli sino a 50 chilogrammi da lire 2.50 a 5, più i diritti di polizza.

Il nolo viene tassato a volume quando il peso delle merci non raggiunge i 500 chilogrammi per metro cubo. Per i velluti e la seta ed altri generi di notevole valore, le tassazioni potranno farsi a valore ovvero a peso o a volume.

I colli di peso superiore a 100 chilogrammi quando la Società ne creda opportuna l'accettazione, saranno tassati a noli speciali da stabilirsi di volta in volta.

Un diretto Firenze-Venezia-Trieste — Col nuovo orario, che entrerà in vigore il 3 novembre, verrà attivato per cura della Rete Adriatica un nuovo diretto Firenze-Venezia in coincidenza col diretto pomeridiano Venezia-Trieste. Questo treno partirà da Firenze alle 11 ant. arriverà a Mestre alle 18.05. In seguito a ciò, il treno che ora parte da Venezia per Trieste alle 18.25, partirà invece alle 18.40 e arriverà a Trieste alle ore 2.40.

Cronaca dell'Esposizione
I visitatori

Ieri mattina fece una lunga visita alla Mostra Giuseppe Giacosa, il quale si soffermò con speciale interesse nelle sale regionali italiane d'arte pura e applicata, e manifestò la sua soddisfazione per l'ottima riuscita della Mostra.

Gli ingressi ascesero a 6?0.

Vendite

L'on. Carlo dell'Acqua, deputato al Parlamento, ha acquistato il quadro ad olio *Interno rustico*, di Jeff Leempoels, e una riproduzione del porta-cartelle di Vittorio Ducrot; il co. Gaetano di Lemos una riproduzione del *Diogene*, di Tamburini e Carbonaro.

La sesta giornata popolare

Domani domenica, avrà luogo la sesta giornata popolare col biglietto d'ingresso a centesimi cinquanta. La Banda Cittadina darà un concerto nel parco.

Il dono dell'Industria e del Commercio

La sottoscrizione per il dono dell'Industria e del Commercio veneziani alla Galleria internazionale d'arte moderna procede bene.

Pubblichiamo il secondo elenco, che porta la cifra a tutt'oggi raccolta a 6.645 lire, somma ragguardevole e che dà sicuro affidamento del risultato finale della sottoscrizione:

Serantoni e Barbieri (Albergo Cavallotto) L. 200 — Cav. Luigi Trezza (Amministrazione del Dazio Consumo) 200 — Società Veneziana per le Conterie 200 — Compagnia generale delle Acque 100 — Ditta Vianello, Moro, Sartori 100 — Ditta Bortolo Lazzaris 100 — Fratelli Baccalin 50 — Ditta A. Scarpa 50 — Pauly e Co. 50 — Fratelli Barcci 50 — Antonio Zampol (Albergo Aurora) 25 — Giuseppe Grisostolo 25 — Fratelli Righini 25 — Antonio Gregorio Bertini 25 — Latteria Barone Bianchi 25 — Fabbriche riunite di glucosio, destrina e affini 25 — Fratelli Luciani (Birreria antica Cerva) 20 — Marco Torres 20 — Giuseppe Scatturin (Ristorante Alboretti) 10 — Francesco Da Re 10 — Importo dell'elenco precedente L. 5310 — Importo complessivo L. 6645.

Il secondo concorso per la medaglia

A cominciare da oggi, verranno esposti al pubblico, su due schermi, nella sala ottagonale, i modelli di medaglia presentati dai quattro artisti giudicati migliori nel concorso precedente e ammessi a questa nuova gara.

Il noto romanziere P. Manetty che ha in corso di pubblicazione nell'*Arena* di Verona un'interessantissima appendice: *Il prefetto di polizia*, e che è autore di molti romanzi editi sui principali giornali d'Italia e dell'Estero; così gentilmente scrive all'egregio sig. dott. F. Zanardi, chimico-farmacista e preparatore del noto Antinevrotico De Giovanni:

« Da più di un anno ero affetto di grave neu» rastenia che mi impediva di lavorare con la » mia solita assiduità. L'intelligenza non mi ser» viva come avrei voluto, la memoria era inde» bolita come indebolite erano le forze fisiche ed » ogni giorno mi sembrava di soffrire nuovi ma» lanni. Stranissimo male la neurastenia! Im» maginate che dovendo descrivere nel mio ro» manzo: *Il delitto dei 40 milioni*, una fanciulla » che muore di mal sottile avevo ricorso ad al» cuni trattati di patologia e dopo averli letti » attentamente, per molte settimane io ho pro» vato tutti i sintomi dell'etisia, cioè dolori alle » spalle, sfinimenti, febbre, tosse ecc. Altra volta » ho dovuto ricorrere agli stessi trattati per de» scrivere nel *Prefetto di polizia* un caso di te» tano. Ebbene, sembrerà impossibile e pure è » verità, io per molti giorni fui assai preoccu» pato perchè provavo tutti i sintomi del te» tano.

« Naturalmente per guarire dalla neurastenia » feci uso di tutte le medicine offerte dalle quarte » pagine dei giornali, ma inutilmente. Quando » Dio volle, ricorsi al vostro Antinevrotico De » Giovanni, ed in meno di un mese di cura io mi » sento un altro uomo. Posso lavorare le mie do» dici ore in un giorno, non provo più debolezza, » nè mancanza di memoria e tutti gli altri ma» lanni immaginari procurati dalla neurastenia » sono scomparsi. Grazie quindi vivissime all'il» lustre prof. De Giovanni e grazie vivissime an» che a Voi, preparatore del suo ritrovato.

« Godo nel dirmi Vostro riconoscente.

« *Milano*, 19 settembre 1903.

« (firmato): P. MANETTY ».

Dalle Provincie Venete

I figli derelitti dei pescatori

Mentre a Chioggia si celebrano le tristissime esequie dei pescatori colpiti dalla bufera di sabato scorso, molte anime pietose pensano che forse quei poveri lavoratori, morti là dove cercavano lo scarso guadagno per le loro famiglie, hanno lasciato nello squallore della miseria dei teneri figli, ai quali non potranno degnamente provvedere i cittadini e gli enti locali, per la deficenza dei mezzi e per la quantità di coloro che abbisognano di aiuto. Ricorre quindi al pensiero il generoso proposito di istituire un asilo speciale per questi orfani, allo scopo di fornirli d'una conveniente preparazione perchè possano esercitare con modernità di concetti e con meno scarsi guadagni l'industria della pesca o qualche altro genere di lavoro affine.

Contemporaneamente al Comitato sorto a Roma per fondare un simile orfanotrofio ad Anzio e raccogliervi i figli dei pescatori del Mediterraneo, ne fu costituito uno, lo scorso giugno, a Venezia, coll'adesione di autorevoli persone dei nostri paesi lagunari, al fine di creare un asilo destinato ai figli derelitti dei pescatori dell'Adriatico. Ricordiamo che il progetto, formulato dal dott. Levi-Morenos, faceva assegnamento sull'uso di una regia nave, radiata dai quadri, ed affidava la direzione della pia opera alla Scuola di pesca e di acquicultura che funziona da parecchi mesi in Venezia.

Non sappiamo a quale punto sia l'azione del Comitato, e temiamo che la maggiore difficoltà da superarsi ancora sia quella di ottenere la nave: ad ogni modo stimiamo opportuno accennare in quest'ora di angoscia, alla generosa iniziativa per augurare che possa venire al più presto effettuata. Se mancherà la sede ideale, non sarà difficile al Comitato ottenere, almeno provvisoriamente, a Venezia o in qualche località vicina, un ambiente adatto in cui raccogliere il primo nucleo dei piccoli beneficati. Fatto il primo passo, verranno i mezzi per estendere la fiorita opera di carità, e in breve, speriamo, la nave-asilo potrà costituire un vanto nuovo e gentile della nostra laguna.

Venezia
Da Chioggia
Il rinvenimento di un altro cadavere

(*23 ottobre*) — Dal bragozzo *Danubio* fu rinvenuto stamane il cadavere del pescatore Sfriso Eugenio d'anni 33, appartenente al bragozzo *Lepanto*.

Tiro a segno nazionale

La Presidenza di questa Società del Tiro a Segno ci comunica che i militari congedati della classe 1880 per essere esonerati dalla possibile chiamata alle armi della loro classe per l'istruzione nel p. v. anno 1904, per disposizione del Ministero della Guerra, potranno eseguire i due periodi di tiro richiesti, uno nel corrente autunno e l'altro nella prossima primavera. S'invitano perciò ad inscriversi presso il segretario della Società sig. Punaiotti dal giorno 22 a tutto il 29 corr. dalle 9 alle 3 pom.

Il vessillo della "Fiorentina,,

Posdomani (domenica) la Società *Fiorentina* inaugurerà solennemente il proprio vessillo. Vi interverranno i rispettivi padrini e le autorità cittadine.

Da Mestre
Orario postale e telegrafico

(*23 ottobre*) — Col 1 novembre dovrebbe andare in attività il nuovo orario invernale e cioè dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19, nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 e dalle 16 alle 17, nei festivi.

Speriamo che il sindaco vorrà prendere opportuni accordi col nuovo titolare, acchè il servizio venga mantenuto come per il passato, poichè questo è un bisogno reclamato dalla cittadinanza.

Inchiesta scolastica

Qualche giornale ha stampato su questo proposito cose inesatte. Possiamo asserire, senza tema di smentita, che nella seduta segreta del nostro consiglio, fu ad *unanimità deplorata* quella tal relazione per la sua poca serietà e per l'evidente parzialità tanto è vero che non si fece che prenderne atto e mandarla.... a dormire.

Premeva alla cittadinanza di sapere se i rilievi della commissione aggiudicatrice del premio erano veri o destituiti di fondamento. Questo la relazione non dice.

Gli è perciò che vorremmo che il Consiglio comunale facesse quel che la Commissione d'inchiesta non credette opportuno di fare.

Da Mirano
L'inaugurazione del Leone di S. Marco

(*23 ottobre*) — Domenica 25 corr. dunque, avrà luogo la inaugurazione del Leone di San Marco sopra l'antica colonna in piazza Vittorio Emanuele.

Il programma dei festeggiamenti è così stabilito:

Ore 10: Arrivo delle squadre ginnastiche e bicchierata offerta dal Sindaco nella sua Villa.

Ore 11: Rivista marziale in Piazza V. E. A tutte le squadre intervenute verrà rilasciato un diploma commemorativo.

Ore 12: Refezione.

Ore 14: Gara alla palla vibrata nel piazzale Principe Amedeo. Diploma d'onore alla squadra vincitrice.

Ore 16: Scoprimento del Leone di San Marco, opera dello scultore Urbano Bottasso, sopra l'antica colonna in Piazza V. Emanuele; discorso inaugurale pronunciato dal conte dott. Luigi Sugana.

Ore 18: Concerto della Banda Cittadina in Piazza Vittorio Emanuele ed estrazione dei premi della Lotteria di Beneficenza.

Ore 20: Grandioso spettacolo pirotecnico dato dal valente signor Luigi Bottacin in Piazza Vittorio Emanuele.

Da Murano
Lapide commemorativa

(*23 ottobre*) — Coll'intervento delle Società cattoliche di Venezia, domenica alle ore 2 e mezzo pom. si inaugurerà nelle case operaie, a riscatto assicurativo, in S. Donato, una lapide ricordante la benedizione data dal Cardinal Sarto, ora Sommo Pontefice Pio X.

La Giunta

raccoltasi per la prima volta ieri mattina assegnava ad ogni singolo membro il referato. Venne formulato anche l'ordine del giorno pel prossimo consiglio comunale, che avrà certamente luogo la ventura settimana. Al bene del paese ora sono rivolte le mire di tutti e speriamo che il lavoro fecondo porti tutti quei miglioramenti che s'aspetta una cittadinanza laboriosa e un centro così importante d'industrie.

Belluno
La questione dell'acqua potabile
Il Municipio dorme

(*23 ottobre*) — Quando, molti anni or sono, si è inaugurato, a Belluno, il nuovo acquedotto che dotò la città dell'acqua potabile tolta alle sorgenti delle Roncole, si sostenne dai fautori di quest'opera costosissima, che l'antico acquedotto di Fisterre, che aveva dissetato tante generazioni, minacciava rovina ed avea le sue acque inquinate così da costituire un pericolo per la salute pubblica.

Ma quasi a contraddire l'interessata asserzione, i calunniatori dell'antico acquedotto, invece di impedire la distribuzione dell'acqua nociva, la lasciarono affluire liberamente nelle fontane pubbliche destinando ad essa un tubo di getto diritto per distinguerla dall'acqua delle Roncole che esce da un getto ricurvo; al pubblico poi la scelta di avvelenarsi o no.

Ma se l'acquedotto di Fisterre era, come si andava dicendo inquinato, non doveasi mai permettere l'uso dell'acque; o non lo era, e allora perchè quella inutile e ridicola distinzione dei due getti?

Detto ciò per la storia sta ora il fatto che, per l'abbandono in cui fu lasciato e si lascia l'acquedotto di Fisterre, ciò che non era prima si sta verificando adesso, e quell'acqua sta diventando veramente nociva se non si pensa al rimedio. — Essa scorre in tamburi coperti da pietre mal connesse ed entra e si dirama in città per tubi guasti, antichi, inadatti e bisognosi di essere sostituiti più razionalmente e secondo le regole dell'arte e dell'igiene.

A questo scopo la Giunta esumò un vecchio progetto di ristauro e ottenne dal Consiglio lo stanziamento della spesa di 16 mila lire; ma al pensiero certo lodevole, non corrispose l'azione. Quando la stagione era propizia nessun ordine partì dal Municipio per l'inizio dei lavori e così ai tanti anni di noncuranza e di abbandono se ne è aggiunto un altro malgrado che ora si attribuisca all'acqua dell'acquedotto di Fisterre la causa di febbri infettive serpeggianti qua e là.

L'ufficio tecnico municipale se ne lava le mani dicendo che la esecuzione del progetto non è affar suo; la Giunta fra il si ed il no temporeggia e così si dovrà attendere non si sa quanto ancora perchè l'acqua di Fisterre possa giungere in città limpida e salutare come una volta.

Padova
Il XIII Congresso medico

(*23 ottobre*) — Il comitato ordinatore del XIII Congresso medico, che inizierà i suoi lavori giovedì p. v. nelle sua odierna seduta, dopo aver approvato il lavoro di organizzazione sin qui fatto, e di aver prese in esame le numerosissime adesioni sin qui pervenute e aver date le ultime disposizioni per la migliore riuscita dell'importante adunanza scientifica, così decise il programma dei lavori: Giovedì 29 ottobre:

Ore 10 - Inaugurazione del Congresso:

Discorso del Presidente S. E. Guido Baccelli.

Relazioni sul tema: Sulla interruzione della gravidanza nel corso delle malattie interne - Relatori: Prof. V. Ascoli - G. Zagari.

Discussione.

Ore 15 - Comunicazioni diverse.

(Ore 21.30 - Ricevimento offerto dal Municipio).

Venerdì 30 — Ore 9.30 - Relazioni sul tema: La invalidità considerata nella patogenesi e nella evoluzione dei morbi - Relatori: Prof. A. De Giovanni - L. Giuffrè e G. Viola.

Discussione.

(Ore 13 - Gita alle Terme di Abano).

Ore 16.30 - Comunicazioni diverse.

Sabato 31 — Ore 8.30 - Riunione dei soci per la trattazione delle pratiche sociali.

Ore 9.30 - Relazioni sul tema: Le odierne vedute sulla immunità nelle malattie infettive acute - Relatori: Prof. L. Lucatello - N. Pane.

Discussione.

Ore 15 - Comunicazioni diverse.

(Ore 19 - Banchetto - (Preghiera di iscriversi all'Ufficio di Segreteria).

Domenica 1 novembre — Ore 9.30 - Relazioni sui progressi della Diagnostica e della Terapia - Prof. A. Borgherini e U. Flora.

Comunicazioni diverse - Chiusura del Congresso.

Echi di un delitto e di un suicidio

Il ragazzo Pietro Lazzaretto, tempo fa ferito in rissa dal suo compagno di lavoro Bolzonella è in via di guarigione, onde fra giorni potrà uscire dall'Ospitale.

Così pure il gondoliere veneziano Gaio Giuseppe, che giorni fa tentò suicidarsi per amore, fra giorni potrà ritornare ai.... vecchi amori.

La questione dei Manicomi Centrali Veneti al Consiglio Provinciale

Padova, 23 ottobre

Oggi alle 13, presenti 36 consiglieri e presieduta dal comm. Foratti ebbe luogo la prima seduta della sessione autunnale. Intervenne anche il Prefetto.

Aperta la seduta il presidente associandosi alla proposta del cons. Connestabile Della Staffa a nome del Consiglio provinciale delibera di mandare un saluto di cordoglio ai colleghi cav. Tentori e cav. Sacchetti, colpiti in questi giorni da due gravi lutti domestici.

Si passa quindi alla discussione del primo argomento dell'ordine del giorno riflettente le proposte su uno schema di statuto pei manicomi di S. Servolo e di S. Clemente in Venezia di cui è relatore il cons. avv. E. Turazza. Della relazione e della sua aggiunta a suo tempo demmo ampia relazione.

Dopo la lettura della relazione e del conseguente ordine del giorno il presidente dichiara aperta la discussione.

Parla l'avv. Levi-Civita

a nome della minoranza. Prende la parola soltanto perchè di fronte all'ordine del giorno concretato dai rappresentanti consorziati delle provincie venete non si dica che nessuno è sorto per sostenere i diritti delle provincie. Esclude di ispirarsi ad altri sentimenti che non sieno quelli di un elevato e profondo dovere civico. Dichiara che alla Deputazione di Padova non possono farsi quelli adebiti che si rivolsero alle altre amministrazioni provinciali del Veneto, avendo essa non solo studiata la grave questione della spedalità dei maniaci ma avendo attuato anche un manicomio che fra breve avrà il suo collaudo; sentimenti di umanità e un elevato dovere di solidarietà sociale lo spinsero a prender in esame la questione di S. Servilio e a reclamare efficaci provvedimenti. Passando all'esame della relazione della Deputazione, ne rileva il carattere oltremodo polemico e litigioso, ed entrandone in merito afferma, che mira del commissario regio col suo progetto di sistemazione e di statuto dei manicomi veneti e del Governo del Re, è soltanto di attuare quelle provvide riforme che l'umanità e la scienza imponevano, non già attentare con esse ai diritti eventualmente acquisiti dalle Provincie. Rileva che mentre prima la Deputazione provinciale poneva come base l'interesse patrimoniale della provincia di Padova cointeressata, oggi invece lascia passare la questione in seconda linea *pro bono pacis;* inopportuna dice essere poi la invocazione della tutela giudiziaria in una materia regolata esclusivamente dal diritto pubblico.

Riguardo alla gestione amministrativa si domanda come mai si parli di un aumento patrimoniale d'oltre 900.000 lire, mentre il bilancio si chiuse con un deficit di 72.000 lire, mentre mancava nell'amministrazione passata ogni spirito di saggia ed avveduta economia, mancava la direzione, mancava ogni controllo, e lo sperpero del pubblico danaro e l'assenza di tutte quelle migliorie e di tutte quelle salutari riforme che l'igiene, la morale, ogni sentimento di umanità richiedevano, erano invece le note predominanti. Nè si potrà certo imputare a colpa della G. P. A. di Venezia, il non aver fatto il dover suo, richiamando i frati all'osservanza dei loro doveri, o render conto della loro condotta, ad attuare quelle riforme che s'imponevano: ottimo pensiero fu perciò quello del commissario Ferrara di devolvere il civanzo di 900.000 lire all'attuazione di quei lavori che si rendevano impellenti onde liberare l'istituto dall'affollamento tanto giustamente lamentato. Tutto ciò in linea di fatto; in diritto poi spettava legalmente al commissario regio prendere quelle misure alle quali anche la Deputazione nostra si ostina a negare efficacia, anzitutto perchè egli è l'unico legittimo rappresentante dell'opera pia e quindi a lui spetta legalmente anche l'esecuzione di atti dispotivi previa la superiore autorizzazione, e poi perchè il Consiglio provinciale non è nè una autorità tutoria nè l'ente massimo amministrativo.

Nega che sia illegale la fusione di due opere pie in una unica; non solo la legge lo permette, ma la stessa logica lo consiglia, trattandosi di due istituzioni identiche, sia per lo scopo di beneficenza, sia per lo scopo di cura, sia per la specifica forma morbosa ivi curata. Lo stesso criterio economico lo suggerisce, a vantaggio delle Provincie.

Tralascia la questione sui presunti diritti lesi delle provincie venete; e soffermandosi sugli altuto e di accordare a Venezia due membri, anportuno, ma anche doveroso dal lato umanitario, pur assicurando la preferenza ai maniaci del Veneto, di accoglierci quelli di altre provincie: trova del pari giusto e conforme anche ai criteri di opportunità cui in materia analoga la stessa legge del 1890 si uniformò di ammettere il criterio esclusivista di scelta dei rappresentanti delle provincie venete secondo il nuovo statuto e di accordare - Venezia due membri, anzichè uno perchè capoluogo della regione e sede dell'Opera pia.

Riguardo all'ultimo punto dell'ordine del giorno domanda anzitutto che sia riformato lo Statuto e che poi se sarà del caso, si proceda alla ricostituzione della passata Amministrazione.

Termina il suo elevato discorso ascoltato da tutto il Consiglio colla massima deferenza e più volte fatto segno ad approvazioni dicendo: « *così lo scioglimento dell' Amministrazione dei Manicomi non solo avrà giovato a far cessare la repugnante trasformazione in un ergastolo di un asilo di dolori, ma sarà stata anche la provvida occasione della sistemazione di un'importante Opera Pia in consonanza alle esigenze di una retta ed oculata gestione* ».

Per questi motivi dichiara che la minoranza voterà contro.

Gli risponde a lungo il relatore avv. Turazza combattendo le conclusioni dell'avv. Levi-Civita, raccomandando vivamente al voto del Consiglio l'approvazione integrale dell'ordine del giorno della Deputazione.

Chiusa la discussione si passa quindi alla votazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO

« Il Consiglio Provinciale, udita la relazione della Deputazione:

« I. Ritiene essere, a sensi dell'art. 62 della legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, di esclusiva competenza dei Consigli Provinciali il diritto di proposta di riforma nell'amministrazione dei Manicomi Centrali Veneti e quindi non doversi dal Governo del Re dar corso al progetto di Statuto organico presentato dal Commissario Regio in data 18 luglio 1903. E ciò non senza osservare in via subordinata ed in merito:

« 1. che la proposta fusione (di cui l'art. 1 del progetto) dei due Manicomi nell'unico Manicomio, e la fusione dei loro patrimoni, non sono conformi alla legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, pur ammettendo la opportunità del raggruppamento dei due istituti con una sola amministrazione;

« 2. che la proposta contenuta nell'art. 2 è contraria ai diritti acquisiti dalle Provincie e sanciti dalle tavole di fondazione per il proporzionale ricovero nei due istituti a perpetuità dei maniaci di ciascuna delle Provincie del Veneto:

« 3. che le proposte contenute nell'art. 7 circa il numero dei componenti il Consiglio d'Amministrazione, che dev'essere uno per ogni Provincia, e circa le incompatibilità dei Consiglieri provinciali ad essere nominati a far parte dell'amministrazione e all'obbligo della loro residenza in Venezia, incompatibilità non previste dalla legge, non sono nè giustificate nè opportune.

« II. Domanda al Governo del Re che con ogni maggior sollecitudine sia ricostituita la normale Amministrazione dei Manicomi, all'effetto che essa formuli e presenti ai Consigli Provinciali quelle riforme nell'amministrazione che crederà necessarie od utili ».

Viene approvato con 30 voti favorevoli, 5 contrari, uno astenuto.

Nomine a membri della G. P. A.

Si sospende il secondo numero dell'ordine del giorno che viene rinviato e si passa alla nomina di un membro effettivo della G. P. A. in sostituzione del comm. Frizzerin pel quadriennio 1902-905, che viene eletto nella persona del cav. Comello Francesco, e di due membri effettivi ed uno supplente nella G. P. A. pel 1904-907 in sostituzione dei cessanti per anzianità signori Fantoni, Piave e Roberti.

Vengono eletti i sigg. avv. Renier, Toffonin e Tolomei.

Da Este

Apertura di Scuole

(23 *ottobre*) — Oggi si sono inaugurate regolarmente tutte le scuole. Godiamo che anche il nostro Collegio sia in notevole aumento di convittori.

Simposio di congedo

Domenica l'esimio sig. Marinoni Francesco, della ben nota Ditta fabbricante concimi, offrirà a tutti i suoi numerosi operai ed amici un banchetto di saluto. Egli abbandona per sempre la gerenza delle fabbriche oggi riunite e formanti il trust con altre del genere, chiamato a coprirvi l'alta carica di Sindaco. Crediamo sapere che l'ottimo signor Marinoni, vero padre degli operai, abbia in serbo qualche gradita sorpresa.

Da Monselice

La stagione teatrale

(23 *ottobre*) — Domani 24 si apriranno i battenti del nostro teatro coll'opera «Il Trovatore», coi seguenti artisti: Burchi Teresina, soprano — Dirani Maria, contralto — Graglia Giovanni, tenore — Gislon Carlo, baritono — Saletti Paolo, basso — Faccio Silvio, 2.o tenore — Faucci Ida, 2.a soprano — Grisanti Giuseppe, direttore d'orchestra — Maganza Giovanni, maestro dei cori.

Buon numero di professori d'orchestra e di coristi.

Auguriamo all'impresario sig. Polato Federico un ottimo successo.

Trasferimento

Il regio delegato di P. S. signor Gangi è stato trasferito a Pordenone.

Da Ponte di Brenta

Grave ferimento

Iersera poco dopo le 18, nei pressi dell'osteria Andreon, avveniva per futili motivi un grave fatto di sangue. Trovavansi sulla medesima via, piuttosto angusta, i contadini Luigi De Franceschi di S. Lazzaro e il figlio Luigi, con quattro *vetture* cariche d'uva, che dalla campagna riconducevano a casa precedute da altri carri guidati dai contadini Giacomini Battista, Domenico e Giuseppe di Cadoneghe, che si ostinavano, malgrado le vive preghiere del De Franceschi a non lasciargli libero il passo mentre l'acqua cadeva dirottamente, danneggiando l'uva.

A un certo punto, stanco di pregare inutilmente, s'avanzò di alcuni passi e presi per la briglia i buoi dei Giacomini, li fece deviare da un lato della via risoluto a passare. Uno dei Giacomini allora prese pel collo il figlio del De Franceschi dandogli dei pugni sul capo. Il padre alle grida del figlio corse tosto in suo aiuto, cacciando con una spinta l'aggressore nel fosso laterale. Questo fu il segnale dell'attacco, poichè gli altri fratelli Giacomini saltarono addosso come furie al De Franceschi, percuotendolo ripetutamente con bastoni in varie parti del corpo e sul capo, producendogli parecchie gravi ferite. Poscia proseguirono imperturbati la loro via. Il ferito grondante sangue, ebbe appena la forza di salire sul carro perchè poco dopo svenne: il figlio condottolo a casa col mezzo di alcuni amici, riusciva poscia a far arrestare gli aggressori.

Il ferito dopo d'esser stato curato dal dott. Meneghetto venne stamane trasportato in gravi condizioni all'Ospitale.

Rovigo

Consiglio Provinciale

(23 *ottobre*) — Sono presenti 23 consiglieri; presiede il comm. Marchiori. Assiste il Prefetto comm. Lugaresi.

Si tratta in seduta segreta il riordinamento del servizio tecnico per la manutenzione stradale. Viene approvato a voti unanimi un ordine del giorno in cui si eleva a lire 42 mensili il salario degli stradini; vengono dispensati dal servizio per motivi di vecchiaia 15 stradini e a questi si corrisponde una pensione di L. 15 il mese. Vengono soppressi i posti di capostradino e si istituiscono due sorveglianti stradali, l'uno con lo stipendio di L. 1500, l'altro con L. 1200 e con l'indennità annua di trasferta di L. 200. Al posto di sorvegliante con lo stipendio di L. 1500 si nomina il sig. Martelli Folco. Al posto di ingegnere aggiunto, viene nominato l'egregio nostro concittadino nob. ing. Enrico Giovanelli; scelta migliore il consiglio provinciale non poteva fare.

Vengono infine ratificate due deliberazioni d'urgenza della Deputazione con cui venne concesso un sussidio per malattia a un impiegato e a un usciere provinciali.

In causa della discussione del primo oggetto, che si prolungò per quasi due ore, si rimandano gli altri oggetti alla prossima seduta.

Alla Società Magistrale del Polesine

Venne eletto a Presidente il signor Livio Servadei e a vice-presidenti i maestri Trevisanello Giacomo e Pastorello Antonio.

Nomina

La signorina dott. Albertina Caffaratti venne nominata insegnante di lingua italiana nel Collegio Uccellis di Udine. Essa vinse il concorso indetto dal Ministero della P. I. In detto concorso fu classificato tra i primi anche l'egregio dott. Amleto Servi.

Le elezioni di Adria e Loreo

Il Prefetto ha stabilito di indire le elezioni provinciali di Adria e Loreo, per mandamento; venne già scritto al Presidente della Corte d'Appello di Venezia perchè fissi il giorno.

Da Massa Superiore

Audace tentativo di furto

(23 *ottobre*) — Stanotte, verso le 3, il signor Boni Sebastiano, che abita nel centro del paese e tiene un ricco deposito di legname e ferramenta, venne svegliato da un rumore insolito che sentiva al piano terreno. Alzatosi, si armò d'una rivoltella e s'affacciò alla finestra; nell'ombra della notte scorse un uomo che vistosi scoperto, cercava rimpiattarsi in un angolo oscuro del cortile. Il Boni sparò due colpi di rivoltella per dare l'allarme, ma il lestofante fu sollecito a prendere la fuga. Speriamo che l'autorità sappia assicurarlo alla giustizia ed impedire che si rinnovi la dolorosa serie di furti dell'anno scorso.

Treviso

Alla Congregazione di Carità

(23 *ottobre*) — La crisi nel Consiglio d'Amministrazione, di cui a suo tempo abbiamo parlato, continua per il fatto che il presidente insiste nelle date dimissioni e gli altri membri, tutti per solidarietà, ne imitano l'esempio.

Ha avuto luogo una lunga seduta ieri, che venne anche preceduta da un colloquio fra il Sindaco ed il presidente della Pia Congregazione, ma la questione non accenna a scioglimento.

Auguriamo che per i buoni offici dell'egregio sindaco e per la buona volontà di quei benemeriti amministratori, ritornino quella calma e quell'accordo tanto necessari in simile istituzione.

Un medaglione di Wagner

Domani sera, con l'apertura del Teatro di Società, verrà inaugurato nell'atrio del teatro stesso un medaglione in marmo, bassorilievo rappresentante il grande tedesco Riccardo Wagner. Il medaglione è opera pregevole dello scultore concittadino Umberto Feltrin, allievo di Urbano Nono.

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella seduta di ieri, fra altro, vennero approvati i seguenti oggetti:

Zero B.: Regolamento per gli impiegati — Vittorio: (Ospedale di Ceneda), aumento dello stipendio al segretario — Cavaso: Tariffa per la tassa esercizi e rivendite — Treviso: (Ospedale) - riduzione interesse su cartelle Credito Fondiario della Banca d'Italia — Id. id.: Forniture del vino per trattativa privata — Nervesa: Accolti n. 16 ricorsi contro la tassa di famiglia — Conegliano: Costituzione del Consorzio grandinifugo Collalto.

L'agente delle tasse!

Vennero pubblicati i ruoli delle imposte della Ricchezza Mobile e.... fioccano i reclami dei poveri cittadini colpiti, a quanto ci dicono, inesorabilmente, con notevoli aumenti.

Morte improvvisa

Stamane moriva per improvviso malore il portapacchi addetto al nostro ufficio postale, Zuanetti Giuseppe. Iersera egli si era ritirato, come di consuetudine, verso le 22, e accusò alla moglie una lieve indisposizione. Ma il male si aggravò nella notte e stamane, mentre la moglie s'era recata alle Poste per giustificare l'assenza del marito, questi moriva improvvisamente.

Lo Zuanetti aveva 62 anni ed era molto benvoluto da quanti lo conoscevano e la sua morte ha prodotto penosa impressione.

Gli acquarelli al Museo

Domenica prossima 25 corr., nella sala a pianterreno della nostra Biblioteca Comunale, saranno esposti al pubblico gli acquerelli del Museo Trevigiano, rappresentanti la vecchia Treviso ai bei tempi della gloria artistica della Marca.

Da Castelfranco

Echi degli esperimenti dell'ing. Beer

(23 *ottobre*) — In seguito alla prova splendidamente riuscita del sistema Beer per la incolumità dei treni, fatta ierl'altro mattina sulla rete della Società Veneta tra Castelfranco e Fanzolo, l'ing. Beer e il co. Gaudenzio dalla Zonca hanno ricevuto i seguenti telegrammi:

« Pisa, 22: Co. Gaudenzio dalla Zonca - Castelfranco — Sua Maestà il Re apprendeva con piacere la notizia telegrafata e incaricava ringraziare in Suo nome V. S. della cortese comunicazione e dei devoti omaggi benevolmente accolti — Il Ministro: *Ponzio Vaglia.* »

« Pisa, 22: Ingegner Beer - Castelfranco — Esultante partecipo sua gioia plauso invenzione feconda — Professore *Battelli.* »

« Pesaro, 21: Co. Gaudenzio dalla Zonca — Castelfranco — Ringrazio annunzio squisitamente cortese, pregola rinnovare nostro chiaro amato concittadino ingegner Beer il vivissimo compiacimento della sua città natale per la difficile prova felicemente superata con ingegno e tenace volere a suo onore, a gloria del nome italiano, a beneficio di tutti — Sindaco *Manni.* »

Da Meduna di Livenza

Due antiche fiere

(23 *ottobre*) — Venne autorizzata con decreto prefettizio 17 corr. la riattivazione delle due antiche fiere, già esistenti nel 1500, di bovini e cavalli. La prima avrà luogo lunedì 26 andante nella nuova piazza Umberto I. Vi sarà esenzione di qualunque tassa ed il passaggio a gratis col passo a barca sul Livenza di pedoni e animali.

Il Municipio avrà cura che gli accorrenti trovino tutte le maggiori comodità e facilitazioni.

Udine

Un operaio friulano assassinato in Germania

(23 *ottobre*) — Giunge notizia da Kiel che giorni addietro, mentre il capo terrazziere Ret Luigi, di anni 32, da Fanna (Maniago), tornava alla propria abitazione dopo il lavoro, fu aggredito da alcuni scioperanti che lo richiesero di denaro per gozzovigliare. Avendo egli risposto negativamente, gli scioperanti gli furono addosso e lo freddarono con un colpo di coltello alla fronte.

Gli assassini si diedero poscia alla fuga, ma uno di essi fu subito arrestato.

Il disgraziato Ret lascia la moglie e quattro figli.

Ancora un tentato suicidio!

Il suicidio pare sia venuto di moda in questi giorni. Anche oggi la cronaca registra uno di questi infami propositi.

Certo Perini Giovanni, d'anni 30, fabbro ferraio di qui, coniugato con prole, stamane verso le 9.30 gettavasi a capofitto dalla riva del Castello, nella parte interna verso le stabilimento elettrico Volpe-Malignani. Certi Zamolo e Tamossi che passavano per di là, raccolsero il disgraziato che gemeva per le contusioni e ferite riportate.

Egli erasi gettato solo dall'altezza di tre metri, ma essendo andato a battere sul selciato con la spina dorsale, riportò contusioni di non lieve entità. Trasportato all'Ospitale fu medicato dal dott. Talotti, che riservò ogni giudizio sull'entità delle ferite.

Nelle tasche del suicida si trovò una lettera diretta alla moglie, nella quale manifestava il suo proposito omicida essendo disoccupato e volendo morire per non disonorare la famiglia. Povero infelice! Speriamo possa guarire e tosto trovare una occupazione che lo metta in grado di provvedere ai bisogni suoi e della famiglia.

Per l'esposizione campionaria

da tenersi qui nella prossima primavera, venne pubblicato un manifesto che indice una riunione pel 25 corr. al Teatro Nazionale col seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del comitato provvisorio e nomina della commissione esecutiva permanente.

Con lieto successo

iersera la compagnia Palombi ha incominciato al *Minerva* il suo breve corso di rappresentazioni.

È morto

uno di quei due mediatori di bovini che l'altra sera precipitarono nel torrente Gorno. Chiamasi Nobile Giovanni.

Va migliorando

invece quella signora Milkovic che si gettò dal terzo piano a scopo suicida.

Sussidi a studenti

Nella seduta segreta di ieri sera fu conferito un posto gratuito nel collegio Di Toppo-Wassermann al giovane Aldo Simonetti. Sui fondi del legato Bartolini vennero assegnati i sussidi sotto indicati ai studenti: Carlo Lorenzi L. 600 (medicina); Mario Montico L. 600 (musica); Gemma Cella L. 500 (disegno); Ettore Gilberti L. 600 (architettura); Oreste Cracchini L. 500 (ingegneria); Alceo Verza L. 300 (istituto industriale A. Rossi di Schio); Antonio Pozzo L. 500 (medicina); Maddalena Del Gobbo L. 300 (levatrice); Serafino Comuzzi L. 300; Gio. Batta d'Aita L. 300 (teologia).

Vennero messe a disposizione della Congregazione di Carità lire 220 da devolversi a studenti poveri per l'acquisto di testi scolastici.

Atto di coraggio

Ieri nel pomeriggio un cavallo adombratosi pel rumore di una motocicletta, guadagnata la mano al guidatore, diedesi a fuga precipitosa fuori Porta Cussignacco, e chi sa quali disgrazie potevano avvenire senza il coraggio del calzolaio Coloricchio Onorio, che riuscì ad affrontare il cavallo fuggente ed arrestarlo.

Da S. Daniele

Un salto da due piani

(23 *ottobre*) — Il ragazzino decenne Zavagna Giuseppe, montato in piedi sul davanzale della finestra al secondo piano, perduto l'equilibrio, cadde nel vuoto, andando a battere su di un cancello. Fu raccolto svenuto e lo si credeva morto sul colpo; invece non riportò che una lunga ferita lacero contusa al collo, che tosto gli fu cucita dal chirurgo. Può dire di aver fatto un bel salto a buon prezzo!

Da Tarcento

Disgrazia mortale

(23 *ottobre*) — Nel paesello di Vendoglio il contadino Antonio Spizzo d'anni 67, tornando dai campi su di un carro tirato da due armente, essendosi queste imbizzarrite e date a corsa vertiginosa, lo Spizzo fu sbalzato a terra, e dalla violenta caduta riportò la commozione interna, per la quale poche ore dopo spirò.

Verona

Furto di 2000 lire in treno

(23 *ottobre*) — Mentre il ricco possidente inglese Sir Francesco Redegger saliva a Mestre su un vagone del diretto per Milano n. 24, veniva derubato del portafoglio contenente circa duemila lire. Il derubato giunto alla stazione di Porta Vescovo fece denuncia al delegato cav. Carusi.

La morte dell'avv. Camis

Questa notte alle 24 l'avv. Giacomo Camis, che l'altra mattina tentò di suicidarsi, spirò al nostro Ospitale Civile dove era stato accolto, benchè nessun intestino fosse stato leso, egli non potè sopravvivere alla grave emorragia interna. Lascia la moglie con due figlie: la maggiore trovasi a Pallanza, la minore con la madre è qui a Verona presso il sig. Tedeschi, padre della signora. La causa del suicidio pare che sia dovuta a dissesti finanziari in causa di giochi di borsa.

Da Legnago

Consiglio comunale

Sabato 24 corr. alle ore 20 è convocato il Consiglio comunale per deliberare in seconda lettura sugli oggetti già approvati nella seduta del 19 corr. e per approvare il Bilancio Preventivo del Comune pel 1904.

Vicenza

Un pompiere scomparso?

(23 *ottobre*) — Da ieri mattina sarebbe scomparso dalla nostra città il pompiere Benedetti Giovanni. Egli, prima di partire, avrebbe detto ad un suo compagno: *Ciao, se vedaremo a Verona.*

Il Benedetti era incaricato dell'esazione delle tasse di plateatico.

Non si sa a quale motivo attribuire la sua scomparsa.

Bambina bruciata

Ieri l'altro a Bolzano la bambina Zamberlan Maria, giuocando con alcuni bambini che avevano un pezzo di carta accesa, riportò così gravi ustioni, per essersi appiccato il fuoco alle vesti, che morì poche ore dopo fra orribili spasimi.

Da Marostica

Figlio snaturato che spinge il padre al suicidio

(23 *ottobre*) — Zorzi Gaetano di Gaetano, muratore di Villa di Molvena, è un figlio snaturato. Ieri, in un accesso di alcoolismo, malmenava il vecchio padre così da costringerlo a fuggire di casa. Il povero vecchio, nei pressi di Nove tentava di annegarsi nella roggia, ma non potè porre in pratica il suo triste divisamento essendoci gente dappertutto. Allora ritornò sui suoi passi e forse in un fossato fuori di Marostica avrebbe posto fine ai suoi giorni se, accortisi i signori Padovan Luigi ed il veterinario Feliciani Riccardo colla guardia Buspado non glielo avessero impedito. Venne condotto all'Ospitale. Il figlio snaturato, invece, venne arrestato.

Da Camisano Vicentino

L'ultima giornata di festeggiamenti

(23 *ottobre*) — Domenica 25 ottobre avrà luogo l'ultima giornata di festeggiamenti per l'inaugurazione della luce elettrica, col seguente programma:

Ore 9 — Riapertura del nuovo Bazar benefico veneto e riapertura della piattaforma per il ballo popolare di beneficenza.

Ore 16 — Estrazione della Tombola il cui ricavato andrà a beneficio della Società Agricolo-Operaia, coi seguenti premi: quaterna L. 40 - cinquina L. 60 - tombola L. 150.

Ore 17 — Concerto musicale con scelto programma.

Ore 19 — Fuochi artificiali

Teatri e concerti

La prova generale del "Crepuscolo degli Dei", a Treviso

Ci telefonano da Treviso, 23 ottobre notte:

E' terminata ora al *Sociale* la prova generale del *Crepuscolo degli Dei*, che andrà in scena domani, domenica.

Non vi assistevano che i palchettisti ed i rappresentanti della stampa.

La prova riuscì magnificamente. Ottima l'esecuzione; mirabile l'orchestra, diretta da Leopoldo Mugnone, che concertò lo spartito con amore ed intelletto d'arte.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — 8.3/4 — *Il Barbiere di Siviglia.*
ROSSINI — 8.3/4 — *Le barufe ciozote.*
GOLDONI — 8.3/4 — *La scuola del marito.*

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La famiglia annuncia con profondo dolore il decesso del suo amatissimo

ANGELO STECHER

Il trasporto funebre seguirà Domenica 25 corr. alle ore 14 dalla casa, calle Ca' d'oro.

Il presente serve di partecipazione personale.

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riprodus. vietata

Ma le vostre asserzioni, per ciò che riguarda Pavlichtcheff,, sono affatto intollerabili! Di quell'uomo così nobile voi non esitate a fare un libertino, lo trattate da libidinoso con la stessa sicurezza come se diceste la verità, eppure non c'è mai stato al mondo un uomo più casto! Era anche uno scienziato notevole; era in corrispondenza con parecchie celebrità scientifiche, e ha speso molto danaro nell'interesse della scienza.

Quanto al suo cuore, quanto alle sue buone azioni, oh! senza dubbio voi dicevate la verità scrivendo che allora io era quasi idiota e che non potevo comprendere nulla (il russo tuttavia lo parlavo e lo comprendevo), ma posso apprezzare tutto ciò che adesso mi ricordo...

— Permettete, — gridò Ippolito, — non sarà troppo sentimentale? Noi non siamo fanciulli. Voi volevate andare diritto al fatto; sono più delle nove, non lo dimenticate.

— Sia, signori, — rispose il principe, — sul primo, avevo accolto questa notizia con diffidenza, poi dissi fra me che forse m'ingannavo e che Pavlichtcheff poteva infatti avere avuto un figlio. Ma fui profondamente sorpreso della facilità con la quale questo figlio rivelava il segreto della sua nascita e disonorava la madre. Poichè Tchebaroff, nel suo colloquio con me, mi aveva già minacciato della pubblicità...

— Che sciocchezze! — interruppe violentemente il nipte di Lebedeff.

— Voi non avete il diritto... voi non avete il diritto! — gridò Bourdovsky.

— Il figlio non è responsabile dei disordini del padre e la madre non è colpevole, — aggiunse con impeto Ippolito.

— Mi sembra che fosse una ragione di più per risparmiare... — aggiunse timidamente il principe.

— Principe, non solo voi siete ingenuo, ma forse oltrepassate i limiti dell'ingenuità, — disse con un sorriso sarcastico il nipote di Lebedeff.

— E quale diritto avete voi!... fece con voce strana Ippolito.

— Nessuno, nessuno, — si affrettò a riconoscere il principe, — quanto a questo avete ragione, lo confesso, ma è stata una considerazione involontaria, e ho detto tra di me che qui non avevo da considerare i miei sentimenti personali, che se io stesso mi sentivo obbligato a diritto alla domanda del signor Bourdovsky per riguardo alla memoria di Pavlichtcheff, dovevo farvi diritto sotto qualsiasi condizione, vale a dire che stimassi o no il signor Bourdovsky.

Se ho parlato di questo, signori, è soltanto perchè mi è sembrato poco naturale che un figlio abbandonasse così alla pubblicità il segreto della madre.

In una parola, ecco ciò che mi ha convinto che Tchebaroff doveva essere una canaglia, e che aveva ingannato il signor Bourdovsky spingendolo a questo tentativo di ricatto.

— Ma è impossibile! — esclamarono i visitatori, di cui parecchi si alzarono bruscamente in piedi.

— Signori! ma da questo io ho giudicato che il signor Bourdovsky doveva essere un uomo semplice, senza difesa, un istrumento comodo tra le mani dei ladri; ecco perchè mi son creduto più che obbligato di essergli utile come al «figlio di Pavlichtcheff», — in primo luogo strappandolo dall'influenza del signor Tchebaroff, poi divenendo per lui una guida amichevole e affettuosa; infine ho risoluto di dargli diecimila rubli, vale a dire l'equivalente di tutte le spese che, secondo la mia stima, Pavlichtcheff ha potuto fare per me....

— Come! soltanto diecimila! — gridò Ippolito.

— Ebbene, principe, voi non siete forte nell'aritmetica, ovvero siete fortissimo, sebbene cerchiate di prendere un'aria da sempliciotto, — replicò alla sua volta il nipote di Lebedeff.

— Non accetto dieci mila rubli, — disse Bourdovsky.

— Accetta, Antip! — mormorò vivamente il pugilatore chinandosi dietro la sedia d'Ippolito per dare questo consiglio al suo amico, — prendi sempre, in attesa di altro, vedremo più tardi!

— Permettete, signor Muichkine, — vociferò Ippolito: — voi comprendete che noi non siamo imbecilli, servili imbecilli, come pensano apparentemente tutti i vostri visitatori, queste signore che ci guardan con sorrisi così disprezzanti, e specialmente quel signore dell'alta società (egli mostrava Eugenio Pavlovich), che, naturalmente, io non ho l'onore di conoscere, ma di cui credo di aver inteso parlare un po'...

— Permettete, permettete, signori, ancora una volta, voi non avete compreso, — interruppe con agitazione il principe: — in primo luogo, voi signor Keller, nel vostro articolo, avete singolarmente esagerato l'importanza della mia fortuna: io sono molto lontano dal possedere dei milioni; la mia eredità non è forse che l'ottava o la decima parte di ciò che supponete. In secondo luogo, il mio mantenimento in Isvizzera è costato molto, ma molto meno di dieci mila rubli: Schneider riceveva seicento rubli all'anno, e la mia pensione non è stata pagata che i primi tre anni.

Quanto alle belle istitutrici che Pavlichtcheff avrebbe fatto venire da Parigi, esse non hanno esistito che nell'immaginazione del signor Keller: è ancora una calunnia.

Secondo il mio debole parere, il totale delle somme che sono state spese per me è di molto inferiore a dieci mila rubli, ma io mi sono fermato a questa cifra, e converrete voi stessi che, regolando un debito, non potevo offrire di più al signor Bourdovsky, per ben disposto che fossi verso di lui; la delicatezza stessa non me lo permetteva, poichè avrei avuto l'aria, non di saldare un debito verso di lui, ma di fargli un'elemosina!

Non so, signori, in che modo voi comprendiate questa faccenda! Del resto io contavo di non limitarmi soltanto a ciò: era mia intenzione d'intervenire amichevolmente in seguito, per addolcire la sorte del disgraziato signor Bourdovsky.

Evidentemente, egli è stato ingannato, giacchè senza di ciò, egli non avrebbe potuto acconsentire a una bassezza tale, come per esempio la rivelazione scandalosa a proposito della madre nell'articolo del signor Keller...

Ma, infine, signori perchè vi adirate ancora? No; non riusciremo dunque mai a comprenderci!

Ebbene, l'avvenimento mi ha dato ragione! mi sono convinto coi miei propri occhi che la mia congettura era giusta! — aggiunse il principe riscaldandosi.

Egli voleva calmare i suoi uditori, e non si accorgeva che le sue parole avevano per solo effetto di irritarli ancora di più.

— Come! di che cosa siete convinto? — gli domandarono essi con collera.

— In primo luogo ho potuto io stesso farmi un'idea assai esatta del signor Bourdovsky, vedo io stesso ciò che egli è... è un uomo innocente, ma che si lascia ingannare da tutti! Un uomo senza difesa... quindi devo essere indulgente verso di lui.

In secondo luogo, Gabriele Ardalionovitch, che avevo incaricato di regolare questa faccenda e di cui ero senza notizie da molto tempo — poichè mi trovavo in viaggio, e, ritornato a Pietroburgo, sono stato malato tre giorni, — Gabriele Ardalionovitch, un'ora fa, fin dal suo primo colloquio con me, mi ha fatto sapere che egli aveva sventato tutti i dissensi di Tchebaroff, che egli possedeva delle prove e che Tchebaroff era precisamente quello che io avevo supposto.

So, signori, che molte persone mi considerano come un idiota.

Sulla mia riputazione di uomo che scioglie facilmente i cordoni della propria borsa, Tchebaroff ha creduto che fosse facillissimo di derubarmi, valendosi specialmente della riconoscenza che io conservo per Pavlichtcheff!

Ma l'essenziale è che... ascoltate dunque, signori... lasciatemi finire!.. l'essenziale è che, adesso, è perfettamente accertato che il signor Bourdovsky non è affatto il figlio di Pavlichtcheff!

Gabriele Ardalionovitch mi ha comunicato poco fa questa scoperta, e assicura che si è procurato delle prove positive.

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 23 Ottobre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 24 Ottobre L. 100.00, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1903	103.30	—
Ital. 4 0/0 netto	103.10	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.45	—
» 3 1/2 0/0 netto	101.75	—
Azioni Banca Veneta	201.—	—
» Banca Comm. Italiana	775.—	—
» Cotonificio Veneziano	275.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	100.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1865.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	32.—	33.1/2
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	504 16	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	480.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sont.
Germania	122 99 1/2	123.—	—	—	4 0/0
Francia	99.82 1/2	99.87 1/2	—	—	3
Belgio	99.65	99.75	—	—	4
Londra	25.00	25.10 1/2	24.85	24.87	4
Svizzera	99.60	99.6?	—	—	4
Austria-Corone	104.75	104.92 1/2	—	—	3 1/2
Banconote Austriache	104.75	104.82 1/2			

Cartelle del credito fondiare del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 22 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.82 25 - Idem s. Parigi 5.20 5/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 9.10 - Id. Filadelfia 9 05 - Raffinato in casse 11.80 - Id. pelp line cert. 171 Cotone Middling C. 10.— - Id. New-Orleans 9 1/16 - Cotoni futuri: mese prossimo 9.76 - 2 mesi dopo corr. 9.84 - 4 mesi idem 9.89 - 7 mesi 11.09? - Entrata cotoni della giornata B. 45 000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 11 000 - Id. pel continente B. 15 000

Frumento rosso: disponibile 86 — - Ottobre 86 — - Dicembre 82 3/4 - Maggio 79 7/8 Granone: disponibile 82 — — Dicembre 54 3/4 — Maggio 47 1/2 — Farine extra-state 3.85 - Nolo cereali Liverpool 1 1/2 — Caffè: mercato sosten. Caffè Rio n. 7 disponib 5 7/8 - pel corr. 5 15 mese prossimo 5.30, 2 mesi dopo il corr. 5 47, 3 mesi dopo 5.60, 4 mesi dopo 5.60, 6 mesi dopo 5.75 8 mesi dopo 5.90 - Zucchero Mascabado N. 19 disp. 3 3/8

NEW-YORK, 22 Apertura. Frumento mercato sosten. - Dicem C. 84 5/8 - COTONI Mercato fermo Ottobre C. 9.67 - Dicem C. 9.75

HAVRE 22 — CAFFÈ. Vendite della giornata sacchi N. 32000 Mercato calmo - Pel corrente 26 75 - 2 mesi dopo il corrente 27.— - 4 mesi dopo 27 50 - 8 mesi dopo 28 25

HAVRE 22 - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 6700. Mercato sosten

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
	23 Ottobre				
Rend. it. 5 0/0 con.	103 37 1/2	103.41 1/2	103.50	103.40	103.45
» » fine	103 40 1/2	103.50	—.—	103.50	103.45
» 4 1/2 0/0 con.	101.3?	101.30	101 25	101 25	101.40
» 3 1/2 0/0	101.56	101 90	101 82	101.90	101.80
» 3 0/0	74.—	—	74.10	73.95	74.70
Banca Generale	36 —	—	—	—	36.—
Banca d'Italia	1073 —	1077 —	1077.—	1077 50	1079 —
Banca Commerciale	773 50	777 —	776.—	—	—
Credito Italiano	578 —	577.—	578 —	—	—
Ferrovie Meridionali	676 —	674.—	673 50	675.—	676.—
» Mediterranee	473 —	475 —	472.—	471 50	475.—
C. a v. su Francia	99.85	99 92	99 87 1/2	99.85	99.82 1/2
» su Londra	25.10	25.08 3/4	25.10	24.85	25 09
» su Berlino	122.95	122.96	122.95	—	—
» su Svizzera	99 62 1/2	99 60	99.65	—	—
Navigazione Generale	509 50	509.—	—	—	509.—
Fond. B. Italia 4 0/0	508.—	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	216 —	216 50	—	—	—
Lanificio Rossi	1533.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	5?? —	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	128.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	348 75	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	358 75	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	275.50	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1862.—	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 22 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp	97.—
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	103 45
C. su Londra a vista	25.13 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	88 9/16
Obbligazioni lombarde	322.—
Cambio sull'Italia	1/8
R. Turca (Serie D)	31.37
Banca di Parigi	—
Tunisine nuove	476
Egiziana 4 0/0 (rend.)	108 40
Rend. ungh. 4 0/0	100 90
Rend. spag. est. 4 0/0	90.95
Banca ottomana	566.
Argento fino	104 —
Azioni Suez	3985.-
Lotti turchi	135 —
Ferr. mer. a term.	680 —
Portoghese 3 0/0	67 25
Banca comm. ital.	—
Rendita serba 4 0/0	76.07

VIENNA, 23	
Credito austriaco	Cor. 658 75
Lombardo	77.75
Napoleoni d'oro	19 07
Argento	100 —
Cambio su Parigi	96.47
» su Londra	239.30
Lire ital. (carta)	95.95
Rendita austriaca (arg.)	98 95
» (carta)	100 15
LONDRA 23 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	88 7/16
Rendita Italiana 5 0/0	102 3/4
R. spag. est. nuova	90 1/4
Ren. turca (nuova)	32 11/16
Egiziano nuovo	100 3/4
Argento fino	28 3/8
BERLINO, 22	
Credito su Londra (8 m.)	.—
» su Parigi (8 g.)	.—
» sull'Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	20?.94

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 23 — Farine fiore 12 marche - mercato pesan - pel corr. 22 — - Prossimo 29 60 - 4 mesi da Novembre 29 10 - 4 mesi primi 28.50.

Spiriti - mercato fermo - Pel corr. 37. - prossimo 35 75 - 4 mesi prim 4?. - A 4 mesi da maggio 37.—

Zuccheri - Al deposito - Mercato soste. - rosso disponibile 23.— Zucchero raffinato 58.75.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato sosten. - Disponibile 26.— - Pel corr. 26.12 4 mesi primi 27.— - 4 mesi da maggio 27 37

Frumenti - Mercato pesan. - Pel corr. 21 25 - Prossimo 21 10 4 mesi da novembre 21.10 - 4 mesi primi 21 10.

Anversa 22 — *Frumenti* - Mercato sosten - Petrolio raffinato Mercato pesan - Pel corr. 21.25 - 4 mesi da maggio 22 95

Magdeburgo 23 — Zucchero Barbabietole — mercato calmo — per 50 chilogrammi) 16.55

Marsiglia 23 - Frumenti importazione q. 3:414 - vendite q. - — per consegnare q — - Affari nulli.

Mercato del grano

CONEGLIANO, 23. — Il mercato d'oggi segnalò qualche ribasso nel granoturco, e fermi gli altri generi.

Granoturco nuovo giallo di buona qualità per ql. da L. 11.50 a 13 — Id. bianco nostrano da 11.50 a 12.75 — Id. estero vecchio a 12, media — Sorgo rosso da 7 a 7.50 — Segala da 12.50 a 13.75 — Frumento da 20.75 a 21.90 — Id. da semina da 23 a 30 — Prezzi del Comizio agrario L. 31, 32, e 34 — Fagiuoli nostrani L. 2.50, 21 e 23.

Animali — Sempre ricercati i vitelli e un aumento nei maiali da L. 116 a 125 — Vacche di buona qualità da 110 a 115 — Vitelli da 90 a 91 — Maiali da 105 a 110 — Id. piccoli d'allevamento da 20 a 25 per ogni capo.

Movimento del Porto

Arrivi del 22 — Da Fiume pir. aust. «Daniel Erno» cap. Cosulich E. vuoto — Da Taganrog pir. ell. «Joannis» cap. Diacachis con grano.

Arrivi del 23 — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. Tomanovich con merci — Da Braila pir. aust. «Salzburg» cap. Radeglia E. con merci.

Partenze del 22 — Da Fiume pir. aust. «Daniel Erno» cap. Cosulich E. vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 23 ottobre 1903:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 3 — Totale 10.

Matrimoni — Celebrato in Chirignago li 17 ottobre 1903: Marchetti Alessandro inserviente postale con Favaretto Maria Luigia domestica. Celibi.

Decessi — Candiani Venturina d'anni 86 nubile casal. di Padova — Nenzi-De Pellegrini Celeste 72 ved. id. di Venezia — Zolli Giulia 20 nubile civile id. — Piai Eugenio 73 ved. già procaccia id. — Pugliese Michele 37 coniug. maestro di casa di Bari.

Decessi fuori del Comune: Moretti Giorgio di anni 64, coniug. commissionato decesso a Bergamo — Usigli Leone d'anni 52, coniug. antiquario decesso a Treviso.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar, di Venezia

Bollettino meteorico del 23 Ottobre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a O in mm.	53,72	54,22	53.72
Termometro centig. al Nord	13,1	12.6	14,6
» » Sud	12,9	12,9	18,3
Umidità relativa	94	94	86
Direzione del vento	NO	NO	SO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	5.70	—	—

Temperatura massima di ieri 14.9
» minima di oggi 12 2

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 6 alle 18 ogni mezz'ora, indi ogni 20 minuti fino alle 24 - Da S. M. Elisabetta dalle 6.30 alle 18.30 ogni mezz'ora indi ogni 20 minuti fino alle 24.20

VENEZIA-S. NICOLÒ. - Da Venezia dalle 6.30 alle 18.30 ogni ora -- Da S. Nicolò dalle 7 alle 19 ogni ora.

VENEZIA-BURANO - Alle 6.20, 6.35, 6.49 e dalle 7.20 alle 18.34 ogni venti minuti, indi alle 18.34, 19.50, 19.5 e dalle 19.15 alle 20 ogni quarto d'ora. Da Murano alle 6.30, 6.55 e dalle 7.40 alle 18 40 ogni venti minuti, indi alle 18.35, 19.5 e dalle 19.15 alle 20.15 ogni quarto d'ora.

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata e cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Per la nostra difesa dalla parte d'Oriente

Le grandi manovre che si svolsero questo scorso settembre nel Veneto, svelando la debolezza del nostro confine orientale, hanno suscitato la questione che ora così vivamente si dibatte su pei giornali quotidiani e per le riviste. Ma ahime! — mentre noi di questo risveglio, ch'è indice indubbio e confortante di alto sentimento patriottico, davvero ci compiaciamo, augurando che sia alfine proficuo, sentiamo agitarsi nel nostro intimo quel senso di scetticismo che spesso ci fa dubitare di tutto, anche delle cose migliori, anzi specialmente delle migliori, come sarebbero appunto quelle che riguardano la difesa e la integrità della patria, di questa gran madre che tutti adoriamo e che quasi tutti così facilmente confondiamo colle belle sì, ma alquanto stantie figure rettoriche del nostro romanticismo.

E questo dubbio che turba oggi le nostre speranze deve essere lo stesso che cerca di togliere, qua e là, ogni importanza alle gite automobilistiche compiute dal ministro della guerra sulle alte valli del Piave e del Tagliamento. Noi, a dir vero, non siamo a questo riguardo titubanti. Un uomo come il generale Ottolenghi non attraversa il *ridotto del Cadore*, non visita il *passo della Mauria* e non si arrampica poi fin sul Kreuzberg come un qualsiasi *sportman*, senza fissare per nulla nella mente i punti più o meno deboli, quelli meglio o peggio fortificati. Non solo l'alto ufficio che occupava, ma la sua stessa abitudine professionale, l'*istinto del mestiere*, gli avrebbe impedito di commettere tanta trascuratezza.

Epperò noi siamo convinti, che lo stato di completo e imperdonabile abbandono in cui trovasi la linea del Piave, dev'essere ormai dettagliatamente noto al ministero della guerra.

⁂

Noi — ci si perdoni questo vanto — il misero stato della nostra difesa avevamo già da tempo rilevato. La *Gazzetta* fu la prima a dare, fra i giornali quotidiani, il grido d'all'armi. Prima infatti che le manovre avessero luogo, fin dai primi di agosto, noi scrivevamo: « Dire che « finora ci siamo occupati e preoccupati della « frontiera occidentale e poco o nulla abbiamo « fatto per la orientale non significa svelare se« greti: sono cose che si vedono e che tutti del « resto sanno. Forse perchè ci siamo abituati « a considerare come temporanei i confini a noi « da questa parte imposti dagli avvenimenti del « 1866, o forse anche perchè riposando sull'al« leanza coll'Austria non ci è mai seriamente fi« nora pensato a un attacco da questa parte, « noi non ci siamo curati che di restaurare e « riadattare alla meglio in conformità delle esi« genze moderne i vecchi forti austriaci ».

E dopo: « Frattanto per le rotabili dello Stel« vio, del Tonale, della Giudicaria un esercito « nemico può marciare direttamente su Milano senza incontrare nessun serio ostacolo ».

Concludevamo allora sperando che le grandi manovre rendessero evidente la necessità di porre immediato riparo ai difetti così lungamente trascurati; e le ispezioni compiute dal ministro della guerra e le discussioni che così vivamente si fanno sulla difesa orientale d'Italia ci dimostrano che le nostre previsioni erano giuste.

Se le grandi manovre non avessero avuto altro risultato, questo per sè stesso grandissimo, sarebbe più che sufficiente a compensare le spese e le fatiche per esse sopportate. Nè importa che il dubbio turbi la nostra soddisfazione mettendoci davanti lo spettro delle *ragioni finanziarie*. Esso è certamente preoccupante; ma quando un male è svelato, o presto o tardi, bisognerà compiere un sacrifizio per porvi riparo, onde evitare ch'esso diventi peggiore, se non insanabile.

⁂

La difesa orientale d'Italia è però una questione complessa che non si risolve soltanto collo studio della difesa delle prealpi del Piave. Sarà, anzi senza dubbio è, questo studio, importante, ma perchè sia completo occorre ch'esso abbracci tutta la frontiera italo-austriaca, e che consideri anche l'influenza che vi esercita il mare.

Basta avere soltanto una conoscenza superficiale di questo nostro confine per sapere che il grande ostacolo delle alpi, più che un vantaggio, costituisce per noi un grave pericolo. Se si eccettua infatti il breve tratto che va dal Kreuzberg alle sorgenti di Val Pontebba, la linea di confine non combacia mai con quella delle Alpi. Ad oriente di questo tratto essa corre sulla destra dell'Isonzo per 160 chilometri, e dalle sorgenti di Val Pontebbana va al mare; ad occidente invece corre fra Peri ed Avio per un immenso tratto di 270 chilometri fino all'Adige e poi per altri 180, sempre arbitrariamente, fino allo Stelvio. Di una linea adunque di ben 670 chilometri, 60, cioè meno di un decimo, si sviluppa sulla cresta dell'ostacolo alpino

Se poi di essa si considera lo svolgimento e si osserva come forma colla pianura veneta, da una parte che si addentra nel territorio austriaco, e col trentino dall'altra, che si avanza a guisa di formidabile aguzzo cuneo nel territorio italiano, due grandi saglienti, ben si comprende come due masse austriache che s'inoltrassero una per la linea dell'Isonzo e l'altra direttamente dal Tirolo, non sarebbero arrestate da nessun ostacolo naturale di considerevole importanza fino all'Adige.

Questo fatto di evidenza assai chiara avrebbe dovuto preoccupare seriamente molto prima d'oggi coloro che sono stati preposti allo studio della nostra difesa. Invece, poco o nulla si è fatto, e quel poco, in modo che lascia perplessi e dubbiosi sulla sua efficacia, come non ci sarà difficile dimostrare e come fin da parecchi anni or sono ha del resto rilevato l'on. generale Araldi, a cui i coraggiosi e savi appunti sulle nostre fortificazioni debbono aver costato non pochi fastidi e non poche amarezze.

Quale la causa di questo abbandono? Noi non crediamo, come taluni, che molto affidamento finora si sia fatto sulle fortificazioni occasionali che in caso di urgente bisogno possono sempre improvvisarsi. A quest'idea che tradotta in sistema potrebbe trascinare la patria verso una rovina di cui difficilmente adesso se ne indovinerebbe la misura, fa contrasto il grande studio posto invece nelle fortificazioni che difendono il confine occidentale. Il che dimostra senza alcun dubbio, che noi bene ci siamo apposti quando abbiamo scritto che la fiducia nell'alleanza coll'impero austro-ungarico solo ci ha fatto dimenticare bisogni e doveri a cui esso — il nostro vicino alleato — ha sempre per lo contrario provveduto con cura assidua, costante e sapiente.

⁂

Con ciò però noi non intendiamo dire che una invasione austriaca in Italia si possa compiere con una semplice marcia sportiva. Questo no. Le recenti grandi manovre hanno dimostrato che anche senza fortificazioni si può contrastare lo sbocco del nemico nella pianura veneta. Noi crediamo anzi ch'esse abbiano avuto appunto lo scopo di stabilire il modo e la quantità di uomini occorrenti per difendere il confine orientale nello stato in cui oggi si trova, al quale del resto, anche volendo, non si può porre riparo da un giorno all'altro; e crediamo ciò perchè di grandi manovre non c'era davvero bisogno per iscoprire ch'esso è privo o quasi di fortificazioni Se ciò non fosse non si sarebbero stabilite condizioni iniziali tanto differenti, non si sarebbe posto cioè il partito azzurro (sud) a ben 75 chilometri dalla stretta di Onero e a molto più da quello di Fadalto, mentre il partito rosso (nord) stava a soli 44 da una e a 25 dall'altra Questa situazione evidentemente sfavorevole al difensore non può essersi creata che per metterlo nelle condizioni d'inferiorità in cui si troverebbe in caso vero, purtroppo!; e seguendo questo concetto, si volle forse andare più avanti di quanto è verosimile, togliendo ai forti di confine ogni e qualsiasi efficacia, il che non è precisamente vero.

Ora, per concludere, noi non diciamo che specialmente di fronte a un nemico vero che deve varcare le alpi e passare il confine, che deve a ogni costo lasciare molti brandelli di carne nel *ridotto del Cadore* e nelle posizioni successive di Perarolo, Castel Lavezzo, Ponte nell'Alpi ecc. non si possa sperare qualche cosa da una difesa mobile appoggiata su allestimenti più o meno improvvisati, questo no: per sperare anche i ripieghi sono buoni: ma a qual cimento, Dio mio, si mette la patria e quale immenso sacrifizio di vite umane se le impone!

Ma — e noi lo abbiamo già detto in principio — la regione in cui quest'anno si sono svolte le grandi manovre non è che un tratto del nostro teatro di guerra orientale, e il nostro confine, come in seguito dimostreremo, presenta da questa parte altri pericoli a cui presto o tardi bisognerà provvedere, se la salute della patria si ha realmente a cuore.

g.

Varie da Roma

La causa Ronchi contro il Ministero dei L.L. P.P. rinviata — La ricostruzione dell'ara facis — Una smentita del card. Mathieu sull'Avanti — Il presidente della Commissione d'inchiesta sulla marina a Torino — Le morte all'Ospedale di S. Margherita.

Roma, 24 ottobre notte

— Stamane dinanzi alla prima sezione della Corte d'Appello si doveva discutere la causa Ronchi contro il ministero dei Lavori Pubblici; ma fu rinviata al 22 dicembre.

— Il professore Pasqui, direttore degli scavi dell'*ara pacis* ha dichiarato all'*Italie* che la ricostruzione del monumento sarà completa, perchè la Francia e il Vaticano restituiranno i frammenti che possedono.

— Il cardinale Mathieu scrive all'*Avanti* smentendo che i cardinali Lecot e Langenieux lo incaricassero di ottenere dal Papa che ricevesse Loubet, e che tenesse un colloquio col Pontefice od altri su questo argomento. L'*Avanti* dice, poi, che Loubet sarà a Roma in aprile.

— Il Ministero delle Poste dispose che gli uffici postali accettino e diano corso alla franchigia del carteggio diretto all'ufficio del lavoro dalle Camere di commercio e dai collegi dei probiviri delle associazioni, delle leghe, delle cooperative e delle casse rurali ecc.

— Palberti, presidente della Commissione d'inchiesta sulla Marina è partito per Torino. La Commissione nominò a suo segretario Canetta, referendario al Consiglio di Stato.

— Dall'esame del sangue, del cuore e della milza delle morte all'Ospedale di Santa Margherita risultò che la morte non è avvenuta da tifo nè da altra malattia infettiva.

Intorno al processo Bettolo-Ferri
La delicatezza di un giudice

Roma, 24 ottobre notte

L'*Avanti*, in un lungo articolo intitolato « La giustizia a servizio della politica » ripete le accuse telegrafatevi ieri sera circa la composizione del Tribunale che deve giudicare nel processo Bettòlo-Ferri. La *Patria* invece smentisce recisamente il colloquio Cocco Ortu-Morin-Bettolo dicendo che il Cocco Ortu non si ingerì menomamente nel processo. Rileva anzi la delicatezza del giudice Millo che non volle assumere la direzione del dibattimento appunto perchè ha un fratello che è capitano di Corvetta

Per gli ufficiali di complemento

Roma, 24 ottobre sera

Si conferma che il ministero della guerra emanerà alcune istruzioni riguardanti il servizio degli ufficiali di complemento.

Fra l'altro si disporrà che gli anzidetti ufficiali debbano prestare servizio nel proprio reggimento e che quelli di cavalleria non debbano rimanere in servizio con assegni oltre i tre mesi

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 24 ottobre notte:

Eccovi le disposizioni dell'odierno bollettino della marina:

I medici, Madia è sbarcato dal *Duca di Galliera;* Savorani è destinato sull'*Hohenzollern*. Masucci è sbarcato dal *Perugia*. Il sottotenente di Vascello Puccio sostituirà sul *Volta* Dalla Zonca al quale è stata concessa una licenza straordinaria di tre mesi per motivi di famiglia

La *Vespucci* è giunta a Malaga; la *Palinuro* a Barcellona.

Intorno alla crisi
L'ora degli assaggi

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 24 ottobre notte

La crisi è stazionaria. Non consta che Giolitti abbia, nella giornata, veduto altri uomini politici oltre i senatori Roux e Senise. L'on. Finocchiaro, che i giornali dicevano aver avuto ieri una lunga conferenza con lui, si trova sempre a Palermo. Anche Luzzatti, contrariamente alla affermazione del *Messaggero*, non vide Giolitti nè ieri nè oggi finora. Marcora e Sacchi furono invitati a Roma, ma si prevede che declineranno di partecipare al governo. Si esclude che Giolitti voglia spingersi oltre questi due gruppi parlamentari. Avvenendo il rifiuto dei radicali alla partecipazione diretta al governo, Giolitti comporrà il gabinetto esclusivamente nelle file della Sinistra costituzionale. Degli attuali ministri, si afferma, con qualche parvenza di verità, che conserveranno il portafoglio soltanto Morin (Esteri) per desiderio espresso del Re, e Di Broglio (Tesoro) per volere di Giolitti, che nel Ministero Zanardelli fu sempre il principale sostenitore di lui. Si fanno tuttavia insistentemente i nomi di Luzzatti e di Boselli pel Tesoro, ma dubito che il primo voglia entrare solo di parte sua e il secondo separarsi dal Sonnino. Certamente sono entrambi designati.

Tra le molte dicerie raccolgo questa non totalmente inverosimile: cioè il collocamento a riposo del gen. Ponzio Vaglia, che sarebbe sostituito nel ministero di Casa Reale dal Sanmarzano, il quale lascierebbe al Biancheri il posto di segretario dell'ordine Mauriziano, che da tempo ambisce.

Il candidato di Giolitti alla presidenza della Camera sarebbe Marcora, dato, come si prevede, che non accetti un portafoglio; ma, ripeto, sono voci difficilissime a controllare per la riserva assoluta nella quale si chiuse il Giolitti. Del resto l'esperienza insegna come le situazioni mutino rapidamente durante le crisi. Ricordate Pelloux nel maggio 1899: aprì la crisi col proposito di mutare tre ministri e viavia la crisi si allargò e dovette mutarne otto.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'escogitazione di un ministero di affari è stato un artifizio.

Soggiunge: Il ministero Zanardelli non potè portare al Parlamento in discussione nessuno dei capisaldi del suo programma; perciò occorre un Ministero, il quale abbia autorità e capacità. Secondo questo *Giornale*, sono attesi a Roma, chiamati da Giolitti, Marcora, Sacchi e Turati.

Il *Giornale d'Italia* biasima il ministero pel silenzio serbato di fronte al comunicato del governo russo alla stampa, che voi avete pubblicato per primi. Dice che tale silenzio è un'umiliazione peggiore d'ogni altra.

La *Tribuna* incita Giolitti a scegliere il ministero dall'immutata maggioranza della Camera formandola con uomini esperti, concordi, volonterosi. Nella cronaca della crisi, la *Tribuna* dice che Giolitti non offrì nessun portafogli, non avendo ancora preciso il mandato di fondare il gabinetto. Per la chiusura delle Camere le consultazioni sono più lente, più tarda quindi ogni decisione. Finora Giolitti non conferì con nessuno di coloro, che possono essere chiamati al governo.

Giolitti nel pomeriggio visitò a Montecitorio Biancheri, trattenendosi con lui in lungo colloquio. Tra i nomi di possibili ministri raccolgo Alessio e Ravà.

I LAVORI AL SEMPIONE
Si spera di finire fra un anno

Iselle 24 ottobre

A tutto giovedì, con i cunicoli d'avanzamento il traforo del Sempione era a 10.030 m. dal lato nord (Briga) ed a 7382 metri dall'imbocco sud (Iselle). Il lavoro procede ottimamente: si ha fra i due imbocchi una media giornaliera di circa 11 metri.

A Briga, oltrepassato il punto culminante, si è continuato a salire con la pendenza dell'1,5 per 1000; attualmente il cunicolo si trova all'altezza della calotta; fra poco bisognerà incominciare il lavoro in contropendenza.

Se nel versante italiano non si fossero incontrate le ben note difficoltà, a quest'ora il traforo del Sempione sarebbe un fatto compiuto. E ammettendo che dal lato sud si possa continuare ad avere un avanzamento medio di 6 metri, e solamente di 4 dal lato nord, date le maggiori difficoltà dovendo procedere in discesa, la galleria sarebbe forata nel prossimo giugno. Occorrendo circa 4 mesi per ultimare gli scavi di allargamento, il rivestimento in muratura, ecc. il tunnel potrebbe essere aperto al traffico il prossimo ottobre... facendo astrazione dai casi imprevisti, non troppo rari nei lavori sotterranei.

Malgrado la temperatura di circa 50 centigradi della roccia, le condizioni in cui si lavora sono ottime, grazie alle potenti installazioni refrigeranti.

A Briga, mediante pompe centrifughe, si manda in galleria l'acqua del Rodano, che giunge ai 9 chilometri con la temperatura di circa 12 gradi. Ad Iselle si sono utilizzate le sorgenti d'acqua fredda incontrate ai 4500. L'acqua, con apposita condotta forzata, rivestita di materiale isolante, è portata nei pressi dei cantieri di lavoro e spruzzata abbondantemente nell'aria che è mandata in galleria dai giganteschi ventilatori Sulzer.

Si ottiene così un raffreddamento meraviglioso; alla fronte d'attacco, la temperatura dell'aria non supera i 25 gradi. Il problema dell'elevata temperatura, che maggiormente si temeva di non superare, è stato così felicemente risolto

Un altro incidente ferroviario toccato al conte di Torino

Bologna, 24 ottobre notte

Telegrafano da Vergato che il Conte di Torino, partito per Firenze col diretto delle 7 da Bologna, giunto a due chilometri oltre la stazione nostra dovette constatare che il treno si era fermato per un improvviso guasto alla macchina.

Riparato momentaneamente il guasto, il treno retrocedette lentamente fino a Vergato, di dove ripartì con un'altra locomotiva, staccata da un treno merci. Giunto alla stazione di Riola il treno incontrò una macchina di soccorso ch'era stata inviata da Porretta Pertanto il treno arrivò a Firenze con un'ora e 50 di ritardo.

Il curioso è che recentemente al conte di Torino capitò un altro piccolo incidente sulla stessa linea presso la stazione di Pioppe.

Il trattato commerciale con la Svizzera

Berna, 24 ottobre sera

Il duca d'Avarna ministro d'Italia è partito per l'Italia dopo avere avuto alcune conferenze con alcuni membri del governo federale circa il rinnovo del trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera. Da voci che qui corrono sembra che il governo elvetico abbia fatto premure all'italiano perchè i negoziati comincino subito dopo esauriti quelli fra la Svizzera e la Germania.

I gioielli di Alessandro e Draga rinvenuti sotterra
Un dito putrefatto di re Alessandro
Come avvenne la scoperta

Trieste, 24 ottobre notte

Telegrafano da Belgrado al *Piccolo della Sera*:

— La città è sotto l'impressione di un nuovo fatto sensazionale. Nel giardino del vecchio Konak si sono trovati, entro un sacco di tela cerata, i gioielli rubati ai reali assassinati. Erano sotterrati a circa dieci passi dal primo chiosco, il posto favorito di re Alessandro. Si trovarono molti braccialetti, bottoni, un diadema con diamanti, parecchi anelli preziosi ed un medaglione di Milan contenente una fotografia in miniatura della regina Natalia, quando ella aveva sedici anni, e di re Alessandro, quand'era bambino di tre anni. Si trovò anche il famoso anello di re Alessandro con il grosso solitario. L'anello circondava ancora la falange putrefatta d'un dito di re Alessandro. Questo fatto smentisce l'affermazione menzognera dei regicida, che essi non avevano nè derubato, nè mutilati i cadaveri dei reali. Su questa scoperta si hanno ancora i seguenti particolari: Fra il personale addetto ai Konak, già da tempo circolava la voce che i gioielli dei reali fossero stati sotterrati nel giadino del Konak. Due servi di re Pietro scopersero il nascondiglio e ne tolsero parecchi oggetti che vendettero parte a Semlino e parte a Panciova. Ma, spendendo oltre i loro mezzi, fecero sorgere dei sospetti e furono arrestati sotto il sospetto di aver derubato il re. Dopo lunghe riluttanze, confessarono di aver trovato i gioielli dei reali e di esserne appropriati una parte.

Il comunicato ufficioso del governo russo

La nostra corrispondenza da Pietroburgo che riproduceva il testo preciso della nota diramata dall'Agenzia telegrafica russa circa il rinvio della progettata visita dello Czar, fu riprodotta integralmente dai principali giornali italiani, la maggior parte dei quali dimenticò di citarci.

A proposito di quel comunicato riceviamo i seguenti nuovi particolari:

Pietroburgo, 19 ottobre

L'*Agenzia telegrafica russa* che diramò il noto comunicato circa l'aggiornamento della visita imperiale a Roma il cui tono impressionò sfavorevolmente gli italiani qui residenti, era in origine una specie di società in accomandita si trasformò poi in un'agenzia comune per la stampa russa i cui comproprietari sono i direttori dei giornali quotidiani.

L'Agenzia riceve o comunicati direttamente dal governo, o prima di diramarle, deve sottoporre alla approvazione di un censore governativo le notizie estere ed interne.

Debbo poi rammentarvi che in Russia non è permesso di fare il nome dell'imperatore in un periodico senza preventivamente sottomettere l'articolo ad un funzionario di corte appositamente istituito.

Non v'ha dubbio che il comunicato di cui vi riferii il testo fosse di diretta emanazione governativa.

— I giornali pubblicano una lunga nota di funzionari del Ministero di Corte e della polizia che ricevettero nel settembre scorso decorazioni italiane in ricompensa dei servizi prestati in occasione del viaggio del Re d'Italia a Pietroburgo nel luglio 1902. Fra questi figura S. E. de Lopukhine l'alto funzionario che fu mandato a Roma per dire l'ultima parola circa il viaggio dello Czar. Il signor de Lopukhine ricevette la gran croce della Corona d'Italia.

La guerra tra la Russia e il Giappone non avverrà?

Londra, 24 ottobre notte

Il *Temps* ha intervistato il signor Montono, ministro del Giappone a Parigi, sulla voce di un conflitto imminente fra la Russia e il Giappone. Il ministro rispose sorridendo: « Voi potete smentire categoricamente tutte le voci di dichiarazione di guerra. Non esiste, nemmeno nelle circostanze attuali, la minaccia di una guerra ».

Secondo le notizie ricevute i negoziati fra la Russia ed il Giappone a Tokio, sono finora proceduti in modo normale e soddisfacente. Il Giappone e la Russia vi portano i sentimenti più concilianti; si può dunque contare sopra una soluzione più o meno prossima che metterà tutti d'accordo.

Montono ha smentito pure la voce della mobilizzazione ed ha dichiarato assurda la notizia di concentrazione di 100.000 uomini al porto di Akote.

Inoltre il Giappone non ha bisogno di mobilizzare, le sue forze attuali basteranno per ogni eventualità. Del resto, le intenzioni pacifiche dei due paesi sono conosciute dalle autorità militari.

Montono terminò dicendo che le forze della Russia e del Giappone non sono in alcun punto a contatto e concluse che gli allarmisti avranno ancora una volta torto.

Anche il ministro del Giappone a Londra intervistato dal corrispondente del *Matin* ha dichiarato ridicole tutte le voci allarmanti provenienti da Onolulu a Jokohama. Le intenzioni Giappone sono assolutamente pacifiche.

Le notizie sulla situazione

Londra, 24 ottobre notte

Telegrafano da Yokohama: Le notizie ottimiste da Berlino non trovano alcun credito. Nondimeno si crede che la crisi in Macedonia sia ritardata in seguito alla partenza dell'ammiraglio Alexieff che deve recarsi a Pietroburgo nei primi giorni di novembre.

La conferenza fra il ministro di Russia e il ministro degli esteri giapponesi è stata aggiornata in attesa della riunione degli uomini di stato giapponesi.

I doni offerti alla Regina Elena a Parigi

Parigi, 24 ottobre notte

Chaumié ha fatto consegnare ieri a Delcassé i ricordi offerti alla Regina Elena durante la sua visita al Louvre, che si compongono di una collezione di medaglie della 27.a galleria, su carta china, racchiuse in una specie di scatola elegante colle armi reali, e di una grande prova sopra satin della passione incisa da Jacquet tolta dal trittico di Mantegna, racchiusa in una busta di satin. Questi due oggetti partiranno per Roma colla valigia diplomatica.

Il viaggio di re Alfonso in Francia

Parigi, 24 ottobre notte

L'*Echo de Paris* dà quasi come certo il viaggio di Alfonso XIII in Francia nel maggio prossimo dopo il ritorno da Roma di Loubet. Dopo la visita in Portogallo, Alfonso si recherebbe a Parigi, Berlino, Vienna, Roma e sarebbe accompagnato dal ministro degli esteri di Spagna e da un seguito numeroso. L'ambasciatore di Spagna ha avuto ieri una lunga intervista con Delcassé nella quale si sarebbe trattato di questo viaggio.

Osteno e Valsolda
I " paesi „ di Antonio Fogazzaro

Le reminiscenze delle più belle pagine di *Malombra*, la gita compiuta dalla enigmatica Marina assieme alla dolce Edith e al sognante Silla all'Orrido di Osteno presso Valsolda, e la descrizione dell'Orrido, di quelle due sponde che si disegnano sul cielo «come due colossali ondate di vette fronzute», descrizione che forma ormai testo classico di stile in più d'una antologia, accrescevano ancora il potere di seduzione del candido battello, da cui tuonava la voce del timoniere: Gandria, Oria, Grotta d'Osteno, Porlezza! E quelle parole e quei nomi sembravano una evocazione di tutta quanta l'opera di Antonio Fogazzaro, dai suoi primi romanzi e dalla sua giovanile raccolta di versi, intitolata appunto *Valsolda* a tutto intero il volume di *Piccolo mondo antico*, e anche a certe pagine, le ultime specialmente, di *Piccolo mondo moderno*.

Dopo Castagnola, il delizioso paesello che s'arrampica allo spigolo acuto di Monte Brè con le sue strade disegnate in zig-zag successivi su pel pendio, il battello abbandona il florido bacino di Lugano per addentrarsi nella Valsolda, una delle tre diramazioni principali in cui si dividono le curve bizzarramente sinuose e contorte del lago di Lugano. Il nome le viene in realtà dal fiume Soldo, che ne traversa una parte; ma la tradizione pretende che sia stato S. Carlo Borromeo a battezzarla così, in grazia della industre operosità dei suoi abitanti a procacciarsi nuove fonti di guadagno e di lucro: *Va al soldo!*

Di qui, si domina anche per breve tratto quella parte del lago che per Porto Ceresio e la ferrovia elettrica Gallarate-Varese si ricongiunge a Milano, mentre il terzo ramo, nascosto dalla «melanconica gobba» del monte S. Salvatore, formando gomito attorno ad una piccola penisola per Ponte Tresa e Luino conduce ad un altro lembo benedetto di terra italiana: il Lago Maggiore.

⁂

Man mano che si procede, il paesaggio muta di aspetto, si fa più aspro, più selvaggio e romantico. Le dolci chine verdeggianti di boschi cedono il posto a pendii ripidi, divisi in minuscole striscie di terra, sovrapposte e pietrose, ma in compenso ricoperte di vegetazione più meridionale. Vicino a Gandria, per esempio, tutto un fianco di monte si direbbe una gigantesca gradinata di titani con ogni gradino rivestito da un lussureggiante tappeto di vigne e di oliveti, e interrotto da grigi muricciuoli di sassi.

E' il proprietario stesso dell'Orrido, il *scior* Bernasconi, che ci accompagna dallo sbarco del vaporino alla grotta di Osteno: un tipo di campagnuolo lombardo sorridente e bonario, che ha sempre pronta la barzelletta ed il frizzo. E' lui anche che ci fa salire nella leggera barchetta destinata alla visita della grotta, ed è gran peccato; chè la sua asmatica, corpulenta placidità non si presta assolutamente ad assumere l'aspetto di infernale e demoniaco Caronte richiesto dallo spirito dell'ora e del luogo. Esso ci guasta con troppa fiduciosa sicurezza il leggiero brivido di quell'imbarco verso una mèta conosciuta solo per la dantesca sinteticità dell'appellazione.

E dantesco veramente è il luogo stesso. All'uscita, si apprende che è l'acqua del fiume Telo, la quale dalla cima della montagna, da Lanzo d'Intelvi a cui dà il nome, scendendo al lago, ha trovato quella fessura di monte, preparata da chissà quali preistoriche rivoluzioni telluriche, l'ha allargata, approfondita, corrosa in meandri tortuosi e in piccole vasche silenziose, infine l'ha usurpata con la sicura invadenza dei silenziosi e dei pazienti, ne ha fatto il suo letto e il suo regno

Ma per quanto tale spiegazione aggiunga al luogo il fascino di una grandiosa evocazione di millennii e di secoli, essa vi interessa solo più tardi, dopochè lo spirito, tornando per moto riflesso sulle emozioni provate, vuole indagarne le cause. Al momento dell'ingresso, ci si trova senz'altro faccia a faccia con un tenebroso mistero, e si è presi e soverchiati senz'altro dall'immediata ammirazione. La barca si addentra per un canale angusto ed oscuro, tutto gomiti e tutto angoli. Alzate gli occhi, e vi vedete pendere addosso masse oscure di roccie incombenti, alberi che han radici sopra le vostre teste, fitti intrichi di cespugli che vi crescono sopra il capo. E dove l'una roccia rientra, è una sporgenza dell'altra sponda; e dove questa si allarga, l'altra si restringe; e sotto a voi, un'acqua che s'indovina profonda e rapida, ma non ha riflessi, nè voce, nè moto apparente; e ai fianchi, la rupe, sempre la rupe in alte muraglie scoscese e rugose, stranamente composte di strati sovrapposti, di varie forme ma di spessore uguale, grigi e tagliati da un orlo bianco — qualcosa di simile ai cerchi concentrici nello spessore d'un tronco d'albero. Infatti, non solo l'apparenza, ma anche l'origine ne è la stessa. Come quelli significano gli anni di vita della pianta, significano pur questi le varie età della pietra, il lento accumularsi degli strati geologici della pietra, la cui intima compagine fu disgregata e messa a nudo dall'azione corroditrice dell'acqua. Si scorgono infatti più su, a diverse altezze della enorme montagna, traccie di precedenti letti scavati dall'acqua: piccoli bacini e grotte e canali simili ai presenti, in cui l'acqua scorreva altra volta, sinchè un sasso cedette, poi un masso, e giù giù giù, l'acqua arrivò a spaccare la montagna fino alle sue stesse basi.

⁂

Dopo un minuto la barchetta si ferma, scivola e striscia sulla ghiaia. Si mette piede a terra in una piccola grotta dove la luce filtra verdognola tra il velo di cespugli e di fronde, e l'acqua scende in cascatella schiumeggiante giù per il sasso, da una vaschetta tranquilla e profonda. Si scorge su in alto, in prospettiva fantastica, come per rifrazione di specchi, un lungo succedersi di alternative simili: piccoli bacini in cui l'acqua si riposa, e piccole cascatelle da cui essa scende a raccogliersi in nuovi bacini, e scende ancora per altre chine a nuovi salti e nuovi riposi: su e su e su, sempre sotto il cupo impero dominatore delle rupi sorpiombanti, schiaccianti sotto le cupe mute masse l'intrusa pettegola, sinchè questa si perde in altri gomiti ed altre curve, per un percorso pressochè sotterraneo di tremila e più metri, su pel pendio.

Dal di fuori, sembra di assistere a qualche ingegnoso artificio coreografico, alla scomparsa a ricomparsa del cigno su per il fiume, nel primo atto del «Lohengrin», quando si vede la barchetta, prima di avvicinarsi definitivamente all'uscita, comparire e scomparire per ben tre volte, rapidamente, senza che le sporgenze della rupe, rimaste invisibili, spieghino il fenomeno. E si vede anche, su in alto, a metà della roccia, una specie di avvolgimento fantastico di forme vagamente umane, un aggruppamento e contorcimento di membra e di corpi, che ricordano lontanamente, per un capriccio

cio della natura e delle acque infiltranti, le classiche attitudini di disperazione del *Laocoonte* antico. «I cadaveri dei giganti, dei morti che abitavano la montagna», ci spiega il nostro cicerone, con una voce tra il misterioso e lo scettico, alla cui intonazione canzonatoria egli cerca invano di mettere una sordina da leggenda. E poi ci parla del Fogazzaro, e ci chiede di lui, *el noster senator, el noster pà*, egli dice, nel dialetto della Pasotti e del Carlascia: il padre della Valsolda.

Il nome di Antonio Fogazzaro, del resto, è qui sulla bocca di tutti: il ragazzotto che più tardi ci accompagna in barchetta da S. Mamette a Oria, alla casa del poeta, ci narra gravemente che *el scior Fogazzaro* ha scritto un libro: «la storia della Valsolda», in cui narra «come la Valsolda discenda da un castellano dei tempi andati» Egli condensa così a modo suo, nella rude ingenuità popolaresca, tutto ciò che di questo lembo di terra vive nell'opera del letterato vicentino.

Ed eccola finalmente la sua casa. E' la casa stessa dell'ingegner Ribera, la dimora di Luisa e di Franco in *Piccolo mondo antico*. Il poeta ci mostra egli stesso il *ficus repens* della muraglia, e il cipressetto piantato da Franco, il cui cippo oscuro domina ancora il giardinetto a terrazzine. La casa che sorge direttamente dall'acqua, è grande, modesta, esternamente semplicissima; dipinta in roseo, con le finestre a rettangoli regolari, inquadrate di verde — solo un poco capricciosa per adattarsi ai capricci del terreno. Le sta vicino la chiesetta di Oria, con la sua piazzetta deserta e soleggiata pur essa fiancheggiata da due cipressi. Dal terrazzino a ponente — il terrazzino del Maironi, sulla cui pagodina di ferri intrecciati s'arrampica ancora la passiflora, si scorge la cima del Boglia; e si vede più in là la stradicciuola della Madonnina del faggio. Più in là ancora, è Albogasio, con la rampa della chiesa dove Luisa aspettò la marchesa. Quella villa maestosa, a due ordini di arcate sovrapposte, è la villa Pasotti, dell'arcigno tartufo austriacante, realmente abitata in passato dalla povera,umile, sorda vecchierella; così paurosa del lago e così umilmente conscia della propria «mansueta bruttezza» che chiedeva, ci si narra, «perchè si andasse lontano a veder l'Orrido quando c'era lei vicina e presente». Quell'altra casa lì presso, di poco più modesta, con la loggia a ripartì quadrati aperta sul lago, è la casa del «sior Zacomo Puttini» l'ossequioso *primo deputato politico* d'Albogasio, tormentato dai tiri birboni della *perfida servente*.

⁂

Non meno dell'ambiente, casa Fogazzaro stessa è piena di ricordi: l'ingegner Piero Ribera, uno zio materno del poeta, e la *sciora* Teresa di Castello, ci sorridono, questi nella sua proba, serena faccia sbarbata, quella nella soavità dei lineamenti dolcissimi, da due grandi ritratti a matita, appesi nel salotto. Nella darsena, la fatale darsena di Ombretta Pipì! si dondola civettuola la barchetta da cui Franco.... cioè no, da cui Antonio Fogazzaro si diletta ancora talvolta di tender pacifiche insidie alle argentee trote del lago. Più su è Castello, e il cimitero di Looch coi grandi noci alla cui ombra pietosa, sotto uno stormire di fronde, è l'ideale luogo di pace della nonna Teresa; e più presso al lago, l'altro cimitero in cui dormono, secondo *Piccolo mondo moderno*, vicino a Maria, Franco e Luisa stessi.

Si esce di lì con una sensazione confusa ed inesplicabile. La realtà e la finzione si sposano così bene in quella casa sorridente e animata, in quella vita patriarcale di numerosa nidiata! I confini che separano il piccolo mondo della fuggevole realtà presente dal piccolo mondo della finzione artistica, non più piccolo ormai, nè destinato a mutare o a tramontare, ma divenuto per magistero d'arte glorioso e definitivo, ondeggiano, sfumano, diventano imponderabili ed inconsistenti. Per una volta tanto, l'uomo non contraddice, ma spiega l'artista. E la sovrapposizione è così dolce! la fusione così armoniosa e completa!

Margherita Grassini-Sarfatti

Intorno al processo Murri

Un profilo della madre

Bologna, 24 ottobre sera

Assai curiosa è la situazione dei coniugi Bonmartini nel 1889, i quali, pure essendo in completa discordia fra loro, si scrivevano come se nulla fosse. La Linda scriveva al marito il 17 luglio 1899 «... Penso con pena che tu soffra il caldo e darei non so che cosa per poter io sparire o far tornare a te la vita lieta. E' inutile illudersi, io non potrò mai più rendertela tale: nella rottura nostra, non vi è un sentimento passionale; è una conseguenza naturale delle due nature nostre affatto opposte e rese ancora più lontane dall'educazione tanto diversa. Tutto ho fatto per ispegnere in me tendenze ed educazione, perchè l'ideale mio sia di rendere felice te ed i bambini, ed in ciò formare la felicità mia, ma che vuoi? Io ci perdevo la vita, la forza morale non è agitata da eguale forza fisica. E che i bambini debbano perdermi addirittura, posso io pensare con calma? Ecco, tu non puoi desiderare che manchi loro una mamma che, tanto più nella penosa condizione presente, non pensa, non vive che per loro... Io invio a te mille auguri di migliore avvenire.

Continuano anche nell'autunno, nonostante la completa rottura, le smancerie fra i coniugi ed il 20 settembre la moglie scrive a Cesco che è commossa per quanto le ha detto il giorno avanti, e nello scrivergli le trema la mano. Soffre al pensiero delle sue pene, e sistemate le cose, cioè separatasi legalmente, essa non vedrà più in lui il rapitore del suo unico bene, dacchè le lascia i figli; e gli chiede perdono dei dolori involontariamente procuratigli.

Rivalità in amore

Eccoci ad una scena di rivalità. E' la Linda che il 18 dicembre 1899 scrive una lettera che essa dice indulgente alla rivale nell'amore al Secchi. L'accusa di fingere amicizia, ma accoglie le sue proteste di sincerità e compatisce con entusiasmo la stato dei suoi nervi. Ripete che è indulgente con chi ama: le fissa un appuntamento e conclude: «Io ti amai quando ti conobbi, ti amai quando seppi le cose tue senza un solo minuto di fede, ti amo ora sotto la giustificata tua cattiveria. Per questo affetto vero, io accolgo senza fierezza la lettera tua di stamane che mi è stata peggio di un fulmine, pronta a credere vere le ragioni da essa addotte».

In altra missiva alla medesima, Linda si accapiglia con la rivale con frasi vivaci, e le dice che per amore, o per forza, vuol sapere perchè essa respinga le sue lettere e le sue ambasciate, che più volte le va mancando.

Al punto in cui siamo la separazione fra i coniugi è già avvenuta, e la Linda scrive che avrebbe desiderato nella vita un compagno elevato intellettualmente, nobile e buono. Perciò non sa pensare di dover sempre rimanere così tristemente solitaria. Si offre di custodire la lingeria di Cesco, e desidera sapere dal medesimo se ciò sarà per riuscirgli discaro o no.

Gli effetti della separazione

Da questa lettera la corrispondenza della Linda col marito continua come se nulla fosse, nonostante l'avvenuta separazione; nelle sue lettere gli dà sovente ragguagli sulla salute dei bambini, si interessa de' suoi studi di medicina, ed accetta i suoi pensieri gentili con sentimento di riconoscenza.

Nell'ottobre del 1900 Linda è obbligata a letto per dolori, nausea e spossatezza. Tutto ciò essa gli scrive difendendosi anche dall'accusa di fargli dei dispetti e di non scrivergli lungamente. Dice che i figli sono il suo unico sole, l'unica ragione per cui viva ancora. (In allora i bimbi erano presso il conte). Rimossa poi ogni questione finanziaria, continua: «Ma lo sai, la differenza profonda è nell'animo, e lo sbaglio lo fece chi ci sposò. nè sarà tanto facile spianare questa montagna o colmare questo abisso che sta fra noi.

Potresti tu far vivere allo stesso modo un pesce od un uccello? uno di loro muore. Ed io sarei morta in quel senso di smarrimento che mi aveva preso. Credi tu che quei bimbi che tu trovi buoni, gentili, amanti tanto te quanto me, lo sarebbero se fossero vissuti o vivessero in mezzo alle nostre contese?».

Il conte andò poi a Roma, a finire il corso medico all'Università, e Linda gli inviò mille auguri così fervidi «che neppure una madre potrebbe fargli». L'avvisa che ha scritto a Baccelli e che la lettera le è venuta bene avendola scritta col cuore, nessuno potendo desiderare più di lei il suo bene. «E' questa una verità sacrosanta» conclude essa: e quanto poi alla lettera al Baccelli essa è già stata da noi esaminata i giorni addietro ed è una commendatizia che la contessa scrive al Baccelli, rammentandogli di averlo conosciuto da bambina, una notte che egli era andato a ritrovare il padre di lei, del quale egli era stato professore a Roma, poi amico fedele per lungo turno di anni.

L'atto di riconciliazione

Ecco quali furono i patti giurati dai coniugi Bonmartini davanti al cardinale Svampa per la nota riconciliazione:

«I coniugi abiteranno nello stesso appartamento il quale offrirà la opportunità di un unico atrio d'ingresso, di due quartieri assolutamente separati, l'uno pel marito l'altro per la moglie e bambini e finalmente di altri locali di uso comune, cioè sale da pranzo, salotti da ricevere, ecc.

«La scelta dell'appartamento e la distribuzione dei locali verranno fatti di comune accordo fra i coniugi.

«La moglie, avrà la direzione del *ménage*.

«Ricostituendosi di nuovo la famiglia, il personale di servizio sarà del tutto mutato ed il vecchio sarà licenziato dal marito quando avrà effetto l'atto presente, liquidando egli stesso i compensi relativi.

«Il marito passerà alla moglie per l'andamento della famiglia cioè vitto, illuminazione, riscaldamento, legna carbone, salario ai domestici. una somma complessiva dalle 7 alle 8 mila lire annue in rate mensili anticipate, somma che potrà essere aumentata di comune accordo dopo un certo periodo di prova.

«L'affitto di casa, la carrozza, il vestiario dei bambini e lo stipendio dei maestri saranno a carico del marito.

«Al servizio del marito attenderà un cameriere, il quale naturalmente si presterà per qualsiasi altro bisogno della famiglia.

«La moglie *sarà perfettamente libera di sè sia per uscire di giorno o di sera, sia per ricevere chi crede, sia per recarsi a pranzo dai suoi genitori ed amici, sia per viaggiare, sia per seguire* (se crede) *il marito alla campagna, ecc. e pari libertà spetterà al marito*, salvo nell'un caso e nell'altro gli accordi da prendersi, onde i bambini non rimangano soli.

«Riguardo alle attuali conoscenze, sia della moglie che del marito verranno fatte le rispettive presentazioni di comune accordo e qualora l'uno o l'altro dei coniugi lo desiderasse.

«Il marito assegna alla moglie L. 2500 annue perchè provveda al suo vestiario e ne disponga a suo talento in viaggi, opere di carità o come meglio crede.

«La detta somma verrà passata dal marito alla moglie nelle epoche e nel modo che essa desidererà.

«*Il marito si obbliga di rispettare la moglie quale donna e di non entrare nel suo appartamento*, se non dietro invito nel caso di malattia dei bambini.

«I coniugi si impegnano reciprocamente di compatirsi e rispettarsi, di dimenticare per quanto è possibile il passato ed in ogni caso di non farne mai oggetto di discussione, di avere infine per unico e supremo scopo della loro vita il benessere dei propri figli.

«I coniugi Bonmartini allo scopo di assicurare la piena, fedele e rigorosa osservanza dei patti suesposti promettono sul proprio onore e giurano in presenza di S. E. il cardinale Svampa, arcivescovo di Bologna, di rispettare in ogni particolare i patti convenuti e di non venire mai meno agli stessi».

La vendetta di due donne a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 24 ottobre notte:

In Piazza del Carmine stamane certa Carolina Olivieri, scesa da un omnibus proveniente da Resina fu aggredita da due donne, una delle quali le vibrò una tremenda rasoiata alla guancia destra, l'altra le sparava contro una revolverata. Le donne furono arrestate. L'aggressione è motivata da una deposizione a carico delle due donne che la Olivieri fece in pretura.

Dalla Sicilia

Arresto di contadini devastatori a Caltanisetta — Un fraticidio a Messina.

Palermo, 24 ottobre notte

A Caltanisetta si arrestarono 18 contadini, autori di devastazioni nelle campagne. E dire che sono tutti iscritti alla lega di miglioramento!

— A Messina il sedicenne Lucchese per motivi di interesse inferse una tremenda coltellata al fratello Antonino. Quindi è fuggito. Il fratello ferito è morente.

Il processo pel divorzio della Réjane

Dinanzi al Tribunale della Senna, si è svolto un processo che interessava in sommo grado la nostra cronaca mondana.

Si trattava dell'istanza di divorzio della nota attrice signora Réjane, il cui marito, il signor Porel, come sapete, è il direttore del teatro del *Vaudeville*.

Egli fece loro un discorso commoventissimo tanto che la Réjane quando uscì dal gabinetto aveva le lagrime agli occhi, Tuttavia respinse ogni possibilità di conciliazione e l'istanza in divorzio avrà il suo corso.

Intanto il presidente ha stabilito che il figlio maschio sia dato in custodia al padre, mentre la madre avrà la custodia della figlia.

Però il maschio si recherà ogni giorno a colazione in casa della madre.

Notasi che proprio iersera la Réjane aveva avuto un grande successo nel nuovo dramma di Romain Coolus *Antoinette Sabrier*.

Il commercio dell'Eritrea in diminuzione

Roma, 24 ottobre sera

In appendice al volume sul Movimento Commerciale del Regno nel 1902, la Direzione Generale delle Gabelle pubblica un interessante riassunto del movimento commerciale della dogana di Massaua, durante lo stesso anno, che contiene la maggior parte dei dati concernenti il commercio eritreo in generale.

Questi dati confermano la già segnalata discesa del movimento commerciale eritreo che negli anni di maggiore attività ascese sino a 15 milioni di lire, come nel 1890; nel 1902 il commercio generale è disceso a lire 10.702.088 e quello speciale a Lire 8.383.157.

Il commercio speciale, escludendo il transito, si riferisce più propriamente all'Eritrea; esso presenta per le importazioni lire 6.370.205 con una diminuzione di lire 1.531.928 sul 1901, e per le esportazioni lire 2.012.952 con una diminuzione di lire 358.971 sul 1901. Nelle esportazioni sono diminuite le perle per lire 350.000, mentre sono aumentate per lire 117.000 le madreperle e per lire 200.000 gli animali selvatici. Nelle importazioni segnano forti diminuzioni quasi tutte le voci.

L'importazione dei cotoni filati e tessuti nel commercio generale segna lire 2.633.345 e in quelle speciale lire 1.233.345 con diminuzioni rispettivamente di lire 758.217 e 1.078.217 dal 1901.

Mentre l'importazione dei cotoni dall'Italia segnò nel 1901 quint. 1.300 per lire 345.245, nel 1902 è diminuita addirittura a quint. 750 per lire 170.345; quella della Gran Brettagna da quint. 3000 per lire 950.000 è discesa a quint. 1073 per lire 363.000. Solo l'importazione dei cotoni dall'India è aumentata da quint. 10.400 per lire 2.098.317 a quint. 10.500 per lire 2.100.000.

Le cause del ristagno commerciale

La causa principale della diminuita importazione dei cotoni è dovuta alla minore richiesta da parte dell'Eritrea e del Sudan, mentre si nota un promettente aumento verso l'Abissinia, che da quint. 4000 per lire 800.000 nel 1901 è passata a quint. 6500 per lire 1.300.000 nel 1902, acquistando così il primo posto fra i paesi importatori di cotoni per la via di Massaua.

Il ristagno commerciale dell'Eritrea è stato già preannunciato nel rendiconto consuntivo della Colonia eritrea per l'esercizio finanziario 1901-1902 come conseguenza inevitabile della cessata importazione di granaglie, dopochè la produzione locale provvede a tutti i consumi. Al contrario, l'ultima statistica commerciale del 1902 segnala un nuovo e incontrastato aumento nell'importazione dei cereali, specialmente dall'India, ciò che prova ancora l'insufficienza della produzione eritrea pel consumo locale. Secondo i dati della Direzione Generale delle Gabelle durante l'ultimo triennio 1901-902 si è verificata la seguente importazione di cereali per l'Eritrea soltanto, non essendovi riesportazione: 1900, grano quintali 703; dura quintali 54143; 1901, grano quintali 1030; dura quintali 749.000; 1902 grano quintali 235, dura quintali 64.599.

Queste cifre provano che se nel 1902 l'importazione del grano propriamente detto in quint. 235 presenta nel 1901 una diminuzione di quint. 795 per lire 14 mila in compenso si ha l'importazione della dura in quint. 64599 aumentata di quint. 10.099 per lire 150 mila. Invece presentano diminuzioni rilevanti le importazioni dei cotoni, delle monete e dei metalli preziosi, del ferro in lavori, del legname ecc.

Il commercio con l'interno dell'Africa

Il commercio di transito dall'interno e per l'interno dell'Africa durante il 1902 presenta un sensibile incremento, degno della massima attenzione. Nelle merci giunte dall'interno e riesportate (via di mare) si ebbero dall'Abissinia: caffè q. 195 per lire 34.049 con un aumento sul 1901 di quint. 43 e lire 10.440; avorio q. 36 per lire 82.873 che la statistica del 1901 non segnalava; la cera ed il zibetto presentano lievi diminuzioni, mentre le pelli secche, che prima non erano rilevate, segnano ql. 3.190 per lire 239.382; il prospetto del commercio generale nell'esportazione totale di pelli secche in ql. 7.850 per lire 589.382 segnala sul 1901 un aumento di ql. 3037 per lire 228.419, dovuto al contributo dell'Abissinia. Queste pelli sono assorbite in gran parte dall'Italia e dall'Austria. Dal Sudan, durante il 1901 giunse gomma ql. 2.925 e per lire 204.752 mentre l'esportazione totale non fu che di quintali 7850 per lire 589.382 con un aumento di lire 57.937.

Gli introiti doganali nell'Eritrea nel 1902 diedero lire 987.093, con un aumento di lire 14.622 sul 1901. A questo aumento non partecipano però nè Massaua, che da parecchi anni presenta diverse migliaia di lire di diminuzione, nè le dogane di Edd, Meder ecc., che diminuiscono ugualmente i rispettivi introiti, ma solo la dogana di Assab col suo inatteso e rapido incremento giunge a compensare le diminuzioni offerte dalle altre dogane e a dare un aumento nel totale delle entrate doganali della Colonia Eritrea. Infatti la dogana di Assab che nel 1900 introitò lire 57.102, nel 1901 aumentò a L. 96.717 e nel 1902 a lire 144.691; con questo raddoppiamento annuale, Assab in pochi anni potrebbe non solo superare Massaua, ma divenire addirittura il primo emporio doganale commerciale del Mar Rosso

Un matrimonio tra fratello e sorella

Milano 24 ottobre

Da Varese si hanno queste notizie. Certo Serafino Ambrosetti, vedovo con sei figli, ventisette anni sono passava in seconde nozze con tal Molinari Adele. Da questo secondo matrimonio nacquero tre figli, dei quali sopravvisse solo la figlia maggiore, per nome Maria, la quale conta ora 22 anni.

Circa quattro anni fa, la Maria si innamorò perdutamente del fratello consanguineo Luigi.

I due innamorati un bel giorno si recarono dal parroco di Biumo Superiore per compiere il matrimonio religioso; il parroco trattandosi di fratello e sorella si rifiutò di unirli.

I due fratelli però non si diedero per vinti. Ritornati ai loro lari, nella casa segnata col numero 23 sul viale Belforte, continuarono a star uniti, ed anzi si fecero cedere il letto matrimoniale della madre loro Molinari Adele, la quale pur di accontentare i figli, accondiscese di dormire in un letticciuolo.

I due sposi, sempre più fermi nell'idea di regolare la loro unione, nello scorso agosto recaronsi al Sacro Monte, e là giunti ed inginocchiatisi avanti la statua di Mosè, dopo aver invocato la grazia del Signore, l'Ambrosetti Luigi pose l'anello nuziale alla sorella.

Terminato l'auto-cerimonia, i due sposi ritornarono a casa e da quel giorno si chiamarono marito e moglie. Da quell'illegittimo amore nacquero due figli, un maschio ed una femmina che morirono entrambi, uno dopo un anno, l'altro dopo pochi mesi.

I figli furono portati al municipio dove la madre, accompagnata dalla levatrice Bracchetto, pretendeva ch'essi fossero inscritti sul registro dello Stato Civile come nati da lei o dal fratello. L'impiegato addetto a quel ramo fece loro però comprendere che ciò era impossibile; e allora i due bambini furono registrati come nati da padre ignoto.

Il fatto è venuto in questi giorni a conoscenza del delegato Menapace, e questi si diede attorno aprendo un'inchiesta la quale promette di riuscire interessante

I due però, dopo essere stati sentiti dall'autorità credettero bene di eclissarsi, riparando, credesi, nella vicina Svizzera.

Un piroscafo del Lloyd incagliato

Trieste, 24 ottobre sera

Il vapore del Lloyd, *Graf Wurmbrand*, adibito al servizio sulla linea Trieste-Dalmazia, si incagliò ieri alla punta di San Giorgio di Lesina, causa il forte scirocco. Più tardi il *Wurmbrand* fu disincagliato con l'aiuto dei piroscafi *Leda* e *Metcovic*, pure appartenenti al Lloyd; così potè proseguire il suo viaggio a Cattaro. Domani ritornerà a Trieste.

Il piroscafo delle belve

Un leone contro il domatore — Un orso bianco che assalisce una domatrice — Altri feriti

Londra, 22 ottobre

Tutta una serie di gravi disgrazie è accaduta in mezzo all'Oceano Atlantico, a bordo d'un piroscafo della compagnia amburghese-americana, il «Pensilvania» passato ora a Plymouth, proveniente da New-York e carico del serraglio Bostok diretto a Parigi. Il serraglio si compone di ventisette leoni, tre leonesse, sette tigri, otto leopardi, due leoni americani, sette orsi bianchi, due orsi grigi, due jene rigate, due orsi di Russia, un elefante, un elefantino e molti altri animali, la cui enumerazione sarebbe troppo lunga.

Questi pensionari furono tutti installati all'arrivo; ma come il Bostok, proprietario, s'accorse che alcune gabbie non erano gran fatto solide, pensò di farne sloggiare alcuni per farli entrare in altre più solide, dove si fecero dei tramezzi provvisori. Un domatore entrò nella gabbia dei leoni per farne uscire due; ma uno, chiamato Romeo, si gettò sul domatore, che, costretto a spostarsi per difendersi, si vide tagliata la ritirata dal leone piantatosi tra lui e la porta. Dato l'allarme, il signor Bostok e tutto il personale accorsero, entrarono nella gabbia e incalzarono il leone contro le sbarre di ferro, mentre si trasportava via il domatore, coverto di profonde ferite e perdente sangue da tutte le parti. Il medico del piroscafo diede subito la sua opera al disgraziato domatore.

Un altro giorno un orso bianco assalì la sua domatrice, una tedesca, e le lacerò parecchie dita. Nel corso dello stesso giorno, mentre si faceva a pezzi un cavallo che doveva servire al pasto delle tigri, una pervenne ad afferrare il braccio d'un sorvegliante, che in seguito ad un brusco movimento della nave, si trovò proiettato contro la gabbia. Il disgraziato potè nondimeno distrigarsi, ma con delle gravi ferite al fianco. Un orso ferì egualmente uno dei guardiani e un giaguaro morse un altro impiegato del serraglio. Inoltre, sei palafrenieri dovettero ricevere delle cure mediche, in seguito a ferite.

Il signor Bostock ha dichiarato che una delle più grandi difficoltà dell'organizzazione del viaggio a traverso l'Atlantico era stato l'approvvigionamento per la nutrizione delle belve. Erano state imbarcate a questo scopo dodicimila libbre di manzo, cinquecento libbre di montone, trecento libbre di pesce, dieci barili di pane, cinque tonnellate di foraggio, due tonnellate di avena; infine sette cavalli vivi da essere scannati durante il viaggio.

Un paese distrutto dalle fiamme

La miseria

Zermatt, 24 ottobre

Il villaggio alpino di Vazon è stato nella scorsa notte completamente distrutto da un terribile incendio.

Sono un centinaio circa le case, stalle e fienili abbruciati con quanto contenevano.

I miseri abitanti, sorpresi nel sonno, ebbero appena il tempo di fuggire all'aperto abbandonando tutto.

L'unico fabbricato rimasto incolume è l'ufficio della posta.

Centocinquanta persone si aggirano piangendo tra le rovine delle loro case, tuttora sotto l'impressione del terrore e con la triste prospettiva della più squallida miseria, mentre il crudo inverno, colà già incominciato, accuisce in quei poveretti le sofferenze.

L'inverno in Russia

Treni sepolti nella neve

Vienna 24 ottobre sera

Si comunica da Pietroburgo che in tutta la Russia vi è già il più rigido inverno. A Kronstadt, Mosca, Kiew, Kasan, Orel, Rjasan ecc la neve dappertutto ha raggiunto una tale altezza che devesi già far uso delle slitte. Lungo la linea ferroviaria Mosca-Kasan e Rjasan-Ural vi furono violentissime bufere di neve, così che i treni restarono sepolti nella neve e ci vollero parecchie ore di lavoro per liberare le rotaie dai massi di neve.

L'ANNIVERSARIO DELLA BERESINA

La Russia si prepara a solennizzare con una grande festa l'anniversario del passaggio della Beresina, e lettere da Mosca fanno già invito agli ufficiali dell'esercito francese di venire come amici della nazione alleata, a celebrare a Kremlino il ricordo della disastrosa spedizione nella quale morirono 300 mila uomini della grande armata che Napoleone aveva costituito per abbattere il colosso russo.

Ecco per verità un appuntamento imprevisto, e vi è qualche cosa di shaskespeariano in questo invito che riunirà gli avversari di un tempo nei luoghi che furono testimoni di così sanguinosi combattimenti e ove tanti francesi morirono vittime del freddo, della fame e della miseria, più ancora che per le armi del nemico.

Senza dubbio, dopo la più tragica delle epopee sanguinose, una profonda calma si è prodotta e non resta niente degli odî che divisero allora due popoli che la fatalità armò l'uno contro l'altro.

Anche gli avvenimenti di un mezzo secolo più vicini a noi non sembrano avere lasciato dei rancori nell'animo dei russi e dei francesi, ed entrambi si mostran disposti a considerare l'assedio di Sebastopoli secondo il motto del generale Saussier, come un duello gigantesco nel quale non vi furono nè vincitori, nè vinti.

Ora si sta preparando in Russia il cinquantenario del famoso assedio, la cui data è fissata pel mese di settembre del 1905.

E' probabilmente questo progetto che ha provocato il secondo. Dopo Sebastopoli, la Beresina.

L'ordine di idee è lo stesso. Bisogna convenire che simili anniversari celebrati di comune accordo sorpassano tutto ciò che la storia ci offre di più drammatico.

Si sono veduti in piena guerra dei generali rendere omaggio al valore di un capo nemico, associandosi spontaneamente agli onori resi alla sua salma.

Ma che due popoli simpatizzino insieme commemorando reciprocamente le giornate nefaste nelle quali si incontrarono colle armi alla mano, senza che tali ricordi gettino una dissonanza nell'armonia dei sentimenti che ha fatto nascere la loro alleanza attuale, è uno spettacolo che si offre per la prima volta al mondo.

UNA CASA FABBRICATA CON OSSA DI PESCE

In St. Augustine, Florida, abita un architetto e costruttore di rara abilità e di idee uniche in fatto d'architettura. E' un negro, e si chiama Albert Smith. Egli non costruisce che delle case fatte interamente di squame e di scheletri di pesci, e si dice sia egli l'unico al mondo che fabbrichi case simili. Adesso è occupato a costruire una fabbrica che avrà da 15 a 18 piedi di grandezza. Il tetto sarà un'esatta riproduzione delle vecchie porte della città di St. Augustine. Le squame del *drum-fish* sono esclusivamente usate per quel lavoro, giacchè sono suscettibili a operazioni chimiche che lo rendono specialmente adatto per iscopi di fabbrica. Le ossa sono quelle del pesce-cane e di qualche pesce-sega. I materassi ed i guanciali per i letti sono fatti di squame di pesce persico, le quali per mezzo di un certo processo chimico speciale sono resi più soffici delle piume.

Questo strano edifizio sarà esposto alla Mostra Mondiale che avrà luogo a St. Louis nel 1904.

La misera fine d'una cameriera di casa reale

Roma 24 ottobre notte

La cameriera del Quirinale Artemisia Boni che ieri — come vi ho telegrafato — si supponeva si fosse avvelenata, invece aveva un cancro nello stomaco. Stamane le fu eseguita l'operazione ma la poveretta è morta.

La bandiera austriaca obbligatoria

sui piroscafi italiani del Lago di Garda!

Lasciato Limone sulla sinistra, in una piccola insenatura chiusa al Nord quasi ermeticamente da altissima muraglia calcare, si navigava verso Riva di Trento, lungo un ampio canale, avendo alla sinistra montagne e rupi inaccessibili, a dritta l'imponente monte Baldo. I marinai di bordo dell'elegante piroscafo «Giuseppe Zanardelli» dell'impresa di navigazione sul lago di Garda, mostravano ai passeggeri la piccola lapide che segna il confine fra l'Italia e l'Austria, e sopra, la grotta ove Garibaldi, nel 1866, stette ad osservare le mosse della flottiglia austriaca, e poi giù nell'angolo nord-ovest, sotto la nuda dolomia e fra il monte della Rocchetta e il monte Baldo, Riva di Trento: perla del Garda — figlia dell'Italo nostro paese......

Mentre il piroscafo, insinuatosi nel piccolo porto, si ormeggiava alla banchina di sinistra, girato lo sguardo dal fortilizio di Nago, lassù in alto, alla piazza, dove la statua di S. Giovanni Nepomuceno guarda il lago, ai pali a righe giallo e nero coll'aquila bicipite, lì piantati sulla banchina, fermandolo con compiacenza sulla nostra bella bandiera, che a poppa del piroscafo, vivamente sventolava i suoi allegri colori.

Stavo per scendere sotto coperta, quando un marinaio, proprio a me vicino, a prora, svolse lentamente un gran bandierone e adagio adagio, dopo averne fissata la sagola, alzava all'albero di trinchetto il vessillo austro-ungarico.

Non so perchè, ma mi sentii come un tuffo qua dentro e, spalancati gli occhi, fissai ben bene il gran bandierone.

Non mi ero proprio ingannato — era lui veramente — era austriaco.

Posta una mano sulla spalla al marinaio, lo interrogai con lo sguardo.

— Ma! — mi rispose.

— Oggi ricorre forse qualche festa austriaca?

— No, no!

— E allora perchè mai?

— Perchè così vuole l'Austria.

Non mi capacitavo e, visto il capitano che, finito di ormeggiare il suo piroscafo, scendeva dal ponte, lo avvicinai: era persona dall'aspetto simpatico e gentile.

— Scusi comandante, mi soddisfi, per gentilezza, una curiosità: perchè mai ha alzato la bandiera austriaca?

Il bravo comandante guardandomi sorridendo, rispose: — E' vero, non si dovrebbe: ma così ci è stato ordinato.

— Forse che l'Austria sovvenziona l'Impresa di Navigazione?

— Nemmeno per sogno!

— Ma allora questo piroscafo dovrebbe entrare ed uscire da questo porto, soggetto all'Austria, con la sola nostra bandiera nazionale, come succede a Trieste e dappertutto.

— Certamente; ma!

— Perdoni comandante; mi spieghi come va questa faccenda.

— Volentieri: la cosa è un po' lunghetta, ma procurerò di dirgliela in poche parole; abbia la bontà d'attendere un momento e sono subito da lei.

«Nel 1867 — ripigliò il mio simpatico comandante — ritornavo dall'avere dato una mezza dozzina d'ordini in giro, quando per la prima volta il nostro piroscafo venne a Riva, il capitano d'allora, dato il momento, ritenne fare atto di cortesia l'alzare, unitamente alla bandiera italiana quella austriaca: tale atto venne in seguito sgraziatamente ripetuto e passò per consuetudine. Quando pel comando di nuovi piroscafi si recarono capitani, pratici delle leggi di mare e con parecchi anni di effettiva navigazione, fatta, sia su bastimenti della regia marina che su navi mercantili, sorsero delle rispettose lamentele per questa bandiera straniera, che si teneva a bordo e si alzava nel porto di Riva, contrariamente alle disposizioni del codice per la marina mercantile.

L'Ispettore della Navigazione del lago s'interessò della questione, ed accertatosi che, effettivamente, nessun obbligo esisteva per l'alzata della bandiera austriaca nel porto di Riva, diede facoltà ai capitani d'attenersi a quanto prescrive il codice per la navigazione. Si figuri il gran respiro di contento in tutti noi! Il primo piroscafo in navigazione per Riva, alza la bandiera nazionale, e con quella sola, attracca e si ormeggia alla banchina.

Meraviglia — mute interrogazioni fra quelli a terra; movimento insolito verso il porto — un via vai di guardie; ed alla fine un messo del Capitano Distrettuale viene a chiedere perchè il piroscafo non ha alzata la bandiera austriaca.

— Perchè nessuna disposizione lo obbliga — così si risponde.

L'Ispettorato del lago, interrogato d'urgenza, risponde che i suoi capitani hanno l'ordine d'attenersi al regolamento.

Il Capitano Distrettuale di Riva monta, a quanto pare, sulle furie e va o manda a Vienna. A Vienna si impressionano, si agitano; corrono dispacci col gabinetto di Roma: ed un bel giorno, per non dire brutto, un ordine pervenuto a noi capitani, stabilisce che d'ora innanzi tutti i piroscafi del lago debbano tutti i giorni, entrando nelle acque austriache, alzare unitamente alla bandiera italiana quella austriaca.

— Nespole!.... grazie comandante, lei mi ha illuminato. — Diedi un'occhiata rispettosa ai pali rigati giallo e nero, ed una quasi oscura a San Giovanni Nepomuceno, che — tocco forse dalla mia aria impressionata — mostravami il crocefisso da una mano e la palma del martirio dall'altra.

Salò, ottobre 1903.

Il "Benaco"

Cronaca trentina

Gli studenti italiani ad Innsbruck

Trento 23 ottobre sera

Gli studenti italiani riuniti, nell'Aula XI dell'Università d'Innsbruck, per discutere sul contegno da tenere di fronte ai tedeschi, hanno votato all'unanimità un ordine del giorno in cui dichiarano di credere superfluo protestare contro quella stampa e quelle persone che per cieco spirito di parte tentano di avversare, soffocare o svisare una nobilissima istituzione — l'Università libera italiana — la quale, promovendo sopratutto il culto della scienza, non ha alcun carattere provocatore o dimostrativo e deriva unicamente dal diritto e dalla necessità che hanno gli italiani dell'Austria di istruirsi nella loro lingua, ed affermano che nè minaccie di avversari nè difficoltà che si vogliono ad arte creare, li faranno ristare dal loro proposito, cui tenderanno sempre con tenacia e maggiore energia siro a che il Governo abbia istituita l'Università italiana di Trieste.

Bollettino Militare

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Roma, 24 ottobre notte

Tolgo dal Bollettino militare uscito oggi, le seguenti disposizioni:

Fanteria: i capitani Manfien e Casaceli sono collocati in ausiliaria a domanda. Il capo-musica Lottici è messo a riposo e nominato cav. della Corona d'Italia. Gli ufficiali inferiori d'anzianità al settembre 1897 sono ammessi all'aumento sessennale.

Cavalleria: il tenente Ronzi è dispensato dall'effettivo servizio ed inscritto nel ruolo di complemento. Il sottotenente Lupparini, per decisione della IV sezione al Consiglio di Stato è reintegrato nel grado d'impiego onde era stato rimosso.

Artiglieria: il capitano Anibali del 20.o regg. è messo a riposo a domanda. Gli ufficiali inferiori di anzianità all'ottobre del 1897 sono ammessi all'aumento sessenale. Il maggiore Tamburini è trasferito nelle truppe coloniali; il maggiore Prunas e il tenente Bruni del 20.o regg., il capitano Bassi e il tenente Biego del regg. a cavallo e il capitano Petragnan dell'8.o regg. sono comandati al poligono di Nettuno per il 1.o corso di scuola di tiro. Il tenente Gordesco dell'8.o regg. è trasferito al 1.o fortezza.

Distretti: il capitano di cavalleria Elena vi è trasferito e destinato al distretto di Ascoli; il tenente De Veszelka del distretto di Mantova è collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Medici: 23 sottotenenti d'anzianità ottobre 1901 sono promossi tenenti: noto fra i veneti Bracco del 7.o alpini, Barile dell'80.o fant.

Contabili: il capitano Maragliano è collocato in ausiliaria a domanda.

Impiegati civili: Dempati agente di deposito degli allevamenti dei cavalli di Palmanova è trasferito al deposito di Benarva, sostituito dal sott'agente Cantelli del deposito di Persano.

Ausiliaria: il capitano di fanteria Dalla Bona del distretto di Venezia è trasferito al distretto di Treviso.

Complemento: per ragione di età ne cessa il capitano Trevisanato del distretto di Venezia e i tenenti Andretta (fanteria) del distretto di Padova, Mazzotto (Genio) del distretto di Venezia: questi passa inscritto nel quadro della riserva. Del sottoten. di fant. Delucchi del dist. di Padova si accettano le dimissioni. Sono chiamati in temporaneo servizio i sottotenenti Mazo (artiglieria) del distretto di Udine, per giorni 15; Marzani (cavalleria) del distretto di Treviso, per giorni trenta. E' revocato il richiamo in servizio del tenente degli alpini Garrelli del distretto di Verona, del sottotenente di artiglieria Riva del distretto di Padova e di Crovato di Vicenza. Per cambio di residenza mutano distretti il tenente di fanteria Colleoni (da Mantova a Rovigo), i sottotenenti di fanteria Saccone (da Reggio Emilia a Padova), Alchisi (da Alessandria ad Udine), Stranieri (da Caserta a Venezia) Matera (da Genova ad Udine), Majoli (da Bologna a Mantova), Del Santo (da Treviso a Vicenza), Ancona (da Varese a Mantova), Adriani (da Frosinone a Venezia), Sporetto (da Treviso a Novara).

Territoriale: il tenente Tagliapietra del distretto di Treviso è chiamato in temporaneo servizio per giorni 20 al 67.o.

Riserva: il maggiore del genio Brenna del distretto di Treviso ne cessa per ragione di età, conservando l'uso dell'uniforme. Per cambio di residenza mutano distretti il ten. colonnello Torniamenti, da Bologna a Udine, il capitano Toma da Venezia a Rovigo, il tenente contabile Ferrari da Venezia a Milano.

Il *Giornale militare* pubblica che per disposizione in data 21 corrente, la caserma alpina in Tai Cadore prenderà il nome di Pietro Fortunato Calvi.

Alla scuola e all'accademia militare

Sono ammessi alla scuola militare 24 allievi dei collegi militari di Roma e di Napoli, 13 di fanteria, 11 di cavalleria e 286 govani provenienti dagli istituti civili dei quali 50 di cavalleria. Appartengono al Veneto Beccari, Piana, Passeri, Pedrazzoli, Cesari, Vercellino e Scorzon del distretto di Verona; Gamba di Padova; Rabaglia, Rivvi, Vallo di Venezia; Shersi di Belluno; Bassi e Navarotto di Treviso; Gaja ri Mantova: questi per la cavalleria.

Sono ammessi all'accademia militare 9 allievi dei collegi militari e 69 giovani provenienti da istituti civili. Appartengono al Veneto Tcpatto e Terzo in ordine di merito e Lovadina del distretto di Padova, Stabarin e Rosso di Venezia, Rizzardo Rizzardi di Verona, Chiavvelli di Rovigo e Roncaglia di Mantova.

Una madre che scompare per le nozze del figlio

Roma, 24 ottobre notte

E' oggetto dei discorsi nei ritrovi, un fatto strano, venuto da qualche giorno in dominio del pubblico, e che da mesi fa lavorare anche la questura. Si tratta di una madre sparita in causa delle nozze di suo figlio... e tuttora introvabile.

La madre è certa Antonietta Mazza di Palermo, che viveva con la pensione del marito e col frutto delle lezioni di pianoforte che dava in alcune famiglie. Il figlio suo si innamorò di una ragazza nubile d'una di queste famiglie, la famiglia Paolini. E con la ragazza, Matilde, il giovane, Giulio, nel giugno scorso si sposò, dopo di aver fatte grandi e vivaci questioni con la madre, che a lui aveva proposto invece il matrimonio con una ricca siciliana.

La Mazza fuggì da Roma senza più farsi vedere. Giulio, sposata la Matilde, vendette tutti i mobili di casa, e partì per il viaggio di nozze alla volta di Napoli. Di là si recò a Salerno, che gli era stata destinata quale sede presso l'Intendenza di finanza, ed incassò la pensione spettante alla madre, raffigurando che essa fosse tuttora con lui, ciò che non venne provato.

La Questura, come vi ho detto, indaga, ma finora la madre non si è trovata.

Cinquanta persone avvelenate dai maccheroni

Taranto 24 ottobre

Una gravissima notizia ha posto in agitazione la popolazione.

Si tratta di una cinquantina di persone improvvisamente cadute ammalate e tutte presentanti gli identici sintomi di avvelenamento.

Si dice anzi che qualcuno dei colpiti sia morto.

Pare che la causa debba ricercarsi nello smercio di una certa quantità di pasta (maccheroni) fabbricata nel nostro pastificio.

Detta pasta sarebbe stata colorita con bicromato di potassa, e chi fece la dose, commise evidentemente l'errore grossolano di abbondare nella pericolosa sostanza.

Ora è in corso un'inchiesta che appurerà come stanno le cose, assodando le responsabilità nel gravissimo fatto.

Cose d'Arte

La nuova opera di Leoncavallo

Abbiamo da Berlino:

Leoncavallo ha terminata l'opera statagli ordinata dall'imperatore Guglielmo dal titolo: «Der Roland von Berlin»; verso la fine di novembre il maestro la consegnerà all'imperatore personalmente.

Una nuova opera di Massenet

Abbiamo da Milano:

Il maestro Massenet sta ultimando una nuova opera, *Cherubino*. La parte del protagonista sarà affidata a Lina Cavalieri.

Cronaca rosa

Il matrimonio del figlio di Giolitti

— Ci telegrafano da Roma, 24 ottobre notte:

Fra giorni il signor Federico Giolitti sposerà la signorina Lago, figlia di un consigliere d'Appello. Federico Giolitti è dottore in scienze naturali.

— A Venezia l'ing. Ettore Bianchi colla gentile signorina Catinetta Carlini, figlia del cav. Alessandro, agente generale dei Conti Passi-Mapelli.

— A Treviso l'avv. Guido Rogger, consigliere provinciale colla signorina Giselda Coppitz.

— A Milano il pittore Arturo Taddio, triestino, con la signorina Margherita Curiel.

Corriere Giudiziario

Il processo Palizzolo a Firenze

Firenze, 24 ottobre sera

Sfilano numerose testimonianze che tendono tutte a dimostrare che il delitto non si sarebbe potuto commettere senza la complicità del personale ferroviario: ciò risulterebbe dall'ordine dato dal controllore Carollo al ragazzo Longo Marino di ritirarsi dal finestrino, dal rallentamento del treno vicino al Ponte Girone che deve aver permesso agli assassini di scendere e fuggire, il quale rallentamento non avrebbe dovuto avvenire in quella sera.

Qualche testimone che fa parte del personale ferroviario esprime la convinzione che senza il concorso dei ferrovieri il delitto non poteva essere commesso.

Uno di questi testimoni, certo Ballomea Antonino, dice: «Quel rallentamento fu uno scandalo e doveva dar luce».

Altre testimonianze tendono ad accertare che il delitto fu opera della mafia: queste testimonianze sono numerosissime ed impressionanti.

E' notevole la testimonianza dell' avv. Tommaso Mercadante che fu il Presidente dell'inchiesta ferroviaria ed interrogò oltre 180 testimoni: egli ha detto che è convinto che se l'Autorità di Pubblica Sicurezza avesse proceduto immediatamente ed energicamente a perquisizioni numerose nei pressi di Altavilla, gli autori del delitto sarebbero stati molto probabilmente scoperti.

Il processo contro gli zuccherifici veronesi

Verona, 24 ottobre sera

Il teste Manero capo ufficio dell'ufficio tecnico di Finanza di Cologna Veneta conferma in sostanza la deposizione dell'ing. Cerioni. Constatata una differenza nei prodotti dei succhi dello stabilimento di Cologna in confronto degli altri, fece indagini e da un confidente seppe che la frode si commetteva alterando la cassa N. 58 da cui per un foro si faceva sfuggire il succo che poi andava raccolto nella cassa di saturazione sfuggendo al controllo. Allora dubitò che altrettanto avvenisse a Sambonifacio per cui ne avvisò quell'ufficio di Finanza e la frode fu constatata.

Questa mane l'avv. Calderara interrogato quale mandatario del civilmente responsabile si riporta all'interrogatorio scritto che si dà per letto. Viene letto lo Statuto della Società, e il cav. Cazzola dichiara di essere possessore di 500 azioni di cui 200 depositate. Si dà anche lettura della lettera denuncia del sig. Manio nella quale dice di aver saputo da un confidente che lo stesso operaio tedesco aveva compiute le alterazioni a Sambonifacio. E qui l'avv. Franco solleva incidente per conoscere il nome della spia, ma il P. M. si oppone trattandosi di segreto d'ufficio. L'avv. Franco sostiene che ciò è immorale perchè quell'operaio sarebbe il vero colpevole: a lui si associano gli altri avvocati. Il P. M. replica, quindi il Tribunale si ritira per deliberare, e dopo 20 minuti rientra respingendo la domanda della difesa che protesta.

La guardia Morgante, introdotta dopo, depone che essendo stata messa a guardia d'una valvola che nessuno deve toccare, per ben due volte dovette respingere un operaio che voleva smuoverla. Durante la notte, la guardia Argentieri che gli aveva dato il cambio venne spruzzata d'acqua bollente; prima s'era spenta alle 2 1/2 la luce elettrica. Conferma il rapporto scritto.

Vengono quindi assunti la guardia Argentieri, che termina la sua deposizione nell'udienza pomeridiana, e un operaio dello stabilimento, attualmente artigliere addetto alla fabbrica d'armi di Terni i quali depongono su circostanze già note.

Quale è il primo giorno della settimana?

Se questa domanda si rivolge a cento, a mille persone del popolo, la risposta non si fa aspettare ed è uniforme per tutte: «lunedì». Ma se ci rivolgiamo ad uomini di dottrina le risposte si contraddicono, chi risponde *lunedì*, chi *domenica*, altri rimangono perplessi.

Le argomentazioni a favore della domenica si fondano sulla tradizione biblica, secondo la quale il settimo giorno è il sabato, si fondano pure sopra la nomenclatura dei giorni in certe lingue, p. e. il mercoledì in tedesco si chiama *Mittwoch* (a mezza settimana).

Quest'ultimo argomento non ha valore, perchè in altre lingue la nomenclatura è favorevole al lunedì, p. e. gli Slavi chiamano *cetertek* il giovedì e *petek* il venerdì e queste due voci derivano da due parole significanti *quarto* e *quinto*.

Quanto alla tradizione biblica, essa è rispettabile, ma non bisogna dimenticare che esistono altre tradizioni p. e. la pagana, di cui rimangono tracce nei nomi stessi dei giorni che, eccettuati due che si cambiarono, sono tratti da quelli dei pianeti deificati. Si può sapere quale era, secondo gli antichi Pagani, il primo giorno della settimana?

Gli antichi non possedevano i mezzi che abbiamo noi per determinare la grandezza dei pianeti e le loro distanze dalla terra, quindi non poterono servirsi, per classificare quegli astri, nè dell'uno, nè dell'altro di quei caratteri. Ma essi poterono, confrontando le loro posizioni con quelle delle stelle fisse, determinare i tempi periodici, cioè le durate dei loro moti rivolutivi da occidente ad oriente. Dione Cassio ci avverte che il primo giorno della settimana fu consacrato al pianeta che ha il tempo periodico più lungo, cioè a Saturno che compie il suo giro in trent'anni (1). Dunque pegli antichi pagani il primo giorno fu il Sabato (*Saturni dies*), non già la domenica. Qualcuno dirà che, siccome i pianeti, stabilito quell'ordine, si seguono così: Saturno, Giove, Marte, Sole (allora creduto pianeta) Venere, Mercurio, Luna, il secondo giorno sarebbe stato giovedì, il terzo martedì, il quarto domenica (*Solis dies*) ecc., ma lo storico citato ebbe cura di spiegarci l'enigma. Al dio-pianeta era consacrata la *prima ora* del giorno che ne portava il nome, la seconda a quello che lo seguiva nell'ordine sovra esposto, la terza al terzo, ecc. Ne veniva che la seconda ora del sabato era consacrata a Giove, la terza a Marte ecc., quindi la *ottava* era di nuovo consacrata a Saturno e così la *decimaquinta* e la *ventesimaseconda*, per cui la *ventesimaquarta* ed ultima toccava a Marte e le *ventesimaquinta* cioè la *prima* del giorno seguente al Sole. Ecco perchè il giorno dopo il Sabato (*Saturni dies*) era la domenica (*Solis dies*). In modo simile si trova che essendo la ventesimaseconda ora di domenica consacrata al sole, la ventesimaquarta toccava a Mercurio e la prima del giorno seguente alla Luna, donde il nome *Lunae dies* o lunedì.

Le tradizioni dunque fanno a cozzo l'una coll'altra ed è meglio attenersi all'usanza attuale convalidata da quel detto scherzoso del nostro popolo: «El vol star sempre in mezzo come el zoba». Ma perchè, domanderà qualche curioso, fu sostituito il lunedì alla domenica? La risposta non è difficile; il sabato è nella Bibbia l'ultimo giorno della settimana perchè giorno di festa, essendo logico che il riposo *segua* il lavoro, non lo preceda. Quando il cristianesimo sostituì al sabato la domenica, questa doveva divenir menica, questa doveva necessariamente divenir l'ultimo giorno. Ne abbiamo una riprova nel Calendario repubblicano ideato in Francia al tempo della rivoluzione nel quale alle settimane si sostituirono le decadi; i giorni festivi erano il 10, il 20 ed il 30 di ogni mese. Ed in altri calendari che furono ideati per correggere i difetti dell'attuale, ma che non ebbero fortuna, i giorni festivi sono sempre in coda ai periodi di tempo, qualunque sia la lunghezza di questi ultimi.

Padroni i dotti di continuar a discutere tra loro, il popolo ormai ha sentenziato e cambierà quando gli si cambierà il giorno di riposo.

D.

INTERESSI VENEZIANI

IL "REFERENDUM" sul ponte

Dal dott. Antonio Boldini

Sono pontista fervente. Ritengo vittoriosamente confutate dalla famosa commissione le obbiezioni (le sole che potevano essere serie) di coloro, che temevano per la salute della città e per la incolumità lagunare. Esagerazioni paionmi le così dette esigenze artistiche; per quel tratto di laguna melanconica, che il ponte traverserebbe assolutamente non le comprendo — per i quartieri a cui il ponte farebbe capo, le grandi dispendiose difficoltà di trasformazione sono tali da garantire anche i più timorosi.

E' poi unanime proposito degli amici del ponte di non portarvi modificazione. Che se si teme dei posteri (anche questo si è detto)... oh! i posteri faranno quel che vorranno, emancipati forse dalla zelante troppo e troppo pesante tutela di dotti e d'artisti, questi che minerebbero perfino il ponte ferroviario, quelli che dalle ridenti rive del Garda rimpiangono anche la calle della Piavola. Di vantaggi commerciali non discuto, perchè non sarebbe affar mio e perchè non parmi la questione da questo lato importante. Il grande reale vantaggio sta a mio avviso non nell'aumentato scambio di merci, ma nel facilitato esodo ed accesso delle persone per questa nuova congiunzione al continente poco o punto dispendiosa e *sempre aperta*. La ferrovia è costosa troppo e gli orari dei treni, in vero numerosi, non sono regolati per il movimento locale ma per quello interregionale ed internazionale. Essa vi lascia a Mestre dopo le 11 e mezzo di sera e non vi riprende che alle 4 del mattino. Bisogna aver provato per conoscere che delizia è l'isolamento di Venezia. L'altra via, che direi quasi anfibia, per S. Giuliano, è troppo lenta, incomoda, costosa, facilmente ingombrante nei giorni di affluenza. Eppure, malgrado le sue magagne ha un grande e costante aumento di viaggiatori e dà buon reddito all'impresa; ed incredibile favore incontra, perfino la nuova via d'acqua in esperimento per Campalto.

Vuol proprio dire che il nostro popolo ha prepotente bisogno di espansione verso la terraferma, verso il verde, verso gli aperti orizzonti.

Oh! bigotti dell'antico e del pittoresco, facilitategli almeno quell'esodo, non negategli il ponte corredato di moderni, rapidi, frequenti economici mezzi di trasporto, compensatelo dell'angustia delle vie e delle abitazioni, dove egli vive agglomerato tra scarso sole ed aria stagnante e voi... cercate passando l'artistico dilettamento. Lasciate infine che cicli ed automobili (non mostrate d'inorridire, ma ammirate queste maravigliose attività moderne) giungano anche all'orlo di Venezia, città sia pure squisitamente singolare, ma non adattantesi per uomini del secolo ventesimo. *D.r Antonio Boldini*

Da cav. Agostino Battaggia

Nessun vantaggio ritengo possa il ponte recare al commercio della città, esso servirebbe principalmente agli accattoni della campagna.

E' però necessaria una continua comunicazione colla terraferma, ma a questo si provveda con treni speciali e frequenti per Mestre a tariffa ridotta.

Si stabilisca inoltre un servizio continuo di vaporini per S. Giuliano a prezzo minimo, e così senza esporre forti somme e senza recare danno alla originalità di Venezia, si avrà raggiunto quanto il bisogno di espansione domanda.

I capitali potrebbero essere meglio impiegati nelle tante necessità del commercio di Venezia come nel porto, nel bacino di carenaggio nello scavo dei canali ed altre *A. Battaggia.*

Dal cap. Domenico Polo

Molte e controverse furono sempre le opinioni sul ponte tirando sempre in campo glorie e grandezze in pericolo di tramontare e facendovi dell'umorismo.

Per parte mia sottoscrivo punto per punto a quanto in poche parole ebbe a esprimersi il dott. Guido Cavazzani da uomo pratico e veramente ben pensante, specialmente per quanto si riferisce alla *questione lagunare*, da quasi tutti accennata, da pochi studiata e da pochissimi conosciuta... praticamente.

Cap. Domenico Polo

DUE RISPOSTE IN VERSI

Da Trieste il dott. C. Nani ci manda questi graziosi versi in dialetto per dichiararsi risolutamente antipontista:

Su su, a San Marc na bona spenelada
De color ross, che no la ghe sta mal,
Ai mori de l'orloi na 'mpomegada,
'Na tinta zalda sul palaz ducal.
Ai quadri 'n tei musei na 'nvernisada:
Do dedi boni de vernis copal
E senza economia 'na sbianchezada
A quei palazzi negri sul canal.
Deghe a Rialto na tinta verdolina,
Ai porteghi na man de naranzon
E al leon de San Marc la porporina.
Tirè su 'n campanil tut secession
E po' dopo, se mai ve torna a cont,
Fe' pur su, fioi de cane, 'n altro pont.

Dott. Nani

Sonettino a rime obbligate

Tanto ragioni e *tante*
stanno a favor del *ponte*
che, proprio, è *imbarazzante*
lo scegliere nel *monte*.
Pure, fra tutte *quante*,
mi par tenga la *fronte*
questa, tanto è *lampante*.
Dite: — Chi non ha *pronte*,
in moneta *sonante*,
tre «palanche», nè *fonte*
che gli versi un *contante*,
nè amici all'*orizzonte*,
può dalla *Dominante*
uscir? — No. — Dunque?... — Il *ponte*!

I. G. Lanza

* * *

E con ciò dichiariamo chiuso il nostro *referendum*, riservandoci di ricavare da quanto fu esposto pro e contro il ponte le nostre conclusioni.

La Federazione delle Società di mutuo soccorso contro il Ponte — Il Consiglio direttivo della *Federazione delle Società di M. S.* convocatosi per discutere sul tema della congiunzione di Venezia con la terraferma mediante un nuovo ponte, ha votato il seguente ordine del giorno:

«ritenendo ingiustificata l'attuale agitazione pro ponte inquantochè nessuno dei gravi problemi d'indole igienica, economica e morale che interessano veramente la città verrebbero risolti colla costruzione d'un nuovo ponte, e ciò non senza riconoscere che un qualche vantaggio pur deriverebbe da un mezzo rapido ed economico di comunicazione con la terraferma;

«ritenendo che lo sfollamento razionale della popolazione reclamato dall'igiene ed imposto dall'esecuzione del piano di risanamento può e deve essere fatto in Venezia stessa dove non mancano aree per nuove costruzioni, mentre il fabbricare case al di qua di Mestre costituirebbe un delitto di lesa umanità, ed il fabbricarle al di là potrebbe arrecare un grave pregiudizio al bilancio comunale;

«Ritenendo che Venezia deve guardare al Mare e che le sue vie naturali sono la laguna ed i suoi canali;

«mentre riserva il proprio giudizio nella ipotesi si dimostrasse attuabile un servizio economico di comunicazioni a trazione meccanica con la terraferma a mezzo del ponte della ferrovia opportunamente trasformato, delibera:

d'indire nel più breve termine possibile il Congresso delle Società di M. S. federate affinchè si pronuncino in merito alla questione;

e di promuovere fin d'ora una seria agitazione perchè gli sforzi di ogni ordine di cittadini sieno rivolti:

1.o A conseguire la più pronta costruzione di case sane ed economiche nelle aree già a tale scopo accaparate dal Comune, ed in molte altre disponibili, specialmente alla Giudecca;

2.o Ad ottenere dalle competenti autorità che la laguna ed i canali sieno costantemente mantenuti in condizioni da permettere il regolare flusso e riflusso delle acque, e che una buona volta venga risolta la questione della Navigazione fluviale, dalla quale il commercio molto si ripromette;

3.o A favorire la municipalizzazione dei pubblici servizi nell'interesse della generalità dei cittadini e specialmente dei lavoratori, sostenendo intanto la municipalizzazione della Navigazione Lagunare a vapore.

La riunione degli artisti all'Accademia — Lo ricordiamo ancora una volta — per trattare sulla questione del ponte — avrà luogo stamane alle 9 e mezzo. Presiederà l'on. P. G. Molmenti — e vi interverranno, a quanto sappiamo, gli illustri architetti Boito e D'Andrade, i quali, aderendo all'adunanza, manifestarono il loro pensiero recisamente contrario al progettato congiungimento di Venezia con la terraferma.

SPORT

Le corse automobilistiche d'oggi sul tratto Bovolenta-Padova

Oggi alle ore 13 sul percorso Bovolenta-Padova, indette dall'Unione automobilistica Veneta e sotto l'alto patronato del Re, avranno luogo le corse automobilistiche nelle quali si disputeranno i ricchi premi proposti ai migliori campioni dell'automobilismo italiano.

Nella prima corsa si correrà il *récord* dei 10 Km. in linea retta per il premio *Targa d'oro* (challenge) istituito nel 1900 dal comm. A. Rignano e attualmente detenuto dal comm. Florio Vincenzo di Palermo con una vettura *Panhard-Levassor*.

I premi sono i seguenti:

1. *Per vetture oltre ai 700 Kg. di peso* — I. Grande medaglia d'oro del Municipio di Padova — II. Grande medaglia d'oro dell'U. A. V. — III. Medaglia d'argento dell'U. A. V.

2. *Vetture leggere di 450 a 700 Kg. di peso* — I. Dono del Consiglio dell'U. A. V. — II. Grande medaglia d'oro dell'U. A. V. — III. Medaglia d'argento dell'U. A. V.

3. *Vetturette fino a 450 Kg. di peso* — I. Grande medaglia d'oro speciale — II. Grande medaglia d'oro dell'U. A. V. — III. Medaglia d'argento dell'U. A. V.

4. *Motocicli e motociclette oltre ai 50 Kg. di peso* — I. Grande medaglia d'oro dell'U. A. V. — II. Medaglia d'oro dell'U. A. V. — III. Medaglia di argento dell'U. A. V.

5. *Motociclette fino a 50 Kg. di peso* — I. Grande medaglia d'oro dell'U. A. V. — II. Medaglia d'oro dell'U. A. V. — III. Medaglia d'argento dell'U. A. V.

Tempo massimo per concorrere ai premi h. 0.15' — A tutti i concorrenti Diploma col tempo impiegato.

Seguirà quindi la corsa del chilometro lanciato libera a tutti i tipi di automobili: sarà dichiarato vincitore chi avrà impiegato il minor tempo assoluto.

Premio speciale — Dono del Presidente dell'U. A. V., co. F. De Lazara-Pisani-Zusto. — Al secondo arrivato (per minor tempo assoluto) Grande medaglia d'oro, dono dell'U. A. V. — A tutti i concorrenti Diploma col tempo impiegato.

Le iscrizioni alle gare sono numerosissime; si sono chiuse alla mezzanotte di ieri, e sono segrete, così esigendo il regolamento della targa *challenge* Rignano. Però private informazioni permettono di annunciare come certo l'intervento delle grandi marche italiane e straniere.

Nella categoria delle grosse vetture scenderanno in gara, la *Fiat* col nuovissimo tipo da 80 HP che parteciperà alla Coppa Gordon Bennet nel 1904.

Il comm. Florio cercherà di conservare la targa Rignano colla sua vettura *Panhard* 70 HP. Si parla anche dell'intervento di una *Mors* 30 HP e di una *Mercedes* della stessa forza.

Gara ciclistica Bassano

Ci scrivono da Bassano, 24 ottobre:

Oggi (domenica) sul percorso *Ca' Rezzonico-Rosà* ha luogo la *Corsa Campionato Sociale* colle seguenti norme: percorso Ca' Rezzonico-Rosà e ritorno, chilom. 9, tempo massimo 18 min.

La corsa non avrà luogo se il numero dei partenti sarà inferiore a 8. In caso di tempo cattivo la corsa potrà venir rimandata ad epoca da stabilirsi. I premi consistono in medaglie.

Sarà conferito un diploma a tutti gli arrivati in tempo utile.

Alla "Costantino Reyer"

Col 1. novembre si inizieranno le lezioni regolari per i figli dei soci contribuenti, impartite dal prof. Arnoldo Cibin nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle 4 e mezzo alle 5 e mezzo pom.

Sotto la direzione del capo palestra, Umberto Piazza, sono già incominciate le esercitazioni dei soci allievi, iscritti in numero rilevante. Per questa categoria di soci, le lezioni vengono impartite al mercoledì dalle 5 1/4 alle 6 1/4 pom. ed alla domenica dalle 9 alle 10. Ad essi venne poi concesso anche l'uso del campo aperto sociale (Chiovere S. Girolamo), nelle seconde ore della domenica e feste, onde esercitarsi nei giuochi all'aria libera.

Le iscrizioni per tutte le categorie di soci (contribuenti, attivi, avventizi ed allievi) si ricevono nella segreteria sociale Palazzo Diedo, S. Fosca, nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 10.

Una gara di sandoli della "Querini"

Domenica p. v. 1. novembre, alle 2 e mezzo pom. (tempo permettendo) avrà luogo una gara di sandoli pupparini ad un remo fra i forti vogatori della *Querini*, sul percorso: S. Giorgio Maggiore fino alla Piroga verso Fusina, e ritorno a S. Giorgio.

Quei soci che non fossero stati avvertiti e che intendessero di partecipare alla gara, sono pregati di recarsi alla Sede Sociale, dove l'inscrizione resterà aperta fino a tutto il 30 corr.

L'imbarcazione, che ogni concorrente dovrà procurarsi, è a tipo libero.

Quattro sono i premi fissati dalla Presidenza, in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

La gita d'oggi della "Bucintoro"

Sessanta soci della *Bucintoro* vanno a Murano, Saline di S. Felice e Burano.

Se piovesse, la colazione, fissata alle Saline, si farà invece alla Sede sociale.

— Gli *Escursionisti* inaugurano le loro passeggiate recandosi alla *Montenera*.

NECROLOGIO

— A Padova, mons. Giuseppe Minella, canonico anziano di quella cattedrale. Aveva 83 anni.

— A Genova, colpito da congestione mentre pranzava, l'avv. Enrico Guarnieri, figlio del senatore comm. Andrea, professore di procedura civile all'Università di Palermo.

— A Ravenna, il cav. uff. Vittore Carletti, consigliere delegato di quella prefettura e già segretario particolare del prefetto Mayer nelle prefetture di Napoli e Venezia.

— A Verona, mons. cav. Giuseppe Selle, professore in varî licei e direttore delle regie scuole tecniche di quella città.

— A San Giorgio (Napoli) il tenente generale Doux.

Il processo dei giornalisti cinesi

Londra, 24 ottobre notte

Si ha da Shanghai che il corpo diplomatico ha deciso di far giudicare a breve scadenza a Shanghai dal tribunale misto i giornalisti cinesi imputati di sedizione.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 25 ottobre — Ss. Crisanto e Dario.
Lunedì 26 ottobre — S. Evaristo papa.
Leva il sole alle ore 6.41 — Tramonta alle 17.9.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 346.

I documenti finanziari della Repubblica di Venezia

Il presidente della *R. Commissione per la pubblicazione dei documenti finanziari della Repubblica di Venezia*, onor. senatore Fedele Lampertico, ci invia i due volumi che versano sui *bilanci generali* annuali, de' quali il nostro Enrico Castelnuovo ebbe a occuparsi in un suo articolo (v. *Gazzetta di Venezia*, n. 252, 12 settembre di quest'anno).

Come a suo tempo annunziammo, la Commissione fu costituita per iniziativa dell'on. Luigi Luzzatti nel 1897. Essa dovette impiegare del tempo nell'organizzarsi, nello studiare il modo di classificare e pubblicare i documenti, nel ricercarli, trascegliarli e farli trascrivere.

Deliberò di dividerli in quattro serie, cioè: Governo e tutela del pubblico danaro. — Bilanci — Debito pubblico — Dazi e gravezze. La Commissione decise inoltre comparissero primi i *Bilanci*, come quelli che possono dare una chiara idea di tutto l'organamento finanziario della Repubblica nei tempi più vicini a noi, e forse servire di studio non inutile agli odierni moderatori del tesoro dello Stato.

I volumi che abbiamo ricevuti sono il II e il III della II serie, e risguardano i bilanci del 1735 in cui si cominciò la compilazione di quelli *annuali di fatto*, pensata ed effettuata a cura di quell'insigne maestro di ragioneria che fu Girolamo Costantini; e sono dovuti, essi volumi, all'opera del chiar. prof. Fabio Besta (anima della Commissione) e del sig. Carlo Minotto, come è detto nell'avvertenza premessa al II volume dall'illustre Presidente della Commissione.

Il primo, che si sta preparando, si riferirà ai Bilanci compilati anteriormente all'introduzione degli *annuali di fatto*. E si va disponendo anche l'edizione di altre serie.

Bagni in Ottobre

Mentre i veneziani vanno in villeggiatura nei sobborghi delle vicine città od in qualche casetta sperduta fra le colline, dimenticandosi di avere a due passi il Lido, che per la sua posizione ha il doppio vantaggio della campagna e del mare ed offre la maggior comodità e frequenza di comunicazioni, la bella isola verdeggiante accoglie ancora a frotte i forestieri, la più parte inglesi e tedeschi, che abitano gli *Hôtels*, occupano qualche capanna sulla spiaggia, e... fanno i bagni!

Sembra inverosimile, ma è proprio così. Sino a qualche settimana fa anche alcuni veneziani non tralasciavano di bagnarsi nelle fresche acque dell'Adriatico — primo fra tutti, immancabile l'avv. Leopoldo Bizio. Ora dei bagnanti veneziani non vi è che un solo superstite: l'ing. Achille Lattis, che intende continuare ancora tutto ottobre il suo tuffo quotidiano.

Ecco, a questo proposito, uno specchietto, molto eloquente della verità di quanto più su dicemmo; ne desumiamo le cifre dalla statistica del *Grande Stabilimento* del Lido:

OTTOBRE giorno	NUMERO dei bagni	TEMPERATURA acqua	TEMPERATURA aria
1	389	24	19
5	246	25	20
9	193	25	21
10	85	23	18
12	49	21	17
16	40	21	18
17	45	19	18
18 (1)	13	18	15
19	19	18	16

(1) La sera innanzi vi fu la nota bufera.

Notiamo che dei 19 baganti di lunedì, 7 appartenevano al sesso debole, il quale dopo questa prova, perbacco, ha diritto d'esser chiamato.... viceversa!

I nuovi ruoli di Ricchezza Mobile

BAGNI - CASE DI SALUTE - STABILIMENTI SANITARI - SOSTANZE E BEVANDE MEDICINALI

Dal Fiol d.r Attilio L. 1000 — Marchi Mantovani 2500 — Martina Giacomo 560 — Quogo D.r Cogo Vittorio 900 — Raimondi Zambilli Giovanna 800 — Tecchio D.r Vincenzo 1500 — Stoltz Elisabetta 500.

ISTITUTI DI EDUCAZIONE - PROPRIETARI DI SCUOLE ORDINARIE E SPECIALI

Caldana Luigia 1500 — Centanini Emilia 540 — De Mattia prof. Giov. 800 — Moschetti Cesare 600 — Tasca Zasso Elisa 550 — Ravà Adolfo 4800.

SCONTISTI - CAMBISTI - CAMBIA MONETE - PICCOLI PRESTITI

Alessandre Victor 1800 — Bugno Luigi 3000 — Comoli Giulio 4000 — Dal Maschio Luigi 1000 — De Marchi Pietro 1000 — Donadon Giov. 3300 — Drog Majer e C.o 15.000 — Friedemberg Vittorio 15.000 — Gabotti Amedeo 3400 — Ghin F.sco 2000 — Giove Angelo 4000 — Groggia Gius. 30.000 — Lazzaroni Pietro 540 — Lupieri Teresa 600 — Pasqualis Ferd. 8000 — Panizzon Antonietta 4000 — Renoldini Gius. 1000 — Sacchetto Pietro 900 — Tonello Adolfo da 4000 a 6000 — Torresini Giuseppe 4300 — Viterbi Enrico 7000 — Volpato Benvenuta 1500.

MINISTRI CON CURA D'ANIME

Altini D. Giuseppe 450 — Angeli mons. Gius. 300 — Apollonio sac. Ferdin. 600 — Benacelli sac. Ant. 360 — Bellondi Vincenzo 1000 — Besseghini sac. Ant. 800 — Boldon D. Zanetti sac. Luigi 400 Busetto sac. Giuseppe 600 — Celli Benvenuto 1200 — Chiodin D. Luigi 1000 — Cisco sac. Gio. Maria 934 — Citran sac. Pietro 300 — Dal Piccolo D. Ant. 540 — Del Cecco D. Giovanni 400 — Ferrei sac. Pietro 500 — Frassine sac. Edoardo 200 — Frattin mons. Pietro 450 — Ghezzo sac. Giov. 232 — Lischiutta sac. Franc. 900 — Malusa D. Franc. 800 — Marastoni mons. G. B. 1700 — Marchiori D. Francesco 800 — Michieli D. Vittorio 300 — Mion sac. Ant. 800 — Mion sac. Gius. 500 — Missaglia sac. Pietro 250 — Moro sac. Giov. 250 — Naccari D. Giov. 300 — Orlandini D. Gius. 250 — Paganuzzi D. Franc. 2000 — Palermo Gaetano 700 — Pisanello D. Paolo 1200 — Pittini D. Luigi 500 — Plunger sac. Edoardo 650 — Previtali D. Giuseppe 1200 — Regini D. Andrea 600 — Rosa sac. Pietro 450 — Sambo D. Roberto 350 — Sandrinelli sac. Federico 300 — Scarpa sac. Franc. 600 Serena D. Fecondo 400 — Spadon sac. Aurelio 300 — Spanio sac. Ant. 300 — Spellanzon Giuseppe 450 — Stratimirovich sac. Pietro 700 — Tesa sac. Pietro 450 — Tommaseo D. Marino 730 — Urbani D. Salvatore 585 — Venerando D. Silvio 550 — Vianello sac. Gio Batt. 400 — Vitturi sac. Giacomo 400 — Zaniol sac. Angelo 400.

CANONICI, CAPPELLANI, SACERDOTI SEMPLICI, SUB-ECONOMI, EX INVESTITI ECC. SENZA CURA D'ANIME

Albrizzi sac. Franc. 300 — Ambrosi sac. Gius 620 — Angelini sac. Luigi 290 — Antonelli sac. Emilio 400 — Arrigo sac. Andrea 732 — Astolfoni sac. Gius. 400 — Bagato sac. Luigi 840 — Balbi sac. Diego 400 — Barbaro sac. Giov. 500 — Bellia sac. Franc. 300 — Belloni sac. Anacleto 400 — Bertoja sac. Antonio 775 — Bianchi sac. Giov. 550 — Bianchini D. Andrea 550 — Boldon D. Zanetto 400 — Bolech sac. Francesco 300 — Bon D. Pietro 300 — Bonivento D. Giuseppe 609 — Bonivento D. Luigi 641 — Bortolini D. Giov. 400 — Bressan D. Giov. 350 — Brunetti mons. Federico 200 — Bullo sac. Luigi 350 — Calzavara D. Giacometto 282 — Cerroni D. Angelo 900 — Costari sac. Tommaso 300 — Chiereghin sac. Giov. 400 — Chiussi sac. Gius. 600 — Clementini sac. Bortolo 1200 — Clerici D. Pietro 300 — Cucito sac. Alberto 400 — D'Alessio D. Ant. 300 — D'Este D. Augusto 500 — D'Este sac. Luigi 500 — Facchin sac. Attilio 400 — Fagherazzi sac. Giov. 450 — Fanton D. Giov. 400 — Ferro sac. Giov. 620 — Frattin sac. Nicolò 240 — Gaggio D. Ernesto sac. 1000 — Guerin D. Vincen-

zo 400 — Grismondi D. Attilio 350 — Kirchmayer D. Giacomo 400 — Larese D. G. B. 600 — Lischiutta D. G. Aurelio 200 — Marchiori D. Antonio 760 Marengo D. Giuseppe 650 — Mior D. Luigi 675 — Naccari D. Luigi 350 — Nardini D. Tomaso 500 — Nicoletti D. Gius. 300 — Nobili D. Vinc. 350 — Odone D. G. B. 250 — Palman D. Gius. 350 — Palmieri D. Ferdin. 300 — Pantaleo D. Franc. 100 — Pittoni D. Eugenio 300 — Provenzano D. Salvatore 450 — Pugnalin D. Cesare 931.56 — Pulito D. Pietro 400 — Quain D. Vinc. 350 — Resch D. Marco 508.75 — Ronzani D. Raimondo 1018.88 — Rosada D. Giacomo 916.68 — Rubini D. Ant. 800 — Sardi D. Pietro 400 — Savi sac. Venanzio 400 — Scarpa sac. Giov. 350 — Scarpa sac. Paolo 350 — Spadon sac. Gius. 120 — Spreafizi D. Eugenio 432 — Stradioto D. Luigi 500 — Tersitori D. Leonardo 360 — Tognana D. Luigi 460 — Tommaseo Ponzetta sac. Giov. 400 — Turchetto D. Ferd. 400 — Valèe D. Giacomo 400 — Vason D. Luigi 420 — Veronese D. Leopoldo 611.12 — Vianello D. Vincenzo 718 — Zambotto 350 — Zanninovich 300.

Il Comitato degli Esercenti ha spedito ieri il seguente telegramma:

A Sua Eccellenza Carcano
Ministro delle Finanze — **Roma**

« A calmare generale agitazione provocata soverchia fiscalità superiore Agenzia che senza equità senza criterio aumenta redditi che non esistono esercenti veneziani indignati invocano rispettosi circolare Vostra Eccellenza. »

Un altro pranzo alla Giuria dell' Esposizione

Ieri sera la presidenza dell'Esposizione offerse un pranzo prettamente veneziano alla Giuria di premiazione nella trattoria dell'*Orsetta* ai Frari. Il pranzo fu gustosissimo ed egregiamente servito a cura del proprietario Angelo Scatturin.

Alle frutta, l'on. Fradeletto porse agli invitati il saluto del sindaco, assente per indisposizione; Camillo Boito ringraziò il Sindaco, la Giunta, e Venezia per la impareggiabile ospitalità; Michetti, con delicato e commovente pensiero ricordò Riccardo Selvatico, sempre presente a tutti i cuori; Alfred East, in lingua inglese, espresse la sua profonda ammirazione per la mostra di Venezia; Gustavo Soulier, in francese, evocò le bellezze della nostra città e disse che la sua impresa artistica può servire di esempio e di sprone agli altri paesi; il prof. Meurer brindò all'arte come elemento di pacificazione tra i popoli e di elevazione umana; Ludwig Dettmann, parlando in tedesco, salutò la gioventù e gli artisti che si affacciano, fidenti all'avvenire; il comm. D'Andrade levò il bicchiere a Camillo Boito, presidente della Giuria.

E come tutti unanimi avevano espresso la loro riconoscenza pel modo ond'erano stati accolti, l'onorevole Fradeletto rinnovò ad essi i più vivi ringraziamenti « in nome di questa Venezia, in cui l'arte non è l'antitesi della realtà, ma piuttosto il suo compendio e il suo fine ».

Grandi applausi e grande cordialità. Gli artisti stranieri dichiararono ripetutamente che tornando ai loro paesi avrebbero rilevato l'importanza straordinaria dell'Esposizione di Venezia « ove — disse Alexander Charpentier — le opere d'arte sono esposte come in nessuna altra mostra ».

Cronaca dell' Esposizione

I visitatori

I visitatori di ieri furono 871.

Vendite

Il signor N. N. di Venezia ha acquistato il quadro di Leonardo Bazzaro *Ritorno da Sottomarina;* il sig. W. Gedney Bunce, la targhetta di Ovide Yencesse *Pierre Piot;* il prof. Eduardo Vivanti l'acquaforte di Albert Baertsoen *I « Neuzen » di sera* e il sig. Max Todesco una riproduzione della statuetta *Diogene* di Tamburlini e Carbonaro.

La giornata popolare

Oggi avrà luogo la sesta giornata popolare. Quanti non hanno ancor visto la Mostra non vorranno lasciarsi sfuggire l'occasione di visitarla ora che la data di chiusura è ormai prossima. Ecco il programma del concerto che la banda cittadina darà in giardino dalle 3 alle 5 pom.

Marcia *Montebello* Mattiozzi — Ouverture *Il Reggente* Mercadante — Atto VI (Parte I) *Il Trovatore* Verdi — Atto III (Parte II) *Roberto il Diavolo* Meyerbeer — Atto I (Parte I) *Carmen* Bizet — Polka *Fior di gelsomino* Mancuso.

Il biglietto d'ingresso è fissato in *centesimi cinquanta.*

I lavori della giuria di premiazione

Anche ieri la Giurìa per la premiazione ha tenuto una lunga seduta dalle 10 ant. al tocco.

— Per espresso desiderio della Giurìa, a tutte le opere d'arte non sottoposte al suo giudizio (art. 3 e 4 del Regolamento) venne applicato un cartellino, portante le iniziali *F. C.* indicazione abbreviata della dicitura *fuori concorso.*

Le medaglie del maestro Della Rovere e un gendarme pontificio

Roma, 24 ottobre notte

La *Tribuna* racconta che ieri l'altro, in Vaticano, al ricevimento degli alunni di un Ricreatorio, protetto da mons. Sebastiani, si doveva cantare un inno al Pontefice composto dal cav. Carlo Querci Della Rovere, veneziano. Questi aveva al bavero varie decorazioni, tra cui la croce dei Santi Maurizio e Lazzaro e la medaglia commemorativa delle battaglie dell'indipendenza. Un gendarme pontificio gli fece delle osservazioni. E allora il maestro Della Rovere rispose: — Non credo che tali decorazioni non si possano più portare qui, perchè lo stesso maestro di camera di Sua Santità mi permise di metterle in vista.

Il militare rimase di sasso.

Al dottor Eugenio De Carlo che, come già annunciammo, fu in seguito a sua domanda, trasferito dalla nostra Prefettura a quella di Ancona, fu l'altra sera alla *Città di Firenze* offerto un banchetto d'addio da parecchi dei tanti amici che egli seppe procacciarsi qui con la sua squisita amabilità. La riunione fu brillantissima, offuscata solo dal dispiacere di perdere un commensale simpatico e geniale.

Il Consiglio Provinciale per deliberazione presa nella seduta di ieri dalla Deputazione Provinciale, sarà convocato sabato p. v. 31 corr.

La caduta mortale di un muratore — In Salizzada Malipiero a S. Samuele l'imprenditore Giuseppe Osetta sta facendo alcune riparazioni allo stabile in tre piani al N. 3159, di proprietà dell'orologiaio Prosdocimi.

Ieri mattina alle otto l'operaio Antonio Rinaldo di 65 anni, abitante in Calle della Cassa ai Frari, 1353, lavorava a dare la tinta all'intonaco della facciata esterna, verso l'angolo che conduce alla calle dei Tedeschi.

Visto che un pezzo dell'angolo presentava una piccola irregolarità, il vecchio Rinaldo collocò una scala di legno sull'armatura stessa e vi montò sopra con pennello e mastello per ripararla.

Fu egli preso da capogiro oppure la scala era male assicurata? Non è ancora accertato: fatto sta che il povero vecchio precipitò sul selciato da un'altezza di circa 6 metri. L'infelice venne trasportato fuori di sensi da Giovanni Schiavon e Giacomo Grassi operai della *Gazzetta*, in farmacia Dian in campo S. Stefano, dove accorse il dott. Bonafini, che, viste le gravissime condizioni del ferito, dopo le prime cure lo inviò all'Ospitale. Messo in una gondola, ve lo accompagnò il vigile N. 169, Zampieri.

Appena giunto nel riparto del prof. Giordano il Rinaldo esalò l'ultimo respiro. Causa della morte la frattura del cranio. Egli poi aveva riportato altre fratture, fra cui una gravissima al polso destro.

La fatale disgrazia fu subito telefonata al Municipio, donde si recarono all' Ospitale il vigile al fuoco Carlo Rinaldo ed il fratello suo Pietro, figli del povero vecchio, nella speranza, purtroppo delusa, di poter rivederlo ancora in vita.

Uno scherzo... di cattivo genere — Giorni fa abbiamo narrato il curioso borseggio della catena ed orologio di cui fu vittima, di pieno giorno, il chioggiotto Boscolo ad opera di uno sconosciuto che lo fermò in mezzo alla strada e, senza dirgli nulla, gli tolse di dosso gli oggetti. Abbiamo pur detto che, raggiunto il velocimane, si fece restituire gli oggetti, e lo lasciò andare, ma denunciò il fatto alla Questura di Cannaregio, offrendo i connotati dello strano ladro.

L'ufficio del sestiere identificò il ladro nella persona dell'ex-vigilato speciale Giovanni Lana, abitante alle Calleselle.

Fattalo vedere al Boscolo, questi lo riconobbe, Lana ripetè al funzionario la storiella di aver fatto uno scherzo; ma la questura lo deferì all'autorità giudiziaria, non potendo far di più, cioè procedere all'arresto, perchè passata la flagranza.

Ladruncoli di nuova scuola — Una volta i ladri vecchi toglievano l'impronta delle serrature e facevano fabbricare le relative chiavi per poi metterle in opera e rubare. Ora i giovani allievi hanno escogitato un mezzo più spiccio: rubano dei mazzi di chiavi, le provano in questo o quel negozio e là, dove trovano giusta la serratura, si mettono all'opera.

Abbiamo scritto del furto consumato notti or sono in Calle della Mandola, in danno dell'apparecchiatore a gaz Alessandro Borghi. In una prima visita il Borghi aveva creduto che i ladri avessero rubato soltanto due pile elettriche e due matasse di ferro ramato da cento metri ciascuna per un importo complessivo di lire 20: ma trovò poi che i ladri avevano rubato altre cinque pile, una delle quali a secco, e tre campanelli elettrici, un rocchetto di Rumkfort, le due matasse, isolatori e due commutatori.

Abbiamo pure accennato alla caccia intrapresa dall'autorità contro i ladri; è noto infatti che due ragazzi erano entrati nella bottega del Borghi la sera innanzi e avevano contrattato per l'acquisto di un campanello.

Ora, dai connotati offerti, i mariuoli furono identificati nei due ragazzi Guido Calfus di 12 anni, abitante in Calle del Verde e Giuseppe Pegoraro di 13, abitante pure a Cannaregio, i quali erano stati visti mentre si aggiravano in Calle della Mandola la notte del furto.

I due ladruncoli *nouveau jeu* erano penetrati nella bottega del Borghi servendosi di una chiave che, con altre quattro, avevano rubato ad una ditta a S. Marco. Le due birbe, arrestate l'altra sera alle cinque a S. Giobbe dagli agenti della squadra mobile, confessarono non solo il furto delle chiavi e degli oggetti del Borghi, ma anche indicarono dove avevano venduta la refurtiva. Questa, fu dalla squadra mobile sequestrata presso Ferruccio Cappellotto di 15 anni, abitante alla Maddalena, garzone presso il negoziante di cornici Moisè Bassan in Via V. E. Inutile dire che anche il Cappellotto fu arrestato. Il Calfus deve rispondere pure del furto delle opere in danno del comm. Ongania e di altri furti consumati dopo di questi.

La triste fine di un maniaco beone — In calle dei Proverbi a S. S. Apostoli, e precisamente all'interno di una finestra a pian terreno della casa segnata col N. 4560, fino ad ieri stava appeso un cartello con la seguente scritta: *G. B. Cibin, formista ortopedico.*

Nell'atrio di quella casa infatti aveva il suo laboratorio il Cibin, un uomo di 45 anni, che in passato alloggiava presso Maria Grego, nella casa stessa. Senonchè dal 18 dello scorso mese, avendo il Cibin attentato *per la sesta volta* di suicidarsi, tagliandosi la gola, la Grego non volle più tenerlo presso di sè. Il Cibin, diresse alla Grego una lettera piena di affetto, per quanto sconclusionata, cercando di rimuoverla dal suo proposito; ma la Grego tenne duro.

L'altra sera alle undici e mezzo la Grego fu avvertita da certo Giov. Giado che davanti la porta di casa sua c'era il Cibin, il quale, ubbriaco, la pregava di accoglierlo almeno per quella notte.

La Grego discese in istrada e chiese al Cibin per qual motivo non era andato come al solito all'*Asilo Morion;* ma il Cibin non rispose. Si seppe che avendo nelle prime ore della sera stessa terminate due forme per un calzolaio di Via V. E., aveva consumato il ricavato in vino e liquori, e si era ridotto in quello stato.

La Grego mossa a compassione lo fece salire, ma non avendo letti disponibili, lo adagiò sopra un divano sul pianerottolo dell'ultima scala, di fronte all'appartamento; gli fornì coperta e cuscino, quindi, datogli la buona notte, si ritirò.

Verso le una di notte, i coniugi Antonio Bianzon e Teresa De Vittor, che tengono la cucina nel *baccaro* di Scivales, soprannominato Colonna, in Via V. E., e sono inquilini della Grego, salirono le scale per recarsi nella loro camera. Giunti sul pianerottolo della penultima scala, inciamparono in un corpo umano. Accesero un cerino... e videro il Cibin per terra in mezzo ad un lago di sangue che gli usciva dal naso e dalla testa. Lo scossero più volte, lo chiamarono..... inutilmente. Chiamati, uscirono la Grego ed alcuni altri suoi inquilini, adagiarono il Cibin sopra un materasso e lo portarono all'Ospitale, dove si constatò che era già morto per frattura del cranio. Aveva pure fratturate le ossa nasali.

Si ritiene che il Cibin, alzatosi dal divano, non ricordando dove si trovasse, sia precipitato dalla scala di 14 gradini di marmo, battendo la testa contro la parete del pianerottolo.

E così, dopo essere stato salvato da sei tentativi di suicidio, egli finì la sua tempestosa vita in modo tanto miserando.

La fuga di un piccolo furfante dalla Pretura urbana — Ieri mattina affratelatto.... con le manette al vigilato speciale Alvise Silvestri, il giovanetto diciasettenne Eugenio Rossetto, abitante a S. Samuele, veniva dai carabinieri tradotto alla Pretura Urbana, in cui doveva svolgersi a loro carico il dibattimento per furto di un portamonete, consumato il 4 corr. nella trattoria al *Burchione* in via Garibaldi.

Il pensionato municipale Michele Baso, già usciere nell'ufficio dei Conciliatori, fu invitato, come si ricorderà, da tre giovanotti a giuocare una partita alle *boccie*. Egli accettò, ma durante il giuoco, uno dei tre si eclissò. Il Baso, insospettitosi, visitò la giacca da lui appesa al muro e non vi trovò più il portamonete, che però era vuoto. Soltanto più tardi, visitando l'esercizio, fu rinvenuto sotto il tavolo il portamonete che il ladro aveva gettato via. I connotati offerti allora alla Questura, specialmente per quanto riguardava uno dei giocatori, erano troppo caratteristici per non mettere le mani *a buono*: si trattava di un balbuziente e fu arrestato il Rossetto. Il Silvestri era già stato arrestato lo stesso giorno dagli agenti di Castello.

Ieri mattina, adunque, furono tutti e due tradotti davanti il Pretore che assolse il Silvestri e condannò il Rossetto a 29 giorni di reclusione.

I R. R. Carabinieri, non pensarono di applicare nuovamente le manette al mariuolo e questi ne approfittò subito, dandosi a precipitosa fuga, mentre scendeva le scale della Pretura.

Il Rossetto deve pure rispondere del furto di L. 25 in argento consumato il giorno 24 dello scorso mese a S. Lio in danno del tabaccaio Giuseppe Fagro, con la complicità di Marco Cappellesso, già arrestato.

Il Rossetto, pensando forse che non sarebbe troppo a lungo rimasto uccel di bosco, si costituì ieri sera stessa, alle 6 e mezzo, alla Questura.

Ferito e feritore irreperibili — Ieri alle 5 pom. la Guardia di finanza Primo Bianchi, della Brigata della Salute, transitando per il campo dei Gesuiti vide due individui che questionavano fra loro vivacemente; avvicinatasi, constatò che uno di loro grondava sangue da una ferita alla testa. La Guardia allora afferrò l'altro individuo, da lei ritenuto il feritore; ma questi, svincolatosi, si gettò in canale e raggiunse presto la riva opposta.

Il Bianchi, nulla curandosi del ferito, girò le calli vicine, e viste delle orme bagnate, ne seguì le traccie fino ad una casa dove i segni si fermavano.

Non credendo però opportuno di entrarvi, si recò invece al corpo di guardia di P. S. di Cannaregio, dove narrò il fatto, aggiungendo che la ferita, secondo il suo criterio, doveva essere molto grave.

Furono messi in moto parecchi agenti, ma nè alla Guardia Medica, nè all'Ospitale si ebbe nuova del ferito.

Un furto rilevante al Gaz? — E' corsa ieri la voce di un furto rilevante consumato in danno della *Direzione del Gaz* al ponte del Rimedio. Secondo informazioni assunte sul luogo, risulterebbe che il furto è avvenuto, ma l'importo non è ancora precisato. Ecco quanto abbiamo saputo.

L'altra notte i soliti ignoti, fracassata una tavola nella parete inferiore della porta della riva che prospetta il rio del Rimedio, penetrarono nel locale adibito a deposito, e rubarono dei pani di bronzo, del peso, finora accertato, di 110 chilog. Come dicemmo, non si sa ancora se sieno stati rubati rubinetti d'ottone od altro. Per parte della Direzione si sta facendo, intanto, un inventario, per poter accertarsene.

Varie di cronaca

Un infortunio alla ferrovia — Il facchino Pietro Meneghini, abitante in fondamenta del Battello a S. Girolamo, mentre spingeva una botte di vino sotto la tettoia di Santa Lucia ieri alle quattro, per non venire investito da un'altra botte, spinta da un compagno, fece per schivarla: invece cadde e si fratturò il braccio destro. Fu accompagnato all'Ospitale civile.

Una scorpacciata di castagne la fece ierl'altro il ragazzo di dieci anni Giuseppe Beltrone, abitante a S. Giustina. Ma durante la notte fu colpito da forti dolori, e il padre suo lo trasportò all'Ospitale, dove gli si fece la lavatura dello stomaco. Venne quindi messo in sala S. Marco.

Un occhio salvato — Il giorno 28 settembre, come abbiamo a suo tempo narrato, fu ricoverato al nostro Ospitale civile il ragazzo di nove anni Padovan Luigi di S. Stino di Livenza, per essersi ferito all'occhio sinistro con un pallina esploso accidentalmente dal fucile. Mentre si riteneva che l'occhio fosse perduto, ieri il ragazzo uscì dal pio luogo completamente guarito.

Dito disgraziato — L'artificiere dell'Arsenale, Giovanni Giurin, giorni or sono, lavorando, si ferì il medio della mano sinistra ed ieri, appena guarito, ebbe nel lavoro asportata l'unghia. Dopo la medicazione nell'infermeria del r. stabilimento, fu trasportato all'Ospitale di S. Anna.

Teatri e concerti

Per "Il crepuscolo degli Dei" al "Sociale" di Treviso

La riproduzione dell' ultima giornata della Trilogia sulle nostre scene ha fatto compiere il passo decisivo alla conquista wagneriana in Italia. La formidabile creazione, preceduta dalla *Walkyria* grandiosa nella sua semplice unità, ha avvinto tutto il pubblico che aveva già conosciuto intimamente il viaggio di Sigfrido sul Reno e la immortale marcia funebre — i due quadri sublimi che riassumono l'intero contenuto del *Crepuscolo*, compendio a sua volta del poema riformatore.

E chi fra noi senta amore per questa grande riforma musicale dev'esser grato alla presidenza del Teatro Sociale di Treviso. Colle sue ardite iniziative liriche a profitto della miglior cultura musicale essa seppe acquistare al simpatico teatro posto primissimo nella nostra regione.

Per comprendere e gustare tutta la bellezza del *Crepuscolo*, che ha la sua caratteristica ben definita e staccata dalle altre parti dell'epopea dei Nibelungi, converrebbe bene conoscere le altre opere di cui questa è l'epilogo, ricercarne la derivazione nella struttura musicale e leggere attraverso quella folta compagine tematica, che in esso si riassume riallacciandosi alle pagine precedenti. Tuttavia può giovare a sufficienza la preparazione compiuta dalla *Walkyria*, che metterà in evidenza l'ordine e la spiegazione della legge che domina gli avvenimenti, in fuga aspra e violenta incalzantisi verso la catastrofe.

Dopo quanto avemmo occasione di scrivere ripetute volte sull'Opera wagneriana, ci sembra pertanto superfluo di rifare la storia dei funesti eventi del poema. Sigfrido ci è ormai famigliare: delle sue gesta superumane tutti avemmo notizia, del suo significato simbolico si legge in ogni più modesto commento, dell'idea fondamentale, del potere redentore della donna che ha qui il suo sviluppo completo ci parla Brunilde stessa, prima di precipitarsi sul rogo dove brucia il corpo dell'amato Sigfrido: « Schietta come il sole risplende a me la sua luce, fu il purissimo che mi ha tradita. Niuno più di lui amò ardentemente, niuno più di lui ingannò la sua donna e violò i giuramenti. O voi dei vincoli custodi e vindici, volgete l'occhio nel mio immenso dolore, mirate la vostra colpa eterna! Per l'eroica azione da te agognata, o sublimissimo Iddio, sacraste chi la compì all'ultima rovina. Tutto, tutto io so; tutto mi è svelato. E sento il frullar dei tuoi corvi ansiosi di recarti l'estremo messaggio. Pace, pace o Dio ».

Il Reno, man mano tranquillandosi, trascina nel suo corso le Ondine giubilanti di aver riconquistato l'anello che era stato loro rubato dal nano Alberico. Arde il Walhalla e finisce con esso la potenza degli dei. L'orchestrale, semplicemente meraviglioso, assurge a magnificenza regale: squillano gli ottoni il tema dell'Olimpo crollante; celli e viole disegnano l'ondeggiare del fiume; folleggiano sui legni le figlie del Reno; gli archi intrecciano e sostengono il tema luminoso della redenzione per mezzo dell'amore,.. E' una sintesi celestiale che ci riallaccia alla suprema poesia del prologo, alla infinita bellezza di tutto il primo atto, al poetico racconto di Sigfrido, alla magica suggestione che ci avea data la marcia di sublime mestizia!

Leopoldo Mugnone ha sentito fortemente il poema, e, fattasene sapiente assimilazione, ha infuso al suo concerto l'unità imperiosamente richiesta nella riproduzione di un'opera wagneriana. Questa sera egli, e i diligenti interpreti riscuoteranno il plauso che avran saputo meritarsi.

Malibran

Un teatrone iersera al *Barbiere*, e molti applausi specialmente al Berti, un barbiere *di qualità*, ed alla signorina degli Abbati, ammiratissima *Rosina*. Così sarà certamente stasera.

Goldoni

Egregiamente riuscita la serata in onore di Enrico Reinach, e per concorso e qualità di pubblico, e per l'esito del lavoro magnificamente interpretato... anche nelle scene più azzardate e scabrose.

Questa sera l'emozionante e romanticissima *Fernanda* di Vittoriano Sardou.

Le parti principali sono così distribuite: *Andrea*, E. Reinach - *Pomerol*, Falconi - *Clotilde*, Edvige Reinach - *M.me Senechal*, M. Tassinari.

Domani la prima dell'*Istruttoria* di Georges Henriot.

Rossini

Questa sera, per festeggiare il piccolo attore *Franco Baldanello*, si dà per l'ottava ed ultima volta *El Segreto de Puricinela*, la simpatica commedia di Wolf, nella quale il minuscolo artista è una parte tanto graziosa. Al bravo piccino.... balocchi e caramelle.

— Domani l'attesa *première* della nuovissima commedia in tre atti *La Nina*, di Marco Benedetti — un autore non nuovo ai successi del teatro dialettale.

Il successo del "Lunedì delle rose" a Padova

Ci telegrafano da Padova, 24 ottobre notte:

Stasera al Teatro Garibaldi la tragedia militare *Il lunedì delle rose* di Enrich Hartleben, datasi dalla compagnia De Sanctis, nuova per Padova, ottenne un entusiastico successo.

Il De Sanctis e la Borelli furono applauditissimi ed ebbero numerose chiamate.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 8 alle 10 dalla banda dell'80.o fanteria:

Marcia «Trento» Lo Faro — Sinfonia «I Vespri Siciliani» Verdi — Atto I «Bohème» Puccini — Fantasia «Arrivo e partenza dei diavolini» Ranieri — Gran pot-pourri «Norma» Bellini. — Polka.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — 8.3/4 — *Il Barbiere di Siviglia.*
ROSSINI — 8.1/2 — *El segreto de Puricinela.*
GOLDONI — 8.3/4 — *Fernanda.*

Dalle Provincie Venete

Venezia

Il ponte di Cavarzere

Nella seduta d'ieri la Deputazione provinciale approvò il progetto presentato dalle Officine di Savigliano per la ricostruzione in ferro del Ponte di Cavarzere.

Entro il febbraio 1904 il ponte sarà pronto per essere adibito al transito.

Conferenze agrarie

Oggi (domenica) per cura della Cattedra Ambulante saranno tenute due conferenze agrarie:

A *Noventa di Piave* alle 2 pom. dal dott. Pitotti, che tratterà delle viti americane resistenti alla fillossera, presentando gli esemplari delle stesse per le varietà più importanti.

A *Strà* dal dott. Galimberti, che parlerà dei concimi chimici.

Da Chioggia

Scuola dei pescatori

(*24 ottobre*) — In questi giorni di lutto per Chioggia maggiormente si sente il bisogno di una riorganizzazione della *Società dei pescatori*.

Sono ormai trascorsi due mesi dalla morte di mons. Domenico prof. Razza presidente ed amministratore della locale Società di pesca ed in città non si conosce ancora perfettamente a chi sia passato il fondo sociale di essa. Eppure, di questo argomento di capitale importanza si dovrebbe occupare il nostro Municipio come prescrive tassativamente l'articolo 46 dello Statuto della Scuola.

Colla morte di Mons. Razza la Società si deve considerare virtualmente sciolta per mancanza di membri della Presidenza e della Giunta.

Urge provvedere. Se del caso, torneremo alla carica.

Stazione di salvataggio

In seguito alle gravi disgrazie marittime che funestarono in questi giorni la nostra popolazione, ognuno riconosce l'impellente necessità di una stazione di salvataggio lungo la nostra spiaggia, dove così spesso vanno ad infrangersi tanti navigli pescherecci, sbattuti dal mare.

Al comm. Fiorito direttore generale della nostra marina mercantile, la cura di sistemare in Italia queste stazioni, di cui abbondano le Società marittime dell'estero.

Concerto

La banda «Verdi» diretta dal maestro Carlo Taccheo svolgerà domani dalle 3 alle 5 pom., davanti il Municipio, il seguente programma: Marcia «Aquila» Wagner — Sinfonia «Innominato» Tacchèo — Romanza, atto 2.o «Lucrezia Borgia» Donizetti — Coro e finale atto 2.o «Macbet» Verdi — Marcia «Venezuela» Castoni.

Da Mestre

Offerte all'Ospitale

(*24 ottobre*) — Dalla Società «Libertas» vennero consegnate lire 87.20 al comitato dell'erigendo Ospitale, quale ricavato netto del trattenimento ginnastico del 18 corr.; dal signor Prima Patron altre lire 9.20, doppio importo di lire 4.60 scosse da un debitore moroso. Il comitato ringrazia.

Società del tram

Giunsero oggi da Venezia, a questa Società, la caldaia ed il motore per la nuova trazione elettrica, costruiti nello stabilimento Neville.

Saggio annuale

Domani verrà dato, in Sala Vittoria, alle 14 e mezza, il saggio finale dei bambini del Giardino d'Infanzia «Regina Elena», diretto dalla signora Giustina Fabbricatore. Verrà svolto uno svariato programma.

Da Fossalta di Piave

Nomina della maestra

(*24 ottobre*) — L'altro ieri la Giunta Municipale, a tenore delle precedenti deliberazioni del Consiglio Comunale, ha nominato ad unanimità maestra la moglie del nostro bravo segretario comunale.

Essa proviene da Occhiobello con ottime referenze.

Da Mirano

La festa d'oggi

Ricordiamo che quest'oggi la nostra città inaugura sulla colonna di Piazza Vittorio Emanuele il Leone di San Marco.

L'avvenimento e le feste che l'accompagnano richiameranno certo molta folla di forestieri, se anche il tempo vorrà esser propizio.

Neo cavaliere

Il nostro bravo medico dott. Giuseppe Graziani su proposta del Ministro dell' Interno, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Padova

XIII Congresso di medicina interna

(*24 ottobre*) — Il presidente della Cassa di Risparmio on. Camerini ha invitato l'on. Baccelli, durante la sua permanenza a Padova pel congresso medico, a visitare la cattedra ambulante di agricoltura, il consorzio agrario ed il sindacato agricolo, e ciò in nome proprio e dei signori comm. Pasquale Colpi e cav. ing. G. Trieste, presidenti dei Comizio e del Sindacato agricolo.

Dal Comitato ordinatore del congresso venne oggi diramato il programma, contenente l'ordine generale dei lavori, nonchè i temi e le varie comunicazioni degli istituti universitari dei Regno, che saranno fatte dai vari medici relatori incaricati.

La presidenza della associazione nazionale dei medici condotti, inviò ai soci l'invito di aderire al congresso, ove in una delle sue sedute vari medici faranno delle comunicazioni, riflettenti gli interessi professionali.

Echi del Congresso bibliografico

Nella seduta di ieri al Congresso bibliografico di Firenze, il prof. cav. A. Moschetti, direttore del civico nostro Museo, lesse una dottissima relazione sul nuovo fabbricato e sui nuovi lavori compiuti a scopo artistico dal Municipio di Padova. Su proposta del prof. Mezzatinti venne spedito al nostro Sindaco il seguente voto di plauso al Municipio di Padova:

« La Società Bibliografica Italiana, udita nella sua sesta riunione la relazione del prof. Moschetti, sul nuovo edificio dell'Archivio Municipale padovano, ha approvato all'unanimità un voto di plauso all'opera del Comune di Padova, diretta a conservare, con tanto decoro, la collezione ricchissima dei suoi storici documenti. »

Al quale telegramma il Sindaco rispose:

« Questa Amministrazione Comunale, lieta plauso tributato codesta autorevole Società opera questo Comune, ringrazia gentile comunicazione, augura conseguimento alto intento codesto congresso ».

Congresso magistrale padovano

Domani mattina alle ore 10 nella sala maggiore delle R. Scuole Carraresi avrà luogo il primo congresso della federazione magistrale padovana. Scopo di esso è di studiare un progetto di riforme da proporsi ai singoli Consigli Comunali della Provincia, che valga a migliorare le condizioni della benemerita classe degli insegnanti.

L'ordine dei lavori e le materie che verranno in esso discusse furono già da noi pubblicati.

Per le corse automobilistiche

Durante tutta la giornata arrivarono da ogni parte d'Italia automobili e vetture e motociclette delle migliori fabbriche italiane ed estere, che si contenderanno domani i ricchi premi offerti dal Re, dal Municipio e dall'Unione Automobilistica Veneta. I principali alberghi cittadini rigurgitano di forestieri e di automobilisti, il *garage* dell' Unione è ricolmo di automobili. L'animazione in città è notevolissima; l'attesa per le importanti corse è vivissima.

Un busto a Tito Livio

Indetta dal preside comm. Ferdinando Galanti e coll'ausilio di parecchie notabilità letterarie ed artistiche della città, nonchè dei professori e studenti dell'Istituto, martedì p. v., alle ore 14, avrà luogo l'inaugurazione del busto a Tito Livio, opera dello scultore cittadino Giovanni Rizzo. Il discorso inaugurale sarà tenuto dal prof. Carlo Landi. Le autorità cittadine e la stampa sono state gentilmente invitate.

Disgrazia sul lavoro

Verso le 18 veniva condotto al nostro Spedale l'operaio addetto alla fabbrica di solfato di rame Meneghetti Giulio per una frattura al piede sinistro, causatasi lavorando.

Un pesante carretto di ferro, carico di solfato di rame, uscito dalle rotaie per una errata mossa del manovratore, venne ad investirlo alle gambe. Temesi che, data la gravità della ferita, si renderà necessaria l'amputazione del piede.

Da Piombino Dese

Suicidio

(*24 ottobre*) — Stamane il contadino Rognolato Alessandro, recatosi sul fienile della propria casa colonica a prendere del foraggio per i suoi animali, rinveniva appeso ad un trave per un nodo scorsoio il fratello Eugenio che da parecchi giorni indarno la famiglia ricercava.

L'infelice era affetto da alcoolismo cronico; a ciò si fa risalire la causa del suicidio.

Rovigo

La Giunta Provinciale Amministrativa ha approvato il bilancio preventivo del Comune di Melara per l'anno 1904; ha autorizzato il Consorzio di bonifica di destra alla stipulazione di un mutuo di lire 500 mila con la Cassa di Risparmio di Milano.

Per la navigazione fluviale

Il Collegio veneto degli ingegneri ha nominata una commissione per riferire sulla navigazione fluviale; di questa fa parte anche il valente nostro ingegnere Carlo Marchi

Al teatro "Dante"

continua applaudito lo spettacolo del *Don Pasquale*. I maggiori applausi vengono riscossi dal baritono Foggi e dal basso Paterna. Fa molto bene anche il nuovo tenore Gennari.

Domani sera recita, e martedì avremo la prima del *Barbiere di Siviglia*.

Da Occhiobello

Consiglio Comunale

(*24 ottobre*) — Presenti 12 consiglieri si approva in seconda lettura il verbale della precedente seduta e si nominano a revisori dei conti del 1903 i signori Ferraresi cav. Antonio, Prudenziati Giovanni e Saladini Carlo ed a far parte della Commissione di vigilanza alle scuole si eleggono i signori Prudenziati Luigi e Maregatti Luigi e le signore Folegatti Argia e Bettini Antonietta.

Con Decreto prefettizio 9 settembre c. a. Num. 9904 venne annullata la deliberazione consigliare che accordava un sussidio di L. 70 allo studente Zattoni Aldo per tasse scolastiche ed il Consiglio per rimediare a quel superiore disposto approva quanto ha stabilito di fare la Giunta, e cioè di passare alla famiglia Zattoni L. 5 a titolo di rifusione o rimborso spese per libri di testo.

Indi in merito alla costruzione del pozzo artesiano, preso in esame il progetto della Ditta Piana di Badia Polesine che s'impegna di costruirlo per 674 lire e s'accontenta di esigerle dop un anno garantendo così la qualità e quantità dell'acqua.

Per quanto riguarda la mostra didattica da tenersi nel 1904, apprezzata l'idea in massima, non potendosi ora stanziare alcuna somma, si approva la proposta del consigliere Ferraresi di facoltizzare la Giunta a provvedere nel limite il più ristretto col fondo di riserva.

Nomina

La signora Palmira Mainini-Saladini, maestra di questa 1.a maschile venne nominata alla classe 2.a e 3.a femminile di Fossalta di Piave. — Va ad unirsi col marito segretario di quel comune che prima era vice-segretario da noi.

Le nostre congratulazioni.

Treviso

Nell'ufficio tecnico municipale

(*24 ottobre*) — Nella prossima seduta del Consiglio Comunale, che avrà luogo venerdì p. v. 30 ottobre, sarà posta fra gli oggetti da trattarsi la domanda di collocamento a riposo del capo dell'ufficio tecnico municipale.

Assemblea all'Asilo Infantile

La Presidenza dell'Asilo Infantile G. G. invita i soci sovventori all'Assemblea generale per il giorno 25 ottobre p. v. ad ore 14 per l'approvazione del bilancio preventivo e la nomina dei revisori dei conti.

Tassa di posteggio e municipalizzazione

Una buona notizia per gli interessati del minuto commercio cittadino è quella della municipalizzazione della tassa di posteggio e relativa soppressione della medesima sul minuto commercio dei polli ed uova, a maggior vantaggio dei consumatori e produttori.

Tutto ciò sarà presentato dall'on. Giunta alla prossima tornata del Consiglio Comunale.

All'Ateneo

Ricordiamo che domani, nell'aula dell' Ateneo Trivigiano il prof. Carlo Ronchese parlerà di *Alfieri ed il Saul.*

La Banda Cittadina

Incomincia domani domenica l'orario Invernale del concerto municipale in Piazza dei Signori alle ore 15.

Uno scontro alla ferrovia

Ieri sera alle 16.30 circa, alla stazione ferroviaria, un treno merci in arrivo da Venezia, in causa di un falso scambio, entrò in un binario dove era ferma una locomotiva.

L'urto fu relativamente lieve, ed il danno del materiale limitato ai repulsori.

Udine

La questione della pubblica illuminazione

(*24 ottobre*) — Questa importante questione, che da parecchio tempo è allo studio di competenti persone, pare sia sulla via definitiva. L'accordo fra il Comune, il donatore comm. Volpi e il cointeressato signor Malignani avverrebbe in questi termini.

Il Comune pagherà al fondo Ospizio Cronici la somma corrispondente all'impianto elettrico, donato dal Volpe; entrerà nella officina elettrica come cointeressato, continuando a servirsi della luce elettrica per la pubblica illuminazione, pagando al Malignani un canone di 15 mila lire, salvo ben inteso che, in seguito a miglioramenti ed innovazioni, la luce venisse a costar meno.

823

è il numero degli alunni finora inscritti nelle scuole secondarie della città, così divisi: scuola tecnica 319; istituto tecnico 200; ginnasio liceo 165; scuola normale femminile 141. E' un bel numero, e tanto rilevante, che, alla scuola tecnica, le aule sono insufficienti!

Anche la questione dei fornai

pare sia in via di risoluzione. L'ultima parola e, speriamo, conciliativa fra capitale e mano d'opera, sarà detta dall'assemblea della Camera del lavoro.

Furto continuato

Una lettera anonima avvertì il negoziante in manifatture sig. Milani che dal suo negozio si sottraeva della merce da tre dei propri agenti. Fatto l'inventario, il Milani constatò un grosso ammanco di stoffe e riuscì a sapere chi teneva mano ai ladri. Naturalmente denunciò il furto patito ed ora della losca faccenda se ne occupa l'autorità giudiziaria.

Da Aviano

Commemorazione di V. Alfieri

(*24 ottobre*) — Domenica 25 corrente, alle ore 18, il rag. Antonio Tonello commemorerà nella sala del nostro Teatro Sociale *Vittorio Alfieri*. Il comitato ha già diramato numerosi inviti.

Da Codroipo
Funghi che uccidono!

(24 ottobre) — A Talmassons sono morti l'altra sera i coniugi Degano Gio. Batta d'anni sessantacinque e Degano Caterina d'anni 76, in seguito ad una scorpacciata di funghi velenosi. A nulla giovarono gli aiuti della medicina.

Da Spilimbergo
Salvataggio

(24 ottobre) — Ieri cadde accidentalmente nel canale, presso al caffè *al Manego*, la bambina Mirdo Ida, d'anni 3 e, certamente, sarebbe perita affogata, senza il pronto soccorso dell'avvocato Brem, che si slanciò, così vestito com'era, nell'acqua, traendola a salvamento fra gli applausi della folla che in un attimo erasi assiepata in quel posto.

Da Tarcento
Sciopero di filatrici

(24 ottobre) — Stamane circa 200, fra operai ed operaie dello stabilimento per la filatura dei cascami, Antonini Ceresa e Comp., si sono messi in isciopero, abbandonando lo stabilimento e recandosi in massa al Municipio. Il motivo dello sciopero deriva, a quanto pare, da un'erronea interpretazione delle modalità regolamentari relative agli aumenti graduali di salario. Chiarita ogni cosa, è sperabile che l'accomodamento avvenga rapidamente e le operaie ritornino al lavoro.

Verona
Duello fra un conte veronese e un milanese

(24 ottobre) — L'«Arma» ricevette stamane da Riva la notizia che ieri si batterono colà alla sciabola il conte C. F. veronese, con il sig. M. R. di Milano. Lo scontro avvenne in una villa privata, e durò circa 35 minuti. Gli assalti furono quattro, e violenti: il sig. M. R. rimase ferito alla spalla destra; lo scontro fu quindi sospeso e gli avversari si riconciliarono. La causa pare debba ricercarsi in ragioni intime.

Un operaio affetto da delirio alcoolico

Sull'imbrunire di ieri sera certo Vittorio Galli, cinquantenne, giunto sul ponte Navi, si avvicinò al parapetto e, gettato via un cartoccio di pesce che teneva in mano, stava per gettarsi nell'Adige. Fortunatamente fu visto da un vigile che tosto gli fu sopra, e, nonostante che il disgraziato — alquanto alticcio — protestasse che era padrone di annegarsi, lo condusse con una carrozza all'ospitale civile, ove venne messo in sala d'osservazione. E' affetto da delirio alcoolico.

Terribile incendio a Marano

Ieri sera si sviluppò uno spaventoso incendio nella casa di Maria Marchesini e Augusto Simonelli, in località Pozzi, a Marano di Valpolicella. Il fuoco, sviluppatosi in un sottoportico, in breve sali ai piani superiori, e distrusse completamente due case. I danni si calcolano per 12 mila lire.

Da Legnago
Esposizione all'Istituto Canossiano

(24 ottobre) — Da oggi ed a tutto lunedì 26 corr. presso l'Istituto della Canossiane resta aperta la esposizione dei lavori di cucito, ricamo e pittura, eseguiti dalle alunne interne ed esterne sotto la direzione delle Madri Canossiane.

I lavori, invero splendidi, ebbero il plauso generale, specie delle signore che stamane ebbero il piacere di visitarli, elogiando le suore Canossiane e le alunne dell'ottima riuscita.

Adunanza di creditori

Ieri, presso il Tribunale locale si tenne l'adunanza degli interessati nel fallimento della Cassa rurale di prestiti di S. Stefano di Volpino (Zimella) per la verifica dei crediti insinuati.

La riunione si protrasse fino ad ora tarda.

Società operaia maschile

(23 ottobre) — La Commissione incaricata dal Consiglio della locale Società di M. S. fra Operai ha compiuto gli studi sui progetti riguardanti il problema delle pensioni, e produsse una Relazione al Consiglio stesso il quale nella sua ultima adunanza deliberò di passarla alle stampe per essere distribuita ai Soci.

A quanto consta la Commissione avrebbe dato voto negativo sulle proposte contenute nei due progetti presentati ad essa perchè avrebbero — a suo avviso — il vizio di violare l'attuale Statuto della Società.

Quanto prima verrà convocata l'assemblea generale dei soci per deliberare in argomento.

Trasloco

Il capo-guardia di 3.a classe di queste carceri, Fabbri Enrico, è stato traslocato per disposizione Ministeriale alle carceri giudiziarie di Arezzo.

Lo sostituirà il Capo-guardia di 1.a classe Borgi Giuseppe proveniente dalle carceri giudiziarie di Piacenza.

Vicenza
Consiglio comunale

(24 ottobre) — Presieduto dal sindaco Marzotto, si è radunato oggi alle ore 14 il Consiglio Comunale, essendo presenti 24 consiglieri..

Si notò l'assenza dei consiglieri socialisti, dovuta indubbiamente al disaccordo manifestatosi in questi giorni in seno a quel partito.

Aperta la seduta, dopo alcune interrogazioni e raccomandazioni dei consiglieri Da Schio e Caldane, si passa all'ordine del giorno e si approvano in seconda lettura le modificazioni ed aggiunte introdotte nello statuto della commissione delle Case Patrie e l'istituzione del posto di portiere al Civico Museo: la deliberazione 3 ottobre riguardante l'iscrizione di operai vicentini alla Cassa Nazionale di pensioni per la vecchiaia: la deliberazione 3 ottobre, riguardante il contributo del Comune per l'istituzione della Scuola professionale femminile; la deliberazione 14 settembre, con cui venne messa a disposizione della Giunta di vigilanza della Scuola Industriale A. Rossi la somma di lire 200 per l'acquisto di strumenti per la nuova sala elettrotecnica.

Per desiderio del cons. Faccio, assente, viene rimandata ad altra seduta l'interpellanza presentata dallo stesso per sapere se e con quale misura la Giunta intenda rispettare i voti e le deliberazioni del Consiglio.

Si viene quindi alla proposta di aumentare il contributo del Comune alla Scuola Industriale A. Rossi.

La Giunta nella sua relazione propone al Consiglio che il contributo sia portato da lire 3000 a L. 6000 per un decennio.

Il cons. da Schio appoggia con valide ragioni la proposta della Giunta. Il cons. Bottazzi, col cons. Rumor desidera una sospensiva per stare a vedere che cosa farà il Ministero nei riguardi del suo contributo. Il cons. Girotto, d'accordo col cons. Breganze, approva le proposte della Giunta, proponendo però che si faccia un'aggiunta la quale stabilisca che sia accordata una borsa gratuita per il Comune di Vicenza.

Messa ai voti la proposta di sospensiva del cons. Bottazzi, viene respinta a grande maggioranza.

L'ordine del giorno della Giunta, contenente le sue proposte con l'aggiunta Girotto, raccoglie 20 voti: tre consiglieri votano contro ed uno si astiene. L'ordine del giorno non è quindi approvato, non essendosi raggiunto il numero dei voti voluto.

Si passa poi a discutere l'aggiunta di un articolo al regolamento di polizia urbana, concernente la circolazione degli automobili. Si approvano all'unanimità le disposizioni proposte dalla Giunta. In esse è detto che gli automobili non dovranno percorrere le vie della città e del suburbio con una velocità superiore ai 4 o 6 chilometri, corrispondente ad un passo accelerato d'uomo. Le guardie del dazio saranno incaricate di farne avvertiti alle porte della città gli automobilisti, prendendo nota del numero della macchina. Saranno inoltre affissi nei borghi appositi tabelloni che avvertiranno gli automobilisti di regolare la marcia.

La seduta continua.

Incendio

L'altro giorno a Caldogno si sviluppò un incendio nel rurale di proprietà di certo De Tomasi Dante. Il fuoco, causato dalla fermentazione del fieno, distrusse fieno, paglia e attrezzi rurali, danneggiando, inoltre, il fabbricato.

Il danno ascende a lire 3000.

Nostra Biblioteca

Il primo libro xilografico italiano
stampato a Venezia nel 1450 (1)

Nell'adunanza segreta, tenuta il 21 ottobre in Palazzo Vecchio dai soci del Congresso Bibliografico qui convenuti, furono con voto unanime e vivo applauso eletti quattro soci stranieri, quattro uomini illustri e degni di tanto onore. Tra questi è il Principe d'Essling, il dotto e munificente bibliofilo e il geniale illustratore delle xilografie veneziane e di molti altri egregi lavori.

A proposito di questa ben meritata nomina, cade opportuno parlare di un recente lavoro pubblicato dal Principe a Parigi in difesa dell'arte italiana e in modo particolare dell'arte incisoria veneziana che fino dal suo principio vanta tradizioni gloriosissime, degne di plauso.

***

Cinque anni fa il principe d'Essling avendo avuto occasione di visitare la collezione di stampe del Gabinetto di Berlino, messa insieme mercè le cure del dott. Lippmann, fu preso da speciale ammirazione per un libretto di incisioni in legno rappresentanti varî episodi della Passione di Cristo. Il Principe, esaminato attentamente il prezioso cimelio, riconobbe in quelle xilografie i modelli che avevano servito per illustrare le *Devote meditazioni sopra la Passione*, stampate a Venezia nel 1487 da «Jeronimo di Sancti et Cornelio suo compagno», opera della quale si conoscevano allora quattro soli esemplari, cioè uno alla Biblioteca di Modena, uno alla Casanatense di Roma, il terzo presso il sig. Jean Masson ad Amiens e il quarto nella collezione del Principe medesimo.

Confrontate dal principe le fotografie da lui possedute delle *Devote meditazioni* riconobbe subito che i legni del 1487 erano proprio quegli stessi del libro xilografico, con la differenza, che per adattarli al formato delle *Devote Meditazioni* furono segati sopra al tratto superiore della banderuola, sorretta dagli angeli, in modo che, sopra cinque tavole, il taglio ha guastato alcune lettere delle leggende, lettere di cui gli stampatori del 1487 trascurarono di fare sparire i frammenti prima dell'impaginatura. La scoperta era della massima importanza per la storia dell'arte incisoria italiana. Rimaneva però da mettere in chiaro un punto essenziale e di gran valore, cioè se quelle tavole, delle quali una parte venne utilizzata nel 1487 da uno stampatore veneziano, erano state intagliate proprio a Venezia o trasportate ivi dall'estero.

Il dott. Paolo Kristeller, uno dei critici più autorevoli dell'arte incisoria italiana, conosciuta la geniale scoperta del principe d'Essling, pubblicò un'erudita memoria per dimostrare anch'esso come le xilografie della *Passione* erano state incise in Venezia da artista, se non di Venezia, certo Italiano.

Il libro del Gabinetto di Berlino si compone di 9 fogli non numerati e senza segnatura. Le incisioni di millimetri 220 per 145, stampate sul recto e sul verso, sono 12 e di ciascuna il principe dà una precisa descrizione tecnica, non trascurando le più minute particolarità.

Il signor M. W. L. Schreiber, avendo avuto occasione di parlare in uno dei suoi lavori di questa *Passione*, affermò che, se essa non è la più antica, senza dubbio è la più bella, e circa l'origine esclude in modo assoluto l'ipotesi di una assegnazione a qualche artista tedesco, e, come il dott. Kristeller, è d'opinione che le tavole devono essere state intagliate a Venezia, circa la metà del secolo XV.

Il principe d'Essling, dopo avere descritte le 18 tavole, passa a narrare la storia delle *Devote Meditazioni* del 1487, sostenendo la sua tesi, che, corroborata da documenti e larghi confronti, rivendica vittoriosamente all' Italia la paternità delle xilografie della *Passione*, messa in dubbio in questi ultimi tempi dall'illustre Conservatore delle stampe alla Biblioteca Nazionale di Parigi, mr Henri Bouchot, il quale, in una sua memoria, ha creduto di scorgere in quelle tavole una imitazione di certi miniatori della scuola fiamminga-borgognona, assegnando loro la Lorena come luogo d'origine. Il Kristeller combatte questa ipotesi strana, sostenendo invece che il mestiere d'incisore in legno a Venezia non è stata una semplice trasformazione progressiva del mestiere di miniatore, ma fino dal suo principio venne esercitato da artisti addestrati alla concezione ed alla tecnica dell'arte pittorica.

Le decorazioni architettoniche, come per esempio i merli a coda di rondine che si vedono nelle xilografie della *Passione*, è cosa tutta orientale. Ora se vi è un paese in cui l'influenza araba siasi fatta fortemente sentire è proprio la bella, orientale Venezia, la cui arte prodigiosa riflette tutta la sua storia. Chiunque l'ha visitata non potrà negare di riconoscere nelle tavole della *Passione* i merli a coda di rondine che tuttora si vedono sulle mura dell'Arsenale, costruiti appunto nel secolo XV; medesimamente i merli del Palazzo di Giustizia di Verona, i parapetti del Ponte di Castelvecchio, costruiti nel 1355, e quelli di molti altri edifizî pubblici e privati nei luoghi dove la Regina dell'Adriatico ha lasciato traccie profonde del suo dominio. Questa forma di merlatura si estese poi in altre parti della penisola e specialmente a Firenze, dove, nelle lotte feroci tra Guelfi e Ghibellini, i merli avevano un significato politico notissimo.

Al contrario, esciti d'Italia, bisogna attraversare tutta l'Europa e andare fino a Mosca per ritrovare dei merli simili, cioè sul recinto del Kremelino, costruito nel secolo XV dagli architetti che lo Czar Ivan III aveva espressamente richiesti a Venezia e subito concessi a sua scelta dall'eccelso Senato della gloriosa Repubblica. Finalmente in una serie di libri stampati a Venezia sulla fine del secolo XV e al principio del XVI si vede riprodotta continuamente questa forma di merli in tutte le incisioni che adornano il testo di quei libri.

Tali ripetute riproduzioni sono una prova lampante che gli artisti impiegati dagli editori e stampatori veneti per le vignette delle opere che davano in luce, dovettero riprodurre un modello che avevano sott'occhio e ripetuto costantemente nei castelli e nelle mura fortificate. Ora, vorrei sapere in quale manoscritto della scuola fiamminga del secolo XV si vedono torri o mura coronate con merli simili?

E, ammesso anche che le xilografie della *Passione* fossero copie eseguite da un miniatore della scuola fiamminga, concluderemo che il copista era un italiano, che avrebbe introdotto una modificazione eminentemente italiana nei soggetti originali stranieri. Le stesse osservazioni e rilievi valgono per i camini che formano anche al presente una delle parti più curiose delle case antiche di Venezia, e si vedono con le loro decorazioni policrome primitive nei dipinti del Carpaccio e di Gentile Bellini. Dove sono in Fiandra e nella Borgogna dei camini di questa forma? E così dei costumi, dei berretti, delle armi, delle armature, dei motivi architettonici, delle decorazioni delle sale, ecc., l'egregio autore fa dei confronti geniali dai quali risulta netta l'arte italiana nel libro xilografico di Berlino, e le numerosissime riproduzioni fotografiche che ornano ed illustrano il testo, completano l'opera del principe d'Essling, al quale ogni italiano dovrà esser grato per un lavoro così importante per l'arte e che rivendica in pari tempo un primato di gloria alla bella e seducente Venezia.

Il libro, prezioso tesoro di vasta erudizione, e vero modello di edizione principesca, non è che un saggio di un'opera grandiosa che l'illustre autore, compiendo lunghi, profondi studi ed accurate pazienti ricerche, in Italia ed all'estero, ha preparata sulle venete incisioni dall'origine della stampa, fino alla metà del secolo XVI.

La nobile prosapia, della quale il principe d'Essling è degno continuatore, scrisse una bella pagina nelle fortunose vicende dell'epopea napoleonica.

Oggi il suo illustre discendente si misura, onoratamente, nelle battaglie dell'arte, che raccolgono certo egual messe di gloria nella calda ammirazione dei suoi contemporanei. Rivendicando all'Italia un vanto, e per di più un vanto artistico, egli dà salda prova di quello spirito di fratellanza che torna a rifiorire fra le due nazioni sorelle. Ed io son molto lieto che mi sia presentata la bella occasione di far conoscere ai miei concittadini un lavoro pensato e scritto in difesa del nostro paese, quasi a proteggere l'intangibile tesoro della nostra bellezza.

I lettori troveranno la conferma della mia conclusione nelle seguenti parole colle quali il principe d'Essling termina la sua illustrazione del cimelio posseduto dal Gabinetto di Berlino.

— Dai confronti — egli scrive — fatti sin qui abbiamo tentato di dimostrare la vera origine delle vignette che si trovano nel libro xilografico posseduto adesso dal Gabinetto di Berlino.

«Il loro stile procede direttamente dai primi scultori veneziani, e in pari tempo dai maestri toscani. Le particolarità più spiccate che in esse appariscono, si trovano nei monumenti, nelle pitture, nelle incisioni appartenenti esclusivamente all'arte italiana; esse dunque non possono essere escite che dalle mani di un artista nato a Venezia, o da quelle di un fiorentino o toscano che si era colà domiciliato. Che se poi in seguito l'autore del libro xilografico, conobbe da qualche viaggio fatto in Francia, l'opera di un miniatore alla quale siasi ispirato — ciò che veramente non è affatto provato, perchè l'opera suddetta è rimasta ignorata — in ogni caso, costui avrebbe tratto da quei modelli lo stesso partito che l'autore della «Bibbia» di Mallermi trasse dai legni della «Bibbia» di Colonia, vale a dire, gli avrebbe trasformati al punto di servirsi di tale copia per fare altre creazioni originali, nelle quali si vedono nettamente dei dettagli assolutamente caratteristici di una nazione, l'Italia, ed uno stile, esso pure caratteristico, cioè lo stile primitivo veneziano».

Firenze, 21 ottobre 1903.

Giuseppe Baccini

(1) *Prince d'Essling* (Massena). *Le premier livre xylographique italien, imprimé à Venise vers 1450*, Paris, *Gazette des Beaux-Arts*, 1903. In 4.o di pag. 44, con 37 riproduzioni.

Un poeta inglese che canta la Marca Trivigiana

E' testè uscita la II.a edizione, riveduta dall'autore, del Poema *From The Asolan Wills*, del Benson, i cui versi splendidi dipingono ed illustrano la Marca Trivigiana. Figure medioevali sono evocate e rivestite di smagliante veste poetica. Ad Asolo il Benson innalza un inno di ammirazione, e assieme al sommo Browining fa conoscere agli stranieri questo splendido lembo di cielo. Il canto XIX ricorda con parole di vivo rimpianto il povero Giuseppe Valerio Bianchetti, asolano, la cui figura risorge, viva e palpitante dai versi del Benson.

A Benson che ama l'Italia come una seconda patria mandiamo l'omaggio della nostra ammirazione.

Giuseppe De Rossi: *Eva novissima* — Roma-Torino, Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo — Un volume di 250 pagine in 16.o L. 2,50.

Questo volume di novelle — di tutte le novelle scritte dall'autore di *Maschio e femmina* e di *Quando il sogno è finito*... — si ristampa ora per la quinta volta. E ciò è già un buon significato. Ai racconti già compresi nelle prime edizioni, le quali comparvero successivamente con due titoli diversi: *Nove mesi dopo* la prima volta ed *Eva novissima* le altre, e che l'autore ha interamente riveduti e corretti, sono state aggiunte in questa quinta ristampa parecchie cose nuove composte dall'autore posteriormente all'epoca lontana di quelle prime edizioni. Per modo che il volume, interamente rifuso, ricomposto ed ampliato, appare come una cosa nuova, ed è nuovo realmente in una grandissima sua parte.

***

Prof. Antonino Giordano. — *Breve esposizione della Divina Commedia.* — IV. edizione. — Editore Pierro — Napoli 1903.

Il prof. Antonino Giordano, che è meritamente chiaro per le sue pubblicazioni d'arte e di letteratura, ripubblica quel pregevole libro che ottenne si larga diffusione e che si intitola «*Breve esposizione della Divina Commedia*». Ora noi non possiamo noverare tutti i pregi di quest'opera, che, pure essendo di esigua mole, si offre alla più benevola considerazione. Il mondo Dantesco, pieno di allegorie, di simboli, di umanità, di precetti e di intuizioni, è così complesso e ricco, che non è agevole comporlo in una sintesi felice. Eppure il prof. Antonino Giordano, ha saputo vincere l'asprezza del lavoro, ed ha raggiunto il lodevole scopo di rendere il suo volume indispensabile a tutti coloro che vogliono conoscere, con lieve fatica, la tessitura organica del divino poema. Il prof. Giordano in questa nuova edizione ha aggiunto alcune tavole sinottiche, che riescono d'indiscutibile giovamento agli studiosi.

I più noti critici d'arte e di discipline scolastiche, quali il Bonghi, il Bovio, il Del Lungo, il D'Ancona, il Panzacchi, il Graf, il Marradi, il Morandi, il De Gubernatis, lo Zingarelli, e fra gli stranieri lo Scartazzini, il Moore, il Vernon, ed altri hanno espresso il loro giudizio entusiastico su questo libro; la nostra recensione non aggiunge merito al prof. Giordano, ma vuole essere d'incitamento ai giovani perchè acquistino le opere degne di studio.

***

G. Andretta — *Storia del Risorgimento italiano*, per gli alunni della terza elementare — Feltre tip. Castaldi.

Questo volumetto unisce al pregio di una elegante edizione, quello di una forma semplice, concisa e tale che, secondo esige la moderna didattica, lo rende più adatto per ripassare le notizie apprese che non per studiare direttamente a memoria, al quale intento si presta invece egregiamente una bene ordinata raccolta di poesie patriottiche di varî autori, con cui si chiude il grazioso libretto.

***

Cesare Rossarol al forte di Malghera e alla batteria di S. Antonio — Il prof. Cesare Cimegotto, noto già nel mondo letterario per il suo lavoro su Arnaldo Fusinato, in occasione delle nozze Pellegrini Buzzi, celebrate in Genova nello scorso agosto, ha pubblicato un opuscolo interessante, con documenti storici, su Cesare Rossarol, uno degli eroi dell'indipendenza, morto gloriosamente sul ponte della nostra Laguna.

In questo opuscolo, il prof. Cimegotto del Rossarol ha tratteggiato la vita magnanima: lo ha seguito fin dalla sua giovinezza, quando — coll'entusiasmo per la libertà ereditato dal padre suo, prode pur lui — carbonaro cospirò nel 1833 contro Ferdinando II e fu imprigionato nell'ergastolo di S. Stefano. Lo ha seguito nella spedizione in Lombardia e alla difesa di Venezia nel '49 con Guglielmo Pepe e gli altri prodi napoletani, fino a quando, espostosi all'estremo cimento — luogotenente colonnello — nel 27 giugno eroicamente cadde morto, fra le braccia del suo generale, colpito alla spalla destra da un colpo di cannone.

E in tutto il lavoro accurato spira vivo il sentimento del patriottismo, che ne rende gradevole e interessante la lettura.

La chiusura del Congresso bibliografico
Un saluto all'on. Molmenti

Firenze 24 ottobre notte

Il Congresso della Società bibliografica italiana, si è chiuso oggi con un applaudito discorso del deputato Morelli-Gualtierotti. S'è proclamata Milano a sede del futuro congresso.

Stasera i congressisti si sono riuniti a banchetto.

La Società bibliografica ha inviato un affettuoso saluto al suo presidente on. Molmenti che ha la febbre del lavoro, e che combatte fervidamente e anche violentemente per tutto ciò che è onesto. A lui, assente per una nobile battaglia, augurava che riuscisse a salvare un'altra volta Venezia dai pericoli, che la minacciano nell'intimo del suo carattere.

LOTTO — Estrazione del 24 Ottobre

VENEZIA	65	79	34	56	63
BARI	38	60	53	90	39
FIRENZE	86	70	81	3	82
MILANO	4	45	21	2	35
NAPOLI	79	32	90	29	61
PALERMO	58	71	66	45	54
ROMA	42	20	55	64	34
TORINO	81	71	62	16	10

ULTIMA ORA

La nave "Lombardia„ bombarda gli indigeni del Mad Mullah

Aden, 24 ottobre notte

Trovandosi l'incrociatore italiano *Lombardia* nelle acque di Illg, le imbarcazioni della nave furono accolte a fucilate da gente del Mad Mullah che aveva occupato un ciglione prospicente la dirupata costiera. Due indigeni che si trovavano a bordo delle imbarcazioni furono feriti.

La *Lombardia* bombardò la banda del Mullah e la costrinse a ritirarsi verso l'interno. Obbia si ritiene sicura. Nessuna novità nel Benadir.

Armamenti americani per l'Oriente
Ordini segreti a Portsmouth

Londra, 24 ottobre notte

(s) L'ammiragliato diede ordini segreti a Portsmouth per la mobilitazione di un notevole contingente di navi.

Alla borsa di Londra recarono impressione le notizie dei febbrili armamenti navali che fa l'America del Nord in vista di complicazione nell'Estremo Oriente.

Il *Daily Telegraph* osserva che la Russia si sarebbe opposta all' effettuazione del trattato cino-americano firmato dal ministro Couger a Pechino col quale si apre Mukden al commercio americano epperò gli armamenti americani si spiegano per l'interesse che il governo di Washington mette a far rispettare i suoi diritti.

Ancora una nota sulle riforme per la Macedonia

Costantinopoli, 24 ottobre notte.

Gli Ambasciatori russo e austro-ungarico hanno presentato al Sultano una nota sull'applicazione delle riforme in Macedonia. Non se ne conosce il testo esatto. Pare contempli il controllo da esercitarsi presso l'ispettore generale ottomano e la nomina di un ufficiale superiore europeo pel comando della gendarmeria. Non consta che il Sultano sia anticipatamente assenziente.

Si sa però che vari punti della nota fecero grande impressione alla Porta. La nota, appena consegnata, è stata lungamente discussa al Yldiz-Kiosk. Un consiglio straordinario dei ministri era convocato per oggi

Il protocollo sul conflitto venezuelano e le opinioni delle varie potenze

Parigi, 24 ottobre notte

Il corrispondante del *Matin* a Bruxelles dà nelle grandi linee le conclusioni delle potenze concernenti l'articolo 6.o del protocollo sottoposto alla Corte dell'Aia circa il conflitto venezuelano.

L'Italia, l'Inghilterra e la Germania si basano per chiedere il trattamento privilegiato sul fatto, che hanno preso l'iniziativa dei reclami e delle misure di coercizione contro il Venezuela senza le quali non si sarebbe ottenuto nulla, sulle spese che esse hanno dovuto sostenere in questa occasione e sul fatto che i loro connazionali hanno incorso in cattivi trattamenti.

La Germania aggiunge che in ogni caso se anche il principio delle divisioni è ammesso, le tre potenze alleate dovrebbero dapprima ottenere il rimborso delle spese del blocco.

Il Belgio oppone a ciò il protocollo che fa sorte comune con tutte le potenze.

Da parte sua l'America dichiara di non comprendere come la Germania a cui si rifiutò una prima volta il pagamento delle spese di guerra; faccia ancora lo stesso reclamo dopo che tutte le potenze hanno firmato il protocollo che si è pronunziato contro questo reclamo. L'America cita il precedente cinese: in questo affare sei potenze avevano fatto le spese della guerra e tutte le potenze indistintamente sono state ammesse a presentare. I loro reclami sullo stesso piede di eguaglianza senza che le potenze belligeranti abbiano fatto qualche protesta.

La Francia, il Belgio, la Spagna, l'Olanda, la Svezia e Norvegia, ed infine il Venezuela, si associano alle conclusioni dell'America. La Francia ha inoltre inviato al tribunale dell'Aja delle conclusioni particolari. Il 4 novembre prossimo cominceranno le arringhe.

Il fallimento della ditta Lanza a Livorno

Ci telegrafano da Livorno, 24 ottobre notte:

Si è dichiarato il fallimento della ditta Lanza dello Strongolo, proprietaria del noto cantiere. Parecchie centinaia di operai rimasero senza lavoro

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riproduz. vietata

Ebbene, che ve ne pare?

E' cosa impossibile a credersi dopo tutti i tiri che mi hanno già giocati.

Notate bene che esistono, a quanto dicono, delle prove positive! Io non lo credo ancora; io stesso non lo credo, siatene sicuri; per il momento resto nel dubbio, perchè Gabriele Ardalionovitch non ha ancora avuto il tempo di darmi tutti i particolari necessari; ma che Tchebaroff sia una canaglia, non è possibile dubitarne adesso!

Egli ha ingannato e il disgraziato signor Bourdovsky e tutti voi, signori, che siete venuti nobilmente a sostenere il vostro amico (poichè egli evidentemente ha bisogno di appoggio, lo comprendo); egli ha abusato della credulità di tutti voi per implicarvi in questo ricatto, atteso che in fondo, questa rivendicazione non è altra cosa.

— Come! un ricatto? Come! egli non è il «figlio di Pavlichtcheff»... Come è possibile?

Queste esclamazioni non esprimevano che molto debolmente il profondo stupore nel quale le parole del principe avevano immerso tutta la comitiva di Bourdovsky.

— Ma certamente, è un ricatto! Vediamo, dal momento che il signor Bourdovsky non è il «figlio di Pavlichtcheff» il suo reclamo costituisce nè più nè meno che un tentativo di ricatto, supponendo, ben inteso, che egli sapesse la verità, ma il fatto è che l'hanno ingannato.

Insisto su questo punto per giustificarlo, ripeto che la sua semplicità lo rende degno di pietà e che egli non può rimanere senza appoggio, altrimenti egli avrebbe agito come un furfante in questa faccenda, ma io sono persuaso che egli non comprende niente.

Ero io stesso in una situazione simile prima di andare nella Svizzera; balbettavo io pure parole incoerenti, — uno vuole esprimere il proprio pensiero e non vi riesce...

Comprendo tutto ciò e posso tanto meglio compatire la posizione del signor Bourdovsky in quanto che mi sono trovato io stesso presso a poco nell'istesso stato di lui, e quindi mi è permesso di parlare.

E infine, sebbene adesso non esista più nessun «figlio di Pavlichtcheff» e che tutto ciò sia una semplice mistificazine, tuttavia non cambierò in nulla la mia decisione, e sono pronto a dare diecimila rubli in ricordo di Pavlichtcheff.

Prima del reclamo del signor Bourdovsky mi proponevo di fondare con questo danaro una scuola per onorare la memoria del mio benefattore, ma l'onorerò egualmente offrendo questi diecimila rubli al signor Bourdovsky, visto che, se egli non è il «figlio di Pavlichtcheff» è stato trattato da lui quasi come un figlio.

E' questa stessa circostanza che ha permesso a un furbo di ingannarlo: egli ha creduto in buona fede di essere il «figlio di Pavlichtcheff».

Ascoltate dunque, signori, Gabriele Ardalionovitch; bisogna finirla con questa faccenda; non andate in collera, non vi agitate, sedetevi!

Gabriele Ardalionovitch vi spiegherà subito tutto ciò, e, io stesso, lo confesso, sono estremamente desideroso di conoscere la cosa in tutti i suoi particolari.

Egli dice che è perfino andato a vedere questa madre a Pekoff, signor Bourdovsky; ella non è punto morta, come pretende il giornale che abbiamo letto poco fa...

Sedetevi, signori, sedetevi.

Il principe si sedette e riuscì infine a far sì che tornasse a sedere tutta la comitiva del signor Bourdovsky.

Negli ultimi quindici o venti minuti, spazientito dalle continue interruzioni, egli aveva alzato la voce e si era servito di una estrema vivacità di linguaggio.

Adesso senza dubbio si pentiva amaramente di parecchie parole che gli erano sfuggite nell'ardore della discussione.

Se non lo avessero in certo qual modo spinto agli estremi, egli non si sarebbe permesso di formulare così apertamente certe congetture.

Ma non appena si fu seduto, pungenti rimorsi gli straziarono il cuore.

Oltre che aveva offeso Bourdovsky, dichiarando davanti a testimoni che lo credeva colpito dalla malattia di cui egli stesso era guarito in Svizzera, egli si rimproverava come una grave indelicatezza di avergli offerto diecimila rubli in presenza di tutti.

— Avrei dovuto aspettare fino a domani a offrirgli questo danaro quando ci saremmo trovati soli, — pensava il principe, — adesso è troppo tardi il male è fatto! Sì, io sono un idiota, un vero idiota! — decise egli dentro di sè, pieno di vergogna e di dolore

Fino allora Gabriele Ardalionovitch era rimasto in disparte e non aveva aperto bocca.

Dietro invito del principe egli andò a collocarsi vicino a lui, poi con voce calma e chiara cominciò a rendergli conto della missione affidatagli.

Tutte le conversazioni cessarono istantaneamente.

Tutti, — e in particolare la comitiva di Bourdovsky, — si misero ad ascoltare con una curiosità straordinaria.

— Voi senza dubbio non negherete, — disse Gabriele Ardalionovitch a Bourdovsky il quale, visibilmente istupidito, lo ascoltava a bocca aperta, fissando su di lui i grandi occhi attoniti, — non vorrete negare seriamente che siete nato appunto due anni dopo il matrimonio legittimo della vostra onorata madre col segretario di collegio Bourdovsky, vostro padre.

E' cosa facilissima il provare con fatti l'epoca della vostra nascita; quindi non si può vedere che un giuoco dell'immaginazione del signor Keller nella versione così offensiva per vostra madre e per voi che egli ha data di questo avvenimento.

Del resto, il suo scopo, alterando così la verità, era di rendere il vostro diritto più evidente, e di servire così i vostri interessi.

Il signor Keller dice che egli vi ha dato anticipatamente conoscenza del suo articolo, senza tuttavia farvelo leggere tutto intero.., sicuramente, egli non vi ha comunicato questo passaggio...

— Infatti non gliel'ho letto, — interruppe il pugilatore, — ma tutti i fatti mi erano stati riferiti da un personaggio competente, e...

— Perdono, signor Keller, — rispose Gabriele Ardalionovitch, — lasciatemi parlare.

Vi assicuro che sarà fatta menzione del vostro articolo nel momento opportuno; allora potrete presentare le vostre spiegazioni, ma, per il momento è meglio di non anticipare!

In via affatto casuale, per mezzo di mia sorella Barbara Ardalionovna Ptitzine, ho ottenuto dalla sua intima amica, la vedova Viera Alexievna Zoubkoff, proprietaria, una lettera scritta a questa signora ventiquattro anni fa da Nicola Andreievitch Pavlichtcheff, allora all'estero.

Dopo essermi messo in rapporto con Viera Alexievna, mi sono rivolto, dietro sue indicazioni, al colonnello in ritiro Timofei Fedorovitch Viazovkine, parente lontano e per il passato grande amico del signor Pavlichtcheff.

Egli ha rimesso nelle mie mani altre due lettere di Nicola Andreievitch, scritte egualmente all'estero.

Questi tre documenti, e le date e i fatti che essi menzionano, provano matematicamente, nella maniera più indiscutibile, che diciotto mesi appunto prima della vostra nascita, signor Bourdovsky, Nicola Andreievitch è andato all'estero dove ha passato tre anni consecutivi.

Vostra madre, come ben sapete, non ha mai lasciato la Russia...

E' troppo tardi perchè io legga queste lettere adesso: mi limito a constatare il fatto!

Ma, signor Bourdovsky, se volete venire in casa mia domani mattina con testimoni numerosi quanto vorrete, e con periti calligrafi, mi assumo l'incarico di provarvi l'esattezza assoluta di quanto ho esposto!

In tal modo, naturalmente, la questione sarà risoluta.

Le parole di Gabriele Ardalionovitch cagionarono una profonda sensazione.

Un movimento generale si produsse nell'uditorio.

Lo stesso Bourdovsky si alzò bruscamente.

(*Continua*)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 24 Ottobre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 26 Ottobre L. 100.00. — Media settimanale 100.—.

	da	a
Ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1903	103.40	—
Ital. 4 0/0 netto	103.20	—
» 4 1/2 0/0 netto	101.40	—
» 4 1/2 0/0 netto	101.40	—
Azioni Banca Veneta	791.—	—
» Banca Comm. Italiana	770.—	—
» Cotonificio Veneziano	275.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	400.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1960.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.—	33.1/2
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	504.76	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	490	—

CAMB.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	122.92 1/2	123.—	—	—	4 0/0
Francia	99.82 1/2	99.87 1/2	—	—	3
Belgio	99.65	99.75	—	—	4
Londra	25.09	25.10 1/2	24.95	24.97	4
Svizzera	99.62 1/2	99.67 1/2	—	—	4
Austria-Corona	104.75	105.05	—	—	3 1/2
Bancanote Austriache	104.75	104.85		—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 3 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 3 1/2 0/0 valore nominale L. 500.

Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 40

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0/0 con.	103 45	103.47 1/2	103.39	103 45	103 47 1/2
» » fine	103 47 1/2	103.55	104.90	103.51 1/2	103.50
» 4 1/2 0/0 con.	101 3 1/2	101.75	101 21	101 25	101.73
» 3 1/2 0/0 . . .	101.65	101.85	101 8	101 85	101.90
» 3 0/0	74.—	—	74.10	73 25	74.10
Banca Generale . . .	25 -	—	—		26 -
Banca d'Italia . . .	1078 -	1080 -	1077.—	1078 -	1078 -
Banca Commerciale .	778 -	774 —	774 -		—
Credito Italiano . . .	674 20	674 —	674 -		—
Ferrovie Meridionali	675	674 -	675 50	675.—	674 —
» Mediterranee	468 50	468	469 —	468 50	461 -
C. a v. su Francia	99.87 1/2	99.84 1/2	99.87 1/2	99.85	99.86
» su Londra	25.11	25.1 1/4	25.11	24.85	25 1 1/2
» su Berlino	122.87	122.97 1/2	122.95	—	—
» su Svizzera	99.67 1/2	99.65	99.65	—	—
Navigazione Generale	461 —	495	—	—	506.-
Fond. B. Italia 4 0/0	468.—	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	314 35	316 -	—	—	—
Lanificio Rossi . . .	1533.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	236.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	128.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	359 25	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	319 -	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	276.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1856 —	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 24 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	97.46
» » perp.	97 17
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—
Rendita Italiana 5 0/0	103 76
C. su Londra a vista	25.14
R. cons. 2 3/4 0/0	86 1/4
Obbligazioni lombarde	321.50
Cambio sull'Italia	1/8
R. Turca (Serie D)	31.32
Banca di Parigi	1110 —
Tunisine nuove	476
Egiziana 4 0/0 (und.)	108 40
Rend. ungh. 4 0/0	101.
Rend. spag. est. 0/0	90 85
Banca ottomana	590
Argento fino	104 —
Azioni Suez	3953
Lotti turchi	135 75
Ferr. mer. e term	—.—
Portoghese 3 0/0	32 —
Banca comm. ital	—.—
Rendita serba 4 0/0	76 25

VIENNA, 24	
Credito austriaco	Cor. 667 50
Lombardo	78 50
Napoleoni d'oro	19 66
Argento	100
Cambio su Parigi	95 45
» su Londra	239.30
Lire ital. (carta)	95 05
Rendita austriaca (arg.)	99 95
» (carta)	100 15

LONDRA 24 (apertura)	
R. cons. 2 3/4 0/0	88 3/16
Rendita Italiana 5 0/0	102 3/4
R. spag. est. nuova	90 1/8
Ren. turca (nuova)	99 5/8
Egiziane nuove	106 3/8
Argento fino	28 5/16

BERLINO, 24	
Credito su Londra (3 m.)	20 24 1/2
» su Parigi (8 g.)	81.15
» sull'Italia (10 g.)	81.25
» mob. austr. (fine)	202.40

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 23 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.82 25 - Idem su Parigi 5.20 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 9.10 - Id. Filadelfia 9.05 - Raffinato in casse 11.30 - Id. pein line cert. 171 Cotone Middling C. 10.15 - Id. New-Orleans 9 7/8 - Cotoni futuri: mese prossimo 9.78 2 mesi dopo corr 9.82 - 4 mesi idem 9.83 - 7 mesi id. 9.89 - Entrata cotoni della giornata B. 58 000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 15 000 - Id. pel continente B. 31 000

Cotoni: Entrata nella settimana balle 316000 - Spedizione per l'Inghilterra balle 100000 - pel Continente balle 133000 - Deposito nei porti dell'Unione balle 513000.

Frumento rosso: disponibile 86 1/4 - Ottobre 86 1/4 - Dicembre 81 7/8 - Maggio 80 — Granone: disponibile 52 — — Dicembre 50 3/8 — Maggio 48 3/4 — Farine extra-state 3.45 Nolo cereali Liverpool 1 1/2 Caffè: mercato sosten. Caffè Rio n. 7 disponib. 5 15/16 - pel corr. 5 10 mese prossimo 5.15, 2 mesi dopo il corr. 5.40, 3 mesi dopo 5.50, 4 mesi dopo 5.55, 6 mesi dopo 5.75, 8 mesi dopo 5.80. - Zucchero Moscabado N. 12 disp. 3 1/8

NEW-YORK, 24 Apertura. Frumento mercato fermo - Dicem. C. 81 7/8 - COTONI mercato sosten. Ottobre C. 9,84 Dicem. C. 9.91

HAVRE 24 — CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 25000. Mercato sostenuto - Pel corrente 26 25 - 3 mesi dopo il corrente 26.75 - 4 mesi dopo 27.- - 8 mesi dopo 27 25.

HAVRE 23 - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 1800 Mercato sosten.

Commerci e industrie

Dispacci Commerciali

Parigi 24 — Farine fiore 12 marche - mercato sosten. - pel corr. 31.50 - Prossimo 29 40 - 4 mesi da Novembre 28. - - 4 mesi primi 28 30.

Spiriti - mercato calmo - Pel corr. 38.50 - Prossimo 38 75 - 4 mesi primi .. - A 4 mesi da maggio 37 66

Zuccheri - Al deposito. Mercato soste. - Rosso disponibile 23.- Zucchero raffinato 28 75.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato calmo - Disponibile 24. - Pel corr. 25. - - 4 mesi primi 26 87 - 4 mesi da maggio 27 27

Frumenti - Mercato sosten. - Pel corr. 21 45 - Prossimo 21 - 4 mesi da novembre 21. - 4 mesi primi 21 - .

Anversa 24 - Frumenti - Mercato fermo. Petrolio raffinato Mercato fermo - Pel corr. 21.50 4 mesi da maggio 22 25

Magdeburgo 24 — *Zucchero barbabietole* — mercato pesan. — per fin. chilogrammi 16.10

Marsiglia 24 - Frumenti importazione q. 819 - vendite q. 5106 ser consegnare q 560. - Mercato calmo prezzi invariati. Duro Tunisia Algeria F. 11.60 consegna mese corrente.

SETE

Lione 23 - Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
organzino	B.	5	B.	19	B.	24	C. 1824
trame	B.	—	B.	39	B.	39	C. 2730
greggio	B.	26	B.	49	B.	75	C. 5550
cascate	B.	5	B.	106	B.	111	C. 5503
Totali	B.	36	B.	213	B.	249	15607

Disappunti Commerciali

Le ultime dichiarazioni di fallimento

LEGNAGO — *Colognese Bortolo*, cartoleria e tipografia, Cologna Veneta, sentenza 22 corr., ad istanza creditore — Giudice avv. Aless. Zuliani — Curatore avv. Eusebio Checchetti, di Cologna Veneta — 7 novembre prima adunanza — al 19 prod. titoli — 30 novembre chiusura verifiche.

Piccoli fallimenti

UDINE — *Mestrutti Maria* ved. *Boldrin*, commestibili, ha rassegnato lire 2909.18 di attivo e lire 4805.50 di passivo, di cui 282.50 privilegiate — passato al pretore primo mand. — commiss. giud. avv. Gino di Caporiacco.

Accomodamenti stragiudiziali

CHIOGGIA — *Ravagnan Antonio* di Giuseppe, manifatture, sospintovi da atti commerciali in corso, ha sospeso i pagamenti, con un attivo di circa 10 mila lire, fra merci, mobili e crediti, contro 14 mila di passivo. L'avvocato Giovanni Tessier di Venezia, gli convoca i creditori per il 28 corrente, ore 15, nel proprio ufficio, onde tentare una via d'uscita.

Movimento del Porto

Arrivi del 23 — Da Marsiglia pir. ital. «Iniziativa» cap. G. Spiria con merci — Da Trieste pir. ital. «Ustica» cap. N. Kirchner id. — Da Newport pir. aust. «Szecheny» cap. D. Costantino id.

Arrivi del 24 — Da Rosario pir. ingl. «Moorgate» cap. Th. Harland con merci — Da Batoum pir. germ. «Bayonne» cap. G. von Hugo con petrolio.

Partenze del 24 — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. N. Tomanovich con merci — Per Fiume pir. aust. «Szecheny» cap. D. Costantino con merci — Per Costantinopoli pir. ital. «Bulgaria» cap. Di Bartolo con merci — Per Napoli gol. ital. «Amodeo» cap. Amodeo, legname — Per Trieste gol. ital. «Giovanni Anteri Baretta» cap. Jaconna G. con rimanenza merci.

Partenze del 25 — Per Liverpool pir. ingl. «Algerian» cap. W. Lazzelo con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 24 ottobre 1903:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 6 — Totale 11.

Matrimoni — Bianchi Ettore ing. con Carlini Catterina possid. — Vianello Giuseppe bracciante con Carnio Carlotta perlaia — Canella Luigi ins. postale con Melon Amalia — Celibi — Ellero Bortolo già fabbr. paste ecc. con Bertoluzzi Elisabetta casal. vedovi — Rumor Pietro muratore con Dal Zennaro Rosa op. al Cotonificio — Grassi Avaldo tipografo con Capitanio Giovanna casal. — Celibi.

Decessi — Zanuzzi Pietro d'anni 76 vedovo già perlaio di Venezia — Bertoli Giovanni d'anni 76 coniug. r. pens. id. — Stecher Abramo d'anni 75 celibe impieg. privato id. — Del Neri Angelo 33 coniug. battellante id. — Hoffmann Giorgio d'anni 22 celibe cameriere di Berlino — Perocco Zentilini Marta 85 ved. casal. di Venezia — Bertolini Angela 80 nubile ricoverata id. — Zuliani Carlotta 74 vedova casal. id. — Span Carraro Teresa 64 coniug. id. di Dolo.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 25 ottobre 1903:

Conte Carlo fabbro meccanico con Marcoleoni Alessandra sarta — Lotto Giovanni falegname con Hönl Maria id. — Cecero Raffaele sotto capo furiere R. Marina con Ircando Armida casal. — Revoltella Giovanni macellaio con Sommariva Elvira id. — Dal Fabbro Vittorio scultore con Bedin Augusta domestica — Osgualdo Luigi muratore con Furlan Elisabetta Maria casal. — Baù Antonio oste con Rossi Maria id. — Fiorin Marco inserv. allo Spedale con Povoledo Vittoria id. — Gritti Gustavo muratore con Drigotti Italia id. — Pavan Giuseppe inserv. allo Spedale con Meneghetti Anna id. — Danesin Carlo lattivendolo con Armellini Maria id. — Bressan Medico Antonio Paolo ch. Antonio pittore decoratore con Riolino Gioseffa ch. Giuseppina sarta — Bonnini Vincenzo tagliapietra con Palmarin Giuseppina casal. — Bertotto Ildegonda casal. con Cicognani Sante fuochista — Torresini Emilio ing. civile con Bonaiuti Teresa ch. Resi civile — Povoleri Arturo fattorino privato con Tiozzi Adelaide d.a Rei sarta — Pegoraro Luigi rimessaio con De Gregorio Gabriela op. al Cotonificio — Antonelli Pietro vermicellaio con Scarpa Catterina casal. — Vidali Domenico bracciante con Bozzà Elvira id. — Scarpa detto Panetti Angelo pescatore con Scarpa detta Fanetti Cecilia id. — Tren Tommaso imp. ferrov. con Gardel Erminia id. — Vorgani Achille inserv. Ricovero Mendicità con Manzoni Stella id. — Fanton Emilio Tommaso falegname con Secco Anna Maria id. — Fiorentin Giovanni facchino con Carniato Anna tessitrice. — Manusardi cav. Emilio Luigi Domenico cap. di corvetta con Van dee Hoeven Anna Paolina Adriana ch. Adrianna possidente.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 24 Ottobre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	53.69	55,67	55 26
Termometro centig. al Nord	11.6	12,1	14,6
» » Sud	11.4	12,7	22,1
Umidità relative	70	75	60
Direzione del vento	N	NO	NO
Stato dell'atmosfera	10	10	7
Acqua caduta in mm.	0.70	—	—

Temperatura massim di ieri 15,6

» minima di oggi 10,3

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 6 alle 13 ogni mezz'ora, indi ogni 20 minuti fino alle 24. Da S. M. Elisabetta dalle 6.30 alle 13.30 ogni mezz'ora indi ogni 20 minuti fino alle 24.20

VENEZIA-S. NICOLÒ. - Da Venezia dalle 6.40 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle 7 alle 19 ogni ora.

VENEZIA-MURANO. - Alle 5.20, 6.35, 6.45 e dalle 7.40 alle 18.26 ogni venti minuti, indi alle 18.36, 18.50, 19.5 e dalle 19.15 alle 20 ogni quarto d'ora. Da Murano alle 6.40, 6.55 e dalle 7.40 alle 18.40 ogni venti minuti, indi alle 18.55, 19.5 e dalle 19.15 alle 20.15 ogni quarto d'ora.

VENEZIA-CAMPALTO. - Da Venezia alle ore 5.15, 7.30, 10, 12, 14, 17 — Da Campalto alle ore 4.15, 6.15, 8.30, 11, 13, 16.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO. Da Venezia ore 10 e 17.30, da Burano ore 6.35 e 13.50

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA. - Da Venezia (Fondamenta Nuove) ore 7 e 15. Da Cavazuccherina 5.30, 13 30.

VENEZIA-CHIOGGIA. - Da Venezia ore 7, 9.30, 11, 14.30 e 16 - Da Chioggia 6, 7.30, 9.30, 10.30, 12, 16.

VENEZIA-MESTRE. - Da Rialto dalle 6.30 alle 21.30 ogni ora e mezza - Da Mestre dalle 6.40 alle 21.40 id.

CHIOGGIA-CAVARZERE. - Da Chioggia ore 10 e 18 da Cavarzere ore 5 e 13.30.

Anno CLXI — N. 295 Lunedì 26 Ottobre 1903 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

LA CRISI

Giolitti e l'Estrema Sinistra

Approcci coi radicali e i socialisti

Un'altra versione sulla visita mancata

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 25 ottobre notte

Anche oggi la cronaca della crisi è molto modesta. L'unico fatto della giornata è stata la conferenza avuta da Giolitti col Marcora, che, arrivato stamane, si recò all'abitazione di Giolitti alle ore 16 uscendone alle 17.45. Dalle notizie raccolte a Montecitorio sembra incerta la partecipazione di Marcora al Governo: ma sicuro l'appoggio suo e de' suoi amici al gabinetto. Tuttavia qualche intimo del Marcora mi afferma avere egli in massima aderito ad entrare nel Ministero.

Sacchi arriverà domani: egli è trattenuto a Cremona dai funerali del Sindaco.

Nei circoli di Montecitorio, notevolmente diradatisi, si diceva avere il Sacchi dapprima risposto con un telegramma a Giolitti che riteneva inutile la sua presenza a Roma, perchè risoluto a mantenersi fuori d'ogni combinazione ministeriale; del resto, fiducioso di potere approvare il programma del Ministero, lo attendeva ai suoi atti, nè occorrevano *pourparlers* anteriori. Soltanto dopo un secondo telegramma del Giolitti avrebbe annunciato il suo arrivo per domani. Raccolgo, ma dubito, per la sua origine, della esattezza di tale informazione.

Turati, parimenti invitato, rispose di non poter esser qui prima di un paio di giorni. Intanto Giolitti volle oggi conferire col Bissolati sulla situazione, e con questo colloquio si chiude l'odierna giornata politica.

Le indicazioni di nomi, che corrono, sono tendenziose talune, premature tutte. Giolitti per ora mira a chiarire le tendenze delle diverse frazioni della Sinistra e fissare un programma concreto di lavoro. Quando saranno definiti i suoi rapporti con l'Estrema Sinistra e determinato il programma, che sono i fini presenti delle sue conferenze, penserà alle persone, che dovranno esplicarlo. Ritenete che nessuna offerta di portafogli è stata fatta a tutt'oggi. L'unico punto assodato finora, dal quale Giolitti non intenderebbe dipartirsi, è che la combinazione ministeriale, tenendosi nei confini della maggioranza parlamentare formatasi nelle ultime votazioni, attragga al Ministero buona parte dell'Estrema e rappresenti, non un rapporto del ministero dimissionario, ma un ministero *ex novo*.

Delle maggiori personalità parlamentari, poche sono presenti: Luzzatti, Gallo, Lacava si astengono persino dal frequentare Montecitorio; sono assenti: Rudinì, Sonnino, Fortis, Finocchiaro, Boselli, Villa, nè se ne annuncia prossimo l'arrivo.

Il Re è atteso mercoledì sera o giovedì mattina. E se ne induce che la crisi possa essere entro mercoledì risoluta.

Ed ora eccovi la cronaca dei giornali. L'*Avanti* dice che Rattazzi si è recato a San Rossore con una missione di Giolitti al Re. L'*Avanti* ritiene che Turati, Marcora, Sacchi, Pantano, abbiano promesso il loro appoggio a Giolitti, ma senza partecipare al gabinetto. Bissolati, che conferì con Giolitti, gli promise l'appoggio dei socialisti, purchè il programma del nuovo ministero contenga un piano di ardite riforme in senso democratico.

La *Patria* invece ritiene certa l'entrata dei radicali al Governo.

La *Tribuna* nota il favore di cui ora gode nel paese e nel Parlamento l'on. Giolitti. Teme però che l'assenso della Destra celi fini reconditi (quali?) e il desiderio di dargli qualche collaboratore scelto in quei banchi, lasciando a Giolitti la cura di sbrogliare la matassa degli attuali gravissimi problemi.

La *Tribuna* desidera che i partiti estremi aiutino Giolitti, non col solo loro assenso, ma colla partecipazione al Governo e si mostra sicura che il partito costituzionale democratico continuerà ad appoggiare Giolitti per non sciupare le conquiste fatte.

Noto che Marcora, prima di recarsi da Giolitti, ha visitato Ronchetti, trattenendovisi a lungo.

L'*Italie* dice che Zanardelli, secondando i consigli dei medici, giovedì lascierà Roma per Maderno.

***

Dopo la cronaca della crisi, un po' di cronaca retrospettiva sull'incidente che ha occasionato, se non si vuol dire causato, le dimissioni del ministero Zanardelli.

Il *Popolo Romano*, nell'edizione della mattina, narra come sarebbero andate le cose fra il governo e l'ambasciatore russo. Ecco il suo racconto:

« Dopo varie conversazioni intermittenti fra il signor Nelidoff, ambasciatore russo a Roma, e il ministro Morin, sulla visita e sui particolari, un bel mattino l'ambasciatore di Russia si presentò alla Consulta e disse al nostro ministro degli esteri: « Stavolta vengo a chiedervi in forma ufficiale, se il Governo garantisce in modo esplicito che la visita dello Czar potrà effettuarsi senza inconvenienti e desidero su ciò una risposta in forma ufficiale ».

« Il ministro Morin rispose al signor Nelidoff che personalmente poteva anche sul momento ripetergli che la visita si sarebbe compiuta senza il minimo inconveniente. Ma poichè si richiedeva una risposta in forma ufficiale, avrebbe riferito la cosa al presidente del Consiglio, avrebbe conferito, per abbondanza, col Ministero degli interni e il giorno dopo avrebbe data la risposta. E il giorno dopo, in forma ufficiale, l'on. Morin dichiarò al signor Nelidoff « che il Governo italiano garantiva nel modo più assoluto che i Sovrani di Russia avrebbero avuto in Italia e in Roma un'accoglienza oltremodo affettuosa e cordiale. »

« Questa è storia, e ne abbiamo la controprova nel fatto che il conte Lamsdorff, ministro degli esteri in Russia, nel partire da Pietroburgo il 22 settembre, salutava il nostro ambasciatore Morra, dicendogli: « Arrivederci a Roma » Alcuni giorni dopo, durante i quali ebbero luogo varie conversazioni fra il signor Nelidoff e l'on. Morin per fissare certi dettagli di etichetta, lo scambio di decorazioni, ecc., il ministro degli esteri riceve una comunicazione scritta dall'Ambasciata di Russia, in cui si annuncia al Governo del Re che lo Czar ha sospeso la visita e che fu egli, Nelidoff, a consigliare tale deliberazione in seguito a certe impressioni provate dagli ultimi rapporti un po' dubbiosi del personale della polizia russa inviato a Roma, mentre il direttore generale della stessa polizia che era stato a Roma aveva riferito favorevolmente ».

Ho voluto riferirvi nel suo testo questa versione, perchè il giornale romano la dà asseverando che è la pura verità.

NOTE VATICANE

Il Papa riceve la colonia veneta

Doni e suppliche

Roma, 25 ottobre notte

Oggi il Papa nel Museo lapidario ricevette i soci del sodalizio dei S. S. Tarcisio e Pancrazio e la Colonia veneta. Pio X si recò prima nella loggia del cortile di San Damaso per udire l'inno in suo onore composto dal maestro Carnevali su parole del dott. Parodi. Cantarono cinquanta giovani, in maggior parte veneti. Alla fine dell'inno, Pio X si tolse il cappello bianco e dopo un breve discorso improntato ad affetto e a benevolenza per Venezia, tra grandi applausi impartì la benedizione.

Quindi si recò al Museo lapidario.

Gli ammessi al ricevimento erano disposti in due lunghe file. Il Papa diede a tutti da baciare la mano, accordando la benedizione per le famiglie degli intervenuti. Furono presentate molte suppliche, che vennero raccolte dai monsignori Cagiano e Bisleti.

Il Papa era circondato da dodici guardie mobili e da molti svizzeri. Passando innanzi al maestro Carnevali si felicitò per l'inno. Il signor Andolfato, presidente della Società, offrì a Pio X una pergamena racchiusa in una cartella di velluto rosso con applicazioni in argento, eseguite nella scuola di San Michele su disegni di Antonucci. La pergamena aveva le firme di molti altri veneti non presenti al ricevimento.

Si offrì al Papa anche una penna d'oro e un quadro recante i simboli di prete, di vescovo, di cardinale, e di Pontefice, nonchè gli stemmi delle nove Provincie venete.

Il Papa si ritirò alle 16.30 dopo un famigliare colloquio col Comitato.

Il regolamento per la profilassi

delle malattie contagiose nelle scuole

Roma, 25 ottobre sera

Il Ministero dell'Istruzione ha inviato ai Provveditori agli studi il nuovo regolamento per la profilassi delle malattie contagiose nella scuola, accompagnandolo con una circolare, nella quale nota che questo regolamento colma una lacuna perchè conferisce alle istituzioni scolastiche un moderno e razionale indirizzo educativo, essendo prima e fondamentale condizione dell'educazione fisica la prevenzione e rimozione delle cause da cui la salute può essere alterata.

Il regolamento contiene, oltre le regole tecniche per la profilassi anche alcune istruzioni generali sui caratteri, le forme e le conseguenze di alcune principali malattie trasmissibili per contagio o per eredità ed incarica i maestri di fare in modo che la conoscenza di esse penetri nelle famiglie. Le malattie contagiose sono in questo regolamento divise in due gruppi. Al primo appartengono: *la difterite*, e il *crup;* la *scarlattina*, il *morbillo*, la *varicella*, il *vajuolo;* l'*influenza*, la *dissenteria*, la *tosse convulsiva*, la *febbre tifoidea*, il *colera*, la *peste bubbonica*, gli *orecchioni*, l'*erezipola*, la *tubercolosi polmonare*.

Appartengono al 2.o gruppo: la *tubercolosi* (esclusa la polmonare con tosse ed espettorazione) cutanea ulcerosa, ossea e glandolare con seni fistolosi suppuranti; *tracoma*, *ogni congiuntivite contagiosa*, la *tigna*, la *scabia*, l'*empetigine*, l'*alopecia areata*. Le autorità municipali devono imporre che nella denuncia d'un caso di malattia contagiosa sia dichiarato se l'ammalato o persona della sua famiglia frequenti una scuola, sia come scolaro che come insegnante o comunque addetto alla scuola. Le autorità municipali dovranno avvisarne nel più breve tempo il direttore della scuola, per i provvedimenti che il regolamento stabilisce: l'allontanamento dello scolaro o insegnante, la disinfezione dei locali e sino la chiusura della scuola. La tubercolosi esclude dalla scuola, la persona ammalata.

L'inchiesta sui disordini nel reclusorio militare di Gaeta

Roma 25 ottobre notte

La *Tribuna* dice che l'inchiesta sui disordini nel reclusorio di Gaeta, assodò che si trattava soltanto di fatti d'indisciplina, senza vie di fatto. Inoltre le lagnanze sul peggioramento del vitto non avevano ragione d'essere. I disordini si sarebbero evitati, se gli ufficiali presenti avessero saputo mantenere la disciplina. Gli ufficiali furono puniti; ma il funzionamento dello stabilimento si rilevò anormale.

Onoranze a Masaccio a S. Giov. Valdarno

Firenze 25 ottobre notte

A S. Giovanni in Valdarno, con un tempo splendido, imbandierata e festante si è oggi inaugurato un monumento a Masaccio.

Alle ore 10 si è formato il corteo, composto da numerose associazioni e dalle rappresentanze comunali dei vari paesi circonvicini, del circolo artistico di Firenze, dell'Accademia di Belle Arti e della associazione della stampa. Sono intervenuti il deputato Arturo Luzzatto e l'assessore di Firenze Dorini. Il corteo, preceduto dalla musica, si è recato alla casa dove abitò il Masaccio ed inaugurò un medaglione in sua memoria.

Alle ore 15.40 giunse il delegato dal Ministero dell'Istruzione francese Benoit, salutato alla stazione dalle autorità, dalle notabilità e da molta folla plaudente al suono della *marsigliese*. E' giunto pure il deputato Rosadi. Indi si formò il corteo, composto di numerose associazioni e bandiere e musiche, che si recò in piazza Cavour ove si è scoperto, fra vivi applausi il monumento a Masaccio. Parlarono applauditi il presidente del Comitato, il Sindaco, il deputato Luzzatto, l'assessore di Firenze Dorini, e il prof. Angelo Conti. Poscia il corteo si recò in piazza Masaccio, ove si inaugurò il busto a Masaccio, opera dello scultore Sguanei. Parlarono Gigli, il Sindaco e Benoit che inneggiò, applauditissimo, alla grandezza d'Italia: la musica suonò la *marsigliese* tra grida di evviva la Francia.

Stasera vi è stato un banchetto popolare e un ricevimento al Circolo Masaccio. Il paese è illuminato fantasticamente.

Ad Arezzo nel pomeriggio il corteo con la musica e la bandiera si recò alla cappella di San Lorenzo, ove sono gli affreschi del Masaccio. Poscia il Municipio offrì alle autorità e alle notabilità un ricevimento.

A proposito di un comunicato

Una smentita alla smentita

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 25 ottobre notte

La *Tribuna* e il *Giornale d'Italia* pubblicano un dispaccio da Milano, che riproduce la smentita, mandata al *Corriere*, del noto comunicato dell'*Agenzia telegrafica russa* sulla sospensione del viaggio dello Czar a Roma. La *Tribuna* censura la leggerezza del corrispondente che prendeva « per buone le chiacchiere di qualche ignorante impiegato dell'Agenzia » e si compiace della smentita. Il *Giornale d'Italia* dal canto suo, prendendo atto della smentita, per quanto possa apparire strana l'invenzione d'un comunicato, ricorda che la *Gazzetta di Venezia* lo aveva pubblicato il 21 corr., con data da Pietroburgo contemporaneamente al *Piccolo* di Trieste generalmente bene informato, mentre il *Giornale* lo riprodusse soltanto il 23 e si domanda: « Chi inventò il comunicato? Quali interessi e quali scopi aveva l'invenzione? Perchè si tardò tanto a smentirla? »

Raccontiamo adunque come sono andate le cose.

La *Gazzetta di Venezia*, prima di ogni altro giornale, pubblicava il « comunicato » dell'*Agenzia telegrafica russa*, nel suo numero di mercoledì 21 corrente. La *Gazzetta* arriva a Trieste alle ore 10 della mattina e in quello stesso giorno il « documento » compariva nel *Piccolo della Sera*, che esce alle 5 pom. Il giornale di Trieste riferiva senza citare la fonte. Infine il documento veniva raccolto, sempre senza citazione della fonte, dal *Giornale d'Italia* e quindi continuava a far il giro dei giornali italiani. La *Tribuna* poi vi ricamava su un articolo salato e pepato intorno alle paure della Corte russa.

E' stato pertanto, con nostra grande meraviglia, che ieri abbiamo letto nel *Corriere della Sera* questo telegramma del suo inviato speciale a Pietroburgo sig. Luigi Barzini:

Pietroburgo, 24 ottobre, ore 13.30

L'« Agenzia telegrafica russa » smentisce il comunicato non avendone fatto alcuno. Anche al Ministero degli esteri non si sa spiegarsi la cosa, non avendo esso mai fatto alcuna comunicazione.

La seconda Agenzia russa, per bocca del suo direttore, smentisce pure a sua volta l'esistenza di comunicazioni ufficiose di tal genere, dichiarando d'averne avuta notizia solo stamane da Roma.

Sembra si tratti d'equivoco oppure di mistificazione.

Di fronte a questa smentita abbiamo telegrafato al nostro corrispondente, il quale ci telegrafa queste precise parole:

« Smentita assolutamente insussistente.
« Pubblicate che metterete a disposizione
« di chi li voglia leggere i giornali russi,
« che pubblicarono la nota. Vi ho spedito
« la *Gazzetta di Mosca* col testo originale ».

Per il momento, a noi questo basta. A un altro giorno i commenti.

L'ambasciatore Nelidoff sarebbe sostituito

dal principe Urussoff?

Parigi, 25 ottobre notte

(Pau). Ho voluto interrogare una grande personalità russa qui di passaggio circa le voci di una prossima sostituzione dell'ambasciatore russo presso il Quirinale, Nelidoff che verrebbe a Parigi e sarebbe invece rimpiazzato dal principe Urusoff accreditato presso la Repubblica francese.

— Non credo affatto — mi disse il mio illustre interlocutore — a questo « chassez croisez » nè mi consta affatto che il governo russo abbia intenzione di allontanare il Nelidoff dal posto di Roma ove, a parer nostro, egli ha compiuto sempre il suo dovere. L'unico pericolo potrebbe consistere nel fatto che il Nelidoff seccato degli attacchi degli stessi giornali governativi, ove trovasse un principio di freddezza nelle sfere ufficiali, finisse per domandare il suo trasferimento. Debbo dirvi francamente che gli italiani non guadagnerebbero nel cambio: il principe Urusoff è un gran signore il quale si sente superiore a quella piccola politica che ha bisogno di ogni cura nei particolari. Mentre il Nelidoff ha avuto sinora una grande simpatia per l'Italia ed è a mia cognizione ch'egli considerava il viaggio dello Czar a Roma come l'apoteosi della sua missione in Italia ed aveva già pronti i suoi studi per il trattato di commercio italo-russo.

— Ma allora come si spiega l'improvviso rinvio del viaggio imperiale?

— Posso dirvi una sola cosa e vi autorizzo a farne l'uso che credete: la causa unica del rinvio, ve lo assicuro nel modo più formale, fu determinata assolutamente dalla conoscenza che fu data allo Czar del manifesto dell'Estrema Sinistra. Il fatto che fra firmatari figuravano deputati dei quali il governo avea accettato il voto apparve singolarmente grave agli occhi di Nicola II. Aggiungete che il partito avverso al viaggio in Italia composto dei generali aiutanti di campo e di altri funzionari di corte fra cui il conte Dolgoneki, il generale Friederichs, il ministro della Casa imperiale Hesse, lavorò efficacemente e costantemente contro il progetto del viaggio e finì per trionfare.

— Crede ancora alla possibilità del viaggio?

— Per ora le conseguenze morali sono troppo gravi perchè si possa dir nulla di nulla.

Roma, 25 ottobre notte

Si era annunziata una prossima partenza da Roma dell'Ambasciatore russo Nelidoff e si era detto che tale partenza era il preludio di un lungo congedo diplomatico. Nulla di più inesatto l'ambasciatore si reca a Firenze per inaugurare la nuova chiesa ortodossa per l'istituzione della quale egli si adoperò alacremente. Farà poi ritorno in Roma.

Fu questi giorni in Roma ospite dell'ambasciatore Nelidoff, il principe Urussoff, ambasciatore di Russia a Parigi.

Il movimento armeno

Si temono disordini - La confisca delle chiese

Vienna 25 ottobre sera

Notizie da Tiflis fanno temere lo scoppio di nuovi disordini, essendo vivissima l'agitazione tra la popolazione armena del Caucaso in seguito all'«ukase» imperiale che ordina alle autorità russe di procedere alla confisca dei beni delle Chiese armene. Specialmente dopo che l'arcivescovo armeno Mkirtisch pronunciò la scomunica contro lo Czar e il governo russo tutta la popolazione armena mostrasi animata da un fanatismo religioso che fa temere dei conflitti sanguinosi colle autorità russe ove queste intendano di procedere alla confisca dei beni ecclesiastici. Le chiese armene a Tiflis e in altre località sono sempre zeppe di fedeli; nei piazzali innanzi alle Chiese giorno e notte si trova buon numero di armeni pronti a difendere colla loro vita le chiese dalla profanazione russa.

Per la pacificazione della Macedonia

Le ultime proposte della Russia e dell'Austria

Costantinopoli, 25 ottobre sera

Le proposte concordate a Murzsteg tra Goulochowski e Lamsdorf rimesse alla Porta il 2 ottobre da Calice Zinowew contengono i seguenti punti:

1.o Per stabilire il controllo sulla attività delle autorità locali ottomane incaricate della applicazione delle riforme si propose di nominare presso Hilmi pascià degli agenti civili speciali della Russia e dell'Austria-Ungheria obbligati ad accompagnarlo ovunque, richiamare la sua attenzione sui bisogni della popolazione cristiana, segnalargli gli abusi delle autorità locali, riferirgli le raccomandazioni fatte in proposito dagli ambasciatori a Costantinopoli ed informare i loro governi di tutto ciò che avviene in paese. Come aiutanti di questi agenti, potrebbero nominarsi alcuni segretari e dragomani incaricati della esecuzione dei loro ordini e autorizzati a compiere, a questo scopo, visite nei distretti per interrogare gli abitanti dei villaggi cristiani, sorvegliare le autorità locali etc. Essendo compito degli agenti civili di vegliare alla introduzione delle riforme e alla pacificazione della popolazione, il loro mandato spirerà nel termine di due anni dalla loro nomina. La Porta dovrà dare le istruzioni alle autorità locali di accordare a detti agenti tutte le facilitazioni perchè possano adempiere la loro missione.

2.o Visto che l'organizzazione della gendarmeria e della polizia costituisce uno dei provvedimenti più essenziali alla pacificazione del paese, sarebbe urgente esigere dalla Porta la introduzione di riforme tendenti a questa organizzazione; considerando però che i pochi ufficiali svedesi o di altra nazionalità, finora impiegati a tale scopo, non conoscendo nè la lingua nè le condizioni locali, non poterono rendersi utili, sarebbe desiderabile introdurre nel primitivo progetto le seguenti modificazioni ed aggiunte. Il compito di riorganizzare il servizio di gendarmeria nei tre *vilayets* verrà affidato a un generale di nazionalità estera al servizio del governo ottomano, al quale potrebbero essere uniti altri militari delle grandi potenze che si dividerebbero fra loro le varie circoscrizioni in cui spiegherebbero la loro attività negli uffici di controllo, istruzione e organizzazione. Essi potrebbero così sorvegliare anche il contegno delle truppe verso la popolazione. Questi ufficiali potranno domandare, se parrà loro necessario, che sia pure destinato a tale servizio un certo numero di ufficiali e sott'ufficiali di nazionalità estera.

3.o Appena si sarà constatata la pacificazione del paese, si chiederà al governo ottomano la modificazione della circoscrizione territoriale e delle unità amministrative allo scopo di ottenere un raggruppamento più regolare delle varie nazionalità.

4.o Contemporaneamente si domanderà la riorganizzazione delle circoscrizioni amministrative e giudiziarie nelle quali sarebbe desiderabile di accordare accesso ai cristiani indigeni e di favorire lo sviluppo delle autonomie locali.

5.o Si propone di istituire immediatamente nei principali centri dei *vilayets* commissioni miste formate di ugual numero di delegati cristiani e mussulmani per giudicare i delitti politici ed altri, commessi durante i disordini. A quelle commissioni dovrebbero partecipare i rappresentanti russo e austro-ungarico.

6.o Esigere dal governo turco assegni di somme speciali per rimpatriare nei loro luoghi d'origine le famiglie cristiane rifugiatesi in Bulgaria ovvero altrove, per soccorrere i cristiani che perdettero i loro averi e il loro domicilio e per ricostruire le case, le chiese, le scuole distrutte dai turchi durante l'insurrezione. Le Commissioni, a cui parteciperanno i notabili cristiani, decideranno circa la ripartizione di queste somme. I Consoli di Russia e d'Austria-Ungheria sorveglieranno il modo con cui si impiegherà il denaro.

7.o Nei villaggi cristiani incendiati dalle truppe turche e dai basci-buzuks, i cristiani, reintegrati nei loro possessi, saranno esentati per un anno dal pagamento delle imposte.

8.o Il governo ottomano si impegnerà nuovamente a introdurre, senza il minimo ritardo, le riforme menzionate nel progetto elaborato nel mese di febbraio corr. anno, come pure quelle la cui necessità fu ulteriormente indicata.

9.o La maggior parte degli eccessi essendo stati commessi dagli Haves (redifs di seconda classe) e dai basci-buzuks, è urgente che i primi siano congedati e che la formazione delle bande dei basci-buzuks sia assolutamente impedita.

Il principe di Bulgaria ed un diplomatico italiano

(Nostra lettera particolare)

Sofia 21 ottobre

(ilki) E' stato notato in questi circoli diplomatici, appena se ne ebbe notizia, un atto di singolare deferenza usato dal principe Ferdinando verso uno dei nostri più distinti funzionari consolari in Oriente.

Il conte Giacchi, console generale d'Italia a Filippopoli, trovandosi in viaggio con la sua signora, ebbe ad incontrare il principe Ferdinando nel suo castello di Euxinograd. Il principe desiderò accompagnare personalmente i suoi ospiti nella visita alla residenza sovrana e sapendo che il conte e la contessa Giacchi partivano l'indomani, l'invitò a prender posto con lui nel suo vagone principesco di Vama a Tyrnovo, ritenendoli alla colezione di famiglia. E pochi giorni dopo, il principe Ferdinando faceva rimettere dal conte di Bourboulon, gran maresciallo di Corte, al conte Giacchi un suo grande ritratto in ricca cornice con suvvi scritto in italiano di suo pugno: — Ricordo di un viaggio fatto insieme da Vama a Tyrnovo il 10 ottobre 1903 — Ferdinando.

Se si tiene conto dell'etichetta che regna alla Corte bulgara e dei rarissimi casi in cui il principe Ferdinando tiene ad usare speciali ed eccezionali deferenze, tanto più diventa notevole questa cortesia ch'egli volle usare al conte Giacchi « come individuo — secondo egli disse a Sofia — e come rappresentante del Governo italiano in Rumelia »

La grave situazione in Ungheria

Budapest, 25 ottobre sera

Di quanto si sia aggravata la situazione dopo che la Corona, seguendo l'impulso della corrente clerico-militare austriaca, rigettò il programma della commissione dei nove, lo si può rilevare specialmente dal linguaggio quanto mai vibrato della stampa ungherese e non soltanto degli organi radicali, ma perfino dei più moderati.

Così il « *Budapester Tagblatt* », organo del conte Alberto Apponyi, scrive: « La natura del costituzionalismo impone che la maggioranza del Parlamento col Governo sorto da questa stessa maggioranza tracci la politica da seguirsi, l'influenza quindi della Corona su questa politica non deve sconfinare dai diritti concessi dalle leggi. Secondo la legge ungherese non vi sono diritti sovrani assoluti ma costituzionali, e pure nelle questioni militari, il monarca non ha da segnare alla maggioranza del Parlamento la via che deve seguire ».

Crisantemi

Ultimi versi di Vittorio Betteloni (1)

E' un libro bello e triste. Crisantemi! ultimi versi! No, non lo crediamo; non vogliamo che questi versi siano gli ultimi del nostro poeta: altri potrà aggiungerne egli, in una seconda edizione, o in una ristampa che raccolga tutta la sua opera poetica. Adesso, anzi, tali raccolte sono di moda, e pare abbiano fortuna; ben meritamente l'avrà il Betteloni, se vale l'augurio di quanti amano l'arte sua onesta e sana, degna quindi di vivere a lungo, per la gioia e conforto d'ogni spirito bennato.

Se vale l'augurio... Ecco: era necessario che io dicessi così, perchè il Betteloni ha avuto ed ha, sì, la sua fortuna, massima quella di aver meritato la lode calda, e non parca, di un maestro che parcamente ha lodato pochi e caldamente nessuno; ed è anche letto, forse più di quanto egli stesso non creda; ma intorno al suo nome non si è fatto quel chiasso che crea la popolarità e gli è mancato quel successo più commerciale che morale di un libro o di un autore che non sempre è indizio di valor vero; e Vittorio Betteloni mostra di rammaricarsene. Ha torto. Cerchi nella stessa dignità della propria arte, così fiera nella sua modestia, così nobile nella sua semplicità, la cagione di questo fatto. O almeno una delle cagioni. E forse anche l'uomo avrà la sua parte di colpa. Egli è anzitutto uno scrittore di carattere, e già il Panzacchi, ricordo bene, ebbe anni addietro a rilevarlo; insomma egli è tutto di un pezzo, coerente, nè ha mai potuto abbandonare la via diritta che aveva a sè davanti nè cambiar passo, ognora eguale e sicuro. Guardate: gli stessi difetti che il Carducci, nello scritto ben noto, gli rimproverò parlando del suo primo volume di versi, *In primavera*, si potrebbero notare anche in questo, che nella intenzione del poeta dovrebbe essere l'ultimo. Perchè non se n'è liberato interamente mai? Non è difficile il rispondere, dopo quanto ho detto: egli è così, e così bisogna prenderlo.

***

Forse allo scrittore ha nociuto l'essere veneto, cioè di quella regione ove si parla un dialetto troppo bello per dimenticarselo interamente quando si scrive e dove, per quel che riguarda la sua fortuna, abita una gente che non si lascia troppo facilmente o almeno non troppo a lungo accendere dall'entusiasmo; qui si parla molto e volentieri di tutto e da tutti, al caffè e nei salotti, ma tutto si dimentica presto. Invece l'attenzione del pubblico vuole essere tenuta sempre desta, con opere sempre nuove, fossero anche brutte; anzi le brutte servono meglio a sollevare lo scandalo e la discussione, e quindi a procacciare maggior noméa. E questo, a vero dire, non è del veneto soltanto; così si spiegano taluni successi, nostrani e d'oltralpe, che il silenzio d'un paio d'anni basterebbe a seppellire per sempre nell'oblio. Il Betteloni, se lo lasci dire, è troppo educato e troppo galantuomo per non rifuggire dall'adoperare mezzi sì fatti, il che, in una parola, è ciarlataneria; educato e galantuomo al punto da non sospettare che così accada veramente. Il caro vecchio! Forse egli non crede che il mondo peggiori, nemmeno per la poesia, e non si accorge di essere più giovine lui co' suoi sessanta anni che molti critici imberbi, così eruditi da pubblicarvi un opuscolo sopra la variante di un verso della *Divina commedia*, senza averla letta tutta nemmeno una volta. Vero è che ciò accade anche a chi ha la barba. E gli uni e gli altri ostentano un sacro orrore per i versi, semplicemente perchè non servono nei concorsi governativi. Ma se giovassero essi scriverebbero dei poemi; magari in versi sciolti, per far più presto.

Ah! per un giovine, chè tale sono anch'io, tutto questo non è forse che malignità. Certo è una divagazione, la quale mi porterebbe a dire molte e molte altre cose, se non avessi già imparato a tacere, più fortunato di Giovenale, che quando s'indignava, non sapeva tener la lingua fra i denti. Anche quella era una bella disgrazia.

***

Tornando con intera serenità al Betteloni, volevo dire che ho letto questi suoi nuovi versi, o meglio che li ho in gran parte riletti, essendo essi prima comparsi qua e là nei giornali, nelle riviste, nelle strenne. Nuova mi è giunta la prefazione, arguta e garbatamente polemica, nella quale, se non sempre è lecito convenire con lui, pure sono dette alcune scottanti verità, che devono convincere a pieno tutti. Del Verlaine, però, non si discorre a parer mio con troppa equità; ad ogni modo è poeta che non va confuso col Mallarmè e col Maeterlinck. Ma che! Certe poesie di lui sono di una semplicità, di una chiarezza, direi quasi di una umiltà primitiva. Lo so che non è sempre così. Sfido io! Non ricordo quanti volumi di versi abbia scritto, e poi viveva a Parigi. La sua poesia (mi si perdoni, a proposito di un decadente, la similitudine) io sarei tentato di chiamarla una naiade delle cloache cittadine.

Ma la poesia del Betteloni è come una leggiadra e fiorente popolana della nostra Verona, nata e cresciuta a' piè de' bei colli lieti di mandorli e d'ulivi, in riva all'Adige canoro, sotto il cielo sereno; una bella figliuola pronta al sorriso e alla canzone, tenera di cuore, innamorata, e come tutti gli innamorati anche un po' mesta.

O forse è meglio paragonarla ad una buona signora della migliore borghesia, giovine e piacente, che sa accogliere con grazia chi viene a farle visita e attendere con diligenza alla propria casa, che ha la cuoca, ma certi piatti vuol farli lei, con le sue mani, e quando li portano in tavola, lo dice, e si festeggia la sua bravura con un bicchiere del migliore. Quando un povero giovine senza famiglia entra nella sua casa, sospira e gli vien voglia di piangere; ma poi se ne dimentica, e gli pare d'essere tra i suoi cari, e ascolta la padrona che non è sua madre, nè la sorella, nè la sua donna, ma è qualcosa di tutto ciò.

***

La lirica del Betteloni, fu detto, è borghese. Si: ripetiamolo. E' sopra tutto borghese. Non ha de' contemporanei (lasciando stare il Carducci, che non sopporta confronti) il *pathos* del pensiero onde eccelle l'opera di un poeta che sarà meglio conosciuto ed apprezzato in avvenire, nè ha la squisita e sapiente arte del Pascoli, nè la varietà e signorilità del D'Annunzio, così ricco d'imagini e d'atteggiamenti pur quando imita, nè la mobilità fantastica di altri minori; egli invece possiede un senso pacato della poesia che sprigionasi dal cuore stesso della verità, e l'amore, anche l'amore non felice, trova ne' suoi canti una espressione calma, serena, in ciò classica veramente.

L'amore, in lui, deve necessariamente finire col matrimonio, come nelle commedie del buon tempo antico: ma tra il settimo sacramento e il nono comandamento non c'è incompatibilità assoluta. Oh,

(1) Firenze — Le Monier — 1903.

come siamo lontani dalla poesia erotica di certi poeti! E come siamo vicini alla più bella verità.

Amore, famiglia, evocazione del passato, ecco le tre corde della sua lira.

Se lo scritto non fosse già lungo, potrei portarne qualche saggio. Ricorderò i titoli soltanto delle poesie che a me sembrano le migliori: *La dormiente*, che insieme con *La bagnante* e *L'amazzone* forma un trittico di elegantissima fattura, che fa pensare al Gautier, che di pittore diventò poeta, ma poi trattò la poesia come pittura. I due primi sonetti di *Aprile novo* sono quanto di più delicato e commovente si possa scrivere; lo stesso dicasi delle quartine *Dolce dormir così*, *Desco antico*, dei versi su *La villa*, dell'ultima poesia. Su tutte ho gustato quella intitolata *Carlo quinto*, un poemetto ov'è bellamente fuso l'elemento storico col fantastico, a cui s'aggiunge quell'arguzia a fior di labbro e talvolta un po' pensosa, che qua e là fa capolino ed è una caratteristica dell'amabile poeta.

Concludendo, se mi chiedessero quale dei quattro volumi di versi originali pubblicati dal Betteloni io preferisco, non direi, a voler essere sincero, che è questo. E l'autore stesso facilmente mi crederà. Eh! dei libri come *In primavera* se ne scrive uno, uno solo, per la semplice ragione che si è giovani una volta soltanto: e i giovani lo hanno e lo devono aver caro. V'ha in quelle pagine una parte di noi, ritratta così al vivo, che quando siamo innamorati potremmo risparmiare alle Muse, se fosse possibile, tanti fastidi da parte nostra. *Stefania e gli altri racconti*, fra cui quella gemma che è *Il sogno*, è degno di venir subito dopo; a me, almeno, piace moltissimo. Nei *Nuovi versi* e in questi *Crisantemi* s'accentuano quei difetti a cui ho accennato, e l'arte del poeta vi appare più ineguale. Ma che importa? E' lui, è sempre lui, e riesce sempre a farsi amare e stimare.

Giovanni Marchesi

INTORNO AL PROCESSO MURRI

Le lettere di Linda

Separati ed... amici

Bologna, 25 ottobre sera

Dopo avere percorso gli studi di medicina a Camerino ed a Roma, il Bonmartini manifestò nel novembre 1900, il proposito di venire a Bologna a finire il corso, ma la Linda ne lo dissuase per le difficoltà dei loro rapporti nel centro delle loro conoscenze, avvertendolo che se venisse a Bologna, non l'andrebbe mai a trovare, per non fare la parte ridicola presso il mondo, della moglie ad ore.

Nè mancava la Linda da inviare in ogni occasione, al marito Roma, «auguri di felicità in questa triste esistenza» ed aggiunge una volta: «La nonna non vuole i bambini: cosa incredibile».

Il Bonmartini fu poi ammalato di tifo in Roma, come è noto, e la moglie lo visitò, e ritornò quindi a Bologna. Pochi giorni dopo, essa ricevette una lettera, alla quale rispose essere stati per lei una felicità rivedere i suoi caratteri, e gli promette un saluto quotidiano ma breve, poichè «colla vita monacale che fa (così Ella chiama la relazione col Secchi) non saprebbe che dire».

E su questo metro continuano le affettuose lettere pure nel 1901. Il 3 febbraio la moglie scrive al marito convalescente: «Poverino, io credo bene che tu sarai debole con tanto tempo di dieta, ma che vuoi? Bisogna aver coraggio. Non so che cosa farei perchè tu ti rimettessi presto». E gli dà poi buone nuove dei bimbi.

L'ira funesta di Linda

Al rag. Severo Riccardo Dalla, intendente di casa Murri, la contessa scrisse una lettera nel febbraio 1901 tutta piena d'ira e di furore perchè questi, in un suo discorso, collegò la (Linda) fra le animosità e le sgarberie che passano fra lui (Dalla) ed il dott. Secchi. Inoltre essa è offesa e risentita perchè il Dalla voleva da lei sapere se le piacesse o spiacesse la supposta benevolenza di un antico amico (il Secchi). Linda malmena il Dalla e gli chiede perchè mai si curi tanto del suo pensiero. Detto che ognuno è libero di passare sotto la sua finestra, Linda aggiunge: «Il mio nome non teme questo, come non teme le escandescenze di una pazza (la sua rivale nell'amore del Secchi). Sono cosciente delle mie azioni, e libera, e non permetto, nè sospetti, nè difese. Di sistemi nervosi malati (la rivale) non me ne occupo; per carità cristiana nera profonda, ma di chi non avesse tale giustificazione per travedere, me ne accuperei per tenermene lontana. Questi poi sospetti, per la difesa non ne ho bisogno, avendo la mia coscienza pura prima d'ogni cosa, per la testa venerata di mio padre, e la *gioventù di mio fratello*. Spero che ora mi sarò ben fatta capire, e che avrò da lui le dovute spiegazioni.

Quali ragioni hanno potuto indurla a questo passo? Se fra loro si guardano in cagnesco, che c'entro io? (Secchi e Dalla). E se a me piacesse o spiacesse qualche espressione di benevolenza, che cosa può importare a Lei? La prego di spiegarsi e di pensare che il mio nome io lo rispetto e lo faccio rispettare e che non voglio, per i nervi di nessuno, sollevare pur una sola parola su di esso».

Il nido d'amore sull'appennino

Al marito, Linda scrive il 5 marzo 1901 informandolo che andrà a S. Marcello Pistojese in una casetta privata, (dove poi si recava il Secchi che si faceva passare per ingegnere). Aggiunge che è malata, che non ne può più, e lo prega di gradire molti saluti. Intanto gli amanti nel fresco Appennino si sollazzavano allegramente. Ed in quella Linda scriveva al marito, studente a Roma, che l'occhio malato non le permetterebbe di scrivere. Aggiunge che nel villino gode una certa libertà, essendovi *soltanto una famiglia di Firenze*. (Era poi il Secchi colla fida cameriera Borghi Tisa) e gli augura un buon esame di laurea in medicina, con queste parole: «Ti rinnuovo gli auguri più vivi e sinceri, come mai e mai ho cessato di farti, come sempre ti farò, giacchè il tuo bene è sempre parte del mio. — Mille saluti».

I doni di Loubet e della sua signora alle principessine Jolanda e Mafalda

Parigi, 25 ottobre notte

Il *Figaro* dice che il Presidente e la signora Loubet non hanno dimenticato fra le feste italiane le piccole principesse Jolanda e Mafalda. Avevano ordinato per esse tutta una serie di giuocattoli meccanici. Questi sono stati terminati e saranno spediti a Roma. Vi è prima una grande bambola vestita di mussolina bianca con pizzi e pelliccia bianca. Poi un'immensa *corbeille* che comprende sei animali di meccanismo così perfetto, che sembrano viventi; un coniglio che suona il violino, un montone che bela, un orso, una capra, un gatto miagolante, un cane che abbaia; tutti questi animali sono d'un movimento meraviglioso.

Per la pacificazione nei Balcani

Parigi, 25 ottobre sera

Il Comitato armenofilo di Parigi tenne oggi una riunione sotto la presidenza di Passy, onde discutere i mezzi per ottenere la pacificazione nei Balcani. L'Italia, l'Inghilterra, il Belgio, la Bulgaria e gli Stati Uniti erano rappresentati. Assistevano pure parecchi senatori e deputati. Si pronunciarono parecchi discorsi.

Cronaca rosa

A Este il sig. Zanco Gaetano vice-cancelliere alla locale Pretura con la signorina Roverso Luigia. — A Roma la signorina Maria Brunialti, figlia del deputato di Asiago, col co Luigi Douglas-Scotti di Vigoleno, ufficiale di fanteria.

SPORT

Le corse internazionali automobilistiche sul tratto Bovolenta-Padova

Padova, 25 ottobre sera

Oggi alle 13, allietate da uno splendido sole autunnale e con un largo concorso di pubblico, seguirono le annunciate corse automobilistiche lungo il percorso rettilineo Padova-Bovolenta. Il servizio di vigilanza lungo tutta la linea era condotto da guardie e carabinieri sotto la direzione di parecchi delegati e dello stesso commissario cav. Pansa.

In prossimità al ponte di Salboro, a un chilometro circa da Padova, era stato collocato il palco per gli invitati e la giuria, mentre lungo tutto il percorso il pubblico si addensava in due fitte ali ai lati dello stradone.

A Bovolenta, stazione di partenza, le varie automobili, motociclette e vetture si radunarono poco dopo il mezzogiorno e furono collocate in un *garage* provvisorio nel recinto riservato ai soci.

Noto, fra le signore, la baronessa Treves e la figlia, le signore Treves, la signora Trieste e figlie, la co. Custoza, la signorina Visentini e non poche venute da Ferrara, da Bologna, da Torino, da Milano, da Firenze, trasfigurate nelle loro *toilettes* automobilistiche.

Con lodevole e previdente pensiero del comitato ordinatore, alla stazione d'arrivo era stato disposto un completo servizio medico: vi si trovano infatti due medici, un farmacista con gli accessori medico-chirurgici necessarii in caso di disgrazia. Lungo il tragitto Padova-Bovolenta era stato disposto un diligente e scrupoloso servizio di vigilanza che venne fatto da guardie e carabinieri.

Alla stazione di partenza a Bovolenta la giuria era presieduta dal presidente dell'U. A. P. il co. Francesco Lazzara, a quella d'arrivo dal console del Touring sig. Ettore Graziani.

Alle una e mezza il suono di una tromba annunzia il principio delle corse.

A breve distanza, quindi, l'una dall'altra, queste infatti si susseguono. Precedono le motociclette, seguono le vetturette, ultime le vetture.

I corridori inscritti erano trenta: si ritirarono sei fra i quali taluno per guasti sopravvenuti alle macchine durante la corsa.

Le gare riuscirono veramente emozionanti. Eccovene i risultati:

CATEGORIA I. (Vetture oltre i 700 kg.): 1. Florio, che rimane così detentore anche per l'anno 1903-04 della targa d'oro. Egli percorse il rettilineo in 5' 12" 1/5. Montava una macchina *Panhard-Levassor* della forza di 70 cavalli — 2. Il barone De Caters in 5' 28" con vettura *Mors* di 90 cavalli (medaglia d'argento dell'U. A. V.) — 3. Beurton in 7' 13" con vettura *Marchand*.

CATEGORIA IV. (Motocicli e motociclette oltre i 50 kg. di peso): 1. Tamagni (*Marchand*) in 6' 54" — 2. Giuppone in 7' 36" (*Peugeot*) — 3. De Lazzara Achille in 16' 39" (*Opel*).

CATEGORIA V. (Motociclette fino a 50 kg. di peso): 1. Cedrino in 8' 27" (*Rosselli*) — 2. Marchand in 9' 12" (*Opel*) — 3. Cordero in 9' 18" (*Rosselli*).

Nella CORSA DEL KILOMETRO, partenza lanciata, il primo premio è assegnato al comm. Florio che colla sua *Panhard* compì il percorso in 28 secondi, e il secondo al barone De Caters, che colla sua *Mors* compì il percorso in 29 secondi.

Alle cinque, le interessantissime gare erano già terminate, e i vari corridori ritornarono in città in attesa del responso della giuria, che ebbe luogo alle nove nel salone dell'*Hôtel Stella d'Oro*.

Il buon ordine onde le singole gare si succedettero, la scrupolosità del controllo e la diligenza del servizio di vigilanza e la sua ammirata organizzazione, lasciarono in quanti intervennero un'ottima impressione, sfatando così le apprensioni e i timori di molti, i quali temendo succedessero disgrazie, deplorarono non poco, osteggiandolo vivamente, il decreto prefettizio che concesse all'Unione automobilistica il rettilineo per le corse.

La seconda giornata delle corse al trotto a Rovigo

Rovigo 25 ottobre sera

La seconda giornata delle corse al trotto, favorita da uno splendido sole, non poteva riuscire più interessante.

Nelle tribune notate le signore: co. Sgarzi, Raimondi, Ferrarese, Oliva, Lugaresi, Baroni, De Paoli, Baruffi, Furioli, Sarti Savonarola, Duse, Caniato, Bolognini, Bernini, Giavoni, Stabilini, Maneo, Nagliati, Canè, Sissa, Zerbetto.

Nella CORSA ADIGE per cavalli nati od allevati nel Polesine, prova unica, corrono *Omero* di Casalini, *Letizia* di Sincon, *Fuga* di Raisi, essendosi ritirati gli altri. Arriva 1.o *Omero*, 2.o *Fuga*, 3.o *Letizia*.

I PROVA DEL PREMIO ROVIGO — internazionale L. 1400. Corrono *Abnet* di Tamberi e Gargiulo, *Maggie Mils* e *Carrie Schilds* di Lamma; arrivano 1.o *Abnet*, 2.o *Maggie Mils*, 3.o *Carrie*.

I PROVA DEL PREMIO ALLEVAMENTO — L. 1000 — Corrono *Letizia* di Simon, *Tosca* e *Giorgio* della Società Marchigiana, *Fuga* di Raisi, *Satiro* di Lawoley, *Rigoletto* di Prosperi e *Vittorio* di Chini e Barbetta; si ritira *Duca Herschell* di Tamberi e Gargiulo. La gara si svolge animata tra *Satiro* e *Rigoletto*, ma nel finale del secondo giro quest'ultimo prende il galoppo, viene perciò squalificato.

Vengono piazzati: 1.o *Satiro*, 2.o *Fuga*, 3.o *Vittorio*, 4.o *Giorgio*; tutti gli altri vengono squalificati per andatura irregolare.

II PROVA DELLA CORSA ROVIGO — La gara è oltremodo animata; i cavalli che prendono parte alla corsa sono tutti della medesima forza; arrivano difatti nel tempo seguente: *Abnet* in m. 2,24 1/5, *Carrie* in 2,24 2/5, *Maggie Mils* in 2,24 3/5.

Viene in definitiva assegnato il primo premio ad *Abnet*, il secondo e terzo diviso fra *Carrie* e *Maggie Mils*

II PROVA DELLA CORSA ALLEVAMENTO — *Satiro* in breve prende la testa della corsa, ma nel semifinale dell'ultimo giro si rompe e viene perciò squalificato; *Tosca* si ritira prima che la corsa sia terminata. Arrivano: 1.o *Rigoletto*, 2.o *Giorgio*, 3.o *Vittorio*, 4.o *Fuga*.

III PROVA ALLEVAMENTO — Si ritira *Tosca* ed arrivano: 1.o *Rigoletto*, 2.o *Satiro*, 3.o *Giorgio*, 4.o *Vittorio* e 5.o *Fuga*.

Vengono quindi assegnati i premi così: 1.o *Rigoletto*, 2.o *Satiro*, 3.o *Giorgio* e 4.o *Fuga*.

Animato e brillante si effettuò il ritorno in città.

Il concorso ippico di Conegliano

Conegliano, 25 ottobre, sera

Oggi, nell'ampia piazza d'armi, gentilmente concessa dal r. Comando militare, si svolse il concorso ippico, favorito da una magnifica giornata autunnale. Le tribune erano affollatissime di belle ed eleganti signore e signorine della città e forestiere. Notammo molti ufficiali dell'esercito. Primeggiavano il generale Sartirana ed altri ufficiali superiori.

Nella PRIMA CATEGORIA, metri 1000 circa (a cronometro) ufficiali e *gentlemen*, vinsero il primo premio *Goldem*; il secondo *Chap*; il terzo *Niniche*.

Nella SECONDA CATEGORIA furono classificati: primo *Niniche*; secondo *Degrieux*; terzo *Style*.

Della TERZA CATEGORIA il primo premio toccò a *Dublin*; il secondo a *Manon*; il terzo a *White Logs*.

Dell'ULTIMA CATEGORIA - gara a coppie - metri 800 circa - cavalli da caccia - ufficiali e *gentlemen* - il primo premio venne assegnato a *Chap* e a *Niniche*, il secondo a *Lord Mark* e a *Style*.

Il primo premio della terza categoria, oltre di L. 250, consisteva anche di un ricco dono della Duchessa Letizia.

Rallegrò lo spettacolo la fanfara del 7.o reggimento alpini.

Ricchi equipaggi sfilarono dopo le corse lungo le vie San Martino e Vittorio Emanuele.

La gita della Bucintoro alle Saline di S. Felice

Parteciparono alla gita d'ieri 9 imbarcazioni con circa trenta canottieri; un vaporino della Lagunare con un'altra trentina di soci, il vice presidente Calandri, il direttore sportivo Aldo Jesurum, l'avv. Gino Bertolini e molti membri del Consiglio direttivo.

All'arrivo a Murano i gitanti furono accolti nella Sala del Municipio dal cav. Zanetti, rappresentante il Sindaco assente, e da altri assessori. Fu servito un *vermouth* e scambiati brindisi cordialissimi fra i cavalieri Zanetti, Calandri e Bertolini.

Arrivati alle Saline a mezzogiorno preciso i gitanti furono accolti molto gentilmente dal direttore cav. Toderini il quale fece loro visitare l'isola fornendo interessanti spiegazioni sul modo di ricavare il sale e sulla potenzialità della installazione.

La colazione molto animata ebbe luogo nel prato davanti alla cantina delle Saline. Poi i membri della presidenza furono ricevuti dal cav. Toderini e dalla gentile sua signora, e fu loro offerto un rinfresco.

Nel ritorno fu fatta una tappa a Burano, dove i gitanti furono accolti dalla banda che li accompagnò alla trattoria del *Leone coronato* ove ebbe luogo una bicchierata offerta dalla Presidenza della *Bucintoro*.

Alle 5 precise tutte le imbarcazioni erano di ritorno alla sede.

Conchiudendo: Giornata splendida — gita riescitissima.

Teatri e concerti

Il "Crepuscolo degli Dei" iersera a Treviso

Treviso, 26 ottobre, ore 1.10

(*Per telefono alla* Gazzetta)

E' impossibile richiederci una lunga e dettagliata relazione sullo spettacolo che l'impresa Corti seppe allestire al Teatro *Sociale* di Treviso e che ha inaugurato iersera la stagione. Al tocco dopo la mezzanotte dobbiamo limitarci ad affrettate note di cronaca, salvo a dire successivamente con maggiori particolari e dell'opera e della esecuzione.

Notiamo anzitutto nella sala il solito pubblico elegantissimo. Le belle signore trevigiane e le nostre veneziane, che villeggiano nei dintorni, convennero numerosissime all'interessante *première*. Certi di esser scusati per le immancabili involontarie sommissioni, ricordiamo la co. Rombo-Morosini, con la figlia contessina Morosini, la co. Zen-Antonini, la signora e signorine Di Broglio, la sig. Fontebasso, le sig. Vianello-Tramontini, Usigli-Biliotti, Tommasini-Tramontini, Vianello-Steremberg, Gaggio-Tommasini, Quaglia, Pantaleo, Benesch, Mandelli, la co. Avogadro-Trevisanato, le sig. Rosada, Pigazzi-Ricchetti, Rietti, Gorin, Gobbato-Tramontini, Marzollo, Vitturi, la bar. Brusch de Neuberg, le sig. Zamara, Salsa, Levi, Wiell-Clericetti, Gregorj-Salce, Zadra-Vianello, Fabbro, Rosada, Levy, Guetta, Levi-Jesurum, Ulm, signor. Millin, sig. Stucky Rietti, signorina Wiel, ecc.

L'opera è tutta ascoltata con religiosa attenzione. Il preludio e la scena delle Norne interessano vivamente; al comparire di Brunilde e di Sigfrido l'ambiente si rischiara, e la gloriosa e potente scena fra i due amanti, lo scambio dei doni dell'anello e del cavallo di Brunilde provocano il primo intento e prolungato applauso.

L'applauso è trattenuto a stento all'interludio orchestrale che disegna e colorisce con tanta evidenza il viaggio di Sigfrido sul Reno. Wagner non teme rivali nella genialità con cui fonde i più diversi temi in trama sinfonica di abbagliante sontuosità. Le altre scene dell'atto e la fine procurano agli esecutori una chiamata al proscenio ed una speciale ovazione all'orchestra e al direttore Mugnone.

Dopo un intervallo non breve, incomincia l'atto secondo, forse il meno accessibile al pubblico che segue le scene drammaticissime, movimentate e variate per gli splendidi cori, efficaci per l'azione che vi si svolge e che prepara il tradimento e la catastrofe finale. Altri applausi chiamano gli artisti.

Il successo è coronato dalle accoglienze festose fatte al terzo ed all'ultimo atto, teatralmente di più pronta apprensione. In quelle pagine il maestro ha accumulato le concezioni più belle: il suo commento musicale avvince anche l'uditorio più profano: l'opera del genio si impone — l'assemblea saluta con ovazioni il direttore e gli artisti; fra i battimani più clamorosi è imposta la replica della *Marcia funebre*, dopo la quale il maestro Mugnone è nuovamente acclamatissimo.

Complessivamente adunque un ottimo successo — successo reale che si riaffermerà ed aumenterà ad ogni successiva rappresentazione.

Il maggior merito va dato a Leopoldo Mugnone che ha conseguito l'alloro desiato dopo quindici giorni di diligenti ed intelligenti fatiche. I puristi gli muoveranno lagno per certi tagli giudiziosamente operati nel lunghissimo spartito. A noi invece pare che sia da dargli lode se egli seppe far di più di quanto generalmente non sia stato fatto nelle varie precedenti riproduzioni sulle scene italiane. Così non ci soffermeremo ad osservare se l'interpretazione del direttore possa esser stata a volte troppo mossa, a volte troppo nervosa. Fu interpretazione coscienziosa sempre, quale sa dare un vero artista che aspira sempre alla perfezione. E dalla sua orchestra, nella quale vedemmo elementi ottimi, ottenne impasto, sonorità, slancio, fusione, passione, equilibrio, e tratto tratto finezze squisite.

Nel complesso vocale si distinsero la D'Arneiro, la Cambon e il basso Luigi Rossato. La D'Arneiro si riaffermò buona cantante wagneriana per voce e per scena, meritevole di ogni elegio. Disse con cura, accentò con sentimento e si mostrò dotata della resistenza necessaria per la faticosa parte di *Brunilde*. E con potenza di voce e di azione interpretò il personaggio di *Hagen* il basso Rossato che infuse vita e colore al suo personaggio che è perno del dramma.

Il tenore Mariani scritturato all'ultima ora per la continuata indisposizione dell'Angioletti, trattò senza preoccupazione l'eroe della leggenda. Un più attento studio di Sigfrido gli avrebbe indubbiamente giovato, mentre poi nel canto, forte, robusto e resistente, non sarebbe spiaciuta talvolta una più delicata espressione.

Le Norne e le figlie del Reno, Gilda Galazzi, soprano, Margherita Cambon, mezzo soprano e Maria Favilli, contralto, superarono bravamente i pericolosi scogli e contribuirono efficacemente all'esito lieto della serata. Discreto *Gunter* il baritono Fraddoddi.

Buonissimi i cori, istruiti dal maestro Zorzato, e decoroso l'allestimento scenico: un insieme, per conchiudere, degno di un grande teatro, degno delle tradizioni invidiabili ed invidiate del *Sociale* di Treviso.

La "Traviata" ad Occhiobello

Ieri sera ha avuto luogo al nostro *Comunale* la prima della «Traviata» concertata e diretta dal maestro sig. Gino Buzzolla.

I posti distinti vennero tutti occupati e molto pubblico era in platea ed in loggia. L'aspettativa venne appagata ed il soprano «Violetta» (Antonietta Venturini Badini), il tenore «Alfredo Germont» (Carlo Michieli) ed il baritono «Giorgio Germont» (Edoardo Fiorentini) riscossero fragorosi applausi ed ebbero parecchie chiamate.

Venne bissato il coro finale del terzo atto.

Stasera si replica la «Traviata» e per sabato e Domenica prossimi si sta preparando il «Rigoletto»: dato il successo della prima serata, non si può sperare che in bene per le successive, ed in queste senso esterniamo il nostro augurio.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — Riposo.
GOLDONI — 8.3/4 — *L'istruttoria*.
ROSSINI — 8.3/4 — *La Nina*.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Assise di Udine)

Ci scrivono da Udine, 25 ottobre:

L'ultima sessione della Corte d'Assise si aprirà il 16 novembre p. v. Sarà assai laboriosa, poichè si discuteranno vari processi importanti: omicidii, rapine ecc. Oggi venne fatta l'estrazione a sorte dei giurati.

INTERESSI VENEZIANI

L'adunanza all'Accademia per la questione del ponte

Nella sala dei quadri primitivi, già dell'Assunta, della nostra Accademia di B. A. ieri mattina alle 9 e mezzo ebbe luogo l'annunciata riunione di artisti per trattare la questione del Ponte tra Venezia e la terraferma, che tanto e sì giustamente appassiona la città. L'argomento non poteva non richiamare gran numero di persone. La ricca sala era affollatissima di artisti e di pubblicisti, fra i quali abbiamo notati: Lorenzetti, Laurenti, Trentacoste, Giusti, Zessos, Cadorin, Betto, il comm. Dal Zotto, Cristo Sottaryu, De Biasi, Augusto Agazzi, ing. Trigomi Mattei, il comm. Giulio Cantalamessa, il comm. Barozzi, Segrè, direttore del *Fanfulla della Domenica*, il prof. Davide Levi-Morenos, il comm. Manfredi, Enrico Castelnuovo, Soulier, direttore dell'*Art Decoratif*, Alessandro Stella, Mattini, critico d'arte di Firenze, Sylvius D. Paoletti, l'ing. Giuseppe Radaelli, il co. Contin, Pasquin corrispondente del *Lavoro*, Chiodin dell'*Avvenire d'Italia*, l'architetto Sardi, l'ing. Ongaro dell'ufficio regionale, il direttore dell'*Eco dell'Arte di Genova*, Attilio Marzollo, direttore della *Gazzetta degli Artisti*, Pieretto Bianco, l'ing. Zilli, l'ing. Padoa ecc.

Presiedeva l'on. *Molmenti* che aprì la seduta ringraziando con la sua parola ornata gli intervenuti. Disse che se avesse potuto avrebbe sospesa la riunione, poichè essa ormai si rendeva quasi superflua, e il superfluo si fa spesso dannoso. Taluni artisti assenti gli scrissero che trovavano inutile la loro presenza, perchè scomparsa ogni minaccia all'incolumità di Venezia.

L'on. Molmenti sceglie quindi fra le molte adesioni le più significative, e legge la lettera ricevuta dagli architetti Boito e Andrada in cui, dolentissimi di non aver potuto intervenire in causa della loro partenza che avvenne stamane, avrebbero voluto unire la loro voce a quella di tutti gli altri «che vedono nella minaccia di un nuovo ponte sulla laguna una offesa al carattere della città mirabilmente bella e una proposta affatto inutile per il suo profitto economico e per la sua comodità materiale».

Dopo la nota dei tecnici l'on. Molmenti legge quella del buon senso. Renato Fucini il notissimo poeta toscano gli scrive dicendosi *terrorizzato* dalla proposta di siffatto congiungimento, e finisce: *Dio t'assista nella tua santa crociata!*

Il Molmenti accenna quindi alle adesioni degli artisti Cecilio Van Haanen ed Eugenio di Blaas, e legge il telegramma collettivo di Marsili, De Stefani, Tafuri e Vizzotto, i quali deplorano che «gli amanti del bello si facciano propugnatori di una inutile pericolosa impresa, mentre impellenti bisogni richiamano l'attività cittadina al mare». L'oratore tralascia, per non andar troppo in lungo, le altre molte adesioni, ed invia subito un ringraziamento al *Comitato Pro-Ponte*. E' sì difficile, egli dice, di confessare di aver torto che è lodevole resipiscenza la sua di averlo riconosciuto. Molti sono gli aspetti e le forme del bene e noi tutti al bene e all'interesse di Venezia siamo animati. Crede dunque che la discussione si debba limitare al nuovo progetto del Comitato pontista.

***

Aperta la discussione il prof. Enrico Castelnuovo comunica che appena si parlò di resipiscenza il segretario del Comitato pro-ponte scrisse alla *Gazzetta* una lettera intesa a negarla, ed affermante non essersi preoccupati i fautori del ponte, di ciò che pubblicarono i giornali. Essi limitarono la domanda dell'accordo al loro ultimo progetto, ma questo ammette delle obbiezioni e non crede che la discussione debba restringersi ad esso. Propone quindi quest'ordine del giorno:

«Gli artisti oggi convenuti nella sala già dell'Assunta, convinti che non si debba, senza una suprema necessità, far cosa alcuna che alteri nel presente o insidi nell'avvenire il carattere originale d'una città unica al mondo, convinti che il giusto desiderio di agevolare i rapporti tra Venezia e la terraferma possa essere appagato mercè un miglioramento nelle comunicazioni per acqua e tutt'al più — quando i bisogni del servizio ferroviario lo impongono — coll'allargare il ponte attuale, si dichiarano decisamente avversi al progetto di una via carrozzabile attraverso la laguna».

Il prof. Castelnuovo continua dimostrando come il progetto proposto altererebbe il presente e minaccerebbe l'avvenire. Nell'avvenire è l'insidia poichè non si potrà impedire in seguito che vengano con gli automobili e le biciclette carri, carrozze e ruotabili d'ogni specie. Non dubita della buona fede dei pontisti, ma crede che si avrebbe presto a S. Giobbe un *quartiere degli animali*. Senza dire che spingendosi nella città a poco a poco ne seguirebbero interramenti e sventramenti, con cui il carattere di Venezia verrebbe mutato.

Venezia resterebbe bella anche colle carrozze ma perderebbe l'originalità sua naturale. Del resto — dice — dinanzi a supreme necessità si piegano anche gli artisti; si piegarono di fronte alla necessità del ponte della ferrovia. Poichè non possiamo volere una bellezza che uccida la vita. Se urge proprio sia quindi allargato il ponte ferroviario e sarà anche il minor danno che si potrà fare alla laguna. Ma non riesce a trovare tale necessità. L'utilità di questa nuova via è problematica anche per i suoi propugnatori. Il comm. Coen confessa, nella sua relazione, che non servirebbe per il grande transito e servirebbe poco per il piccolo.

In seguito il Castelnuovo dimostra che nei grandi paesi si cercano sempre nuove comunicazioni per acqua, come le più agevoli e le più utili. Si ferma a considerare se, ammesso che il ponte possa recare dei vantaggi, questi compenserebbero la spesa. E finisce dichiarando che quando pure Venezia trasformata potesse diventare una Liverpool od una Manchester egli vorrebbe sempre Venezia.

***

Il prof. *David Levi Morenos* presenta anch'egli un ordine del giorno che gli sembra non si metta in conflitto col primo. Vuole che il male sia tagliato alle radici; altrimenti domani si tornerà daccapo con altre agitazioni ed altri *referendum*. Non si deve perdere tempo. L'unica parvenza di buona ragione pei pontofili è l'apparenza democratica e teme che essa permetta poi di tornare sulla questione con maggior vigore. E così facile ubbriacare la gente!

L'ordine del giorno del prof. Levi Morenos intende a far deferire alla Presidenza l'incarico di eseguire presso il Governo, le Società ferroviarie, il Comune e gli Enti interessati delle pratiche affinchè, 1.o sieno diminuite le tariffe sul percorso Venezia-Mestre e viceversa per i viaggiatori di III classe — 2.o sia attuato un funzionamento quotidiano *rapido*, gratuito, e tale almeno per alcune ore, di vaporini fra Venezia e S. Giuliano. Ciò, crede il Morenos, sostituirebbe il ponte nell'agevolare le comunicazioni colla terraferma.

Molmenti — Presidenza ideale si è quella che non ha opinione, però deve osservare che, nonostante l'ordine del giorno del Morenos sia degno di un uomo pratico quale il suo estensore non è su quel terreno che si può basare una proposta. Vorrebbe che dall'aristocrazia intellettuale di Venezia venisse oggi un voto essenzialmente artistico, sarà poi gregario del Levi Morenos se in altra sede egli vorrà illustrare il suo ordine del giorno e provocherà una discussione non meno efficace dell'odierna.

L'architetto Sardi plaude all'iniziativa presa dal Presidente per arrestare la barbara minaccia. Non si lusinga delle modificazioni apportate alle prime idee sul ponte. Le crede un mezzo per raggiungere il voluto fine. A poco, a poco si manomette tutto ciò che vi è di più prezioso in Venezia. Allarghisi il ponte della ferrovia giacchè esiste, ma non se ne costruisca un altro; meglio anche se l'allargamento non avverrà. Che nessun vantaggio ne possa derivare alla città è dimostrato dalla premura dei sindaci dei Comuni vicini che il ponte si faccia. Appoggia l'ordine del giorno Castelnuovo.

Stella — Dopo quanto gli stessi presenti hanno scritto pro e contro il ponte crede siasi esaurita ogni idea. Si compiace di vedere tra gl'intervenuti degli artisti di fuori, li saluta e li ringrazia. Possono gli artisti permettere l'allargamento del ponte ferroviario non la costruzione di un altro ponte. Ma egli ha sentito parlare di insidia e di buona fede, quindi per mettere in calma la coscienza, per sapere cioè se regga l'una o l'altra espressione vuol vedere come sorse questa volta la questione.

Fu lanciata l'idea in una forma indefinita; parve si volesse fare un colpo di mano. E ciò lo rende sospettoso della buona fede dei pontisti.

***

E parla *Laurenti*.

Pontista, si trova abbandonato, solo, fra tutti i presenti di opinione diversa dalla sua. Qualche anno fa in seduta consimile riassunse il suo pensiero: Come artista non può volere nè il ponte nuovo, nè il ponte vecchio; come uomo moderno sente invece una voce che grida: Avanti! E questa voce porta con sè il movimento della umanità. Venezia che fu madre delle industrie e dei commerci non deve rimanere indietro e vivere dell'elemosina del forestiero...

Molmenti s'oppone energicamente a questa affermazione che offende Venezia.

Laurenti continua — Se c'è del sangue nuovo, della iniziativa, del coraggio, dell'audacia, perchè ciò? Quanti fumaioli non sono sòrti alla Giudecca?

Molmenti — Allora Venezia non vive di carità!

Laurenti — Se davanti a quell'attività si aggiungesse l'aiuto della cittadinanza il commercio e le industrie si svolgerebbero là dove sta già formandosi una nuova Venezia, e avremmo il nostro museo intatto. Ecco perchè è pontista, e amatore insieme di Venezia. Dirà come, perchè, e fin dove è pontista alla prossima seduta proponte. Lo sviluppo avvenire di Venezia è serbato alla Giudecca. E come occorre un tratto di unione tra questa e la marittima ne occorre un altro tra la città e S. Giuliano.

Stella — Plaude al coraggio di Laurenti che è il solo pontista venuto a sostenere le sue idee. Può darsi che in altra sede si possano discutere perchè tutti gli artisti desiderano una Venezia industriale e commerciale. Gli dispiace non vedere insieme al Laurenti il Mainella.

Sardi — Opina si debba scindere la questione artistica dalla industriale e commerciale.

Molmenti nutre fiducia che si delucidino idee che non sieno soltanto quelle dell'arte. Non solo non si vuole il ponte perchè starebbe come una bruttura artistica, ma perchè altresì costituirebbe una disgrazia lagunare.

L'ing. *Radaelli* afferma che l'ing. Rossi colla sua relazione tagliò la testa al toro. Due sono le ragioni d'interesse che avanzano i pontisti. L'interesse individuale, e l'industriale e commerciale. Il primo è... un non senso; per l'altro, se occorre una linea di transito in più si può provvedere con l'allargamento del ponte della ferrovia.

Mattini — Ritorna sulla parola *elemosina* espressa dal Laurenti. Ne ha provato dolore e come figlio di Firenze, città sorella a Venezia per le arti, si unisce alla protesta salita così vivacemente alle labbra di Molmenti.

Ongaro — Per quanto artisti, non si può volere che l'avvenire della città non sia veduto bene dall'artista come dall'industriale. Si associa a Laurenti pel collegamento della Giudecca alla Marittima, ma non per il collegamento di Venezia alla terraferma.

Laurenti — Ringrazia Stella delle buone parole indirizzategli e gli fa osservare che già sulla laguna si è commesso un orrido: i piloni del Cellina.

Molmenti non trova logico che ad un errore se ne debba aggiungere un altro.

Laurenti viene a parlare delle proteste che incontrarono l'attuazione del servizio dei vaporini e la costruzione dei ponti in ferro sul Canal Grande. Bisognerebbe — dice — allora indire anche un'adunanza per abbattere quest'ultimi.

Molmenti — E' più spesso facile impedire un errore che distruggerlo.

Laurenti — Ricorda che nel 1488 — secondo il cronista Magno — al Consiglio della Repubblica fu presentata dal Trum una proposta per la costruzione di due ponti sul Canal grande uno a S. Sofia ed uno alla Carità, e che il Consiglio ne rise. S'ebbero invece dippoi le brutture oggi esistenti.

Molmenti — Il buon senso odierno sia rispondenza del buon senso antico.

Castelnuovo — Venezia non vive di elemosina. Molti popoli anche industriali, si veda la Svizzera, traggono vantaggi dalla ospitalità del forestiero. Del resto Venezia va da anni sviluppando le sue industrie e il suo commercio e le statistiche stanno a provarlo. Circa le recenti brutture esse, non sono però una minaccia diretta alla città come lo sarebbe il ponte.

Modifica il suo ordine del giorno unendo agli artisti gli *architetti*, gl'*ingegneri* e i *pubblicisti*. Non accetterebbe la fusione del suo ordine del giorno con quello del Levi Morenos. Se si deve formare un Comitato ciò faccia in altra sede.

Quanto ai pedoni... ritiene che non andranno a Mestre, ma mantiene l'ordine del giorno colla sola prima variante.

***

Chiusa la discussione generale col ritiro dell'ordine del giorno *Levi Morenos*, l'on. Molmenti legge l'ordine del giorno Castelnuovo ed apre su questo la discussione.

Stella — Dà ragione al prof. Levi Morenos in quanto disse che occorre qualche cosa di permanente tanto più che i passati voti in pratica rimasero aridi. Perciò riteneva che l'ordine Morenos potesse conciliarsi con quello Castelnuovo. Si schiera contro l'impianto lagunare del Cellina e dice che c'è un complotto. Una città che si lascia sorprendere nelle sue rappresentanze in tutto, è la città della buona fede.

Molmenti propone di votare l'ordine del giorno Castelnuovo. Si potrà unirsi poi in Comitato per promuovere una vasta agitazione sull'argomento: ma il concetto adesso deve essere sereno e scevro di altre preoccupazioni per quanto giuste. Spera nella equanimità del Sindaco Grimani che tre anni or sono sullo stesso argomento non mise in Consiglio Comunale la questione di fiducia, lasciando a lui la vittoria. E lo loda perchè lasciò liberi allora nel voto i Consiglieri Comunali. E' sicuro che eguale libertà lascierà loro ancora.

Dal Zotto non sa comprendere la utilità della passerella che si aggiungerebbe al ponte ferroviario.

Cantalamessa — E' concorde con *Dal Zotto* che la passerella non servirebbe ma siamo tanto avvezzi a sentire lamentare la prigionia che impone Venezia, che essa servirebbe a far tacere i pontisti sì bramosi di moto. Nè danneggierebbe quando fosse limitata a dimensioni da non permettere il transito a veicoli.

Dal Zotto. — Si preoccupa del futuro. La passerella oggi costrutta, si allargherebbe domani e si avrebbe a poco a poco ciò che si ha ragione di temere: vetture, trams, ecc.

L'ordine del giorno Castelnuovo viene quindi modificato così:

Gli artisti, gl'ingegneri, gli architetti, oggi convenuti nella sala già dell'Assunta, convinti che non si debba, senza una suprema necessità, far cosa alcuna che alteri nel presente o insidi nell'avvenire il carattere originale d'una città unica al mondo, convinti che il giusto desiderio di agevolare i rapporti tra Venezia e la terraferma possa essere appagato mercè un miglioramento nelle comunicazioni per acqua, si dichiarano decisamente avversari al

progetto di una via carrozzabile attraverso la laguna.

E' approvato all'unanimità, meno il voto del sig. Cesaratti.

Commenti all'adunanza

Roma, 25 ottobre notte

L'*Avanti* commentando la odierna riunione degli artisti di Venezia sulla questione del ponte, dice che essa ha definitivamente sepolto il progetto. Per convincersene meglio il Comune apra un *referendum* popolare. Il popolo deve giudicare — secondo l'*Avanti* — l'opera che comprometterebbe l'avvenire artistico e igienico di Venezia.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 26 ottobre — S. Evaristo papa.
Martedì 27 ottobre — S. Tarenzio martire.
Leva il sole alle ore 6.43 — Tramonta alle 17.7.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840

Cronaca dell'Esposizione

La giornata popolare

Le giornate popolari vanno incontrando un sempre più largo favore da parte del pubblico di mano in mano che la chiusura della Mostra si approssima. Anche ieri affluenza enorme: 4579 ingressi.

Nel pomeriggio la Banda cittadina diede concerto nel parco.

Vendite

La contessa Tolstoy-Scherbatoff di Pietroburgo ha acquistato il quadro *Presso il fiume* di John Henderson, ed il sig. Eugenio Padova, l'acquaforte *Capline* di Edgar Chahine.

I lavori della giuria di premiazione

Ieri sono terminati i lavori della Giuria di premiazione, la quale ha rimesso alla Presidenza della Mostra il proprio verdetto.

Ferito e feritore irreperibili — Sotto questo titolo abbiamo narrato ieri la rissa in campo dei Gesuiti, l'intervento di una Guardia di finanza e la fuga del feritore gettatosi in canale. Abbiamo assunto in proposito queste informazioni.

I contendenti sono Eugenio Costantini, barcaiuolo, abitante in calle del Forno a S. Felice ed il cognato suo Eugenio Trevisan, tutti e due sui venti anni.

Causa della questione, interessi di famiglia. Il ferito fu il Trevisan. Costantini, sfuggito all'agente di finanza Bianchi, gettandosi in canale, raggiunse la riva della trattoria Paolin in Ruga Due Pozzi.

Il Paolin stava appunto alla riva attendendo allo scarico dell'uva. Costantini sceso a terra traversò il locale dell'esercizio e fuggì verso la calle degli Albanesi. Entrò nella casa di un conoscente dove cambiò i vestiti ed uscì subito dopo, passando davanti la Guardia stessa che, ferma sul ponte di ferro, attendeva... il fuggitivo.

Gli operai dello Stato in gita a Burano — La gita era indetta dalla Sezione di Venezia della Federazione fra operai dello Stato (marina, guerra, tabacchi) per invito della Società di M. S. fra operai arsenalotti di Burano.

I gitanti partirono ieri mattina alle 9 dalla Riva degli Schiavoni con un apposito vaporino della S. V. L., in numero di circa 150 fra operai arsenalotti e tabacchine col presidente avv. Ernesto Pietriboni. A Burano furono cordialmente accolti dai soci di quella Società di M. S. con bandiera e dalla banda musicale del paese. Il corteo attraversando la piazza si soffermò al Municipio, ove fu accolto dal sindaco sig. Zane, e poi si recò nel cortile delle Scuole ove l'avv. Pietriboni, presentato all'affollato uditorio dall'operaio Barbaro, presidente della Società di M. S., tenne un'applaudita conferenza spiegando l'origine ed i fini dell'organizzazione operaia.

Seguì una colazione di 150 coperti al *Leone coronato*, modesta, ma ottimamente servita, rallegrata dalla banda di Burano.

Numerosi furono i brindisi: parlarono gli operai Favero, Vian e Barbaro, il dott. Bianchi, medico di Burano e da ultimo l'avv. Pietriboni che inneggiò agli operai di Burano, ai forti pescatori, alle leggiadre ricamatrici delle trine, al dott. Bianchi simpatico e popolare professionista, alla solidarietà operaia.

I gitanti si recarono poi a visitare Torcello e le Saline, quivi accolti dal gentile direttore cav. Toderini ed alle 6 di sera furono di ritorno a Venezia, avendo trascorsa una giornata nella più cordiale allegria.

Funerali — Nella Chiesa di S. Martino ebbero luogo iermattina i funerali di Giuseppe Bertoli, di 76 anni, padre dei noti professori di violino. V'erano quattro corone inviate dalla famiglia. I cordoni erano tenuti dal sig. Carlo Walther, vice presidente della *Verdi*, dal cav. E. Brocco, dal cav. Acerbi, dal sig. Frisotti, rappresentante l'orchestra del teatro *Malibran* e da due parenti del defunto. Seguivano il feretro molte signore, soci della *Verdi* con la bandiera, l'impresario Menoni, i parenti ed alcuni sotto ufficiali di marina, amici del genero del defunto.

— Alle 2 pom. seguirono i funerali del sig. Angelo Stecher, vecchio impiegato della *Banca Veneta*. Nel corteo (che partì dalla casa dell'estinto alla Ca' d'oro e attraversò via V. E.) v'erano rappresentanti o colleghi della B. V., i nipoti e molti amici del defunto e della sua famiglia. Alcune corone furono deposte sulla barca della Fraterna Israelitica, che trasportò la salma al Cimitero di Lido.

Il Rimorchiatore N. 28 è sempre ormeggiato al solito posto a S. Biagio. L'altra sera alle 10.40 è giunto da Napoli il nuovo comandante, capo timoniere Ferrarino. Il rimorchiatore partirà oggi per Napoli, sua nuova destinazione.

Buona usanza e beneficenze varie

Pervenne all'*Educatorio Rachitici* e *Regina Margherita* l'offerta di lire 5 dal cav. Gustavo Mayrargues in memoria del compianto avv. Piero Cuchetti.

Il suicidio di un conte veneziano a Milano

Ci telegrafano da Milano, 25 ottobre sera:

Stamane alle 5, da una finestra della sua abitazione, al quinto piano della casa sul viale Monforte n. 6, si gettava nella sottostante via, il conte Enrico Eccheli Del Dosso, di 65 anni, oriundo di Venezia, segretario da un ventennio della nostra Prefettura.

La morte fu istantanea. Il cadavere che aveva il cranio orribilmente sfracellato, fu raccolto da una guardia notturna accorsa al rumore della caduta.

Il povero conte, dieci anni or sono, aveva sposato una giovane maestra, nativa di un paese della nostra Provincia. La pace durò assai poco fra i due coniugi, e due anni or sono, l'Eccheli fu costretto a separarsi dalla moglie, che ora conta soltanto 32 anni.

Egli attualmente occupava un appartamento di tre camere insieme ad una sorella quasi settantenne.

La moglie viveva sola a Milano, e ad essa, il marito era obbligato a corrispondere un mensile di cento lire.

Oltre questi dispiaceri, altri si erano aggiunti a rendere più travagliata la vita dell'infelice segretario. L'anno scorso gli morì un fratello, colonnello di cavalleria in pensione; qualche mese fa, un altro fratello che viveva a Parigi impiegato in un'Assicurazione, essendosi questa liquidata, rimase senza occupazione. Il conte Enrico, i cui interessi erano alquanto scossi, aveva, si può dire, tutta la famiglia sulle sue spalle.

Egli si mostrava sempre preoccupato e di umor nero; i suoi colleghi d'ufficio, s'erano accorti dello stato d'animo dell'Eccheli, e l'avevano consigliato ad usufruire del suo mese di licenza. Infatti da quindici giorni egli si trovava a casa.

Il suicida non lasciò alcuna lettera; la sua triste fine ha assai addolorato gli amici e i colleghi che lo amavano come un fratello.

Dalle Provincie Venete

Venezia

I festeggiamenti di ieri a Mirano per lo scoprimento del Leone di S. Marco

Mirano, 25 ottobre, sera.

Fino da stamane Mirano, lieta e ridente sotto il mite sole autunnale, presentava un aspetto festoso e molta animazione. Sull'antenna municipale e su tutti gli edifici erano issate le bandiere, in tutte le contrade si notavano forestieri, che attratti certo dalla splendida giornata, avevano colto l'occasione per fare una buona gita. E infatti il modo di divertirsi non mancò mai, poichè la festa è riuscita magnificamente.

Secondo il programma, alle dieci precise sono giunte le squadre ginnastiche inscritte alle gare: quelle della Palestra Marziale di Venezia, comandata dal capo de Marchi, della sezione di Mestre e della Società ginnastica «Juventus» di Venezia, comandata dal capo-palestra Giuseppe Crovato. Ad un chilometro dal paese si era recata ad attenderle una squadra della Palestra Marziale di Mirano, con la fanfara e col presidente Busetti; e, dopo vivi *urrah!* di saluto, tutte unite marciarono fino alla sede della locale palestra, dove era già arrivata una squadra della Palestra Marziale di Dolo.

Attraversata la piazza a suon di fanfara, i ginnasti si recarono subito alla villa del sindaco cav. Errera, che offerse loro un rinfresco, come potete immaginare, preso d'assalto nel vero senso della parola, e in men che non si dica... scomparso!

Seguì poco dopo, sulla contrada maggiore, una breve rivista, durante la quale il sindaco e le altre autorità del paese poterono ammirare i giovanotti robusti, allineati e in sfilata, nelle loro varie divise.

La refezione ed i giuochi ginnastici

Ma l'attesa maggiore dei ginnasti era per il mezzogiorno, quando alle Scuole comunali fu dispensata la refezione: anche questa divorata, dacchè in quegli stomachi sani ed insaziabili, il moto e l'aria pura dei campi avevano reso più forte l'appetito. Da comodissima tavola servì un prato verdeggiante, dove il banchetto trascorse fra la più grande allegria e tra *hurrah* ed evviva continui. La digestione poi si facilitò a suon di marcie e ballabili, che, se fecero allontanare le ragazze presenti, forse desiderose di evitare tentazioni, diedero agio agli allegri giovanotti di ingaggiare sull'erba fresca una festa da ballo.... a soli uomini, che continuò fin quasi alle due del pomeriggio.

Intanto l'animazione in paese, per l'affluire di gitanti veneziani, di Mestre, del Dolo e degli altri paesi vicini, era cresciuta: e gran folla era nei caffè e negli alberghi, e gran ressa ferma davanti ad un padiglione eretto in piazza per una pesca di beneficenza, che vendette migliaia e migliaia di biglietti. Alle due tutta la gente si riversò sul piazzale Principe Amedeo. Là dovevano svolgersi le gare alla palla vibrata, ma invece si potè assistere ad una accademia di giuochi, riuscita interessante e animatissima e chiusa con la dispensa di un diploma commemorativo a tutte le squadre intervenute: fra le quali ho notato allora anche quelle della *Libertas* di Mestre, col suo capo Duodo, e della *Reyer* di Venezia con il suo capo Tamburlini —ambedue giunte in ritardo.

Attendendo lo scoprimento del Leone

Finiti i giuochi, alle quattro, fu inaugurato il Leone di San Marco, opera dello scultore Urbano Bottasso, sopra l'antica colonna sita nel lato nord-est della piazza Vittorio Emanuele. Ai piedi della colonna era stata alzata una tribuna, e davanti a questa uno spazioso recinto per gli invitati, intorno al quale si disposero le varie squadre ginnastiche con le loro bandiere. Per la cerimonia tutta la piazza, le finestre, i poggiuoli erano zeppi di gente ed anche il recinto degli invitati era affollato di eleganti signore e di signori ancora in villeggiatura, e della *fleur-fleur* del paese. Per la cortesia di una signora gentilissima ho potuto vergare sul mio *carnet* alcuni nomi: la contessa Grimani, la contessa e le contessine Giustinian, le contessine Pisani, la contessina Alberti, le signore Errera, Canova, Bottasso, Prosdocimi, Testa, Berengo, le signorine Turri, Cattaneo e Dal Maschio con la madre, le famiglie Berengo e Ghirardi; - i signori ing. Muneratti, avv. Castellani, d.r Canova, co. Foscari, avv. Fano, l'assessore Testa, il prof. Mion, Canova, il cav. Vaccari, il notaio Cavallini, Berengo, Mariutto.... ed altri molti ancora che l'intonare improvviso delle marcie e degli inni patriottici — segnale dello scoprimento del Leone — non mi ha permesso di annotare.

La cerimonia e il discorso inaugurale

Il Leone fu sciolto dalla tela che lo copriva, fra una lunga salva di applausi e di evviva. Ed ora domina nuovamente, superbo, dall'alto della sua colonna, che, a ricordare questo fausto avvenimento, porta scritto su di una pietra della base: *Il Leone di S. Marco — simbolo ed augurio di grandezza — venne rimesso sulla memore antica colonna — per volontà cittadina — MCMIII.*

Il sindaco Errera al simbolo glorioso portò il primo saluto, e quindi cedette a Gigi Sugana la parola perchè ne riandasse la lunga storia.

E Gigi Sugana, con la nota sua virtù oratoria, a grandi linee e con vivissimi colori, del nostro Leone di San Marco ha tratteggiato le vicende gloriose, rievocando episodi e vittorie con voli rapidi di fantasia, e tenendo legati a sè per un'ora gli uditori, che, del discorso applaudirono, in ispecial modo, la fine smagliante.

Le felicitazioni a Bottasso e a Sugana, mentre la gente sfollava, piovvero d'ogni parte.

La banda cittadina, diretta dal maestro Peri, cominciò allora il suo programma. Mentre vi scrivo, tra le varie luci ed i riflessi d'un tramonto incantevole, in piazza è un animato passeggio di gente, tra cui spiccano le belle popolane nei loro abbigliamenti festivi, e parecchie signore in *toilettes* eleganti.

E si attende intanto l'ora dell'estrazione dei premi della lotteria di beneficenza, che è oggetto di discorsi vivaci e di grandi speranze, in ispecial modo per i popolani e i contadini.

La lotteria e la serata

(*Per telefono, ore 9*) — La estrazione dei premi della Lotteria di beneficenza ha dato luogo alle solite trepidazioni, alle solite delusioni, e a scenette molto gustose. Ho sentito una vecchietta, che mi passava dinanzi, rammaricarsi con un'altra per la sua fortuna avversa, esprimendo insieme certe invidie così curiose....

Ma per la grande confusione non ho potuto sapere i nomi dei vincitori.

Riuscitissima la serata con i fuochi d'artificio, numerosi, vari, originali, e che hanno fatto star la gente.... col naso in aria per un'ora e mezza: — la piazza era stipata, le finestre, i balconi, invasi.

Dei fuochi furono ammirati: due corone margherita, una cosidetta «macchina corlo orizzontale», il Pagliaccio Ginnastico, e la grande eruzione vulcanica finale.

Da Chioggia

Altri tre cadaveri rinvenuti

(*25 ottobre*) — Questa mattina i trabaccoli da pesca *Carino*, *Tranquillino* e *Jonio* comandati dai rispettivi *padroni* Naccari Domenico, Nordio Antonio, Ciriello Giacomo, rinvennero in mare, all'altezza di poche miglia dal nostro litorale, tre cadaveri galleggianti. Trasportati nella cella mortuaria del nostro Cimitero, furono riconosciuti il primo e il secondo per i pescatori Marchetti Giovanni e Ravagnan Giuseppe, appartenenti all'equipaggio del *Lepanto*; il terzo per il caporale di finanza Garuffo Francesco d'anni 40. Dopo l'identificazione i cadaveri furono inumati.

Beneficenza

La Congregazione di Carità ci comunica che la famiglia Manfredi fu Federico ha elargito lire 20 all'Asilo Infantile Padoan e la signora Giustina Furlan ha erogato lire cinquanta all' Opera Pia Case di Ricovero femminili.

Da Mestre

La commemorazione della sortita dal forte di Marghera

(*25 ottobre*) — Stamane si è tenuta solennemente, e con grande concorso di associazioni e di cittadini, la commemorazione della sortita dal forte di Marghera del 27 ottobre '48. La città per l'occasione era imbandierata.

Alle ore 10 e mezzo sono giunte le rappresentanze di Venezia, partite alle 9.20 dalla riva del Carbon con un vaporino speciale. La bandiera del Comune era scortata dall'assessore avv. Donatelli, rappresentante il Sindaco, da un drappello di otto vigili e accompagnata dalla banda cittadina. Sono intervenute le società: dei Mille, dei Reduci Garibaldini, dei Reduci G. Garibaldi, Venezia Giulia circolo Garibaldi (che ha inaugurato oggi il nastro nuovo regalato dalle signore triestine), dei Reduci dalle patrie battaglie, del Genio 48-49, dei Veterani e Bandiera e Moro. Tra le autorità ho notato il presidente dei Veterani cav. Bianchi, il presidente dei reduci garibaldini cav. Deleuse, il pres. dei Mille De Col, il prof. Boch, il prof. Ortolani, il conte Micheroux, colonnello dei carabinieri in riserva ed altri.

A riceverli si sono recati il sindaco Frisotti, gli assessori Berna e Baso Morando con la banda cittadina. All'entrata delle rappresentanze veneziane in municipio stavano schierate sotto l'atrio due squadre ginnastiche della Palestra Marziale e della *Libertas;* nella sala maggiore attendevano le rappresentanze del Tiro a Segno e della Società Operaia con bandiere, e parecchie autorità.

Il Sindaco di Mestre ha portato brevemente il saluto e l'omaggio della cittadinanza a tutti i superstiti intervenuti e specialmente all'eroica schiera della sortita da Malghera: un saluto ed un ringraziamento all'assessore Donatelli e alle associazioni veneziane. L'assessore Donatelli ha risposto con poche ma felici parole.

Nella sala chiamata *dei Trofei* è stata quindi deposta una corona di fiori freschi davanti al busto della contessa madre dei fratelli Bandiera; del quale pensiero il cav. Berna ha ringraziato sentitamente la Società dei Veterani, che ne era stata l'iniziatrice.

Poscia in piazza si è formato il lungo corteo, che, con la vostra banda cittadina alla testa, si è diretto al monumento commemorativo in piazza 27 ottobre. Deposta un'altra corona di fiori freschi, ha tenuto il discorso d'occasione il cav. Bianchi, pres. dei Veterani, il quale ha ricordato commosso la titanica lotta per la libertà, inneggiando a Venezia sempre grande nel suo eroismo, e terminando con un lieto accenno all'accordo franco-italiano, e con un reverente saluto ai nostri augusti Sovrani.

Poche parole ha aggiunto il reduce garibaldino Mezzalira.

Quindi, al suono degli inni patriottici, il corteo si è recato in via dei cappuccini davanti alla lapide che ricorda due valorosi polacchi, Miskiewicz e Dembowski, morti nel 27 ottobre 48, combattendo per il nostro riscatto.

La commemorazione alle 11 e mezzo era finita. Com'è noto non si celebrerà nuovamente che fra cinque anni.

Belluno

Consiglio comunale

(*25 ottobre*) — Sono presenti 20 consiglieri; assenti giustificati: Tatara, Protti e Fagani.

Dopo la lettura al verbale della seduta precedente che viene approvato, si passa alla discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno, primo dei quali:

Le dimissioni degli assessori Zasso cav. Carlo e Miari co. Augusto.

Il Sindaco legge le lettere dei due dimissionari e avverte di avere, senza risultato, insistito pel ritiro delle rinuncie. Invita a eleggere altre due persone alle cariche resesi vacanti.

I consiglieri, come il solito, mostrano di non essere ancora intesi sui nomi dei colleghi da nominare. Quindici giorni dall'avviso di convocazione del Consiglio non bastarono a questa intesa per cui, su proposta del cons. Barcelloni, si deliberò di sospendere la votazione, destinando ad essa la seduta di sabato prossimo alle ore 5 pomeridiane.

II. *Modificazioni al capitolato pel servizio veterinario comunale.*

Il segretario legge una lettera dell'ufficio provinciale sanitario che domanda la modificazione degli articoli 9 e 10 del capitolato del 1894.

Il primo articolo fa obbligo al veterinario di non prestare l'opera propria che entro i confini del Comune.

L'art. 10 mette a carico del veterinario le spese del servizio in caso di sua assenza.

L'ufficio sanitario fa presente che la disposizione dell'art. 9 è troppo restrittiva, potendo avvenire che l'opera del veterinario, per circostanze eccezionali, possa essere richiesta nei comuni limitrofi a quello di Belluno e che, ragioni d'ordine pubblico impongano la sua presenza in luoghi più lontani. Circa l'art. 10 dichiara che è ingiusto addossare al veterinario le spese di supplenza quando legittime cause di malattia gli impediscano di prestare, per breve tempo, l'opera sua.

La Giunta non crede d'accettare alcuna modificazione, potendo, nel primo caso, far sì che il servizio assuma un carattere consorziale e prestandosi, con maggiore larghezza ad abusi che nuocerebbero al buon andamento del servizio stesso.

Nel secondo caso provvede l'art. 11 del vecchio capitolato che dichiara che, in caso di malattia e fino a 30 giorni, le spese di supplenza vengono sostenute dal Comune a cui spetta di provvedere nel caso che l'assenza del veterinario si protragga per un maggior lasso di tempo.

Il Consorzio, accettando le conclusioni della Giunta, delibera ad unanimità di mantenere gli articoli 9 e 10 del capitolato 1894.

III. *Capitolato per il direttore didattico delle scuole comunali.*

Il cons. Zanon parla brevemente per dimostrare la importanza di questo ufficio; accenna alla necessità crescente della scuola popolare; che il Consiglio, nel discutere le proposte della Giunta, si inspiri a tale necessità e, sopratutto dia all'ufficio di direttore didattico quella autorità e quei mezzi che lo renda sereno, indipendente, superiore a qualsiasi inframmettenza di persone o di partito. Annunzia che egli proporrà molte modificazioni da introdursi allo schema predisposto dalla Giunta.

Il Consigliere Prosdocimi domanda se queste modificazioni sono molte e virtuali e, avuta risposta affermativa, propone di sospendere ogni deliberazione al riguardo, per dar tempo al prof. Zanon di intendersi colla Giunta sopra le sue proposte e facilitare così, al Consiglio, la discussione delle proposte stesse.

Si approva ad unanimità la sospensione.

IV. *Istanza Della Lucia per pagamento indennità di espropriazione di acqua pel nuovo acquedotto di Libano.*

Il Consiglio, sentita la relazione della Giunta sui motivi che ritardarono il pagamento della indennità e ritenute rimosse le difficoltà che avevano provocato tale ritardo, delibera di pagare al cav. Della Lucia la indennità dovutagli.

Esaurita così la prima parte dell'ordine del giorno, il Consiglio si ritira in seduta segreta.

Per le fortificazioni nel Cadore

Ci telegrafano da Roma, 25 ottobre notte:

Un comunicato del Ministero della Guerra assicura che mai si è pensato a chiedere al Parlamento dei fondi speciali per le fortificazioni nel Cadore.

Rovigo

Le elezioni di Adria e Loreo

(*25 ottobre*) — Il primo presidente della Corte d'Appello di Venezia ha stabilito che le elezioni provinciali nei mandamenti di Adria e Loreo abbiano luogo domenica 15 novembre.

La sera di beneficenza

Stasera doveva aver luogo l'estrazione della lotteria data a beneficio della Società «Regina Margherita», ma la direzione, in vista dello scarso numero di cartelle vendute, la rimandò.

Padova

Il I Congresso della Federazione Magistrale

(*25 ottobre*) — Stamane nella magnifica sala superiore delle R. Scuole Carraresi ebbe luogo l'annunciato primo congresso magistrale, indetto dalla federazione dei maestri della città e provincia di Padova, allo scopo di proporre alle varie amministrazioni comunali quei progetti di riforma che il progresso dei tempi esige in nome della scuola e dell'insegnamento ed a sollievo della benemerita classe dei suoi rappresentanti.

Intervennero maestri e maestre della città e provincia. Fra i presenti, al tavolo d'onore notiamo il prefetto comm. Savio, il sindaco comm. Moschini, il provveditore agli studi cav. prof. Zenatti, l'on. Camerini, il prof. cav. Lovadina, gli ispettori Trotto e Albanello, i professori Mortari, Ottolenghi, Vanni e Finzi.

Ha per primo la parola il prof. cav. Lovadina direttore delle scuole normali maschili, il quale, salutato da un caloroso applauso, esordisce esponendo ai maestri ed ai presenti quali sono le finalità della federazione, come al di sopra ed al di fuori di ogni sentimento o aspirazione meschina di politica, essa miri a risolvere cogli sforzi di tutti il grave problema pedagogico e didattico della educazione nazionale, pegno di onore e di moralità per la patria.

Plaude perciò all'opera altamente civile dell'on. Credaro, cui manda un saluto a nome dei congressisti, e l'augurio di continuare contro ogni violenza o resistenza parlamentare o extra-parlamentare a combattere la lotta a vantaggio della scuola e dei suoi rappresentanti, onde migliorare le condizioni loro, troppo inferiori alle esigenze dei tempi.

Chiude applauditissimo, augurandosi che l'eco della voce sua e dei deliberati del congresso giunga a scuotere l'apatia e l'indifferenza di coloro, cui il problema della scuola più d'ogni altra cosa dovrebbe premere pel bene della nazione, raccomandando ai vari oratori che lo seguirono di svolgere la loro relazione brevemente, data l'esiguità del tempo.

Parlano sul primo tema riflettente l'indirizzo da darsi alle associazioni magistrali il maestro Ferissinotto relatore, i professori Martello e Ottolenghi ed altri. Il maestro Crevin, socialista, propone un ordine del giorno chiedente che i maestri s'inscrivano in una apposita sezione della Camera di lavoro. Vivace in vario senso fu la discussione; finalmente si riesce ad approvare un emendamento col quale l'associazione magistrale, pure opponendosi alla obbligatorietà della iscrizione, si limita solo a favorirla.

Questo voto ci pare molto sintomatico, dato l'ambiente.

Sul secondo argomento, riflettente l' avocazione delle scuole allo Stato, parlano il prof. Castelli, il maestro Crevin ed altri: venne a notevole maggioranza approvato un ordine del giorno, col quale, mentre si chiede l'avocazione dell'insegnamento elementare allo stato, si fa voti perchè il Parlamento approvi una legge che valga a migliorare le condizioni economiche dei maestri e quelle morali e pedagogiche dell'insegnamento.

Viene infine approvato, con qualche modificazione, relativamente al progetto iniziale, lo statuto della federazione magistrale padovana.

Il Congresso terminò alle ore 5.

La commemorazione di Vittorio Alfieri al teatro Garibaldi

Auspice l'attore cav. A. De Sanctis, stasera ebbe luogo al Teatro Garibaldi la commemorazione di Vittorio Alfieri, tenuta dal prof. Natale Busetto, che parlò applauditissimo per oltre una mezz'ora dipingendo splendidamente la figura del fiero tragedo astigiano. Poscia seguì la rappresentazione della tragedia *Filippo*.

L'esecuzione fu ottima da parte di tutta la compagnia; si ebbero dal pubblico, accorso numerosissimo allo spettacolo, calorosi applausi e parecchie chiamate, specialmente il De Sanctis e la Borelli.

Da Monselice

La stagione teatrale

(*25 ottobre*) — Ancorchè le nostre previsioni non fossero state delle più buone, sia nei riguardi di alcuni interpreti principali che per la deficienza di numero di alcuni strumenti da fiato e di arco, pure la prima recita del *Trovatore* ha avuto luogo ieri sera, se non con un esito brillantissimo, certo meno infelice. A passare in rassegna ad uno ad uno i nostri egregi artisti rilevandone i pregi o i difetti sarebbe ora inopportuno, attendendo più che tutto di sentire la soprano signora Burchi Teresina che improvvisamente, come da cartellino affisso nel giorno stesso della prima rappresentazione, trovasi indisposta, e venne sostituita dalla signorina Bice Cocchi che, a dir vero, ha mostrato di essere una brava artista.

Treviso

La conferenza all'Ateneo

(*25 ottobre*) — Alle ore 14 nella sala dell'Ateneo Trevigiano, il chiarissimo prof. Ronchese ha tenuta l'annunciata seduta sull'*Alfieri ed il Saul*. Assistevano il sindaco comm. Mandruzzato e varie altre autorità e pubblico eletto di studiosi.

La dotta lettura fu assai apprezzata ed applaudita.

La Dante Alighieri

Nella sala degli impiegati civili la sig.na Brenna ha dato relazione del congresso testè tenuto ad Udine dalla Società «Dante Alighieri». Assistevano i soci della Dante e buon pubblico d'impiegati. La intellettuale signorina ebbe ottimo successo, specialmente per le fini osservazioni di cui infiorò il suo discorso interessantissimo.

Scottatura

A S. Ambrogio di Fiera la bambina Salvagno Elisa d'anni 8 riportava accidentalmente gravi scottature alla faccia, prodottesi con acqua bollente.

Da Ormelle

Per l'erigendo fabbricato delle scuole

(*25 ottobre*) — Sulla deliberazione del consiglio Comunale per l'erigendo fabbricato scolastico nella frazione di Tempio, siamo indotti a fare diverse considerazioni, sia dal lato economico, sia dal lato pratico per tutte le opportunità relative. Su tale proposito dobbiamo, nostro malgrado, rilevare la soverchia leggerezza nello studio di una questione sì importante per diverse ragioni ed interessi. Il luogo preso in considerazione è, a dir il vero, del tutto inadatto, sia perchè troppo gravoso al Comune per l'acquisto del fondo, sia per l'infelice ubicazione, essendo lontano dal centro abitato, e perciò di non lieve danno al concorso degli scolari frazionisti, ed infine per la mancanza immediata dell'acqua potabile.

Ci consta, in modo positivo, che al Comune invece si offrirebbe il maggior vantaggio possibile facendo una permuta sopra un fondo esistente nel centro dell'abitato, di non grave spesa, prossimo all'acqua potabile ed in luogo di massima comodità per gli scolari della frazione.

Non dubitiamo adunque su un migliore e più saggio consiglio da parte dei preposti all'amministrazione pubblica.

Udine

Gita sociale

(*25 ottobre*) — Con treno speciale della tramvia a vapore, oggi gli agenti di commercio si sono recati a San Daniele per festeggiare il *diploma d'onore* conseguito all'Esposizione regionale con la monografia illustrante il progressivo svolgersi del sodalizio «Unione agenti di commercio», fino a raggiungere la floridezza attuale. La splendida giornata autunnale favorisce la gita.

Da Tarcento

Lo sciopero delle filatrici cessato

(*25 ottobre*) — Mercè l'intervento del Sindaco signor Armellini con la cooperazione del vice-com-

Continua in IV pagina

Prov. di Udine — Distr. di S. Vito al Tagliamento

Comune di Casarsa

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 14 novembre p. v. rimane aperto il concorso al posto di maestro della Scuola di IV e V. maschile del Capoluogo.

L'annuo stipendio è di lire 1000 gravate di ricchezza mobile, pagabile in dodici rate mensili posticipate.

Le domande di aspiro, in bollo di legge, dovranno essere presentate a questo ufficio municipale entro il termine suddetto e corredate dei titoli prescritti dall'art. 128 del vigente regolamento sulla pubblica istruzione.

All'eletto verrà affidata la direzione didattica verso il compenso di annue lire 100.

La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale in conformità alla legge 19 febbraio p. p., n. 45, e l'eletto dovrà assumere il servizio il 1 dicembre p. v.

Dalla Residenza Municipale.
Casarsa li 17 ottobre 1903.
Il Sindaco
Co. dott. Leonardo de Concina.

missario di P. S. sig. Birri e del tenente dei carabinieri, lo sciopero si può dire cessato, poichè domattina operai ed operaie riprenderanno il lavoro e intanto continueranno le trattative nel senso che il maggior soldo pattuito per gli operai abbia ad essere loro effettivamente devoluto e non passato interamente alla cassa di previdenza. Il direttore giungerà stasera con le istruzioni dei proprietarii dello stabilimento.

Verona

Un ragazzetto travolto dal tram a cavalli

(*25 ottobre*) — Stamane alle ore 9 accadde una disgrazia in via Porta Borsari.

Mentre la carrozza del tram N. 15 guidata dal cocchiere Rigo Luigi e col conduttore Brunetti Giuseppe, attendeva l'altra carrozza allo scambio presso i Portoni, un ragazzetto, certo Galvani Giuseppe di Antonio, di anni 8, abitante in vicolo Seghe S. Eufemia N. 8, si attaccò all'asta di ottone che unisce le due maniglie, ponendo i piedi sul ferro che unisce le due ruote. Intanto il tram si mise in moto. Accortosi di ciò il signor Perbellini Ettore, avvertì il ragazzetto del pericolo che correva e gli disse di staccarsi e di allontanarsi. Il ragazzetto ubbidì. Nello staccarsi però, perdette l'equilibrio e cadde col braccio sinistro sotto un carrozzone. Alle sue grida fu fermato il tram. Il personale ed alcuni passanti accorsero, sollevarono il disgraziato «mostro» e lo portarono nella farmacia Steccanella, dove il colonnello medico del nostro Ospitale militare, che era nel carrozzone, gli prestò le prime cure.

Il ferito fu poi condotto all'Ospitale, accompagnato dalla madre e dall'oste Zamboni Eugenio. Là fu accolto d'urgenza e medicato dal dott. Giovanni Benini, dal primario Cor[illegible] e dal chirurgo Perusi.

Al ragazzetto fu riscontrata la frattura del braccio sinistro. Senza complicazioni, guarirà in quaranta giorni.

Comizio contro i fatti di Torre Annunziata

Oggi alle ore15, in piazza Dante si è tenuto un comizio contro i fatti di Torre Annunziata. Parlarono Costantino Lazzari e Riccardo Riborbelli. Poche erano le persone intervenute, circa 300. Sullo sciogliersi del comizio, fu dalla questura sequestrata una cassettina con cui alcuni socialisti andavano raccogliendo elemosine.

Volendo poi alcuni del comizio sfilare per la città con una bandiera rossa, furono dal commissario impediti. Nacque un po' di parapiglia che fu subito calmato.

Da Legnago

Esposizione dei lavori all'Istituto Canossiane

(*25 ottobre*) — Vi ho accennato ieri dell'apertura della Esposizione dei lavori di ricamo e pittura delle alunne interne ed esterne di questo istituto delle Canossiane; oggi vi mando l'elenco delle alunne con i lavori da esse esposti.

ALUNNE INTERNE

PITTURA AD OLIO: *Marani Ida*, un tappeto — *De Togni Lina*, parafuoco — *Vacca Fidalma*, un cuscino ad intaglio, stile liberty; due quadri da sala; uccelli — *Dalla Pozza Antonietta*, mensolina — *Bassan Maria*, un quadro con cornice in legno dipinta, stile liberty; paesaggi dipinti sul vetro chiaroscuro — *Travaglia Amelia*, quadro da sala, paesaggio — *Grigolli Noemi*, grande quandro dipinto ad olio, Santa Teresa, destinato per la famiglia della zia Teresa Donini ved. De Stefani di Verona — *Dolfini Maria*, due quadri, paesaggio e fiori.

LAVORI DI RICAMO A COLORI: *Belloni Pia*, trapuntino — *Dolfini Maria*, lista da tavola — *Vacca Fidalma*, cuscino d'appoggio — *Zanfretta Bice*, stola da sacerdote ricamata in oro — *Dalla Pozza Maria*, porta ritratti rettangolare — *Rosa Lia*, cuscina d'appoggio — *Dall'Oca Diletta*, tappeto per tavolo da lavoro — *Foggini Palma*, cuscinetto — *Meneghetto Jone*, una valigia — *Foggini Linda* lista da tavola — *Valeri Elena*, quadrato da tavola — *Dalla Francesca Giannina*, servizio da thè ricamato — *De Togni Lina*, una lista da tavola — *Zanfretta Bice*, idem.

LAVORI DI RICAMO IN BIANCO: *Sandrini Giuseppina*, due angoli e bordure in traforo — *Marani Ida*, grande lenzuolo con cifre e ricami a trafori, punto passata e vari punti moderni. — *Belloni Pia, Dall'Oca diletta, Passuello Maria e Mantovani Serafina espongono varie camicie;* l'ultima espose anche sottane, *matinée*, copribusti, ecc.

In pittura ed acquerello si distinsero le alunne Bassani Maria e Scipioni Amalia.

ALUNNE ESTERNE

Moltissimi oggetti di biancheria e corredo con matinée, pizzi a rinascimento, lenzuola — Lavori a colori: intero paramento da chiesa ricamato in seta ed oro — Coperta mortuaria, destinata per la chiesa di Vangadizza di Legnago — Bandiera della Associazione Magistrale del Basso Veronese con sede in Legnago — Velo omerale di grande pregio destinato per la chiesa parrocchiale di San Martino di Legnago — Oltre a molte pianete, stole e manipoli, e lavori di riporto.

LAVORI DELLE ALUNNE DELLA PIA CASA DI NAZARET: Le alunne piccole esposero moltissimi punti necessari al ricamo.

Le altre di età più avanzata esposero varie *bluses* in sorte e vestitini per iniziarle a lavori di sartoria.

La esposizione si protrarrà a tutto martedì 27 corrente.

Un incendio a Vangadizza

Nel pomeriggio di ieri a Vangadizza di Legnago sviluppavasi un incendio nella corte di Caltran Giacomo affittuale Bonanome-De Stefani di Verona in località Pilastrina.

Vennero distrutti vari foraggi contenuti in un sottoportico con sovrapposto fienile.

Il danno — limitato di molto per il pronto aiuto dei vicini e delle pompe richieste a Legnago — ascende a lire 6000 circa.

Tanto l'affittuale che il proprietario sono assicurati.

Vicenza

Il pompiere scomparso denunciato

(*25 ottobre*) — La Giunta Comunale ha deliberato l'espulsione dal corpo del pompiere Benedetti Giovanni, scomparso Giovedì, lasciando un vuoto di cassa di circa 250 lire, e lo ha deferito all'autorità giudiziaria per appropriazione indebita. Il Benetti si troverebbe già in Svizzera.

Grave disgrazia a Recoaro

Ieri a Recoaro il sig. Caneva Francesco, ex-sindaco di quel comune, salito sur un castagno, che si trovava nel suo podere, sdrucciolò e cadde al suolo da una considerevole altezza. Riportò diverse contusioni in varie parti del corpo per cui le sue condizioni destano qualche apprensione.

Da Bassano

Ispezione a pitture antiche

(*25 ottobre*) — Ieri giunse qui il prof. Giuseppe Del Piccolo, architetto, addetto al vostro ufficio regionale per scavi e monumenti, incaricato dal Governo di visitare le pitture antiche che decorano l'esterno di parecchi fabbricati della città. Tali affreschi, deteriorati dal tempo, si trovano in cattive condizioni. E' intenzione del Governo di provvedere alla loro conservazione ed è questo lo scopo della visita del prof. Del Piccolo. Egli visitò anche la chiesa di San Francesco, che è monumento nazionale, e trovò essere necessario provvedere a serie riparazioni.

Da Schio

Disgrazia

(*25 ottobre*) — Ieri nelle ore pomeridiane fu ricoverato al nostro Ospitale civile certo Scapin Giuseppe, d'anni 55, contadino, abitante a Tuna, frazione del comune di Torrebelvicino.

Il disgraziato ieri mattina cadde da un albero su cui era salito con una scala; questa, capitandogli addosso, gli fratturò una gamba.

Da Marostica

Un' importante seduta al Consiglio Comunale

Il Commissario regio?

(*24 ottobre*) — L'aula è affollatissima. Sono presenti: Rigon Domenico ff. di sindaco, Padovan Giuseppe, Moresco Gio. Batta, Chiminello Giacomo, Ferraro Angelo, Volpato Antonio, Tasca Giuseppe, Serafini Carlo, Chemello Giuseppe, Girardi cav. Angelo, Girardi cav. Marco, Cuman dott. Melchiorre, Chiminello Francesco, Nicolli ing. Giovanni, Pertile Pio, Ragazzoni Euclide, Basso Antonio.

Rigon comunica la rinuncia da sindaco del sig. Fertile Pio, narra delle pratiche fatte, ma inconcludenti, e apre la discussione con la nomina del sindaco.

Serafini, nonostante insistentemente replichi di non voler accettare il mandato, è il maggior quotato, ma per la dispersione dei voti non riesce eletto.

A tamburo battente vengono eletti a revisori dei conti Girardi cav .Angelo, Serafini e Basso, a membro della Congregazione di Carità Menegotto Luigi, a commissario di vigilanza delle scuole Girardi cav. Marco e, dopo altri oggetti di poca importanza, si passa all'importante oggetto della fornitura dell'acqua potabile. La Giunta si presenta colle seguenti proposte:

Che il Cons. Com. l'autorizzi a un esperimento d'un pozzo Piana, o comune, inserendo la spesa nel bilancio 1904 e, nel caso di non provata riuscita di fornire le contrade Canale ,Levà, ecc., di acqua potabile con un nuovo acquedotto preso dalla sorgente Bevilacqua. Pel centro del paese fare una nuova tubatura pel Campo Marzio del vecchio acquedotto fino alla porta Bassanese e ripristinare l'antico pozzo in Piazza Umberto I.

Il cons. Cuman dimostra quanto incomplete siano le proposte della Giunta, ove non sono accennate nè le difficoltà, nè la spesa, mancanti di un progetto vero e proprio e rilevando l'incoerenza di una nuova tubatura osserva che l'acqua è assolutamente necessaria e dichiara che voterà contro.

L'assessore Padovan osserva che il pozzo Piana, o comune fu pure desiderato dalla Giunta cessata, che colla nuova tubatura fino a Porta Bassanese, togliendosi lo slivello, si avrà l'acqua più che sufficiente.

Nicolli, ingegnere, dichiara che l'acqua del fontanone è più che sufficiente, ma fa d'uopo rifare il cisternone e se con ciò l'acqua, per la differenza di livello, non giungesse in quantità sufficiente, in allora si potrà ricorrere all'espediente di una nuova tubatura nel Campo Marzio, spesa questa che si potrà forse evitare rialzando i livello dell'acqua con un nuovo cisternone.

Il cons. Cuman, rilevando le concrete dichiarazioni dell'ingegnere Nicolli, propone il seguente ordine del giorno:

« Il Cons. Comunale, persuaso che il bisogno di provvedere l'acqua tanto per il Comune che per la campagna esiga un progetto ordinato e completo e non possano essere attendibili semplici esperimenti urgendo provvedere in via definitiva, invita la Giunta a presentare entro breve termine un progetto concreto e regolare redatto a cura di apposito ingegnere. »

L'assessore Padoan non può accettare l'ordine del giorno Cuman, inquantochè le proposte della Giunta parlano di un pronto esperimento di un pozzo Piana, e che in parte, il progetto Nicolli verrebbe addottato con un risparmio rilevante. Parlano molti consiglieri eccitatissimi. I cons. Serafini e Girardi cav. Angelo tentano sia scisso l'ordine del giorno Cuman coll'incarico alla Giunta di un pronto esperimento con un pozzo Piana; e Padovan, per la Giunta, in allora dichiara di accettare; ma il cons. Cuman insiste. Si grida: *ai voti*. Il Presidente suona il campanello e la calma ritorna. Posto ai voti, l'ordine del giorno Cuman riesce approvato con nove voti favorevoli e otto contrari.

Si parla di crisi e, invitabile conclusione, della venuta di un commissario regio, che la Giunta attuale ,accenttando il mandato, aveva con ogni mezzo tentato di evitare.

ULTIMA ORA

Ancora del bombardamento della "Lombardia" contro gli indigeni di Mad Mullah

Roma, 25 ottobre notte

A complemento della notizia telegrafatavi ieri dalla *Stefani* sul bombardamento, fatto dalla nave *Lombardia* contro la banda di Mad Mullah ad Illig, vi mando questi particolari.

Il 10 corrente il *Coatit* e la *Lombardia* appresero ad Obbia che le bande di Mad Mullah avevano occupato il forte di Illig. La sera del 12 le navi giunsero ad Illig ed attesero sino alla mattina del 13 per iniziare le loro operazioni. Sei lancie armate si appressarono alla riva. Furono accolte da una viva fucileria: le imbarcazioni si ritirarono. Subito dopo la *Coatit* e la *Lombardia* bombardarono la costa e le bande si ritirarono precipitosamente.

L'arcivescovo di Westminster a Roma

La *Stefan* comunica da Londra, 25 ottobre notte:

Il nuovo arcivescovo di Westmister partirà domani per Roma, ove si tratterrà per parecchie settimane.

Gazzettino Commerciale

Resa del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 16 Ottobre L. 100.50, — Media settimanale 100.—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 24 — Chiusura. Cambio su Londra D. 4.81 25 - idem Parigi 5.20 - Petrolio 75 6/8 raffinato C. 9.2[illegible] - id. Filadelfia 9.15 - Raffinato in casse 11.90 - id. pelp line cert. 174 Cotone Middling C. 10.40 - id. New-Orleans 9.7/8 - Cotoni futuri: mese prossimo 9.86 - 2 mesi dopo corr. 9.87 - 4 mesi idem 9.83 - 7 mesi id. 9.73 - Entrata cotoni della giornata B. 40 000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 16 000 - id. pel continente B. 14 000

Frumento rosso: disponibile 87 1/2 - Ottobre 87 3/8 - Dicembre 81 3/8 - Maggio 81 Granone: disponibile 52 1/4 — Dicembre 51 1/8 — Luglio 49 1/2 Farine extra-state 3.85. Noli cereali Liverpool 1 1/4 Caffè: mercato sosten. Caffè Rio n. 7 disponib. 5 15/16 - pel corr. 5 15 mese prossimo 5.65, 3 mesi dopo il corr. 5.45, 4 mesi dopo 5.55 5 mesi dopo 5.65, 6 mesi dopo 5.80, 8 mesi dopo 5.90 - Zucchero Muscabado N. 18 disp. 3 3/8

NEW-YORK, 24 — Apertura Frumento mercato sosten - Dicem. C. 80 1/4 - COTONI mercato fermo Ottobre C. 9.84 - Dicem. C. 9.84

HAVRE 24 — CAFFÈ. Vendite della giornata sacchi N. 15000 mercato sosten - Pel corrente 36 75 - 2 mesi dopo il corrente 37 25 - 4 mesi dopo 37 75 - 6 mesi dopo 38 00.

HAVRE, 24 - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata balle 4100. Mercato sosten

Mercato del grano

LEGNAGNO, 24 — Frumento stazionario — Frumentoni ribassati — Risi sostenuti e ricino invariato con tendenza al ribasso.

Frumento fino da L. 21 a 21.75 — id. mercantile da 20.75 a 21.25 — Grano turco pignoletto da 16.25 a 16.75 — Id. nostrano nuovo da 15.50 a 16 — Riso fino e sopraffino da 39.50 a 40 — id. sotto fino da 37 a 38.50 — Mezzano da 34.50 a 36.50 — id. ranghino da 34.50 a 36 — id .giapponese da 32 a 33.50 — id. lancino da 34 a 34.50 — Cascami mezzo riso da 27.75 a 28 — id. risetta da 18.50 a 19 — id. giavone da 10 a 13 — Risone novarese, pugliese da 20.10 a 21.50 — id. giapponese da 19 a 20 — Ricino seme da 26.75 a 27.25 — Olio ricino indiano I. Q. (casse latta) da 66 a 68 — id. nostr. id. id .da 72 a 75 — id. id. II in barile da 54 a 56 — Fagiuoli bianchi schiacciati da 18 a 23 — Id. altre specie da 15 a 20 — Segala da 15.50 a 16 — Avena da 13.25 a 13.75 — Orzo da 16 a 16.50 — Ventolana a 50 — Miglio da 21 a 22 — Panizzo da 21 a 25 — Melica da 10 a 11 — Sementi ravizzone da 22 a 23.

ADRIA, 24 — A questo mercato tanto i grani che i granoni fermi — Grani da L. 21.25 a 22 al ql. — Granoni da 15 a 15.50 — id. pignoli da 16.75 a 16.85 — id. gialloncini da 16 a 16.25 — Avena da 15 a 15.50 — Segala da 16 a 16.25 — Riso da 30 a 35 — Risone da 20 a 21 — Fagiuoli colorati da 20 a 22.

BOLOGNA, 24 — Grani invariati, poca vivacità a L. 22.75 — Formentoni: viva ricerca; 25 cent. d'aumento da L. 16.25 a 17, secondo le qualità — Avena bianca da L. 15 a 15.50 — id. rossa da 16.50 a 17.00.

VICENZA, 24 — Mercato fiacco — Grani da 21.50 a 20.75 — Granoni da 17 a 18 — Risi da 33 a 38.

Disappunti Commerciali

Procedure in corso

CONEGLIANO — *Gazzabin Ulderico*, stoffe e sartoria — Non accettatosi il 30 per cento, si migliorò al 35 per cento; nuova adunanza 3 novembre.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

— Se le cose stanno così, sono stato ingannato, ma non da Tchebaroff; è da molto tempo; non voglio saperne di periti, non voglio venire in casa vostra. Vi credo... desisto... rifiuto i diecimila rubli..., addio!...

Egli prese il suo berretto e si alzò dalla sedia per andarsene.

— Se lo credete possibile, signor Bourdovsky, rimanete ancora cinque minuti, — gli disse con tono amabile Gabriele Ardalionovitch. — Devo rivelare ancora alcuni fatti della più alta importanza, specialmente per voi, in ogni caso assai curiosi! Secondo me, è indispensabile che voi li conosciate, e voi stesso forse non vi pentirete che questo affare sia completamente chiarito.

Bourdovsky riprese in silenzio il suo posto e abbassò la testa come un uomo immerso in una profonda meditazione.

Dopo di lui si sedettero egualmente il nipote di Lebedeff, che si era alzato per accompagnare il suo amico; sebbene Doktorenko non avesse perduto nè la sua presenza di spirito, nè la sua sicurezza, egli sembrava molto contrariato.

Ippolito pareva di cattivo umore, e specialmente sorpreso. Del resto in questo momento egli ebbe un accesso di tosse così violento che il fazzoletto che si era portato alle labbra rimase coperto di sangue.

Il pugilatore era quasi atterrito.

— Eh! Antip, — gridò egli con voce lamentevole, ti avevo ben detto, l'altro giorno... due giorni fa, che tu non eri forse il figlio di Pavlichtcheff!

Gli astanti accolsero queste parole con risate mezzo soffocate

— Il fatto che ci avete comunicato, signor Keller, è assai prezioso, — riprese Gabriele Ardalionovitch. — Tuttavia, dati che non potrebbero essere più esatti, mi autorizzano pienamente ad affermare che il signor Bourdovsky sebbene perfettamente istrutto, senza dubbio, dell'epoca della sua nascita, non conosceva affatto la circostanza di questo soggiorno di Pavlitcheff all'estero, dove Nicola Andreievitc ha passato la maggior parte della sua vita, non ritornando mai in Russia che per un tempo brevissimo.

Inoltre, il viaggio di cui si tratta, è, in sè, un fatto troppo insignificante perchè gli amici di Pavlichtcheff se ne ricordino loro stessi dopo un intervallo di più di venti anni; a più forte ragione doveva ignorarlo il signor Bourdovsky, lui che non era ancora nato.

Senza dubbio, come l'avvenimento lo ha provato, non è impossibile oggi di ritrovare la prova di questo cambiamento di residenza.

Ma devo confessare che la mia inchiesta è stata potentemente aiutata dal caso, e che essa poteva benissimo rimanere senza risultato. Quindi era realmente quasi impossibile al signor Bourdovsky e anche a Tchebaroff di informarsi, supponendo che essi avessero avuto l'idea di farlo. Ma essi hanno potuto anche non pensarci...

Ippolito troncò repentinamente la parola a Gabriele Ardalionovitch.

— Permettete, signor Ivolguine, — fece egli con irritazione, — a che pro' tutte queste chiacchiere, scusatemi? L'affare è adesso dilucidato: noi acconsentiamo ad ammettere il punto principale; perchè dunque entrare in questi particolari penosi e offensivi? Volete forse vantare l'abilità delle vostre ricerche, fare sfoggio davanti al principe e davanti a noi dei vostri rari talenti di *detective?* Ovvero pretendete scusare Bourdovsky, discolparlo, provando che egli si è impegnato per ignoranza in questa accenda?

Ma questa è insolenza, signore! Bourdovsky, voi dovreste saperlo, non ha bisogno nè di essere scusato, nè discolpato da voi! E' una offesa per lui; e la sua situazione è già abbastanza delicata e penosa senza di questo; come dunque non lo comprendete?

— Basta, signor Terentieff, basta, — replicò Gabriele Ardalionovitch, — calmatevi, non vi irritate; voi siete assai sofferente, a quanto pare. Compatisco il vostro stato. In ogni caso, se volete, ho finito, vale a dire sarò costretto di riassumere brevemente fatti dei quali, secondo la mia convinzione, non sarebbe inutile di dare una completa esposizione, — aggiunse egli notando nell'uditorio un'agitazione che rassomigliava all'impazienza.

Io desidero soltanto di stabilire, per edificazione di tutti gl'interessati, che se Pavlichtcheff ha testimoniato tanta benevolenza a vostra madre, signor Bourdovsky, è unicamente perchè ella era la sorella di una ragazza di cui era innamorato nella sua prima gioventù e che avrebbe senza dubbio sposata se ella non fosse morta repentinamente.

Ho prove che questa circostanza assolutamente certa non ha lasciato che un ricordo debolissimo, o, per dir meglio, che essa è adesso affatto dimenticata.

Potrei spiegare come vostra madre, quando non aveva che pochi anni, fose raccolta dal signor Pavlichtcheff, che provvide alla sua educazione e più tardi le costituì una dote importante.

Quest'affettuosa sollecitudine inquietò i numerosi collaterali di Nicola Andreievitch, i quali supposero anche che egli avesse l'intenzione di sposare la sua protetta.

Ma in fin dei conti, giunta all'età di venti anni ella accordò la sua mano a un impiegato, il signor Bourdovsky; potrei anche provare perentoriamente che la giovane fece un matrimonio d'inclinazione.

Dai fatti da me raccolti, risulta che vostro padre, il signor Bourdovsky, dopo aver riscosso i quindici mila rubli costituenti la dote della moglie, lasciò il suo impiego per lanciarsi nelle imprese commerciali; siccome era un uomo affatto sprovvisto di mente pratica, fu ingannato, perdette tutto ciò che aveva, poi si mise a bere per dimenticare la sua sventura.

Questi accessi abbreviarono la sua esistenza ed egli morì otto anni dopo aver sposato vostra madre.

Costei, — è lei stessa che lo dichiara — rimase nella miseria e sarebbe morta di fame, senza la generosa assistenza di Pavlichtcheff, il quale le assegnò una pensione annua di seicento rubli.

Inoltre, numerosissime testimonianze provano che egli si affezionò vivamente a voi fin dalla vostra più giovane età.

Da queste testi[illegible]corroborate dall'attestazione di vostr[illegible]ulta che Pavlichtcheff vi amò special[illegible] è nella vostra infanzia sembravate balbuziente, malaticcio e delicato.

Ora, Nicola Andreievitch, — il fatto mi è dimostrato, — ebbe per tutta la vita una predilezione particolare per tutti i disgraziati della natura, specialmente se fanciulli.

Secondo me, questo fatto, nel nostro caso, è della più alta importanza.

Infine, per finire di mettere in chiaro i miei talenti di inquirente, aggiungerò che ho scoperto un altro fatto capitale; vedendo quanto affetto nutrisse per voi Pavlichtcheff (è grazie a lui che voi siete entrato al ginnasio e avete fatto i vostri studi sotto una testimonianza particolare), i suoi parenti e i suoi domestici si persuasero a poco a poco che voi eravate suo figlio, e che vostro padre non fosse stato che un marito ingannato.

Ma, particolare essenziale a notarsi, quest'idea non si accreditò al punto da divenire una convinzione definitiva e generale altro che negli ultimi anni della vita di Pavlichtcheff, quando tutti i collaterali tremavano per l'eredità, quando tutti i fatti primitivi erano dimenticati e non c'era più verso di mettere in chiaro la faccenda.

Anche voi, senza dubbio, signor Bourdovsky, avete avuto sentore di questa congettura, e non avete esitato ad ammetterla come la più certa verità.

Vostra madre, di cui ho avuto l'onore di fare la conoscenza, era al corente di tutte queste voci, ma fino adesso ella ignora, — io gliel'ho nascosto, — che voi suo figlio, vi avete dato così volentieri ascolto.

A Pekoff, signor Bourdovsky, ho trovato la vostra onoratissima madre malata e immersa nella miseria, in cui è caduta dopo la morte di Pavlichtcheff.

(Continua)

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Anno CLXI — N. 296 Martedì 27 Ottobre 1903 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata e cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50.— III pagina L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. . Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Crisi stazionaria

Due corde sull'arco

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 26 ottobre notte

La crisi è sempre stazionaria. Sacchi arriverà domattina soltanto. Marcora ebbe oggi un secondo colloquio col Giolitti, ma le ultime notizie al riguardo sono sempre contradditorie. Marcora non ammette che gli sia stato offerto alcun portafoglio, gli mancò quindi l'occasione di accettarlo o di rifiutarlo. La conversazione — a quel che egli dice — si aggirò esclusivamente sul programma del nuovo gabinetto e sulla adesione che egli e i suoi amici potrebbero dare a cotesto programma, adesione che Giolitti desidera esplicita prima di risolversi ad accettare l'incarico. Ciò dice Marcora, ma, accettandolo per vero, si dubita che taccia una parte della verità. Nessun'altra conferenza con notevoli parlamentari è segnalata.

E' arrivato Pavoncelli, il cui nome si pronuncia come di un possibile ministro dei lavori, ma non consta se sia stato chiamato dal Giolitti, col quale certamente finora non si è abboccato.

E' insussistente l'invito fatto ai generali Pedotti e Tarditi di venire a Roma. Sta soltanto che il colonnello Barone si è recato a Napoli dichiaratamente per affari privati ma, vuolsi, con un mandato ufficioso di Giolitti presso Tarditi. Impossibile sapere l'esattezza della informazione, dovuta probabilmente al doppio fatto della sua devozione al Giolitti e della candidatura che egli si prepara nel collegio di Gaeta con programma giolittiano.

Turati telegrafò a Giolitti che oggi è impossibilitato a venire a Roma e si riferisce intieramente alle dichiarazioni di Bissolati. Secondo informazioni, che ritengo attendibili venendomi direttamente da un amico di Bissolati, questi avrebbe dichiarato a Giolitti ch'egli può fare sicuro assegnamento sull'appoggio di Turati e de' suoi amici socialisti se il programma del ministero sarà arditamente riformatore nell'ordine economico e scrupolosamente rispettoso della libertà in tutte le sue manifestazioni nell'ordine politico.

Sulla questione ferroviaria Giolitti avrebbe, a sua volta, dichiarato non essere partigiano ad ogni patto dell'esercizio privato e potersi trovare un componimento. Sulla questione delle spese militari, Bissolati propose la istituzione di una commissione parlamentare, la quale esamini se e fino a quale misura si possano introdurre economie nei bilanci militari. Giolitti si sarebbe mantenuto su questo proposito riservatissimo nè avrebbe dato risposte concrete.

Questo sostanzialmente il sunto fedele della conversazione di Bissolati con Giolitti.

Completo un altro dettaglio. Durante la conversazione Giolitti manifestò il desiderio di avere Turati a collaboratore nel gabinetto, e Bissolati assunse l'incarico di informare il collega, pure manifestando contrario avviso ed esponendone le ragioni, che il Turati confermò nel suo odierno telegramma.

Riassumendomi, le difficoltà che incontra Giolitti sono maggiori di quelle che si supponevano generalmente, ma dicono che riuscirà a superarle. Soltanto, la composizione ultima del ministero potrà variare a seconda della risoluzione, che avranno coteste difficoltà: riuscendo l'accordo coi radicali, Giolitti farà un ministero di colore, tutto d'un pezzo; non riuscendo, farà un ministero principalmente tecnico, allargandone la base al di là della Sinistra. Insomma tiene due corde al suo arco: spezzata l'una, userà l'altra.

Ciò che dicono i giornali

Piccola cronaca della crisi

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 26 ottobre notte

L'*Avanti* dice che Giolitti vorrebbe formare il ministero con tre ministri scelti nell'Estrema Sinistra, due competenze tecniche di destra e gli altri tutti di Sinistra. Vagheggerebbe cioè un ministero composto di uomini politici di valore.

Ma soggiunge, l'*Avanti*, le questioni ardenti che sono ora sul tappeto ostacoleranno il desiderio di Giolitti. Afferma poi che questi si è dichiarato favorevole all'esercizio di Stato delle ferrovie e avrebbe promesso una diminuzione delle spese militari compatibilmente con la difesa dello Stato e la riduzione della ferma a due anni. Circa all'inchiesta parlamentare sulla Marina se ne parlerebbe dopo l'esito dell'attuale inchiesta reale. E' dubbio se i radicali siano disposti ad approvare il programma di Giolitti: tutto dipenderà dal colloquio di domani fra Giolitti e Sacchi. L'*Avanti* crede che dalla partecipazione dei radicali al gabinetto dipenderà l'accettazione dell'incarico. L'*Avanti* regolerà la condotta propria verso il ministero sugli atti di questo.

Bissolati dice impossibile l'ingresso dei socialisti al governo, perchè mancherebbero i coefficienti politici. Ad ogni modo Bissolati assicurò che i riformisti appoggeranno il Ministero se i radicali entreranno al Governo se si abolirà il sequestro preventivo dei giornali, se si favorirà lo svolgimento della «lotta di classe» se si ridurranno le spese militari, se si abolirà il domicilio coatto. Nel lungo colloquio con Bissolati Giolitti non parlò del divorzio e si mostrò favorevole all'esercizio ferroviario di Stato.

La *Patria* esalta i meriti di Luzzatti rilevando l'insistenza con cui si ripete il suo nome quale probabilissimo ministro del tesoro.

La *Tribuna* si limita a dire che continuarono con buon successo le conferenze di Giolitti coi parlamentari, ma dopo il colloquio con Sacchi soltanto si saprà se Giolitti accetta o declina l'incarico.

Il *Giornale d'Italia* ricapitolando le notizie della giornata, dice che Giolitti vuol formare un ministero a base radicale. La designazione delle persone non potrebbe essere che la conseguenza di decisioni prese sulle linee generali del programma. Esclude che nelle alte sfere si siano imposti i nomi di Morin ed altri. Ad ogni modo soltanto domani dopo il colloquio di Sacchi con Giolitti, la crisi prenderà un avviamento concreto.

Per la cronaca della crisi.

E' insussistente che Rattazzi si sia recato a San Rossore con una missione di Giolitti: non si mosse da Roma. Tra le persone ricevute oggi da Giolitti, noto De Marinis e Cortese. Vuolsi che il gruppo radicale, oltre due portafogli per Marcora e Sacchi, reclami quattro sottosegretari.

Ancora il comunicato russo

L'Austria e la decisione dello Czar

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma 26 ottobre notte

Riguardo al noto comunicato russo il *Giornale d'Italia*, riprendendo la vostra informazione da Pietroburgo datata 19 ottobre e i telegrammi giunti al *Corriere della Sera*, ne deduce essere stata l'*Agenzia telegrafica russa* che diramò ai giornali l'ingiurioso comunicato e conchiude che le notizie contradditorie aumentano la confusione. Resta a sapere — dice — chi fece il comunicato e perchè il Governo russo ne permise la pubblicazione.

Il corrispondente da Trieste del *Giornale d'Italia* in una intervista con un importante personaggio politico austriaco, che non è nominato, afferma che l'Austria fu completamente estranea alla decisione dello Czar. L'intervistato, pur circondandosi di molte riserve, fece sperare non lontano il giorno in cui l'imperatore d'Austria si recherà in Italia; però si lagna perchè l'Italia nulla faccia per spianare la via. Il corrispondente dice che dal colloquio riportò la convinzione che, scoppiati i nuovi torbidi nei Balcani, l'Italia sia rimasta esclusa dagli accordi austro-russi, mentre la sua partecipazione doveva essere il primo compenso alla nuova orientazione della sua politica verso lo Czar.

Agli ingiuriosi commenti, che qualche collega ha creduto di poter fare sulla nostra pubblicazione, abbiamo già preventivamente risposto ieri col telegramma del nostro corrispondente. Ora siamo in attesa dei giornali russi, che un nuovo telegramma ci conferma essere stati spediti al nostro indirizzo. Ci riserviamo quindi di fare i commenti nostri coi documenti alla mano. E staremo a vedere se chi ha avuto tanta fretta di aggredirci, avrà anche la lealtà di raccogliere le nostre documentazioni.

La campagna dell'"Avanti„ contro la Marina

La storia di un registro

Roma, 26 ottobre notte

L'*Avanti* dice che Morin assodò che nella matricola delle spese presso le costruzioni navali a Spezia, per gli apparati motori della *Sardegna*, della *Carlo Alberto* e della *Calabria* non figurava il loro costo, perchè non conosciuto. Neppure il prezzo degli scafi di dette navi e della *Garibaldi*, della *Varese*, *Fulmine*, *Condore* e *Pellicano* (costruiti nei cantieri Ansaldo e Orlando) era conosciuto. Insomma non si tenne conto di 27.240.900 lire.

Inoltre il Ministero seppe che si ignorava il costo di tutte le altre navi costruite nell'Arsenale di Spezia.

L'*Avanti* dice che di fronte a queste enormità il Ministero provvide con l'istituzione di un semplice registro nel quale si devono iscrivere le spese di ciascuna nave da costruirsi. Sulle spese passate si mette una pietra pietosa.

L'*Avanti* conchiude dicendo che gli inconvenienti perdurano e che i regolamenti lasciano libertà di tener conto o meno di somme ingenti.

Una circolare di Baccelli

intorno alla legge sui probiviri

Roma, 26 ottobre notte

Baccelli ha diretto una circolare alle Camere di Commercio, alle Associazioni industriali, alle Camere del Lavoro, alle Leghe e alle Federazioni operaie in cui domanda un avviso sulla convenienza di riformare la legge sui probiviri.

La circolare formula 15 quesiti che in massima parte riguardano le riforme già concretate nel progetto Cabrini-Turati, sul quale il Consiglio superiore del lavoro dovrà esprimere il proprio parere.

La circolare sarà extandio comunicata ai professori di diritto e di procedura civile nelle Università, con preghiera di esprimere il loro avviso sui principali quesiti.

Un progetto dell'"Adriatica„

per le convenzioni ferroviarie

Bologna, 26 ottobre notte

In causa della crisi fu rimandata la riunione che oggi dovevano tenere i direttori generali delle tre grandi reti ferroviarie. Si accerta tuttavia che, mentre la Mediterranea e la Sicula accettano con modificazioni il progetto della convenzione proposta da Balenzano (progetto che lascia il Governo arbitro di regolare gli orari e le tariffe e il personale) l'Adriatica invece si rifiuta presentando un suo progetto speciale mercè il quale la Società è facoltizzata a svolgere la propria opera con maggiore autonomia.

Un altro arbitrato affidato al Re d'Italia

Roma, 26 ottobre sera

L'ambasciatore d'Inghilterra e l'incaricato di affari del Portogallo, consegnarono a Morin una dichiarazione con la quale quei due governi deferiscono all'alto arbitrato del Re d'Italia la definizione della loro controversia relativa al reciproco confine nella regione dei Barotse nell'Africa Meridionale.

Notizie della Marina

Roma 26 ottobre notte

Il bollettino della marina comunica essere stati disposti i seguenti movimenti: il capitano di corvetta Manusardi dall'*Archimede* a disponibile, il capitano di corvetta Cusani da disponibile all'*Archimede;* il tenente di vascello Fiore dalla direzione d'artiglieria di Taranto e dall'*Urania* (disponibile) a disponibile; il tenente di vascello Piazzoli dalla direzione dell'Artiglieria di Taranto e dall'*Aretusa* a disponibile alla direzione dell'Artiglieria di Taranto e dall'*Aretusa* e temporaneamente sull'*Urania* in disponibilità; il tenente di vascello Damore da disponibile alla direzione dell'Artiglieria di Taranto; il sottotenente di vascello Nicolis dall'*Atlante* a disponibile; il sottotenente Semana da disponibile all'*Atlante;* il sottotenente Radicati da disponibile alla *Lepanto;* il guardiamarina Carpinacci da disponibile alla Lepanto; il sottotenente del C. R. E. Ballarin alla scuola dei Macchinisti di Venezia; il sottotenente del C. R. E. Filippa dalla Scuola dei Macchinisti alla direzione d'artiglieria ed armamenti di Venezia. Il capo macchinista Zambon dalla Scuola macchinisti a disponibile.

I. CONGRESSO NAZIONALE

della Lega antisocialista

Ci comunicano:

Il Congresso della Lega Nazionale antisocialista avrà luogo in Bologna nei giorni 22, 23 novembre, col seguente ordine del giorno:

1. Verifica dei poteri — 2. Programma e Statuto della Lega — 3. Organizzazione economica dei lavoratori — 4 Stampa e propaganda — 5. Elezione della Direzione del partito — 6. Data e Sede del prossimo Congresso.

Agli iscritti alla Lega saranno rimesse tutte le disposizioni particolareggiate riguardanti il Congresso, il viaggio ecc.

Per schiarimenti e per aderire alla Lega, rivolgersi alla **Sede del Comitato,** *Firenze Via delle Ruote* **38 A.**

Il mistero della signora scomparsa a Roma

La fuga del figlio

Si tratterebbe di un orribile misfatto

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 26 ottobre notte

Alcuni giornali romani si occuparono fin qui con grande interesse della scomparsa della signora Rosada, che data dal 13 maggio. Ogni ricerca è riuscita infruttuosa; la scomparsa è avvolta tuttora nel mistero.

Molte ombre di sospetto si sono frattanto addensate sul figlio Giulio, volontario all'intendenza di Finanza di Roma, distaccato poi a quella di Salerno.

Il conte Salemi Pace che ebbe la Rosada alle sue dipendenze come istitutrice delle figlie, fece le prime ricerche e venne a sapere che il Giulio s'era ammogliato con la signorina Paoloni. La famiglia Paoloni, a sua volta, pure accertando l'esistenza della Rosada, dichiarò di non sapere dove vivesse.

I giornali raccontano le contraddizioni frequenti in cui cadde il Giulio circa la residenza della madre, la quale però non diede più segni di vita. Il signor Paoloni, padre della sposa, intervistato smentì che dopo una simulata spedizione del mobiglio, fatta dal giovane Rosada a sua madre, e dopo la sparizione di questa, il Rosada Giulio sia stato suo ospite una settimana. Il Paoloni smentì altri particolari dati dai giornali e disse d'aver deciso di riprendere in casa la figlia Matilde.

Intanto all'ultima ora giungono da Salerno, ove il Rosada si trovava con la moglie, queste sensazionali notizie: Il Rosada si recò stamane in ufficio alle 9 e uscì mezz'ora dopo lasciando un biglietto al capo-ragioniere, con cui si scusa per l'assenza, dicendo che doveva rispondere ad un telegramma del Questore di Genova sulle seccature che gli procura l'ostinata assenza della madre. Ma un telegramma più tardi annunziava che il Rosada era fuggito, lasciando la moglie La poveretta è angosciata. Si trovano con lei il fratello e la madre, recatisi da Roma a Salerno stamane.

Pare oramai certo trattarsi di un orribile misfatto.

Il servizio postale e Commerciale marittimo

Roma, 26 ottobre sera

Il resoconto statistico sui servizi del Ministero delle Poste e telegrafi sino allo scorso 1902, di prossima pubblicazione, comprenderà una lunga relazione sull'andamento del servizio postale e commerciale marittimo durante gli ultimi esercizi, corredata da nuovi ed importanti dati statistici.

La relazione rileva i soddisfacenti risultati ottenuti dal nuovo ufficio di Ispettorato dei servizi marittimi, istituito presso il Ministero delle poste con decreto reale del 12 aprile 1900 in seguito a voto espresso dal Parlamento. L'ufficio, diretto dal comm. Lonardi, ha già fatto varie inchieste sull'andamento dei servizi, i cui risultati sono stati vantaggiosamente apprezzati dal commercio, nonostante che per esercitare una efficace azione di fronte alla importanza e alla vastità della materia sia manifesta l'opportunità di un più largo sviluppo.

Le tariffe approvate col R. Decreto 17 giugno 1899 furono, in seguito ad ampie indagini della Commissione per le tariffe marittime, opportunamente migliorate con R. Decreto 13 settembre 1902. Il servizio cumulativo internazionale dei piccoli colli fino a 20 chilogrammi, è oramai un fatto compiuto, avendo assunto tutta la gestione dell'importante servizio le «Messaggerie italiane» di Genova.

In esecuzione del vigente regolamento lo sbarco delle merci dai piroscafi delle Società sovvenzionate deve essere effettuato dalle Società stesse alle condizioni e alle tariffe determinate dalle autorità locali; siccome poi queste tariffe o non esistevano o non corrispondevano più alle condizioni attuali, il Ministero delle poste d'accordo con quello della Marina e con le autorità locali dei principali porti del Regno, ha iniziato la determinazione di siffatte tariffe, che per gli interessi a cui si collegano presentano difficoltà non lievi, che in parte sono superate per alcuni porti e per altri lo saranno fra breve, colmando così una deplorevole lacuna nell'accertamento delle spese pei trasporti sul mare.

I provvedimenti speciali per favorire l'esportazione della Sardegna hanno importato dal 1898 al 1902 una spesa totale di lire 240.331.

I sussidi marittimi nell'esercizio 1901-902, in seguito ai nuovi miglioramenti introdotti nei servizi salirono a lire 10.005.463, di cui 9.287.921 alla «Navigazione Generale Italiana» e il resto alla Società «Puglia», «Siciliana», «Napoletana», e «Nederland». Durante lo stesso esercizio le spese per la sorveglianza dei servizi marittimi, per le *boe* d'ormeggio e per le visite dei piroscafi, importarono lire 18.722, con una lieve diminuzione sui due esercizi precedenti.

Il movimento commerciale e marittimo di Spezia

Parigi, 26 ottobre sera

Il vice-console di Francia a Spezia, signor Hajollet, ha inviato un particolareggiato rapporto al suo Governo sul movimento commerciale e marittimo di Spezia nel 1902, che rappresenta un valore di 19.636.056 lire, delle quali 17.999.608 per le importazioni e 1.636.448 per le esportazioni, con un aumento di 1.547.258 lire sull'anno precedente. Il signor Hajollet osserva che il movimento commerciale di Spezia progredisce d'anno in anno dopo l'apertura del nuovo porto di commercio; da 154.074 tonnellate nel 1900, esso è salito a 227.905 tonnellate nel 1902: e tutto fa prevedere che questo progresso verrà sempre più accentuandosi quando sarà completato il macchinario di questo porto, che manca ancora di gru, di *hangars* e di illuminazione. Allora l'esportazione dei marmi di Carrara troverà alla Spezia maggior facilità d'imbarco che non a Marina di Carrara; ove la rada è incomoda, le operazioni di sbarco e imbarco sono sempre difficili e divengono anche impossibili col cattivo tempo.

Il vice-console si occupa infine delle industrie della regione e cita con parole di lode il cantiere marittimo di Muggiano (dando l'elenco dei grossi *cargo-boats* da esso costruiti nel 1902), la fonderia di Pertusola, i laboratori della Società Pirelli e C.i, la vetreria di Sarzana, la fabbrica di tegole G. Ellena, la fabbrica d'esplosivi e prodotti chimici a Villafranca in Lunigiana, la Società Italiana per l'estrazione dal legno delle materie atte alla tintura ed alla conceria, e infine le cave di marmo di Carrara, i cui principali paesi di destinazione sono l'Inghilterra, gli Stati Uniti, la Germania, la Francia, l'Austria-Ungheria, il Belgio ed i Paesi Bassi.

Un treno assalito dai briganti

Vienna, 26 ottobre sera

I giornali russi comunicano che un treno passeggieri della linea ferroviaria Varsavia-Vienna nelle vicinanze della stazione Pskow, venne assalito dai briganti che involarono dal carrozzone dei bagagli e una cassetta contenente parecchie migliaia di rubli.

Uno dei ladri dei tre milioni arrestato a Parigi

Il tesoro trovato indosso all'arrestato

Dove sono andati i titoli?

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi, 26 ottobre notte

La *Sureté* parigina ha arrestato a Parigi un tale Francesco Musso falegname, nato a Terruggia nel 1865. Gli agenti avevano trovato a Parigi le traccie del Musso, ricercato come autore del noto furto dei tre milioni avvenuto a Casale Monferrato. Appresero che abitava in un albergo nel Sobborgo Poissonière, ove si nascondeva sotto il nome di Annibale Accetagno, dicendosi cantante fiorentino. Fu arrestato in questo albergo e condotto dinanzi al sotto-capo della *Sureté*, cui confessò il suo vero nome. Gli si trovarono indosso 28.000 franchi in biglietti da mille, parecchie migliaia di franchi in oro, gioielli e brillanti, e un cronometro del valore di 2500 franchi. Riconobbe di aver partecipato al furto, ma rifiutò di fornire ogni indicazione del luogo ove nascose i titoli. Le ricerche fatte in diverse banche, ove aveva preso a nolo delle casseforti, non diedero risultati. Fu soltanto stabilito che il Musso aveva versato a queste Banche oltre centomila franchi; poi che aveva speso questo denaro in viaggi e perdite al giuoco. Le verifiche fatte in diverse Banche francesi stabilirono che dei valori erano stati contratti e *coupons*, e titoli, esatti da intermediari del Musso. Oltre 500.000 franchi in titoli furono venduti da intermediari: altri titoli debbono trovarsi ancora nelle mani del ricettatore La polizia francese li ricerca. Il Musso, che ora si trova in prigione, sarà consegnato presto alle autorità italiane.

Mentre si faceva la sua cattura, a Parigi tre suoi complici venivano arrestati dalla polizia belga, dietro indicazioni della polizia francese. Questi individui avevano tentato di mettere in vendita i titoli rubati.

Al 30 settembre scorso, si presentò presso un agente di cambio di Bruxelles, certo Lemegueu, nato a Ploermel (Finistère), borsista, abitante in *Rue Bras de fer* (Bruxelles). Il Lemegueu offriva dei titoli di rendita italiana per una somma di 35.000 franchi. Ma questi essendo segnalati dalla polizia, l'agente di cambio ha avvertito il capo di polizia e il Lemegueu fu arrestato subito. Dichiarò di essere mandatario di due persone: Truyeu di Bruxelles, abitante a Parigi, e Paolo Joli di Nimes, abitante a Bruxelles. Questi due individui furono pure arrestati.

Il movimento rivoluzionario armeno

Quattro agenti russi assassinati

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Vienna 26 ottobre sera

Le notizie che pervengono da Tiflis ai giornali russi si fanno sempre più allarmanti.

La popolazione armena oppone ovunque resistenza armata contro gli agenti del governo, le truppe regolari e i cosacchi che procedono alla confisca dei loro beni ecclesiastici. La lotta ad oltranza viene sostenuta da dimostrazioni in massa, da mezzi terroristici e da complotti orditi contro l'uno o l'altro dei rappresentanti della burocrazia russa

Nel Caucaso si è formato un comitato segreto armeno che ha assunto il nome di «Comitato della difesa nazionale» e che tiene già parecchie sezioni nella provincia, i cui membri quasi giornalmente commettono degli attentati contro i funzionari russi.

Recentemente ad Eriwan e nei dintorni vennero assassinati quattro agenti governativi russi, noti per le loro crudeltà contro gli armeni.

L'aggiunto d'un «Natschalrik» (governatore d'una provincia) venne percosso a morte dai contadini presso Eriwan. Presso Kars, nelle vicinanze del confine turco venne ucciso il ricco turco Scharif bey, ben noto in paese, il quale si trovava da lungo tempo al soldo del governo russo e rappresentava la parte di spia ed agente provocatore.

Scharif-bey e il suo vecchio padre Batschine bey presero una parte attiva durante i massacri di Erzerum. Essendo ricchissimi, poterono comperare una grande quantità d'armi che nel 1895-96 consegnarono ai mussulmani della provincia di confine i quali le rivolsero poi contro gli armeni.

Discussioni, malumori e proteste per la trovata di un giornale parigino

Parigi, 26 ottobre notte

Da qualche giorno il giornale il *Matin* pubblica un romanzo intitolato *Les Chercheurs des tresors*. I lettori seguendo le indicazioni fornite dal romanzo devono trovare delle medaglie in cambio delle quali il *Matin* dà loro in premio tre mila franchi. Alcune medaglie sono state trovate. Numerosi cercatori ieri si recarono alle Buttes Chaumont. Secondo il giornale si sarebbe creduto di scoprire un certo accordo fra un redattore del *Matin* ed un cercatore che avrebbe quasi subito trovato la medaglia. Dimostrazioni e proteste si sarebbero verificate. Stamane il *Matin* narra che il vincitore del terzo tesoro scoperto alle Buttes Chaumont è Fournier, addetto al servizio di misurazione del municipio di Parigi. Il giornale aggiunge che parecchi cercatori malcontenti, vennero nei suoi uffici verso le 9 del mattino per chiedere spiegazioni precise. Il *Matin* invitò i malcontenti a ritornare nel pomeriggio. Là alle ore 4 Fournier dinanzi ai lettori del *Matin* raccontò le peripezie per la scoperta del tesoro. Le sue dichiarazioni furono soddisfacenti ed il cattivo umore è scomparso.

Il *Gil Blas*, la *Lanterne* e la *Petit Republique* si accordano nel dire che ciò che sorprese la folla fu che Fournier trovò la medaglia dopo pochi minuti di ricerca.

Il *Soleil* dice che la terza medaglia è stata posta all'ultimo momento da un redattore e che il suo gesto sarebbe stato veduto da Fournier che si sarebbe subito precipitato a ritrovarla.

Infine l'*Action* dichiara che vi è soltanto un *qui pro quo* che si è subito dissipato.

Il conflitto russo-giapponese

Una riunione a Tokio

Tokio, 26 ottobre sera

(*fonte inglese*) Fra i ministri e gli ex ministri ha avuto luogo oggi una conferenza. Hanno sopratutto discusso la proposta del marchese Ito secondo cui il Giappone si asterrebbe dall'insistere sullo sgombero militare della Manciuria, se la Russia promettesse in cambio di rispettare e mantenere la sovranità della Cina e della Corea. Nondimeno, nei circoli bene informati si crede che il Giappone continuerà la sua politica e insisterà sulla esecuzione delle promesse della Russia. Si crede che la situazione attuale si prolungherà. I russi hanno impedito al segretario della legazione del Giappone a Seul ed alle persone che lo accompagnavano di sbarcare a Yongampho. Questi sbarcherà invece a Wiyu.

La ferrovia dell'estremo Nord

In questi tempi in cui — a detta di Ferdinando Martini — *non si parte più: si arriva*, l'iniziativa russa che guidò alla colossale impresa della Ferrovia Transiberiana può trovar facile spiegazione anche presso chi la consideri soltanto superficialmente; chè senza pensare gran fatto ai benefici che quella linea semina chilometro per chilometro lungo il suo percorso, si pensa subito alla facile, diretta e terrestre comunicazione fra le stazioni estreme, risparmiando il lungo giro per acqua, sia pure facilitato dal canale di Suez.

Però non trova così facile spiegazione l'altra iniziativa — pure russa — che ha condotto recentemente all'inaugurazione d'un altra linea ferroviaria, quella che abbiamo gelidamente battezzata col nome di ferrovia dell'estremo Nord, ma che si chiama veramente: *Ferrovia della Lapponia*.

A chiunque questo nome geografico faccia pensare soltanto con un senso di freddo alla landa desolata e glaciale di quel paese nordico, potrà a tutta prima sembrare irrisoria l'idea di vederlo attraversato dalla rotaia d'una ferrovia: eppure la linea della Lapponia esiste, e fu inaugurata l'estate scorsa; ed il fatto recentissimo chiama a considerarne l'utilità.

Le carte geografiche ci disegnano la penisola scandinava con una linea che rassomiglia molto alla *silhouette* d'una tigre; tenendoci a questa somiglianza nella traccia del contorno costiero, la Lapponia sarebbe situata nella parte posteriore del corpo della fiera, e la rotaia di cui ci occupiamo potrebbe raffigurare una fascia che ne vincola i fianchi fra i due punti estremi che l'atlante c'indica coi nomi di *Lulea e di Tarvik*.

I nomi dicon poco; ma chi parla per essi sono i gradi di latitudine fra i quali è iscritta la nuova ferrovia: 65.0 e 68.0,5 Nord; questi numeri dicono, anzi gridano, che lassù fa un gran freddo!

Si è infatti completamente nella zona glaciale artica, almeno pel maggior tratto che la linea percorre; i lavori di costruzione quindi — pur essendo limitati ai quattro mesi dell'estate — non debbono esser stati dei più facili, in grazia al clima; e se pensiamo poi che la colonna vertebrale di quella tigre è rappresentata dalla catena delle Alpi scandinave, che scendono in dolce pendìo dal lato svedese del Baltico, corrispondente alla stazione di Lulea, ma piombano a picco verso i fiordi dell'Atlantico corrispondenti alla stazione norvegese di Narvik, dobbiamo ancor meglio persuaderci che alle difficoltà opposte dall'inclemenza del clima, altre e non scarse se ne debbono essere aggiunte, dovute alla configurazione aspra del terreno.

A giustificare questa costruzione, per la quale fu necessario per lungo tempo reclutare le braccia di migliaia d'operai, accampati periodicamente in una terra desolata, debbono quindi aver concorso criteri d'utilità immensa. — E l'utilità infatti esiste, ed è ciò che vogliamo esaminare brevemente.

⁂

Il primo, non il principale, coefficiente d'utilità è rappresentato dalla maggior facilità di trasportare attraverso quelle terre i prodotti ch'esse offrono: i minerali di ferro.

Gellivara è centro importante, che quasi chiama a raccolta la produzione mineraria del paese; partendo infatti da questo unico punto di vista, fu anzitutto costruita la prima parte del tronco ferroviario — e la meno difficile — che allacciava Gellivara con Lulea.

Ma quella rotaia poteva presentare un carattere di precarietà, facendone dipendere l'esistenza dall'esistenza delle miniere alla cui esplotazione era destinata: una volta esaurite queste, cesserebbe per quella ogni ragione d'essere; mentre oggi, col prolungamento della strada ferrata fino a Narvik non è più così, ed è scongiurato per sempre il pericolo di veder ripiombare la Lapponia nel silenzio di deserto, quando non vi sieno più miniere da sfruttare.

In quanto che questa linea completa Lulea-Narvik, aggiungendosi alle altre già esistenti nella parte meridionale della penisola (linea del Glummen, fra Droutheim e Chistiania) e nella zona centrale (linea del Jemtland, fra Droutheim e Stoccolma), rappresenta la comunicazione settentrionale che finora mancava al congiungimento rapido dell'Atlantico col Baltico.

Quelle due prime linee convergono e quindi comunicano naturalmente a Droutheim; per un'altra linea lungo la costa Baltica della Svezia, Lulea è unita con Stoccolma e quindi con Malmö all'estremo Sud; l'altra linea in costruzione che s'intitola dall'industriale città di Bergen traverserà in breve la zona più meridionale della Penisola; ed il tronco Lappone recentemente inaugurato, doveva venire necessariamente a compiere la rete di comunicazione e la via del progresso attraverso le terre meno ospitali della Scandinavia.

Questo dal punto di vista assoluto degli interessi di quella Penisola; considerando poi la ferrovia della Lapponia dal punto di vista relativo alle comunicazioni esterne, non è difficile riconoscere che questa nuova linea presenta vantaggi superiori a quelli che offrono le altre linee, la centrale e la meridionale.

Infatti la costa svedese del Baltico si trova in condizioni d'inferiorità rispetto alla costa frastagliata dei fiordi norvegesi per le comunicazioni marittime; poichè durante il lunghissimo inverno di quelle regioni, il ghiaccio che si forma e s'imprigiona nel golfo di Botnia, rende impossibile qualunque transito ai bastimenti; mentre dal lato dell'Atlantico la corrente calda del *gulf stream* fa risentire i suoi benefici effetti lungo tutta la costa della Penisola, e tanto più intensamente, quanto più al Nord intiepidisce l'acqua liberandola dai ghiacci che la temperatura formerebbe a quelle latitudini.

Per molti mesi dell'anno, quindi, Lulea ed ogni altro centro in quei paraggi bagnati dal Baltico, furono condannati finora ad una prigione glaciale che soltanto un breve sole schiudeva annualmente. E fu finora unico mezzo atto alla comunicazione fra le due coste il valersi, per transito terrestre, dell'accennata ferrovia Lulea-Malmö, passando per Stoccolma, e quindi raggiungere Droutheim collegandosi con l'altra linea centrale.

Ma si capisce di leggieri quanto questo mezzo, comportando un lungo giro attraverso la Penisola, dovesse riuscire costoso ed incomodo pei trasporti. — Invece adesso molti centri di produzione, abituati a valersi di quell'allacciamento, preferiscono raggiungere Lulea ed appoggiarsi a Narvik per trovare il libero sbocco nel libero mare in qualunque stagione.

E' naturale per altro che lo sfruttamento del nuovo tronco ferroviario Lappone non possa essere immediato e generale; ma fino a che la convenien-

che oggi ne traggono i poeti, non tenteranno domani di trarne i più, restano ancor sempre i giacimenti di Gellivara a godere della nuova facilità di appoggiare all'Atlantico i loro prodotti durante l'inverno: e ciò non sarà scarso beneficio, oltre ad essere beneficio immediato.

Nella *Revue de Paris* del 15 luglio scorso, il Rabot considerava questa linea ferroviaria della Lapponia come un prolungamento, un inoltramento europeo della Transiberiana, le cui stazioni estreme diverrebbero quindi Narvik e Port-Arthur.

E forse l'opinione non è esagerata, come a tutta prima potrebbe sembrare; che se, considerata in sè stessa, la nuova linea non può stare, per importanza, a confronto della grande arteria europeo-asiatica, ben a ragione le congiunge l'idea delle eventuali comunicazioni fra l'America settentrionale ed il Nord dell'Asia, attraverso il continente europeo.

A questo proposito scriveva recentemente il Cammaerts nella *Belgique Coloniale* etc.: « dal punto di vista del transito internazionale è chiaro che i grandi centri attuali di Londra, Anversa, Rotterdam e Amburgo, occupano posizioni più vantaggiose di qualunque altro porto del Baltico e dell'Atlantico, per dirigere le merci verso l'Asia o verso l'America; poichè non bisogna scordare che la *Ferrovia della Lapponia* è la più settentrionale del mondo e soltanto in quel punto della carta del globo si faceva sentire il bisogno d'una strada ferrata a tale latitudine.

Ora, se si pensa che a quella latitudine la costa norvegese è privilegiata per essere la sola che, in grazia al *gulf stream* concede la navigazione anche durante l'inverno, dobbiamo necessariamente connetterla alla circolazione mondiale; l'anomalia artificiale d'una ferrovia in tali paraggi desolati si basa quindi su di una anomalia naturale ed anzi, mai si sarebbe manifestata quella senza la concorrenza di questa.

Lampo

INTORNO AL PROCESSO MURRI

Dalle lettere di Linda

Coscienza pura!

Bologna, 26 ottobre sera

Anche nel successivo anno 1901 continua lo scambio di lettere apparentemente benevole fra i due coniugi Bonmartini. Essendo i bambini a Cavarzere presso il padre, la Linda scrive a costui: « Stàte allegri, io vi accompagno sempre col pensiero e sono contenta che questa parte migliore di me sia con voi. Così lontana, essa non viene turbata da miserie continue che, se tornassimo insieme, ci tortureebbero e ci farebbero disprezzare dai figli grandi. Io ne sono ogni giorno più convinta e, come se non lo fossi profondamente, mi ostinerei in una vita che per me non ha un sorriso altro che quello che mi procura la *coscienza pura!* Questi due anni di libertà sono già abbastanza per vedere se io ho delle idee matte pel capo, e la mia vita aveva altre aspirazioni che la famiglia Maledetto chi ci unì senza tener calcolo della assoluta diversità della nostra natura, della nostra educazione, di tutto, di tutto! Ma parlare di ciò mi agita sempre, e *mi agiterà anche dopo morta!*

Amore materno e irreligiosità

Perdurando la dimora dei figliuoletti a Cavarzere presso il padre, la Linda scrive a costui che a ricevere gli scarabocchi di quei due angioletti, ha provato tale gioia che li pagherebbe anche con una intera giornata di dolori. Indi segue: « Sono molto contenta che tu li trovi buoni per te, che così come padre godrai per loro che almeno in quest'orrida vita avranno il bene dell'anima loro, per me che ho in essi tutta la mia vita e tutto il mio nome. Quando venuti grandi saranno degni di un nome d'onore, anche questa povera mamma avrà il suo raggio di luce! E' solo per questo sogno che io vivo, e per aiutare colla mia tenerezza la loro vita, se sarà piena di guai! ». Aggiunge poi che alla fede non coopera l'insegnamento religioso e che per avere fede bisogna avere una speciale tendenza dell'animo che non tutti posseggono. Nega che se avesse fede, sopporterebbe con maggiore pace le sue sventure, poichè nessuna sventura è più rassegnata di essa, e aggiunge: « Almeno un credente avrebbe diritto di credere ad una ricompensa, ma io che pur credendo fermamente in un Dio grande e buono, non posso precisare la mia fede sulla successione di tanto bene a tanto male, non sono più «virtuosa» se mi rassegno!». Continua poi dicendo che preferirebbe perdere un occhio che vivere uniti fra certi malumori con triste esempio ai figli che così invece non li potranno mal giudicare e conclude: « In quanto poi alla religione, io pensavo che fosse meglio parlagliene a mente più matura, ma giacchè tu pensi altrimenti, io chiederò alla Cavazza a quale buon prete posso rivolgermi perchè parli loro di religione ».

Attorno alla riconciliazione

Padre e madre di fronte

All'intimo amico del Bonmartini, prof. Cervesato, ora defunto, la contessa scriveva l'11 ottobre 1901 osservandogli che, separandosi dal marito, non lese i suoi doveri, non quelli che impone la legge, tenendo la donna in condizioni inferiori, ma quelli che una donna di non basso animo deve sentire nella propria coscienza. Divide poi i suoi doveri in quelli di donna e in quelli di madre: ai primi era ben certa di non aver mancato perchè non decise la divisione alla prima contrarietà, ma perchè non era assolutamente disposta ad essere soggetto ad un essere da lei discorde moralmente. Quanti ai suoi doveri di madre osserva: « Posso rispondere ciò che ho già detto riguardo a lui come marito, un uomo (il Bonmartini) da me ritenuto mai galantuomo, non lo sarà nè come cittadino, nè come padre: dunque per l'educazione i figli tutti avevano da guadagnare nulla da perdere allontanandosi da lui.

Continua poi imputando al conte di non avere il minimo affetto pei figli, il che portava non essere immorale l'allontanamento dal padre, che per loro mai ha dato segno di sentimento e neanche di sensibilità. Prosegue: « Oltre a ciò, i figli che nella vita passata in comune lo temevano ma non lo amavano, ora, dimenticato il passato, e solo ricordando il quadro benevolo che da me sul padre hanno avuto, rafforzato poi dalla di lui amorevolezza verso di loro, dimostrano desiderare di averlo vicino ».

Pertanto, la contessa ne trae l'illusione che se debbono riunirsi, la riunione non deve passare i termini che sono necessari alla felicità di suo marito, come padre dei bambini, onde essa mette le seguenti condizioni: Domicilio a Bologna, quartiere perfettamente diviso in due, libertà reciproca da assentarsi, o per ore o per giorni, anche dalla città senza bisogno di permesso o di altro, diritto eguale sulla educazione dei figli: nessun obbligo da parte sua di seguire il marito».

Un direttissimo che devia presso Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 26 ottobre notte:

Oggi, verso le ore 14, presso la stazione di Sant'Ellero è deviato il treno direttissimo partito da Roma alle 9.30. Nessuna disgrazia fortunatamente nelle persone. I funzionari e gli agenti si sono recati sul luogo con il personale ferroviario per provvedere al trasbordo dei viaggiatori.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — 8.3/4 - Ser. Degli Abbati. *Il barbiere*
GOLDONI — 8.3/4 — *L'istruttoria*.
ROSSINI — 8.3/4 — *La Nina*.

SPORT

La marcia podistica

di mille sartine e modiste parigine

Da qualche tempo sono in onore a Parigi più che altrove, le gare podistiche, riservate a date classi della popolazione.

Prima ci furono quelle de' fattorini degli Istituti finanziari, poi quelle dei commessi dei grandi magazzini, e via dicendo. Ma nessuna ottenne la decima parte del successo che ebbe domenica quella delle *Midinettes*, cioè delle sartine, modistine, ecc., così chiamate per l'apparizione ilare che fanno tutto d'un tratto a mezzogiorno per le vie della città.

Tutti i giornali del pomeriggio sono concordi nello stabilire lo stesso parallelo: c'era tanta gente quanta ce n'era all'arrivo di Vittorio Emanuele. E' vero che il Re e la Regina erano due soltanto; le concorrenti erano oggi invece 2547. Oltre ai pedoni, c'era un'infinita caterva di automobili, vetture e biciclette. L'affluenza anzi fu tanta che le povere *Midinettes* ebbero molto stento a disputare regolarmente la vittoria. Fu a pugni, ed anche distribuendo qualche schiaffo, che quelle signorine della sartoria e della moda si aprivano un cammino. Infatti non c'era quasi nessun servizio d'ordine; anzitutto perchè nessuno avrebbe potuto attendersi una simile calca, poi perchè nessuno poteva avere in animo di assassinare le *Midinettes*.

La partenza — Mille concorrenti

Fin dalle 8 del mattino il giardino delle Tuilleries presentava un aspetto pittoresco oltre ogni dire, ma non potevano penetrarvi se non le concorrenti e le persone munite di uno speciale biglietto. La distribuzione dei bracciali si è compiuta sotto gli occhi vigili degli zelanti commissari incaricati del giornale *Le Monde Sportif*, organizzatore della gara. Si nota fra tutti Reychel, redattore-capo del giornale, dall'aspetto desolato dal troppo gran successo ottenuto dalla prova.

— Non potranno mai andare avanti — esclamava egli, guardando con inquietudine verso i Campi Elisi, tutti ingombri di persone e di veicoli.

Già la circolazione è divenuta impossibile; si è nella necessità di ritardare la partenza; le guardie repubblicane a cavallo tentano di aprire un cammino nella folla, ma questa si richiude dietro di esso. Infine alle 10.20 i cancelli delle Tuilleries si aprono, e un battaglione variopinto di oltre mille donne esce dai giardini e traversa l'immensa piazza della Concordia con infinito stento.

Lo spettacolo della marcia — I costumi

E la marcia comincia.... E' uno spettacolo divertentissimo. Cinque minuti dopo la loro partenza, nonostante la giornata abbastanza fredda (7 gradi sopra lo zero), le *Midinettes* sono già tutte rosse come galletti o pallide come *pierrots*.

La maggior parte faceva la marcia inglese; dicono che questa sia molto pratica; certamente non è bella. Si curva la testa in avanti quanto più si può curvarla, quasi fra le gambe, si agitano le due braccia come per girare due manovelle di macchine da caffè ad un tempo. E bisogna ben dimenare le gambe per serbare l'equilibrio, giacchè se si volesse rimanere immobile in questa posizione si prenderebbe una lezione di fisica sperimentale sulla gravità dei corpi.

E ne passarono e ne passarono.... Ve ne erano di belline, ve ne erano di meno belline, anzi un po' troppo di meno belline. Alcune avevano sdegnato il cappello, andavano presto presto coi capelli scarmigliati, altre portavano un berretto bianco, altre un piccolo *blaude* ornato di una mezza luna o di stelle bianche; due o tre avevano serbato sulla testa un cappellino piatto, che la gran fretta della corsa scoteva tutto, per cui erano costrette a rattenerlo con mano febbrile.

La maggior parte portava le gonnelle corte, le scarpe piatte; ma ce n'erano tre o quattro con abiti lunghi. Nessuna traccia di civetteria; volevano arrivare, e null'altro. Una madre accompagnava sua figlia; questa buona donna sbuffava assai, e il pubblico applaudiva tanta abnegazione.

Un amico compiacente allenava la sua amica. Era un bell'uomo dalla barba bionda, e certamente di carattere assai cortese, giacchè si era gettato sulle spalle il mantello con cappuccio che doveva garantire dal freddo all'arrivo la ragazza a cui egli si interessava.

Ce n'erano di giovani, ce n'erano di mature: fra le prime arrivate ve n'è anzi una di 49 anni. C'era la monella di 14 anni che rideva e saltava e ballava il « cake-walke », e c'era l'operaia già in età abbastanza inoltrata, che non era stata mai bella, che non aveva mai conosciuto nulla di quanto può fare relativamente bella la vita e che si sforzava di guadagnare a quel modo il denaro che le era necessario per l'esistenza; e questo non era gaio affatto.

L'arrivo a Nanterre — Vince la modista

Così fino a Nanterre, meta della marcia. Nanterre, di cui i parigini si burlano; molto famosa per i suoi pompieri e per le sue *rosières*. Ma nè i pompieri nè le *rosières* conobbero mai l'accoglienza che Nanterre aveva riserbata alle *Midinettes*. La folla enorme su tutto il percorso era anche più densa all'arrivo; e fu tra difficoltà grandissime che la signorina Jeanne Cheminelle, modista, giunse prima alla meta alle 11.30: aveva compiuto la marcia Parigi-Nanterre nello spazio di un'ora e 27 minuti, dopo una bella lotta colla signorina Lucia Flevry, che giunse a pochi passi dietro di lei.

La terza arrivata è la signorina Andreina Simon; la quarta la signorina Luisa Pelesta, e la quinta la signorina Alice Brard.

Un concerto organizzato dal Conservatorio popolare di Mimi Finson, sotto la presidenza del maestro Gustavo Charpentier, l'autore della *Luisa*, è stato offerto nel pomeriggio alle *Midinettes*.

I successi del fucile italiano

Le vittorie di Buenos-Aires

Buenos-Aires, 26 ottobre sera

Nella gara di eliminazione pel campionato internazionale di fucili da guerra riuscirono: primo Pederzoli di Bologna secondo Cantoni di Brescia, terzo Conti di Milano, quarto Staheli di Zurigo, quinto Tiberi di Perugia, sesto e settimo due argentini, ottavo Valerio di Torino. Susseguentemente argentini, svizzeri e italo-argentini.

Nella gara a bersaglio scomparente, chiusasi il giorno 23 corr., con fucili da guerra di varie nazioni, riuscirono: primo Vercellone di Biella, secondo Valerio di Torino, terzo Cantoni di Brescia, quarto Conti di Milano.

Le gare proseguono e si chiuderanno il 31 ottobre.

I risultati della gara costituiscono un vero successo pel fucile italiano modello 1891.

I doni del Re e del Conte di Torino

per i concorsi ippici di Treviso

Abbiamo da Treviso, 26 ottobre notte:

Quest'anno le giornate ippiche di S. Martino avranno maggiore attrattiva per la varietà e la novità del programma. Ad ogni giornata di Concorsi avremo una corsa al galoppo, con o senza ostacoli.

S. M. il Re si è degnato di concedere un dono che verrà assegnato in premio per il grande *Steeple-chase* dell'ultima giornata.

Anche Sua Altezza Reale il Conte di Torino, ha disposto perchè un suo dono venga assegnato in premio per una categoria del Concorso stesso.

Società caccie e tiri

Brillantissima riuscì la battuta alle lepri data ieri ai Tre Porti dalla *Società di caccia e Tiri* di Venezia.

I cacciatori si erano dati appuntamento alle 6 del mattino sulla riva degli Schiavoni, dove s'imbarcarono su battello appositamente noleggiato.

Il *restello* durò circa tre ore. Si scovò una dozzina di lepri, di cui sette furono uccise.

Diresse la battuta il capo gruppo sig. Ellero e la sua valentia fu pari all'ospitalità con cui accolse a geniale banchetto gli invitati.

NECROLOGIO

A Treviso, Sanson Emilio, cancelliere al R. Tribunale.

Teatri e concerti

"L'istruttoria,,

dramma in due atti di Giorgio Henriot al Goldoni

Mentre le scene del dramma si serravano verso la fine, umane ed aspre come il male fisico, m'è guizzata tra le tentazioni la eco di un nome, precisa come un baleno. Edgard Allan Poe! Il nome mi rappresentava un'impressione: ecco la ragione del richiamo. E infatti la stessa impressione di ansia oscura, di terrore ignoto, di supposizioni paradossali fino alla fine ma quivi logicissime: quella stessa impressione affannosa che mi diede *Il doppio assassinio della Via Morgue* riebbi jer sera allorchè la tela calò su Reinach terribilmente vero negli spasimi dell'epilessia.

Io analizzo l'impressione perchè forse mi può dare gli elementi di giudizio sul valore del lavoro. Osservo subito intanto che il ricorso mentale al lavoro del Poe è un segno non dubbio che *L'istruttoria* ha il germe della commozione diffuso dentro ai due atti rudi e senza lenocinî che la compongono; e quindi trovo modo di osservare — e non inutilmente forse — che il lavoro dell'Henriot ha la sua base, come quello del Poe, nel concetto che nei drammi misteriosi, la verità si trova alle volte più vicina che non si creda e che la giustizia degli uomini la persegue molte volte per vie fallaci perchè la presuppone più complicata di quello che non sia.

Questa la base in comune. L'Henriot poi il quale è uno scienziato eminente sotto altro nome, sotto il suo vero nome anzi, porta al dramma il sussidio del suo patrimonio scientifico, e questo asserve a *deux ex machina* per risolvere la sua terribile favola.

La quale è umana molto, come prima dissi, e corre anche via umanamente, se si faccia eccezione per uno scatto della *Moglie dell'accusato* nella stretta del primo atto, dove evidentemente l'autore, a danno della verità psicologica, tradisce il fine prefisso al suo lavoro e fa enunciare scientificamente e ordinatamente la sua tesi da una donna che, essendo angosciata ed esasperata, non può assolutamente parlare nè con scienza nè con ordine logico. Questo del resto è l'unico momento in cui l'Henriot commette un fallo di tecnica: il resto è fatto bene, con molta abilità.

Io ho parlato ora di una tesi: qualcuno ch'io non ricordo esaltò il valore di questa. Ogni uomo interpreta a seconda del suo animo e del suo cervello le idee e le aspirazioni degli altri uomini: sta bene. Per ciò appunto mi sento di dissentire con chi credette di vedere una critica severa e riuscita al metodo della giustizia umana in questa *Istruttoria*.

E dissento per questo: che se il *Giudice d'istruzione* ignaro d'aver commesso un delitto in un accesso di epilessia spinge la istruttoria per quella via che più gli appare logica per indizi raccolti, non fa atto inumano in quanto segue un metodo prestabilito di giustizia ma compie un orribile servizio alla verità, esclusivamente per una causa fisica che è del tutto al di fuori dei poteri che la sua veste di magistrato inquirente gli accorda. E la più limpida prova di ciò sta nello stesso dramma dell'Henriot nel quale vediamo che, non ostante questa eccezionale condizione morbosa del *Giudice*, la giustizia trionfa per gli uffici della magistratura e del patrocinio legale degli accusati.

Dunque se una cosa non ha valore in questo lavoro è precisamente la tesi.

Dove invece l'Henriot si manifesta drammaturgo abile, se non molto elevato, è quando mette a servizio dell'effetto scenico la sua conoscenza medica. Qui sa appassionare ed avvincere il pubblico senza ricorrere ad esagerazioni ad ampollosità false, sì bene seguendo un metodo esatto e scientifico. Ed è così che nella sua verità scheletrica la scena in cui il *Giudice d'istruzione* viene a poco a poco rivelando a sè stesso il suo delitto e nella rivelazione si esalta per lo spasimo epilettico: è così che qui, in questa serrata logica fisiologica il cuore ed il cervello si commuovono di quel turbamento che gli *Spettri* ci fecero già dolorosamente conoscere. E' così che l'Henriot dimostra di saperci far palpitare con la rigidità della scienza ed il turbinio della passione, congiunte con sapienza rarissima.

Il pubblico comprese ciò e fu largo di applausi ieri sera: applausi da prima incerti perchè trattenuti dalla impressione angosciosa, poi convinti e nutriti e diretti in parte grande anche al Reinach che visse la vita del *Giudice* come vivesse una sua propria vita e che seppe dell'epilessia darci una rappresentazione straziante nella sua misura. Con lui Edwige Reinach ebbe nella *Moglie dell'accusato* ingiustamente, felici momenti, se pure la sua parte fosse di poco rilievo. Gli altri bene tutti.

c. d. z.

"La Nina,, di M. Benedetti

al Rossini

Iersera, subito dopo la rappresentazione della Nina, Luigi Sugana scrisse a Marco Benedetti la seguente lettera:

« Esco in questo momento di teatro, dopo aver udito la tua *Nina*.

« Sono tutto ammirato per l'opera d'arte egregia e sincera che mi commosse, e gioisco intimamente che il caso, impedendomi di ultimare la commedia che avevo promesso per la stagione, colla priorità passata alla tua, abbia permessa la rivelazione d'autore degno di continuare il nostro povero Gallina ».

Tuo Gigi Sugana

Ed allo scritto di Sugana poco si può aggiungere perchè dice tutto, dando in poche parole il miglior commento al lavoro rappresentatosi iersera al *Rossini* dalla compagnia di Emilio Zago.

La tela ne è semplicissima: *Anzolo*, barcaiuolo, cresciuto in casa del santolo *Nane*, si era affezionato alla nipote del suo ospite *Nina*. La quale, a sua volta, aveva covato nel cuore virginale un sentimento profondo e vigoroso per il compagno d'infanzia. Senonchè un giorno *Anzolo* si lascia adescare dalla *Malgari*, per la quale lascia la casa del *santolo*. Una scena di gelosia, fra la *Nina* e la *Malgari*, nella quale quest'ultima lancia le più atroci ingiurie alla rivale, provoca un sano ravvedimento da parte di *Anzolo*. Egli vuol essere perdonato da *Nina* e si lascia accogliere lietamente fra le braccia del buon *Nane*.

Tutto ciò è presentato, con ammirevole sincerità, in tre atti, nei quali con vivezza di coloriti, con evidenza di luci, con sapienza tecnica è riprodotto bellamente l'ambiente veneziano. L'intero primo guado, sul campiello del traghetto, è una fotografia scrupolosa di un episodio di vita tutta nostra, schiettamente ed esclusivamente nostra. Marco Benedetti studiò dal vero il suo soggetto, e compì lo studio con raro intuito, con uno spirito di osservazione sano ed equilibrato.

A questi pregi si aggiungano un dialogo messo, brioso, scorrevole; una orditura abilissima nell'interessante incalzare degli avvenimenti; un insieme di macchiette vere, geniali e simpatiche; un logico, simpatico ed umano epilogo, e si spiegherà facilmente il successo cordialissimo meritato iersera da Marco Benedetti. La sua *Nina* prese posto trionfalmente nel repertorio della Compagnia veneziana; gli applausi convinti, entusiastici coi quali l'affollato uditorio volle a metà del primo atto e poi ad ogni fine d'atto salutare l'autore e gli artisti alla ribalta (si contarono quattordici chiamate) espressero a Marco Benedetti il desiderio ch'egli si dedichi con maggiore assiduità al teatro nostro dialettale, al quale può dare opera lungamente duratura.

Nina si ripeterà questa sera, e sarà poi riprodotta in tutti i teatri da Emilio Zago, il quale vuole prepararle allestimento scenico, degno, in sostituzione di quello di iersera, che fu in parte improvvisato.

La Compagnia recitò *Nina* con impegno: — speciali battimani si ebbero, come al solito, Zago, la Baldanello, la Bianchini e Brizzi.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 27 ottobre — S. Tarenzio martire.
Mercoledì 28 Ottobre — S. Simeone e Giuda.
Il sole leva alle ore 6.45 — Tramonta alle 17.5.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 946

I nuovi ruoli di Ricchezza Mobile

Medici - Chirurghi - Oculisti

Agostini D.r Luigi da 960 a 1600 — Ancona D.r Guido da 2700 a 4000 — Ballico D.r Pietro 1200 — Bassi D.r Ugo 400 — Bellini D.r Michele 900 — Belzini D.r Augusto 820 — Biasutti Carlo da 200 a 600 — Bidoli Cesare da 750 a 1900 — Boldini D.r Antonio da 1200 a1800 — Boldrin D. Vincenzo 400 — Bonafini D.r Giuseppe 1400 — Bonvecchiato D.r Ernesto 500 — Borsatto D.r Santo 1500 — Brunetti D.r G. B. 3500 — Bruzzo D. Pietro da 4000 a 5000 — Busetto D.r Antonio 700 — Caffi D.r Ugo 2000 — Calimani D.r Giacomo 2000 — Carnielli D.r Angelo 1000 — Casoni Chiarion D.r Attilio 3000 — Cavagnis D.r Vittorio da 1500 a 2500 — Cavazzani D.r Giulio 1800 — Cavazzani D.r Guido 6500 — Coen Porto Augusto 1800 — Condio D.r Emilio 1500 — Corà D.r Antonio 641 — Curiel D.r Giuseppe da 1200 a 1500 — Dal Piccolo D.r Paolo 560 — D'Arman D.r Domenico da 1800 a 2600 — D'Arman D.r Giuseppe 1320 — Da Venezia D.r Pietro 4500 — De Carolis D.r G. B. 1200 — De Guerra Gustavo 800 — Dian Antonio da 700 a 2000 — Ellero D.r Antonio 800 — Facci Negrati da 2300 a 3300 — Fano D.r Beniamino 400 — Fano D.r Giorgio 1020 — Fantini D.r Andrea da 1500 a 2100 — Fiorioli Dalla Lena da 1000 a 1500 — Fossati D.r Vittorio da 1500 a 2500 — Franchi D.r Giuseppe da 6000 a 8000 — Galanto D.r Giuseppe 1200 — Gambarotto D.r Angelo 1200 — Garbizza D.r Andrea da 2300 a 3500 — Giordano Davide da 7500 a 12.000 — Giorgi Ettore da 700 a 1700 — Gosetti D.r Francesco 5800 — Keppler D.r Federico 8500 — Keppler D.r Gualtiero 800 — Kuns D.r Angelo 2500 a 2000 — Jona D.r Giuseppe 1100 — Jona D.r Moisè 2400 — Levi D.r Girolamo 900 — Licer D.r Giov. 600 — Licudi D.r Angelo 1000 — Locatelli D.r Enrico 1000 — Lojacono D.r Nicola da 50 a 1000 — Luzzatto D.r Marco 6200 — Madonini D.r Giuseppe 1500 — Magno D.r Vincenzo da 5300 a 6500 — Maillot D.r Claudio 900 — Marcon D.r Emilio 3000 — Marconi Innocente 1500 — Marta D.r G. B. da 2400 a 2200 — Massania D.r Antonio 2000 — Molin D. Felice 850 — Moretti D.r Giov. 2500 — Müller D.r Franc. 1500 — Musatti D.r Cesare 3200 — Negri D.r Paolo da 4600 a 6000 — Orefice D.r Fausto 820 — Padovin D.r Giulio 200 — Paluello D.r Carlo 1600 — Pasqualigo D.r Pellegr. 400 — Pedrini D. Basilio 2000 — Pesenti D.r Angelo 2400 — Pichini D.r Luigi da 2800 a 8000 — Pinelli cav. Or. 500 — Ponticaccia D.r M. 300 — Putelli D.r Fer. 3200 — Riedel D.r Luigi 600 — Rotelli D.r Romolo da 3000 a 5900 — Rovigli D.r Umberto 1500 — Sacchi D.r Emanuele 6500 — Sarcinelli D.r Ajace 1000 — Sardi D.r Spiridione da 800 a 1700 — Scarsini D.r Pietro 3500 — Spada D.r Francesco 4200 — Spandri D.r Pietro 1500 — Spanio D.r Umberto da 3000 a 4000 — Spellanzon D.r Luigi 1400 — Tecchio D.r Vincenzo 2500 — Tedesco D.r Bernardino 500 — Trento D.r Emilio 1200 — Tilling D.r Rodolfo 1000 — Todesco Assagioli 1200 — Toffoletto D.r Umberto da 180 a 850 — Tommasini Degna Antonio 1100 — Tosi D.r Ippolito 1500 — Trevisanato D.r Candido 1200 — Velo D.r G. B. da 5500 a 8000 — Vicentini D.r Giov. 1000 — Vitalba D.r Giov. 1200 — Vivante D.r Guido 4000 — Voghera D.r Leone da 1200 a 2000 — Von Somerend Ernesto 7000 — Zolli D.r Ferruccio da 600 a 1500.

Dentisti - Callisti

Levatrici - Veterinari - Imbalsamatori - Preparatori anatomici

Balliana Maria Pavan da 1300 a 1500 — Bianchetti D.r Angelo 1800 — Ferro Clementina 300 — Gerardi Alfonso 4000 — Lepschy Elisa 643 — Lugo Adriana 700 — Maggioni D.r Alceo 3500 — Manerini Giuseppina 700 — Meneghetti Filomena 700 — Nathan Rogers D.r William 5500 — Pelzer Carlotta 1000.

Commenti all'adunanza di domenica contro il "Ponte,,

Roma, 26 ottobre notte

La *Tribuna* si compiace della risoluzione presa dall'adunanza tenuta ieri all'Accademia sotto la Presidenza dell'on. Molmenti per la questione del ponte, specialmente perchè concorde col deliberato della federazione delle Società operaie veneziane di M. S. La *Tribuna* rileva che la maggioranza contraria al ponte è di commercianti e d'industriali; gente pratica che comprende che via utile per Venezia è il mare. A questa convinzione si deve l'istituzione della nuova linea per l'Oriente asiatico.

Lo stesso giornale aggiunge che conservando il carattere di città lagunare, Venezia non pregiudica le sue industrie. A prova di ciò ricorda il molino Stucky e i lavori della stazione marittima, la quale pure avrebbe potuto esser disposta altrove con agio maggiore; e consiglia di utilizzare l'ampia distesa della Giudecca, di Santa Maria Elisabetta, del Lido, ecc. colà vi sarà posto per la Venezia operaia. Cessino gli interramenti; si propaghi il bel sistema delle fondamente.

La *Tribuna* nota infine che la navigazione elettrica può dirsi un problema ormai risolto per Venezia.

Il Consiglio provinciale è convocato come abbiamo annunciato, sabato prossimo 31 corr. al tocco. Eccone l'ordine del giorno:

Proposte del Consorzio Foresto generale di Cavarzere circa il concorso della Provincia nella spesa per la bonifica eseguita mediante la nuova inalveazione del canale dei Cuori. — Contributo per la costruzione delle linee ferroviarie Piove-Chioggia, e Piove-Cavarzere-Adria. — Costituzione di un Consorzio col Comune di Mestre ai riguardi del tram Mestre-S. Giuliano. — Voto sullo schema di statuto proposto dal Commissario regio per l'Amministrazione dei Manicomi di S. Servolo e di S. Clemente. — Nomina di due revisori del conto consuntivo 1903 dell'Amministrazione provinciale, uno dei quali in seguito alla rinuncia dell'avv. Gian Carlo Bertolini. — Comunicazione delle deliberazioni di urgenza relative: alla causa in grado d'appello promossa dalla provincia di Sondrio circa il rimborso delle spese di spedalità della maniaca Bianchini Marta. — alle cause in grado d'appello promosse dalla provincia di Treviso circa il rimborso delle spese di spedalità per maniaci — alla causa in grado d'appello promossa dai signori James Hall Wright, e William Federic Bunn per restituzione del deposito che fu effettuato nel 1888 ai riguardi della navigazione fluviale.

Il collaudo della rifoderatura del "Paradiso,, di Tintoretto — Ieri mattina la Commissione di pittura (composta del presidente dell'Accademia on. Molmenti, del direttore delle R. R. Gallerie prof. Cantalamessa, del direttore dell'ufficio regionale dei monumenti, e del comm. Barozzi, segretario) presente anche il pittore Silvio Rotta, collaudò in Palazzo Ducale la foderatura del *Paradiso* di Tintoretto, eseguita egregiamente dal prof. Zennaro.

Non dimenticate che il negozio della Ditta U. Recchia e C. — Ascensione N. 1290, è sempre fornito di tutte le novità in bisotterie ed articoli di lusso per regali.

Un cameriere del sindaco che eredita 120 mila lire — A Pierino Pieroni, un giovanotto simpatico e distinto, secondo cameriere del conte Grimani, l'altro giorno a Mirano venne recapitato un telegramma, alla lettura del quale restò perplesso, apprendendo dal fratello suo, avvocato, che il proprio zio don Giuseppe cav. Selle, ricco signore, era morto a Verona, lasciandolo erede di 120 mila lire! Si congedò immediatamente dai suoi nobili padroni e partì per Verona con la prima corsa. All'indomani scrisse a Mirano confermando la cospicua eredità fatta.

CRONACA VENETA

Gravi ribellioni ai carabinieri a Cavarzere

Arresti, colluttazioni e sciabolate

Un moribondo?

Cavarzere, 26 ottobre

Due fatti gravissimi sono avvenuti nel nostro paese a breve correr di tempo, due sanguinose ribellioni contro la pubblica forza, che hanno lasciato sulla cittadinanza la più triste impressione. Ve ne mando tutta la cronaca.

La sera di sabato scorso verso le 20.30 due carabinieri Pietro Molinari (appuntato) e Antonio Fortuna che si trovavano in servizio lungo la strada provinciale di Adria, sorpresero nella località Passetti vari individui che dal fondo aperto di Luigi Previato trasportavano un sacco sopra un carretto, condotto da un asino. I due carabinieri s'avvicinarono al carretto e trovarono che nel sacco c'era stata raccolta a quanto pare, dell'erba medica per darla da mangiare al somarello. Riuscirono anche a fermare due ladri, Giovanni Ferrari e Stefano Tomasi braccianti di Cavarzere: ma questi, mentre venivano accompagnati con la refurtiva sequestrata in Caserma, opposero viva resistenza, aiutati dal fratello del Ferrari, Dante, da Giovanni Moda e da altri accorsi. Per cui si venne ad una grave colluttazione, durante la quale il carabiniere Fortuna, per liberare l'appuntato Molinari che stava per essere sopraffatto ferì il Tomasi col calcio del moschetto.

Furono arrestati il Tomasi, il Dante Ferrari e Giovanni Moda: Ferrari Giovanni è latitante.

Festa da ballo finita tragicamente

Ed ecco il secondo fatto, il più recente ed il più doloroso:

Ieri, giorno festivo, si ballava come di solito sul cortile della Birraria Ruzza. Verso le 7 e mezzo di sera danzavano fra di loro due giovani contadini certi Mosca e Grillo i quali trovandosi in istato di ubbriachezza disturbavano le altre coppie dando adito a continue recriminazioni.

I due carabinieri di servizio Pietrobon e Gibertoni, il secondo dei quali modenese giunto da poco fra noi, redarguirono più volte i due ubbriachi e vollero da ultimo allontanarli dal ballo. Si dice anzi che uno dei carabinieri, quello di Modena, nel mandare ad esecuzione il suo progetto, adoperasse modi violenti suscitando il giusto sdegno del pubblico.

I due contadini s'allontanarono per un momento dalla birraria, ma vollero poi tornarvi. I carabinieri allora li arrestarono e fecero per tradurli in caserma percorrendo un tratto di via accompagnati da grande folla.

Nel mentre sopraggiungeva il padre del Mosca. Il genitore domandò la liberazione del figlio ma il carabiniere Gibertoni sguainata senz'altro (?) la sciabola si diede a menare colpi all'impazzata (?) ferendo il padre dell'arrestato così gravemente da ridurlo in fin di vita, ed infatti al poveretto, ricoverato iersera stessa all'Ospitale, si riscontrò un'ampia ferita che interessa la iugulare esterna, i muscoli tutti della regione laterale del collo, e che si approfonda sino alla colonna vertebrale con interessamento della stessa e recisione dell'arteria vertebrale.

Il figlio arrestato tentando sempre di reagire, s'ebbe pur lui alquanti colpi di sciabola e fu ferito così da rimanere assai malconcio.

L'altro arrestato intanto che era alle prese col carabiniere Pietrobon, riescì a liberarsi, a a mettersi in fuga. La folla ingrossava sempre e i due carabinieri, che s'erano uniti per tradurre in caserma l'altro arrestato, non potendo proseguire il loro cammino entrarono nella pasticceria Casellato.

Il paese sottosopra

Colà si trovavano alcune donne le quali messesi in spavento, scavalcarono una finestra per porsi in salvo. Una di esse, certa Trevisan Valentina in Carlin nel fare il salto si fratturò una gamba.

Nella confusione andarono rotti vetri e bottiglie e venne ferito lievemente da un colpo di sciabola infertagli dal carabiniere modenese, certo Bordin Nello che era accorso nel negozio per soccorrere le donne.

Accorsero sul luogo il tenente dei carabinieri di Chioggia, col locale delegato di P. S. e il Pretore i quali riescirono a calmare gli animi eccitati della folla che aveva assunto un'attitudine ostile verso i carabinieri.

L'arrestato, che perdeva una copiosa quantità di sangue dalla ferita, fu condotto in carrozza all'Ospitale, ove gli si riscontrò una ferita da taglio alla gamba sinistra profondissima, con frattura del capo del perone causata da colpo di fendente.

Fu dichiarato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Dopo due ore circa gli assembramenti poterono essere sciolti e i due carabinieri rientrarono in caserma.

I commenti del pubblico sono a completo sfavore del carabiniere Gibertoni che col suo contegno fu causa del grave fatto.

Il Pretore sta praticando una larga e rigorosa inchiesta per stabilire la verità dei fatti e assodare le responsabilità.

Altra inchiesta sta praticando da parte sua l'arma dei carabinieri.

Un'altra versione del fatto

Da informazioni avute da altra fonte, ci risulta questa seconda versione del triste fatto.

Dal cortile dove si teneva la festa, i carabinieri Luigi Pietrobon e Giovanni Gibertoni là in servizio, cercavano di allontanare il giovanotto ventenne Napoleone Mosca, bracciante, ed un altro giovane di cui ancora non si conosce il nome perchè, ubbriachi, commettevano dei disordini.

I giovanotti però non volevano andarsene, anzi alle insinuazioni dei carabinieri risposero insolentemente opponendo resistenza spalleggiati da molti altri compagni, i quali si diedero a fischiare, a imprecare a far confusione offrendo così allo sconosciuto il modo di svignarsela.

La confusione e il baccano andarono crescendo; fra i più infuriati era il padre del Mosca Ferruccio, che cercava di strappare il figlio dalle mani dei carabinieri. E si ingaggiò una vera lotta contro i due militi: ad un certo punto il carabiniere Gibertoni, rimasto isolato dal compagno e quasi soprafatto, estrasse la sciabola ferendo i Mosca padre e figlio, il primo gravemente al collo, l'altro leggermente al ginocchio sinistro. Ma davanti alle minaccie e alla rivolta di tutta quella gente, i due carabinieri furono costretti a rifugiarsi nella pasticcieria, dove rimasero come assediati, fra grida, ingiurie e minaccie fino a quando giunse il tenente Lucchelli, il delegato di P. S. e il Pretore che riuscirono a ristabilire la calma.

Il Mosca si trova ricoverato all'Ospitale civile in istato d'arresto.

Intanto per misure di sicurezza per altri eventuali disordini furono chiamati in rinforzo otto carabinieri, dalle stazioni di Chioggia e di Cona.

La fuga di un pazzo dall'Ospitale

Ci scrivono da Cavarzere, 26 ottobre:

Tra i pazzi tranquilli che la Deputazione Provinciale di Rovigo ricovera da qualche tempo nel nostro Ospitale, trovavasi certo Davì Antonio di Badia Polesine, licenziato fino dal 1.o Ottobre, come guarito dal Sanitario provinciale, ma trattenuto ancora in Ospitale, in attesa dei genitori, che dovevano venirlo a prendere in questi giorni.

Iernotte, in un momento in cui era mancata la sorveglianza degli infermieri, il Davì riuscì riuscì a rompere una delle griglie di ferro applicate alle finestre della sua camera di custo-

dia e a darsi alla fuga scavalcando la mura di cinta del cortile del Pio Luogo.

Non si hanno finora notizie del fuggitivo malgrado le attive ricerche. Ma sappiamo che la Direzione dell'Ospitale ha preso severe misure disciplinari a carico degli infermieri addetti alla custodia dei pazzi, provvedimento questo meritevole di elogio perchè non è questa la prima volta che tali fughe avvengono.

***

Abbiamo poi per espresso: — Il maniaco Davì Antonio del quale vi narrai la fuga da questo Ospitale, ritornò alla sua famiglia, ieri stesso, apparentemente tranquillo. Il Sindaco di Badia Polesine ne diede oggi avviso telegrafico al Direttore del nostro Ospitale.

Da Chioggia

Consiglio Comunale

(26 *ottobre*). — Ieri il Consiglio Comunale, prima di passare all'ordine del giorno, ebbe comunicazione dal Sindaco, che in vista delle disgrazie prodotte dall'ultima bufera, per cui vennero gettate nel lutto alcune famiglie, la Giunta deliberò di erogare a loro vantaggio Lire 150, affidandole alla Congregazione di Carità perchè le distribuisca insieme al fondo all'uopo disponibile.

In argomento sarà in altra seduta intrattenuto il Consiglio.

Comunicò altresì che il Consiglio Provinciale di Venezia votò la somma di lire 12 mila (divise in due esercizi) per concorrere nelle spese della nuova pavimentazione del nostro corso.

Il cons. Zennaro, associandosi alla Giunta, nella deliberazione da essa presa per soccorrere le famiglie dei naufraghi, raccomandò alla medesima di interessarsi perchè finalmente la città nostra sia provveduta di una stazione di salvataggio a cui ha diritto, perchè eminentemente marittima. Lesse all'uopo analogo ordine del giorno, al quale il Consiglio aderì unanime in massima.

Il 31 del corrente mese, il Consiglio Provinciale di Venezia tratterà l'argomento, per noi importante, delle ferrovie che devono congiungere Padova alla nostra città ed a Cavarzere.

Senza ripetere quanto abbiamo detto altra volta, confidiamo che le deliberazioni di quel consesso soddisferanno i legittimi desideri della nostra città e degli altri luoghi che le progettate ferrovie dovranno percorrere.

Da Mestre

La seduta della Filarmonica G. Verdi

(26 *ottobre*). — L'altra sera, alle ore 20 e mezzo, nella sala municipale ebbe luogo l'annunciata seduta della Società Filarmonica. Il presidente cav. Marini lesse ai convenuti, la relazione morale della Società bandistica ed espose il crescente progresso degli alunni della scuola di musica, nonchè le relazioni fatte in varie epoche dagli esaminatori sigg. prof. Salvagnini e Perlasca di Milano, i quali trovarono ottimo il metodo dell'istitutore e maestro sig. Giuseppe Silvestrini.

Il socio Attilio Fontanin avrebbe voluto lo scioglimento della Società e della banda per poter ricostituirla, ma con gli elementi vecchi, trovando deficiente il numero degli attuali componenti il corpo musicale. (Notisi però che parte dei bandisti vecchi furono per varie ragioni allontanati).

Il cav. Berna ribattè gli argomenti del Fontanin con quella competenza che lo distingue e fu applaudito.

Il sindaco anziano dott. Roncali lesse la relazione finanziaria la quale dimostra che oltre alle spese straordinarie che la presidenza sostenne per bandisti venuti da Venezia per surrogare le parti mancanti nella banda di Mestre, pure il bilancio attuale porta un civanzo di L. 750 circa; la relazione venne approvata ad unanimità.

Il prof. Girotto replicando a quanto espose il cav. Berna, propose un ordine del giorno che plaude « all'opera finora compiuta dalla Presidenza e la prega di voler continuare coll'istesso zelo a vantaggio di questa istituzione; incaricandola di manifestare al sig. maestro Giuseppe Silvestrini la viva soddisfazione de' soci per la sua valentia e la instancabile operosità ».

Venne da tutti approvato, astenendosi il solo Fontanin.

Saggio finale dei bambini

Nella Sala Vittoria, gremita di signore e signorine, ebbe luogo ieri alle 14 e mezzo l'annunciato saggio del giardino d'infanzia « Regina Elena » diretto dalla sig. Giustina Fabricatore.

Il programma fu svolto con la massima soddisfazione dei presenti che applaudirono incessantemente quella numerosa schiera di bambini, e si congratularono con la direttrice.

Morte improvvisa

Alle ore 10 di ieri mattina, colpito da apoplessia, moriva improvvisamente certo Luigi Verignan detto *Baccia*, d'anni 75. Stava all'angolo della via Rosa vendendo castagne al consueto posteggio.

Lascia moglie e figli.

Da Mira

Onorificenza al Sindaco

(26 *ottobre*). — Il nostro Sindaco N. U. Gaetano Corner è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

E' un meritato compenso morale all'assidua opera prestata dall'egregio uomo nelle pubbliche amministrazioni, e specialmente in quella comunale della quale fa parte da circa trent'anni.

Padova

Echi del Congresso magistrale

(26 *ottobre*) — Importante pel numero e la qualità degli intervenuti, per la quantità dei vari argomenti che furono presi in esame e discussi, riuscì il comizio magistrale di cui ci occupammo ieri diffusamente.

Due cose in esso risultarono degne di nota: anzitutto un ordine del giorno che proposto dalla parte socialista venne poi da essa, odorando il vento infido, in parte ritirato, poscia seppellito da un voto negativo oltremodo sintomatico: alludiamo alla questione riflettente l'obbligatorietà dei maestri di inscriversi in una apposita sezione della Camera del lavoro; in secondo luogo la deliberazione presa dal congresso stesso in cui si fece voti perchè il parlamento attui quelle riforme didattiche e pedagogiche che l'importante problema della scuola esige di fronte ai progressi costanti della scienza e ai bisogni della vita pratica: ordine del giorno che raccolse l'unanime adesione. nè meno importante e degno di nota fu pure il voto riflettente il miglioramento della classe dei maestri specie da parte dei comuni della nostra provincia. Le loro condizioni infatti sono infelicissime: scarso stipendio, soverchiamente affollate le aule, locali poco igienici, viabilità difficile, materiale scolastico insufficiente. esigenze massime nell'insegnamento per ottemperare alle gravosità dei programmi governativi.

Urge perciò che da parte degli enti interessati comunali e provinciali in breve si provveda ad attuare quelle riforme che valgano a togliere tanti guai nell'insegnamento e nella scuola.

Investimento ciclo automobilistico

Ieri sera il noto *sportman* signor Silvio Lugli, transitava colla sua splendida *Fiat* per piazza Garibaldi, quando un ciclista sbucando di tutta corsa da una via laterale, andava a sbattere colla sua bicicletta contro l'automobile senza però farsi alcun male. Infatti risalito in sella continuò imperterrito la sua corsa.

Due individui, certi Gasperini e Bassani, che si trovarono presenti al fatto cominciarono a questionare fra loro, sostenendo il primo che il torto era del ciclista, il secondo che era invece del signor Lugli. E tanto si accalorarono nella discussione che, in breve, dalle parole passarono ai pugni dandosene reciprocamente una buona dose.

Soltanto l'intervento di due guardie potè por fine alla scenata.

Funerali

Stamattina, partendo dalla casa in Borgo Magno, seguirono i funerali della compianta signorina Maria Calore spentasi ier l'altro dopo brevissima malattia, a soli 17 anni. Essi riuscirono, per il largo intervento di signorine, amiche e conoscenti della povera defunta, di famigliari, di parenti, un'affettuosa dimostrazione di cordoglio e di compianto per la desolata famiglia.

Molte e belle corone adornavano il feretro. Per la mesta occasione vennero pubblicate alcune affettuosissime epigrafi.

Dopo l'assoluzione della salma il corteo si diresse alla chiesa di S. Antonino ove ebbe luogo la tumulazione.

Un grande incendio

Stanotte nella vasta tenuta del co. Francesco Papafava, nel vicino comune di Cervarese, per cause imprecisate, scoppiò un violentissimo incendio che in breve, nonostante gli sforzi dei numerosi terrazzani accorsi a prestar la loro opera di spegnimento, distrusse il vasto fabbricato composto di oltre venti locali, i fienili, le stalle, i magazzini e una casa colonica, gettando sul lastrico una famiglia di più di trenta persone.

Il danno per la distruzione del fabbricato ed annessi, che si fa ascendere a circa cinquanta mila lire, è assicurato: non così quello degli affittuali, che rimasero privati di tutte le loro masserizie e delle loro mobiglie.

Da Este

Un banchetto al Politeama Salvi

(26 *ottobre*). — Ieri sera, nella sala del Politeama Salvi, con vera eleganza addobbato a cura dei proprietari e del sig. Breda Gius. — fra profusione di fiori ed i concenti dell'orchestrina Galante — ebbe luogo il banchetto offerto dal sig. Marinoni Francesco agli operai dello Stabilimento Concimi. Al centro della tavola d'onore, sedevano con il signor Marinoni, le gentili signore di sua famiglia, il genero sig. Barbiera Giovanni e la graziosa signora, il sindaco avv. Tono, il cav. ing. Lazzarini, direttore della Banca popolare, il dott. Ventura Enrico, ed in rappresentanza del cav. Magno Magni di Vicenza, il signor Francesco Galbiati, venuto con due operai e stendardo della loro Società di Mutuo Soccorso. Seguivano, *a latere*, il cav. dott. De Franchi, avv. cav. Verdi, Dott. Duse, e poi altri commensali che sarebbe troppo lungo enumerare. I coperti erano circa 170.

Il simposio trascorse lietissimo, inappuntabilmente approntato dalla sig. Trentin Antonietta, e diretto dal signor Ferro Antonio della Gigia. Allo *champagne* furono pronunziati parecchi brindisi: bellissimo e commovente quello del sig. Marinoni, il quale, nel congedarsi dai suoi operai, li ringraziò della loro cooperazione, li assicurò sul loro avvenire e li ammonì perchè nel lavoro e nell'ordine trovino tutta la loro forza per il benessere proprio e delle loro famiglie. Vere ovazioni accolsero le parole del sig. Francesco. Da applausi ben nudriti, furono accolti i brindisi del Sindaco, dott. avv Verdi, del signor Galbiati che portò il saluto del cav. Magni e dei numerosissimi compagni e colleghi di lavoro di Vicenza e del sig. Marinoni Luigi, come sempre, schietto e franco. Infine un operaio a nome di tutti, lesse un'appropriato indirizzo, accolto da grandi evviva. Tolte le mense, con la musica in testa, che con gentile pensiero spontaneamente intervenne. i commensali passarono tra fiaccole e fuochi, all'abitazione Marinoni, dove vi fu un ultimo scambio di cortesie.

Molte furono le pubblicazioni dedicate al sig. Marinoni.

Da Monselice

Festa scolastica

(26 *ottobre*) — Sabato 31 p. v. per iniziativa di questo direttore didattico, sig. Carestiato, avrà luogo una festa scolastica, nella quale si dispenseranno i relativi certificati, a tutti quei giovinetti e giovinette, che vennero promossi alla fine dell'anno decorso.

Il "Trovatore,,

Domenica teatro numeroso; piacione Bice Cocchi (soprano), Dirani Maria (contralto), Salotti Paolo (basso). Benino i comprimari signorina Fauri Ida e Faccio Silvio.

Causa l'indisposizione del tenore Graglia, stasera non c'è rappresentazione.

Belluno

La strada Belluno-Busche

(26 *ottobre*). — Ho parlato a suo tempo di un convegno avvenuto in questo Capoluogo di Mandamento, fra i rappresentanti dei Comuni consorziati per la manutenzione della strada Belluno-Busche, allo scopo di concretare i punti del ricorso da presentarsi al Consiglio di Stato contro la deliberazione del Consiglio Provinciale che negò il passaggio di detta strada fra le provinciali.

Ora, contro questo convegno, apparvero sul *Gazzettino* due lettere di certo De Col Antonio, che tenta dimostrare che non è lecito, per *carità di patria*, toccare certi cantini, come è imprudente l'agitazione dei Comuni che credono lesi i proprî diritti, potendo i loro reclami, risvegliare la vecchia questione del passaggio alla Provincia della strada nazionale n. 8, che corre parallela alla ferrovia.

Io immagino la seria preoccupazione di quel signore, le sue notti insonni nel timore delle possibili conseguenze dell'accennato ricorso e mi sento compreso da commovente ammirazione per questa sua santa crociata, ma, d'altro canto, penso che se la strada Belluno-Busche ha, veramente, tutti i caratteri per essere dichiarata provinciale, non so come si possano disconoscere i diritti dei Comuni reclamanti, senza commettere una solenne ingiustizia. E questo parmi un ragionamento tutt'altro che trascurabile.

Non so poi se le cose siano andate come le racconta il sig. De Col a proposito dell'altra strada, anzi ho ragioni parecchie per mettere in quarantena la storia che ne fece, tanto più che è la prima volta che, a proposito dello stato finanziario della Provincia, sento parlare di *condizioni miserrime* mentre tutti sanno che il bilancio provinciale ha tale e tanta elasticità da concedersi l'alta soddisfazione di venire in soccorso, con assegni di qualche entità, di imprese o scuole di generale interesse.

Del resto tutto quell'ardore messo nell'attraversare le aspirazioni dei Comuni convenuti a Mel; quel ritornare alla carica per sostenere una tesi sbagliata, quel fare la voce grossa su per i giornali contro un pericolo immaginario, non basterebbe per sè solo a risvegliare la questione, dato che vi sia, della strada che per riguardo alle condizioni povere della Provincia, il Governo mantenne fra le nazionali?

Treviso

L'annegato del Sile

Stamane, circa alle 10, durante la Fiera, presso lo Stabilimento Mandelli il contadino, Barbon Fabiano, vide galleggiare nel Fiume Sile, presso la sponda sinistra, una massa informe. Scese alla riva e si accorse che si trattava di un corpo umano.

Con l'aiuto del facchino Caldato Luigi e di tal Luigi Secco, quella salma venne estratta dall'acqua e deposta sulla sponda. I RR. CC. tosto avvertiti, procedettero ad un sommario esame del cadavere, che fu identificato per quello di quel tal Fabris Bonaventura, la di cui giacca, il cappello, ed ombrello vennero rinvenuti dieci giorni or sono appunto sulla riva del Sile al ponte *della Gobba*.

Il cadavere infatti mancava della giacca, e nelle saccoccie dei calzoni gli si rinvennero due fazzoletti con le iniziali F. B.

La salma venne stasera trasportata all'Ospitale e deposta nella bara mortuaria. Domani l'autorità giudiziaria procederà alle constatazioni di legge.

Due infortuni

(26 *ottobre*). — A Croceta Trevigiana l'operaio Busana Alessandro, d'anni 30 circa, canapino nello Stabilimento Antonini-Ceresa, per disattenzione ebbe al mano destra impigliata nell'ingranaggio della sua macchina, così da riportare alcune ferite, guaribili in 15 giorni.

— Ieri sera in Piazza Cavallerizza, un bambino che assisteva all'altalena delle « *barche* » fu colpito dalla vite d'una di queste, improvvisamente staccatasi, proprio in mezzo alla fronte.

Il bambino che si chiama Brussolo Aristide, di anni 2 e mezzo' venne trasportato piangente e sanguinante in una vicina farmacia ove venne medicato

Al "Sociale,, di Treviso

Abbiamo da Treviso:

Fu pubblicato il programma degli spettacoli per questa settimana. Il *Crepuscolo*, accolto con tanto entusiasmo domenica sera, si rappresenterà domani, martedì, e quindi giovedì, sabato e domenica sera:

Da Castelfranco

Le tramvie elettriche Asolo-Castelfranco

(26 *ottobre*). — Ieri mattina, nella sala del Consiglio del nostro Comune, il conte Felissent tenne una dotta conferenza sui vantaggi del Tramvia elettrico Castelfranco-Vallà-Riese-Altivale-Asolo. Erano presenti, oltre all'egregio Bernardi, segretario della Società, e don Giovanni Pastega, membro, il cav. Edoardo Conti, assessore anziano, il cav. Ferrarini, il conte Evaristo Macola, l'ing. Zannoni ed altri.

Il conte Felissent espose, con voce chiara e modo piano, l'utilità della costruzione di questa linea, citando molte cifre sulla rendita sicura che può dare l'esercizio di essa, esponendo il tutto, corredato da piani e studi tracciati, sì che nell'insieme convinse anche i riottosi, che alla fine applaudendo diedero il loro voto favorevole per la Castelfranco-Asolo.

Se saranno rose, fioriranno, quindi: se dato l'appoggio morale, ed in seguito anche l'appoggio finanziario per gli studi intrapresi, vedremo correre per la nostra ubertosa provincia il Tramvia elettrico, il merito precipuo sarà del cons. Felissent, che col volere tenace seppe convincere chi, di primo acchito, chiamava l'idea del Tramvia elettrico, una utopia.

Da Conegliano

Ancora il concorso ippico

(26 *ottobre*). — Il felice svolgimento del Concorso ippico di ieri — di cui pubblicaste già i risultati — lasciò un impressione grandiosissima in quanti vi assistettero. Tutti affermarono che non si poteva ottenere un esito più brillante nei vari esercizi fatti dai bravi cavalli e dagli intrepidi e provetti cavalieri, superando i varî *ostacoli* imposti dal concorso.

Fra i cavalieri premiati ci compiacciamo ricordare i valenti ufficiali signori Pasini Gaspero, tenente di cavalleria *Montebello;* Pò Ferdinando; tenente nei cavalleggeri *Saluzzo;* Liberati Enrico, pure dei cavalleggeri *Saluzzo*; Sacchetti Aldo, tenente cavalleria Guide; il barone Gino de Morpurgo e il sig. Camillo Pelizzaro. A quest'ultimo toccò anche in premio la bellissima *coppa* di argento cesellato, donata dalla patronessa del Concorso, la Principessa Letizia.

Rovigo

I Congresso zootecnico polesano

(26 *ottobre*) — Domani nella sala maggiore dell'Accademia, alle ore 1 pom., avrà luogo il primo convegno zootecnico polesano con la proclamazione dei premiati del concorso provinciale di riproduttori bovini maschi.

Si tratteranno i seguenti temi:

1. I deliberati del XIII Congresso regionale veneto degli allevatori di bestiame in rapporto alla zootecnica polesana. (Relatore dott. Culatti).
2. Sull'opportunità di costituire una Associazione Zootecnica provinciale. (Relatore prof. Muneratti).

Onorificenza

Il nostro intendente di Finanza cav. dott. Brotto venne insignito della croce di ufficiale della corona d'Italia.

Da Occhiobello

Teatro

(26 *ottobre*) — Mercoledì ultima della *Traviata;* per sabato sarà pronto il *Rigoletto* a cui prenderanno parte coristi locali che si stanno istruendo.

E' di già assicurata una piena e non abbiamo che a rallegrarcene, chè in verità ne sono meritevoli.

Udine

Echi dell' Esposizione

Le prime onorificenze

(26 *ottobre*). — L'on. Morpurgo presidente del Comitato generale della nostra Esposizione regionale, fu promosso *grande ufficiale;* il cav. Luigi Bardusco, vice-presidente, *ufficiale;* il cav. uff. Domenico Pecile, altro vice-presidente, *commendatore;* il cav. Cantarutti *ufficiale*; il cav. uff. conte Ronchi, *commendatore;* il cav. Roma:, *ufficiale*.

Furon creati *cavalieri* dell'ordine della Corona i signori Antonio Beltrame; l'ing. Ottavi; il co. De Brandis; Rodolfo Burgbart e l'i. g. Lorenzi.

Sonnambulismo pericoloso

Una signorina che passeggia sul tetto

L' altra sera una signorina, appena diciottenne, fu colta da un assalto nevrastenico, e in preda a sonnanbulismo, salì sul tetto di casa passeggiandovi tranquillamente per lungo e per traverso. I parenti, spaventati, come si può credere, chiamarono in soccorso alcuni vicini che riuscirono a far discendere da quel singolare passeggio la povera giovane.

Di successo in successo

passa la compagnia Palombi al Minerva. E' atteso *Il Giro del mondo*, la grande *féeric* che ottenne dovunque festotissime accoglienze.

Da Moggio

Uccisa dal tetano

(26 *ottobre*) — La giovane Treu Agnese, d'anni 17, s'arrampicò su di un fico allo scopo di coglierne i frutti dolci e maturi. Essendosi spezzato un ramo della pianta, la Treu precipitò al suolo fracassandosi un braccio. Fu prontamente medicata dal dott. Cigolotti; ma essendo sopravvenuto il tetano, l'infelice giovanetta, dopo alcuni giorni di atroci sofferenze, dovette soccombere.

Da S. Pietro al Natisone

Festa simpatica

(26 *ottobre*). — Ieri, modestamente, venne qui inaugurata la bandiera della nostra Società di Tiro a segno nazionale. Alla simpatica solennità partecipò anche l'on. Morpurgo, deputato del Collegio, il prof. Musoni, che pronunziarono bellissimi discorsi. Parlarono pure il sindaco sig. Vogrig ed il presidente della Società, sig. Quarini.

Da Tarcento

Ancora dello sciopero delle filatrici

(26 *ottobre*). — Stamane 300 operai ed operaie dello Stabilimento cascami, ripresero il lavoro, in attesa di conoscere i nuovi patti: altri si astennero. Fu invocato l'intervento del deputato del Collegio, on. Caratti, quale intermediario fra proprietari ed operai.

Più tardi ci telegrafano:

Venne chiuso lo stabilimento di tessitura in previsione di disordini.

A Magnano sono pure scoppiati dei torbidi. L'autorità comunale chiese rinforzo di carabinieri.

Verona

La consegna della medaglia d'oro al professor Poggi

(26 *ottobre*) Questa mane gli on. Miniscalchi e Pozzi consegnarono, a nome della Società degli agricoltori italiani, al prof. Poggi direttore della nostra Cattedra ambulante, la medaglia d'oro decretatagli da detta Società accompagnata da una bellissima lettera firmata dal Presidente R. Cappelli. Il prof. Poggi, che è un vero valore, deve essere molto lusingato di questa onorificenza, essendo egli la prima persona alla quale venne assegnata.

Furto di 20 mila lire di bozzoli

In seguito alla scoperta di un furto di 20 mila lire di bozzoli dai magazzini della ditta Sala e Monti a Villafranca, furono denunciati all'autorità giudiziaria nove individui, pratici dei locali di deposito dei bozzoli.

Il ragazzetto travolto dal tram

Fortunatamente, le prime notizie avute intorno al giovanetto Giuseppe Galvan che ieri mattina venne travolto sotto le ruote d'un carrozzone del tram, erano esagerate: egli non ha riportato la frattura d'un braccio, ma solo lo strappo di un grosso pezzo di carne. La ferita fu giudicata guaribile in 20 giorni.

Inseguimento di un ladro in vicolo Disciplina

Questa mattina mentre certa Rigo Laura, che abita in vicolo Disciplina, stava per uscire di casa, vide sotto l'atrio un giovanotto, decentemente vestito che la precedeva di alcuni passi, e sotto alla cui giacca penzolavano due teste di polli. Subito comprese di cosa si trattava, per cui senza indugiare si diede a inseguirlo gridando: « al ladro, al ladro ». Questi uscito in strada, si diede alla fuga; ma poi impaurito dalle grida della donna pensò di gettare i polli. La Rigo raccolse le due bestie e si recò in questura a fare denuncia.

Rissa in vicolo S. Egidio

Iersera Arpiani Vittorio, d'anni 23 e sua moglie, sposa da poco tempo, si trovavano nell'osteria in via S. Egidio assieme a certo Frattini Carlo di 29 anni: a un certo punto l'Arpiani uscì per un momento, e il Frattini approfittò subito per rivolgere alla giovane sposa delle frasi galanti, accompagnate anche, a quanto si dice, da delle frasi poco corrette. Quando l'Arpianti rientrò, la moglie gli raccontò ogni cosa, ed egli montò su tutte le furie, e gettatosi sul Frattini con un pugno lo atterrò, continuando poi a tempestarlo di pugni. Il conduttore del negozio tentò di separarli spingendoli verso la scala della cantina, e infatti riuscì a far discendere di là il Frattini. Sopraggiunte due guardie, arrestarono l'Arpianti, e condussero il Frattini all'ospitale, ove gli riscontrarono delle fratture al metacarpo della mano sinistra, e delle contusioni al capo giudicate guaribili in 18 giorni.

Vicenza

Banca Provinciale

(26 *ottobre*). — Ieri ebbe luogo l'assemblea degli azionisti della Banca Provinciale per deliberare sulla nuova proposta di concordato.

I presenti erano circa 40; presiedeva il vicepresidente avv. Bevilacqua. Dopo la relazione venne senz'altro approvato un ordine del giorno col quale si autorizza un concordato preventivo fra la Banca ed i suoi creditori. Questa si obbliga di pagare a ciascun creditore entro otto giorni dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione del concordato preventivo il 65 per cento del rispettivo credito calcolato a tutto il 6 aprile u. s.

L'ultima parola spetta ora ai creditori, i quali nell'ultima assemblea esigevano l'80 e più per cento.

Essi sono convocati per mercoledì prossimo alle ore 10 nell'aula del Tribunale civile.

Fra soldati

Ieri sera in via S. Biagio s'accese per futili motivi un diverbio fra alcuni soldati di cavalleria e due soldati di fanteria facenti parte del picchetto di guardia alle carceri. Un soldato avrebbe minacciato, essendo un po' alticcio, di sparare il fucile e un cavalleggero avrebbe sguainata la sciabola. Mercè l'intervento del delegato Donati gli animi si tranquillarono.

ULTIMA ORA

Notizie inquietanti dal Marocco

Parigi, 26 ottobre, sera

Il *Petit Parisien* ha da Sidi bel Abbés, che la situazione al di là della frontiera marocchina ha preso un aspetto inquietante che ha necessitato l'invio di tutta la guarnigione di Nemours al posto limitrofo di Pyeoud. Una compagnia di tiratori di guarnigione a Tlenicen ha ricevuto l'ordine di partire per Marnia e Pyeoud. Mancano particolari precisi sulle cause di questa spedizione di truppe. E' diffusa la voce che l'azione fra le truppe del sultano e quelle del pretendente ha cambiato di teatro e le truppe si avvicinano all'Algeria.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Un' eco generale.

Se il posto non ci fosse strettamente misurato dagli editori del giornale, ci sarebbe facile di fare sotto questo titolo un reportage originale. Esso consisterebbe nel citare un numero qualunque di città, cento, duecento, prese a caso, e dare per ciascuna la testimonianza di una persona guarita mediante le Pillole Pink. Le numerose guarigioni ottenute giornalmente con le Pillole Pink lo permetterebbero.

Il signor Cavalier Pietro Mureddu, pensionato del Regno, 53 Via San Vitale, Bologna, scrive:

« L'anno scorso ho contratto un'influenza che mi ha lasciato qualche tempo in uno stato di prostrazione completa e poscia con una debolezza generale sì grande che mi era impossibile di dedicarmi alla più lieve occupazione. Non digerivo più i pochi alimenti leggeri che prendevo e ciò mi causava dei mali di capo e turbava assai il mio organismo. Tutti i miei organi infatti funzionavano con irregolarità. Lessi tante guarigioni ottenute con le Pillole Pink, sì che mi decisi di seguirne, io pure, la cura.



Il Sig. Cav. Pietro Maureddu

Esse hanno dato dei risultati magnifici. Grazie a queste pillole prodigiose godo ora di una salute perfetta, ho buon appetito e le mie digestioni sono regolarissime ».

Il signor Cesare Ceccanti di Firenze, Via San Zanobi, 82, ci informa della guarigione di sua moglie Emilia, quarantenne, avvenuta grazie alle Pillole Pink.

« Ho l'onore di dichiarare che le Pillole Pink hanno guarito mia moglie da una anemia inveterata che alcuna altra cura non aveva potuto guarire. Per merito delle Pillole Pink ha ricuperato il suo colorito ed il suo buon umore. Ella ha ora un appetito eccellente, delle buone digestioni e la notte dorme pacificamente; ciò che non le era successo da lungo tempo.



Signora Ceccanti

Potremmo citare ancora la guarigione del signor Serafino Nicolai di Collemezzano Cecina (Pisa), quella della signora Maria Rebecchi di Ferrara, Vicolo Ronco N.o 3 e centinaia d'altri ancora.

E' incontestabile — i medici lo riconoscono ogni giorno — che le Pillole Pink sono un rimedio maraviglioso. Esse guariscono tante persone che tutti coloro i quali soffrono vogliono prenderle; così si hanno migliaia di attestati. Credete che se le Pillole Pink non avessero guarito le persone onorevolmente conosciute delle quali citiamo i nomi e gli indirizzi queste ci avrebbero inviato un attestato e ne avrebbero permessa la pubblicazione? No, certo. Coloro che ci danno degli attestati non hanno di mira che uno scopo: offrirsi in esempio e, così facendo, venire in aiuto ai sofferenti. Queste Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la neurastenia, i mali di stomaco, la debolezza generale, il reumatismo, le nevralgie, la sciatica.

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate ai Signori A. Merenda e C. Le Pillole Pink si vendono ovunque, nonchè presso gli Agenti Generali Sigg. A. Merenda e C., Via S. Vicenzino, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, franco. — Diffidate dalle contraffazioni.

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 26 Ottobre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 26 Ottobre L. 100.00. — Media settimanale 100.—.

	da	a
Ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1903	103.35	—
Ital. 5 0/0 netto	103.27	—
» 4 1/2 0/0 netto	107.65	—
» 3 1/2 0/0 netto	101.65	—
Azioni Banca Veneta	281.—	—
» Banca Comm. Italiana	770.—	—
» Cotonificio Veneziano	276.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—	—
» Società Bagni del Lido	100.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1320.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.—	33.1/2
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	104.80	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	400.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	122.92 1/2	123.—	—	—	4 0/0
Francia	99.92 1/2	99.87 1/2	—	—	3
Belgio	99.63	99.79	—	—	4
Londra	25.10	25.21 1/2	25.04	25.08	4
Svizzera	99.85	99.70	—	—	4
Austria-Corone	104.75	104.75	—	—	3 1/2
Banconote Austriache	104.75	104.85	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Cartelle dell'istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.

Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

SETE

Lione 24 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzino	B.	7	B.	14	B.	21	C.	159
Trama	B.	2	B.	32	B.	34	C.	2384
Greggio	B.	14	B.	62	B.	76	C.	5624
Pesate	B.	2	B.	125	B.	127	C.	6223
Totali	B.	25	B.	233	B.	258		15827

Borse Italiane

TITOLI	26 Ottobre Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. It. 5 0/0 con.	103 47 1/2	103.42 1/2	103 47 1/2	103 5 1/2	103 35
» » fine	103 40	103 50	103 47	103.55	103.30
» 4 1/2 0/0 con.	101.3/4	101 25	101 21	101 95	101.20
» 3 1/2 0/0 ...	101.85	101 8 3/4	101 87	101 91	101.87
» 3 0/0	74.—	—	73.10	73 25	74.70
Banca Generale ...	3? —	—	—	—	30.—
Banca d'Italia ...	1078 —	1080 —	1078 —	1078 —	1078 —
Banca Commerciale.	77.. —	774 —	773.—	—	—
Credito Italiano ...	673 —	673.—	574.—	—	—
Ferrovie Meridionali	671.63	672 —	671.—	671.—	670 —
» Mediterranee	464 50	465. —	465. —	466 50	465 —
C. a v. su Francia	99.87 1/2	99 85	99 87 1/2	99.85	99.82 1/2
» su Londra	25 16 1/2	25.09 1/2	25 21 1/2	25.26	25.19 1/2
» su Berlino	123 —	121.91 1/2	122 97 1/2	—	—
» su Svizzera	99 67 1/2	99.65	99.65	—	—
Navigazione Generale	484 —	480. —	—	—	493.—
Fond. B. Italia 4 0/0	505. —	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri .	315.—	318 —	—	—	—
Lanificio Rossi ...	1533.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	535.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	227.50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	350.25	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	359 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	277 —	—	—	—	—
Acciaierie di Terni .	1810.—	—	—	—	—

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 26 — Farine fiore 12 marche - mercato debole - pel corr. 27.— - Prossimo 29 10 - 4 mesi da Novembre 28 40 - 4 mesi primi 28 30.

Spiriti - mercato fermo - Pel corr. 26.75 prossimo 25 75 - 4 mesi prim. 34.25 - A 4 mesi da maggio 37.- -

Zuccheri - Al deposito - Mercato soste. - rosso disponibile 23.— Zucchero raffinato 58.75.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato fermo - Disponibile 26.12 - Pel corr. 26 12 - 4 mesi primi 27.— - 4 mesi da maggio 27 37

Frumenti - Mercato calmo - Pel corr. 21 25 - Prossimo 21.— 4 mesi da novembre 21.— - 4 mesi primi 10 90.

Anversa 16 — Frumenti - Mercato fermo - Petrolio raffinato Mercato fer. r. - Pel corr. 21.10 - 4 mesi da maggio 22.25.

Magdeburgo 26 — Zucchero Barbabietole — mercato sosten. — per (in chilogrammi) 16.05

Marsiglia 26 - Frumenti importazione q. 73960 - Affari nulli.

Borse Estere

PARIGI, 26 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	— -
» » perp	97 26
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—
Rendita italiana 5 0/0	103 66
C. su Londra a vista	25 14
N. cons. 2 3/4 0/0	88 1/16
Obbligazioni lombarde	312 —
Cambio sull'Italia	1/8
R. Turca (Serie D)	23.86
Banca di Parigi	1110.—
Tunisine nuove	475.
Egiziana 4 0/0 (rend.)	104 45
Rend. ungh. 4 0/0	101.40
Rend. spag. est. 4 0/0	90.52
Banca ottomana	565.
Argento fine	103 20
Azioni Suez	3960.
Lotti turchi	136.50
Ferr. mer. a term.	— —
Portoghese 3 0/0	31 97
Banca comm. ital.	— —
Rendita serba 4 0/0	76.15

VIENNA, 26	
Credito austriaco	Cor. 662 75
Lombardo	78.5
Napoleoni d'oro	19 07
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95 40
» su Londra	239.30
Lire ital. (carta)	95.10
Rendita austriaca (arg.)	100 65
» (carta)	100 30

LONDRA 26 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	88 3/16
Rendita italiana 5 0/0	— —
R. spag. est. nuova	89 7/8
Ren. turca (nuovo)	22 5/16
Egiziano nuovo	106 3/4
Argento fino	28 1/8

BERLINO, 26	
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull'Italia (10 g.)	—.
» mob. austr. (fine)	208.60

Movimento del Porto

Arrivi del giorno 25: Da Cardiff pir. ingl. « Syria » cap. F. Corvintt con carbone — Da Brindisi pir. ital. « Gallipoli » cap. Gambardella con merci — Da Bari pir. ital. « Brindisi » cap. V. D'Ambrosi id. — Da Brindisi pir. ital. « Cosimo » cap. M. Ingegneri id. — Da Fiume pir. austr. « Daniel Erno » cap. F. Bacich id. — Da Amburgo pir. ger. « Pergamon » cap. Komus id.

Partenze del 25: Per Trieste pir. ital. « Epiro » cap. M. Coppolino con merci.

Partenze del 26: Per Fiume pir. austr. « Baross » cap. F. Sorlina con merci — Per Fiume pir. austr. « Daniel Erno » cap. F. Bacich id. — Per Fiume pir. austr. « Szeged » cap. C. Percich id. — Per Amburgo pir. germ. « Pergamon » cap. Komus id

Disappunti Commerciali

Piccoli fallimenti

VICENZA — *Fiorio Gino*, orologeria — Circa 5 mila lire di passivo; circa 200 lire d'attivo.

VICENZA — *Montanari Giulia*, mode, cui non riuscì l'accordo amichevole, rassegnò al tribunale — attivo 1400 lire, passivo 3355.55 — e propone un concordato al 50 per cento passato al pretore I mand. — commiss. giud. avv. Ettore Fanton.

STATO CIVILE

Bollettini de' giorni 25 e 26 ottobre 1903:

Nascite: Maschi 9 — Femmine 11 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 21.

Matrimoni: Maierotti Paolo chiamato Alcide, meccanico con Astolfoni Margherita, civile — De Paoli Vittorio, commissionato con Zoppi Amalia civile — Pastasi Giacomo, segatore legnami con De Mattia Angela, casalinga, tutti celibi — Ongaro Giovanni, muratore con Minihoffer Emilia, casalinga, vedovi — Franco Federico, rimessaio con Moro Ermenegilda, sigaraia — Mion Giuseppe, lavoratore in conterie con Tramontin Emma, casalinga — Falcier Giovanni, fabb. meccanico con Rosso Maria, perlaia — Vianello Natale, facchino con Malgarotto Antonia, perlaia, tutti celibi — Mion Domenico, scalpellino, vedovo con Meneghin Amalia, domestica nubile — De Rossi Ermenegildo, dipintore, vedovo con Bortoluzzi Antonia, casalinga nubile.

Decessi: Potz Bartolomea chiamata Carlotta di anni 83, nubile, pensionata di Venezia — Salon Querinuzzo Antonia, 86, vedova, casalinga id. — Feder Rougan Maria Orsola, 63, vedova, r. pensionata id. — Missero Antonio, 56, coniugato, facchino id. — Vedovato Silvio, 24, celibe, contadino di Mira — Miori Giacomo, 71, coniugato, r. pensionato di Venezia — Angeli cav. Domenico, 78, coniugato r. pensionato di Rovigo — Zassi Nicolò, 61, id. id. di Venezia, — Korompay Giovanni, 59, id., imp. daziario di Venezia — Sacchi Giovanni, 38, id. biadaiuolo id.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 26 Ottobre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62,45	62,34	62,02
Termometro centig. al Nord	8,0	9,2	13,0
» » Sud.	8,3	9,4	20,.
Umidità relative	83	67	61
Direzione del vento	N	N	N
Stato dell'atmosfera	2	7	7
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massim di ieri 15,1
» minima di oggi 7,3

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 6 alle 13 ogni mezz'ora, indi ogni 20 minuti fino alle 24 - Da S. M. Elisabetta dalle 6.30 alle 14.30 ogni mezz'ora indi ogni 20 minuti fino alle 24.20

VENEZIA-S. NICOLÒ. - Da Venezia dalle 6.40 alle 18.40 ogni ora Da S. Nicolò dalle 7 alle 19 ogni ora.

VENEZIA-MURANO - Alle 6,20 6.35, 6.41 e dalle 7.70 alle 18.54 ogni venti minuti, indi alle 18 25, 18.50, 19.5 e dalle 19.15 alle 20 ogni quarto d'ora. Da Murano alle 6.40, 6.55 e dalle 7.30 alle 18 20 ogni venti minuti, indi alle 18.35, 19.5 e dalle 19.15 alle 20.15 ogni quarto d'ora.

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

D'affittarsi appartamento signorile in secondo piano del palazzo Maffetti alla Giudecca fondamenta S. Biagio, prospiciente a tramontana il canale della Giudecca, a mezzogiorno vasta ortaglia, di cui concedesi l'uso: consta di sala, sei stanze, cucina, magazzino: water-closset, acquedotto. Per trattare rivolgersi a S. Stefano, 3473, Venezia.

Affittasi stanze bene mobigliate, posizione centrale, presso civile famiglia. S. Stefano, Palazzo Pisani. Rivolgersi portineria.

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

Signorina trentenne, parlando perfettamente tedesco, ottime referenze, occuperebbesi presso bambini o dama compagnia. Scrivere H 1870, posta Padova.

Coningi senza figli cercano occupazione Il marito, fornito di ottimi certificati, onesto, intelligente, di bella presenza; la moglie pratica lavori casalinghi, cucina, biancheria, ecc. — Scrivere 4000 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

Studio commerciale cerca apprendista anni 15-16. — S. Canciano 5592.

Bonne tedesca ricercasi per due bambini, quattro e sei anni, ottime referenze, copia certificati. Casella postale 332 Venezia.

Cameriera abilissima ricercasi, per piccola famiglia signorile, abitante campagna presso Padova. Richiedesi molta esperienza di servizio. Età sui 53 anni con ottime referenze di lunghi servizi prestati. — Scrivere L. M. via Umberto I, N. 12 — Padova.

Cercasi custode per casa signorile. Vitto, alloggio, salario da convenire. Senza ottime referenze inutile offrire. Scrivere F. A. 87, fermo in posta, Venezia.

Diversi

Veneziano trentottenne, impiegato stabile a Berlino, sposerebbe veneziana nubile o vedova purchè disposta emigrare. Scrivere Fidelio Postamt 61 S. W., Berlino.

Dora — Inviati mie ottime notizie, attendo tua dettagliata. Abbiati sempre certezza mia adorazione. Spero tutto riuscirà bene. Infiniti dolcissimi baci.

Fiammetta — Profondamente commosso appassionato scritto, non posso però distruggere quanto d'ssi, convinto anche sia migliore partito entrambi. Prego ritirare posta ultima lettera mie iniziali 25.
Angelo

C.E.A. — Grazie tesoro mio affettuosissima. Impossibile rispondere tutto con questo mezzo. Assolutamente necessario io possa parlarti. Non lasciar sfuggire prima occasione, come giorni fa. Intanto potessi almeno scriverti direttamente: sarei tanto felice. Pensaci, scriverò ancora. Tutti miei baci affettuosissimi.

Margherita — Scrissiti ieri calcolo mie lettere tuo possesso. Scrivo pure oggi. Attendo tuo cenno per venire subito. Per la vita **Faust**

Anno CLXI — N. 297 Mercoledì 28 Ottobre 1903 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata e cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. . Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

NOTE VATICANE

Il concistoro e i nuovi cardinali

Le feste dell'anno venturo
Pio X e la conciliazione
(Nostra lettera particolare)

Roma, 26 ottobre

Si annunciava pel concistoro di novembre la creazione di almeno cinque cardinali nuovi e si diceva che diversi prelati erano stati già ufficiosamente avvisati della loro futura promozione. All'ultima ora sembra che Pio X non voglia fare che due cardinali nel suo primo concistoro; e gli altri candidati avrebbero ricevuta l'assicurazione che nei primi del 1904 sarebbero innalzati agli onori della porpora.

I due preferiti sono mons. Callegari, vescovo di Padova e mons. Merry del Val, segretario di Stato. Si conferma che l'attuale vescovo di Padova sarebbe prescelto dal Papa per dargli la successione alla sede patriarcale di Venezia, perchè non è possibile, nelle condizioni attuali, che il Pontefice continui a tenere per sè l'amministrazione del patriarcato, quantunque si siano avuti nei passati tempi alcuni esempi consimili. Anche Leone XIII volle per qualche tempo tenere l'amministrazione della diocesi di Perugia, ma ben presto dovette convincersi che ciò non era più possibile ai tempi nostri.

Si crede che Pio X riservi le grandi promozioni cardinalizie per l'anno prossimo, perchè non gli è possibile di fare ora una infornata cardinalizia importante, visto che con le due promozioni di novembre non rimarranno che cinque cappelli vacanti, ed i candidati superano largamente questo numero.

***

Di più, Pio X si è proposto di consacrare l'anno prossimo a festeggiamenti speciali e straordinari, per i quali sono già costituiti comitati e commissioni, tanto per celebrare il cinquantesimo anno della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione, quanto per le feste centenarie della morte di San Gregorio Magno. Per le feste dell'Immacolata, il Papa ha nominato una commissione cardinalizia, che, fra le altre cose, convocherà in Roma un congresso Mariano internazionale destinato a promuovere sempre più il culto della Vergine.

Più interessante sarà forse la celebrazione del centenario di San Gregorio Magno, perchè uscirà fuori dalle solite feste e avrà un carattere più spiccatamente scientifico e storico. Il comitato sarà presieduto dai principali rappresentanti del patriziato romano, essendo Gregorio Magno dell'antica famiglia patrizia degli Anicii. Vi saranno accademie di storia, liturgia ed archeologia, ove si tratteranno questioni riferentisi all'epoca di Gregorio Magno, ma il *clou* della festa dovrà essere la messa solenne celebrata a San Pietro in presenza del Papa, con tutta l'antica forma liturgica e con l'esecuzione dell'antico canto gregoriano.

Si prevede dunque per la primavera prossima un'affluenza straordinaria di pellegrini e forestieri, ed in quella circostanza, Pio X vorrà tenere il suo vero gran concistoro ed elevare alla porpora cardinalizia un maggior numero di prelati.

Intanto ci contenteremo di un concistoro ridotto ai minimi termini, con due soli cardinali, i quali, a giudizio di molti, rappresentano correnti diverse. Al vescovo di Padova si attribuiscono intenzioni piuttosto favorevoli verso l'Italia; Merry del Val, al contrario, è giudicato come intransigente. Fin adesso, gli atti del Papa non permettono di poter ben giudicare delle sue intenzioni. E' certo che Pio X è di natura piuttosto conciliante, ma il Papa, quantunque non sindacabile da nessuno, è anche obbligato a certi riguardi verso le correnti d'opinioni, che prevalgono nel Sacro Collegio e nella curia.

***

In ogni principio di Pontificato s'innalzano speranze che più o meno rimangono deluse in seguito. Anche questa volta assistiamo all'istesso caso. Molti prevedono già una vera conciliazione ufficiale, e qualche giornale tedesco si perita di annunziare che esistono trattative per far riconoscere la legge delle guarentigie dalle diverse potenze cattoliche, le quali obbligherebbero così, almeno moralmente, il governo italiano ad esserne sempre fedele esecutore. Questa soluzione della questione romana è stata, dicesi, più volte studiata e proposta dall'imperatore Guglielmo, il quale avrebbe voluto intervenire in siffatta questione come mediatore di pace fra il Vaticano ed il Quirinale.

Ma può il Governo accettare una soluzione simile? La risposta non è difficile. Egli accetterebbe *ipso facto* una ingerenza continua delle potenze negli affari interni dello Stato e per conseguenza la sua libertà d'azione non solo, ma la sua stessa sovranità sarebbe menomata. Pio X, come Leone XIII, non ha precisato quali potessero essere le sue pretese: come il suo predecessore, non reclama che libertà ed indipendenza. Creda egli che questa libertà possa consistere nel possesso di un territorio o solo in garanzie morali sanzionate da un Parlamento, da un ministero e dal Re d'Italia? I sognatori di una conciliazione ufficiale, sulla base di una convenzione, hanno sempre dovuto riconoscere che i loro progetti mancavano di una base pratica.

Alcuni anni fa, Leone XIII, parlando con un suo prelato molto intimo, esaminava i diversi progetti e ne scuopriva i difetti.

— Ed allora, Santo Padre, che c'è da fare?

— Bisogna aspettare; col tempo le cose si accomoderanno, — rispose il pontefice, ma nè noi nè il nostro successore, ne vedremo la soluzione. Lasciamo fare alla divina Provvidenza.

Don Paolo

Il Papa e mons. Folchi
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 27 ottobre notte

E' corsa la voce che mons. Folchi sarebbe stato nominato segretario della concistoriale, che, come sapete, è un posto cardinalizio. Sarebbe per Folchi la riabilitazione completa voluta dal Vaticano stesso, il quale riconoscerebbe che quel degno prelato fu un capro espiatorio. Informazioni at'nte alla migliore delle fonti mi fanno ritenere che, fino ad oggi, il Folchi non ha ricevuta nessuna comunicazione a questo proposito; però il Papa, che fu presto messo a corrente del caso di mons. Folchi, ha già dato a questo prelato le prove più convincenti della sua stima e della sua benevolenza in una udienza che fu pel Folchi della più grande consolazione.

Credo di poter aggiungere in modo assoluto che Leone XIII stesso, negli ultimi anni della sua vita, riconobbe che colui che aveva creato cardinale in *pectore*, quando gli sembrava che le finanze della Santa Sede andassero a gonfie vele, era una vittima che seppe rimanere paziente e rispettosa aspettando la luce. Leone XIII avrebbe con gran soddisfazione riveduto i Folchi se l'*entourage* naturalmente non gli avesse innalzato una barriera. Leone aveva sperato dei miracoli dal Folchi, che riteneva un finanziere superiore e che sarebbe forse riuscito a raddoppiare i capitali della Santa Sede se un *krak* generale non fosse sopraggiunto. Dunque in poche parole, la nomina ancora non c'è ma se vi fosse sarebbe accolta con grande compiacenza.

Don Paolo

Crisi laboriosa

Marcora rifiuta di entrare nel Ministero
Il Re torna a Roma

Roma, 27 ottobre notte

La crisi non ha fatto nessun passo visibile verso la soluzione, forse ne ha fatto uno indietro. Pel deciso rifiuto di Marcora a partecipare al Governo, pur consentendo che vi partecipino come sottosegretari alcuni suoi amici, Marcora, avendo declinato il portafoglio degli interni quando glielo offriva Zanardelli, crede che si diminuirebbe accettandone oggi altro politicamente minore. Inoltre Marcora vuole che si spinga avanti il progetto del divorzio pel quale Giolitti non crede il momento opportuno. Altra causa di dissenso, è il termine delle elezioni, che Marcora consiglia a breve scadenza, mentre Giolitti intende di ritardare a quanto più potrà facendole precedere dalla revisione delle circoscrizioni e forse dal ritorno allo squittinio di lista, ma provinciale ed interprovinciale in guisa da avere colleghi elettorali pressochè eguali per popolazione e numero di deputati.

Sacchi, arrivato stamane si recò alle ore 15 da Giolitti. Non si mostra alieno dall'entrare nel gabinetto, onde per questa parte, le cose volgono secondo i desideri di Giolitti, che però tiene molto ad avere seco anche il Marcora. Stasera conferiranno Marcora e Sacchi ma si dubita che il colloquio possa mutare le risoluzioni di Marcora: si crede anzi che tale colloquio possa condurre a risultato opposto, di trascinare cioè nel rifiuto anche Sacchi. Ciò avvenendo, Giolitti dovrà rifare il lavoro con diverso orientamento e sorgerebbe il ministero tecnico di cui ieri vi parlavo.

Domattina arriverà il Re e si ritiene che in giornata la situazione si chiarirà. Comunque escludo che Giolitti, come taluno suppone ed altri sperano, possa rinunciare all'incarico per quanto officioso. Giolitti, oltre Sacchi, ricevette oggi De Marinis, Ronchetti, Cortese e Stringher, col quale si intrattenne dei lavori della commissione reale pei trattati di commercio dallo Stringher presieduta.

Invitato a Roma dal Giolitti si attende domani il generale Del Verme, non credo per farne un ministro della guerra, non avendo egli dimostrato molta attitudine quando fu sottosegretario col Riccotti. Del Dal Verme si fece più volte il nome come di un possibile ministro degli esteri.

Particolari sul rifiuto di Marcora
Gli adattamenti di Sacchi

Roma 27 ottobre notte

Circa il rifiuto opposto da Marcora a entrare nel gabinetto, le cose sarebbero andate così. Marcora avrebbe detto di aver avuto, durante l'estate, l'offerta da parte di Zanardelli di diventare ministro dell'interno; perciò non poteva accettare da Giolitti un portafoglio meno importante! Questa, oltre le difficoltà d'indole generale, fece tramontare l'accettazione di Marcora. Vi telegrafai iersera che Giolitti aveva fatto intravvede a Marcora la possibilità di portarlo alla presidenza della Camera. Orbene, oggi gli amici di Giolitti dicono che Biancheri rimarrà presidente, mentre gli amici di Marcora si lamentano perchè Giolitti mancò così alle sue promesse. Pare tuttavia che qualche marcoriano come il De Marinis entrerà nella combinazione o como ministro o come sottosegretario. Inoltre il gruppo marcoriano promise il suo appoggio al nuovo ministero.

Oggi Giolitti ebbe un lusinghiero colloquio con Sacchi. Questi, appena arrivato a Roma, fu circondato dagli amici che lo scongiurarono di accettare il portafoglio. Sacchi disse a Giolitti che la sua condizione per entrare nel ministero era: l'esercizio ferroviario di Stato. Circa la questione militare ambedue convennero che non se ne parlerà finchè durerà la legge pel consolidamento dei bilanci militari. Cosicchè per la mania di diventare ministro, Sacchi rinnega tutto il programma dell'Estrema che finora si basava sulla riduzione delle spese militari. Circa l'inchiesta parlamentare sulla marina (altro ostacolo all'ingresso dei radicali nel Governo, di cui i radicali fingono ora dimenticarsi) dicono che la quistione nemmeno fu trattata. Sacchi invece volle la promessa che nel fare i trattati di commercio si farà la riduzione delle tariffe pei trasporti onde mettere in migliori condizioni l'agricoltura del Mezzogiorno. In conclusione le pretese di Sacchi furono molto modeste e lasciarono scorgere il desiderio evidente di non mettere Giolitti nell'imbarazzo, di dovergli dire: « Non posso prenderti!! ».

Ciò che dicono i giornali
Un ministro borghese alla Marina?

Roma, 27 ottobre notte

La *Tribuna* dice: « Non importa che Turati abbia rifiutato il portafogli, importa che sia stato offerto, perchè l'offerta costituisce l'impegno pel programma ». Conferma che la crisi è allo *statu quo*.

Il *Giornale d'Italia* ritiene l'accordo di Giolitti e Sacchi completo. Sacchi accettò il consolidamento dell'attuale bilancio militare e si accordò nelle questioni dei trattati di commercio circa l'inchiesta sulla marina, circa l'ordinamento ferroviario a base di esercizio di Stato. Il portafoglio dei lavori, per quest'ultimo riguardo, acquista importanza tecnica e politica di prim'ordine.

La *Patria* dubita che Giolitti possa consentire all'esercizio ferroviario di Stato, che avrebbe conseguenze gravissime sulla finanza perchè la liquidazione delle pendenze colle Società esercenti importa la spesa di un miliardo. Sta in fatto che Giolitti inclina per l'esercizio di Stato coordinato però con provvedimenti che impediscano in ogni caso lo sciopero del personale addetto.

L'*Avanti* registra la voce diffusa a Montecitorio che Marcora non vorrebbe partecipare al gabinetto in cui potrebbe essere ministro il Luzzatti. In questo caso Marcora cederebbe il posto a qualche suo amico. Inoltre Giolitti, secondo l'*Avanti*, per facilitare l'ingresso dei radicali, metterebbe alla marina un ministro borghese scelto fra i deputati.

Varie da Roma

Roma, 27 ottobre notte

La *Tribuna* informa che la riserva dell'oro del Tesoro, da 102 milioni salì a 158, e la riserva dell'argento da 34 a 43 milioni durante l'amministrazione Di Broglio; onde un miglioramento di 201 milioni.

Il *Giornale d'Italia* dice che un'inchiesta sul servizio telefonico avrebbe rilevato gravi vessazioni a danno del pubblico per le tariffe elevate. L'erario avrebbe rimesso somme cospicue per l'assoluta mancanza di controllo da parte del Governo. Lo stesso giornale dice che qualche funzionario fu dispensato dal servizio.

—Un comunicato del Ministero della Marina, smentisce contrariamente alle ripetute affermazioni dell'*Avanti*, avere mai Morin avuto un contemporaneo colloquio coi colleghi Cocco-Ortu e Bettòlo, al Ministero o altrove.

— L'on. Del Balzo scrive all'*Avanti* che non firmò il manifesto dell'Estrema per la venuta dello Czar perchè non lo trovava conveniente ora che la visita dello Czar a Roma era un dovere da compiere; e perchè l'impedirne la venuta in Italia sarebbe stato come turbare il certo accordo tra la Francia, Russia e l'Italia, che non era di gradimento all'Austria.

Ancora il documento russo

Ecco la traduzione letterale del noto dispaccio sul rinvio della visita dello Czar a Roma pubblicato dalla officiosa *Moskowskie Viedomosti* (*Gazzetta di Mosca*) nel suo numero del 14 ottobre (1.o secondo il calendario ortodosso) u. s. Questa traduzione è stata eseguita dall'egregio pittore signor Vladimiro Schereschewsky, che abita in Venezia, sestiere Dorsoduro, palazzo Brusa:

Da Pietroburgo, 13 ottobre

« Ora abbiamo ricevuto una notizia che dà « alla Russia la possibilità di respirare a pieni « polmoni, che tranquillizza e dà una grande « soddisfazione morale: lo Czar si è degnato di « rimettere il suo viaggio a Roma, che doveva « aver luogo in autunno come un solito atto di « cortesia in concambio alla visita fatta nel 1902 « da S. M. Vittorio Emanuele III.

« La Russia, trepidante e in angoscia, aspet« tava questa visita che lo Czar doveva restituire « alla Casa regnante d'Italia, perchè ancora « prima della data fissata per questa visita, i « socialisti e anarchici d'Italia, con una insolita « impudenza e forma ripugnante, facevano agi« tare tutta la stampa e la tribuna parlamentare, « contro ogni regola di ospitalità verso un al« tissimo Capo di un Impero amico. Un'offesa « senza esempi e che colpiva tutti i sacri senti« menti della Russia, non poteva senza dubbio « passare inosservata. Quella offesa ha compro« messa l'idea della visita da restituirsi alla Ca« sa Regnante d'Italia, anzi ha reso impossibile « la sua affettuazione.

« La sospensione di quella visita di fronte « alle manifestazioni ostili, corrispondeva ai più « vivi desideri dei russi offesi. Non vi poteva « essere più efficace risposta.

« Non per questo si potrà credere che i senti« menti della Casa Regnante di Russia si sieno « raffreddati verso la Casa Regnante d'Italia ».

Questa nota è (salvo alcune lievi modificazioni di forma dovute alla traduzione da una lingua che non è facilmente accessibile) perfettamente uguale a quella da noi pubblicata nel nostro numero del 21 corrente (290), come i lettori, in un confronto, potranno rilevare.

Teniamo il giornale officioso russo a disposizione di chi lo volesse vedere.

Il dispaccio, pubblicato in un giornale officioso e contemporaneamente in altri giornali della Russia, venne ritenuto — ed era ovvio del resto — come una manifestazione di un'unica agenzia. Ora, quando si consideri:

che nessun dispaccio a giornali parte da Pietroburgo senza il visto dell'autorità;

che è assolutamente proibito in Russia di pubblicare note di *politica estera* senza l'autorizzazione preventiva della censura;

che è vietato sotto gravi pene, a qualunque pubblicazione periodica di fare, sia pure in senso apologetico, il nome dello Czar o dei membri della famiglia imperiale senza uno speciale permesso che deve accordare un funzionario della Corte adibito a questo incarico;

che la *Moskowskie Wiedemosti* è stata sempre ufficiosissima e che ufficiosi erano gli altri fogli che ebbero il medesimo telegramma da Pietroburgo;

noi possiamo trionfalmente concludere che la nota, sia per la sua forma, sia pel momento nel quale veniva pubblicata, sia per gli organi che ebbero ad accoglierla contemporaneamente, aveva un tale carattere da non poter essere considerata come l'emanazione di un semplice corrispondente.

Oggi può far comodo a Pietroburgo e a Roma di toglierle qualunque significato, come aveva fatto comodo a taluni giornali di far credere che il nostro gabinetto non cadesse sotto il peso di un grande errore commesso.

Per poter ringoiare commenti, il cui ricordo dà fastidio, certi giornali officiosi di Roma vorrebbero ora perfin distruggere i dispacci della stampa russa.

Il nostro corrispondente romano ci telegrafa che nel suo numero di ieri sera, il *Giornale d'Italia* pubblicava una lettera del sig. Belin, corrispondente romano delle *Novoje Vremia*, il quale riconosce che il dispaccio della *Gazzetta di Mosca* è uguale a quello pubblicato nella *Gazzetta di Venezia*. Il sig. Belin nega il carattere officioso al dispaccio; però dice di ritenere che « il governo russo non tardò a smentire il comunicato (quando?) se si considera il tempo che quel governo dovette perdere nel chiedere informazioni e trasmetterle da chi di dovere agli uffici competenti. »

Confessiamo che queste parole non ci riescono chiare e fanno nascere il dubbio (che ci sarebbe confermato dal nostro corrispondente) che in realtà ci siano stati una comunicazione e un contr'ordine.

Dopo il viaggio dei Sovrani a Parigi
Un telegramma di Ponzio-Vaglia - Il trittico della Passione

Parigi, 27 ottobre sera

Il direttore del *Gil Blas* ha ricevuto dal gen. Ponzio Vaglia il seguente telegramma:

« Ho comunicato al Re, mio Sovrano, gli articoli pubblicati dal *Gil Blas* e altri che voi avete avuto la cortesia di trasmettermi. L'interesse particolare di questi scritti ed i miei ricordi patriottici che risvegliano, hanno attirato sopra di essi l'attenzione di S. M. che li ha letti con piacere, apprezzando i giusti sentimenti di simpatia per l'Italia e Casa Savoia che li ispirano. Compio volentieri, appena mi è possibile il grazioso ordine del Re, facendomi interprete di S. M. Colgo l'occasione per assicurarvi della mia perfetta considerazione ».

Il *Gil Blas* aggiunge: Il ricordo che i Sovrani italiani vogliono indirizzarci sarà gradito ai nostri lettori come è gradito a noi stessi.

Ieri il servizio di calcografia del Louvre, ha tirato una prova sopra *satin* del trittico della Passione, identico a quello che è stato offerto alla regina d'Italia, per essere inviato alla signora Loubet.

La seduta delle cinque Accademie a Parigi
Ricordi della rivoluzione italiana

Parigi, 27 ottobre sera

Ieri ha avuto luogo la seduta pubblica annuale delle cinque accademie sotto la presidenza di Parraut, membro dell'Accademia delle iscrizioni delle lettere. Egli ha fatto l'elogio dei membri dell'istituto morti nel 1903, poi ha dato lettura di parecchi studi. Il pubblico era numeroso e brillante. Perraut ha constatato nel suo discorso che Legouvè accolse ai tempi del risorgimento italiano e raccomandò alle simpatie della Francia gli esiliati italiani. Daniele Manin per esempio, il glorioso vinto di Venezia. Legouvè sarebbe stato felice oggi di vedere restaurata l'amicizia tra la Francia e l'Italia.

L'agitazione per le Congregazioni in Francia
Sassate e revolverate

Parigi, 27 ottobre, sera

Si ha da Rennes che ieri sera, nel momento in cui il mandatario liquidatore usciva dalla scuola congregazionista di Piré ove erano stati posti recentemente i sigilli, una grandine di pietre fu scagliata contro di lui ed un colpo di revolver fu sparato nella sua direzione. Nessuno è stato ferito. Fu operato un arresto ma non si crede che l'arrestato sia autore del colpo di revolver.

Gli interessi di Venezia
nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano

L'evoluzione commerciale nel Mar Rosso — Nuovi problemi economici e la lotta di accaparramento — Metodi di lotta e coefficienti di vittoria — Ciò che dovrà fare la "Società Veneziana di Navigazione a vapore Venezia-Calcutta" — L'unione di intenti e di direzione — Il dovere politico-economico di Venezia nel presente e nell'avvenire.

(Corrispondenza particolare della "Gazzetta di Venezia")

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla seguente lettera da Gibuti, che tratta degli interessi economici d'Europa e d'Italia in particolare sul Mar Rosso e nell'Oceano Indiano. L'autore di essa si appresta ora a far un viaggio nell'interno dell'Harrar e dell'Etiopia e farà seguire a questa altre corrispondenze, nelle quali si propone di svolgere i problemi etiopici, eritrei e dell'Oceano Indiano, in quanto si collegano cogli interessi dell'opinione pubblica del nostro paese.

Gibuti, 14 ottobre.

L'alato leone di San Marco spicca il volo per la conquista dei traffici del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano nel momento più propizio per l'inizio di una lotta, auspicata, felice e gloriosa per la patria italiana. Così, il saluto augurale della Nazione accompagna i suoi primi passi, nel cimento che deve consacrare la prosperità di Venezia e la diffusione dei prodotti dell'Italia, laboriosa e lavoratrice sui due più superbi veicoli della civiltà, e fra terre in piena evoluzione economica.

Perchè il Mar Rosso, oggi, all'esame oculato dell'economista e dello statista, offre un magnifico complesso di nuovi problemi politico-economici, che involvendo le due sponde dei due continenti, assumono di fronte ai maggiori interessi europei, un aspetto e un carattere di supremo valore morale ed economico e saranno cagione di future lotte, certo superbe e poderose, per la conquista del loro primato politico, commerciale ed industriale.

Un alito possente di vitalità si sprigiona ovunque. L'Egitto fiorente, il Sudan avviato a meta sicura di grande prosperità, mercè la sistemazione dei due Nili e il raccordamento ferroviario con l'Uganda, attraverso l'Etiopia. L'Abissinia, stretta fra cupidigie e lotte d'influenza, diuturne e poderose, scioglie l'atavico spirito di clausura, e apre le porte agli ultimi portati della civiltà mondiale, in attesa di grossi avvenimenti, che determineranno lo spostamento d'interessi, di supremo valore per le maggiori potenze d'Europa. Il protettorato francese della Costa dei Somali, avente a capo Gibuti, anelando alla conquista morale dell'Impero Etiopico, in attesa del futuro assetto di quel paese, è giunto, con la rete ferroviaria Gibuti-Dirè-Daoua (km. 308), alle porte di Harrar, e si aspetta a guadagnare, col secondo tratto Dirè-Daoua-Addis-Abeba, il cuore e la potenza abissina.

Gl'Inglesi, maestri sempre nell'arte dello sfruttamento coloniale iniziano la serie di ferrovie Suakim-Kassala-Karthum-Berbera, che col probabile raccordamento Zeila-Harrar, inevitabile per le mire politiche dell'Inghilterra, e di cui il Mad-Mullah vi è facile pretesto, accrescerà la propria potenza militare e politica, presta ad ogni avvenimento, nel campo politico e commerciale. Ed intanto sulla costa arabica maturano eventi, resi più gravi dalle enormi partite d'armi, fornite quotidianamente da Gibuti. Dappertutto spira un alito possente di vigorie nuove e un nuovo bisogno prepotente di libertà e benessere agita l'Arabia e il Golfo Persico, mentre le mene politiche e commerciali della vecchia Europa si fanno più vive, più palesi, più audaci

***

Hodeidah, che rissume e compendia il movimento economico dell'Arabia, bagnata da due mari, si trasforma sotto le magiche forze dei traffici e le lusinghe di una civiltà, più atta a soddisfare i nuovi e gravi bisogni delle popolazioni, sin qui dominate dal fanatismo più cieco e brutale, e rette da autorità fanatiche e ladre.

E' Aden il focolare perenne, da cui s'irradia l'azione dissolvente e fatale al Turco, e mentre Gibuti appresta all'Arabia armi e munizioni per le future lotte contro l'odiata Turchia, Aden vi sparge a piene mani semi possenti di rivalità, di discordie e di odii contro gli oppressori, e la magica potenza dell'oro, l'imponenza dei mezzi di lotta, le rapide decisioni, l'ostentazione di forze navali poderose, agiscono possentemente sulle fervide fantasie orientali, innalzando di mille cubiti il nome e la fortuna britannica.

Nel Golfo Persico, rivalità senza fine e intrighi e manomissioni quotidiane agitano le placide onde di Bushir e di Mascate. Russia, Francia ed Inghilterra spiano, usurpano, impongono a vicenda, mentre la rete ferroviaria — Damasco-Bagdad-Golfo Persico — già a due terzi di rotta, porterà nella lotta una quarta concorrente, non meno possente e più tenace e atta ai commerci e più addestrata, ormai, a mettere sulla bilancia, il peso ed il valore d'una razza vigorosa, intelligente ed audace: la Germania!

Freme la Somalia e si agita, ultimi guizzi di un fanatismo morituro, fra le cui spire già penetra l'essenza di vita civile e sensi moderni, e già il Benadir palesa fonti di prosperità, magnifiche e sicure, destinate a più elevato ordine, col contatto delle regioni Galla e Arussi, ormai avvinte dai traffici di Lug, di Mogadiscio e dall'esempio di Bardera, la Santa. Nel campo economico la lotta si fa, del pari, rigorosa, e sapiente, audace. L'Etiopia è invasa da prodotti tedeschi e austriaci: la Francia, già imperante dopo Adua vede all'occaso la sua fortuna, mentre sorge, radiante, l'influenza britannica, commerciale e politica.

L'Italia ritenta la sorte con più felice intuito nelle arti politiche e i suoi prodotti, graditi alla Reggia e fra i potenti, sono pure accessibili agli infimi e umili. Ma è l'America del Nord che impera coi tessuti di cotone, ovunque, a Suakim, al Sudan, nell'Etiopia, nella Somalia e oltre il Giuba. La Russia gareggia coi petroli, e benchè non grave interesse la leghi all'Abissinia, pure un'imponente Ambasciata risiede ad Addis Abeba, spiando gli eventi. A Suakim, il mercato è soggetto all'influenza egiziana, con prodotti pressochè tutti italiani, ma sofisticati e alterati da ingordi speculatori greci.

A Gibuti, invece, l'Italia ha il primato coi classici prodotti del Mezzogiorno. La nostra esportazione riflette vini fini, vini comuni, vermouth, fernet, liquori diversi, paste alimentari, frutta secca e fresca, patate, agrumi, latticini e formaggi, conterie di Venezia, perle, chincaglierie, coralli, seterie, coperte da letto, zephir, oxford, calicot, maglierie, calze, cappelli di feltro e paglia, salviette a spugna, candellieri a vetro, candele, saponi, oli, medicinali, profumerie e prodotti conservati in quantità rilevante. I prodotti stessi gareggiano ad Aden, Hodeidah, Mascate, Bombay, Colombo, Calcutta, Bangkok, Singapore, Hong-Kong, Sciangay, Nantzin, Nagasaki, Tokio.

La Germania, maestra, ormai, nei commerci, gode d'un primato indiscusso nel campo dell'accaparramento più razionale e pratico e pei metodi di lotta che usa con sì alto e sì illuminato discernimento. Commessi viaggiatori provetti, pratici delle regioni, edotti delle abitudini locali, poliglotti; arrendevolezza estrema coi nuovi clienti, larghezza di crediti, facilitazioni straordinarie di rimborso, cura meticolosa dei particolari, imballaggio perfetto ed esteticamente meraviglioso, campionari splendidi. L'Austria, che segue le orme della Germania e che ha nel Lloyd uno strumento meraviglioso di propaganda e nelle sue banche un ausilio, quanto mai prezioso e potente, è pure maestra nell'arte dell'accaparramento, non solo, ma è sopratutto rotta alle arti più adatte a convincere, conquidere, e vincolare anche la clientela più restia e più malfida. I mercati sono visitati con cura assidua e la clientela sorretta, vivamente incoraggiata, mentre l'essenza intima dei commerci è studiata, verificata, compulsata e precisata sopra luogo.

Sopratutto, è nello studio meticoloso dei campioni sui quali si desidera iniziare un serio lavoro, che si nota la capacità tecnica e l'intuito meraviglioso di questi veri pionieri dell'influenza commerciale e politica, dell'Austria e della Germania.

***

Ma un concetto direttivo elevato e chiaroveggente dovrà guidare l'opera dell'Italia, framezzo a queste lotte, iniziate e svolte con arte sì sapiente, mezzi sì opderosi e ferma tenacità di propositi.

I metodi di lotta dovranno, così, essere sempre in rapporto armonicamente diretto coi coefficenti di vittoria, ed inspirarsi, con rapido criterio e intuito sicuro, alla necessità dell'ambiente, al carattere della clientela, ai bisogni precisi e razionali dei singoli mercati, all'indole ed alle abitudini locali.

Ciò che dovrà fare la « Società Veneziana » può riassumersi in un motto: Vigilare! Perchè è lo studio, profondo, meticoloso, tecnicamente esatto, che deve guidare l'inizio suo, come fattore essenziale di vittoria. Fattore davvero meraviglioso, allorchè si considerino i risultati ottenuti dalle linee germaniche ed austriache, che furono e sono tutt'ora i migliori e più poderosi strumenti per la diffusione dei prodotti nazionali, e che completando l'opera dell'agente la integrano con la presenza, regolare e puntuale, delle loro navi, e col prestigio della loro bandiera.

Il commercio italiano ha bisogno d'esser meglio esteticamente presentato, meglio lumeggiato, meglio elevato nel concetto della clientela. L'opera individuale, benchè sapiente, sarà di ben poco effetto pratico e darà minimi risultati finanziari, se l'agente si troverà isolato, abbandonato e obliato dall'agente più poderoso, ch'è appunto la linea di navigazione, che deve sorreggere l'opera sua, chiarirla, elevarla e irradiarla ovunque. Dovere elevato che compendia l'essenza di essere di una nazione, a cui incombe il sacro dovere di apprestare armi e condottieri per l'inizio e lo svolgimento della lotta e pel conseguimento della vittoria. Dovere sociale nobile e magnifico, perchè la nave è appunto il veicolo più meraviglioso e più fecondo della civiltà e lo strumento più adatto e più possente a diffondere, per ogni dove, l'attività umana, sotto qualsiasi forma e carattere essa si manifesti.

Ciò che dovrà fare la « Società Veneziana » nel campo pratico, ciò che dovrà necessariamente ottenere e raggiungere, si è l'integrale e graduale accaparramento del fabbisogno locale, mercè *il rilascio di polizza unica per tutte le merci italiane, dirette nel Mar Rosso, ed oltre.* Ricordi la « Società Veneziana », ricordi la benemerita « Camera di Commercio di Venezia », ricordino, infine, tutti, produttori ed esportatori, *che la ragion d'essere del successo è tutta ed unicamente insita nella polizza unica*, la quale eliminando i gravi inconvenienti di tempo, dispersioni, manomissioni, deterioramenti, proprii della polizza multipla, viene a costituire, pel produttore e consumatore, il coefficente massimo, di riuscita, per le elevate ragioni che accompagnano l'opera sua, di ordine, esattezza e garanzia.

Molti e gravi pregiudizi, resi più temibili dalla concorrenza e dall'intraprendenza straniera, non sempre corretta, ma ovunque vigilante e presta alla lotta, dovrà necessariamente debellare la « Società Veneziana ». El'otterrà, *mercè il rimedio efficace della polizza unica*, per ogni singola località, *la qual polizza avrà per supremo compito di garantire, coll'incolumità della merce, anche, e, sopratutto, la genuinità dei prodotti e le inevitabili sofisticazioni o alterazioni*, cui è necessariamente soggetta la merce, costretta alle forche caudine d'ingordi ed indelicati speculatori.

E tutelando l'incolumità e il carattere genuino dei prodotti italiani, la polizza unica darà ancora mezzo sicuro al commercio locale di far capo alle fonti dirette, senza il tramite insidioso di terzi, ristabilendo, per tale fatto quell'equilibrio fra i prezzi originali di costo e quelli di vendita, ch'è il termine esatto della potenzialità di un articolo, nel campo delle contrattazioni individuali e collettive. Ma alla « Società Veneziana », nell'ora presente, spetta ed incombe altro e più elevato compito, quello, cioè di ristabilire, per la più classica delle produzioni meridionali, quell'equilibrio statico, che la soppressione dell'approdo di Aden della linea IV, Genova-Bombay, ha definitivamente spezzato, a danno, sopratutto, del Mezzogiorno.

***

Ricordi la « Società Veneziana », ch'è appunto la classica produzione napoletana quella che costituisce il

massimo fattore di lavoro, segnatamente nel Mar Rosso. Il doppio trasbordo di Massaua ed Aden, per quanto miri a riparare l'errore, politico-economico, della soppressione dell'approdo diretto, Napoli-Aden, è mezzo dilatorio, nè può richiamare su di esso la fiducia, ormai spezzata, sull'opera, continuativa e previdente, di quella linea.

E' dovere della «Società Veneziana», riparando l'errore, di raccogliere l'eredità della «Navigazione Generale Italiana», e farne lo strumento maggiore e più adatto della diffusione dei prodotti del Mezzogiorno, facilitando noli per Bari e Brindisi, sollecitando dal Ministero competente una tariffa di estremo favore, speciale e *ad hoc*, per le merci napoletane dirette all'imbarco di Bari o Brindisi, raggruppando attorno a Catania o a Messina l'esportazione siciliana, onde il più giudizioso accaparramento a profitto della «Venezia-Calcutta» suoni, altresì, e, sopratutto, vantaggio supremo per il commercio del Mezzogiorno e della Sicilia.

Così, l'unione d'intenti e di direzione dev'essere perfetta, armonicamente disposata, coscienziosamente mantenuta e cementata. Il commercio patrio dovrà far atto di sommissione, riverente e affettuoso, a questo mirabile strumento e coadiuvare ed integrare l'opera sua col più devoto spirito di abnegazione, di zelo e di tenace volere.

Mai, come nel caso odierno, potrà scriversi sulla poppa della nave, con più giusto concetto di verità la leggenda: «L'unione fa la forza!»

Venezia, simbolo di sapienza civile e marinara, che fu maestra valorosa e audace, nei mari e nei traffici non oblierà, certamente, quale sacro dovere essa abbia assunto, nell'ora presente, nel cospetto dell'Italia, nel campo politico ed economico. E dalle pure fonti del più puro patriottismo, e dalle sorgenti, non meno pure, di sapienza civile, essa saprà, sicuramente, attingere l'energia, magnifica, dei secoli d'oro, e condurre il leone di San Marco alla vittoria, col nome augusto d'Italia!

Tutti — umili e potenti, cuori e anime italiane — dovranno recare calce e pietra per l'edificio, che dovrà consacrare, nel presente e nel futuro, la risorta potenza marinara e la sapienza mercantile della Regina dell'Adriatico!

E. Alamanni

Il conflitto russo-giapponese

Voci contradditorie sulle probabilità di una guerra

Londra, 27 ottobre sera

Una nota dei giornali dice che i negoziati russo-giapponesi continuano, e più dureranno e meno vi sarà probabilità di guerra. I preparativi che continuano dalle due parti non indicano che una guerra debba scoppiare. Il segreto è serbato sui negoziati, ma è certo che i giapponesi non perdono di vista gli interessi di tutto il paese che hanno relazione coll'Estremo Oriente e nulla di tutto ciò che potrà fare la Russia, impedirà al Giappone di ottenere ciò che esso considera come suo diritto legittimo. Se si giunge agli estremi, il Giappone che conosce a fondo la sua propria situazione non temerà le conseguenze di una guerra, ma bisogna notare che questa soluzione nelle circostanze attuali non è attesa.

Il *Daily Telegraph* riceve da Pietroburgo che in quei circoli militari si esprime apertamente la fiducia che si presenti finalmente una propizia occasione per porre fine per sempre, con una buona guerra, al pericolo giapponese.

Da Tokio si annunzia che durante un'intervista con un giornalista, il primo ministro dichiarò che i negoziati colla Russia continuano nello spirito dell'alleanza giapponese, cioè tendono al mantenimento della pace e dello *statu quo*. Non vi è nulla nello stato attuale che possa cagionare allarme e fa rimpiangere che si spediscano in Europa tanti estratti di giornali gialli del Giappone.

Telegrafano da Port Arthur: l'ammiraglio Alexieff s'è recato a Talienwan ad ispezionare le forze navali russe dell'Oceano Pacifico

La Turchia ha respinto la nota austro-russa?

Londra, 27 ottobre notte

Il *Daily Chronicle* ha da Costantinopoli che il Consiglio dei ministri ha respinto le misure di controllo sulla Macedonia proposte dall'Austria e dalla Russia come incompatibili coi diritti del Sultano.

Costantinopoli, 27 ottobre notte

La Porta ha inviato istruzioni agli ambasciatori a Londra, Parigi, Roma e Berlino allo scopo di conoscere l'opinione dei rispettivi governi circa la nota austro-russa per l'applicazione delle riforme in Macedonia.

Il mistero della madre scomparsa

I sospetti dopo la fuga del figlio

Nei giorni scorsi ci siamo occupati della strana sparizione della signora Antonietta Mazza vedova Rosada, avvenuta nel maggio p. p., per le nozze del figlio con la signorina Matilde Paoloni.

I funzionari di pubblica Sicurezza e l'autorità giudiziaria scrutavano da molto tempo, raccoglievano elementi con ogni cura, ma per quanto fossero gravi alcuni dubbi, il magistrato non aveva mai creduto di elevare una imputazione, e ordinare l'arresto del presunto colpevole.

Ma ora la fuga del Rosada Giulio viene a portare sospetti fortissimi sulla faccenda tenebrosa: ed è utile riandare per un momento i precedenti della misteriosa scomparsa.

Riassumendo — è finora accertato che la signora Antonietta Mazza, vedova dell'ispettore di finanza Rosada, di anni 53, da Palermo, andò a stabilirsi in Roma col figlio Giulio nel 1894 e prese alloggio in un appartamento al secondo piano nella via in Selci, n. 84.

Dal marito aveva ereditato una pensione annua di circa lire 1070; possedeva inoltre una piccola sostanza pecuniaria rappresentata dalla somma di diecimila lire in cartelle di rendita: dava poi lezioni di francese e con questi proventi viveva insieme al figlio suo Giulio. Questi, fin da quando era ancora studente frequentando la casa della signorina Matilde Paoloni, figlia dell'impiegato Enrico Paoloni, e allieva della vedova Rosada, concepì una simpatia vivissima che fu ricambiata, e che la Rosada, dapprima contenta delle nozze progettate, divenne in seguito a una gita a Palermo, ostinatamente avversa.

Cominciarono da allora frequenti litigi fra madre e figlio, diverbi clamorosi, e c'è chi dice che il giovane aveva perfino ardito di percuotere la vedova. Giulio perciò volle conquistare l'indipendenza economica, e cercò ed ottenne un impiego.

Non cessarono per questo le scenate in famiglia, anzi dovette intervenire il commissario di pubblica sicurezza dei Monti.

La vita del figlio dopo la scomparsa

Il 13 del decorso mese di maggio la vedova scomparve e il figlio rassicurò i vicini che ne chiedevano dicendo ad alcuni che l'Antonietta si era recata a Porto d'Anzio per cambiare aria, ad altri che era partita per villeggiare a Frascati.

Otto giorni dopo, Giulio mise in vendita i mobili di casa, compresi gli abiti e la biancheria della madre, perfino gli spilloni dei cappelli, ritraendone circa mille e cinquecento lire.

Questa vendita frettolosa fece nascere dei sospetti fra i vicini, e le ciarle ebbero nuovo alimento dal fatto che Giulio alcuni giorni dopo, nella ricorrenza del genetliaco della madre non seppe indicare alle amiche l'indirizzo perchè esse potessero spedire dei biglietti di augurio.

Il giovane impiegato all'Intendenza di Finanza riscosse poi a Roma e a Salerno l'importo della pensione materna.

Egli chiese ed ottenne di essere trasferito a Salerno, e il 27 giugno celebrò le nozze con la signorina Paoloni partendo la sera stessa per la sua nuova residenza.

I genitori della ragazza furono a trovare gli sposi a Salerno durante la stagione balneare; e si parlò della vedova, ma Giulio espresse la speranza che sua madre sarebbe tornata e che era tranquillo sulla sua sorte.

Niuna preoccupazione egli aveva dal punto di vista finanziario, perchè la madre possedeva circa ventimila lire, più che sufficienti per provvedere ai suoi bisogni.

La vedova Mazza a Venezia?

Giulio Rosada è stato più volte interrogato dall'autorità di pubblica sicurezza a Salerno, e si dice che le sue risposte siano state spesso contraddittorie.

Egli avrebbe detto che sua madre era a Venezia, che era stata a Salerno poche ore per firmargli la ricevuta della pensione: quest'ultima circostanza sarebbe risultata falsa.

Negli interrogatori successivi il Rosada non sarebbe stato in grado di fornire schiarimenti più precisi, lasciando sospettare che sua mamma potesse trovarsi a Venezia presso un capitano marittimo a Termini Imerese presso un conte, o a Bari presso un banchiere, o in qualche chiostro nei pressi di Palermo.

La Questura di Roma, contrariamente alle assicurazioni del Paoloni, sarebbe invece convinta che la Rosada non potrebbe essere in possesso di danaro, perchè i suoi capitali si riducevano alle 7000 lire in cartelle di rendita, che erano state date per formare la cauzione richiesta per l'impiego di suo figlio Giulio, il quale avrebbe pure dichiarato di aver ricevuto da Venezia varie lettere dalla madre, ma non ha potuto esibirne alcuna dicendo di averle lacerate.

Un altro documento che giustifica gli strani dubbi è la lettera del Rosada al delegato Paolella: nè il recente interrogatorio a cui è stato sottoposto dal giudice istruttore ha avuto chiari risultati.

Secondo notizie da Salerno, il Rosada, che colà viveva in una casetta lontana dalla città, nella contrada Monti, si mostrava indifferente intorno alla sparizione della madre sua. Nella dichiarazione di residenza fatta all'ufficio anagrafi, egli fece anche il nome di sua madre, la quale, da indagini accurate, risultava non essere mai andata in quella città.

L'altro giorno poi — come ci fu telegrafato — prima di partire da Salerno, ha lasciato il noto biglietto al ragioniere capo; il testo è il seguente:

«Egregio cavaliere — Mancai ieri alturno perchè nell'entrare in ufficio ricevetti un telegramma dal questore di Roma, al quale dovetti subito rispondere. Ella forse saprà quante seccature mi procura l'ostinata assenza di mia madre, che da qualche mese è scomparsa senza dar notizie di sè, e vorrà perdonarmi quest'altra involontaria assenza».

Non è vero che il Rosada abbia ricevuto alcun telegramma dal questore di Roma. Si trattava invece di un invito del commissario di P. S. ad inviargli la fotografia di sua madre.

Si noti che il Rosada ebbe ieri l'altro un mandato di comparizione pel giorno 28. L'usciere, recatosi a casa, aveva saputo dalla moglie che il Rosada era andato in quel momento al Tribunale. Ciò ha destato gravi sospetti e fatte sorgere nuove congetture di fuga o suicidio.

Il Rosada, seccato dall'agitarsi e dalle discussioni dei giornali, è stato udito esclamare: «E' perfettamente inutile questo *can-can*. Mia madre un giorno o l'altro ricomparirà, ne sono sicuro.»

Contrariamente alle sue abitudini, il giorno precedente alla fuga, egli fu visto passeggiare alla marina insieme alla moglie. Poscia fu visto al Politeama e si notò che si divertiva molto alle facezie di Maldacea.

Nei giorni scorsi, preso da grafomania, egli scriveva moltissime lettere, vergando le parole da un solo lato del foglio. Disse di aver contratta questa abitudine essendo stato giornalista per aver collaborato alla *Patria* ed altro giornale di Roma. Egli curò sempre d'impostare queste lettere di propria mano.

Assassinata dal figlio?

I particolari della fuga del Rosada — Ciò che dice la moglie — Una località montuosa e deserta — Il Giulio studiava il codice

Roma, 27 ottobre notte

Ecco i particolari sulla fuga del Giulio Rosada. Una guardia ieri l'altro lo andò a chiamare a casa da parte del giudice istruttore; poi lo pedinò sino al gabinetto del Giudice stesso. Là giunto il Rosada dovette attendere in anticamera. Rimasto solo prese il largo e scomparve.

Alcuni amici del Giulio, intervistati, lo descrivono come un giovane intelligente, di carattere chiuso. Ritengono che la madre sia nascosta, forse a Roma, dove insegnerebbe in una scuola elementare privata. Ma questa ipotesi non incontra credito.

La moglie del Rosada è tornata stamane a Roma. Interrogata dal commissario disse che il marito a Salerno leggeva avidamente i giornali, dicendo sempre di temere che la madre commettesse qualche stranezza. Poi la signora raccontò i particolari già noti sulla fuga del marito.

Oramai è diffusissimo il sospetto che il Rosada abbia assassinato la madre. Il questore Giunzi incaricò il delegato Paolella di esplorare una località montuosa e deserta a 15 chilometri da Roma, ove il Giulio si recava spesso.

La Questura assodò che i due bauli spediti dal Rosada contenevano biancheria ed abiti.

Alcune pattuglie oggi hanno perlustrato macchie, cespugli e burroni fuori di Porta San Giovanni ove per l'ultima volta si videro la signora Rosada e il figlio. Si fanno ricerche anche presso Tivoli. Si è telegrafato inoltre a tutte le Questure del Regno dando i connotati della signora.

Dal registro della popolazione risulta che la signora Antonietta Mazza nacque a Palermo l'11 marzo 1851 e venne a Roma il 1 luglio 1890 insieme col marito Giovanni Rosada, il quale morì quattro anni dopo.

Il *Giornale d'Italia* pubblica alcune informazioni da Salerno nelle quali si dice che quando la suocera vide il Giulio Rosada gli si avventò contro e lo coprì di ingiurie, accusandolo della sparizione della madre. La figlia difendeva energicamente lo sposo proclamandolo innocente. Mentre aveva luogo questa scena disgustosa giunse un usciere col mandato di comparizione che era motivato «per falso in atto d'anagrafe per sopravvivenza della madre». Il Giudice non si era creduto autorizzato all'arresto per mancanza di prove sul delitto, nè si pensò di far sorvegliare il giovane sospetto dagli agenti, avendo il Rosada condotto sempre una vita regolare fra la casa e l'ufficio.

Qualcuno crede che il Rosada sia fuggito per sottrarsi alla clamorosa pubblicità sorta in questi giorni.

Il Rosada — come sapete — parlando con un amico aveva detto di avere spedito del denaro a sua madre a Venezia. Si fecero indagini in proposito e non trovarono tracce della raccomandata; ma si trovò una lettera ordinaria spedita dal Rosada fermo in posta a un indirizzo che la Questura conosce che potrebbe nascondere quello della signora Rosada. La lettera fu regolarmente ritirata da persona finora sconosciuta.

Alla *Tribuna* telegrafano da Salerno che in un cassetto della scrivania del Rosada si trovò un Codice di procedura penale cui mancavano tre fogli, quelli relativi alla libertà provvisoria al modo di accertare i corpi di reato e a quelli di invertire il mandato di comparizione in cattura.



Il verdetto della Giuria

Diecisette medaglie d'oro

Nove diplomi d'onore

La Giuria dell'Esposizione ha indirizzato al Sindaco la seguente lettera:

Venezia 24 Ottobre 1903.

Signor Sindaco,

«Abbiamo l'onore di comunicarle il resultato dei lavori della Giuria di premiazione per la quinta Esposizione internazionale d'Arte di Venezia.

«La Giuria, riconoscendo l'alta importanza dell'idea che inspirò l'assetto decorativo di parte dell'Esposizione, giudica, a voti unanimi, di dover proporre dei *Diplomi d'onore* per gli artisti o gruppi d'artisti che organizzarono le sale regionali. Questi *diplomi* sarebbero dunque in numero di nove, distribuiti come segue: *Sala emiliana — Sala lombarda — Sala meridionale — Sala piemontese — Sala romana — Sala toscana — Sale veneziane della stampa* (M) *— Sala veneziana pel ritratto* (P) *— Sala veneziana* (A).

«La Giuria ha votato tredici grandi medaglie d'oro per l'arte pura e quattro soltanto per l'arte applicata. Essa spera che la Presidenza dell'Esposizione vorrà ratificare questo voto, assegnando due medaglie in più di quelle che erano state prestabilite, e ciò in considerazione del valore delle opere esposte. Spera altresì che la Presidenza approverà le sue decisioni circa la necessità di premiare con diplomi d'onore i lavori collettivi dell'arte applicata.

«Ecco i nomi degli artisti ai quali sono state aggiudicate le grandi medaglie d'oro:

PITTURA: *Claus, Fragiacomo, La Touche, Lavery, Lenbach, Sartorio, Schramm, Zittau, Tito, Zorn, Zuloaga.*

SCULTURA: *Bialetti, Trentacoste.*

INCISIONE: *Chahine.*

«Queste medaglie sono assegnate ai suddetti artisti pel complesso delle loro opere, non mai precedentemente esposte, che figurano nell'attuale Mostra di Venezia.

Ed ecco le Ditte che giudichiamo meritevoli delle quattro grandi medaglie d'oro da noi riservate all'arte applicata: *Arte della Ceramica* Firenze — *G. Beltrami* (vetrate artistiche) Milano — *V. Ducrot* (mobili e lavori in legno) Palermo — *Jesurum* (merletti, ricami, stoffe).

«Riserbandoci di presentare alla Presidenza dell'Esposizione la relazione particolareggiata dei nostri lavori, la preghiamo signor Sindaco, di aggradire l'omaggio della più devota osservanza.

Il Presidente f.o *Camillo Boito* — Il Segretario f.o *Alfredo d'Andrada* — Il Relatore f.o *Gustave Soulier*.

⁂

La Presidenza ha accolto integralmente il verdetto della Giuria e ne ha dato annuncio telegrafico al comm. Camillo Boito.

Diplomi di benemerenza

La Presidenza, volendo attestare la sua gratitudine agli artisti ed alle ditte che contribuirono disinteressatamente alla decorazione delle sale premiate con diplomi d'onore, ha deliberato di assegnare a tutti speciali diplomi di benemerenza.

Cronaca dell'Esposizione

I visitatori

Ieri i visitatori ascesero a 642. Causa il tempo pessimo non potè aver luogo l'annunciato concerto della Banda Militare.

Vendite

Il signor Ernst Flersheim di Francoforte sul Meno ha acquistato il quadro «Giovinetta col cane» di Ignazio Zuloaga; la contessa Betty della Torre il quadro «L'intrusa» di Guido Maria Stella.

— A cominciare da oggi le sale dell'Esposizione verranno chiuse alle ore 4 e mezza pom. ed il parco annesso alle ore 5.

Notizie della Marina

Roma, 27 ottobre notte

L'odierno *foglio d'ordini* del Ministero della Marina reca le seguenti disposizioni:

L'ispettore del Genio Navale Micheli, a dimanda, è collocato in posiz. ausil., inscritto nella riserva navale e nominato grande ufficiale della Corona. Hanno avuto luogo le seguenti promozioni fra gli ufficiali dello stato maggiore generale: a tenente di vascello il sottotenente Robilant, a sottotenente la guardiamarina Vescia.

In seguito alla visita medica, il tenente di vascello Ginocchio non è stato riconosciuto atto a compiere la campagna sul *Colombo*; lo sostituirà il sottotenente Ponzio, con funzioni di grado superiore. Il Ginocchio è destinato alla Direzione dell'artiglieria-armamenti di Taranto. Sbarcherà dal *Colombo* il sottotenente di vascello Comito, essendo in corso il decreto di collocamento in aspettativa per motivi di famiglia; lo sostituirà Mercalli.

Avranno inoltre luogo questi altri movimenti: il capo-macchinista Casola dalla *Varese* in disponibilità a Livorno: Firpo da disponibile sulla *Varese*, Matuella dalla *Garibaldi* in disponibilità, Librano da disponibile sulla *Garibaldi*. Il capitano di vascello Boet assumerà il comando della scuola macchinisti in sostituzione di Sery.

Il *Miseno* è giunto a Tarragona, l'*Iride* è partito da Malta, il *Volta* è giunto alla Maddalena, il *Volturno* è partito da Taranto, il *Pisani* è giunto a Kobe, il *Vespucci* è partito da Malaga.

Illig rioccupato dai marinai italiani

Roma, 27 ottobre notte

Il promontorio di Illig, in Somalia, è stato rioccupato dai marinai italiani che vi sequestrarono armi e munizioni. Vi sarà eretto un nuovo forte e vi si lascerà un presidio.

Occupando Illig il Mad Mullah mirava ad avere uno sbocco sul mare per introdurre armi e munizioni.

I Sovrani a Pisa

Pisa, 27 ottobre sera

Stamane i Sovrani visitarono lungamente l'Orfanotrofio maschile, ricevutivi dal Prefetto, dal presidente dell'Orfanotrofio, dal Consiglio direttivo e dagli insegnanti. Alcuni orfani pronunciarono dei discorsi e offersero ai Sovrani una pergamena.

Alle 10.30 i Sovrani, acclamati lungo il percorso dalla folla, malgrado la pioggia dirotta, si recarono a visitare la fabbrica Ginori-Richard, ricevuti dal Prefetto, dal direttore e dagli impiegati dello stabilimento.

I reali ritornarono a San Rossore alle 11.40.

UN AUGURIO.... ESAUDITO

Ci scrivono:

Ora che il viaggio dei Sovrani a Parigi è un fatto trionfale ormai compiuto, non è senza curiosità conoscere un voto, che l'egregio cav. Ermenegildo Fagarazzi, presidente del Comitato di Longarone del Consorzio Nazionale, esprimeva in una sua lettera d'omaggio al Duca di Genova, presidente del Consorzio, in occasione del capo d'anno. Il cav. Fagarazzi scriveva infatti da Longarone 24 dicembre all'augusto principe:

«*Altezza Reale!* — Poichè l'anno 1902 volse relativamente lieto per il Paese e per la Reale Casa, l'umile sottoscritto prova compiacenza maggiore del consueto nell'inviare i suoi auguri per Natale e Capo d'anno. Infatti il Sovrano, accolto come amico alle Corti di Pietroburgo e di Berlino, *e atteso cordialmente a Parigi*, vede il suo regno fiorire sotto le ali della pace, mentre la Reale Famiglia si accresce di nuovi germogli che consolano l'animo paterno del giovane Re».

Corriere Giudiziario

Le rivelazioni del processo Palizzolo

Firenze, 27 ottobre sera

Aperta l'udienza, dopo avere sentito l'avvocato Mercadante, il Presidente dichiara di avere una comunicazione da fare.

Presidente: — Comunico che il testimonio Giuseppe Gentile mi ha scritto che ha delle rivelazioni importantissime da fare circa l'autore dell'assassinio del Miceli. Il Gentile aggiunge che finora non ha detto che menzogne, ma che ora viene a dire tutta la verità. Speriamo bene! — dice il Presidente. — Intanto ho fatto citare il Gentile per il 10 novembre. I signori giurati ricordano che il Gentile fu già interrogato e licenziato: egli è l'attuale proprietario del fondo detto appunto Gentile, nel quale fu ucciso il Miceli e a proposito del quale si è tanto parlato per il contrabbando che si è detto vi si esercitasse, e per le quote che si è detto voleva accapararsi il Palizzolo.

Presidente: — Avverto poi che coi miei poteri discrezionali ho citato il delegato Melitello signor Parisi ed altre quattro persone, e ciò perchè il delegato di Melitello mi ha avvertito che si sono recate da lui due persone ad informarlo di aver saputo da altre due persone che il Diletti non ha mai detto la verità. Queste cinque persone compariranno nella stessa udienza in cui comparirà il Diletti.

Presidente: — Ed ora un'altra comunicazione. Ho ricevuto una lettera anonima da Malta, nella quale si dice che nel 1874 quando il Notarbartolo fece demolire alcune chiese, la popolazione gli diceva: «tu devi morire ammazzato». E — aggiunge il Presidente — purtroppo è andata così.

Quindi si procede nelle testimonianze. Si richiami il delegato Garavino.

Si leggono poi alcuni atti, e l'udienza è levata.

(Tribunale Penale di Verona)

Il processo contro gli zuccherifici veronesi

Verona, 27 ottobre sera

Oggi, dopo un giorno di interruzioni, si è ripreso il processo contro il direttore degli zuccherifici di Cologna V. Sambonifacio. Continua la sfilata interminabile dei testi. Siamo ancora alle deposizioni dei testimoni, diremo così, tecnici, del personale e degli operai. Fino ad ora ciò che è risultato è questo: che il Ministero si insospettì vedendo che la resa di questi stabilimenti, specie di quelli di Cologna era inferiore alle rese medie degli altri zuccherifici d'Italia; quindi il rapporto riservato Masseo, il delatore che fece rivelazioni, e infine l'accertamento — a quanto dice la Finanza — della frode. Ora senza entrare nel merito della questione — il che non dobbiamo fare fino a che la questione è ancora *sub iudice* — quello che apparisce certo si è che se non la frode, certo la contravvenzione esiste, e che ora l'abilità della accusa e della difesa sta appunto per quella nel ricercare e provare il dolo e quindi stabilire la truffa, per questa nell'escludere ogni intenzione dolosa nel fatto incriminato.

Vi saranno ancora oltre 40 testi da escutere.

Il commissario per i Manicomi centrali veneti e una querela dei "Fate bene fratelli"

Il cav. Ferrara, commissario straordinario per i Manicomi centrali veneti, fece eseguire nell'aprile scorso in una cucina dei Fate-bene-fratelli alcuni lavori dichiarati necessari dal Direttore del Manicomio di S. Servolo. I frati contro di lui sporsero querela per abuso di autorità e violazione di domicilio.

Ma il Giudice istruttore, considerando che il padre Camillo Minoretti già dalla disciolta amministrazione dei Manicomi era stato esonerato dalla carica di direttore del Manicomio di S. Servolo e che tutti i Fate-bene-fratelli furono in seguito dispensati dalle loro funzioni, per cui nessun diritto così avevano all'uso dei mobili e degli immobili spettanti all'Opera Pia — considerato poi che il cav. Ferrara, nel far eseguire i lavori di cucina dei Frati, si ispirava all'interesse dell'Amministrazione e usava di un suo diritto, tantochè in caso di opposizione dei frati, avrebbe potuto chiedere ed ottenere il presidio della forza pubblica — su conformi conclusioni del pubblico ministero, con ordinanza 26 scorso ha dichiarato non farsi luogo a procedimento contro il cav. Ferrara, condannando i Frati-bene-fratelli al pagamento delle spese processuali.

(Corte d'Appello di Venezia)

Una causa internazionale di contrabbando

Presidente cav. Zanoni — P. M. cav. Specher.

Il Tribunale di Venezia, procedendo su denuncia della I. R. Dogana di Fiume, aveva condannato nel 4 agosto scorso di negoziante Arrigo Iechlin, cittadino austro-ungarico, a ventimila settecento ventuna lire di multa, con la comminatoria di tre mesi d'arresto, per contrabbando di dodici botti di spirito, che egli avrebbe nel settembre 1900 commesso a Fiume, facendosi poi raggiungere dal procedimento qui nel 903; e ciò per effetto del Trattato di Commercio del 1891.

Appellatosi da quella sentenza contumaciale, l'Iechlin comparve ieri davanti ai giudici d'Appello. Dopo la relazione del consigliere co. Miari, il difensore avv. Marigonda sostenne che il Tribunale aveva violato il Trattato ed il Cartello Doganale, e che, per l'art. 11, in Italia era improcedibile l'azione per incompetenza specifica, e dovevasi perciò annullare il procedimento e cancellare la multa inflitta all'Iechlin.

Il P. M. cav. Speker sostenne invece la procedibilità in Italia allargando la portata del testo del Cartello Doganale; e ravvisando invece una nullità nella citazione, chiese la rinnovazione del dibattimento.

L'avv. Saggiotti pure della difesa, espose il subordinato motivo di nullità della citazione accennato dal P. M., insistendo però per la improcedibilità assoluta.

E dopo un'ora di deliberazione la Corte, accogliendo la pregiudiziale della difesa, annullò la sentenza del Tribunale di Venezia, per mancanza di giurisdizione, e dichiarò non luogo a procedimento a favore dell'Iechlin.

Assisteva alla discussione pel Governo austro-ungarico, il R. U. Consigliere e Direttore di Finanza di Fiume G. Neinbardt.

SPORT

Una gita dei ciclisti veneziani

La presidenza della Società fra Ciclisti Veneziani ha stabilito la consueta gita di chiusura della stagione ciclistica (della durata di tre giorni) a Montereale per visitare i lavori del Cellina. L'itinerario è questo:

Prima giornata — Ore 9.30: Riunione a Treviso al caffè della Stazione; ore 10: partenza per Conegliano con soste a Sacile e ad Aviano; ore 17: arrivo a Conegliano, pranzo e pernottamento.

Seconda giornata — Ore 9: partenza per la visita dei lavori; ore 13.30: ritorno per visitare la grande galleria, il bacino-cascata, e gli stabilimenti macchinari; ore 18.30: pranzo a Montereale e pernottamento.

Terza giornata — Ore 9: partenza per Aviano, colazione a Polcenigo, soste a Conegliano e a Spresiano; ore 17.30: arrivo a Treviso e scioglimento.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 27 Ottobre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61.50	61.39	60.94
Termometro centig. al Nord	9.7	10,1	13,0
» » Sud.	10,0	10,4	11.3
Umidità relativa	84	82	61
Direzione del vento	N	N	N
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	gocce

Temperatura massima di ieri 14,0
» minima di oggi 8,4

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 28 Ottobre — S. Simeone e Giuda.
Giovedì 29 ottobre — Ss. Cirillo e Metodio.
Leva il sole alle ore 6.47 — Tramonta alle 17.3.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 342.

Per l'opera pia "Principe Amedeo,,

Le case per gli operai

Riceviamo il progetto per l'opera pia «Principe Amedeo». E' un opuscolo di circa 50 pagine, formato grande. Contiene la relazione della Commissione e lo schema di nuovo Statuto. La lettera del presidente cav. Paolo Errera, che ce l'accompagna dice:

«La Commissione amministrativa dell'Opera Pia «Principe Amedeo» ha presentato all'ill. sig. Sindaco un progetto di nuovo Statuto in cui si accoglie il criterio del riscatto assicurativo.

«Il progetto è accompagnato da una relazione estesa dall'avv. Antonio Brunetti nella quale si illustra questo nuovo concetto e se ne spiega il funzionamento. Accompagnando a codesta Spettabile Redazione Statuto e relazione, mi permetto richiamare l'attenzione sua sulla proposta modificazione.

«Il principio assicurativo è esplicato nella legge che a merito di quel geniale cultore delle riforme economiche sociali che è l'on. Luigi Luzzatti viene a segnare un nuovo passo importante della legislazione Sociale Italiana. La Commissione amministrativa della Pia Fondazione ha coordinato tutte le nuove norme statutarie e confida che l'on. Consiglio Comunale vorrà approvare la sua opera per poter dar mano alla costruzione delle nuove abitazioni».

Rileviamo dagli articoli dello Statuto i concetti fondamentali, che informano il progetto della commissione:

Ad onorare la memoria di S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, è istituita nel Comune di Venezia una fondazione perpetua avente per iscopo la costruzione di alloggi sani ed economici per operai residenti in Venezia, per modo che questi col decorso di un tempo determinato od alla loro morte, le loro famiglie, possano diventare proprietarie degli alloggi stessi.

Scopo e redditi dell'Opera pia

Il patrimonio di fondazione dell'Opera pia è costituito dalla somma di L. 50.000, stanziate nei Bilanci Comunali 1891 e 1892 (L. 25 per ogni esercizio) e dalla somma di Lire 25.000 stanziata nel bilancio dell'anno in corso.

Il canone annuo da pagarsi dal concessionario dovrà corrispondere all'annuo premio di assicurazione mista fatta sulla vita del concessionario a favore dell'Opera pia per un capitale uguale a quello anticipato dall'Opera pia per la costruzione della casa o dell'alloggio con differimento a 25 anni, aumentato dell'importo approssimativo delle imposte, assicurazione incendi, spese di amministrazione e dalla rata di rimborso delle spese e tasse relative al contratto di concessione che l'Opera pia avesse anticipate.

Dette somme così incassate, l'Opera pia verserà immediatamente alla Società assicuratrice l'importo ad essa spettante quale premio, trattenendo il residuo per il pagamento delle tasse e spese di amministrazione e custodia delle case. L'eventuale eccedenza che potesse esservi si depositerà in un libretto di risparmio, ed essa, coi relativi interessi, andrà ad aggiungersi al capitale, che alla morte del concessionario, oppure all'epoca fissata, la società di assicurazione dovrà pagare e che verrà a sua volta destinato alla costruzione di nuove case operaie.

Tutte le case operaie che verranno in appresso costruite dall'Opera Pia, saranno regolate del presente Statuto.

Per quelle già costruite resta in vigore il vecchio Statuto, a meno che non si dovesse addivenire a nuove concessioni, nel qual caso per queste si applicherà il presente.

Amministrazione

L'Opera Pia è amministrata da una Commissione composta di un Presidente e di otto membri, da eleggersi dal Consiglio Comunale. Uno dei membri funzionerà da Segretario. La Commissione è rinnovabile per terzo ogni anno.

Nei primi due anni la scadenza è determinata dalla sorte, in seguito dall'anzianità.

Chi abbia fatto parte della Commissione per 3 anni consecutivi, potrà essere rieletto solo dopo un anno dalla fine del suo mandato.

Il presidente ha la superiore direzione di tutti gli affari che riguardano le case operaie governate dalla commissione amministratrice e provvede alla esecuzione delle deliberazioni di quest'ultima. Nei casi d'urgenza dà le disposizioni che reputa necessarie, riferendone subito alla commissione per ottenere la ratifica.

La Commissione delibera sulle concessioni del beneficio, su tutti gli affari patrimoniali, sulle erogazioni dei fondi, sugli atti di amministrazione che in qualsiasi modo impegnino il patrimonio e le rendite relative, sulla decadenza dei concessionari, sulla nomina e revoca degli impiegati, sull'andamento economico e morale della fondazione a termini della legge e dei regolamenti sulle Opere pie, forma il regolamento d'amministrazione e di servizio interno, da approvarsi dal Consiglio Comunale e dalla Giunta provinciale amministrativa.

La Commissione si raduna periodicamente sopra invito del presidente.

Il Presidente convoca la commissione anche per iniziativa di almeno quattro dei consiglieri.

I conti consuntivi, prima di essere sottoposti all'approvazione dell'autorità tutoria ed i bilanci preventivi, prima di essere posti in esecuzione, dovranno dalla Commissione amministrativa essere trasmessi alla Giunta municipale pel Consiglio comunale chiamato a farvi quelle osservazioni che reputasse opportune per gli effetti della sorveglianza ad esso Consiglio spettante, secondo l'art. 127 della vigente legge comunale e provinciale.

Norme per le concessioni

Compiuta la costruzione di una casa, gli operai saranno avvertiti con pubblici manifesti del loro diritto di concorrere per la concessione degli appartamenti disponibili.

Nell'avviso sarà indicato il tempo utile per la presentazione delle domande.

Potranno concorrere i soli operai.

E' considerato operaio chi presta lavoro manuale alle dipendenze di altri o che quantunque lavori per proprio conto, non tiene più di due persone alle sue dipendenze.

Gli operai dovranno essere domiciliati e residenti in Venezia con le rispettive famiglie da 5 anni almeno.

Le domande dovranno essere corredate dai documenti che seguono:

a) Atto di nascita del richiedente;

b) Certificato comprovante la qualità di operaio a sensi dell'articolo precedente.

c) Certificato del Sindaco da cui risulti che il richiedente ha domicilio e residenza con la propria famiglia in Venezia da 5 anni almeno.

d) Certificato del Sindaco sulla buona condotta del concorrente e delle persone che compongono la sua famiglia.

e) Certificato del Sindaco indicante lo stato di famiglia.

f) Certificato penale.

g) Certificato di sana e robusta costituzione fisica del richiedente e di subita vaccinazione di tutti i membri della famiglia.

Tra i concorrenti saranno preferiti nel seguente ordine progressivo:

I. — Coloro che sieno stati insigniti della medaglia al valor militare o civile.

II. — Coloro che sieno in grado di presentare certificati di studi percorsi, oltre al corso elementare obbligatorio, certificati di Scuole Professionali o comunque altre attestazioni di singolare abilità e solerzia nell'esercizio della propria arte.

III. — Co…
od i cui figli…
le pubbliche…
IV. — I r…
In ogni ca…
che abbiano…
Non potra…
a) quelli c…
reclusione e…
dizione dei p…
ai 3 anni.
b) i conda…
di associazio…
truffa, appr…
specie, di fa…
eccitamento…
per i reati e…
c) tutti e…
mente sregol…
L'apprezza…
cezioni è rim…
missione la…
documenti e…
caso.
La concess…
riscatto vien…
sere trascrit…
Ipoteche a…
1932 C. C.
La durata…
i 25 anni, sa…
Salvo il c…
riscatto dell…
mine di cui…
concessionar…
no dello sta…
prietà.
All'atto d…
l'Opera pia…
società ch'e…
Assicurazion…
cessionario.
La somma…
al valore di…
all'epoca de…
In detta s…
ressi sul cap…
Il canone…
mensilmento…
a) la rifu…
zione sulla…
b) il rimb…
locali.
c) il rim…
amministra…
le di conce…
fossero stat…
E' amme…
durante il…
caso il con…
capitale co…
della casa c…
assicuratric…
Le spese c…
tante.
Il concess…
canone men…
porzionalme…
tario.
Ogni app…
dal concess…
può essere r…
fittato ad c…
Il conce…
tutti i ban…
a) se inco…
lettere *b* e…
b) se, sen…
sua condott…
ralmente ri…
Il concess…
disfi al pag…
nuto dalla…
potrà acco…
— sarà di…
la Commiss…
to procede…
dazione de…
seguente.

Il "Pont…

L'*Italia*…
lungo artic…
Venezia e l…
difesa. In…
ponte sarà…
assegnamen…
se questo a…
infine, dan…
non verrà c…
di assicura…
Al giorn…
ragioni di…
il caratter…
Venezia no…
deve diven…
sul Medite…

Ad un…
tole dalla…
di Catania,…
vapore ha…
mera Com…
sta onorev…
per auguri…
commercio…
confortante…
e della pos…
mente eser…
che faremo…
Ossequi. —…
vapore».

Consig…
Carlo Com…
Deputazion…
concorra n…
lineo tram…
Piave e Pa…
l'ordine de…
del 31 cor…

Per il…
permanent…
attivamente…
anno i fon…
sera esso…
Bella Vene…
Alla sed…
ci e mezz…
e dopo ar…
gramma di…
mente lar…
Il comit…
principe A…
poli ed il…
fettivo il…
presidente…
sieri l'ing…
gretari il…
Col pro…
convenien…
benemerit…
concedette…
Auguris…
più lieto…
all'appello…
cenza, che…
di benefic…
fecenda…
che quest…
A gior…

I fune…
— L'ispe…
vice ispet…
graduati…
Giacomell…
Masse, *d*…
tributaro…
vanni Co…
sumo, Sa…
di Vene…
dei 30, f…
e compag…
alla ferro…
Seguiv…
piegato c…
salma in…
della Fe…

III. — Coloro che sappiano leggere e scrivere od i cui figli sieno inscritti e frequentino le scuole pubbliche o pareggiate.

IV. — I nativi di Venezia.

In ogni categoria saranno preferiti gli operai che abbiano famiglia e fra questi i più giovani.

Non potranno godere della concessione:

a) quelli che furono condannati alle pene della reclusione ed alla detenzione nonchè alla interdizione dei pubblici uffici per un tempo superiore ai 3 anni.

b) i condannati a qualunque pena per i reati di associazione di malfattori, furto, ricettazione, truffa, appropriazione indebita, e frodi di ogni specie, di falso, falsa testimonianza o calunnia, eccitamento all'odio fra le classi sociali, nonchè per i reati contro il buon costume.

c) tutti coloro la cui condotta fosse notoriamente sregolata.

L'apprezzamento sulla sussistenza di queste eccezioni è rimesso al prudente arbitrio della Commissione la quale richiederà d'ufficio tutti quei documenti e quelle informazioni che riterrà del caso.

La concessione dello stabile fino all'epoca del riscatto viene fatto a titolo di affitto e dovrà essere trascritta presso la R. Conservatoria delle Ipoteche a sensi e per gli effetti dell'articolo 1932 C. C.

La durata della concessione non potrà eccedere i 25 anni, salvo il disposto dell'art. 21.

Salvo il disposto di cui l'art. 53, seguito il riscatto dell'appartamento, per decorso del termine di cui l'art. precedente o per la morte del concessionario, questo od i suoi eredi disporranno dello stabile stesso a titolo di assoluta proprietà.

All'atto della concessione la Commissione dell'Opera pia, stipulerà direttamente con quella società ch'essa riterrà del caso, una polizza di Assicurazione di forma mista sulla vita del concessionario.

La somma da assicurarsi dovrà corrispondere al valore di stima di ogni singolo appartamento all'epoca della concessione.

In detta somma non saranno compresi gl'interessi sul capitale impiegato nella costruzione

Il canone da corrispondersi dal concessionario mensilmente comprenderà:

a) la rifusione rateale del premio di assicurazione sulla vita ed incendi.

b) il rimborso delle imposte e tasse generali e locali.

c) il rimborso per contributo delle spese di amministrazione e manutenzione nonchè di quelle di concessione nel caso che dall'Opera pia fossero state antecipate

E' ammesso il riscatto integrale dello stabile durante il termine della concessione nel qual caso il concessionario verserà all'Opera pia il capitale corrispondente al costo di costruzione della casa detratto l'importo che la Compagnia assicuratrice verserà all'Opera pia.

Le spese eventuali staranno a carico del riscattante.

Il concessionario avrà facoltà di aumentare il canone mensile ed allora gli sarà diminuito proporzionalmente il termine per diventare proprietario.

Ogni appartamento non può essere abitato che dal concessionario o dalla sua famiglia e non può essere nè in tutto nè in parte ceduto a subaffittato ad estranei.

Il concessionario decade immediatamente da tutti i benefici della concessione:

a) se incorre nelle penalità indicate nell'art. 1 lettere *b* e *c*.

b) se, senza incorrere in codeste penalità, la sua condotta fosse notoriamente sregolata e moralmente riprovevole.

Il concessionario il quale per tre mesi non soddisfi al pagamento del canone e non abbia ottenuto dalla Commissione una proroga — che non potrà accordarsi se non per motivi seri e gravi — sarà dichiarato decaduto dalla concessione e la Commissione dovrà di ciò diffidarlo per iscritto procedendo contemporaneamente alla liquidazione delle sue partite a norma dell'articolo seguente.

Il "Ponte„ dal punto di vista militare

Roma 27 ottobre notte

L'*Italia militare* di questa sera pubblica un lungo articolo sul progettato nuovo ponte tra Venezia e la terraferma, sotto il rapporto della difesa. In sostanza l'articolista sostiene che il ponte sarà di grande vantaggio, se si potrà fare assegnamento sul mare; che sarà invece inutile, se questo assegnamento non si potrà fare; e sarà infine, dannoso, se il suo sbocco sulla terraferma non verrà coperto da una testa di ponte capace di assicurarne in nostra mano il possesso.

Al giornale militare sembrano però puerili le ragioni di chi teme che col nuovo ponte si offenda il carattere artistico di Venezia. Dice infine che Venezia non dev'essere un semplice museo, ma deve diventare, sull'Adriatico, ciò che Genova è sul Mediterraneo.

Ad un telegramma d'augurio mandatole dalla Presidenza della Camera di Commercio di Catania, la Società Veneziana di Navigazione a vapore ha risposto col seguente: «*Presidente Camera Commercio — Catania* — Esprimiamo codesta onorevole rappresentanza nostra riconoscenza per auguri rivoltici e per importante contributo commercio catanese prima partenza per le Indie confortante prova dello spirito iniziativa siciliano e della possibilità sviluppare con servizi italianamente esercitati sbocchi nell'Oriente. Assicuriamo che faremo ogni sforzo raggiungere altissimo fine. Ossequi. — *Società Veneziana di Navigazione a vapore*».

Consiglio provinciale — La interpellanza Carlo Combi, che ieri abbiamo annunciata, «se la Deputazione ritenga opportuno che la Provincia concorra nelle spese per gli studi delle progettate linee tramviarie elettriche: Treviso-San Donà di Piave e Padova-Noale-Treviso», è stata aggiunta all'ordine del giorno che verrà discusso nell'adunanza del 31 corr.

Per il natale del povero — Il Comitato permanente per la beneficenza di Natale si è posto attivamente all'opera per raccogliere anche questo anno i fondi necessari per il pranzo di Natale. Iersera esso si riunì ancora nel salone del restaurant *Bella Venezia*.

Alla seduta, che si prolungò fino circa alle undici e mezza, i volonterosi intervennero numerosi, e dopo animata discussione, formularono un programma di spettacoli e di feste, che darà indubbiamente largo vantaggio alla benefica intrapresa.

Il comitato acclamò alla presidenza onoraria il principe Alberto Giovanelli, il co. Nicola Papadopoli ed il barone Alberto Treves; a presidente effettivo il cav. avv. Guido Ermanno Usigli; a vicepresidente il co. Giovanni Donà dalle Rose; a cassieri l'ing. Beppe Ravà ed il sig. Camerino; a segretari il sig. Gnignati e il dott. A. Alessandri.

Col prossimo mese il comitato potrà prendere conveniente sede in Palazzo Faccanoni, dove la benemerita associazione degli Impiegati Civili gli concedette generosa ospitalità.

Auguriamo alla bella e simpatica iniziativa il più lieto successo: la cittadinanza, sempre pronta all'appello della carità, può ricordare con compiacenza, che lo scorso anno il comitato ebbe mezzo di beneficare, la mattina di Natale, *diecimila e settecento* famiglie, numero già considerevole, ma che quest'anno dovrà essere aumentato.

A giorni sarà pubblicato il primo manifesto.

I funerali d'un impiegato daziario — L'ispettore del Dazio Consumo sig. Castelli, i vice ispettori Benedetti, Lazzaretti, Sambo, Cozza graduati e militi, i rappresentanti della Dogana Giacomelli e Zanolli, quelli della Compagnia delle Masse, *dei 36* e *dei 30* della Società Carbonifera tributarono ieri l'ultimo saluto alla salma di Giovanni Cerompei, ufficiale di I classe del Dazio Consumo. Sei corone inviarono la famiglia, i colleghi di Venezia, la Compagnia delle Masse, *dei 36*, *dei 30*, famiglie Andreani, Palma e gli impiegati e compagni del figlio del defunto, Umberto, cassiere alla ferrovia della Marittima.

Seguivano la bara i figli Umberto e Cesare. L'impiegato daziario Alvise Vanin diede il saluto alla salma in nome dell'Amministrazione del Dazio e della Federazione degli impiegati stessi.

I nuovi ruoli di Ricchezza Mobile

MULINI DA CEREALI, BRILLATOI, ECC.

Donà dalle Rose, co. Ant., mol. Roncade da L. 1600 a L. 1600 — Mandelli cav. Luigi, eserc. molino a Treviso da 37000 a 55000 — Nenzi Giacomo, idem a Vicenza da 9000 a 9000 — Scarpa Federico, idem a S. Giobbe da 8800 a 8000 — Stucky cav. Giovanni, idem alla Giudecca da 200000 a 312000 — Toso Angelo, idem a Treviso da 65000 a 65000 — Caragiani Giov. Nicola, eserc. trebbiatr. da 373 a 373 — Miari co. Lodovico, eserc. trebbiatrice da 1000 a 1000 — Rosada Angelo, eserc. pila da riso da 14000 a 26000 — Stoltz Elisabetta ved. Blott, eserc. trebb. da 1200 a 1200 — Zon nob. Adriana ved. Marcello, idem da 600 a 600.

VINO, ACETO E BIRRA

Audenino Sebastiano, neg. vino da L. 4500 a L. 8000, *concordato col contribuente* — Audenino Stefano, ved. vino all'ingrosso da 2900 a 5000 — Barolini Sebastiano, ved. vino all'ingrosso, da 2500 a 4500, *concordato col contribuente* — Bevilacqua Luigi, ved. vino all'ingrosso da 760 a 760 — Bortoluzzi Antonio, comm. vino da 2600 a 2600 — Bressan Marianna, comm. vino da 600 a 600 — Busetto Attilio, negoziante vini 7500, *in contesto* — Cadel Gio. Batta, vend. vino all'ingrosso da 4300 a 4300 — Camolli Marco, commerciante vino da 2500 a 2500 — Carnielli Giacomo, fabbrica aceto da 3400 a 3400 — Corco Giovanni negoziante vini da 4300 a 5000 — Costantini Marco, idem da 15000 a 15000 — Fabiano Michele, idem da 7000 a 7000 — Furlan Eugenio, idem da 534 a 534 — Gardin Berengo, idem da 460 a 460 — Giannotti Basilio, idem da 1000 a 1000 — Macerata Pietro, idem da 18000 a 23900 — Mandinich Bonacich Antonio, idem da 6000 a 6000 — Mansutti Attilio, idem da 1200 a 1200 — Massaro Angelo, fabbricante aceto da 1500 a 1200 — Mondaini Giovanni, negoziante vini da 3000 a 3000 — Papadopoli co. A. e N., idem da 3000 a 3000 — Poli Ernesto, idem da 3300 a 3300 — Poli Vittore, idem da 540 a 540 — Regini Vincenzio, commerciante vino da 500 a 500 — Serrantoni Giovanni, negoziante vino da 800 a 2800 — Traldi Albino, idem da 600 a 600 — Vimercati Giovanni, idem da 1500 a 1500 — Dreher Antonio, commerciante birra da 6000 a 6000 — Giove Tommaso, commerciante birra, da 2000 a 3500 — Goldmann Luigi, commerciante birra, da 7500 a 7500 — Maura Gio. Batta, negoziante birra da 1200 a 400 — Maura e C. ditta, negoz. birra da 15000 a 24000 — Meggio Leopoldo, negoziante birra da 1200 a 1200.

COMM. SETA, LANA, COTONE, LINO, CANAPE ED ALTRI PRODOTTI TESSILI

Antonini Ceresa, filanda seta da L. 24000 a L. 39600 — Cini Giacomo, negoziante lane da 11000 a 13000 *concord. col contr.* — Goldsmith Enrico, manifatture da 22500 a 38000 *concord col contr.* — Pemma fratelli, negozianti lane L. 19000 *pende denuncia di cessaz.* — Hirschfeld Erminio, manifatture *in contestazione* — Panizza Teresa, manifatture da 9000 a 9000 — Ricco Giuseppe, manifatture, *pende domanda cessazione* — Antonini Ceresa, canapificio da 74000 125000 — Battaggia Alessio, filati da 8000 a 8000 — Chitarin Giovanni, seterie da 3200 a 4500 — Copano Francesco, cordaggi da 600 a 600 — Fido Spiridione, fabbr. vele da 600 a 600 — Forte Sante, fabbr. vele, da 800 a 800 — Inio Edoardo, cordaggi da 850 a 534 — Mariutto Matteo, canape da 15000 a 20000 — Polere Vissa Elena, vele e cordaggi, da 1100 a 1100 — Priamo Edoardo, negoziante lane da 3500 a 3500 — Rusconi Antonio, telerie da 1400 a 1400 — Zanato Francesco, cordaggi da 1500 a 1500 — Zocco Girolamo, cordaggi da 800 a 800

I funerali del Cav. Angeli — Ieri mattina alle nove e mezzo, a San Silvestro, ebbero luogo i funerali del veterano cav. Domenico Angeli, già segretario dell'Intendenza di Finanza. La funebre cerimonia riuscì veramente solenne. Il lungo corteo era così composto: precedevano la Scuola del Santissimo e quella di San Rocco, 12 ragazzi dell'Istituto Coletti con torcia, due corone segnate: *La figlia addoloratissima*, *La cugina Luigia*; la bandiera dei Veterani, portata dal cav. Gamato e seguita dal presidente cav. Bianchi, dal cav. Casartelli, dal cav. Deleuse e da molti veterani con decorazioni. Veniva quindi la bara, portata a braccia da quattro necrofori. Tenevano i cordoni i signori cav. Bianchi, Calmeni Giuseppe, Lussich Vincenzo, prof. Faggiotto e De Cassan Giuseppe. Sopra la bara, coperta dal manto dei veterani, erano una croce di fiori freschi della moglie ed una cappa bianca.

Troppi i nomi degli intervenuti perchè possiamo qui segnalarli: ci basti solo dire che seguivano una quarantina di signore ed oltre un centinaio fra colleghi, amici e rappresentanze dell'Intendenza di finanza, degli Impiegati Civili, della Banca d'Italia, del Collegio Caldana e moltissimi altri.

In chiesa, dopo l'ufficiatura e la Messa in terzo, fu assolta la salma, che fu poi accompagnata fino alla Riva del Vin e seguita dagli intimi fino al Cimitero.

Luigi Rasi al "Circolo Artistico„ Annunciamo con piacere che Luigi Rasi, il superbo dicitore, già tanto acclamato due anni or sono all'*Ateneo*, darà sabato sera un'accademia di lettura artistica nella sala maggiore del *Circolo*, gentilmente concessa, a beneficio dell'*Ambulatorio Umberto I*.

Il nome di Luigi Rasi e lo scopo filantropico, per cui egli si presta, ci assicurano fin d'ora del brillante successo tanto artistico che economico della serata.

Per un servizio cumulativo ferroviario con la linea delle Indie — Al Ministero dei Lavori Pubblici il 5 novembre prossimo si riuniranno i delegati della Ferrovia Adriatica e della Navigazione Veneziana per concretare un servizio cumulativo, considerata l'importanza della nuova linea fra l'Adriatico e le Indie.

Un vecchio derubato — Andrea Ghezzo di circa 70 anni, l'altra notte alle 2 era seduto al caffè della Veneta Marina. Due individui sedettero vicino a lui: ma quando si allontanarono, il Flego s'accorse d'essere stato derubato di una lira in argento.

Uscita dal caffè, sulla Riva degli Schiavoni incontrò due agenti di P. S. di Castello, e narrò loro la cosa, fornendo i connotati dei due individui. Gli agenti si misero sulle traccie, ma non ne incontrarono che uno, certo Giuseppe Silvestrini, di 16 anni, manuale, abitante a Castello. Perquisitolo, gli sequestrarono la lira che aveva nascosto dentro una scarpa. Ora si cerca l'altro.

Neo-cavalieri — Sono stati nominati cavalieri della Corona d'Italia: il dott. Gio. Batta Colbacchini, direttore del Manicomio di San Servolo; il dott. Antonio Massaria, presidente dell'Istituto Esposti, ed il Sindaco di Chioggia, Amadio Galimberti.

L'autopsia di un muratore — Il dissettore prof. Cavagnis alla presenza del Pretore del I Mandamento dott. Colpi, ha proceduto all'autopsia del muratore Antonio Rinaldo precipitato dall'armatura ierl'altro in Calle Malipiero.

Oltre la frattura del braccio destro fu constatata quella delle costole.

Buona usanza e beneficenze varie

All'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» è stata inviata un'offerta di lire quattordici dagli impiegati e signorine della Sezione Vita delle Assicurazioni Generali di Venezia per onorare la memoria della compianta signora Raagan madre del collega Antonio Raagan.

Il signor Vincenzo Lucich ci rimette lire 3 a beneficio dei Rachitici in morte del cav. Domenico Angeli.

Varie di cronaca

Sepolto! — Iermattina fu data sepoltura al «formeta» G. B. Cibin che venerdì notte, ubbriaco, precipitò dalla scala in Calle dei Proverbi, fratturandosi il cranio.

Al Riformatorio — Umberto Venerando di anni 13, abitante a San Polo, fu ieri arrestato perchè, in seguito a richiesta dei pareti, fu destinato al Riformatorio di Milano.

È morta ieri nel pomeriggio quella Paola Dalus, moglie del portiere dell'Albergo Aurora che venerdì scorso, a scopo suicida, aveva ingoiato due pastiglie di sublimato corrosivo.

Infortunio — Eugenio Scarpa, di anni 15, abitante alla Giudecca, facchino scaricatore, mentre si trovava nella stiva di un piroscafo, carico di grano, fu colpito al viso da un mastello vuoto e riportò una ferita al labbro superiore e contusione al naso. Fu curato alla Guardia Medica.

Taccuino del pubblico

Le iscrizioni all'Istituto di Belle Arti si chiudono sabato 31 corrente.

Teatri e concerti

"Il Crepuscolo degli Dei„ al Teatro "Sociale„ di Treviso

Ci telefonano da Treviso, 27 ottobre notte:

La seconda rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei* confermò splendidamente il successo ottenuto l'altra sera.

Il teatro era in gran parte affollato.

Ad ogni fine d'atto, scoppiarono applausi replicati e dopo la *Marcia funebre* si ebbe una clamorosa entusiastica ovazione al maestro Mugnone.

La serata in onore della sig. A. degli Abbati al Malibran

Armanda degli Abbati, la simpaticissima quanto valente artista, che ha interpretato fra gli applausi *Favorita* e *Barbiere di Siviglia*, ha avuto ieri sera dal pubblico che affollava il *Malibran*, un omaggio di sincera ammirazione. Battimani e chiamate piovvero continuamente, e coronarono la fine della cavatina della *Semiramide*, che la serata cantò con vero gusto d'arte.

Le furono regalati: uno specchio artistico dal proprietario del teatro, un tavolino ed un moretto dall'impresa, e due *corbeilles* di fiori.

All'entrata furono distribuiti dei foglietti ricordo.

— Domani ultima rapresentazione della stagione con *Barbiere di Siviglia*. Alla scena della lezione la signorina Abbati, a richiesta generale, ripeterà la cavatina della *Semiramide*: e dopo il secondo atto V. Trevisan la canzonetta *Casca tuto*, versi di A. Baldan e musica di Sonzogno.

Rossini

Teatro affollatissimo anche iersera: pubblico scelto.

La *Nina* ha avuto una completa conferma del successo della prima sera e le chiamate all'autore e agli artisti fioccarono incessanti, alla fine di tutti gli atti, interrotti spesso da applausi; vivi, nutritissimi, specialmente dopo il primo atto, quel quadretto artisticamente fine, che ritrae con tanta verità la vita caratteristica dei nostri traghetti. Marco Benedetti è stato festeggiatissimo. Domani terza di *Nina*.

— Stasera festeggiatissimo sarà il brillante della compagnia, Alberto Brizzi: lo spettacolo è in suo onore. Ed egli ha scelto un programma che attirerà in teatro un pubblico numerosissimo, largo certamente di applausi. Al cartello stanno: *Scompartimento per signore sole* di R. Bracco, e *El cazzador dei leoni*.

Dopo la rappresentazione, M.r Antoine Babillard terrà degli esperimenti di prestidigitazione.

Goldoni

Stasera avremo la serata in onore di Edvige Reinach, che interpreterà, da par suo, con quell'arte fine ed eletta che la distingue, l'*Infedele* di Roberto Bracco e *La figlia di Jefte* di Felice Cavallotti.

Il programma, quanto mai rispondente alle facoltà artistiche dell'esimia artista, chiamerà in teatro a renderle l'omaggio che merita, un pubblico, certamente, numerosissimo.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 8 alle 10 pomeridiane dalla Banda Cittadina.

1. «Marcia Militare» Beretta — 2. Ouverture «Guglielmo Tell» Rossini — 3. Atto IV «Trovatore» Verdi — 4. Minuetto e romanza «Manon» Massenet — 5. Atto I (parte I) «Carmen» Bizet — 6. Walzer «Le farfalle» Marenco.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — Riposo.
GOLDONI — Ore 8.3/4 — *La figlia di Jefte*.
ROSSINI — 8.1/2 — *Ser. d'onore att. A. Brizzi*.

CRONACA VENETA

Per le vittime della bufera di Chioggia

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Marinara Veneta, nella sua seduta di domenica 25 corr. ha deliberato di aprire una sottoscrizione pubblica a beneficio delle famiglie dei poveri naufraghi della bufera di sabato 17 scorso.

Il Consiglio stesso ha aperto detta sottoscrizione destinando L. 50 e ha deliberato di rivolgersi ai giornali locali, affinchè colla loro autorità invitino la cittadinanza a concorrervi.

Ha deliberato inoltre d'inoltrare preghiera al Ministro della Marina e al Presidente della Società Italiana di soccorso ai naufraghi, perchè provvedano in più larga misura i mezzi di salvataggio, occorrenti alle due stazioni di Sottomarina e Pellestrina.

Venezia

Da Cavarzere

Ancora sul grave fatto di sangue di domenica

Cavarzere, 27 ottobre

Vi confermo l'esattezza delle mie notizie sul fatto di sangue avvenuto domenica sera.

Il carabiniere Gibertoni, a differenza del compagno Pietrobon non usò quella calma, che sarebbe stata consigliabile in così grave frangente. Può darsi che fosse preso dal vino. Egli continuava dar colpi di daga anche dopo che l'arrestato ridotto all'impotenza e grondante sangue dalle ferite, giaceva a terra.

Non è vero che il Mosca padre abbia aggredito il carabiniere come riferiscono altri giornali. Egli erasi limitato a chiedere la liberazione del figlio.

Devesi all'indole mite della nostra popolazione se non avvennero più gravi fatti. L'esasperazione degli animi era al colmo contro il carabiniere Gibertoni. L'intervento del tenente e delle altre autorità, potè calmare la folla con promessa che si sarebbe fatta giustizia.

Il Mosca padre va migliorando alquanto, però è sempre aggravatissimo. Egli e il figlio son piantonati all'Ospedale. I due carabinieri, a quanto dicesi, sono pure agli arresti nella caserma di Chioggia. Continua ancora oggi l'inchiesta iniziata dal R. Pretore.

Sappiamo che il R. Prefetto con savio provvedimento ha sospeso fino a nuovo ordine i balli popolari e gli altri spettacoli pubblici; ed era tempo che fosse preso un tal provvedimento sui balli, tante volte reclamato indarno da questa Giunta Comunale.

Da Chioggia

Cose amministrative

(*27 ottobre*). — Nella seduta consigliare tenutasi ieri sera, si approvò il Consuntivo 1901 e il Capitolato d'asta sul prezzo di L. 5600 per la demolizione e costruzione del pavimento in legname del ponte Gorzon. Fu votata poi una maggiore spesa per l'istituzione di una aula della classe prima nelle scuole maschili urbane, e si nominarono la contessa Vianelli e le signore Frizziero e Ravagnan a far parte della Commissione di vigilanza sulle scuole elementari per i lavori donneschi per l'anno 1903-1904. Indi si delegò la Giunta d'invitare l'assessore Ottani a ritirare le dimissioni date.

In seduta segreta furono riconfermati nel loro ufficio gli impiegati municipali Frizziero Antonio e Grasso Antonio.

Da Mestre

Il Consiglio Comunale

(*27 ottobre*). — Nella seduta Consigliare, indetta per il giorno 30 del corr. mese, fra i vari argomenti posti all'ordine del giorno, si tratterranno i seguenti:

Interpellanza del Consigliere sig. Nalato dott. Giuseppe per sapere se, quando ed in qual modo l'Amministrazione comunale intende dar corso alle disposizioni di S. E. il ministro di Agricoltura sulla festa degli Alberi:

Costituzione di Consorzio fra la Provincia di Venezia ed il Comune di Mestre per far luogo alla concessione chiesta dalla Società Tramviaria Mestre-S. Giuliano di percorrere il suolo Provinciale e Comunale con tramvie a trazione meccanica, e conseguente nomina del rappresentante comunale;

Proposte e conseguenti deliberazioni circa l'orario speciale del locale Ufficio Postale e Telegrafico;

Esame ed approvazione del bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1904;

Esame ed approvazione del Conto Consuntivo del Comune per l'esercizio 1902;

Esame ed approvazione del Conto Morale del Comune per l'anno 1902;

Esame ed approvazione del Conto Consuntivo 1902 della Congregazione di Carità.

Da Portogruaro

Teatro

(*27 ottobre*) — Il successo della compagnia Matucci va aumentando ogni sera e, in ragione diretta, pure gli incassi. La signora Fery s'è guadagnata il favore del pubblico. In *Donna Juanita*, nel *Boccaccio* e nei *Granatieri* ha potuto spiegare meglio la sua voce simpatica ed estesa, di cui ella sa servirsi con tale grazia e sicurezza che dinotano una seria cultura. La signora L. Matucci bene s'accoppia al buffo Matucci nelle parti comiche. Alla signora Torelli vanno in gran parte gli applausi poichè la *troupe* delle ballerine è un po' deficiente: se fosse più numerosa, lo spettacolo sarebbe degno di maggiori teatri.

Da S. Donà di Piave

Generosa elargizione

(*27 ottobre*). — I coniugi cav. uff. Cesare Bortolotto e Pasini Maria, nella occasione delle loro nozze d'argento, elargirono a favore dell'istituendo Ospedale, la cospicua somma di L. 2000.

L'Amministrazione del Pio Istituto segnala l'atto generoso, e, mentre porge agli egregi benefattori ringraziamenti vivissimi, si ripromette che la carità cittadina, seguendo il nobilissimo esempio, cooperi con ausilio efficace al più sollecito compimento d'un'opera, che, vivamente attesa, è imposta da ragioni di umanità e di decoro.

Padova

L'inaugurazione di un busto a Tito Livio al R. Ginnasio-Liceo

(*27 ottobre*). — Il tempo piovoso non tolse nulla alla solennità della gentile festa scolastica, dappoichè largo fu il concorso delle autorità, dei professori, delle signore, di invitati e di studenti venuti colla loro presenza a rendere più bella la cerimonia inaugurale.

Il busto dell'insigne storico romano che da Padova trasse i natali, dove posano le sue ceneri, sorge sul lato destro del chiostro dell'Istituto scolastico che dal suo nome s'intitola; accanto alla lapide che ricorda Onorato Occioni.

Entro una nicchia e contornata da una artistica cornice di marmo di Carrara levigato, la bella testa pensosa dello storico patavino spicca superbamente da due larghe spalle avvolte da un ampio paludamento che gli cade in larghe pieghe sul petto: la modellazione, veramente magistrale, con cui il valoroso artista concittadino Giovanni Rizzo, l'autore del monumento a Mazzini, seppe effigiare la bella testa, sembra darle un riflesso di quella vita interiore da cui l'anima sua fu così sovranamente agitata.

L'impressione provata da quanti lo visitarono, non potè esser migliore.

Alle 14 nelle sale della direzione si erano raccolti intanto i vari invitati, fra i quali notammo: il Sindaco comm. Moschini, il Prefetto comm. Savio, il comm. Moroni, presidente della Deputazione Provinciale, il cav. uff. Muttoni Procuratore del Re, il cav. Montemezzo intendente di finanza, il R. Provveditore cav. prof. Zenatti, il Pro-rettore pro. cav. Polacco, il maggior generale Aliprinni, l'assessore avv. Gardin Fontana, il cav. Fresia, il cav. Concini, il cav. Catticich, i professori universitari Marchesini, Spica, Gnesotto, Alessio, Bonardi, Tamassia, parecchie signore e studentesse, tutti i professori del ginnasio e del liceo, nonchè parecchi delle scuole tecniche e dell'istituto e delle scuole normali femminili e maschili, e una rappresentanza

Continua in IV pagina

Pietro Barbin

delle singole classi ginnasiali e liceali, con bandiera.

Faceva gli onori di casa, il preside comm. Galanti, a cui devesi l'iniziativa. Per l'occasione venne pubblicata dal prof. Ferretto una monografia storica, intolata *Livius noster* oltremodo apprezzata.

Dopo lo scoprimento del busto, il corteo si diresse nell'aula maggiore del ginnasio, ove il prof. Carlo Landi, insegnante di lingue latine e greche al liceo, lesse un magistrale discorso, che interrotto più volte da sinceri e meritati applausi, venne alla fine salutato da una vera ovazione trascinando all'entusiasmo coll'inspirata chiusa inneggiante a Roma e alle terre irredente auspicanti nel servaggio l'unione alla madre patria.

Tutti i presenti andarono a gara nel porgere le loro congratulazioni all'egregio insegnante e con lui, oltremodo felicitato, fu pure lo scultore Giovanni Rizzo per la sua egregia opera.

XIII Congresso di medicina interna

Stamane il Comitato promotore del XIII Congresso di medicina interna che inizierà i suoi lavori giovedì mattina alle ore 10 nell'Aula Magna dell'Università, ha quasi ultimati i suoi preparativi, onde si può dire che ogni cosa già a quest'ora è in ordine. Infatti vennero oggi stesso diramati gli inviti ai medici aderenti, alle autorità, ed alla stampa, per assistere alla seduta inaugurale; venne pure pubblicato il programma completo dei lavori, dal quale si rileva che le comunicazioni e le partecipazioni varie che formeranno oggetto di discussione, ascenderanno alla rilevante cifra di 440. senza tener conto degli argomenti generali fissati dal Consiglio direttivo della Società dei medici interni i quali furono affidati ai professori De Giovanni, Giuffrè, Ascoli, Borgherini, Flora, Luccatello, Pane, Viola e Zagar.

Si avrà così un insieme importante di temi che abbraccieranno il vasto campo della medicina con speciale riguardo alle malattie interne.

Intanto cominciano a giungere già vari congressisti da ogni parte d'Italia; parecchi alberghi hanno già impegnato per essi e per quelli che domani e giovedì mattina arriveranno, un notevole numero di stanze. Il Comitato ordinatore, con lodevole pensiero, ha pure provveduto per parecchi alloggi in case private. Si fa viva preghiera dalla presidenza ai medici ed ai sanitari della città e provincia, onde vogliano entro la giornata di domani inscriversi, per impedire il soverchio affollamento nel giorno dell'apertura del Congresso, quando i congressisti giungeranno in massa dalle varie parti d'Italia.

Il ricorso del rag. Marchetti dinanzi alla Giunta Provinciale Ammin.

Oggi alle 16, si è radunata in sede contenziosa la G. P. A. per discutere il ricorso presentato dal ragioniere capo del Monte di Pietà, Marchetti, contro il licenziamento del Consiglio d'Amministrazione. Venne presentata all'uopo dai difensori avv. Monici e Manfrin una elaborata relazione, sostenendo le ragioni del loro raccomandato e dichiarando arbitrario e illegale l'avvenuto licenziamento.

Rappresentavano l'Amministrazione del Monte di Pietà, gli avvocati cav. Cosma e cav. Barbaro.

La sentenza sarà emanata fra un mese.

Per l'Università italiana di Innsbruck

Nel prossimo corso di lezioni che per la costituenda Università italiana sarà tenuto da professori universitari nazionali, hanno accettato l'incarico onorifico dell'Università di Padova i professori on. Alessio, Stoppato, Florian, Cottellani.

Tentato suicidio per amore

Stamane verso le cinque il manovratore Baldan, lungo la linea Padova-Bologna, a circa tre chilometri dalla stazione, mentre stava ispezionando la linea, prima del passaggio del diretto, scorse un individuo colla testa appoggiata al binario. Fortunatamente dopo non pochi sforzi, riuscì ad allontanarlo da quella posizione, chè se vi fosse rimasto alcuni minuti ancora, sarebbe stato stritolato dal treno che sopraggiungeva

Condotto all'ufficio dei carabinieri della stazione, dichiarò di essere Boldrin Giuseppe di Cadoneghe di anni 22. Riluttante da prima a confessare le vere cause per cui aveva deliberato di porre fine ai suoi giorni, disse poi che essendo stato la sera prima lasciato dalla sua bella, aveva divisato di lasciare... la vita.

Venne tosto rimandato a casa sua.

Rovigo

Il I Congresso Zootecnico Polesano
La premiazione del concorso taurino

(*27 ottobre*). — Nella sala maggiore dell'Accademia, alle ore 13 ebbe luogo il primo Congresso zootecnico polesano, colla presidenza onoraria del comm. Lugaresi nostro Prefetto, effettiva del presidente del Comitato ordinatore comm. Casalini, e colla compartecipazione fra molti altri del dott. Oliva, cav. Petrobelli, dott. Attilio Tessani, cav. Giro, cav. Bisinotto. Il comm. Casalini a nome del Comitato, porse il saluto ai congressisti e al Prefetto. Ringraziò il Ministero di Agricoltura, la Provincia, la Banca Popolare, la Cassa di Risparmio e la Camera di Commercio che diedero il loro appoggio materiale e morale per la buona riuscita del concorso.

Spiega le ragioni per cui si dovette mutare la mostra in concorso.

Il Prefetto si disse convinto dell'utilità di una associazione zootecnica: e promise tutto il suo appoggio.

Il dott. Rampazzo lesse la relazione della giuria che non ha creduto di premiare alcuno con la medaglia d'oro.

Il dott. Colatti fece la relazione sulle condizioni delle razze bovine e sui modi per migliorarle. Altra relazione in argomento fece il prof. Muneratti.

Si deliberò infine di istituire un'Associazione zootecnica polesana di cui si approvò lo Statuto.

Alle 17.30 i congressisti si riunirono a banchetto alla «*Corona ferrea*».

Un mulino in fiamme
In un cerchio di fuoco - Il mugnaio abbruciato

Bernardinello Eugenio di S. Martino di Venezze, mugnaio, la notte scorsa rincasando dall'osteria, si dirigeva al suo mulino sull'Adige, dove passa solitamente la notte. Quivi spogliatosi si addormentò profondamente.

Verso le ore due fu svegliato da un fortissimo calore: il mulino era in fiamme; cercò di aprire la porta, ma era stretto in un cerchio di fuoco, e il fumo gli impediva di vedere. Finalmente uscì, ma con le vesti ardenti, e coi capelli bruciati. Gridando dal dolore, guadagnò l'argine, finchè vinto dal bruciore delle forti ustioni, cadde a terra privo di sensi e in preda a spasmodiche convulsioni. Alcuni vicini alle sue grida si svegliarono, e ricoverarono in casa il povero Bernardinello, che ebbe amorose cure dal dott. Marchetti.

Il disgraziato mugnaio dopo una dolorosa agonia cessava di vivere quest'oggi a mezzogiorno al nostro Ospitale.

Verona

Una grave rissa a Chiesanuova

Da qualche tempo esistevano vecchi rancori fra i due carrettieri di Chiesanuova Scandola Antonio detto *Rocco* e Vanti Angelo per concorrenza di mestiere. Ambidue si occupano del trasporto in città della corteccia di abete per la concia delle pelli, e lo Scandola onde guadagnare di più essendo carico di famiglia faceva il trasporto a una tariffa inferiore a quella del Vanti. Di qui la ruggine. Disgraziatamente domenica sera i due si incontrarono nell'osteria dei Dellori, frazione di Chiesanuova, e tosto ricominciarono a litigare. Da una parola all'altra in breve si accalorarono — avevano anche bevuto parecchio — e ad un certo momento, dopo che si erano reciprocamente insultati il Vanti si alzò in piedi, ed estratta una grossa roncola si scagliò sullo Scandola, e con due tremendi colpi gli squarciò il ventre, e gli recise i tendini della coscia sinistra. Lo Scandola cadde a terra in un lago di sangue con gli intestini che gli uscivano dalla ferita. Accorsero subito le guardie di finanza che arrestarono il Vanti. Il ferito venne trasportato a casa con un carretto. Visitato dal medico, questi consigliò un consulto con il dott. cav. Corazza trattandosi di un caso gravissimo. Il dott. Corazza ieri si recò a visitare lo Scandola, e procedette subito alla sutura. Si spera di salvarlo.

La notizia di questo grave fatto giunse a Verona stanotte.

Incendio doloso

Ad Orgiano, comune vicino a Lonigo, un tale che nutriva rancore verso certo Tomba Domenico, per vendicarsi gli appiccò fuoco ad un pagliaio, cagionandogli un danno di circa 120 lire.

Tratto in arresto negò il fatto, tuttavia l'autorità procederà contro di lui per incendio doloso.

Vicenza

Coltellate tra fratelli

(*27 ottobre*) — Domenica sera a Brendola avvenne una grave zuffa tra i fratelli Passatutto, assai conosciuti in paese per il loro carattere irascibile e violento. Il fatto si svolse in contrada Bregolo verso la mezzanotte.

I tre fratelli Passatutto vennero a lite per motivi d'interesse e dopo avere, con grida e minaccie, disturbato il sonno a tutte le famiglie della contrada, entrarono nella loro casa, dove avvenne un pandemonio. Infransero vetri, ruppero sedie e in fine, armatisi di coltello, si azzuffarono menando colpi e ferendosi più o meno gravemente. Il maggiore di essi si buscò una coltellata al fianco. Il figlio di lui, che era accorso in difesa del padre, fu ferito pure da un colpo di coltello ad una spalla.

Dopo d'essersi ben bene picchiati, i... poco amorosi fratelli si tranquillarono. Le ammaccature e le contusioni sono molte. Le ferite di coltello non vennero però ritenute gravi.

I carabinieri di Montecchio Maggiore, informati del fatto, si recarono tosto sul luogo.

Il prof. De Giovanni a Barbarano

Ieri il senatore prof. De Giovanni visitò a Barbarano, le baracche Döcker per la cura contro la tubercolosi. Lo accompagnavano la signora Eugenia Bonelli, patronessa del Comitato padovano della Lega contro la tubercolosi, ed i medici Messedaglia e Vivaldi. L'illustre professore, ricevuto dai dottori Carampin e Alberghini, visitò minutamente il padiglione, rimanendo assai soddisfatto, ed esprimendo il desiderio che, quanto prima, il padiglione si trasformi in una vera e propria colonia.

Il prof. De Giovanni, la signora Bonelli ed i dottori Vivaldi e Messedaglia furono ospiti del dott. Marinoni, il quale offrì loro, nella sua magnifica villa, una sontuosa colazione.

Pei giacimenti di ferro e di rame a Posina

Ci telegrafano da Roma, 27 ottobre notte:

Il Ministero d'Agricoltura ha disposto che vari ingegneri delle miniere si rechino a Posina (Vicenza) per studiarvi i giacimenti di ferro e di rame testè scoperti.

Da Marostica
Ragazzo scemo che ferisce accidentalmente la madre

(*27 ottobre*) — Battaglin Bortolo di Molvena, un ragazzo mezzo scemo, di 11 anni, visto nella cucina il fucile del fratello, lo prese in mano e, maneggiandolo, fece scattare un colpo che andò a ferire malamente al piede sinistro la vecchia sua madre, che stava pettinandosi nel cortile.

La povera donna fu medicata d'urgenza dal dottor Sorgato di Mason, mentre il ragazzo, spaventato, fuggì di casa.

ULTIMA ORA

L'insegnamento della storia e dell'arte italiana nelle scuole secondarie

Roma, 27 ottobre notte

Una circolare di Nasi ai provveditori e ai presidenti delle Giunte di vigilanza li incita a far sì che nelle scuole secondarie l'insegnamento della storia dell'arte italiana non resti nel campo teorico, ma sia di pratica educazione al buon gusto dei giovani.

Perciò Nasi dispone che ogni scuola secondaria abbia delle riproduzioni grafiche dei capolavori dell'arte nostra con criterio regionale. L'illustrazione dei capolavori è affidata ai professori di italiano e di storia.

Da Milano
Un'adunanza per l'esposizione di St. Louis
Orribile disgrazia in una tintoria

Milano, 27 ottobre notte

Circa cento industriali, artisti ed agricoltori convennero stasera nel salone della Camera di Commercio dove l'ambasciatore italiano a Washington e il console italiano agli Stati Uniti comm. Branchi, dopo uno scambio di idee, fornirono informazioni circa l'esposizione di Saint Louis, incitando gli espositori a concorrervi. La discussione è durata due ore. Era presente il deputato Pavia, presidente del Comitato italiano di detta mostra.

— Stasera alla tintoria Rusconi in viale di Porta Romana si sfasciava l'idroestrattore in moto, uccidendo l'operaio Enrico Sapori di 52 anni e ferendone un altro leggermente.

Il principe Adalberto di Russia a Genova

Genova, 27 ottobre notte

E' giunto stasera il principe Adalberto di Prussia, ricevuto alla stazione dall'addetto militare dell'ambasciata germanica, dal console generale, dal vice-console e dai membri della colonia. Il console generale ha offerto stasera un pranzo in suo onore. Il Principe si imbarcherà domani sul *Koenig Albert*, che salperà alle ore dieci diretto all'Estremo Oriente.

Una partita di caccia finita tragicamente

Ci telegrafano da Napoli, 27 ottobre notte:

A Cerignola si erano recati a caccia il dott. Traversi e i signori Bisceglie, Palieri. Ma la partita finì tragicamente: mentre il Bisceglie porgeva il fucile al Traversi, l'arma esplose, freddando il Bisceglie.

Il successore dell'on. De Bernardis

Ci telegrafano da Napoli, 27 ottobre notte:

Il circolo elettorale Stella offrì la candidatura del 66.o collegio, vacante per la morte di De Bernardis, a Ricciardi, direttore del *Pungolo*.

Truppe che rimpatriano dalla Cina

La *Stefani* comunica da Shanghai 27 ottobre sera:

Proveniente da Tienttsin è partito per Napoli e Genova il *Marco Minghetti* con a bordo le truppe italiane rimpatrianti.

La situazione a Bilbao s'aggrava
Gli scioperanti ricorrono alla dinamite

Parigi, 27 ottobre notte

Il *Temps* ha da Bilbao: La situazione si è aggravata. I padroni persistono nel resistere davanti alle pretese dei minatori. Bande di scioperanti minacciosi percorsero le cave e i cantieri costringendo ovunque, a sassate e a bastonate, gli operai a cessare il lavoro. Nel pomeriggio gli scioperanti si recarono verso le numerose fabbriche nei sobborghi di Bilbao per far cessare anche là il lavoro: e vi riuscirono in parecchie località. Intanto le autorità militari raddoppiano la vigilanza, perchè gli scioperanti fecero saltare con la dinamite il deposito dell'acqua della ferrovia mineraria di Galdames e minacciarono di fare altrettanto su altre linee e stazioni minerarie.

La stampa madrilena scongiura le compagnie e i padroni a ricorrere ad un componimento a mezzo del prefetto di Bilbao. Si crede invece che le autorità ricorreranno allo stato d'assedio.

Lo stato d'assedio

La *Stefani* comunica da Bilbao, 27 ottobre notte:

In seguito ai disordini provocati dagli scioperanti è stato proclamato lo stato d'assedio.

Un armeno assassinato a Londra

Londra, 27 ottobre notte

L'armeno Sagouni è stato assassinato iersera, mentre rientrava in casa. Era giunto alla mattina stessa dalla Svizzera ove si era recato a regolare degli affari: uno dei suoi colleghi, come ricorderete, fu pure assassinato mesi or sono. Non sembra che questi delitti facciano parte di un piano stabilito dalla frazione avanzata del partito rivoluzionario armeno, allo scopo di far sparire i capi rivoluzionari tranquilli.

Il Sagouni aveva solo 37 anni. Fu ingegnere nelle miniere del Caucaso.

Per la visita dei Sovrani a Londra

Londra, 27 ottobre notte

Il Re ha delegato lord Stepherson come addetto alla persona dei Sovrani d'Italia durante la traversata della Manica il 19 novembre. Nel giorno della visita dei Sovrani d'Italia a Londra le truppe faranno ala lungo tutto il percorso dei Sovrani fino all'ambasciata d'Italia, ove vi sarà il ricevimento delle principali notabilità della colonia italiana a Londra.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 27 Ottobre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali dal 23 Ottobre L. 100.00, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1903	103.15	—
Ital. 4 0/0 netto	203.90	—
» 4 1/2 0/0 netto	101.45	—
» 3 1/2 0/0 netto	101.85	—
Azioni Banca Veneta	291.—	—
» Banca Comm. Italiana	771.—	—
» Cotonificio Veneziano	276.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	100.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1810 —	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	32.—	32.1/2
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	101.10	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	439 —	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	122.92 1/2	122.97 1/2	—	—	4 0/0
Francia	99.84 1/2	99.81 1/4	—	—	3
Belgio	99.60	99.70	—	—	4
Londra	25.09	25.10 1/2	24.84	24.86	4
Svizzera	99.62 1/2	99.77 1/2	—	—	4
Austria-Corone	104.75	104.85	—	—	3 1/2
Banconote Austriache	104.75	104.85			

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti
Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 26 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.88 25 - Idem su Parigi 5.20 - - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 9.20 - Id. Filadelfia 9.15 - Raffinato in casse 11.90 - Id. pelp line cert. 174 Cotone Middling C. 10.45 - Id. New-Orleans 10 1/8 - Cotoni futuri: mese prossimo 10.10 - 3 mesi dopo corr. 10.10 - 4 mesi idem 10.93 - 7 mesi id. 10.47 - Entrata cotoni della giornata B. 71.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 22 000 - Id. pel continente B. 15 000

Frumento rosso: disponibile 88 -- - Ottobre 87 1/8 - Dicembre 84 — - Maggio 89 1/4 Granone: disponibile 51 3/4 — Dicembre 51 -- — Maggio 49 — — Farine extra-state 3.65 - Nolo cereali Liverpool 1 1/8 - Caffè: mercato sosten. Caffè Rio n. 7 disponib. 5 13/16 - pel corr. 5 90 mese prossimo 5,75, 2 mesi dopo il corr. 5.80, 3 mesi dopo 5.70, 4 mesi dopo 5.86, 6 mesi dopo 5.83, 8 mesi dopo 5.94 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3/8.

Caffè: Vendite nella settimana s. — - - Deposito nei porti 2175000

NEW-YORK, 26 Apertura. Frumento mercato fermo - Dicembre C. 88 - COTONI Mercato fermo Ottobre C.10,25 - Dicem C 10.23

HAVRE 26 — CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 12000. Mercato sosten - Pel corrente 26.56 - 2 mesi dopo il corrente 26.75 - 4 mesi dopo 27.25 - 8 mesi dopo 28 —.

HAVRE, 26 - Chiusura. COTONI. Vendite della giornata Balle 15500. Mercato sosten.

Borse Italiane

24 Ottobre

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0/0 con.	103.47 1/2	103.57 1/2	103.50	103.55	103.55
» » fine	103.50	103.60	103.47	103.57 1/2	103.52 1/2
» 4 1/2 0/0 con.	101.32 1/2	101.30	101.30	101.42 1/2	101.30
» 3 1/2 0/0	101.65	101.20	101.90	101.87	101.80
» 3 0/0	74.—	—	73.10	73.25	74.70
Banca Generale	36.—				36.—
Banca d'Italia	1089.—	1088.—	1090.—	1091.—	1093.—
Banca Commerciale	770.—	770.—	773.—	—	—
Credito Italiano	476.—	674.—	571.—	—	—
Ferrovie Meridionali	674.—	670.—	671.—	672.—	670.—
» Mediterranee	464.—	463.—	461.—	464.—	465.—
C. a v. su Francia	99.83	99.82	99.87 1/2	99.87 1/2	99.82 1/2
» su Londra	25.10 1/2	25.09	25.11 1/2	24.85	25.10
» su Berlino	122.95	122.96	122.96 1/2	—	—
» su Svizzera	99.65	99.66	99.67 1/2	—	—
Navigazione Generale	452.—	457.—	—	—	454.—
Fond. B. Italia 4 0/0	507.50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	21[illegible]	21[illegible].50	—	—	—
Lanificio Rossi	1551	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	83.	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	136	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	349.—	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	359.25	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	276.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1810.—	—	—	—	—

Commercio e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 27 — Farine fiore 12 marche - mercato pesan. - pel corr. 31 90 - Prossimo 29 50 - 4 mesi da Novembre 29.90 4 mesi primi 28.10.

Spirito - mercato fermo - Pel corr. 36.75 - prossimo 35.— A 4 mesi primi 37.95 a 4 mesi da maggio 37

Zucchero - Al deposito - Mercato soste. - rosso disponibile 92.— Zucchero raffinato 98.75.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato calmo - Disponibile 26.-- - Pel corr. 26 12 - 4 mesi primi 27.— - 4 mesi da maggio 27 27

Frumenti - Mercato debole - Pel corr. 21 10 - Prossimo 21 00 4 mesi da novembre 20 10 - 4 mesi primi 20 90

Anversa 27 Frumenti - Mercato fermo Petrolio raffinato Mercato fer. r. - Pel corr. 21 30 - 4 mesi da maggio 22.25

Magdeburgo 27 — Zucchero Barbabietola — mercato calmo . per fin. chilogrammi 16.85

Marsiglia 27 - Frumenti importazioni q. 41652 vendite q. 1 06 per consegnare q 1000 - Mercato calmo in favore dei compratori. Duro Tunisia Algeria L. 21.25 consegna mese corrente.

Borse Estere

PARIGI, 27 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	97.75
» » perp.	97.27
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.
Rendita italiana 5 0/0	103 65
C. su Londra a vista	25.14
N. cons. 2 3/4 0/0	88 5/16
Obbligazioni lombarde	322.—
Cambio sull'Italia	1/8
R. Turca (Serie D)	31.25
Banca di Parigi	1115.—
Tunisine nuove	475
Egiziana 4 0/0 (rend.)	108 50
Rend. ungh. 4 0/0	101 16
Rend. spag. est. 4 0/0	90.85
Banca ottomana	586
Argento fino	102 30
Azioni Suez	2976
Lotti turchi	130 25
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0/0	32.02
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	76.15

VIENNA 27	
Credito austriaco	Cor. 661 25
Lombardo	82.—
Napoleoni d'oro	19 07
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 40
» su Londra	239.25
Lire ital. (carta)	95 24
Rendita austriaca (arg.)	100. .
» (carta)	100 25

LONDRA 27 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	88 1/2
Rendita italiana 5 0/0	103
R. spag. est. nuova	89 1/4
Ren. turca (nuova)	32 5/8
Egiziano nuove	106 7/8
Argento fino	27 7/8

BERLINO, 26	
Credito su Londra (2 m.)	20.22 1/2
» su Parigi (8 g.)	81.15
» sull'Italia (10 g.)	81.15
» mob. austr. (fine)	206.90

SETE

Lione 26 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzino	B. 10	B. 30	B. 40	C. 3040
Trame	B. 1	B. 40	B. 41	C. 2870
Greggio	B. 24	B. 88	B. 112	C. 8288
Pesate	B. 7	B. 116	B. 123	C. 6435
Totali	B 42	B 274	B. 316	20633

CAFFE'

RIO JANEIRO 23 — Entrate della settimana sacchi 122000 — Deposito totale sacchi 771000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 31000 — id. per Amburgo sacchi — - — id. per Trieste sacchi — — id. per resto Europa sacchi 57000 — Caffè Rio ordinary first, reis 37.75 — Cambio su Londra Pence 12 3/32 — Mercato fermo

SANTOS 25 — Entrate della settimana sacchi 143 00 — Deposito totale sacchi 1427000 — Spedizion per Stati Uniti sacchi 65000 — id. per Amburgo sacchi 34000 — id. per Trieste sacchi - - - — id per resto Europa sacchi 134000 — Vendita della settimana sacchi 190000 — Caffè bon ordinaire reis 47.— — Mercato fermo.

Disappunti Commerciali

Procedure in corso

VENEZIA — *Cerchieri Angelo*, calzoleria — Il 20 nov., ore 10, adunanza per il concordato.

— *De Santo Antonio*, confetture — Chiuso col riparto del 15.20 per cento ai chirografari ammessi.

— *Russi C. P.*, mobili — Rinviato al 3 nov., ore 11, per il concordato.

— *Vio Pietro*, calzoleria — Il 13 nov., ore 10, adunanza per il concordato.

UDINE — *Bevilacqua Giuseppe*, pizzicheria — Prima adunanza quasi deserta; confermato il curatore avv. Ermete Tavasani — Inventario giudiziale mobili e merci lire 1302.40.

Concordato preventivo

VICENZA — *Banca provinciale vicentina* — Nell'assemblea degli azionisti, di domenica, presieduta dal vice-presidente avv. Bevilacqua, venne deliberato di accettare il noto concordato al 65 per cento col concorso dei fondi disponibili e per il resto con quello degli amministratori e sindaci, e il susseguente immediato scioglimento della società. L'avv. Bevilacqua fu incaricato della esecuzione di tale deliberato.

Movimento del Porto

Arrivi del 26 — Da Cardiff pir. ingl. «Craigneuk» cap. Smith S. con carb.

Arrivi del 27 — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. Tomanovich N. con merci — Da Trieste pir. ital. «Fieramosca» cap. Di Cagno S. con merci.

Partenze del 27 — Per Brindisi pir. ital. «Cosimo» cap. Incigneri M. con merci — Per Batoum pir. germ. «Bayonne» cap. George von Hugo vuoto — Per Barletta pir. ital. «Gallipoli» cap. Gambardella con merci — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. Tomanovich N. con merci — Per Trieste pir. aust. «Salzburg» cap. Radeglia E. con merci — Per Trieste pir. aust. «Polluce» cap. Vesschy con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del 27 ottobre 1903:

Nascite — Maschi 3 — Femmine 7 — Denunciati morti 1 — Totale 11.

Matrimoni — Marcelin Umberto cameriere con Fassetta Maria sarta — De Grandis Vittorio gondoliere con Ravale Vittoria cameriera celibi.

Celebrato in Ciriè addì 26 ottobre 1903: Sopetto Domenico ing. ferroviario celibe con Regaldo Maria nubile.

Decessi — Neffe Flebus Teresa d'anni 34 coniug. casal. di Venezia — Dalla Pasqua Maria 24 nubile perlaia id. — Bellotto Paola 23 id. casal. id. — Busan Luigi 75 ved. già facchino id. — Rinaldo Antonio 65 coniug. muratore id. — Cibin Gio. Batta 58 vedovo formetta di Treviso — Ravetta Ottorino 15 celibe studente di Venezia.

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Anno CLXI — N. 298 | Giovedì 29 Ottobre 1903 | Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50.— III pagina L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. [illegible] Avvisi necrologici in III pagina L. 2.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Un premio ai lettori delle Provincie

La "Gazzetta di Venezia„ grata agli innumeri suoi lettori delle provincie per la sempre maggiore benevolenza addimostratale durante l'annata che sta per finire, ha stabilito di assegnar loro un piccolo premio - che vuol essere un modesto segno di gratitudine - offrendo loro la possibilità di avere il giornale anche nel più remoto villaggio della regione senza spendere nemmeno un centesimo.

Il modo di concorrere al premio è dei più semplici: il lettore o la lettrice inviino la loro carta da visita o il loro indirizzo *prima del giorno 8 novembre* all'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia„ Calle Caotorta, N. 3565 e riceveranno GRATIS tutti i numeri che saranno pubblicati nel mese di novembre.

La crisi

(Per dispaccio alla Gazzetta*)*

I primi accordi per i portafogli
Il rifiuto di Dal Verme

Roma, 28 ottobre notte

I circoli di Montecitorio credono imminente la chiusura della prima fase della crisi coll'annuncio (che si ritiene farà la *Stefani* stanotte) della accettazione delle dimissioni del gabinetto Zanardelli e dell'incarico al Giolitti. Intanto oggi continuarono le conferenze tra gli uomini parlamentari designati a partecipare alla nuova amministrazione. Stamane Sacchi si abboccò con Marcora per rimuoverlo dal proposito di tenersi in disparte, ma ebbe esito negativo. Marcora ripetè la sua irrevocabile risoluzione di non accettare alcun portafoglio pur dando il suo appoggio al futuro ministero, nel quale avrebbe veduto volentieri alcuni amici, indicando specialmente De Marinis, Credaro e Girardini. Seguì una nuova conferenza fra Sacchi e Giolitti, la quale confermò il loro pieno accordo.

Giolitti si recò alle 15 al Quirinale a informare il Re dei passi fatti, trattenendovisi lungamente. Subito dopo si diffuse la voce che Giolitti avesse avuto ed accettato l'incarico definitivamente e cominciarono a circolare liste più o meno verosimili. Nel pomeriggio Giolitti vide Dal Verme e gli fece l'offerta del portafoglio della Marina, che Dal Verme declinò desiderando di rimanere estraneo a qualsiasi combinazione. Alle ore 16 Giolitti conferì con Luzzatti il cui ingresso nel gabinetto come ministro del tesoro si ritiene sicuro. Luzzatti, interrogato per telefono, confermò il colloquio, ma aggiunse che la conversazione si era aggirata sulla situazione della finanza e sui problemi economici dell'ora presente, ma che nessuna offerta od accettazione di portafoglio aveva avuto luogo. Si comprende la riserva di Luzzatti; ma rimane che sarà ministro.

Per la cronaca, eccovi la lista più accreditata stasera a Montecitorio: Giolitti *Interni;* Tittoni (Prefetto di Napoli) *Esteri;* Sacchi *Giustizia;* De Marinis *Finanze;* Luzzatti *Tesoro;* Tarditi (comandante la divisione di Napoli) *Guerra;* Arlotta, *Marina;* Rosano o Sani *Lavori;* Paternò *Istruzione;* Rava *Agricoltura;* Ronchetti *Poste.*

I probabili nuovi ministri
Tittoni agli esteri?

Per mie informazioni ritengo sicuri Luzzatti, Tarditi, Paternò, probabile Ronchetti alla Giustizia, nel quale caso Sacchi passerebbe ai lavori pubblici abbandonando la candidatura Rosano molto discussa alla Camera. Del Sani si riconosce la competenza, ma gli nuoce essere senatore.

Il Re, che aveva ordinato il treno speciale per le 17 d'oggi, ha rinviato la partenza. Se ne arguisce che la risoluzione della crisi sia prossima.

Tittoni chiamato a Roma giunse alle ore 21.

La designazione di Tittoni pel ministero degli esteri è molto discussa: si sarebbe capito Tittoni ministro d'agricoltura, anzi molti affermano che sarebbe stato un vero acquisto pel gabinetto nelle quistioni economiche e agrarie, avendo egli in queste esplicata utilmente la sua attività parlamentare durante le quattro legislature in cui fu deputato; ma se ne ignorano le attitudini per gli esteri. E' innegabile però che egli è uomo di larga coltura, di largo censo (il che non guasta), di fine tatto e maniere di gran signore nella apparente bonarietà. Romano in tutta l'estensione della parola, nel gabinetto paralizzerà l'eventuale azione del Baccelli sulla Deputazione di Roma e sulla provincia, che a lui faceva capo in nome del romanesimo.

La mossa del Giolitti è certamente abile, ma presta il fianco alla critica per la designazione del portafoglio.

La questione delle spese militari
Una lettera di Marcora

Sulla quistione militare penso che le cose non stieno precisamente quali si dicono. Giolitti consentì in massima a sottoporlo allo studio di una commissione mista, ma la riduzione del bilancio, se riconosciuta possibile senza danno della difesa nazionale, avrà effetto soltanto compiuto il sessennio. Queste sono le informazioni telegrafatevi domenica e le confermo integralmente.

L'*Italie* dice esser molto commentato il fatto che Sonnino, durante la crisi, non lasciò il soggiorno di Romito. I più notevoli deputati di Centro o sono assenti o stanno inattivi.

Secondo l'*Avanti*, Sacchi accettò d'entrare nel ministero lasciando impregiudicata la questione delle spese militari per potere, in seguito, addivenire a un concreto accordo in proposito. In una corrispondenza da Napoli, l'*Avanti* attacca violentemente Rosano (che il *Mattino* vorrebbe nel ministero) lumeggiandone sinistramente la figura politica. L'*Avanti* dice poi che si augura trattisi di uno scherzo la voce dell'ingresso nel ministero della Terna, Rosano, Pittoni e Paternò.

La *Patria* definisce così la situazione: «la crisi si risolverà sulla base dell'Estrema Sinistra. I socialisti riformisti appoggeranno la nuova combinazione: i ferriani staranno per poco a vedere; i repubblicani rimarranno all'opposizione; dei Sonniniani, inutile parlare: saranno in apparenza aspettanti, in sostanza *frondeurs.* Secondo la *Patria*, Marcora scrisse a Giolitti confermandogli l'appoggio del suo gruppo; gli ricorda l'ultima crisi del gabinetto Zanardelli, la offerta che gli si fece del portafogli degli interni, la speranza che si aveva allora delle elezioni generali; ora le condizioni sarebbero mutate e per l'offerta d'altro portafoglio e pel proposito, attribuito a Giolitti di voler presentare, prima delle elezioni, un disegno di legge inteso a modificare l'attuale sistema elettorale o le circoscrizioni, locchè ritarderebbe l'appello al paese. La lettera termina augurando che del Gabinetto faccia parte qualche deputato del suo gruppo.

Commenti, notizie e impressioni
L'unico uomo di Destra

La *Patria* conferma le notizie dell'*Avanti*, secondo le quali Sacchi espresse a Giolitti il desiderio che per la questione militare si lasciasse aperto l'adito a un esame accurato compiuto all'uopo da apposita commissione.

Su questo punto uguali informazioni dà su pergiù il *Giornale d'Italia* e aggiunge che per la nomina della Commissione Giolitti riservò il giudizio. Sacchi avrebbe preteso affidamenti anche per l'esercizio di Stato delle Ferrovie. Il *Giornale d'Italia* dice che a questo modo i radicali lasciano alla porta i punti essenziali del loro programma. Il gabinetto, che avrebbe un solo colore, avrebbe per eccezione il solo Luzzatti uomo di Destra. Nota però che il gruppo radicale milanese insiste per l'esclusione di Luzzatti.

La stesso *Giornale* dice che Giolitti avrebbe offerto gli esteri (ma non è vero) a Dal Verme, che rifiutò: dice che a Montecitorio fece impressione che si siano fatti i nomi di Tittoni e del Principe Colonna, Sindaco di Roma, pel ministero degli esteri; dubita che Rosano accetti i lavori essendo seriamente impegnato nella difesa di Palizzolo. (*Vedi nostro dispaccio da Firenze*).

La *Tribuna* dice che Giolitti, nella trattazione della crisi, seguì l'unico indirizzo logico che si presentava per continuare l'esplicazione del programma liberale.

Rosano abbandona la difesa di Palizzolo per diventar ministro

Firenze, 18 ottobre notte

Stasera l'on. Rosano, difensore di Palizzolo, ha radunato i colleghi dichiarando loro di abbandonare la difesa del Palizzolo stesso, causa la sua probabile nomina a ministro.

Palizzolo, informato di tale deliberazione s'è mostrato preoccupatissimo.

L'ON. GALIMBERTI NON SI RIPRESENTA

La *Sentinella delle Alpi*, che è l'organo personale dell'on. Galimberti, pubblica la seguente nota:

«L'on. Galimberti si congedò dai suoi impiegati del Ministero delle Poste e Telegrafi, rivolgendo loro sentiti ringraziamenti per l'opera prestatagli ed affettuosi auguri.

«L'on. Galimberti non prenderà parte alla nuova combinazione ministeriale; e ciò sia che l'on. Giolitti — come tutto fa ritenere avvenga — costituisca egli il Ministero, oppure che ad altri — cosa improbabilissima — avesse il Re a dare il definitivo incarico.

«Già assai prima d'ora, com'è noto, l'onorevole Galimberti aveva agli amici espresso il fermo proposito di lasciare il Governo per ritornare, dopo quasi 3 anni, ai suoi affari professionali».

Sessantanove milioni e mezzo di avanzo nel bilancio dello Stato

Roma, 28 ottobre notte

Di Broglio accertò oggi i risultati del bilancio consuntivo per l'esercizio 1902-903. Tenuto conto di tutte le spese di carattere straordinario, comprese le costruzioni ferroviarie e le spese militari per la Cina, l'avanzo effettivo è di lire 69.500.000. — (*Stefani*).

I Sovrani d'Italia visiteranno Londra il 19 novembre

Londra, 28 ottobre notte

Lord Mayor è stato ufficialmente informato dall'ambasciatore d'Italia che la visita dei Sovrani d'Italia alla City è fissata per il 19 novembre. Lord Mayor inviterà tutti i membri della famiglia Reale inglese, i membri del gabinetto e i principali uomini politici ad assistere al solenne ricevimento.

A Windsor si fanno grandi preparativi nel castello per il ricevimento dei Sovrani. Il municipio decise di decorare artisticamente le vie e di presentare un indirizzo ai Sovrani.

La Regina Margherita ad Asti
La visita alla città e al monumento di Umberto
L'entusiasmo della popolazione

Asti, 28 ottobre sera

La Regina Margherita è giunta oggi alle ore 13.30 in automobile, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, dal marchese Guiccioli, dal marchese di Collegno e dal tenente Gastaldi. La Regina Madre si è recata subito a visitare l'Orfanotrofio e poscia al Municipio, ricevuta dal Sindaco e dalla Giunta ed ossequiata dal senatore Borgnini, dal deputato Borsarelli, dalle autorità e dai sindaci dei Comuni del Circondario.

La popolazione con dodici musiche accorse spontaneamente e fece alla Regina una entusiastica dimostrazione. Un Comitato di signore astigiane le offrì dei fiori e un artistico *album* contenente una pergamena e le fotografie dei monumenti della città. Il Municipio le offerse una medaglia d'oro commemorativa del centenario di Alfieri. Indi la Regina si recò a visitare l'Asilo «Regina Margherita». Più tardi la Regina visitò il palazzo Alfieri, il monumento a Re Umberto, la Cattedrale e l'Orfanotrofio, ripartendo per Stupinigi alle 17.30, ossequiata dalle autorità e acclamata dalla folla che gremiva le vie e i balconi, dai quali si gettavano fiori.

Di nuovo il documento russo
Un comunicato della "Stefani„
Il commento dell'"Italie„

La *Stefani* comunica da Pietroburgo, 28 ottobre notte:

L'*Agenzia telegrafica russa* dichiara formalmente che la pretesa nota sullo aggiornamento del viaggio dello Czar a Roma — attribuito da parecchi giornali italiani alla *Agenzia telegrafica russa* — è invece un dispaccio particolare del *Moskowski Viedomosti*, datato da Pietroburgo col 13 ottobre e pubblicato nel numero 268 del 14 ottobre del detto giornale sotto la rubrica «Notre corrispondenze» e non sotto quella intitolata «Dispacci dell'Agenzia telegrafica russa». La nota in questione ha assolutamente nulla a fare nè con fonti ufficiali ovvero officiose, nè colla Agenzia telegrafica russa.

Questo comunicato che la nostra Agenzia *Stefani* si è finalmente decisa di raccogliere dalla *Agenzia telegrafica russa*, viene un poco tardivo e cioè dopo ben sette giorni di discussione e dopo due settimane da che il famoso dispaccio era stato pubblicato dai giornali russi. Il processo polemico per il quale è uscita fuori tanto stentatamente questa smentita ufficiosa, fa perdere alla nuova comunicazione ogni valore.

Per conto nostro noi non abbiamo che da ripetere quanto già dicemmo ieri. Chi per poco sia addentro a queste cose, sa come vengono trattate dai Governi: quando un Governo ha lasciato correre anche con molto compiacimento qualche notizia o qualche commento ufficioso, fa presto, come si accorge di aver commesso un errore a mandar fuori una smentita altrettanto ufficiosa. Evidentemente il Governo russo non poteva passarsela di fronte allo scalpore sollevato dai noti dispacci: quelli furono vistati dall'imperial Governo per deferire alla parte intransigente della Santa Russia; la smentita viene ora per accomodare un poco le cose di fronte al Governo e all'opinione pubblica d'Italia. Noi dunque anche di fronte a questa comunicazione ufficiosa confermiamo sostanzialmente l'esattezza delle nostre informazioni, come abbiamo potuto dimostrare con la traduzione del documento. E a conferma di quanto noi siamo venuti dicendo non abbiamo che a riferire quanto l'*Italie*, l'autorevole giornale romano che viene specialmente ricercato nei circoli politici della capitale per le sue esatte note di politica estera, scrive a proposito del documento famoso.

Dopo aver riportato le informazioni del collega Barzini al *Corriere della Sera*, il giornale romano dice:

«Noi abbiamo tre numeri di tre differenti giornali russi, fra i quali il numero del 14 ottobre della *Gazzetta di Mosca* ove la comunicazione che ha sollevato tanto rumore in Italia è inserita parola per parola dopo la traduzione letterale che abbiamo fatta.

«Può essere benissimo che quella nota non sia un'emanazione della *Agenzia telegrafica russa*, ma ha però il carattere della più seria gravità.

«Si tratta d'un dispaccio partito da Pietroburgo, e ciò significa che essa è stata *antecedentemente* approvata dalla censura del Governo. Poichè è noto che una simile pubblicazione non si può fare in Russia senza un'autorevole autorizzazione. E inoltre bisogna pensare che la *Moskowska Wiedemosti* — come tutti gli altri giornali che hanno riprodotto la nota in questione — sono dei *fogli officiosi.*»

Qui l'*Italie* riproduce alcuni brani di nostre informazioni sulla censura russa alla stampa; poi continua dicendo:

«Ora, poichè nella pretesa nota e in tutto ciò che gli altri giornali hanno scritto contro di noi, si nomina sempre lo Czar, non si può punto negare che quegli articoli e quelle comunicazioni siano stati autorizzati in precedenza dalla censura russa, della quale si conoscono d'altronde i rigori.

«Quanto alla nota che si cerca ora di smentire, noi osserveremo che la sua gravità era accresciuta per un'altra circostanza; mai la stampa russa ha l'abitudine di pubblicare delle comunicazioni relative alla politica estera, se non con il permesso dell'autorità.

«Il fatto dunque che questo sia un dispaccio inviato o riprodotto in parecchi giornali ufficiosi piuttosto che una nota vera dell'*Agenzia ufficiale*, non può troppo attenuare — giacchè si tratta della Russia — l'importanza della cosa.

«Ma questa famosa comunicazione di cui si è tanto occupata la stampa italiana, è nulla in confronto del linguaggio usato contro l'Italia, a proposito dell'aggiornamento del viaggio, dai giornali che sono la più diretta emanazione del governo.

«Consigliamo, per esempio, il sig. Barzini, giacchè è sul luogo, di farsi tradurre l'articolo ingiurioso che la *Petersbourkja Wiedemosti* (*Gazzetta di Pietroburgo*) ha pubblicato a proposito della visita.

«Per conchiudere, ricordiamo che in questa circostanza la condotta del Governo e della stampa italiana, non poteva essere più prudente; infatti, soltanto dopo gli attacchi della stampa russa, i giornali hanno risposto nel medesimo tono.

«Ora ben si comprende che a Pietroburgo si ritorna sui passi fatti e si cerca di cancellare l'impressione disgustosa d'una prosa, contro la quale il sentimento italiano ha protestato.

«Per i buoni rapporti tra i due popoli sarebbe meglio dare da parte nostra una prova di generosità e di oblio, e non parlare più del passato».

Il ministro degli esteri russo a Parigi
I commenti al convegno con Delcassé

Parigi, 28 ottobre sera

Lamsdorff giunse stamane ricevuto alla stazione da Delcassè, dall'ambasciatore russo, dal personale dell'ambasciata, dal capo protocollo Mallard. Una folla considerevole lo salutò gridando «viva la Russia». Oggi stesso Lamsdorff fu ricevuto da Loubet.

Londra, 28 ottobre sera

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: Secondo voci che sembrano di buon afonte, il conte Lamsdorff e Delcassè tratteranno il problema di mettere le relazioni franco-russe in armonia colla politica internazionale di pace, inaugurata recentemente dalla Francia sotto forma di convenzione arbitrale franco-inglese e si occuperanno pure di porre delle basi più larghe per l'istituzione di questa politica in Europa. La Russia è pronta a cominciare questa politica, incominciando coi piccoli Stati, onde preparare la via agli accordi colle grandi potenze ed essa coglierebbe una prossima occasione per fornire a queste potenze delle facilitazioni che permetteranno loro di stabilire delle fondamenta sulle quali l'arbitrato sarebbe edificato come uno dei principi fondamentali della legge internazionale.

Una lettera autografa dello Czar a Loubet

Parigi, 28 ottobre notte

Lamsdorff ha conferito nel pomeriggio al *Quay d'Orsay* con Delcassé, che lo ha accompagnato poscia all'*Eliseo*. Lamsdorff ha consegnato a Loubet una lettera autografa dello Czar. Loubet si è intrattenuto con Lamdorff 50 minuti. Offrirà domani un pranzo intimo in onore di Lamsdorff.

Il fermento rivoluzionario in Russia

(Per dispaccio alla Gazzetta*)*

L'agitazione degli studenti — Propaganda rivoluzionaria fra i soldati — Alla vigilia di gravi avvenimenti? — Lettere minatorie e arresti — Lo stato d'assedio.

Vienna 28 ottobre sera

I giornali polacchi di Leopoli e Cracovia, ricevono comunicazioni da Varsavia che fanno temere lo scoppio di nuovi disordini nei centri universitari e industriali manifestandosi un vivo fermento tra la studentesca e la classe operaia.

Specialmente fra gli studenti delle Università di Pietroburgo, Mosca e Kiew, notasi una grande agitazione; si sarebbero inoltre tenute delle adunanze segrete, a cui presero parte delegati della studentesca universitaria e degli operai per procedere di comune accordo nelle imminenti dimostrazioni contro la burocrazia russa e l'assolutismo. Pure nella Russia meridionale il movimento rivoluzionario estendesi, e vengono diffusi in gran copia proclami rivoluzionari, specialmente tra i militari.

Una circolare segreta del ministro della guerra, generale Kurohatkin, ordinò a tutti i comandanti delle piazze, di esercitare le più severe sorveglianze nelle caserme, procedendo colla massima severità contro gli agitatori politici.

Notizie dal governatorato di Pollawa fanno ritenere che si è alla vigilia di serî avvenimenti. Il governatore di Pollawa, il quale ricevette già parecchie lettere minatorie, prese le più ampie misure di precauzione, specialmente nei centri operai, come Kastrow, Karatin, Demurowka, Nowoselska e Rakowka. In queste località vengono proibiti severamente gli assembramenti sulle piazze e le vie. La polizia procedette all'arresto di alcune persone sospette nelle località Kurtschanowska e Torchetschelewka; nelle perquisizioni domiciliari vennero confiscati parecchi numeri dei due giornali rivoluzionari che si stampano all'estero l'«Iskra» e l'«Oswoboschdenije».

Dietro richieste del governatore di Poltawa, vennero inviate nel governatorato parecchie *sotnie*, di cosacchi per reprimere all'occasione il movimento rivoluzionario *manu militari.* —

Secondo queste comunicazioni da Varsavia ai giornali polacchi, il ministro dell'interno, de Plekwe, sarebbe intenzionato di proclamare la così detta «Usilenaja Ochrana» (stato d'assedio) in parecchi centri industriali e universitari della Russia.

Il principe Galitzine assalito in vettura
Gli aggressori uccisi dai cosacchi

La *Stefani* comunica da Tiflis, 28 ottobre notte:

Tre individui assalirono ieri nel pomeriggio il governatore del Caucaso Galitzine, mentre ritornava in vettura da una passeggiata insieme con la principessa. Il principe rimase leggermente ferito alla testa e alle mani da colpi di pugnale. Gli aggressori, inseguiti da un distaccamento di cosacchi, furono uccisi a colpi di arma da fuoco.

I grandi scioperi spagnuoli

L'anarchia a Bilbao — Cariche di polizia, revolverate, stato d'assedio — Tremila industriali di Barcellona che chiedono delle indennità

Madrid, 28 ottobre sera

Un dispaccio da Bilbao, autorizzato dalla censura dice che i giornali non si pubblicano. Le strade sono piene di operai. Tutti i negozi sono chiusi. Gli scioperanti sono entrati negli uffici dei giornali ed hanno fatto cessare il lavoro; altri si sono recati dinanzi alla fabbrica Echevania. Gli operai rifiutarono; alcuni colpi di revolver furono scambiati. In via Correo gli scioperanti hanno fischiato la gendarmeria.

Tutte le corporazioni hanno aderito allo sciopero. Il numero degli scioperanti è di 40.000 circa. Le ferrovie ed i tramvai non hanno potuto funzionare. Gli scioperanti hanno cercato di arrestare il lavoro nell'officina del gas, ma questa era difesa dalla cavalleria. Una banda di scioperanti ha scagliato sassi contro le vetture che circolavano gridando: a morte i borghesi! abbasso i tiranni! La polizia dovette caricarli. Dei colpi da fuoco furono sparati da ambo le parti. Vi furono dei feriti. Il circolo minerario è stato assalito. Le fabbriche appartenenti agli stranieri hanno inalberato le loro rispettive bandiere nazionali. Gli scioperanti hanno impedito il carico delle navi. Le operazioni di borsa sono sospese. E' stato proclamato lo stato d'assedio. Due reggimenti di fanteria ed un rinforzo di gendarmeria sono giunti.

Barcellona, 28 ottobre sera

Gli scioperanti dell'officina del gas persistono nella loro attitudine. Oltre 3 mila industriali che si servono dei motori a gas chiedono delle indennità alla compagnia per il danno loro causato dalla mancanza del gas.

NEI BALCANI

Il congedo delle riserve bulgare

Sofia 28 ottobre sera

Dietro ordine del ministro della guerra il congedo delle riserve è cominciato ieri. Avant'ieri sera un migliaio di rifugiati di Nevrokpp sono giunti a Tchepino. Durante la loro fuga furono inseguiti dai soldati turchi che spararono contro di loro sino all'altra parte della frontiera.

— I circoli politici sono malcontenti del nuovo programma di riforme per la Macedonia. Si dice infatti che la pacificazione è impossibile senza un'amnistia generale.

Un altro attentato alla dinamite

Salonicco, 28 ottobre sera

Un attentato alla dinamite è stato commesso ieri sera sulla ferrovia del sud. Il corriere è stato leggermente deteriorato. Il treno è giunto a Salonicco con due ore di ritardo. Un combattimento ha avuto luogo martedì presso il villaggio di Merchamen. I bulgari ebbero 18 morti fra cui due capi.

Le Potenze appoggiano la nota austro-russa

Londra, 28 ottobre sera

Una nota dei giornali dice che le potenze sono perfettamente d'accordo nell'appoggiare le domande dell'Austria e della Russia, perciò che concerne la nomina di agenti civili speciali, il riordinamento della polizia e della gendarmeria turca ed altre misure prese dalle due potenze per migliorare la situazione in Macedonia.

La Turchia sospende la smobilizzazione!

Costantinopoli, 28 ottobre notte

La smobilizzazione iniziata dopo l'accordo turco-bulgaro è stata sospesa. Si ritiene che la causa prima di questa disposizione sia stata l'impressione prodotta dalle nuove esigenze contenute nella nota presentata il 22 ottobre dagli ambasciatori di Russia e d'Austria-Ungheria. Si prevede però che la smobilizzazione sarà continuata.

Il servizio telegrafico *della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di nessun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.*

Il mistero della signora Rosada

Alla ricerca del cadavere su pei monti - Una gita di Giulio al Gran Sasso - Una lettera accusatrice
Giulio Rosada arrestato?

Roma, 28 ottobre notte

La scomparsa della signora Rosada forma sempre il tema preferito dei discorsi, specialmente fra il popolo. Più che la fuga improvvisa del Giulio Rosada da Salerno, hanno insospettito e messo sulla via diretta alla scoperta del delitto le sue gite alpestri nei dintorni di Roma, fattesi più frequenti dopo la scomparsa della signora Rosada.

E ormai si va alla ricerca del cadavere della madre sui monti, dove il Giulio faceva le gite: fino ad ora seguendo sempre in linea dei sospetti e delle induzioni, i luoghi ove più probabilmente si potrebbe venire a trovare il cadavere della signora Rosada sarebbero i dintorni di Subiaco e del Gran Sasso d'Italia.

Infatti è stato assicurato che Giulio Rosada in compagnia della sposa e del cognato Arturo, il 1.o agosto fece un'escursione al Gran Sasso, sul monte Cesolone dove mangiarono. Sorpresi dalla notte pernottarono nel bosco e alla mattina seguente ridiscesero.

Altre gite in quei luoghi Giulio aveva fatto spesso in precedenza con la madre.

La mattina del 13 maggio fu visto Giulio, in compagnia della madre entrare alla stazione e alla sera dello stesso giorno, Giulio fu visto tornar solo.

Altri asseriscono di aver visto Giulio durante vari giorni consecutivi — quando abitava in casa della signora Orzekorwschy — dirigersi alla stazione di buon mattino e ritornare a sera, sempre solo.

La polizia sta ora occupandosi di appurare dove passarono Giulio e la madre la giornata del 13 e dove Giulio si recasse, sempre solo, nei giorni successivi.

I giornali stasera raccontano incidenti di queste scampagnate fatte dal Rosada presso la via Appia colla madre ed arguiscono che se la signora è stata uccisa presso Roma, il suo cadavere deve trovarsi in una di quelle cave che il Giulio frequentava.

Stamane al delegato Paolella giunse una lettera anonima impostata a Bari in cui si dice: «La mia carissima amica signora Mazza fu uccisa dal figlio Giulio nei dintorni di Roma: mi sono levato un peso: fate giustizia. In seguito a questa denunzia si spingono più attivamente le indagini nella cava detta dei Cessati Spiriti. Alla Banca d'Italia si sequestrò un plico contenente 7000 lire, lasciate dal padre del Rosada alla moglie, e a questa carpite dal figlio Giulio. Il plico è suggellato: qualcuno teme che dentro non vi siano che stracci. A Napoli intanto si sorvegliano rigorosamente i piroscafi in partenza per l'America. Si ritiene che il Rosada non abbia fatto tempo di allontanarsi dai dintorni di Salerno.

Il conte Salemi della Pace, intervistato a Termini Imerese dal corrispondente del *Giornale d'Italia*, ha detto di escludere qualsiasi responsabilità a carico del Giulio. Si ritiene che la signora Rosada si sia uccisa, perchè di temperamento eccessivo e suscettibile. La signora Tardani, amica della Rosada, narra che la moglie del Giulio, quando la suocera si opponeva al matrimonio, avrebbe pronunciato parole di grave minaccia al suo indirizzo. L'amore della Rosada pel figlio non le sembrava completamente materno.

Notizie da Salerno dicono che quel procuratore del Re Giannattasio, è convinto che il Rosada non sia colpevole. Lo crede fuggito pel clamore che la stampa fa attorno al suo nome: — mancherebbe per lui anche la causa proporzionale al delitto. Ma successive informazioni dicono che a Salerno circola la voce che madre e figlio fossero uniti da un amore incestuoso: questa sarebbe la vera ragione degli ostacoli che la signora Rosada frapponeva al matrimonio del figlio.

Alle 18 a Salerno si è sparsa la voce che il Rosada fosse stato arrestato a Caserta: ma manca finora la conferma ufficiale. Intanto si è sequestrata la corrispondenza del Rosada.

Le notizie agrarie della decade
Le campagne del Veneto

Roma, 28 ottobre sera

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di ottobre: Le notizie di questa decade non sono molto diverse da quelle della decade precedente. Nell'Italia superiore e centrale il tempo è stato propizio alla raccolta delle castagne ed agli ultimi lavori di quella del granoturco e della vendemmia. Qualche pioggia più abbondante e generale avrebbe però avvantaggiata assai l'iniziata semina del frumento, e ciò specialmente in Piemonte e più ancora nelle Marche. Il bisogno d'acqua continua poi ad essere molto maggiore nelle provincie meridionali, e nelle isole, dove la siccità appena interrotta da qualche debole pioggia, ritarda la semina dei cereali e dei foraggi e fa scarseggiare i pascoli. Di queste condizioni meteoriche si è però giovata anche qui la vendemmia e si giova pure l'olivo in quanto per il tempo asciutto, viene ad essere evitato il danno della mosca olearia.

Le notizie per il Veneto sono le seguenti:

Il bel tempo ha continuato a favorir la vendemmia. Si falcia per l'ultima volta il fieno, con prodotto scarso. Continua la semina del frumento. In generale l'andamento della campagna è soddisfacente.

Urto di due treni in stazione presso Napoli

Napoli, 28 ottobre notte

Stamane nella stazione di Montecalvo per un falso scambio, vi fu un urto fra il treno 908 e il treno 905 proveniente da Napoli. Quest'ultimo ebbe danneggiata la locomotiva e il carro postale: — tre viaggiatori del treno 908 rimasero lievemente feriti, altri riportarono leggere contusioni. Il treno 908 partì con 42 minuti di ritardo: il treno 905 con 91: in questo ultimo si dovette operare il trasbordo della valigia postale.

Scosse di terremoto nella Campania

Benevento, 28 ottobre sera

Stamane alle 6.20 si è avvertita una scossa di terremoto della durata di 2 secondi in direzione di ovest in senso ondulatorio: alle 8.26 si è verificata una nuova scossa della durata di un minuto.

Avellino, 28 ottobre sera

Stamane si è avvertita una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio.

Un'altra ricoverata morta a Roma

Ci telegrafano da Roma, 28 ottobre notte:

Oggi all'ospedale di S. Antonio è morta una altra bambina ricoverata all'Ospedale di Santa Margherita: un'altra è moribonda.

INTORNO AL PROCESSO MURRI

Dalle lettere di Linda

Sulla via della riconciliazione

Bologna, 28 ott bre sera

E' assai interessante ad osservare che Linda Murri scrive a Battista che essa sa bene di commettere un errore rigettandosi interamente in una vita che due anni prima credè impossibile come tuttora lo crede. Essa intese, colle sue proposte, di secondare, nella sua apparente smania pei bambini, il marito, e nel suo amor proprio verso il pubblico. Ciò detto aggiunge: «I due appartamenti nella stessa casa e l'assistentato presso papà, non eran sufficienti perchè egli godesse i figli con me, la stima pubblica come vorrà, o l'apparenza famigliare come desidera? Col tempo posso lacerare l'anima che possiedo, ma ora no, non posso, non devo farlo perchè la mia dignità di coscienza e di anima non l'offuscherà mai». Questo periodo è in una lettera all'amico Battista al quale poi soggiungeva: «L' altro giorno Cesco col solito fare di Rodomonte mi minacciava di portarmi via i figli in 24 ore sostenendo che il contrattto di divisione lo aveva firmato per le terribili minaccie sull'onore e sulla vita fattegli da te: allora gli dissi che se Battista aveva fatto tali minaccie e lui si era assoggettato, doveva avere coscienza che le accuse di Battista erano fondate. E da ciò ne dedussi che qualora egli mi avesse trascinata ad una lite, sarebbe stata per me preziosa questa confessione. Ora capirai bene che egli voleva da te il certificato per rendere, in caso di lite, nulla la frase che egli aveva detto a me sul tuo operato. Vedi dunque se io non debbo esserti mille volte grata per averglielo tu rifiutato..., tu avrai visto che io ho ceduto in tutto ciò che riguarda la mia vita di madre e la mia apparenza in società. Credi tu che mi sia indifferente rivedermelo intorno? Tu potrai ben pensare che cosa mi costi anche una apparente riunione, ma come madre nessun sacrificio mi farà indietreggiare, mentre come donna offenderei la mia dignità se cedessi a ridiventare sua moglie... Ma Cesco imbaldanzito dalle mie grandi concessioni ha creduto e spera tuttora di ottenere di più, cioè la cancellazione assoluta dell'atto di divisione. Tu Battista che hai buon senso potresti consigliarmi di rigettarmi ad occhi chiusi in una vita che ho già riconosciuta per me impossibile? Se io lacerassi l'atto di divisione che ora è la sola arma legale che mi protegge, che cosa mi resterebbe poi per difendermi dalle prepotenze di Cesco? Tu mi esorti a cedere il più che sia possibile e credo che sarai contento di me, perchè io cedo tutto, meno quello che sarebbe imbecillità cedere».

Linda termina pregando Battista ad accettare i due appartamenti, a tentare questa vita, a non voler tirare troppo la corda, e, come razzo finale, per far colpo sul buon Battista, tirar fuori la sua salute che si logora fra la malattia dell'occhio e la nefrite.

Al defunto prof. Cervesato, Linda scriveva poi il 6 ottobre 1901 dicendogli che si era accorta come non esistesse più l'amicizia un tempo dimostratale. Aggiungeva che essa nulla fece per meritare questo mutamento dell' animo suo a di lei riguardo. Il 16 dicembre scrive a Battista che passa le giornate sempre a letto, senza poter leggere nè scrivere, e con mille pensieri pel capo. Poi segue: «Non mi par vero che Cesco abbia finito col dire che ora non pensa a riunirsi! Forse che io vi ho mai pensato? Entrai in trattative per le sue esortazioni ma non mi par vero restare così come siamo». Il 16 dicembre, fatta la pace col prof. Cervesato l'informa che le trattative con Cesco sono fallite, e il 29 dicembre ringrazia lo stesso professore dell'ordine da lui dato ai suoi assistenti sul modo di comportarsi verso il Bonmartini quando va in clinica. Lo ringrazia perchè essa non può essere amica di chi la pensa eguale a suo marito essendovi fra loro due differenze di anima, e si compiace che questa reciproca franca spiegazione abbia consolidato l'amicizia sua col Cervesato.

Il cardinale Svampa

Una lettera di Linda Murri al professore Cervesato, nel marzo 1902, lo prega di andare solo dal card. Svampa affinchè appaia più verosimile che la combinazione venga proprio dalla sua bontà. Chiese poi che avanti il giorno solenne, il cardinale parli separatamente con tutti e due (lei e Cesco) per sentire al crudo tutta la loro anima. Aggiunge: «Io non mi so rassegnare, caro professore, alle imposizioni... perchè debbo essere trattata come lo scarto? Perchè Dio e il ministro di esso debbono permettere che io innocente di ogni male, subisca le prepotenze di un colpevole? Non basta che ceda in tutto? Ma non è giusto che nella mia casa entri da padrona e non da schiava? Non ho un'ombra nell'anima mia che non dolga!» Indi «Tutto va benissimo, e se vi sarà, come spero, la profonda onestà reciproca come l'ho io nel desiderio di seguire veramente coll'anima le parole scritte, si potrà andare avanti finchè si vorrà. Mostrerò la convensione ai miei».

La Bonetti

Ai primi di maggio, Linda scrive alla Rosina Bonetti che l'ha aspettata invano ed esclama: «Povera Rosina, stai forse male? o hai qualche dispiacere?» e il 5 maggio le scrive: Vieni alle tre, io sono sola perchè i bambini vanno da una loro amica, lui al concerto, le donne fuori. Cara Rosina, sarò tanto contenta di vederti. Ti bacio affettuosamente».

L'odio a Bonmartini

Il 26 giugno scrive a suo fratello che il marito vuole che ella vada a Cavarzere; scongiura il fratello a mettere pace fra Cesco e il padre, dice che a Padova tutti odiano il Bonmartini, e gli hanno anche promesso coltellate. Nel luglio la Linda andò poi in Isvizzera, essendo i bambini col padre, a Cavarzere. Di lì essa scriveva al professore dicendo di trovarsi bene.

Cronaca rosa

A Padova il marchese ing. Raimondo Flores D'Arcais, figlio al professore universitario, colla signorina Maria Eleonora nob. De Ferrari. La cerimonia nuziale venne celebrata nella cappella di famiglia della sposa. Erano testimoni per la sposa il conte Vittore Gradenigo e il conte Brunoro Morandi Bonacossi, per lo sposo il marchese Enrico Sangiust-Di Tenlada e il co. Gino Boscaro.

Corriere Giudiziario

Il processo Palizzolo a Firenze

Firenze, 28 ottobre sera

Il processo continua con calma. Un ex delegato di P. S., il Lo Presti, sentì alcuno che consigliava il Longo Marino a non deporre la circostanza delle minaccie subite dal personale del treno perchè era affacciato al finestrino mentre presumibilmente si commetteva la strage del Notarbartolo.

Dovrebbe ora sentirsi il Longo Marino, ma questi ora è all'estero con regolare passaporto. Si legge la sua deposizione.

IL COGNATO E GENERO DEL NOTARBARTOLO

Il Barone Teodoro Merlo, ufficiale di Marina, fratello della vedova Notarbartolo ed anche suo genero, perchè ha sposato la propria nipote, vorrebbe costituirsi parte civile, ma la difesa non vuole e la Corte dà ragione alla difesa.

Perciò il Barone Merlo è interrogato come un semplice testimone.

Egli dal più al meno ripete quello che ha detto Leopoldo Notarbartolo. Dice che il Palizzolo è un disonesto, senza scrupoli, sorretto solo dai bassi strati sociali: la sua presenza dietro al feretro dell'assassinato sembrò ai parenti del morto una profanazione. Il testimone viene quindi a parlare dell'odio che Palizzolo nutriva contro Notarbartolo, delle operazioni losche che Palizzolo faceva col Banco di Sicilia.

«Ci fu un momento — dice — in cui Palizzolo si trovò colla incolpazione del delitto Miceli sulle spalle, col baratro del Banco di Sicilia aperto davanti, col terrore che un galantuomo come il Notarbartolo tornava per smascherarlo.

«Fu allora che fu assassinato il Notarbartolo.

«Tutta la nostra famiglia è convintissima che Palizzolo fu il mandante, Fontana uno degli esecutori del delitto».

TESTIMONI CHE NON RICORDANO

E si interroga il teste Andrea Giamporcaro, che dovrebbe essere interessante perchè a Milano disse di aver veduto il Fontana ad Altavilla poco prima del delitto, cosa che escluderebbe il famoso alibi. Ma Giamporcaro oggi non si ricorda di nulla, proprio non si ricorda di nulla.

Il Presidente gli dice: «Per ora andate a sedere, poi si riparlerà di voi».

Ed è chiamato il teste Remo Franzoni di anni 22 da Bologna, impiegato comunale.

Dice che all'epoca del processo di Bologna era impiegato alla segreteria dell'ordine degli avvocati: una stanza di quell'ufficio era stata destinata provvisoriamente per ufficio di posta e telegrafo.

Continua a negare anche quando viene a confermare tutto ciò il Villa, l'impiegato postale che si trovò insieme al Franzoni.

L'ispettore di P. S. Gatta interrogò il Giamporcari, il quale gli fece un pessimo ritratto del Fontana e gli disse di averlo veduto ad Altavilla poco innanzi al delitto: nuovo confronto col Giamporcari, il quale dice: «Non ricordo neanche di essere stato interrogato dal signor Ispettore».

Angelo Troia, negoziante di Villabate, disse in passato di aver saputo da altre persone che Giuseppe Fontana viaggiava nel treno in cui fu ucciso Notarbartolo: oggi nega o non ricorda. E' messo a confronto con funzionari che lo interrogarono e ai quali dichiarò quanto sopra.

La Parte Civile si riserba di chiedere provvedimenti contro questo ed altri testimoni.

L'udienza è levata.

(Tribunale Penale di Verona)

Il processo contro gli zuccherifici veronesi

Verona, 28 ottobre sera

Questa mane l'udienza si cominciò con l'assunzione di un teste importante, l'ing. belga Clemente Delande, direttore tecnico attuale dei zuccherifici di Sambonifacio e Cologna, il quale da 15 anni si occupa della industria dello zucchero. Dopo aver giurato, alzando al cielo il braccio con l'indice teso, dice che entrò nel posto attuale il 14 aprile di questo anno. Spiega come in molte fabbriche vanno perduti, o per dimenticanza, o per cattiveria, bulloni ed altro nei tubi del macchinario: come è facile che per la rottura di qualche valvola si spenga improvvisamente la luce elettrica, e questo avvenne anche recentemente a Cologna in causa d'un temporale. Così, esso dice, è facile che per qualche guasto coli dai tubi liquido caldo, vapore condensato.

Quando assunse il servizio egli pure fu impressionato dello scarso risultato della campagna, e afferma che in altri stabilimenti, ove fu prima, si è fatta una quantità di zucchero legittimamente fuori tassa, ben maggiore di quella fatta nei zuccherifici nostri.

Le funzioni del cav. Cazzola sono esclusivamente amministrative; le questioni tecniche, la lavorazione ecc., dipendono da lui; il cav. Cazzola in queste non si è mai ingerito. Dice che seppe che nel marzo vi fu una dispersione di succhi avvenuta evidentemente per guasti alle macchine. Viene quindi introdotto il teste Feroli macchinista assistente a Sambonifacio il quale il 29 settembre ebbe dal brigadiere di finanza l'offerta di 500 lire se gli avesse detto qualche cosa delle pretese frodi. Dice che nella lavorazione che si faceva dei bassi prodotti, nel marzo di quest'anno, il direttore Neumann aperse una valvola facedo andare nell'Alpone per 6 mila lire di zucchero. L'avv. Calderara dice che di ciò venne fatto rapporto alla Finanza, e l'ing. Zaccaria lo ammette, ma afferma di averla ritenuta una gherminella.

Il teste Januso, meccanico a Sambonifacio, ebbe pure dal brigadiere di Finanza, che era colà l'anno scorso, l'offerta di metà del guadagno della scoperta della contravvenzione, se gli avesse dato informazioni sulla tubazione. Conferma la dispersione dei melazzi. Entra il teste Mazzoni meccanico a Sambonifacio sin dall'inizio: dice che venne invitato di notte a Monteforte dal brigadiere di Finanza che gli offerse 10 e anche 20 mila lire, se gli avesse rivelato un segreto.

Tutti sono concordi nel dichiarare che il cav. Cazzola, mai si occupò, nè si occupa di questioni tecniche, e che mai o quasi andava nell'officina e nella fabbrica. Seguono altri testi che depongono su circostanze di poco rilievo per il processo, come ad esempio sull'ammuffimento di una forte quantità di bietole.

Nell'udienza pomeridiana al banco dell'accusa sedeva il Procuratore del Re, Notaristefani, avendo dovuto il sostituto avv. Toschi partire perchè giunse notizia che sua madre è gravemente malata.

(Tribunale Penale di Venezia)

Minorenni alla sbarra

Pres. Tombolan — P. M. Toniolo.

Abbiamo spesse volte notata e deplorata vivamente la piaga, che va allargandosi nel mondo dei minorenni, trascurati dalle famiglie, abbandonati al vizio e al vagabondaggio e ruzzolanti per la china della delinquenza che li trae inevitabilmente alle galere. E di continuo questo fatto si ripete, e di continuo dobbiamo vederli passare dalle strade e dalle piazze nelle aule della giustizia.

Anche ieri cinque ragazzi dai quattordici ai diciasette anni in Tribunale erano alla sbarra.

Nella *Gazzetta* del 19 settembre scorso, abbiamo narrato della rapina avvenuta nei pressi dell'*Hôtel Italia.* Alle 1 e mezza di notte del giorno antecedente, il tedesco Ottone Mayer faceva ritorno all'*Hôtel*, quando fu avvicinato da un ragazzo che gli chiese cinque lire. Il Mayer, a scanso di noie, estrasse le cinque lire per consegnargliele quando si avvicinarono a lui altri quattro ragazzi, uno dei quali fece per strappargli il portafoglio. Il Mayer però, tenne fronte a quelle cinque canaglie, che furon messe in fuga dal portiere dell' Albergo quando il Mayer si era dato a gridare al soccorso.

I cinque ragazzi erano: Umberto Scarpa di 17 anni, carbonaio, Emilio Manzoni di 16, facchino, Giuseppe Crescini di 18 manuale, Clelio Lucci di 17 e Paolo Kraier pure di 17, quelli stessi comparsi ieri a rispondere di minaccie e di rapina.

Il Kraier, quello appunto che avrebbe tentato di rapire il portafogli, dichiarò invece di averlo solamente raccolto da terra per consegnarlo al forestiero, cui era caduto: e la sua versione fu poi ripetuta da tutti i compagni, che in un modo o nell'altro si dimostrano estranei a questo reato.

Il P. M. però sostenne per tutti l'accusa.

Il Tribunale — dopo le difese degli avvocati Petriboni, Boncinelli e Bottari — condannò il Kraier a due mesi, da scontarsi in una casa di correzione per tentato ricatto, e assolse gli altri per inesistenza di reato.

Teatri e concerti

Malibran

Questa sera ultima rappresentazione del *Barbiere* e della stagione.

Il baritono Trevisan canterà in un intermezzo l'applaudita *canzonatura* veneziana: *Casca tuto!* musica di A. Sonzogno, versi di A. Baldan.

— Sabato, come annunciammo, avrà principio lo spettacolo di varietà e ballo, impresa Geminiani.

Il programma comprenderà: *troupe Giorgetty's*, acrobati — *Berardo Cantalamessa*, basso napoletano — *Clelia Dini*, «diseuse» — *Ida Belli*, romanziera — *Dario*, «clown» col cane ammaestrato — *Les Gittis*, pantomima — ed il ballo *La ninfa del torrente*, in 6 quadri, musica del m. Rispetto.

Rossini

Una vera folla gremiva iersera il *Rossini* per festeggiare Alberto Brizzi, il quale oltre che come *brillante*, si presentava sotto l'aspetto nuovo per il nostro pubblico, di *fustigatore*. E fu nella propria veste divertentissimo, ed applauditissimo. Ebbe anche alcuni regali.

— Questa sera la *Nina* di Benedetti si dà per la terza volta.

— Si preannuncia *Ultimo Senato* di Luigi Sugana.

Goldoni

Fiori ed applausi ebbe iersera Edvige Reinach — l'intellettuale prima attrice — per la recita in suo onore.

Questa sera avremo un'altra novità: *La Bomba*, commedia brillante di Pierre Wolf, l'autore di *Beguin*, di *Quelle che rispettiamo* e del *Segreto de Puricinela*. Data già in Francia, questa *Bomba* piacque moltissimo. Questa sera avrà ad esecutori principali i coniugi Reinach e Arturo Falconi.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 8 alle 10 dalla banda dell'80.o fanteria:

1. Marcia, *Dolenti note*, Chibbaro — 2. Sinfonia, *Barbiere di Siviglia*, Rossini — 3. Atto 4.o *Aida*, Verdi — 4. Pot-pourri, *Boccaccio*, Suppè — 5. Danza delle ore, *Gioconda*, Ponchielli.

MUSICA A SAN BARTOLOMEO

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Bellini stasera dalle ore 8 1|2 alle 10 e mezzo

1. Gran marcia trionfale «Il Corteggio» Marasco — 2. Sinfonia «La Gazza Ladra» Rossini — 3. Atto 2.o intero «Rigoletto» Verdi — 4. Terzetto e duetto finale atto 4.o «La Gioconda» Ponchielli — 5. Marcia «L'Industriale» Marrarosa.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.1/2 — *La Nina.*
GOLDONI — 8.3/4 — *La bomba.*
MALIBRAN — 8.3/4 — Ultima *Barbiere Siviglia.*

Cronaca dell' Esposizione

I visitatori

I visitatori ieri furono 702.

Vendite

Il signor Achille Ballabio ha acquistato il gruppo in bronzo *In Arcadia* di Augusto Rivalta; il sig. J. M. il bronzo *Bustino di donna che ride* di Antonio Ugo e l'avv. Lucilio Manfredi una riproduzione del *Diogene* di Tamburlini e Carbonaro.

Il concerto d'oggi

Oggi dalle ore 15 alle 17, la Banda cittadina darà un concerto nel parco col seguente programma:

Polka, *La staffetta di Gambolò*, Ponchielli — Ouverture, *Ruy-Blas*, Mendelssohn — Atto IV *Un Ballo in maschera*, Verdi — Introduzione e Coro, *Amleto*, Thomas — Romanza, *Pagliacci*, Leoncavallo — *Marcia orientale*, Ranieri.

La disgrazia di un padovano a Trento

Un cane che gli morde il viso

Trento 28 ottobre notte

Un tal Soncino Luigi da Padova, scopino municipale, è stato improvvisamente aggredito da un grosso cane che gli ha strappato orribilmente tutta la parte inferiore della faccia. Il cane — appartenente pare al sig. Gianotti — non è idrofobo, ma il disgraziato scopino trovasi all'ospedale in istato gravissimo.

NECROLOGIO

Augusto Giuseppe Cesana

Ci telegrafano da Roma, 28 ottobre notte:

E' morto stasera ad 83 anni Giuseppe Augusto Cesana, fondatore del *Pasquino* e del *Corriere Italiano*, ed uno dei fondatori del *Fanfulla*.

A Piombino Dese, dopo breve malattia, la signora Teresa Gastaldis-De Grandis.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 29 ottobre — Ss. Cirillo e Metodio.
Venerdì 30 ottobre — Le Ss. reliquie.
Il sole leva alle 6.49 — Tramonta alle 17.1.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 346

La questione dei Manicomi al Consiglio Provinc. di Venezia

La relazione della Deputazione

Nella seduta indetta per sabato il Consiglio Provinciale dovrà pronunciarsi sull'importante argomento. Ecco pertanto la Relazione della Deputazione provinciale sul voto ai riguardi dello schema di Statuto proposto dal Commissario Regio per l'amministrazione dei Manicomi di S. Servolo e di S. Clemente:

Il R. Prefetto comunica un nuovo Statuto proposto dal R. Commissario per la sistemazione dei due Manicomi di S. Servolo e di S. Clemente perchè sia sottoposto al Consiglio provinciale pel suo parere.

Nello stesso si presentano differenze essenziali con quelli approvati dal Reale decreto 19 marzo 1874 che regolavano anteriormente quei due istituti.

Prescindendo affatto da considerazioni di altra indole e sorpassando alle osservazioni che avrebbero potuto farsi sulla competenza del Commissario Regio incaricato della semplice gestione temporanea a proporre uno Statuto, e se tale proposta avesse dovuto più propriamente partire dai Consigli delle provincie nelle quali esplica la sua azione l'opera pia, e se possa ammettersi semplicemente la fusione dei due istituti come proposta.

Sorpassando eziandio a varie osservazioni che pure potrebbero essere fatte sulla incompatibilità dei scelti a formare parte del Consiglio d'amministrazione colla carica di consiglieri provinciali (unico punto questo dove viene fatta una posizione eccezionale a questa provincia) e sulla esclusione di quelli non residenti a Venezia, incompatibilità non indicate in alcuna disposizione di legge, colla aggiunta che l'intervento dei consigli provinciali delle Provincie venete potrebbe presentarsi affatto inutile, qualora sia ritenuto che le Provincie stesse non abbiano ad avere alcuna ingerenza in quella amministrazione, nè alcun interesse particolare da tutelare, essendo destinati i due manicomi ad accettare solo con preferenza gli ammalati delle Provincie venete e non ad esse esclusivamente riservati

Sorpassando anche ad altri punti secondari dello Statuto, una cosa si presenta a primo aspetto che modifica assolutamente le condizioni di fatto, nelle quali si trovano i due manicomi, vale a dire la questione della proprietà e la conseguente assegnazione degli ammalati delle varie provincie nei due manicomi a seconda delle tabelle annesse al regolamento precedente in relazione alle quote di concorso.

Non bene definito il primo punto nel periodo successivo alla cessazione in queste Provincie delle leggi austriache venne costituita una condizione di fatto, che esiste ancora in parte insoluta, e lo stesso Commissario, modificando del tutto su questo punto la disposizione dei precedenti Statuti, nella relazione che fa precedere allo schema proposto accenna benissimo all'esistenza di una questione, ma osserva pure che alcune disposizioni da esso proposte sono tali da far togliere qualunque idea che le Provincie fossero le proprietarie dei due Manicomi.

Veramente potrebbesi osservare che in tal modo non può essere troncata una questione esistente. Nella questione sono le parti interessate che convengono fra esse, od altrimenti la decisione deve essere riservata alla competente autorità chiamata a giudicare sulla controversia.

Le condizioni di fatto sopra accennate possono dar adito a contestazioni, e non vi può esser dubbio di ciò, di fronte ai voti manifestati dai Consigli se non di tutte, certo di buona parte delle Provincie, che si unirono in un'azione comune, e se potrà ritenersi che l'azione dovrà essere rivolta contro l'ente morale a sè costituito, e non contro alla Provincia di Venezia, pure non può escludersi affatto che questa rimanga estranea alla contestazione, se potrà credersi che ad essa, colla esclusione delle Consorelle, possa essere stata fatta una posizione di favore, subentrando nelle piazze che erano riservate alle altre Provincie in base ai precedenti Statuti ed ai patti corsi fra le stesse.

Era naturale che alla cessazione delle leggi austriache per le quali fra altri pesi addossati al dominio vi era anche quello del mantenimento dei pazzi, le Provincie, che per la nuova legge dovevano sottostare a tale spesa, abbiano creduto subentrando nel peso di conservare in proprio gli stabilimenti che servivano a quell'epoca per tutta la regione Veneta, Mantova compresa, a questo scopo, che li abbiano aumentati e dotati di oggetti indispensabili a spese proprie, determinando di comune accordo il numero degli infelici che per ogni singola provincia potessero venire accolti, esclusa però la provincia di Mantova, alla quale venne compensato il suo quoto.

Lasciando pure da parte la questione relativa alla proprietà cumulativa, che forse male si reggerebbe, dopo che cogli Statuti che oggi si vorrebbero modificati venne data consistenza a due Enti autonomi a sè stessi, vi è un punto essenziale sul quale non può ommettersi di richiamare la Vostra attenzione.

Sia pure che gli Enti esistano a sè, ma ebbero vita e per quanto preesisteva, e per quanto successivamente le provincie contribuirono in aumento dei due stabilimenti per cui le Provincie si credettero in diritto di usufruire degli stessi nel collocamento dei propri pazzi a seconda delle tabelle che erano annesse agli Statuti e concordate fra gli interessati.

Tale diritto d'uso venne cresimato anche dal decreto del Ministero dell'interno nel 22 luglio 1873 dove alla lettera *d* accenna alle precise:

d) «che attese tali promesse la proprietà dei «fabbricati anche di quelli nuovi non potrà ri«manere ad altro ente morale che ai Manicomi «di Venezia, i quali hanno già un patrimonio «a sè, salvo (s'intende) l'obbligo di ricevere in «perpetuo i mentecatti di ciascuna provincia «in quel numero di piazze proporzionate alla «rispettiva popolazione e verso pagamento di «una retta da commisurarsi annualmente in re«lazione alle spese».

Lo Statuto nuovamente proposto, disconoscendo tutto questo, abbandona affatto il passato convegno e determina che gli stabilimenti avrebbero dovuto accogliere in preferenza i pazzi delle Provincie venete.

Si è creduto che essendo collocati i due Manicomi nella Provincia di Venezia, questa avesse dovuto averne un vantaggio in modo da vederli riservati esclusivamente ad essa.

Ciò veramente non apparisce affatto dallo Statuto proposto, perchè nessuna riserva nello stesso venne fatta per la Provincia di Venezia, la quale in ogni caso viene messa nella condizione delle altre Consorelle, di poter cioè usufruire dei Manicomi solo quando l'amministrazione crederà di poter dare la preferenza.

In tale modo non può credersi che sia tutelato il vero interesse della Provincia e come di questa anche delle altre, che avevano il diritto di collocare quel numero di pazzi che era per ciascuna di esse determinato e non richiedere un favore, che potrebbe venir negato se condizioni speciali od altri patti corsi con altri non permettessero di accogliere maggior numero di mentecatti. E come non si tutela l'interesse delle Provincie, non può credersi che si curi quello dei due Manicomi, i quali continuando a sussistere, come in precedenza, possono essere sicuri di avere dalle Provincie il proprio sostentamento, mentre lasciati a sè stessi coll'abbandono potrebbero decadere e forse anche perire.

Date queste condizioni di fatto lo Statuto come proposto non si presenta accoglibile su questo punto, come non potrebbe essere accettato per le altre disposizioni nello stesso contenute che di fronte a quella principale non sono che affatto secondarie.

Nella questione principale la Provincia di Venezia non può contenersi differentemente dalle altre Consorelle e quindi la vostra Deputazione vi propone la seguente parte:

Il Consiglio provinciale udita la relazione della propria Deputazione, delibera di non poter dare parere favorevole alla approvazione dello schema di Statuto proposto dal Commissario Regio per la amministrazione dei Manicomi di S. Servolo e di S. Clemente in Venezia.

MARIO NANI-MOCENIGO, *relatore.*

Oggi abbiamo dato posto al documento, nel quale avremmo desiderato di riscontrare un maggior rispetto della grammatica; riserviamo a un altro giorno i commenti.

Dipinti del Tintoretto della Scuola di S. Rocco — Apprendiamo con piacere che la Scuola Grande Arciconfraternita di S. Rocco inizia con la vigilanza del prof. Cantalamessa i lavori di restauro dei preziosi dipinti di Jacopo Tintoretto che adornano tutte le sale di quello storico edificio. Ben meritamente i lavori vennero affidati al prof. Giovanni Zennaro, che da ultimo con amorosa cura seppe compiere il difficile restauro del *Paradiso*, pure del Tintoretto, esistente nella sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale.

L'arciconfraternita merita lode per aver provvidamente pensato a salvare dalle rovine del tempo i capolavori del grande maestro, scegliendo all'uopo un artista coscienzioso e stimato quale è il Prof. Zennaro.

Il dipinto che verrà restaurato per primo è quello nella sala della Crocifissione rappresentante *Cristo dinanzi a Pilato.* Fra giorni esso verrà abbassato dalla parete, previa la consueta foderatura di veli.

Doppiamente cavaliere — Ieri il Prefetto marchese Cassis consegnò al cav. Manganiello, delegato alla ferrovia e stazione marittima, il decreto e le insegne di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe, testè conferitogli di *motu proprio* dall'Imperatore austro-ungarico.

L'onorificenza venne conferita al cav. Manganiello per il servizio da lui prestato a Treviso durante il periodo delle grandi manovre in occasione della missione del Maresciallo Steininger inviato dall'Imperatore d'Austria ad ossequiare Re V. E.

La questione dei pesatori alla Marittima — E' stato presentato alla Giunta Municipale un contro-ricorso, da parte dei pesatori ordinarii della stazione Marittima, in seguito a quello, da noi riportato, dei pesatori straordinari.

Un impiegato che spara tre revolverate contro il suo capo-ufficio — Gaetano Losacco di Saverio, di 42 anni, da Bari, celibe, si trova da tre anni a Venezia, impiegato quale contabile, alla *Navigazione Generale Italiana.* Abita a S. Polo, 423

Ier l'altro verso le quattro pom., presso la sede della N. G. I. in via 22 marzo, si trovava in una stanza il capo ufficio, Ciro Sabbatini di 32 anni, da Modena, il capo contabile Giuseppe Ciocchetti, Luigi Coppola ed il Losacco. Fra il Ciocchetti ed il Losacco, sorse una piccola questione perchè questi batteva con forza sul tavolo la pressa della carta asciugante. Il Sabbatini intervenne dicendo al Losacco di smetterla. Il Losacco rispose che, come al solito, faceva quel rumore senza accorgersene, e continuò a battere più violentemente.

Il capo ufficio allora, che soffriva anche d'emicrania, disse concitato al Losacco: *Vada all'inferno lei ed il suo asciuga-carte!*

Il Losacco si lagnò col Sabbatini dicendogli che da un po' di tempo egli lo perseguitava; ed il Sabbatini di rimando soggiunse che se non la smetteva lo avrebbe fatto uscire dall'ufficio.

Il Losacco afferrò allora dei libri e minacciò di lanciarli contro il suo capo ufficio. Questi si alzò dal suo posto, e mettendosi di fronte allo scrittoio del Losacco, gli ordinò di uscire.

Il Losacco invece trasse di tasca una rivoltella di corta misura, di piccolo calibro, ed esplose tre colpi contro il Sabbatini, che fortunatamente rimase illeso.

I compagni d'ufficio che fino a quel momento avevano assistito in silenzio al dibattito fra il loro superiore ed il collega, si alzarono, corsero incontro al forsennato Losacco, lo afferrarono e, strappatagli l'arma, lo condussero nell'ufficio della Direzione.

Questa aveva già telefonata la notizia alla Questura. Accorsero il commissario del sestiere di San Marco cav. Borelli, il delegato Charmet e due agenti, e più tardi anche il reggente la Questura cav. Pelatelli.

Sequestrata l'arma, il Losacco fu arrestato e tradotto all'ufficio di P. S. in Corte Gregolini.

Egli si difende dicendo di avere esploso l'arma contro il Sabbatini in un momento d'ira. Nel suo interrogatorio aggiunse che nel mattino aveva presa con sè l'arma, che teneva in casa, allo scopo di uccidersi, perchè tormentato da nevralgia.

E' stato assodato che nessun precedente rancore esisteva fra il Sabbatini ed il Losacco.

E fu pure notato che da qualche tempo il Losacco dava segni non dubbi di squilibrio mentale.

Tentato suicidio? — Francesco Dall'Asta detto *Bucoli*, sin l'altro ieri era occupato in qualità di direttore nell'esercizio di vendita liquori della ditta Soppelsa, di fronte alla calle Cavallerizza ai S. S. Giov. e Paolo.

Ieri l'altro appunto il Dall'Asta, veniva licenziato, e doveva consegnare ieri l'esercizio al nuovo direttore.

L'altra sera verso la mezzanotte il *Bucoli* fu visto ubbriaco in campo S. Giustina, insieme a due individui.

Alle due di notte egli veniva portato nel forno in campo alle Gatte, tutto bagnato e tremante dal freddo, da due sconosciuti che lo avevano salvato nel canale di S. Francesco. Era caduto nell'avviarsi a casa sua, vicino all'*Asilo Notturno Morion*, oppure si gettò in canale a scopo suicida?

Presso il prestinaio, il *Bucoli* ebbe cure affettuose, e quando fu un po' rimesso fu accompagnato a casa.

Nuovi ragionieri — Nella sessione di ottobre vennero licenziati dalla *Sezione ragioneria e commercio* dell'Istituto tecnico Paolo Sarpi: Brecchieri Federico, De Perini Giuseppe, Forni Carlo, Musdaci Arturo e Rabaglia Alberto.

Il Consiglio comunale sarà convocato entro la prima settimana del p. v. novembre.

Nel Dipartimento — Oggi, la r. nave *Baleno*, di ritorno dall'ispezione, passa in disarmo.

Il rimorchiatore N. 26, adibito ai servizi del dipartimento, è uscito dall'Arsenale, e si ormeggiò al solito posto, di fronte a S. Biagio.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 96

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riprodus. vietata

Ella mi ha detto con lagrime di riconoscenza che voi solo la fate vivere; ella aspetta molto da voi nell'avvenire, e crede ardentemente ai vostri futuri successi...

— E' insopportabile, infine! — disse con impazienza il nipote di Lebedeff. — A che pro tutto questo romanzo?

— E' di una sconvenienza disgustante! — aggiunse Ippolito saltando dalla collera.

Ma Bourdovsky rimase in silenzio e non fece nessun movimento.

— A che pro? perchè? — rispose con uno stupore beffardo Gabriele Ardalionovitch. — Ma, in primo luogo, il signor Bourdovsky forse adesso è completamente convinto che il signor Pavlichtcheff lo ha amato per grandezza d'animo e non per dovere paterno.

A ogni buon fine, era necessario di far conoscere questo fatto al signor Bourdovsky, il quale poco fa, dopo la lettura dell'articolo, ha sostenuto e approvato il signor Keller.

Parlo così, perchè vi considero come un uomo nobile, signor Bourdovsky.

In secondo luogo è assodato che non c'è stata qui nessuna intenzione di ricatto, nemmeno da parte di Tchebaroff.

Mi preme di dichiararlo altamente, poichè poco fa, nel calore della conversazione, il principe ha lasciato capire che io credevo a un tentativo di ricatto.

Qui, al contrario, tutti sono stati in buona fede, e, sebbene Tchebaroff sia forse un gran furfante, in questa faccenda apparisce soltanto come un abile avvocato.

Egli ha veduto qui una causa che poteva fruttargli molto danaro, e il calcolo non era fatto male; egli aveva speculato, da una parte, sul disinteresse del principe e sulla sua rispettosa riconoscenza per il defunto Pavlichtcheff, d'altra parte sul punto di vista cavalleresco sotto il quale il principe considera gli obblighi d'onore e di coscienza.

Quanto al signor Bourdovsky, dati i suoi principii, si può anche affermare che egli si è impegnato in questa faccenda senza alcun pensiero d'interesse personale: egli vi si è deciso dietro istigazione di Tchebaroff e degli altri che lo circondano, i quali gli hanno rappresentato la cosa come un servizio da rendere alla verità, al progresso e all'umanità.

In una parola, la conclusione che si deduce chiaramente da tutti i fatti esposti, è che, malgrado tutte le apparenze, il signor Bourdovsky è un uomo irresponsabile; quindi il principe può adesso, col miglior buon cuore di prima, offrirgli la sua amicizia e il soccorso effettivo di cui ha parlato poco fa...

— Silenzio! Gabriele Ardalionovitch, silenzio — gridò il principe positivamente spaventato, ma era troppo tardi.

— Ho detto, ho già ripetuto tre volte, — vociferò Bourdovsky irritato, — che io non voglio saperne... me ne vado!

Egli si allontanava con precipitazione dalla terrazza, quando il nipote di Lebedeff lo afferrò per il braccio e gli disse qualche cosa sottovoce.

Bourdovsky ritornò bruscamente sui suoi passi; poi cavando di tasca una grande busta non sigillata, sulla quale era scritto un indirizzo, egli la gettò su di un piccolo tavolo che si trovava vicino al principe.

— Ecco il danaro!... voi avete osato... il danaro!...

— Sono i duecento cinquanta rubli che avete avuto l'ardire di mandargli come una elemosina per mezzo di Tchebaroff, — spiegò Doktorenko.

— Nell'articolo è detto cinquanta, — gridò Kolia.

— Perdono, disse il principe avvicinandosi a Bourdovsky, — io ho avuto grandi torti verso di voi, Bourdovsky, ma non vi ho mandato ciò come una elemosina, credetelo pure. Anche adesso mi sento colpevole... poco fa vi ho offeso'

Il principe era assai commosso, sembrava oppresso dalla stanchezza e non pronunziava che parole incoerenti.

— Ho parlato di ricatto, — proseguì egli, — ma questa parola non si applicava a voi... mi sono ingannato. Ho detto che voi eravate come me ammalato. Ma voi non siete come me, voi... date delle lezioni... voi mantenete vostra madre. Ho detto che avevate disonorato vostra madre, ma voi l'amate; lei stessa lo dice... non sapevo...

Gabriele Ardalionovitch non mi aveva ancora detto tutto... perdonatemi. Ho osato offrirvi diecimila rubli, ho avuto torto, avrei dovuto farvi questa offerta altrimenti, e adesso... non c'è più verso... giacchè voi mi disprezzate...

— Ma è una casa di pazzi! —gridò Elisabetta Prokofievna.

— Certamente, è una casa di pazzi, — osservò con tono brusco Aglae, ma queste parole si perdettero nello strepito generale.

Tutti parlavano ad alta voce, ognuno faceva i suoi commenti, gli uni discutevano, gli altri ridevano.

Ivan Fedorovitch Epantchine era al colmo dell'indignazione; con aria di dignità offesa, egli aspettava Elisabetta Prokofievna.

Il nipote di Lebedeff riprese la parola:

— Ma, principe, bisogna rendervi giustizia: voi sapete ricavare profitto dalla vostra... malattia, diciamo così, per servirci di una parola cortese; avete saputo comportarvi con tanta abilità per offrire la vostra amicizia e il vostro danaro, che adesso non è più possibile a un uomo nobile di accettarli. E', o troppa ingenuità, o troppa malizia... del resto, voi sapete meglio di qualsiasi altro quale di questi due termini sia applicabile.

(*Continua*)

Commemorazione della sortita di Marghera — Completando la cronaca di questa commemorazione, il Comitato Regionale Veneto dei Veterani ci avverte che alla commemorazione stessa vollero essere rappresentati il Comizio Regionale Lombardo ed il senatore conte Alceo Massarucci, presidente del Comitato Centrale Romano.

Esequie — Questa mattina nella Chiesa del Cimitero di S. Michele, per cura della famiglia, hanno luogo le esequie di monsignor Giacomo Comin, già rettore del Seminario Patriarcale.

Due furti audaci furono consumati di pieno giorno, uno ierl'altro ed uno ieri.

La ditta G. B. Giudica ha il mezzà in corte della Fava, al n. 5507, la cui riva prospetta il rio.

Giorni sono, ricevette due casse, contenenti carte da giuoco, dalla ditta Murari di Bari di cui è rappresentante. Fu aperta la cassa più piccola, smerciandone il contenuto; l'altra del peso di oltre due quintali fu lasciata nell'atrio del mezzà, perchè sia per il peso che per il suo volume non entrava nel deposito, a cui si accede dall'atrio stesso.

Nella cassa c'erano 1572 mazzi di carte (131 dozzine) del valore di L. 917, poichè i mazzi erano tutti bollati.

L'altro ieri, mentre l'agente della ditta, Luigi Sertini, si era assentato per portare della merce ai clienti, ladri ignoti slegarono un sandolo che era alla riva (la cui porta era aperta) lasciandolo andare alla deriva ed al suo posto legarono il loro natante; entrarono nell'atrio, caricarono la cassa e si allontanarono indisturbati. Il colpo era riuscito!

— Così non fu però per l'autore del secondo furto.

Il cartolaio Pietro Franchini, che ha negozio in campo S. Luca, tiene il suo deposito nell'atrio della casa in Rio terrà S.Paternian, che corrisponde internamente col negozio.

Ieri a mezzogiorno un individuo entrò nell'atrio della casa (la cui porta è sempre aperta) e di là nel magazzino, uscendone con una cassa sulle spalle. La cassa era stata rubata a caso fra i molti colli che si trovavano nel deposito, e conteneva 85 chilog. di carta asciugante per registri, del valore di 63 lire.

Il ladro, uscito in istrada, pregustava già l'idea di un buon bottino, quando si trovò di fronte due individui che gli chiesero dove aveva preso quel pesante fardello ed a chi lo portava.

Erano due agenti del Franchini, Umberto Trevisan e Giuseppe Canciani. Il ladro, senza scomporsi, rispose loro che ne era stato incaricato da una persona che però si guardò bene dal nominare. Ma i due agenti tennero duro, e lo obbligarono a deporre la cassa nel deposito donde l'aveva presa. Chiusa quindi la porta della casa, trattennero il *merlo* fino al sopraggiungere degli agenti di P. S. e con questi venne anche il delegato Calabrese, avvertito dal Franchini.

Il ladro è certo Romano Manganiello, di 21 anni, abitante a S. Croce, 1935.

Varie di cronaca

Povera giovane! — Ester Pivetta, una graziosa ragazza ventenne da Montebelluna, intraprendeva giorni or sono un viaggio insieme ai suoi parenti per recarsi a Torino.

Disgraziatamente, durante il viaggio, essa fu colpita da grave malattia (*empiema*) per cui tutti dovettero abbandonare l'idea del viaggio e ritornare a casa.

Il male però faceva rapidi progressi sicchè i parenti pensarono di fermarsi a Venezia, dove consultarono dei medici. Questi consigliarono l'immediato ricovero nel riparto dozzinanti dell'Ospitale.

La povera giovane vi entrava infatti il giorno 26, ma il giorno seguente, dopo l'operazione, cessava di vivere.

Questa mattina alle otto la salma verrà trasportata a Montebelluna.

Un mozzo truffato a Bolzano — Giovanni Vianello di Federico detto *Rosso*, d'anni 24, mozzo di marina mercantile, abitante a San Marco Calle Carcereri N. 2496, si trovava a lavorare a Bolzano assieme al veronese Bonaconsa Virgilio, fu Giovanni, d'anni 22, abitante a Verona in via Scalzi N. 4. Essendo sprovvisto di denaro, il Vianello pregò il Bonaconsa di impegnargli l'orologio e catena. Il Bonaconsa accettò, e il marinaio gli consegnò gli oggetti. Da quel momento, però, il Bonaconsa non si fece più vedere, e il Vianello denunciò l'appropriazione indebita alla Questura di Verona.

Una mano sotto l'ingranaggio — L'operaio G. B. Ardit, abitante in Fondamenta delle Burchielle, lavorando ieri in fonderia Newillo a San Rocco, s'impigliò la mano destra sotto un ingranaggio, riportando delle ferite da strappo a quattro dita.

Fu ricoverato all'Ospitale, dove dovrà rimanere in cura per un mese.

Caduta grave. — Carmela Marchiona, abitante a S. Vio, cadde iermattina sul ponte della Maravegie e si fratturò la tibia della gamba destra.

Alla Guardia Medica le fu applicato un apparecchio provvisorio.

Taccuino del pubblico

Tiro a segno — La presidenza tiene a disposizione dei soci che vogliono prenderne visione, il programma di tiro a segno della gara di Roma che si eseguirà dall' 1.o all'11 novembre.

Quei soci che desiderassero recarvisi, dovranno inscriversi per ricevere la tessera d'iscrizione che dà diritto al ribasso ferroviario del 60 per cento.

Circolo Musicale "Apollo,, — Questa sera alle 20.30 nella sala *Al Giardinetto* (Ponte dei Pignoli) ha luogo la prima assemblea generale col seguente ordine del giorno: Approvazione dei Regolamenti interni — Importanti proposte della Presidenza.

Possono parteciparvi anche coloro che intendessero iscriversi al *Circolo*.

SPORT

La Gimkhana sospesa

Ci scrivono da Trevigo, 28 ottobre:

I giuochi della Gimkhana indetti per oggi nella Villa de' Reali a Dosson, furono rimandati ad altra giornata, in causa del tempo piovoso.

CRONACA VENETA

Venezia

Da Chioggia

Echi del terribile naufragio

Il "Lepanto,, è veramente perduto

(*28 ottobre*) — Siccome in questi giorni alcuni mettevano in dubbio il naufragio del bragozzo *Lepanto*, così stimai opportuno interrogare stamane sul fatto un testimonio, che, come si suol dire, tagliò la testa al toro. Costui è il pescatore Ranzato Guglielmo di Tomaso, comandante del trabaccolo da pesca *Ariodante*, il quale mi narrò: « Domenica 11 ottobre scorso partimmo di conserva col bragozzo *Lepanto* per attendere alla pesca in Romagna. Sabato 17, alle ore 6 pom. circa, navigavamo presso Porto Fosson allorchè, sorpresi dal terribile maestrale, riuscimmo a salvarci tutti, trovando rifugio nella spiaggia di Sottomarina. Causa le fitte tenebre della notte spaventosa, io e il mio equipaggio abbiamo perduto di vista il trabaccolo *Lepanto* che i flutti del mare hanno certamente inghiottito, non essendosi finora rinvenuto il suo scafo.

Il Varagnolo Riccardo ebbe un danno di lire 2000 che è il costo del bragozzo perduto; egli ha già denunciato all'ufficio del Porto tale perdita.

Per le famiglie delle vittime

Il comandante del nostro Porto l'egregio cav. Zanetti, ha proposto al Comitato centrale della Società italiana di soccorso ai naufraghi, un sussidio per le famiglie delle vittime dei naufraghi del trabaccolo *Lepanto*.

I funerali delle guardie di finanza

Nella chiesa di S. Andrea, domani, giovedì, si celebreranno imponenti funerali alle tre guardie di finanza, vittime del dovere. V'interverranno il maggiore di finanza cav. Settacci i tenenti Borghi, Incontrari, Di Antoni, Galvani: un picchetto di soldati di fanteria, carabinieri, soldati di marina, una compagnia di guardie di finanza e le autorità civili e militari. Il tenente di finanza Galvani dirigerà il corteo che sarà aperto dalla banda Zarlino. In Cimitero verranno deposte corone sul tumulo delle vittime.

Da Mestre

Inchiesta scolastica

(*28 ottobre*) — La corrispondenza comparsa in altro giornale in risposta alla nostra d'alcuni giorni or sono, non meriterebbe certo di essere rilevata per le tante e somme banalità che contiene dalla prima all'ultima riga. Noi ripeteremo sempre che il Consiglio *unanime deplorò questa relazione per la sua poca serietà e per la sua parzialità*.

Dopo tanti mesi d'incubazione si era in diritto, si dice, d'avere qualche cosa di meglio, di spassionato, e non un vero pettegolezzo. Sappiamo del resto che l'istesso effetto produsse *tra i membri più seri ed equanimi* del Consiglio scolastico; il quale, come quello di Mestre, non fece altro, precisamente, *che prenderne atto*. Nè la relazione in parola *è riuscita a destituire gli appunti*, assai più gravi, *fatti dalla prima Commissione*; per cui i dubbi rimangono ed i cittadini che pagano non sanno ancora se, almeno allora, le scuole andassero bene o male, se fossero veri o no i fatti rilievi.

E' proprio il caso di dire: *parturiunt montes et nascetur ridiculus mus*..

Seduta del Consorzio idraulico Dese

Oggi alle dieci e mezza nella sala municipale, gentilmente concessa, si tenne la seduta in seconda convocazione dei contribuenti al Consorzio di Dese. Il numero degli intervenuti fu di 49. Aperta la seduta il presidente cav. Pietro Berna lesse la relazione 26 ottobre 1903, con la quale la deputazione amministrativa del Consorzio presentava all'assemblea degli intervenuti il progetto di un nuovo Statuto con sede di detto consorzio in Mestre. Poscia si passò alla discussione dei singoli articoli, parecchi dei quali furono dai convenuti ad unanimità approvati. Fu pure discusso ed accolto il progetto disciplinare.

Da Murano

I funerali di un giovane

(*28 ottobre*) — Imponenti riuscirono i funerali del compianto giovane Egidio Fuga rapito all'amore della famiglia e degli amici a soli 24 anni. Tutto il paese si può dire vi abbia partecipato. Il corteo era interminabile. Nove corone mandate dalla famiglia, dagli amici e dai compagni di lavoro coprivano il feretro, e la banda dell'Istituto Coletti colle sue funebri note rendeva più commovente la dimostrazione. La cerimonia religiosa ebbe luogo nella Chiesa di San Pietro Martire. Vari discorsi furono pronunciati sulla bara.

Da S. Donà di Piave

Le bonifiche nei distretti di San Donà e Portogruaro

Quando presso il litorale veneto d'Oriente, dalla via Emilia Altinate muovevano le coorti pretoriane verso Aquileia a concentrare le maggiori forze dell'impero romano a baluardo delle prime invasioni barbariche, Altino, gentile e diletta Atene del Veneto, ospitava i principi della Roma pagana in lieta villeggiatura, le terre cosidette della «bassa», presso il mare Adriatico, erano floride ed ubertosissime. Altino era il soggiorno più gradito del Veneto, ed emulava con Baia nella delizia dei fiori, nella larga copia dei frutti. Il poeta Marziale lasciò questa memoria, che vestigia storiche qua e là trovate poi confermarono. Queste terre, nel volgere dei secoli, mutate in gran parte in paludi e valli, ora si approssimano alla loro redenzione.

Da *Equilio*, dalla torre del *Caligo*, presso Cavazuccherina, da Eraclea, presso Fiumicino, dalle vicinanze di Portogruaro e Concordia, ove, coperte dal limo palustre giacciono le tombe dei sepolcreti che la prima êra cristiana fregiò della croce, il futuro lavoro della bonificazione avrà largo campo pel più grande beneficio all'igiene, all'agricoltura!

Nel mese venturo verrà inaugurata la bonifica di Fiumicino, ed entro i grandiosi fabbricati, già compiuti, le macchine idrovore, fornite dalla Società Veneta, asciugheranno una immensa zona di terreno, distruggendo così l'azione deleteria del miasma malarico.

Tale lavoro, altamente civile, sarà precursore di altre opere pure grandiose:

I progetti delle bonifiche di Cavazuccherina al mare, della Bella Madonna, di Portogruaro, avranno pure la loro esecuzione; ed allora il basso litorale veneto d'Oriente potrà avere la prisca salubrità: e le terre della «bassa» di nuovo mosse dall'aratro e fecondate dal seme, forse verranno nella posterità celebrate da un nuovo... Marziale!... Così nell'evoluzione del tempo si cangiano le cose... e ritornano le vecchie memorie a ridestarsi nell'attualità!....

La *Gazzetta di Venezia* darà a suo tempo ampio resoconto dell'inaugurazione della bonifica di Fiumicino con quei dati tecnici che possono interessare.

E frattanto un augurio: Mentre presso il Piave, a lato della ferrovia Mestre-Portogruaro, la trasmissione elettrica delle forze idrauliche del Cellina, quasi in animosa gara di progresso col vapore, muove intessuta ad una lunga fila di pali la immane nervatura del filo vibrante l'energia, a pochi passi dal luogo ove sorgono grandiose bonifiche, possa la potente forza del carbone bianco dare il più facile e valido ausilio all'azione dell'idrovora!..

Prestito di S. Donà di Piave e Musile

32.a *estrazione* - 6 *ottobre* 1903.

Obbligazioni del Prestito 1870, rimborsabili dal 5 gennaio 1904 in lire 200 cadauna:

12	18	24	25	99	110
115	120	143	156	157	195
196	200	210	211	217	252
276	330	348	352	374	424
427	451	486	538	544	569
657	659	663	681	683.	

Padova

XIII Congresso di medicina interna

(*28 ottobre*) — Domani mattina la nostra città, glorioso centro di studi della regione veneta, accoglierà i più valorosi cultori delle scienze mediche, quanto di più eletto e di più ammirato dottamente germoglia nelle nostre cliniche e nei nostri istituti medici universitari.

Sia ad essa un vanto il salutare questi rappresentanti della scienza italica. Dove la voce di venerati maestri sonò ammonitrice sapiente dei mezzi più provvidi e più efficaci di terapia sociale, si leverà l'eco di più recenti studi, messaggera di benefici ancora all'unanimità. Avendo il ministro Baccelli telegrafato oggi dolente di non poter partecipare alla solenne cerimonia inaugurale, nè tanto meno ai lavori, causa la crisi ministeriale, il comitato sembra che affiderà l'incarico della presidenza al senatore comm. prof. De Giovanni. Decise ancora di fissare nell'ordine seguente i lavori del congresso per la giornata di domani:

Alle ore 10, coll'intervento delle autorità, dei congressisti, degli invitati, degli studenti e della Stampa, in Aula magna avrà luogo il discorso di apertura dei lavori del congresso. Porgeranno il benvenuto ai congressisti il sindaco, il rettore dell'Università, il presidente del comitato ordinatore del Congresso.

Seguirà poscia la lettura delle relazioni sul tema: *La interruzione della gravidanza nel corso delle malattie interne*, da parte dei professori G. Zagari e V. Ascoli.

Alle ore 15 nell'ampia sala degli stemmi, nell'ordine seguente principierà la lettura delle relazioni e delle comunicazioni da parte dei vari congressisti iscritti:

1.o Maragliano: Sulle modalità di praticare la immunizzazione antitubercolare;
2.o Bozzolo: Le febbri di origine nascosta;
3.o Grocco: Sul morbo di Erb e Goldsmann;
4.o Cioffi: Sulla pretesa specificità delle nefrosiline;
5.o Pellegrino: Studio sugli sfratti corticali e midollari delle capsule surrenali;
6.o Pansini: Ancora sulla pulsazione laringo-tracheale di Cardarelli negli aneurismi;
7.o Gabbi: Contributo allo studio della chilurica;
8.o Cecconi: Delle resistenze globulari nella nefrite;
9.o Patella: Del cosidetto patogelismo negli essudati;
10.o Devoto: Di alcune particolarità relative al decorso del carcinoma del pancreas.
11.o Zoia: Sul doppio battito cardiaco;
12.o Mariani: Sulle peritoleslisine;
13.o Calabrese: Sulle cisti da echinococes uniloculeri multiple;
14.o Bruno e Bocciardo: Ricerche sopra l'alluminato di mercurio ed il suo potere antisettico.

Alle 21.30 nelle splendide sale del circolo Filarmonico, a cura del municipio, avrà luogo un solenne ricevimento in onore dei congressisti.

In occasione del congresso, dalla tipografia Prosperini venne pubblicato, in elegante cartoncino colorato, un *carnet* illustrato con parecchie fototipie dei principali monumenti e ritrovi della città.

Durante tutta la giornata continuarono a giungere congressisti da ogni parte d'Italia, che presero alloggio nei vari alberghi della città e in parecchie famiglie private.

Treviso

Alla Scuola Tecnica "Bianchetti,,

(*28 ottobre*) — Ieri nella scuola tecnica «Bianchetti» è caduto con gran fracasso un bel pezzo d'intonaco del soffitto d'una scala che conduce all'Aula di Disegno.

La causa di questo danno è giustificata dall'infiltrazione nel muro dell'acqua piovana del tetto e la conseguente corrosione per l'umidità di alcune travi. L'ingegnere capo municipale fece abbattere il rimanente del soffitto e non trovò ulteriore pericolo.

S. S. ed il Seminario di Treviso

In occasione dell'apertura dell'anno scolastico nel Seminario di Treviso S. E. il Vescovo Apollonio inviava un indirizzo a S. S. Pio X.

Il Papa ha risposto oggi a mezzo di Merry del Val con una lettera assai lusingiera, con la quale sono espressi alti sensi di non comune predilezione per gli alunni di quel Seminario al quale S. S. consacrò già tanta parte delle sue vigili cure.

Da Conegliano

Una "soirée,, in casa de Morpurgo

Quale epilogo gentile alla splendida giornata del concorso ippico, la baronessa De Morpurgo raccolse domenica scorsa, 21, a *Villa Zoè*, un'eletta compagnia di ospiti e di amici, offrendo loro una di quelle serate, che sono tradizionali per genialità e per cortesia. Nelle sale splendide, addobbate con profusione di piante e di fiori, ben presto affluirono gli invitati e cominciarono le danze, le quali si protrassero animatissime fin quasi alle tre del mattino.

Noto fra gli intervenuti: la baronessa Nina De Morpurgo, la contessa Mocenigo Rocca-Mocenigo, la marchesa Memé Bourbon Del Monte, la marchesina Margherita Incisa di Camerano, la signorina Marichetto Weil di Madrid, le signorine Férand e la nob. Mathilde de Morpurgo De Nilma, oltre a molti brillanti ufficiali, fra cui il tenente Po, il marchese di Gropallo, il Co. Lazzara, il signor Pasini ed altri. Si notavano pure la rappresentanza della Società Ippica di Conegliano e il co. Emo Capodilista, il sig. Smiderle, il co. Rocca, il co. Labia il sig. Augusto Vital, il nob. Fabris, il sig. de Nilma, il sig. Molena e vari altri, di cui mi sfuggono i nomi.

Alle ore 11 si aperse un *buffet* sontuoso e verso mezzanotte ebbe luogo un *cotillon* a *motivo ippico* ricco di belle ed originali figure, le quali si svolsero con molto brio sotto la direzione del barone Gino De Morpurgo e del marchese Bourbon Del Monte.

Accenno, come *mot de la fin* ad un elegante gabinetto, stile Louis XVI, che fu per tutti una gradita novità nell'appartamento De Morpurgo, decorato con intelligente buon gusto e con isquisito senso d'arte.

Udine

I particolari del misfatto di Teor

Una giovine donna massacrata

a colpi di accetta e roncola

Udine, 28 ottobre sera

Un'espresso da Teor c'informava ieri di un orribile assassinio compiuto, per opera d'ignota mano, su di una giovane donna di colà, Maria Battistutti. Completiamo oggi la cronaca coi seguenti particolari.

Una donna scomparsa

Lunedì sera Battistutti Luigia d'anni 24 da Teor, vedova con un bambino, (erasi sposata solo col rito religioso con Pietro Corrado che morì a Cava dei Tirreni nel 1899 dove trovavasi militare di fanteria) dopo aver falciato dell'erba medica assieme ai cognati Antonio e Luigi in un prato poco lontano da casa, ritornò in paese col tridente sulle spalle, ma dovendo andare a prendere un ferro da cavallo in casa di certi Colovatti, per non presentarsi col tridente — che per superstizione si crede apporti disgrazia — ritornò al campo per piantarlo nei cumuli dell'erba già recisa. E più non la si vide!....

I predetti cognati, visto che fattasi notte la Maria non era ancora rincasata, impressionati per la di lei assenza si diedero a cercarla nei dintorni, ma infruttuosamente. Rincasarono a tarda ora col presentimento che le fosse avvenuta qualche disgrazia. E pur troppo il presentimento era fondato.

La scoperta del cadavere

Ieri mattina, circa alle 9, il possidente Collovati Antonio, recatosi nei suoi campi per la raccolta del granone fece la dolorosa scoperta. Uno spettacolo orrendo gli si presentò! La Maria Battistutti giaceva in uno dei suoi campi immersa in un lago di sangue... Aveva la testa sfracellata, il volto irriconoscibile, un orecchio tagliato; insomma erasi compiuto sul di lei corpo un orrendo macello. Terrorizzato dall'efferato assassinio scoperto, corse, volò, ad informarne il paese...

Allora certa Colovatti Luigia narrò che la sera precedente, udì delle grida di aiuto che partivano da un campo: *Lasciatemi* — o *lasciami*, — (le versioni sono due) — *che veda anche una volta mio figlio*. Poi un urlo e più nulla.

Le autorità sul luogo

Informati telegraficamente, ieri stesso si recarono sul posto del delitto il giudice dott. Zamparo, il sostituto procuratore del Re avv. Tescari col cancelliere Locatelli, i medici dott. Pitotti di Udine e dott. Pividori medico condotto a Teor, coi carabinieri di Rivignano.

Le prime indagini a nulla approdarono. La povera vittima, alquanto bellina, non aveva nemici, non era ricca; quale adunque lo scopo dell'immane delitto? E dell'assassino, o degli assassini, nessuna traccia. Erasi affermato che la Maria fosse stata violentata, ma, ciò finora, non è comprovato.

Come fu uccisa

Il cadavere della Maria giaceva, come dicemmo, in un lago di sangue. Un'orrenda spaccatura — fatta con un colpo di scure — aveva nella nuca, a sinistra con fuor uscita della sostanza cerebrale, il lobo dell'orecchio spaccato con un colpo — pure — di roncola, altre gravissime ferite a lcollo... Un vero scempio fu fatto su quel giovane corpo.

Nessun indizio

Dalle prime indagini fatte dall'autorità, nessun indizio ne è risultato per iscoprire l'autore dell'orribile delitto. Non raccolgo le voci corse di forestieri che furono visti aggirarsi in quei dintorni per acquistare capelli di donna: lavoro fantastico delle donnicciole. E' provato soltanto che la Battistutti fu uccisa a colpi di accetta e di roncola, arnesi che usano soltanto i contadini.

Il paese dei delitti impuniti

Così può veramente chiamarsi Teor poichè nel giro di quattro lustri, all'incirca, furono consumati quattro omicidi senza che la giustizia abbia potuto scoprirne gli autori. Speriamo che questa volta i magistrati inquirenti riescano a ricostruire l'infame delitto e possano assicurare alla giustizia gli efferati assassini. Oggi si farà l'autopsia del cadavere della vittima.

Schiaffi e duello fra sottufficiali

Ci telegrafano da Udine, 28 ottobre notte:

Mentre stavano giocando nella corte della caserma, avvenne un alterco fra i due sergenti del 24.o cavalleggeri *Vicenza*, Tanas Salvatore e Cavalchini Ernesto. Quest'ultimo schiaffeggiò il Tanas. Ne seguì un duello che ebbe luogo sulla sponda della torre; assistevano allo scontro insieme coi padrini gli ufficiali medici Rossi e Zanuttini Zatti. Il sergente Cavalchini fu ferito alla fronte e al braccio destro; venne ricoverato all'Ospedale.

Vicenza

L'assemblea dei creditori della Banca Prov.

(*28 ottobre*) — Oggi alle ore 14 si sono riuniti in assemblea, presso il Tribunale, i creditori della Banca Provinciale per deliberare sulla nuova offerta del 65 per cento loro proposta dagli amministratori degli istituti di credito.

Questa proposta, come già scrivemmo, ebbe domenica scorsa l'approvazione dell'assemblea degli azionisti. Presiedeva l'adunanza d'oggi il giudice avv. Cenzatti; i creditori presenti o rappresentati erano 600. Dopo la relazione dell'avv. Vincenzo Fontana, della commissione di sorveglianza, parlarono a favore della proposta stessa l'avv. Sartori e il rag. De Filippi, e contro, don Giovanni Gracco.

Seguì quindi la votazione. Aderirono alla proposta di concordato 524 creditori, due si mostrarono contrari e 76 si astennero.

ULTIMA ORA

La gravissima situazione a Bilbao

Scioperanti morti e feriti

La *Stefani* comunica da Bilbao, 28 ottobre notte:

In un nuovo conflitto avvenuto nel pomeriggio, 5 scioperanti furono uccisi, numerosissimi feriti. Le truppe sorvegliano le banche e gli stabilimenti pubblici ed occupano i punti strategici intorno alla città per impedire ai minatori scioperanti di entrarvi.

Un monumento a Krupp

Berlino, 28 ottobre notte

Lo scultore Guglielmo Kaverkamp, venne incaricato dall'imperatore Guglielmo, di eseguire un monumento a Krupp.

Secondo il desiderio espresso dall'Imperatore il monumento sarà una statua di bronzo di grandezza maggiore del naturale, rappresentante Krupp, e si eleverà sopra un grande zoccolo di granito. Il monumento verrà eretto nella piazza a Kiel innanzi al « Yachklub » imperiale, di cui Krupp era membro.

La campagna oratoria di Chamberlain

Liverpool, 28 ottobre notte

Parlando dinanzi a 5000 persone Chamberlain ha detto che prevede per l'Inghilterra una fase di depressione dopo il suo recente periodo di prosperità; ripete i suoi argomenti in favore di un'unione commerciale preludiante all'unità dell'Impero. Ha fatto appello alle classi operaie impegnandosi a non aumentare il costo dell'esistenza. Le sue proposte vantaggeranno pure gli armatori e gli industriali marittimi. Bisogna trovare il mezzo di negoziare cogli stranieri per sbarazzarci delle restrizioni che portano al commercio. Questo è quello che cercano di fare Balfour e lui. Persistendo nel sistema attuale e lasciando che le colonie cerchino la reciprocità altrove, tosto o tardi l'impero scomparirà senza lasciare nulla dietro di sè.

I debiti della principessa Luisa di Coburgo

Vienna, 28 ottobre notte

Sebbene re Leopoldo abbia ricevuto in udienza durante il suo soggiorno a Vienna, il curatore di sua figlia la principessa Luisa di Coburgo, cav. Feistmantel, la questione dei debiti di lei è rimasta tuttora insoluta. Questi debiti ammontano a circa un milione di franchi, e la maggior parte dei creditori sono fornitori di *toilettes* e di gioielli. Siccome però re Leopoldo dichiarò che non intendeva di regolare questa questione e siccome dell'eredità lasciata dalla madre spetterebbe alla principessa Luisa soltanto 200000 franchi, i creditori intendono ora di intentare causa a re Leopoldo del Belgio reclamando diritti su metà della sostanza del re del Belgio quale eredità delle figlie, Luisa e Stefania, basandosi sulla comunità dei beni.

Nubifragi e inondazioni in Inghilterra

Londra, 28 ottobre notte

La pioggia che cade da tre giorni ha inondato le strade. A Eilsrield ed a Raynespark un migliaio di ettari sono completamente sommersi. In certi punti vi sono tre piedi di acqua sulle strade. All'arrivo dei treni di Worcester si dovettero trasportare i viaggiatori a braccia. Una tempesta si è scatenata a Appledere accompagnata da una pioggia diluviana. Le strade sono impraticabili. Numerose case sono inondate. Grande numero di navi si sono rifugiate nel porto. La tempesta in mare è terribile. Gli steamers fanno una traversata orribile. Si segnalano numerosi naufragi.

Il primato d'Italia nel commercio della seta

Milano batte Lione

Parigi, 28 ottobre, notte

Il deputato Astier nel suo rapporto sul bilancio del commercio e dell'industria, parlando della seta, constata che il totale della seta lavorata in Europa, rappresentò nel 1902 un peso totale di 24.360.000 chilogrammi. In questo totale l'Italia, venendo prima, figura per 11 milioni 193.880 chilogrammi e la Francia per 9 milioni 492.019 chilogrammi. Milano batte sempre più Lione per l'insieme delle operazioni commerciali.

La Regina Elena a Firenze

Firenze 28 ottobre notte

Nel pomeriggio è giunta in automobile da San Rossore la Regina Elena, accompagnata dalla duchessa d'Ascoli.

La fusione del telaio del timone della corazzata "Vittorio Emanuele,,

Milano, 28 ottobre notte

Oggi nel pomeriggio nella Fonderia Milanese dell'Acciaio, si fuse il telaio del timone della corazzata *Vittorio Emanuele*. Il timone è di un solo pezzo e pesa greggio 200 quintali; finito, ne peserà 120. L'operazione durò tre ore e fu completata verso le 19, riuscendo splendidamente. Il Ministero della Marina era rappresentato dal comm. Vitali, già direttore degli Arsenali di Venezia e di Napoli; con lui v'era il capo-tecnico di Marina sig. Bellini. L'operazione si svolse con assoluta precisione: presenti la stampa e parecchi invitati.

Temporale ed inondazioni a Genova

I pompieri al lavoro — Pitture e decorature rovinate

Genova, 28 ottobre notte

Stasera si scatenò sulla città un furioso temporale con lampi e tuoni: l'acqua inondò le botteghe di piazza del Caricamento, di via Carlo Alberto e di via Milano. I pompieri dovettero accorrere in diverse località per aprire uno sfogo all'acqua. Nella chiesa dell'Annunziata l'acqua piovana, penetrando dal tetto, rovinò le pitture e le dorature. Altre inondazioni avvennero a Sampierdarena e a Sestri Ponente. Il servizio tramviario rimase interrotto per oltre un'ora

Una tragedia per quindici lire a Napoli!

Napoli, 28 ottobre notte

A Secondigliano il cocchiere Bassano doveva 15 lire all'usuraia Annina Sigillo. Questa gliele richiese, ma il cocchiere invece delle 15 lire le diede una tremenda coltellata alla faccia fino alla gola. Una amica della Sigillo, era accorsa in sua difesa, ed il Bassano la uccise con una coltellata al petto. L'omicida fu arrestato: la Sigillo fu operata.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia



Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 28 Ottobre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 29 Ottobre L. 100.00, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Ital. 5 0[0 god. da 1 luglio 1903	103 35	—
Ital. 4 0[0 netto	103.30	—
» 4 1[2 0[0 netto	102.30	—
» 3 1[2 0[0 netto	101.66	—
Azioni Banca Veneta	121.—	—
» Banca Comm. Italiana	780 —	—
» Cotonificio Veneziano	276 —	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	417.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	100.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1815.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.—	33.1[2
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0[0	504 —	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	490.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	122.90	122.97 1[2	—	—	4 0[0
Francia	99.86 1[2	99.87 1[4	—	—	3
Belgio	99.60	99.70	—	—	4
Londra	25 09	25.10 1[2	24.83	24.85	4
Svizzera	99.62 1[2	99 67 1[2	—	—	4
Austria-Ungheria	104.73	104.85	—	—	3 1[2
Banconote Austriache	104.75	104 85	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1[2 0[0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500.

Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

SETE

Lione 27 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzino	B. —	B. 17	B. 17	C. 2052
Trame	B. 3	B. 56	B. 59	C. 4130
Greggie	B. 21	B. 86	B. 107	C. 7918
Pesate	B. 3	B. 192	B. 195	C. 10347
Totali	B 27	B 351	B. 378	24447

Borse Italiane

18 Ottobre

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0[0 con.	103 47 1[2	103.57	103.57 1[2	103 50	103 55
» » fine	103 59	103.60	103.95	103.49	103.55
» 4 1[2 0[0 con.	101.37 1[2	101 39	101.20	101 47	101.30
» 3 1[2 0[0 . . .	101.75	101 80	102.40	101.62	101.70
» 3 0[0	74.—	—	74.10	73 25	74 50
Banca Generale . . .	35 –	—	—	—	36.– –
Banca d'Italia	1091 —	1072 – –	1094.—	1097. –	1097 –
Banca Commerciale .	780.– –	781 —	784.—	—	—
Credito Italiano . . .	586.– –	581 —	584.—	—	—
Ferrovie Meridionali	674. –	670.—	674. –	679.—	672.—
» Mediterranee	464 25	465 –	467 –	466 50	461.– –
C. a v. su Francia	99.82 1[2	99 82 1[2	99 87 1[2	99.85 1[2	99.87 1[4
» su Londra	25.09	25.10	25.10 1[2	24.85	25.10 1[2
» su Berlino	122 90	122 95	122.9.11[2	—	—
» su Svizzera	99 60	99 65	99.65	—	—
Navigazione Generale	513 —	511. –	—	—	463.—
Fond. B. Italia 4 0[0	507.– –	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri .	319. – –	315 – –	—	—	—
Lanificio Rossi . . .	1535.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	540 —	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	128 50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	349. 40	—	—	—	—
» nuove 3 0[0	359 25	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	277.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni .	1835 —	—	—	—	—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 27 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.82 2[-Idem p. Parigi 5,20 - - Petrolio 70 0[0 raffinato C. 9.20 - Id. Filadelfia 9 15 - Raffinato in casse 11.90 - Id. peip line cert. 174 Cotone Middling C. 10.25 - Id. New-Orleans 10 1[16 - Cotoni futuri: mese prossimo 10.02 - 2 mesi dopo corr. 10.04 - 4 mesi idem 10.07 - 7 mesi id. 10 09 - Entrata cotoni della giornata B. 77.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 25 000 - Id. pel continente B. 8 000

Frumento rosso: disponibile 87 1[2 - Dicembre 87 5[8 - Maggio 83 3[8 Luglio 80 -- Granone: disponibile 51 1[4 — Dicembre 50 3[4 — Maggio 48 3[8 — Farine extra-state 3.35 - Nolo cereali Liverpool 1 1[2 - Caffè: mercato debole Caffè Rio n. 7 disponib 5 13[16 - pel corr. 5 15 mese prossimo 5,20, 2 mesi dopo il corr. 5.40, 3 mesi dopo 5.45, 4 mesi dopo 5.55, 6 mesi dopo 5.70, 8 mesi dopo 5.86 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3[8

NEW-YORK, 25 - Apertura. Frumento mercato sosten - Dicem C. 87 4[8 - COTONI Mercato fermo Ottobre C. 10.20 - Dicem. C 10.13

HAVRE 27 — CAFFÈ. Vendite della giornata sacchi N. 22000 Mercato sosten - Pel corrente 27 - 2 mesi dopo il corrente 27.25 - 4 mesi dopo 27 40 - 8 mesi dopo 28 25.

HAVRE, 27. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 11000. Mercato sosten

Borse Estere

PARIGI, 28 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0[0	97 60
» » perp	97.17
Nuova R. fr. 3 1[2 0[0	—.–
Rendita italiana 5 0[0	103 60
C. su Londra a vista	25 14
N. cons. 2 3[4 0[0	88 7[16
Obbligazioni lombarde	321.50
Cambio sull'Italia	1[8
R. Turca (Serie D)	31.22
Banca di Parigi	1111.—
Tunisine nuove	477
Egiziana 4 0[0 (rend.)	108 40
Rend. ungh. 4 0[0	101 40
Rend. spag. est. 0[0	90.75
Banca ottomana	566.
Argento fino	102 50
Azioni Suez	3975.-
Lotti turchi	138.75
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0[0	31 92
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0[0	77 17

VIENNA, 28	
Credito austriaco	Cor. 667 - -
Lombardo	84
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100.
Cambio su Parigi	95 17
» su Londra	239.25
Lire ital. (carta)	95 25
Rendita austriaca (arg.)	100 05
» (carta)	100 30

LONDRA 28 (apertura)	
N. cons. 2 3[4 0[0	88 7[16
Rendita italiana 5 0[0	103
R. spag. est. nuova	89 7[8
Ren. turca (nuova)	32 1[8
Egiziano nuove	107 —
Argento fino	27 13[16

BERLINO, 28	
Credito su Londra (3 m.)	.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull'Italia (10 g.)	.—
» mob. austr. (fine)	210.—

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 28 — Farine fiore 12 marche - mercato fermo - pel corr 32.10 - Prossimo 29 50 - 4 mesi da Novembre 29.25 - 4 mesi primi 28 50.

Spiriti - mercato sosten - Pel corr 37 — prossimo 35.75 - A 4 mesi prim 36.25 - A 4 mesi da maggio 37.

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 22 30 Zucchero raffinato 28.75.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato debole - Disponibile 25.87 - Pel corr. 25 87 - 4 mesi primi 27.— - 4 mesi da maggio 27 25

Frumenti - Mercato sosten. - Pel corr. 20.99 - Prossimo 21 — 4 mesi da novembre 21.— - 4 mesi primi 21 —.

Anversa 28 - Frumenti - Mercato sosten - Petrolio raffinato Mercato fer. r. - Pel corr. 21 50 - 4 mesi da maggio 22.25.

Magdeburgo 28 — Zucchero Barbabietole — mercato sosten - per fin. chilogrammi) 16.65

Marsiglia 28 - Frumenti in portazione q. 21266 vendite q. 2306 per consegnare q 2000 - Mercato calmo in favore dei compratori.

Disappunti Commerciali

Le ultime dichiarazioni di fallimento

UDINE — *Di Lenardo Stefano*, terraglie, Cividale, sentenza 26 corr., d'ufficio, a domanda del procuratore del re, al quale fu denunciato il trafugamento di merci per somma rilevante. — Giudice avv. Franc. Zamparo — curatore Corrado Gabrici, di Cividale — 13 novembre prima adunanza — al 20 produzione titoli — 4 dicembre chiusura verifiche.

La condanna d'un fuggitivo

TREVISO — *Cagnato Mario*, ditta, pasticceria e bottiglieria — Il proprietario della fallita ditta, *Cagnato Giuseppe*, fuggito prima di fallire, venne condannato, in contumacia, a 2 anni di reclusione per bancarotta fraudolenta.

Mercato del grano

ROVIGO, 27 — Frumento Piave da L. 22.30 a 22.40 — id. Polesine da 22 a 22.25 — id. buono mercantile da 21.75 a 21.85 — Frumentone I° gnomo da 16.40 a 16.50 — id. giallo o friulotto da 15.70 a 16 — id. agostano da 14.75 a 15 — Avena da 14.75 a 15 — Tutto di primo costo — Andamento calmo nei frumenti senza variazioni con pochi affari. Frumentoni con piccola variazione di ribasso; preferite le qualità grosse colorite.

Movimento del Porto

Arrivi del 28 — Da Fiume pir. aust. «Daniel Erno» cap. Cosulich con merci.

Partenze del 28 — Per Fiume pir. aust. «Daniel Erno» cap. Cosulich E. con merci — Per Trieste pir. ital. «Brindisi» cap. D'Ambrosio V. con merci — Per Barletta pir. ital. «Fieramosca» cap. Di Cagno S. con merci — Per Marsiglia pir. ital. «Iniziativa» cap. Spina G. con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 28 ottobre 1903:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 2 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 8.

Matrimoni — Rinaldi Enrico merciaio con De Riz detta Buri Luigia casal. — Brunello Antonio scaricatore marittimo Buselmini Regina casal. — Falcier Emilio fonditore con Rosso Adelaide perlaia.

Decessi — Cavallarin Ballarin Maddalena d'anni 65 vedova casal. Chioggia — Seno Tagliapietra Regina 63 ved. di Venezia — Biasio Passarella Luigia 53 ved. villica Cavazuccherina — Pivetta Ester 20 nubile casal. di Montebelluna — Radi Angelo 62 celibe domestico Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 28 Ottobre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a O in mm.	58,18	58,49	58.28
Termometro centig. al Nord	15,1	15,4	16,2
» » Sud.	16,0	16,3	16,8
Umidità relative	87	89	87
Direzione del vento	SE	SE	SE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	0.20	—	—

Temperatura massim di ieri 13,0
» minima di oggi 10,0

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

Distinto giovinotto tedesco, che parla scrive anche italiano ed inglese, attualmente impiegato presso azienda commerciale desidera migliorare sua posizione. Ottime referenze a disposizione. Offerto T. A. 25, fermo posta, Venezia.

Per esattore, magazziniere, scritturale, cerca posto giovane trentenne, distinto, intelligente, bella calligrafia, con referenze e certificati ottimi a disposizione. — Scrivere a 4000 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diplomato tessitura, chimica industriale, praticissimo scampionatura disegno stoffe operate e liscie; già direttore presso stabilimento fabbricazione soppedanei: occuperebbesi presso seria Ditta. Documenti, certificati. Scrivere Argo, posta. Milano.

Svizzero trentaseienne, disponendo di primissime referenze, certificati, garanzie, con estese cognizioni commerciali ed amministrative, profonda conoscenza lingua italiana, francese, tedesca, in parte inglese, cerca seria, stabile, decorosa posizione presso importante Casa industriale. Offerte cassetta 107 C presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Tedesco ventottenne contabile corrispondente, conoscendo italiano, francese, spagnuolo, cerca impiego. Ottime referenze. Stipendio mensile lire 100. Dirigersi Franz Jauker, Bozen, Tirolo, Laubengasse 69[II.

Signorina educata offresi dama compagnia, direttrice sua. Disposta viaggiare. Ottime referenze. E., posta, Treviso.

Teatro Sociale di Montebelluna

(Società Anonima Cooperativa)

A tenore dello Statuto i Signori Soci sono invitati ad intervenire ad una Assemblea generale straordinaria che avrà luogo il giorno 15 Novembre prossimo alle ore 10 antimeridiane nella sala del Consiglio Comunale di Montebelluna.

Ordine del giorno

Scioglimento della Società e nomina dei Liquidatori.

Montebelluna, 26 Ottobre 1903.

Il Consiglio di Amministrazione.

Offerte d'impiego

Cercasi capo cameriere o maestro di casa di media età per casa signorile. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere 5489 presso Haasenstein e Vogler, Padova.

Cercasi custode per casa signorile. Vitto, alloggio, salario da convenire. Senza ottime referenze inutile offrire. Scrivere F. A. 87, fermo in posta, Venezia.

Studio commerciale cerca apprendista anni 15-16. — S. Canciano 5592.

Cercasi cameriera abile stirare a lucido, lavoro sarta. Scrivere S. presso Haasenstein e Vogler, Padova.

Diversi

Licenziato tedesco e sua signora, cercano conversazione italiana in cambio di tedesco, oppure francese, inglese con persona colta. — Indirizzarsi Calle del Ridotto 1389, I. piano.

Veneziano trentottenne, impiegato stabile a Berlino, sposerebbe veneziana nubile o vedova purchè disposta emigrare. Scrivere Fidelio Postamt 61 S. W., Berlino.

Seimila fino diecimila cercansi prestito garantito valori portatore. — Scrivere R 3973 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Azzurro — Vostro dare è ora di L 1,50. **H. e V.**

Dora — Oggi finalmente sono tranquilla perchè ti so bene. Grazie tua affettuosa premura. Spero potrò precisarti presto. Invioti dolcissimi baci.

C... — Sconforto dipende condizioni... Restano soltanto ricordi, pelle mie, tue circostanze. Fatalità!! Appena possibile, passerò. Mai mossomi. Rammentami! Sempre **Aspasia.**

Avvertiamo tutti coloro che c'inviano importi di servirsi delle cartoline-vaglia o vaglia postali perchè d'ora innanzi accetteremo i francobolli soltanto per le frazioni di lira.

Haasenstein e Vogler

Anno CLXI — Venerdì 30 Ottobre 1903 — N. 299

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
All'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza San Marco 144 — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50 — III pagina L. 2 — Piccola cronaca L. 2.50 — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. … Avvisi mortuari in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Un premio ai lettori delle Provincie

La "Gazzetta di Venezia„ grata agli innumeri suoi lettori delle provincie per la sempre maggiore benevolenza addimostratale durante l'annata che sta per finire, ha stabilito di assegnar loro un piccolo premio - che vuol essere un modesto segno di gratitudine - offrendo loro la possibilità di avere il giornale anche nel più remoto villaggio della regione senza spendere nemmeno un centesimo.

Il modo di concorrere al premio è dei più semplici: il lettore o la lettrice inviino la loro carta da visita o il loro indirizzo prima del giorno 8 novembre all'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia„ Calle Caotorta, N. 3565 e riceveranno GRATIS tutti i numeri che saranno pubblicati nel mese di novembre.

La crisi ministeriale nel suo periodo risolutivo

L'incarico ufficiale a Giolitti

La *Stefani* ci comunica da Roma 29 notte:

Con odierni reali decreti sono accettate le dimissioni del presidente del Consiglio on. Giuseppe Zanardelli e quelle degli altri ministri ed è incaricato di comporre il nuovo ministero il deputato Giovanni Giolitti.

Le prime liste a Montecitorio

Roma, 29 ottobre notte

Contrariamente alle voci raccolte dai giornali di questa sera, che vi riassumo appresso, sono definitivi: Tittoni agli *Esteri*, Luzzatti al *Tesoro*, Paternò all'*Istruzione* probabile, Tedesco ai *Lavori*, Rosano alle *Finanze*. Sacchi e Ronchetti entreranno certamente, ma è incerto chi avrà la *Giustizia;* le maggiori probabilità sono per Sacchi; sicchè Ronchetti avrà le *Poste*. Per la *Guerra* oggi era bene quotato il generale Pedotti, arrivato da Napoli e ricevuto dal Re, che precedentemente aveva conferito col Saletta capo di Stato Maggiore. Pedotti, officiato ripetutamente altre volte, declinò sempre ritenendo il bilancio insufficiente: si spera che l'azione di Luzzatti, suo amicissimo ne vinca le resistenze. Rifiutando il Pedotti, si ritornerebbe a Tarditi. Per l'*Agricoltura* la scelta pende tra Rava e Fortunato con maggiori probabilità per questi, se accettasse, ma l'ipotesi è difficile. Le maggiori difficoltà presenta la *Marina* volendosi assolutamente un ministro estraneo all'armata come dimostrazione visibile della seria imparzialità con cui si svolgerà l'inchiesta. E' bene quotato il Sani generale commissario a riposo; gli nuoce un poco l'essere senatore, perchè con la sua nomina di Senato avrebbe quattro portafogli e si giudicano troppi secondo la consuetudine. Arlotta eziandio è bene quotato: la sua nomina sarebbe generalmente bene accolta e con quella del Tedesco significherebbe una punta fatta nel campo sonniniano.

Tale la situazione esatta in questo momento; difficilmente muterà e credo che entro domani il gabinetto sarà completato; ma l'annuncio ufficiale ritarderà alquanto volendo il Giolitti definire contemporaneamente la questione dei sottosegretari. Dopo il rifiuto di Massimini, si designano per l'interno le candidature di Girardini e di Majorana con maggiori probabilità pel secondo: comunque saranno entrambi sottosegretari. Si conferma che Orlando sarà sotto segretario con Luzzatti, Caratti con Sacchi, Cortese con Paternò. Per gli altri nessuna designazione concreta fino ad ora.

La partenza del Re

E' oggetto di molti commenti la partenza del senatore Roux per Milano, dicesi con una missione di Giolitti; si diceva anzi che avesse l'incarico di offrire a Visconti-Venosta il portafoglio degli Esteri, ma l'accettazione di Tittoni è confermata da più parti e lo escluderebbe. E' più probabile che l'on. Roux abbia un incarico giornalistico.

Tutto insieme la composizione del gabinetto incontra minori opposizioni di quelle che si supponeva generalmente e si approva l'esperimento che farà il Giolitti con uomini nuovi al Governo e relativamente giovani.

Il Re è partito alle ore 19.15 dopo avere avuto una lunga conferenza con Giolitti. S. M. ritornerà a Roma domenica per ricevere il giuramento dei nuovi ministri.

I nomi definitivi

Roma, 29 ottobre notte

Completando le precedenti notizie, vi posso aggiungere che sono definitivi Ronchetti alla *Giustizia*, Rosano alle *Finanze*, Sacchi *all'Agricoltura*, De Marinis alle *Poste;* onde i portafogli ancora scoperti sarebbero quelli della *Guerra*, sempre incerto tra Pedotti e Tarditi, della *Marina* fra Sani, Mirri e Arlotta con maggiori probabilità per Pedotti e Mirri. Escludesi Caratti dal sottosegretariato con Sacchi, il quale scelse definitivamente Spagnoletti.

Il senatore Roux si è recato a Milano per affari privati e non per alcuna politica.

Domani alle 14.30 Zanardelli partirà per Maderno: saranno alla stazione tutti i colleghi del gabinetto dimissionario e moltissimi amici. Anche Marcora torna a Milano: oggi ha visitato Giolitti, che lo ha ringraziato rammaricandosi di non averlo diretto collaboratore: Marcora gli ripromise l'appoggio del suo gruppo.

Attraverso i giornali

Roma, 29 ottobre notte

L'*Avanti* dice che Giolitti potrà contare sul voto dell'Estrema e dei socialisti se si metterà risolutamente sulla via delle riforme; però il partito socialista non perderà per questo di mira l'esercizio della lotta di classe, la politica economica del proletariato contro tutte le forme di oppressione dei dominanti. Vuole infanto una graduale riforma doganale in senso liberista, la riduzione delle spese militari e degli interessi del debito pubblico, la soluzione del problema meridionale e attende Giolitti sul terreno dei fatti. Intanto in un articolo intitolato *La terna morale*: *Rosano, Tittoni, Paternò*, l'*Avanti* attacca violentemente queste tre candidature « triade fulgente di cui s'ornerebbe a festa il novello Governo democratico ».

L'*Avanti* dice: « Pare si cominci ad abbandonare l'idea di Rosano ai *Lavori;* a Fortunato si sarebbe offerta l'*Agricoltura*. Raccoglie poi queste altre voci: Orlando all'*Istruzione;* Alessio alle *Finanze;* Sacchi ai *Lavori;* nulla di deciso per gli *Esteri;* Luzzatti al *Tesoro;* Pistoia alla *Guerra;* Morin o Arlotta alla *Marina;* Ronchetti alla *Giustizia;* Rava alle *Poste*.

Aggiunge che nel colloquio di stamane fra Giolitti e Sacchi si parlò specialmente del problema militare ma che l'accordo non fu completamente raggiunto; a ogni modo, secondo l'*Avanti*, l'annunzio ufficiale della soluzione della crisi si avrebbe domani sera. Sotto il titolo « portafoglio, non programma » l'*Avanti* dice che Marcora dichiarò a Giolitti che avrebbe accettato il portafogli degli interni già offertogli da Zanardelli ma non gli conveniva accettare quello della giustizia da Giolitti. Però nei cari colloqui con Giolitti mai egli fece questione di programmi; neppure lontanamente accennò alle spese militari.

Un "veto„ di Sacchi

Secondo il *Giornale d'Italia*, Rosano andrebbe alle Finanze; Tittoni avrebbe accettato gli Esteri, Tarditi non si sarebbe accordato ancora con Giolitti pel portafogli della guerra, pel quale si fanno anche i nomi di Pedotti, Sani e Mirri; pei lavori si parla di Tedesco. Iersera un intimo di Giolitti sarebbe partito per Milano. Il Giornale dice ch'egli deve avere un mandato politico. (Si allude evidentemente all'on. Roux, ma vi ho già detto che la notizia non è esatta).

La *Tribuna* conferma che Tittoni accettò gli esteri; assicura che Luzzatti accetterà il tesoro: Sacchi si sarebbe accordato in modo soddisfacente con Giolitti: altri radicali sarebbero chiamati al Governo. La *Tribuna* ritiene che il Ministero (tranne forse per la *Marina*) possa ritenersi in massima costituito. L'*Italie* dice che Sacchi avrebbe pronunciato il veto contro tre Ministri; ma pregato da Giolitti, non avrebbe più insistito. Dice anche che sottosegretario agli interni sarà Angelo Majorana.

Interessanti notizie sull'emigrazione italiana in Isvizzera

Le condizioni degli emigranti

Roma, 28 ottobre sera

Un rapporto del R. Ministro a Berna, comm. Silvestrelli, contiene alcune interessanti notizie sull'emigrazione italiana in Svizzera.

Il rapporto dice che si può calcolare che nel febbraio del 1901 gli italiani residenti in Isvizzera ascendessero a circa 125.000, una metà dei quali si può calcolare appartiene all'emigrazione temporanea, l'altra metà all'emigrazione permanente. I nostri agricoltori si trovano soltanto nel Canton Ticino, si trovano del pari colà quasi tutti gl'Italiani che esercitano il mestiere di rivenditori girovaghi. Da 30.000 italiani residenti, oltre due terzi sono agricoltori, perchè gli operai attratti dalle mercedi più alte e dalla maggior domanda di lavoro, vi restano poco e preferiscono trasferirsi altrove. La popolazione agricola di nazionalità italiana nel Ticino si distingue in due categorie: agricoltori lombardi, che affittano nelle valli ticinesi appezzamenti di terreno di varia estensione, per coltivarli e stabilirvisi: e braccianti, anch'essi lombardi che vi si recano a falciare i fieni.

Gli agricoltori pagano dai 300 ai 1500 franchi annui d'affitto; alcuni di essi pagano corrisposte in natura, costituite per lo più dal terzo del raccolto: questo sistema è seguito specialmente dagli allevatori di bachi.

Quelli che arricchiscono cambiano per lo più cittadinanza; ma la popolazione italiana cresce tuttavia ogni anno e ripopola le valli abbandonate dagli svizzeri che preferiscono cercar fortuna in America. Così il Canton Ticino, povero e privo d'industrie si spoglia gradatamente dei suoi abitanti che vengono rimpiazzati dagli italiani. Non tenendo conto della cittadinanza si può affermare che più della metà della sua popolazione attuale è costituita da famiglie italiane recatevisi negli ultimi cinquanta anni. Le condizioni materiali dei nostri agricoltori nel Ticino non sono prospere, ma non possono nemmeno considerarsi cattive.

I braccianti italiani che vanno a falciare i fieni nelle terre ticinesi percepiscono una mercede che varia dai 3 ai 3 franchi e mezzo il giorno. I venditori girovaghi stentano miseramente la vita.

L'emigrazione operaia italiana in Svizzera si distingue in due categorie: artigiani (specialmente muratori) che vanno a lavorare nelle città e nei villaggi; e cottimisti e operai che affluiscono alle grandi costruzioni ferroviarie. Questo secondo contingente è di sua natura temporaneo, mentre i primi si stabiliscono spesso in paese. Ambedue queste categorie crebbero assai nell'ultimo decennio, in seguito al notevole accrescimento della ricchezza nazionale in Isvizzera, che determinò l'ingrandimento della città e la costruzione di una fitta rete di linee ferroviarie. Per le costruzioni urbane e ferroviarie in questi paesi l'operaio italiano è necessario, perchè lavora molto più dell'operaio svizzero, sopporta maggiori fatiche ed è più sobrio. Però le imprese costruttrici talvolta lo sfruttano.

Quanto alle condizioni morali dei nostri emigranti in Svizzera, esse non sono troppo soddisfacenti, a causa della composizione stessa delle colonie italiane nelle quali mancano persone agiate e colte, che abbiano tempo, attitudine e mezzi d'occuparsi del miglioramento intellettuale dei loro compatriotti. E' perciò degno di lode il tentativo di cui prese l'iniziativa il Padre Fei, dell'Università di Friburgo, e che condusse all'istituzione dell'opera Bonomelli per il riscatto morale degli emigranti italiani.

NOTE VATICANE

Intorno alla riabilitazione di mons. Folchi

Lo stato delle finanze pontificie

(*Dal nostro corrispondente vaticano*)

Roma, 28 ottobre

La notizia che Pio X accorderebbe a monsignor Folchi l'importante carica di segretario della Congregazione Concistoriale, è stata accolta con gran favore nel mondo ecclesiastico di Roma ove il suddetto prelato, quantunque in disgrazia era sempre considerato come una vittima e capo espiatorio della politica finanziaria di Leone XIII.

Questa nomina di Pio X segnerebbe la riabilitazione di un uomo il quale, accusato, non si ritò mai di richiedere pubblicamente giustizia, aspettando senza recriminazioni l'ora in cui gli sarebbe stato concesso di poter dimostrare le sue ragioni. E con questo provvedimento, Pio X darebbe la prova evidente ch'egli non si lascia trascinare da considerazioni d'indole opportunistica, ma che vuole seguire la via retta della giustizia.

Gli avvenimenti che procurarono a mons. Folchi la sua disgrazia e la perdita della carica di fiducia ch'egli aveva circa dodici anni fa in Curia, sono noti.

Non senza profonda sorpresa si vide un giorno il vecchio prelato romano discacciato dal Vaticano e privato di ogni onore e di ogni carica.

La cronaca del tempo raccontava che si erano scoperte ingenti perdite finanziarie della Santa Sede; alcuni le facevano ammontare persino a trenta milioni; altri limitarono il disastro a circa dieci milioni. In ogni caso, profonda fu l'impressione nel mondo cattolico ove già si era molto disposti ad accusare il Vaticano di occuparsi troppo di speculazioni finanziarie.

Lo stato esatto delle finanze pontificie è sempre rimasto un enigma pel pubblico, perchè il Vaticano non ha prodotto mai ad alcuno un bilancio nè attivo nè consuntivo.

Davanti a questa incognita si è comunemente predisposti ad esagerazioni di ogni specie. Si può dire in genere che le spese imposte al Vaticano, variano annualmente fra i 7 e gli 8 milioni: ed ivi sono comprese le spese per le Nunziature, i piatti cardinalizi, gli stipendi per gli impiegati de' Sacri Palazzi ecc. Alcune congregazioni che formano tribunali come le segreterie dei Brevi, la Dateria e la Cancelleria fruttano abbastanza, ma i loro proventi formano la cosidetta cassetta privata del Papa, che corrisponderebbe alla lista civile del Re.

L'obolo di S. Pietro, frutto della generosità del mondo cattolico, quantunque bene organizzato, è sempre un provento indeciso, ed in certe epoche non è bastato per sopperire alle spese ordinarie del bilancio annuo. Più di una volta Leone XIII fu obbligato a ricorrere al capitale per far fronte ai bisogni del momento. Il defunto Papa aveva l'intuizione che la generosità dei fedeli non era una fonte inesauribile e si era proposto di aumentare il capitale di riserva per liberare a poco a poco la Santa Sede da questa situazione incerta.

Mons. Folchi doveva operare il miracolo di procurarsi due o tre milioni all'anno con il capitale di venti milioni che Papa Leone aveva fatto ritirare dalle banche francesi e inglesi, dove non dava che un piccolo interesse. Il Folchi si mise all'opera e si videro allora le azioni de' mulini, della condotta d'acqua, delle ferrovie secondarie, salire rapidamente. Ma un bel giorno venne il *crak*. La nobiltà romana si trovò ingolfata nelle speculazioni. Chiese del danaro a prestito all'obolo di S. Pietro, dando in garanzia i titoli stessi che la Santa Sede aveva raccomandati.

Che avvenne? Che i conti furono in regola, ma i valori in portafoglio non avevano più il loro valore.

Leone XIII non ischerzava in materia finanziaria, quantunque la sua amministrazione fosse diretta con un sistema troppo patriarcale; e mons. Folchi fu destituito. Nè si vollero ascoltare le sue giustificazioni.

Ma egli aveva nemici potenti come anche protettori ardenti fra i quali, sopra tutti, il Camerlengo Oreglia. Mons. Folchi scrisse una sua difesa, ma non gli fu concesso nè di presentarla al Papa, nè di pubblicarla. Il vecchio prelato si mantenne per dodici anni in una riserva tale che impressionò tutti coloro che lo conoscevano. Si era certi che sotto un altro Pontefice, giustizia gli sarebbe stata resa, e così sarà, perchè se la notizia della nomina del Folchi a segretario della Concistoriale non è ancora ufficiale, potrà esserlo fra breve. In tutti i casi se non sarà questa nomina sarà un'altra.

Don Paolo

Nel prossimo Concistoro si nomineranno due soli cardinali

Roma 29 ottobre sera

Si assicura che nel prossimo Concistoro il Papa nominerà cardinali soltanto mons. Merry del Val e mons. Callegari. Si progettava di dare la porpora ad altri tre prelati, ma la nomina di questi è stata rimandata ad un Concistorio successivo, che avrà luogo nella prossima primavera.

La commissione, presieduta dal cardinale Gotti, per festeggiare l'anno venturo la ricorrenza del Giubileo dell'Immacolata Concezione, prosegue attivamente i suoi lavori. Oltre ad organizzare per la circostanza speciali pellegrinaggi a Roma, si pensa di celebrare l'avvenimento con l'istituzione di ricordi durevoli: verrebbe fondato un Museo dedicato alla Vergine e si getterebbero le basi di una biblioteca destinata al popolo. Il Papa pubblicherebbe prossimamente un'enciclica, di carattere esclusivamente religioso, nella quale raccomanderebbe ai cattolici di tutto il mondo la celebrazione del Giubileo.

I ricevimenti del Papa

Roma, 29 ottobre notte

Oggi il Papa nel cortile di San Damaso ricevette i fedeli della parrocchia di Sant'Eustacchio, circa dodicimila. Il Pontefice fu accolto da molti applausi. Pio X pronunciò un breve discorso raccomandando d'essere religiosi, buoni padri di famiglia e buoni cittadini. Alla benedizione tutti quei popolani fecero una calorosa ovazione al Pontefice.

Un arcivescovo colpito da apoplessia in una stazione

Roma, 29 ottobre notte

Oggi l'arcivescovo Di Lorenzo, di Reggio Calabria, mentre trovavasi alla stazione di Termini veniva colpito da apoplessia.

Fu condotto all'Ospedale. Aveva in tasca dei titoli di rendita per trenta mila lire.

I nuovi francobolli

Roma, 29 ottobre notte

L'on. Galimberti aveva dato al pittore Michetti l'incarico di disegnare i nuovi francobolli. Il disegno è stato presentato oggi e ha incontrata l'approvazione entusiastica del ministro e del Re.

Ancora una parola sulla faccenda del comunicato russo

Abbiamo ricevuto due lettere, una di un russo che vive in Italia, e una dal nostro corrispondente e le diamo come mot de la fin *sull'incidente del dispaccio russo. Queste lettere, come le precedenti, servono a confermare nella sua sostanza, la nostra prima informazione. Le smentite officiose hanno sempre un valore relativo; e lasciamo giudicare agli imparziali quale valore possa aver avuto quella di ieri, stiracchiata e venuta dopo tanti giorni da che gli officiosi russi avevano dato sfogo alla loro «indignazione». Un collega della stampa italiana, tutto ben considerato, ha concluso col dire: — se non è zuppa è pan bagnato.*

Ed ora ecco la lettera:

On. Signor Direttore,

Il corrispondente della « Novoja Vremja » ha fatto opera degna di elogio specialmente dal punto di vista dei pacifici rapporti fra i due paesi, spiegando l'equivoco del famoso comunicato apparso in alcuni giornali russi.

Debbo avvertirla che purtroppo il linguaggio tenuto da parte della stampa russa e italiana in questa spiacevole circostanza fu poco amichevole, ma per spiegare quello che è accaduto nel mio paese le dirò che vi sono purtroppo in Russia molti individui che vogliono, per zelo, essere più czaristi dello czar. Così si spiega per esempio il linguaggio della « Gazzetta di Pietroburgo », dell'« Invalido Russo » della « Gazzetta di Mosca » e di altri fogli che non mi dilungo a citare.

Venendo alla lettera del signor Belin, debbo però notare ch'egli parla con una sicurezza eccessiva d'istituzioni e di cose russe ch'egli non può conoscere perfettamente nella sua qualità di straniero. Egli è infatti francese e se non erro un antico ufficiale dell'esercito, maritato ad una signora russa.

Come fa egli per esempio ad asserire che in Russia si possa nominare nei giornali quando si vuole — purchè non a scopo di critica — S. M. l'imperatore? Potrei mostrargli semplicemente l'articolo di legge che proibisce di nominare in genere l'imperatore e i membri della famiglia imperiale senza autorizzazione.

Così pure non bisogna dimenticare che il famoso comunicato apparso sulla «Gazzetta di Mosca» era in forma di telegramma ed il signor Belin, benchè straniero, dovrebbe sapere che i dispacci inviati ai giornali sono sempre sottoposti a censura rigorosa.

Avrei ancora altre piccole contestazioni da fare al corrispondente della *Novoje Wremia* ma me ne astengo poichè egli scrisse una lettera simpatica e in piena buona fede. Ed ha fatto benissimo a sorvolare sugli attacchi della stampa russa in nome dell'amicizia internazionale.

Ed ora auguriamoci che di tutto quello che è stato non si parli più.

Mi firmo con ossequio

Roma 28 ottobre.

Un lettore russo

***

Il nostro corrispondente ci scrive ancora da Pietroburgo: 26

Poichè sembra che tutto il male sia nato dalla « Moskowska Wiedenmosti » il cui telegramma ingiurioso fu riprodotto, desidero che sappiate quale sia l'ufficiosità di questo giornale. Esso *appartiene al Governo*, anzi ad un *ente governativo* e cioè all'Università di Mosca la quale loca ogni dodici anni ad un direttore il suo giornale mantenendone la sorveglianza morale. E l'ortodossia di quel giornale è tale ch'essa è indiscussa.

Per me non vi ha dubbio che la famosa nota telegrafica, lasciata telegrafare da Pietroburgo, apparsa in un ufficiosissimo fu di emanazione governativa.

Del resto lo stesso giornale in un articolo proprio del giorno 15 ottobre scaraventava le più violente ingiurie contro l'Italia chiamandoci « un paese perduto di cui l'unica parte sana e rispettabile era costituita dai clericali, e non prendendo questi parte alla vita politica ne avviene che l'Italia è in balia della canaglia ».

Per un giornale di proprietà governativa non c'è male!.

Ora si affannano tutti ad attenuare ciò che si scrisse, ed io, di fronte alle tardive smentite non ho da dire che una cosa sola: che esse non fanno che accrescere importanza a ciò che fu scritto. E per un alto riguardo io mi compiaccio della comunicazione fattavi, la quale se ha destato l'indignazione patriottica della stampa italiana, ha servito a provocare spiegazioni o giustificazioni circa gli oltraggi cui fummo fatti segno.

Commenti della stampa francese al convegno Lamsdorf-Delcassé

Parigi, 29 ottobre sera

L'*Echo de Paris* dice che la lettera autografa dello Czar a Loubet è concepita in termini estremamente cordiali per il presidente e amichevolissimi per la Francia. Dice che la Francia non si scosterà dalla sua attitudine pacifica ed esprime la speranza che la Francia sua amica ed alleata coopererà a questa opera di pace per condurre ad una soluzione senza urti le questioni che restano da regolare nell'estremo oriente.

Loubet ha pregato Lamsdorf di trasmettere i suoi ringraziamenti allo Czar.

Lamsdorf si trattenne lungaemnte con Loubet in presenza di Delcassé.

Il *Gaulois* dice che durante la sua intervista con Loubet e Delcassé Lamsdorf accennò ad un certo numero di questioni internazionali di prima importanza. Avrebbe parlato degli affari d'Oriente e di Estremo Oriente, del riavvicinamento franco-italiano e della prossima intervista fra Nicola e Guglielmo. Dal punto di vista della politica generale, dice il *Gaulois*, questa visita è forse più importante di quanto si crede.

I particolari dell'attentato al principe Galitzine

Come furono uccisi gli aggressori

La *Stefani* comunica da Tiflis 29 ottobre:

Ecco i particolari sull'attentato contro il principe Galitzine. Il principe, accompagnato da sua moglie ritornava alle ore 4 del pomeriggio da una passeggiata in vettura, quando fu assalito da tre individui del paese. Uno lo colpì con una pugnalata alla testa, mentre gli altri due tentavano di buttarlo giù dalla vettura. Il cosacco che lo accompagnava si slanciò sugli aggressori, mentre la vettura correva a tutta velocità. Gli aggressori fuggirono nelle gole dei monti inseguiti dai cosacchi e da parecchi contadini. Il Governatore generale aveva ricevuto alla testa due pugnalate che attraversarono il berretto ed era pure stato ferito alla mano sinistra, nondimeno le ferite essendo tutte superficiali erano da considerarsi leggere. Dopo che si fece medicare, il principe si mostrò nella sala del palazzo del Governo ove si trovavano riuniti i rappresentanti della città di Tiflis. La popolazione si mostrò profondamente indignata, il principe essendosi sempre occupato con zelo degli interessi della popolazione. I teatri sospesero le loro rappresentazioni. Fu inviato sul luogo un distaccamento di cosacchi a cavallo. Gli aggressori furono raggiunti e di essi uno fu ucciso a fucilate, gli altri due feriti così gravemente che morirono poco dopo.

Un romantico che non si converte

Se c'è uomo di lettere che possa andare ai posteri tutt'od'un pezzo e tutto d'un colore, quest'uomo è Salvatore Farina. L'opera sua è contenuta in uno spazio minimo, minimo s'intende per il *genere* non per il *merito*: da più di trent'anni con una continuità sottile egli regala al pubblico le stesse filigrane sentimentali.

Si lagna nella prefazione che molti giudichino i suoi lavori — come del resto quelli altrui — senza conoscerli per intero. E' giusta lagnanza, ma sarò facilmente creduto se osservo che fra quanti sono trattati in tal modo dalla critica spicciola, egli ne soffre il minor danno: una conoscenza parziale dei suoi romanzi e dei suoi racconti non è inconciliabile con un giudizio *totale*, perchè gli uni e gli altri valgono come pagine uniformi di una stessa vita — non importa decidere se vissuta solo nel fantasma letterario o anche nella realtà: — si rassomigliano tutti quando pure tutti si leggano senza averne stanchezza.

Ora il Farina stampa in un sol volume tre nuovi racconti, due dei quali con dimensioni da romanzo, e li intitola *le tre commedie della vita* (1), credo perchè raggruppandone gli scioglimenti è l'intero stato civile dei popoli pure cosidetti civili. Il primo finisce con una nascita, i secondo con due morti, il terzo con un fidanzamento e, per abbondanza, con una riconciliazione: la quale ultima almeno non ha nulla a vedere con la legge.

Non è bene ch'io esponga qui la tessitura di ciascuno: sfiorirebbero. Hanno la vita precisa e circoscritta come i ninnoli conservati sotto le campane di cristallo: precisa sì, ma fragile. E poi l'intreccio in questo caso non conta per uno studio critico anche se fuggevole.

***

Importa invece spendere qualche parola sugli elementi primi, sul quadro nel quale si muovono le anime. Non per nulla il Farina confessa nella prefazione — l'ho già citata una volta, ma dovrò citarla ancora — di preferire la letteratura personale a quella obbiettiva: direi ch'egli è di una personalità a dirittura feroce, se fosse possibile trovar la ferocia in un'opera tanto gentile, ritmica, sposata ai sorrisi anche quando la visitano spettri di morte, pensata fuori dal mondo.

Fuori dal mondo come oggi lo si vede e lo si intende. Il Farina ha scelto alcuni pezzi della immensa scacchiera umana, li ha ripuliti, raddrizzati, per metterli sopra uno sfondo di paesaggio altrettanto ripulito e ricorretto. Quante parti della umanità mancano alla sua penna? E' impossibile numerarle; e neppure sarebbe necessario se egli non si rammaricasse con quelli che vedono nel mondo altre anime, altri colori, altri intrecci che non siano i suoi.

Nel suo mondo, di borghesia lieta e serena (abbia o non abbia quattrini) e di aristocrazia tutta dedita al bene, vivono signorine dolcissimamente preparate per un maritino ideale; genitori che si guastano con piccole bizze fra loro per assaporare con maggior dolcezza la riconciliazione sui riccioli dei figli: sposi che si sospettano vicendevolmente per ritrovarsi poi — innocenti s'intende — in un tepore di casa innamorata. E queste anime buone specchiano nelle acque dei laghi a piè d'alpe, nei ghiacciai e nelle rugiadose praterie la loro quiete e i loro screzi: o, se restano nel chiasso prosaico delle grandi città, è per nulla vedere, per nulla sentire che non sia fatto a loro imagine.

Così il conte Martino Mattei, cavalleresco come gli uomini del buon tempo antico, può sposare — in *Commedia allegra*, il racconto più breve dei tre — l'attrice Rosetta e portarla quasi di sorpresa in una palazzina incantata, dove i genitori dello sposo prendono gli abiti e la compostezza della servitù. Così Priamo Forte, detto il Nazareno — in *Capelli bianchi* — dopo una lontananza di rammarico può rivedere la sua anima gemella nelle ore estreme e assisterne l'agonia e uccidersi accanto a lei. Così in *Bugie senza peccato*, Massimo ed Anna sgombrano l'animo dai sospetti e si ritrovano marito e moglie nel fidanzamento della figlia Cherubina. Questi piccoli spunti dei temi prediletti al bell'ingegno di Salvatore Farina bastano a confortare quanto scrivo.

***

Aspetto ora una domanda: Ma dunque non vivono sul nostro pianeta persone come quelle pensate — stavo per scrivere *cantate* — da lui?

Esistono. A questa condizione però: che non incontrino sempre dei galantuomini, non respirino una atmosfera di puri sorrisi, o non abbiano nelle difficoltà soltanto piccoli incentivi per conquistare sorrisi maggiori. Esistono: purchè anche a loro si dia, quand'è necessario, quel senso tragico e quelle amarezze della vita pratica di cui s'imbevono ormai tutte le classi sociali: e se rappresentano forme di eccezione, coscienze oneste non lasciatesi travolgere dalle impurità di certa moderna concorrenza cannibalesca, siano indirettamente legate alle grandi leggi delle maggioranze. Spettatrici di lagrime amare, di dolori crudeli, di nervosità e di nevrastenie acute, ne abbiano nella retina dell'occhio qualche riflesso, nei muscoli qualche rispondenza, nell'animo qualche consonanza pietosa. Non passino come in *Fino alla morte* — la penultima pubblicazione del Farina — con lo sguardo atono e col pensiero assente, in piazza del Duomo, sotto la Galleria Vittorio Emanuele di Milano, dove una folla altrettanto suscettibile di arte ha un continuo ritmo di gioie e di dolori più profondi.

Ma a parte queste considerazioni, che sono una inevitabile risposta alle lamentele scritte dal Farina nel preambolo e che si rivolgono specialmente ai giovani come ai maggiori responsabili della nuova « letteratura aggettivale », i racconti ultimi or ora pubblicati perseguono una non facile tradizione di poesia. Presi nel loro quadro e col loro quadro, accettati con quelle riserve, sono gioielli e s'annidano nella mente dei lettori con l'arte più tersa, quasi per trasparenza.

Loro soccorre anche uno stile e una lingua deliziosi, italianamente puri. Altro merito che ci fa pensare con reverenza a questo veterano della penna.

Ben è vero che nasce qui un'altra discussione. Le prefazioni al penultimo volume (già citato) e all'ultimo (ora in esame) hanno, oltre alla comunanza del titolo — *i soliloqui di un solitario* — un uguale ardore contro gli eccessi floreali della letteratura ultimissima, che ripete il suo nome e i suoi metodi da Gabriele D'Annunzio. Come il Farina vuole la sincerità negli argomenti — e abbiam cercato di dimostrare che proprio i suoi sono almeno unilaterali — così sceglie la semplicità nella forma. Ritiene egli che nella parsimonia dei vocaboli sia la miglior virtù letteraria: « Non v'in-

(1) Salvatore Farina, *Le tre commedie della vita*, Libreria Editrice Nazionale, Milano 1903.

lugiate a coprire d'aggettivi o di altre frangie i fantocci che non diranno mai nulla ad anima viva; ma guardate lungamente un vostro pensiero intimo, esprimetelo poi col minor numero di parole possibile»: scriveva presentando il *Fino alla morte*. E oggi il preambolo alle *tre commedie della vita* incomincia: «Rispondendo ad una intervista (parola orrenda, malsana cosa che si vorrebbe abolita dalle nostre abitudini) m'accadde...»

Ma intanto egli l'ha usata la *parola orrenda*, come ha subita la *cosa malsana!* Dunque?

Il segreto è tutto qui: che per il suo mondo, il mondo dei suoi lavori — da *Amor bendato*, da *Capelli biondi*, da *Mio figlio* alle più recenti pubblicazioni — basta una parte del vocabolario. Quella parte è indubbiamente usata da maestro, studiata e ponderata come dice lui, presentata al pubblico con le migliori squisitezze.

⁂

Ma come i suoi personaggi sono una piccola frazione della umanità, e anche quella frazione ci viene offerta con abbellimenti, così la lingua ignora tutto un vocabolario rozzo, impetuoso, finora pressochè amorfo, proprio al pulsare della vita nelle lotte sociali, ai tumulti delle anime nei grandi traviamenti personali e collettivi.

Questo vocabolario, se deve essere arricchito in quantità e migliorato in qualità, esce ad ogni modo dai confini accademici dei cruscanti e dalle stesse meno accademiche compiacenze dei buongustai, tra i quali ultimi è ascritto il Farina. E' un vocabolario che risponde ad un'azione nuova: non obbligato a derivare con purissima formazione le nuove parole dalle radici delle antiche, perchè gliene manca il tempo, troverà — spogliandosi da eccessive ruvidezze e da discordanze di suoni — l'armonia adatta alla parlata dei nuovi scrittori.

Come l'aggettivare che fanno i giovani, pur dovendo trovar freno, non potrà più ridursi alla stringata unità ch'era nei migliori romantici, troppi essendo gli effetti di colore della vita contemporanea dove le facce del poliedro sociale si sono moltiplicate e dove i momenti descrittivi nella letteratura romanzesca hanno raggiunte insolite proporzioni.

Il Farina non si dorrà di questa critica. E' critica d'affetto che ripete le sue ragioni, oltrecchè dalla obbiettiva importanza dei problemi toccati, anche dalla viva simpatia che ispira il nome del romanziere, e dal vivo rammarico che generano certi suoi rimproveri. Egli addebita ai giovani, insieme con molte pecche dimostrate molte responsabilità indimostrabili, e i giovani — precisamente perchè gli vogliono bene e sanno quale onorevole posto occupi nella letteratura contemporanea — sentono il dovere di rispondergli protestando tutto il loro affetto, ma anche tutto il loro figliale diritto di cercar nuove forme da sostituire, con reverenza, alle antiche.

Renzo Sacchetti

Il tragico mistero della signora scomparsa

Le ricerche nelle caverne intorno a Roma — Padre e figlio a Venezia — Le ultime informazioni

Le ipotesi sul delitto

Ormai l'interesse del pubblico per questo tragico e terrificante *affaire* ha raggiunto lo stadio acuto: si seguono tutte le indagini, se ne parla dovunque, ansiosamente quasi si attende la scoperta del cadavere della povera signora Rosada, che si va attivamente ricercando nei burroni e nelle cave dei monti vicini a Roma.

Poichè, ammessa la morte della signora Rosada, circa i mezzi adoperati per toglierla di vita, le ipotesi che si sono affacciate sono due: o la infelice signora è stata precipitata in un burrone, durante una delle escursioni da essa fatte in compagnia del figlio; o essa è stata chiusa, sepolta in qualche caverna o cava dei dintorni di Roma, località che il figlio, affetto da un morboso desiderio di vita stranissima, usava frequentare.

Le notizie ieri raccolte dagli individui che dichiararono aver visto il 13 maggio (giorno della scomparsa della signora Rosada) alla stazione ferroviaria il Rosada con la madre, avvalorerebbero la prima ipotesi; ma altre circostanze depongono più favorevolmente per la seconda. E le circostanze a cui accenniamo sono queste:

Il Rosada fu visto da cavatori di pozzolana e da carrettieri, che avevano così imparato a conoscerlo, frequentare nell'aprile e nel maggio scorso le molte cave di pozzolana che si trovano vicino a Roma. In qualcuna egli rimaneva a lungo esplorando, esaminando, scandagliando.

Qualche volta egli è stato veduto anche con la madre girare nell'interno delle cave o dirigervisi o tornarne. Dopo aver molto girato in cerca della cava migliore per i suoi propositi, egli scelse quella nota in località detta dei Cessati Spiriti.

Era un'ampia e comoda grotta scavata nel tufo, e sotto, un largo pozzo profondo, con acqua.

Il Rosada occupò questa località; vi portò delle bottiglie di vino e v'invitò anche degli amici ai quali fornì da bere. Anzi in una di queste strane riunioni, illuminate da torcie a vento, dopo aver fatto frequenti e abbondanti libazioni, il Rosada, preso da un accesso di morbosa allegria, si diede a sparare in aria dei colpi di revolver che fecero fuggire tutti terrorizzati e per fortuna incolumi. Vi fu vista qualche volta anche la madre.

La polizia, naturalmente, come sta esaminando i burroni dei monti sui quali il Rosada più di frequente si recava, ha esaminato anche questa cava, ma con poco pratico risultato.

Nelle cave sospette

Anche il *Messaggero* ha fatto su questa località le sue indagini ed ecco come le narra:

«Incominciammo dal visitare una cava abbandonata di proprietà del signor Giovanni Vaselli, situata a destra della via Appia distante un centinaio di passi dall'osteria dei Ciclisti.

Ci accompagnava il carbonaro Vittorio Nobili, ministro dello stesso Vaselli.

Dopo aver girellato a destra e a sinistra, lunga pezza, ci persuademmo che il luogo non corrispondeva ai dati forniticì dagli amici e muovemmo a visitarne altre.

Tornammo sulla via Appia e alla distanza di oltre duecento passi, prima di arrivare alla detta osteria, trovammo un'altra cava abbandonata, a destra della via stessa e di proprietà pure del signor Vaselli.

Questa è indubbiamente molto più vasta della precedente.

I suoi confini rimangono tuttavia inesplorati.

A poco più di venti metri dalla imboccatura, si divide in una quantità di celle, di corridoi serpeggianti che si rassomigliano tutti nella loro strana dissonanza.

In breve ci trovammo smarriti in un vero labirinto dal terreno ineguale, dalle arcate di tutte le dimensioni.

Il buon Vittorio Nobili, che pure da molti anni frequenta le cave, e vi si trova come in casa sua, a un dato punto finì col dire:

— In questo disordine di corridoi che si aggirano uno intorno all'altro, e non finiscono mai, anche uno pratico ci si perde. Ma con un po' di pazienza ritroveremo la strada buona.

Avevamo delle lampade ad olio accese, avevamo mangiato da poco, e potevamo darci il lusso di attendere con pazienza la buona fortuna.

E la ricerca nostra fu doppia. Mentre uno ricercava al suolo le traccie di terreno smosso, di una botola, di qualche cosa che indicasse il passaggio meno remoto di esseri umani, l'altro tentava in qualche modo di orizzontarsi, di trovare una via di uscita.

Dopo qualche tempo, questa fu trovata; ma ciò che più ci importava e che ci aveva tratti a quella gita sotterranea, no.

Del resto potevamo pure calpestare centinaia di tombe senza venirne a capo di nulla.

In quei cunicoli sotterranei, è cosa altrettanto facile il seppellire cadaveri, quanto difficile il rintracciarli.

La quantità di vuoti che risuonavano sotto i piedi, appena ricoperti da un leggero strato di tufo, e il numero considerevole di piccole montagne di terra umida, di botole ricoperte da pezzi di tufo, rendono estremamente difficili le ricerche fatte isolatamente come quelle da noi intraprese.

In un'altra cava - Una frana

La cava che ci avevano vagamente indicata, stava in altra parte, mischiata ad altre molte abbandonate, presso i Cessati Spiriti.

E' impossibile darne una indicazione topografica precisa.

Là a un centinaio di metri dall'apertura, trovammo le traccie della botola da noi ricercata.

Più oltre a cinquanta o sessanta passi v'è il pozzo che ci era stato indicato.

I nostri sforzi erano dunque coronati da un primo successo, ma... sopra la botola si era rovesciata una frana che la ricopriva quasi per intero e che non doveva essere toccata se non si voleva vederne cadere altra maggiore.

Per quale stranissima coincidenza era caduta proprio su quel punto la frana così ingombrante?

Fu il caso che volle far rovesciare su quel punto preciso una montagna di terra e di tufo sulla quale stanno molte tonnellate di altra terra e di altro tufo, che minacciano di piombar su chi si azzardi a toccare la frana? o la frana venne provocata dallo scoppio di una cartuccia di dinamite sapientemente là collocata?

Sotto l'estremo lembo della frana si trovarono i frantumi di una bottiglia di marsala che il sedicenne Arturo Paoloni riconobbe dall'etichetta per una delle bottiglie che suo cognato, Giulio Rosada aveva vuotato in sua presenza, e si trovarono pure due avanzi di torcie a vento, anche riconosciute dallo stesso giovane per essere state comprate da Giulio.

In quelle vicinanze furono eziandio trovati pezzi di giornali vecchi, che avevano servito a involgere varie bottiglie, ed erano macchiati di vino.

Le indagini pel momento non poterono spingersi più oltre, poichè a rimuovere la frana occorrerà il lavoro cauto e sapiente di molti operai, diretti da persone pratiche che osiamo sperare abbia ad essere presto incominciato.

Occorrerà pure il lavoro dei vigili per l'esame del pozzo, di là poco distante, esame irto di difficoltà e di pericoli.

L'Antonietta Mazza vedova Rosada fu assassinata in Roma, secondo tutte le probabilità, il delitto premeditato da varii mesi, giorno per giorno, venne consumato in quella cava, o sotto la botola o dentro il pozzo si deve trovare il cadavere.

La voce di rapporti incestuosi

Abbiamo dato ieri notizia della voce vaga che corre a Palermo, che madre e figlio Rosada fossero uniti da un amore incestuoso. Questa voce si è sparsa essendo stato detto che in un violento diverbio avvenuto fra il Rosada e sua suocera, questa si sarebbe lasciata sfuggire una grave accusa contro la madre di lui: avrebbe detto cioè che la vera ragione per cui costei si era sempre opposta al matrimonio del figlio, era l'amore non soltanto materno ma sessuale che avrebbe nutrito per lui.

Il diverbio avvenne nella stanzetta al primo piano, a pochi metri dalla strada e ad alta voce, e pare che alcuni vicini lo abbiano inteso.

Intanto la voce è arrivata fino alle orecchie delle autorità; ed ieri stesso il procuratore del Re, pur cercando di chiudersi nel più stretto riserbo, non ha negato che la causale dell'ostilità della vecchia Rosada al matrimonio, fosse appunto un amore incestuoso, al quale però il figlio non si sarebbe mai voluto prestare.

Tanto la Rosada madre che il figlio di lei erano — a quanto si va dicendo — dei degenerati e non è escluso che la voce, per quanto tristamente oscena, possa avere un fondamento di verità.

I coniugi Rosada a Salerno

I due coniugi a Salerno, sempre a detta del vicino di casa, si trovavano nelle ristrettezze, non essendo il modesto stipendio del marito sufficiente per provvedere anche alle sole spese indispensabili. Questo spiega perchè il Rosada si sia lasciato indurre per due volte a falsificare la firma della madre per ritirare la pensione a lei spettante.

Il giovane avvocato aveva dovuto pian piano impegnare le cose più care e fra le altre una lunga catena d'oro con perle per ventaglio, tre anelli, due braccialetti e un bellissimo paio di orecchini di brillanti che egli aveva regalato alla moglie il dì delle nozze. Non avevano domestica in casa e provvedevano insieme alle faccende domestiche; soltanto una ragazza alla quale davano un piccolo compenso mensile, provvedeva ai servizi più faticosi.

I Rosada non avevano relazioni; difficilmente si recavano in città e non ricevevano mai visite. La loro abitazione era silenziosa: spesso si vedevano uscire a braccetto e lanciarsi nella campagna ad escursioni pedestri che spesso si prolungavano per più e più ore.

Informazioni a Venezia

Padre e figlio Rosada veneziani — Come avvenne il matrimonio del padre con la Mazza — Il carattere della moglie

Giovanni Battista Rosada — i famigliari lo chiamavano *Zaneto* — padre dell'avv. Giulio, era veneziano. Abitava in Rio Terrà dei Nomboli, ai Frari, ed era ricevitore di Dogana, alla Salute.

E' curioso il modo in cui avvenne il suo matrimonio. Un amico, suo collega d'ufficio, gli mostrò la fotografia della sig. Maria Mazza, di Palermo. Il Rosada, sapendola anche colta e poetessa, se ne invaghì... e si fidanzò con lei. Andò a Palermo, la sposò, e la portò con sè a Venezia, presso la famiglia, in Rio Terrà dei Nomboli. E appunto in questa casa nacque il figlio Giulio, che oggi fa tanto parlare di sè.

Dopo qualche tempo però il Rosada andò ad abitare in Calle lunga San Barnaba. Faceva vita modesta e tranquilla; la moglie si mostrava a lui affezionata, tanto che spesso andava ad attenderlo, quando ritornava dalla Salute, presso dei suoi parenti, abitanti a S. Gregorio.

Traslocato prima a Salerno, poi a Roma, vi morì nove anni fa... si dice da crepacuore, per le stranezze e le cattiverie della moglie.

Il figlio Giulio — che nel frattempo si era laureato in legge, a Roma — e la moglie si ricordarono dei parenti veneziani e mandarono loro l'annuncio mortuario dello *Zaneto*. Dopo d'allora nessun'altra notizia pervenne a Venezia dei Rosada.

Ciò che dice un vetturino

La nuora saprebbe tutta la verità? — Alla ricerca del fuggiasco

Roma, 29 ottobre notte

Oggi fu rintracciato il vetturino che al tempo della scomparsa della vedova Rosada aveva trasportato col suo legno la signora e il figlio che discesero presso la cava di Pozzolana. Il vetturino sarebbe convinto che in quel giorno si commise il delitto. Stasera lo sta interrogando il questore Giungi.

Nel primo interrogatorio subìto dal Rosada a Salerno, questi disse che la madre gli ostacolava il matrimonio perchè temeva che un'altra donna potesse sottrarle una parte del suo affetto. Questa dichiarazione avrebbe fatto nascere le sinistre voci sulle relazioni tra madre e figlio. Il Rosada disse anche che la madre partendo da Salerno per la linea di Sanseverino gli disse: — Vado a riunirmi con l'unica persona che mi voglia bene al mondo.

A Salerno si crede che la signora Rosada sappia la verità sulla scomparsa della suocera e sul luogo ove trovasi il marito. Intanto a Napoli fervono attivissime indagini per rintracciare il Giulio Rosada.

Il grave momento politico in Ungheria

Un colpo di Stato!

(Nostra lettera particolare)

Budapest, 26 ottobre

Secondo comunicazioni confidenziali da Vienna, di cui faceva cenno di questi giorni pure il «Budapesti Hirlap» la corrente clero-militare a Vienna preparava un colpo di Stato in Ungheria cercando dapprima di rendere impossibile qualsiasi ministero liberale, onde la Corona si decidesse ad affidare il mandato al conte Giovanni Zichy, capo del partito clericale, che porta il nome di «partito popolare».

Ora va rilevato che il conte Zichy è uno dei pochi magnati ungheresi che gode tutta la fiducia dell'erede presuntivo Francesco Ferdinando d'Este.

Il piano della camarilla reazionaria della «Hofburg» consisteva nella formazione di un ministero Zichy, che non avrebbe avuto, naturalmente, alcun titolare del partito liberale; questo ministero si sarebbe appoggiato sui clericali ungheresi e sulle nazionalità non magiare dell'Ungheria, che nel loro complesso formano una forza numerica superiore al magiarismo. Questi elementi non magiari vengono già da mesi aizzati contro il magiarismo dagli agenti del D.r Koerber e appunto con questi elementi coalizzati al partito clericale ungherese, si sperava di poter abbattere il magiarismo liberale.

Un ministero Zichy naturalmente avrebbe dovuto soltanto preparare il terreno per abbattere il costituzionalismo e a questo colpo di Stato, in Ungheria, avrebbe seguito subito la stessa azione reazionaria in Austria.

A capo della corrente clero-militare a Vienna trovavasi l'Arciduca Francesco Ferdinando, mentre la sua azione influente era sottratta alla pubblicità; il solo De Koerber, creatura intima dell'arciduca, avrebbe assunto la parte del gerente responsabile, come aveva, non è guari, accennato il giornale locale «Yövendö».

Il vecchio monarca avrebbe subito l'influenza in tutta la questione della crisi ungherese dall'epoca della caduta del ministero Szell, di questo gruppo clero-militare che, oltre l'erede presuntivo, conta altri membri della Casa imperiale, il capo dello Stato maggiore generale barone de Beck, e i più ragguardevoli rappresentanti dell'alto episcopato e dell'aristocrazia feudale, però sembra che Francesco Giuseppe, nella sua opposizione ai postulati nazionali del magiarismo avesse inteso soltanto di difendere i diritti della Corona, come rilevò nel noto manifesto di Chlopy; la corrente clero-militare, però, che lo consigliava alla resistenza, mirava ad un'azione ben più vasta e radicale, e propriamente ad un colpo di stato, che ponesse fine al costituzionalismo nell'impero. Sembra che all'ultimo momento la Corona abbia intravveduto il mostruoso piano architettato dalla camarilla della «Hofburg» e che si sia opposto a prestarsi all'esecuzione di quel piano al che, vuolsi, avrebbe contribuito molto il colloquio che ebbe col ministro comune degli esteri conte Goluchowski. Infatti, dopo quel colloquio, cadde del tutto la combinazione Zichy e la Corona affidò il mandato al conte Stefano Tisza, il quale, ove pure sia inviso all'opposizione magiara, non è certo un clericale, non essendo nemmeno di religione cattolica.

Il colpo preparato dal gruppo clero-militare colla combinazione Tisza non potrà riuscire.

Però, tutte queste manovre dei clero-militari austriaci che tendono alla restaurazione nell'impero del così detto «Sabelregiment» ci dimostrano già che cosa sarà per avvenire nella monarchia austro-ungarica colla morte di Francesco Giuseppe.

La discussione di un progetto del partito liberale

Budapest, 29 ottobre sera

Alla Commissione incaricata di elaborare il progetto del partito liberale, che esige modificazioni notevoli nell'esercito, nel senso del dualismo, cioè dell'uso della lingua ungherese e per i reggimenti ungheresi, della educazione degli ufficiali in lingua ungherese.

Il progetto termina con una dichiarazione stabilente la fissazione della lingua per l'esercito e il diritto di sovranità.

Il partito liberale non ammette nel programma la lingua ungherese, come la lingua di comando e di servizio.

Tisza appoggia le modificazioni del programma relativamente alla educazione degli ufficiali; propone però di togliere il punto che esige che gli istruttori ungheresi nelle scuole militari, per ottenere il brevetto, debbano conoscere la lingua ungherese.

Riguardo la lingua di comando, Tisza accentua maggiormente i diritti sovrani.

Indi Apponyi svolge le sue idee, che molto differiscono dallo elaborato del partito liberale.

Szell appoggia le idee di Tisza.

Il seguito della discussione è rinviato. (*Stefani*).

Tre minuti di seduta

Budapest, 29 ottobre sera

L'odierna seduta straordinaria della Camera dei deputati durò appena tre minuti.

Presiedeva Tallian, il quale comunicò che i deputati che avevano chiesta la convocazione della seduta ritirarono la loro domanda. Chiese se tutti fossero d'accordo di aggiornare la Camera fino a dopo formato il nuovo ministero.

La proposta fu approvata all'unanimità. Quindi il presidente tolse la seduta.

I gravissimi fatti di Bilbao

al Parlamento Spagnuolo

Madrid, 29 ottobre sera

Alla Camera oggi il Presidente del Consiglio Villaverde ha comunicato alcune notizie relative alla situazione di Bilbao.

La notte fu calma, ma al mattino gruppi di scioperanti resistettero alla gendarmeria ed alle truppe, alzando delle barricate.

Di fronte a tali notizie, Villaverde chiede l'aggiornamento della discussione delle interpellanze sui fatti di Bilbao.

La minoranza non insiste nel chiedere la discussione immediata.

In fine della seduta Villaverde legge un nuovo dispaccio, dicente che avendo gli operai nuovamente resistito nel pomeriggio, la truppa e la cavalleria dovettero caricarli: sonvi parecchi feriti. I dimostranti tentarono di assalire il convento dei Gesuiti, ma senza riuscirvi.

Al Senato Echevarria svolge una interpellanza sui fatti di Bilbao.

Il Ministro dell'Interno, rispondendo, fa la storia dello sciopero; si rifiuta di esaminare se gli scioperanti abbiano ragione, ovvero torto nelle loro rivendicazioni; constata che commisero atti di violenza, tentarono di incendiare le botteghe dei fornai e innalzarono barricate contro le truppe. I magazzini dovettero essere protetti dalla polizia. In presenza di una simile situazione, occorrono rigorose misure. Il capitano generale della regione del nord si è recato a Bilbao.

L'assalto ad un convento

Morti e feriti

Bilbao, 29 ottobre sera

Gli scioperanti di Arenas attaccarono stamane un convento di frati Trinitari. I religiosi fuggirono e i gendarmi accorsi dovettero far fuoco per respingere gli assalitori. Vi sono alcuni morti e numerosi feriti.

Una diffida a un deputato belga

Barcellona, 29 ottobre sera

Il deputato belga Fournemont è stato invitato a non più occuparsi della politica interna della Spagna, ovvero a passare immediatamente la frontiera. Fournemont partirà stasera da Barcellona. Altri deputati esteri sono già partiti. Il prefetto ha vietato di suonare la Marsigliese nei due teatri ove ieri si diede una serata in onore dei deputati esteri.

Un conflitto a Parigi tra la forza e i fornai

Numerosi feriti

(Per dispaccio alla Gazzetta*)*

Parigi, 29 ottobre, notte

Gli operai fornai si erano riuniti oggi alla *Borsa di lavoro* per reclamare la soppressione degli uffici di collocamento. Avendo la polizia voluto disperdere un gruppo di scioperanti che s'era raccolto sulla via vennero scagliati dei sassi contro gli agenti. Ne nacque un conflitto che durò circa mezz'ora. Alcuni agenti e vari dimostranti rimasero feriti.

Finalmente le guardie municipali a cavallo riuscirono a disperdere gli assembramenti. Furono eseguiti numerosi arresti.

I particolari del conflitto

Parigi, 29 ottobre notte

Eccovi i particolari sui conflitti odierni:

Dalla *Borsa di lavoro* sette agenti vennero trasportati in una vettura d'ambulanza all'Ospedale. I dimostranti cantavano l'*Internazionale* e gridavano *Morte!* contro gli esercenti e dagli uffici di collocamento lanciavano delle pietre contro la polizia. Alcuni di questi dimostranti armati di coltello invasero i caffè e scagliarono contro gli agenti, le bottiglie ed i sifoni che si trovavano sui tavoli.

Gli agenti esasperati reagirono energicamente ed i dimostranti fuggirono lasciando alcuni feriti sul terreno, ma poi riformandosi in gruppi ritornarono alla carica brandendo bastoni piombati.

Secondo la *Liberté* la prefettura di polizia è inquieta per gli incidenti previsti per questa sera. Una nuova riunione ha avuto luogo nel pomeriggio alla *Borsa di lavoro*. Alla uscita il prefetto di polizia raccomandò la calma ai dimostranti e questi uscirono cantando l'*Internazionale* e fischiando al prefetto di polizia. Un pezzo di bottiglia essendo stato lanciato dall'interno della Borsa ed avendo ferito alla guancia un agente le guardie a cavallo repubblicane sguainarono la sciabola. Allora dalla *Borsa di lavoro* una diecina di bottiglie piene di liquido furono lanciate nella strada senza colpire alcuno. Gli agenti invasero tosto la *Borsa* e nacque il conflitto. Una quarantina tra agenti e dimostranti rimasero feriti. La *Borsa* venne sgombrata e molti arresti furono operati.

I commercianti inglesi a Parigi

La cordialità delle accoglienze

Parigi, 29 ottobre sera

Al banchetto offerto ai commercianti inglesi si fecero brindisi fra acclamazioni ed evviva Combes rispondendo a Marcumaud ringraziò del concorso che il Comitato repubblicano del commercio e industria porta al commercio nei momenti difficili e bevette alla Repubblica. De ville augurò il benvenuto ai delegati inglesi a nome della città e li invitò a venire domani al Consiglio comunale. Numerosi brindisi furono fatti ad Edoardo ed a Loubet e alla prosperità della Francia e dell'Inghilterra.

Londra, 29 ottobre sera

Lo *Standard* constata che i suoi compatrioti hanno avuto a Parigi una accoglienza delle più cordiali e che nulla fu omesso per mostrare loro che erano ricevuti con piacere, ma sarebbe temerario sperare che questa cordialità diminuirà gli ostacoli agli scambi commerciali fra i due paesi avendo la Francia bisogno di mantenere il protezionismo. Nondimeno è un grande vantaggio che delle relazioni interamente buone si siano ristabilite fra i due paesi.

La sostanza dei Reali di Serbia assassinati

Vienna, 29 ottobre sera

Iersera partirono per Belgrado, via Budapest, l'avvocato Velikovic e il prefetto di Belgrado dopo essersi fermati qui alcuni giorni per ritirare le somme depositate da Alessandro e da Draga presso due Banche locali e ciò coll'autorizzazione delle sorelle della regina Draga e col consenso delle autorità competenti serbe.

Contrariamente a quanto era stato detto dopo avvenuta la tragedia al Konak nella notte dell'11 giugno tutta la sostanza dei Reali uccisi non trovavasi depositata nelle Banche viennesi ma soltanto una parte e propriamente 130 mila corone presso alla locale «Cassa di risparmio austriaca» e 23000 corone presso l'«Union bank». Il resto della sostanza dei Reali di Serbia si troverebbe depositato in alcune Banche di Bruxelles e di Londra. I due plenipotenziari serbi ritirarono pure delle gioie che si trovavano per la riparazione presso alcuni gioiellieri di Vienna. La maggior parte di queste gioie apparteneva alla regina Draga.

Le somme di denaro e le gioie ritirate a Vienna i due plenipotenziari rimetteranno all'autorità di Belgrado.

La principessa Luisa ammalata

Vienna, 29 ottobre sera

A quanto si comunica da Monaco la principessa Luisa di Sassonia sarebbe caduta abbastanza gravemente ammalata mettendo in serie apprensioni le persone che la circondano. La principessa è presa da una melanconia profonda e passa spesso delle giornate intere piangendo e chiamando a nome i cari figli.

Il suo dolore più acuto è quello appunto di dover vivere lontana dai figli.

La corte di Toscana è informata ogni giorno telegraficamente sullo stato di salute della principessa Luisa. Dicesi che la madre Alice sia intenzionata di tentare nuovamente presso l'imperatore Francesco Giuseppe che cerchi colla sua influenza di indurre il re Giorgio a più miti consigli verso l'infelice sua figlia principessa Luisa: da ciò a quanto sembra erano sorte le voci di una visita dell'imperatore d'Austria al re di Sassonia e Dresda, che vennero già smentite.

Ove non subentrasse un miglioramento nel suo stato di salute, la principessa Luisa probabilmente ritornerebbe nella Casa di salute a Lindau.

Un nuovo convegno fra Edoardo e Guglielmo

Londra, 29 ottobre sera

I giornali affermano che Guglielmo si recherà prossimamente in Inghilterra per discutere col Re Edoardo su alcune questioni pendenti fra la Germania e l'Inghilterra.

Il commercio fra l'Italia e la Scozia

Il carbone inglese sbarcato a Venezia in un mese

Roma, 29 ottobre sera

Il R. Console generale d'Italia a Glasgow ha inviato un rapporto sul commercio fra l'Italia e la Scozia nello scorso luglio.

Esso segnala che l'Italia ha mantenuto in questo mese sempre alto il suo contingente di importazione; fra le merci importate per quantità più importanti troviamo: olio d'oliva: barili 142 e casse 420; limoni: casse 5.620; arancie: casse 120; zolfo: colli 857; paste alimentari: colli 1.190.

Fra le merci esportate da Glasgow per l'Italia durante lo stesso mese troviamo: carbone tonn. 20.030; ghisa tonn. 647; acciaio tonn. 40; tubi di ferro tonn. 26.

L'ammontare dell'esportazione del carbone da tutti i porti inglesi in Italia nello scorso luglio è stato di tonn. 527.430 di fronte a tonn. 490.940 nello stesso mese del 1902.

Di questo carbone a Genova furono sbarcate tonn. 245.890, a Palermo tonn. 11.020, a Savona tonn. 91.820, a Venezia tonn. 84.040 ed a Napoli tonn. 28.250.

NECROLOGIO

In memoria del cav. Arturo Perrone di S. Martino

Or sono pochissimi anni, chiudeva per sempre gli occhi a Torino il cav. Arturo Perrone di S. Martino, ultimo dei figliuoli del barone Ettore tenente generale, che scontò il suo affetto per l'Italia coll'esilio ai tempi del Re Carlo Felice, e dopo aver raggiunto in Francia, sotto il governo di Re Luigi Filippo, il grado di maresciallo di campo, venne ad offrire tutto sè stesso a Re Carlo Alberto per la guerra santa dell'indipendenza. Il generale Ettore comandava una divisione dell'esercito piemontese e cadde ferito a morte nella infelice, ma gloriosa giornata di Novara, potendo, mentre lo trasportavano all'ambulanza, rivolgere l'ultimo saluto al suo Sovrano, che si aggirava in quel giorno sul campo di battaglia quale imperterrito fantasma del dolore e della sventura.

Tutti i figli di Ettore Perrone furono degni di lui. Ferdinando, diplomatico acuto e coltissimo, intimo del conte di Cavour e suo assiduo collaboratore al Ministero degli Esteri. Morì giovane e compianto. I suoi fratelli Paolo, Roberto, Arturo presero la carriera del padre e furono suoi degni figli. A dir breve la famiglia Perrone fu una vera famiglia di eroi. Erano nati soldati e pronti a morire come il barone Ettore sul campo dell'onore e della gloria.

Io ebbi la grande ventura di conoscere intimamente il povero Arturo quale collega nella Camera dei deputati, dove sedette per tre legislature ed ebbi modo di conoscerne ed apprezzarne l'ingegno e le preclare virtù. Aveva un carattere franco e deciso, forse un po' inclinato alla violenza, ma benedetta la violenza quando è volta al bene ed all'onesto. Foss' poeta epico, vorrei sciorre un inno a quella violenza, perchè è guarentigia sicura di lealtà.

Il mio buon amico, il cav. Arturo Perrone alla Camera volse la mente ornata di forti e diuturni studi a due grosse questioni. Soldato nell'anima e culto soldato dell'ordinamento militare si occupò con speciale affetto e spessissimo, al momento opportuno, pronunciò dei lunghi e competenti discorsi in proposito. E giova il notare, che siccome egli aveva vissuto durante l'esilio del padre nei primi anni della sua vita in Francia, maneggiava la lingua italiana con una certa difficoltà, ma la sua mente era chiara e profonda, il suo criterio sano e giusto, e lo studio di ogni minimo particolare della materia, che voleva trattare, lo rendevano oratore, se non bello e corretto, efficacissimo e simpatico.

L'altro argomento, cui rivolse la sua attività, furono tutte le discussioni che riguardavano il libero scambio. E forse in proposito il povero amico mio, col quale in teoria e in gran parte in pratica ero perfettamente concorde, nello sviluppare le sue idee dimenticava vari elementi del ragionamento. Aveva raccolto con pazienza e sano criterio un florilegio delle idee del Conte di Cavour sulla questione, e certamente il Conte di Cavour, liberale schietto e convinto, era in perfetta buona fede libero-scambista. Ma questo suo modo di vedere gli fu utile nel combinare i trattati di commercio colla Francia e coll'Inghilterra e quei trattati di commercio furono utili al Conte in sommo grado per combattere l'Austria e porre le basi del suo lavoro prettamente politico. Il cav. Arturo Perrone vedeva la cosa presentarsi a lui come un problema matematico, ne traeva esattamente le conseguenze, senza preoccuparsi delle questioni collaterali, senza pensare al pericolo di rimanere uno stato povero e coll'erario, allora specialmente, in condizioni molto precarie, una ragione libero-scambista, chiusa da una cerchia di ferro di grandi e potenti nazioni, che tutte divennero protezioniste. Per il Perrone tutte le considerazioni di tempo, di opportunità, di metodo non solo l'annoiavano, ma l'irritavano.

Però io ho troppo parlato dell'azione parlamentare feconda ed infaticabile dell'amico mio. Essa fu sempre intelligente, onesta, diritta come la sua spada di onorato soldato. Ma la memoria indelebile, che egli lascia nei nostri cuori è quella di un carattere intemerato. Lo vedremo sempre dinanzi a noi, con la fronte eretta, lo sguardo chiaro e fisso, che guarda tutti sicuro, perchè sicuro della sua coscienza. E' difficile trovare un amico più onesto e più fedele del povero Perrone. La sua mano, certamente, non la stendeva a tutti, ma quando la stendeva era stesa lealmente dall'uomo, che vuol e sa provare la sua preziosa amicizia. Ora, chiudendo gli occhi, egli ha terminato il ciclo di una generazione di una grande e buona famiglia. Fortunatamente questa famiglia non è estinta, il sangue non falla mai, e i discendenti dei vecchi Perrone di S. Martino, ne sono sicuro, sapranno mostrare, nell'occasione, al Re ed alla Patria da qual ceppo discendano.

Angelo Papadopoli.

A Treviso la maestra comunale Albertina Poloni. Aveva 21 anni!

Teatri e concerti

"La bomba,,

Commedia in tre atti di Pierre Wolff

Tanto Pierre Wolf che l'ha fabbricata questa *Bomba*, quanto Ugo Ojetti che le ha appiccicata una etichetta italiana, han commesso una... cosa che non dico, ma che il pubblico del *Goldoni* ieri sera ha solennemente e sonoramente dichiarato.

Il pubblico — lo noto con soddisfazione — con quel suo concerto in.... chiave d'uscio, ha fatto onorevole ammenda di tanti applausi concessi a certa roba che, senza arrivare alla stupidità della *Bomba*, pure ne ha gli ineffabili caratteri. Ed è tempo: perchè troppo lusingati dalla *rèclame* degli anarchici politici, si affermarono in audacia i nichilisti dell'arte.

E poichè la critica ha nobili funzioni, essa non deve esercitare la sua virtù analittica altro che in opere le quali, sia pur con minore o maggiore validità, attendano all'arte: tutto ciò che è all'infuori di questa è pur indegno dell'analisi critica.

Per ciò di questa *Bomba*, che non esplode, come certi fuochi d'artificio che han preso la brina, io non mi occuperò, limitandomi solo a notare lo sconfortante fenomeno che presenta un uomo, il quale ha potuto scrivere, non dico quel latte-miele del *Segreto di pulcinella*, sì bene quell'abbozzo vigoroso che è *Le beguin*.

Edwige ed Enrico Reinach e Falconi, non poterono essere che quei fantocci ridicoli a cui il Wolff ridusse le persone di questa così detta *Bomba* che fu sepolta, non ostante la vernice di Ugo Ojetti, tra le cose grottesche e prive di ogni segno intelligente.

e. d. z.

⁂

Questa sera ultima definitiva di *Romanticismo*.

Sabato serata in onore di Arturo Falconi con *Meno cinque*.

Rossini

La terza replica della *Nina* di Marco Benedetti, ebbe accoglienza ancora più festosa delle sere precedenti. Questa riescita commedia verrà replicata ancora una volta domenica sera — ultima recita della stagione — per serata in onore di quella egregia artista che è la signora Dora Baldanello.

Questa sera una fra le migliori commedie di Carlo Goldoni, *Le smanie per la villegiatura*, alla quale farà seguito la ripetizione degli esperimenti di prestidigitazione eseguiti in forma tanto brillante dall'attore Alberto Brizzi.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 8 alle 10 pomeridiane dalla Banda Cittadina.

1. Marcia «Sulle Rive dell'Arno» Carlini — 2. Ouverture «La Gazza Ladra» Rossini — 3. Gran pezzo concertato «La Redenzione» Gounod — 4. Preludio «Parsifal» Wagner — 5. Coro, brindisi e romanza «Macbeth» Verdi — 6. Mazurka «Fior di Rosa» Calascione.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.1/2 — *Le smanie per la villegiatura.*
GOLDONI — 8.3/4 — *Romanticismo.*

UNA DONNA CONTRO IL MONDO

Corriere Giudiziario

INTORNO AL PROCESSO MURRI

L'ultima parte dell'epistolario di Linda

Bologna, 29 ottobre sera

A Schonsels apprende nel luglio 1902 la caduta del campanile di S. Marco, e subito scrive alla madre dicendosi agitata pel timore che i bimbi che sono al Lido siansi spaventati. Chiede la si tranquillizzi. Al marito, il 18 luglio scrive ringraziandolo per la sua lunga lettera che ha letto con molto piacere. Aggiunge che Nino sarebbe andato a Venezia avendo buone notizie da dargli (pel riavvicinamento fra il prof. Murri ed il Bonmartini). Dice che vorrebbe restare in Isvizzera sino alla fine di luglio. Anche il 21 gli riscrive dicendo che sarà bene perchè ha gli occhi infiammati. Chiede notizie di Nino che non gli ha scritto quando andrà a Venezia. In altra dice che andrà a Zurigo a farsi curare gli occhi dal prof. Hanb. da costui essa ebbe ragguagli rassicuranti. Il 26 luglio scrive al marito ringraziandolo delle buone notizie dei bimbi che presto rivedrà, annunziandogli il suo prossimo ritorno. Il 4 agosto Linda manda al Secchi questo dispaccio, da Venezia: « Prima lettera disperata. Ultime notizie ridata vita. Devoti saluti ».

Con questo enigmatico dispaccio che giunge a 21 giorni prima del delitto, finisce l'epistolario di Linda. In quel tempo, come sostiene l'accusa in modo impressionante, Linda avrebbe già dato il mandato di assassinio al fratello.

Un documento grave

per tutti gli imputati è senza dubbio la requisitoria del Procuratore del Re che i pubblicisti obliarono di compulsare, spogliando soltanto quella del Procuratore Generale perchè più sintetica ed ultima in ordine di tempo, sulla quale la sezione d'accusa sta ora per pronunziarsi. Nella sua requisitoria il Procuratore del Re, cav. Liperi Pais, ricostruisce in modo efficace la genesi del delitto, e le ragioni per cui ciascuno degli imputati si indusse ad associarsi agli altri nel delitto, con ampio corredo analitico della coscienza e delle tendenze dei singoli individui. E qui cade appunto in acconcio seguire l'importante documento sul seguente punto:

QUANDO FU DATO IL MANDATO?

Il procuratore del Re, delineato il carattere della Linda, stabilisce che essa diede il mandato di uccidere il marito, e fa risalire ciò ai primi di luglio (il Bonmartini fu ucciso il 28 agosto 1902) avanti di partire per la Svizzera ove fu assieme al Secchi.

DOPO IL DELITTO

Linda e Tullio, dopo il delitto, veggono la necessità di fuggire in Isvizzera, ed a questo scopo Linda si trucca da malata per non destare sospetti e per proteggere la fuga del fratello omicida. Ma poichè non si potevano ottenere i passaporti (ed i luoghi di rifugio erano pochi) allora si mutò sistema, venne la rivelazione del padre, Linda ritornò spontaneamente dalla Svizzera senza bende, e senza alcun compianto pel defunto. Essa inoltre aveva pagato Tullio con denaro.

A proposito d'una querela del prof. Murri

Il *Resto del Carlino* di Bologna riceve da Fermo il seguente dispaccio, che è già stato raccolto da altri giornali:

« Oggi il prof. Augusto e l'avv. Riccardo Murri hanno sporto querela presso il giudice istruttore di questo tribunale contro il dottor Aldo Massarenti per diffamazione.

« Il prof. Augusto, allo stesso giudice presentava pure querela contro la *Gazzetta di Venezia* per diffamazione.

« Nelle due querele venne concessa ampia facoltà di prova ».

Possiamo accertare che si tratta di un equivoco. Alla *Gazzetta* non è stata mai data alcuna querela.

La prima seduta della Sezione d'accusa

Bologna, 29 ottobre notte

La Sezione d'accusa ha tenuto oggi la sua prima seduta per l'esame del processo Murri. La sentenza si avrà entro il 15 novembre.

Il processo Palizzolo a Firenze

Firenze, 29 ottobre sera

L'udienza comincia con un monito del Presidente al pubblico, di rimanere silenzioso e corretto: dà ordine alla forza pubblica di vigilare e denunziargli i disturbatori. Questo stamane per il pubblico: ieri durante uno dei soliti battibecchi fra avvocati, il Presidente disse loro: « Mi pare che i signori avvocati disturbino il dibattimento assai più del pubblico ».

CONTINUANO LE TESTIMONIANZE

Ernesto Ayala, già delegato a Villabate seppe del banchetto di gioia dei mafiosi per l'uccisione del Notarbartolo, e sentì dire che dopo questo assassinio il Palizzolo aveva mandato diecimila lire alla mafia di Villabate: glielo disse l'ingegnere Mangano. Oltre a ciò Delisi, Giamporcaro, Troia ed altri, gli dissero che Fontana era in intime relazioni col Palizzolo.

Lorenzo Ribotta, ex brigadiere dei carabinieri, fece delle indagini e raccolse la voce che mandante dell'assassinio Notarbartolo fosse il Palizzolo, esecutore il Fontana.

Emilio Vignali, ex brigadiere dei carabinieri, dice che il sindaco di Sciara, appena ebbe dal teste la notizia dell'assassinio Notarbartolo disse: « Certo lo fece uccidere Palizzolo ». Da molte altre parti raccolse che mandante dell'assassinio dovesse essere il Palizzolo.

Tagliabue Andrea, brigadiere dei Carabinieri ed ex comandante la stazione di Villabate, dice che al famoso banchetto di gioia per l'assassinio di Notarbartolo, intervenne il fior fiore della canaglia, compreso l'assessore anziano Luciano Ania, uomo notoriamente diffamato. L'Ania era amico di Palizzolo: il Palizzolo fece concedere molti permessi di arme a gente pericolosa e pregiudicata. Fontana era intimo di Palizzolo.

Durante le precedenti testimonianze, a un certo punto l'on. Altobelli, della Parte Civile, si permette di parlare della *parzialità del Presidente* a danno della Parte Civile; ma la infelice frase ha la fortuna che si merita. Altobelli stesso alla fine dell'udienza dice che fu male interpretata.

Bollettino giudiziario

Roma, 29 ottobre sera

L'odierno Bollettino reca tra altro le seguenti disposizioni:

Un decreto aumenta lo stipendio ai cancellieri di pretura e di grado parificato attualmente a 1600. All'uditore Mutinelli, temporaneo vice-pretore a Venezia, sono assegnate cento lire mensili; a Fabris idem, a Tolmezzo.

E' assegnato uno stipendio di 3000 lire a Caser, vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Venezia; di 1775 lire a Gavagnin, sostituto segretario alla procura generale della Corte di Appello di Venezia; a Tocchio, segretario alla Procura del Tribunale di Udine: a Cappello, cancelliere alla Pretura di Rovigo; a Marcarello vice-cancelliere al Tribunale di Conegliano; a Berti idem a Padova; a Ghirardello, cancelliere alla Pretura di Chioggia; a Montanini idem a Cologna Veneta.

Carbone, sostituto segretario alla Procura del Tribunale di Vicenza è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Carrara.

La fabbriceria parrocchiale di San Nicolò a Padova è autorizzata ad accettare i legati Pivelta.

E' concesso il *placet* alla bolla di canonicato di Palla a San Bartolomeo di Belluno.

INTERESSI VENEZIANI

La relazione della Giunta Municipale

sulla scadenza delle Convenzioni colla Società Veneta Lagunare

Nella pubblica tornata del Consiglio comunale è all'ordine del giorno l'importante argomento della scadenza delle concessioni alla Società Veneta Lagunare per l'esercizio dei servizi interni di traghetto con battelli a vapore. La *Gazzetta* se ne è già occupata più volte e diffusamente, ma crediamo opportuno riassumere la *Relazione* che la Giunta ha fatto stampare per distribuire ai Consiglieri, e che conferma pienamente le informazioni da noi precedentemente date.

E' noto che col settembre u. s. è scaduto il Contratto 22 ottobre 1894 col quale veniva concesso alla Società Veneta di Navigazione a vapore Lagunare:

a) l'appalto dell'esercizio novennale da 1 ottobre 1894 a 30 settembre 1903 della linea Venezia (Ponte della Paglia) e S. M. Elisabetta di Lido;

b) il permesso di mantenere nello spazio acqueo tra il Ponte della Paglia e il Ponte del Vin, in concessione al Municipio, i pontili per l'accesso dei battelli a vapore adibiti al servizio dei traghetti: I. S. Chiara-Giardini — II. Riva Schiavoni-S. Giorgio-Giudecca-Zattere-Cotonificio — III. Riva Schiavoni-Zattere-Fusina.

Pure col 30 settembre u. s. sono scaduti: il Contratto 23 agosto 1902 col quale veniva affidato a nuove condizioni alla S. V. L. il traghetto con battelli a vapore tra le Zattere e la Giudecca; e la licenza Municipale 4 ottobre 1895 con la quale il Municipio aveva concesso alla Società stessa il servizio di traghetto tra Venezia (Riva degli Schiavoni) e S. Nicolò di Lido.

Finalmente col 31 agosto 1904 andrà a scadere la concessione 15 febbraio 1899 del Ministero dei Lavori Pubblici relativa all'esercizio della navigazione a vapore lungo il Canal Grande e i Canali lagunari diretti a Mestre, Campalto e Burano, e il conseguente permesso del Municipio di appoggiarsi alle rive comunali lungo il Canal Grande e il Canale di S. Marco con i pontili d'approdo.

Negli studi per avvisare al miglior modo di provvedere ai servizi le cui concessioni andavano a scadere col 30 settembre del corr. anno, la Giunta tenne presente anche la non lontana scadenza della concessione ministeriale per la navigazione lungo la linea S. Chiara Giardini-Lido, col legittimo desiderio di assicurare anche a questa linea quei miglioramenti che fossero stati ritenuti attuabili.

Nel compiere tali studi la Giunta si trovò davanti due vie: la continuazione dell'esercizio privato mediante nuove convenzioni, oppure l'assunzione diretta del servizio da parte del Comune.

Esercizio privato

A favore dell'esercizio privato militano varie e non trascurabili ragioni.

Anzitutto la Giunta doveva tener presente che l'esercizio dei traghetti con battelli a vapore, mentre richiede una spesa d'impianto non oltremodo rilevante, in confronto di altre imprese, come quella del gas e quella dell'acquedotto, abbisogna invece di rilevanti spese d'esercizio.

Il personale numeroso e retribuito con salari diversi a seconda delle varie attribuzioni, i consumi di carbone, acqua e lubrificanti per le macchine dei numerosi battelli a vapore, le forti spese di manutenzione del materiale, sono coefficenti di spese tali che se non fossero contenuti entro i limiti ben determinati rappresentanti la misura strettamente necessaria pel regolare andamento del servizio, potrebbero con tutta facilità rendere passiva una impresa la quale, amministrata con giusta parsimonia e con criteri strettamente industriali, assicura attualmente alla Società Veneta Lagunare un profitto.

Il dubbio che, coll'assunzione diretta del servizio da parte del Comune, non sia facile contenere le spese entro i limiti adeguati, rendeva perplessa la Giunta sulle eventuali conseguenze finanziarie della municipalizzazione.

Inoltre l'art. 3 della legge 29 marzo 1903 sulla assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei comuni, demanda ad un apposito regolamento da approvarsi dal Consiglio comunale, il determinare oltre ai requisiti per la nomina del personale dirigente, gli organici, i salari, le norme per l'assunzione in servizio, il licenziamento e le promozioni del personale, la misura delle retribuzioni, la eventuale partecipazione agli utili, il trattamento di riposo degli impiegati e la iscrizione degli operai alla Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia ed invalidità.

Anche la difficoltà di costituire una amministrazione tecnicamente capace, interessata al buon andamento del servizio e nello stesso tempo sollecita di assicurare un vantaggio finanziario al Comune doveva esser tenuta presente; poichè la legge all'art. 5 dispone che per ciascuna azienda debba essere istituita una Commissione nominata dal Consiglio comunale fuori del proprio seno, composta di persone tecnicamente competenti le quali abbiano le qualità per essere eletti consiglieri comunali. Se ciò è una garanzia per il buon funzionamento dell'azienda, si deve tuttavia ricordare che, dalla capacità e dall'interessamento dei Consigli amministrativi dipende in gran parte il successo di ogni impresa industriale e che è più facile trovare una amministrazione attenta, laboriosa e veramente proficua in un Consiglio amministrativo di una Società privata, dove i singoli componenti sono in pari tempo azionisti, interessati personalmente al migliore sviluppo dell'impresa, che in una Commissione amministratrice elettiva e puramente onoraria.

Nè devesi dimenticare che per le disposizioni degli articoli 6 e 17 della Legge precitata la Commissione provvede a tutte le opere, spese, appalti e quant'altro occorra pel funzionamento della azienda entro i limiti delle somme stanziate nel bilancio speciale d'esercizio dell'azienda stessa, mentre pei provvedimenti che dovessero vincolare il bilancio oltre l'anno, la Commissione dovrebbe provocare le deliberazioni del Consiglio comunale.

Un'ultima considerazione, a favore del servizio privato si appoggia sull'esperienza. La Società Veneta Lagunare che da molti anni ormai esercita il servizio dei vaporetti nella nostra città, lo ha fatto in modo regolare, nonostante le difficoltà che presenta in talune circostanze di eccezionale movimento. Alle poche deficienze che si possono avvertire e ai miglioramenti ritenuti necessari la Società, come vedremo più avanti, e disposta a provvedere senza alcun onere pel Comune, anzi con una sensibile riduzione del sussidio per l'esercizio del traghetto Zattere-Giudecca

Ci troviamo quindi davanti un servizio pubblico disimpegnato bene, che verrebbe anche migliorato senza spesa e senza alcun rischio pel Comune, anzi con una economia di circa 9000 lire all'anno.

Municipalizzazione

Per contro, altre e non meno importanti riflessioni s'imponevano alla Giunta.

Il compito del Comune moderno non può più limitarsi ai soli servizi riferentisi allo Stato civile, alla istruzione primaria obbligatoria ed ai provvedimenti di polizia locale urbana, edilizia e sanitaria, strettamente connessi alle esigenze della convenienza sociale; a lui spetta ora anche una funzione economica che si esplica nel favorire lo sviluppo edilizio, commerciale, industriale, nel contenere in giusti limiti i prezzi delle materie e dei servizi di prima necessità (alimenti, acqua, luce, trasporti) sopprimendo i monopoli, e disciplinando o sostituendosi alle imprese private quando queste si mostrino troppo sollecite di aumentare i guadagni con sacrificio dei consumatori.

Nel caso presente è da tener conto che alcune zone del nostro Comune, il Lido, l'Isola della Giudecca, la Stazione Marittima, si trovano in condizioni speciali nei riguardi delle comunicazioni col centro della città, e che il miglioramento continuo e progressivo dei mezzi di comunicazione con quelle parti del Comune ne aiuterebbe assai lo sviluppo. Anche il bisogno di favorire o di creare il dislocamento di una parte della popolazione, specialmente operaia, che ora vive addensata in locali insufficienti e spesso insalubri della città, esige sempre nuovi miglioramenti delle comunicazioni tra il centro cittadino e le zone periferiche, dove riesce più agevole la costruzione di nuove abitazioni.

A tutti questi miglioramenti una impresa privata si presta meno facilmente e meno sollecitamente che un'azienda municipalizzata, poichè un Comune in certi casi può assoggettarsi a una qualche perdita di un servizio, che viene poi compensata indirettamente da altri vantaggi, mentre una Società, di solito, subordina i miglioramenti nei suoi servizi alla convinzione di poterne ricavare un maggior profitto sicuro ed immediato.

Date le condizioni finanziarie del Comune, la municipalizzazione del servizio non può a meno d'essere subordinata alla convinzione che l'esercizio debba risultare attivo, poichè diversamente anzi che creare una nuova fonte di reddito pel bilancio gli si preparebbero nuovi aggravi.

Niente proroga

Una proroga delle convenzioni con la Società Veneta Lagunare limitata a breve periodo d'anni, ad es. tre, forse sarebbe apparso il partito più opportuno e in questo senso la Giunta ha fatto passi presso la Società.

Ma n'ebbe risposta negativa, anzitutto perchè la Società, qualora dovesse continuare nella gestione del servizio dei traghetti interni, dovrebbe aumentare il proprio materiale, e per far ciò le occorre un periodo di tempo sufficiente per l'ammortamento della spesa d'impianto, periodo che non potrebbe essere minore di nove anni.

Così la Giunta è venuta nella necessità di scegliere tra la rinnovazione della concessione con nuove convenzioni della durata non inferiore ai nove anni e la immediata assunzione diretta dei servizi.

Per essere in grado di giudicare quale delle due soluzioni del problema si presentasse più vantaggiosa al Comune e alla cittadinanza, la Giunta ha creduto di studiarle entrambe; e mentre avviava le trattative con la Società Veneta Lagunare per la rinnovazione delle convenzioni procurò di raccogliere elementi per valutare le probabili conseguenze della municipalizzazione del servizio.

Proposte della Società Veneta Lagunare

Dei miglioramenti chiesti dal Municipio quale correspettivo per le eventuali nuove convenzioni novennali, la Società Veneta dopo varie trattative offerse di accettare i seguenti:

a) Per la linea *S. Chiara-Giardini-Lido*: Il prolungamento di tutte le corse fino al Lido dal principio del servizio fino alle ore 21 nei 6 mesi da aprile a settembre inclusivi e fino alle ore 19 nei mesi di marzo ed ottobre, nonchè nei giorni festivi dei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio; — l'attuazione di un servizio di vaporetti nelle prime ore del mattino con riguardo agli orari ferroviari; — l'estensione della tariffa ridotta a centesimi cinque alle prime cinque corse del mattino in servizio ordinario fra S. Chiara e i Giardini: — la riduzione della tariffa pel servizio serale tra la Riva del Carbon e la Stazione ferroviaria da centesimi 20 a centesimi 10.

Per questa linea la Giunta aveva chiesto anche: I. il prolungamento del servizio serale fino a S. Marco; II. la riduzione della tariffa per l'intero percorso S. Chiara-Giardini-Lido da centesimi 20 a centesimi 15.

Alla prima di queste domande la Società rispose che sarebbe stata disposta ad acconsentire qualora le fosse stato reso possibile il servizio notturno fino a S. Marco senza il pericolo che attualmente, nell'estate, si presenta sicuro di investire coi vaporetti alcune delle innumerevoli gondole e barche che si soffermano nel tratto di Canal Grande tra l'Accademia e il Bacino di S. Marco, per assistere alle tradizionali serenate. La seconda dichiarò di non poter accettare.

b) Pel traghetto *Riva degli Schiavoni-S. M. Elisabetta di Lido*: Il prolungamento dell'orario fino alla mezzanotte d'inverno e la una dopo mezzanotte d'estate; — la sostituzione quasi integrale del materiale, costruendo tre nuovi piroscafi di tipo di gradimento della Giunta, uno nel 1904, uno nel 1905, uno nel 1906.

La Giunta aveva anche chiesto la riduzione della tariffa di andata-ritorno da centesimi 30 a centesimi 25; ma la Società dichiarò di non poterla accordare.

c) Pel traghetto: *Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido*: la sostituzione del vecchio materiale prima in uso con altro eguale a quello ora adibito al traghetto Riva Schiavoni-S. M. Elisabetta di Lido, sostituzione già avvenuta nel corso del corrente anno; — miglioramento dell'orario, specialmente invernale, in modo da concordarsi.

d) Per la linea *Riva Schiavoni-S. Giorgio-Giudecca-Zattere-Cotonificio-Stazione Marittima*, finora non contemplata dalle convenzioni che pel diritto di occupare coi pontili lo spazio acqueo in concessione al Comune tra il Ponte della Paglia e il Ponte del Vin: — Il prolungamento dell'orario fino alle 19 d'inverno e alle 21 d'estate; il raddoppiamento delle corse attuali, in modo che vi sia una partenza ad ogni mezz'ora anzi che ad ogni ora, dai due capi linea.

e) Pel traghetto *Zattere-Giudecca*: tenuto fermo il servizio come fissato con la convenzione 23 agosto 1902, comprese le quattro ore di passaggio gratuito, due alla mattina e due alla sera, riduzione del sussidio annuale del Comune da lire 13000 a quella somma che la Giunta crederà equo di fissare.

La Giunta aveva chiesto l'intera soppressione del sussidio, e la Società, pur sostenendo la necessità di un sussidio per un servizio ch'essa dichiara ancora passivo, si rimise alla discrezione della Giunta per determinarne la misura.

Comunque, se le convenzioni si dovessero rinnovare, la Giunta ritiene che tale sussidio non dovrebbe superare le lire 4000 annue.

Da ultimo la Società, accogliendo la richiesta della Giunta, accetta la riduzione da centesimi 10 a centesimi 5 della tariffa ordinaria pel traghetto tra le Fondamente Nuove e il Cimitero di S. Michele coi vaporetti che fanno il servizio intercomunale tra Venezia e Murano.

Studi e calcoli

Per venire all'assunzione diretta del servizio sarebbe stato però necessario provvedere il materiale prima della scadenza delle convenzioni. E qui apparvero le difficoltà più gravi. Fatti degli studi sul materiale ora in uso, si pensò se conveniva meglio far costruire del materiale nuovo, od acquistare l'attuale della S. V. L.

Ma difficoltà d'ordine tecnico per la scelta e la costruzione dei nuovi battelli e d'ordine amministrativo per la incertezza delle disposizioni legislative in pendenza della nuova legge 29 marzo 1903, fecero sì che, qualora alla scadenza delle concessioni si fosse deliberata la gestione diretta del servizio non sarebbe stato possibile aver pronto materiale del Comune per sostituirsi alla Società nell'esercizio dei servizi dalle concessioni stesse contemplati.

Anche le pratiche fatte per acquistare o prendere a nolo, in caso di municipalizzazione, dei battelli atti a disimpegnare il servizio pel periodo necessario a provvedere nei modi di legge alla fornitura di nuovo materiale, non ebbero risultato utile.

La Giunta allora si rivolse alla Società Veneta Lagunare per sapere se ed a quali condizioni fosse stata disposta a cedere al Comune alcuni de' suoi battelli in misura sufficiente per i servizi le cui concessioni andavano a scadere col 30 settembre u. s. sempre pel caso che di questi servizi fosse stata deliberata l'assunzione diretta da parte del Comune, salvo a provvedere pel servizio nella linea del Canal Grande prima della scadenza della concessione.

Ma la Società osservò che se il Municipio avesse assunto l'esercizio diretto dei traghetti interni pel Lido e lungo il Canale della Giudecca essa si dichiarava disposta a cedere, anche prima della scadenza della relativa concessione, l'esercizio della linea di Canal Grande; che non intendeva vendere solo i pochi battelli richiesti, ma bensì cedere tutto il materiale ora adibito ai servizi interni da municipalizzarsi, compreso quello di Canal Grande, cioè 5 battelli grandi e 24 piccoli, più 22 pontoni e pontili completi pel complessivo importo di L. 750.000.

Tale offerta fu fatta a condizione che il Comune assumesse altresì il personale tecnico, amministrativo e marinaro adibito a tali servizi e assicurasse alla Società l'uso nell'attuale posizione, o in altra conveniente da concordarsi, dei pontoni pei suoi servizi intercomunali che avrebbe continuato ad esercitare.

Sul prezzo richiesto per la cessione del materiale, la Giunta ritenne necessario il parere di persona tecnica di sua fiducia, e incaricò l'ingegnere navale Ugo Gregoretti di riferirle in merito.

Dalla relazione dell'in. Gregoretti si rileva che il materiale offerto dalla Società venne valutato in complessive L. 708.000, e cioè L. 637.000 pei 23 battelli, il cui prezzo di stima oscilla, a seconda del vario stato di conservazione, da Lire 43.500 pel vapore «Adria» a L. 19.500 pei vapori N 3 e N. 17, e L. 71,000 per 12 pontoni, 2 barche, 11 pontili, 38 passerelle, 13 gruppi di 3 pali ognuno, le catene da ormeggio ed altri accessori relativi.

Altre gravi difficoltà s'incontrano nello studio del bilancio d'esercizio, sul quale doveva appoggiare il giudizio definitivo della Giunta nella scelta del mezzo preferibile per provvedere al servizio dei vaporetti.

La mancanza di elementi sicuri per la valutazione dei vari coefficienti di spesa e di entrata resero lunghe e scabrose le indagini.

Tuttavia col concorso di persone tecniche competenti la Giunta ha potuto compilare il conto della spesa annuale con una approssimazione che, a suo giudizio, non può lasciar dubbio sui risultati.

Tale calcolo fu fatto prendendo per base la organizzazione attuale dei servizi, con i miglioramenti offerti dalla Società Veneta Lagunare; poichè dal momento che la municipalizzazione dei servizi oggidì non potrebbe farsi che col materiale da acquistarsi dalla Società predetta, anche la organizzazione del servizio non può essere mutata se non in quanto la stessa Società con le sue offerte ha mostrato possibile.

La spesa d'impianto sarebbe per l'acquisto di 23 battelli 22 pontoni completi dalla Società Veneta Lagunare L. 750.000.—

Acquisto di 4 nuovi battelli di tipo Canal Grande in ragione di L. 40 mila per battello	» 160.000.—
Acquisto di 2 nuovi battelli pel servizio Venezia - Lido a lire 125.000 l'uno	» 250.000.—
Costruzione di un cantiere di raddobbo alla Giudecca	» 100.000.—
Acquisto mobili d'ufficio	» 2.500.—
Totale	L. 1.262.500.—

Le spese d'esercizio per la linea S. Chiara-Giardini-Lido L. 288.754 — Traghetto Venezia-S. M. Elisabetta di Lido L. 98.239 — Traghetto Venezia-S. Nicolò di Lido L. 20.230 — Linea Riva Schiavoni-Giudecca-Cotonificio L. 44.850 — Traghetto Zattere-Giudecca L. 33.690 a cui aggiunte le spese generali di L. 286.785 si ottiene l'annua spesa complessiva d'esercizio in L. 772.548.

Questa spesa però rappresenta il minimo possibile e assai facilmente sorpasserebbe ben presto le 800000 lire all'anno.

Il calcolo delle entrate riescì anche meno agevole di quello della spesa e si è dovuto fare in forma complessiva piuttosto che analiticamente, poichè mancavano alla Giunta dati sicuri sul movimento dei passeggeri sulle varie linee.

L'introito complessivo della Società Veneta Lagunare per trasporti passeggeri e merci quale risulta dai suoi bilanci, ammonta: per l'esercizio 1899-900 in L. 901.635.90 — id. 1900-901 in L. 972.454.75 — id. 1901-902 in L. 948.411.77, totale nel triennio L. 2.822.502.42 che dà una media annuale di L. 940.834.14.

Oltre a questo la Società ha percepito nel detto triennio una somma media annuale di lire 58952 per sovvenzioni, cosicchè l'introito medio annuale complessivo, con l'aggiunta di annue L. 4000 di reddito del servizio pubblicità sui battelli e pontoni, ammonta alla cifra rotonda di 1 milione. Nell'esercizio 1902-903 però tale introito deve essere superato sensibilmente, in conseguenza del notevole aumento nel movimento di passeggeri sulle linee di Canal Grande e di Lido, causato dallo sviluppo sempre maggiore della nostra stazione balnearia e dal successo pure maggiore del normale della nostra Esposizione internazionale d'arte.

Non sembra quindi azzardato ritenere in L. 1.100.000 l'introito lordo della Società Veneta Lagunare nell'ultimo anno d'esercizio. Municipalizzato il servizio, diminuiti i prezzi, aumentando le corse, accordando traghetti e passaggi gratuiti l'entrata annuale complessiva potrebbe ritenersi, in cifra rotonda in L. 700.000 che posta di fronte alla spesa annua complessiva di esercizio di L. 773.000, darebbe una perdita annua di L. 73.000.

Conclusione

In base ai calcoli esposti, che la Giunta ritiene attendibili, per addivenire alla municipalizzazione dei servizi suaccennati si dovrebbe incontrare una spesa di L. 1.262.500 ed esporre il bilancio comunale al rischio di una perdita annua d'esercizio di lire 73.000.

D'altro canto la Società si offre di eseguire gli stessi servizi per nove anni senza alcun aggravio pel bilancio, anzi con una economia di annue lire 9000 sul sussidio pel servizio gratuito nel traghetto Zattere-Giudecca.

Per quanto la Giunta fosse animata dal desiderio di proporre l'assunzione diretta di quei servizi per assicurare al Comune un mezzo efficace di aiuto e di incremento allo sviluppo promettente di alcune parti del territorio comunale, di fronte ai risultati de' suoi studi si convinse, benchè a malincuore, che tale proposta sarebbe stata seriamente pericolosa pel bilancio del Comune.

Perciò la Giunta nutrendo la fiducia che, una volta concessa la rinnovazione novennale delle convenzioni la Società Veneta Lagunare, curando in tal modo anche il proprio interesse non si mostrerebbe restia a portare, durante il nuovo contratto, quegli ulteriori miglioramenti che lo sviluppo della città o i bisogni di alcune sue parti dimostrassero necessari, propone la

rinnovazione per nove anni

delle concessioni di competenza del Comune relative all'esercizio dei servizi interni con battelli a vapore da parte della Società Veneta di navigazione lagunare, sulle basi delle convenzioni scadute e coi miglioramenti esposti nella relazione nella parte relativa alle trattative fatte **dalla Giunta con la Società medesima.**

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 30 ottobre — Le Ss. reliquie.
Domenica 31 ottobre — S. Lorenzo da Brindisi.
Il sole leva alle ore 6.51 — Tramonta alle 16.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 348.

Il futuro Patriarca di Venezia atteso a Roma

Il nostro corrispondente vaticano, *don Paolo*, ci telegrafa da Roma, 29 ottobre sera:

Per martedì sera è atteso in Roma mons. Callegari, vescovo di Padova che sarà creato cardinale nel prossimo concistoro e che succederà al cardinale Sarto come Patriarca di Venezia. Stamane ho veduto che gli si prepara un appartamento nel convento attiguo alla chiesa di San Luigi dei francesi. E' pure in questo convento che mons. Callegari soggiornò quando fu eletto vescovo.

Il Consiglio Comunale come abbiamo ieri preannunciato è convocato in adunanza ordinaria per mercoledì e giovedì 4 e 5 novembre p. v. alle ore 14, per deliberare in prima convocazione sui seguenti argomenti:

Approvazione del Conto Consuntivo 1902 del Comune e della Sostanza Correr — Scadenza delle concessioni alla Società Veneta Lagunare per l'esercizio dei servizi interni di traghetto con battelli a vapore e proposte relative — Parere sul ricorso del R. Commissario dei Manicomi Centrali Veneti al Ministro delle Finanze per la esclusione dalla circoscrizione daziaria del Consorzio Venezia-Murano, delle isole di S. Servilio e di S. Clemente — Modificazioni alla tariffa annessa al Regolamento per l'esercizio della Pesa Pubblica approvato con deliberazione consigliare del 10 giugno anno corrente. — Comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta a termini dell'articolo 136 della legge comunale e provinciale nella seduta 23 ottobre a. c. per autorizzare il Sindaco a stare in giudizio nella causa promossa dallo scultore Riccardo Secchi per ritiro dalla ferrovia di due colli contenenti una sua opera destinata all'Esposizione senza previa verifica degli eventuali guasti di trasporto.

La risposta del Ministro ai reclamanti contro la Ricchezza Mobile — La Camera di Commercio ed Arti ha ricevuto dal Ministro delle Finanze il seguente telegramma:

« Alcuni esercenti codesta città mi telegrafano invocando istruzioni perchè sia rispettata la mia circolare 31 agosto scorso, relativa revisione redditi Ricchezza Mobile. Ho già prescritto funzionari, autorità finanziarie esatta osservanza detta circolare. Ogni modo potendo essere occorso qualche eventuale errore per disparità apprezzamento condizioni singole e movimento affari, ho incaricato Ispettore Imposte rivedere operato agenzia anche in concorso interessati e prendere quegli equi giustificati temperanti che possano conciliare vertenze. — Ministro Finanze: Carcano ».

Sappiamo poi che la Presidenza della Camera di Commercio sta da qualche giorno occupandosi di questo importante argomento.

Serata di recitazione — Come abbiamo annunciato, l'illustre prof. Luigi Rasi, direttore della scuola di recitazione di Firenze, ha cortesemente aderito di dare domani sera 31 corr., alle 9, nella sala del *Circolo Artistico* (Palazzo della Fenice) un'accademia di recitazione e dizione a beneficio dell'Ambulatorio dell'Ospedale dei Bambini Umberto I. Il nome dell'insigne dicitore e lo scopo filantropico cui è destinata, la geniale serata ci assicurano che il pubblico veneziano accorrerà numeroso a questa festa dell'arte. Il prezzo dei biglietti d'ingresso alla sala è di lire 2; alla loggia di lire 1.

La Marina al Poligono del Lido — E' stato stabilito che dal 5 novembre p. v. il poligono del Lido rimarrà a disposizione della r. marina il giorno di *Giovedì* di ogni settimana anzichè il *Venerdì*, come era stato disposto il 19 marzo corr. anno.

La baraonda di San Benetto — Di fronte al Palazzo Orfei a S. Benedetto, c'è una casa condotta da Vittoria Orlansich, maritata con Luigi Basignolo.

L'altra sera dopo le undici, tre individui entrarono in quella casa: Giuseppe Ponti di 29 anni da Biella, domiciliato a Torino, cameriere sul piroscafo *Nilo* della N. G. I., Antonio Marzari, pure di 29 anni, cameriere disoccupato e un terzo finora sconosciuto. Erano tutti avvinazzati. Il Marzari si mise a gridare: *Fuori tutti, sono io il padrone!* e insieme al Ponti menò botte da orbi a tre studenti che si trovavano in quella casa, ed alle.... inquiline. La Basignolo e le altre donne si diedero a gridare, mentre alcune altre, gli studenti, il Marzari ed il terzo compagno fuggivano.

Il Ponti invece, che aveva brutalmente percosso la ragazza Giuseppina Perini, era riuscito a nascondersi nella di lei camera, ma fu scovato fuori dal Basignolo, e da questo consegnato ai carabinieri, avvertiti dagli studenti fuggiti, di quanto avveniva in quella casa.

Ristabilitasi un po' la calma, la Perini, rientrata in camera, constatò che dal cassetto del *comò*, aperto, erano state rubate sedici lire e cioè un biglietto da 10 (bucato ad una estremità) e tre pezzi da due lire in argento.

I carabinieri procedettero ad una perquisizione sulla persona del Ponti, ed in mezzo a vari altri biglietti di banca, rinvennero appunto il biglietto da 10 lire indicato dalla Perini come bucato e le sei lire in argento.

Naturalmente il Ponti fu trattenuto in arresto e tradotto nella caserma dei RR. Carabinieri.

Ma verso il tocco e mezzo, il Marzari insieme al terzo compagno, ritornò a bussare a quella casa. Voleva gli fosse aperta la porta per sapere che cosa fosse avvenuto dell' amico Ponti. Le donne però lo riconobbero e si diedero a gridare: *al ladro!*

In quei dintorni passavano gli agenti di P. S. del sestiere, che erano venuti a conoscenza dei fatti precedenti, e avvicinatisi al Marzari lo invitarono a seguirli. Il compagno suo riuscì per la seconda volta a svignarsela.

I fumi del vino e dei liquori bevuti salirono intanto nuovamente alla testa del Marzari, che si mise a gridare le cose più strampalate di questo mondo. Tutti erano suoi amici: Rudinì, Luzzatti, Sonnino e..... quanti passavano per le vie da S. Benedetto all'Ospitale Civile, dove fu condotto e rinchiuso in sala d'osservazione. Erano le 2 e mezzo antimeridiane.

Ieri mattina, però fu consegnato a due agenti di P. S. del Sestiere di San Marco ed alle quattro pomeridiane tradotto alle carceri di San Marco a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'epilogo: Ieri mattina gli agenti della stessa sezione procedettero all'arresto del Luigi Basignolo, marito della.... direttrice della casa, dovendo scontare undici mesi e 24 giorni di reclusione, a cui fu condannato per lesioni.

Un cameriere veneziano che tenta di suicidarsi a Treviso — Ieri sera ci telefonarono da Treviso:

Circa alle 10 pom., alla stazione ferroviaria, il cameriere Giuseppe Dabalà, di 20 anni, di Venezia, al servizio della *Fiaschetteria Toscana* a San Giovanni Grisostomo, tentava di suicidarsi bevendo una piccola quantità di acido solforico.

Quando il Dabalà sentì i primi effetti del veleno, chiamò soccorso: intervennero alcuni cittadini ed una guardia di P. S. che lo condussero all'Ospitale. Qui fu subito visitato dal medico di guardia che gli fece la lavatura allo stomaco e lo mise in breve fuori di pericolo.

Pare che movente del tentato suicidio siano dispiaceri amorosi. Fu trovato un biglietto scritto dal Dabalà ad un suo amico di Venezia, raccomandandogli di raccogliere i suoi indumenti.

Da Venezia a Roma a piedi — Ci telegrafano da Roma, 29 ottobre sera: — E' giunto a Roma da Venezia a piedi il barbiere veneto Luigi Cristofoli venuto a fare omaggio a Pio X. Sarà ricevuto dal Pontefice.

Una bella operazione daziaria — Sequestro di due maiali vivi — Il brigadiere del Dazio Consumo Luigi Gottipavero, comandante la brigata di S. Secondo venne avvertito ieri alle 2 pom. dalla sentinella di quella stazione, Alessandro Rossi, che una barca condotta da tre ragazzi attraversava, approfittando dell'alta marea il paludo fra le brigate di S. Secondo e Campalto, dirigendosi in città.

Vista la linea sospetta presa dalla barca, non proseguendo le vie dirette, come è prescritto,, il brigadiere dispose un appostamento che venne fatto dal sotto-brigadiere Dei Rossi Anacleto con le guardie Narciso Monaro, Domenico Rossetti e Luigi Pavan, recandosi tutti all'imboccatura del rio di San Girolamo, donde potevano osservare le mosse dei ragazzi e la direzione che avrebbero preso per entrare in città.

Trascorsi alcuni minuti, il Dei Rossi vide la barca che oltrepassava le *bricole* del canale, superando la linea daziaria, e stava per entrare nel rio di S. Alvise.

Senonchè, alla distanza di circa settanta metri i ragazzi, accortisi della presenza degli agenti e ritenendo che sarebbero stati inseguiti, virarono di bordo, dirigendosi verso la Ricevitoria di Campalto (Rio Zecchini). A 150 metri dalla Ricevitoria i piccoli contrabbandieri furono però raggiunti. Nella barca non tre, ma quattro erano i ragazzi, perchè uno di loro stava seduto e non si vedeva, insieme a due grossi maiali vivi!

Interrogati, il maggiore dei ragazzi che conduceva la barca ,rispose con franchezza da contrabbandiere provetto, che erano diretti alla Ricevitoria in Rio Zecchini, ma che non poterono seguire le vie prescritte per essere rimasti in secco (!) nelle vicinanze del forte di Campalto.

Invece, come abbiamo detto, in quell'ora l'acqua segnava il massimo dell'alta marea!

Il Dei Rossi, legata dal barca dei ragazzi alla sua, la rimorchiò alla Ricevitoria di Campalto; quindi ne avvertiva il brigadiere Gottipavero che insieme al vice ispettore Giuseppe Tinozzi si portava alla Ricevitoria.

Avvertito l'ufficio del Dazio Consumo, si recò pure sul luogo l'Ispettore Luigi Castelli il quale, compreso che si trattava di un tentativo di contrabbando, ordinò il sequestro dei maiali e della barca. Le bestie furono trasportate al macello, il natante alla brigata di S. Secondo.

Furti o smarrimenti? — La signorina Mercede Barozzi, abitante in fondamenta S. Lorenzo, denunciò ieri alla Questura centrale ed a quella di S. Marco che nel percorso da S. Lorenzo a S. Moisè non si trovò più nella borsa di velluto il portamonete contenente 500 lire, formate da tre biglietti da cento, dieci da dieci, e due da cinquanta.

Aggiunse che trovò la borsa aperta, per cui non sa se il portamonete ne uscì inavvertitamente, o le fu rubato.

— Roberto H. Gasseen e la sua signora, americani, giunti a Venezia il 21 corr., scesero in uno dei primari alberghi della città. Due giorni dopo, l'americano entrò nel *Bureau* dell'albergo e dichiarò al proprietario di non aver trovato più sopra il *comò*, dove lo aveva collocato la sera precedente, avvoltolato in un pezzo di carta, un paio di *gemelli* d'oro con perla. Aggiunse che il personale addetto alla pulizia della sua camera deve averlo visto e raccolto.

Alla affermazione del proprietario sulla onestà del suo personale, il sig. Gasseen, disse che forse lo avrà smarrito, ed offrì L. 250 di regalo a chi glielo troverà.

Furono attivate sollecite ricerche, ma sino ad ora riuscirono infruttuose.

Nelle scuole comunali — Una circolare del direttore generale didattico — Il prof. Lorenzo Bettini, direttore generale didattico, in occasione dell'apertura dell'anno scolastico, ha diretto agli insegnanti delle scuole elementari una circolare con molte utili norme « affine di ottenere in un grado sempre maggiore la bontà e l'unità dei metodi d'insegnamento e perchè aumenti sempre più quella desiderata concordia fra gli insegnanti, senza cui è vano sperare un vero progresso intellettuale e morale degli alunni ».

Il prof. Bettini chiude la sua circolare augurandosi « che direttori e maestri si mettano all'opera e che il nuov'anno scolastico sia fecondo di bene e fausto di morali soddisfazioni per tutti » e manifestando la speranza « che i seri propositi, l'affetto e la stima scambievoli, la tolleranza reciproca per qualche difetto e sopratutto la coscienza di un alto dovere e la fede nell'educazione, fondano insieme gli animi e formini di tutti i maestri di Venezia una sola e nobile famiglia, degna del rispetto, della stima e della gratitudine dei cittadini ».

Beneficenza di Natale — La presidenza del Comitato permanente per la beneficenza di Natale, ci comunica che il sig. Carlo Ferrari si è offerto di procurare tutti gli stampati occorrenti col ribasso del 50 per cento.

Scuola pratica all' Ospitale Civile — Martedì 3 novembre p. v. alle 3 pom. incomincierà all'Ospitale Civile il corso 1903-1904 della Scuola pratica di Chirurgia e Medicina istituita dal defunto senatore comm. Dott. Angelo Minich, giusta suo testamento 25 settembre 1889, con una Prolusione sul tema: *Il compito del medico di fronte alla tubercolosi*, che verrà letta dal medico-primario cav. Luigi Picchini.

Il trasloco del Capitano del Porto — Una notizia che sarà sentita con dispiacere da quanti ebbero occasione di rapporti con l'egregio funzionario, è quella del trasloco a Genova del comante di Porto cav. Corregiani.

Cortese nei modi, ed equo nell'adempimento delle sue mansioni, egli si era accaparrata la stima e la benevolenza del ceto commerciale ed industriale.

Al cav. Corregiani, che lascia così cara memoria di sè, il nostro saluto.

Varie di cronaca

Mania religiosa — Maria Galvan maritata Petterle, di 28 anni, abitante al sottoportico dei vitelli, ieri alle due e mezzo pom. percorreva la pubblica via insieme al marito ed ai parenti, dando segni di mania religiosa. *Vogio vedar el Papa! Vogio andar da lu!* Alcuni passanti l'avvicinarono, e le dissero: *La vegna co nualtri che la conduremo dal Vescovo...* Con tale pretesto la condussero invece fino alle porte dell'Ospitale Civile.

Là giunta, però, ella si rifiutò di entrarvi, ma il marito, coadiuvato dal portinaio Pietro Scarpa, potè accompagnare l'infelice la sala d'osservazione.

Fra moglie e marito non mettere il dito — L'operaio del Cotonificio Francesco Cipollato, alloggia presso i coniugi Antonio e Annetta Toffolo a S. Marta.

Ieri, fra marito e moglie Toffolo, successe una questione, nella quale s'intromise il Cipollato per far da paciere. In omaggio al noto proverbio, il marito, arrabbiato per quell'intervento non richiesto, slanciò addosso al Cipollato un piatto, che lo ferì alla regione temporale destra e alla fronte, così che dovette andare alla Guardia Medica.

Un pittore derubato — Ieri in casa dell' avv, Adriano Diena, in corte Minelli a S. Fantino, lavorava il pittore Eustacchio Bognolo, il quale aveva deposto nell'atrio il suo vestito e l'ombrello. Quando ritornò per prenderli non li trovò più. Il Bognolo nel denunciare il furto patito indicò il valore della sua roba in 25 lire.

Ubbriaco che si ferisce — L'altra notte alle dodici e mezzo i vigili N. 63 e 150 videro disteso sul ponte della ferrovia un individuo ferito alla testa. Essendo anche ubbriaco, lo collocarono in una gondola e lo trasportarono all'Ospitale, donde ieri mattina volle uscire. E' il settantenne Pietro Rossetti, detto *Sorga*, facchino allo stazio di S.ta Lucia.

Buona usanza e beneficenze varie

Un anonimo, a mezzo di cartolina vaglia, ha fatto pervenire lire 8 alla *Colonia Alpina*.

Cronaca dell' Esposizione

I visitatori

Ieri i visitatori furono 575.

Il tempo cattivo ha impedito alla banda cittadina di tenere l'annunciato concerto.

La giornata popolare

Domenica prossima avrà luogo un'altra giornata popolare col biglietto d'ingresso a 50 centesimi.

La questione dei Manicomi veneziani

davanti alla Giunta Provinciale Amministrativa

Ieri, pubblicando la relazione della deputazione provinciale sulla questione dei manicomi, abbiamo rimandato i nostri commenti a un altro giorno. Ma in verità, per quel che riguarda il nostro convincimento, noi ci siamo molto chiaramente espressi negli articoli pubblicati l'11 e il 13 dello scorso agosto; e, per quel che riguarda questo documento della deputazione, ci pare che esso sia al disotto di ogni critica. Che se un commento si dovesse fare, sarebbe semplicemente questo: che non è nè meno decoroso per la deputazione provinciale di Venezia licenziare, in proprio nome, un documento pensato e scritto a quel modo. Va bene che si voglia deferire, anche in ciò, a quel partito, che, anche della « questione Minoretti » ha voluto fare una « questione di principio »; ma ci pare che in ogni modo, queste concessioni si potrebbero fare almeno senza offesa della grammatica e del buon senso giuridico.

Del resto la miglior risposta al documento della deputazione la possiamo dare pubblicando la relazione alla Giunta provinciale amministrativa, redatta dai signori comm. avv. Andrea Sicher, estensore, e co. avv. Leoniro Valeggia, membri della detta giunta e uomini devoti alle maggioranze dei nostri enti locali, quindi non sospetti di partigianeria o di avversioni.

Notiamo poi a questo proposito che la Giunta provinciale amministrativa, in sua seduta 28 corr., adottando le conclusioni della relazione che qui sotto pubblichiamo, ha dato voto favorevole alla riforma proposta dal r. commissario e votò favorevolmente (con solo qualche riserva sulla proposta unione dei due istituti manicomiali) anche il cav. avv. Ugo Botti, altro uomo della maggioranza. Unico voto contrario fu quello del cav. avv. E. Manfrin.

Premesse queste notizie, ecco nel suo testo la relazione.

Vizio d'origine

Non è dubbio, e chiaramente apparisce dai rilievi, eccitamenti, ed ordinanze di questa autorità tutoria, i quali per molti anni si susseguirono, che la Amministrazione dei due Manicomii, in massima parte affidata ai Direttori locali, con poca e insufficiente azione del Consiglio e della Giunta di vigilanza, che da quelle assorbenti Direzioni locali era paralizzata, fosse irregolare e non del tutto conforme alla legge.

Neppure è dubbio, e ciò apparisce dalle indagini di apposite Commissioni, e specie di quella ultima da cui venne la relazione Belmondo (e questo ormai da niuno è contraddetto), che anche sotto il punto di vista tecnico-sanitario, specie in S. Servilio, molte e radicali riforme fossero a considerarsi della più urgente e imprescindibile necessità.

E tali difetti, che duravano da oltre un trentennio, senza potervi mai dalla tutela e dalla autorità governativa porre riparo, e che tenevano l'amministrazione dei due Manicomii discosta dalla legge e dalla pienezza dei fini per cui quelli furono eretti, e quindi anco pressocchè immobile dinanzi al progresso continuo della civiltà e della scienza, derivavano, come i fatti poi anche addimostrarono, da un vizio essenziale di origine, da un errato argomento.

Imperciocchè il Comitato di stralcio del Fondo Territoriale e le Provincie Venete, considerate fin dal principio, con iniziale errore, succedute al territorio o dominio veneto che istituì i Manicomii, e quindi, come si credeva di essere quello, comproprietarie di essi, compilarono, l'uno e le altre indotte a questa fede, quegli Statuti, che, sibbene in sulle prime dallo stesso Ministero contestati, poi, per condiscendente difetto di persistenza, approvati, ressero fino a qui le Opere pie delle quali si tratta. E furono amministrate, mediante un Consiglio ed una Giunta di vigilanza, questa e quello usciti dal grembo dei rispettivi Consigli provinciali, siccome cosa propria di esse Provincie, e per conseguenza logica, e come tale non censurabile, anche nell'interesse delle medesime.

Vizio questo di origine, perchè veramente il territorio o dominio veneto non fu mai proprietario dei Manicomii; e poichè in ogni modo le Provincie come Enti autonomi anche prima della annessione al Regno d'Italia, esistevano; e quindi non essendo state create a surrogarlo, non furono affatto le eredi dell'Ente territoriale. Il quale pare viveva di vita propria ed autonoma; e quando fu soppresso ed estinto, perchè le leggi non consentivano questo istituto politico-amministrativo, oltre al Comune e alla Provincia, non altri poteva al caso subingredirvi se non lo Stato, come quello che in sè accentrava le attribuzioni vacanti, e l'ufficio di provvedere alle necessità pubbliche della regione.

E se, per effetto delle nuove leggi, ad esse Provincie Venete veniva poscia addossato l' onore della cura e del mantenimento dei maniaci poveri, che prima era del Territorio, non perciò i Manicomi potevano per questa via venire in proprietà delle provincie; che anzi essi, che sempre furono Enti morali come Opere pie, come tali venivano riconosciuti dalle nuove leggi, avevano fin dalla loro origine, (per cui poteva affermarsi che neppure il Territorio ne fu proprietario) personalità giuridica e vita propria, e facevano quindi proprî i redditi ed i capitali, i quali siano stati pur anche versati dal Fondo Territoriale in parte, poscia in parte dalle Provincie, ma sempre in dipendenza all' onere che ad essi rispettivamente incombeva, affluivano e si intestavano, di diritto e di fatto, al nome dei Manicomi medesimi. Ed è memorabile a questo proposito il giudizio a cui pervenne l' illustre avvocato Senatore Deodati in una sua magistrale Consultazione 30 settembre 1887, alla quale giova di richiamarsi, che cioè in sostanza i Manicomi Centrali Veneti appartennero sempre ed appartengono a sè medesimi.

Nè d'altronde si può concepire col solo e più modesto criterio e conoscenza pratica delle cose, come il patrimonio di un' Opera pia, la quale da esso trae vita e sostentamento, possa, con unico esempio nella legislazione in materia di pubblica Beneficenza, essere in podestà e dominio di altre persone od Enti morali, fossero pure i fondatori ed amministratori di esse; e questi possano, come avvenne nel caso, colle rette ospitalizie e coi redditi, accumulatisi per il manifesto conflitto dei due opposti interessi, arrestare e recar nocumento al necessario sviluppo e al buon andamento della Istituzione.

Tavole di fondazione?

Ed ancor meno si può concepire come possano ritenersi tavole di fondazione gli atti precorsi fra il Territorio e le Provincie, essendo ad essi del tutto estranea l' Opera pia interessata. Ultimo dei quali atti fu la relazione fatta dal Fondo Territoriale, che riassumeva tutti i precedenti errori di diritto, e la quale, trasmettendo ad esse Provincie la formula dei vigenti Statuti, affermava, che esse avrebbero potuto (e taluna già apertamente pretese di ciò conseguire; e per contraddirlo fu provocata la Consultazione Deodati) sopprimere e dissolvere la Pia Istituzione, e quasi fosse una fra le tante case private di cura e di salute esistenti, da cui chi le esercisce trae il proprio vantaggio, liquidare e dividere il patrimonio.

Il quale, se si considera in ragione al preteso diritto di comproprietà e comunione, stante la natura e la perennità dell' Opera pia, la inalienabilità e la indivisibilità dei suoi beni stabili, non sarebbe in ultima analisi, come bene si esprime la accennata Consultazione, che una entità vaporosa, inaferrabile, e quindi senza valore.

Non sono dunque da ritenersi citati a proposito simili atti come tavole di fondazione. Unici e soli, per Opere pie delle quali si tratta, possono essere e realmente sono, la terminazione del Senato veneto del 1733 che istituiva l' Ospedale di S. Servlio, e il Decreto del Ministero dell' Interno Austriaco 27 dicembre 1857 N. 10080, relativo a tutti due i Manicomi, ai quali atti furono estranee le Provincie Venete, ed ai quali per ciò che riguarda tale immunità, e per quanto altro si addice, e le vigenti leggi non vietano, conviene risalire.

Fu detto più addietro che i fatti dimostrarono, alla evidenza essere questo, della creduta comproprietà, l' errore fondamentale per cui male reggevansi i Manicomi.

E difatti il R. Commissario si trovò avere la ragguardevole somma di ben lire 900.000 in valori, accumulati ed aggiunti al patrimonio dalle cessate Amministrazioni, coi redditi e colle rette, mentrechè, anche per il vigente Statuto ciò non poteva avvenire se non quando fossero prima stati soddisfatti tutti i bisogni dei due Stabilimenti, ai quali invece, anche se urgenti, non era stato provvisto.

E fu perciò che, soppressi immediatamente gli antiquati e perniciosi mezzi di contenzione, e sfollati di centinaia di maniaci i locali, che di essi rigurgitavano, l' uno e l' altro inconveniente da attribuirsi a studio di profitto economico per il conseguente minor bisogno di personale, e per la diminuzione della retta che col maggior numero di presenze andavasi ad ottenere, il R. Commissario, al quale, e perchè la legge sulle Opere Pie non glielo vieta, e perchè l' indole e la natura del suo mandato gliela conferisce, non può contestarsi la piena ed assoluta facoltà di gestire, si in via ordinaria che straordinaria così come avrebbe potuto e dovuto fare il disciolto Consiglio, veniva con lodevole sollecitudine a proporre questa Giunta Provinciale Amministrativa, poteva approvare, che fossero quelle somme, come dovevano essere, tosto impiegate nei lavori e nelle opere più necessarie ed urgenti.

Fra le quali giovi di annoverare la introduzione dell' acquedotto con riforma quindi delle malsane latrine e coll' impianto di un servizio di idroterapia, che mancava; la introduzione della luce elettrica in luogo del petrolio insufficiente e pericoloso; la costruzione delle cucine, delle lavanderie, e dei caloriferi, mediante vapore mentre prima questi servizii si facevano con maggiore spesa e minore efficacia, a fuochi diretti; la istituzione di un gabinetto fisio-patologico e l' acquisto di strumenti e libri scientifici di cui non eravi traccia; la costruzione di apposite celle per gli alienati pericolosi o colpiti da malattie infettive, prima commisti; ed altre minori provviste ed opere difettose o mancanti, onde oggidì quei due importantissimi Stabilimenti non possono più venire additati, qual erano, fra i meno progrediti e meno atti allo scopo umanitario per il quale furono eretti, e per il quale devono mantenersi.

Senonchè, posto in tal guisa efficace riparo quanto alla parte tecnica e sanitaria dei Manicomii; essi rimanevano però esposti a ricadere nei mali anzi accennati, qualora persistessero gli errori fondamentali e i vizii organici dai quali sono inquinati i vigenti Statuti.

L'unificazione dei manicomi

La unificazione quindi dei patrimonii; da ritenersi intanto, come per propria natura, e finchè non intervenga un contrario giudizio, franchi e liberi da ogni estraneo dominio, su di che non può essere accesa in questa sede legittima e valida contestazione; la unificazione dell' Amministrazione, date le identiche origini ed i medesimi fini, allo scopo di semplificarne, con economia di tempo e di spesa, tutti gli atti ed i servizii molteplici; la costituzione quindi di una rappresentanza unica, come del resto anche prima esisteva, ma senza surrogazione di giunta di vigilanza, onde la attività di quella non venga da questa più oltre diminuita; e tale rappresentanza da eleggersi bensì dai Consigli delle Provincie (alle quali, escluso il patrimoniale, non è punto illogico, come vorrebbesi, il riconoscere un giusto interesse nella Amministrazione dell' Ente che fu creato essenzialmente per i maniaci di esse Provincie, le quali devono sostenere le spese), ma non però, come avvenne finora, con evidente incompatibilità, nel proprio grembo; lo svincolo da quell' inceppamento nel quale era costretto il Manicomio di S. Servilio per effetto dell' art. 44 dello Statuto che lo reggeva, e per cui erasi costituita, fosse pure per antiche benemerenze, la esclusività del diritto costante di governare e dirigere l' Istituto a favore di una corporazione, ora priva di ogni determinata e giuridica personalità; erano e sono fra le riforme da ritenersi indispensabili e urgenti per regolare secondo il diritto e la legge, o per conciliare le basi sulle quali dovranno i manicomii reggersi ulteriormente.

E tali riforme Statutarie crede questo Collegio che incombesse del pari al R. Commissario di proporre a perfezionamento dell'opera sua ed a completo esaurimento del suo mandato; prima perchè questa deficienza degli Statuti fu causa di tutti i deplorati inconvenienti e difetti per cui fu duopo ricorrere al rimedio legale dello scioglimento; e poi anche perchè dovendosi, come non vi ha dubbio, restringere e regolare la ingerenza avuta finora quasi per ragion di dominio, dai Consigli Provinciali, non era e non è a pretendersi che si dovesse riservare e affidare ad una rappresentanza ricostituita sulle antiche basi, ed eletta fra gli stessi rappresentanti delle Provincie, o meglio anzi, come vorrebbesi, ai Consigli Provinciali medesimi, l'incarico e il compito di proporre quelle riforme, contro le quali, per naturale istituto conservativo, ma non per l'interesse, per la indipendenza ed autonomia delle Opere pie, vanno manifestandosi già, non però del tutto unanimi, opposizioni da parte dei detti Consigli, sia quanto al merito delle riforme, sia quanto al diritto di iniziativa per attuarle.

Al quale riguardo questa Giunta Provinciale Amministrativa considera: che se l'art. 62 della legge riserva, dato il corso, al Consiglio Provinciale le proposte per la applicazione delle disposizioni che ad esso articolo precedono, tali disposizioni sono unicamente quelle che riguardano la concentrazione nella Congregazione di Carità, od il raggruppamento di varie diverse Istituzioni di pubblica beneficenza, aventi analoghi fini: che qui, trattandosi di pura e semplice unificazione, accennata nell'art. 68 della legge, non è a dirsi che le soggette proposte per la riforma degli Statuti dei Manicomi Centrali Veneti, i quali hanno non già analogo, ma identico fine ed origine, e che altro di fatto non sono che un Manicomio solo, diviso in due sezioni, maschile per S. Servilio e femminile per San Clemente, amministrati sempre da un' unica rappresentanza, tendono a concentrare quei Manicomi o a raggrupparli con altri Istituti analoghi; che quindi non sarebbe in nessun caso a citarsi a questo proposito l'art. 62 della Legge.

Considera invece la Giunta come per l'art. 65 potesse piuttosto parere, in altri casi che avesse a competere anche al Consiglio provinciale il diritto di iniziativa per la divisata unificazione dei due Manicomi e conseguenti riforme.

Intorno al consorzio

Ma qui si tratta del caso bene straordinario, di un preteso consorzio di più Provincie, il quale consorzio non è previsto dalla legge, e d'altronde non esiste per alcun atto valido ed efficace. E i fatti, gli inconvenienti, le incompatibilità anzi accennate, il preteso diritto di proprietà nelle provincie, l' avere esse o le Amministrazioni elette nei propri grembi, trascurato per il corso di tanti anni ogni eccitamento che tendesse a regolarizzare quegli Istituti, richiamano più veramente allo spirito ed alle ragioni analoghe dei casi previsti dagli articoli 65-66 e seguenti della legge sulle Opere pie.

Senonchè sembra evidente che torni superfluo, nella eccezionalità del caso, e per le ragioni preponderanti che furono più addietro accennate, il discutere se, e a chi spetti l'utile e necessaria iniziativa che fu presa dal Commissario Regio per sua naturale incombenza di Amministratore, e per effetto dei suoi poteri; certo essendo d' altronde che quelle proposte riforme non verrebbero mai attuate se si dovesse attendere sovra di esse, non già quella di un solo, ma la simultanea ed unanime azione iniziatrice di tutti gli otto Consigli Provinciali del Veneto.

Nè sembra che valga un maggiore studio, o più lunga contestazione l'ostacolo pur sollevato da alcuno, che non vi possa procedere a veruna riforma finchè sia pendente la controversia iniziata da quella Congregazione che vanta il diritto di reggere e amministrare in perpetuo, inamovibilmente il Manicomio di S. Servilio. Avvegnachè torni a chiunque della più trasparente evidenza che una tal controversia non si potrà in ogni ipotesi diversamente risolvere che in una azione di danno, essendo incomprensibile e fuor di ogni legge che si possa imporre ad alcuno la presentazione forzata dell'opera propria, tanto meno da parte di una Corporazione, la quale (non discutendosi, la sua generica rispettabilità), è composta, per la sua stessa natura, di persone autorevoli ed indeterminate, che non rispondono quindi singolarmente, come tali, e che non hanno riunite, veste di Ente giuridico per contrarre obbligazioni e diritti.

Dopo di che la Giunta Provinciale Amministrativa nell' esame dello Statuto considera che le disposizioni in esso contenute corrispondono ai suesposti criteri tanto riguardo alla unificazione del patrimonio quanto riguardo alla Amministrazione ed alla rappresentanza e direzione tecnica dei due Istituti

Circa poi alla preferenza sancita alle Provincie per il ricovero dei propri alienati, giova considerare che nulla di più potevasi stabilire nello Statuto, poichè la attribuzione di un proprio e vero diritto a determinato numero di piazze implicherebbe (come ne era prima un corollario) il riconoscimento e la conferma della comproprietà delle Provincie, e sarebbe lesivo della autonomia, della indipendenza, e del libero svolgersi degli interessi umanitari ed economici della pia Istituzione.

Certo è, a questo proposito, che i Manicomi Centrali Veneti furono eretti allo scopo precipuo di accogliere i maniaci poveri del territorio; e questa anzi è la ragione unica e vera per cui furono e sono chiamate tuttavia le Provincie a nominare gli Amministratori; ma la forma con cui questa clausola di precedenza dovrà esplicarsi, deve essere come anche conclude la più volte citata Consultazione, argomento di norme regolamentari, le quali dovranno coordinare la ammissione dei maniaci delle Provincie, colle condizioni in cui esse rispettivamente si trovano, rapporto a questo pubblico servizio; quindi secondo il bisogno, e salvo sempre il libero svolgimento della attività benefica ed economica della pia Istituzione, la quale devesi avere scevra da ogni diverso interesse sovra ogni altra cosa di mira.

Poco è da osservare quanto alle altre disposizioni, ritenendo che sarebbe pure opportuno e preferibile, salve le eventuali modificazioni delle quali sarà discusso più innanzi come è proposto, le persone elette a formar parte del Consiglio Amministrativo, tanto più in quanto con funzioni gratuite, abbiano la loro residenza in Venezia; poichè la lontananza dalla sede della Amministrazione, implicado spesa di trasferta e di soggiorno, e grave perdita di tempo, ostacolerebbe le necessarie riunioni settimanali del Consiglio, e le visite ed ispezioni agli Istituti, che prima quasi mai avvenivano, e dalle quali potrebbero, da Amministratori residenti sul luogo, essere ritratte considerevoli utilità.

Un emendamento

Una cosa però sembra che si dovrebbe modificare nelle fatte proposte, ed è che, per non costiture una condizione vantaggiosa alla Provincia di Venezia, accordando ad essa due rappresentanti, mentrechè le altre ne avrebbero uno solo, possa determinarsi che i membri del Consiglio debbano essere 8, anzichè 9, eletti uno da ciascheduna Provincia e che per togliere il caso di parità, il Presidente abbia due voti.

In via subordinata, questa Giunta Provinciale Amministrativa esprime parere che, volendo comporre il Consiglio di 9 membri, sieno chiamate le otto provincie, per turno, ad eleggere anche quello che eccede il numero di esse.

E qui, ritornando sulla questione della residenza, su di cui si è fatta precedentemente riserva, giova di aggiungere (qui pure in via subordinata) che se pur si volesse prescindere dall'obbligo della residenza in Venezia per tutti i membri componenti il Consiglio, certo è che il Presidente almeno, siccome quello che per il regolamento interno, da doversi poi compilare dalla Amministrazione, avrà la cura diuturna degli affari, e la sorveglianza degli uffici e del personale, dovrà necessariamente essere eletto fra quei membri che abbiano, o dichiarino, di stabilire in Venezia la propria residenza. E ne consegue che, eliminando per tutti gli altri questo obbligo, si dovranno modificare le proposte disposizioni statutarie nel senso che le riunioni del Consiglio siane fatte non quattro, ma due volte al mese (il che sarebbe pur sempre con danno e ritardo nei servizi), e che sia assegnata, e corrisposta dall'Opera pia ai membri non domiciliati a Venezia, e a rimborso di spese, una medaglia di presenza, non però da rimanere a carico di essa Opera pia, ma da addebitarsi alla provincia mandante. Le quali duplici disposizioni per l'una e l'altra utilità che potrebbe ad essa venirne, varrebbero per lo meno di eccitamento alle province per far cadere le nomine sopra persone qui residenti, la qual cosa sarebbe per la Pia opera assai più vantaggiosa; senza le quali disposizioni, almeno circa la residenza del presidente, si tornerebbe all'antico, e forse ancora a passi peggiori, poichè l'ufficio amministrativo e i funzionari di esso, sarebbero abbandonati a sè stessi, e le direzioni locali degli istituti si surrogherebbero, come in passato, alla amministrazione legale.

La decisione

E per tali considerazioni e motivi la Giunta Provinciale Amministrativa, augurandosi di veder confermato il giudizio: « appartenere i manicomi a sè medesimi », togliendo ad essi pure quei ceppi, che da oltre 30 anni li costringevano e ne impedivano lo sviluppo; augurandosi che come già furono, con generale pubblica soddisfazione e con plauso per chi le iniziava, attuate le riforme interne dei due grandi Stabilimenti, fatti ora degni della Civiltà e del progresso, per cui sono fra le italiane non ultime queste nostre Province, sieno presto attuate anche quelle riforme statutarie ed organiche che sono proposte, e che sono reclamate dalla legge, e dall'interesse delle opere pie, nonchè da quello altissimo che hanno le Province medesime, di soccorrere cioè ad uno dei più grandi mali dai quali possa essere afflitta la umanità sofferente e bisognosa;

DECIDE:

Esprimere, colla modificazione di che sopra, e colle subordinate, parere favorevole al proposto Statuto.

Venezia, 28 ottobre 1903.

Il XIII Congresso di medicina interna a Padova

La solenne cerimonia inaugurale in Aula Magna

Padova, 29 ottobre

Stamattina, come avevamo annunciato, con la massima solennità venne inaugurata nell'Aula Magna dell'Università il XIII Congresso di medicina interna. Il tempo piovoso impedì che molti medici della provincia che avevano già aderito, potessero intervenire; tuttavia la malaugurata stagione non tolse nulla alla solennità ed importanza della festa, che l'intervento di autorità, di professori d'ogni parte d'Italia, di signore, di studenti, di invitati, rese veramente solenne.

Infatti poco dopo le nove e mezza, l'atrio dell'Università e il giardino pensile, in attesa dell'arrivo della presidenza del comitato direttivo dell'associazione medica, sono affollatissimi. Varî valletti municipali e alcuni bidelli in alta uniforme prestano il servizio d'onore sulla gradinata per la quale si accede in Aula Magna.

La storica sala intanto va man mano riempiendosi di persone: mentre nei posti assegnati prendono posto le autorità civili e militari cittadine, i professori universitari, i componenti il comitato direttivo del congresso e la presidenza dell'associazione medica nazionale. Al lato destro della sala sotto una bifora, prendono posto su due tavoli i corrispondenti dei varî giornali politici e delle riviste mediche italiane.

Gli aderenti e i presenti

Fra i numerosissimi aderenti e fra i presenti al congresso, notiamo:

Il senatore Maragliano di Genova; Bozzolo di Torino; Fadoa di Firenze; Patella di Siena; Massalongo di Verona; Rummo di Palermo; Giufrè di Palermo; Grocco di Firenze; di Padova: il prof. Achille De Giovanni senatore del Regno, Truzzi, D'Ancona comm. Napoleone, Bonome, Zancan, Borgehrini, prof. Lucatello segretario del Congresso, prof. Vitale Tedeschi direttore della Clinica Pediatrica, Zaniboni, Zaramella, Lussana, Vivaldi, Splici, Randi ;Viola, Messedaglia, Goldi, Serra, Terrugi, capitano Calore, Molon, Malfatti, Belliboni, Morandi, Lugiato Carletti, Maria; inoltre del di fuori: Arcangeli di Roma, Bernabei C. di Siena; Berghini di Udine; Bianchi Leonardo di Napoli; Benvenuti di Como; Borgiotti di Siena; Bossi di Genova; Baduel di Firenze; Calabresi di Napoli; Cantù di Genova ;Castellino di Napoli; Cardinoci di Napoli; Cavazzani Alberto di Pisa; Cavazzani E. di Ferrara; Cantoni A. di Napoli; Capozzi Domenico di Napoli; Campi Luigi; Cavallero di Torino, De Dominici di Napoli; D'Arman di Venezia; Devoto di Pavia; Feletti di Catania; Forlanini di Favia; Ferramini Andrea di Napoli; Fede Marcello di Napoli; Fedeli; Fenoglio di Cagliari; Giarrè di Firenze; Gabbi di Messina; Cecconi di Torino; Cioffi di Napoli, Comba di Torino; Riva di Parma; Silvestrini di Camerino; Derenzi di Napoli; Zoia di Parma; Ascoli di Roma; Graziadei di Torino; Galvagni di Modena; Gallerani di Camerino; Jona di Venezia; Livierato di Genova; Landi di Pisa; Mja di Firenze; Marchiafava di Roma; Pennato di Udine; Pace di Napoli; Panzini di Napoli; Petterutti di Napoli; Piazza Martin di Palermo; Rempicci di Roma; Silva di Torino; Santomauro di Palermo; Mariani di Genova ;Tomaselli di Catania; Tedeschi di Napoli; Testi Alberico di Faenza; Tinozzi di Napoli; Vitali di Venezia; Verdelli di Parma; Zagari di Perugia.

L'Aula Magna è affollata. Ci sono il Sindaco cav. Moschini, il prefetto comm. Savio, il generale Aliprandi, l'on. Alessio, il cav. Montemezzo, l'avv. Cardin Fontana, tutto il corpo insegnante, il procuratore del Re cav. Muttoni, il comm. Moroni e moltissimi altri.

E' assente il Rettore comm. Nasini chiamato a Verona, quale perito in un processo importantissimo, e che ha incaricato il prof. Achille Breda, preside della Facoltà medica, di rappresentarlo, e porgere a nome dell'Università il saluto ai Congressisti. Al posto d'onore siede l'illustre senatore De Giovanni.

L'assenza di Baccelli

Aperta la seduta il prof. senatore De Giovanni dopo aver salutati i rappresentanti delle autorità cittadine e scolastiche e della deputazione nazionale presenti, dichiara di rassegnare al consiglio direttivo il suo mandato, dolente che il presidente della associazione medica nazionale non possa per le gravi cure di Stato che lo trattengono a Roma, partecipare alla solenne cerimonia. Saluta quindi i congressisti del XIII Congresso di medicina, di cui veniva fissata la sede a Padova nel precedente Congresso di Roma.

Dal segretario del comitato fa quindi dar lettura del seguente telegramma del ministro Baccelli:

« Nell'ora stessa nella quale ho l'onore di recarmi con i colleghi all'udienza del Re, volgo il pensiero a voi diletti confratelli e amici col voto più fervido che il congresso di Padova aggiunga la tredicesima corona ai congressi nazionali d'Italia ».

Guido Baccelli

De Giovanni a nome dei congressisti così gli risponde:

« Dolente per vostra assenza, XIII Congresso iniziò lavori con i migliori auspici per voi medico e ministro ».

I discorsi

Parla quindi il Sindaco comm. Moschini il quale porgendo a nome della città di Padova il saluto ai congressisti medici venuti da ogni parte d'Italia inneggia a queste alte e nuove lotte che alla patria prepareranno nuovi e sinceri trionfi, nuove e più sicure glorie nel campo infinito del sapere e della civiltà.

A nome della provincia e in rappresentanza del Governo parla quindi il prefetto comm. Savio, e dopo di lui per la facoltà medica della quale è presidente e per l'Università di Padova, il prof. cav. Achille Breda direttore della clinica dermosifilopatica

Il quale, dopo un ispirato esordio, salutando i congressisti esclama: « Vi accogliamo egregi colleghi, in questa sacra aula perchè essa è atrio degnissimo dell'antico teatro anatomico, nel quale echeggiarono le voci eterne dell'Acquapendente, del Catterio, dello Spigelio, del Vestingio, del Morgagni creatore della anatomo-patologia, base inconcussa del positivo medico moderno ».

Viene eletto quindi a presidente del congresso in sostituzione dell'on. Baccelli, il senatore De Giovanni, il quale dichiarando aperto il XIII Congresso di medicina interna pronunzia il seguente discorso:

Parla De Giovanni

Signori,

Non ho in animo di tenervi un discorso quale innanzi a voi si conviene, perchè oltre che le forze, a me è venuto meno anche il tempo.

Mi limiterò a pochi pensieri, che a mio avviso, devono costituire d'ora in poi i criteri per giudicare della importanza dei nostri studi e dei nostri convegni.

Bene interpretando l'odierno movimento scientifico della medicina interna, vediamo fiorire nel campo delle esperienze, nel metodo delle osservazioni e nella orientazione tutto affatto naturalistica del pensiero medico i più promettenti germogli della scienza nostra, la quale man mano s'infiamma e protende la propria influenza accanto agli altri rami delle scienze biologiche.

In ciò noi vediamo collegarsi due fatti: il primo è una evoluzione del pensiero della medicina per cui e scienza e arte profondamente si trasformano; la scienza vieppiù favorisce l'arte e questa del pari si fa scientifica nelle sue applicazioni.

Il secondo fatto al quale ho accennato è la competenza sempre maggiore che va acquistando la scienza nostra nelle grandi questioni della sociologia e della amministrazione.

Lo apprendeste praticamente dagli stessi concetti di governo del vostro Presidente, chiamato alla cura del Governo.

Anche là, dove il nostro diagnostico, il nostro intervento terapeutico non sono dettati da una nozione scientifica, chiara ed esatta, siamo ben diversi da quello che eravamo venti, trenta anni or sono perchè osservando il fatto morboso e nelle sue spontanee manifestazioni e nelle reazioni dell'organismo alle imprese nostre terapeutiche, miriamo a sorprendere il fenomeno biologico e tutte le sue relazioni, coll'ambiente esterno, e giudichiamo delle une, non come quelle che avvengono in un corpo tutto chiuso, ma in un elemento dell'insieme, nel quale ebbe origine, prosperò ed ammalò, secondo le sue particolari attitudini e cagionevolezze.

Conseguentemente il medico all'opera è un biologo nello stretto senso della parola e sociologo insieme. E qui mi duole davvero di non essere d'accordo col chimico Grosset, il quale, per avere ragione nel fissare limiti artificiali tra biologia e le scienze sociali, traduce malamente il pensiero di *Augusto Comte* e rifiuta i concetti profondi di Berthelot.

Ma per quello che vi ho detto, se vogliamo cogliere il valore storico-filosofico, dobbiamo dire che siamo tornati all'ippocratismo, cioè al metodo della osservazione in grande.

Qui non mi accorderei col Leyden che discorrendo della evoluzione del pensiero della medicina segna la patologia cellulare come il limite al quale è arrivata.

Io affermo che siamo andati oltre, perfezionando il concetto anatomico e microscopico colle rivelazioni che ci vengono dalla biologia generale. Ciò che significa appigliarci nuovamente al pensiero sintetico della filosofia greca reso a noi più chiaro dagli ammaestramenti della analisi scientifica moderna.

Come il particolare anatomico, come il fenomeno crioscopico e quello della resistenza elettrica non può avere naturale interpretazione che riportato alle condizioni generali dell'organismo, così il fatto fisiologico e il fatto patologico non possono naturalisticamente comprendersi che messi in relazione con tutte le circostanze nelle quali trovasi l'organismo umano.

E dobbiamo congratularci di tutto ciò perchè ciò condusse la osservazione clinica, la quale, sebbene a volta a volta, solleticata e sedotta, ha sentito ognora la necessità di fermarsi alla primitiva orientazione perchè questa è logica, è naturale come la orientazione dell'ago magnetico.

Qui mi assale un altro pensiero. Forse non è senza il suo significato che il 13.o Congresso venga inaugurato in quest'Aula Magna dove sempre risuona l'eco gloriosa dell'immortale Galileo e dei sempre memorabili insegnamenti del nostro Morgagni. Il quale, o signori, non fu solamente il fondatore dell'Anatomia patologica, ma il maestro che ci apprese il metodo della grande osservazione clinica dal letto sino al tavolo anatomico.

Quasi direi che in questa Aula Magna oggi è ricondotta la scienza nostra alla sua altezza; che noi

ne usciremo ribattezzati alla scienza e che il 13.o Congresso lascierà in questo glorioso Ateneo una traccia memorabile.

Colleghi dilettissimi,

L'ora incalza e la materia che abbiamo sotto mano è copiosa e mi tarda di sentire le vostre comunicazioni e le vostre dotte discussioni.

Occupiamoci dunque all'opera con ordine ed alacrità. Io sarò l'ombra del vostro illustre ed amatissimo Presidente, onorate Lui nell'ombra pur della vostra benevolenza e devozione. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Le prime relazioni

Terminati gli applausi che si ripercotono lungamente nell'aula, ha la parola per primo il prof. Zagari, il quale legge la sua dotta ed elaborata relazione: *Sulla interruzione della gravidanza nel corso delle malattie interne, escluse le malattie infettive.* Tratta sulle malattie del cuore, sulle tossiemie gravidiche, sulle malattie nervose, del sangue, del ricambio e del tubo digerente. Dopo di lui sul medesimo tema, ma tenuto conto delle malattie infettive, parla il prof. V. Ascoli.

Verso mezzogiorno la seduta è levata e si riprende alle 15 in aula *B* coll'intervento di numerosi congressisti medici della città e provincia.

La seduta pomeridiana

Vengono svolti i seguenti argomenti:

Maragliano E. — Sulle modalità di praticare la immunizzazione antitubercolare. — *Bozzolo C.* — Le febbri di origine nascosta. — *Grocco P.* — Sul morbo di Erb e Goldsfam. — *Cioffi E.* — Sulla pretesa specificità delle nefrolisine. — *Pellegrino* — Studio sugli estratti corticali e midollari delle capsule surrenali. — *Pansini S.* — Ancora sulla pulsazione laringo-tracheale di Cardarelli negli aneurismi. — *Gabbi U.* — Contributo allo studio della chiluria. — *Cesconi* — Delle resistenze globulari nella nefrite. — *Patella V.* — Del cosidetto fagotelismo negli essudati. — *Devoto L.* — Di alcune particolarità relative al decorso del carcinoma del pancreas. — *Zoja L.* — Sul doppio battito cardiaco. — *Mariani F.* — Sulle peritoneolisine. — *Calabrese A.* — Sulle cisti da echinococco uniloculari multiple. — *Michelazzi.* — Sulla importanza della puntura della milza nella diagnosi differenziale tra le forme tipiche da bacillo di Eberth ed altre forme clinicamente simili. — *Silvestrini R.* — Alcuni casi di adiposi dolorosa. — *Boeri G.* — Ergografia del riflesso rotuleo. — *Pensuti V.* — Clinografia. — *Lucibelli G.* — Intorno alla genesi del murmure vescicolare. — *Baccarini U.* — Sull'ascoltazione orale. — *Ferrannini L.* — Il ricambio organico nelle adenodistrofie. — *Bruno e Bocciardo* — Ricerche sopra l'albuminato di mercurio ed il suo potere antisettico.

Le varie relazioni vennero commentate e discusse lungamente dai vari congressisti presenti: non poche per l'elevatezza dei concetti e per la originalità delle idee in esse contenuti vennero applaudite calorosamente.

Degna di nota fu specialmente una comunicazione del senatore Maragliano nella quale afferma che la possibilità di immunizzare gli animali contro la tubercolosi da lui affermata nel 1895 ed aspramente combattuta è ormai generalmente ammessa nel campo medico-scientifico: accenna agli ottimi risultati da lui ottenuti colla vaccinazione della tubercolosi nell'uomo. Rivendica infine agli studi medici italiani le conquiste fondamentali relative alla immunizzazione della tubercolosi, conchiudendo che Behring e gli altri all'estero non fecero che confermare le affermazioni scientifiche italiane. La seduta pomeridiana fu laboriosissima: durò ininterottamente fino alle 19.

* * *

Domani alle 10 il Congresso riprenderà i suoi lavori. Alle 13 poi, se il tempo la permetterà, avrà luogo la gita dei congressisti alla Terme di Abano. Alle 16 sarà ripresa la discussione.

Dalle Provincie Venete

La "Gazzetta di Venezia„ grata agli innumeri suoi lettori delle provincie per la sempre maggiore benevolenza addimostratale durante l'annata che sta per finire, ha stabilito di assegnar loro un piccolo premio - che vuol essere un modesto segno di gratitudine - offrendo loro la possibilità di avere il giornale anche nel più remoto villaggio della regione senza spendere nemmeno un centesimo.

Il modo di concorrere al premio è dei più semplici: il lettore o la lettrice inviino la loro carta da visita o il loro indirizzo *prima del giorno 8 novembre* all'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia„ Calle Caotorta, N. 3565 e riceveranno GRATIS tutti i numeri che saranno pubblicati nel mese di novembre.

Venezia

Da Burano

L'isola in subbuglio per il medico

Le dimostrazioni di ieri

Il vivo fermento che da lunga pezza durava per l'attrito fra il medico dott. Bianchi e la Giunta, doveva oggi entrare in una fase risolutiva.

Stasera il Consiglio Comunale era convocato per trattare sulla riconferma o no di detto medico nella condotta.

Verso le ore 1 del pomeriggio, una folla di circa 2000 persone, tutto il paese si può dire, si riversò sulla Piazza, dopo aver fatto chiudere tutti i negozi, persino lo spaccio dei tabacchi.

Al suono della marcia reale, la folla ingrossando sempre più, cominciò colle grida di *Viva Bianchi, Vogliamo Bianchi per medico!* — una dimostrazione imponente, che si mantenne però nel limite della legalità.

Ma più tardi, accesisi maggiormente gli animi, la dimostrazione si rinnovò, ed assunse l'aspetto di un vero tumulto; la popolazione tutta, uomini e donne, gridando e vociando, prese d'assalto il palazzo municipale, dopo aver rotto le vetrate della Scuola di merletti, e della casa del sindaco Zane.

Sfondando le porte del Municipio, la folla v'irruppe, allo scopo evidente di impressionare l'amministrazione circa la deliberazione che doveva prendere più tardi.

Ma per ragioni d'ordine pubblico, la seduta del Consiglio, che doveva aver luogo alle otto, venne sospesa. Frattanto, sopravvenuta la sera e la pioggia, la dimostrazione andò calmandosi, mentre giungevano da Venezia rinforzi di carabinieri e di guardie di P. S. Non fu operato alcun arresto.

Da Chioggia

I solenni funerali delle guardie di finanza vittime della bufera

Chioggia, 29 ottobre

Solenni oltre ogni dire riuscirono stamane i funerali celebrati nella Chiesa di S. Andrea in onore delle tre guardie di Finanza Gariffo Francesco, d'anni 41, caporale, De Blasi Pancrazio, d'anni 21 e Ponzio Michele, d'anni 23, periti nella spaventosa bufera avvenuta la notte del 17 scorso, mentre adempievano al proprio dovere. La Messa funebre fu cantata dalla Scuola *Cantorum* di San Geremia di Venezia. Numeroso fu il concorso del popolo. Abbiamo notato fra gli intervenuti il Commissario Distrettuale cav. Fonzazo, rappresentante il Prefetto, il sindaco cav. Amadio Galimberti cogli assessori Voltolina, Bersan e il segretario cav. Cester, il maggiore cav. Setacci, ispettore di Finanza, il comandante del Presidio cap. Cacone, il segretario di Finanza Corner, rappresentante l'Intendente comm. De Battisti, il cav. Aristide Vallesi, commissario di Dogana in rappresentanza del Direttore cav. Orlandi, l'ufficiale di 1.a classe Costa, rappresentante degli Impiegati della Dogana di Venezia, il delegato di P. S. e il Maresciallo dei Carabinieri Virtoli, rappresentante l'arma dei Carabinieri, il tenente di fanteria Radaelli col sottotenente Usseglio, i tenenti di Finanza Borghesi, Incontrera, De Antoni, Manaresi, Galvani, il tenente di artiglieria Candolo col sott'ufficiale Jacobelli, il comandante del Porto cav. Zanetti col nostromo Ravanati, il Pretore Roncali, il ricevitore di Dogana Zacconi, il signor Sambo pel ricevitore di Registro Casarini, il sig. dott. Sansoni per l'esattore delle imposte Bardelloni, l'avv. cav. Tiozzo per la Scuola tecnica, la signora Galvani colla nipote, rappresentanti le donne siciliane, i signori Calcagno, Cappon, il segretario Bassani e gli impiegati Bellemo e Doria per la Congregazione di Carità, il sig. Fedele per il Genio militare, il sig. Gavagnis per la Fabbriceria di S. Andrea, il sig. Voltolina Antonio per il Consiglio comunale, l'uff. sanitario dott. Silvestri come medico del locale picchetto delle Guardie di Finanza, tutti i rivenditori dei generi privative ecc. ecc.

Facevano corona al magnifico catafalco posto nella navata centrale, circa 100 guardie di Finanza di terra e di mare comandate dal tenente De Antoni, un picchetto di soldati di fanteria guidati dal caporale Dainese, un picchetto di soldati di marina guidati dal comandante del Forte S. Felice sig. Olivieri. Soldati di fanteria e guardie di Finanza reggevano sette splendide corone inviate dal Direttore Generale delle Gabelle, dal Municipio di Chioggia, dagli impiegati della Dogana di Venezia, dagli ufficiali, Guardie di Finanza, dai sottoufficiali, dalle guardie scelte e comuni, dalla Difesa costiera. Dinanzi al catafalco ardevano due grosse torcie inviate dal nostro Municipio.

Compiuta la mesta funzione religiosa, alle 11 tutte le autorità summenzionate, formarono un imponente corteo, che colla banda Zarlino in testa, mosse ordinatissimo alla volta del Cimitero, seguito da numerosa folla.

Al camposanto, le sette bellissime corone furono deposte sul tumulo delle povere vittime. Il tenente Galvani con accento di dolore e con nobili parole commemorò i tre disgraziati naufraghi, vittime del proprio dovere. Chiuse il bellissimo discorso esortando i soldati e le guardie di finanza presenti a tener vivo nella mente il ricordo dell'eroica morte dei tre naufraghi ed a presentare le armi in segno di saluto.

Parlò poi commossa e indovinatissima la guardia di Finanza di mare Amato, compaesano di una delle vittime. Indi il maggiore cav. Setacci, Ispettore di Finanza, dopo avere letto un telegramma del Direttore generale delle Gabelle commendator Busca, ch'egli rappresentava, pronunciò un affettuoso e commovente discorso, facendo rilevare la dolorosa frequenza di sventure sulle spiaggie italiche e sulle Alpi, mandando un saluto anche alle altre vittime di quella notte fatale, ringraziando le autorità, le rappresentanze dell'esercito e della marina, i cittadini, che col loro intervento resero più solenne il tributo di omaggio alle vittime del dovere.

Così ebbe fine la pia cerimonia che riuscì ottimamente per lo spontaneo concorso di questa patriottica e generosa popolazione.

I commilitoni del Circolo di Finanza di Venezia pubblicarono una bellissima epigrafe in onore delle tre vittime del dovere. I funerali furono fatti a spese dello Stato.

Le guardie di finanza presenti alla cerimonia funebre, con nobile atto di pietosa colleganza, hanno raccolto ed offerto per le famiglie dei marinai chioggiotti che perirono la notte della bufera, L. 100, che verranno distribuite col mezzo della Congregazione di Carità.

Da Cavarzere

Ancora sul fatto di sangue di domenica

(29 *ottobre*) — Checchè vadano scrivendo altri giornali, non ho che a ripetervi quanto scrissi fin dal primo giorno, basandomi su testimoni del fatto seri ed ineccepibili.

I feriti migliorano sempre ed i medici sperano di salvare anche il Mosca padre, non avvenendo complicazioni.

L'inchiesta dell'autorità giudiziaria è compiuta, ma non se ne conoscono i risultati i quali non possono però essere dissimili da quello che fu da me esposto.

Da Mestre

Biblioteca scolastica

(29 *ottobre*) — Nel nuovo stabilimento delle scuole fu fissato un locale anche per la biblioteca, fino ad ora relegata in un'aula delle vecchie scuole maschili. Gli scaffali per i libri sono decorosissimi e la loro disposizione felice, tanto da dare all'ambiente una nota simpatica.

La biblioteca, istituita da pochi anni, conta già più di 700 volumi; tutti i docenti si adoperano per lo sviluppo di essa e ne fa fede il numero sempre crescente degli alunni che ne approfittano.

E' da augurarsi che questa bella istituzione abbia a fiorire maggiormente a vantaggio della nostra gioventù e per il decoro della città. I vantaggi e il decoro finora conseguiti, devonsi in gran parte alla solerzia intelligente del bibliotecario scolastico sig. Giordano Ongarato.

Belluno

Da Auronzo

Elezioni della Società operaia

(29 *ottobre*) — Domenica 1 novembre avranno luogo le elezioni parziali della locale Società Operaia di M. S., nel palazzo scolastico di Villagrande. Si procederà alla rinnovazione del presidente, di undici consiglieri e di un sindaco.

Da Feltre

Consiglio Comunale

(29 *ottobre*) — Mercoledì 4 novembre il Consiglio Comunale è chiamato a deliberare sui seguenti oggetti: Ratifica delle delibere d'urgenza sull'apertura del Concorso al posto di levatrice a Villabruna e sulle variazioni apportate nella distribuzione delle lampade elettriche per l'illuminazione pubblica; nomina di tre membri della Congregazione di Carità; di un membro del Consiglio del Monte di Pietà; ricostituzione della Commissione di vigilanza alle scuole comunali; nomina dei revisori dei conti; ricostituzione della rappresentanza del Comune di Feltre nel Consorzio del ponte sul Pave fra Cesana e Busche; ricostituzione della commissione d'ornato e della rappresentanza municipale presso il Comizio Agrario; rinnovazione per metà della Commissione per l'applicazione delle tasse di famiglia, d'esercizio, vetture, domestici e cani; nomina della Commissione di primo grado per la definizione dei ricorsi contro l'accertamento delle tasse di esercizio e rivendita; proposta di storni da effettuarsi nel bilancio per l'esercizio in corso; proposta di approvazione d'uno schema di regolamento d'igiene; domanda del custode delle carceri per ottenere il pagamento stato sospeso dal 2 luglio 1902 al 20 novembre d. a.

Padova

I ladri nel cuore della città

(29 *ottobre*) — Da qualche tempo il signor Carraro Pietro, ha trasferito il proprio negozio da via Turchia a Piazza Pedrocchi vicinissimo all'albergo *Leon Bianco*. Stamane, quando andò ad aprire, trovò la porta del negozio già... aperta.

Ignoti ladri, mediante chiave falsa, erano penetrati colà stanotte, ed avevano rubato 5 binoccoli, un occhialino da signora e 15 lire che si trovavano in un astuccio da retine *Auer*. Il sig. Carraro rimase iersera in bottega fino alle undici, ed il furto deve essere avvenuto verso le due.

Si ritiene trattarsi degli stessi individui che commisero i furti nelle edicole della città.

Onorificenze

Il co. ing. Amedeo Corinaldi, il noto industriale enologo cittadino, cavaliere della Legion d'Onore di Francia, è stato insignito dal Re della croce di cavaliere.

Così pure l'ing. Giorgio Fantoni sindaco di Fontaniva, Legrenzi ing. Giuseppe di Camposampiero, Ferdinando cav. nob. Marcello, vennero insigniti della croce di cavalieri.

Investimento tramviario

Stamattina il tram a vapore che fa servizio da Padova a Venezia, investiva, in prossimità alla stazione di Ponte di Brenta, una povera contadina, certa Maddalena Durando che carica di roba recavasi al lavoro.

L'infelice, dall'urto veniva gettata a parecchi metri di distanza: fortunatamente non si fece grande male.

Rovigo

Un altro furto in città

(29 *ottobre*) — Stanotte alcuni ladri sforzarono l'imposta dell'osteria di proprietà di Previato Lorenzo, situata di fronte alla barriera Porta Arquà, e dal cassetto del banco asportarono cinquanta lire; il padrone che dormiva in una stanza attigua, svegliatosi dal rumore, accorse in bottega, ma i ladri se la erano già data a gambe, lasciando la finestra aperta.

Banchetto d'addio

Ieri sera all'albergo *Corona Ferrea*, i professori del ginnasio-liceo diedero un banchetto di addio ai colleghi Capitanio e Berenzi, che partono per una nuova residenza.

Allo *champagne* numerosi furono i brindisi e gli auguri che si fecero ai partenti; gli egregi professori risposero commossi per la simpatica dimostrazione.

Treviso

La risoluzione della crisi alla Congregazione di Carità

(29 *ottobre*) — Era prevedibile che le dimissioni del Presidente e quelle conseguenti dell'intero Consiglio d'Amministrazione, non sarebbero state accettate dal nostro Sindaco in omaggio alla spiccata benemerenza di tante egregie persone che negli ultimi anni della gestione disimpegnarono in modo coscienzioso ed illuminato il loro grave ed importantissimo mandato.

Per motivi certo apprezzabili, ma dovuti più che altro a malintesi, il co. Francesco di Rovero insistette per qualche tempo nella deliberazione presa, ma oggi, in seguito a cortesi ed amichevoli intromissioni, ha ceduto ed ha ritirato le proprie dimissioni, i colleghi del Consiglio ne imitarono lodevolmente l'esempio. Registriamo con vera compiacenza tale fatto, augurandoci che ancora per molto tempo sia conservato alla Pia Istituzione un consesso di così distinte persone.

Il Consiglio Comunale

Domani venerdì 30 corr. ad ore 15 si radunerà il Consiglio Municipale per lo svolgimento dell'ordine del giorno già pubblicato.

Ubbriaco che si ferisce

Il facchino Forcellini Luigi detto *Bote* ieri, in causa di eccessive libazioni, perdette l'equilibrio e cadde pesantemente a terra. Si ferì piuttosto gravemente alla testa e dovette essere trasportato all'Ospitale.

Atto gentile del 2. Squadrone dei Cavalleggeri "Vicenza„

Il secondo squadrone del reggimento cavalleggeri di *Vicenza*, in distaccamento a Treviso, al quale apparteneva il cavallo che fu causa della disgrazia, di cui rimase vittima il contadino Antonello Domenico, ha mandato stasera, all'Ospedale, una splendida corona di fiori da deporsi sulla bara del povero defunto. Sul nastro, porta la scritta: *Il 2. squadrone cavalleggeri di Vicenza — addolorato — a Domenico Antonello.*

L'atto veramente gentile e pietoso va apprezzato nel suo giusto significato e merita di essere pubblicamente segnalato. Il capitano cav. Ruta comandante lo squadrone, ha inoltre inviato, a nome anche degli ufficiali, una lettera al Sindaco di S. Martino di Lupari, con la quale lo prega di partecipare alla famiglia del povero Antonello il cordoglio vivissimo per il fatale accidente ed in pari tempo di esternare le sincere condoglianze.

Udine

Il delitto di Teor

L'arresto del supposto assassino e dei suoi complici

(29 *ottobre*). Ieri seguì l'autopsia del cadavere della giovane Battistutti Maria, l'assassinata di Teor. La necroscopia assodò non esservi traccie di violenza carnale; ma bensì che la vittima era incinta in cinque mesi! Con chi? Mistero!

Le attive indagini e l'istruttoria praticata dai solanti magistrati Tescari e Zamparo fecero fiutare qualche sospetto sui parenti della assassinata, sospetti dettati anche dal loro contegno indifferente.

Lo suocero di lei, Corrado Francesco, chiamato nella casa comunale, fu abilmente interrogato; ma egli si protestò innocente. Ma ormai la voce pubblica cominciava a designarlo come un tipo arzillo — *garbetto* — ecco l'espressione, e fu dichiarato in arresto fino a ragione conosciuta, mentre si ordinava una perquisizione in casa di lui, e si procedeva all'arresto anche dei due suoi figli Antonio e Luigi come supposti complici. Gli arrestati saranno oggi tradotti a queste carceri pei nuovi interrogatori.

Tempo addietro la suocera (la moglie del Francesco) ebbe sospetto che la Maria fosse in istato di gravidanza e volle che fosse visitata dal medico, visita che ebbe risultato negativo. Forse la suocera sospettava che il marito la tradisse con la nuora, e assalita dalla gelosia volle tale visita. Da allora il contegno del Francesco, che prima con la Maria era affabilissimo, divenne verso di lei brutale, e in paese si sparlava di lei menomando la sua onorabilità, mentre da tutti era ritenuta onestissima.

L'autorità da questo fatto venne alla deduzione che il vecchio, come dicemmo ritenuto donnaiuolo, impensierito per la gravidanza della Maria, e sperando di celare tale di lei stato, abbia potuto concepire l'infame proposito di sopprimerla. Naturalmente queste sono sempre supposizioni: l'istruttoria appurerà la verità.

Sta il fatto che la sera della scomparsa della Maria il Corrado Francesco ebbe una violenta eccitazione nervosa, che al medico che lo curò, egli affermò prodotta dal presentimento di una disgrazia e dalla visita dei carabinieri.

Un altro grave particolare sarebbe questo che il Corrado Francesco la notte delle ricerche, o la mattina dopo, indossava gli abiti che generalmente usava soltanto nei giorni di festa. Perchè?... L'intelligente avv. Tescari saprà certamente sbrogliare l'intricata matassa e ci auguriamo possa riuscirvi in breve perchè contro il colpevole od i colpevoli la giustizia proceda col massimo rigore.

I premi della lotteria

dell'Esposizone regionale, che come è noto fu rimandata al marzo venturo, saranno esposti domenica 1 novembre nell'ex negozio Giacomelli in piazza Mercato nuovo.

In memoria del senatore G. L. Pecile

Si è costituito un comitato per erigere un ricordo nel Civico Museo alla memoria di quell'infaticabile lavoratore che fu il compianto senatore Gabriele Luigi Pecile. Ne è presidente il sindaco di Udine comm. Perissini.

Da Tarcento

Gravissima disgrazia

Questa mattina il mugnaio Fadini Angelo, quasi settuagenario, rimase impigliato nei pestelli del suo mulino. Riportò gravi ferite che gli furono prontamente medicate dal dott. Montegnacco.

Verona

Operaio che trova una moglie con due milioni di dote

Stamane la signorina Vittoria Colò, figlia al defunto consigliere Giacomo Colò, dal quale ha ereditato una sostanza di due milioni, si è unita in matrimonio con Oreste Peretti. La signorina ha 35 anni, e sprezzando tutte le convenzioni sociali, volle unirsi al Peretti che è un onesto e laborioso operaio venticinquenne; dapprima lavorò all'acquedotto quale tornitore nella fabbrica del ghiaccio, ora era guardia centrica a Porta Vescovo. Per desiderio della signorina gli sponsali ebbero luogo con gran pompa. Iersera vi fu un sontuoso banchetto all'Accademia e stamane dieci *landeaus* facevano corteo agli sposi, i quali alle 11 e mezza partirono per Milano.

Il ferito della rissa di Bascochiesannova è morto

Quel tale Scandola Antonio, carrettiere, ferito nella rissa che ebbe con Vanti Angelo, è morto in seguito alle ferite riportate. Questa mane si portò sul luogo l'autorità giudiziaria.

Vicenza

Cose della Banca Provinciale

(29 *ottobre*) — Il concordato proposto dagli amministratori della Banca Provinciale si può dire definitivamente approvato. Difatti la somma raggiunta dai creditori aderenti è di 800.000 lire, cifra che supera i tre quarti del capitale voluto dalla legge pel concordato.

La percentuale del 65 per cento fu garantita dalla Banca di Lecco, che depositò in Tribunale 200 mila lire, la somma occorrente.

Ora i creditori son convocati davanti al Tribunale civile il giorno 23 novembre alle ore 11 per l'omologazione del concordato. La ripartizione del capitale ai creditori stessi comincerà subito dopo la sentenza.

Per la stagione di carnevale

L'altro giorno è stato firmato il contratto per lo spettacolo lirico di Carnovale al teatro Eretenio. Si daranno la *Carmen* e la *Manon* di Massenet. L'impresa Chiarenzi fisserà l'elenco degli artisti d'accordo con la presidenza della Società dei teatri.

Da Bassano

Infanticidio

(29 *ottobre*) — Venne denunciata all'autorità giudiziaria certa Malacarne Catterina detta *Rossa, montagnara*, nubile, d'anni 43 di Lamon, per vari indizi, sospetta autrice dell'infanticidio commesso in Rossano Veneto il 3 corrente. All'alba di detto giorno venne trovato, sopra un muro di cinta del cimitero di Rossano, un bimbo morto adagiato in una cesta. La sospetta autrice è irreperibile.

Piena del Brenta

La pioggia continua di questi giorni ha fatto raggiungere sopra guardia il Brenta. Stasera, ore 18, misura m. 1.58 e continua a crescere. Perciò da stesera venne attivata la guardia.

ULTIMA ORA

Il maltempo in Liguria

Frane, sfasciamenti di caseggiati e inondazioni

Genova, 29 ottobre notte

Causa un forte acquazzone rovesciatosi oggi, è caduta una frana sulla linea ferroviaria al bivio di Polcevera, ingombrando i binari. I treni diretti hanno dovuto transitare per Busalla, intanto che i cantonieri lavoravano a sgomberare un binario.

— Oggi in Via Torino, causa la pioggia dirotta, si è sfasciato una caseggiato in costruzione, già elevato al quarto piano. Un altro caseggiato s'è sfasciato a Sestri Ponente.

— In porto sono affondate alcune chiatte cariche di carbone. Varie botteghe sono state allagate a Genova, a Sampierdarena e a Sestri Ponente. La pioggia continua.

Una compagnia di scrocconi napoletani

Napoli, 29 ottobre notte

Una combriccola di scrocconi sfruttava da qualche tempo i gonzi con promesse di impieghi. Era a capo della losca compagnia certo Di Napoli che si faceva rilasciare delle cauzioni, le quali si versavano nelle mani del notaio Di Girolamo. Questi e un suo figlio aiutavano il Di Napoli nella *réclame*. I truffatori sono stati scoperti ed arrestati oggi.

Due impiegati aggrediti a Grosseto

Grosseto, 29 ottobre notte

Due impiegati telegrafici tornavano oggi da una gita in campagna. Giunti presso la città, due sconosciuti, armati di stile, li aggredirono. Uno dei due impiegati riuscì a fuggire, l'altro fu derubato dell'orologio, del portafogli e dell'ombrello.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riprodus. vietata

— Permettete, signori, — gridò Gabriele Ardalionovitch, il quale aveva verificato il contenuto della busta, — qui non ci sono che cento rubli e non duecento cinquanta. Fo osservare questo, principe, perchè non vi siano malintesi.

— Lasciate stare, lasciate stare, — disse il principe, invitando Gabriele Ardalianovitch a tacere.

— No, non lasciate stare! — replicò vivamente il nipote di Lebedeff — il vostro « lasciate stare » principe, è oltragioso per noi. Noi non ci nascondiamo, chiediamo la piena luce sui nostri atti. Sì, non ci sono lì che cento rubli invece di duecento cinquanta, ma non è la stessa cosa!

— No, non è affatto la stessa cosa, — osservò con aria di sorpresa ingenua Gabriele Ardalianovitch.

— Non m'interrompete, non siamo tanto sciocchi come credete, signor avvocato, — esclamò con impeto il nipote di Lebedeff. — è chiaro che vi è una differenza, tra cento rubli e duecento cinquanta; ma l'importante qui è il principio, è l'iniziativa, e se mancano cento cinquanta rubli, non che un particolare d'importanza secondaria!

Il fatto da considerare è che Bourdovsky non accetta la vostra elemosina, Altezza, e ve la getta in faccia; ora, sotto questo punto di vista, poco importa che vi siano cento rubli o duecento-cinquanta.

Bourdovsky ha rifiutato diecimila rubli; voi lo avete veduto; egli non avrebbe riportato nemmeno questi cento rubli se fosse un uomo disonesto.

Questi cento cinquanta rubli sono stati dati a Tchebaroff per indenizzarlo delle spese di trasloco.

Beffatevi piuttosto della nostra poca accortezza, della nostra mancanza d'intelligenza nel condurre gli affari; del resto, voi non avete trascurato niente per metterci in ridicolo; ma non vi permettete di dire che noi siamo persone disoneste.

Faremo una colletta fra noi quattro, signore, per rendere al principe questi cento cinquanta rubli; a costo di versare un rublo per volta, noi rimborseremo l'intera somma con gli interessi.

Bourdovsky è povero, Bourdovsky non ha milioni, e Tchebaroff, dopo il suo viaggio, ha presentato il conto. Credevamo di vincere.... Al posto suo, chi avrebbe agito altrimenti?

— Come, chi? — esclamò il principe Chetch.

— Qui diverò pazza! — gridò Elisabetta Prokofievna.

— Ciò ricorda, — osservò ridendo Eugenio Pavlovitch, — la famosa arringa di un avvocato, il quale, ultimamente, difendeva un individuo accusato di avere assassinato sei persone per derubarle, e invocava la povertà come una scusa in difesa dell'imputato, — «E' naturalissimo, — concluse egli, — che nella miseria in cui si trovava il mio cliente abbia pensato a uccidere queste sei persone. Chi di noi, signori, al posto suo non avrebbe avuto la stessa idea? »

— Basta! — fece bruscamente Elisabetta Prokvoievna, quasi tremante dalla collera, è tempo di metter fine a questo inutile pettegolezzo!

In preda ad una grande eccitazione, ella respinse indietro la testa ed il suo sguardo fiammeggiante, pieno di minaccie o di sfide altere, ravvolse tutta la società, nella quale, senza dubbio, in quel momento, ella non distingueva più gli amici dai nemici.

Dopo essersi a lungo contenuta, ella provava un bisogno irresistibile di sfogare, adesso, la sua collera su qualcuno.

Coloro che conoscevano Elisabeta Prokofievna compresero subito che avverrebbe qualche cosa di particolare.

— Ella ha di quelle crisi, — diceva il giorno dopo IvanFederovitch al principe Chetch... — ma è rarissimo che esse siano così violenti come quella di ieri: ciò le accade forse una volta ogni tre anni.

— Basta, Ivan Federovitch, lasciatemi! — esclamò Elisabetta Prokovievna: — perchè mi offrite adesso il vostro braccio? Poco fa non avete saputo strapparmi da qui: voi siete marito, voi siete padre di famiglia, non era vostro dovere di condurmi via tirandomi per l'orecchia se, nella mia sciocchezza, rifiutavo di ubbidirvi e di andarmene?

Avreste dovuto pensare almeno alle vostre figlie! ma adesso troveremo la nostra strada senza di voi... rimarremo sotto l'impressione della vergogna per un intero anno!....

Aspettate! voglio ancora ringraziare il principe!... Grazie, principe, per il piacere che ci hai procurato!... Per me è stata una distrazione l'ascoltare quel giovinotto... E' una bassezza, una bassezza! E' un caos, uno scandalo, sono cose che si vedono soltanto in sogno!

Ma è possibile che vi siano molte persone di questo genere? Taci Aglae! Taci Alessandro! Non è affare vostro!

Non girate così intorno a me, Eugenio Pavlovitch, voi mi esasperate!

E così, mio caro, giungi fino a chiedere perdono (queste parole erano dirette al principe). « Perdonatemi, — dice egli, — di avervi offerto una fortuna... »

E tu, spaccone, perchè ridi? — aggiunse ella prendendo repentinamente a parte il nipote di Lebedeff. — noi rifiutiamo i dieci mila rubli, noi non sollecitiamo, noi esigiamo!

Come se egli non sapesse che, fin da domani, quell'idiota andrà in casa loro per offrire di nuovo la sua amicizia e il suo danaro! Vi andrai, non è vero? Vi andrai? Vediamo, vi andrai, si o no?

— Vi andrò, — rispose con dolcezza il principe

— Ritiriamoci, Elisabetta Prokofievna; è più che tempo: condurremo il principe con noi — disse sorridendo e col tono più calmo possibile il principe Chetch...

Le signorine si tenevano in disparte, quasi spaventate; il loro padre era positivamente atterrito

Il linguaggio tenuto dalla moglie del generale sorprendeva tutti.

Alcuni che si trovavano a una certa distanza dal resto della società sorridevano furtivamente e parlavano a voce bassa: il viso di Lebedeff esprimeva l'ultimo grado dell'estasi

— Confusione e scandali, signora, sono cose che si trovano dappertutto, — osservò Doktorenko, il quale, del resto, era passabilmente sconcertato

— Ma non come questi! non come questi di cui ci date adesso lo spettacolo, batunhka! — replicò con una specie di rabbia isterica Elisabetta Prokofievna

Ma, mi lascerete infine? — diss'ella violentemente a coloro che la circondavano e che cercavano di farla tacere, — se come voi stesso, Eugenio Pavlovitch, ci avete raccontato, un avvocato in pieno tribunale ha dichiarato di trovare affatto naturale che un uomo che è nella miseria uccida sei persone: ebbene! ciò vuol dire che noi siamo prossimi alla fine del mondo.

Io non avevo ancora inteso parlare di questo. Adesso mi spiego tutto! Ma quel balbuziente non assassinerà egli pure?

Ella mostrava Bourdovsky, il quale la considerava con uno stupore straordinario.

— Scommetto che egli assassinerà, — rispose ella. — Egli non vorrà saperne del tuo danaro, è possibile; egli rifiuterà i tuoi diecimila rubli, perchè la sua coscienza non gli permette di accettarli, ma egli andrà ad assassinare di notte tempo e farà man bassa sul contenuto di un cassetto.

Egli ruberà con piena tranquillità di coscienza Ai suoi occhi, non è un atto disonesto, è «lo slancio di una nobile disperazione», è una «negazione», è... il diavolo sa che cosa!...

Oh! è tutto sottosopra, tutti camminano con le gambe in aria.

Una giovane è stata rapita nella casa paterna: tutt'a un tratto, in mezzo alla strada, ella salta in un droiki: «Addio, mamma, ho sposato l'altro giorno un tale, Karlovitch o Ivanovitch!»

E così, voi trovate ben fatto tutto ciò? Secondo voi, è cosa naturalissima trattare in questo modo?... La questione delle donne?...

(Continua)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 29 Ottobre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei doganali del 30 Ottobre L. 100.00, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1903	103 60	—
Ital. 4 1/2 netto	103.1?	—
» 4 1/2 0/0 netto	101.30	—
» 3 1/2 0/0 netto	101.76	—
Azioni Banca Veneta	191.—	—
» Banca Comm. Italiana	7??.—	—
» Cotonificio Veneziano	278.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	199.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	583.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	13.—	13.1/2
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	493 50	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Monteveno Bogliana 5 0/0	100.-	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	122 65	122.82 1/2	—	—	4 0/0
Francia	99.8?1/?	99.9 1/2	—	—	3
Belgio	99.67 1/2	99.67 1/2	—	—	4
Londra	25 09	25.1? 1/2	25.03	25.05	4
Svizzera	99.81 1/2	99 82 1/?	—	—	4
Austria-Corona	104.71 1/2	104.82 1/2	—	—	3 1/2
Banconote Austriache	104.71 1/2	104 82 1/2	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.

Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

SETE

Lione 28 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organzino	B.	26	B.	29	B. 55	C	4180
Trame	B.	1	B.	29	B 30	C	2 00
Greggie	B	22	B	79	B. 101	C.	7474
Pesate	B	5	B.	115	B 120	C.	7529
Totale	»	54	»	252	» 306		21283

Borse Italiane

TITOLI	19 Ottobre Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. It. 5 0/0 con.	101 67 1/2	103 70	102.95	103 5 1/2	103 57 1/2
» » fine	104 95	103 15	104.94	103.60	103 65
» 4 1/2 0/0 con.	101 9 1/2	101 40	102 21	101 25	101.45
» 3 1/2 0/0 ...	102.15	102 30	104.40	101.80	101.76
» 3 0/0	74.—	—	73.10	73.25	74 50
Banca Generale ...	—	—	—	—	26.--
Banca d'Italia	1110 --	1107	1115.—	1101 -	1108 —
Banca Commerciale.	784	786 —	785	—	—
Credito Italiano ...	514	568 —	590	—	—
Ferrovie Meridionali	674.50	674.—	674	671 50	676.—
» Mediterranee	464 —	465	463.—	464 50	464.--
C. a v. su Francia	99.90 1/2	99 74 1/2	99 85	99.85	99.873 1/4
» su Londra	25 09 1/2	25.1-	25 11	25.25	25.10
» su Berlino	122 85	122 95	122 8 1/2	—	—
» su Svizzera	99 10	99 61	99.6 1/2	—	—
Navigazione Generale	400 —	507.	—	—	508 —
Fond. B. Italia 4 0/0	502 50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri .	221 50	241 --	—	—	—
Lanificio Rossi ...	1535.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	437 —	—	—	—	—
Azioni Cost. Venete	226 50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	349 --	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	359 13	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	275 —	—	—	—	—
Acciaierie di Terni .	1878 —	—	—	—	—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 28 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.89 - Idem su Parigi 5,90 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 9.20 - Id. Filadelfia 9 15 - raffinato in casse 11.95 - Id. pelo line cert. 177 Cotone Middling C. 10 35 - Id. New-Orleans 9 15/16 - Cotoni futuri: mese prossimo 9.98 - 2 mesi dopo corr. 9.95 - 4 mesi idem 9.97 - 7 mesi id. 10 01 - Entrata cotoni della giornata B. 56 000 - Spedizione per Inghilterra B. 14 000 - Id. pel continente B. 21 000

Frumento rosso: disponibile 87 3/4 - Dicembre 87 3/8 - Maggio 83 1/2 Luglio 80 -- Granone: disponibile 52 1/4 — Dicembre 51 1/4 - Maggio 48 4/8 — Farine extra-state 3.85 Nolo cereali Liverpool 1 1/2 - Caffè: mercato sosten Caffè Rio N. 7 disponib. 5 7/8 - pel corr. 5.26 mese prossimo 5.30, 2 mesi dopo il corr. 5.50, 3 mesi dopo 5.55, 4 mesi dopo 5.60, 6 mesi dopo 5.85, 8 mesi dopo 5.96 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3/8

NEW-YORK, 28 Apertura. Frumento mercato sosten - Dicem. C. 87 3/4 - COTONI Mercato fermo Ottobre C. 9,99 - Dicem C. 10.16

HAVRE 28 — CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 29000 Mercato sosten - Pel corrente 26.70 - 2 mesi dopo il corrente 26.75 - 4 mesi dopo 27 25 - 6 mesi dopo 28.--

HAVRE, 28 - Chiusura. COTONI. Vendite della giornata Balle 3300. Mercato ribasso

Borse Estere

PARIGI, 29 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	— —
» » perp.	97.38
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	103 80
C. su Londra a vista	25.1? 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	88 3/8
Obbligazioni lombarde	321 50
Cambio sull'Italia	1/8
R. Turca (Serie D)	31 12
Banca di Parigi	1116 —
Tunisine nuove	476
Ezixiana 4 0/0 (rend.)	108.45
Rend. ungh. 4 0/0	101.05
Rend. spag. est. 0/0	90.85
Banca ottomana	586
Argento fino	102 50
Azioni Suez	3992
Lotti turchi	137.25
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0/0	3? —
Banca comm. ital.	743 —
Rendita serba 4 0/0	77.30

VIENNA, 29	
Credito austriaco	Cor. 407.--
Lombardo	82. -
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.?7
» su Londra	239.30
Lire ital. (carta)	95.95
Rendita austriaca (arg.)	100.05
» (carta)	100.20
LONDRA 29 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	88 3/8
Rendita italiana 5 0/0	103 1/4
R. spag. est. nuova	[illegible]
Ren. turca (nuova)	88 5/8
Egiziane nuove	107 —
Argento fino	23 —
BERLINO, 29	
Credito su Londra (3 m.)	20.23
» su Parigi (8 g.)	81.20
» sull'Italia (10 g.)	81.20
» mob. austr. (fine)	200.50

Commercio e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 29 — Farine fiore 12 marche - mercato sosten - pel corr. fr 29 25 - Prossimo 28 60 - 4 mesi da Novembre 29.10 - 4 mesi primi 28 50.

Spiriti - mercato calmo - Pel corr 27 25 - prossimo 30.-- - A 4 mesi primi 36.25 - A 4 mesi da maggio 36.75

Zuccheri - Al deposito - Mercato debole - rosso disponibile 23 -- Zucchero raffinato 28.50

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato debole - Disponibile 25.87 - Pel corr. 25 87 - 4 mesi primi 27.— - 4 mesi da maggio 27 25

Frumenti - Mercato debole - Pel corr. 20 75 - Prossimo 20 80 4 mesi da novembre 20.90 - 4 mesi primi 20 90

Anversa 29 - Frumenti - Mercato sosten Petrolio raffinato Mercato fer. r. - Pel corr. 21 87 - 4 mesi da maggio 22.10

Magdeburgo 29 — Zucchero Barbabietole — mercato calmo — per 50 chilogrammi 16.40

Marsiglia 29 - Frumenti importazione q. 10117 vendite q. 2000 per consegnare q 1000 - Mercato calmo prezzi invariati. Ghirka Peresif peso k. 127 campione L. 17.— pronto imbarco.

Movimento del Porto

Arrivi del 28 — Da Trieste pir. aust. «Juno» cap. Grengevi A. con merci — Da Trieste pir. aust. «Leda» cap. Purzio G. con merci.

Arrivi del 29 — Da Braila pir. ital. «Montenegro» cap. Claves G. con merci — Da Bergen pir. norv. «Segovia» cap. Torgensen con baccalà — Da Cardiff pir. ell. «Evangelos Petritzio» cap. Dracopoulis con carb. — Da Cardiff pir. aust. «Kolozsvar» cap. Marussich N. con carb.

Partenze del 28 — Per Trieste pir. aust. «Leda» cap. Purzio G. vuoto.

Partenze del 29 — Per Cospoli pir. ingl. «Brookside» cap. Dabner G. vuoto — Per Taganrog pir. ell. «Johannis» cap. Diacachis D. vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 29 ottobre 1903:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 8 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 15.

Matrimoni — Giacomazzi Francesco ch. Giuseppe meccanico con Fol Lucia casal., vedovi — Bon Placido con Lucatello Antonietta operai al Cotonificio, celibi — Ortali Giuseppe bottaio celibe con Desario Maria Carmela ostessa vedova — Chiarabba Guglielmo fotografo con Biasiato Elisabetta casalinga — Vianello Domenico facchino con Vio Rachele operaia al Cotonificio, celibi.

Decessi — Fatrizio Celeghin Giovanna d'anni 81 vedova casal. di Venezia — Rota Francesca d'anni 81 nubile id. id. — Doria Carrer Maria 76 vedova r. pens id. — Dalla Costa Reali Eugenia 54 ved. casal. di Belluno — Tabacco Cavaldoro Gioseffa 47 coniug. id. di Venezia — Hebenstreit Dalus Paola 21 id. id. di Cortina d' Ampezzo — Bon detto Pepe Pietro 83 vedovo già facchino di Venezia — Piazza Francesco 66 id. muratore id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Disappunti Commerciali

Le ultime dichiarazioni di fallimento

VERONA — *Scotton Roberto*, commissioni, sentenza 27 corr., a propria istanza. — Giudice avv. Gius. Zerlotto — curatore avv. Angelo De Stefani — 16 nov. prima adunanza — al 25 prod. titoli — 14 dic. chiusura verifiche. — Attivo nominale Lire 1173; passivo L. 8792.97. Come si ricorderà, già in confronto dello *Scotton* era stato chiesto da creditore il fallimento, quale compartecipante nella fallita ditta in pizzicheria *Rossignolo Leone*.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 29 Ottobre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57,11	57,17	57 06
Termometro centig. al Nord	16.6	16,5	17.2
» » Sud	16.0	16.0	17.2
Umidità relative	92	92	88
Direzione del vento	SE	SE	E
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	1.60	3.20	2.00

Temperatura massima di ieri 16,7

» minima di oggi 15.5

PUBBLICITÀ ECONOMICA
semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell'intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un occupazione come per quelli che cercano personale **dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quello ordinato.** Così chi paga per una, due, o tre volte, nè avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di **Lunedì e Venerdì.**

Lezioni

Scienziato tedesco e sua signora, cercano conversazione italiana in cambio di tedesco, oppure francese, inglese con persona colta. - Indirizzarsi Calle del Ridotto 1389, I. piano.

Lezioni private di latino e greco. Ripetizione private per alunni ginnasiali Dirigersi G. P., fermo in posta.

Domande d'impiego

Distinto giovinetto tedesco, che parla scrive anche italiano ed inglese attualmente impiegato presso azienda commerciale desidera migliorare sua posizione. Ottime referenze a disposizione. Offerte T. A. 25, fermo posta, Venezia.

Per esattore, magazziniere e scritturale, cerca posto giovane trentenne, distinto, intelligente, bella calligrafia con referenze e certificati ottimi a disposizione. — Scrivere a 4000 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diplomato tessitura chimica industriale, praticissimo scampionatura disegno stoffe operate e liscie; già direttore presso stabilimento fabbricazione soppedanei: occuperebbesi presso seria Ditta. Documenti, certificati. Scrivere Argo, posta. Milano.

Svizzero trentaseienne, disponendo di primissime referenze, certificati, garanzie, con estese cognizioni commerciali ed amministrative, profonda conoscenza lingua italiana, francese, tedesca, in parte inglese cerca seria, stabile, decorosa posizione presso importante Casa industriale. Offerte cassetta 107 C presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Fattore — Persona seria, referenze ottime sotto ogni rapporto, cerca occuparsi quale agente vasta azienda. Disposto dare buona cauzione. Scrivere O 4825 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Signorina trentenne, parlando perfettamente tedesco, ottime referenze, occuperebbesi presso bambini o dama a compagnia. Scrivere H 1870, posta Padova.

Ventitreenne distinta famiglia, cauzione, ottimi certificati, cerca impiego quale magazziniere, esattore, sorvegliante, ovunque Scrivere A. F. posta, Venezia.

Coniugi senza figli cercano occupazione Il marito, fornito di ottimi certificati, onesto, intelligente, di bella presenza; la moglie pratica lavori casalinghi, cucina biancheria ecc. — Scrivere 4000 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Signorina educata offresi dama compagnia, direttrice secca. Disposta viaggiare Ottime referenze. E., posta, Treviso.

Jeune fille bonne famille, St. Gall (Suisse) sachant l'allemand, suffisamment français cherche place, préférence auprès famille parlant français, comme bonne ou aide de ménage. Offres à la cassetta 91 C Haasenstein et Vogler, Milano.

Ingegnere industriale, giovane, serio, attivissimo, un anno lavoro importante officina cerca posto ovunque, anche come disegnatore o insegnante Miti pretese. Scrivere cassetta 81 C Haasenstein e Vogler, Milano.

Giovane trentenne intelligente, onesto, con ottimi certificati e referenze, cerca posto esattore, fattorino, persona fiduciaria od altro. Scrivere a 4000 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

Cercasi capo cameriere o maestro di casa di media età per casa signorile. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere 5189 presso Haasenstein e Vogler, Padova.

Cercasi custode per casa signorile. Vitto, alloggio, salario da convenire. Senza ottime referenze inutile offrirsi. Scrivere F. A. 87, fermo in posta, Venezia.

Studio commerciale cerca apprendista anni 15-16. — S. Canciano 5592.

Cercasi cameriera abile stirare a lucido, lavoro sarta. Scrivere S. presso Haasenstein e Vogler. Padova

Cameriera abilissima ricercasi, per piccola famiglia signorile, abitante campagna presso Padova. Richiedesi molta esperienza di servizio. Età sui 53 anni con ottime referenze di lunghi servizi prestati — Scrivere L. M. via Umberto I, N. 12 — Padova

Bona tedesca ricercasi per due bambini, quattro e sei anni, ottime referenze, copia certificati. Casella postale 332 Venezia.

Cercansi giovani disegnatori con qualche cognizione di elettrotecnica, da Casa costruttrice in Milano. Richiedonsi ottime referenze Scrivere alla cassetta 77 C presso Haasenstein e Vogler, Milano

Cercasi signorina educata capace disimpegnare mansioni bambinaia cameriera per famiglia con bambini piccoli, residente Milano. Età 24-30 anni. Scrivere indicando istruzione, referenze, pretese, ingegnere Olivetti, Ivrea.

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Affittasi una o due stanze ammobigliate per persona sola, anche con pensione, Campo S Filvestro. Scrivere N. 4816 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Diversi

Dora — Strana quella pretesa. Riconoscente per tua cortesia. Resta fissato mio progetto. Raccomandoti maggiore tranquillità Invioti affettuosi infiniti teneri baci

P.M.E.16 — Tua cartolina di domenica mi ha alleviato in parte il dispiacere provato leggendo tua sabato. Cattiva, non devi dubitare, castigoti inviando milioni baci assicurandoti mio eterno, immenso amore. Sentiti continuamente vicino. Spero sempre, per me sei tutto — amami come amoti. **M.**

Treviso — Ricevetti tuoi scritti, seppi tua visita. Vivissime grazie. Riguardo comunicazioni spero dare le quanto prima voce Intanto baciotl **Tecla**

25 Febbraio — Come devo sembrarti volgare! Sapessi quanto soffrivo per te, come lottavo meco stesso! Riceverai subito lettera. Racioni.

Olga 33 — Attendo risposta alle mie ultime preoccupato lungo silenzio. Saluti affettuosi.

Anno CLXI — N. 300 Sabato 31 Ottobre 1903 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 36 all'anno — 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 56 all'anno — Lire 28 al semestre e Lire 14 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata e con polizza vaglia.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza San Marco 144 — [illegible] MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50 — III pagina [illegible] — Piccola cronaca L. 2,50 — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. [illegible]. Avvisi necrologici in III pagina L. 1,50 per linea di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Una nuova sosta nella crisi ministeriale

Il veto dell'Estrema Sinistra e il ritiro di Sacchi

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia„)

Un dilemma

Roma, 30 ottobre notte

La soluzione della crisi, che pareva iersera imminente, subisce una sosta per le nuove esitazioni di Sacchi a partecipare alla combinazione, dovute a un doppio ordine di ragioni e cioè: ragioni personali, in seguito al passaggio di Ronchetti al portafoglio della giustizia, che riteneva assicurato a sè e la sua successiva destinazione all'agricoltura; ragioni di partito per l'inclusione nel gabinetto di Rosano e Paternò, che i radicali osteggiano pei loro precedenti politici. Rosano, dicono, è legato all'affarismo politico napolitano, che lo ebbe spesso difensore; al Paternò rimproverano il suo antico crispismo e lo accusano di avere, commemorando Crispi lo scorso anno a Palermo, «diffamato» la memoria di Cavallotti, del quale Sacchi dicesi discepolo e continuatore! Indi il dilemma in nome della neutralità politica posto al Giolitti: o fuori noi o fuori Rosano e Paternò.

Forse alla risoluzione del Sacchi contribuì anche il linguaggio del *Secolo* di Milano. Comunque oggi la situazione è questa. Sacchi, dopo un colloquio con Giolitti con risultati negativi, gli scrisse ritirando la data adesione alla combinazione. Sacchi aveva prima conferito con Caldesi ed altri suoi amici dell'Estrema Sinistra. Giolitti invitò Sacchi a un nuovo colloquio, che avverrà stasera o domattina: è difficile prevederne l'esito. Ma gli intimi di Giolitti affermano che egli non può commettere una viltà abbandonando i due nomi in controversia, che quindi li manterrà fermi e procederà per la sua strada rinunciando al concorso dei radicali.

Se tali sono realmente i propositi di Giolitti l'accordo col Sacchi svanirà certamente e il nuovo ministero, che il Giolitti costituirà *quand même*, dovrà subito mettersi in lotta coll'Estrema Sinistra.

Naturalmente, De Marinis seguirà Sacchi e i portafogli cui importerà provvedere saranno quelli dell'Agricoltura, delle Poste e della Marina. Per la guerra è definitiva la scelta di Pedotti, che avrà per sottosegretario il generale Spingardi.

Oggi vidi il generale Sani, il quale mi dichiarò di non aver avuto offerte per la Marina.

Una questione di nomi

Roma, 30 ottobre notte

L'*Avanti* dice: «Se l'auspicato gabinetto Giolitti, strepitosamente annunciato per democratico riformatore, accogliendo la triade Rosano, Tittoni e Paternò, dovesse cadere nella palude dell'affarismo politico, la commediola non potrebbe essere più grottesca e indignante». Approva l'alternativa nettamente posta dai radicali e aggiunge che se il gabinetto accogliesse nel suo seno Tittoni dell'Immobiliare, Rosano della camorra, Paternò della mafia, sarebbe il Governo più tipico della criminalità pubblica italiana. «Paternò — dice — fu iniziatore dei comitati «pro-Sicilia» per la liberazione di Palizzolo, Rosano è l'avvocato e lo sgherro di Palizzolo nella sua gloriosa odissea»: conchiude: «Il nuovo gabinetto sarebbe il Governo di Palizzolo».

L'*Avanti* dice Giolitti avere ieri consentito al Sacchi di dichiarare alla Camera, nelle comunicazioni del nuovo ministero, che il Governo si impegna formalmente di riesaminare il bilancio della guerra e a proporre economie senza pregiudizio della difesa nazionale. A questo proposito si nominerebbe una Commissione composta di Sacchi, Luzzatti e del ministro della guerra. Mie informazioni lo escludono. Giolitti consentì soltanto che la Commissione da nominarsi prenda in istudio l'ordinamento militare nei riguardi della spesa e dei bisogni della difesa, ma, trattandosi di fatto di ordine interno, non ammise che debba assurgere all'importanza di programma di Governo sì da essere comprese nelle comunicazioni.

Il *Giornale d'Italia* narra quindi che stamane Sacchi, avuta partecipazione della lista dei ministri, pose il veto sul noto trinomio. Giolitti lo avrebbe difeso in forma alquanto vivace, ma Sacchi dichiarò che la inclusione di quei tre nomi, avrebbe provocato alla Camera una questione morale. Giolitti allora avrebbe cercato di persuadere Sacchi colle preghiere e Sacchi, irremovibile, chiese congedo da Giolitti, che salutandolo, lo pregò di riflettere e di fargli conoscere le sue decisioni.

Sacchi e i suoi amici

L'*Avanti* dice che oggi Sacchi scrisse al Giolitti annunziandogli il suo irremovibile ritiro per le suesposte ragioni. Appena letta la lettera di Sacchi, Giolitti, impressionato, lo mandò a chiamare. La conferenza forse avrà luogo stasera. Ebbe frattanto luogo una riunione di Sacchi, Marcora e Caldesi i quali deliberarono che nessun radicale debba entrare nel gabinetto se Giolitti persistesse nel proposito di nominar ministri Rosano, Tittoni e Paternò.

Da Palermo giunsero telegrammi al Sacchi dai circoli radicali e socialisti locali, i quali approvano la condotta di lui nei riguardi di Paternò. L'*Avanti* dice inoltre che Giolitti accettò la condizione posta dai radicali dell'inchiesta parlamentare sulla marina. Anche questo non è vero. Giolitti non si opporrà all'inchiesta parlamentare, quando l'inchiesta in corso, risultando incompleta od insufficiente, ne dimostri la necessità.

La *Patria* dice che al mutamento della condotta di Sacchi abbiano contribuito gli articoli minacciosi del *Secolo* e dell'*Avanti* e i telegrammi vivacissimi al Sacchi giunti da Milano. Informa poi che Caldesi rifiutò le Poste e che Giolitti continuerà le trattative con altri uomini restando fermi tutti i nomi già preconizzati nonostante l'opposizione di Sacchi e di Marcora. Fa poi il nome di Mirabello quale ministro della Marina.

Anche il *Popolo Romano* conferma che la crisi sarà risoluta in ogni modo entro domani con o senza la partecipazione dei radicali e che i decreti relativi verranno sottoposti alla approvazione del Re.

La nota della "Tribuna„

Roma, 30 ottobre notte

Secondo il *Giornale d'Italia*, Marcora tornò a conferire con Giolitti appena si conobbe il ritiro di Sacchi, opponendosi recisamente alla nomina di Luzzatti. Dice anche che Girardini rifiutò l'offertogli sotto-portafogli nonostante le insistenze di Marcora.

La *Tribuna* dice che finora resterebbero scoperti i portafogli delle Poste, dell'Agricoltura e della Marina. Spera che, colla risposta di Sacchi e di qualche altro interpellato, la decisione anche per questi dicasteri possa prendersi domani. La *Tribuna*, pur invitando gli avversari a precisare le accuse contro i due o tre nomi ora in questione, dice che in politica nulla deve esservi di assoluto all'infuori dei principî fondamentali e delle rispettabilità personali. La *Tribuna* soggiunge che Giolitti non si lascerà fuorviare dalle ciarle e dalle critiche premature e infondate. Dice che i radicali forse non entreranno nel ministero per gravi ragioni individuali, ma lealmente appoggeranno il ministero. Aggiunge che ad ogni modo Giolitti pare intenzionato ad andare innanzi. E stasera la *Tribuna* dà per la prima volta la lista dei futuri ministri conforme a quella telegrafatavi iersera. L'*Italie* dice di sapere che stasera o domani si completerà l'accordo Sacchi-Giolitti.

Il dissidio Sacchi-Giolitti

Roma, 30 ottobre notte

Il dissenso fra Sacchi e Giolitti è molto sfruttato a Montecitorio. I deputati d'opposizione, che prevedono già un insuccesso del Giolitti e la possibile sua rinuncia dell'incarico, mostrano però di non conoscere l'uomo e si cullano nelle illusioni. Egli andrà innanzi e delle intransigenze dei radicali lascierà il giudizio al Parlamento. Gli amici di Giolitti, invece, pensano che l'impresa a cui si accingeva di esperimentare un Governo semi-radicale, fosse troppo ardita ed anche pericolosa. Ricordano pari tentativi esser stati fatti dal Depretis nel 1876, dal Cairoli nel 1878, dallo stesso Rudinì nel 1896, quando la sua ninfa Egeria era il Cavallotti: ne raccolsero disinganni e dovettero cercare altri orientamenti; onde molti giolittiani, non tutti si augurano che il dissidio non si componga.

Zanardelli torna a Maderno
La partenza da Roma

Roma, 30 ottobre sera

Oggi alle ore 14.40 Zanardelli, accompagnato dal deputato Massimini, è partito sulla linea di Firenze per Maderno.

Alla stazione Zanardelli giunse insieme con Ronchetti e Ciuffelli, accolto dagli applausi calorosi di numerosissimi amici.

Zanardelli, che aveva aspetto buono, si mostrò commosso per l'affettuosa dimostrazione e strinse la mano a quanti più potè, ringraziando. Allorchè il treno si mosse si rinnovò la dimostrazione. Zanardelli affacciato al finestrino si inchinava e salutava con la mano. Tra i presenti alla stazione si notava Giolitti e Biancheri, tutti gli ex ministri ed ex sottosegretari, i senatori Tittoni, Rattazzi, Mariotti, Sani, Roux, Cucchi, Pierantoni, Senise, Massarucci ed altri; nonchè numerosissimi deputati, tra i quali Luzzatti, Marcora, Fortis, Rava, Caldesi, Fili-Astolfone, Orlando, Pavia, Cao-Pinna, De Nava, Spagnoletti, Pili, Galli, Maggiorino Ferraris, Boselli, Compans, Casciani, Mel, Gallini e Socci. V'erano pure il prefetto e il questore di Roma e gli altri funzionari ferroviari e dei ministeri, nonchè numerosissimi amici.

Le destinazioni di Ottolenghi e Zanelli

Roma, 30 ottobre notte

L'*Agenzia Italiana* dice che il generale Ottolenghi sostituirebbe Pedotti nel comando del X. Corpo d'armata (Napoli). Dice anche che Zanelli dichiarò formalmente di voler tornare al comando del Corpo d'Armata di Torino sostituendo Valles, che passerà a Napoli.

Il sottosegretario di Stato Zanelli a malgrado delle cortesi sollecitazioni di Pedotti lascierà le funzioni attuali, ma non assumerà il comando di una brigata; sarà tenuto a disposizione per espresso desiderio del Pedotti il quale, nuovo dell'amministrazione, intende usufruire della sua opera al Ministero ed in speciali servizi.

La bandiera austriaca sul Garda

Giorni or sono abbiamo pubblicato un'interessante lettera da Salò, nella quale si domandava *perchè* i piroscafi della Società di Navigazione del Garda, essendo italiani e non avendo naturalmente dal Governo austriaco sussidio alcuno, inalberino, arrivando nel porto di Riva, la bandiera austriaca, mentre ciò non è prescritto dal codice internazionale della marina. Ora veniamo informati che l'on. Molmenti, mosso da un sentimento di dignità patriottica, ha inviato alla presidenza della Camera la seguente domanda di interrogazione:

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministero degli Esteri intorno all'obbligo imposto dalla Cancelleria di Vienna d'innalzare la bandiera austriaca sui piroscafi italiani del Lago di Garda, che entrano nel porto di Riva».

Varie da Roma

Roma 30 ottobre notte

Domenica mattina o lunedì in forma privatissima il Re si recherà alla tomba di Umberto e assisterà alla messa celebrata da mons. Lanza.

— L'on. Nasi ha inviato una circolare alle Autorità scolastiche per richiamare l'attenzione sul libro del deputato Socci «Umili eroi della Patria e dell'umanità».

— Il Re ha firmato i decreti di promozione degli ufficiali in congedo. Sono circa 700.

Come è accolta a Costantinopoli la nota austro-russa
Germania e Russia dissenzienti

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Vienna, 30 ottobre sera

Secondo comunicazioni da Costantinopoli a questi circoli diplomatici presentemente si è impegnata una viva lotta di influenze a Yldy Kiosk cercando gli uni di indurre Abdul-Hamid a cedere alla volontà dell'Europa così chiaramente espressa nella nota austro-russa, altri invece, specialmente il gruppo influentissimo al palazzo imperiale dei vecchi turchi che sarebbero appoggiati pure dal Cleikul-Islam, cercano di far pressione nell'animo del Sultano onde la Turchia non ceda alla volontà dell'Europa cristiana.

Dei nove punti della nota specialmente i primi tre hanno provocato grande indignazione tra i vecchi turchi; specialmente tra i *softas* e gli *ulema* si manifesta un vivo fermento. Nei circoli di Pera opinasi che la Turchia non darà probabilmente una risposta bruscamente negativa ma ricorrerà al suo antico sistema delle tergiversazioni per guadagnare tempo; ritiensi che la Porta farà delle controproposte per avviare delle trattative e tirare le cose a lungo.

Nei circoli diplomatici al Bosforo assicurasi — e ciò viene confermato pure da questi circoli — che i governi delle potenze europee non ammetterebbero che venga fatta la più breve modificazione ad alcuno dei punti della nota delle riforme presentata dall'Austria-Ungheria e dalla Russia.

Secondo queste comunicazioni da Costantinopoli sembrerebbe poi che la Porta sperasse di potere speculare sulle gelosie delle potenze non ritenendo che l'accordo europeo intorno all'ultima nota delle riforme austro-russa sia così perfetto come si vorrebbe far credere.

Il governo turco farebbe assegnamento specialmente sulla Germania che protesterebbe all'eventualità ove si volesse pregiudicare alcuni diritti di sovranità del sultano, anzi, nei circoli di Yldiz-Kiosk temesi che la visita dello Czar a Wiestaden sia stata motivata pure dal timore del governo russo che la Germania non appoggi incondizionatamente la nota austro-russa specialmente nel caso ove si dovesse ricorrere a qualche misura coercitiva.

D'altra parte nei circoli d'Yldiz ritiensi che pure l'Italia non sia perfettamente d'accordo colla nota austro-russa.

Il richiamo dell'ambasciatore austriaco presso il Vaticano

Vienna 30 ottobre sera

In questi circoli politici si insiste nel dare per sicuro il richiamo del conte Niklaus Szecsen dal posto di ambasciatore austro-ungarico presso il Vaticano e di fatto l'organo della Fichtengasse che di solito attinge le sue notizie a quella fonte confermava la notizia del richiamo.

Secondo mie informazioni particolari la notizia che per i primi pubblicarono i giornali berlinesi — ciò che avviene assai di sovente riguardo a notizie austriache — non si potrebbe dire del tutto infondata, ma sarebbe piuttosto soltanto prematura.

In proposito apprendo che il conte Szecsen il quale passa il tempo del suo permesso nelle sue possessioni in Ungheria, facendo ritorno a Roma passò per Vienna, intrattenendosi qui alcuni giorni.

Qualche frase espressa dal conte Szecsen in colloquio con uomini politici e specialmente con qualche collega diplomatico avrebbe originato la voce corsa del suo richiamo da Roma. Sta il fatto però che il conte Szecsen, il quale pur gode la stima dei circoli vaticani, non è però *persona grata* almeno quanto lo era il suo predecessore conte Reventera, che come è noto era più papista del Papa e specialmente nell'occasione della lotta impegnatasi tra il Vaticano e il governo ungherese all'epoca delle leggi politico-ecclesiastiche, il Revertera aveva sostenuto i diritti del Vaticano a pregiudizio del governo che pur rappresentava.

Il conte Szecsen, il quale assunse la direzione dell'ambasciata austro-ungarica all'epoca scabrosa della questione di San Girolamo, si trovò subito in una posizione delicata in un ambiente difficile appunto per quel tradizionalismo di sottomissione alla volontà del Vaticano, stata creata dal suo predecessore.

I circoli vaticaneschi avevano accolto con dispiacere il richiamo del conte Revertera, che era il rappresentante estero delle potenze cattoliche più flessibile ai voleri della Curia e quindi il conte Szecsen alla sua venuta a Roma trovò un ambiente freddo ed ebbe subito a combattere con delle ostilità occulte ed ostinate.

Frattanto avvenne una serie di fatti ben noti, dal veto contro l'elezione del Rampolla fino alla nomina del Merry del Val che rese sempre più difficile la posizione del conte Szecsen quale rappresentante austro-ungarico presso il Vaticano.

Il conflitto russo-giapponese
L'azione di Lamsdorf a Parigi

Parigi, 30 ottobre sera

Informazioni da buona fonte giunte da Pietroburgo dicono che il conflitto giapponese è entrato in una seria via di accomodamento.

L'*Echo de Paris* dice che a quanto si assicura durante la sua intervista con Delcassé, Lamsdorf non ha nascosto l'interesse che vi sarebbe di far pesare con tutto il suo peso la pacifica alleanza franco-russa sullo spirito di intrapresa dell'ammiraglio Alexieff di cui la cancelleria russa teme le intenzioni bellicose assai più che i preparativi di guerra del Giappone. Da parte sua il Giappone avrebbe fatto un'apertura al *Quai d'Orsay* onde si assicura che il conflitto si è esaminato nel senso dell'arbitrato preconizzato dallo Czar e ciò sarebbe stato oggetto dell'intervista fra Lamsdorf e Delcassé.

D'altra parte il *Figaro* ha ragione di credere che i negoziati tra Pietroburgo e Jokohama non cessarono mai di essere cordialissimi e che furono diretti da una parte e dall'altra colla profonda preoccupazione di giungere ad un accordo e di trovare un *modus vivendi* sufficientemente largo affinchè l'avvenire sia grandemente salvaguardato.

La soddisfazione dello Czar per il viaggio dei Sovrani d'Italia a Parigi

Parigi, 30 ottobre sera

Oggi vi fu all'Eliseo il consiglio dei ministri. Loubet ha comunicato una lettera autografa dello Czar, che lo ringrazia dei suoi sentimenti affettuosi e gli esprime la sua soddisfazione pei lieti avvenimenti verificatisi in Francia. Lo Czar vede in essi un segno del mantenimento della pace generale, che è scopo costante della sua politica come di quella del governo francese. In conseguenza vi è una ragione di più fra le due nazioni, alleate ed amiche per essere sicure l'una dell'altra, per continuare a manifestare in ogni occasione la loro perfetta conformità di vedute e la loro solidarietà basate sulla mutua simpatia e sui rispettivi interessi.

Nuovi arresti di ufficiali in Serbia per un'altra congiura

Vienna, 30 ottobre sera

Il *N. W. Journal* ha da Belgrado: Al complotto del tenente colonnello avevano già aderito molti ufficiali di Sciabatz e di Nisch. Questi nuovi contro-congiurati divisavano di impadronirsi dei congiurati dell'11 giugno e di trasportarli sulla sponda ungherese del fiume. Le guarnigioni di Sciabatz e di Nisch erano già state guadagnate a favore dell'impresa, la quale però fu rivelata al re da un giovane tenente di nome Popolich. Sono imminenti numerosi arresti: i comandanti delle fortezze di Nisch e Sciabatz furono destituiti.

Un altro telegramma diretto da Belgrado allo stesso giornale dice: Iersera furono arrestati a Sciabatz sette ufficiali d'artiglieria coinvolti nella contro-congiura: sarebbe imminente l'arresto del comandante della fortezza di Sciabatz. Si prevedono avvenimenti gravi.

Iersera fu arrestato a Belgrado il capitano di cavalleria Branislao Lontkievich. Si dice che anch'egli si era associato ai contro-congiurati: invece al ministero della guerra si dichiara che contro il Lontkievich si procede per indisciplinatezza.

Per sottrarre il Montenegro dall'influenza austriaca

Vienna, 30 ottobre notte

Il giornale *Narod* di Belgrado riceve da Cettigne che nei circoli montenegrini lavorasi attivamente per emancipare il Montenegro dall'Austria-Ungheria specialmente per quello che riguarda la valuta e la posta, onde, appoggiato dall'Italia, il Montenegro possa rendersi del tutto indipendente, avvicinandosi all'Italia nel campo commerciale.

A questo proposito l'organo serbo ricorda che nella passata primavera i rappresentanti delle principali case di commercio italiane istituirono a Napoli una società anonima con 300.000 lire di capitale di fondazione diviso in 1200 azioni. Scopo di questa società è di promuovere il movimento commerciale tra l'Italia e il Montenegro e il *vilayet* di Scutari e d'Albania.

Le persecuzioni della polizia russa contro Massimo Gorky

Vienna, 30 ottobre sera

Si comunica da Pietroburgo che le persecuzioni della polizia russa contro il romanziere russo tanto popolare Massimo Gorki continuano, però la polizia ora non osa di prendersela direttamente col Gorki che è divenuto una celebrità europea, ma sfoga i suoi odî, contro gli amici dello scrittore.

Recentemente uno dei suoi migliori amici, l'editore di Mosca Skirmunt venne condannato a cinque anni di esiglio in Siberia. Skirmunt, che è ricco, aveva colla sua sostanza eretto una casa editrice per diffondere tra il popolo a modico prezzo le opere degli scrittori russi.

Oltre ciò, motivò le persecuzioni della polizia russa contro Skirmunt, pure il fatto che Gorki quando veniva a Mosca soleva prendere dimora in casa di lui.

I Sovrani d'Italia in Inghilterra
La data dell'arrivo

Ci telegrafano da Londra, 30 ottobre notte:

Due pranzi di gala ed una rappresentazione teatrale si daranno al castello di Windsor durante il soggiorno dei Sovrani d'Italia. Si assicura che i Sovrani d'Italia giungeranno a Windsor il 17 novembre.

Gli inglesi contro Mad Mullah
I somali senza viveri

Londra, 30 ottobre sera

Il *Daily Telegraph* ha da Aden in data 29: L'avanzata della spedizione inglese nel Somaliland è cominciata ieri. Tutte le truppe si concentrano su una sola linea di marcia.

La nave inglese «Popoise» qui giunta, seppe a Laskari che il figlio del Sultano di Obbia attaccò il Mullah presso Illig, uccidendo 300 uomini del Mullah.

Questi manca di viveri; le sue truppe si cibano di camelli.

La bellicosa situazione parlamentare in Ungheria

Budapest, 30 ottobre sera

La Commissione del partito liberale continuò la discussione del programma militare. La maggior parte degli oratori tra cui parecchi antichi membri del partito di Apponyi, dichiararono di accettare il programma colle modificazioni di Tisza; altri invece dichiararono di abbandonare il partito se si accettassero le modificazioni di Tisza.

La riunione del gruppo parlamentare di Szederkemsi deliberò di proseguire l'ostruzionismo.

Appony appoggia Tisza
L'accordo dei liberali

Budapest, 30 ottobre sera

Nella conferenza del partito liberale, Appanyi dichiarò che appoggerà il gabinetto Tisza, sperando che si ispirerà agli stessi principî di quello presieduto da Colomann Szell (*applausi*). Quindi il partito liberale tenne una riunione, approvando ad unanimità il programma militare elaborato dalla commissione del partito colle modificazioni proposte da Tisza.

Una collisione in mare
Quarantaquattro vittime

La *Stefani* ci comunica da Yokohama, 30 ottobre sera:

In causa di una fitta nebbia dinanzi ad Akodate vi fu un urto fra il vapore *Progresso* ed il vapore giapponese *Tokaimaru*. Questo affondò e delle 100 persone trovantesi a bordo, soltanto 56 se ne poterono salvare.

I disordini alla Borsa del lavoro di Parigi dinanzi alla Camera francese
Combes condanna velatamente Lepine

Parigi, 30 ottobre, notte

Alla seduta d'oggi alla Camera assistono i delegati dei commercianti inglesi.

Si procede alla discussione immediata di parecchie interpellanze sugli incidenti di ieri alla *Borsa di lavoro*.

Lasies deplora che la sommossa sia dovuta ad agenti provocatori e sostiene che il parlamento deve porre rimedio agli abusi degli uffici di collocamento per evitare che la folla manifesti violentemente la sua collera.

Vaillant socialista attacca il prefetto di polizia che invase la *Borsa di lavoro* alla testa degli agenti violando la libertà dei lavoratori. L'oratore reclama la revoca del prefetto di polizia Lepine.

Bagnol socialista denunzia pure le violenze della polizia e *Berry* deplora la lentezza del parlamento nell'occuparsi della questione degli uffici di collocamento.

Contant dice: «Se io fossi stato presente nel momento in cui la polizia invase la *Borsa di lavoro* Lepine non ne sarebbe uscito vivo! (*rumori*).

James vuole che la classe operaia esplichi la sua azione legale ma occorre che il governo conservi il suo sangue freddo. Ieri invece il sangue freddo fu perduto da Lepine. Invita quindi il parlamento a preoccuparsi del progresso economico del paese ed a fare il suo dovere sociale.

Combes dichiara che non biasima Lepine per aver preso energiche misure a fine di provvedere al mantenimento dell'ordine pubblico, ma disapprova l'invasione fatta nella *Borsa di lavoro* dagli agenti con la sciabola sguainata. (*applausi a sinistra e rumori a destra*). Il rapporto di Lepine dice che gli agenti penetrarono nella Borsa perchè credevano che i loro compagni che ivi si trovavano fossero in pericolo e che il conflitto durò solanto qualche minuto. Il rapporto soggiunge che Lepine vedendo il pericolo scomparso cessò dall'ordinare repressioni. (*movimenti prolungati*).

Combes dichiara di non rinunciare all'inchiesta sugli incidenti di ieri e se ne risulteranno delle responsabilità egli farà il suo dovere. (*applausi*).

Combes chiede la votazione sull'ordine del giorno puro e semplice che è approvato con voti 375 contro 210.

La campagna anticongregazionista in Francia
Frati e popolazione che resistono alla forza

Parigi, 30 ottobre sera

L'*Echo de Paris* ha da Nantes. Ieri avvenne la chiusura della scuola dei giovani di Dervan, diretta dagli antichi frati di Ploermel e la presa di possesso degli immobili da parte del liquidatore. Trecento abitanti di Dervan si erano rinchiusi nella scuola ed hanno opposto ai soldati ed ai gendarmi una resistenza accanita. Occorse far saltare la porta di accesso al giardino, poi sfondare il muro ed entrare nell'interno. Ad ogni piano bisognò fare assalti e sfondare tutte le porte che erano solidamente barricate. I dimostranti fecero una difesa energica e furono costretti ad uscire uno per volta.

La riconciliazione della Francia col Vaticano

Bruxelles, 30 ottobre sera

Si legge nel *Journal de Bruxelles*: Il nostro corrispondente parigino ci scrive che mons. Richard è partito per Roma con una missione di conciliazione. Egli è ad un tempo chiamato dal Papa e inviato dal ministro degli esteri. E' probabile che questo viaggio conduca sia ad un accordo tollerabile, sia ad una rottura definitiva. In ogni caso esso è della più alta importanza dal punto di vista degli interessi religiosi della Francia.

I grandi scioperi di Spagna
Cannoni a Bilbao -- Negozi saccheggiati

Madrid, 30 ottobre sera

S'incontrano difficoltà per appianare il conflitto a Bilbao. Il capitano generale si propone di conferire coi rappresentanti degli operai. Stamane le tramvie circolano. La popolazione ha potuto acquistare dei viveri, ma il pane è rarissimo. Il Governo ha deciso di inviare a Bilbao una cannoniera e dei cannoni.

Da Barcellona si ha che l'elemento anarchico si agita attivamente per ottenere che gli operai di Barcellona appoggino il movimento di Bilbao. In presenza dell'importanza delle notizie ricevute il capitano generale della Catalogna è ritornato precipitosamente. C'è chi assicura anche che la gravità della situazione aumenta per il fatto che un grande numero di operai di Barcellona appartenenti all'industria il cui lavoro è cessato per mancanza di gas, si trovano in isciopero forzato.

Madrid, 30 ottobre notte

Le notizie da Bilbao sono migliori. Il prefetto ed il capitano conferirono lungamente. Questo ultimo ha avuto un'intervista coi padroni e cogli operai. Si crede che i padroni cambieranno attitudine. Gli operai hanno chiesto una dilazione di due giorni per giungere ad un accordo.

Due negozi di commestibili furono assaliti ieri, essi appartenevano a degli stranieri che hanno reclamato presso i loro consoli. Parecchie personalità di Bilbao hanno offerto la loro mediazione al Governo. E' probabile che un arbitro sia designato.

La tranquillità regna a Bilbao.

Un ufficiale inglese nell'esercito etiopico

Londra, 30 ottobre sera

Il luogotenente di marina inglese Runsey-Talrfax è partito oggi per l'Abissinia ove entrerà al servizio dell'esercito etiopico.

Mommsen moribondo

Berlino, 30 ottobre notte

Il professore Teodoro Mommsen fu colto da un insulto apoplettico. Tutta la parte sinistra del suo corpo è paralizzata. Lo stato del paziente, che è privo di sensi, è disperato.

Corriere Giudiziario

INTORNO AL PROCESSO MURRI

La ragione del mandato d'assassinio

Bologna, 30 ottobre sera

Su questo punto capitale il procuratore del Re dice che la Linda « concepì il delitto per essere libera, lo volle per occultare il suo pervertimento morale, lo desiderò per essere ricca, lo fece eseguire sotto la sua direzione, con la sua istigazione, col mandato prezzolato che ha protetto con tutti i mezzi onde anche gli autori andassero impuniti ». Ne è prova anche una lettera sequestrata in carcere e diretta al Dalla; « La prego di ricordarsi di Rosina, facendole giungere denari a nome del fratello: quella poveretta non va abbandonata. Combatterò fino all'ultimo pel pensiero di chi mi vuol bene. Guardate di trovare molti testimoni buoni ».

Il Secchi

Su di lui il Procuratore del Re così scrive: E se la Linda è colpevole, non lo è meno il Secchi. Egli fin dal 1889 scriveva alla signora Giannina: « La mia simpatia è tale che se domani la Linda prendesse un marito che la rendesse infelice, io sarei capace di pigliarlo pel collo e strozzarlo ». Questo indica la natura dell'affetto, l'attitudine dell'uomo, le sue tendenze. Più tardi Secchi scriveva alla Linda: « Io ho cervello equilibrato in tutto fuorchè all'idea di perderti. E tu non devi meravigliarti, nè accusarmi di mancanza di fede in te se ho tremato a sentire ammettere come possibile quello che tu stessa hai sempre escluso nel modo più preciso ed assoluto. *Piuttosto i bambini in collegio che riunirmi.*

Non devo io preoccuparmi dei piccoli cambiamenti se questi *possono portare alla mia rovina?* ». Ecco l'uomo nel suo egoismo, nella passione che lo domina. Patente adunque era anche per lui il movente del delitto: non era soltanto la brama sconfinata del possesso del corpo e dell'anima, vi era anche l'ambizione di poter essere il genero del prof. Murri. Non senza una spinta, tempo innanzi, la Linda l'aveva raccomandato al padre per una migliore considerazione, e le sue lettere servili dell'89, dimostrano non tanto la riverenza all'uomo quanto il bisogno di propiziarselo. Indi il magistrato esamina il contegno e la condotta del Secchi; ne enumera le gravi menzogne e le più gravi contraddizioni: ricorda che dovette ammettere di essere stato colla Linda nel luglio 1902 a Schoenfelg e a Zurigo e che colla Linda ebbe un colloquio nove giorni prima del delitto cioè il 19 agosto. A sfatare altre bugie del Secchi il magistrato accusatore cita una lettera della Linda scritta e sequestrata in carcere in cui essa scrive al Secchi: « ma dalla mia cella sento l'orologio piccolo che batte vicino a casa tua (quello dell'Istituto tecnico) Oh! come esso mi avvicina a te! ». Indi con grande acume il Procuratore del Re rinserra mercè stringenti argomentazioni la catena ch econgiungeva il volere di Linda e del Secchi col braccio di Tullio.

Un profilo degli imputati

« Tullio di natura impulsiva, carattere ambizioso, versipelle, subdolo, libertino, si decise all'omicidio, che confessa, attrattovi dall'affetto, dalla compassione per la sorella, sedotto dalle sue istigazioni, sospintovi dall'utile presente e dalla speranza dell'utile futuro ».

« Il Naldi apatico, giocatore, disonesto, nella miseria, vi si adattava come un disperato per i bisogni della sua vita oziosa ».

« La Bonetti, isterica, segue l'amante sino al sagrifizio. Essi tesero l'agguato nel quale massacrarono il Bonmartini depredandolo ».

L'accusa li qualifica quindi quali sicarî prezzolati e ladri.. Aggiunge: « Ad essi come causa ed affetto sono stretti indissolubilmente la *Linda* ed il *Secchi*, entrambi avvinti e sospinti da una stessa passione e da un comune interesse ».

Chiede perciò che contro il Secchi il mandato di comparizione sia cambiato in mandato d'arresto.

Come è noto, la Camera di Consiglio ordinò l'arresto del Secchi, e tenendo sospesi gli atti per gli altri imputati, provocò un supplemento d'istruttoria. Ciò avvenne nel Giugno p. p.

(Tribunale Penale di Verona)

Il processo contro gli zuccherifici veronesi

Verona, 30 ottobre sera

Oggi si è ripreso questo importante processo. Vennero escussi parecchi testi fra i quali alcuni direttori di altri zuccherifici, i quali tutti ammisero che è un fatto abbastanza frequente o per lo meno che non ha nulla di strano che dai tubi escano degli spruzzi di acqua bollente: così pure può accadere per guasti naturali lo spegnimento improvviso della luce elettrica. Altri testi invece furono interrogati per stabilire — come infatti tutti ammisero — l'onestà e integrità del sig. Cazzola.

La prossima sessione della Corte d'Assise

L'estrazione dei Giurati

L'altro giorno in udienza pubblica del Tribunale Civile venne fatta l'estrazione dei giurati, che dovranno prestare servizio nella prossima sessione della Corte d'Assise, che si riapre il 12 novembre per il processo contro il contadino Bianchet che uccise a Treviso la contessa Linda d'Onigo.

Ecco l'esito del sorteggio:

Giurati ordinari

Giantin Luigi, Camponogara — Tivoli Augusto, Marconi Luigi, Martens Giovanni, Sardagna Silvio, Sicchiero Umberto, Venturini Angelo di Venezia. — Perale dott. Luigi, Mirano — Bortoluzzi Giacomo, Noventa — Parolini Vittorio, Dolo — Zennaro dott. Egidio, Chioggia — Cricco Attilio, Noventa — Merli Francesco, Scorzè — Comin Francesco, Mirano — Carrari cav. Giuseppe, Cavarzere — Pagiarin Alessandro, Dolo — Padovin Enrico, Venezia — Pasini Carlo, S. Donà — Garzia Francesco, Venezia — Bortolotto Giuseppe, S. Donà — Frisotti Antonio, Mestre — Angeloni Vincenzo, Genovesi Augusto, Venezia — Brugnoli Fortunato, Pianiga — Mion Antonio, Concordia — Gamberotti Adone, Venezia — Marchiori Giuseppe, Dolo — Faido ing. Giulio, Venezia — Nardini Luigi, Noventa — Scolari Adolfo, Venezia — Marini Missana Nicolò, Mestre — Farina Luigi, Canal Bernardo, Venezia — Murer Andrea, Dolo — Baso Marco, Mestre — Bonivento dott. Giovanni, Chioggia — Venier Pietro, Venezia — Gallizia Antonio, Mestre — Lancerotto Pietro, Camponogara — Turbiani Oliviero, Venezia.

Giurati supplenti

Moda Angelo, Orio Marco, Navarrotto dott. Guido, Marini Augusto, Calore Ambrogio, Sullam cav. Benedetto, Musatti avv. Elia, Milano Carlo, Ghin Giovanni, Pazienti Pietro, tutti di Venezia.

(Corte d'Appello di Venezia)

L'assoluzione di un prete

Ieri alla nostra Corte d'Appello si discusse la causa contro don Luigi Cavarzere, nato a Villabartolomea, e domiciliato a Bevilacqua (Legnago) di anni 62, imputato di avere in tempi diversi del 1899 in Bevilacqua, con atti esecutivi, della medesima risoluzione, sia millantando credito ed aderenze presso pubblici ufficiali, persone influenti ed altolocate, specialmente di Roma, sia con altri artifici atti ad ingannare l'altrui buona fede, indotto il sacerdote Amedeo Palluan a promettergli la somma di lire 850, delle quali 500 ricevette in Monselice e 350 gli furono da Monselice spedite a Bevilacqua e facendosene poi promettere altre 700, sempre col pretesto di dovere col denaro ricevuto e promesso rimunerare quei pubblici ufficiali e quelle persone influenti del loro favore inteso ad ottenere ad esso Don Palluan il *R. Placet* di nomina a beneficio parrocchiale di S. Maria di Solesino.

Il Tribunale di Legnago aveva dichiarato, con sentenza 23 aprile 1903 — non farsi luogo a procedere in confronto di don Cavarzere per inesistenza di reato — e la Corte confermò la sentenza del Tribunale.

LE DEPOSIZIONI DEL QUESTORE DI VERONA e del delegato di P. S. Furolo al processo Palizzolo

Firenze, 30 ottobre sera

Continuano le testimonianze: riguardano quasi tutte il Fontana, che per la voce pubblica sarebbe uno degli esecutori dell'assassinio Notarbartolo.

Furolo Gioacchino, delegato addetto ora alla Casa Reale, depone che essendo a Venezia arrestò quattro siciliani spacciatori di biglietti falsi: Randazzo, Chierico, Cardinali e Chetta. Randazzo gli disse essere il Fontana non solo complice con loro nella spendita di biglietti falsi, ma anche autore dell'assassinio Notarbartolo.

Il teste *Terranova*, richiamato, dice che contro il Fontana furono sparati tre colpi di rivoltella e che egli pensò che la ragione di questo attentato fosse l'ingiusta ripartizione del bottino dopo l'assassinio Notarbartolo.

Il teste racconta poi che a Bologna il capo-stazione Diletti dopo che ebbe deposto entrò nella stanza dei testimoni dove si trovava il maresciallo Ribotta e due capi stazione della Sicula Maider e Dagati Antonio e non rammentò ancora se il Questore Lucchesi e senza essere interrogato disse:

— Appena io ritornerò in Messina mi presenterò ai superiori e dirò che gli attuali imputati sono innocenti, presenterò io i rei. Parlo con galantuomini.

Allora il Ribotta disse « più che un gentiluomo sono un monturato non posso tollerare che degli innocenti seggano sullo scanno degli imputati; venga con me dal Presidente ». In quel momento la Corte era ritirata. A queste parole del Ribotta il Diletti proseguì « senta maresciallo, non prenda sul serio quello che ho detto, ho terminato ora di far colazione e sono un po' brillo ». Il maresciallo a questa dichiarazione si convinse che era veramente un po' ubbriaco e non lo condusse dal Presidente.

E si chiama, atteso con viva curiosità e con vivo interesse, il

Comm. Serafino Marchionni

attualmente questore di Verona e già questore di Venezia. Egli dice così:

Nel maggio 1896 o 1897 capitarono a Venezia alcuni spenditori di biglietti falsi: erano tutti parlermitani: potei farli arrestare: erano in quattro: dalle indagini risultò che avevano complici a Palermo e a Napoli. A Palermo fu arrestato Giuseppe Fontana, che stava allora al servizio del Principe Mirto: ne richiesi la traduzione a Venezia, e quando egli fu arrivato lo interrogai sulla spendita dei biglietti falsi: poi gli dissi:

— Fontana, che sapete dell'assassinio Notarbartolo?

— Io? nulla.

Era inutile insistere: lo feci fotografare e lo mandai alle carceri. Il questore di Palermo mi fece poi pervenire una lettera nella quale mi diceva dei sospetti che gravavano sul Fontana, e mi pregava di condurre indagini più alacremente che poteva riguardo all'assassinio di Notarbartolo: la cosa era difficilissima e quasi nulla potei raccogliere.

Quando però due anni dopo il Fontana fu arrestato per l'assassinio Notarbartolo, scrissi un rapporto al Procuratore Generale di Palermo, dicendogli che durante il tempo in cui il Fontana fu a Venezia detenuto, ricevette del denaro da un individuo che era andato a visitarlo in carcere.

Presidente. — Il Randazzo non le disse nulla?

Teste. — Prima mi consentano una dichiarazione: Se altri non avesse fatto il nome del Randazzo non lo avrei rivelato. Ma poichè il mio silenzio sarebbe assurdo, non trovo alcunchè che possa offendere la mia coscienza. Tra le confidenze che mi fece il Randazzo intorno alla spendita dei biglietti falsi quando venne fuori il nome del Fontana egli mi indicò così: *quello del fatto del Notarbartolo.*

Il teste continua dicendo che non comunicò questa rivelazione perchè si trattava di una semplice confidenza e il Randazzo gli aveva detto di non dire a nessuno di quella confidenza, perchè altrimenti egli avrebbe negato: ciò che difatti fece a Bologna.

On. Altobelli. — Domanda che si dia lettura di una intervista che il comm. Marchioni ebbe con un redattore dell'*Adriatico*.

Presid. — Non sono che tre colonne! (*si ride*).

Si legge: nell'intervista è fatto un quadro desolante della condizione fatta alle autorità «*dai Palizzolo*» che imperano.

Teste. — In quella intervista vi sono delle cose inesatte; e a Bologna lo stesso intervistatore signor Pellegrini dovette ammetterlo. Per esempio: Non dissi che il Palizzolo fosse il mandante dell'assassinio, perchè non lo credo mandante di questo assassinio: non dissi che il Fontana fosse raccomandato al Principe Mirto dal Palizzolo: non dissi che il Palizzolo da molti anni aveva cominciato a perdersi, per la buona ragione che, quando io venni via da Palermo, Palizzolo era alle prime armi: non dissi neppure che Palizzolo non badava ai mezzi.

Avv. Altobelli. — Nota che della parte sostanziale dell'intervista non è rimasto nulla.

Teste. — Per me la parte sostanziale era quella che riferiva in genere alla mafia.

Domandato risponde che non scrisse retifiche all'*Adriatico*, perchè tanto era sicuro che tanto lui quanto il Pellegrini sarebbero stati chiamati al processo.

La testimonianza Marchioni continuerà ancora.

Notizie della Marina

Roma, 30 ottobre notte

I capi-macchinisti Lauro e Molinari sono collocati in posizione ausiliaria e nominati cavalieri mauriziani.

Hanno avuto luogo le seguenti promozioni di ufficiali macchinisti e del genio navale: Delisi, capo-macchinista è promosso principale di seconda classe; Giambone capo-macchinista di prima classe a capo macchinista principale di seconda; Baudino, capo-macchinista di seconda classe a capo macchinista di prima; Varriale a capo-macchinista; Cassino a capo-macchinista di terza classe con riserva dell'anzianità; Posteraro, a capo-macchinista di terza classe idem.

Macchinisti nei R.R. Equipaggi: Olivari e Ceolini per turno di concorso sono nominati macchinisti di terza classe del genio navale, l'Olivari ascritto al 1.o dipartimento, il Ceolini al 3.o.

Il sotto-tenente di vascello Vergara e il guardiamarina Calvitti sono promossi al grado superiore. Il medico Vaccari è sbarcato dall'*Antonino*, il medico Fossaturo è sbarcato dalla *Vanacouver*.

Le corazzate *Sicilia*, *Sardegna*, *Umberto*, *Varese*, *Garibaldi*, *Filiberto*, *Saint-Bon*, *Carlo Alberto*, *Agordat*, e *Calatafimi* sono giunte a Casamicciola, la *Garigliano* a Gaeta.

Lo scioglimento d'una società italiana a Trieste

Trieste, 30 ottobre sera

Oggi fu intimato al presidente della Società studentesca « L'Innominata », un decreto dell'autorità, col quale si dichiara disciolta la società stessa. Contemporaneamente fu iniziata una perquisizione nei locali sociali.

Il decreto di scioglimento motiva il provvedimento dicendo che « L'Innominata » sorpassò la sua sfera d'attività prevista negli statuti; e ricorda a questo proposito le recenti manifestazioni d'italianità della Società in questione, come l'invio di un telegramma al Sindaco di Roma in occasione del XX Settembre, ed un altro dispaccio alla famiglia Garibaldi in occasione della morte di Menotti.

Potete immaginare quale impressione ha destato in città la notizia dello scioglimento.

Il mistero della signora Rosada

Il profilo del Rosada

L'interesse per la misteriosa faccenda Rosada non accenna a scemare. E se ne comprende il perchè: ci si trova di fronte ad un fatto veramente straordinario. Non si tratta — come ben osservava un collega romano — di un *fattaccio* volgare che abbia per protagonista un impulsivo ignorante e malvagio; qui siamo di fronte ad un giovane educato, colto d'ingegno, che si è conquistata una laurea, che ha dinanzi a sè un avvenire moralmente ed economicamente lusinghiero, che ama, riamato, una fanciulla con cui sta per unirsi in matrimonio, che sarà la dolce e intelligente compagna e consigliera nella sua vita di giovane uomo, il quale sente in sè la forza di divenire una personalità.

Questo giovane premedita lungamente, quotidianamente, l'assassinio della madre sua di cui è non solamente il figlio unico, ma l'idolo; e l'assassinio freddamente pensato e studiato, conduce a termine con una raffinatezza di calcolo da sbalordire, dopo di averla spogliata di tutti i denari, di tutti i gioielli che possedeva, dopo averle strappato anche il libretto della modesta pensione di lire 85 mensili, e quando l'ha fatta morire, vende tutti i mobili, il pianoforte ch'ella tanto amava e costituiva il suo « ferro del mestiere », vende anche gli abiti, i busti, le camicie di lei, intasca i quattrini e.... sposa!

Siamo di fronte a un tipo sbalorditivo di degenerato, che contrasta colle dottrine della nostra antropologia classica, che desta orrore e interesse, che umilierebbe l'umanità se questa potesse essere giudicata sulle basi di simili obbrobriose eccezioni.

La fuga era premeditata?

Deve ritenersi che la fuga del Rosada non sia stata premeditata — osserva un corrispondente da Salerno — infatti le vicine di casa assicurano che egli uscì vestito di un leggero abito d'estate coi calzoni e la giacca di cotonina chiari; non portò con sè neppure un *paletot*, nè altri indumenti per ripararsi dal freddo in caso di fuga.

Questa notizia, sulla quale pare non possa muoversi dubbio, farebbe credere che il Rosada fosse uscito con la ferma intenzione di recarsi dal giudice istruttore e che per la strada abbia avuto la tentazione di fuggire.

Egli però non si è smarrito, non ha mostrato di soggiacere ad una di quelle crisi di spavento che a volte colgono gli anormali e li spingono a fuggire, come trascinati da una forza ignota di fronte ad un pericolo immaginario.

Egli invece ha pensato a recarsi al Banco di Napoli, che a Salerno esercisce anche il Monte di Pietà, per ritirare un anello di valore appartenente alla propria madre.

Alcuni hanno voluto credere che ciò facendo il Rosada abbia voluto sottrarre alla giustizia un corpo di reato che avrebbe potuto influire potentemente contro di lui. Ma la versione pare non abbia ombra di fondamento, perchè ormai è noto a tutti che il giovane si era impadronito di tutti gli oggetti appartenenti alla propria madre e li aveva venduti a parecchi negozianti.

Del resto quale maggior argomento di accusa del libretto tolto alla madre e sul quale per due mesi egli aveva riscossa la pensione?

Si è piuttosto indotti a credere che il Rosada abbia voluto ritirare l'anello di grande valore, impegnato per una piccola somma, allo scopo di venderlo e ritrarne una maggior somma.

Alla ricerca della verità

Roma, 30 ottobre notte

Un certo Vespa, che conosceva le abitudini del Rosada oggi ha deposto presso il giudice istruttore, che nel maggio scorso accompagnò all'ingresso di una cava il Giulio, il quale teneva a mano un bambino di sette o otto anni ed era insieme con una signora giovane ed una anziana. Il Vespa notò al ritorno una piccola comitiva, da cui però era scomparsa la signora.

L'ispettore Montmasson oggi ha interrogato un fungaio che ieri parlando con un redattore del *Messaggero* aveva mostrato di sapere parecchie cose sul mistero Rosada. Invece dall'interrogatorio sarebbe risultato che il fungaio nulla sa del Rosada nè di sua madre, ma di altre persone. Domani interrogherà un oste che abita vicino alla famosa grotta.

I funerali di Giuseppe Cesana

Roma 30 ottobre sera

Stamane si effettuò il trasporto della salma di Giuseppe Augusto Cesana, decano dei giornalisti, nel cimitero di Campo Verano.

Il carro, ricoperto da bellissime corone, era seguito dal figlio Luigi, direttore del *Messaggero* e da tutto il personale del giornale, da numerosi parenti, dalla presidenza dell'Associazione della stampa, dai senatori Mariotti, Bodio, dall'ex ministro Galimberti, da alcuni deputati e da un imponente numero di giornalisti ed amici.

Sul feretro, a nome dell'Associazione della stampa italiana e dell'Associazione lombarda dei giornalisti, parlò il pubblicista Cantalupi, rilevando l'ingegno e le doti dell'estinto.

Parlò anche un operaio.

Dietro al feretro venivano un grande numero di carrozze private con numerose corone.

Un pittore che annuncia la propria soppressione

Telegrafano da Reggio Emilia al *Carlino*:

Ieri mattina giunsero al Presidente e ad un impiegato di questa Cassa di Risparmio, due lettere da Prato del pittore Augusto Mussini, reggiano, residente a Firenze, nelle quali questi diceva di volersi sopprimere (frase testuale), avvertendo anche essere inutile il cercarlo, giacchè voleva che il suo corpo non desse spettacolo.

Dava anche istruzioni riguardo alla riscossione di certe somme da passarsi a suo padre ed alle sorelle.

Il Mussini scrive essere causa della sua decisione una forte impressione per ragioni d'onore.

E' escluso che si tratti di dissesti finanziari.

Pare che le ragioni d'onore consistano in dispiaceri amorosi.

La temuta e tragica fine del giovane e valente pittore produce viva emozione; ma non è perduta la speranza ch'egli possa esser ritornato sul suo triste proposito.

— Il Mussini è un pittore veramente egregio, per temperamento artistico e spiccate attitudini, dimostrate sino da giovanetto, per la tecnica sicura e geniale.

I suoi ritratti erano solidi, pieni di espressione: quello di suo madre fu l'unico quadro della regione emiliana ammesso all'ultima esposizione di Venezia. E a quella Mostra, il Mussini, fu pure dei pochissimi ammessi due anni or sono col suo quadro *Sangue*, tanto originale per la concezione, tanto forte ed apprezzato per la fattura.

VOLEVA STRAPPARE LA LINGUA ALLA MOGLIE

Scrivono da Besby, Conn. all'*Araldo Italiano* di New York:

Jacob Gittel, un fabbricante di rasoi della vicina Southington, è uno di quei mariti che ha avuto la disgrazia di sposare una donna la quale ha la costanza di chiacchierare di notte e di giorno, ed occuparsi, dei fatti degli altri.

Gittel aveva fatto il possibile per togliere alla moglie il brutto difetto; ma quando vide che tutto era inutile e ciò gli era impossibile poter continuare a vivere in quelle condizioni, prese una eroica decisione di strapparle la lingua alla prima occasione.

E l'occasione gli si presentò l'altra sera. Messosi a letto il povero marito credeva di poter riposare, ma la moglie continuò ad affliggerlo per due ore. Alla fine, stanco, la prese per il collo e fece il possibile per mettere in atto il suo proposito. Ve lo avrebbe messo se la donna in camicia da notte non fosse saltata da una finestra del secondo piano e non fosse corsa dallo sceriffo Me Caha, il quale, dopo aver chiamato un dottore, procedette all'arresto di Gittel.

Questi attualmente è detenuto per il processo.

PIOGGIE, INONDAZIONI E BUFERE

La rotta del torrente di Valpantena

Verona, 30 ottobre

La Valpantena, tutta ridente di ville e casette bianche e pulite è attraversata da un torrente che uscito dal vero dell'Anguilla sbocca a Poiano, e di qui per S. Michele si getta nell'Adige. Questa mane giunse in città la notizia che una rotta disastrosa era avvenuta proprio rimpetto alla Biondella, negli argini fra i quali il torrente è costrutto. E infatti, in causa delle abbondanti pioggie di questi giorni, il torrente, ingrossatosi spaventosamente travolse per la lunghezza di una cinquantina di metri uno degli argini, e le acque tosto dilagarono da quella parte formando una grande cascata. Lo spettacolo è uno dei più compassionevoli: la campagna ha un aspetto desolante. Gli alberi, immersi nell'acqua limacciosa per tutta la lunghezza del fusto, non lasciano vedere che dei pennacchi di foglie. Le case delle corti Calderari e Bentivoglio i cui fabbricati sono i più isolati, e distano dalla strada circa 200 metri, si intravedono in mezzo agli alberi, e gli abitanti sono sequestrati.

Subito accorsero sul luogo del disastro gli zappatori del 2.o genio, dei carabinieri a cavallo, e i pompieri con il loro comandante Trotter e i carri. Con loro si recò anche l'assessore cav. Franchini Stappo. In seguito poi ad avviso telefonico venne mandato il tenente del 4.o genio Malcotti per stabilire i provvedimenti da prendersi. Prima cosa che egli fece coadiuvato dal comandante dei pompieri e dal tenente del 2.o fanteria Maccarini — accorso con i suoi zapptaori — si fu di sbarazzare il torrente dagli alberi che impedivano il defluire delle acque. Nel tempo stesso telefonò al reggimento che occorrevano delle imbarcazioni, e infatti poco dopo giunse il capitano del 4.o genio Umberti con il tenente Dalli i quali riuscirono a tranquillizzare gli abitanti, annunciando che l'equipaggio da ponte era partito dalla Caserma dei Cappuccini.

Il primo allarme

E intanto continua a piovere dirottamente. Il primo allarme fu dato questa mane alle 4 dal contadino Bergamin Giovanni che ora ha la famiglia bloccata nella casa Bentivoglio. Svegliato dalla moglie che intese il rumore del torrente, corse alla finestra e vide l'acqua che s'avanzava minacciosa. Allora svegliò tutte le famiglie che in un attimo furono in piedi e si diedero a lavorare per trasportare le masserizie ai piani superiori, e gli animali in salvo.

Arrivano i pontieri

è il grido che annuncia il giungere delle prolunghe con le barche, e gli abitanti pieni di gioia sfidano l'acqua e vanno ad incontrare i loro salvatori facendo una vera ovazione ai nostri bravi soldati. In men che si dice sotto la direzione del tenente Balli, i pontieri con una splendida manovra scaricarono le barche e le pongono in acqua.

La visita agli inondati

Nel frattempo i pompieri avevano costrutto un ponte per l'imbarco e lo sbarco. Nel barchetto salgono l'assessore Franchini, il comandante Trotter e tre pompieri. Nel barcone due pompieri quattro pontieri con attrezzi e corde. Quale spettacolo! mentre le due barche procedevano fra gli alberi immersi, gli abitanti gridavano dalle finestre di stare attenti ai gorghi che in alcuni punti erano formati dai fossi sottostanti, per cui in quei punti l'acqua era profonda perfino cinque metri. E così vennero visitate tutte le case, mentre l'assessore Franchini interrogava tutte le famiglie dei sequestrati e faceva memoria di ciò che chiedevano.

Piene nel trevigiano e nel bellunese

Il Piave, dalle ore 11 d'oggi (30) alle 15, continuò a crescere aumentando in ragione di 20 cm. all'ora. Alle ore 15 l'idrometro di Zenzon segnava m. 7.90 sopra zero.

Il Monticano, all'idrometro di Fontanelle, alle ore 17 di stasera, segnava m. 3.60 sopra zero.

Il Livenza, all'idrometro di Motta, oggi alle 13, segnava 5 m. sopra zero ed all'idrometro di Tremiacque, stamane alle 10, segnava 6 m. sopra zero.

Il Sile ha straripato sotto Casier e in territorio di Melma.

— Notizie ultime accennano alla continua crescita delle piene.

L'ufficio del Genio Civile di Treviso ha inviato tutto il suo personale sui luoghi in cui è più prevedibile il pericolo.

Presso Feltre

Presso Feltre l'*Uniera* ha straripato in diversi luoghi e sta abbattendo l'indecente ponte che conduceva ai bagni Pozzobon. Anche il *Colmeda* e lo *Stizzon* sono gonfi oltre modo e minacciano le campagne circostanti, la contrada delle Tezze e le abitazioni isolate della pianura.

⁂

Abbiamo da Belluno:

Causa la pioggia insistente di questi giorni, il *Piave* e l'*Ardo* ingrossano in modo allarmante. Spira uno scirocco insolito in questi luoghi alpestri ed il ripetersi di lampi e tuoni come si fosse in primavera, mostra come l'aria sia satura di elettricità. Questo tempo orribile danneggia assai il granoturco che, in molte località, trovasi ancora nei campi.

I fiumi del Vicentino

Il Bacchiglione minaccioso - Allagamenti

Le pioggie di ieri, di questa notte e di oggi fecero ingrossare in modo allarmante i fiumi della nostra provincia.

Il Brenta, l'Astico, il Bacchiglione, il Guà, il Chiampo e il Tesina sono in piena.

Tutti gli ingegneri del Genio Civile, i loro aiutanti e i custodi idraulici si trovano fuori di città, nei punti dei fiumi dove maggiormente è necessaria la sorveglianza.

Il Bacchiglione alle ore 17 d'oggi era a metri 3.10 sopra guardia. I punti più bassi della città, lo stradone Aracoeli, corte Chioare e altre località, sono allagati.

⁂

Ci scrivono da Bassano, 30 ottobre:

Il Brenta cresce a vista d'occhio, stasera alle ore 18 raggiunse metri 3.45 sopra guardia, la pioggia continua a rovescio. La via Pusterla è completamente allagata.

La notte scorsa l'operaio Bonaldi Antonio colla sua famiglia dovette abbandonare la propria casa in via Cà Augarani per le molte filtrazioni dell'acqua del fiume, riparò in una casa di contadini, certi Zampierin.

Si hanno notizie dell'interruzione del transito per Carpanè e Cismon causato dalla discesa dell'acqua e materiali nella Valle di Nossa.

A Valstagna il fiume straripò allagando la via principale.

Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie.

Presso Pordenone

Le pioggie continuate di questi giorni hanno ingrossato i torrenti della provincia. Il Cosa e il Meduna sono piuttosto allarmanti; anzi per la piena di quest'ultimo, il Noncello, suo confluente, ha allagato le campagne presso Pordenone, tantochè la tessitura Amman e la cartiera Lustig dovettero sospendere i lavori.

Una violenta tempesta a Napoli

Napoli, 30 ottobre notte

Stanotte v'è stata un'altra spaventosa tempesta. Le onde del mare allagarono le vie Caracciolo e Santa Lucia a marina. Quasi tutte le navi ebbero gli ormeggi rotti. I postali sospesero la partenza; i piroscafi *Entella* e *Colombo*, giunti stamane, subirono delle avarie. I pompieri tutta la notte furono in giro per la caduta di pietre e di cornicioni dai palazzi.

Il XIII Congresso di medicina interna

La seconda giornata

La relazione del prof. De Giovanni

Padova, 30 ottobre

Stamane alle 10 precise l'ampia aula *B* è già affollata di congressisti e di studenti: vivissima è l'attesa per la relazione importante, posta all'ordine del giorno dell'odierna seduta del senatore prof. De Giovanni, il quale viene perciò sostituito temporaneamente nella presidenza dal prof. Quirolo.

Si procede, prima di passare alla discussione del tema odierno sulla *Individualità considerata nella patogenesi e nella evoluzione dei morbi*, alla nomina dei segretari. Vengono eletti i dottori Maurizio Ascoli, Bonarini, Boeri, Calabresi, Cecconi, Cozzolino, Michelazzo, Molon, Orlandi, Padoa, Viola, Zannoni e Zeri.

Si stabilisce quindi che il prof. Penserti tenga in aula *B* dalle ore 14 alle 15, una dimostrazione di clinografia.

Ha quindi la parola il prof. comm. De Giovanni, il quale, nel mentre ringrazia i colleghi per l'affettuosa deferenza onde lo vollero a relatore sull'importante argomento, si dice d'altra parte ben lieto di poter ancora una volta sostenere pubblicamente quelle idee e quei principi a cui dedicò tutto il lavoro di oltre un quarto di secolo di studio indefesso e di pazienti ricerche. Passa quindi a svolgere a grandi linee il pensiero nesofologico odierno, secondo il quale nella predisposizione alle varie malattie e nella evoluzione di una stessa malattia esso è una parte importante, talora anche predominante, nella costituzione organica individuale. Riporta le conclusioni di cinque lustri di suo assiduo lavoro, spesso ad arte dagli oppositori dimenticato, quando non fu misconosciuto, affermandosi orgoglioso di aver strappato nuove scintille di vero nella tenebra fitta in cui erano avvolti, or sono trenta anni, quegli importanti studi.

Insiste con dotte e valentissime argomentazioni sulla base scientifica e sulla importanza clinica delle dottrine che emanano da cotesto criterio morfologico, affermando che lo studio della individualità mediante l'applicazione del metodo positivo sperimentale della somatometria è enormemente progredito. Oggi l'allievo è costretto alla constatazione dell'accidente morboso, a considerare il fenomeno patologico, nonchè le orditure del quadro nosografico individuale, onde rilevare le differenze nei substrati organici è indurre la clinica nel campo della storia naturale, adottarne il metodo della osservazione. Rileva infine la contraddizione e le errate deduzioni in cui sovente cadono coloro che affermano essere eguali le conchiusioni che si ricavano negli esperimenti fatti sul capo dell'uomo e su quello degli animali.

La dotta conferenza-relazione, durata circa un'ora, fu ascoltatissima ed oltremodo applaudita dal dotto congresso.

Altri oratori

Dopo di lui parla, sul medesimo argomento, il prof. Giuffrè di Palermo il quale, premessa una minuziosa e diligente esposizione delle dottrine varie sulla predisposizione alle malattie, dimostra come la dottrina morfologica rappresenti attualmente il pensiero più consono ad una concezione razionale scientifica e più adatto alla clinica, che oltre di essere fondata sui principi dell'anatomia patologica generale, dev'esserlo anche sulla biologia generale. Afferma che il concetto morfologico clinico trae la sua origine prima dalla istologia e dalla psicologia generale, che dimostrano come le varie cellule dell'organismo variamente costituite, reagiscono ad uno stesso stimolo, sia esso fisiologico o patologico.

Viene vivamente applaudito.

Per ultimo ha la parola il prof. Viola, aiuto del senatore De Giovanni, il quale esordisce brillantemente, facendo una minuta e dotta esegesi delle varie dottrine riguardanti la individualità, considerata nella patogenesi ed evoluzione dei morbi: esamina comparativamente quelle tuttora esistenti in Francia, in Germania, in Italia, notandone i varî progressi ed affermando spettare il primato degli studi anatomo-patologici all'Italia. Esamina quindi il metodo morfologico del suo illustre maestro prof. De Giovanni, rilevandone l'alta sua importanza negli studi medici, affermando a lui spettare il vanto di aver elevato a tanto onore l'argomento della individualità, concetto raccolto per primo embrionalmente dal Virchow e dimostrato scientificamente dal De Giovanni con un proprio metodo, consistente nello studio esatto delle proporzioni di ogni singolo individuo fatto colla antropometria, colla fotografia e coll'osservazione diretta di ogni più piccolo dettaglio e di ogni funzione organica. Così il pensiero medico, nella sua splendida evoluzione, partito da prima dalla sintesi dell'individuo, sotto l'impero dell'analisi, che ne fu poscia la direttiva, trionfò splendidamente. Ma sull'orizzonte scientifico appaiono non dubbi segni di un prossimo ritorno alla sintesi individualistica, pegno di sempre maggiori conquiste nella lotta preventiva contro il male.

La smagliante e dottissima relazione, durata oltre un'ora, fu salutata da una triplice ovazione: molti professori e congressisti si recano a felicitare il giovane e valoroso scienziato. Dopo di che, essendo le 12, la seduta è levata e rinviata per la discussione alle ore 16.

La gita alle terme di Abano

Il tempo, che durante tutta la mattina s'era mantenuto piovoso, tanto che faceva non poco dubitare che la progettata gita dovesse aver luogo, poco dopo il mezzogiorno, grazie ad un forte vento di settentrione, si rimise al bello ed uno splendido sole apparve a rallegrare il rimanente della giornata.

Alle 13 circa i congressisti, come era stato convenuto, si radunarono nel piazzale del Municipio dove parecchi *phaeton*, *break*, *giardiniere*, *Landeaus* ed altre carrozze li attendevano. A poco a poco tutti prendono posto nelle varie carrozze loro designate e la comitiva, composta di circa 200 persone, attraversando l'arteria principale della città, si diresse per la barriera Vittorio Emanuele ad Abano.

Durante il breve percorso, l'animazione e il brio regnarono sovrane fra i gitanti, e le conversazioni animate valsero a rendere il tragitto oltremodo divertente. Parecchie signore colla loro presenza portarono la nota gentile ed interessante.

Il sindaco comm. Moschini, poco dopo l'arrivo dei gitanti ad Abano, giunse colla sua splendida automobile.

La lunga comitiva, dopo aver attraversato il paese, si diresse all'*Hôtel Todeschini*, ove fu accolta dal comm. avv. Giorgio Sacerdotti e sotto la sua intelligente guida si diresse a visitare le terme, e le varie polle sorgive.

Il senatore De Giovanni, direttore generale di quegli stabilimenti termali, spiegò ai congressisti i varî fenomeni idro-termali, rilevando la importanza terapeutica dei fanghi.

Terminato il giro, che durò una mezz'ora circa, il comm. Giorgio Sacerdotti condusse i congressisti a visitare il suo splendido stabilimento-hôtel « Orologio », le varie sale di cura, le grotte freddorifere, le sale mediche, quelle di lettura, di giuoco, da pranzo, ecc.,... poscia lo splendidissimo parco, nel quale, oggetto della generale ammirazione, fu il rinomato viale maggiore, il giardino, l'elegante *châlet* e le splendide adiacenze.

Terminata la visita, il comm. Sacerdotti offerse nella sala maggiore dello stabilimento prospiciente il giardino, sfarzosamente adornata di fiori, un suntuosissimo rinfresco. La sua signorilità e la sua cortesia di modi furono oltremodo ammirate. Vennero distribuite ai congressisti cartoline e opuscoli illustrativi delle terme.

Alle quattro circa ebbe luogo il ritorno a Padova.

Seduta pomeridiana

Alle quattro e mezza pom. si riprende la seduta, per trattare i seguenti argomenti posti all'ordine del giorno:

De Renzi E. e Boeri G.: Ricerche sperimentali sull'asportazione di alcuni organi addominali e sulla soppressione della loro circolazione — Mya G.: Edema sottoglottideo da iniezione di siero antidifterico — Reale E.: Il solfato di calcio nell'urina dell'uomo — Caporali R.: Gli organi come terreni di coltura — Ascoli V.: Alterazioni del fegato nella tubercolosi polmonare — Calabrese A.:

Ricerche sull'azione fisiologica e terapeutica dell'acqua Claudia — **Padoa G.:** Alcune ricerche sui cilindri urinarii — **Percacini G.:** Condizione sociale e giuridica del medico condotto — **Bernabei:** Del rumore di trottola toracico non venoso, ma muscolare. Per curare l'osteomalacia non si deve ricorrere alla chirurgia prima di avere esperimentato l'ossigenazione enterica che può risparmiare le gravi mutilazioni ginecologiche — Micheli F.: Potere emolitico e antiemolitico del siero di sangue umano — Pace D.: Natura e significato delle lesioni istologiche nelle cicatrici rabiche dell'uomo — Bruno A.: Sopra l'assorbimento del peritoneo. Contributo alla fisiopatologia delle glandole surrenali — Tarchetti C.: Sull'eziologia dell'infezione tifoide. — Paccioni D.: Reazioni morbose dell'asse cerebro-spinale su lattanti nutriti con latte di donne nefritiche — Cozzolino O.: Se ed in quali condizioni debba interdirsi l'allattamento delle donne albuminuriche — Petrone G. A.: Le modificazioni del timo e della milza in alcune anemie sperimentali — Massalongo R.: La sindrome spasmodica nelle infezioni e intossicazioni — Ferrannini A.: Arteroipotensione cronica, Gastrocrachina e opoterapia — Sciallero M.: Sull'organoterapia cerebrale e l'azione della Cefalopina. Sull'azione antagonista all' intossicazione striemica del siero di alcuni animali — Marchisio B.: Le successioni morbose di un caso di appendicite.

Anche quest'oggi l'adunanza fu oltremodo laboriosa ed interessante e le varie relazioni furono ascoltatissime.

Per domani venne fissato così l'ordine del giorno: Alle ore 8.30, seduta privata dei membri della Società italiana di medicina interna — Alle 9.30: Relazione dei professori Lucatello (Padova) e Pane (Napoli) sulle *Odierne teorie sulla immunità nelle malattie infettive acute* — Alle ore 15: Comunicazioni d'interesse professionale dei dottori Agostini, Perraccini, Zambler, Dal Fabbro: comunicazioni di indole scientifica dei professori e dottori Comba, Figari, Etro, Ascoli, Bezzola, Marina, Riza, Cagnetto, Aporti, Testi, Tedeschi G., Zoia, Viterbi, Tedeschi E., Gobbi, Marchisio, Cecconi, Calabrese, Masetti, Rubinato, D'Amato, Cambiase, Schupfer, Jemma, Mircoli, Cantoni, Galdi, Molon, Belliboni. Cavazzani, D'Arman e Zanardin.

Teatri e concerti

Goldoni

Questa sera serata molto allegra col *Meno cinque* di Favault e Berr! Ben in tre stagioni abbiamo avuto questa gioconda quanto riuscita fantasia, e sempre il successo d'ilarità e.... di quattrini, fu eccellente. Se si aggiunge che ricorre la serata di quel simpatico giovialone che è Arturo Falconi, il quale nella parte del *signor Saverio* è incomparabile, si è detto più di quanto non occorra per far affollare il teatro.

Domani avremo la prima di Alfredo De Sanctis con *Il lunedì delle rose*. C'è molta aspettativa.

Rossini

Questa sera — penultima della stagione — con *Ultimo Senato*, ricreazione goldoniana di Gigi Sugana ed *Una sotoprefetura*.

Domani chiusura della stagione: serata in onore della attrice sig. Dora Baldanello con la quarta replica della *Nina* di Benedetti e degli esperimenti brillanti dell'attore Brizzi.

Per mercoledì è fissata l'andata in iscena dell'opera *Nabucco*, protagonista il celebre artista Titta Ruffo.

Malibran

Questa sera debutterà la grandiosa Compagnia di varietà e balli diretta da Leonidas Gemignani. Il programma è quanto di più lusinghiero il sesso maschile possa immaginare.

La prima parte comprenderà lo spettacolo di varietà e in questo avremo il Berardo Cantalamessa, romanziere comico, la nota *discuse* Clelia Dini, *Les Giogetti 's, Les Gitti 's*, i *Frères Durwals*, la romanziera Ida Belli ecc. La seconda parte avrà il ballo fantastico *La Ninfa del Torrente* in 6 quadri, del coreografo Beruccini e del M.o Rispetto. Prima mima sarà Maria Linzi e prima ballerina italiana Amelia Ballaben — coppia danzante Ferrero-Faraboni e M.o direttore Vittorio De Sabbata, Mimi Valenti, Magistris, Rosi. 24 ballerine. Vedremo certo un teatrone.

Luigi Rasi al Circolo Artistico

Come abbiamo annunciato, Luigi Rasi darà stasera alle nove nella sala del *Circolo artistico* (Palazzo della Fenice, S. Fantino) un'accademia di recitazione e dizione a beneficio dell' *Ambulatorio dell'Ospedale dei bambini Umberto I.* Il pubblico veneziano, che rammenta lo squisito divertimento provato alla serata che il Rasi ha dato, due anni or sono, all'Ateneo, non mancherà di accorrere numeroso a riapplaudire il geniale dicitore. L'ingresso alla sala è di lire 2; alla loggia di lire 1.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 8 3/4 — *Meno cinque.*
ROSSINI — Ore 8 3/4 — *L'ultimo Senato.*
MALIBRAN — Ore 8 1/2 — *Compagnia varietà.*

Un incidente all'on. Brunicardi

Roma, 30 ottobre sera

Oggi dal treno di Pisa scendeva alla stazione di Roma il deputato Brunicardi. Appena messo piede a terra il deputato toscano fu avvicinato da un signore col quale ebbe un colloquio breve, ma vivace, terminato con vie di fatto. Alcuni signori presenti divisero i due uomini. Il Brunicardi si allontanò mentre l'altro signore veniva condotto all'ufficio dei carabinieri. Colà giunto egli dichiarava essere il marchese Carlo Ferrero, di Ventimiglia. Ha col Brunicardi dei motivi d'interesse.

Roma, 30 ottobre notte

Quel Ferrero che aggredì l'on. Brunicardi è un tenente di cavalleria dimissionario. Pare si sia irritato perchè il Brunicardi invece di ascoltarlo leggeva tranquillamente le lettere che il segretario gli aveva portato alla stazione.

Il Brunicardi è ora a letto in causa di una contusione riportata l'altro giorno nell' incidente ferroviario di Vicofertile. Non trattasi però di cosa grave. Egli mandò a chiamare Socci e Parise per consigliarsi sul da fare nella vertenza col Ferrero.

SPORT

Palestra Marziale Veneta (Sez. di Venezia)

I soci contribuenti e le loro famiglie possono assistere alla seconda gara mensile di « corsa con ostacoli a cronometro » che avrà luogo, tempo permettendo, in Palestra S. Provolo domenica p. v. alle ore 2 pom.

In causa della gara resta sospesa l'esercitazione consueta del pomeriggio per i giuocatori del *disco* e del *giavellotto*. Il capo-sezione invita tutti i militi a trovarsi alla lezione di domenica mattina.

Per battere il "record „ dell'aria

Ci telegrafano da Parigi 20 ottobre notte:

De la Vaulx, Castillon e Saint Victor partirono alle ore 5.15 dal *Parc des Princes* nel pallone *Djim* della capacità di 1650 metri cubi. Gli aeronauti hanno intenzione di battere il *record* della distanza tenuto da De la Vaulx stesso con 1925 chilometri in 35 ore e fare delle esperienze con un palloncino compensatore. Il *Djim* filò rapidamente in direzione est; poco dopo cadde una violenta pioggia.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 30 Ottobre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a O in mm.	54,03	54,32	52.97
Termometro centig. al Nord	17,5	17,2	17.4
» » Sud	17,3	17,1	17.2
Umidità relative	88	92	92
Direzione del vento	NE	SE	SE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	gocce	—	2.10

Temperatura massima di ieri 17.7
» minima di oggi 16,7

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 31 ottobre — S. Lorenzo da Brindisi.
Domenica 1 novembre — Tutti i santi.
Il sole leva alle ore 6.53 — Tramonta alle 16.59.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Il campanile di San Marco

Un opuscolo di Guglielmo Calderini

L'ingegnere Guglielmo Calderini che fu membro e relatore della Commissione ufficiale d'inchiesta sulle cause e responsabilità del crollo del Campanile di San Marco, pubblica un volumetto polemico in risposta a quello del Beltrami, riguardo alla riedificazione del Campanile nostro.

Il Calderini in forma vivace combatte le argomentazioni addotte dal Beltrami per giustificare il suo abbandono dall'onorifica impresa. Le combatte asserendo che non c'è cosa più semplice e più facile di quella che l'architetto milanese s'era assunto volentieri di compiere. Perchè: e gli ammaestramenti degli antichi costruttori veneti mostravano inutile ogni pedantesca analisi scientifica; e il *come era e dove era* riduceva il compito a ben poco; e gli aiuti tecnici e morali dati al Beltrami erano stati tali da non giustificare alcun timore o scoraggiamento: debolezze queste che non trovarono albergo negli animi dei grandi artefici delle età passate, se pur fossero circondati da vere e proprie ostilità.

Il Calderini prosegue la polemica anche nel terreno delle accuse dal Beltrami mosse al già ministro Nasi, accusando a sua volta il Beltrami stesso di aver portato la politica nel campo dell'arte. Il Calderini aggiunge che attacca il Beltrami su questo punto, solo per ver dire e non per cattivarsi il favore del ministero. E cita che per dimostrare il già ministro Nasi s'adoperò per i monumenti veneziani, un brano di ciò che nel 1872 il Viollet-le-duc scriveva nell'*Encyclopedie d'architecture*: nel qual brano il dotto architetto straniero dice, a titolo d'onore degli italiani e perciò anche del Nasi che *il n'y a pas un barbare en Italie.*

Troppi galli a cantare. — Con questa dicitura il Calderini passa dalla polemica con il Beltrami a considerare ed a criticare i provvedimenti presi, dopo le dimissioni di questi, dal municipio di Venezia. I *troppi galli* secondo il Calderini sono i *nientemeno cinque direttori tecnici* scelti per il cantiere di piazza San Marco. Una direzione a cinque teste, secondo lo scrittore, rappresenterebbe ora un mostro nel caos. Egli vuole che *un solo individuo* abbia lo scettro del comando nella riedificazione, e desidera che si pensi alle parole pronunciate nella cerimonia della prima pietra dal Patriarca Sarto *« i cittadini di Venezia nell'innalzare il campanile non pensavano come i discendenti di Noè, di celebrare la loro fama con la torre di Babele ».* Ora il Calderini non vorrebbe che la Torre di San Marco possa diventare quella di Babele.

Passa lo scrittore finalmente a trovare una difficoltà nella costruzione del campanile: questa che la cella campanaria, l'attico e la cuspide richiedono uno studio particolare piuttosto complicato ma di soluzione certa.

E finisce dicendo: che egli non ha quel pregiudizio del ferro come materiale di costruzione, che sgomentò il Beltrami; che desidera una ricostruzione della Loggetta eseguita con una più scrupolosa esattezza di quella che oggi, come a lui consta *de visu*, non si osservi; e che si unisce agli auguri del Beltrami per il trionfo della insigne torre riedificata.

Per il giorno dei morti — Per la triste solennità del giorno dei morti è stato stabilito, come ogni anno, la costruzione del ponte mobile su *peate* per S. Michele. In detta occasione sono state emanate le seguenti disposizioni:

L'accesso al cimitero è permesso dalle ore 8 ant. alle 3 pom. Il ponte sarà aperto al pubblico domani, lunedì e martedì alle stesse ore. Esso condurrà all'ingresso principale, e non si potrà accedere a questo che per il ponte. Le barche ecc. dovranno approdare al campo di S. Michele. L'imbarco sulle gondole ecc. avverrà alla porta principale, quello nei vaporetti al solo pontone provvisorio.

I vaporetti approderanno al pontile provvisorio sito al lato di ponente del cimitero.

La navigazione con barche alberate e zattere nel canale e nel traghetto lagunare fra le fondamente nuove e il ponte Donà e della Panada resta sospesa oggi sino al 5 novembre — sotto il passaggio arcuato del ponte avranno preferenza le barche che vanno a *seconda*. — Nelle ore di massima affluenza il passaggio con barche sarà vigilato dai vigili urbani.

I visitatori nel transito del ponte dovranno tenere la propria destra. E' proibito fumare nel recinto del cimitero. I ragazzi soli non saranno lasciati passare sul ponte.

Corriere Illustrato della Domenica — Il *Corriere illustrato della Domenica* che diamo in dono ai nostri abbonati ordinari nel N. 44 del 1 Novembre contiene:

QUADRI A COLORI: Un episodio gentile della visita dei Sovrani d'Italia a Parigi: Il bacio della Regina ai vecchi invalidi — La tragedia di via Principe Umberto a Roma.

INCISIONI IN NERO: I Sovrani d'Italia a Parigi: I Sovrani e il presidente Loubet escono dal palazzo di Versailles — Vittorio Emanuele alla caccia di Rambouillet: Un bel colpo — La rivista militare di Vincenne: La Tribuna dei Reali e del Presidente — Il Re e il Presidente Loubet si avviano alla stazione degli Invalidi — Esercizio ginnastici dei corazzieri (quattro incisioni) — La raccolta delle ulive (2 incisioni) — Ritratto di Ugo Riccioni, ucciso in duello all'Asmara — Figurini di moda.

TESTO: Corriere della settimana, di *Fox* — I Sovrani d'Italia a Parigi — La signorina Mimì, racconto di *E. Nerville* — La raccolta delle ulive — Il violinista di *F. Jourdain.* — La moda di novembre, di *Lutezia* — La tragedia dell'adulterio a Roma — Sacrifizio d'amore, romanzo di *Andrea Theuriet* (continuazione e fine) — Un colloquio con Giuseppe Giacosa — Il tragico duello di Asmara — Giuochi a premio, Scacchi, ecc.

Come si muore! — Stefano Turola, verso le quattro pom. di ieri passava per salizzada S. Pantalon; colpito da improvviso malore cadde a terra. Ma si rialzò subito ed entrò nell' osteria *Alla Rampa*, verso il campo della Lana. Appena vi giunse, fu nuovamente assalito dal male.

Alcuni avventori lo trasportarono subito nella farmacia al *S. Gaetano* in fondamenta del Gaffaro. Non c'era alcun dottore, e il farmacista cercò tutti i mezzi per farlo rinvenire. Ma tutto fu inutile; il disgraziato cessava di vivere per paralisi cardiaca.

Fu subito mandato in cerca di agenti e si recò sul luogo il vigile n. 3 che coadiuvato dai facchini Pietro Tosini, Francesco Schiavoni e Francesco Franzanchini, trasportò il cadavere nella cella dell'Ospitale Civile.

Stefano Turola era nato ad Occhiobello (Ferrara) nel 1848. Nel 1876 entrò al servizio dell'amministrazione ferroviaria ed il 20 gennaio di quest'anno era stato collocato in pensione in qualità di capo treno, perchè, essendo nevrastenico, andava spesso soggetto a deliqui e capogiri. Egli lascia una figlia (Margherita) maritata al frenatore ferroviario Roberto Cogo.

Neo commendatore — Il cav. Antonio Buffoni, già ispettore del Sestiere di S. Marco per parecchi anni, ed ora Commissario regio a Martina Franca, fu testè nominato commendatore nell'ordine della Corona d'Italia.

Scirocco e alta marea — Lo scirocco fortissimo che soffia dal mare ha portato, con una temperatura afosa, caldissima, l'acqua in piazza, sotto le Procuratie vecchie, e nei punti più bassi della città (Erberia, Pasina S. Silvestro, ecc.) che ieri mattina tra le 7 e le 9 ne furono inondati.

Libera docenza — Ci telegrafano da Roma, 30 ottobre sera:

« Il dott. Raffaele Vivante ha ottenuto per titoli la libera docenza in igiene all'Università di Genova ».

Il dott. Vivante è un valente collaboratore del nostro Ufficio municipale d'igiene.

Il Consiglio Provinciale si raccoglie oggi al tocco per trattare l'importante ordine del giorno che abbiamo pubblicato.

Si tassano i morti! — A proposito di reclami contro i nuovi accertamenti dei redditi di Ricchezza mobile, un egregio medico ci scrive:

« Nei Ruoli che andate pubblicando ho trovato tassati per i medici i dottori Antonio Corà, Rodolfo Tilling e Ippolito Tosi. Ma se sono morti da un anno o due!?

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria della signora Elisabetta Doria ved. Correr la famiglia del signor Eugenio Varesco ci rimette lire 5 per l'Ospitale Umberto I.

— All'Educatorio rachitici «Regina Margherita» don Luigi Bagato, catechista dell'istituto, ha regalato un quadro rappresentante la *Sacra Famiglia.*

Varie di cronaca

Una " balla „ di " baccalà „ — Tal Maria Dalla Valentina, uscendo ieri mattina da casa sua ai Carmini, vide appoggiata al pozzo comunale una *balla* di *baccalà.*

Ella ritenne che qualcuno l'avesse momentaneamente deposta, ma, ritornata poco dopo, vide la *balla* allo stesso posto. Allora pensò di denunciare la cosa alla Questura del sestiere che sequestrò la *balla*. Questa ha il valore di 150 lire e porta la marca *M. C. T.* Di chi sarà?

Batte la testa invece del " baccalà „ — La cronaca del *baccalà* — era venerdì ieri! — non è ancora finita.

Il facchino Giovanni Ruspio detto *Sgnaca*, addetto allo stazio di campo S. Giov. e Paolo, ieri mattina batteva dei *baccalà* insieme a Pietro Visentini, garzone presso l'esercizio vendita liquori, condotto da Luigi Carlini nel campo stesso.

Tutto ad un tratto il Visentini, invece che sul *bacalà*, diede un colpo di maglio.... sulla teta del malcapitato *Sgnaca!* Fortunatamente il colpo gli sfiorò soltanto il sopraciglio. Grondante sangue si recò all'Ospitale civile dove fu medicato.

Se non avvengono complicazioni, guarirà in breve tempo.

Malore improvviso — Ieri mattina il vigile 159 vide disteso per terra sotto il Portico del Pirietta a S. Bartolomeo, un vecchio privo di sensi.

Fattolo trasportare alla G. M., il medico constatò che al poveretto, già provvisto del documento per entrare nell'Ospitale civile, erano mancate le forze per proseguire la sua via dolorosa.

Somministratogli un cordiale, il vecchio fu trasportato all'Ospitale civile dal vigile stesso e da due facchini.

Egli è certo Federico Vettor, di 76 anni.

Nel Pastificio della ditta Antonelli a S. Martino, l'operaio Emilio Martini, nel pomeriggio di ieri salì nel locale ad uso asciugatoio per collocarvi delle paste appena fabbricate e ritirarne le asciutte.

Accidentalmente si impigliò la gamba sinistra sul *girante* e riportò una ferita lunga quattro centimetri ed altre abrasioni ad una gamba. Fu curato alla G. M.

Un esaltato — Ieri notte, verso le 4, gli agenti di P. S. Benedetti e Tonioli trasportarono all'Ospitale Civile il facchino Erminio Cossato, abitante alla Madonna dell'Orto, perchè sulla pubblica via gridava concitato: *Vogio tagiarme la gola!*

Il Cossato non era ubbriaco: si ritiene quindi sia stato colpito da esaltazione mentale.

Infortunio all'Arsenale — Eugenio Novello operaio nella officina costruzioni del r. Arsenale, ieri fu colpito da una scheggia all'occhio sinistro. Fu ricoverato nell'Ospitale di S. Anna.

Taccuino del pubblico

Per i commercianti di alcools — La Commissione che ha patrocinato gl'interessi dei commercianti di alcools nella questione del *nuovo regolamento sugli spiriti*, constandogli che il locale Ufficio tecnico di Finanza, interpretando erroneamente le disposizioni regolamentari obbliga gli esercenti che hanno un deposito superiore a cento litri di munirsi del registro di carico e scarico, a togliere ogni equivoco che potrebbe danneggiare gli interessi: rende noto che le pratiche che dovranno fare gli esercenti sono quelle impartite dalla commissione nell'adunanza avuta luogo venerdì 23 corr. alla Camera di Commercio e cioè, che la circolazione e il deposito degli spiriti nel Comune di Venezia e Murano è esente da qualsiasi vincolo e gli esercenti non hanno altro obbligo che quello della denuncia non esistendo affatto quello della tenuta dei registri. Per maggiori chiarimenti gli interessati si attengano al manifesto che a cura del locale municipio sarà affisso oggi nelle ricevitorie del Dazio di consumo.

Grazie assegnate — Le grazie di Fondazione *Trecesde' Bonfili* di lire 622.22 ciascuna, furono conferite quest'anno a: Garbato Giacinto per la parrocchia di S. Luca — Busetto Paolo di S. Silvestro — Colombo Fortunato di S. Zaccaria — Siega Ercole di S. Cristoforo — Crovato Costanza dei SS. Apostoli..

Nel venturo anno saranno ammesse al concorso di questa Pia fondazione le parrocchie di S. Simeone, SS. Apostoli, S. Raffaele, per un operaio o remigante povero, e quella di S. Pantaleone per un operaio o remigante povero o per una giovane nubenda.

— La grazia dotale della Fondazione *Antonio Massaroli* di lire 109,60 è stata quest'anno conferita a Romanello Maria della parrocchia di San Giovanni in Bragora. Seguendo l'ordine stabilito in antecedenza dalla sorte è ammessa al concorso della grazia suddetta per l'anno 1904 la parrocchia di S. Giacomo dall'Orio.

I pozzi pubblici da domani a tutto Aprile 1909 saranno aperti in città ed alla Giudecca dalle 8 alle 10, e dalle 15 alle 16. — A Malamocco e Lido dalle 8 alle 11, e dalle 14 alle 17.

Cronaca dell' Esposizione

I visitatori

Anche ieri, come nei giorni precedenti, il tempo non ha certo favorito l'affluenza dei visitatori. Questi infatti furono 527.

La penultima domenica popolare

Domani, festa di tutti i Santi, l'Esposizione si aprirà ad una nuova giornata popolare con ingresso ridotto a 50 centesimi. La Banda Cittadina suonerà in giardino dalle 2 e mezzo alle 4 e mezzo.

Questa è la penultima domenica della Mostra: è facile quindi prevedere un largo concorso, specialmente da parte di coloro che non abbiano ancora avuta l'occasione di visitarla.

Lunedì, giorno della Commemorazione dei Defunti, l'Esposizione rimarrà chiusa .

NECROLOGIO

Schikava Danjuro il grande attore giapponese

Ci telegrafano da Londra, 30 ottobre sera:

I giornali inglesi annunciano la morte, avvenuta a Tokio, di Schikava Danjuro, uno dei più celebri attori del Giappone, e l'uomo forse più popolare del paese.

L'imperatore del Giappone mandò dei fiori ai suoi funerali, onore questo, fino ad ora mai reso ad un attore. Il marchese Ito scrisse una lettera di condoglianza alla famiglia del defunto. Danjuro aveva raggiunta l'età di 66 anni; era specialmente famoso nella rappresentazione di caratteri storici. Conosceva, come nessun altro, la storia del paese, gli usi e i costumi degli antichi giapponesi. L'artista venne sepolto in modo solenne e col concorso di migliaia di persone.

Il funerale costò 16.000 *yen*, somma corrispondente ad oltre 40000 lire.

Schikava Danjuro percepiva ultimamente 8000 *yen* — pari a 20 mila lire — per le rappresentazioni nel corso di quattro settimane.

CRONACA VENETA

Venezia

Da Chioggia

Nomine ecclesiastiche

(30 *ottobre*) — Don Pietro Ravelli di Cavarzere, fratello del nostro vice-pretore, fu eletto vice-rettore del nostro convitto vescovile e professore di Dogmatica nel Seminario di qui.

— Don Luigi Zennaro, segretario del nostro Vescovo, fu nominato cameriere d'onore del Papa.

Le ossa dei Patroni della città

Dal nostro Vescovo fu costituito un comitato composto di Don Umberto Voltolina, Don Caio Rossetti, Don Felice Pagan-Taragnola, allo scopo di raccogliere pubbliche offerte che, unite a quelle erogate dal Vescovo e dalla Cattedrale, contribuiranno all'erezione di un'urna d'argento in cui saranno rinchiuse le ossa di S. Felice e S. Fortunato, patroni di Chioggia.

L'urna verrà eseguita dall'orefice Stocchero di Vicenza.

Da Burano

Un' altra dimostrazione

La ritirata del Sindaco - Il medico riconfermato

Burano, 30 ottobre sera

Stamane vi fu un'altra dimostrazione di circa tre mila persone a favore del dott. Lorenzo Bianchi. Però grazie al buon senso della popolazione, ed anche al servizio d'ordine, tenuto da 12 carabinieri, 23 agenti di P. S. col delegato Agostinelli, e alcune guardie di Finanza, non si ebbe a deplorare alcun inconveniente.

Dinanzi al contegno fermo ed insieme entusiastico della popolazione, il Sindaco sig. Antonio Zane convocò la Giunta e venne deciso di urgenza di proporre al Consiglio comunale la riconferma del medico Bianchi. Così cesserà ogni ragione di attrito. Si prevede, però, che la posizione del Sindaco sia ormai divenuta insostenibile, e non sieno lontane le sue dimissioni.

Frattanto la popolazione si è data alla pazza gioia: con banda e fuochi di bengala si acclama al dottore ed alla vittoria riportata. Tuttavia la forza pubblica resterà a Burano per tutelare il mantenimento dell'ordine.

Da Mestre

Visita alle scuole

(30 *ottobre*) — Oggi ho visitato il nuovo fabbricato scolastico. L'impressione che ne riportai fu oltremodo soddisfacente. Infatti ho rilevato come le varie aule sieno convenientemente distribuite; nulla lasciano a desiderare nei riguardi igienici: pulizia, aria, e luce in abbondanza. In quanto al lato didattico, del pari, perchè fornito di materiale scolastico da poter essere invidiato da scuole di centri maggiori di quello di Mestre.

L'amministrazione comunale non ha certo lesinato nella spesa, e le famiglie possono davvero essere tranquille che i loro figliuoli si trovano in ambienti rispondenti veramente, sotto ogni riguardo, a tutte le esigenze dei moderni pedagogisti.

Nella biblioteca scolastica sarà conservato il Museo scolastico.

Per alcune domeniche, da domani, la locale scuola di disegno verrà aperta, dalle ore 10 alle 4, al pubblico, che potrà visitare i lavori esposti del decorso anno scolastico.

Orario invernale

L'orario di chiusura, durante l'inverno, delle farmacie, resta stabilito dal primo novembre alle 22, conservando, in caso d'urgenza, durante la notte l'attuale servizio.

Tramvia Mestre-S. Giuliano

Sappiamo che il R. Ispettore delle ferrovie ha fatto pervenire alla Società Tramviaria Mestre S. Giuliano il nulla osta per l'impianto della trazione elettrica.

Da Mira

Buona usanza

(30 *ottobre*) — Il nostro Sindaco cav. Gaetano nob. Corner, in occasione della onorificenza conferitagli, ha offerto, *pro erigendo Ospitale*, lire 20

Nella stessa occasione, per il medesimo scopo, la marchesa Elisa Saibante Graziani ha offerto lire 10 in memoria carissima dell'infelice fanciullo Mario Bressanin.

Padova

Una seduta alla Società Veneta

(30 *ottobre*) — Stamane sotto la presidenza del comm. G. Da Zara, ebbe luogo nella sede sociale, la seduta del consiglio direttivo della Società Veneta.

Dopo la comunicazione dei risultati ottenuti dalla intervista dell'ing. capo del servizio cav. Galluzzi col ministro Balenzano in merito alle prossime convenzioni ferroviarie rispetto alla Società Veneta, si nominò a consigliere l'ing. E. Borgnini, figlio del direttore generale dell'Adriatica.

Si decise di assegnare, anzichè 100 lire, un premio di 250, al casellante Bettella Giovanni, al cui sangue freddo ed al cui tatto devesi l'evitato scontro di giorni fa, e di prendere alcune misure disciplinari nei riguardi del personale direttivo responsabile.

Dopo altri provvedimenti di ordinaria amministrazione, la seduta venne levata.

Lauree

Ottennero oggi la laurea in matematica i sigg.i Cisotti Umberto da Voghera e Cicala Angelo da Bagnoli (Padova).

Commemorazione

Il R. Provveditore agli studi cav. prof. A Zenatti, invitato dal comitato irredentista di Trento di tenere colà la commemorazione di Vittorio Alfieri, ha aderito fissandone la data pel venturo mese.

Vicenza

Don Reolon ha lasciato Villaganzerla?

Ci telegrafano da Vicenza, 30 ottobre notte:

Mi viene assicurato che Don Reolon è partito da Villaganzerla per presentarsi, non si sa se chiamato, al Patriarcato di Venezia.

Egli sarebbe partito a mezzodì dalla stazione ferroviaria di Lerino, accompagnato da tre villaganzerlesi e dal segretario com. di Villaganzerla sig. Carlassare.

In Questura, dove mi sono recato per informazioni, mi hanno assicurato che il prete è partito.

Da Villaganzerla non mi giunse finora però la conferma e data l'ora tarda e il tempo pessimo, non mi è possibile trovare una carrozza che mi trasporti colà, nè un ciclista che s'incarichi di partire.

In seguito al telegramma del nostro corrispondente da Vicenza, ci siamo recati al Palazzo del Patriarcato per sapere se veramente don Reolon fosse stato ivi invitato o pure se vi fosse giunto: ma ci si assicurò che nessuna delle due ipotesi trovava corrispondenza nella realtà.

La misera fine d'un bambino

Ieri mattina verso le 4, in coltura S. Croce, nel cortile della casa N. 61 il bambino Antoni Luigi, di mesi 17, stava trastullandosi dinanzi ad un mastello, pieno per metà d'acqua. Il bimbo volendo afferrare, a quanto si crede, qualche cosa che gli era caduta nell'acqua, si sporse un po' troppo di modo che, perduto l'equilibrio, vi cadde dentro annegando. Gli strilli della infelice creaturina non furono uditi dalla madre che accudiva in cucina alle faccende domestiche.

La madre uscì poco dopo per cercare il figliuoletto, allorchè passando vicino al mastello, vide il corpicino del suo bimbo inerte.

Immaginarsi la disperazione della povera donna!

Cronaca rosa

A Belluno il signor Luigi De Boni, capo ufficio alla direzione provinciale delle Poste con la signorina Pia Fracchia, figliuola del noto impresario delle messaggerie del Cadore.

ULTIMA ORA

Una protesta di archeologi

Roma, 30 ottobre notte

Numerosi alti impiegati nei Musei d'Italia, membri di Deputazioni provinciali e professori d'archeologia inviano al *Giornale d'Italia* una vigorosa protesta contro gli articoli scritti da Pais Dall'Osso Cozza contro Luigi Pigorini, direttore del Museo etnografico kircheriano di Roma e presidente della scuola archeologica italiana e pubblicati dal *Don Marzio* di Napoli. Tra i firmatari noto Cordenons, ispettore delle antichità a Padova; Gerola, direttore del Museo di Bassano; Ghirardini professore all'Università di Padova; Lioy provveditore agli studi di Vicenza; Rizzoli, conservatore al Museo Boltacin di Padova; Scrinzi, direttore del Museo Correr a Venezia.

Gli stipendi dei maestri elementari

Roma, 30 ottobre sera

La *Rassegna scolastica* pubblica la seguente tabella degli stipendi per i maestri elementari, concretata dalla Commissione per l'aumento degli stipendi ai maestri.

Essa comprende sei classi:

Insegnanti di scuole maschili: 1. Classe Lire 1600, 2.a L. 1450, 3.a L. 1300, 4.a L. 1150, 5.a L. 1000, 6.a (scuole non classificate) L. 400.

Insegnanti di scuole femminili: 1.a classe L. 1400, 2.a L. 1250, 3.a L. 1100, 4.a L. 950, 5.a L. 800, 6.a (scuole non classificate) L. 400.

Le maggiori spese per elevare gli stipendi attuali, per pagare la differenza degli aumenti sessennali sulla base di tale tabella, nonchè il maggior onere delle pensioni saranno a carico dello Stato.

Una stazione ingombra a Milano

Torino, 30 ottobre notte

La direzione dell'esercizio ferrovie della Mediterranea comunica che, per notevole affluenza di arrivi e conseguente ingombro, si deve sospendere, nei giorni 1, 2, 3 e 4 novembre, nelle stazioni del primo compartimento della Rete Mediterranea e

Continua in IV pagina

nella prima e seconda sezione dell'Adriatica e ferrovie secondarie allacciantesi, l'accettazione della spedizione a piccola velocità in carri completi per lo scalo di Milano (Porta Garibaldi), eccezione fatta per le spedizioni a stabilimenti accordati. Il divieto non riguarda, bene inteso, le altre stazioni di Milano, che si trovano in condizioni normali.

Un comizio per la ferrovia della Valcamonica

Ci telegrafano da Brescia 30 ottobre notte:

Al comizio organizzato nel teatro Sociale dalla Camera di Lavoro per la ferrovia della Val Camonica aderirono tutti i partiti. Presiedeva il sindaco Bettoni; assistevano i deputati Gorio, Castiglioni, Bonardi, e numerosi valligiani. Parlarono il sindaco, il deputato Castiglioni, il socialista Bertoli, il clericale Tovini, elogiando il contratto stipulato dalla deputazione provinciale con la ditta estera Koppel. Avendo il deputato Gorio fatte alcune riserve fu zittito dai valligiani, che lo salutarono con grida di *abbasso!*

Il gabinetto ungherese è costituito sotto la presidenza di Tisza

Budapest, 30 ottobre notte

Il nuovo gabinetto è così costituito: *Tisza* presidenza ed interni; *Lukacs* finanze; *Hieroymi* commercio; *Bela Tallian* agricoltura; *Berzeviczy* istruzione; generale *Nyiriy* guerra; *Plosz* giustizia; *Cseh* Croazia.

I ministri presteranno giuramento martedì e si presenteranno alla Camera mercoledì. Si assicura che Fejervary è designato come ministro presso la corte imperiale a Vienna.

Smentite bulgare su tutta la linea

Sofia 30 ottobre notte

Sono assolutamente false le notizie sparse dalla stampa estera intorno alle risse sanguinose che sarebbero avvenute in varie località della Bulgaria, od arresti di parecchi ex deputati per un movimento rivoluzionario ad antidinastico e ad una restrizione qualsiasi nelle elezioni legislative. E' pure falsa la notizia che i rifugiati macedoni, che sono quasi tutti donne, fanciulli e vecchi, terrorizzino i villaggi mussulmani.

Nuovi esperimenti eccellenti della Marconigrafia

Gibilterra, 30 ottobre notte

Le esperienze di telegrafia senza fili sistema Marconi a bordo della corazzata inglese *Duncan* sono pienamente riuscite. La *Duncan* ha comunicato regolarmente ogni giorno colla stazione di Cornovaglia fino alla distanza di 500 miglia.

I ministri turchi e la nota austro-russa

Costantinopoli, 30 ottobre notte

Secondo affermazioni turche il congedamento delle truppe mobilizzate continua. Nondimeno notizie provenienti dalla provincia dicono che si prepararono i quartieri d'inverno per le truppe mobili. Vi fu un consiglio straordinario di ministri che si occupò delle note degli ambasciatori di Russia e d'Austria-Ungheria circa l'applicazione delle riforme in Macedonia.

La regina di Grecia operata

Atene, 30 ottobre notte

La *Gazzetta Ufficiale* annuncia che la Regina di Grecia, che ha subito a Pietroburgo una dolorosa operazione, è entrata in convalescenza. La Regina è stata operata segretamente per non inquietare i suoi figli, di un tumore. L' operazione è durata un'ora.

Una spedizione di Nordenskiold

Stoccolma, 30 ottobre sera

Nordenskiold ha l'intenzione di fare una spedizione nelle regioni limitrofe del Perù e della Bolivia per farvi degli studi di storia naturale e di antropologia. La partenza di questa spedizione che avrebbe la durata di 15 a 18 mesi è fissata per il dicembre ovvero per il gennaio prossimo.

Rouvier abbandona il portafoglio del tesoro
Ferri alla Camera francese

Ci telegrafano da Parigi, 30 ottobre notte:

Il *Temps* segnala la presenza in una tribuna della Camera oggi del deputato Ferri.

La *Presse* dice che corse voce persistente nei corridoi della Camera che Rouvier sia deciso di dimettersi nel mese di gennaio e assumerebbe la presidenza del Consiglio d'amministrazione del *Credit Lyonais*. Il giornale dice che parecchi deputati gli confermarono l'esattezza di questa notizia.

Il granduca Cirillo si ferisce in automobile

Ci telegrafano da Berlino 30 ottobre notte:

Secondo il *Lokal Anzeiger* il granduca Cirillo faceva un'escursione in automobile colla granduchessa divorziata Assia nei dintorni di Coburgo, quando l'automobile urtò contro la vettura del barone du Engereu. Il cocchiere del barone rimase gravemente ferito ed il granduca e la granduchessa vennero leggermente contusi.

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 30 Ottobre

Corso del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 31 Ottobre L. 100.00, — Media settimanale 100.—

	da	a
Ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1903	102.65	—
Ital. 4 0/0 netto	103 40	—
» 4 1/2 0/0 netto	101.25	—
» 3 1/2 0/0 netto	101.90	—
Azioni Banca Veneta	191 —	—
» Banca Comm. Italiana	778.—	—
» Cotonificio Veneziano	274.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	1 0.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1850.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.—	33.1/2
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	504 —	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	490.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	122 82 1/2	122.90	—	—	4 0/0
Francia	99.80	99.85	—	—	3
Belgio	99.55	99.65	—	—	4
Londra	25.08	25.09 1/2	24.83	24.85	4
Svizzera	99.57	99 69 1/2	—	—	4
Austria-Corone	104.79 1/2	104.82 1/2	—	—	3 1/2
Banconote Austriache	104.79 1/2	104 82 1/2	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 3 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 3 1/2 0/0 valore nominale L. 500.

Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 52.

Borse Estere

PARIGI, 30 (chiusura)

Rendita fr. 3 0/0	97 65
» » perp.	97.40
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.--
Rendita italiana 5 0/0	103.62
C. su Londra a vista	25.14
N. cons. 2 3/4 0/0	88 1/4
Obbligazioni lombarde	321 50
Cambio sull'Italia	1/8
R. Turca (Serie D)	32.47
Banca di Parigi	1116 —
Tunisine nuove	477
Egiziana 4 0/0 (rend.)	108 35
Rend. ungh. 4 0/0	101.
Rend. spag. est. 4 0/0	90.60
Banca ottomana	587
Argento fino	102 60
Azioni Suez	3950
Lotti turchi	136.25
Ferr. mer. a term.	674.—
Portoghese 3 0/0	32 65
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	77.40

VIENNA, 30

Credito austriaco	Cor. 670 --
Lombardo	89.50
Napoleoni d'oro	19 08
Argento	100 -
Cambio su Parigi	95.17
» su Londra	239.25
Lire ital. (carta)	95.35
Rendita austriaca (arg.)	100.05
» (carta)	100.30

LONDRA 30 (apertura)

N. cons. 2 3/4 0/0	88 1/4
Rendita italiana 5 0/0	103 1/4
R. spag. est. nuova	89 7/8
Ren. turca (nuova)	28 5/8
Egiziano nuove	106 7/8
Argento fino	26 —

BERLINO, 30

Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull'Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	211.50

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 29 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.81 65 - Idem p. Parigi 5,20 5/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 9.20 - Id. Filadelfia 9 15 - Raffinato in casse 11.90 - Id. peip line cert. 177 Cotone Middling C. 10.35 - Id. New-Orleans 10 — - Cotoni futuri: mese prossimo 10.10 - 3 mesi dopo corr. 10.15 - 4 mesi idem 10.18 - 7 mesi id 10.20 Entrata cotoni della giornata B. 68.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 27 000 - Id. pel continente B. 15 000

Frumento rosso: disponibile 87 3/8 - Dicembre 86 7/8 - Maggio 83 3/8 Luglio — -- Granone: disponibile 52 3/4 — Dicembre 50 7/8 — Maggio 48 3/8 — Farine extra-state 3.46 - Nolo cereali Liverpool 1 1/2 - Caffè: mercato sosten Caffè Rio N. 7 disponib 5 7/8 - pel corr. 5 66 mese prossimo 5.40, 2 mesi dopo il corr. 5.55, 3 mesi dopo 5.70, 4 mesi dopo 5.70, 6 mesi dopo 5 90, 8 mesi dopo 6.— - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3/8

NEW-YORK, 29 Apertura. Frumento mercato sosten - Dicembre C. 87 3/8 - COTONI Mercato fermo Ottobre C. 9.98 Dicembre C 10.0.

HAVRE 29 — CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 14000 Mercato sosten - Pel corrente 7 — - 2 mesi dopo il corrente 37.25 - 4 mesi dopo 37.75 - 8 mesi dopo 38 —.

HAVRE 29 - Chiusura. COTONI. Vendite della giornata Balle 3800. Mercato sosten.

Borse Italiane

30 Ottobre

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0/0 con.	102.67 1/2	103.65	103.25	103.60	103 65
» » fine	104 --	104.07 1/2	104.--	103.82 1/2	104.07 1/2
» 4 1/2 0/0 con.	101.67	101 30	101 25	101 40	101.45
» 3 1/2 0/0	102 25	102 20	102.40	102.90	101.85
» 3 0/0	74 --	—	74.10	73.25	74.50
Banca Generale	25 -	—	—	—	36 --
Banca d'Italia	1106 --	1106	1100.—	1101. -	1101. —
Banca Commerciale	777.--	775.—	778.—	—	—
Credito italiano	5?2,70	568.—	583.--	—	—
Ferrovie Meridionali	675.--	670.—	669.--	667.50	674.—
» Mediterranee	46?.-	462 —	461.—	460.50	461.--
Cambi v. su Francia	99.85	99 82 1/2	99 80 1/2	99.81 1/2	99.81 1/2
» su Londra	25.09	25.10	25.10	24.85	25 09 1/2
» su Berlino	122 82 1/2	122.82 1/2	122.85	—	—
» su Svizzera	99 85	99.82	99.80	—	—
Navigazione Generale	505.—	501 50	—	—	501.—
Fond. B. Italia 4 0/0	508.--	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	221.—	220 50	—	—	—
Lanificio Rossi	1525.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	537.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	129.--	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	349.50	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	359 --	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	275.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1838 —	—	—	—	—

Commerci e industrie
Dispacci Commerciali

Parigi 30 — Farine fiore 12 marche - mercato sosten - pel corr. 29.40 - Prossimo 29 50 - 4 mesi da Novembre 29.10 - 4 mesi primi 28 60.

Spiriti - mercato calmo - Pel corr. 37 — - prossimo 36.75 - A 4 mesi prima 36.25 - A 4 mesi da maggio 36 75

Zuccheri - Al deposito - Mercato sosten - rosso disponibile 23.-- Zucchero raffinato 28.75.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato sosten - Disponibile 26.- - Pel corr. 26 - - 4 mesi primi 26.75 - 4 mesi da maggio 27.25

Frumenti - Mercato sosten - Pel corr. 20 76 - Prossimo 20.90 4 mesi da novembre 20.90 - 4 mesi primi 20 90.

Anversa 30 — Frumenti - Mercato fermo - Petrolio raffinato Mercato fer. r. - Pel corr. 21 75 - 4 mesi da maggio 22.25

Magdeburgo 30 — Zucchero Barbabietole — mercato calmo - per (in. chilogrammi) 16.40

Disappunti Commerciali
Procedure in corso

ROVIGO — (*ucm.*) — *Ferraretto Eugenio*, calzoleria — Di concordato non era il caso e già si sono vendute le poche merci. Poco da sperare.

— *Gennari Giovanni*, mercerie, Guarda veneta — Attivo 102 lire; passivo lire 6827.27 (!).

— *Padovan Tito*, mercerie, Bosaro — Omologato il conchiuso concordato al 10 per cento coi benefici di legge.

— *Sgobbi Antonio*, mercerie, Ariano Polesine — E' in trattazione il concordato al 20 per cento a 15 giorni dall'omologazione.

— (*ucm.*) — *Zanatta Ernesto*, tipografia — Giudizi per rivendicazione di oggetti ritardano la soluzione; si sta intanto realizzando l'attivo, ma la percentuale da ripartire si prevede meschina.

VICENZA — *Besta Eugenio*, sartoria, Lonigo. — Di attivo ne fu presentato ed inventariato per L. 394 ed al passivo concorse un solo creditore per L. 661.

— *Capitano e Roan Erminio*, mulini e cereali — Sui 40 creditori per lire 742.526.66, accettarono finora in 18 per lire 242.342.88 il proposto concordato al 30 per cento: si rinviò ancora al 25 nov., ore 10.

Movimento del Porto

Arrivi del 29 — Da Fiume pir. aust. «Daniel Erno» cap. Cosulich E. con merci.

Arrivi del 30 — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. Tomanovich N. con merci.

Partenze del 29 — Per Cospoli pir. ingl. «Morgate» cap. Harland T. vuoto — Per Trieste pir. ital. «Ustica» cap. Kirchner N. con merci — Per Alessandria pir. ital. «Nilo» cap. Stabile P. con merci — Per Fiume pir. aust. «Daniel Erno» cap. Cosulich E. con merci.

Arrivi del 30 — Per Trieste pir. norv. «Segovia» cap. Torgensen G. con rimanenza carico baccalà.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 30 ottobre 1903:

Nascite — Maschi 3 — Femmine 4 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 10.

Matrimoni — Pasini Arturo inpiegato con Bobbo Maria Marina casal. — Donaggio Isidoro bracciante con Rosso Carlotta casal.

Decessi — Paoletta Biasutto Marianna d'anni 76 vedova sarta di Venezia — Conte Pevisan Isabella 69 id. casal. id. — De Azzi Bianchi Angela 50 id. sarta id. — Del Fabbro Bernardini Elvira 40 id. casal. id. — Canella Antonietta 22 nubile id. id. — Azzi Bartolomeo, 75 vedodo filarmonico id. — Vio Antonio 58 coniug. gondoliere.

Decessi fuori del Comune: Filippi Caterina d'anni 70 casal. decessa a Reggio nell'Emilia.

Più una bambina al disotto degli anni 5.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della **Gazzetta di Venezia.**

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Sentite, ultimamente, — proseguì ella mostrando Kolia, — quel monello mi sosteneva che era il significato della «questione delle donne». Ma supponendo anche che vostra madre sia una sciocca, voi non dovete trattarla meno con umanità.

Perchè poco fa siete entrati così insolentemente?

«Accordaci tutti i diritti, ma tu non ti permettere di dire una parola in nostra presenza. Prodigaci tutte le testimonianze del più profondo rispetto, ma quanto a te, noi ti tratteremo peggio dell'ultimo dei lacchè!».

Nel loro articolo lo hanno calunniato come tanti miscredenti, ed ecco gli uomini che cercano la verità, che lottano per il diritto!

«Noi non sollecitiamo, noi esigiamo; voi non sentirete da nessuno parola di ringraziamento, perchè voi agirete per la soddisfazione della vostra propria coscienza!»

Che morale!

Ma vediamo, se dichiarate che la generosità del principe non v'ispirerà nessuna riconoscenza, egli può rispondervi che egli pure non si crede obbligato a nessuna riconoscenza verso Pavlichtcheff, poichè anche quest'ultimo non ha agito che per la soddisfazione della sua propria coscienza.

Ora, voi non avete contato che su questa gratitudine del principe verso Pavlichtcheff: voi non gli avete prestato danaro: egli non ve ne deve: su che cosa contavate dunque, se non sulla riconoscenza?

E quando fate appello a questo sentimento negli altri, perchè voi stessi pretendete di affrancarvene?

Essi sono pazzi! essi dichiarano la società selvaggia e inumana, perchè essa disprezza una ragazza sedotta!

Ma se tenete la società per inumana, voi riconoscete con questo che essa fa soffrire la giovane.

Come dunque potete abbandonare costei, coi vostri articoli, al disprezzo della società, senza vedere che le create una situazione penosa?

Dei pazzi! dei vanitosi! Essi non credono in Dio, non credono in Gesù Cristo!

Ma se siete talmente divorati dalla vanità e dall'orgoglio, che finirete per divorarvi gli uni con gli altri, sono io che ve lo predico!

E non è assurdità questa, non è un caos mostruoso?

E dopo di ciò, quello svergognato andrà ancora a chiedere loro perdono!

Ma c'è molta gente come voi? Perchè sorridete? Perchè non ho avuto vergogna di discutere con voi? Si, mi sono disonorata, non c'è più niente da fare!...

Ma tu, non ti ridere di me, imbecille! (questa scappata era diretta a Ippolito): ha appena la forza di respirare e pervertisce gli altri. Tu hai ammaestrato questo fanciullo (ella mostrava di nuovo Kolia) gli hai voltato la testa, gl'insegni l'ateismo, tu non credi in Dio, ... rebbero ancora darti delle sferzate, ma andate tutti al diavolo!

E così, principe Leone Nikolaievitch, tu andrai domani in casa loro, vi andrai? — domandò ella per la seconda volta al principe, con voce quasi ansante.

— Si.

— Ebbene, dopo di ciò io non voglio più conoscerti.

Ella fece un brusco movimento per ritirarsi, poi, tut'a un tratto, si rivoltò.

— E andrai in casa di quell'ateo? — proseguì la moglie del generale mostrando Ippolito. — Ma perchè hai l'aria di disprezzarmi? — gridò ella furiosa, e si slanciò repentinamente verso il malato, il cui sorriso beffardo la metteva fuori di sè stessa.

Da tutte le parti a un tempo si fecero sentire delle esclamazioni.

— Elisabetta Prokofievna! Elisabetta Prokofievna! Elisabetta Prokofievna!

— Mamma, è una vergogna! — gridò Aglae.

Essendosi vivamente avvicinata a Ippolito, la moglie del generale gli aveva afferrato un braccio e glielo stringeva con forza, mentre i suoi occhi scintillanti di collera erano fissi sul viso del giovane.

— Non v'inquietate, Aglae Ivanovna, — rispose egli tranquillamente, — vostra madre vedo bene che non si può battere un moribondo... io sono pronto a spiegare perchè ridevo... sarei lieto che mi permettessero...

Un violento accesso di tosse, che durò un minuto intero, gl'impedì di finire la frase.

— Egli è moribondo e perora sempre! — esclamò Elisabetta Prokofievna.

Ella lasciò il braccio d'Ippolito e fu quasi con terrore che lo vide asciugarsi il sangue che gli era salito alle labbra.

— Perchè parli? — riprese ella, — dovresti andare a coricarti...

— E' quello che farò, — mormorò egli con voce rauca, — appena sarò rientrato, mi coricherò subito... morirò fra quindici giorni, lo so... Botkine stesso me lo ha dichiarato la settimana passata... Ecco perchè se me lo permettete, vorrei dirvi due parole di addio.

— Ma tu sei pazzo, credo? E' assurdo! devi curarti, a che pro' una conversazione in questo momento? Va a coricarti, va! — gridò la moglie del generale spaventata.

— Quando mi coricherò sarà per non più rialzarmi, — rispose sorridendo Ippolito; — fin da ieri voleva mettermi a letto per non lasciarlo più fino alla morte, ma siccome le mie gambe potevano ancora sostenermi, mi sono accordato due giorni di dilazione... per venire qui, oggi, con loro... Solamente, sono molto stanco...

— Ma siediti, siediti, perchè resti in piedi?

Ed Elisabetta Prokofievna si affrettò ad avvicinare lei stessa una sedia al malato.

— Vi ringrazio, — riprese egli dolcemente, — sedetevi voi pure, in faccia a me, lì, e parliamo, bisogna assolutamente che parliamo, Elisabetta Prokofievna, adesso ciò mi preme molto... — proseguì Ippolito sorridendo di nuovo alla moglie del generale. — Pensate che io mi trovo oggi per l'ultima volta all'aria libera e in società, che fra quindici giorni, certamente, io non sarò più di questo mondo. E' dunque in certo qual modo un addio che darò agli uomini e alla natura. Io non sono troppo sentimentale, eppure sono lietissimo che tutto ciò abbia luogo qui, a Pavlovski; almeno si ha un po' di verdura sotto agli occhi.

— Ma perchè parlare adesso? — replicò Elisabetta Prokofievna sempre più spaventata — tu hai la febbre. Poco fa non cessavi di gridare, e adesso puoi appena respirare; sei tutto ansante!

— Vado a riposarmi. Perchè non volete soddisfare il mio ultimo desiderio?... Sappiate che da molto tempo sognavo di fare la vostra conoscenza, Elisabetta Prokofievna aveva inteso parlare molto di voi... da Kolia; quasi solo egli resta costantemente presso di me... Voi siete una donna originale, una donna eccentrica, l'ho veduto io stesso; sapete che vi ho anche amato un poco?

— Signore! e sono stata veramente sul punto di colpirlo!

— Ne siete stata impedita da Aglae Ivanovna; vediamo, m'inganno? E' proprio quella vostra figlia, Aglae Ivanovna? Ella è tanto bella che poco fa, entrando qui, l'ho riconosciuta subito, sebbene prima non l'avessi mai veduta. Lasciatemi almeno contemplare la bellezza un'ultima volta in vita mia, — disse Ippolito abbozzando un sorriso, — voi siete qui col principe, con vostro marito, con tutta una società. Perchè mi rifiutate la soddisfazione di un ultimo desiderio?

— Una sedia! — gridò Elisabetta Prokofievna, ma lei stessa ne prese una e si sedette in faccia a Ippolito. Kolia, — ordinò ella, — tu te ne andrai con lui e lo accompagnerai, e domani non mancherò io stessa...

— Se lo permetteste, chiederei al principe una tazza di thè... non ne posso proprio più. Sapete che bisogna fare Elisabetta Prokofievna?

(*Continua*)